VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

Un Vocabolario nazionale è la raccolta di tutti i vocaboli ben usati dalla nazione, e intesi d'uno stesso modo da tutti.

Monti, *Prop.*

VOCABOLARIO

USUALE TASCABILE

DELLA LINGUA ITALIANA

DI

ANTONIO BAZZARINI





NAPOLI
STABILIMENTO DEL GUTTEMBERG
A SPESE DEGLI EDITORI

1845

VOCABOLARIO

USUALE TASCABILE

DELLA LINGUA ITALIANA

COMPILATO PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

DA ANTONIO BAZZARINI

AUTORE DELL' ORTOGRAFIA UNIVERSALE

DEL DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLE SCIENZE, LETTERE ED ARTI

PRIMA EDIZIONE NAPOLITANA

AMPIAMENTE DALL'AUTORE STESSO ACCRESCIUTA DA CIRCA TREMILA
VOCABOLI DI PIU' FREQUENTE USO NEL CONVERSAR FAMIGLIARE
E NEL LINGUAGGIO SCIENTIFICO ED ARTISTICO, OLTRE A
PIU' MIGLIAJA DI SIGNIFICATI AGGIUNTI OD
EMENDATI NELLE VOCI PREESISTENTI

PREFAZIONE

DEGLI EDITORI

A chi non è noto in Italia il *Vocabolario usuale tascabile?* o, a meglio dire, a chi non è noto il nome del benemerito suo Compilatore, sotto il quale, anzi che sotto quello del proprio titolo, l' operetta stessa è ormai ovunque conosciuta, onore in altri tempi compartito al lessico poliglotto del *Calepino*? Ma questo appariva fors' unico a que' dì, quella usciva quasi ruscello tra mezzo a' maggiori fiumi, per cui ben più splendida dee riputarsi la fama che seppe procacciarsi nel breve spazio di un biennio in tempi più difficili e in circostanze più svantaggiose. Ciò per altro potrebbe attribuirsi al perchè in Italia unica e sola anch' essa appariva, ed unica e sola vi si è pure conservata, sebbene parecchi tentativi siensi posti in opera, sì nel settentrione che nel mezzodì della Penisola, perchè nè unica, nè

sola le fosse dato di posare all' ombra de' suoi allori. In questo breve spazio però per ben quattro volte riprodotta coi tipi dell' Autore nella sua originale identità, ne furono per l'Italia diffusi TRENTASEIMILA esemplari, numero che a prima giunta potrebbe sembrare esagerato, ma d' altra parte assai scarso in tanta estensione del bel Paese e in tanti milioni de' suoi abitanti, non essendone per tal guisa diffusi che DUE esemplari circa per ogni MILLE individui, in luogo di una VENTINA, o di una DECINA almeno, fatta anche la più larga deduzione, come può di leggieri convincersi qualunque mediocre statistico, e come più sotto si mostrerà a tutta evidenza.

Fermato frattanto tra i più de' Principi italiani l'accordo per rispetto alla proprietà letteraria dei rispettivi sudditi, restava, per sue buone ragioni, svincolato da tale accordo il popoloso e ricco regno delle Due Sicilie. Penetratavi però la fama di tal'opera, e conosciutane l' importanza, stavasi per dar mano alla sua riproduzione, quando comparve non ha guari nella sua metropoli il Compilatore di essa preceduto da chiara rinomanza; ed accolto egli dai confratelli d'arte, non meno che dai dotti e letterati, con tratti della più lusinghiera ospitalità, con lieto viso fu accolta pure la sua proposta d' intraprenderne nella bella Partenope una *prima edizione* da esso medesimo ampliata ed emendata, la quale quasi esclusivamente servir dovesse all' uso degli studiosi, e di ogni altra colta persona di questo regno.

Premesse queste brevi, ma necessarie notizie sulla edizione che da noi si pubblica, crediamo che non sia per essere nè discara, nè disutile in primo luogo la riproduzione del *Programma* pubblicato dal *Bazzarini* intorno alla stessa nell' aprile del 1839 del seguente tenore:

AL PUBBLICO ITALIANO

.... quod magis ad nos pertinet...
...... agitamus.
HORAT.

Dopo la celebre Proposta dell' immortale Cavalier Monti, io fui tra i primi a scuotere l' antico giogo in fatto di lingua coll' ardimentosa pubblicazione della mia *Ortografia enciclopedica della lingua italiana*, *Parte I*, opera di cui furono impressi QUATTROMILA esemplari, e di cui neppure uno esiste in commercio da più anni. Non dissimile favore ebbe in appresso la *Parte II*, la parte cioè puramente *enciclopedica* (*), di cui similmente niun esemplare trovasi in commercio.

Le continue ricerche fattemi da ogni parte d' Italia mi avevano determinato di correre nuovamente il fortunato aringo, coll' intraprendere cioè la ristampa di tal opera favoritissima, riunendo in un solo corpo entrambe le parti in cui allora ebbi necessariamente a dividerla, e collocando ai rispettivi loro luoghi i vocaboli

(*) Alla quale ho dato perciò il più conveniente titolo di *Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere ed arti*: ed è questa la prima *Enciclopedia* compendiata che vide la luce in Italia, opera *tutta italiana*, da me concepita col più vasto disegno fino dal 1822, senza avere conoscenza di verun'altra *Enciclopedia straniera*, digiuno come sono specialmente delle lingue alemanna ed inglese, che incominciò a pubblicarsi nel 1828, e ch'ebbe compimento nel 1836, ricca di oltre *trecentomila* voci in ogni ramo dell' umano sapere, per quanto il comportavano le forze di un *uomo solo* in un'opera di *primo getto*.

e termini compresi successivamente nell' *Appendice* e nel recente *Supplimento*, emendandone i difetti, risecando le superfluità, supplendo alle omissioni, ed accorciando soprattutto, senza toglierle chiarezza, le soverchie lungherie, male adatte allo scopo di essa (*).

Ma dovetti per poco ancora arrestarmi, a fine di por mano frattanto alla compilazione e pubblicazione di un *Vocabolario usuale tascabile*, possibilmente *compiuto*, della lingua nostra comune, senza che nè la mole, nè il costo fossero d'impedimento all' uso od all'acquisto, specialmente per la crescente GIOVENTU', siccome libro per essa essenzialmente necessario, onde incominciare utilmente ad apprenderla fino dalla prima età: libro d'altronde che mancava affatto tra noi, sebbene in Francia, in Germania ed in Inghilterra da gran tempo comunissimo in quelle lingue. Nè i tanti Dizionarj e Vocabolarj più o meno estesi che veggono tuttodì la luce in Italia potrebbero sopperire alla mancanza di quello da me ora intrapreso, mentre male avviserebbesi di trarre giovamento dagli stessi chi non sia già molto innanzi nella carriera e nell'amore degli studj; come non se n'è tratto fin qui da quelle tante raccolte di poche aride voci per alfabeto, conosciute sotto il nome di *ortografie da saccoccia*, quantunque abbiano avuto ed abbiano tuttavia l' onore di moltissime e copiosissime edizioni nelle principali città italia-

(*) Mutato però consiglio, limiterò il mio lavoro ad emendare e riformare invece la sola parte *enciclopedica*, abbondando anche di troppo l'Italia a questi dì di Vocabolarj puramente di lingua, e le darò il titolo di *Enciclopedia compendiata italiana e straniera* la quale confido che offrirà forse più da presso l'*Opera utile*, che ha formato sempre lo scopo lodevolissimo de' più chiari ingegni italiani e stranieri.

ne, contandone la sola Venezia *ventitrè* in pochi anni, il che è una prova luminosissima del vero bisógno di un tal libro.

Ed è questo appunto il *Vocabolario* che, per me compilato sulle tracce dell' anzidetta mia *Ortografia enciclopedica* e de' più recenti Vocabolarj italiani, cioè di quello della *Società Tramater* di Napoli, certo il più copioso di tutti, e che onorò la detta mia opera collo spoglio delle molte sue giunte, e di quelli del *Manuzzi* di Firenze e del *Zanotti* di Verona, vedrà in breve la luce co' miei proprj tipi, per sola mia cura ed a tutte mie spese.

Mirando poi essenzialmente all' utilità dell' opera, ho procurato che nulla mancasse al suo *possibile* perfezionamento, per quanto le angustie della ristrettissima sua mole il permisero. Egli è perciò che ciascun vocabolo è stato da me contrassegnato:

1.° dagli accenti grave, acuto, circonflesso, ove occorrono, onde non errare nella pronuncia del medesimo (*);

2.° dall' indicazione della parte del discorso a cui appartiene; e se pretto italiano, se di uso, se tratto da lingue straniere, ec;

3.° dai plurali de' nomi eterocliti, cioè che deviano dalle ordinarie regole della grammatica;

4.° dalle differenti maniere con cui può scriversi uno stesso vocabolo, e dalle più usuali significazioni di esso sì proprie che traslate;

(*) Solo fu omesso in quelle voci che incominciano da vocale, per le quali ho creduto che bastar potesse l'avvertenza di ritenere accentata essa vocale, quando non abbiano verun altro accento intermedio: come, a cagion d'esempio, può osservarsi nelle seguenti simillime *Agata, Agáta*, Ancora, *Ancóra* ed altrettali.

5.° dalla rispettiva categoria di genere, se nome od addiettivo, e di ordine, se verbo regolare od anomalo;

6.° agl' infiniti poi de' verbi anomali e difettivi ho posto fra parentesi le desinenze di quei modi e tempi ne' quali escono fuor di regola; e vi ho dato pur luogo a quella della prima persona del presente indicativo di moltissimi verbi regolari della prima e terza conjugazione, quando può cadere alcun dubbio intorno all'accento della penultima od antepenultima sillaba di essa persona, o quando abbiano esclusivamente o possano avere, oltre alla comune, anche la terminazione in *isco*.

Mi sono dato altresì cura di corredare questa mia laboriosa operetta, di una copiosa *Tavola* delle abbreviature tutte in essa sparse, del *Prospetto* de' verbi ausiliarj e regolari, e di un *Repertorio alfabetico* de'più frequenti nomi proprj, storici, mitologici e geografici, riducendo gli stranieri alla corrispondente pronuncia italiana.

ANTONIO BAZZARINI.

Ora, sebbene il tenore di un tale *Programma* non abbia per se stesso d' uopo di commenti, pure essendosi più sopra accennato essere scarso il numero di TRENTASEIMILA esemplari in un biennio diffusi, dobbiamo per secondo soggiugnere doversi ciò attribuire all' essere siffatta operetta pochissimo e da pochi conosciuta, non esclusi forse parecchi di quelli che attualmente la posseggono. Crediamo quindi essenzialissimo quanto l' opera stessa di andare qui brevemente tracciando e la ragione di essa ed i vantaggi che, bene usata, debbonsene ritrarre da ogni classe di persone, e specialmente dai giovanetti d' ambo i sessi che cominciano ad iniziarsi nella carriera degli studj.

Lo scopo precipuo di un tal libro è d' instillare nel

modo più ovvio e conciso ed il meno dispendioso la comune favella della patria comune nelle tenere menti dei giovanetti che male certo possono apprendere dalle labbra materne. E se fu da qualche tempo trovato necessario negli Stabilimenti di pubblica e privata educazione di far precedere ad ogni altro studio l' insegnamento della *Grammatica* della propria lingua siccome base dell' edifizio che vuolsi erigere, come non sarà del pari trovato non già utile, ma essenzialmente *necessario* di accompagnare que' testi grammaticali di un acconcio *Vocabolario* della lingua che debbono usare nel loro ammaestramento, che rischiari qual face il bujo di quelle pagine, scritte per la maggior parte di essi in una lingua poco meno che araba, perchè diversa dalla materna? Come potranno approfittare di quegl' insegnamenti senza intendere i termini ed il frasario con cui sono dettati?

Si domandi ad un giovanetto, intento ad imprimere *materialmente* nella memoria la lezione grammaticale, che abbia inteso per quello o per quell' altro vocabolo o termine, o per quella tal frase; ch' egli, per tutta risposta, abbasserà gli occhi mutolo e vergognoso. Il che non avverrebbe, se munito del *Vocabolario usuale* gli fosse aperto l' adito di ricercare in quello il significato da lui o non inteso o mal noto. E non è già, come disse il *Bazzarini* nel suo *Programma*, che manchino all' Italia molti e copiosi Dizionarj e Vocabolarj della propria lingua; ma chi si avviserebbe di apprestare ad un bambino appena spoppato, o ad un convalescente dopo mortale malattia una vivanda male adatta al proprio stomaco? Chi darà in mano ad un fanciullo o ad un idiota il *Vocabolario*, per esempio, *della Società Tramater*, quello della *Crusca*, dell' *Alberti*, del *Cesari*, del *Manuzzi*, del *Zanotti*, e, per non uscire dalle parole del nostro Autore, la sua *Ortografia uni-*

versale, od il suo *Dizionario enciclopedico*, opere tutte, ciascuna delle quali, dal più al meno, ha il costo di *cento, cinquanta* e perfino di *dugento* franchi, in confronto di lire TRE austriache, pari a fr. 3 circa ossiano a grana 70, o, a meglio dire, per una somma alla portata così del più povero quanto del ricco?

Se le sagge viste dei Governi italiani non hanno fin qui creduto di prescrivere un tal libro nei pubblici Stabilimenti di educazione elementare, non ne hanno però disapprovato l'uso; anzi alcuni di essi fecero un passo di più, facendolo insinuare dai precettori e rettori degli Stabilimenti stessi ai loro alunni.

Ella è in fatti cosa ben mortificante per noi Italiani, che pure apparteniamo ad una delle più colte nazioni del mondo, di non intendere e di non essere intesi nella stessa patria nostra comune ogni poco che noi ci allontaniamo dal luogo nativo. Il napoletano, il genovese, il veneziano, il bolognese, il lombardo, il piemontese, il friulano, per tacere di molti altri, quale improba fatica non debbe usare viaggiando nella stessa Italia per intendere o farsi intendere negli alberghi, nelle officine, ne'fondachi, nelle conversazioni famigliari? E ciò è appunto perchè l'educazione del maggior numero si limita tutt' al più all' istruzione elementare, alla quale niun *Vocabolario* è stato assegnato, e percorsa la quale ciascuno attende all' arte, o mestiere, o professione cui è destinato o dall'inclinazione, o dal bisogno, o dall'autorità paterna. Se dunque non avrà appreso durante il corso elementare la lingua comune della comune patria, egli non ha altro mezzo per apprenderla; e l'artiere napoletano dirà sempre in conseguenza *chianozza, serra, pezzillo*, in vece di *pialla, sega, merletto*, anche quando sarà a Torino, a Milano, a Venezia, ove s'inquieterà egli per non essere inteso, ed inquieterà gli altri che non l' intenderanno, i quali lo ri-

cambieranno d'altra parte a dovizia de' termini e frasi loro municipali da farlo rabbrividire.

Dimostrata così di volo la *necessità* di un tal libro pel maggiore possibile perfezionamento della instituzione elementare della crescente gioventù italiana, non sarà, crediamo, chi non riconosca la sua *utilità* per ogni altra classe di colte persone, e per fino de' dotti e letterati, ai quali tutti può tornare in acconcio, perchè a tutti può nascere talora un qualche dubbio o sul vario significato, o sul modo di scrivere o pronunciare un tale o tal altro vocabolo. Che se ai dotti medesimi può tornar comoda siffatta operetta, quanto più non sarà essa, se non assolutamente *necessaria*, per lo meno *utilissima* agl' *impiegati* o *funzionarj* pubblici e privati d'ogni ordine ; ai *segretarj* e *scritturali* de' negozianti, ed ai *negozianti* stessi ; ai *viaggiatori*, alle *donne* gentili, ed a chiunque in somma abbia vaghezza o senta il bisogno di parlare, scrivere e intendere con qualche accuratezza que' vocaboli e termini almeno che più *usualmente* corrono per la bocca e per gli scritti de' contemporanei ?

La Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna anch'essa conobbero tutta l'importanza di un tal libro manuale, e non *uno*, ma parecchi e in più guise compilati tutto di a centinaja di migliaja escono alla luce in quelle colte regioni, ove veggonsi per le mani per fino del ciabattino e del pescivendolo ; imperciocchè , come assai bene si esprimeva un detto oltramontano , *il primo libro di una nazione è il Dizionario della propria lingua*.

Confidano perciò i sottoscritti, che questa *prima edizione napolitana* eseguita su l'ultima di Torino, di gran lunga prevalente alle anteriori e per copia di giunte ed emendazioni, per cui fu necessariamente portata ad un maggior numero di fogli, e per formato più spazioso,

e per isceltezza di carta, e per venustà tipografica, sia altresì per essere più favorevolmente accolta da ogni classe di persone, e più specialmente dai *Rettori* e ***Precettori*** de'pubblici e privati Stabilimenti di educazione elementare, ai quali osano eglino raccomandarla col maggior calore, non per viste di venale speculazione, ma per intima persuasione della sua generale utilità in questa nostra prediletta patria.

Gli Editori



CENNI

SULLA SINTASSI ED ORTOGRAFIA ITALIANA

Siccome ogni vocabolo dell'opera presente viene corredato di quanto mi è sembrato necessario alla conoscenza della parte del discorso cui appartiene; così sarebbe un portar vasi a Corinto l'intertenere ora di soverchio lo studioso sulle solite cantafere grammaticali. Credo anzi che bastar possano e debbano i soli Prospetti de' verbi ausiliarj e regolari, *rimandando per tutt'altro chi ne avesse d'uopo ai tanti metodi vecchi e nuovi (checchè se ne ritragga) di apprendere la bellissima favella delle grazie.*

E così pure intorno alle regole fondamentali sulla pronunzia ed ortografia, poco o nulla al certo potrei replicare a quanto fu già con precisione e chiarezza esposto, tra gli altri, dal ch. padre Soave in quell'aureo libretto che ha per titolo Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana, *e ch'è, o almeno dovrebb'essere per le mani di tutti. Il riprodurlo pertanto su queste pagine tal quale va esso malmenato per le panche delle scuole normali, potrebbe sembrare frivolezza; il ridire le cose stesse con altri termini, superfluità. Oltrachè, la natura stessa dell'opera è tale che sorpassa di buon grado a qualunque dottrina astratta, essendo anche per questa parte abbondevolmente provveduta di tutti quei pratici sussidj che potessero per avventura occorrere all'uopo: ed ove si hanno questi, a che giovano gli speculativi?*

PROSPETTO I.

DE' VERBI AUSILIARJ

AVERE ED ESSERE

MODO INDICATIVO O DIMOSTRATIVO

Tempo presente

	sing.	*plur.*	*sing.*	*plur.*
pers. 1	Ho, ò	Abbiámo	Sono	Siámo
2	hai, ài	avéte	sei	siete
3	ha, à	hanno, ánno	è	sono

Pendente, o passato imperfetto

	sing.	*plur.*	*sing.*	*plur.*
1	Avéva, avéa	Avevámo	Era	Eravámo
2	avévi	aveváte	eri	eraváte
3	avéva, avéa	avévano, avéano	era	érano

Passato indeterminato o rimoto

	sing.	*plur.*	*sing.*	*plur.*
1	Ebbi	Avemmo	Fui	Fummo
2	avesti	aveste	fosti	foste
3	ebbe	ébbero	fu	fúrono

Passati composti.

sing.	(1 Ho, ebbi, avéva)	avúto	Sono, fui, era)	stato
	(2 hai, avesti, avévi)		sei, fosti, eri)	
	(3 ha, ebbe, avéva)		è, fu, era)	
plur.	(1 Abbiámo, avemmo, avevámo)	avúto	Siámo, fummo, eravámo)	stati
	(2 avéte, aveste, aveváte)		siéte, foste, eraváte)	
	(3 hanno, ébbero, avévano)		sono, fúrono, érano)	

Futuro.

	sing.	*plur.*	*sing.*	*plur.*
1	Avrò	Avrémo	Sarò	Sarémo
2	avrai	avréte	sarai	saréte
3	avrà	avranno	sarà	saranno

pers.	Passato futuro			
sing.	(1 Avrò (2 ávrai (3 avrà	avúto	Sarò sarái sarà	stato
plur.	(1 Avrémo (2 avréte (3 avranno	avúto	Sarémo saréte saranno	stati

MODO IMPERATIVO, ESORTATIVO O DEPRECATIVO

sing.	*plur.*	*sing.*	*plur.*
1.....	Abbiámo	.....	Siámo
2 abbi	abbiáte	Sii *o* sia	siáte
3 ábbia	ábbiano	sia	siano, sieno

MODO SOGGIUNTIVO O CONGIUNTIVO

Tempo presente

sing.	*plar.*	*sing.*	*plur.*
1 Abbia	Abbiámo	Sia	Siamo
2 abbi, ábbia	abbiáte	sii *o* sia	siáte
3 ábbia	ábbiano	sia	síano, sieno

Passato pendente

sing.	*plur.*	*sing.*	*plur.*
1 Avessi	Avéssimo	Fossi	Fóssimo
2 avessi	aveste	fossi	foste
3 avesse	avéssero	fosse	fóssero

Passato indeterminato

sing.	*plur.*	*sing.*	*plur.*
1 Avréi	Avremmo	Saréi	Saremmo
2 avresti	avreste	saresti	sareste
3 avrebbe	avrébbero	sarebbe	sarébbero

pers.	*Passati composti*			
sing.	1 Abbia, avessi, avréi	avúto	Sia, fossi, saréi	stato
	2 abbi *o* abbia, avessi, avresti		sii *o* sia, fossi, saresti	
	3 ábbia, avesse, avrebbe		sia, fosse, sarebbe	
plur.	1 Abbiámo, avéssimo, avremmo	avúto	Siámo fóssimo, saremmo	stat
	2 abbiáte, aveste, avreste		siáte, foste, sareste	
	3 ábbiano, avéssero, avrébbero		siano *o* sieno, fóssero, sarébbero	

MODO INFINITO O INDEFINITO

pres. Avére	Essere
pass. Avére avúto	Essere stato

Futuro

Avére ad avére, *o* essere per avére	Essere per éssere, avére ad éssere

PARTICIPIO

pres. Avente	....
pass. Avúto	Stato

GERUNDIO

Avendo	Essendo

PROSPETTO II

DE' VERBI REGOLARI

	prima	*seconda*		*terza*
	AMARE	TEMERE	CREDERE	SENTIRE

MODO INDICATIVO O DIMOSTRATIVO

Tempo presente

pers.				
sing. (1	Amo	Temo	Credo	Sento
(2	ami	temi	credi	senti
(3	ama	teme	crede	sente
plur. (1	Amiámo	Temiámo	Crediámo	Sentiámo
(2	amáte	temete	credéte	sentite
(3	ámano	témono	crédono	séntono

Pendente, o passato imperfetto

sing. (1	Amáva	Teméva, teméa	Credéva, credéa	Sentiva
(2	amávi	temévi	credévi	sentivi
(3	amáva	teméva, teméa	credéva, credéa	sentiva
plur. (1	Amavámo	Temevámo	Credevámo	Sentivámo
(2	amaváte	temeváte	credeváte	sentiváte
(3	amávano	temevano, teméano	credévano, credéano	sentivano

Passato indeterminato o rimoto

sing. (1	Amái	Teméi, temetti	Credéi, credetti	Sentii
(2	amasti	temesti	credesti	sentisti
(3	amò	temè, temette	credè, credette	sentì
plur. (1	Amammo	Tememmo	Credemmo	Sentimmo
(2	amaste	temeste	credeste	sentiste
(3	amárono	temérono, temettero	credérono, credettero	sentirono

Passati composti

sing. (1	Ho	avéva	ebbi	amáto, temúto credúto sentito
(2	hai	avévi	avesti	
(3	ha	avéva	ebbe	
plur. (1	Abbiamo	avevámo	avemmo	
(2	avéte	aveváte	aveste	
(3	hanno	avévano	ébbero	

ABBREVIATURE

abbr–eviatura
accr–escitivo
add–iettivo
agg–iunto
agric–oltura
altr–imenti
an. o *anom*–alo
anat–omia
archit–ettura
aritm–etica
art–icolo
assol–uto
assolut–amente
astr–onomia
att–ivo (verbo)
avv–erbio
avverb–ialmente
avvil–itivo
burl–esco
bot–anica
chim–ica
com–une
comm–ercio
comp–osto
comun–emente
cong–iunzione
conj–ugazione
contr–ario
decl–inazione
desin–enza
difett–ivo
dim–inutivo
erroneam–ente
eter–oclito
f. femminile
fig–uratamente
filos–ofia–ofico
fis–ica
frances–ismo
fut–uro
geogr–afia
geom–etria
generalm–ente
gramm–atica
grec–ismo
impers–onale
ind–icativo
indecl–inabile
interj–ezione
irr–egolare
ital–iano
lat–ino
leg–ale
log–ica–ico
m. maschile
marin–eria
mecc–anica
med–icina
mil–izia
mus–ica–icale
n. neutro
n. ass. neutro assoluto
np. neutro passivo
num–ero
pp. participio passato
p. pr. particip. presente
pass–ivo–ato
partic–ella
pegg–iorativo
pers–ona
pitt–ura
pl–urale
poet–ico
poetic–amente
prep–osizione
pron–ome
propr–iamente
regolarm–ente
rett–orica
s. sostantivo
sf. sostantivo femm.
sm. sostantivo masch.
scult–ura
semplicem–ente
sign–ificato
simil–itudine
sin–onimo
sinc–ope–opato
sing–olare
specialm–ente
superl–ativo
T. termine
teol–ogia–ogico
trasl–ato
V. Vedi
v. voce
v. al. voce alemanna.
v. ebr. – ebraica
v. fr. – francese
v. gr. – greca
v. lat. – latina
v. sp. – spagnuola
verb–ale
veter–inaria
volg–armente

A

A, prima lettera dell' alfabeto e prima delle vocali – segno del 3 caso, e prep.–col punto (a.), abbrev. di *anno* – coll' accento grave (à), per *ha* verbo–coll'apostrofo(a'), elisione di *ai* o *agli*.

Abaco. V. *Abbaco*–*In archit.* il membro più alto del capitello di una colonna.

Abadéssa, *sf.* superiora di un convento di monache.

Abadia, *sf.* convento di monaci – specie di beneficio ecclesiastico.

Ab antico, *avverb.* fino da tempo antico – anticamente.

Abáte (v. *ebr. o sir.* padre), *sm.* superiore di un'abadia – cherico semplicem.

Abatíno, *sm. dim. di* abate.

Abatóne, *sm. accr. burl. di* abate, molto pingue.

Abazia. V. *Abadia*.

Abaziále, *add. com.* attenente ad abate o ad abazia.

Abbacáre (*da* abbaco), *n. ass.* (*pr.* àco,chi ec.), calcolare–*fig.* fantasticare, imbrogliarsi, confondersi.

Abbacchiáre, *att.* battere con bacchio o pertica.

Abbachista, *sm.* (*pl.* sti), che fa professione di abbaco, ragioniere.

Abbacinaménto, *sm.* accecamento.

Abbacináre(*pr.* ino ec.), *att.* accecare–*fig.* trarre in errore.

Abbaco, *sm.* (*pl.* chi), tavola o libro su cui s'imparano i conti – e l'arte di farli, aritm.

Abbadáre, *n. ass.* por mente.

Abbadéssa. V. *Abadessa*.

Abbadia V. *Abadia*.

Abbagliaménto, *sm.* offuscamento – *fig.* illusione, errore.

Abbagliáre, *att.* offuscare la vista – *n. ass.* e *n p.* perdere la vista per soverchia luce – *fig.* prendere abbaglio restare attonito, sorpreso.

Abbagliataménte, *avv.* in maniera poco apparente - confusamente, erroneamente.

Abbagliáto, *add. m.* offuscato–*In pitt.* poco vivace, languido.

Abbáglio, *sm.* offuscamento – sbaglio, errore.

Abbaino, *sm.* apertura per trar lume dal tetto.

Abbajaménto, *sm.* la voce del cane. V. latrato.

Abbajáre, *n.* il mandar fuori che fa il cane la sua voce con forza–*per simil.* gridare inutilmente.

Abballáre, *più comun.* imballare, *att.* mettere in balla.

Abbalordíre (*pr.* sco ec.), *n.* e *att.* divenire, e far divenire balordo.

Abbambagiáre, *att.* guarnire di bambagia.

Abbandonaménto, *sm.* abbandono – rilassamento.
Abbandonáre, *att.* lasciare affatto–*np.* mancar di animo – lasciarsi andare senza ritegno–darsi in preda.
Abbandonataménte, *avv.* senza riguardo o ritegno.
Abbandóno, *sm.* il lasciare affatto–trascuranza totale–In abbandono, *avv.* senza cura.
Abbarbagliáre. V. *Abbagliare.*
Abbarbicaménto, *sm.* radicamento *(e dicesi delle piante)*
Abbarbicáre (*da* barba, *radice*), *n. ass.* e *np.* (*pr.* árbico, chi ec.), l'attaccarsi delle pianticelle colle loro radici alla terra.
Abbarráre, *att.* mettere sbarra per impedire il passo.
Abbaruffaménto, *sm.* scompiglio – azzuffamento.
Abbaruffáre, *att.* scompigliare – *np.* azzuffarsi.
Abbassaménto, *sm.* inchinamento – *fig.* avvilimento.
Abbassáre, *att.* inchinare, volgere al basso – *fig.* avvilire, umiliare – *n.* scemare – *np.* umiliarsi – *Abbassare le armi*, arrendersi–*le vele*, dicesi di nave, che per segno di sommessione abbassa la sua gabbia sino a mezz'albero.
Abbásso, *avv.* di sotto, giù.
Abbastánza, *avv.* a sufficienza, sufficientemente.
Abbatacchiáre. V. *Batacchiare*
Abbáte. V. *Abate.*
Abbáttere, *att.* rovesciare–*fig.* deprimere – *np.* incontrarsi.
Abbattiménto, *sm.* mancanza di forze o d'animo.
Abbazía. V. *Abadia.*
Abbaziále. V. *Abaziale.*
Abbecedário, *sm.* serie di voci per alfabeto – libretto elementare per la cognizione delle lettere.
Abbelliménto, *sm.* ornamento – *fig.* finzione.
Abbellire (*pr.* sco, ec.), *att.* far bello, ornare – *n. ass.* e *np.* divenir bello – abbigliarsi.
Abbellitúra, *sf.* guernizione.
Abbenchè (*meglio* benchè), *avv.* ancorchè, quantunque.
Abbendáre. V. *Bendare.*
Abbeveráre (*pr.* èvero ec.), *att.* dar da bere alle bestie – *np.* dissetarsi.
Abbeveratíccio, e
Abbeveráto, *sm.* residuo di bevanda assaggiata.
Abbeveratójo, *sm.* vaso o luogo dove bevono le bestie.
Abbiadáre, *att.* pascere di biada.
Abbiccì e
Abbicì. V. *Abbecedario.*
Abbiettaménte, *avv.* con abbiettezza, vilmente.
Abbiettáre, *att.* fare abbietto – *np.* avvilirsi.
Abbiettézza, *sf.* avvilimento.
Abbiétto, *add. m.* vile, spregevole.
Abbiezióne, *sf.* trascuratezza di sottrarre alla violenza, potendo, i nostri naturali diritti – *di costumi*, depravazione – *d'animo*, avvilimento.
Abbigliaménto, *sm.* ornamento della persona–addobbo della

casa.
Abbigliáre, *att.* addobbare–*np* vestirsi elegantemente.
Abbináre; *att.* accoppiare.
Abbindolaménto, *sm.* avvolgimento –*fig.* inganno.
Abbindoláre (*pr.* indolo ec.), *att.*avvolgere–*fig.*ingannare.
Abbisognáre,*n.* avere bisogno.
Abbiúra, *sf.* ritrattazione.
Abbiuráre, *att.* ritrattarsi di un errore–*per trasl.* detestare.
Abbiurazióne. V. *Abbiura.*
Abboccaménto,*sm.*conferenza di più persone–*nell' uso* appalto.
Abboccáre, *att.* pigliare colla bocca–e porsi alla bocca–*np.* unirsi con una o più persone a parlamento.
Abboccáto, *add.m.*agg.di *vino*, amabile al gusto.
Abboccatóre, *sm. nell' uso* appaltatore, impresario.
Abbocconáre, *att.* fare in bocconi – prendere in un boccone.
Abbombársi, *np.* imbeversi.
Abbominábile, *add. com.* degno di abbominazione.
Abbomináre (*pr.* òmino ec.), *att.* detestare, abborrire.
Abbominazióne, *sf.* detestazione – profanazione.
Abbominévole, *add. com.* degno di disprezzo.
Abbominevolménte *avv.* con abbominazione. (sione.
Abbomínio, *sm.* odio, avver-
Abbonacciaménto, *sm.* calma.
Abbonacciáre, *att.* e *np.* mettere o tornare in calma.
Abbonaménto, *sm.* appalto – sconto (*nell' uso.*)
Abbonáre, *att.* approvare un conto – *np.* appaltarsi.
Abbondánte. V. *Abbondevole.*
Abbondanteménte, *avv.* in gran quantità.
Abbondánza, *sf.* gran quantità.
Abbondáre, *n.*avere più del bisogno. (pioso.
Abbondévole, *add. com.* co-
Abbondevolézza V. *Abbondanza.* (abbondanza.
Abbondevolménte, *avv.* in
Abboníre (*pr.* sco ec.), *att.* perfezionare – placare.
Abbordággio, *sm.* l'azione d'investire una nave.
Abbordáre, *att.* investire una nave – *per simil.* fermare alcuno per parlargli.
Abbórdo, *sm. senza pl.* l'accostamento di due bastimenti– *Di facile abbordo*, agg. d'*uomo*, affabile.
Abborrevóle, *add. com.* che merita abborrimento.
Abborriménto, *sm.* odio, avversione.
Abborríre (*pr.* orrisco *e* orro ec.), *att.* avere a schifo, detestare. (zione.
Abbottinaménto, *sm.*solleva-
Abbottináre (*da* bottino), *att.* predare–*np.* ammutinarsi.
Abbottonáre, *att.* chiuder l' abito passando i bottoni per l' occhiello.
Abbottonatúra, *sf.* quantità e ordine di bottoni in un vestito.
Abbozzaménto. V. *Abbozzo.*

Abbozzáre, *att.* dar la prima forma alla grossa.
Abbozzáta. V. *Abbozzo.*
Abbozzatíccio, *add. m.* mezzo abbozzato.
Abbozzatúra. V. *Abbozzo.*
Abbózzo, *sm.* forma imperfetta di checchessia. (so.
Abbracciaménto, *sm.* amples-
Abbracciáre (*da* braccio), *att.* strignere fra le braccia–*fig.* comprendere insieme cose diverse – *np.* accarezzarsi – congiungersi.
Abbracciáta, *sf.* vicendevoli abbracciamenti. (to.
Abbráccio, *sm.* abbracciamen-
Abbraccióni, *avv.* con abbracciamento.
Abbraciáre (*da* brace), *att.* infocare–*fig.* accendere d'amore.
Abbrancáre (*da* branca), *att.* prendere con violenza e tener forte ciò che si piglia – (*da* branco) unire insieme.
Abbreviaménto, *sm.* accorciamento, ristretto, sunto.
Abbreviáre, *att.* accorciare.
Abbreviataménte, *avv.* brevemente. (abbreviare.
Abbreviativo, *add. m.* atto ad
Abbreviatúra, *sf.* parola abbreviata–legatura di più lettere insieme.
Abbreviazióne, *sf.* sommario di un discorso.
Abbrezzáre (*da* brezza), *lo stesso che* abbrividare o abbrividire. V.
Abbriváre, *n. ass.* principiare a muoversi un naviglio spinto da vela o remi.
Abbrividáre (*pr.* ívido ec.), e
Abbrividire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* avere de'brividi, tremar di freddo.
Abbrívo, *sm.* principio di moto di naviglio spinto da vela o remi.
Abbronzaménto, *sm.* abbruciamento superficiale della pelle o d'altro.
Abbronzáre (*da* bronzo), *att.* ridurre a colore del bronzo– *per simil.* avvampare leggiermente la pelle.
Abbronzíre. V. *Abbronzare.*
Abbrostíre. V. *Abbrostolire.*
Abbrostitúra, *sf.* scottatura.
Abbrostolíre (*pr.* sco ec.), *att.* leggiermente abbruciare – *np.* biscottarsi. (ciare.
Abbruciacchiáre, *att.* arsic-
Abbruciaménto, *sm.* lo abbruciare.
Abbruciáre, *att.* consumare col fuoco – *n. ass.* e *np.* soffrir troppo caldo. (ciato.
Abbruciatíccio, *add. m.* arsic-
Abbrunaménto, *sm.* offuscamento della pelle cagionato dal sole.
Abbrunáre, *att.* far bruno, oscuro–*n. ass.* far notte.
Abbruniménto. V. *Abbrunamento.*
Abbrunire. V. *Abbrunare.*
Abbrustiáre, *att.* tor via colla fiamma la peluria degli uccelli.
Abbrustoláre (*pr.* ústolo ec.), *att.* leggiermente avvampare.
Abbrustolire. V. *Abbrustolare.*

Abbrutiménto, *sm.* stupidità.
Abbrutire (*pr.* sco ec.), *att.* ridurre a stato di bruto, *np.* divenir bruto.
Abbruttire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere brutto—*n. ass.* divenir brutto.
Abbucinàre. V. *Bucinare.*
Abbujáre, *att.* far bujo (oscuro) —*per simil.* offuscare—*np.* farsi notte, annottare.
Abburattáre, *att.* separare col buratto la farina dalla crusca *per simil.* malmenare — *fig.* dibattere una questione.
Abdicàre (*pr.* àbdico, chi ec.), *att.* rinunziare volontariamente una dignità.
Abdicazióne, *sf.* rinunzia volontaria di una dignità.
Aberrazióne, *sf.* spostamento apparente degli astri dovuto alla celerità della luce—*fig.* pazzia, demenza—*di rifrangibilità, in fis.* difetto delle lenti che non riuniscono i diversi colori nel medesimo foco—*di sfericità*, altro difetto delle lenti i cui orli rifrangono più i raggi che il centro.
Abetája, *sf.* selva di abeti.
Abéte, *sm.* albero che serve particolarmente per la costruzione delle navi—*fig.* e *poet.* nave.
Abetélla, *sf.* abete reciso.
Abietina, *sf.* ragia dell'abete.
Abile, *add. com.* idoneo, capace.
Abilità, *sf.* idoneità, capacità di operare—*fig.* facoltà, forza.
Abilitàre (*pr.* ilito ec.), *att.* rendere idoneo a qualche cosa—dare facoltà altrui di fare alcuna cosa.
Abilitativo, *add. m.* atto ad abilitare.
Abilitazióne, *sf.* abilità dichiarata.
Abilménte, *add.* con abilità.
Abissàre, *att.* profondare.
Abisso (*v. gr.*), *sm.* profondità qualunque — *fig.* eccesso di pene ec.
Abitábile, *add. com.* da potersi abitare.
Abitácolo (*v. lat.*), *sm.* abitazione.
Abitàre (*pr.* àbito ec.), *att.* lo stare in un luogo di domicilio permanente.
Abitáto, *sm.* luogo abitato.
Abitazióne, *sf.* luogo ove si abita.
Abitino, *sm. dim. di* abito.
Abito, *sm.* vestimento — veste religiosa—qualità acquistata per frequente uso—disposizione naturale.
Abituále, *add. com.* che si è convertito in abito.
Abituáre (*pr.* ituo ec.), *att.* assuefare—*np.* accostumarsi.
Abitualménte, *avv.* per abito.
Abitúdine, *sf.* esecuzione frequente di una medesima azione.
Abitúro, *sm.* casa di villa.
Abiúra. V. *Abbiura.*
Ablativo, *sm.* sesto caso de' nomi.
Abluzióne, (*v. lat.*), *sf.* lavanda di tutto, o parte del corpo —Purificazione legale presso gli Ebrei ed i Musulmani — Sorso di acqua e vino con cui il sacerdote sciacquasi la

bocca dopo la comunione.
Abolibile, *add. com.* che può abolirsi, annullarsi.
Abolire (*pr.* sco ec.), *att.* fare che vada in disuso, annullare.
Abolizióne, *sf.* annullazione – remissione.
Aborigeni, *sm. pl.* i primi abitatori di un paese.
Aborticcio. V. *Abortivo.*
Abortire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* non giungere a fine, disperdersi. (zi tempo.
Abortivo, *add. m.* nato innan-]
Abórto, *sm.* parto immaturo – *per simil.* qualunque cosa non condotta a buon fine.
Abrogáre (*v. lat.*), *att.* annullare, in dritto rivocare.
Abrogazióne, *sf.* l'atto di rivocare una legge.
Absténio. V. *Astemio.*
Abusáre, *att.* usar male – *np.* fare mal uso di una cosa.
Abusivaménte, *avv.* per abuso.
Abusivo, *add. m.* fatto o detto contro l'uso.
Abúso, *sm.* mal uso.
A cáso, *avverb.* casualmente – inconsideratamente.
A cavalcióni. V. *Accavalcioni.*
Acca (*h*), *sf.* l'ottava lettera dell'alfabeto – *insign. di* niente.
Accadémia (*v. gr.*), *sf.* luogo ne'sobborghi di Atene, dove Platone insegnava la filosofia – *oggi* società di scienziati o letterati od artisti stabilita con certe leggi, per coltivare, insegnare e far fiorire le scienze, le lettere, e le arti, studio pubblico, università.
Accademicaménte, *avv.* secondo il costume delle accademie.
Accadémico, *sm.* filosofo della setta platonica – membro di una società letteraria – *add. m.* di accademia.
Accademismo, *sm.* filosofia dell'Accademia, o platonica.
Accademista, *sm.* (*pl.* sti) chi attende agli esercizj cavallereschi in un'accademia.
Accadére, *imp.* avvenire.
Accadiménto, *sm.* avvenimento
Accagionaménto, *sm.* imputazione.
Accagionáre, *att.* incolpare.
Accagliáre, arsi, *att.* e *np.* rappigliare o coagulare il latte.
Accalappiáre (*da* calappio, *laccio*), *att.* rinchiudere nel laccio – *fig.* ingannare.
Accaldáre, *att.* riscaldare assai.
Accaloráre, *att.* riscaldare – *fig.* sollecitare con calore.
Accalorire. V. *Accalorare.*
Accampaménto, *sm.* stazione dell'esercito nel campo.
Accampáre, *att.* mettere in campo – *np.* porre l'esercito negli alloggiamenti in campagna.
Accanaláre, *att.* scavare a canale.
Accanáre. V. *Accanire.*
Accanáto, *pp. di* accanare – *fig.* astretto.
Accanire (*pr.* sco ec.), *att.* aizzare il cane – animare a vendetta – *np.* stizzirsi – essere indefesso allo studio, al lavoro.
Accanitaménte, *avv.* con rab-

bia canina–*nell'uso*, indefessamente, senza posa.

Accannáre, *att.* afferrare per le canne della gola–*fig.* costringere, forzare.

Accannelláre, *att.* avvolgere filo sopra i cannelli.

Accánto, a canto, *prep.* o *avv.* appresso – poco dopo.

Accantonaménto, *sm. nell'uso* alloggiamento militare, attendamento.

Accantonársi, *np. nell' uso*-acquartierarsi.

Accapezzáre, *att.* condurre a capo, conchiudere.

Accapigliársi, *np.* azzuffarsi prendendosi pe' capelli.

Accappatójo, *sm.* cappa di pannolino che cuopre la persona nel pettinarsi.

Accappiáre, *att.* stringere con cappio o nodo scorsojo–*fig.* trarre in inganno.

Accappiatúra, *sf.* cappio o nodo scorsojo – *fig.* inganno.

Accapponáre, *att.* castrare i polli.

Accappucciáre. V. *Incappucciare.*

Accappucciato, *add. m.* agg. di *cavallo*, che ha la testa corta.

Accapricciáre (*da* capriccio, *brivido*), *n. ass.* e *np.* inorridire.

Accarezzaménto, *sm.* carezza.

Accarezzáre, *att.* far carezze–*fig.* coltivare gelosamente.

Accarezzévole, *add. com.* che fa carezze.

Accarnáre, *e*

Accarnire (*pr.* sco ec.), *att.* penetrare nella carne.

Accartocciáre, *att.* avvolgere a cartoccio – *np.* attorcersi.

Accasaménto, *sm.* matrimonio.

Accasáre, *att.* fabbricar case–maritare–*np.* andar ad abitare in un luogo–ammogliarsi.

Accasermaménto, *sm.* stazione delle milizie.

Accasermáre (*da* caserma), *att.* far prendere i quartieri–e *np.* acquartierarsi.

Accatarraménto, *sm.* infreddatura.

Accatarráre, *n. ass.* divenire catarroso.

Accatastáre (*da* catasta), *at.* ammassare – (*da* catasto), addecimare.

Accattabrighe, *s. com.* litigante.

Accattaménto, *sm.* accoglienza – mendicità.

Accattamóri, *sf.* donna vaga di acquistare amanti.

Accattapáne, *s. com.* pezzente.

Accattáre, *att.* chiedere e prendere in prestito–mendicare–procacciarsi biasimo, lode ec.

Accattatúra, *sf.* imprestito – questuazione.

Accatteria, *sf.* mendicità.

Accátto, *sm.* questuazione.

Accattóne, *sm.* questuante.

Accavalcáre, *att.* sormontare

Accavalciáre, *att.* stare a cavalcioni o accavalcioni.

Accavalcióni *e* a cavalcióni, *avv.* con una gamba da una parte penzolone, e una dall' altra sopra qualche cosa.

Accavalláre, *att* soprapporre.

Accavigliáre, *att.* avvolgere seta o filo sopra la caviglia.

Accecaménto, *sm.* perdita della vista – *fig.* inganno, errore.
Accecáre, *att.* privare della vista – *n. ass.* e *np.* divenir cieco.
Accédere (*v. lat.*), *n. an.* accostarsi – *fig.* convenire nello stesso sentimento.
Acceffáre, *att.* afferrare col ceffo (ed è proprio delle bestie.)
Acceleraménto, *sm.* affrettamento.
Acceleráre (*pr.* élero ec.), *att.* affrettare – *np.* darsi fretta.
Acceleratamènte, *avv.* con celerità, speditamente.
Accelerativo, *add.m.* che accelera, speditivo.
Acceleráto, *add.m.* agg. di *moto*, contrario all' *equabile*.
Accelerazióne, V. *Acceleramento*.
Accéndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* attaccar fuoco – *fig.* eccitare gli affetti dell'animo –*np.* prender fuoco–*fig.* sdegnarsi.
Accendévole, *e meglio*
Accendibile, *add. com.* che può accendersi.
Accendiménto, *sm.* infiammazione – *fig.* eccitamento di qualche passione.
Accenditójo, *sm.* mazza per accendere lumi.
Accennaménto, *sm.* cenno – motto, indizio.
Accennáre, *att.* far cenno col capo o colla mano–far parola appena di un soggetto – leggiermente abbozzare – *np.* farsi cenno a vicenda.
Accénno, *sm.* avviso, avvertimento.
Accensibile. V. *Accendibile*.
Accensióne, *sf.* subitaneo accendimento di materie facili ad infiammarsi.
Accentáre, *att.* porre l'accento.
Accénto, *sm.* posa sulle sillabe nel pronunziare un vocabolo – piccola linea che dinota tal posa – voce, parola.
Accentrársi, *np.* raccogliersi nel centro.
Accentuáre, *att.* pronunziare o scrivere le parole cogli accenti.
Accerchiaménto, *sm.* recinto.
Accerchiáre, *att.* circondare – girare attorno.
Accerchielláre, *att.* intorniare di cerchielli.
Accertaménto, *sm.* l'accertare.
Accertáre, *att.* far certo – *np.* chiarirsi di alcun dubbio.
Accertatamènte, *avv.* con certezza.
Accesamènte, *avv.* ardentemente – con gran vivezza di colori.
Accéso, *pp. di* accendere, infocato – *per simil.* infervorato – *fig.* mosso da alcun affetto dell' animo – agg. a *colore*, vivace – a *scrittura*, *debito* ec., non cancellata, non estinto.
Accessibile, *add. com.* di facile accesso.
Accessióne, *sf.* accostamento – ritorno della febbre.
Accésso, *sm.* facoltà di accostarsi – aderimento, adesione – accessione di febbre.

Accessoriaménte, *avv.* secondariamente.
Accessório, *sm.* aggiunta–*add. m.* secondario.
Accétta, *sf.* strumento per tagliare e spaccar legna.
Accettábile. V. *Accettevole.*
Accettaménto, *sm.* accoglienza
Accettánte, *sm. in comm.* chi accetta una cambiale per pagarla alla scadenza.
Accettáre, *att.* acconsentire alla offerta–approvare–ammettere–aggradire–promettere il pagamento di una cambiale.
Accettazióne, *sf.* l'atto di acconsentire alla offerta–promessa di pagamento di una lettera di cambio.
Accettévole, *add. com.* degno di essere accettato.
Accettevolménte, *avv.* volentieri.
Accétto, *sm.* accoglienza–*add. m.* grato – ricevuto.
Acchetáre, *att.* calmare – *np.* cessare di dolersi.
Acchiappáre, *att.* prendere all'improvviso chi fugge–colpir bene.
Acchiocciolársi (*pr.* ócciolo ec.), *np.* porsi a guisa di chiocciola, accoccolarsi.
Acchiúdere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* chiudere in mezzo.
Accia, *sf.* filo non aggomitolato.
Acciabattaménto, *sm.* operazione grossolana.
Acciabattáre, *att.* rattoppare le ciabatte–*fig.* operare alla grossa e senza diligenza
Acciaccaménto, *sm.* ammaccatura.
Acciaccáre, *att.* pestare grossamente, ammaccare.
Acciácco, *sm.* (*pl.* cchi), oltraggio – indisposizione.
Acciaino, *sm.* pezzo di acciajo per affilare i coltelli.
Acciajáre, *att.* acconciare coll'acciajo.
Acciájo, *sm.* ferro affinato – *poet.* spada.
Acciajuólo, *sm.* fucile.
Acciarino. V. *Acciaino* – strumento proprio ad eccitare scintille.
Acciáro. V. *Acciajo.*
Accidentále, *add. com.* che viene per accidente.
Accidentalità, *sf.* effetto del caso.
Accidentalménte, *avv.* per caso.
Accidentáto, *add. m.* colpito da accidente, nel 2 sign.
Accidénte, *sm.* avvenimento inaspettato–morte improvvisa–Per accidente, *avv.* accidentalmente.
Accidentóso, *add. m.* repentino.
Accidia (*v. gr.*), *sf.* pigrizia nel fare i suoi doveri.
Accidiáto. V. *Accidioso.*
Accidiosaménte, *avv.* con pigrizia.
Accidióso, *add. m.* infingardo
Acciecáre. V. *Accecare.*
Accigliaménto, *sm.* increspamento delle ciglia per isdegno, o tristezza.
Accigliáre, *att.* cucire le palpebre–*np.* aggrottare le ci-

glia, sdegnarsi.

Accignere (*pass.* insi, *pp.* into), *att. anom.* V. *Cignere—np.* intraprendere o prepararsi ad imprendere una cosa.

Accigniménto, *sm.* apparecchio

Accingere. V. *Accignere.*

Acció, *e meglio*

Acciocchè, *cong.* affinchè.

Acciottoláre (*pr.* óttolo ec.), *att.* lastricare co'ciottoli.

Accipigliársi (*da* cipiglio), *np.* increspare le ciglia per isdegno.

Acciuffáre, *att.* pigliare pel ciuffo.

Accivanzáre. V. *Civanzare.*

Accivettáto, *add. m.* dicesi di uccello che fugge dalle insidie del cacciatore — *fig.* astuto, accorto.

Acclamáre, *att.* mandar voci di allegrezza con plauso.

Acclamazióne, *sf.* voce di giubilo.

Acclive (*v. lat.*), *add. com.* alquanto ripido a salirsi, *contrario di* declive.

Acclività, *sf.* ripidezza.

Acclúdere. V. *Acchiudere.*

Accoccáre, *att.* adattare lo strale sull'arco, *contrario di* scoccare.

Accodáre, *att.* legare le bestie da soma le une dietro la coda delle altre—*np.* andar dietro ad alcuno.

Accogliénza, *sf.* dimostrazione di affetto nel ricevere alcuno.

Accógliere (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. anom.* ricevere con dimostrazione di affetto — mettere insieme, ragunare.

Accogliménto. V. *Accoglienza.*

Accogliticcio, *add. m.* ragunato in fretta e senza distinzione.

Accolláre, *att.* addossare — *np.* prendere sopra di sè, obbligarsi.

Accollatário, *add. m.* che si accolla pesi o debiti, *contr. di* cessionario (*che acquista crediti*).

Accolta. V. *Raccolta.*

Accoltelláre, *att.* ferir di coltello.

Accoltelláta. V. *Coltellata.*

Accólto, *pp. di* accogliere, raccolto — ricevuto.

Accomandánte, *sm.* che dà una somma in accomandita.

Accomandáre. V. *Raccomandare.*

Accomandatário, *sm.* quegli che riceve in accomandita, e sotto il cui nome va la ditta.

Accomándita, *sf.* compagnia di negozio, ove da una o più persone vien data ad un terzo una somma per trafficare.

Accomiatáre, *e*

Accommiatáre, *att.* dar commiato, licenziare — *np.* pigliar licenza, congedarsi.

Accomodábile, *add. com.* che può accomodarsi.

Accomodaménte, *avv.* acconciamente, con ordine.

Accomodaménto, *sm.* acconciamento—aggiustamento.

Accomodáre (*pr.* ómodo ec.), *att.* rimettere in sesto, acconciare — aggiustare — *np.* adattarsi—mettersi a sedere.

Accomodataménte, *avv.* agiatamente, molto bene.

Accomodátivo, *e*

Accomodatízio, *add. m.* che accomoda o si accomoda – atto ad accomodare.

Accompagnaménto,*sm.*compagnia. – *Dicesi anche di cose che sono in giusta armonia con altre.*

Accompagnáre, *att.* accoppiare una persona o una cosa con un'altra – *np.* unirsi in compagnia–*ed anche* in matrimonio.

Accompagnatúra, *sf.* compagnia di una persona da un luogo ad un altro–tratto di civiltà che si usa dalla camera alla scala–qualunque cosa che serva di corredo ad un'altra.

Accomunaménto, *sm.* comunanza, partecipazione.

Accomunáre, *att.* far comune ciò ch'è proprio–far entrare a parte–*np.* usare familiarmente con alcuno.

Acconcézza, *sf.* ornamento–comodità – aggiustatezza.

Acconciábile, *add. com.* che può acconciarsi.

Acconciaménte, *avv.* con bell' ordine–molto a proposito.

Acconciaménto,*sm.*accomodamento – *talvolta* arte, magistero.

Acconciáre, *att.* mettere in buon sesto, accomodare – collocare in matrimonio – mettere al servigio altrui – *np.* assettarsi – adattarsi – porsi a stare con altri.

Acconciataménte.V.*Acconciamente.*

Acconciatúra, *sf.* abbigliatura (*e dicesi di capelli, vesti ec.*)

Accóncio, *sm.* opportunità –|In acconcio, *avverb.*opportunamente – *add. m.* assettato, disposto – opportuno – agg. di *acque* o *frutta*, preparate con agro, zucchero ec.

Accondiscéndere. V. *Condiscendere.*

Acconfársi. V. *Confarsi.*

Acconsentiménto,*sm.*assenso.

Acconsentíre (*p.pr.* enziente), *n.* conformarsi all'altrui desiderio.

Acconsensiénte, *p. pr. di* acconsentire–*s.com.* complice

Accontentáre. V. *Contentare..*

Accónto, *sm.* anticipazione di alcuna somma che si dà o si riceve per aggiustarsene al saldo del conto.

Accoppáre (*da* coppa), *att.* dare sulla coppa–*popolarm.* uccidere–(*da* coppo tegola), coprire di coppi un tetto, un muro ec.

Accoppiábile, *add. com.* che può accoppiarsi.

Accoppiaménto, *sm.* l'unione di due cose o persone.

Accoppiáre (*da* coppia), *att.* unire insieme più cose a due a due–*np.* accompagnarsi.

Accoppiatúra, *sf.* V.*Accoppiamento.*

Accoraménto,*sm.*dolore profondo.

Accoráre,*att.*trafiggere il cuore di uno con trista nuova –

talora anche far animo o coraggio, *che meglio dicesi* rincorare – *np.* affliggersi.

Accorciaménto, *sm. l'opposto di* allungamento – *figura gramm. colla quale si fa più corta una parola.*

Accorciáre, *att.* far più corto, *contrario di* allungare.

Accorciataménte, *avv.* in maniera accorciata.

Accorciatívo, *add. m.* atto ad accorciare o abbreviare.

Accorciatúra, V. *Accorciamento.*

Accordamento. V. *Accordo.*

Accordáre, *att.* unire strumenti e voci in modo che consuonino – *fig.* riunire gli animi – permettere – *np.* convenire – restare d' accordo.

Accordataménte, *avv.* d'accordo.

Accordatúra, *sf.* tensione delle corde di uno strumento musicale in modo ch' esse possano armonizzare.

Accórdo, *sm.* consonanza di strumenti e di voci – concordanza di opinioni – convenzione per terminare una lite o conchiudere un negozio – D' accordo, *avverb.* concordemente.

Accórgersi (*pass.* orsi, *pp.* orto), *np. an.* venire a cognizione di una cosa colla congliettura di un' altra – avvedersi – presentire.

Accorgiménto, *sm.* avvedutezza – intendimento.

Accòrre, *sinc. di* accogliere. V.

Accórrere (*pass.* orsi, *pp.* orso), *n. an.* correre con prestezza – correre in ajuto

Accorriménto, *sm.* concorso.

Accortaménte, *avv.* con accortezza, avvertentemente.

Accortézza, *sf.* avvedutezza, sagacità, scaltrezza.

Accórto, *pp. di* accorgersi – col verbo *fare*, informare – col verbo *stare*, porsi in guardia.

Accosciársi, *np.* ristringersi nelle cosce abbassandosi.

Accostaménto, *sm.* appressamento avvicinamento.

Accostáre, *att.* approssimare – *np.* farsi vicino.

Accostévole, *add. com.* che facilmente si accosta.

Accósto, a costo, *prep.* vicino.

Accostumáre, *att.* dar costumi, ammaestrare – avvezzare – *np.* assuefarsi.

Accostumataménte, *avv.* per costume – con buon costume.

Accovacciársi, *np.* stringersi in sè stesso abbassandosi.

Accovonáre, *att.* fare i covoni, cioè legare insieme una certa quantità di manipoli già mietuti. (di più cose.

Accozzaménto, *sm.* riunione

Accozzáre, *att.* mettere insieme – *np.* unirsi – azzuffarsi.

Accreditáre, (*pr.* édito ec.) – *att.* porre in credito (stima) – *nell'uso* allibrare a credito *np.* acquistare riputazione.

Accrèscere, (*pass.* ebbi, *pp.* esciúto), *att. an.* aumentare – *np.* farsi maggiore, ingrandirsi.

Accresciménto, *sm.* aumento in grandezza o lunghezza – miglioramento.
Accrescitivaménte, *avv.* per accrescimento. (cresce.
Accrescitivo, *add.m.* che ac-
Accrespáre. V. *Increspare.*
Accrespatúra, *sf.* grinza, piega.
Accúbito (*v. lat.*), *sm.* il giacere a tavola degli antichi.
Accudire (*pr.* sco ec.), *n* applicarsi, attendere a checchessia. (mento.
Accumulaménto, *sm.* aduna-
Accumuláre (*pr.* úmulo ec.), *att.* mettere insieme.
Accumulataménte, *avv.* in cumulo.
Accoráre. V. *Accorare.*
Accurataménte, *avv.* con molta cura, diligentemente.
Accuratézza, *sf.* cura assidua.
Accurato, *add. m.* diligente, esatto.
Accúsa, *sf.* ciò ch'è detto o scritto dall' accusatore in giudizio o fuori - co' verbi *dare* o *fare* ec., accusare.
Accusábile, *add. com.* che si può accusare.
Accusáre, *att.* manifestare in giudizio o fuori le altrui colpe – *ed anche* confessare le proprie – avvisare di avere ricevuto una lettera – *np.* incolparsi. (de' nomi.
Accusativo, *sm.* il quarto caso
Accusatóre, *sm.* chi accusa altrui in giudizio o fuori.
Accusatório, *add.m.* che contiene accusa.
Acerbaménte, *avv.* immaturamente – *più comun.* aspramente.
Acerbáre, *att.* inasprire.
Acerbétto, *add. m. dim. di*
Acerbézza, *e* (acerbo.
Acerbità, *sf.* crudezza, immaturità – *fig.* severità, rigore.
Acérbo, *sm.* immaturo – *fig.* di tenera età – aspro, ruvido.
Acero, *sm.* albero alpino durissimo, che serve a' lavori di tornio.
Acerrimaménte, *avv. sup.* con ostinata fierezza.
Acérrimo, *add. superl. ai* acre, fierissimo, pertinacissimo.
Acérvo (*v. lat. e poet.*), *sm.* mucchio di roba.
Acetáre, *e meglio*
Acetire (*pr.* sco ec.), *n.* divenire aceto (*proprio del vino*).
Acéto, *sm.* vino inforzato.
Acetósa, *sf.* erba di cui si fa una bevanda delicata che sa di aceto. (aceto.
Acetóso, *add. m.* che sa di
Acetúme, *sm.* cose poste in aceto, come capperi e simili.
Acidézza, *e* (acido.
Acidità, *sf.* qualità di ciò ch'è
Acido, *add. m.* che ha sapore acuto e forte. (acidetto.
Acídulo (*v. lat.*), *add. m.*
Acidúme, *sm.* cose acide.
Acino, *sm.* il granello dell'uva.
Acinóso, *add.m.* pieno di acini.
Acqua, *sf.* fluido di prima necessità nella vita – *In chim.* ossido d'idrogeno – *parlandosi di gioje,* colore, aria, ec. – *marina*, smeraldo az-

zurrognolo.
Acquafórte, *sf.* acqua preparata con acidi fortissimi.
Acquájo , *sm.* condotto nelle cucine con cui si dà sfogo alle acque immonde.
Acquajuólo, *sm.* colui che vende acqua– colui che annaffia i prati – *add. m.* agg. di chi sta nell'acqua o intorno alle acque – acquatico.
Acquáre. V. *Adacquare.*
Acquario. V. *Aquario.*
Acquartieraménto, *sm.* disposizione delle truppe nelle città e nei villaggi in caso di armistizio. (quartiere.
Acquartierársi , *np.* pigliar
Acquaruólo , *sm.* venditore d'acqua.
Acquático , *add. m.* (*pl.* ci, chi), agg. di animali e piante che vivono nell'acqua o presso alle acque.
Acquátile. V. *Acquatico.*
Acquattáre , *att.* appiattare – *np.* nascondersi.
Acquavíte, *sf.* liquore spiritoso che si estrae per lo più dal vino.
Acquazzóne , *sm.* pioggia dirotta e precipitosa.
Acque minerali, *sf.pl.* acque naturali saturate di diversi sali o gassi, e si adoprano per medicamenti.
Acquedotto. V. *Acquidotto.*
Acqueo, *add. m.* di acqua.
Acquerella, *sf.* pioggia minuta.
Acquerelláre, *att.* toccare i disegni con acquerello.
Acquerello , *sm.* vinello – colore annacquato.
Acquetáre , *att.* mettere in quiete – *np.* darsi pace.
Acquétta, e
Acquicélla, *sf. dim. di* acqua– piccola pioggia – piccolo fiume.
Acquidóccio. V. *Acquidotto.*
Acquidóso. V. *Acquoso.*
Acquidótto, *sm.* canale murato per condurre acqua da luogo a luogo.
Acquiescénza, *sf.* e
Acquietaménto , *sm.* il darsi pace.
Acquietáre. V. *Acquetare.*
Acquirénte , *sm.* colui che acquista pagando un prezzo.
Acquisito, *add. m.* acquistato.
Acquisitóre , *sm.nell' uso* acquirente. (quisto.
Acquisizióne (*v.lat.*), *sf.* ac-
Acquistáre, *att.* venire in possesso – prendere più forza– accrescere pregio.
Acquísto, *sm.* l'azione di entrare in possesso – *ed anche* la cosa stessa acquistata.
Acquitrino, *sm.* acqua che geme dalla terra per lo ritenimento delle acque piovane, e per mancanza di scolo.
Acquivénto. V. *Acquazzone.*
Acquolína, *sf. dim. di* acqua– pioggia minuta – salivazione.
Acquosità, *sf.* umore acquoso
Acquóso, *add. m.* di qualità d'acqua.
Acre, *add. com.* di sapore piccante – aspro, difficile.
Acreménte , *avv.* fieramente.
Acrimónia , *sf.* qualità di ciò

ch' è acre – *fig.* asprezza d'animo.

Acromático (*v. gr.*), *add. m.* agg. di *cannocchiale*, i cui vetri non mostrano intorno agli oggetti i colori dell'iride.

Acromatísmo(*v. gr.* senza colore), *sm. in ott.* è un composto di lenti concave e convesse, che corregge negli obbiettivi dei cannocchiali la differente rifrangibilità dei raggi.

Acuíre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* sco ec.) aguzzare.

Aculeáto, *add. m.* armato di punte. (punta.

Acúleo, *sm.* pungiglione,

Acúme (*v. lat.*), *sf.* acutezza (*e dicesi sì della vista che dell' ingegno.*)

Acúmetro (*v. gr.*), *sm.* strumento per misurare l'estensione dell'udito e i gradi della sordità incompleta.

Acumináto, *add. m.* aguzzo.

Acústica (*v. gr.*), *sf.* scienza de' suoni.

Acutaménte, *avv.* sottilmente.

Acutézza, *sf.* sottigliezza-*fig.* perspicacia.

Acúto, *add. m.* aguzzo, cioè assottigliato in punta.

Ad, *prep. usata in vece di* a *quando le succede vocale.*

Adacquaménto, *sm.* innaffiamento.

Adacquáre, *att.* dare acqua – innaffiare, irrigare.

Adagiáre, *att.* dare altrui le necessarie comodità – *np.* prendersi i suoi comodi – sedere mollemente.

Adágio, ad agio, *avv*, lentamente – *in forza di sm.* (*v. lat.*) proverbio.

Adamánte (*v. poet.*). V. *Diamante.*

Adamantíno, *add. m.* duro come il diamante.

Ad arte, *avverb.* artificiosamente.

Adattábile, *add. com.* facile ad adattarsi. (damento.

Adattaménto, *sm.* accomo-

Adattáre, *att.* accomodare con proporzione e convenienza una cosa ad un' altra – *np.* accomodarsi.

Adátto, *add. m.* atto, abile – opportuno.

Addaziáre, *att.* sottoporre a dazio.

Addebilíre, e

Addebolíre. V. *Indebolire.*

Addecimáre (*pr.* écimo ec.), *att.* sottoporre a decima.

Addecimazióne, *sf.* l'addecimare.

Addensaménto, *sm.* ristringimento di materia.

Addensáre, *att.* ristringere le parti di un corpo.

Addentáre, *att.* prendere co' denti.

Addentáto, *pp.* di addentare – fornito di denti.

Addentrársi, *np.* internarsi.

Addéntro, a dentro, *avv.* internamente.

Addestraménto, *sm.* ammaestramento.

Addestráre, *att.* ammaestrare coll' esercizio.

Addétto, *add. m.* destinato ad un particolare ministero.
Addí, a'dì, *avv.* nel giorno.
Addiacciáre. V. *Agghiacciare.*
Addiacénte, *add. com.* che giace accanto.
Addicáre, e
Addicazióne. V. *Abdicare* e *Abdicazione.*
Addietro, a dietro, *avv. di tempo, di stato, di moto*—col verbo *andare*, retrocedere – col verbo *dare*, cedere' e *fig.* peggiorare–col verbo *mettere*, non curare.
Addiettivaménte, *avv.* a modo di addiettivo.
Addiettivo, *sm.* aggiunto (*e dicesi di nome che non si regge da sè, ma si unisce al sostantivo*).
Addimánda. V. *Dimanda.*
Addimandáre. V. *Dimandare.*
Addimesticáre (*pr.* éstico, chi, ec.), *att.* rendere domestico –*np.* divenire famigliare.
Addimoráre. V. *Dimorare.*
Addimostráre. V. *Dimostrare.*
Addío, *avv.* che si usa nell'accomiatarsi con alcuno. *Dare l'addio*, licenziare.
Addirsi (*pr.* íco, *pp.* itto *e meglio* etto), *imp.* convenire, affarsi–*np.* dedicarsi.
Addirimpétto. V. *Dirimpetto.*
Addirizzaménto, *sm.* direzione – *fig.* correzione.
Addirizzáre, *att.* far diritto ciò ch'è torto–*fig* rimettere sulla buona strada – *np.* farsi diritto.
Additaménto, *sm.* cenno (giunta.
Additáre, *att.* mostrare col dito accennando.
Addivenire (*pr.* engo, *pass.* enni, *fut.* errò ec., *pp.* enúto), *n. anom.* accadere – diventare.
Addizionále (*v. fr. e dell'uso*), *add. com.* aggiunto.
Addizióne (*v. lat.*), *sf.* aggiunta – il sommare (*prima operazione aritmetica*).
Addobbaménto, *sm.* ornamento.
Addobbáre, *att.* ornare (*si usa per lo più parlando di stanze, cavalli ec.*)
Addóbbo, *sm.* arnese per uso ed ornamento delle stanze.
Addogliáre, *att.* apportar doglia.
Addolciménto, *sm.* mitigamento.
Addolcire (*pr.* sco ec.), *att.* far dolce – *fig.* mitigare–*np.* calmarsi.
Addolcitivo, *add.* lenitivo.
Addoloráre, *att.* recar dolore– *n.* e *np.* prendersi affanno di una cosa.
Addománda. V. *Domanda.*
Addomandáre, *att.* chiedere per sapere – *np.* aver nome.
Addomesticáre. V. *Addimesticare.*
Addomestichévole, *add. com.* trattabile.
Addoppiaménto. V. *Addoppiatura.*
Addoppiáre, *att.* aggiungere ad una cosa altrettanta quantità (*e dicesi propr. del filo*).
Addoppiatúra, *sf.* la cosa addoppiata.
Addóppio, a doppio, *avv.* doppiamente.

Addormentamento, *sm.* assonnamento – sopore.

Addormentáre, *att.* far dormire – *fig.* rendere disattento-intormentire – *np.* prendere sonno – impigrire.

Addormentaticcio, *add. m.* mezzo addormentato.

Addormíre, *att.* indurre sonno – *np.* addormentarsi.

Addossaménto, *sm.* carico o incarico–accusa.

Addossáre, *att.*porre addosso–attribuire, accagionare–*np.* incaricarsi di una cosa.

Addósso, *avv.* sulla persona–col verbo *mettere*, imputare – coi verbi *andare, dare, venire*, investire, attaccare – col verbo *rimanere*, restare a carico.

Addottoráre, *att.* promuovere al grado di dottore–*np.* riportare la laurea.

Addottrinaménto, *sm.* ammaestramento.

Addottrináre, *att.* ammaestrare–*np.* ammaestrarsi.

Addrizzáre, *sinc. di* addirizzare. V.

Adduráre. V. *Indurare.*

Addúrre (*sinc.di* addúccre *inus.*) (*pr.* úco, *pass.* ussi, *fut.*urrò, *pp.*otto), *att.anom.* arrecare –*fig.* cagionare – produrre.

Adeguaménto, *sm.* pareggiamento.

Adeguáre, *att.* far eguale, pareggiare, *ed anche* paragonare.

Adeguataménte, *avv.* in modo confacente.

Adeguáto, perfettamente corrispondente.

Adémpiere, *att.* mettere ad esecuzione–*np.* avverarsi.

Adempiménto,*sm.*compimento

Adempíre. V. *Adempiere.*

Ad utro. V. *Addentro.*

Adequáre. V. *Adequare.*

Adequataménte V. Adeguatamente.

Adequáto V. adeguato.

Adequazióne.V.*Adeguamento.*

Aderbáre, *att.* pascere di erba.

Aderénte, *add. com.* che combacia bene–*sm.* partigiano.

Aderénza,*sf.*relazione d'amicizia–propensione–clientela.

Aderiménto. V. *Adesione.*

Aderire (*pr.* sco ec.), *n.* condiscendere alla voglia altrui.

Adescaménto, *sm.* allettamento insidioso.

Adescáre, *att.* allettare con esca – *fig.* lusingare – *np.* invaghirsi.

Adesióne, *sf.* unione di parti per solo mutuo contatto – *fig.* condiscendenza.

Adesivo, *add. m.* che si unisce, si accosta ec.

Adésso, *avv.* presentemente.

Adiacénte. V. *Addiacente.*

Adiacénza, *sf.* luogo vicino.

Adipe (*v. lat.*), *sm.* grasso–*fig.* sacrifizio.

Adipóso, *add. m.* pieno di grasso.

Adiraménto, *sm.* collera.

Adirársi, *np.* muoversi ad ira.

Adirataménte, *avv.* con ira.

Adíre (*v. lat. e dei leg.*), *att. e n.* (*pr.* sco ec.), andare al possesso.

A dirittúra, *avverb.*dirittamen-

te–subito, senz'altro.
Adirosaménte. V. *Adiratamente.* (all'ira.
Adiróso, *add. m.* inclinato
Adito, *sm.* ingresso–facoltà di dire–col verbo *dare*, porgere opportunità. (ajuta.
Adiutóre, jutóre, *sm.* che
Adiuváre, juvare. V. *Giovare.*
Adizzaménto. V. *Aizzamento.*
Adizzáre. V. *Aizzare.*
Adocchiaménto, *sm.* occhiata
Adocchiáre, *att.* scoprire una cosa con l'occhio – guardar fisamente.
Adolescénte (*v. lat.*), *s.* e *add. com.* ch'è nell'adolescenza–crescente.
Adolescénza, *sf.* età in cui si cresce ancora.
Adombrábile, *add. com.* che può adombrarsi.
Adombráre, *att.* far ombra parando il lume–ombreggiare coi colori–*np. fig.* insospettirsi.
Adonestáre. V. *Coonestare.*
Adontáre, *att.* recare onta–*np.* offendersi.
Adoperábile, *add. com.* servibile.
Adoperáre (*pr.* ópero ec.), *att.* valersi di checchessia – *np.* mettere l'opera sua per venire a capo di qualche cosa.
Adoppiaménto, *sm.* sopore prodotto dall'oppio.
Adoppiáre, *att.* dare l'oppio.
Adopráre, *sinc. di* adoperare. V.
Adorábile, *add. com.* degno di adorazione.
Adorare, *att.* riverire con sensi di umiltà e di devozione.
Adoratóre, *sm.* che adora, o prega–ammiratore–amante.
Adorazióne, *sf.* culto reso a Dio.
Adorezzáre, *imp.* far rezzo.
Adornaménto. V. *Ornamento.*
Adornáre. V. *Ornare–np.* vestirsi con ricercatezza.
Adornataménte, *avv.* con eleganza.
Adórno, *add. m.* abbellito.
Adottaménto, *sm.* l'azione di adottare.
Adottáre, *att.* eleggere in figlio legalmente–approvare, ammettere.
Adottívo, *add. m.* che appartiene per adozione.
Adozióne, *sf.* elezione in figlio.
Adro. V. *Atro.*
Aduggiaménto, *sm.* ombra.
Aduggiáre, *att.* far uggia.
Adugnáre. V. *Adunghiare.*
Aduláre, *att.* lodare soverchiamente per interesse.
Adulatóre, *sm.* falso lodatore.
Adulazióne, *sf.* lode eccessiva.
Adulteraménto. V. *Adulterazione.*
Adulteráre (*pr.* últero ec.), *n.* commettere adulterio – *att.* falsificare. (ne.
Adulterazióne, *sf.* falsificazio-
Adulteríno, *add. m.* nato di adulterio–*fig.* non legittimo.
Adultério, *sm.* peccato contro la fede conjugale.
Adúltero, *add.* e *sm.* chi commette adulterio.
Adúlto, *add. m.* che ha finito di crescere.

Adunamento, *sm.* cumulo.
Adunánza, *sf.* numero di persone raccolte in un luogo.
Adunáre, *att.* mettere insieme – *np.* raccogliersi più persone in un medesimo luogo.
Adunáta. V. *Adunanza.*
Aduncáre, *att.* fare adunco.
Adúnco, *add.m.* (*pl.*,chi) torto in punta, uncinato.
Adunghiáre, *att.* afferrare colle unghie.
Adúnque, *cong. che inferisce conclusione, come* perciò, però.
Adustáre, *att.* diseccare a fuoco.
Adústo, *add. m.* abbrustolito arido – agg. d'*uomo*, scarno, magro, ec.
Adventíccio. V. *Avventiccio.*
Aer, *v. poet. sinc. di*
Aere. V. *Aria.*
Aéreo, *add. m.* di aria, o del l'aria agg. di *progetto* e simile, senza fondamento.
Aerifórme, *add. com.* sottile e trasparente come l'aria.
Aeronáuta, *sm.* (*pl.* ti), colui che ascende per aria nel pallone volante.
Aescaménto. V. *Adescamento.*
Aescáre. V. *Adescare.*
Afa (*v. arab.* tedio, fastidio), *sf.* vampa affannosa di caldo – col verbo *fare*, venire a noja.
Afélio (*v. gr.*) *sm.* la maggior distanza de' pianeti dal sole.
Affábile *add. com.* che tratta con famigliarità.
Affabilità, *sf.* grazia nel parlare e nel conversare.
Affabilménte, *avv.* con dolcezza di modi.
Affaccendársi, *np.* affaticarsi.
Affaccendáto, *add. m.* ch'è immerso in affari.
Affacchináre e affacchinarsi, *n.* e *np.* faticar da facchino.
Affacciáre, *att.* appianare un oggetto solido – *fig.* mostrare alla finestra – *np.* mettere fuori la faccia per esser visto – presentarsi a trattar qualche negozio.
Affamáre, *att.* far patir la fame.
Affamáto, *pp. di* affamare – *fig.* vorace, ingordo – bramoso.
Affamiliarizzáre. V. *Addimesticare.*
Affangáre, arsi, *att.* e *np.* empiere ed empiersi di fango.
Affannaménto, *sm.* ambascia.
Affannáre, *att.* dare affanno – *np.* prendersi affanno.
Affánno, *sm.* ambascia – fatica – respiro accelerato pel troppo correre. (fanno.
Affannosaménte, *avv.* con af-
Affannóso, *add. m.* che reca affanno o fastidio.
Affardelláre, *att.* far fardello.
Affáre, *sm.* negozio, faccenda – condizione, qualità – *Nell'uso talora* fatto d'ar-me.
Affársi, *np. anom.* convenir bene una cosa. (negozio)
Affarúccio, *sm. dim. di* affare
Affasciáre, *att.* far fascio (*e dicesi delle biade*)
Affascinaménto, *sm.* malía, incantesimo.
Affascináre (*pr. as.* scino ec.), *att.* ammaliare – abbagliare,

offuscare.
Affascinatóre, *sm.* maliardo
Affascinazióne. V. *Affascinamento.*
Affastelláre, *att.* far fastello – *fig.* confondere in disordine.
Affastidire (*pr.* sco ec.), *att.* recare fastidio.
Affatáto (*da* fata), *add. m.* agg. d'*uomo*, invulnerabile – agg. d'*arme*, impenetrabile.
Affaticaménto, *sm.* esercizio faticoso.
Affaticáre, *att.* imporre o dare fatica – *np.* durar fatica.
Affátto, *avv.* interamente.
Affatturamento, *sm.* malefizio.
Affatturáre, *att.* nuocere con malefizj – far malie.
Affatturáto, *pp. di* affatturare – fabbricato con artificio.
Affatturatóre, *sm.* stregone.
Affatturazióne. V. *Affatturamento.*
Affazzonaménto, *sm.* adornamento.
Affazzonáre, *att.* ornare, abbellire – *np.* acconciarsi di vestito.
Affè, *specie di giuramento affermativo* a fè.
Affermaménto, *sm.* asseveranza – conferma.
Affermáre, *att.* dire di si – *np.* assicurarsi.
Affermataménte, *avv.* con certezza.
Affermativa, *sm. contr. di* negativa.
Affermativaménte. V. *Affermatamente.*
Affermativo, *add. m.* che afferma.
Affermazióne, *sf.* asseveranza.
Afferráre, *att.* pigliare e tenere stretto con forza – *fig.* intendere con prontezza.
Affettaménto. V. *Affettazione.*
Affettáre (*coll'e stretta*), *att.* tagliare in fette – (*coll' e larga*) aspirare ambiziosamente ad una cosa – *più com.* porre soverchio studio nei modi e nelle parole.
Affettataménte, *avv.* con affettazione – con ansietà.
Affettáto, *pp. di* affettare – caricato ne'modi e nella persona.
Affettatúzzo, *sm. dim. di* affettato (lezioso).
Affettazióne, *sf.* ricercatezza – portamento affettato.
Affétto, *sm.* passione dell'animo – amore – *In pitt.* espressione delle figure – *add. m.* disposto – *Nell'uso medico*, leggiermente attaccato.
Affettuosaménte, *avv.* con affetto – di cuore.
Affettuóso, *add. m.* amoroso.
Affezionamento, *sm.* amore.
Affezionáre, *att.* rendere affezionato – *np.* prendere affetto.
Affezionataménte, *avv.* con affezione, cordialmente.
Affezionáto, *add. m.* benevolo – *in forza di sm.* amico.
Affezióne, *sf.* affetto, amore – stato morboso del corpo.
Affibbiáglio, *sm.* ciò con che si affibbia.
Affibbiáre, *att.* congiungere insieme con fibbia – *fig.* tirare (*e dicesi di percosse*).
Affibbiatúra, *sf.* ciò con che si affibbia – parte del vestito ove si affibbia.

Affidáre, *att.* assicurare–commettere all'altrui fede – *np.* confidarsi.

Affievoliménto, *sm.* indebolimento.

Affievolíre (*pr.* sco ec.), *att.* indebolire – *n. ass.* venir meno.

Affíggere (*pass.*issi, *pp.* itto, isso), *att. anom.* attaccare– *per simil.* fissare lo sguardo – *np.* restarsi immobile.

Affigurárе. V. *Raffigurare.*

Affilaménto, *sm.* assottigliamento.

Affilàre, *att.* assottigliare il taglio–*np.* mettersi in fila.

Affilatúra, *sf.* assottigliatura del taglio de'rasoi e simili.

Affiliazióne, *sf.* aggregazione di un individuo a qualche corpo.

Affinaménto, *sm.* perfezionamento – finezza.

Affinàre, *att.* ridurre sottile – perfezionare – purificare.

Affinchè, *cong.* acciocchè.

Affine, a fine, *avv.* con intenzione – co'verbi *condurre, recare, venire,* finire, compiere.

Affine, *sm.* parente per affinità – analogo, somigliante.

Affinità, *sf.* grado di parentela tra i consanguinei della moglie e quelli del marito – somiglianza fra cose diverse – *In fis. e chim.* forza, o disposizione delle molecole a riunirsi tra loro

Affiocaménto, *sm.* raucedine.

Affiocàre, *n.*divenir fioco(rauco).

Affisàrе. V. *Affissare.*

Affissaménte, *avv.* intentamente.

Affissaménto, *sm.* guardatura.

Affissàre, *att.* guardar fisso – *fig.*applicar la mente ad alcuna cosa.

Affissazióne, *sf.* guardatura – *più comun.* attenta applicazione della mente.

Affissióne, *sf.* l'atto di attaccare un cartello e simili.

Affisso, *sm.* le particelle *mi, ti, ci* ec.allorchè unisconsi ai verbi – cartello, bando ec. attaccato alle cantonate.

Affittajuólo, *sm.*colui che prende in affitto.

Affittanzière, *sm. nell'uso* chi affitta, locatore.

Affittáre, *att.*dare a fitto una casa, o uno stabile qualunque.

Affitto. V. *Fitto.*

Affittuále, e

Affittuário. V *Affittajuolo.*

Affliggere (*pass.*issi, *pp.* itto), *att. anom.* dare afflizione – molestare–*np.* addolorarsi.

Afflittivo, *add.m.* che induce afflizione–agg. di *pena,* corporale – agg. di *poesia,* lamentevole.

Afflizióne, *sf.* sensazione dolorosa dell'animo, per male incorso, o temuto – Dolore, tormento.

Affluentemente, *avv.* copiosamente.

Affluénza, *sf.* concorso abbondante di un fluido in qualche parte – *per simil.* concorso di persone.

Affluíre (*pr.* sco ec.), *n.* ab-

bondare.

Afflússo, *sm.* concorso di umori.

Affocáre, *att.* mettere a fuoco – infiammare, arroventare.

Affogaménto, *sm.* soffogamento – oppressione.

Affogáre, *att.* uccidere alcuno chiudendogli il respiro – *n. ass.* e *np.* morire per soffogazione – sommergersi.

Affogáto, *pp. di* affogare – *In archit.* angusto, ristretto.

Affollaménto, *sm.* calca di gente.

Affolláre (*da* folla), *att.* calpestare, opprimere – *np.* concorrere in folla – (*da follis* v. l. *mantice*), ansare.

Affollataménte, *avv.* in folla.

Affoltaménto, *sm.* celerità precipitosa.

Affoltáre (*da* folta), *att.* stringere insieme – *np.* concorrere in folla.

Affondaménto, *sm.* sommersione.

Affondáre, *att.* mandare a fondo, sommergere – far più fondo uno scavo – *n. ass.* andare a fondo – *np.* sommergersi.

Affondatúra, *sf.* scavamento.

Affóndere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. anom.* versare un liquore in un altro.

Affóndo, a fondo, *avv.* nel fondo – col verbo *andare* ec., sommergersi.

Afforcáre, *att.* impiccare sulla forca.

Affortíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir forte, acido.

Affórza, a forza, *avv.* forzatamente.

Afforzaménto, *sm.* fortificazione, rinforzo.

Afforzáre, *att.* rendere più forte – *fig.* avvalorare – *np.* crescere in forza.

Affossaménto, *sm.* l'escavazione di una fossa.

Affossáre, *att.* cingere di fosse un luogo.

Affossáto, *pp.* di affossare – *agg. di occhi*, incavati.

Affrágnere, (V. *Frangere*.

Affralíre (*pr.* sco ec.), *att.* rendere frale, indebolire.

Affrancáre, *att.* liberare dalla servitù – dar vigore, animare – *np.* prendere coraggio.

Affrancáto, *sm.* schiavo fatto libero.

Affrancazióne, *sm.* pagamento del prezzo per liberarsi dal canone.

Affrángere. V. *Frangere*.

Affrappáre. V. *Frappare*.

Affratellaménto, *sm.* e

Affratellánza, *sf.* grande famigliarità quasi fraterna.

Affratellársi, *np.* dimesticarsi con intrinsichezza quasi fraterna.

Affreddáre, *att.* far divenir freddo – *np.* divenir freddo – *fig.* mancar di fervore.

Affrenaménto, *sm.* reprimimento.

Affrenáre, *att.* tenere a freno – porre il freno – *np.* contenersi.

Affrescáre, *n. ass.* lo spirare un'aria più fresca.

Affrettaménto, *sm.* l'affrettarsi – fretta.

Affrettáre, *att.* sollecitare–*np.* darsi fretta.

Affrettataménte, *avv.* frettolosamente, con fretta.

Affrico, *sm.* vento che spira tra l' austro e lo zefiro, *alt. r.* libeccio.

Affricógna, *sf.* specie di uva.

Affricógno, *sm.* nome della vite che produce l'affricogna.

Affrittelláre, *att.* cuocere le uova in padella senza sbatterle.

Affrontaménto, *sm.* incontro del nemico a fronte.

Affrontáre, *att.* l'attaccare il nemico a fronte – *np.* venire a battaglia.

Affrónto, *sm.* aggressione, assalto–ingiuria, insulto.

Affumáre. V. *Affumicare.*

Affumicaménto, *sm.* spandimento del fumo.

Affumicáre (*pr.* úmico, chi ec.), dar fumo ad una cosa.

Affuocáre. V. *Affocare.*

Affusióne, *sf.* l'azione di versare o spruzzare un liquore sopra qualche cosa.

A filo, *avverb.* appuntino–esattamente, a dirittura.

Aforísmo (*v. gr.*), *sm.* detto che in poche parole racchiude una sentenza generale.

A forza, *avverb.* forzatamente.

Afrézza, *sf.* sapore acerbo.

Afro, *add. m.* aspro, immaturo.

Agà, (*v. turch.*) *sm.* titolo di alcuni capitani turchi.

Agata, *sf.* pietra nobile, trasparente e di varj colori.

Agáta, *sf.* la quantità di filo che sta sull'ago.

Agénte, *p. pr. di* agire. – *sm.* colui che fa i fatti, tratta i negozj altrui –*fisico* o *meccanico*, il corpo che imprime il moto–*morale*, ciò che produce un fenomeno spettante all'animale.

Agenzía, *sf.* il ministero di un agente, e il luogo dove risiede.

Agevolaménto, *sm.* facilitazione.

Agevoláre (*pr.* évolo ec.), *att.* rendere facile – appianare le difficoltà–ajutare.

Agevole, *add. com.* facile – [illegible]e.

Agevolézza, *sf.* facilità–maniera dolce–mansuetudine.

Agevolménte, *avv.* senza difficoltà.

Aggarbáre. V. *Garbare.*

Aggavignáre, *att.* prendere e strignere con forza.

Aggeláre, *att.* agghiacciare – *np.* divenir freddo.

Aggelazióne, *sf.* congelamento.

Aggentilíre. V. *Ingentilire.*

Aggerminàre. V. *Germinare.*

Aggettivaménte, *avv.* a modo di aggettivo.

Aggettivo. V. *Addiettivo.*

Aggetto, *sm.* ciò che sporta in fuori da un muro.

Agghermigliáre, *att.* afferrare con mano, ghermire.

Agghiacciaménto, *sm.* congelamento.

Agghiacciáre, *att.* far divenire ghiaccio–*n. ass.* e *np.* divenire ghiaccio.

Agghiáccio, *sm.* quel campo

ove i pastori chiudono il gregge. (zimento.]
Agghiadaménto, *sm.* intiriz-]
Agghiadáre, *n.ass.* e *p.*sentire patir freddo eccessivo.
Aggiacénte, *add. com.*contiguo. (za.]
Aggiacénza, *sf.* appartenen-]
Aggiacére (*pass.* acqui), *n. anom.* giacere appresso.
Aggiardinàto, *add. m.*copioso di giardini. (*chiarsi.*]
Agginocchiársi. V. *Inginoc-*]
Aggio, *sm.*vantaggio che si dà o si riceve nel cambio della moneta. (giogo a'buoi.]
Aggiogáre, *att.* mettere il]
Aggiornaménto, *sm.* ritardo – assegnazione del giorno.
Aggiornáre, *att.* assegnare il giorno – far giorno, illuminare – *n. ass.* e *np.* farsi giorno.
Aggiotággio, *sm.* traffico usurario in commercio.
Aggiotatóre, *sm. nell'uso* chi esercita l'aggiotaggio.
Aggiraménto, *sm.* movimento in giro – *fig.* raggiro, frode.
Aggiráre, *att.* circondare–*fig.* ingannare – *np.* muoversi in giro–*fig.* cercar la via dopo essersi smarrito.
Aggiráta, *sf.* giravolta.
Aggiudicáre (*pr.* údico, chi ec.), *att.* assegnare per sentenza chechessia ad alcuno.
Aggiudicazióne, *sf.* assegnamento per sentenza.
Aggiúgnere (*pass.* unsi, *pp.* unto), *att.an.* accrescere, aumentare – *np.* unirsi insieme.
Aggiugniménto, *sm.* aggiunta.
Aggiúngere. V. *Aggiugnere.*
Aggiúnta, *sf.*ciò che si aggiugne.
Aggiúnto, *sm.* aggettivo–ministro, collega, *quasi* ajuto.
Aggiustábile, *add. com.* che può aggiustarsi.
Aggiustaménto, *sm.* accordo fra le parti ch'erano in discordia.
Aggiustáre, *att.* ridurre al giusto – accomodare – *np.* accordarsi.
Aggiustataménte, *avv.* convenevolmente.
Aggiustatézza, *sf.* puntualità, esattezza.
Agglomerársi (*v. lat.*), *np.* (*pr.* ómero ec.), aggiungersi insieme.
Agglutináre (*pr.* útino ec.), *att.* e *np.* attaccare con glutine (colla).
Aggobbire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* diventar gobbo.
Aggomitoláre (*pr.*itolo ec.), *att.* avvolgere il filo in gomitoli –*np.* rannicchiarsi.
Aggottáre, *att.* e *n. ass.* cavar l'acqua dal naviglio colla tromba.
Aggradáre, *att.* e *np.* (*con le particelle* mi, ti, ci, vi, si.), andare a grado, a genio.
Aggradévole, *add. com.* che piace. (piacere.]
Aggradevolménte, *avv.* con]
Aggradiménto, *sm.* dimostrazione di avere grato ciò che

viene offerto.

Aggradire (*pr.* sco ec.) *att.* e *np.* V. aggradare.

Aggraffáre, *att.* pigliare col graffio o rampino – pigliare con violenza – *fig.* rapire.

Aggrampáre, *att.* pigliare colle grampe (unghie).

Aggranáre. V. *Granire.*

Aggranchiáre, *n. ass.* essere preso dal granchio – *più comun.* essere assiderato dal freddo.

Aggrandiménto, *sm.* il fare o divenir grande – accrescimento.

Aggrandire (*pr.* sco ec.) *att.* far più grande, accrescere – *n.ass.* e *np.* divenir grande.

Aggrappaménto, *sm.* afferramento.

Aggrappáre, *att.* pigliare e tener forte – arrampicarsi.

Aggraticciáre, *att.* avvolgere e quasi intrecciare insieme.

Aggratigliáre, *att.* imprigionare.

Aggravaménto, *sm.* l'atto di aggravare – carico, peso – accusa.

Aggraváre, *att.* aggiugnere peso a peso – accusare – *n. ass.* peggiorare nella malattia – *np.* addossarsi.

Aggrávio, *sm.* gravezza – imposizione – danno – ingiuria.

Aggraziataménte, *avv.* con grazia.

Aggraziáto, *add. m.* grazioso.

Aggregaménto, *sm.* unione di più cose.

Aggregáre (*v. lat.*) (*pr.* ággrego ec.), *att.* e *np.* aggiugnere al numero, associare.

Aggregáto, *pp. di* aggregare – *In forza di sm.* unione di più cose.

Aggregazióne, *sf.* unione di più parti che formano un tutto – associazione ad un corpo morale.

Aggredire *v.l.* (*pr.* sco ec.), *att. nell'uso sovente per* assalire.

Aggressióne (*v. lat.*), *sf.* l'azione di chi è primo ad attaccare.

Aggressóre (*v.lat.*), *sm.* chi assale pel primo.

Aggrinzáre, *att.* increspare.

Aggrinzire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* e *np.* divenir rugoso.

Aggroppáre. V. *Aggruppare.*

Aggrottáre, *att.* corrugar le ciglia.

Aggrottescáto, *add. m.* agg. di pittura fatta a grottesca, cioè a capriccio.

Aggrovigliársi, *np.* avviluparsi (*e dicesi del filo*).

Aggrumársi, *np.* coagularsi.

Aggruppaménto, *sm.* avviluppamento – intrecciamento.

Aggruppáre, *att.* far gruppo – intricare – *np.* annodarsi – *e fig.* mescolarsi confusamente.

Agguagliaménto, *sm.* pareggiamento.

Agguagliáre, *att.* far uguale – mettere a confronto.

Agguagliataménte, *avv.* in proporzione.

Agguáglio, *sm.* paragone – proporzione.

Agguantáre, *att.* prendere con violenza.
Aggnáto, *sm.* luogo nascosto dove si tende l'inganno, e si spia il nemico – *fig.* insidia, inganno.
Agguerrire (*pr.*scо ec.), *att.* ammaestrare nella guerra.
Agguindoláre, (*pr.* indolo ec.), *att.* formar la matassa sull'arcolajo–*fig.* ingannare.
Aghétto, *sm.* cordicella di seta o refe con puntale all'estremità per affibbiare le vesti.
Aghifórme, *add. com.* ch'è a foggia di ago.
Agiataménte, *avv.* con agio, comodamente.
Agiatézza, *sf.* stato qualunque di comodità.
Agiáto, *add. m.* benestante–lento nell'operare.
Agile, *add. com.* sciolto di membra, snello–disinvolto.
Agilità, *sf.* facilità di muoversi, leggerezza – destrezza.
Agilménte, *avv.* con agilità.
Agio, *sm.* comodità–opportunità – ricchezza – col verbo *avere,* cioè spazio di tempo, o comodo–col verbo *dare,* porgere opportunità.
Agire (*pr.* sco ec.), *n.ass.* fare il suo effetto, operare–*nell' uso* sostenere agenzia.
Agitaménto, *sm.* dimenamento.
Agitáre (*v.lat.*) (*pr.* ágito ec.), *att.* dimenare, scuotere–travagliare–trattare le cause–*np.* muoversi con ismania.
Agitazióne, *sf.* movimento–*fig.* inquietudine.
Agli, *art. pl. m. che si appone al 3 caso, come* alli, *ma dinanzi a vocale, o a* s *seguendo altra consonante.*
Agliáta, *sf.* savore con aglio.
Aglio, *sm.* pianta bulbosa di sapore e d'odore acutissimo.
Agna (*v poet.*). V. *Agnella.*
Agnascénza, *sf.* prima derivazione.
Agnáto (*v.lat.*), *sm.* parente in linea maschile (*diverso* da cognato, *che inchiude le femmine venienti dallo stesso padre*).
Agnazióne (*v.lat.*), *sf.* parentela in linea mascolina.
Agnélla, *sf.* e
Agnéllo, *sm.* parto della pecora.
Agnizióne (*v. lat.*), *sf.* riconoscimento.
Agnolo, *sm.* V. Angelo.
Agnóme (*v.lat.*), *sm.* soprannome.
Agnusdéo, *sm.* quella cera benedetta ov'è improntata l'immagine dell'agnello, figura di G. C.
Ago, *sm.* (*pl.* ghi), piccolo strumento d'acciajo a tempra per cucire – l'aculeo delle vespe.
Agognáre, *att.* bramare con ansietà.
Agonále, *add.com.* spettante ad agone.
Agóne, *sm. acr. di* ago – (*v. gr. e poet.*), certame, e il campo ove si faceva.
Agonía (*v.gr.*), *sf.* l'estremità del dolore o della malattia che va innanzi al morire–*fig.* angoscia.

Agonizzánte, *p. pr.* di agonizzare – *add.* e *s. com.* moribondo.
Agonizzáre, *n. ass.* essere in agonia di morte.
Agorájo, *sm.* fabricatore di aghi – ed il bocciuolo nel quale si tengono.
Agósto, *sm.* l'ottavo mese dell'anno volgare.
Agraménte, *avv.* aspramente.
Agrário *(v. lat.)*, *add. m.* della campagna.
Agrestaménte, *avv.* rusticamente.
Agrestáta, *sf.* bevanda fatta con agresto e con zucchero.
Agréste *(v. lat. e poet.)*, *add. com.* salvatico – *fig.* aspro, fiero.
Agresteménte. V. *Agrestamente.*
Agrestézza, *sf.* salvatichezza – sapore acuto degli agrumi – *fig.* rustichezza.
Agrésto, *sm.* uva acerba – o estratto della medesima
Agrésto, *add. m.* V. *Agreste.*
Agrestúme, *sm.* cose di sapore agro.
Agrétto, *add. m. dim.* di agro.
Agrézza, *sf.* asprezza – rigidezza d'animo.
Agricola *(v. lat.)*, e
Agricoltóre, *sm.* chi coltiva i campi.
Agricoltúra, *sf.* coltivazione de' campi – e l'arte di coltivarli.
Agrigno, *add. m.* che ha dell'agro, acidetto.
Agrimensóre, *sm.* colui che fa professione di misurar terreni. (surare i terreni.
Agrimensúra, *sf.* l'arte di mi-
Agro, *sm.* sugo del limone e simile agrume – *add. m. contr. di* dolce – *fig.* severo, scortese, importuno.
Agrúme, *sm.* nome generico degli ortaggi di sapore aspro – *fig.* cosa fastidiosa.
Agucchiáre, *att.* cucire stentatamente coll'ago.
Agúglia, *sf. propr.* l'ago magnetico – piramide, *che meglio dicesi* guglia.
Aguglìare. V. *Agucchiare.*
Aguzzaménto, *sm.* arrotamento – irritamento.
Aguzzáre, *att.* fare aguzzo – *fig.* rendere più penetrante l'ingegno – invogliar maggiormente – provocar la fame.
Aguzzatúra, *sf.* la punta che risulta dall'aguzzare.
Aguzzíno (*zz dolci*) *(v. sp. o arab.)*, *sm.* colui che presiede agli schiavi.
Agúzzo, *add. m.* acuto, appuntato – *fig.* perspicace.
Ah, *interj. esprimente diversi affetti dell'animo.*
Ahimè, *interj. di dolore.*
Ai, *ed* a', *art. del 3 caso m. pl.*
Aja, *sf.* spazio piano di terra adattato per battervi il grano – *per simil.* spartimento netto dei giardini – *f. di* ajo, governante.
Ajáta, *sf.* tanta quantità di grano in paglia, quanta basta ad empire l'aja.

Ajo, *sm.* chi è addetto esclusivamente all'educazione di uno o più figli di famiglia nobile o ricca – *ed anche* educatore semplice.
Aissáre. V. *Aizzare.*
Aita (*v. poet.*), *sf.* ajuto.
Aitáre (*v. poet.*), *att.* (*pr.* aito ec.), ajutare.
Ajuóla, *sf. dim. di* aja nei due primi significati.
Ajuólo, *sm.* rete da pigliare uccelli, che adattasi sull'aja.
Ajutánte, *p. pr. di* ajutare – *sm.* compagno di servizio uffiziale di esercito.
Ajutáre, *att.* porgere ajuto – *np.* ingegnarsi.
Ajúto, *sm.* mezzo con cui si scampano o si alleggeriscono i mali – assistenza per agevolare le operazioni – favore, protezione.
Aizzaménto, *sm.* incitamento – *per simil.* istigazione.
Aizzáre, *att.* incitare il cane a mordere – *per simil.* provocare, istigare.
Al, *art. del 3 caso sing. m.*
Ala, *sf.* (*pl.* ale, *e* ali) ciò che serve agli uccelli ed agl'insetti per volare – sfilata di soldati fermi pel passo di alcun personaggio – corno di esercito.
Alabárda, *sf.* arme in asta.
Alabardiére, *sm.* soldato armato di alabarda.
Alabástro (*v. gr.*), *sm.* sostanza marmorea leggiera e trasparente.
Alacrità (*v. lat.*), *sf.* brio, vivacità, assiduità.
Alamáro (*v. spagn.*), *sm.* grosso bottone con riscontri.
Aláno, *sm.* specie di grosso cane inglese.
Alári, *sm. pl.* ferri da cammino per sostenere le legna.
Aláto, *add. m.* che ha ale – *fig.* veloce – *sm.* (*v. poet.*) uccello.
Alba (*v. lat.*), *sf.* primo crepuscolo della mattina.
Albagía, *sf.* pomposa estimazione di sè stesso.
Albagióso, *add. m.* borioso,
Albeggiaménto, *sm.* l' albeggiare.
Albeggiáre, *n. ass.* spuntare l'alba – tendere al bianco.
Alberáre. V. *Inalberare.*
Alberatúra, *sf.* termine generico ch'esprime tutti gli alberi di una nave.
Alberése, *sm.* sorta di pietra viva per uso di macine.
Alberéta, *sf.* e
Alberéto, *sm.* luogo piantato ad alberi.
Alberétto, *sm. dim.* di albero.
Albergáre, *att.* dare alloggio – *n.* stare d'alloggio – dimorare
Albergatóre, *sm.* chi tiene albergo, locandiere.
Albérgo, *sm.* (*pl.* ghi), casa pubblica per alloggiare forestieri – *fig.* ricovero – col verbo *dare*, albergare – col verbo *prendere*, fermarsi ad albergare.
Albero, *sm.* nome generico d' ogni pianta legnosa – antenna di una nave – descrizio-

ne genealogica di una famiglia.

Albíccio, *add. m.* tendente al bianco, bianchetto.

Albicócca, *sf.* (*pl.* cche), frutto che partecipa del sapore della pesca.

Albicócco, *sm.* (*pl.* cchi), albero che produce le albicocche.

Albio (*dal lat.* alveum), *sm.* conca da acqua ed altro per polli, porci e simili.

Albóre (*v. lat.*), *sm.* il primo apparire dell'alba—*fig.* primo indizio di cosa gradevole che sia per accadere.

Albúgine (*v. lat.*), *sf.* macchia biancastra che si forma nella pupilla dell'occhio, e gli fa perdere la vista.

Albúme (*v. gr. e lat.*), *sm.* il bianco dell' uovo.

Alcáldo (*v. sp.*), *sm.* giudice in Ispagna.

Alcali *in chim sm.* (*v. arab.*), sale fisso.

Alcalino, *add. m.* che ha dell' alcali.

Alchimia (*v. arab.–gr.*), *sf.* chimica sublime – *fig.* artifizio, inganno.

Alchimísta, *sm.* (*pl.* sti), chi esercita l'alchimia.

Alcool (*v. arab.*) *sm.* spirito di vino raffinatissimo.

Alcoráno (*v. arab.*), *sm.* libro della legge maomettana.

Alcòva (*v. arab.*), *sf.* stanza divisa in due pilastri ed un arco, per riporvi un letto.

Alcúno, *pron. partitivo di quantità indeterminata.*

Aleggiáre, *n. ass.* scuotere le ale leggiermente.

Alenaménto, *sm.* ansamento.

Alenàre, *att.* ansare.

Alenóso, *add. m.* ansante.

Alfa, *sf.* la prima lettera dell'alfabeto greco.

Alfabetáre, *att.* disporre con ordine alfabetico.

Alfabeticaménte, *avv.* per alfabeto.

Alfabético, *add. m.* ch'è secondo l'ordine dell'alfa-beto.

Alfabéto (*v. gr. od ebr.*), *sm.* ordine delle lettere di cui è composta la scrittura di ciascuna lingua.

Alfiére, *sm.* chi porta la bandiera (*grado di milizia*)– uno dei pezzi al giuoco degli scacchi.

Alga, *sinc. di* áliga, *sf.* (*pl.* ghe), erba marina.

Algébra (*v. arab.*), *sf.* scienza che insegna a sciogliere i problemi col mezzo delle equazioni.

Algebráico, *add. m.* spettante all'algebra.

Algebrista, *sm.* (*pl.* sti), chi professa l'algebra.

Algénte, *add. com.* che agghiaccia.

Algere (*v. lat.*), *difett. imp.* (*di cui non trovasi che il pass.* alsi, alse, *e il p. pr.* algente), agghiacciare.

Algóre (*v. lat.*), *sm.* freddo grande.

Algóso, *add. m.* pieno di alga.

Alidóre, *sm.* caldo eccessivo.

Alienábile, *add. com.* che può

alienarsi.

Alienaménto, *sm.* allontanamento – vendita.

Alienáre, *att.* trasferire in altrui dominio, sia vendendo, sia donando–*np.* separarsi, allontanarsi.

Alienataménte, *avv.* con alienazione di mente.

Alienazióne, *sf.* traslazione di dominio, vendita–*di mente*, distrazione, o astrazione – delirio.

Aliéno, *add. m.* straniero – non inclinato.

Aliga. V. *Alga.*

Alìgero (*v. lat.*), *add. m.* alato.

Alimentáre, *att.* nutrire–conservare una cosa acciò non cessi di esistere–*np.*cibarsi.

Alimentàrio, *add com.*, e

Alimentizio, *add.m.*nutritivo.

Aliménto, *sm.* ogni cibo di che l'animale si nudrisce–tutto ciò che mantiene in vigore cosa qualunque.

Alimentóso, *add. m.* che dà alimento.

Alípede, *add.com.* alato ai piedi – *per simil.* velocissimo.

Aliséi (*v.gr.*), *add.m. pl.* agg. di certi venti costanti che spirano fra i due tropici.

Alitáre (*pr.* álito ec.), *n.* respirare.

Alito, *sm.* respiro – leggiero soffio di vento.

Allaccévole, *add. com.* – atto ad allacciare.

Allacciaménto, *sm.* annodamento.

Allacciáre, *att.* legare con laccio, o fascia – *np.* legarsi attorno le vesti–*fig.*stringersi di amicizia o amore.

Allacciatúra, *sf.* allacciamento – fascia con cui si allaccia o stringe qualche cosa

Allagaménto, *sm.* trabocco d'acque da un fiume o dal mare.

Allagáre, *att.* coprire d'acqua a guisa di lago.

Allagazióne, *sf.* inondazione.

Allampanáre (*pr.*ámpano ec.), *n. ass.* ardere di sete, o arrabbiare dalla fame.

Allampanáto, *pp.* di allampanare – smunto, secco estremamente.

Allardáre, *att.* conciare col (lardo.

Allargaménto, *sm.* dilatamento pel largo.

Allargáre, *att.* accrescere per larghezza, distendere – *la mano*, essere liberale – *il cuore*, rallegrarsi – *le ale*, arricchirsi–*np.* dilatarsi, o farsi più comodo–scostarsi.

Allarmáre, *att.* dar l'allarme – mettere paura – *np.* prendere sospetto o timore.

Allárme, o all'arme, grido col quale si chiamano i soldati a prendere l'armi.

Allatináre, *att.* tradurre in latino.

Alláto, a lato, *avv.* accanto, presso.

Allattaménto, *sm.* l'azione di allattare.

Allattáre, *att.*nutrire con latte – *n. ass.* prendere il latte.

Alleánza, *sf.* unione di due persone o famiglie col mezzo del matrimonio – trattato di amicizia fra più stati.
Alleáto, *add. m.* ch' è in alleanza.
Allegábile, *add. com.* che può essere allegato o citato.
Allegacciáre, *att.* stringere con legaccia.
Allegagióne. V. *Allegazione*.
Allegaménto, *sm.* quell' impressione molesta che fanno a' denti le frutta acerbe. V. *Allegare*.
Allegáre, *att.* citare documenti autorevoli – *n. ass.* l' attaccarsi delle frutta – *i denti*, intormentirli mangiando cose agre.
Allegazióne, *sf.* citazione di un' autorità – difesa.
Alleggeriménto, *sm.* diminuzione di peso – *fig.* sollievo d'animo.
Alleggerire (*pr.* sco ec.), *att.* scemare il peso – sollevare – *np.* vestire abiti più leggieri.
Allegória (*v. gr.*), *sf.* concetto espresso con parole che hanno letteralmente un diverso significato.
Allegoricaménte, *avv.* con allegoria, figuratamente.
Allegórico, *add. m.* che deve intendersi in senso figurato.
Allegórista, *sm.* (*pl.* sti), che sta sull'uso delle allegorie.
Allegorizzáre, *n. ass.* dire per allegoria.
Allegraménte, *avv.* con allegrezza – *per trasl.* francamente.
Allegraménto, *sm.* conforto.
Allegráre, *att.* recare allegria – *np.* gioire – *fig.* ravvivarsi – congratularsi.
Allegrézza, *sf.* sensazione piacevole nata dal percepire un bene atteso o conseguito – contentezza di cuore.
Allegria, *sf.* vivacità di temperamento, giovialità.
Allégro, *add. m.* che ha o reca allegria – agg. di *colore*, vivace – agg. di *suono* o *canto*, contrario di *grave*
Allelúja, *sf.* voce ebr. esprimente giubilo, e significa *lodate il Signore*.
Allelujáre, *n. ass.* cantare alleluja.
Allenaménto, *sm.* allentamento.
Allenáre, *att.* (dal latino *lenis*, molle), allentare – (*da* lena), invigorire – *np.* avvalorarsi.
Allenire (*pr.* sco ec.), *att.* render lene, mitigare – *n.* prender lena, rinvigorire.
Allentaménto, *sm.* cessazione – rilassamento – lentezza.
Allentáre, *att.* render lento – *più comun.* render molle, *contrario di* tirare.
Allessaménto, *sm.* cuocitura nell'acqua.
Allessáre. V. *Lessare*.
Allésso, *add. m.* cotto nell'acqua – *sm.* carne, o pesce allesso – *o* a lesso, *av-*

verb. dicesi di quella cuocitura che si fa nell'acqua per allessamento.

Allestire (*pr.* sco ec.), *att.* preparare – *np.* apparecchiarsi.

Alletamáre. V. *Letamare.*

Allettaménto, *sm.* lusinga.

Allettáre, *att.* invitare con lusinghe – *il sonno*, conciliarlo – (*da* letto), stendere nel letto – *per simil.* spianare a terra (*e dicesi delle biade atterrate dal vento*) – *np.* mettersi a letto.

Allettativa, *sf.* lusinga.

Allettativo, *add. m.*, e

Allettévole, *add.com.* atto ad allettare, lusinghevole.

Allevaménto, *sm.* educazione.

Alleváre, *att.* levar su, alzare (*e dicesi delle piante*) – nutrire – educare – *talora* anche alleviare – *n. ass.* allignare.

Allevatóre, *sm.* nutritore – educatore, ajo.

Allevatrice, *sf.* nutrice, balia – *ed anche* levatrice, mammana.

Allevatúra. V. *Allevamento.*

Alleviaménto, *sm.* alleggerimento.

Alleviáre, *att.* alleggerire–*np.* sgravarsi.

Allezzáre (*da* lezzo), *n.* puzzare.

Allibráre, *att.* mettere a libro, registrare.

Allietáre, *att.* far lieto.

Alliévo, *sm.* chi viene ammaestrato in alcun' arte liberale –*talora anche* seguace ed emulatore del maestro.

Allignaménto, *sm.* l'appigliarsi delle piante.

Allignáre (*da* legno), *n. ass.* far radice (*proprio delle piante*)–*fig.* dicesi di molte altre cose sì fisiche, che morali.

Allindáre, e

Allindíre (*pr.* sco ec.), *att.* far lindo, cioè pulito, netto – *np.* acconciarsi.

Allineaménto, *sm.* l'atto di schierare in linea i soldati.

Allineáre, *att.* schierare in linea.

All'ingrosso, *avverb.* grossamente–*per simil.* senza molta applicazione.

Allistáre. V. *Listare.*

Allivelláre, *att.*dare un fondo a livello.

Allividíre (*pr.* sco ec.), *n.ass.* divenir livido.

Allócco, *sm.* (*pl.*cchi), uccello notturno–*fig.* uomo goffo.

Allocuzióne (*v. lat.*), *sf.*aringa, discorso.

Allodiále, *add. com.* agg. di terre possedute con assoluta proprietà, *opposto di* feudale.

Allódola, *sf.* uccelletto di passaggio assai stimato.

Allodolétta, *sf.dim.di* allodola.

Allodolíno, *sm.* pulcino dell'allodola.

Allogaménto, *sm.* il dare a fitto o a pigione.

Allogáre, *att.*porre a suo luogo – porre uno a servizio–

dare in affitto o a pigione – e dare a frutto danari ec.
Allogazióne, *sf.* scrittura di pagamento per un lavoro da farsi, affitto.
Alloggiaménto, *sm.* luogo dove si alloggia – *Nella milizia*, luogo coperto per difendersi dal nemico.
Alloggiáre, *att.* dare alloggio – *n. ass.* stare d'alloggio.
Allóggio, *sm.* abitazione.
Allontanaménto, *sm.* scostamento.
Allontanáre, *att.* rimuovere da sè – *np.* discostarsi.
Alloppiaménto, *sm.* bevanda alloppiata.
Alloppiáre, *att.* addormentare con alloppio.
Allóppio. V. *Oppio.*
Allóra, *avv.* in quel tempo.
Allorino, *sm. dim. di* alloro – *add. m.* fatto di alloro.
Allóro, *sm.* albero infruttifero, sempre verde.
Allucignoláre (*pr.* ignolo ec.) *att.* avvolgere a foggia di lucignolo.
Allucináre (*pr.* úcino ec.), *att.* abbagliare – *np.* travedere, ingannarsi.
Allucinazióne, *sf.* abbaglio.
Allúdere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *n. an.* accennare col discorso cosa già intesa.
Allumáre, *att.* dar lume – accendere.
Allúme, *sm.* specie di sale acido minerale.
Alluminàre (*pr.* úmino ec.), *att.* dar lume – (*v. fr.*), miniare.
Allungaménto, *sm.* aumento in lunghezza.
Allungáre, *att.* crescere in lunghezza – *il passo*, camminare più presto – *il vino*, annacquarlo – *np.* distendersi.
Alluogáre. V. *Allogare.*
Allupáre (*da* lupo), *n. ass.* aver gran fame – *np.* vestirsi da lupo.
Allusióne, *sf.* relazione fra una cosa ed un'altra.
Allusivo, *add. m.* che ha relazione con un'altra cosa.
Alluvióne (*v. lat.*), *sf.* aumento di acqua in un fiume – accrescimento dei terreni di già esistenti formato dai depositi dei fiumi.
Alma (*v. poet.*) V. *Anima.*
Almanaccáre, *n. ass. fig.* far castelli in aria.
Almanácco (*v. arab.*), *sm. pl.* cchi), lunario.
Almánco, e
Alméno, *avv. e cong. che costituisce termine nel meno.*
Almiránte. V. *Ammiraglio.*
Almo (*v. lat.*), *add. m.* eccellente, singolare.
Aloé, *sm.* pianta che dà un frutto amarissimo usato in medicina.
Alóne (*v. gr.*), *sm.* circolo luminoso che scorgesi talora intorno ai pianeti.
Alpe (*v. fr.–ul.*), *sf.* ed anche *m.*, montagna alta e dirupata – *nel pl.* montagne altissime che fasciano l'Italia al nord.

Alpéstre, *add. com.* montuoso, scosceso.
Alpigiáno, *add. m.* abitatore delle alpi.
Alquánto, *avv. di quantità* — *add. m.* alcun poco.
Altaléna, *sf.* e
Altaléno, *sm.* un legno bilicato sopra un altro.
Altaménte, *avv.* in modo alto — profondamente — ad alta voce — nobilmente.
Altána, *sf.* loggia aperta sopra il tetto della casa.
Altáre, *sm.* mensa su cui si offrono sagrifizii a Dio.
Altaríno, *sm. dim. di* altare.
Altéa, *sf.* erba medicinale.
Alteraménte, *avv.* con alterigia — magnificamente.
Alteráre *(pr.* áltero ec.), *att.* far che una cosa perda alcuna delle sue qualità, senza cambiar natura — *np.* incollerirsi.
Alteràtaménte, *avv.* adiratamente.
Alterazióne, *sf.* mutazione di qualità di una cosa — movimento di sdegno.
Altercaménto. V. *Altercazione.*
Altercáre, *n.* contendere.
Altercazióne, *sf.* contrasto.
Alterézza, *sf.* generoso abborrimento per cose od azioni vili — forte estimazione di sè.
Alterígia, *sf.* arroganza, orgoglio.
Alternáre, *att.* operare a vicenda.
Alternataménte, *avv.* a vicenda.
Alternativa, *sf.* incertezza della scelta fra due proposte.

Alternativaménte, *avv.* a vicenda.
Alternazióne, *sf.* operazione a vicenda.
Altéro, *add. m.* agg. di cosa grande, maestosa ec. — e *fig.* di chi sente altamente di sè.
Altézza, *sf.* elevatezza — titolo che si dà ai principi.
Altíccio, *add. m.* alterato alquanto dal vino.
Altieraménte. V. *Alteramente.*
Altierézza. V. *Alterezza.*
Altiéro. V. *Altero.*
Alto, *sm.* altezza — *add. m.* sublime, eccelso — *avv.* altamente — col verbo *fare*, fermarsi.
Altraménte. V. *Altrimente.*
Altresì, *avv.* inoltre.
Altrettále, *add. com. (comp. di* altro *e* tale), altra cosa o persona simile.
Altrettánto, *add. m.* quanto l'altro correlativo — *avv.* tanto quanto, in egual numero.
Altri, *pron. pers. (che serve al primo caso sing.)*, altr'uomo, altra persona.
Altrice *(v. poet.)*, *sf.* nutrice.
Altriéri, *avv.* due giorni fa.
Altriménte, e
Altriménti, *avv.* diversamente.
Altro, *pron. add. m.* diverso — *in forza di sm.*, altra cosa.
Altrónde, *avv.* d'altra parte.
Altróve, *avv.* in altro luogo.
Altrui, *pron. (che non ha relazione che a persona, e non si usa che nei casi obbliqui coi segnacasi* di, a, da), *lo stesso che* altro — *In forza di*

sost. n. le cose che non son proprie, ma d' altri.
Altúra, *sf.* eminenza–*fig.* alterigia, arroganza.
Alúnno, *sm.* scolare, allievo.
Alveáre (*v. lat.*), *sm.* cassetta entro a cui le api fabbricano il mele.
Alveo(*v.lat.*),*sm.*letto di fiume.
Alvíno, *add.m. di* alvo (ventre), che appartiene al basso ventre.
Alvo (*v. lat.*), *sm.* ventre, *e propr.* basso ventre.
Alzája, *sf.* fune che serve a tirare contr' acqua i navicelli ne' fiumi. (alto.
Alzaménto, *sm.* l'elevarsi in
Alzáre, *att.*levare in alto–*np.* salire in su – *la voce*, gridar forte – *le corna*, insuperbire–*il fianco*, mangiare lautamente – *il gomito*, bere di soverchio – *le mani*, percuotere.
Alzáta, *sf.* l'alzarsi.
Amábile, *add.com.* degno di essere amato– agg. di *vino*, abboccato, soave.
Amabilità, *sf.* unione di grazie in una persona.
Amabilménte, *avv.* con amabilità.
Amadóre. V. *Amatore.*
Amálgama (*v.gr.*), *sf.*impastamento di metalli col mercurio.
Amalgamáre (*pr.* álgamo ec.), *att.* unire insieme diversi metalli fissi–*per simil.* mescolare alla rinfusa cose diverse.
Amalgamazióne.V. *Amalgama*
Amándorla. V. *Mandorla.*
A mano, *avverb.* in pronto.
Amánte, *s. com.* amatore, amoroso–damerino, drudo–dilettante–*di sè stesso*,egoista. (pista.
Amanuénse (*v.lat.*), *sm.* co-
Amaraménte, *avv.* con amarezza–*fig.* con cordoglio – *e talora* aspramente.
Amaránto, *sm.* fioretto autunnale di color porporino–ed il colore stesso.
Amarásca, *sf.*(*pl.*sche), sorta di ciriegia agresta.
Amarásco, *sm.* (*pl.* schi) l'albero che produce le amarasche.
Amáre, *att.*voler bene–*n.ass.* essere innamorato – *amar meglio*, scegliere piuttosto.
Amareggiaménto, *sm.*amarezza – *fig.* afflizione.
Amareggiáre, *att.* rendere amaro–*fig.*recar dispiacere.
Amarélla, *sf.* erba camamilla.
Amarézza, *sf.*sapore amaro – *fig.* dispiacere, cordoglio.
Amarezzare. V. *Marezzare.*
Amaricánte, *add. com.* che tira all'amaro, amarognolo
Amáro, *add. m. contr. di* dol– *fig.* doloroso – *sm.* cosa amara. (dell'amaro.
Amarógnolo, *add.m.* che ha
Amatísta, *sf.* pietra preziosa di colore violaceo porporino, dura come il diamante.
Amatóre, *sm.* amante, amoroso–dilettante di un'arte.
Amatório, *add. m.* amoroso.

Amázone, e
Amázzone (*v. gr.*), *sf.* nome di donne bellicose nell'Asia – *oggidì* donna capace di ardite imprese, eroina.
Ambasceria, *sf.* uffizio d'ambasciatore – ed il corteggio del medesimo.
Ambáscia, *sf.* difficoltà di respirare–*fig.* dolore, affanno.
Ambasciadóre, *sm.* quegli che rappresenta un governo presso un altro (*quello del Papa dicesi* Nunzio)
Ambasciáre, *n. ass.* respirare con affanno, ansare –essere in ambascia – *np.* affannarsi.
Ambasciáta, *sf.* l'oggetto della spedizione di un ambasciatore.
Ambasciatóre. V. *Ambasciadore.*
Ambe, e
Ambedúe. V. *Ambo.*
Ambiadúra. V. *Ambio.*
Ambidúe. V. *Ambo.*
Ambiénte, *sm.* quel fluido che circonda una cosa (*e suol dirsi dell'aria*).
Ambiguaménte, *avv.* con ambiguità, dubbiamente.
Ambiguità, *sf.* doppio senso di parole – oscurità.
Ambiguo, *add.m.* dubbioso-che si può pigliare in più sensi.
Ambio, *sm.* passo corto e veloce specialmente del cavallo.
Ambire (*pr.* sco ec.), *att.* desiderare – agognare.
Ambito, *sm.* circonferenza, recinto – broglio.
Ambizionáre, *att.* aspirare brogliando ad una dignità – e *n. ass.* far vana mostra, pompa ec.
Ambizióne, *sf.* soverchia cupidigia d' onore e di maggioranza.
Ambiziosaménte, *avv.* con ambizione, con vanità.
Ambiziosétto, *add. m. dim. di* ambizioso, vanerello.
Ambizióso, *add.m.* soverchiamente cupido di onori–*e in buon senso* bramoso.
Ambo, *pron. pers. com.* (*pl.* ambi *m.*, ambe *f.*), l'uno e l'altro–*sm.sing.* due dei numeri giuocati al lotto, ai quali è assegnato un premio se vengono estratti.
Ambra, *sf.* sostanza trasparente, sommamente elettrica, di consistenza gommosa, di odore di trementina, e di origine ancora non bene certa.
Ambráre, *att.* dare l' odore di ambra a chechessia.
Ambrósia (*v. poet.*), *sf.* cibo favoloso degli dei.
Ambrosiáno, *add. m.* agg. di *rito*, *canto* e simili della chiesa di Milano, da s. Ambrogio arciv. di quella città nel IV sec.
Ambulánza (*v. fr.*), *sf.* spedale ambulante nell' armata per le prime cure de'feriti.
Amen (*v. ebr.* in verità, *o* così sia), *partic. indecl.* colla quale si conferma il detto.
Amenaménte, *avv.* con amenità.

Amendúe. V. *Ambo*.

Amenità, *sf.* bellezza, piacevolezza di un paese – fluidità variata di discorso – giocondità di passatempo.

Amenizzáre, *att.* rendere ameno, elegante ec.

Améno, *add. m.* piacevole, delizioso a vedersi.

Amfibio *(v. gr.), add. m.* agg. di animale che vive in acqua e in terra.

Amiánto, *sm.* materia minerale fibrosa ed incombustibile, di cui gli antichi tessevano tele per avvolgervi i cadaveri da bruciarsi, onde conservarne le ceneri.

Amicábile, *add. com.* conveniente ad amico.

Amicabilménte, *avv.* da amico.

Amicáre, *att.* rendere amico, pacificare – *np.* farsi amico, cattivarsi l' affezione di alcuno.

Amichévole. V. *Amicabile*.

Amichevolménte, *avv.* da amico.

Amicizia, *sf.* affetto disinteressato che si porta ad una persona, e che da quella viene ricambiato – concordia tra popoli, principi ec.

Amico, *sm.* che ama per amicizia – *add. m.* favorevole, propizio.

Amido *(v. gr.), sm.* materia bianca farinacea, la quale seccata e stemperata poi nell'acqua serve a dar la salda alla biancheria.

Amistà *(v. poet.)*. V. *Amicizia*

Ammaccaménto. V. *Ammaccatura*.

Ammaccáre, *att.* pestare grossamente – *np.* acciaccarsi.

Ammaccatúra, *sf.* contusione

Ammacchiársi, *np.* inselvarsi.

Ammaestrábile, *add. com.* atto ad essere ammaestrato.

Ammaestraménto, *sm.* istruzione – ricordo, avviso.

Ammaestráre, *att.* far da maestro insegnando – istruire.

Ammaestrátivo, *add. m.* che ammaestra, istruttivo.

Ammaestráto, *pp.* di ammaestrare, istrutto – scienziato – disciplinato – perito.

Ammaestratóre, *sm.* maestro.

Ammaestrazióne. V. *Ammaestramento*.

Ammaestrévole. V. *Ammaestrabile*.

Ammaestrevolménte. V. *Maestrevolmente*.

Ammagliáre, *att.* legare checchessia con corda a guisa di rete.

Ammagráre, *att.* rendere magro.

Ammagrire *(pr.* sco ec.*), n. ass.* divenir magro.

Ammajársi, *np.* ornarsi di fiori come il majo (albero alpestre).

Ammainàre *(pr.* áino ec.*), att.* raccogliere le vele – abbassare la bandiera in segno di rispetto o di sommissione

Ammaláre, *n. ass.* e

Ammalársi, *np.* cadere infermo

Ammalaticcio, *add. m.* di poca sanità, infermiccio.

Ammaláto, *add.* e *sm.* infermo.

Ammalatúccio, *add. m.* malsano.
Ammaliaménto, *sm.* l'azione di ammaliare.
Ammaliáre (*pr.* álio, álii ec.), *att.* incantare per fattucchierie–far divenire stupido.
Ammaliatóre, *sm.* maliardo, fattucchiero, stregone.
Ammaliatúra. V. *Ammaliamento.*
Ammaliziáto, *add. m.* malizioso.
Ammandorláto, *add. m.* fatto a mandorla.
Ammandriáre, *att.* riunire il bestiame in mandria.
Ammanettáre, *att.* mettere le manette (*funzione degli sbirri*)
Ammanieráre, *att.* dar modo e garbo affettato.
Ammanieràto, *pp.* di ammanierare, garbato – *in pitt.* che si discosta dal vero, e segue una maniera tutta particolare del pittore.
Ammannajáre, *att.* uccidere colla mannaja, decapitare.
Ammannáre. V. *Ammannire.*
Ammanniménto, *sm.* apparecchio.
Ammannire (*pr.* sco ec.), *att.* mettere all'ordine, apparecchiare.
Ammáno ammáno, *e meglio* a mano a mano, *avv.* successivamente, di seguito.
Ammansáre, *att.* calmare il furore (*e dicesi d'uomini e di fiere*).
Ammansire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* farsi mansueto, mitigarsi.
Ammantáre, *att.* vestire con eleganza e dignità–coprire semplicem.–*fig.* nascondere, palliare – *np.* vestirsi.
Ammantáto, *pp. di* ammantare, ben vestito – chiuso in un mantello.
Ammantelláre, *att.* coprire col mantello – *fig.* palliare.
Ammánto (*v. poet.*), *sm.* ogni sorta di veste.
Ammarciménto, *sm.* il marcire delle piaghe.
Ammarcire (*pr.* sco cc.), *n. ass.* divenir marcio, putrefarsi.
Ammarginarsi (*pr.* árgino ec.), *np.* il riunirsi dei due margini di una ferita.
Ammarináre, *att.* fornire una nave di marinai.
Ammartelláre, *att.* percuotere col martello – *fig.* dar gelosia, cura, fastidio ec.
Ammassaménto, *sm.* massa, mucchio, adunamento.
Ammassáre, *att.* far massa, mettere insieme – *np.* adunarsi, raccogliersi.
Ammassicciáre, *att.* V. *Ammassare* – *np.* indurirsi.
Ammásso, *sm.* cumulo, mucchio.
Ammatassáre, *att.* riunire in matassa.
Ammattire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir matto, impazzire.
Ammattonaménto, *sm.* pavimento di mattoni.
Ammattonáre, *att.* far pavi-

mento di mattoni.
Ammattonáto, *sm.* il pavimento di mattoni.
Ammazzaménto, *sm.* l'azione di uccidere, uccisione.
Ammazzáre (*da* mazza), *att. propr.* percuotere con mazza–uccidere – *np.* uccidersi – (*da* mazzo) V. *Ammazzolare.*
Ammazzatójo. V. *Macello.*
Ammazzeráre(*pr.*ázzero ec.), *att.* assodare, indurire (*e dicesi della pasta ed anche della terra*).
Ammazzoláre (*pr.* ázzolo ec.), *att.* fare mazzi o mazzetti (*detto di fiori e d'erbe*).
Ammeláre, *att.* spargere di mele.
Amménda, *sf.* rifacimento di danno – gastigo – riparo.
Ammendábile, *add. com.* facile ad ammendarsi.
Ammendaménto, *sm.* correzione di costumi – riparo – miglioramento.
Ammendáre, *att.* ridurre a miglior essere – rimediare – compensare i danni – *np.* emendarsi – correggersi.
Ammendazióne. V. *Ammendamento.*
Amméttere (*pass.*ísi,*pp.*esso), *att. an.* introdurre – accettare–concedere–fare luogo.
Ammezzaménto, *sm.* divisione per metà.
Ammezzáre (zz *dolci*), *att.* tagliare nel mezzo–dividere per metà–(zz *aspre*), *n. ass.* divenir mezzo, essere più che maturo.
Ammezzíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.*, e
Ammezzírsi, *np.* divenir fracido.
Ammiccáre, *att.* accennare cogli occhi, o colla mano.
Amminicoláre (*pr.* icolo ec.), *att.* sostenere con amminicoli.
Amminícolo (*v.lat.*), *sm.* appoggio–cavillo per allungare una lite.
Amministráre, *att.* maneggiare gli affari altrui – *i sacramenti,* conferirli.
Amministratóre, *sm.* fattore, agente.
Amministrazióne, *sf.* maneggio degli affari – *della giustizia,* l'esercizio di essa.
Amminutáre, *att.* sminuzzare
Ammirábile, *add. com.* degno di ammirazione.
Ammirabilménte. V. *Mirabilmente.*
Ammiragliáto, *sm.* l' uffizio dell' ammiraglio–e il luogo dove si aduna l'ammiralità.
Ammiráglio, *sm.* titolo di capitano generale delle armate di mare – e il vascello su cui monta il capitano stesso.
Ammiralità, *sf.* nome collettivo di tutti gli ufficiali di marina.
Ammirando, *add. m.* mirabile.
Ammiráre, *att.* osservare con maraviglia.
Ammirativo, *add. m.* di ammirazione (*e dicesi quel punto* (!) *che si pone dopo le interj.*)
Ammiratóre, *sm.* chi ammira.

Ammirazióne, *sf.* commozione dell'anima al vedere cosa sorprendente.

Ammissíbile, *add. com.* che può ammettersi.

Ammissióne, *sf.* ricevimento–facoltà di entrare.

Ammítto (*v. lat.*) *sm.* quel pannolino che il sacerdote s'indossa pel primo nel pararsi.

Ammodernáre, *att.* ridurre all'uso moderno.

Ammogliáre, *att.* dar moglie–*np.* prender moglie.

Ammogliatóre, *sm.* mediatore di nozze.

Ammogliazzáto, *add.m.* malamente ammogliato.

Ammoinaménto, *sm.* carezzamento.

Ammoináre, (*pr.* ìno ec.), *att.* far moine, vezzi, carezze (*proprio di donne e di bambini*).

Ammolestaménto. V. *Molestamento.*

Ammolestáre. V. *Molestare.*

Ammollaménto, *sm.* bagnamento.

Ammolláre, *att.* far molle, bagnare–*n ass.* essere molle, umido–*np.* bagnarsi–*fig.* addolcirsi – rallentarsi.

Ammollativo, *add. m.* atto ad ammollare (*e si usa parlando del ventre*).

Ammolliénte, *add. com.* che ammollisce (*e dicesi de' medicamenti*).

Ammolliménto, *sm.* mollificazione – *fig.* lenimento.

Ammollíre (*pr.* sco ec., *p. pr.* olliente), *att.* mollificare – *fig.* toccare il cuore – rendere effeminato.

Ammollitívo, *add. m.* atto ad ammollire.

Ammoniménto, *sm.* avviso – istruzione – consiglio.

Ammonire (*pr.* sco ec.), *att.* avvertire – istruire–correggere – consigliare.

Ammonitóre, *sm.* chi ammonisce.

Ammonitório, *add.m.* che ammonisce, o serve ad ammonire.

Ammonizióne, *sf.* correzione – avvertimento.

Ammontáre, *att.* far monte o massa, ammassare–*nell'uso* ascendere.

Ammonticchiáre, e

Ammonticelláre, *att.* far piccoli monti o mucchi di checchessia.

Ammorbáre, *n.ass.* essere preso da morbo contagioso – *att.* empiere di puzzo, impestare.

Ammorbidáre (*pr.* òrbido ec.), e

Ammorbidíre (*pr.* sco ec.), *att.* togliere la durezza, mollificare – *fig.* rendere trattabile.

Ammorselláto, *sm.* manicaretto di carne minuzzata con uova sbattute.

Ammortiménto, *sm.* mortificazione, o estinzione del senso in alcun membro del corpo

Ammortíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* svenire – *att.* ammorzare.

Ammortizzazióne, *sf.* estinzio-

ne di un livello, o di un debito.

Ammorzáre, *att.* spegnere—*fig.* mitigare.

Ammosféra. V. *Atmosfera*.

Ammostáre, *att.* pigiare l'uva per cavarne il mosto.

Ammostatojo, *sm.* ordigno con cui si ammosta l'uva.

Ammottamento, *sm.* scoscendimento della terra.

Ammottáre, *n. ass.* lo smuoversi della terra in luogo a pendio.

Ammoviménto, *sm.* movimento verso altrui.

Ammozzaménto, *sm.* indurimento della terra.

Ammozzársi, *np.* dividersi in mozzi (*e dicesi quando la terra s'impoverisce di umido*).

Ammozzicáre (*pr.* ózzico, chi ec.), *att.* tagliare in pezzi.

Ammucchiáre, *att.* far mucchio

Ammuffáre, *n. ass.* essere compreso da muffa.

Ammuricciáre, *att.* ammontare sassi intorno a checchessia.

Ammusársi, *np.* riscontrarsi muso con muso (*e dicesi propriamente delle bestie*)

Ammutinaménto, *sm.* sollevazione di soldati, o di popolo.

Ammutináre (*pr.* ino ec.), *att.* provocare a sedizione—*np.* sollevarsi, ribellarsi.

Ammutíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* perdere la parola per timore o maraviglia.

Ammutolíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir mutolo.

Amnistía (*v. gr.*), *sf.* perdono generale che si accorda da' sovrani a' sudditi ribelli.

Amo, *sm.* piccolo strumento d'acciajo per pigliar pesci.

Amómo, *sm.* arboscello aromatico.

Amorácciò, e

Amorázzo, *sm. pegg. di* amore.

Amóre, *sm.* passione per cui il cuore è mosso verso ciò che gli pare piacevole, e ne fa l' oggetto de' suoi desideri — benevolenza, amicizia semplicem. — *proprio*, propensione al nostro bene personale.

Amoreggiaménto, *sm. propr.* amore impudico.

Amoreggiáre, *n. ass.* fare all'amore.

Amorétto, *sm. dim. di* amore, cioè amore di passa tempo, galanteria.

Amorévole, *add. com.* benevolo, cortese.

Amorevolézza, *sf.* dimostrazione di affetto.

Amorevolménte, *avv.* con amore.

Amoríno, *sm. dim. di* amore — *In mit.* il dio Cupido.

Amorosaménte, *avv.* con amore.

Amoroso, *add. m.* pieno di amore — *sm.* amante.

Amorótto, *sm.* amore appena nato.

A motivo, *avverb.* per cagione.

Amovibile, *add. com.* che si può rimuovere.

Ampiaménte, *avv.* largamente.
Ampiáre. V. *Ampliare.*
Ampiézza, *sf.* estensione, larghezza.
Ampio, *add.m.* largo, spazioso – abbondante.
Amplaménte. V. *Ampiamente.*
Amplésso (*v. lat.*), *sm.* abbracciamento.
Ampliaménto, *sm.* dilatamento.
Ampliáre, *att.* far ampio, dilatare. (ampliare.
Ampliativo, *add. m.* atto ad
Ampliazióne, *sf.* aumento – allargamento.
Amplificáre (*pr.* ifico chi ec.), *att.* ingrandire – magnificar con parole.
Amplificativo, *add. m.* che ingrandisce.
Amplificazióne, *sf.* ingrandimento – *fig. rett.* colla quale si estende un pensiero enumerandone le parti e le circostanze.
Amplo. V. *Ampio.*
Ampólla, *sf.* vasetto di vetro.
Ampollétta, e
Ampollina, *sf. dim. di* ampolla.
Ampollosaménte, *avv.* con gonfiezza.
Ampollosità, *sf.* gonfiezza di parole e di stile.
Ampollóso, *add. m.* gonfio, esagerato.
Amputazióne (*v. lat.*), *sf.* troncamento (*detto di alcun membro del corpo a mano del chirurgo*).
Amuléto, *sm. propr.* medicamento contro i veleni – *e in generale* medicamento superstizioso che si porta addosso.
Anáce. V. *Anice.*
Anacoréta (*v.gr.*), *sm.* (*pl.* ti), solitario.
Anacreóntica, *sf.* (*pl.* che), canzone sullo stile di quelle di Anacreonte.
Anacronismo (*v.gr.*), *sm.* errore di cronologia, per cui si trasporta un tempo in un altro.
Anagrámma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mmi), disposizione delle lettere in modo che di una parola se ne forma un'altra di diverso significato.
Anális̀i (*v. gr.*) *sf.* risoluzione di un corpo ne'suoi principj – esame di un discorso – *mentale*, l'azione di analizzare con la mente ovvero il risultamento di quest'azione.
Analitico, *add. m.* risolutivo.
Analizzáre, *att.* far l'analisi – *fig.* esaminare diligentemente un discorso ec.
Analogaménte, *avv.* con corrispondenza.
Analogia (*v. gr.*), *sf.* relazione e convenienza di più cose diverse fra loro.
Analogicaménte, *avv.* convenientemente.
Analógico, *add. m.* proporzionale.
Analogismo (*v. gr.*), *sm.* argomentazione dalla causa all'effetto.
Análogo, *add. m.* (*pl.* ghi), di proporzione simile.

Anarchía (*v. gr.*), *sf.* mancanza di legittimo governo in una nazione.
Anárchico, *add. m.* agg. di stato senza capo legittimo che lo governi.
Anátema (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), scomunica.
Anatematizzáre, e
Anatemizzáre, *att.* scomunicare.
Anatomía (*v. gr.*), *sf.* arte di tagliare e scomporre le parti costituenti il corpo animale.
Anatómico, *add. m.* spettante all'anatomia.
Anatomísta, *sm.* (*pl.* sti), chi esercita l'anatomia.
Anatomizzáre, *att.* far l'anatomia de' cadaveri.
Anátra. V. *Anitra.*
Anca, *sf. (pl.* che), l'osso tra il fianco e la coscia.
Ancélla, *sf.* servente, serva.
Anche, *cong.* ancora.
Anchína, *sf.* tela gialla di cotone che viene dalle Indie.
Ancídere (*v. poet.*). V. *Uccidere.*
Ancílla *(v. lat.).* V. *Ancella.*
Ancípite (*v. lat.*), *add. com.* agg. di *ferro,* di doppio taglio – di *animale*, anfibio.
Anco *(poetic.)*, *cong.* ancora.
Ancóna, *sf.* quadro grande da altare.
Ancora, *sf.* strumento di ferro a più punte ricurve, il quale, gettato in mare legato ad una gomena, assicura la nave – *fig.* simbolo della speranza.
Ancóra, *cong. che significa continuazione*, altresì, eziandio.
Ancorággio, *sm.* ciò che si paga al principe per gettar l'ancora e fermarsi in un porto.
Ancoráre, *n. ass.*, e
Ancorársi, *np.* (*pr.* áncoro ec.), gettare l'ancora.
Ancorchè, *cong.* quantunque.
Ancúde *(v. poet.)*, *sinc. di*
Ancúdine, *sf.* strumento di ferro su cui i ferrai battono il ferro.
Andaménto, *sm.* l'andare – il modo di procedere di una cosa – *nell'uso* piega – *ed anche* direzione.
Andána, *sf.* luogo dove si fanno le funi.
Andánte, *p. pr. di* andare, che va – consecutivo – *sm.* tempo di musica lento. – *nel ballo*, passo che si fa camminando innanzi, addietro, dall'uno e dall'altro lato.
Andanteménte, *avv.* senza interrompimento.
Andantino, *sm.* un po' più vivace di andante *(T. di mus.)*
Andáre (*pr.* vo, vai, va, andiámo, andáte, vanno, *pass.* andái ecc., *fut.* andrò, andrái ec.), *n. an.* muoversi da luogo a luogo, camminare – trapassare *(proprio del tempo)* – unito ad un gerundio, indica un' azione continuata, come *vo leggendo, passeggiando* ec.
Andáre, *sm.* passo – modo di

procedere–*a grand' andare*, di buon passo–*a lungo andare*, col tempo–*a tutt'andare*, quanto si può mai.
Andáta, *sf.* gita, viaggio.
Andáto, *pp.* di andare–agg. di *cosa*, cioè perduta.
Andatúra, *sm.* modo di andare, portamento.
Andázzo, *sm.* usanza di corta durata.
Andiriviéni, *sm.* giravolta–*per simil.* involtura di parole.
Anditino, *sm. dim. di* andito.
Andito, *sm.* passaggio stretto che unisce più stanze.
Andriviéni. V. *Andirivieni*.
Andróne, *sm.* andito lungo a terreno, pel quale dall'uscio da via si arriva a'cortili delle case–*per simil.* lo spazio tra i filari delle viti.
Anéddoto *(v. gr.)*, *sm.* parte staccata di storia–e *storia aneddota*, i fatti segreti di una storia.
Aneláante, *p. pr.* di anelare, ansante–*fig.* bramoso.
Anelanteménte, *avv.* con anelito–*fig.* bramosamente.
Aneláre *(v. lat.)*, *n.ass.* respirare con affanno, ansare–*att.* desiderare con ardenza.
Anélito, *sm.* affanno di petto, ansamento.
Anelléttoo, e
Anellino, *sm. dim. di* anello.
Anéllo, *sm.* (*pl.* elli *m.*, ella *f.*), cerchietto di metallo prezioso per portare in dito–*anelli* diconsi pure quei cerchi che formano le catene.
Anéloso, *add. m.* che patisce d'anelito asmatico.
Anémolo, e (porporino.]
Anémone, *sm.* gentile fior]
Anéto, *sm.* pianta ortense simile al finocchio.
Aneurisma *(v. gr.)*, *sm.* *(pl.* smi), dilatamento d'arteria.
Anfibio. V. *Amfibio*.
Anfibologia *(v. gr.)*, *sf.* discorso ambiguo, equivoco
Anfibologicaménte, *avv.* con sentimento equivoco.
Anfibológico *add., m.* ambiguo.
Anfiteátro *(v. gr.)*, *sm.* fabbrica di figura ovale destinata ai pubblici spettacoli diurni.
Anfóra *(v. gr.)*, *sf.* sorta di vaso di una certa capacità di liquido.
Angaria. V. *Angheria*.
Angariáre, *att.* aggravare i sudditi o il commercio o la servitù.
Angelésco, *add.m.* *(pl.*schi), di angelo. (gelo.]
Angelicaménte, *avv.* da an-]
Angélico, *add.m.* di angelo, a guisa di angelo–*per trasl.* bello in supremo grado.
Angélo *(v. gr.)*, *sm.* creatura spirituale ed intelligente della gerarchia celeste–*fig.* dicesi di persona illibatissima–o che si distingue per istraordinaria bellezza. (gere.]
Angére *(v.poet.)*, *imp.* affligَ]
Angheria, *sf.* aggravio–violenza.

Angheriáre. V. *Angariare.*
Angína, *sf.* forte infiammazione della gola.
Angiolétto, e
Angiolino, *sm. dim.* di angiolo.
Angiólo. V. *Angelo.*
Anglicána, *add. f.* agg. della Chiesa d'Inghilterra.
Anglicísmo, *sm.* voce o maniera di dire inglese.
Angoláre, *add. com.* che ha angoli, o è posto in angolo.
Angolarménte, *avv.* a modo di angolo.
Angoláto, *add. m.* che ha angoli.
Angolo, *sm.* incontro di due linee che si tagliano vicendevolmente – cantonata – luogo ritirato.
Angonia. V. *Agonia.*
Angóre *(v. lat.), sm.* afflizione.
Angóscia, *sf.* travaglio, affanno.
Angosciáre. *att.* dare angoscia – *np.* affannarsi.
Angosciosaménte, *avv.* con angoscia, affannosamente.
Angoscióso, *add. m.* pieno di affanni.
Angue *(v. lat. e poet.), sm.* serpe.
Anguílla, *sf.* pesce senza scaglie della forma di un angue (serpe, onde trae il nome).
Anguillája, *sf.* luogo pantanoso, ove si moltiplicano le anguille.
Anguinája, *sf.* quella parte del corpo umano, ch'è tra la coscia e il basso ventre.
Angúria, *sf.* frutto di una pianta annuale, rotondo, con dura scorza levigata verde e polpa spugnosa mangiabile, *detto in Toscana* cocomero.
Angusícola, *sf.* pesce di mare, le cui ossa rilucono la notte di un color verde.
Angústia, *sf.* strettezza, brevità di tempo a fare una cosa – affanno, afflizione.
Angustiáre, *att.* mettere in angustia – *np.* affannarsi.
Angustióso, *add. m.* pieno di angustie.
Angústo *(v. lat.), add. m.* stretto.
Anice, *sm.* seme tondo e lunghetto simile al finocchio.
Anile *(v. lat.), add. com.* vecchio.
Anima, *sf. in generale,* il principio della vita di ogni essere organizzato – *e più propr. dell'anima umana,* sostanza immateriale ed immortale dell'uomo – intelletto – spirito – mente – essenza – ogni parte interna, o sostegno di checchessia.
Animaláccio, *sm. pegg.* di animale.
Animálculo, *sm.* minutissimo animale, insetto.
Animále, *sm.* nome generico d'ogni corpo animato – e più propr. di quello che manca della parte razionale, *comun.* bruto, bestia – *per ischerno* dicesi di uomo sciocco o stupido – *add. com.* che appartiene all'anima.
Animalésco, *add. m.* (*pl.* schi), di animale *(e più propr. di bruto o bestia)*,

brutale, bestiale.
Animalétto, e (male.]
Animalíno, *sm. dim.* di ani-]
Animalità, *sf.* ragione forma-
le dell' animale.
Animalóne, *sm. accr. di* ani-
male.
Animalúccio, e (male.]
Animalúzzo, *sm. dim.* di ani-]
Animáre (*pr.* ánimo ec.), *att.*
(*da* animo), far coraggio –
(*da* anima), infondere l'a-
nima–*np.* accendersi d'entu-
siasmo. (raggio.]
Animataménte, *avv.* con co-]
Animáto, *pp. di* animare – che
ha anima, o vita – incorag-
giato – fervente.
Animatóre, *verb. m.* che ani-
ma, o infonde l' anima.
Animazióne, *sf.* l'atto del dare
o del ricevere l'anima.
Animélla, *sf.* parte molle e
spugnosa dell' animale.
Animétta, *sf. dim. vezzegg.* di
anima–armatura di dosso –
pala del calice *(T. eccl.)*.
Ánimo, *sm.* parte intelletti-
va dell'anima ragionevole–
fig. intenzione – proponi-
mento–volontà–consiglio–
coraggio – ardimento – col
verbo *fare*, incoraggiare.
Animosaménte, *avv.* coraggio-
samente, arditamente.
Animosità, *sf.* ardire, intrepi-
dezza – avversione.
Animóso, *add. m.* coraggio-
so – temerario.
Animúccia, *sf.*, e
Animúccio, *sf. dim.* di anima
e animo.

Ánitra, *sf.* uccello acquatico
simile all' oca.
Anitrélla, *sf. dim.* di anitra.
Anitrino, *sm.* pulcino dell' a-
nitra.
Anitrío. V. *Nitrito.*
Anitrire. V. *Nitrire.*
Annacquaménto, *sm.* il mi-
schiare l'acqua col vino.
Annacquáre, *att.* mescolare
l' acqua col vino.
Annaffiaménto, *sm.* irrigazione
Annaffiáre, *att.* bagnare con
acqua a guisa di pioggia.
Annaffiatójo, *sm.* strumento
di latta con bocciuolo fora-
to per inaffiare.
Annáli, *sm. pl.* narrazione nuda
dei fatti d'anno in anno.
Annalista, *sm.* (*pl.* sti), scritto-
re di annali. (mento.]
Annasaménto, *sm.* odora-]
Annasáre, *att.* fiutare col naso.
Annaspáre, *att.* avvolgere il
filo sull' aspo. (anno.]
Annáta, *sf.* lo spazio di un]
Annebbiaménto, *sm.* l' effetto
della nebbia sulle piante e
sui vegetabili.
Annebbiáre, *att.* offuscare con
nebbia – *n. ass.* dicesi delle
frutta, le quali colpite in
fiore dalla nebbia, non alli-
gnano.
Annebbiáto, *pp.* di annebbiare
agg. di frutta o biade guaste
dalla nebbia.
Annegaménto, *sm.* sommer-
sione.
Annegáre, *att.* sommergere –
np. morir soffogato sott' a-
cqua.

Annegazióne, *sf.fig.* rinunzia alla propria volontà.
Annegbittire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenire pigro, infingardo.
Anneráre. V. *Annerire.*
Anneriménto, *sm.* l'effetto di annerire.
Annerire (*pr.* sco ec.), far nero, oscurare – *np.* imbrunirsi (*detto dell'aria*).
Annésso, *sm.* cosa aggiunta a checchessia–*add. m.* attaccato, congiunto.
Annestaménto, *sm.* innesto.
Annestáre. V. *Innestare.*
Annéttere (*v. lat.*), (*pass.* ettéi, *o* essi, *pp.* esso), *att. an.* attaccare.
Annichilaménto, *sm.* annientamento.
Annichiláre (*pr.* ichilo ec.), *att.* ridurre al niente, annientare –*np* umiliarsi troppo.
Annidáre e
Annidiáre, *att.* porre il nido– *np.* eleggersi un luogo per abitare.
Annientaménto, *sm.* distruzione totale.
Annientáre, *att.* ridurre al niente.
Annighittire. V. *Anneghittire.*
Annitrire. V. *Nitrire.*
Annitrito. V. *Nitrito.*
Anniversário, *sm.* giorno fisso fra l'anno, in cui si celebra la memoria di checchessia– funerale annuale – *add. m.* che si rinnova ogni anno, annuale.
Anno, *sm.* spazio di tempo che consuma il sole apparentemente nel girare il zodiaco – *santo*, V. *Giubileo.*
Annobilire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* diventar nobile–*att. fig.* ornare, abbellire.
Annodaménto, *sm.* l'annodare – e il nodo stesso.
Annodáre, *att.* stringere con nodo – *fig.* congiungere.
Annodatúra, *sf.* nodo – *e più propr.* articolazione.
Annojaménto, *sm.* noja, fastidio.
Annojáre, *att.* recar noja–*np.* infastidirsi.
Annomáre, *att.* additare per nome.
Annóna (*v. lat.*); *sf.* provvista di viveri per impedire la carestia.
Annonário, *add. m.* appartenente ad annona.
Annóso, *add. m.* che ha molti anni, vecchio, antico.
Annotáre, *att.* fare annotazione. (–glossatore.
Annotatóre, *sm.* osservatore
Annotazióne, *sf.* osservazione fatta per ricordo di checchessia – commento, glosa.
Annottáre, *n. ass.* farsi notte.
Annoveráre (*pr.* óvero ec.), *att.* mettere insieme contando–ascrivere al numero.
Annuále, *add. com.* che si rinnova ogni anno.
Annualità, *sf.* rendita, o tributo annuale.
Annualménte, *avv.* di anno in anno.
Annuário. V *Annuale.*
Annubiláre. V. *Annuvolare.*
Annuénza, *sf.* consenso.
Annugoláre. V. *Annuvolare.*

Annuire *(v. lat.)*, *n.* *(pr.* sco ec.), condiscendere.
Annuláre, *add. com.* ch'è a foggia di anello.
Annulário. V. *Anulario.*
Annullaménto. V. *Annullazione*
Annulláre, *att.* distruggere affatto – dichiarare invalido e senza effetto, abolire *(e dicesi di leggi, editti ec.).*
Annullazióne, *sf.* distruzione totale – abolizione.
Annumeráre. V. *Annoverare.*
Annunciare. V. *Annunziare.*
Annunziaménto, *sm.* predizione – avviso.
Annunziáre, *att.* predire–avvisare – far sapere.
Annunziáta, *sf.* la Vergine Annunziata, o la sua Immagine.
Annunziazióne, *sf.* predizione –avviso–il mistero dell'Annunziazione della B. Vergine., (basciata.
Annúnzio, *sm.* avviso – am-
Annúo. V. *Annuale.*
Annuvoláre *(pr.* úvolo ec.), *att.* e *n.* coprirsi il cielo di nuvole. – *fig.* offuscarsi.
Annuvolire. V. *Annuvolare.*
Ano *(v. lat.)*, *sm.* orifizio dell'intestino retto.
Anodino, *add. m.* agg. di medicamento che mitiga il dolore, calmante.
Anomalía *(v. gr.)*, *sf.* irregolarità.
Anómalo, *add. m.* irregolare *(agg. di verbo presso i gramm.).*
Anónimo *(v. gr.)*, *add. m.* senza nome *(e dicesi di libro che non porta il nome dell'autore).*
Anotomia. V. *Anatomia.*
A nótte, *avverb.* all'imbrunire dell'aria per la sopravvegnente notte.
Ansaménto, *sm.* respiro affannoso.
Ansáre, *n. ass.* respirare con frequenza affannosa.
Anseático, *add. m.* agg. di alcune città commercianti unite insieme con certe leggi.
Ansía, e
Ansietà, *sf.* respiro affannoso . – *fig.* brama ardente.
Ansiosaménte, *avv.* con gran desiderio.
Ansióso, *add. m.* impaziente.
Antagonista *(v. gr.)*, *sm.* *(pl.* sti), contraddittore–emulo.
Antártico *(v. gr.)*, *add. m.* meridionale.
Anteátto *(v. lat.* e *dell'uso)*, *sm.* atto o scrittura antecedente.
Antecedénte, *add. com.* detto o fatto innanzi.
Antecedenteménte, *avv.* innanzi.
Antecedénza, *sf.* il precedere – gli antenati.
Antecédere. V. *Precedere.*
Antecessóre, *sm.* quegli che fu prima nello stesso grado – *In pl.* gli antenati.
Antefátto, *sm.* azione precedente. *(ridiano.*
Antemeridiáno. V. *Antime-*
Antemurále, *sm.* muro di difesa–*fig.* protezione, ajuto.
Antenáto, *sm.* progenitore.–*in*

pl. serie delle generazioni trapassate di una famiglia.

Anténna, *sf.* albero da nave che regge la vela– *per simil.* ogni legno lungo e dritto.

Antepenúltimo, *add. m.* che precede il penultimo.

Antepórre (*pr.* ongo, *pass.* ósi, *fut.* orrò, *pp.* osto), *att. an.* porre avanti–preferire.

Anterióre, *add. com.* ch'è innanzi.

Anteriorità, *sf.* preminenza.

Anteriorménte, *avv.* prima– *o* dalla parte anteriore.

Antesignáno (*v. lat.*), *sm.* guida– maestro–modello.

Anticáglia, *sf.* nome generico di cose antiche.

Anticaménte, *avv.* a' tempi andati.

Anticámera, *sf.* prima stanza di un appartamento.

Antichità, *sf.* qualità di cosa antica– *fig.* le generazioni trascorse.

Anticipáre (*pr.* ícipo ec.), *att.* vantaggiarsi nel tempo, cominciare innanzi–prevenire.

Anticipáta, *sf. nell' uso per* anticipazione *nel 2 sign.*

Anticipataménte, *avv.* innanzi al tempo, avanti tratto.

Anticipazióne, *sf.* l'anticipare –*nell'uso*, pagamento prima del tempo.

Antico, *add. m.* (*pl.* chi), ch'è passato da secoli – passato di moda, *opposto di* moderno.– *In forza di sm.* progenitore–*e per* antichità, *o* tempo antico– *In pl.* antenati – *In pitt.* intendesi delle opere fatte dai Greci o da' Romani; onde *studiare, copiare, imitare l'antico ec.*

Anticonóscere. V. *Antivedere.*

Anticristiáno, *add. m.* opposto alla dottrina del Cristianesimo.

Anticristo, *sm.* seduttore dei popoli alla fine del mondo.

Antidáta, *sf.* data anteriore al giorno in cui si scrive.

Antidoto (*v. gr.*), *sm.* contravveleno–*per simil.* pronto rimedio.

Antífona (*v. gr.*), *sf.* versetto che precede il salmo.

Antifonário, *sm.* libro corale delle antifone – e colui che in coro le intuona.

Antifosso, *sm.* fosso innanzi ad un altro per ricevere gli scoli della campagna.

Antimeridiáno, *add. m.* avanti mezzodì.

Antimónio, *sm.* minerale composto di zolfo e mercurio.

Antimúro, *sm.* muro avanti ad un altro.

Antipápa, *sm.* (*pl.* pi), falso papa surrogato al papa vero.

Antipárte, *sf.* parte data avanti che si distribuiscano le altre parti.

Antipásto, *sm.* vivanda che si pone la prima a mensa.

Antipatia (*v. gr.*), *sf.* ripugnanza reciproca che previene quasi l'attenzione – contraggenio.

Antipático, *add. m.* che desta

avversione. (timo.]
Antipenúltimo. V. *Antepenul-*]
Antípodi (*v. gr.*), *sm. pl.* abitatori della terra sotto di noi.
Antipolitico, *add. m.* contrario alla politica.
Antiporre. V. *Anteporre.*
Antipórta, *sf.*, e
Antipórto, *sm.* andito che passa fra una parte e l'altra della casa-porta avanti un'altra
Antiquária, *sf.* la scienza delle cose antiche.
Antiquário, *sm.* conoscitore di cose antiche – *add. m.* che appartiene all' antiquaria.
Antiquáto, *add. m.* passato in disuso – *ed anche* confermato da lungo uso.
Antíquo (*v. lat. e poet.*), V. *Antico.*
Antisapére, *att. an.* sapere avanti. (*Per l'anomalia* V. Sapere).
Antitési (*v. gr.*), *sf. fig. rett.* per cui si contrappongono cose diverse in uno stesso periodo.
Antivedére (*pr.* édo, eggo, o eggio, *pass.* idi, *fut.* edrò, *p. pr.* eggente), *att. an.* vedere avanti, prevedere, indovinare.
Antivediménto, *sm.* previsione – accorgimento.
Antiveggénte, *p. pr.* di antivedere – indovino – provvido.
Antivenire (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *fut.* errò, *p. pr.* eniente, egnente), *n. an.* arrivare innanzi, anticipare.
Antivigilia, *sf.* giorno innanzi la vigilia.
Antología (*v. gr.*), *sf. propr.* raccolta di fiori – e *fig.* dei più bei squarci di eloquenza, o di poesia, o di storia.
Antonomásia (*v. gr.*), *sf. fig. rett.* per cui si usa il nome appellativo in vece del proprio.
Antonomasticaménte, *avv.* per antonomasia.
Antonomástico, *add. m.* detto per antonomasia.
Antro (*v. lat.*), caverna.
Antropófago, (*v. gr.*) *sm.* (*pl.* gi, ghi), mangiatore di uomini.
Anuláre, *add. com.*, e
Anulário, *add.* e *sm.* il quarto dito della mano cominciando dal pollice, così detto perchè in quello suolsi portare l'anello.
Anzi, *avv.* ma, piuttosto – *prep.* avanti.
Anzianità, *sf.* maggioranza più per età, che per grado.
Anziáno, *add. usato anche in forza di sm.* maggiore per età, seniore. (che.]
Anzichè, anzi che, *avv.* prima]
Anzidétto, *add. m.* detto prima.
Anzináto, *add. m.* prima nato.
Anzivedére, V. *Antivedere.*
Anzivenire, V. *Antivenire.*
Aocchiáre, V. *Adocchiare.*
Aombráre, V. *Adombrare.*
A ónde, *avverb.* ondeggiante.
Aormáre, *att.* cercare la fiera seguendone l'orme.
Aórta, *sf.* la grande arteria.

Apàrte, *avverb*. separatamente

Apatia (*v. gr.*), *sf.* stato dell'anima, in cui la percezione del bene e del male non desta la menoma sensibilità.

Apático, *add. m.* insensibile.

Apatismo, *sm.* professione d'insensibilità.

Apatista, *sm.* (*pl.* sti), chi professa apatia.

Apatístico, *add. m.* indifferente.

Ape, *sf.* pecchia (*insetto che fa la cera e il mele*).

Aperiénte, *p. pr. dell' inus. v. lat.* aperire, che apre (*e dicesi propr. delle medicine*).

Aperitivo, *add. m.* che ha virtù di aprire (*detto delle medicine*).

Apertaménte, *avv.* chiaramente.

Apertúra, *sf.* spazio vuoto, fenditura — *fig.* opportunità — *di mente*, facilità di comprendere.

A pézzi, *avverb.* in pezzi.

Apiàrio, *sm.* alveare.

Apice (*v. lat.*), *sm.* cima, sommità.

Apócrifo (*v. gr.*), *add. m.* agg. di *scritto* o *libro*, di autore incerto, o di dubbia fede.

Apogéo (*v. gr.*), *sm.* il punto della massima distanza di un pianeta dalla terra.

Apolline, *v. poet.* per Apollo; *stare in Apolline*, mangiare lautamente.

Apologético, *add. m.* difensivo.

Apologia (*v. gr.*), *sf.* scritto in difesa di chècchè sia.

Apologista, *sm.* (*pl.* sti), difensore.

Apólogo (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* gi, ghi), favola morale.

Apoplesia, e

Apoplessia (*v. gr.*), *sf.* sospensione subitanea de'sensi e del moto per tutto il corpo.

Apoplético, *add. m.* infermo di apoplessia.

Apostasia (*v. gr.*), *sf.* rinnegamento della propria religione.

Apóstata, *sm.* (*pl.* ti), chi rinnega la propria religione.

Apostatáre, *n.* rinunziare alla propria religione.

Apostéma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* me *f.* e mi *m.*), tumore.

Apostolàto, *sm.* grado e dignità di apostolo.

Apostolicaménte, *avv.* alla maniera degli apostoli.

Apostólico, *ad. m.* di apostolo.

Apóstolo (*v. gr.*), *sm.* nome dei dodici discepoli di G. C. da lui inviati a predicare pel mondo il Vangelo.

Apostrofáre (*pr.* òstrofo ec.), *att.* fare apostrofe — e segnare con apostrofo.

Apóstrofe (*v. gr.*), *sm. fig. rett.* per cui l'oratore volge talora il discorso ad altra persona od a cosa inanimata.

Apostrofo (*v. gr.*), *sm.* virgoletta che si pone in fine delle parole troncate.

Apoteósi (*v. gr.*), *sf.* annoveramento fra gli Dei.

Appaciáre, *att.* pacificare — placare.

Appagaménto, *sm.* contentamento.

Appagáre, *att.* soddisfare l'altrui volontà – *np.* contentarsi.

Appajaménto, *sm.* accoppiamento.

Appajáre, *att.* accoppiare due cose della stessa specie.

Appalesaménto. V. *Palesamento*.

Appalesáre. V. *Palesare*.

Appallottoláre (*pr.* ottolo ec.), *att.* ridurre in pallottole.

Appaltàre, *att.* dare in appalto

Appaltatóre, *sm.* impresario.

Appálto, *sm.* convenzione per cui si assume da alcuno di provvedere lo stato di una merce, pagando una somma al principe per averne l'esclusiva – contratto pel quale uno per una somma stabilita imprende di fare un lavoro, una fabbrica ec.

Appannábile, *add. com.* facile ad appannarsi.

Appannággio, *sm.* assegnamento.

Appannaménto, *sm.* offuscamento.

Appannáre, *att.* offuscare (*e dicesi propr. de' cristalli*) – *fig.* offuscare l'intelletto.

Appannáto, *pp. di* appannare – poco vivace.

Apparamento, *sm.* apparato, addobbo.

Apparáre, *att.* apparecchiare – imparare.

Apparáto, *sm.* apparecchio (*e dicesi ordinariamente delle chiese*).

Apparatúra, *sf.* addobbo.

Apparecchiaménto, *sm.* preparamento.

Apparecchiáre, *att.* mettere in ordine – *n. ass.* preparare la mensa – *np.* disporsi, accignersi.

Apparécchio, *sm.* apprestamento (*per lo più della mensa*).

Appareggiàre. V. *Pareggiare*.

Apparéntársi. V. *Imparentarsi*.

Apparénte, *add. com.* che apparisce sotto i sensi – che si mostra all'intelletto sotto le sembianze di vero.

Apparenteménte, *avv.* in apparenza, o secondo l'apparenza.

Apparénza, *sf.* mostra, faccia esterna – abbigliamento – finzione, simulazione.

Appariménto. V. *Apparizione*.

Apparíre (*pr.* isco, isce *o* appáre, *pl.* íscono *o* appájono, *pass.* arii *o* arvi, *p. pr.* arente *o* iscente, *pp.* arito *o* arso), *n. an.* farsi vedere – essere manifesto – sembrare.

Appariscénte, *add. com.* di bella presenza.

Appariscénza, *sf.* bella presenza o mostra.

Apparizióne, *sf.* manifestazione di un oggetto per sè stesso invisibile, che si fa visibile.

Appartaménto, *sm.* aggregato di più stanze.

Appartáre, *att.* mettere da parte – *np.* segregarsi.

Appartataménte, *avv.* a parte.

Appartenénza, *sf.* cosa che appartiene.

Appartenére (*pr.* engo, *pas*enni, *fut.* errò), *n. an*-convenire – essere dovuto –*ed anche* essere parente.
Appassionaménto, *sm.* attacco della passione.
Appassionársi, *np.* provar passione. (passione.
Appassionataménte, *avv.* con
Appassionatézza. V. *Appassionamento.*
Appassionáto, *pp. di* appassionarsi, dominato da una passione–*ed anche* mesto, afflitto.
Appassíre (*pr.* sco ec.), *n.ass.* divenir passo (floscio)–*fig.* illanguidire.
Appasticciáre, *att.* cucinare a uso di pasticcio.
Appellábile, *add. com.* che può appellarsi.
Appellabilità, *sf.* facoltà di appellarsi.
Appellàre, *att.* dare il nome, nominare – *n. ass.* e *np.* richiamarsi da una sentenza per tentare nuovo giudizio.
Appellativo, *add. m.* denominativo – agg. di nomi che convengono ad una medesima specie, *opposto a* proprio
Appellazióne, *sf.* espressione del nome–*per* appello. *V.*
Appéllo, *sm.* dimanda di nuovo giudizio a giudice superiore –*nell' uso* rassegna.
Appéna, a pena, *avv.* a fatica.
Appendére (*v. lat.*) (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* appiccare – sospendere.
Appendice (*v. lat.*), *sf.* aggiunta.
Appestáre, *att.* ammorbare.
Appeténza, *sf.* appetito.
Appetíbile, *add. com.* da essere appetito (desiderato).
Appetíre (*pr.* sco ec.), *att.* bramare–avere appetito.
Appetitivo, *add. com.* che solletica l'appetito.
Appetíto, *sm.* desiderio ardente di una cosa – *e assolut.* desiderio di cibo, fame.
Appetitosaménte, *avv.* con appetito–con grande avidità
Appetitóso, *add. m* che aguzza l'appetito. (petto.
Appétto, a petto, *avv.* dirim-
Appezzáre, *att.* tagliare a pezzi
Appiacevolíre (*pr.* sco ec.), *att.* rendere piacevole.
Appianáre, *att.* far piano–*fig.* rimuovere le difficoltà.
Appiastricciaménto, *sm.* miscuglio di cose–*e per simil.* di parole. (tarsi.
Appiastricciársi, *np.* imbrat-
Appiattamento, *sm.* nascondimento.
Appiattáre, *att.* occultare–*np.* nascondersi.
Appiattataménte, *avv.* nascostamente.
Appiccágnolo, *sm.* qualunque cosa a cui si possa appendere un'altra.
Appiccáre, *att.* attaccare una cosa coll'altra – *per* impiccare. V.
Appiccaticcio, *add. m.* attaccaticcio – agg. di *uomo*, importuno – agg. di *morbo*, contagioso.

Appiccatójo. V. *Appiccagnolo*.
Appiccatúra, *sf.* congiugnimento.
Appiccicáre. V. *Attaccare*.
Appiccinire (*pr.*sco ec.), *att.* rendere piccino, scorciare.
Appicciolire (*pr.* sco ec.), *att.* far più piccolo.
Appícco, *sm.* (*pl.* cchi), attaccamento – *fig.* pretesto.
Appiccolíre. V. *Appicciolire*.
Appiè, appiede, e a piè, a piede, *avv.* di sotto.
Appiéno, a pieno, *avv.* pienamente, affatto.
Appigionaménto, *sm.* l'appigionare.
Appigionáre, *att.* dare a pigione.
Appigliaménto, *sm.* unione di una cosa con l'altra.
Appigliársi, *np.* attaccarsi–*fig.* attenersi – prendere radice (*detto delle piante*).
Appinzáre (*dalla v. ant.* pinzo, *pungiglione*), *att.* pungere (*proprio delle vespe, zanzare ec.*).
Appiómbo, e a piombo, *avv.* perpendicolarmente.
Appláudere. V. *Applaudire*.
Applaudiménto, *sm.*applauso.
Applaudíre (*pr.* sco ec.), *n.* far segno di allegrezza o di approvazione col battere le mani – *np.* pavoneggiarsi.
Applausíbile. V. *Plausibile*.
Appláuso, *sm.* segno di approvazione con battuta di mani e simili.
Applicábile, *add.com.*che può applicarsi, adattarsi, ec.
Applicaménto, *sm.* adattamento.
Applicante, *p. pr.* di applicare – *nell' uso* concorrente.
Applicáre (*pr.* ápplico, chi ec.), *att.* apporre una cosa sovra un'altra in modo che vi stia attaccata–*fig.* riferire una cosa ad un'altra – *nell' uso*, concorrere – *np.* dedicarsi a una cosa.
Applicataménte, *avv.* con attenzione.
Applicazióne, *sf.* l'atto di applicare una cosa – *fig.* l'attenzione con cui si fa una cosa.
Appo, *prep.* appresso.
Appóco appóco, e a poco a poco, *avv.* poco per volta.
Appoggiaménto, *sm.* sostegno.
Appoggiáre, *att.* accostare una cosa ad un'altra – *np.* valersi del sostegno altrui.
Appoggiatójo, *sm.* ciò che serve di appoggio.
Appoggiatúra, *sf.* appoggio – ornamento di musica – *di voce*, accento.
Appóggio, *sm.* qualunque cosa che serva di sostegno – *fig.* ajuto, protezione.
Appollajársi, *np.* l'andare dei polli a dormire.
Appomiciare, *att.* dar la pomice, lisciare, pulire.
Apponiménto, *sm.* aggiunta.
Appórre (*sinc. del lat.* apponere) (*pr.* ongo, óni, ec., *pass.* ósi, *fut.* orrò, *pp.* osto), *att. an.* porre sopra, aggiungere – incolpare – contraddire – *np.* dar nel segno, in-

dovinare.

Apportáre, *att.* trasferire una cosa da un luogo in un altro – riferire – cagionare – (*da* porto), *n.* pigliar porto, approdare.

Appositaménte, *avv.* acconciamente, a bella posta.

Appósito, *add. m.* posto sopra – *più comun.* fatto a posta.

Apposizióne, *sf.* l'atto di accostare una cosa ad un'altra.

Appósta, a posta, *avv.* a bello studio, pensatamente.

Appostaménto, *sm.* agguato, insidia.

Appostáre, *att.* osservare cautamente ove sia riposto checchessia – *nell' uso* prendere posto – e *np.* accamparsi.

Appostataménte, *avv.* a posta.

Appósto, *pp. di* apporre, posto – attribuito a torto.

Appratire (*da* prato) *pr.* sco ec., *att.* ridurre a prato un terreno.

Appréndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* imparare – comprendere, intendere – *np.* attaccarsi – mettersi in apprensione.

Apprendiménto, *sm.* conoscimento – insegnamento.

Apprendista, *sm.* (*pl.* sti), chi si esercita per farsi esperto in una professione.

Apprensibile, *add. m.* atto ad apprendersi.

Apprensióne, *sf.* percezione – timore.

Apprensiva, *sf.* potenza dell'apprendere.

Apprensivo, *add. m.* che si sgomenta per poco, timido, pauroso.

Appresentáre, *att.* recare innanzi. (cinamento.

Appressaménto, *sm.* avvi-

Appressáre, *att.* avvicinare – *np.* accostarsi.

Apprésso, *avv.* e *prep.* vicino – dopo, *e* dietro.

Appressochè, e appresso che, *avv.* dopo che.

Apprestaménto, *sm.* apparecchiamento.

Apprestáre, *att.* preparare.

Apprezzábile, *add. com.* pregevole.

Apprezzaménto, *sm.* stima.

Apprezzáre (*da* prezzo), *att.* giudicare il prezzo di una cosa – avere in pregio.

Approcciársi, *np.* avvicinarsi.

Appróccio, *sm.* trincea coperta per accostarsi al nemico senza essere offeso.

Approdáre, *n.* andare a riva.

Appródo, *sm.* l'atto di approdare, ingresso del porto – *Nell' uso anche* riva da sbarco.

Approfittáre, *att.* recar utile – *n. ass.* cavar profitto – *np.* vantaggiarsi, valersi.

Approfondáre, *att.* scavare a fondo – *fig.* internarsi in una cosa.

Approntáre, *att.* mettere, o tenere in pronto.

Appropiáre. V. *Appropriare.*

Appropósito, *e* a proposito, *avv.* in acconcio.

Appropriáre, *att.* attribuire – *np.* farsi proprio.

Appropriatamente, *avv.* con proprietà. (zione.

Appropriazióne, *sf.* attribu-

Approssimaménto. V. *Approssimazione*.

Approssimáre (*pr.* óssimo ec.), *att.* avvicinare.

Approssimatívo *add. m.* che di poco si allontana.

Approssimazióne, *sf.* avvicinamento.

Approvábile, *add. com.* da, o che può approvarsi.

Approváre, *att.* tener per buono, o per vero.

Approvataménte, *avv.* con approvazione.

Approvazióne, *sf.* l'approvare.

Approvigionaménto, *sm.* provvedimento di vettovaglia.

Approvigionáre, *att.* fornire di vettovaglie.

Appuntábile, *add. com.* da essere appuntato.

Appuntaménto, *sm.* accordo, convenzione–*Nell' uso* mercede, salario–*ed altresì nel sign. del* rendez-vous *de' Francesi*.

Appuntáre, *att.* (*da* punto), attaccare con punti–(*da* punta), far la punta, aguzzare–scrivere per memoria.

Appuntataménte, *avv.* per l'appunto, precisamente.

Appuntatúra, *sf.* nota che si fa a chi manca al suo uffizio–censura, biasimo.

Appuntelláre. V. *Puntellare*.

Appuntino, e

Appúnto, *o* a punto, *avv.* esattamente, nè più nè meno.

Appúnto, *sm. in comm.* il saldo di un conto–*e talora anche* il mandato di pagamento della somma appurata del conto stesso. (mento.

Appuraménto, *sm.* schiari-

Appuráre, *att.* mettere in chiaro, verificare.

Appuzzáre, *att.* recar puzzo.

Aprico (*v. lat. e poet.*), *add. m.* (*pl.* ci, chi), esposto al sole.

Aprile, *sm.* il quarto mese dell'anno volgare–*dell'età, fig. e poetic.* il fiore della giovinezza.

Apriménto, *sm.* l'aprire.

Aprire (*pass.* aprii, *o* apersi, *p.pr.* aprente, *o* aperiente, *pp.* aperto), *att. an.* disgiungere e allargare le parti congiunte di checchessia (*e dicesi comun. delle imposte degli usci e delle finestre*)–*fig.* palesare, manifestare.

Apritúra. V. *Apertura*.

Aquário, *sm.* uno de' segni del zodiaco. (notissimo.

Aquila, *sf.* uccello di rapina

Aquilino, *add. m.* di aquila–agg. a *naso*, adunco come il becco dell'aquila.

Aquilonáre, *add. com.* verso aquilone, settentrionale.

Aquilóne, *sm.* vento di tramontana–la parte settentrionale.

Ara (*v. lat.*), *sf.* altare.

Arabescáto, *add. m.* ornato di arabeschi.

Arabésco, *sm.* (*pl.* schi), fregio di foglie, fiori ec. che si usa nel disegno–*add. m.*

al modo di Arabia.

Arábico, *add. m.* di Arabia – *fig.* barbaro, strano–agg. di *persona*, stravagante – di *caratteri*, o *cifre*, le figure numerali che ordinariamente si adoperano nell' aritmetica. (ararsi.]

Arábile, *add.com.* che può-]

Arabísmo, *sm.* modo di parlare degli Arabi.

Aráldica, *sf.* cognizione di ciò che spetta alle armi gentilizie. (banditore.]

Aráldo, *sm.* messaggiero,]

Araménto. V. *Aratura*.

Aráncia, *sf.* il frutto dell' arancio. (d'arancia.]

Aranciáto, *add. m.* di color]

Aráncio, *sm.* albero che produce l'arancia – *add.m.* di colore d' arancia.

Aráre (*v.lat.*), *att.* lavorar la terra coll'aratro.

Arátolo. V. *Aratro*.

Aratório, *add. m.* per arare (*detto degli arnesi e del terreno*).

Arátro (*v. gr. – lat.*), *sm.* strumento per arare.

Aratúra, *sf.* l'azione e il modo di arare – e la quantitá del terreno arato. (razzi.]

Arazzería, *sf.* quantità di a-]

Arázzo, *sm.* panno tessuto a figure. (messo.]

Arbitraménto, *sm.* compro-]

Arbitráre (*pr.* árbitro ec.), *att.* giudicare non con rigore di legge, ma come pacificatore. (voglia.]

Arbitrariaménte, *avv.* a sua]

Arbitrário, *add. m.* che dipende dall'arbitrio altrui.

Arbitráto, *add. m.* fatto ad arbitrio.

Arbítrio, *sm.* facoltà della volontà di determinarsi nella scelta di una cosa piuttosto che di un'altra – facoltà – potestà – capriccio–*ed anche* il giudizio degli arbitri.

Arbitro, *sm.* giudice eletto dalle parti.

Arboráto, *add. m.* piantato ad alberi o vestito di alberi.

Arbóre. V. *Albero*.

Arbóreo, *add. m.* di qualità o forma di albero.

Arbuscéllo, *sm.* piccolo albero.

Arbústo (*v.lat.*), *sm.* frutice, sterpo.

Arca (*v.lat.*), *sf.* (*pl.* che), cassa – *assolut.* quella che fece Noè per salvarsi dal diluvio–e quella ov' erano riposte le tavole della legge presso gli Ebrei.

Arcaismo (*v. gr.*), *sm.* parola fuori di uso.

Arcáme, *sm.* scheletro.

Arcanamente, *avv.* segreta-]

Arcángelo, e mente.]

Arcángiolo (*v.gr.*), *sm.* spirito angelico del secondo ordine.

Arcáno (*v. ebr. – gr.*), *sm.* cosa difficile a comprendersi, mistero–*add. m.* segreto, misterioso.

Arcáta, *sf.* spazio quanto tira un arco. (arco, curvo.]

Arcáto, *add. m.* piegato in]

Arcatúra, *sf.* curvità.

Arcávolo, *sm.* il padre del bisa-

volo. (foggia d'arco.
Archeggiáre, *att.* piegare a
Archeologia. V. *Antiquaria.*
Archetipaménte, *avv.* per modello.
Archétipo (*v. gr.*), *sm.* prima forma, modello–*presso i filosofi talora usato anche in forza di add.*, *come* mondo archetipo, *cioè* come esisteva nell' idea divina prima della creazione–agg. di *manoscritto*, o *codice*, quello da cui tutti gli altri sono stati copiati.
Archétto, *sm. dim. di* arco–bacchetta piegata dagli uccellatori per prenderne uccelli.
Archiátro (*v. gr.*), *sm.* primo medico–*ed anche* medico del principe.
Archibugiáre, *att.* uccidere con archibugio.
Archibugiáta, *sf.* colpo d' archibugio.
Archibúgio, *sm.* arma da fuoco, *volg.* schioppo.
Archibusiére, *sm.* soldato armato d'archibugio.
Archibúso. V. *Archibugio.*
Archiginnásio (*v. gr.*), sm. primo ginnasio, università.
Archipénzolo, *sm.* strumento con cui gli architetti trovano il piano delle fabbriche.
Architettáre, *att.* ideare ordinare una fabbrica secondo le regole d' architettura.
Architétto, *sm.* chi esercita l' architettura.
Architettonicaménte, *avv.* in maniera architettonica.
Architettónico, *add. m.* ch'è secondo i principj d' architettura.
Architettúra (*v. gr.*) *sf.* l' arte di fabbricare.
Architráve, *sm.* la parte che posa sul capitello delle colonne.
Architriclino (*v. gr.*), *sm.* soprintendente alla mensa.
Archiviáre, *att.* registrare le scritture in un archivio.
Archívio (*v. gr.*), *sm.* luogo ove conservansi le scritture pubbliche.
Archivísta, *sm.* (*pl.* sti), chi ha cura dell' archivio.
Arci, *partic. che da sè nulla significa, ma unita ad un superlativo ne accresce la forza*, *come* arcifreddissimo, *e ad un titolo, esprime maggioranza di dignità come* arciduca, arcivescovo ec.
Arcidúca, *sm.* (*pl.* chi), *e*
Arciduchéssa, *sf.* titolo o principato, oggidì proprio soltanto de' Principi della Casa d'Austria.
Arciére, e
Arciéro, *sm.* tiratore d'arco.
Arcifánfano, *sm.* millantatore. frivolo e sciocco.
Arcigno (*per trasposizione in vece dell' inus.* acrigno), *add. m.* alquanto agro – *fig.* severo, zotico.
Arcióne, *sm.* la parte arcata della sella o del basto.
Arcipélago (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ghi), mare pieno d'isole o scogli.

Arcipresso. V. *Cipresso.*
Arcipretàle, *add.com.* di arciprete.
Arcipretàto, *sm.* dignità di arciprete.
Arcipréte, *sm.* dignità ecclesiastica con giurisdizione.
Arcivescovàdo, *sm.* dignità suprema di chiesa metropolitana – e l'abitazione dell' arcivescovo.
Arcivéscovo (*v.gr.*) *sm.* vescovo metropolitano, che ha sotto di sè più vescovi suffraganei.
Arco, *sm.* (*pl.*chi), strumento piegato a semicerchio per iscagliar frecce o palle – parte di un cerchio – *per simil.* ogni cosa curva *delle ciglia*, quell'archetto di peli ch'è sopra l'occhio–*trionfale*; edifizio eretto in memoria di alcun grande avvenimento.
Arcobaléno, e
Arcoceléste. V. *Iride.*
Arcolàjo, *sm.* strumento rotondo che si aggira sovra un perno, sul quale si adatta la matassa per dipanarla.
Arcónte (*v. gr.*), *sm.* magistratura suprema degli antichi Ateniesi.
Arcóva. V. *Alcova.*
Arcovàta, *sf.* serie di più archi per uso di acquidotti e simili.
Arcuàto, *add. m.* piegato ad arco.
Arcúccio, *sm.* arnese arcato che si pone nelle culle dei bambini, acciò non restino soffocati dalle coperte.
Ardénte, *p.pr. di* ardere – infocato – cocente – *agg. d'uomo*, animoso – *di cavallo*, impetuoso – d' *occhi*, infiammati d'amore, o d'ira.
Ardenteménte, *avv.* con ardore.
Ardenza, *sf.* ardore (*e dicesi ordinariam. de' cavalli*).
Ardere (*pass.* arsi, *pp.* arso) *att. an.* abbruciare – *fig.* desiderare ardentemente – *n.ass.* essere consumato dal fuoco – spandere gran calore.
Ardésia, *sf.* varietà di schisto che si fende in lamine grigie nerastre, e che in molti luoghi serve per coprire tetti, detto perciò *tabulare* onde anche *tegulare.*
Ardiménto, *sm.* audacia – coraggio.
Ardimentóso, *add. m.* coraggioso.
Ardire (*pr.* sco ec.), *n. difett.* aver animo – osare.
Ardire, *sm.* V. *Ardimento.*
Arditaménte, *avv.* con coraggio – *ed anche* con temerità.
Arditézza, *sf.* coraggio a tutta prova – temerità.
Ardóre, *sm.* calore veemente – *fig.* desiderio intenso.
Arduaménte, *avv.* con difficoltà.
Arduità, *sf.* ripidezza – *fig.* difficoltà.
Ardúo, *add. m.* difficile.
Area (*v. lat.*), *sf.* V. *Aja* – *in archit.* lo spazio compreso fra le mura dell'edifizio – *In geom.* la superficie piana di qualunque figura. *In archeologia* l' interno suolo del circo – portico dei tempj

greci – *In numism.* campo della medaglia, o di un sigillo.

Aréna, *sf.* sabbia – luogo destinato ai pubblici spettacoli.

Arenaménto. V. *Arrenamento.*

Arenáre. V. *Arrenare.*

Arenánte, *sm.* combattente nell'arena.

Arenársi, *np.* sprofondarsi nell'arena.

Arenosità, *sf.* materia arenosa.

Arenóso, *add. m.* di qualità d'arena.

Areopagita, *sm.* (*pl.* ti), giudice nell'Areopago.

Areopágo *(v. gr.), sm. (pl.* ghi), tribunale dell' antica Atene.

Areostático, *add. m.* che si regge in aria.

Areóstato, *sm.* pallone volante.

Arganáre (*pr.* árgano ec.), *att.* passar i metalli per le prime trafile.

Argano, *sm.* strumento per alzare pesi enormi.

Argentájo. V. *Argentiere.*

Argentáre. V. *Inargentare.*

Argentário. V. *Argentiere–add. m.* spettante agli argentai o argentieri.

Argénteo (*v. lat.*), *add. m.* –d'argento.

Argentería, *sf.* quantità di argento lavorato.

Argentiéra, *sf.* miniera d'argento.

Argentiére, *sm.* artefice che lavora l'argento.

Argentino, *add. m.* d'argento, o simile all'argento.

Argénto, *sm.* metallo bianco assai duttile e malleabile.

Argílla, *sf.* terra tenace con cui si fanno le stoviglie.

Argilláceo, *add. m.* della natura dell'argilla.

Argillóso, *add. m.* che contiene dell'argilla.

Arginaménto, *sm.* formazione degli argini.

Argináre (*pr.* árgino ec.), *att.* fare gli argini a una corrente.

Arginatúra. V. *Arginamento.*

Argine, *sm.* riparo di terra sulle rive de' fiumi per contenere le acque–*per simil.* riparo qualunque–*fig.* impedimento, ostacolo.

Argomentare, *n. ass.* addurre argomenti–trarre induzioni.

Argomentazióne, *sf.* raziocinio, dimostrazione.

Argoménto, *sm.* prova–raziocinio– conghiettura–soggetto di un componimento.

Arguíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* trarre induzione, inferire.

Argutaménte, *avv.* sagacemente.

Argutézza, *sf.* sottigliezza.

Argúto, *add. m.* vivace, sottile.

Argúzia, *sf.* vivezza sia nello scrivere che nel parlare – concetto o motto arguto.

Aria, *sf.* fluido trasparente, elastico, respirabile, che circonda il globo – *per trasl.* apparenza della faccia, cera – *fig.* orgoglio – *In mus.*

parte concertata a rigore di tempo e di strumentatura – *In marin.* la direzione di uno de' venti accennati nella bussola – *In pitt.* quel fondo del quadro che rappresenta l'azzurro celeste.
Aridaménte, *avv.* con aridità.
Aridézza, e
Aridità *sf.* mancanza di umido – e *fig.* di fervore nelle cose spirituali.
Arido, *add. m.* secco, asciutto – *fig.* dicesi di un soggetto che non somministra materia da poter ragionare.
Arieggiáre, *n.* aver qualche rassomiglianza.
Ariete *(v. lat.)*, *sm.* montone – costellazione del zodiaco – macchina da guerra presso gli antichi per battere in breccia le mura delle città – *In Idraul.* macchina per sollevare l'acqua a grandi altezze.
Ariétta, *sf. dim. di* aria *(per lo più musicale).*
Arimmética. V. *Aritmetica.*
Arínga, *sf.* *(pl.* ghe), ragionamento pubblico – specie di pesce insalato ed affumicato.
Aringáre, *att.* parlamentare.
Aringatóre, *sm.* pubblico dicitore.
Aringo, *sm.* *(pl.* ghi), *propr.* giostra – gara, cimento – lo spazio ove si deve giostrare – discorso animato.
Ariolo *(v. lat.)*, *sm.* indovino – *usato anche in forza di add., come* profeta ariolo.
Arióso, *add. m.* ch'è ben ventilato – *fig.* bizzarro – vistoso, avvenente.
Ariostista, *sm. (pl.* sti), partigiano dell'Ariosto.
Arista, *sf.* la schiena del porco.
Aristárco, *sm. (pl.* chi), nome proprio di un gramatico greco – *fig.* critico severo.
Aristáto, *add. m.* che ha resta.
Aristocrático, *add. m. (pl.* ci, chi), di aristocrazia.
Aristocrazia *(v. gr.) sf.* forma di governo, in cui il sommo imperio sta nel consiglio dei più scelti cittadini.
Aristotelicaménte, *avv.* seguendo la scuola di Aristotile.
Aristotélico, *add. m.* secondo i precetti di Aristotile.
Aritmética *(v. gr.) sf. (pl.* che), scienza del numerare.
Aritmeticaménte, *avv.* con modo aritmetico.
Aritmético, *sm.* chi professa l' aritmetica – *add. m.* ch'è fondato sull'aritmetica.
Arlecchino, *sm.* maschera bergamasca, che rappresentava un tempo un servo sciocco e ridicolo nell'antica commedia italiana.
Arlótto, *sm.* uomo goffo, inetto e gran mangiatore.
Arma. V. *Arme.*
Armádio, *sm.* arnese di legno per riporvi checchessia, il quale apresi e chiudesi a guisa di uscio.
Armadùra, *sf.* guernimento d' armi – que' legnami posti a sostegno delle fabbriche.

Armajuólo, *sm.* chi fabbrica, rassetta o forbisce le armi.

Armamentário (*v. lat.*), *sm.* *oggidì più comunemente* armeria V.

Armaménto, *sm.* arnesi da guerra–*ed anche* armadura.

Armáre, *att.* fornire, o vestire uno d'armi–far l'armadura alle fabbriche – *np.* munirsi d'armi per difesa od offesa.

Armário. V. *Armadio*.

Armáta, *sm.* moltitudine di gente armata per combattere–*navale*, moltitudine di navilj da guerra.

Armataménte, *avv.* con armi.

Armatóre, *sm.* capitano di nave armata per corseggiare – e la nave stessa.

Armatúra. V. *Armadura*.

Arme, *sf.* strumento qualunque di ferro o acciajo per difesa od offesa–lo stemma gentilizio di una famiglia–*nel pl.* gli stromenti di ciascuna arte o professione – *gente d' arme*, soldatesca–*fatto d'armi*, battaglia – *piazza d' arme*, fortezza.

Armeggiaménto, *sm.* giuoco d'arme.

Armeggiáre, *n. ass.* giocar d'arme – *fig.* confo[illegible]dersi nel discorrere o nell'[illegible]perare–dimenarsi colle [illegible] e coi piedi.

Armeggiatóre, *sm.* giostratore.

Arméggio, *sm.* *fig.* intrigo.

Armellina, *sf.* pelle d'armellino.

Armellíno, *sm.* animaletto de[illegible] Nord, ricercatissimo pel suo pelo estremamente candido.

Armentário, *sm.* che ha la cura degli armenti, pastore.

Arménto, *sm.* greggia di pecore o di altri grossi animali domestici.

Armería, *sf.* luogo ove si ripongono le armi.

Armígero, *add. m.* che porta ed usa le armi.

Armilla (*v. lat.*), *sf.* girella che dai guerrieri antichi portavasi al braccio sinistro.

Armilláre, *add. com.* agg. di *sfera*, strumento composto di cerchi a foggia d'armille, che serve a rappresentare i movimenti de' pianeti.

Armísta, *sm.* (*pl.* sti), libro ove sono registrate le armi gentilizie di uno stato.

Armistízio, *sm.* sospensione di armi, o di guerra.

Armonía (*v. gr.*), *sf.* concerto di voci o di suoni – proporzione e corrispondenza di parti in checchessia–*fig.* concordia – *prestabilita*, serie inalterabile di pensieri e di sentimenti in corrispondenza con un' altra serie pure inalterabile di moti organici.

Armónica, *sf.* (*pl.* che), strumento musicale inventato da Franklin.

Armonicaménte, *avv.* con armonia.

Armónico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che rende armonia–ben dispo[illegible] proporzionato.

[illegible]ménte, *avv.* con ar-[illegible]

[illegible]oso, *add. m.* pieno d'armonia.

Armonista, *sm.* (*pl.* sti), com-

positore di musica.
Armonizzaménto, *sm.* dolcezza di suono.
Armonizzáre, *n. ass.* rendere armonia–stare in giusta proporzione–*att. fig.* conciliare gli animi.
Arnése *(v. gr.)*, *sm.* nome generico di tutte masserizie, strumenti da lavoro ec.
Arni, *sf.* cassetta da pecchi.
Aromático, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che ha odore e sapore di aromo.
Aromátizzare, *att.* dare odore e sapore di aromato.
Arómato, *e*
Arómo *(v. gr.)*, *sm.* nome generico di ogni droga o pianta, che mandi odore fragrante ed abbia sapore acuto.
Arpa *(v. gr.)*, *sf.* strumento a corde, di figura triangolare, molto armonioso.
Arpagóne *(v. gr.)*, *sm.* ferro uncinato per aggrappare qualche cosa (*volg.* rampicone).
Arpeggiaménto. *V. Arpeggio.*
Arpeggiáre (*da* arpa), *n. ass.* propr. sonar l' arpa – *e per trasl.* toccare con velocità le corde di uno strumento d'una stessa consonanza.
Arpéggi, *sm.* quel suono in cui si fanno sentire tutti i tuoni d'accordo uno dopo l'altro.
Arpése, *sm.* lamina di ferro con cui si uniscono pietre con pietre.
Arpía *(v. gr.)*, *sf.* mostro alato e rapace della favola – *fig.* uomo interessato ed avaro– *ed anche* meretrice.
Arpicórdo, *sm.* strumento musicale simile all'arpa.
Arpióne, *sm.* ferro uncinato che s'ingessa nel muro, e su cui si aggirano le imposte di porte e finestre – *talora anche* attaccagnolo, o appiccagnolo.
Arra *(v. lat.)*, *sf.* caparra V. sicurtà–*fig.* pegno di fede, di affetto ec.
Arrabbiaménto, *sm.* rabbia, stizza.
Arrabbiáre, *n. ass.* divenire rabbioso (*proprio de' cani*) – *fig.* fieramente adirarsi.
Arrabbiataménte, *avv.* con rabbia.
Arraffáre, *e*
Arraffiáre, *att.* strappar di mano.
Arrampicáre, *n. ass.* e
Arrampicársi (*pr.* ámpico, chi ec.), *np.* attaccarsi colle rampe (*proprio de' gatti*), – *per simil.* dicesi d'uomo che cammini colle mani e coi piedi in qualche luogo difficile.
Arrancáre (*da* anca), *n. ass.* il camminare degli zoppi o sciancati – *per simil.* affaticarsi per troppa fretta di camminare – *fig.* affannarsi.
Arrancáto, *pp. di* arrancare – *In marin.* dicesi *voga arrancata*, cioè di tutta forza.
Arrancidíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir rancido (*e dicesi delle cose grasse, e oleose ec.*)

Arrandellàre, *att. propr.* il serrare le corde col randello come si fa dai facchini – *per simil.* legare stretto con chécchessia.
Arrantoláto, *add. m.* che ha il rantolo, catarroso.
Arrappáre. V. *Afferrare.*
Arraspáre. V. *Raspare.*
Arrecáre, *att.* portare–cagionare.
Arredáre, *att.* fornire di arredi.
Arrédo, *sm.* arnese, suppellettile
Arrembággio, *sm.* l'incontro di due navi che si accostano per combattere.
Arrembáre, *n. ass.* venire all' arrembaggio.
Arrenaménto, *sm.* il dare di una nave in fondi bassi e ghiajosi – *fig.* raffreddamento nell' operare.
Arrenáre (*da* arena), *n. ass.* dare in secco colla nave–*fig.* raffreddarsi in operare – *att.* stropicciare con sabbia.
Arréndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att.* dare in mano–*np.* cedere–darsi per vinto–umiliarsi – rassegnarsi allentarsi (*parlando di corde*)–piegarsi (*parlando di alberi*).
Arréndevole, *add. com.* che facilmente cede–pieghevole.
Arrendevolézza, *sf.* flessibilità, pieghevolezza.
Arrendevolménte, *avv.* senza difficoltà.
Arrendibilità, *sf.* attitudine di potersi piegare.
Arrendiménto, *sm.* sommessione.
Arrestaménto, *sm.* l'atto di arrestare – cattura.
Arrestáre, *att.* impedire ad una cosa il moto incominciato–trattenere–*np.* fermarsi.
Arrésto, *sm.* V. *Arrestamento* – *In legge* sequestro di persona o di roba – *Nella mil.* gastigo che obbliga un individuo a stare un dato tempo in un luogo.
Arretáto. V. *Reticolato.*
Arretrársi, *np.* farsi indietro.
Arretráto, *pp. di* arretrarsi–agg. di *debito*, *interesse* ec., non pagato a suo tempo.
Arri, *modo d' incitare* le bestie da soma al cammino.
Arricchiménto, *sm.* l'acquistare ricchezze.
Arricchíre (*pr.* sco ec.), *att.* far ricco–*np.* divenir ricco.
Arricciaménto, *sm.* increspamento – ribrezzo, raccapriccio.
Arricciáre, *att.* inanellare con arte i capelli–dare il secondo intonaco al muro–*np. fig.* stizzirsi – *il naso*, mostrare di avere a sdegno qualche cosa.
Arricciatúra, *sf.* acconciatura de' capelli a ricciolini–la seconda incalcinatura del muro
Arrídere (*pas.* ísi, *pp.* iso), *n.* mostrarsi ridente – essere favorevole.
Arringáre. V. *Aringare.*
Arríngo. V. *Aringo.*
Arrischiáre, *att.* mettere a rischio – *np.* avventurarsi.
Arrischiataménte, *avv.* con rischio.

Arrischiáto, *pp. di* arrischiare -agg. di *consiglio*, mal sicuro-d'*uomo*, imprudente, audace.
Arrischiévole, *avv. com.* che si arrischia facilmente.
Arrisicáre. V. *Arrischiare*.
Arriváre, *att.* accostare alla riva-*n.* giungere-accadere.
Arrívo, *sm.* il momento in cui uno giugne.
Arrocáre, *n. ass.* diventar rauco.
Arroccáre, *n. ass.* porre il filato sulla rocca-*Agli scacchi*, porre il rocco a lato del re.
Arrogánte, *add. com.* presuntuoso, audace.
Arrogantemente, *avv.* con arroganza, presuntuosamente.
Arrogánza, *sf.* smodata pompa di qualità che uno presume di possedere-insolenza, audacia.
Arrogáre, *n.* e
Arrogársi (*pr.* ógo, ghi ec.), *np.* attribuirsi arrogantemente-*att.* adottare per via di arrogazione.
Arrogazióne, *sf.* attribuimento - *presso i legisti*, adozione di persona libera.
Arrógere (*pr.* ógi, óge, *le più usitate*), *difett.* aggiungere.
Arroláre, *att.* scrivere a ruolo (*detto di soldati di nuova leva*).
Arroncaménto, *sm.* l'arroncare
Arroncáre, *att.* tagliare colla ronca l'erbe selvatiche.
Arrossáre, e
Arrossíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenire rosso - *fig.* vergognarsi.
Arrostíre (*pr.* sco ec.), *att.* cuocere senz'acqua-*per simil.* dicesi dell'effetto del sole quanto è troppo cocente.
Arrósto, *sm.* vivanda arrostita - *avverb.* cotto senz'acqua.
Arrotaménto, *sm.* aguzzamento
Arrotáre, *att.* assottigliare il taglio de' ferri colla ruota-uccidere col supplizio della ruota - *np.* agitarsi con ismania.
Arrotíno, *sm.* chi fa il mestiere di arrotare i ferri taglienti.
Arrotoláre (*pr.* ótolo ec.), *att.* avvolgere a guisa di rotolo.
Arrovelláre, *att.* far arrabbiare -*n. ass.* e *np.* arrabbiarsi.
Arroventaménto, *sm.* infuocamento.
Arroventáre, e
Arroventíre (*pr.* sco. ec.), *att.* far rovente, infuocare.
Arrovesciaménto, *sm.* l'atto di arrovesciare.
Arrovesciáre, *att.* volgere una cosa al contrario del suo diritto - gettare per terra.
Arrovesciatúra, *sf.* rivolgimento contrario.
Arrovéscio, *e* a rovescio, *avv.* all'opposto.
Arrozzáre, *e più comun.*
Arrozzíre (*zz dolci*), *att.* (*pr.* sco ec.), rendere più rozzo o ruvido - *n. ass.* divenire rozzo.

Arruffáre (*da* ruffa, *furia*, o *calca*), *att.* sconciare i capelli – *np.* scarmigliarsi.
Arrugginire (*pr.* sco ec.), *att.* far rugginoso – *n. ass.* e *np.* prendere la ruggine.
Arruotaménto. V. *Arrotamento*.
Arruotáre. V. *Arrotare*.
Arruotino. V. *Arrotino*.
Arruotoláre. V. *Arrotolare*.
Arruvidáre (*pr.* úvido ec.), e
Arruvidire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* farsi ruvido.
Arsenále, *sm.* luogo pubblico dove si fabbricano e si custodiscono le navi e le armi da guerra.
Arsénico (*v. gr.*), *sm.* metallo sommamente venefico.
Arsicciáre, *att.* abbruciacchiare.
Arsíccio, *add. m.* alquanto arso.
Arsione, *sf.* incendio – calore eccedente – sete eccessiva.
Arso, *pp. di* ardere, consumato dal fuoco – *fig.* senza danari.
Arsúra, *sf.* ardore – sete – mancanza di pioggia – e *fig.* di danari, povertà.
Artatamente, *avv.* con arte.
Arte (*v. gr.*), *sf.* voce astratta, che abbraccia ogni esercizio della mente e della mano – maestria nell' operare – astuzia, stratagemma – *liberale*, quella nel cui esercizio ha luogo più l'ingegno, che la mano – *meccanica*, quella che ha principalmente bisogno dell'opera manuale – Ad arte, *avv.* artificiosamente.
Artefátto, *add. m.* fatto col magistero dell'arte, *opposto* a naturale.
Artéfice, *sf.* esercitatore di arte meccanica – coll' agg. di *sommo*, Iddio.
Artefiçiáto. V. *Artificiato*.
Artefízio. V. *Artifizio*.
Artegiáno. V. *Artigiano*.
Artemisia, *sf.* erba odorosa.
Artéria (*v. gr.*), *sf.* vaso che porta il sangue dal cuore a tutte le parti del corpo.
Arterióso, *add. m.* appartenente ad arteria.
Arteriúzza, *sf. dim. di* arteria.
Artética, *sf.* (*pl.* che), infermità che porta dolore alle giunture.
Artético, *add. m.* appartenente alle giunture.
Artichiócco. V. *Carciofo*.
Artico, *add. m. agg. del* polo e delle terre settentrionali.
Articoláre (*pr.* icolo ec.), *att.* organizzare e formare le membra – *n. ass.* pronunziare articolatamente – *in forza di add. com.* appartenente ad articolo o giuntura.
Articolataménte, *avv.* ordinatamente – distintamente.
Articolazióne, *sf.* nodo, giuntura – *In gramm.* pronunzia distinta delle parole.
Articolétto, *sm. dim. di* articolo (capitolo).
Articolo (*dal. lat.* artus), *sm.* nodo, giuntura – *fig.* parte di una scrittura, capitolo – dogma di fede – momento di tempo – *In gramm.* particella declinabile che precede

i casi de' nomi – *nell'uso talora* merce, masserizia e simili
Artiëre. V. *Artefice*.
Artificiále, *add. com.* non naturale–*In pl.* agg. di *fuochi*, composizione di materie infiammabili, usati per lo più in occasione di pubbliche feste.
Artificialménte. V. *Artifizio-samente*.
Artificiáto, *add. m.* fatto con artificio – *fig.* falsificato.
Artificio. V. *Artifizio*.
Artificiosaménte, *avv.* con artifizio, maestrevolmente.
Artificióso, *add. m.* fatto ad arte – ingegnoso.
Artefiziále. V. *Artificiale*.
Artifizialménte, e
Artifiziataménte. V. *Artificio-samente*.
Artifiziáto. V. *Artificiato*.
Artifizio, *sm.* l' operare con arte–e maestria di operare–ordigno ingegnoso–astuzia, stratagemma.
Artifiziosaménte. V. *Artificio-samente*.
Artifizióso. V. *Artificioso*.
Artigianésco, *add.m.* (*pl.* chi), di artigiano.
Artigiáno, *sm.* V. *Artefice* – *add. m.* ch'esercita un mestiere.
Artigliáre, *att.* prendere o ferire coll' artiglio.
Artigliáto, *pp. di* artigliare–fornito di artigli.
Artigliére, *sm.* maneggiatore di artiglierie.
Artiglieria, *sf.* ogni sorta di grosse armi da fuoco, come cannoni, bombe ec. – ed il corredo necessario pel servizio delle armi stesse.
Artiglio, *sm.* ugna adunca degli uccelli di rapina.
Artimóne (*v. gr.*), *sm.* la maggior vela della nave.
Artista, *sm.* (*pl.* sti), chi professa le arti liberali – coll' agg. di *eterno*, Iddio.
Artistico (*v. d'uso*), *add. m.* spettante ad un arte, o alle arti, *altr. con v. gr.* tecnico (*che in alcuni casi però non direbbesi sì acconciamente come* artistico).
Arrugáre (*dal lat.* rugare) (*pr.* úgo, ghi, ec.), *att.* increspare.
Artritico. V. *Artetico*.
Artúro, *sm.* una delle stelle fisse
Aruspicáre (*pr.* úspico, chi, ec.), *n. ass.* prendere gli aruspicj.
Arúspice (*v. lat.*), *sm.* sacerdote presso i Romani che presagiva l'avvenire dalla osservazione de' visceri delle vittime sacrificate.
Arúspicio (*v. lat.*), *sm.* l'arte degli aruspici.
Arzénte, agg. di *acqua*, spirito di vino.
Arzigogoláre (*pr.* ógolo ec.), *n. ass.* ghiribizzare.
Arzigógolo, *sm.* ghiribizzo.
Asáro (*v. gr.*), *sm.* erba odorosa, *volg.* nardo, o spigo salvatico.
Asbesto (*v. gr.*), *sm.* sostanza minerale, che consiste nell' amianto purgato e ridotto

alla sua parte incombustibile
Ascáride (*v. gr.*), *sm.* vermetto che trovasi negl'intestini, e che cagiona gran prurito, massimamente nei fanciulli.
Asce, *sf.* strumento tagliente dei legnajuoli.
Ascélla, *sf.* quel concavo ch'è sotto il braccio.
Ascendentále, *add. com.* dicesi della linea retta delle persone da cui uno è nato.
Ascendénte, *p. pr.* di ascendere, che ascende, o per cui si ascende–*sm.* influsso, superiorità – *nel pl.* antenati, *contrario di* discendenti.
Ascendénza, *sf.* gli antenati per linea retta.
Ascéndere (*pass.*ési, *pp.*éso), *n. an.* salire–*sf.* crescere di grado – ammontare.
Ascendiménto, *sm.* e
Ascensióne, *sf.* salita–ascesa al cielo del Redentore, e il giorno di tale festività.
Ascésa. V. *Ascensione.*
Ascésso, *sm.* tumore contenente sostanza marciosa.
Ascéta (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ti), chi si dà alla vita spirituale.
Ascético, *add. m.* (*pl.* ci, chi), contemplativo.
Ascetismo, *sm.* esercizio della vita degli asceti.
Aschio. V. *Astio.*
Ascia. V. *Asce.*
Asciáre, *att.* digrossare i legni coll'ascia.
Asciáta, *sf.* colpo di ascia.
Asciólvere, *n. ass.* far colazione–e *in forza di sm.*, la colazione stessa.
Ascite (*v. gr.*), *sf.* idropisia del basso ventre.
Ascítico, *add.m.* che ha l'ascite.
Ascitizio, *app. m.* accattato, non proprio.
Asciugaménto, *sm.* l'azione di asciugare.
Asciugáre (*pp.*áto, o asciutto), *att.* togliere l'umido, seccare.
Asciugatójo, *sm.* pannolino per asciugarsi.
Asciuttaménte, *avv.* aridamente, in brevi parole.
Asciuttézza, *sf.* aridità.
Asciútto, *add. com. contr.* di molle – *fig.* di poche parole – agg. ad *uomo*, senza danari–a *pane*, solo, senz'altro da mangiare – a *vento*, che porta aridità–ad alcuna *composizione*, o *scrittura*, inelegante – a *consiglio*, *fig.* conciso, breve – a *giornate*, senza pioggia–A viso asciutto, *avver.* senza piangere.
Ascólta, *sf.* sentinella.
Ascoltáre, *att.* star ad udire con attenzione.
Ascólto, *sm.* l'ascoltare.
Ascóndere. V. *Nascondere.*
Ascondiménto. V. *Nascondimento.*
Ascosaménte, *avv.* di nascosto.
Ascóso, e
Ascósto, *pp. di* ascondere (*osservando che più grato riesce* ascoso *da* ascondere, *come per lo contrario* nascosto *da* nascondere).
Ascrittizio, *add. m.* ascritto a una colonia.

Ascrívere *(pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* annoverare–attribuire – imputare – *np.* appropriarsi, arrogarsi.
Ascrizióne, *sf.* il mettere a numero.
Asfálto *(v. gr.), sm.* bitume solido e nero come la pece, che viene dall'Oriente.
Asfissía *(v. gr.), sf.* subitaneo mancamento di respiro e di pulsazione.
Asiático, *add. m. (pl.* ci, chi), dell' Asia – agg. di *lusso*, eccessivo – di *stile*, diffuso – di *costumi*, effeminati.
Asiatísmo, *sm.* lo stile prolisso.
Asílo, *att.* ricovero–protezione.
Asima. V. *Asma.*
Asinággine, e
Asinería, *sf.*ignoranza crassa, rozzezza – increanza.
Asinescaménte, *avv.* con incivilità.
Asinésco, *add.* m. *(pl.* schi), di maniera d'asino.
Asiníno, *add. m.* di razza d'asino.
Asiníre. V. *Inasinire.*
Asíno, *sm.* animale quadrupede da basto e soma–*fig.* zotico, incivile–ignorante–*d'oro,* o *col pelo d'oro,* o *coronato,* dicesi di un ricco o scortese, o ignorante – *d'Arcadia,* uomo corpulento e robusto, ma di poco ingegno –*risalito,* dicesi di un povero che insuperbisce quando sale ad alto stato.
Asma *(v.gr.), sf.*malattia dei polmoni, accompagnata da difficoltà di respirazione.
Asmático, *add. m. (pl.* ci, chi), che patisce d'asma.
'Asola, *sf.* orlo delle due estremità dell' ucchiello.
Asoláre *(pr.*ásolo ec.), *n.ass.* rigirare con frequenza intorno a un luogo – andare ai freschi – *np.* stare in luogo aperto ed arioso per godere del fresco.
Asolo, *sm.* respiro–sollievo.
Aspárago. V. *Sparagio.*
Aspe *(v. poet.)* V. *Aspide.*
Aspérgere *(v.lat.), (pass.*ersi, *pp.* erso), *att. an.* spruzzare leggermente.
Aspérgolo. V. *Aspersorio.*
Aspersióne *(v. lat.), sf.* l'atto di spruzzare.
Aspersório, *sm.* strumento sacerdotale per aspergere coll' acqua santa.
Aspettaménto, *sm.* l' aspettare.
Aspettáre, *att.*attendere senza muoversi–*n. ass.* indugiare–*np.* appartenere – immaginarsi.
Aspettatíva, e
Aspettazióne, *sf.* speranza di buona riuscita.
Aspétto, *sm.* indugio – sembianza della faccia umana – veduta–facciata di una casa.
Aspide, e
Aspído, *sm.* piccolo serpe velenoso.
Aspiráre *(v. lat.), n.* desiderare – far disegno sopra una cosa.
Aspirataménte, *avv.* con aspirazione.

Aspiráto, *pp. di* aspirare–pronunziato con asprezza di fiato.
Aspirazióne, *sf.* il mandar fuora il fiato – modo aspro di pronunziare alcuna lettera.
Aspiro, *sm. nell'uso* desiderio e speranza di conseguire un posto, un impiego ec.
Aspo. V. *Naspo.*
Asportábile, *add.com.* che può aspostarsi.
Asportáre, *att.* portare da un luogo in un altro.
Asportazióne, *sf.* l'azione di trasportare fuori dello stato i proprj prodotti.
Aspórto. V. *Trasporto.*
Aspraménte, *avv.* con asprezza.
Aspreggiáre, *att.* inasprire–trattare con asprezza, *contr. di* vezzeggiare.
Asprézza, *sf.* qualità di sapore aspro–*fig.* ineguaglianza di una superficie, ruvidezza – austerità. (dell'aspro.]
Asprígno, *add. m.* che ha
Aspro, *add. m.* acerbo *(proprio delle frutta immature)* –*fig.* rozzo, intrattabile, austero–*dicesi altresì del suono della Z, opposto di* dolce.
Assaggiaménto, *sm.* l'assaggiare.
Assaggiáre, *att.* gustare leggiermente per distinguere il sapore–far saggio, provare.
Assággio. V. *Saggio.*
Assái. *(dal lat.*ad satis*) avv.* abbastanza – molto – *D' assai,* agg. d'*uomo,* di grande abilità, o valore.
Assaissímo, *add.* e *avv.* superl. *d'assai,* moltissimo.
Assaliménto, *sm.* assalto.
Assalire (*pr.* algo, áli, ále, *pl.* aliámo, alite, álgono, *pass.* alii e alsi), *att. an.* affrontare con animo di offendere.
Assalitóre, *sm.* chi assale il primo, aggressore.
Assaltaménto, *sm.* l'azione di assaltare.
Assaltáre. V. *Assalire.*
Assálto, *sm. propr.* l'atto di investire una fortezza per impadronirsene – *fig.* dicesi anche delle passioni–*Assalti del demonio,* tentazioni.
Assaporaménto, *sm.* assaggiamento.
Assaporáre, *att.* gustare con piacere *(più che* assaggiare) –*fig.* fermarsi con diletto su checchessia.
Assassáre, *att.* scagliar sassi contro alcuno.
Assassinaménto, *sm.* assalimento violento.
Assassináre, *att.* assaltare alla strada i viandanti per derubarli–*fig.* recare altrui grave danno.
Assassinio, *sm.* rapina.
Assassino, *sm.* chi assalta per rubare – sicario.
Asse, *sf.* legno segato per lungo, tavola–sala su cui si aggirano le ruote di carro o carrozza – *In astr.* quella linea che immaginiamo passare pel centro della terra e finire ai due poli–*In anat.* la seconda vertebra del collo, contando dal cranio – *In*

archit. fincache si immagina passare pei centri delle basi opposte di colonne, capitelli ec. – *patrimoniale, presso i leg.*, tutta l' eredità.
Assecondáre. V. *Secondare.*
Assedére, *n. ass.* e meglio.
Assedérsi, *np. an. (pr.* iédo, o eggo ec.), porsi a sedere accanto.
Assediáre, *att.* fermarsi con esercito, intorno ai luoghi murati, per impadronirsene – *fig.* importunare.
Assédio, *sm.* l' accamparsi di un esercito intorno ad una piazza per espugnarla.
Assegnábile, *add. com.* che può assegnarsi.
Assegnaménto, *sm.* ragione di credito che si cede altrui, acciocchè se ne valga a suo tempo – rendita–stipendio.
Assegnáre, *att.* descrivere – stabilire in provvisione.
Assegnataménte, *avv.* scarsamente. (parsimonia.
Assegnatézza, *sf.* strettezza,
Assegnazióne, *sf.* prescrizione, assicuramento di credito.
Asségno, *sm.* provvisione – rendita.
Asseguire. V. *Conseguire.*
Assembléa, *sf.* pubblica radunanza.
Assembraménto, *sm.* riunione – azzuffamento.
Assembráre, *att.* mettere insieme, raccogliere – schierare truppe–*np.* raunarsi in assemblea.
Assennáre (*da* senno), *att.* fare avvertito, o cauto.
Assennataménte, *avv.* con senno. (prudenza.
Assennatézza, *sf.* senno
Assennáto, *pp. di* assennare, pien di senno, giudizioso.
Asséuso, *sm.* approvazione.
Assentaménto, *sm.* allontanamento. (da un luogo.
Assentársi, *np.* allontanarsi
Assénte, *add. com.* lontano.
Assentire, *n.* prestare assenso – *att.* approvare.
Assénza, *sf.* lontananza.
Assénzio (*v. gr.*), *sm.* erba amarisssima.
Asserársi, *np.* farsi sera.
Asserenáre, *att.* far sereno –*np. fig.* deporre la tristezza.
Asseriménto, *sm.* affermazione.
Asserire (*pr.* sco, *pp.* ito e asserto), *att.* sostenere affermativamente.
Assertivaménte, *avv.* affermativamente.
Assertiva, *sf.* affermazione.
Assertivo. V. *Asseverativo.*
Assérto, *sm.* e
Asserzióne, *sf.* proposizione affermativa.
Assessoráto, *sm.* l' uffizio dell' assessore.
Assessóre, *sm.* uffiziale subalterno dato a' primi magistrati per assisterli col consiglio. (damento.
Assestaménto, *sm.* accomo-
Assestáre (*da* sesta, *o* seste, *compasso*), *att.* accomodare esattamente.
Assetáre, *att.* far soffrire la sete – *e n. ass.* patir sete.

Assetáto, *pp. di* assetare, che ha molta sete–*per simil.* acceso di desiderio.

Assetire (*pr.* sco, ec.), *n.ass.* avere, o patir sete–*fig.* ardere di desiderio.

Assettaménto, *sm.* acconciamento.

Assettáre, *att.* mettere in assetto–*np.* abbigliarsi–porsi a sedere. (bell'ordine.

Assettataménte, *avv.* con

Assettatúra, *sf.* acconciatura.

Assétto, *sm.* ordine–addobbo.

Asseveránza, *sf.* costante affermazione.

Asseveráre (*pr.* èvero ec.), *att.* asserire costantemente.

Asseverataménte, *avv.* accertatamente.

Asseverativo, *add. m.* che afferma con sicurezza.

Asseverazióne. V. *Asseveranza*

Assicélla, *sf. dim.* di asse (tavola).

Assicuraménto, *sm.* sicurezza–cauzione.

Assicuráre, *att.* far sicuro–mettere in sicuro–porre sostegno sotto cosa che vacilla–dar cauzione–*np.* rendersi certo–prendere sicurtà–avventurarsi–ricovrarsi.

Assicuratóre, *sm.* chi fa assicurazione–mallevadore.

Assicurazióne, *sf.* sicurtà, cauzione.

Assideráre (*pr.* ídero ec.), *n. ass.* gelar dal freddo.

Assiderazióne, *sf.* intirizzimento.

Assidersi (*pr.* mi assido, *pass.* mi assisi, *pp.* assiso), *np.an.* adagiarsi–*e talora* coricarsi.

Assiduaménte, *avv.* di continuo.

Assiduità, *sf.* applicazione continua.

Assíduo, *add.m.* incessante.

Assiéme, *avv.* in compagnia.

Assiépare, *att.* chiudere con siepe.

Assillo, *sm.* insetto assai nojoso agli armenti più della mosca.

Assimigliánza. V. *Somiglianza.*

Assimigliáre. V. *Assomigliare.*

Assimiláre (*v. lat.*), (*pr.* ímilo ec.), *att.* formare a similitudine.

Assimilazióne, *sf.* facoltà per cui alcuni corpi tramutano altri in natura simile alla propria.

Assióma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), proposizione per sè evidente e da tutti ammessa.

Assíso, *pp. dell' inus. verbo* assidere, seduto.

Assisténte, *p. pr. di* assistere, che presta assistenza–*e talora* astante.

Assisténza, *sf.* ajuto–soccorso–consiglio.

Assístere (*v. lat.*), *n.* trovarsi presente–*att.* ajutare–consigliare.

Assíto, *sm.* pareti di assi o tavole invece di muro.

Asso, *sm.* l' unità ne'dadi e nelle carte da giuoco.

Associáre, *att.* dare a soccio il bestiame, cioè a mezzo guadagno ed a mezza perdita.

Associáre, *att.* accompagna-

re-*e nell' uso* ricevere in società di negozio.

Associazióne, *sf.* accompagnamento -*In comm.* contratto di società fra più persone per operare di concerto-*In log.* unione e confronto di più idee che fa la mente per trarne giudizio.

Assodamènto, *sm.* induramento.

Assodáre, *att.* far sodo, indurire-rendere più stabile-*np.* maturare di senno.

Assoggettáre, *att.* rendere soggetto.

Assolatío, *add. m.* agg. di terreno, posto a mezzo giorno.

Assoláto, *add. m.* esposto al sole.

Assolcáre, *att.* lavorare a (solchi.

Assoldáre, (*da* soldo), *att.* far soldati-*np.* farsi soldato.

Assolináre, *att.* esporre checchessia al sole perchè si asciughi.

Assólvere (*pass.* olsi, *pp.* olúto, *e* assòlto), *att. an.* sciogliere-liberare da accuse, o da promesse-dare l'assoluzione sacramentale.

Assolutamente, *avv.* in modo assoluto senza eccezione.

Assolúto, *pp. di* assolvere, sciolto-*opposto a* comparativo -*In gramm.* dicesi di que'verbi che non hanno caso alcuno dopo di sè-*Volontà assoluta*, propr. quella ch'è considerata indipendente, senza riguardo alle altre circostanze.

Assoluzióne, *sf.* remissione della colpa-sentenza giudiziaria per cui un accusato viene dichiarato innocente.

Assomigliamento, e

Assomiglianza. V. *Somiglianza.*

Assomigliáre, *att.* confrontare-agguagliare-*n. ass.* o *np.* essere simile.

Assonnamento, *sm.* addormentamento.

Assonnáre, *att.* far addormentare-*n. ass.* aver sonno-*fig.* essere trascurato.

Assopimento, *sm.* sopore-*fig.* indolenza.

Assopire (*pr.* sco ec.), *att.* indurre sopore -*fig.* sedare, calmare-*n. ass.* essere preso da sopore.

Assorbente, *p. pr. di* assorbire, che assorbe.

Assórbere, e

Assorbíre (*pr.* orbo e isco, *pp.* ito e assorto), *att.* inghiottire i liquidi - succhiare.

Assordággine, *sf.* sordità.

Assordamento, *sm.* stordimento.

Assordáre, e

Assordíre (*pr.* sco ec.), *att.* indurre sordità - fare un gran fracasso-*n. ass.* divenir sordo.

Assorellarsi, *np. nello stesso sign. di* affratellarsi.

Assortimento, *sm.* diverse cose ordinate insieme-*ed anche* scelta.

Assortire (*pr.* isco ec.), *att. da* (sorta, *specie*), scegliere -

(*da* sorte, *fortuna*), trarre a sorte.

Assorto, *pp. di* assorbere o assorbire–*fig.* profondamente immerso in qualche pensiero.

Assottigliamento, *sm.* scemamento – *fig.* perfezione.

Assottigliáre, *att.* far sottile–*fig.* rendere perspicace – *n. ass.* dimagrare.

Assottigliatúra, *sf.* affilatura.

Assozzáre, *att.* lordare – *np.* divenir sozzo.

Assuefáre, *att. an.* avvezzare–*np.* abituarsi (*per l'anomalia* V. Fare).

Assuefazióne, *sf.* consuetudine – abito.

Assúmere (*pass.* unsi, *pp.* unto), *att. an.* addossarsi un carico.

Assunta, *sf.* salita al cielo della ss. Vergine.

Assunto, *sm.* carico–impegno –proposizione che s'imprende a provare–*in forza di add.* intrapreso–innalzato.

Assuntore, *sm. nell'uso* appaltatore.

Assunzióne, *sf.* innalzamento– V. *Assunta* per l' altro sign.

Assurdamente, *avv.* stravagantemente. (del vero.)

Assurdità, *sf.* ripugnanza

Assurdo (*v. lat.*), *sm.* cosa che offende il senso comune – *add. m.* che non può stare.

Asta, *sf.* specie di scettro antico – e di arme guerresca – *nell'uso* col v. vendere, maniera di vendere all' incanto–prima parte della scrittura.

Astante (*v. lat.*) *add. com.* presente – assistente – *sm.* infermiere degli ospedali.

Astémio (*v. lat.*), *add. m.* che non beve vino.

Astenersi, (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *fut.* errò), *np. an.* tenersi lontano da qualche cosa – contenersi.

Astenimento. V. *Astinenza.*

Astérgere (*v. lat.*), *att. ano.* (*pass.* ersi, *pp. erso*), lavare – mondare.

Asteriscáre, *att.* contrassegnare le scritture con asterisco.

Asterisco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* schi), stelletta (*) che si usa nei libri per accennare una nota, o altro.

Astersióne, *sf.* lavanda.

Astersívo, *add. m.* che ha virtù di astergere.

Astinente, *add. m.* temperante – continente.

Astinenza, *sf. propr.* temperanza intorno ai cibi –e temperanza delle passioni, *che meglio dicesi* continenza.

Astio, *sm.* tristizia promossa dal bene altrui – *più comun.* odio, avversione.

Astráere, e

Astrarre (*pr.* aggo, *pass.* assi, *fut.* arrò, *pp.* atto), *att. an.* cavar fuori–fare astrazione, cioè percepire esclusivamente l' uno o l'altro dei componenti di qualunque composto.

Astratto, *pp. di* astrarre–sba-

dato–stravagante– *sm.* concezione di forma o qualità di una cosa, senza esprimere il soggetto.
Astrazióne, *sf.* operazione della mente, per cui ella separa cose naturalmente fra loro congiunte, *opposto di* composizione – alienazione della mente dai sensi.
Astrignere *(pr.* igno, o ingo, *pass.* insi, *p. pr.* ignente, o ingente, *pp.* etto*)*, *att. an.* sforzare. (astringere.
Astringenza, *sf.* la forza di
Astringere. V. *Astrignere.*
Astro *(v. gr.)*, *sm.* nome generico di tutti i corpi luminosi celesti.
Astrolábio, *sm.* strumento per conoscere il moto degli astri.
Astrologáre *(pr.* ologo, ghi ec.), *att.* esercitare l'astrologia – *fig.* congetturare.
Astrologia *(v. g.)*, *sf. propr.* scienza delle stelle – *più comun.* quell'arte chimerica che pretende di predire il futuro coll' ispezione degli astri.
Astrológico, *add. m. (pl.* ci, chi*)*, spettante all'astrologia.
Astrólogo, *sm.* (*pl.* gi, ghi), chi esercita l'astrologia.
Astronomia *(v. gr.)*, *sf.* scienza che tratta del corso degli astri.
Astronómicamente, *avv.* alla astronomica.
Astronómico, *add. m.* di astronomia.
Astrónomo, *sm.* professore di astronomia. (tendersi.
Astrúso, *add. m.* difficile a in
Astúccio, *sm.* guaina per custodire oggetti facili a smarrirsi.
Astutamente, *avv.* con astuzia.
Astúto, *add. m.* scaltro–malizioso, furbo.
Astúzia, *sf.* attitudine ad ingannare–e a prevedere gli inganni – *e talora* l'inganno stesso.
Atavo, *sm.* padre del bisavolo.
Ateismo *(v. gr.)*, *sm.* empio sistema, ch' esclude dall'universo l' Autore di esso.
Ateista, *sm. (pl.* sti), chi nega l'esistenza di Dio, e non professa alcuna religione.
Atelláne, *sf. pl.* antiche composizioni teatrali satiriche (*da* Atella, *città della Campania, ove fu primieramente coltivato questo genere).*
Ateneo (*v. gr.*), *sm. propr.* luogo pubblico in Atene dove s' insegnavano le scienze – *oggidì* pubblica adunanza di uomini studiosi – ed il luogo stesso ove si adunano.
Attignere (*pr.* ingo, *pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* tirar l'acqua dal pozzo, o il vino dalla botte–*fig.* apprendere, venire in cognizione.
Ateo. V. *Ateista.*
Atlante, *sm. propr.* monte dell'Africa – nell'uso collezione di carte geografiche.
Atléta (*v. gr.*), *sm.* (*pl. ti*), combattente ne'giuochi pubblici degli antichi Greci e Romani.

Atlético, *add. m.* di atleta – *fig.* di robusta complessione.

Atmosféra (*v. gr.*), *sf.* aria che circonda la terra.

Atmosférico, *add. m.* dell'aria.

Atomo (*v.gr.*), *sm.* corpicciuolo risguardato per la sua piccolezza come indivisibile–principio elementare delle cose.

Atonía (*v.gr.*), *sf.* rilassamento delle membra, onde nasce estrema debolezza.

Atrabiláre, *add. com.* di atrabile.

Atrabile, *sm.* umor melanconico alterato.

Atrabiliário. V. *Atrabilare.*

Atrio, *sm.* primo ingresso di un edifizio.

Atro (*v. lat.*), *add. m.* nero – *fig.* funesto.

Atróce, *add. com.* crudele.

Atrocemente, *avv.* crudelmente.

Atrocità, *sf.* crudeltà somma.

Attaccábile, *add. com.* che può essere attaccato.

Attaccágnolo. V. *Appiccagnolo.*

Attaccamento, *sm.* l'azione di attaccare – *fig.* affetto, amicizia.

Attaccáre, *att.* unire una cosa ad un' altra – prendere radice – *l'inimico,* assalirlo – *i cavalli,* adattarli alla carrozza.

Attaccatamente, *avv.* con attaccamento.

Attaccatíccio, *add. m.* che facilmente si attacca.

Attaccáto, *pp. di* attaccare – *per simil.* affezionato – *Nell'uso* attenente, addetto.

Attaccatúra, *sf.* unione.

Attacco, *sm.* (*pl.* cchi), l'azione di attaccare – affetto – assalto di città, o cominciamento di battaglia.

Attalchè, *e* a tal che, *avv.* talmente che.

Attamente, *avv.* acconciamente

Attamento, *sm.* adattamento.

Attanagliáre, *att.* tormentare i condannati con tanaglie.

Attapináre, *n. ass.* menar vita stentata – *np.* querelarsi disperatamente – Arrabattarsi.

Attardarsi, *np.* farsi tardi.

Attáre. V. *Adattare.*

Attecchíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* crescere, avanzarsi (*detto delle piante*).

Attediáre, *att.* recar tedio – *np.* annojarsi.

Atteggiamento, *sm.* gesto, positura.

Atteggiáre, *att.* dar l'attitudine – *n. ass.* gestire – *np.* muoversi colla persona.

Atteggiatamente, *avv.* con atti e gesti.

Attéggio, *sm. nell'uso* serie di atti forensi.

Attemparsi, *np.* invecchiare.

Attemperáre. V. *Temperare.*

Attendamento, *sm.* situazione dell'esercito nel campo. – e il campo attendato.

Attendarsi, *np.* accamparsi.

Atténdere (*pass.* ési, *pp.* éso), *n. ass.* usare attenzione – applicarsi – *att.* aspettare – mantenere la promessa.

Attendíbile, *add. com.* di che si dee far caso (*e si usa per lo più colla negativa*).

Attenente, *p. pr. di* attenere – *sm.* parente, congiunto.

Attenenza, *sf.* appartenenza –

parentela.

Attenére (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *fut.* errò), *att. an.* osservare la promessa – appartenere–*np.* conformarsi – essere parente.

Attentamente, *avv.* con attenzione.

Attentáre. V. *Tentare.* – *np.* arrischiarsi, osare.

Attentáto, *sm.* sforzo, tentativo – azione criminosa non consumata.

Attento, *add. m.* diligente.

Attenuáre, *att.* assottigliare–diminuire–*n. ass.* dimagrare.

Attenuazióne, *sf.* diminuzione.

Attenzióne, *sf.* applicazione dell' occhio o della mente ad una cosa–*nell'uso talora per* aspettamento, aspettativa.

Attergáre, arsi, *att.* e *np.* porre, o porsi a tergo (di dietro) – volgere le spalle.

Attergáto, *sm. nell' uso cancelleresco, lo stesso che* rescritto. V.

Atterramento, *sm.* demolizione di una fabbrica.

Atterráre, *att.* gettare a terra – *fig.* rovinare – deprimere.

Atterrimento, *sm.* terrore.

Atterríre (*pr.* sco ec.), *att.* incutere terrore – *np.* spaventarsi.

Attésa, *sf.* aspettamento–indugio.

Attestáre, *att.* far che una cosa accozzi coll' altra – far testimonianza.

Attestáto, *sm.* testimonianza–scrittura – prova o fede d'ossequio.

Attestáto, *sm.* che fa testimonianza.

Attestamento *sf.* accozzatúra di due oggetti.

Attestazióne, *sf.* testimonianza.

Attezza. V. *Attitudine.*

Atticamente, *avv.* con eleganza di lingua.

Atticismo, *sm.* eleganza del parlare attico–*e per simil.* di ogni altra lingua.

Attico, *add. m.* elegante, pulito (*detto di linguaggio o discorso*).

Attignere (*pr.* ingo, *pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* tirar l' acqua dal pozzo, o il vino dalla botte – *fig.* trarre conghiettura - penetrare il senso delle parole.

Attiguo, *add. m.* che quasi tocca vicinissimo.

Attillatamente, *avv.* con attillatura, adornatamente.

Attilláto, *add. m.* ricercato nel vestire.

Attillatúra, *sf.* squisitezza affettata di vestire.

Attimo, *sm.* momento di tempo.

Attinenza. V. *Attenenza.*

Attingere. V. *Attignere.*

Attiráglio (*v. fr.*), *sm.* assortimento di diverse cose–*Nella mil.* tutto il corredo che serve all' artiglieria.

Attiráre, *att.* tirare a sè–*np.* tirarsi addosso–e *fig.* meritarsi.

Attitáre (*pr.* áttito ec.), *att.* incamminare gli atti giudiziarj.

Attitazióne, *sf.* l' andamento di

una lite.

Attitúdine, *sf.* disposizione naturale a riuscir bene in qualche cosa–atteggiamento.

Attivamente, *avv.* con attività – *In gramm., opposto di* passivamente.

Attiváre, *att. nell' uso* mandare ad esecuzione.

Attività, *sf.* potenza attiva – prontezza nell'operare.

Attívo, *add. m.* che opera – spedito nell' operare – *In gramm.* ch'esprime azione.

Attizzamento, *sm. fig.* incitamento, instigamento.

Attizzáre, *att.* unire i tizzoni perchè meglio brucino–*fig.* stimolare, incitare.

Atto, *sm.* azione–gesto, cenno – compartimento di drammi – scrittura giudiziaria – *In pl.* deliberazioni di un' assemblea – memorie autentiche–*add. m.* idoneo, capace.

Attondáre, *att.* ridurre a rotondità.

Attonito, *add.m.* stupido per maraviglia.

Attórcere (*pr.*orco, *pass.* orsi, *pp.*orto), *att.an.* avvolgere una cosa in sè stessa, o più cose insieme.

Attóre, *sm.* chi agisce–*In giudizio* chi domanda–*In teatro* commediante.

Attorniáre, *att.* circondare – girare attorno.

Attorno, a torno, *avv.*in giro.

Attortigliáre. V. *Attorcere.*

Attorto, o a torto, *avv.* senza ragione, ingiustamente.

Attoscáre, (*sinc. di* attossicare), *att.* avvelenare – *fig.* cruciare, affliggere–*n. ass.* rendere cattivo odore.

Attossicamento, *sm.* avvelenamento.

Attossicáre. V. *Attoscare.*

Attraente, *p. pr. di* attrarre, che ha forza di tirare a sè – *fig.* allettevole.

Attráere. V. *Attrarre.*

Attrappáre, *att. fig.* ingannare.

Attrarre (*sinc. di* attirare), *att. an.* (*pr.* aggo, ài, àe, aggiámo, aéte, aggono, *pass.* assi, *fut.* arrò, *pp.* atto), tirare a sè – e *per simil.* tirare con allettamento.

Attrattíva, *sf.* allettamento.

Attrattívo, *add. m.*che ha forza di attrarre, lusinghevole.

Attraversamento, *sm.* impedimento, intoppo.

Attraversáre, *att.* porre a traverso–*fig.* porre ostacoli – *n. ass.* andare a traverso.

Attraverso, a traverso, *avv.* obbliquamente.

Attrazióne, *sf.* la forza e l'atto di trarre a sè.

Attrezzáre, *att.* provvedere di attrezzi una nave.

Attrezzo, *sm.* nome generico degli oggetti di guerra, di marina ec. (*quelli delle arti diconsi* arnesi, o strumenti).

Attribuíre (*pr.* sco ec.), *att.* appropriare – aggiudicare – *np.* arrogarsi–usurparsi.

Attribúto, *sm.*ciò che necessariamente conviene a cosa o persona – proprietà–*nell'uso* appartenenza, giurisdizione.

Attribuzione, *sf.* appropriazione – appartenenza.
Attrice, *sf.* operatrice–donna che rappresenta sulla scena.
Attristamento, *sm.* tristezza, afflizione.
Attristáre,*att.*indurre tristezza – *np.* divenir malinconico.
Attristire. V. *Attristare.*
Attritamento, *sm.* sminuzzamento, consumazione.
Attritáre. V. *Tritare.*
Attrito, *sm.* resistenza de'corpi alla forza motrice–fregamento–*add. m.* che ha il dolore di attrizione.
Attrizióne, *sf.* tritolamento–*fig.* dolore soprannaturale delle proprie colpe per timore della pena.
Attrovåre, *att. nell' uso per* trovare (*più frequent. e meglio usato in sign. np.*)
Attruppamentó, *v. fr. sm.*unione tumultuosa di molte persone.
Attrupparsi, *v. fr. np.* riunirsi in truppa. (presente.]
Attuále, *add.com.* effettivo–]
Attualità,*sf.astratto di* attuale.
Attualmente, *avv.* in atto e in fatto, adesso. (effettuare.]
Attuáre, *att.* ridurre all'atto,]
Attuário, *sm.*chi tiene cura degli atti pubblici.
Attuffamento, *sm.*immersione.
Attuffáre, *att.* immergere nell'acqua o in altro liquido–*np.* ficcarsi sotto acqua–*ne' piaceri, ne' vizj* ec., darsi in preda ad essi.
Attutáre, e
Attutíre (*pr.* sco ec.), *att.* smorzare – fare star cheto uno che meni chiasso – *fig.* calmare, mitigare.
Audáce,*add.com.*ardito – sfacciato–temerario.
Audácia, *sf.* ardire soverchio –temerità.
Auditóre, *sm.* consigliere del principe in fatto di grazia o di giustizia.
Auge, *sm.* colmo, sommità– *per simil.* altezza di gloria, di felicità.
Augello (*v. poet.*)V.*Uccello.*
Auggiáre, V. *Aduggiare.*
Augnáre, *att.* tagliare a forma di ugna, cioè obbliquamente–carpire. (gure.]
Augurále, *add. com.* di au-]
Augurárc (*pr.* áuguro ec.), *att.* desiderare bene o male ad alcuno.
Augure, preposto agli augurj.
Augurio,*sm.*presagio preso dal volo o dal canto degli uccelli.
Augustarsi (*da augusto*), *np.* rendersi insigne.
Augusto, *add.m.* titolo che si dà agl'Imperatori, da Cesare Augusto in poi – *per simil.* maestoso, venerando.
Aula (*v. lat.*), *sf.* sala reale.
Aulico, *add. m.* di corte–agg. altresì del Consiglio supremo dell'Impero d'Austria.
Aumentabile, *add. com.* che può aumentarsi.
Aumentáre, *att.* accrescere – *n. ass.* e *np.* crescere.
Aumentativo, *add. m.* che ha forza di aumentare.

Aumentazióne, *sf.* e
Aumento, *sm.* accrescimento con aggiunta di cosa simile.
Auna, *sf.* misura di lunghezza, corrispondente a due braccia
Auncináre. V. *Uncinare.*
Aungliáre. V. *Augnare.*
Aura, *sf.* venticello piacevole-*poetic.*aria-*fig.* favore, applauso.
Aureo, *add. m.* d'oro, o simile all'oro-*per simil.* eccellente, perfetto-agg. di *regola*, quella che in aritmetica dicesi *regola del tre.*
Auréola, *sf.* quel cerchio luminoso di cui gli artisti circondano il capo de'santi.
Auricoláre, e
Auriculáre,*add.com.*dell'orecchio (*agg.propr. del dito mignolo*)-agg. altresì di *confessione*, quella che si fa in segreto al sacerdote.
Aurifero, *add. m.* che porta oro, o contiene particelle d'oro. [cocchiere.]
Auriga(*v. lat.*), *sm.* (*pl.*ghi),
Auro (*v. lat.e poet.*) V. *Oro.*
Auróra.V.*Alba-boreale*,vapore infocato che si scorge talora nell'aria verso settentrione.
Ausiliáre, *add. com. presso i gramm. agg. dei due verbi* éssere e avére.
Ausiliário, *add. m.* di ajuto (*agg.per lo più di* milizie).
Auspicáto, *add. m.* bene augurato.
Auspice, *sm.* colui che presso gli antichi presedeva alle nozze da parte dello sposo.
Auspicio, e
Auspízio, *add.* presagio che pigliavasi dall'osservazione del volo degli uccelli-favore, protezione. [sterità.]
Austeramente, *avv.* con au-
Austerità, *sf. prop.* asprezza (*qualità di sapore*) -*fig.* rigidezza, severità.
Austéro, *add. m.* aspro – *fig.* severo. [nale.]
Austrále,*add. com.* meridio-
Austro, *sm.* vento di mezzodì (ostro).
Auténtica,*sf.*(*pl.*che), testimonianza autorevole.
Autenticamente *avv.* in forma autentica.
Autenticáre (*pr.* éntico, chi ec.), *att.* dichiarare solennemente meritevole di fede un atto, una scrittura ec.
Autenticazióne, *sf.* approvazione autorevole.
Autenticità, *sf.* legalità.
Auténtico, *add.*m.(*pl.*ci, chi), a cui può prestarsi fede-sicuro.
Autócrate (*v. gr.*), *sm.* sinonimo di *despota* V.(*Titolo che oggidì si dà all'Imperatore di tutte le Russie*)
Autocrazia (*v. gr.*), *sf.* potere indipendente, assoluto.
Autógrafo (*v. gr.*), *add. m.* scritto di mano dell'autore.
Autóma, *sm.* (*pl.* ómi), e
Autómato (*v. gr.*), macchina che per forza di molle si muove da sè.
Autonomia (*v. gr.*), *sf.* diritto di governarsi colle proprie

leggi per le città, o tra i popoli liberi da ogni dominio straniero.
Autóre, *sm.* quegli dal quale alcuna cosa trae la sua origine – chi scrive sopra argomenti scientifici.
Autorévole, *add. com.* d'autorità
Autorevolmente, *avv.* con autorità.
Autorità, *sf.* facoltà che emana da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi–testimonianza di un autore.
Autorizzáre, *att.* dare autorità.
Autorizzazióne, *sf.* facoltà di operare, trattare ec.
Autrice, *sf. di* autore–origine, cagione.
Autunnale, *add. com.* d'autunno.
Autunno, *sm.* stagione dell'anno tra la state ed il verno.
Avallo (*v. fr.*), *sm. in comm.* intervento di una terza persona, la quale colla propria firma assume la malleveria pel pagamento della somma compresa in una lettera o viglietto di cambio.
Avania, *sf.* imposizione rigorosa–*per simil.* ingiustizia.
Avante (*poetic. per la rima*), e
Avanti, *prep.* dinanzi, alla presenza–prima – *avv.* innanzi – piuttosto.
Avantichè, *e* avanti che, *avv.* prima che–piuttosto.
Avanzamento, *sm.* progresso. innalzamento–preminenza.
Avanzare, *att.* mettere in avanzo–accumulare–oltrepassare – superare – inviare – *n. ass.* sovrabbondare – sporgere in fuori–crescere–*np.* farsi innanzi–far profitto.
Avanzaticcio, *sm.* rimasuglio.
Avanzáto, *pp. di* avanzare–agg. di *età, o notte,* di cui è trascorsa una gran parte.
Avanzo, *sm.* il rimanente di una cosa – profitto.
Avaramente, *avv.* con avarizia. *ed anche* cupidamente.
Avaria (*forse dalla v. al.* haven, *lacerazione o taglio*), *sf.* computazione del danno che si fa nel getto di una nave.
Avarizia, *sf.* smodata cupidigia, e tenacità del denaro–sordidezza
Avaro, *sm.* tenace de' beni di fortuna–*add. m.* ingordo, sordido–*per simil.* scarso.
Avaróne, *sm. accr. di* avaro.
Avellána, *sf.* nocciuola.
Avelláno, *sm.* l'albero che produce l'avellana.
Avello, *sm.* arca, o cassa sepolcrale.
Avena, *sf.* strumento pastorale da fiato – sorta di biada per i cavalli.
Avere, (*v. ausil. an. col quale si formano i tempi composti dei verbi attivi, e di cui veggasi la conj. nel* Prospetto *preliminare*), possedere – *avanti un infinito,* dovere, come avere a scrivere, a leggere ec. –*avanti un nome prende il sign. del medesimo, come* avere amore, a grado ec., *lo stesso che* amare, gradire ec.
Avère, *sm.* facoltà, patrimonio.

Averno, *sm.* l'inferno dei Gentili – *add. m.* di averno, infernale.
Avidamente, *avv.* con avidità.
Avidezza, e
Avidità, *sf.* desiderio insaziabile.
Avido, *add. com.* ingordo – *fig.* bramoso.
A vista, *avverb.*, sotto gli occhi – *più comun.* dicesi delle lettere di cambio, quando debbonsi pagare subito vista la lettera.
Avito (*v. lat.*) *add. m.* che proviene dagli avi.
Avo. V. *Avolo*.
Avocáre (*v. lat.*) *att.* (*pr.* óco, chi ec.), levare una causa da un tribunale e portarla ad un altro, d'ordine supremo.
Avólio. V. *Avorio*.
Avolo, *sm.* padre del padre o della madre, *volg.* nonno.
Avoltojo, *sm.* uccello di rapina.
Avório *sm.* dente d'elefante.
Avrire. V. *Aprire*.
Avvallamento, *sm.* abbassamento di un solido.
Avvallàre (*da* valle), *att.* spingere in giù – *n. ass.* abbassarsi (*e dicesi ordinariam. del terreno, degli argini ec.*)
Avvaloramento, *sm.* incoraggiamento.
Avvalorare, *att.* dar valore, incoraggiare – *np.* rinvigorirsi.
Avvampamento, *sm.* infiammamento.
Avvampáre, *n. ass.* prendere vampa, accendersi.
Avvantaggiare, *att.* accrescere, migliorare – oltrepassare, superare – *n. ass.* pigliar vantaggio – *np.* crescere, aggrandirsi.
Avvantággio. V. *Vantaggio*.
Avvantaggiosamente. V. *Vantaggiosámente*.
Avvantaggióso, V. *Vantaggioso*.
Avvedersi (*pr.* édo, eggo, éggio *pass.* idi, *fut.* edrò, *p. pr.* veggente), *np.* accorgersi per indizj di cosa non bene chiara o lontana.
Avvedimento, *sm.* accorgimento.
Avvedutamente, *avv.* accortamente.
Avvedutezza, *sf.* sagacia.
Avveduto, *pp.* di avvedersi – accorto, e sagace.
Avvegnachè, *e* avvegna che, *avv.* benchè, quantunque – poichè.
Avvelenamento, *sm.* azione delle sostanze velenose nell'economia animale.
Avvelenáre, *att.* dare il veleno – *fig.* corrompere – *n. ass.* puzzare – *np.* uccidersi col veleno.
Avvenente, *add. com.* ben formato, bello, grazioso.
Avvenentemente, *avv.* con buona grazia, con avvenenza.
Avvenenza, *sm.* grazia di forma e di portamento, leggiadria.
Avvenimento, *sm.* caso avvenuto – venuta – *nell'uso* innalzamento, assunzione.
Avvenire (*pr.* engo, iéni ec. *pass.* enni, *p. pr.* eniente, *pp.* enúto), *imp.* accadere – *np.* incontrarsi a caso, abbattersi.
Avvenire, *sm.* il tempo futuro–

add. com. futuro.
Avveniticcio. V. *Avveniticcio.*
Avventamento, *sm.* scagliamento.
Avventáre, *att.* scagliare con veemenza–*np.* correre furiosamente addosso.
Avventatággine, *sf.* inconsiderazione. (tuosamente]
Avventatamente, *avv.* impe-]
Avventatezza. V. *Avventataggine*
Avventáto, *pp. di* avventare – *per simil.* precipitoso, in-]
Avventiccio, e (considerato.]
Avventízio, *add.*e *sm.*provento straordinario e incerto.
Avvento, *sm.* venuta – tempo che precede il Natale di G.C.
Avventóre, *sm.*compratore che si serve ad una bottega continuamente.
Avventúra, *sf.*avvenimento straordinario – sorte buona o sinistra.
Avventuráre, *att.* arrischiare – *np.* mettersi a pericolo.
Avventuratamente, *avv.* fortunatamente.
Avventuriére, *sm.* soldato di ventura, cioè volontario–*nell'uso* girovago in cerca sempre di miglior ventura.
Avventurosamente. V. *Avventuratamente.*
Avventuróso, *add.m.* fortunato – favorevole. un fatto.]
Avveramento, *sf.* conferma di]
Avveráre, *att.* confermare per vero – *np.* verificarsi.
Avveráto, *pp. di* avverare–verificato, provato in effetto.
Avverbiále, *add. com.* ch'è a modo di avverbio.
Avverbialmente, *avv.*a maniera di avverbio.
Avvérbio, *sm.* una delle parti del discorso indeclinabili, la quale, aggiunta ad un verbo, ne determina l'azione.
Avverdire (*pr.* sco ec.), *att.* dare il verde o far verdeggiare – *n. ass.* divenir verde, verdeggiare. (mente]
Avversamente, *avv.* sinistra-]
Avversáre, *att.* contrariare.
Avversário, *sm.*nemico – *add. m.* contrario.
Avversióne, *sf.* contrarietà–ripugnanza. (fortuna.]
Avversità, *sm.*stato di nemica]
Avverso, *add. m.* contrario, opposto – sinistro.
Avvertentemente, *avv.* scientemente. (osservazione.]
Avvertenza, *sf.* circospezione–]
Avvertimento, *sm.* avviso–consiglio–ricordo–ammonizione.
Avvertire (*pr.* erto, e isco ec.) *att.* ammonire – avvisare – osservare. (vertenza.]
Avvertitamente, *avv.* con av-]
Avvertito, *pp.* di avvertire–col verbo *fare*, avvisare–col verbo *stare*, usare avvertenza.
Avvezzamento, *sm.*assuefazione.
Avvezzáre (*da* vezzo, *costume*), *att.* accostumare, abituare – *np.* assuefarsi.
Avvezzo, *add. m.* assuefatto.
Avviamento, *sm.* incamminamento di negozio o di arte.
Avviáre, (*pr.* io, ii, ec.), *att.* incamminare–dar principio– *per simil.* addestrare – *np.*

mettersi in via verso un luogo
Avvicendamento, *sm.* alternazione.
Avvicendáre, *att.* alternare *np.* mutarsi a vicenda.
Avvicendevole. V. *Vicendevole*.
Avvicendevolmente. V. *Vicendevolmente*.
Avvicinamento, *sm.* accostamento
Avvicináre, *att.* far vicino, appressare.
Avvignáre, *att.* ridurre un luogo a vigneto.
Avvilimento, *sm.* abbiezione – abbattimento d'animo.
Avvilire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere spregevole – *ed anche* pusillanime–*np.* perdersi d'animo.
Avvilitivo, *add. m.* che avvilisce
Avviluppamento, *sm.* scompiglio, imbroglio.
Avviluppáre, *att.* intricare (*detto di filo*) – *fig.* mettere in pericolo–*np.* non trovar verso di venire a capo di una cosa.
Avviluppatamente, *avv.* scompigliatamente.
Avvináre, *att.* infondere poco vino o altro liquido.
Avvinazzare, *n.*, e
Avvinazzarsi, *np.* ubbriacarsi.
Avvíncere (*da* vinco) (*pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* legare.
Avvisamento, *sm.* notizia–ponderazione.
Avvisáre, *att.* dare avviso–avvertire, ammonire – divisare – *np.* immaginarsi–incontrarsi.
Avvisatamente, *avv.* con giudizio.
Avviso, *sm.* annunzio– opinione – disegno – accortezza.
Avvistáre (*da* vista), *att.* misurare colla vista.
Avviticchiáre, *att.* cingere intorno con viticci–*per simil.* abbracciare strettamente.
Avvivamento, *sm.* spicco maggiore.
Avviváre, *att.* far vivo – dare vigore. *np.* prender vigore.
Avvizzáre, e
Avvizzíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir vizzo (floscio)
Avvocáto, *sm.* protettore, mediatore – perito in legge, e difensore di cause.
Avvocatúra, *sf.* difesa per mano di avvocato–*nell'uso* esercizio della professione di avvocato– diritto di nominare a un benefizio vacante.
Avvólgere (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cingendola – *np.* aggirarsi – ripiegarsi in giro.
Avvolgimento, *sm.* l'atto e l'effetto di avvolgere – *fig.* maneggio artifizioso di affari – inganno.
Avvoltatura, *sf.* avvolgimento di cosa pieghevole.
Avvolticchiáre, V. *Attorcere*.
Avvoltolatamente, *avv.* confusamente.
Azienda, *sf.* amministrazione delle cose domestiche.
Azionario. V. *Azionista*.
Azione, *sf.* operazione, fatto – rappresentazione teatrale–*In pitt.* atteggiamento espressivo delle figure – *In comm.*

somma di danaro messa in società di commercio. – *In poes.* evento reale o immaginario, che forma il soggetto del poema e del dramma – *In legge* diritto ad ottenere ciò ch'è suo.

Azionista, *sm.*(*pl.*sti), chi mette una somma in una società di negozio.

Azóto (*v. gr*), *sm.in chim.* una delle sostanze semplici elementari.

Azza, *sf.* asta con ferro in cima da una parte appuntato, e dall'altra a foggia di martello.

Azzannáre, *att.* afferrare colle zanne. *np.* cimentarsi.

Azzardáre, *att.* arrischiare –

Azzardo, *sm.* cimento, rischio – Per azzardo, *avverb. nell'uso* casualmente, senza pensarvi.

Azzardóso, *add. m.* pericoloso.

Azzeccare, *att.* colpire – *fig.* toccare il punto.

Azzimare (*pr.* imo ec.), *att,* adornare con squisitezza–*np.* pulirsi, lisciarsi.

Azzimella, *sf.* pane azzimo, di cui si cibano gli ebrei nel tempo della loro pasqua.

Azzimo (*v. gr.*), *add. m.* senza liviéto – *fig.* indigesto.

Azzittarsi, *np.* cessar di parlare o di cantare.

Azzonzáre, *n. ass.* andare a zonzo (attorno), come le zanzare, senza oggetto.

Azzoppáre, *att.* storpiare – *n. ass.* divenir zoppo.

Azzuffamento, *sm.* zuffa, baruffa.

Azzuffarsi, *np.* venire a baruffa – o a battaglia.

Azzurreggiáre, *n.ass.* pendere

Azzurriccio, e (all'azzurro.

Azzurrigno, *add.m.* che ha dell' azzurro. azzurro.

Azzurrino, *add. m.* di colore

Azzurro, *add. m.* agg. di colore ceruleo (*volg.* turchino).

Azzurrógnolo, *add.m.* che pende all'azzurro.

B

B, lettera labiale, seconda dell' alfabeto, e prima delle

Babbéo, e (consonanti.

Babbióne *add.* e *sm.* semplice, scimunito.

Babbo, *sm.* padre (*voce bambinesca di più facile pronuncia che* papà.)

Babbuino, *sm.* spezie di scimia– *per simil.* dicesi ad uomo deforme, o mentecatto.

Babèle. É

Babilònia, *sf.* capitale della Caldea – *fig.* confusione.

Bacáre (*da baco vermicello*). *n. ass.* farsi verminoso (*detto delle frutta.*)

Bacca, *sf.* (*pl.* cche), frutto di alcuni alberelli, *altr.* cóccola.

Baccalà, *sm.* merluzzo spaccato e secco.

Baccanále, *sm.* feste degli antichi in onore di Bacco – inno allo stesso – *add. m.* ap-

partenente a baccanale.
Baccanella, *sf.* frastuono di persone adunate per sollazzarsi.
Baccáno, *sm.* romore, fracasso.
Baccante, *s. com.* seguace di Bacco.
Baccáre V. *Baccheggiare.*
Baccelleria, *sf.* grado di mezzo tra il cavaliere ed il donzello, tra il dottore e lo studente.
Baccelliére, *sm.* graduato in armi o in lettere.
Baccello, *sm.* guscio che racchiude i grani dei legumi.
Baccheggiáre (*da* Bacco), *n. ass.* menar festa e rumore come le baccanti.
Bacchetta, *sf.* verga–strumento per calcare la carica nei fucili e le pistole–*in plur.* mazze da battere il tamburo.
Bacchettáre, *att.* far passare un soldato tra due file di compagni per essere battuto con verghe.
Bacchettáta, *sf.* colpo di bacchetta.
Bacchetto, *sm. dim. di* Bacco.
Bacchettóna, *sf. di*
Bacchettóne, *sm.* falso ostentatore di pietà.
Bacchettoneria, *sf.* e
Bacchettonismo, *sm.* pietà affettata.
Bacchiáre. V. *abbacchiare.*
Bacchífero, *add. m.* che produce bacche.
Bácchio, *sm.* mazza, pertica.
Bacherozzo, e
Bacheròzzolo, *sm. dim.* di baco piccolo verme
Baciamáno, *sm.* saluto, o atto di saluto baciando la mano propria o d'altrui.
Baciapile, e
Baciapólvere, *s. com.* bacchettone, falso divoto.
Baciáre, *att.* l'atto di dare un bacio–essere a contatto una cosa coll' altra – *np.* darsi scambievolmente de' baci.
Bacile, e
Bacino, *sm.* vaso ad uso per lo più di lavarsi le mani e il viso.
Bácio, *sm.* appressamento delle labbra chiuse a chicchessia, aprendole quindi con qualche forza, in segno di amore o di riverenza.
Bacío, *sm.* terreno volto a tramontana.
Baciuccáre, e
Baciucchiáre, *att.* dar piccioli o continuati baci.
Baco, *sm.* (*pl.* chi), nome generico di ogni verme.
Bacucco, *sm.* (*pl.* cchi), cappuccio per coprire il volto.
Bada, (*dal verbo* badare), voce che prende il sign. dal verbo a cui sta unita. Onde *stare a bada*, perdere il tempo oziando–*Tenere a bada*, trattenere, o ritardare uno da un'impresa.
Badáre, *n.* perdere il tempo – osservare attentamente – *al negozio*, attendervi–*alla casa*, custodirla – *colla negativa*, non curare, non darretta.
Badessa. V. *Abadessa.*
Badía. V. *Abadia.*
Badiále, *add. com.* grosso o pingue oltre l'ordinario.
Badile, *sm.* pala di ferro con manico di legno.

Baffo, *sm.* mustacchio.
Bagáglia, *e più comun.*
Bagáglie, *sf. pl.* tutto ciò che di servizio alla persona, si conducono dietro gli eserciti e i viaggiatori.
Bagáglio. V. *Bagaglie.*
Bagaglióne, *sm.* chi porta le bagaglie (*detto talora anche per ingiuria*)
Bagagliúme, *sm.* quantità di bagaglie.
Bagáscia, *sf.* (*pl.* sce), meretrice.
Bagáscio, *sm.* drudo di meretrice.
Bagattella, *sf.* cosa frivola.
Bagattelláre, *n. ass.* occuparsi in frivolezze.
Bagattino, *sm.* antica moneta veneta, del valore di un quarto di quattrino.
Baggéo, *add.* e *sm.* uomo scipito, sciocco.
Baggianáta, *sf.* cosa sciocca.
Baggiáne, *sf. pl.* buone parole per infinocchiare alcuno.
Baggiáno. V. *Baggeo.*
Baggioláre (*pr.* ággiolo ec.), *att.* porre i baggioli.
Bággiolo, *sm.* sostegno per reggere i marmi.
Bagiána, *sf.* fava fresca sgranata – *fig.* inezia.
Baglióre, *sm.* splendore che abbaglia.
Bagnajuólo, *sm.* chi tiene il bagno.
Bagnáre, *att.* spargere umido su chicchessia – *np.* ricevere la pioggia – *più comun. n.p.* prendere il bagno.
Bagnatúra, *sf.* bagno – e la stagione per farlo.
Bagno, *sm.* vasca per bagnarsi – *nell'uso* immersione e soggiorno del corpo in un liquido, e l'atto d'immergersi – serraglio di schiavi o condannati per delitti (*altr.* ergastolo) – *nel pl.* le acque termali.
Bagnomaría, *sm.* vaso ripieno d'acqua continuamente bollente per far cuocere carni o altro entro altro vaso galleggiante in quest'acqua – e per uso altresì del distillare.
Bagnuólo, *sm.* umettazione di qualche parte malata del corpo.
Bagordáre, *n. ass.* correre la lancia – far conviti – gozzovigliare.
Bagordo, *sm.* festeggiamento clamoroso, gozzoviglia, crapula.
Baja, *sf.* burla, scherzo – bagattella – *In geogr.* seno di mare.
Bajáre. V. *Abbajare.*
Báilo, *sm.* governatore, direttore – aio, custode.
Bajo, *add. m.* colore rossiccio de' cavalli.
Bajocco, *sm.* (*pl.* cchi), moneta romana, la centesima parte di uno scudo.
Bajonetta, *sf.* arma appuntata, fitta al moschetto de' soldati.
Balaustráta, *sf.* serie di balaustri con pilastrini a conveniente distanza.
Balaústro, *sm.* colonnetta per ornamento di parapetti.
Balbettante *v.* Balbo.
Balbettáre, *n. ass.* pronunziare con impedimento di lingua.

Balbo, *add. m.* che balbetta.
Balbúzie, *sf.* difetto di pronunzia. (balbetta.
Balbuziente, *add. com.* che
Balbuzzáre, *n. ass.* tartagliare.
Balconáta, *sf.* balcone lungo.
Balcóne, *sm.* finestra di casa nobile – *e nell' uso* finestra qualunque.
Baldacchino, *sm.* arnese che si tiene per onore sopra le cose sacre, o suiseggi dei gran personaggi e su' letti magnifici.
Baldanza, *sf.* sicurezza d'animo – coraggio – ardire.
Baldanzosamente, *avv.* con baldanza. (ardito
Baldanzoso, *add. m.* audace,
Baldória, *sf.* fiamma di materie secche di breve durata – *fig.* allegrezza effimera.
Baléna, *sf.* pesce di smisurata grandezza dell' ordine de' cetacei. (goramento.
Balenamento, *sm.* lampo–sfol-
Balenáre, *n. ass.* lampeggiare– *in sign. att.* spargere lume come di baleno.
Baléno, *sm.* accensione subitanea di luce nelle nuvole, che precede il tuono – In un baleno, *avverb.* velocissimamente.
Balestra, *sf.* arnese guerresco ad arco per iscagliare sassi o frecce.
Balestráre, *att.* tirar colla balestra – *per simil.* scagliare – *fig.* affliggere.
Balestráta, *sf.* distanza quanto tira una balestra.
Balestriéra, *sf.* feritoja nelle muraglie per offendere senza essere offesi. (lestra.
Balestriére, *sm.* tiratore di ba-
Balestrúccio, *sm.* rondine domestica.
Balí, *sm.* chi gode un baliaggio.
Balio, *sm.* chi gode un baliaggio.
Balia, *sf.* potestà, autorità.
Bàlia, *sf.* colei che allatta i figli altrui. gioni militari.
Baliággio, *sm.* grado nelle reli-
Baliático, *sm.* prezzo mensuale per l'allattamento di un fanciullo.
Balista (*v. gr.*), *sf.* strumento militare antico che si adattava sulle mura per lanciar grosse pietre – *In mecc.* macchina per muover pesi.
Balistica, *sf.* scienza che insegna a misurare il moto de' corpi gravi spinti in aria.
Balla, *sf.* quantità di mercanzia messa assieme entro invoglio di tela od altro.
Ballábile, *add. com.* adatto alla danza – *sm.* la parte di un ballo teatrale che si eseguisce danzando.
Balláre, *n. ass.* muovere i piedi saltando a misura di suono o di tempo – *per simil.* dicesi di cosa che non istà ferma dove si colloca.
Balláta, *sf.* ballo – canzone antica che cantavasi a ballo.
Ballatojo, *sm.* passaggio esterno per comunicazione fra più camere.
Ballerina, *sf.* donna che balla di professione in teatro.
Ballerino, *sm.* chi fa professione di ballare in teatro – *ed*

anche maestro di ballo.

Balletto, *sm. dim. di* ballo – *ed altresì* ballo figurato teatrale di non lunga durata.

Ballo, *sm.* arte di muovere le gambe a misura di tempo o di suono–azione mimica teatrale–e l'arte stessa del ballare, danza.

Ballotta, *sf.* castagna lessa–segno di voto che si dà nei partiti delle assemblee.

Ballottáre, *att.* mandare a partito in un'assemblea una proposta.

Ballottazióne, *sf.* il mandare a partito una proposta.

Balneário (*v. lat.*), *add. m.* di bagno, attinente a bagno.

Baloardo. V. *Baluardo.*

Baloccagióne, *sf.*, e

Baloccamento, *sm.* trastullo – svariamento.

Baloccáre, *att.* tener a bada–*np.* perdere il tempo divagandosi.

Balocco, *sm.* (*pl.* cchi), passatempo, trastullo – *add. m.* balordo.

Balordággine, *sf.* stupidità.

Balordamente, *avv.* scioccamente.

Balordo, *add. m.* stordito–smemorato.

Balsamazione. V. *Imbalsamazione.*

Balsamico, *add. m.* che sa, od ha le qualità di balsamo.

Balsamíno, *sm.* albero che dà il balsamo orientale.

Balsamite, *sf.* menta romana.

Bálsamo (*v. gr.*), *sm.* sostanza resinosa, odorifera e medicinale che si estrae dal balsamino – *per simil.* dicesi a più sorte di olj ed unguenti preziosi.

Balteo (*v. lat.*), *sm.* cintura per portare la spada.

Baluardo, *sm.* bastione – *fig.* difesa.

Balza, *sf.* luogo scosceso–guarnizione appiè delle gonnelle.

Balzána, *sf.* guarnizione all' estremità delle vesti.

Balzáno, *add. m.* che ha un segno o macchia bianca–agg. di *cervello,* stravagante.

Balzáre, *n. ass.* il saltare di un corpo elastico battuto sovra un corpo duro, come il pallone e simili – *fig.* andare prestamente in un luogo.

Balzelláre, *n. ass.* balzare leggiermente, saltellare.

Balzo, *sm.* V. *Balza* – rinnalzamento della palla percossa in terra, salto.

Bambágia, *sf.* cotone filato.

Bambagiájo, *sm.* venditore di bambagia.

Bambagino, *sm.* tela di bambagia.

Bambinággine, e

Bambinata, *sf.* puerilità.

Bambinesco, *add. m.* (*pl.* schi), puerile.

Bambino, *sm.* fanciullino nell' infanzia.

Bambocciáta, *sf.* azione puerile, o sciocca – *In pitt.* pittura rappresentante piccole figure e capricci campestri.

Bambóccio, *sm.* bambino grassotto – figura umana fatta di cenci – *fig.* dicesi d' uomo semplice ed inesperto.

Bámbola, *sf.* fantoccio di cenci

per trastullo de'fanciulli.
Bamboleggiáre, *n.ass.* far cose da bambini.
Bámbolo. V. *Bambino.*
Banca, *sf.* (*pl.*che), luogo dove si pagano gli stipendj a'soldati-ditta di chi paga e sconta cambiali – *Per* panca V. (*v. d'uso in molti luoghi fuor di Toscana*)
Bancarotta, *sf.* fallimento fraudolento
Banchettáre, *att.* convitare – *n. ass.* gozzovigliare.
Banchetto, *sm.* convito.
Banchi, *sm. pl.* luogo di mercanti, *più comun.* borsa.
Banchiére, *sm.* chi tien banco per contare e prestar denari – *e al giuoco*, chi tien giuoco contro tutti.
Banco, *sm.* (*pl.* chi), tavola dei giudici, de'notai, de'mercanti e simili-scabello di legno-seggio de'rematori sulla nave – deposito di sabbia all'imboccatura de' grandi fiumi – *Al giuoco*, quella somma che il capo giuocatore tiene pronta per pagar chi vince – *In comm.* il luogo dove i banchieri custodiscono il danaro, ed esercitano la loro professione – *da note*, ossiano obbligazioni, con cui il banco dichiaravasi pronto a pagarne il valore al presentante in moneta metallica – *di giro*, quello che riceve dai particolari delle somme in oro o in argento, i quali poi ne dispongono mediante assegnazioni presso il banco, che paga finchè sia pareggiata la cifra delle somme depositate – *di prestito*, quello che ha per iscopo di assistere il commercio e l'industria, somministrando danaro a prestito verso un discreto interesse – *di sconto*, quello che riceve in sè dai negozianti delle cambiali estinguibili entro un dato tempo, anticipandone il pagamento mediante un conveniente interesse.
Banda, *sf.* parte, lato–*per trasl.* unione di persone di un medesimo partito – unione di sonatori che precede i soldati in marcia. – un certo numero di soldati distaccati dal grosso dell'esercito – *In pl.* le milizie paesane.
Bandella, *sf.* spranga di ferro che sostiene le imposte degli usci.
Banderajo, *sm.* chi fa bandiere, o paramenti di chiesa.
Banderuóla, *sf. dim. di* bandiera – quel pezzo di drappo che sta alla punta della lancia de' soldati – *per simil.* quella lastra di ferro volubile che si pone sulle torri de' cammini per conoscere i venti–*fig.* dicesi di persona incostante.
Bandiĕra, *sf.* drappo legato ad un'asta per insegna militare.
Bandinella, *sf.* cortina – *Bandinelle* in comm. diconsi le tele grosse per involgere mercanzie.
Bandire (*pr.* scó ec.) *att.* mandare in bando, esiliare – notificare al pubblico per araldo

– pubblicare sulle cantonate.
Bandita, *sf.* luogo riservato per caccia e pastura.
Bandito, *pp.* di bandire–*in forza di sm.*esule – malandrino.
Banditóre, *sm.* chi pubblica il bando, o l'editto.
Bando, *sm.* editto – esilio.
Bandoliéra, *sf.* pendone di cuojo a traverso le spalle de'soldati per sostenere la giberna.
Bándolo,*sm.*capo della matassa.
Bandóne, *sm.* larga piastra di ferro.
Bara, *sf.* feretro, cataletto.
Baruffa,*sf.*scompiglio, mischia.
Baracáne, *sm.* panno di pelo di capra.
Baracca, *sf.* (*pl.* cche), tenda militare.
Baráre (*da* baro), *att.* truffare, fraudare(*per lo più nel giuoco*).
Bararia. V. *Bareria.*
Báratro (*v.gr.*), *sm.* precipizio.
Barattáre, *att.* scambiare cosa con cosa – sostituire a cosa buona altra inferiore di pregio – *fig.* fraudare.
Baratteria, *sf.* truffa, frode.
Barettiére, *sm.* truffatore.
Baratto, *sm.* cambio, permuta.
Baráttolo,*sm.*vaso da conserve.
Barba, *sf.*pelo del mento – *per simil.* radice sottile di alcune pianticelle – *volg.* zio.
Barbabiétola, *sf.* specie di bietola di cui la grossa radice si mangia cotta.
Barbacáne, *sm.*muraglia a scarpa per fortificazione.
Barbagianni, *sm.* uccello notturno – *per simil.* scimunito.
Barbáglio, *sm.* abbagliamento di occhi.
Barbaramente,*avv.*crudelmente
Barbareggiáre, *n. ass.* scrivere e parlare scorrettamente.
Barbarescamente. V. *Barbaramente.*
Barbaresco, *add. m.* (*pl.* schi), di Barberia – Barbaro. V.
Barbàrie (*v. gr.*), *sf.* crudeltà – rusticità – così si chiama pure l'impeto degli errori nocivi all'umana felicità.
Barbarismo (*v.gr.*), *sm.* il parlare con parole o improprie o straniere alla lingua.
Barbarizzáre, *n. ass.* dire, o scrivere barbarismi.
Bárbaro (*v.gr.*), *add. m.* nato in paese di costumi e leggi rozze – crudele.
Barbassóro, *sm.* uomo sputasentenze, omaccione.
Barbatella, *sf.*ramicello di qualunque albero, che si pianta acciocchè barbichi.
Barbazzále, *sm.* catenella che stringe la barbozza del cavallo.
Barberesco, *add.m.* V. *Barbaresco* – *sm.* colui che custodisce i cavalli corridori – cavallo barbaro – lingua dei popoli di Barberia.
Barbero, *sm.* cavallo corridore della Barberia – *add. m.* V. *Barbaro.*
Barbicaja, *sf.* ceppo di radici di alcuni alberi a fior di terra.
Barbicamento, *sm.* prima vegetazione della pianta.
Barbicáre (*pr.* barbico, chi ec.), *n. ass.* prendere radice.
Barbiére, *sm.* quegli che fa

la barba – e quegli ch'esercita la bassa chirurgia.

Barbiería, *sf.* la bottega del barbiere.

Barbino, *add. m.* agg. di cane di pelo ricciuto *detto anche* barbone.

Barbitonsóre. V. *Barbiere.*

Barbógio, *sm.* vecchio che tartaglia – *ed anche* vecchio decrepito.

Barbone, *sm.* che ha barba lunga – specie di cane, *detto anche* barbino.

Barbottáre, *n. ass.* parlar confusamente fra' denti.

Barbozza, *sf.* mento del cavallo.

Barbugliamento, *sm.* pronunzia confusa di parole.

Barbugliáre, *n. ass.* parlare in gola e interrottamente.

Barbúto, *add. m.* che ha folta barba.

Barca. *sf.* (*pl.* che), naviglio di mediocre grandezza – massa di cose, come biade, legna ec.

Barcajuólo, *sm.* chi governa la barca.

Barcáta, *sf.* il carico di una barca e gran massa di cose *v.* Barca.

Barcheggiáre, *n. ass.* propr. condurre bene la barca (*oggidì disusato*) – *fig.* maneggiarsi con destrezza.

Barchéggio, *sm.* l'andare delle barche dalla nave alla spiaggia pei trasporti.

Barcheréccio, *sm.* quantità di barche.

Barcile, *sm.* antenna che regge il pagliajo.

Barcollamento, *sm.* ondeggiamento.

Barcolláre, *n. ass.* non istar fermo in piedi, vacillare.

Barda, *sf.* antica armatura di cuojo pe' cavalli.

Bardamentáre, e

Bardáre, *att.* mettere la barda o bardatura al cavallo.

Bardatúra, *sf.* tutti gli arnesi che servono per bardamentare un cavallo.

Bardella, *sf.* sella senza arcioni.

Bardellàre, *att.* mettere la bardella ad una bestia da soma.

Bardotto, *sm.* muletto per uso del mulattiere – uomo che all'alzaja tira la barca come un cavallo.

Barella, *sf. dim. di* bara, *prop.* quell'arnese di legno su due stanghe da trasportare sassi, terra e simili.

Barrería, *sf.* truffa, frode (*specialmente nel giuoco*)

Bargello, *sm. anticam.* titolo di signoria – *oggidì* capitano de' birri.

Bargiglióne, *sf.* quella pelle rossa che pende sotto il becco de' galli.

Bariglióne, *sm.* botte per conservare, e trasportare salumi.

Barile, *sm.* piccola botte per misura di liquidi.

Barilotto, *sm.* barile di mezzana grandezza.

Barilozzo, *sm.* barile per lo più da polvere.

Baritono, (*v. gr.*) *add.* e *sm.* voce fra il basso e il tenore.

Barlúme, *sm.* luce confusa e incerta – *fig.* leggiera appa-

renza, indizio.
Baro, *sm. propr.* giuocatore fraudolento – truffatore.
Barocciajo, *sm.* conduttore di baroccio.
Baróccio, *sm.* carretta piana (a due ruote.
Barómetro (*v. gr.*), *sm.* strumento con cui si misura la gravità dell'aria.
Baronággio, *sm.* grado e giurisdizione di barone.
Baronále, *add. com.* di barone.
Baronáre, *n. ass.* vagabondare
Baronáta, *sf.* bricconeria.
Baróne, *sm.* signore di feudo con giurisdizione – vagabondo, birbone – specie di giuoco di dadi.
Baronescamente, *avv.* da birbone. (vile, basso.
Baronesco, *add. m.* (*pl.* schi),
Baronessa, *sf.* moglie di barone
Baronetto, *sm.* titolo di nobiltà in Inghilterra tra il cavaliere ed il barone.
Baronía, *sf.* giurisdizione di (barone.
Barra, *sf.* tramezzo per separare, steccato.
Barráre. V. *Abbarrare*, ed anche *Barare*.
Barricáre (*pr.* bárrico, chi ec.) *att.* impedire il passaggio ai nemici, attraversando le vie con carri, botti, alberi ed altre.
Barricáta, *sf.* riparo di legnami o d' altro per chiudere un passo.
Barriéra, *sf.* sorta di giuoco dell' antica ginnastica con istocco o picca – steccato – *per trasl.* ciò che serve di confine, o di difesa.
Barrire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* far la voce dell' elefante.
Barrito (*v. lat.*), *sm.* la voce dell'elefante.
Barro. V. *Baro*.
Baruffa, *sf.* confuso azzuffamento.
Barullo, *sm.* rivenditore di cose mangiative al minuto.
Barzelletta, *sf.* facezia.
Barzellettare, *n. ass.* dire facezie.
Basamento, *sm.* quella parte della colonna che da terra va sino al tronco.
Basare (*da* base), *att.* fondamentare.
Basciá (*v. arab.*), *sm.* governatore di provincia nell'impero ottomano.
Base, *sf.* V. *Basamento* – *fig.* principio di qualunque cosa.
Basette, *sf. pl.* mustacchi.
Basílica (*v. gr.*) *sf.* (*pl.* che), tempio, e chiesa principale.
Basílico. V. *Bassilico*.
Basilisco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* schi), spezie di serpente.
Basíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* morire, o essere presso a morire – svenire *semplicem.*
Bassà. V. *Basciá*.
Bassamente, *avv.* vilmente.
Bassamento. V. *Abbassamento*.
Bassáre. V. *Abbassare*.
Bassetta, *sf.* sorta di giuoco di carte.
Bassetto, *sm.* specie di contrabbasso.
Bassezza, *sf. contr. di* altezza – *fig.* avvilimento – viltà – ignobilità di natali.
Bassilico, *sm.* sorta d'erba odorosa.

Basso, *sm.* profondità – strumento musicale a corda come un grosso violino – la voce più profonda del canto – *add. m.* profondo – *fig.* abbietto, vile – agg. di *voce*, poca, o piana – di *fondo*, poca altezza d'acqua – di *rilievo*, scultura ch' esce dal piano. – *avv.* bassamente.

Bassóne, *sm.* strumento da fiato, *più comun.* fagotto.

Bassotto, *add. m.* di bassa statura. (grandi.

Basta, *sf.* cucitura a punti

Bastajo, *sm.* facitore di basti.

Bastante, *add. com.* sufficiente.

Bastantemente, *avv* a sufficienza. (cienza.

Bastanza, *sf.* durata – suffi-

Bastarda, *sf.* piccola galea – bastardella. V.

Bastardággine. V. *Bastardigia*.

Bastardáre. V. *Bastardire*.

Bastardella, *sf.* vaso di rame o di terra a due manichi, e bislunga per cuocere vivande – *abusivam.* carrozza a figura di due posti.

Bastardigia, *sf.* la condizione del bastardo.

Bastardire (*pr.* sco ec.), *n. as.* tralignare, degenerare.

Bastardo, *add.* e *sm.* nato d'illegittimo commercio.

Bastardume, *sm.* progenie bastarda – *per simil.* rimessiticci superflui delle piante.

Bastáre. *n.* essere sufficiente.

Bastaro, V. *Bastajo*.

Bastévole, *add. com.* sufficiente

Bastevolezza, *sf.* sufficienza.

Bastevolmente. V. *Bastantemente*.

Bastia, *sf.* steccato – *In geogr.* città di Corsica.

Bastimento, *sm.* nave grossa.

Bastina, *sf.* basto leggiero.

Bastionáre, *att.* fortificare con bastioni.

Bastióne, *sm.* muraglia con terrapieno. (e terra.

Bastita, *sf.* riparo con isteccati

Basto, *sm.* arnese che si mette a' giumenti per adattar loro la soma – *fig.* aggravio.

Bastonáre, *att.* percuotere con bastone. (stone.

Bastonáta, *sf.* percossa di ba-

Bastonatúra, *sf.* l'atto di bastonare – copie di bastonate.

Bastóne, *sm.* fusto di legno mondo – *fig.* appoggio, sostegno – *In pl.* uno de' quattro semi delle carte da giuoco.

Batacchiáre. *att.* battere con batacchio.

Batácchio, *sm.* bastone, o pertica e lo stesso che batocchio.

Batista, *add. sf.* tela finissima – (*in gr.*), nome del Precursore di G. C.

Batócchio, *sm.* battaglio delle campane.

Bátolo, *sm.* falda del cappuccio – panno che cuopre le spalle ad alcune dignità ecclesiastiche.

Batosta, *sf.* contesa di parole e di colpi.

Batostáre, *n.* contendere, altercare – *att.* combattere.

Battadóre, *sm.* colui che batte il grano sull'ajá.

Battáglia, *sf.* fatto d'armi fra due eserciti, e propr. quando esso decide la somma delle cose. *Inpitt.* disegno rappresentante un fatto d'armi-*fig. presso gli ascetici*, forte tentazione-contrasto di pensieri e di passioni. - *Battaglie cittadine*, discordie civili. *fig.* alterco.

Battagliáre, *att.* combattere-affrontare il nemico.

Battagliére, *add. m.* bellico-*sm.* combattente.

Battáglio, *sm.* quel ferro che sta appeso entro le campane per farle sonare movendole.

Battaglióne, *sm.* numero di soldati (*ordinariam. la terza parte di un reggimento*)

Battaglista, *sm.* (*pl.* sti), pittore di battaglie.

Battellante. V. *Battelliere.*

Battelláta, *sf.* il carico di un battello.

Battelliere, *sm.* conduttore di (un battello.)

Battello, *sm.* nome generico dei piccoli navilj atti a navigare spezialmente sui fiumi, sugli stagni e simili.

Battente, *p. pr. di* battere-*sm.* quella parte dell'imposta che batte nello stipite.

Báttere, *att.* percuotere-picchiare, *assolut.* battere le biade - *np.* far duello-darsi la disciplina - *moneta*, improntarla - *il fuoco*, accenderlo-*il nemico*, superarlo-*una piazza*, espugnarla - *la ritirata*, retrocedere ec.

Batteria, *sf.* quantità di cannoni disposti per battere una piazza, o posti ai fianchi di un vascello da guerra. *fisic.* produzione dell'elettricismo per mezzo della macchina elettrica, o della pila, e le macchine stesse.

Battesimále, *add. com.* di battesimo.

Battesimo, (*v. gr.* immersione, lavacro), *sm.* il primo dei sette sacramenti della Chiesa.

Battezzare, *att.* amministrare il battesimo - *per simil.* porre o dare il nome - bagnare in qualunque modo.

Battibúglio, *sm.* parapiglia.

Batticuore, *sm.* palpitazione per eccessiva paura o timore.

Battifuoco. V. *Fucile.*

Battiláno, *sm.* (*pl.* ni), chi batte o ugne la lana.

Battilóro, *sm.* artefice che riduce l'oro in foglie.

Battimento, *sm.* il battere - *di cuore*, palpitazione - *d'arteria*, pulsazione.

Battipálo, *sm.* macchina con maglio da battere i pali.

Battiporto, *sm.* parte della nave per cui si entra.

Battistério, e

Battistéro (*v. gr.*) *sm.* luogo dove si battezza.

Battistráda. *sm.* cavalcante che precede di qualche tratto la carrozza dei viaggiatori

Báttito, *sm.* tremito di cuore.

Battitoja, *sf.* strumento degli stampatori per pareggiare la forma del carattere.

Battitojo, *sm.* parte dell'impo-

sta che batte nello stipite – e quella dello stipite battuta da essa imposta.

Battitúra, *sf.* percossa–*assolut.* il battere delle biade – e la stagione nella quale si battono – *fig.* travaglio.

Battologia (*v. gr.*), *sf.* il parlare prolisso, asiatismo

Battúta, *sf.* misura di tempo nella musica – strada frequentata – *di polso,* pulsazione.

Baûle, *sf.* valigia da viaggio.

Bautta, *sf.* specie di maschera veneziana.

Bava, *sf.* umore spumoso ch'esce dalla bocca degli animali. *in mecc.* le lordure e scabrosità de' getti – *in fisica detto di vento vale* vento leggiero.

Bavâglio (*da* bava), *sm.* pannolino che si mette al collo dei bambini.

Bávaro. V. *Bavero.*

Bavella, *sf.* filo de' bozzoli in caldaja prima di cavarne la seta.

Bávero, *sm.* collare del mantello

Bavóso, *add. m.* pien di bava.

Bazza (*zz dolci*), *sf.* una presa di carte al giuoco.

Bazzécole, *sf. pl.* bagattelle.

Bázzica (*zz aspre*), *sf.*(*pl.*che), specie di giuoco di carte.

Bazzicàre (*pr.*bàzzico,chi ec.), *n.* frequentare un luogo.

Bazzotto (*zz dolci*), *add. m.* mezzo cotto (*e dicesi delle uova*)

Beàre, *att.* far beato.

Beatamente, *avv.* felicemente.

Beatificàre (*pr.*-ifico, chi ec.), *att.* far beato o felice.

Beatificazione, *sf.* innalzamento alla gloria celeste – culto di beato dato dal Papa ad alcun servo di Dio.

Beatitudine, *sf.* stato di felicità.

Beàto, *add. m.* felice.

Beccàccia, *sf.* uccello di passo.

Beccaccino, *sm.* uccello di palude minore della beccaccia.

Beccafico, *sm.* (*pl.* chi), uccelletto delicato che passa al tempo de'fichi.

Beccajo, *sm.* macellatore di animali. (di cadaveri.

Beccamorto, *sm.* seppellitore

Beccàre, *att.* prendere il cibo col becco – *fig.* guadagnare–rubare– *Beccarsi il cervello,* fantasticare.

Beccàro. V. *Beccajo.*

Beccastríno, *sm.* zappa sottile per cavar sassi.

Beccàta, *sf.* colpo di becco.

Beccheria, *sf.* luogo del macello per le bestie ed ove si vendono le carni macellate.

Becchetto, *sm. dim. di* becco *nel 1 sign.* – ferro degli stagnaj per lavorare al torno.

Becchino. V. *Beccamorto.*

Becco, *sm.* (*pl.* cchi) , parte ossea appuntata per cui prendono cibo gli uccelli – il maschio della capra.

Beccúccio, *sm.* canaletto storto de'vasi di vetro, metallo, ec.

Befána , *sf.* spauracchio delle donnicciuole per contenere i bambini – *per trasl.* donna brutta.

Beffa, *sf.* burla, scherzo.

Beffardo, *add.* e *sm.* che si diletta di beffare.

Beffáre, *att.* metter in ridicolo – *np.* non curare.

Beffeggiamento, *sm.* derisione.

Beffeggiáre (*frequent. di* beffare), *att.* deridere.

Bega, *sf.* (*pl.* ghe), briga, contrasto. (chiere]

Bégole, *sf.pl.* bagattelle, chiac-]

Belamento, *sm.* il belare delle pecore. (pecora]

Beláre, *n.ass.* far la voce della]

Beláto, *sm.* voce della pecora.

Belladonna, *sf.* erba velenosa e medicinale detta anco *atropa belladonna.*

Bellamente, *avv.* con bel modo.

Belleggiáre, *n.ass.* far bella mostra di checchessia.

Belletta, *sf.* terra deposta dalle acque delle inondazioni.

Belletto, *sm.* mistura per colorirsi il viso.

Bellezza, *sf.* tutto ciò che risulta piacevole da una giusta proporzione delle sue parti.

Bellico. V. *Ombellico.*

Béllico, *add. m.* guerresco.

Bellicosamente, *avv.* da guerriero.

Bellicóso, *add. m.* valoroso.

Bello, *sm.* V. *Bellezza* – *add. m.* avvenente, leggiadro – *avv.* graziosamente.

Bellumóre (*che anche scrivesi* bell'umóre), *sm.* uomo allegro e faceto.

Belo. V. *Belato.*

Benaffetto, *add.m.* affezionato.

Benauguráto, *add. m.* di buon augurio.

Benavventuráto, *add.m.* felice.

Benchè, *avv.* quantunque.

Bencostumáto, *e*

Bencreáto, *add.m.* educato nel buon costume.

Benda, *sf.* fascia che si avvolge al capo. (con benda.]

Bendáre, *att.* coprire gli occhi]

Bendatúra, *sf.* acconciatura di benda.

Bendóne, *sm.* striscia pendente da mitrie, cuffie e simili.

Bene, *sm.* tutto ciò ch'è buono ed utile alla natura umana – opera virtuosa – *In pl.* ricchezze – coll'agg. di *sommo* Iddio – *Bene sommo dell'uomo,* la sua perfetta felicità – *fisico*, ogni sensazione piacevole – *morale*, quello che risulta dalle azioni moralmente buone.

Bene, *avv.* rettamente – acconciamente – per appunto.

Benedetto, *sm.* mal caduco – *add. m.* che ha avuto la benedizione.

Benedire, (*pr.* ico, ici ecc., *pass.* issi, *pp.* etto), *att. an.* compartire benedizione – consacrare alcuna cosa al culto divino – prosperare.

Benedizione, *sf.* l'atto del benedire. (altrui]

Benefattóre, *sm.* chi fa bene]

Beneficáre (*pr.* éfico, chi ecc.), *att.* far beneficj.

Beneficenza, *sf.* propensione di giovare altrui, ancorchè non sia in grave bisogno.

Beneficiáta, *sf. nell'uso* l'introito di una serata a beneficio

di un virtuoso di teatro.
Beneficio, *sm.* servigio che si presta altrui–uffizio sacro con rendita – privilegio.
Benéfico, *add. m.* che fa del bene.
Benefizio. V. *Beneficio.*
Benemerenza, *sf.* diritto che si acquista alla riconoscenza altrui per beneficio fatto.
Benemérito, *sm.* servigio prestato, *contr. di* demerito – *add. m.* che ha bene operato in servigio altrui.
Beneplácito, *sm.* libera volontà, annuenza.
Benestante, *add.* e *s.com.* che sta bene agiato, facoltoso.
Beneviso. V. *Benvisto.*
Benevogliente, *add. com.* che vuol bene.
Benevoglienza, e Benevolenza, *sf.* il voler bene, affezione.
Benévolo, *add.m.* che vuol bene – affezionato.
Benignamente, *avv.* con benignità – affabilmente.
Benignità, *sf.* disposizione a far del bene a tutti – amorevolezza–dolcezza (*detto di clima.*)
Benigno, *add. m.* amorevole, affabile – benefico – dolce.
Benintéso, *add. m.* dicesi del complesso di un lavoro bene ideato.
Benmontáto, *add.m.* che ha buona cavalcatura – *per trasl.* che ha buon vestito, buoni arredi.
Bennáto, *add.m.* di buona e civile famiglia.
Benservito, *sm.* licenza in iscritto che si rilascia nel congedare un servo.
Bensí, *avv. afferm.* sì bene.
Bentenúto, *add.m.* ben conservato – riconoscente.
Benvisto, *add. m.* accetto, gradito.
Benevolentiéri, *avv.* con buona volontà, di buona voglia.
Benvolére, *sm.* benevolenza.
Benvolére (*comp. di* volere. V.), *n. ass.* voler bene.
Beône, *sm.* gran bevitore.
Bere (*sinc. di* bevere), *att.an.* (*pr.* beo, *pass.* bevvi, *fut.* berò, *pp.* beúto, e bevúto), prendere per bocca alcun liquido per dissetarsi.
Bere, *sm.* bevanda, bibita.
Bergamasca, (*sf. pl.* sche), sorta di ballo a salti.
Bergamotto, *add.m.* agg. di un frutto ibrido, che ha odore piccante di limone.
Berillo, *sm.* gemma trasparente e verdiccia, poco dissimile dallo smeraldo.
Berlina, *sf.* palco su cui si espongono pubblicamente i malfattori *nell' uso* specie di gran carrozza da viaggio.
Berlingáccio, *sm.* l'ultimo giovedì di carnovale
Berlingáre, *n.ass.* ciarlare gozzovigliando *ed anche* gozzovigliare semplicem.
Berlinghiére, *sm.* ciarlone.
Bernesco, *add. m.* (*pl.* schi), facetosullo stile del Berni.
Berretta, *sf.* qualunque foggia di coperta di testa che non sia

cappello–*e propr.* la quadrangolare degli ecclesiastici-*Forma della berretta, in modo basso e burl.*,fu detta la testa.
Berrettajo, *sm.* fabbricatore di berrette.
Berrettino, *sm.* berretta piccola combaciante il capo – *add. m.* agg. di colore, bigio cenerognolo.
Berretto. V. *Berretta.*
Berrettóne, *sm. accr. di* berretta o berretto (*e dicesi il casco de'granatieri*)
Bersagliáre, *att.* molestare con artiglierie a colpi misurati.*fig.* molestare.
Bersagliére, *sm. propr.* chi tira a bersaglio.
Berságlio, *sm.*segno per aggiustare il tiro di cannone, o di moschetto, o di arco–qualunque oggetto preso di mira.
Berta, *sf.* burla, beffa–*In mecc.* strumento pesante a foggia di maglio per affondare pali grosssi in terreno paludoso o sabbioso.
Berteggiáre, *att.* motteggiare.
Bertesca, *sf.* (*pl.* sche), specie di riparo amovibile, di cui servivansi i soldati antichi.
Bertóne, *sm.* amante disonesto.
Bertovello, *sm.* specie di gabbia fatta di vinchi, per uso specialm. di pescare, nassa.
Bertúccia, *sf.* nome che si dà alla scimia codata.
Bestémmia (*v. gr.*), *sf.* parole empie contro Dio, o le cose sante – *fig.* maldicenza – imprecazione.
Bestemmiáre, *n. ass.* proferire parole empie contro Dio o le cose sante – *att.* maledire.
Bestemmiatóre,*sm.*che bestemmia.
Béstia, *sf.*nome generico di tutti gli animali irragionevoli – *fig.* uomo senza criterio.
Bestiále, *add. com.* da bestia.
Bestialità, *sf.* cosa da bestia *fig.* sproposito madornale.
Bestialmente, *avv.* da bestia.
Bestiame, *sm.*quantità di bestie domestiche – *grosso*, cavalle bovi–*minuto*, pecore e capre
Bestiolina, *sf.* e
Bestiolino, *sm. dim di* bestia.
Bestióne,*sm.propr.* bestia grande *fig.* uomo fiero e brutale o forte ignorante.
Bestiuóla, *sf.*, e
Bestiuolo, *sm. dim di* bestia – *fig.* uomo di poco senno.
Béttola, *sf.* osteria dove si vende vino a minuto.
Bettolante, *add. com.* che frequenta le bettole.
Bettolière, *sm.* padron di bettola.
Bettónica, *sf.* (*pl.* che). erba medicinale conosciutissima.
Bevanda, *sf.* ciò che si beve.
Beverággio, *sm.* bevanda–sonnifero – mancia.
Beveratojo, *sm.* vaso dove bevono le bestie.
Bévere *lo stesso che* bere (*per* bevo *pass.* bevei *fut.* beverò *pp.* bevuto.)
Beveréccio, *add. m.* gradevole a beversi.
Beveróne, *sm.*bevanda cattiva. il miscuglio di acqua e di cru-

sca che si dà a' cavalli o simil animali.

Bevibile, *add.com.* buono a bere, o che si può bere.

Bevitóre, *sm.* che beve di soverchio.

Bevóne, *sm.* che beve assai.

Bevúta, *sf.* tirata di bere – vaso di vetro per dare da bere agli ammalati.

Bey, *sm.* titolo di governatore turco

Bezzicáre, (*pr.* bézzico, chi ec.) *att.* ferire di becco – *fig.* molestare – *np.* garrire pungendosi di parole.

Biacca, *sf.* (*pl.* cche), materia bianca che serve ai pittori per colore, ed ai medici per fare impiastro.

Biáda, *sf.* qualunque genere di semente.

Biadajuólo, *sm.* venditore di biade

Biadetto, *sm.* materia di colore azzurro, della quale si servono i pittori per dipingere.

Biancáre. V. *Imbiancare.*

Biancastro, *add. m.* che tira al bianco.

Biancheggiamento, *sm.* il dare al bianco.

Biancheggiáre, *n. ass.* tendere al bianco.

Biancheria, *sf.* ogni sorta di tela da bucato.

Bianchetta, *sf. in agricol.* sorta di grano con spiga corta, e assai bianco – *In comm.* spezie di pannina

Bianchezza, *sf.* il color bianco

Bianchire (*pr.* sco ec.), *att.* V. *Imbiancare* – far divenir bianco l'argento – *n. ass.* divenir bianco

Bianco, *sm.* (*pl.* chi) *l'opposto del* nero – materia per imbiancare – *add. m.* che ha bianchezza – *arme bianca*, cioè tagliente, come spada, pugnale e simili.

Biancolino. *add. m. dim. vezzegg. di* bianco.

Biasciáre, *e*

Biascicáre (*pr.* áscico, chi ec.), *att.* il masticare di chi non ha denti – *fig.* parlare stentatamente.

Biasimáre (*pr.* ásimo ec.), *att.* censurare, tacciare.

Biasimévole, *add. com.* degno di biasimo

Biásimevolmente, *avv.* con biasimo

Biasimo (*poetic.* biasmo), *sm.* riprovazione – macchia – col verbo *dare*, biasimare – col verbo *portare*, essere biasimato.

Bibbia (*v. gr.* libro) *sf.* per eccellenza chiamasi la raccolta dei libri del vecchio e nuovo Testamento

Bibbio, *sm.* sorta di uccello di palude

Bibita *sf.* bevuta.

Biblico, *add. m.* appartenente alla Bibbia.

Bibliòfilo (*v. gr.*), *sm.* amatore di libri

Bibliografia (*v. gr.*), *sf.* scienza del bibliografo.

Bibliógrafo, *sm.* chi è versato nella cognizione dei libri.

Bibliomania (*v. gr.*), *sf.* passione eccessiva pei libri.

Biblioteca (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), raccolta numerosa di libri; *altr.* libreria.

Bibliotecário, *sm.* soprintendente alla libreria.

Bica, *sf.* (*pl.* che), massa circolare de'covoni del grano.
Bicchiére, *sm.* vaso di vetro ad uso di bere.
Bicocca, *sf.* (*pl.* cche), casuccia
Bicorne, *add. com.* a due corna
Bicórnia, *sf.* ancudine a due punte.
Bicornúto, *add. m.* di due corna.
Bidello, *sm.* servo di università o di accademia.
Bidente, *sm.* forca di ferro a due denti.
Biecamente, *avv.* stortamente – con mal occhio.
Biéco, *add. m.* (*pl.* chi), detto di *occhio*, torto, stravolto; di *atto*, vituperevole.
Biénnio, *sm.* lo spazio di due anni
Biétola, *sf.* erba da mangiare –
Bietolóne, *add.* e *sm. fig.* dappoco, scimunito.
Bietta, *sf.* pezzo di ferro o di legno che si adopera per serrare o per ispaccare legna – *In pl.* diconsi quei legni che si ficcano in terra per istabilire gli stili per le fabbriche.
Biffa. *sf. in agrim.* bastone avente in cima un pezzo di carta bianca per facilitare le livellazioni.
Bifolco, *sm.* (*pl.* chi), colui che lavora la terra co'buoi.
Biforcarsi, *np.* diramarsi a modo di forca.
Biforcúto, *add. m.* diviso a modo di forca
Biforme, *add. com.* che ha due forme, o sembianze.
Bifronte, *add. com.* che ha due fronti o facce.
Biga, *sf.* (*pl.* ghe) carro a due cavalli.
Bigamia (*v. gr. – lat.*), *sf.* matrimonio contratto con due persone in uno stesso tempo.
Bigamo, *sm.* che ha due mogli a un tempo.
Bigatto, *sm.* animaletto che rode le biade – baco da seta.
Bighero, *sm.* fornitura di abito a merletti.
Bigio, *add. m.* di colore simile al cenerognolo – *fig.* ambiguò, malvagio.
Bigióne, *sm.* grosso beccafico cenericcio.
Bigiotterìa (*v. fr.* e dell' uso) *sf.* minuterìa cioè lavori gentili di oreficeria.
Bigiottiére (*v. fr.*), *sm.* chi lavora, o vende minuterie.
Biglia (*v. fr.*), *sf.* palla per lo più di avolio, con cui si giuoca al bigliardo.
Bigliardo (*v. fr.*), *sm.* giuoco del trucco a tavola – e la tavola stessa.
Biglietto. V. *Viglietto.*
Bigóncia, *sf.* vaso di legno a doghe per someggiare il mosto – cattedra per parlamentare.
Bigonciuólo, *sm.* secchia di legno per manovali ed ortolani.
Bigottismo, *sm.* bacchettoneria.
Bigotto, *add. m.* falso divoto.
Biláncia, *sf.* strumento a due braccia uguali per conoscere la differenza del peso de'corpi – uno de'segni del zodiaco.
Bilanciajo, *sm.* chi fa le bilance.
Bilanciare, *att.* pesare con bilancia – *fig.* disaminare.
Bilanciére (*v. d'uso*), *sm.* il

pendolo degli orologi.
Bilancino, *sm.* quel legno mobile a cui si attaccano le tirelle del cavallo di carrozza-e il cavallo sinistro della stessa. (ristretto di conti.
Biláncio, *sm.* pareggiamento-
Bilaterále, *add. com. nell'uso forense*, scambievole, vicendevole.
Bile (*v. gr.*), *sf.* liquido animale di cui si fa la secrezione nel fegato - *fig.* collera, sdegno.
Bilia, *sf.* legno storto con cui i vetturali stringono le some.
Bilicáre (*pr.* bilico, chi ec.), *att.* equilibrare - *fig.* esaminar bene prima di risolversi.
Bilico, *sm.* (*pl.* chi), positura di un corpo sopra un altro, pendente ugualmente da ogni banda *fig. Stare in bilico*, essere in pericolo.
Bilingue, *add. com.* che ha o che parla, o ch' è scritto in due lingue - *fig.* bugiardo.
Bilióne, *sm.* un milione di milioni, oggi mille milioni.
Bilióso, *add. m.* che ha soverchia bile facile ad adirarsi.
Bilustre (*v. lat.*), *add. com.* di due lustri.
Bimbo, *sm. e spesso anco vezzeggiativo* bambino.
Bimestre (*v. lat.*) *add. com.* e *sm.* lo spazio di due mesi.
Bimmolle, e (sicale
Bimolle, *sm.* semituono mu-
Binario, *add. m.* che è composto di due numeri.
Bináto, *add. m.* gemello - *In forza di sm. idraul.* doppio argine per rinforzare quello ch'è a contatto colla corrente - *In archit.* doppia colonna, cioè due colonne accoppiate per rinforzo.
Bindello, *sm.* nastro.
Bindolería, *sf.* inganno, truffa.
Bindolo, *sm.* aspo per matasse-*fig.* aggiramento-*idraulico*, ruota a timpano, su cui avvolgonsi catene per attingere l'acqua. (nomi
Binómio, *add. m* che ha due
Bióccolo, *sm.* particella di lana spiccata dalla pecora.
Biodo, *sm.* giunco palustre per fare stuoje.
Biografia (*v. gr.*), *sf.* descrizione della vita di alcuno.
Biógrafo, (*v. gr.*) *add.* e *sm.* scrittore di vite. (biondo
Biondeggiáre, *n. ass.* apparire
Biondezza, *sf.* color biondo.
Biondo, *add. m.* di colore tra giallo e bianco.
Bioscio, *add. m.* che appena si sente parlare per difetto di denti.
Bipartire, att. e *np.* (*pr.* arto, e isco ec.), separare, separarsi in due parti.
Bipartito, *pp. di* bipartire, dimezzato.
Bipede (*v. lat.*) *add. com.* e *sm.* che ha due piedi.
Bipenne (*v. lat.*), *sf.* scure a due tagli.
Biquadro, *sm.* segno musicale che rimette il tuono al suo primo essere.
Birba, *sf.* frode, malizia - *detto*

d'uomo, furbo.
Birbantáre, *n.ass.* vivere limo-
Birbante, e (sinando.
Birbóne, *sm.* vagabondo, furbo.
Birboneggiáre *n.ass.* vagabondare.
Birbonería, *sf.* azione indegna.
Bircio, *add. m.* losco, o lusco, di corta vista.
Birillo, *add. m.* uomo che è presso all' ubriachezza.
Birilli, *sm.pl.* pezzetti di legno ritti, che giuocando al bigliardo si fanno cadere colla palla.
Biróccio, *sm.* carrozza scoperta a due luoghi ed a quattro ruote.
Birra, *sf.* bevanda composta di biade fermentate.
Birraría, *sf.* luogo dove si fabbrica e si vende la birra.
Birreria, *sf.* sbirraglia.
Birro, *sm.* ministro di giustizia che cattura i malfattori.
Bisacce, *sf. pl.* quelle due tasche legate con cigna che si appongono all'arcione di dietro delle selle per viaggio.
Bisarcávolo, *sm.* il padre dell'arcavolo.
Bisavo, e
Bisávolo, *sm.* il padre dell'avolo, bisnonno.
Bisbético, *add.m.* stravagante.
Bisbigliamento, *sm.* mormorio.
Bisbigliáre, *n. ass.* far susurro parlando pian piano.
Bisbiglio, *sm.* mormorio.
Bisca, *sf.* (*pl.* sche), luogo dove si tiene giuoco pubblico.
Biscáccia, *sf. pegg. di* bisca.
Biscajuolo, *sm.* colui che frequenta la bisca.
Biscazza. V. *Biscaccia.*
Biscazzáre, *n. ass.* giuocare il suo alla bisca. (bisca
Biscazziére, *sm.* chi tiene la
Bischero, *sm.* legnetto fitto nel manico degli strumenti ad arco per allentare o stringere le corde. (calzolajo.
Bischetto, *sm.* banchetto del
Bischizzáre, *n. ass.* lambiccarsi il cervello, fantasticare.
Bischizzo, *sm.* ripiego.
Biscia, *sf.* serpe.
Bisciabóva, *sf.* turbine.
Biscio, *sm.* vermicciuolo che si genera tra pelle e pelle.
Biscióne, *sm.* biscia grossa.
Biscolóre, *add. com.* di due colori. (volte
Biscottáre, *att.* cuocere due
Biscottería, *sf.* luogo ove sono i forni del biscotto – *comun.* ogni sorta di pasticceria.
Biscottino, *sm.* pasta con zucchero cotta a modo di biscotto. (volte
Biscotto *sm.* pane cotto due
Biscróma, *sf.* nota musicale che vale la metà della semicroma.
Bisestile, *add. com.* l'anno bisesto.
Bisesto *sm.* l'anno che ha nel mese di febbrajo un giorno di più. (pote
Bisgénero, *sm.* marito della ni-
Bisillabo, *add. m.* di due sillabe. (stravagante.
Bislacco, *add. m.* (*pl.* cchi),
Bislungo, *add. m.* (*pl.* ghi), ch'è più lungo che largo.
Bismúto, *sm.* semimetallo che

s' incorpora facilmente con tutti gli altri.
Bisnipóte, *sm.* figlio del nipote.
Bisnonno. V. *Bisavolo.*
Bisogna, *sf.* affare, negozio.
Bisognáre, *imp.* essere di necessità – essere utile, aver bisogno.
Bisognévole, *add.com.* necessario.
Bisogno, *sm.* mancanza di qualche cosa necessaria – *morale*, sensazione che ci porta al vero, al bello ed al buono.
Bisognóso, *add. m.* che ha bisogno.
Bisso (*v. gr.*), *sm.* tela finissima e preziosa di lino presso gli antichi – *In bot.* erba palustre di più specie.
Bisticciamento, *sm.* contrasto.
Bisticciáre, *n.*, *e meglio*.
Bisticciarsi, *np.* altercare.
Bistíccio, *sm.* scherzo che risulta da più voci simili.
Bistondo, *add.m.* che tende al tondo.
Bistorí, *sm.* piccolo coltello chirúrgico a lama sottile per le incisioni.
Bistorta, *sf.* tortuosità.
Bistorto, *add. m.* tortuoso.
Bisulco (*v.lat.*), *add. m.* (*pl.* chi), che ha le ugne fesse.
Bisunto, *add. m.* molto unto.
Bitorzo, e
Bitórzolo, *sm.* prominenza nodosa che sporge dalla superficie.
Bitorzoluto. add. com. che ha bitorzoli.
Bitta, *sf. in marin.* grosso legno quadrato a colonna sulle navi per diversi usi nelle manovre.
Bitúme, *sm.* minerale untuoso che facilmente abbrucia.
Bituminóso, *add.m.* che ha del bitume.
Bivaccáre(*v.fr.*) *n.ass. nell'uso mil.* stare la notte a campo.
Bivacco (*v. fr. e d'uso mil.*), *sm.* (*pl.* cchi), campo a cielo scoperto.
Bivio (*v. lat.*), *sm.* imboccatura di due strade *fig.* incertezza.
Bizza, *sf.* ira, stizza.
Bizzarramente, *avv.* capricciosamente.
Bizzarria, *sf.* umore stravagante–capriccio–facezia arguta–specie di agrume che sa del limone, dell'arancio e del cedrato.
Bizzarro, *add. m.* capriccioso, stravagante-vivace, spiritoso-
Bizzóchera, *sf.* bacchettona.
Bizzóco, *sm.* (*pl.* chi) falso divoto, bacchettone.
Blandimento, *sm.* accarezzamento.
Blandíre (*v. lat.*, (*pr.* sco ec.), *att.* accarezzare, lusingare.
Blandízie, *sf. pl.* lusinghe, carezze.
Blando (*v. lat.*), *add. m.* piacevole, affabile.
Blasóne, *sm.* arte di fare e di conoscere le armi gentilizie.
Blasonista, *sm.* (*pi*, sti), intelligente nell'arte del blasone.
Bleso, *add. m.* balbuziente.
Blinde, *sf.pl. nella mil.* legnami intrecciati per sostenere

le trincee. (larga.]
Bloccáre, *att.* assediare alla]
Blocco, *sm.* (*pl.* cchi), assedio posto alla larga.
Blondina, *sf. in com.* pannina.
Bo. V. *Bue.*
Boáre. V. *Muggire.*
Boarina, *sf.* piccolo uccelletto.
Boáro, *sm.* guardiano di bovi.
Boáto, *sm.* muggito di bue–*per simil.* rimbombo.
Bocca, *sf.* (*pl.* cche), meato per cui si respira e si mangia dagli animali–*per simil.* dicesi dell'apertura di molte cose – *parlando dei fiumi o strade*, entrata – *di fuoco*, ogni arme da sparare.
Boccaccesco, *add. m.* (*pl.* schi) e
Boccaccévole, *add. com.* dello stile del Boccaccio.
Boccaccevolmente, *avv.* alla maniera del Boccaccio.
Boccále, *sm.* vaso di terra cotta con beccuccio per bere – misura di capacità.
Boccáta, *sf.* quanta materia stà nella bocca.
Boccatúra, *sf.* la maggior larghezza della nave.
Boccetta, *sf.* piccolo vaso da liquori – fiore non aperto ancora. (di bocca]
Boccheggiamento, *sm.* moto]
Boccheggiáre, *n.ass.* fare moti di bocca – agonizzare – *fig.* mangiare di nascosto.
Bocchetta, *sf. dim. di* bocca– quella parte della scarpa che copre il collo del piede–quella piastra di metallo che per ornamento s'incastra alla imboccatura della chiave.
Bóccia, *sf.* fiore non anco aperto–vaso di vetro per liquori.
Bocciuólo, *sm.* fiore non aperto – piccolo cilindro di vetro unito a certi vasi per far colare in minor quantità il liquore – spazio nelle canne tra un nodo e l'altro.
Bóccola, *sf.* cerchio di ferro per fortificar il mozzo dello carrozze e ornamenti d'oro, e simili per gli orecchi delle femmine.
Boccóne, *sm.* quantità di cibo preso in bocca in una volta – *per simil.* pezzuolo di checchessia – *avv.* colla faccia verso terra, *contr. di* supino.
Bociáre, *att.* chiamar uno forte – palesar cosa segreta.
Bofferia, *sf.* padella de'fornaciai donde prendono il vetro liquefatto per soffiarlo.
Bóffice. V. *Soffice.*
Boga, *sf.* (*pl.* ghe), piccolo pesce di mare.
Bogára, *sf.* rete estesissima per pescare.
Boja, *sm.* carnefice.
Bojardo, *sm.* titolo di dignità in Russia e nella Transilvania. (fiumi]
Boiéra, *sf.* piccola scialuppa da]
Boiessa *sf.* la moglie del boja.
Boldróne, *sm.* il pelo più lungo delle pelli – coperta da letto grossolana, schiavina.
Boléto (*v. gr.*) *sm.* specie di fungo.
Bólgia, *sf.* sacca, o tasca – *In*

Dante, spartimenti dell'inferno, ove sono cruciati diversamente i dannati.
Bolino. V. *Bulino*.
Bolla, *sf.* vescichetta che fa l' acqua bollendo o gorgogliando – bollo, sigillo–scrittura pontificia – diploma imperiale. sollevazione della pelle, non rotta, per malattia.
Bolláre, *att.* segnare col bollo.
Bollário, *sm.* libro che contiene le bolle pontificie.
Bóllero, *sm.* strumento per istemprare la calcina.
Bolletta. V. *Bulletta*.
Bollettino. V. *Bullettino*.
Bollettóne, *sm.* grosso chiodo de'calzolaj per unire insieme i talloni delle scarpe.
Bollicamento, e
Bollichío, *sm.* leggiero bollimento. (do nel bollire.]
Bollimento, *sm.* moto del flui-]
Bollire, (*pr.* ollo, o isco, *p.pr.* bollente, *o* bogliente), *n.ass.* il rigonfiare dei liquidi per troppo calore – *fig.* essere infiammato di ardore per una cosa. (cozione]
Bollitúra. V. *Bollimento*–de-]
Bollo, *sm.* suggello – e l' impronta che rimane nella cosa bollata.
Bollóre, *sm.* gonfiamento di ciò che bolle – *fig.* sollevamento di animo.
Bolo, *sm.* sorta di terra limosa per far vasi – pillola medicinale.
Bolsággine, *sf.* difficoltà di respiro (*detto propr. de' cavalli.*) (quente.]
Bolso, *add.m.* che tosse di fre-]
Bomba (*v. gr.*), *sf.* palla di ferro incendiaria.
Bombarda, *sf.* macchina antica di guerra per lanciar grosse pietre – nave piatta per servizio dei mortaj da assedio.
Bombardáre, *att.* gettar bombe.
Bombardiére, *sm.* che scarica le bombarde.
Bómbice, *sm.* baco da seta.
Bombo (*v. lat.*), *sm.* rimbombo – (*v. bambinesca*), bevanda. (collo corto.]
Bómbola, *sf.* vaso di vetro di]
Bompresso, *sm.* l'albero della nave che sporge fuori della prua.
Bonáccia, *sf.* calma di mare – *fig.* ogni sorta di buona fortuna. (mare]
Bonacciáre, *n.ass.* calmarsi il]
Bonáccio, *add. m.* di buon naturale. (naccia.]
Bonaccióso, *add.m.* ch'è in bo-]
Bonamente, *avv.* da senno.
Bonariamente, *avv.* alla buona, senza malizia. (tura.]
Bonarietà, *sf.* semplicità di na-]
Bonário, *sm.* buono, semplice.
Boncinello, *sm.* uncinetto di ferro attaccato al fondo del chiavistello, ch'entra nella serratura, ove si serra colla stanghetta.. (ta in buono stato.]
Bonificamento, *sm.* cosa ridot-]
Bonificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* – ridurre in migliore forma o stato, migliorare – menar buono un credito preteso.

Bonificazióne, *sf.* miglioramento di un terreno.
Bonífico, *sm.* (*pl.* chi), *nell'uso* compenso, diffalco.
Bontà, *sf.* disposizione a bene operare – cortesia, affabilità – *fisica*, tendenza a produrre il piacere, o ad impedire il dolore – *morale*, consuetudine di fare il bene morale, e decisa intenzione di acquistarla – *negativa*, l'astenersi dal male potendo commetterlo.
Bonzo, *sm.* sacerdote chinese.
Boóte (*v. gr.*), *sm.* costellazione settentrionale.
Bora. V. *Borea.*
Borbogliamento, *sm.* rumore.
Borboglio, *sm.* rumore negl'intestini per fiato o depravata digestione.
Borbottamento, *sm.* brontolamento.
Borbottáre, *n. ass.* brontolare fra i denti–recitare sotto voce e romoreggiare.
Borbottio. V. *Borboglio.*
Borbottóne, *add. m.* brontolone.
Bòrchia, *sf.* piccolo scudo di metallo per ornamento.
Bordáre, *att.* battere qualcosa nell'acqua per lavarla – bastonare.
Bordáta, *sf.* cammino della nave bordeggiando.
Bordáto, *add. m. agg. di* drappo di seta a liste di varj colori.
Bordatúra, *sf.* orlatura di qualunque lavoro o per fortezza o per ornamento – legname esterno che fascia l'ossatura della nave.
Bordeggiáre, *n. ass.* navigare contro vento girando la nave or di qua, or di là.
Bordelláre, *n. ass.* frequentare i bordelli.
Bordello, *sm.* postribolo, lupanare–*fig.* rumore, frastuono.
Bordo, *sm.* fianco della nave – l'orlo estremo di un vaso – frangia.
Bordóne, *sm.* bastone da pellegrino.
Bórea (*v. lat.*), *sm.* vento di tramontana.
Boréale, *add. com.* settentrionale.
Borgata. V. *Borgo.*
Borghése, *sm.* abitante di borgo, si usò anco per cittadino.
Borghesia, *sf.* cittadinanza.
Borghigiáno, *sm.* abitatore di borgo.
Borgo, *sm.* (*pl.* ghi), riunione di case senza cinto di mura – contrada di città.
Borgomastro, *sm.* capo di comune in Germania ed in Olanda.
Bória, *sf.* albagia, vanità.
Boriáre, *n. ass.* aver boria.
Boriosamente, *avv.* con boria.
Boriosità. V. *Boria.*
Borióso, *add. m.* altero, vano.
Bornio, *add. m.* losco.
Borra, *sf.* cimatura di panni – *fig.* superfluità di parole.
Borráccia, *sf.* fiasca da viaggio.
Borro, *sm.* torrente che scende per dirupi scoscesi e sassosi e bozzo, abbozzo.
Borróne, *sf.* borro grande.
Borsa, *sf.* sacchetto da riporre danari-quel cartone rivestito

di drappo in cui si ripone il corporale – riunione dei negozianti, e il luogo ove si adunano – il ripostiglio dei testicoli – quel guscio membranoso che racchiude il seme di alcune piante.
Borsajuólo, *sm.* ladro di cose da tasca.
Borsellino, *sm. dim. di* borsa.
Borsuále (*da* borsa), *add.com. nell'uso.* agg. per lo più di *spesa,* cioè minuta.
Borzacchino, *sm.* stivaletto a mezza gamba.
Boscáglia, *sf.* bosco grande.
Boscajuólo, *sm.* chi taglia, o frequenta, o custodisce il bosco.
Boscareccio. V. *Boschereccio.*
Boscáta, *sf.*luogo piantato a bosco.
Boscáto, *add.m.* che ha bosco.
Boscheréccio, *add.m.*di bosco.
Boschetto, *sm. dim. di* bosco.
Boschivo, *add. m.* adattato, e tenuto a bosco.
Bosco, *sm.* (*pl.* schi), macchia di alberi selvatici (*diverso da* selva formata di alberi annosi) – frasche disposte pei bachi da seta. [schi]
Boscóso, *add.m.* pieno di bo[schi]
Bósforo (*v. gr.*), *sm.* stretto di mare (e *propr. quello di Dardanelli.*)
Bosso, e
Bóssolo, *sm.* sorta di arboscello sempre verde – bossolotto V.
Bossolotto, *sm.* vaso da raccogliere le limosine e ricevere i voti – ballottazione.
Botánica (*v.gr.*), *sf.* (pl.che), scienza delle piante.
Botánico, *sm.* chi professa la botanica – *add. m.* appartenente a botanica.
Bótola, *sf.* buca sotterranea.
Botta, *sf.* colpo, percossa – lanterna per far caccia di notte – rospo.
Bottáccio, *sm.* bariletto – gran recipiente di acqua per mandare a' mulini. (botti.]
Bottajo, *sm.* chi fa, o rassetta [botti.]
Bottána, *sf.* tela di cotone.
Bottáre. V. *Imbottare.*
Bottarga, *sf.* (*pl.* ghe), salume fatto di uova di pesce, seccate al fumo.
Botte, *sf.* vaso di legno a doghe da tener vino – chiavica o tromba che conduce l'acqua sotto la corrente di un canale – gabbione di fascine pieno di sassi per deviare le correnti.
Bottéga, *sf.* (*pl.* ghe), stanza ove gli artefici lavorano, o i mercanti vendono le merci.
Bottegajo, *sm.* chi tiene bottega.
Botteghino, *sm.* piccola bottega e avventore.
Bottiglia (*v. fr.*), *sf.* vaso di vetro a collo lungo per porvi liquori.
Bottiglieria, *sf.* stanza ove si conservano le bottiglie.
Bottiglióne, *sm.* votatore di bottiglie.
Bottino, *sm.* preda de'soldati – ricetto d' acque e di escremento sotterra – cassetta in

fondo alle carrozze.
Botto, *sm*. colpo – Di botto, *avverb*. subito.
Bottonajo, *sm*. chi fabbrica, o vende bottoni.
Bottonatúra. V. *Abbottonatura*.
Bottoncino, *sm*. *dim*. *di* bottone – qualunque cosa che tondeggi sopra qualche lavóro.
Bottóne, *sm*.pallottolina per affibbiare i vestiti – boccia di alcuni fiori – qualunque parte di strumento che abbia la figura di bottone.
Bottoniéra, *sf*. ordine di bottoni in una veste.
Bove. V. *Bue*.
Bovile, *sm*. la stalla de'bovi.
Bovina, *sf*. sterco di bue.
Bovino, *add*. *m*. di bue.
Bozza, *sf*. abbozzo di pittura o di scultura – prima prova degli stampatori.
Bozzáre. V. *Abbozzare*.
Bózzima, *sf*. impasto di crusca dei tessitori per ammorbidire la tela prima di tesserla.
Bozzo, *sm*. pezzo di pietra lavorata rusticamente – bozza.
Bozzolájo, *sm*. ciambellajo.
Bózzolo, *sm*. enfiatura – gomitolo dove si rinchiude il baco da seta.
Bracalóne, *add*. e *sm*. colui a cui cadono le brache sino alle ginocchia – *fig*.scialacqua-
Braccáre, e (torc.
Braccheggiáre, *att*. e *n*.*ass*. cercar da per tutto (da bracco).
Bráccia, *sf*. *pl*. misura di cinque piedi.
Bracciále, *sm*. maniça dentata di legno per giuocare al pallone. (ciale – smaniglio.
Braccialetto, *sm*.*dim*.*di* brac-
Bracciante, *sm*. chi lavora a giornata.
Bracciáta, *sf*.tanta materia quanta può stringersi colle braccia.
Bracciére, *sm*. colui che dà il braccio alle dame.
Bráccio (*v*.*gr*.), *sm*.(*pl*.ccia *f*.) il membro umano che deriva dalla spalla e termina alla mano – *fig*. protezione – misura lineare – spazio oblungo di terra, o di mare, o di fiume – ramo della vite e simili *nei due ultimi sign*. *nel plur*. *fa* bracci *m*. (braccio.
Bracciolàre, *sm*. misura di un
Bracciotto, *sm*.braccio carnoso.
Bracciuolo, *sm*. appoggio delle braccia – a bracciuoli *avver*. detto di sedia (*V*. *Poltrona*,) che ha ampie braccia.
Bracco, *sm*. (*pl*. cchi), cane da caccia.
Brace, *sf*. carbone minuto acceso che resta dalle legne bruciate. (mutande.
Brache, *sf*.*pl*. calzoni larghi –
Brachiére, *sm*.sostegno di cuojo per reggere gl'intestini
Braciéra, *sf*. e (abbassati.
Braciére, *sm*.vaso di rame o di ferro per accendervi la brace ad uso di scaldarsi.
Braciúola, *sf*. fetta sottile di carne da cuocere sulla graticola.
Bracmáno, *sm*.filosofo indiano.
Braghiére. V. *Brachiere*.
Brama, *sf*. desiderio ardente.

Bramáre, *att.* desiderare ardentemente. (voglia.
Brameggiáre, *n.ass.* aver molta
Bramino. V. *Bracmano.*
Bramosamente, *avv.* con brama.
Bramosia. V. *Brama.*
Bramóso, *add. m.* desideroso.
Branca, *sf.* (*pl.* che), zampa di uccello di rapina – *fig.* parte, ramo o simili di checchessia. –branche *diconsi le parti che stringono negli strumenti da presa.*
Brancáre. V. *Abbrancare.*
Brancáta, *sf.* quanto può stare nella mano.
Bránchie, *sf. pl.* le alette dei pesci vicino al capo.
Brancicamento, *sm.* toccamento leggiero di mano.
Brancicáre (*pr.* áncico, chi ec.), *att.* toccare leggiermente, palpeggiare.
Branco, *sm.* (*pl.* chi), moltitúdine di animali della stessa specie.
Brancoláre (*pr.* áncolo ec.), *n. ass.* andare a tasto.
Brancolóne, *avv.* al tasto.
Brandello, *sm.* pezzuolo di checchessia. (brandire.
Brandimento, *sm.* l'atto di
Brandire (*pr.* sco ec.), *att.* vibrare, muovere scotendo.
Brando (*v. poet.*), *sm.* spada.
Brano, *sm.* pezzo staccato.
Brasile, *sm. in geogr.* impero dell'America merid. – *In com.* legno rosso per tingere – sorta di tabacco da masticare.
Bravamente, *avv.* con bravura.
Braváre, *n.ass.* minacciare con arroganza.
Braváta, *sf.* smargiassata.
Braveggiáre, *n.ass.* fare il bravo.
Braveria, *sf.* millanteria.
Bravo, *sm.* uomo prezzolato al delitto, sicario – *add. m.* coraggioso, prode – dotto, perito.
Bravúra, *sf.* gran coraggio, prodezza.
Bréccia, *sf.* apertura fatta nelle mura di una città con artiglierie per entrarvi a forza – col verbo *fare*, *fig.* persuadere. (rozza
Brenna, *sf.* cavallo cattivo,
Bretto, *add. m.* sterile – tenace – sciocco – meschino.
Breve, *sm.* piccolo involto con reliquie da tenersi al collo – decreto o indulto pontificio – nota musicale – *add. com.* corto – piccolo – agg. di *sillaba* senza accento nella pronunzia – *avv.* con brevità.
Brevemente, *avv.* con parole – in breve tempo.
Brevetto, *sm.* rescritto del principe.
Breviáre. V. *Abbreviare.*
Breviário, *sm.* libro delle ore canoniche – compendio, sommario. (tezza.
Brevità, *sf.* poca durata – cor-
Brezza, *sf.* venticello notturno e mattutino assai frizzante.
Brezzeggiáre, *n. ass.* lo spirare della brezza – o di qualunque vento leggiero.
Brezzóne, *sm.* vento gagliardo.
Briachezza. V. *Ubbriachezza.*
Briáco. V. *Ubbriaco.*
Bricca, *sf.* (*pl.* cche), luogo

scosceso.
Bricco, *sm.* (*pl.* cchi), asino – montone – vaso da caffè.
Bricconáta, *sf.* azione indegna.
Bricconcello, *add.* e *sm. dim. e vezz. di* briccone.
Briccóne, *add.* e *sm.* malvagio.
Bricconeggiáre, *n. ass.* menar vita da briccone.
Bricconería, *sf.* furfanteria.
Brícia, e
Bríciola, *sf.* minuzzolo di pane o d' altro.
Briéve. V. *Breve.*
Brievemente. V. *Brevemente.*
Briga, *sf.* (*pl.* ghe), fastidio, molestia – faccenda – litigio.
Brigadiére, *sm.* comandante militare di una brigata.
Brigante, *sm.* faccendiere – intrigante – sedizioso.
Brigantino, *sm.* piccolo naviglio a remi.
Brigáre, *att.* cercare – *np.* prendersi briga, adoperarsi.
Brigáta, *sf.* gente adunata insieme – adunanza di amici – squadrone di esercito – *per simil.* branco di uccelli.
Briglia, *sf.* strumento per frenare e dirigere il cavallo.
Brigliajo, *sm.* chi fa le briglie.
Brigóso, *add. m.* rissoso, litigioso.
Brilla, *sf.* macine di marmo per mondare il riso.
Brillamento, *sm.* tremolio scintillante – lustro – gloria.
Brillantáre, *att.* tagliare una gemma a faccette.
Brillante, *sm.* diamante brillantato
Brillárе (*da* brilla), *att.* spogliare del guscio il riso, orzo, o altra biada – *n. ass.* tremolare scintillando – *fig.* giubilare per gioja.
Brillo, *add. m.* mezzo ubbriaco – *sm.* diamante falso *v.* birillo.
Brina, *sf.* rugiada congelata – *fig.* prima canizie.
Brináta. V. *Brina.*
Brináto, *add. m.* coperto di brina – *fig.* mezzo canuto.
Brindisi, *sm.* il bevere alla salute di alcuno, invito che si fa bevendo.
Brinóso, *add. m.* pieno di brina.
Brio, *sm.* aria sciolta ed avvenente di una persona – leggiadria.
Brióso, *add. m.* gioviale, allegro
Briváre. V. *Abbrivare.*
Brivido, *sm.* tremito cagionato dal freddo o dalla febbre.
Brizzoláto, *add. m.* macchiato di varj colori.
Brocca, *sf.* (*pl.* cche), vaso grande di terra cotta da tenere acqua con manico e beccuccio.
Broccatello, *sm.* sorta di drappo.
Broccáto, *sm.* drappo di seta a fiorami.
Brocchetta, *sf.* piccolo chiodo.
Brocco, *sm.* (*pl.* cchi), fuscello pungente – piccolo gruppo nei drappi – bersaglio.
Bróccolo, *sm.* germoglio de' cavoli.
Broda, *sf.* il fondo brodoso della minestra – ogn' intingolo allungato e poco saporito – acqua imbrattata di fango.
Brodetto, *sm.* zuppa con uova battute – qualunque miscuglio.

Brodiglia, *sf.* acqua fangosa.
Brodo, *sm. propr.* decotto di carne – *per simil.* ogni altro decotto.
Brodolóso, *add. m.* imbrattato di brodo, sporco.
Brodóso, *add. m.* abbondante di brodo.
Brogliáre, *n.ass.* tumultuare-procacciarsi occultamente l' altrui favore.
Bróglio, *sm.* sollevazione-procacciamento di suffragi.
Brolo, *sm.* terreno piantato ad alberi fruttiferi.
Bróncio, *sm.* segno di cruccio che appare in volto.
Bronco, *sm.* (*pl.* chi), sterpo grosso (*nel pl.*) ramificazioni di arterie.
Broncóne, *sm.accr. di* bronco. palo per sostenere le viti.
Brontoláre (*pr.* óntolo ecc.). *att.* mormorare sottovoce.
Brontolío, *sm.* romore confuso.
Brontolóne, *sm.* che sempre brontola.
Bronzino, *add. m.* di colore (del bronzo.
Bronzista, *sm.* (*pl.* sti), artefice che lavora in bronzo.
Bronzo, *sm.* rame mescolato con stagno–busto di bronzo.
Brozza, *sf.* Lollicella pruriginosa.
Brucáre, (*da* bruco), *att.* sfrondare i rami degli alberi–scortecciare – *fig.* portar via.
Bruciáta, *sf.* castagna arrostita.
Bruciaticcio, *sm.* avanzo di cosa bruciata.
Bruciόre, *sm.* calore ardente–*per simil.* prurito – *fig.* cruccio.

Bruco, *sm.* (*pl.* chi), insetto pernicioso alle piante.
Brulicáme. V. *Bulicame.*
Brulicáre, e
Brullicáre, (*pr.* úlico, úllico, chi ec.), *n. ass.* muoversi leggiermente.
Brullo, *add.m.* spogliato, nudo.
Brulotto (*v. fr.*), *sm.* naviglio incendiario.
Bruma, *sf.* il cuore del verno.
Brumale, *add. com.* invernale.
Brunazzo, *add.m.* alquanto bruno.
Brunezza, *sf.* colore nereggiante.
Brunire (*pr.* sco ec.), *att.* dare il lustro a'metalli.
Brunitójo , *sm.* strumento da brunire.
Brunitúra, *sf.* lustro che si da ai metalli.
Bruno, *add. m.* di color nereggiante – oscuro–*sm.* abito di lutto.
Bruolo. V. *Brolo.*
Bruságlia, *sf. nell'uso* nome collettivo di cose combustibili.
Bruscamente, *avv.* con modo aspro.
Bruscáre , *att.* levare i rami (inutili
Bruschezza, *sf.* asprezza – *fig.* austerità.
Brusco, *add. m.* (*pl.* schi) , aspro – *fig.* austero–*sm.* minuzzolo di legno o paglia–*In chir.* lima per raschiare le ossa – *In forza di avv.* bruscamente.
Brúscolo, *sm.* V. *Brusco.*
Brustoláre. V. *Abbrustolare.*
Brutále, *add. com.* da bruto. bestiale.

Brutalità, *sf.* costumi e atti da bruto.
Brutalmente, *avv.* a modo dei bruti.
Bruto, *sm.* animale senza ragione – *add. m.* ferino.
Bruttamente, *avv.* sconciamente
Bruttáre, *att.* imbrattare – *np.* lordarsi – *fig.* sfregiarsi.
Bruttezza, *sf.* deformità–lordura.
Brutto, *add. m.* deforme – lordo – disonesto – disdicevole – *nell'uso mercant.* greggio.
Bruttúra, *sf.* schifezza – deformità – *fig.* laidezza di costumi.
Bruzzáglia, *sf.* gente vile, marmaglia.
Brúzzo, e
Brúzzolo, *sm.* crepuscolo, la prima alba – ed anche l'ora in cui tramonta il sole.
Bua (*v. puerile*), *sf.* male.
Buáccio, *sm. peggior. di* bue – *fig.* ignorantaccio.
Buággine, *sf.* dabbenaggine.
Búbbola, *sf.* uccello che si pasce di cose immonde – *fig.* fandonia.
Bubbolàre (*pr.* búbbolo ec.), *att.* trafugare – *n. ass.* tremar dal freddo – *np.* scialacquare.
Bubbóne, tumore nelle glandole dell' inguine.
Buca, *sf.* (*pl.* che), apertura più profonda che larga–luogo sotterraneo da ripor grano.
Bucáre, *att.* fare il buco, forare.
Bucáto, *sm.* imbiancatura di panni lini con lisciva.
Buccia, *sf.* (*pl.* cce), corteccia, scorza – pelle degli animali – *per simil.* superficie.
Buccicare v. *Bucicare.*
Búccina (*v. lat.*), *sf.* tromba militare.
Buccináre, *att. fig.* manifestare con pubblicità.
Buccintóro, *sm.* celebre navilio dorato che fu de' Veneziani.
Bucciuólo, *sm.* la parte che sta tra un nodo e l' altro della canna.
Búccola, *sf.* borchia per ornamento
Buccólica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), poesia pastorale – *in gergo* il mangiare.
Bucentóro. V. *Buccintoro.*
Bucheráre (*pr.* búchero ec.), *att.* far buchi, foracchiare – *fig.* brogliare.
Bucicáre (*pr.* búcico, chi ec.), *n. ass.* muoversi pian piano.
Bucinamento, *sm.* voce vaga, mormorio – *per simil.* fischiamento degli orecchi.
Bucináre, *n. ass.* e *np. impers.* correr voce.
Bucintóro, V. *Buccintoro.*
Buco, *sm.* (*pl.* chi), pertugio – luogo nascosto.
Budelláme, *sm.* quantità di budella.
Budello, *sm.* (*pl.* elli *m.*, *e meglio* ella *f.*), canale membranoso per cui il cibo esce in escremento.
Bue, *m.* (*pl.* buoi), toro domato per giogo o per macello (*volg.* manzo) – *fig.* uomo stolido e tardo ad apprendere.
Buessa, *sm. di* bue.
Búfalo, V. *Bufolo.*
Buféra, *sf.* vento impetuoso.
Buffa, *sf. propr.* vento (*onde*

buffare, sbuffare ec.)–*più comun.* beffa, burla–visiera dell'elmo e *nell'uso.* berretto.

Buffáre, *n. ass.* far vento – dir facezie – *fig.* far la spia.

Buffáta, *sf.* soffio di vento.

Buffettáre, *n.ass.* gettar vento per bocca.

Buffetto, *sm.* colpo di un dito che scocchi di sopra ad altro dito – piccolo armadio – agg.di *pane*, del più bianco.

Buffo, *sm.* soffio di bocca non continuato – *add. m.* buffonesco, giocoso – *sm.* personaggio buffo nella commedia

Buffonáre, V. *Buffoneggiare.*

Buffóne, *sm.* chi trattiene la brigata col far ridere – vaso di vetro ove gl'incisori tengono il lume lavorando di notte. (buffone.]

Buffoneggiáre, *n. ass.* fare il]

Buffoneria, *sf.*atto da buffone,

Buffonescamente, *avv.* da buffone.

Buffonesco, *add.m.* (*pl.* schi), da buffone, scurrile.

Búfolo, *sm.* animale da giogo, più forte del bue, e quasi indomito. (lone]

Buganza, *sf.* pedignone, ge-]

Bugia, *sf.*menzogna per ingannare – strumento a cera o a olio per farsi lume con poco incomodo.

Bugiardamente, *avv.* falsamente. (gnero.]

Bugiardo, *add.* e *sm.* menzo-]

Bugigáttolo, *sm.* piccolo pertugio – ripostiglio.

Bógnola, *sf.* e

Búgnolo, *sm.* arnese di paglia per tenervi biada o granaglie.

Bujo, *sm.* oscurità – *add. m.* oscuro – *fig.* astruso.

Bujóse, *sf. pl. in gergo* le carceri.

Bulbo, *sm.* cipolla di alcune piante – *In anat.* gemma dell'occhio.

Bulbóso, *add. m.* che ha bulbo, o che nasce da bulbo.

Bulicáme, *sm.* sorgente d'acqua.

Bulicáre (*pr.* búlico, chi ec.), *n. ass.* bollire (*detto propr. delle acque che scaturiscono bollendo*) (lino]

Bulináre, *att.*effigiare con bu.]

Bulino, *sm.* scarpelletto d'acciajo per intagliare ne'metalli–*e talora* l'incisore stesso.

Bulletta, *sf.* polizzetta improntata col sigillo pubblico per contrassegno di licenza di portar merci liberamente – chiodo corto e cappelluto.

Bullettino, *sm.* scrittura breve–pezzetto di pannolino che, intriso d'unguento, si mette sopra le piaghe – *abusiv.* le notizie ufficiali che si promulgano dal Governo – e *simil.* alcune notizie letterarie o scientifiche.

Buonamente, *avv.* alla buona.

Buondì, *avv.* buongiorno.

Buóno, *add. m.* che possiede tutte le buone qualità – valente in qualche mestiere od arte – utile; piacevole, gustoso – onorevole – acconcio, idoneo – *sm.* persona

dabbene–cosa buona–*Buon gusto*, facoltà di discernere le bellezze naturali e di applicarle–*Buon senso*, abilità di pronunziare giudizj veri sulle cose che sono atte a tutti.
Buonóra, e buon'ora, *avv.* di buon mattino, per tempo.
Buontempo, *sm.* gozzoviglia, bagordo.
Bura, *sf.* quel trave dell'aratro che si attacca al giogo.
Burattáre. V. *Abburattare.*
Burattello, *sm.dim.di* buratto.
Burattino, *sm.*figurino di cenci per rappresentare commedie. (rattare la farina.
Buratto, *sm.*staccio per abbu-
Burbanza, *sf.*pompa vana, ambizione, albagia.
Burbanzosamente, *avv.* fastosamente, orgogliosamente.
Burbanzóso, *add.m.*orgoglioso.
Búrbera, *sf.in mecc.* strumento a cilindro per sollevar grandi pesi.
Búrbero, *add. m.* rigido, austero. (chio
Burchiello, *sm. dim. di* bur-
Búrchio, *sm.* barca coperta da trasporto pei fiumi.
Bure, *sm.*il manico dell'aratro.
Burgrávio, *sm.*titolo di dignità in Germania.
Burla, *sf.* scherzo, celia.
Burláre, *att.* pigliar a giuoco, beffare – scherzare – *n. ass.* non dire e non far da senno *np.* non far conto, farsi beffe di checchessia.
Burlescamente, *avv.* da burla scherzevolmente.
Burlesco, *add. m.* (*pl.* schi), faceto, scherzevole.
Burletta, *sf.* farsa comica.
Burlévole, *add. com.* da burlarsene – burlone, motteggiatore. (*mente*
Burlevolmente. V. *Burlesca-*
Burlóne, *add.* e *sm.* che si diletta di burle, faceto.
Burò (*v.fr. e di uso*), *sm.*offizio, luogo di studio ec. – *ed anche* banco, scrittojo e simili. (burro
Burrajo, *sm.* chi fa e vende
Burrasca, *sf.* (*pl.* sche), sollevamento di mare per vento gagliardo – *fig.* disgrazia imminente – col verbo *correre*, essere in pericolo.
Burrascóso, *add.m.*procelloso.
Burro. V. *Butirro.*
Burróne, *sm.* luogo scosceso, dirupato e profondo.
Busca, *sf.* (*pl.* sche), il cercare del cane da caccia.
Buscáre, *att.* acquistare cercando–*np.* procacciarsi con industria.
Busécchia, *sf.* e
Busecchio (*v. lomb.*), *sm.* budellame di polli o di altri animali.
Bussa, *sf.*affanno cagionato da fatica – *In pl.* battiture.
Bussamento, *sm.* picchiamento.
Bussáre, *att.* battere, percuotere – *n. ass.* picchiare alla porta.
Bussetto, *sm.*strumento di bossolo de'calzolaj per lustrare le scarpe.

Busso, *sm.* strepito, fracasso.

Bùssola, *sf.* rotella di cartone in cui è segnata la rosa de'venti, e in mezzo alla quale sta l'ago magnetico – antiporto di stanze – sedia portatile chiusa da ogni banda (*volg.* portantina)

Bussolotto, *sm.* cilindretto vuoto per iscuotere i dadi.

Busta, *sf.* astuccio, o guaina grande – custodia da libri.

Busto, *sm.* corpo dell'uomo senza testa, mani e piedi – statua d'uomo dalla testa sino al petto senza le braccia – veste affibbiata che cuopre il dorso delle donne.

Butirro, *sm.* la parte più densa del latte.

Buttáre, *att.* gettare con mano – *np.* lasciarsi cadere.

Buttarga, *sf.* (*pl.* ghe), lo stesso che bottarga.

Butteráto, *add. m.* che porta nel volto le margini o cicatrici del vajuolo.

Bùttero, *sm.* segno del vajuolo.

Buzzicáre (*pr.* bùzzico, chi ec.), *n. ass.* muoversi piano piano.

Buzzicchio, *sm.* leggiero movimento – mormorio – bisbiglio.

Buzzo (*v. bassa*), *sm.* ventre.

Buzzóne (*v. bassa*), *add.* e *sm.* che ha gran ventre, panciuto – *Nel fiorent.* agnello fatto e dicesi piuttosto *bozzone*.

C

C, terza lettera dell'alfabeto, e la seconda delle consonanti – num. rom. dinotante *cento*.

Cabala (*v. ebr. sf.*) arte d'indovinare col mezzo di numeri – *fig.* raggiro.

Cabalista, *sm.* (*pl.* sti), che fa le cabale – *fig.* cavillatore.

Cabotággio, *sm.* navigazione lungo le coste da porto a porto.

Cacajuóla (*v. bassa*). *sf.* flusso di ventre, soccorrenza *fig.* paura.

Cacamúschio, *sm.* profumato.

Cacáre, *n.* evacuare gli escrementi del ventre, aver soccorrenza.

Cacáta, *sf.* evacuazione del ventre – *fig. in modo basso*, impresa andata a male.

Cacatojo, *sm.* cesso, latrina.

Cacatúra, *sf.* l'atto del cacare – gli escrementi delle mosche e simili insetti.

Cacca (*v. fanciullesca sf.* (*pl.* cche), feccia del ventre, sterco.

Caccao. *sm.* mandorla indiana, che abbrustolita serve di base alla cioccolata.

Cáccia, *sf.* inseguimento di animali salvatici – la preda stessa – e tutta la brigata di cacciatori e di cani – *Dar la caccia*, inseguire il nemico.

Cacciagióne, *sf.* la preda dei cacciatori.

Cacciamento. V. *Discacciamento.*

Cacciáre, *att.* mandar via–spingere e ficcar con violenza – trar fuori, cavare – *n. ass.* andare a caccia – *np.* introdursi senza essere invitato.

Cacciáta, *sf.* espulsione.

Cacciatoja, *sf.* strumento di ferro da ficcar chiodi – conio di legno con cui gli stampatori serrano le forme.

Cacciatóra, *sf.* veste corta da cacciatore.

Cacciatóre, *sm.* colui che va a caccia – persecutore.

Cáccole, *sf.pl.* cispa degli occhi – sterco attaccato a'peli delle capre e alla lana delle pecore ed a' peli dell' uomo.

Caccolóso, *add. m.* cha ha caccale, cisposo.

Cacherello, *sm.* sterco de'topi.

Cachessía (*v.gr.*), *sf.* sovrabbondanza di cattivi umori – scolorimento di volto.

Cachético, *e*

Cachéttico, *add. m.* affetto di cacchessia – malaticcio.

Cachinno (*v. lat.*) *sm.* riso smoderato.

Cácio, *sm.* latte rappreso in forma, *volg.* formaggio.

Caciuóla, *sf.* cacio schiacciato in forma rotonda.

Cacofonía (*v. gr.*), *sf.* suono ingrato di lettere, o sillabe, od anche di voci o strumenti discordanti.

Cacografía (*v. gr.*), *sf.* errore nello scrivere.

Cacúme (*v.lat.*), *sm.* sommità.

Cadávere, *sm.* corpo morto umano.

Cadavérico, *add. m.* che ha il colore di cadavere.

Cadaveróso, *add. m.* che ha l'odore di cadavere.

Cadaúno, *pron. m.* ciascuno.

Cadenáccio. V. *Catenaccio.*

Cadente, *p.pr. di* cadere–agg. di *età,* vecchiaja – di *anno,* che sta per finire – di *stella,* meteora ignea che scorre velocemente per aria e si dilegua.

Cadenza, *sf.* caduta – posa che si fa in cantando, sonando e ballando – desinenza – passaggio da un tuono all'altro.

Cadére (*pr.* cado, *pass.* caddi, *fut.* drò, *pp.* úto), *n. ass. an.* andare precipitosamente dall'alto al basso – incappare – venire in acconcio.

Cadetto, *add. m.* agg. di fratello minore – giovane nobile che serve nella milizia volontariamente – *In marin.* il primo grado di uffiziale di marina.

Cadévole, *add.com* facile a cadere – *fig.* non durevole.

Cadí, *sm.* giudice presso i turchi.

Cadimento, *sm.* caduta – *fig.* caduta in peccato – rovina–sbigottimento.

Caducéo, *sm.* verga di Mercurio.

Caducità, *sf.* fragilità – presso i legali, invalidità di scritture per mancanza di adempimento di qualche condizio-

ne.
Cadúco, (*add.m.* (*pl.* ci, chi), passeggiero – fragile – *agg.* di *male.* V. *Epilessia.*
Cadúta, *sf.* Il cadere – *fig.* rovina – fallo – pendio.
Caffè, *sm.* ghianda arabica, della quale tostata si fa la bevanda dello stesso nome – e la bottega dove si vende una tale bevanda.
Caffeista, *sm.* (*pl.* sti,), dilettante, o intendente di caffè.
Caffettiéra, *sf.* vaso in cui si fa bollire il caffè.
Caffettiére, *sm.* chi tien bottega di caffè.
Caffo, *add.* e *sm.* dispari.
Cagionamento, *sm.* producimento – indisposizione.
Cagionáre, *att.* essere cagione.
Cagióne, *sf.* ciò da cui deriva l'effetto – scusa, pretesto – ripiego – indisposizione – colpa.
Cagionévole, *add. m.* di debole complessione – ammalaticcio.
Cagliáre, *n. ass.* rappigliarsi – *fig.* mancar d'animo.
Cáglio, *sm.* ciò che si adopera per far rappigliare il latte.
Cagna, *sf.* la femmina del cane.
Cagnescamente, *avv.* con mal occhio – rabbiosamente.
Cagnesco, *add. m.* (*pl.* schi), da cane – rabbioso.
Cagnotto, *sm.* sgherro.
Caicco, *sm.* (*pl.* cchi), piccolo naviglio a remi per servizio di nave grossa.
Caimacán, *sm.* luogotenente del gran visir presso i Turchi.
Cala, *sf.* seno di mare.
Calabróne, *sm.* grossa vespa con forte pungiglione.
Calafatáre, *att.* stoppare i navigli con pece.
Calafáto, *sm.* colui che calafata o ristoppa le navi.
Calamajo, *sm.* vaso da inchiostro per scrivere. – pesce noto.
Calamaretto, *sm. dim. di* calamajo.
Calamáro. V. *Calamajo.*
Calamento, *sm.* discesa.
Calamistro (*v. lat.*), *sm.* strumento di ferro per arricciare i capelli.
Calamíta, *sf.* pietra che attrae il ferro – ago della bussola – *fig.* attrattiva.
Calamità, *sf.* avversità, disgrazia.
Calamitáre, *att.* dare la calamita – *np.* acquistare la virtú della calamita.
Calamitosamente, *avv.* sventuratamente, sgraziatamente.
Calamitóso, *add.m.* disgraziato – doloroso – compassionevole.
Cálamo (*v. lat.*), *sf.* pianta simile alla canna – penna da scrivere.
Calanca (*dim. di* cala), *sf.* (*pl.* che), piccolo seno di mare.
Calancà, *sf.* tela stampata a fiori e figure.
Calandra, *sf.* uccelletto da gabbia di canto piacevole.
Calandríno, *sm. dim. di* calandra o calandro.
Calandro. *sm.* V. *Calandra.*
Caláppio, *sm.* laccio insidioso,

trappola.
Caláre, att. mandare dall'alto in basso-diminuire di prezzo-n. ass. e np. discendere - declinare - scemare.
Calascióne, o colascione, sm. strumento rustico da suono.
Caláta, sf. discesa - l'atto di calare - e il luogo pel quale si cala.
Calca, sf. (pl.che), moltitudine di gente stretta insieme.
Calcábile, add. com. atto ad essere calcato.
Calcagnáre, n. ass. menar le calcagna fuggendo.
Calcagno, sm. (pl. agni m. e agna f.), parte deretana del piede, che calca il suolo-In gergo ladro di calca, borsajuolo. (fatta co'piedi.
Calcamento, sm. pressione
Cálcara, sf. fornace da calce.
Calcare, sorta di pietra da edificare, murare ec.
Calcáre, att. aggravare co'piedi - e aggravare, premere semplic.-far calca, affollarsi - fig. opprimere - In pitt. mettere una carta trasparente sopra un disegno, un'incisione od un quadro, e delinearne esattamente colla matita o colla penna i contorni; onde calco dicesi il disegno che risulta da tale operazione.
Calcatamente, avv. calcando.
Càlcatúra, sf. pressione.
Calce. V. Calcio e Calcina-prodotto de'metalli calcinati.
Calcedónio, sm. pietra preziosa
Calcétto, sm. scarpetta di lana o di lino - scarpa leggiera.
Calcina, sf. pietra cotta in fornace per uso di murare.
Calcinàccio, sm. pezzo di calcina rasciutta e secca nelle rovine delle muraglie.
Calcinajo, sm. pila da tenere il cuojo in calcina.
Calcinàre, att. ridurre in calcina.
Calcinazióne, sf. l'operazione di convertire i sassi in calcina, o di disorganizzare i metalli.
Cálcio, sm. percossa col piede - piede dell'archibugio-antico giuoco in Firenze.
Calcitrante, add.com. che calcitra, tira calci-fig. che resiste.
Calcitràre (pr. cálcitro ec.), n. ass. trar de'calci - fig. far resistenza.
Calcitróso, add.m. che tira calci - fig. ostinato.
Calco, sm. (pl. chi) V. Calcare §. ult.
Calcografia (v. gr.), sf. l'arte d'intagliare in rame.
Calcografo, sm. incisore in rame.
Calcole, sf. pl. regoli sui quali il tessitore tiene i piedi.
Calcoláre (pr. cálcolo ec.), n. ass. fare calcoli o conti.
Calcolatóre, sm. computista.
Cálcolo (v. lat.), sm. pietruzza, sassolino - e quella pietruzza che si genera nelle reni e nella vescica - piccolo bilancio aritmetico.
Calcolóso, add. m. che genera

calcoli – o che li patisce.
Caldaja, *sf.* vaso grande di rame per bollirvi checchessia.
Caldamente, *avv.* con calore – con gran premura od affetto – con veemenza.
Caldána, *sf.* l'ora piú calda del giorno – scalmana.
Caldanino, *sm.dim.di* caldano.
Caldáno, *sm.* vaso per tener carboni accesi ad uso di scaldarsi – la stanza superiore al forno.
Calderajo, *sm.* lavoratore di utensili di rame.
Calderóne, *sm*, caldaja grande.
Calderotto, *sm.* piccola caldaja.
Calderúgio, *sm.* uccelletto col capo rosso.
Caldezza, *sf.* qualità di ciò che ha calore, e che lo promuove – *fig.* affetto gagliardo.
Caldo, *sm.* calore – *fig.* fervore – commozione – desiderio – *add. m.* che ha calore – focoso – affettuoso – *avv.* caldamente. (molto il caldo.]
Caldolóso, *add. m.* che teme]
Caldúra, *sf.* calore.
Calefaciente (*v. lat*), *add.com.* che riscalda.
Calefatáre. V. *Calafatare.*
Calefazióne (*v. lat.*), *sf.* riscaldamento.
Calendário (*da* calende), *sm.* tavola de' giorni festivi e feriali dell'anno.
Calende (*v.gr.*), *sf. pl.* il primo dì di ogni mese presso gli ant. Rom.
Calepino, *sm.* vocabolario, o dizionario (*dal nome di* Ambrogio da Calepio, o Calepino, *che ne fu il primo compilatore*)
Calére (*pr.*cale, *pass.* calse), *imp.* essere a cuore, importare.
Calessábile, *add. com.* praticabile con carri.
Calesse, *nell'uso,* e
Calesso, *sm.* sedia a due ruote e ad un cavallo.
Calestro, *sm.* terreno magro.
Calettáre, *att.* commettere il legname a dente.
Calía, *sf.* minutissime particelle dell'oro, che si spiccano da esso nel lavorarlo.
Calibro, *sm.* vano della canna di qualunque arme da fuoco – *fig.* qualità di una persona.
Cálice (*v. gr.*), *sm.* vaso sacro per la messa – *poet.* qualunque bicchiere – e la stessa bevanda contenutavi – coperta esterna verdiccia che cinge le foglie di un fiore.
Calidità (*v. lat.*) , *sf.* caldezza, calore.
Calido (*v. lat.*), *add. m.* leggermente caldo, tiepido.
Califfo (*v. arab.*), *sm.* titolo del capo de'saraceni.
Caligine (*v. lat.*), *sf.* nebbia folta – *fig.* tenebre – infermità degli occhi.
Caliginóso, *add. m.* nebbioso – nuvoloso, oscuro.
Calla, e
Callaja, *sf.* apertura di siepe – caterrata delle acque.
Calle, *sm. ed anche f.* via stretta, strada.

Callidità (*v. lat.*), *sf.* astuzia.
Càllido (*v. lat.*) *add. m.* astuto, furbo.
Calligrafia (*v. gr.*), *sf.* arte dello scrivere.
Callígrafo, *sm.* maestro di calligrafia.
Calliope, *sf.* musa che presiede al poema epico.
Callista, *sm.* (*pl.* sti), tagliatore di calli.
Callo, *sm.* pelle indurita alle mani ed ai piedi.
Callóne, *sm.* apertura nelle pescaje de'fiumi pel passo delle barche.
Callosità, *sf.* pelle indurita.
Callóso, *add. m.* pieno di calli.
Calma, *sf.* bonaccia, tranquillità dell'aria, del mare – e *fig.* dell'animo.
Calmante, *p. pr.* di calmare, che calma (e dicesi per lo *più delle medicine*)
Calmáre, *att.* abbonacciare – *fig.* appaciare – *np.* rasserenarsi.
Calmúc, *sm.* sorta di panno lano con lungo pelo, pelone.
Calo, *sm.* calata – diminuzione di peso – scemamento.
Calóre, *sm.* sensazione eccitata dall'azione del fuoco o del sole – *fig.* amore fervido – fervore, veemenza – gran premura.
Calórico, *sm.* sostanza occulta che produce sugli organi la sensazione del calore.
Calorífero, *add. m.* che apporta calore.
Calorímetro (*v. gr. lat.*), *sm.* strumento che determina la quantità del calore di un corpo.
Calorosamente, *avv.* con calore
Caloróso, *add. m.* che ha calore.
Calóscio, *add. m.* tenero – debole.
Calpestamento, *sm.* calcamento co'piedi.
Calpestáre, *att.* pestare co'piedi.
Calpestio, *sm.* il rumore di molta gente che passa.
Calúggine, e
Calúgine, *sf.* quella prima peluria che gli uccelli cominciano a mettere nel nido – *per simil.* il primo pelo che spunta nel viso a'giovanetti.
Calumáre, *att. in marin.* tirare da un luogo a un altro un naviglio, un cavo, una rete ec. a poco a poco, e non rapidamente.
Calúnnia, *sf.* falsa accusa – col verbo *dare*, apporre il falso.
Calunniáre, *att.* apporre altrui falsamente alcun'azione infamante.
Calunniatóre, *sm.* falso accusatore.
Calunniosamente, *avv.* per, o con calunnia.
Calunnióso, *add. m.* falso – vago di calunniare.
Calváre, *att.* far calvo – *e np.* divenir calvo.
Calvário, *sm.* monte su cui fu crocifisso N. S. – *per simil.* qualunque monticello ove sia piantata una croce.
Calvezza, *sf.* stato di chi è calvo.
Calvinismo, *sm.* setta di Calvino.
Calvinista, *sm.* (*pl.* sti), se-

guace di Calvino–per ischerzo dicesi anche di chi è calvo.
Calvízie. V. *Calvezza.*
Calvo, *sm.* chi ha la parte superiore del capo senza capelli – *add. m.* senza capelli.
Calza, *sf.* vestimento a maglia della gamba.
Calzamento, *sm.* tutto ciò che cuopre il piede.
Calzante, *p. pr. di* calzare–*fig.* che quadra bene–pungente.
Calzáre, *att.* vestire il piede o la gamba di scarpa, calza ec. – *n. ass.* portare le calze – *fig.* quadrare – tornar bene – *sm.* stivaletto che fascia la gamba.
Calzaretto, *sm. dim. di* calzare.
Calzáto, *pp.* di calzare – agg. di *cavallo*, che ha macchie bianche dal piede al ginocchio.
Calzatúra. V. *Calzamento.*
Calzetta, *sf.* calza nobile.
Calzettajo, *sm.* che lavora di calze o calzette, o le racconcia.
Calzólajo, *sm.* lavoratore di scarpe e simili calzature.
Calzoleria, *sf.* bottega di calzolajo.
Calzóni, *sm. pl.* parte di vestiario dalla cintura al ginocchio
Camáglio, *sm.* parte del giaco intorno al collo.
Camaleonte, *sm.* piccolo serpente quadrupede come la lucertola.
Camamilla, *sf.* erba odorosa medicinale.
Camarlingo, *sm.* (*pl.* ghi), tesoriere–*anticam.* cameriere.
Camarra, *sf.* striscia di cuojo per regolare bene la testa del cavallo.
Camáuro, *sm.* berrettino proprio del sommo Pontefice.
Cambellotto, *sm.* drappo anticam. di pelo di cammello, oggi di pelo di capra.
Cambiábile, *add. com.* facile a cambiarsi.
Cambiále, *sf.* cedola mercantile di pagamento.
Cambiamento, *sm.* mutazione.
Cambiáre, *att.* mutare – alterare – contraccambiare – *np.* mutar colore – trasmutarsi.
Cambiário, *add. m.* appartenente a cambio mercantile.
Cámbio, *sm.* trasmutazione – baratto – traffico di cedole o di monete.
Cambista, *sm.* (*pl.* sti), chi dà o piglia danari a cambio.
Cambraja, *sf.* sorta di tela finissima (*da* Cambrai, *città di Fr.*)
Caméo. V. *Cammeo.*
Cámera, *sf.* stanza per dormire – *di commercio*, assemblea di negozianti per trattare di affari – *ottica*, cassetta ove col mezzo di una lente si veggono ingrandite le figure sottoposte – *lucida*, prisma di vetro a quattro facce, che mostra sopra un cartone orizzontale l'immagine degli oggetti circostanti – *oscura*, apparato che rappresenta sopra una carta l'immagine de' corpi esteriori – *apostolica*,

l'uffizio delle pubbliche scritture in Roma – *Camere del Parlamento*, adunanza dei rappresentanti la nazione, per trattare le cose di stato.

Cameràle, *add. com.* attenente alle camere, o all'uffizio del pubblico erario.

Cameràta, *sf.* società di gente che vive insieme – *sm.* compagno *semplicem.*

Camerella, *sf. dim. di* camera – chiuso di cortine che accolgono il letto.

Cameriére, *sm.* chi fa i servigi di camera.

Camerino, *sm.* stanzino.

Camerista, *sf.* donna che serve una principessa.

Carmerlingo. V. *Camarlingo.*

Camerotto, *sm.* piccola camera –*Nell'uso anche* prigione angusta.

Càmice, *sm.* veste lunga e bianca che fa parte de' paramenti sacerdotali.

Camicia, *sf.* (*pl.* ce), veste bianca di pannolino che si porta indosso sulla carne.

Camiciotto, *sm.* tonaca di tela.

Camiciuòla, *sf.* farsetto di panno lino o bambagino che si porta sulla camicia.

Cammello, *sm.* grosso quadrupede da soma, gibboso e di lungo collo.

Cammellotto. V. *Cambellotto.*

Camméo, *sm.* gemma figurata.

Camminacchiàre, *n. ass.* camminare a stento per debolezza.

Camminàre, *n. ass.* muovere i piedi per fare passi.

Camminàta, *sf.* – passeggiata.

Camminetto, *sm.* cammino ove si fa fuoco per riscaldarsi.

Cammino, *sm.* strada – e la direzione di essa – vano nel muro di una stanza per accendervi il fuoco.

Camomilla. V. *Camamilla.*

Camóscia. V. *Camozza.*

Camosciàre, *att.* dare la concia alla pelle del camoscio.

Camóscio, *sm.* il maschio della capra selvatica – e la pelle di detto animale – *add. m. detto di naso* schiacciato.

Camózza, *sf.* capra salvatica.

Campagna, *sf.* paese aperto – stagione di guerreggiare – *rasa*, spoglia di alberi.

Campagnuólo, *add. com.* di campagna – contadino.

Campàle, *add. com.* dicesi di battaglia di terra, a differenza di *navale.*

Campamento, *sm.* scampo.

Campàna, *sf.* strumento metallico sonoro per invitare il popolo alla chiesa o per altri pubblici usi – *in generale* qualunque vaso che serva rovesciato.

Campanajo, *sm.* sonatore e custode delle campane.

Campànella, *sf. dim. di* campana – qualunque cerchio che serve a legarvi alcuna cosa.

Campanello, *sm. dim. di* campana.

Campaniforme, *add. com. in bot.* agg. di fiore fatto a guisa di campana, *altr.* campa-

nulato.

Campanile, *sm.* torre in cima della quale stanno le campane.

Campanuláto. V. *Campaniforme*

Campáre, *att.* salvare – *n. ass.* uscir di pericolo – vivere.

Campeggiáre, *n. ass.* andare attorno coll'esercito.

Campéggio, *sm.* albero americano, che serve alla tintura.

Campestre, *add. com.* di campagna – salvatico.

Campidóglio, *sm.* il più celebre dei sette colli di Roma, sul quale era la rocca e il tempio di Giove, detto perciò *capitolino* – *fig.* teatro o termine di gloria.

Campióne, *sm.* guerriero lottatore – libro ove sono registrati tutti i possidenti di una comune – mostra, propr., di drappo per far conoscere la qualità di esso.

Campo, *sm.* pezzo di terra seminativa – luogo ove un esercito pianta gli alloggiamenti – e l'esercito stesso in campagna – *In numism.* superficie d'ambo le parti di una medaglia – *santo*, cimiterio.

Canáglia, *sf.* gentaglia.

Canále, *sm.* scavo artificiale per fare scorrere le acque – ogni luogo per cui scorre l'acqua – stretto di mare prolungato.

Cánapa, *sf.* pianta di cui la corteccia macerata si fila per farne tele, o si avvolge per fare corde e simili – la stoppa che esce dalla stessa canapa

Canapaja, *sf.* e (pettinata.

Canapajo, *sm.* campo seminato, o atto alla semente di canapa.

Canapajo, e

Canapáro, *sm.* chi raccoglie, assetta e vende la canapa.

Cánape, *sm.* corda fatta di canapa.

Canapè (*v. fr.*), *sm.* letticciuolo per sedersi di giorno.

Cánapo, *sm.* fune grossa per uso di alzare grossi pesi; *altr. in marin.* cavo.

Canarino, *sm.* uccellino gentile giallo, originario delle isole Canarie.

Canaváccio, *sm.* pannolino grosso per uso di cucina.

Cancellábile, *add. com.* che può cancellarsi.

Cancellamento, *sm.* cassazione.

Cancelláre, *att.* cassare una scrittura – abolire.

Cancelláta, *sf.* chiusa di can-

Cancellatúra, e (celli.

Cancellazióne, *sf.* cassatura di scritto.

Cancelleresco, *ad. m.* (*pl.* schi), di cancelleria (*agg. di* carattere)

Cancellería, *sf.* residenza del cancelliere.

Cancellieráto, *sm.* carica di (cancelliere.

Cancellière, *sm.* colui che registra gli atti pubblici – segretario *semplicem.*

Cancello, *sm.* imposta di ferro o di legno composta di assicelle ad una certa distanza fra loro.

Canceróso, *add. m.* che ha del-

la malignità del canchero.
Cànchero, *sm.* tumore maligno che rode la carne.
Cancheróso. V. *Canceroso.*
Cancréna, *sf.* parte mortificata per cagione d'infiammazione o di piága. (ceroso.
Cancrenáre, *n. ass.* farsi can-]
Cancro (*v. lat*), *sm.* granchio – *In astron.* uno de'dodici segni del zodiaco.
Candéla, *sf.* cera, o sevo lavorato in forma cilindrica per accendersi e far lume.
Candelábro (*v. lat.*), *sm.* gran candeliere ad uso di chiesa – candelliere a piú lumi.
Candelája, e
Candelára, *sf.* festa della Purificazione della Madonna.
Candelliére (*da* candela, *che meglio perciò direbbesi* candeliere), *sm.* arnese di metallo o di legno che sostiene le candele.
Candentè (*v. lat.*), *add. com.* infocato. (cerità.
Candidamente, *avv.* con sin-]
Candidáto, *sm.* aspirante ad impieghi–*add. m.* imbiancato.
Candidezza, *sf.* bianchezza estrema.
Càndido, *add. m.* bianco – *fig.* senza macchia.
Candire (*pr.* sco ec.), *att.* conciar frutta facendole bollire nello zucchero – cristallizzare lo zucchero dopo averlo liquefatto.
Candito, *sm.* tutto ciò ch'è conciato con zucchero.
Candóre (*v. lat.*), *sm.* bianchezza–*fig.* splendore – ingenuità – purità.
Cane, *sm.* animale domestico per guardia e per caccia – *detto d'uomo,* avaro, tenace – titolo dell'imperatore dei Tartari – nome di una specie di grossi pesci marini – di una costellazione celeste– di uno strumento per cavare i denti – e della morsa del fucile che tiene la pietra focaja.
Canestro, *sm.* specie di paniere.
Cáufora (*v. arab.*), *sf.* gomma odorosa di un albero indiano dello stesso nome.
Canforáto, *add. m.* che sa di canfora.
Cangiábile, *add. com.* mutabile.
Cangiante, *p. pr. di* cangiare (*detto per lo più di colori*)
Cangiáré. V. *Cambiare.*
Cangréna. V. *Cancrena.*
Canibale, *sm.* che si ciba di carne umana (*altr.* con *v. gr.* antropofago)
Caniccio, *sm.* graticcio di canne.
Canicola, *sf.* costellazione meridionale – e la stagione canicolare.
Canicoláre, *add. com.* appartenente alla canicola ; onde *giorni canicolari.*
Canile, *sm.* letto de'cani – e qualunque lettuccio miserabile – *add. com.* di cane.
Caninamente, *avv.* a modo di cane.
Canino, *add. m.* di, o da cane – agg. di *fame,* rabbiosa – di *dente,* quello che sta fra gli

incisori ed i molari – di *animo*, crudele.

Canizie (*v. lat.*), *sf.* canutezza – vecchiezza.

Canna, *sf.* pianta di lungo fusto, vuoto e nodoso – cilindro dell'archibugio che contiene la carica – zuffolo – canale della gola.

Cannajo, *sm.* graticcio di canne – chiusa di canne ne' vivaj fatta in modo, che i pesci vanno di per sè ad imprigionarvisi.

Cannamèle, *sf.* canna da zucchero.

Cannella, *sf. dim. di* canna – tubo di legno che si pone in fondo alle botti per cavare il vino – aromato che viene dalle Indie (*forse* il cinnamomo *degli antichi*)

Cannellàto, *add. m.* di color cannella.

Cannello, *sm.* pezzuolo di canna tagliata tra un nodo e l'altro per incannarvi sopra il filo.

Cannéto, *sm.* luogo piantato a canne.

Canniccio. V. *Caniccio*.

Cannocchiàle, *sm.* strumento ottico che avvicina e ingrandisce gli oggetti.

Cannonamento, *sm.* sparo di molte e frequenti cannonate.

Cannonàre, *att.* bersagliare col cannone.

Cannonàta, *sf.* colpo di cannone.

Cannóne, *sm.* pezzo di canna per incannarle matasse – doccione di piombo per condurre l'acqua – parte dello stivale che fascia la gamba – *Nella mil.* – pezzo di artiglieria cilindrico gettato in bronzo od in ferro fuso.

Cannoneggiàre, *n.ass.* frequente sparare di cannoni.

Cannonièra, *sf.* buca donde si spara il cannone dalle mura o dalla nave – piccola barca piana che porta una batteria galleggiante per assediare città marittime.

Cannonière, *sm.* chi spara il cannone.

Canocchiale. V. **Cannocchiale**.

Cánone (*v. gr.*), *sm.* regola e massima stabilita – parte segreta della messa – annuo livello che si paga al padrone di un fondo.

Canónica, *sf.* (*pl.* che), abitazione de' canonici e del paroco.

Canonicàle, *add.com.* di canonico, o di canonicato.

Canonicamente, *avv.* secondo le regole della Chiesa.

Canonicàto, *sm.* dignità ecclesiastica con prebenda.

Canónico, *sm.* chi è investito di canonicato – *add. m.* secondo i canoni e le regole della Chiesa – agg. di *diritto* – la scienza fondata sulle leggi ecclesiastiche – di *libri*, quelli della sacra Scrittura – di *ore*, le laudi che sono obbligati a recitare giornalmente gli ecclesiastici.

Canonista (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* sti), dottore in diritto canonico.

Canonizzàre, *att.* dichiarare se-

lennemente un defunto meritevole di culto religioso – *fig.* accreditare, autenticare.
Canonizzazióne, *sf.* l'atto solenne che dichiara santo o beato un defunto.
Canopé. V. *Canapè.*
Canóro, *add. m.* armonioso.
Cánova, *sf.* stanza terrena ove si tiene il vino.
Canovácció. V. *Canavaccio.*
Canovájo, *sm.* custode della cánova de' vini.
Cansáre. V. *Scansare.*
Cantábile, *add. com.* che può cantarsi – tempo musicale larghetto e comodo.
Cantacchiáre. V. *Canterellare.*
Cantaféra. V. *Cantilena.*
Cantambanco, *sm.* (*pl.* chi), ciurmadore, cerretano.
Cantante, *p. pr.* di cantare – *s. com.* chi fa professione di cantare in teatro.
Cantáre, *att.* e *n. ass.* modulare la voce (*proprio degli uomini e degli uccelli*)
Cantáride (*v. gr.*), *sf.* insetto che serve di base ai vescicatorj (*volg.* canterella)
Cántaro (*v. lat.*), *sm.* vaso per uso di deporvi gli escrementi del ventre
Cantáro, *sm.* peso napoletano e siciliano di cento rotoli.
Cantáta, *sf.* composizione musicale e poetica.
Canterella. V. *Cantaride.*
Canterelláre, *n. ass.* cantar sotto voce.
Canteríno, *sm.* dicesi per ischerzo di chi canta volentieri e spesso – e *talora anche per disprezzo* cantante di teatro.
Cántica, *sf.* (*pl.* che), numero determinato di canti di un poema – uno dei libri della Sacra Scrittura.
Cántico, *sm.* inno sacro – canzone *semplicem.*
Cantiére, *sm.* luogo dove si fabbricano le navi.
Cantiléna, *sf.* modo di cantare, e di leggere, prolungato e stucchevole.
Cantina, *sf.* luogo sotterraneo per tenere il vino.
Cantiniére , *sm.* chi ha cura della cantina.
Cantíno, *sm.* la corda più sottile del violino e di altri strumenti di corde.
Canto, *sm.* modulazione della voce umana – verso di alcuni uccelli – arte di cantare – parte di poema epico – banda, lato – angolo.
Cantonáre, *att e np.* ritirare, e ritirarsi in un cantone.
Cantonáta , *sf.* angolo esterno delle case,
Cantóne *sm.* angolo per lo più interno – parte della città.
Cantóre, *sm.* che canta – *fig.* poeta.
Cantoria, *sf.* tribuna ove stanno i cantori in chiesa.
Cantoríno, *sm.* libro corale del canto.
Cantuzzáre. V. *Canterellare.*
Canutamente, *avv.* da uomo prudente – cautamente.
Canutezza. V. *Canizie,*
Canúto, *add. m.* bianco di pe-

lo – vecchio.

Canzonáre, *att.* non dir da senno – mettere in ridicolo.

Canzóne, *sf.* poesia lirica.

Canzonetta, *sf. dim. di* canzone.

Canzoniére, *sm.* raccolta di canzoni.

Caos (*e poet.* caosse) (*v. gr.*), *sm.* la materia del mondo ancor confusa e senza forma – *per simil.* ogni confusione di cose.

Capáce, *add. com.* atto a contenere – abile – idoneo–persuaso.

Capacità, *sf.* estensione di ciò che può in sè contenere una cosa – *fig.* abilità.

Capacitáre (*pr.* ácito ec.), *att.* rendere capace (persuaso) – o atto a comprendere – *np.* rimanere appagato, convinto ec.

Capanna (*v. gr.* ogni stanza di frasche, di paglie, e simili per mettersi al coperto dalle intemperie – tugurio di contadini.

Capannello, *sm.* massa di legna sottili per appiccarvi fuoco – adunanza d'uomini, crocchio.

Capannúccia, *sf. dim. di* capanna – il presepio che si fa nelle case pel s. Natale.

Caparbieria, e

Caparbietà, *sf.* ostinatezza.

Capárbio, *add. m.* ostinato.

Caparra, *sf.* ciò che si paga anticipatamente per la sicura esecuzione del contratto–*fig.* contrassegno, prova di sicurezza dell' adempimento di alcuna cosa.

Caparráre, *att.* dar caparra – *fig.* dare un contrassegno.

Capecchio, *sm.* la prima pettinatura del lino.

Capellamento, *sm.* quantità, qualità e acconciamento de' capelli – *fig.* fila sottilissime delle barbe degli alberi.

Capellatura, e

Capelliéra, *sf.* tutt'i capelli del capo.

Capello, *sm.* pelo lungo del capo – pelo qualunque.

Capellúto, *add. m.* che ha molti capelli.

Capestro, *sm.* fune per impiccare – per legare gli animali – e per molti lavori meccanici.

Capezzále, *sm.* guanciale lungo quanto è largo il letto.

Capézzolo, *sm.* punta della mammella ond'esce il latte.

Capíbile, *add. com.* che può capirsi, intelligibile.

Capigliatúra. V. *Capellatura.*

Capillare, *add. com.* simile a capello – sottilissimo.

Capimento, *sm.* capacità di un recipiente.

Capinéra, *sf.* e

Capinéro, *sm.* uccelletto gentile.

Capíre (*pr.* sco ec.), *att.* essere capace a ricevere in sè – *fig.* comprendere coll' intelletto – *n.* entrare–contenere.

Capisoldo. V. *Caposoldo.*

Capitále, *sm.* fondo di danaro posto a traffico – e danaro

dato altrui ad interesse – *In geogr.* città primaria di un regno, o di una provincia – *add. com.* del capo – agg. di *pena* di morte – di *odio*, inestinguibile ec.

Capitalmente, *avv.* principalmente – mortalmente.

Capitána, *add.* e *sf.* agg. della nave principale di una squadra.

Capitanáre, *att.* fornire di capitano – e *n. ass.* condurre. comandare come capitano.

Capitanáto, *sm.* dignità e giurisdizione del capitano.

Capitanería, *sf.* ufficio, e autorità di capitano.

Capitáno, *sm.* condottiere, comandante – *Nella mil.* capo di una compagnia–*In marin.* chi comanda un vascello – capo di satellizio.

Capitáre (*pr.* ápito ec.) *n.* far capo in un luogo – arrivare.

Capitáto, *add. m.* (*da* capitare), arrivato – (*da* capo), che ha capo.

Capitazióne, *sf.*tributo sulle teste de'sudditi, *altr.*testatico.

Capitello, *sm.*la parte superiore ornata della colonna.

Capitolante, *sm.* che ha voce in capitolo (adunanza)

Capitoláre (*pr.* itolo ec.), *att.* dividere in capitoli le materie che si scrivono – stipulare – *n. ass.* far convenzioni, trattare, rendersi (*e dicesi delle piazze*)

Capitoláre, *add· com.* di capitolo, appartenente a capitolo di canonici, di claustrali e simili.

Capitolazióne, *sf.* trattato – *e parlando di piazze assediate,* convenzione di resa.

Capitolíno, *add. m.* del Campidoglio (*agg. di Giove e di alcune famiglie romane*)

Capitolo, *sm.* parte della scrittura (*dal ricominciarsi da capo*)–materia di cui si tratta–poesia in terza rima–adunanza di canonici, claustrali ec. – e il luogo ove si adunano.

Capitomboláre (*pr.* òmbolo ec.), *n. ass.* cadere a capitombolo–*e* fare capitomboli.

Capitómbolo,*sm.*salto col capo all'ingiù.

Capo, *sm.* testa degli animali, e sede degli organi de'sensi – *fig.* intelletto, giudizio–duce, guida – origine donde alcuna cosa deriva – parte di discorso – *In geogr.* punta di terra che sporge in mare, *altr.* promontorio.

Capocáccia, *sf.*sopraintendente alla caccia.

Capócchia, *sf.* capo, o estremità di bastone, di chiodi e simili.

Capochino, *sm.* saluto coll'abbassare il capo.

Capodópera , *e* capo d'ópera (dal *fr.* chef d'oeuvre) ,*sm.* (*pl.* capidópera, o capi d'ópera), opera insigne – maestro d'arte.

Capogiro, *sm,*vertigine alla testa.

Capolavóro, *sm.* lavoro perfettissimo (V. capo d' opera.)
Capolevàre, *n. ass.* cadere col capo all'ingiù.
Capolino, *sm. dim. di* capo — col verbo *fare*, guardar di soppiatto.
Cápolo (*v. lat.*), *sm.* manico dell'aratro e di altri strumenti rusticali.
Capomaestro, *sm.* soprintendente alle fabbriche.
Capomàndria, *sm.* guardiano d'armenti.
Capomése, *sm.* il primo di del mese
Capomorto, *sm.* fondo delle distillazioni.
Caponággine, e
Caponería, *sf.* ostinazione.
Capopágina, *sm.* fregio in capo alle pagine dei libri.
Capoparte, *sm.* capo di partito.
Capoparto, *sm.* ripurgamento dopo il parto.
Capopiéde, e capopiè, *avverb.* a rovescio.
Caporále, *sm.* grado di milizia — capo di una squadra di sbirri — *add. com.* principale.
Caporióne, *sm.* capo — principale.
Caporovéscio, *avv.* sossopra.
Caposcuóla, *sm.* maestro di pittura che ha molti allievi od imitatori.
Caposoldo, *sm.* accrescimento di paga al soldato benemerito.
Caposquadra, *sm.* comandante di una squadra.
Capotasto, *sm.* legnetto su cui posano le corde degli strumenti a corda sul manico.
Capotruppa, *sm.* il conduttore della truppa — *ed anche* caporione.
Capoverso, *sm.* principio del verso.
Capovólgere (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* volgere sossopra.
Cappa, *sf.* mantello con cappuccio di dietro — canale del fumo ne'cammini.
Cappélla, *sf.* luogo nelle chiese o nelle case, ov'è un altare per celebrare la messa — piccolo oratorio — quantità di musici deputati a cantare in una chiesa.
Cappellájo, *sm.* facitore e venditore di cappelli.
Cappellania, *sf.* beneficio del cappellano.
Cappelláno, *sm.* prete beneficiato — stipendiato per dir la messa in alcune case particolari.
Cappelletto, *sm.* armatura antica per difendere il capo — parte superiore dei padiglioni — coperchio di boccia da stillare.
Cappelliéra, *sf.* custodia ove si ripongono i cappelli.
Cappellinajo, *sm.* arnese per attaccare cappelli, vesti ec.
Cappello, *sm.* copertura del capo — asse che tiene unite le cosce del torchio da stampa — coperta della padella nella campana distillatoria — copertojo dei condotti dei

camminì.
Cappellúto, *add. m.* agg. per lo più di *allodola* o *gallina*, che abbiano quasi un cappelletto di penne.
Cáppero, *sm.* frutice, e frutto di esso che serve per condimento.
Cáppio, *sm.* annodamento che tirato l'uno de'capi, si scioglie.
Capponaja, *sf.* gabbia per ingrassare il pollame.
Capponáre, *att.* castrare i polli.
Cappóne, *sm.* gallo castrato.
Cappotto, *sm.* ferrajuolo senza bottoni – mantello da marinaj.
Cappuccino, *sm.* frate di una delle regole di s. Francesco.
Cappúccio, *sm.* quella parte della tonaca con cui i frati cuoprono la testa.
Capra, *sf.* la femmina del capro.
Caprajo e
Capráro, *sm.* guardiano di capre.
Capretto *sm.* figlio della capra.
Capriccio, *sm.* brivido per freddo, o per timore – fantasia, bizzarria.
Capricciosamente, *avv.* a capriccio, di propria fantasia.
Capriccioso, *add. m.* bizzarro, stravagante.
Capricorno, *sm.* uno de'dodici segni del zodiaco sotto la figura di un capro.
Caprifóglio, *sm.* pianta selvatica.
Caprigno, V. *Caprino*.
Caprile, *sm.* la stalla delle capre.
Caprino, *add. m.* di capra.
Capriòla, *sf.* salto nel ballo – e salto nel cavallo di maneggio.
Capriolàre, *n. ass.* far capriole.
Capriólo, e
Capriuólo, *sm.* quadrupede agilissimo fra i selvatici – viticcio con cui la vite si attacca a'pali o agli alberi.
Capro, *sm.* il maschio della capra, *volg.* becco.
Caprόna, *add. f.* agg. della lana ruvida e grossolana.
Caprόne, *sm.* becco grande.
Capzióso (*v. lat.*), *add. m.* fallace, insidioso.
Carabina, *sm.* moschetto corto dei cavalieri.
Carabiniére, *sm.* soldato a cavallo armato di carabina.
Caracollàre, *n. ass.* volteggiare col cavallo.
Caracollo, (*v. sp.*), *sm.* giro intorno che si fa fare al cavallo.
Caraffa, *sf.* vaso di vetro.
Caramente, *avv.* amorevolmente – a caro prezzo.
Caratante, *sm.* chi ha parte, o è interessato in un'impresa.
Caratáre, *att.* pesare minutamente le gioje.
Caratello, *sm.* botticino per vini.
Caráto, *sm.* la ventiquattresima parte dell'oncia nel peso dell'oro – seme della caroba – *In comm.* porzione in cui si divide un'impresa sociale.

Caráttere, (*v. gr.*), *sm.* segno impresso–lettere dell'alfabeto, e lettere di varie specie e grandezze per la stampa–indole personale–segno spirituale indelebile impresso nell'anima dai sagramenti del battesimo, cresima ed ordine sacro–qualità di rappresentanza pubblica–*naturale*, disposizione fisica a contrarre alcune particolari abitudini–*morale*, costume dell'individuo, formato e sostenuto in forza di alcuni principj pratici.

Caratterismo (*v. gr*), *sm.* in *rett.* figura, colle quale si descrive l'indole e la qualità di alcuno.

Caratteristica, *sf.* (*pl.* che), qualità che distingue essenzialmente una cosa dall'altra.

Caratterístico, *add. m.* agg. di ciò che qualifica una cosa.

Caratterizzáre, *att.* qualificare.

Caravella, *sf.* grossa nave da guerra turca.

Carbonaja, *sf.* fornace dove si fa il carbone–e il luogo dove si conserva.

Carbonajo, *sm.* chi fa, vende o porta il carbone.

Carbonáto, *sm. in chim.* sale formato dalla combinazione dell'acido carbonico con una base salificabile.

Carbónchio, *sm.* rubino risplendentissimo–tumore pestilenziale.

Carbóne, *sm.* legno arso–*fossile*, materia minerale dura e infiammabile usata come il carbone artificiale.

Carbonella, *sf.* polvere di carbone, o carbone minuto.

Carbónico *add. m.* agg. dell'acido che procede dall'unione del carbonio coll'ossigeno.

Carbonigia. V. *Carbonella.*

Carbónio, *sm.* parte combustibile del carbone.

Carbonizzazióne, *sf.* l'azione di ridurre un corpo in carbone.

Carcáme, *sm.* tutte le ossa di un animale morto, tenute insieme da'nervi, *altr.* scheletro.

Carceramento, *sm.* imprigionamento.

Carceráre (*pr.* cárcero ec.), *att.* mettere in carcere.

Carcerazióne. V. *Carceramento.*

Cárcere, *sm.* luogo pubblico dove si tengono rinchiusi i rei, prigione.

Carceriére, *sm.* custode delle carceri.

Carciofaja, *sf.* luogo piantato a carciofi.

Carciofo, *sm.* cardo mangiabile, prodotto dalla pianta dello stesso nome.

Carco (*v. poet.*) V. *Carico.*

Cardajo, *sm.* chi fa i cardi da cardare la lana.

Cardajuólo, *sm.* chi carda, o pettina la lana.

Cardamómo, e

Cardamóne, (*v. gr.*) *sm.* seme aromatico e mediciuale del

l'Arabia.
Cardáre, *att.* tirar fuora il pelo del panno col cardo–*ed anche* pettinar la lana.
Cardatùra, *sf.* l'operazione del cardare, e la materia che si leva co'cardi.
Cardeggiàre, *att.* pettinare con cardo–*fig.* mordere aspramente la fama altrui.
Cardellíno, *sm.* uccelletto gentile e canoro.
Cardéto, *sm.* luogo seminato di cardi.
Cardíaco, *add. m.* del cuore, o che appartiene al cuore–
Cardialgía (*v. gr.*), *sf.* mal di cuore con nausea.
Cardinaláto, *sm.* dignità di cardinale.
Cardinále, *sm.* prelato del sacro Collegio del Papa–*add. com.* principale, ed è agg. specialm. di *virtù*, *punto*, *vento*, *numero*.
Cardinalesco, *add. m.* (*pl.* schi), di cardinale.
Cardinalismo, *sm.* dignità di cardinale.
Cardinalista, *sm.* (*pl.* sti), aderente di cardinale.
Cardinalizio, *add. m.* proprio de' cardinali.
Cárdine, *sm.* ferro ingessato nel muro, su cui si avvolge l'imposta di uscio o finestra–polo del mondo.
Cardo, *sm.* erba spinosa di più specie–strumento per levare il pelo al panno, e per cardare la lana o il cotone.
Cardóne, *sm.* il cardo degli orti.
Careggiáre, *att.* vezzeggiare.
Caréna, *sf.* parte inferiore della nave.
Carenággio, *sm.* il luogo, l'azione, e l' effetto del carenare.
Carenáre, *att.* sbandare il navilio per rassettargli il fondo.
Carestia, *sf.* penuria di viveri.
Carezza, *sf.* vezzo, amorevolezza. (mento.
Carezzamento, *sm.* blandimento.
Carezzáre, *att.* far carezze.
Carezzevole, *add. com.*, che accoglie amorevolmente.
Carezzevolmente, *avv.* con carezze, amorevolmente.
Cariarsi, *np.* diventar carioso.
Cariàtidi, *sf. pl.* figure egiziane per sostegno di cornici, e simili.
Cariàto, *add. m.* guasto, o infetto dalle carie, tarlato–*per trasl.* vecchio, antico–studiato, affettato.
Caricatóre, *verb. m.* che carica–*sm.* il proprietario delle mercanzie che formano il carico del bastimento–e il luogo acconcio per detto carico.
Caricatúra, *sf.* V. *Carico* (peso)–pittura in cui siano accresciuti i difetti del soggetto ritratto.
Cárico, *sm.* (*pl.* chi), peso, ròba caricata–ministero–imposta del princip e–*add. m.* aggravato–agg. di *colore*, forte assai.
Cárie, *sf.* corruzione delle ossa

Cariello, *sm*. sorte di passamano per orlare il coperchio del cacatojo.
Cariofillo, *sm*. *in bot*. nome delle viole comuni.
Carióso, *add*. *m*. guasto dalla carie.
Carisma, (*v.gr*.), *sm*. (*pl*. smi), grazia dello Spirito Santo.
Carità, *sf*. una delle virtù teologali–amore del prossimo–compassione–limosina.
Caritatévole, *add*. *com*. compassionevole–limosiniero.
Caritatevolmente, *avv*. con carità–amorevolmente.
Carlino, *sm*. *dim*. *di* Carlo (nome proprio)–moneta napoletana di circa mezza lira austriaca, ossiano 43 1/2. centesimi di franco.
Carme (*v*. *lat*. *e poet*.), *sm*. verso–componimento poetico.
Carmelitáno, *sm*. religioso dell'ordine del Carmine.
Carmináre (*v*. *lat*.) *att*. V. *Cardare*–*In med*. sciogliere le ventosità del ventre.
Carminatívo, *add*. *m*. che dissipa i flati, risolvente.
Cármine, *sm*. *senza pl*. istituto de'Carmelitani, così detto dal monte Carmelo, ov'ebbe origine.
Carminio, *sm*. polvere rossa per miniare.
Carnacciuto, *add*. *m*. ch'è bene in carne, polputo.
Carnággio, *sm*. ogni carne da mangiare.
Carnagióne, *sf*. colore e qualità di carne nell'uomo.
Carnajo, *sm*. luogo da riporvi la carne, che si vogliono conservare.
Carnále, *add*. *m*. di carne, e secondo la carne–lussurioso.
Carnalità, *sf*. concupiscenza di carne, lussuria–strettezza di parentela.
Carnalmente, *avv*. secondo la carne, lussuriosamente.
Carnáme, *sm*. massa di carne fracida–e quantità di carne.
Carnascialáre, *n*. *ass*. far carnovale–e darsi buon tempo, gozzovigliare, in qualunque stagione.
Carnasciále, V. *Carnovale*.
Carne, *sf*. sostanza molle degli animali fra la pelle e le ossa–*per simil*. la polpa di tutte le frutta–concupiscenza, lussuria.
Carnéfice, *sm*. ministro di giustizia pubblica, boja.
Carnevále. V. *Carnovale*.
Carnevalesco, *add*. *m*. (*pl*. schi), di carnovale.
Carniére, *sm*. tasca de'cacciatori.
Carnificina, *sf*. strazio della carne, martirio.
Carnívoro, (*v*. *lat*.), *add*. *m*. che si alimenta di carne.
Carnosità, *sf*. pienezza di carne.
Carnóso, *add*. *m*. pieno di carne, polputo.
Carnovále, *sm*. tutto il tempo che decorre dall' Epifania alla Quaresima.
Carnovaleggiáre. V. *Carnascialare*.

Carnovàlesco. V. *Carnevalesco.*
Carnùto. V. *Carnoso.*
Caro, *sm.* carestia-*add. m.* di alto prezzo-*fig.* grato-tenuto in pregio.
Caròba, *sf.* frutto del carobolo.
Caròbolo, *sm.* l'albero che produce le carobe.
Carogna, *sf.* cadavere fetente di animale.
Caròla (*v. poet.*) *sf.* ballo in circolo.
Carolàre, *n. ass.* far carole.
Caròlo, *sm.* malattia del riso in erba.
Caronte, *sm.* quel nocchiero che, secondo la favola, trasporta le anime all' Inferno, traversando la palude di Acheronte.
Carosello, *sm.* festeggiamento a cavallo.
Caròta, *sf.* pianta, e radice gialla di essa mangiabile-*fig.* finzione, menzogna.
Carovàna (*v. arab.*), *sf.* compagnia di mercanti e di viaggiatori che si uniscono per traversare i grandi deserti dell'Arabia.
Carpentière (*v. lat. e fr.*), *sm.* fabbricatore di carri.-*Nella mil.* zappatore.
Carpetta, *sf.* gonnella grossolana.
Càrpine, e
Càrpino, *sm.* albero fronzuto da spalliera.
Carpióne, *sm.* pesce di lago delicatissimo.
Carpire (*pr. sco. ec.*), *att.* pigliare con violenza.
Carpo (*v. gr.*), *sm.* giuntura della mano tra la palma ed il polso.
Carpóne, e
Carpóni, *avv.* colle mani per terra.
Carradóre, *sm.* fabbricatore e conduttore di carri.
Carraja, *sf.* strada carreggiabile.
Carrajo. V. *Carradore.*
Carràta, *sf.* il carico di un carro.
Carratello. V. *Caratello.*
Carrattière, *sm.* chi conduce le carra delle munizioni da guerra.
Carreggiabile, *add. com.* agg. di strada, o simile per cui può passare un carro.
Carreggiàre, *n. ass.* guidare il carro -*att.* trasportar roba sul carro.
Carreggiata, *sf.* parte della strada battuta da'carri.
Carrèggio, *sm.* quantità di carri.
Carretta, *sf.* piccolo carro a due ruote-*In mil.* carro coperto.
Carrettajo. V. *Carrettiere.*
Carrettàre, *n. ass.* tirare, o guidare la carretta.
Carrettàta, *sf.* il carico di una carretta.
Carrettière, *sm.* guidatore di carrette, o di carri.
Carrettòne, *sm.* carro grande per trasporto di mercanzie, di materiali ed altro per *anton.* quello onde si trasportano i morti.
Carriàggio, *sm.* carro a quattro

ruote per trasporto ad uso di eserciti.

Carrièra, *sf.* corso de' cavalli.

Carriuóla, *sf.* letticciuolo colle ruote–carretto con una ruota e due braccia.

Carro, *sm.* (*pl.* carri *m.* e carra *f.*), arnese da trasporto con due ruote.

Carróccio, *sm.* carro militare avente una campana e sul quale s'innalberava dai Fiorentini l'insegna del Comune, quando andavano alla guerra.

Carrozza, *sf.* carro nobile a quattro ruote e tirato da due o più cavalli, *altr.* cocchio.

Carrozzàbile, *add. com.* agg. di strada, o simile, cioè praticabile con carrozze.

Carrozzajo, *sm.* fabbricatore di carrozze.

Carrozzáre. V. *Scarrozzare.*

Carrozzáta, *sf.* quante persone entrano in una carrozza.

Carrozzière, *sm.* chi guida la carrozza, *altr.* cocchiere – *più comun.* carrozzajo.

Carrozzino, *sm. dim. di* carrozza.

Carrúbio. V. *Carobolo.*

Carrúccio, *sm.* arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare.

Carrúcola, *sf.* strumento con girella da tirar su pesi ed acqua colle funi.

Carta (*v. gr. e lat.*) *sf.* composto di stracci ridotti in fogli sottilissimi per iscrivere o stampare–scrittura o contratto–costituzione politica di uno stato.

Cartabello. V. *Scartabello.*

Cartáceo, *add. m.* di carta, o simile a carta.

Cartajo. V. *Cartolajo.*

Cartapécora, *sf.* pelle di pecora conciata ad uso di scrivere, *altr.* pergamena.

Cartáro. V. *Cartolaio.*

Cartáta, *sf.* quanto sta avvolto in un foglio di carta.

Carteggiáre, *n. ass.* tener corrispondenza di lettere.

Cartéggio, *sm.* commercio di lettere.

Cartella, *sf.* pezzuolo di carta–striscia di carta od altro per iscrizioni – e la iscrizione stessa–coperta o guaina per conservare scritture e disegni.

Cartello, *sm.* manifesto pubblico – libello infamatorio – lettera di disfida.

Cartellóne, *sm. accr. di* cartello – *e propr.* quello che annuncia al pubblico l'opera serale del teatro–*oggidì* anche quello che si affigge dai tipografi per annunziare la pubblicazione di un' opera qualunque.

Cartesiáno, *add. m.* del sistema di Cartesio.

Cartiéra, *sf.* fabbrica di carta.

Cartíglia, *sf.* ognuno de' quattro semi delle carte da giuoco.

Cartilágine, *sf.* parte media fra la durezza dell'osso e la morbidezza della carne.

Cartilaginóso, *add. m.* che ha cartilagini.
Cartóccio, *sm.* recipiente conico fatto di carta – carica di polvere di un cannone – *In archit.* membro d'ornato dei capitelli composti.
Cartolájo, *sm.* venditore di carta, e coperta o guaina per conservare scritture, disegni o simili.
Cartoláre, *att.* porre i numeri alle carte dei libri.
Cartoláre, e (rie.
Cartolário, *sm.* libro di memo-
Cartóne, *sm.* composto di cenci macerati e ridotti in foglio grosso – *fig.* abbozzo sopra una carta grande di alcune opere da dipingersi – lustro che si dà a' panni lani.
Cartúccia, *sf.* pezzetto di carta – carica di un fucile da soldato.
Casa, *sf.* edificio murato per abitazione – schiatta illustre – patria – famiglia – patrimonio – *di correzione*, il luogo dove sono rinchiusi i discoli.
Casacca, *sf.* (*pl.* che), veste maschile contadinesca.
Casále, *sm.* mucchio di case in contado, piccolo villaggio.
Casalingo. *add. m.* (*pl.* ghi), domestico – di casa – fatto in casa.
Casamatta, *sf.* scavo sotterraneo nelle fortificazioni.
Casaménto, *sm.* casa grande.
Casáto, *sm.* cognome di famiglia – e la famiglia stessa.
Casatélla, *sf.* sorta di cacio di piccola forma.
Cascamorto, *sm.* che fa l'innamorato, vagheggino.
Cascante, *p. pr. di* cascare – *per simil.* dirupato – soverchiamente lezioso e affettato.
Cascáre, *n. ass.* V. *Cadere* – non sostenersi – *fig.* perdersi di animo.
Cascáta, *sf.* caduta – salto rapido di una corrente.
Cascaticcio, *add. m.* facile a cadere – di debole complessione.
Caschetto, *sm. dim. di* casco, sorta di armatura di testa.
Cascina, *sf.* luogo ove stanno le vacche, e dove si fa il cacio ed il butirro.
Casco, *sm.* (*pl.* schi), spezie d'elmo dei soldati moderni.
Caseggiáto, *sm.* riunione di case – e *nell'uso talora impropr.* edificio, casamento.
Casella, *sf.* spazio quadro dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calcoli.
Caseréccio. V. *Casalingo.*
Caserma (*sinc. di* casa d'arme). *sf.* alloggiamento dei soldati in tempo di pace.
Casimir, *sm.* sorta di pannina di Francia o d'Inghilterra.
Casino, *sm.* piccola casa di delizie. tiva.
Casipola, *sf.* casa piccola e cat-
Casista, *sm.* (*pl.* sti), teologo perito ne' casi di coscienza.
Caso, *sm.* vocabolo generico d'ogni fatto che sia accadu-

to, o che sia per accadere – accidente impreveduto – figurazione di un fatto di coscienza, di legge ec. – *In gramm.* una delle diverse parti d'ogni nome.

Casoláre, *sm.* casa diroccata.

Casóso, *add. m.* che fa caso di tutto.

Casotto, *sm.* piccolo tugurio – stanza posticcia per lo più di legname dove stanno di notte i soldati in sentinella.

Cassa, *sf.* arnese di legno da riporvi qualche cosa. – arnese da riporre mercanzie da trasporto – armario ferrato da riporre denari – tamburo – custodia del castello degli oriuoli da tasca – *presso gli stampatori*, quadro lungo di legno diviso in varj spartimenti, in ciascuno dei quali sono distribuite le diverse lettere, d'onde il compositore le trae per comporre ciò che si vuole stampare.

Cassapanca, *sf.* (*pl.* che), panca a foggia di cassa, che serve alle anticamere.

Cassáre (*forse dal lat.* cassus, *vano*, *inutile*) *att.* cancellare – dichiarare invalida una scrittura.

Cassáto, *pp. di* cassare, cancellato – abolito.

Cassatúra, *sf.* cancellatura di penna.

Cassazióne, *sf.* annullamento di qualche atto o scrittura.

Cássero (*v. arab.*), *sm.* la parte superiore di un vascello (*altr.* castello di poppa).

Casseróla, *sf.* vaso di rame da cucina.

Cassetta, *sf.* parte della carrozza ove siede il cocchiere.

Cassettajo, *sm.* chi fa le casse o cassette.

Cassettino, *sm.* ripostiglio delle scrivanie e degli armadj.

Cassettóne, *sm.* arnese di legname con diversi cassettini per riporre vestimenta.

Cássia, *sf.* frutto medicinale di un albero affricano.

Cassiére, *sm.* chi tiene la cassa dei danari.

Casso, *sm.* parte concava del corpo circondata dalle costole – *add. m.* (*v. lat. e poet.*). privo, spento – vano – *sinc. di* cassato (cancellato).

Cassóne, *sm.* cassa grande.

Cássula (*v. gr. e lat. dim. di* capsa, *cioè* cassettina), *sf. in bot.* sacchetto ove sta il seme delle piante – *In anat.* membrana che avvolge i visceri del corpo.

Castagna, *sf.* frutto del castagno.

Castagnáccio, *sm.* pane di farina di castagne.

Castagnajo, *sm.* coltivatore di castagne – e venditore di castagne.

Castagnáto, *add. m.* piantato a castagni.

Castagnéto, *sm.* bosco, o selva di castagni.

Castagno, *sm.* albero di montagna che produce le castagne – *add. m.* di colore di ca-

stagna.
Castalda, *sf.* custòde delle suppellettili de'monasteri di monache–fattoressa.
Castalderia, *sf.* fattoria.
Castaldo, *sm.* soprintendente alle possessioni altrui, fattore–guardiano.
Castamente, *avv.* pudicamente
Castellania, *sf.* uffizio di castellano.
Castellàno, *sm.* capitano, signore, e abitatore di castello.
Castello, *sm.* mucchio di case circondato di mura–fortezza–ponticello sulla coperta delle grosse navi–macchina per affondar pali – tutta la macchina degli oriuoli–tutto il telajo dei tessitori di tela– *e in generale*, qualunque macchina composta di più pezzi, i quali servono concordemente a uno stesso fine, in diversi usi meccanici.
Castellotto, *sm.* castello di qualche considerazione.
Castigàre, *att.* dare castigo, punire–pulire, correggere.
Castìgo, *sm.* (*pl.* ghi)–punizione.
Castimònia, *sf.* pudicizia.
Castità, *sf.* virtù che raffrena l' appetito de' piaceri sensuali.
Casto, *add. m.* pudico–puro–agg. di *stile*, purgato.
Castóne, *sm.* parte dell'anello dove è posta la gemma.
Castóre. V. *Castoro*.
Càstore, *sm.* la costellazione dei gemelli.
Castòro, *sm.* animale anfibio dell'America con pelo finissimo ad uso di cappelli.
Castràre, *att.* togliere i testicoli.
Castràto, *sm.* capretto grasso.
Castratùra, e
Castrazione, *sf.* l'operazione di castrare.
Castrense (*v. lat.*), *add. com.* che si acquista in guerra.
Castróne. V. *Castrato*.
Castroneria, *sf.* sproposito–balordaggine. (le.)
Casuàle, *add. com.* accidentale
Casualità, *sf.* ciò che procede dal caso.
Casualmente *avv.* accidentalmente,
Casùpola. V. *Casipola*.
Cataclismo (*v. gr.*), *sm.* diluvio–bagno che cade sopra, tutte le parti del corpo.
Catacomba (*v. gr.*), *sf.* luogo sotterraneo dove anticam. si seppellivano i morti.
Catafalco, *sm.* (*pl.* chi), edificio piramidale coperto di drappi neri, eretto nelle chiese per sovrapporvi i cadaveri che si vogliono suffragare.
Catalessia (*v. gr.*), *sf.* malattia che rende il corpo immobile.
Cataletto, *sm.* feretro, bara.
Catàlogo (*v. gr.*) *sm.* (*pl.* chi) enumerazione dei titoli dei libri e dei nomi dei loro autori, disposti con ordine ai-

fabetico.

Cataplasma (*v. gr.*) *sm.* (*pl.* smi), impiastro per maturare o risolvere i tumori.

Catapulta (*v.gr.*) *sf.* macchina antica di guerra per saettare.

Cataratta. V. *Cateratta*.

Catarrále, *add. com.* di catarro.

Catarro (*v. gr.*) *sm.* umore superfluo alla testa o al petto.

Catarróso, *add. m.* che soffre di catarro, o che cagiona catarro.

Catasta, *sf.* massa di legno – ogni massa o cumolo di checchessia – rogo sul quale gli antichi ardevano i loro morti.

Catastáre. V. *Accatastare*.

Catasto, *sm.* sorta di gravezza del principe, censo – decima – libro ove sono descritti i beni de'cittadini.

Catástrofe (*v. gr.*), *sf.* mutazione improvvisa da una fortuna in un'altra – scioglimento dell'intreccio dell' azione di un dramma.

Catechési (*v. gr.*), *sf.* istruzione elementare.

Catechismo (*v. gr.*), *sm.* dottrina cristiana – e il libro che la contiene.

Catechista, *sm.* (*pl.* sti), chi insegna la dottrina cristiana.

Catechizzáre (*v. gr.*), *att.* istruire – e *propr.* insegnare la dottrina cristiana.

Catecúmeno (*v. gr.*) *sm.* nuovo discepolo della fede non ancora battezzato.

Categoria (*v. gr.*), *sf.* ordine e serie di alcune cose.

Categoricamente, *avv.* in modo categorico – distintamente.

Categórico, *add. m.* ordinato, preciso, distinto.

Caténa, *sf.* unione di più anelli fra loro comessi – collana di gioje – lunga spranga di ferro per collegare due opposti muri – strumento di agrimensura – sostegno dell'oriuolo – sorta di ricamo alle vesti donnesche – *fig.* legame amoroso – schiavitù – *In geogr.* lunga fila di montagne.

Catenáccio, *sm.* bastone di ferro con cui si chiudono internamente le due imposte di una porta.

Catenáre. V. *Incatenare*.

Catenella, *sf. dim.* di catena – specie di ricamo nei vestimenti a guisa di catena.

Cateratta (*v. gr.*), *sf.* apertura da chiudersi ed aprirsi per isgorgo delle acque – *In chir.* velame dell'occhio – *In geogr.* alta cascata dei fiumi.

Caterva (*v. lat.*), *sf.* moltitudine di persone e di bestie.

Catináccio. V. *Catenaccio*.

Catinella, *sf.* e

Catinello, *sm.* vaso più piccolo del catino, per uso di lavarsi le mani.

Catino, *sm.* vaso da terra o di rame per varj usi.

Catinozza, *sf.* vaso a doghe per uso di conservare la carne salata.

Catóne, *sm.* nome celebre nella storia rom., che per traslato si dà ad uomo rigido e savio o che fa mostra di essere tale.
Catórcio, *sm.* chiavistello.
Catramáre. V. *Incatramare*.
Catrámc. *sm.* specie di resina che si cava dagli abeti e dai pini.
Cattabrighe. V. *Accattabrighe*.
Cattáre. V. *Accattare*.
Cáttedra (*v. gr.*), *sf.* luogo eminente dei predicatori nelle chiese, e dei maestri nelle scuole – sedia pontificale.
Cattédrále, *add. e sf.* chiesa metropolitana.
Cattedrante, *sm.* lettore pubblico di scienze nelle università.
Cattedrático, *add. m.* di cattedra – *sm.* cattedrante.
Cáttivamente, *avv.* tristamente – miseramente.
Cattiváre, *avv.* far alcuno schiavo o servo – fare ubbidiente – *np.* procacciarsi.
Cattivéria, e
Cattivezza, *sf.* tendenza ad apportar dolore, a non porvi ostacolo, potendolo fare, ed a privar del piacere – pravità, malvagità.
Cattività (*v. lat.*), *sf.* schiavitù.
Cattivo (*v. lat.*), *add. m.* prigioniero, schiavo – misero – disgustoso – *più comun.* ribaldo, tristo.
Cattolicamente, *avv.* da cattolico, piamente.
Cattolichismo, e
Cattolicismo, *sm.* dottrina cattolica, e coloro che la professano.
Cattólico (*v. gr.*), *add. m.* universale – agg. di *chiesa*, la riunione de' fedeli battezzati sotto uno stesso capo.
Cattúra, *sf.* arresto di alcuno per ordine della giustizia.
Catturáre, *att.* imprigionare.
Caudatário (*v. lat.*), *sm.* colui che sostiene l'estremità delle vesti prelatizie, che dicesi *coda* – agg. di *sonetto*, quello a cui dopo l'ultima terzina si aggiungono altri versi.
Cáusa, *sf.* lite che si agita in tribunale – cagione donde nasce l'effetto – *efficiente*, quella che contiene in sè la ragione dell'effetto – *occasionale*, quella che determina la causa efficiente a produrre l'effetto col rimuovere che fa gli ostacoli – *causa, o la causa prima*, per eccellenza, Iddio – *cause seconde*, le creature.
Causále, *add. com.* di causa.
Causalità, *sf.* la cagione che produce l'effetto.
Causalmente, *avv.* con causa, secondo ragione.
Causáre, *att.* cagionare – accagionare, incolpare – *n. ass.* trattare una causa.
Causidico (*v. lat.*), *sm.* chi difende cause in giudizio.
Cáustico (*v. gr.*), *sm.* medicamento esterno che corrode

la carne – *add. m. per trasl.* mordace, piccante.
Cautamentè, *avv.* con cautela.
Cautáre. V. *Cautelare.*
Cautéla, *sf.* accortezza, precauzione – cauzione, sicurtà – sicurezza, difesa.
Cautelárè, *att.* dare sicurtà, assicurare – *np.* mettersi al sicuro.
Cautelatamente. V. *Cautamente*
Cautério (*v. gr.*), *sm.* rottorio fatto nella carne per espurgo di umori superflui.
Cauterizzáre, *att.* fare cauterio.
Cautezza. V. *Cautela.*
Cáuto, *add. m.* accorto, guardingo – assicurato con cauzione.
Cauzióne, *sf.* sicurtà – malleveria – accortezza, precauzione.
Cava, *sf.* buca, fossa – minaminiera di pietre o di metalli – *fig.* cosa di cui si abbonda.
Cavadenti, *sm.* chi fa professione di cavare i denti, dentista.
Cavalcábile, *add. com.* che può cavalcarsi.
Cavalcamento, *sm.* l'atto di cavalcare.
Cavalcante, *p. pr. di* cavalcare – *sm.* chi guida i cavalli anteriori delle mute stando a cavallo.
Cavalcáre, *n. ass.* andare a cavallo – *att.* soprastare, signoreggiare.
Cavalcáta, *sf.* moltitudine di persone a cavallo.
Cavalcatojo, *sm.* luogo rialto per montare più comodamente a cavallo.
Cavalcatúra, *sf.* bestia che si cavalca.
Cavalieráto, *sm.* grado o dignità di cavaliere.
Cavalière (*da* cavallo, *che meglio perciò direbbesi* cavalliere), *sm.* colui che cavalca – rango di nobiltà – soldato a cavallo – uno dei pezzi del giuoco degli scacchi.
Cavalièro. V. *Cavaliere.*
Cavalláro, *sm.* pastore dei cavalli.
Cavalleggièro, *sm.* soldato a cavallo con leggiera armatura.
Cavallerescamente, *avv.* a guisa di cavaliere, nobilmente.
Cavalleresco, *add. m.* (*pl.* schi), cavaliere.
Cavalleria, *sf.* grado di cavaliere – milizia a cavallo.
Cavallerizza, *sf.* arte di maneggiare il cavallo, e il luogo destinato a tale insegnamento.
Cavallerizzo, *sm.* maestro di cavalcare – soprintendente alle stalle del principe.
Cavalletta, *sf.* locusta simile al grillo – *fig.* doppiezza – inganno.
Cavalletto, *sm. dim. di* cavallo – strumento a quattro piedi per sostenere pesi – congegnamento di più travi per sostener tetti – strumento di legno su cui i pittori collocano la tela o la tavola che dipingono.

Cavallina, *sf.* puledra del cavallo – stereo di cavallo.
Cavallino, *add. m.* di cavallo – *sm.* puledrò del cavallo.
Cavallo, *sm.* quadrupede domestico che serve a molti usi dell'uomo – *da tiro*, palafreno – *da corso*, corsiere – *da battaglia*, destriere – *da coprire*, stallone – uno de' pezzi del giuoco degli scacchi.
Cavallóne, *sm. accr. di* cavallo – onda gonfia del mare burrascoso.
Cavallotto, *sm.* cavallo non molto grande, ma gagliardo.
Cavamento, *sm.* l'atto del cavare.
Cavana (*forse da* cava), *sf.* luogo nell'acqua ove si tiene la barca al coperto.
Caváre, *att.* tirar fuori – *n. ass.* scavare la terra – *np.* sottrarsi.
Cavastracci, *sm.* strumento per nettare la canna del moschetto.
Caváta, *sf.* scavamento, fosso – suono tratto maestrevolmente da uno strumento.
Cavatina, *sf.* breve aria musicale.
Caverna, *sf.* luogo sotterraneo naturale, grotta.
Cavernosità, *sf.* spazio vuoto.
Cavernóso, *add. m.* vuoto.
Cavezza, *sf.* fune da tener legati i giumenti alla mangiatoja.
Cavezzóne, *sm.* arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.
Caviále, *sm.* salsa di uova di pesce.
Cavicchia, *sf.* e
Cavicchio, *sm.* piccolo legnetto a guisa di chiodo, che si ficca nel muro per attaccarvi alcuna cosa.
Caviglia, *sf.* uno degli ossi della gamba – quel palo di ferro che fa girare la macchina dei mulini – cavicchia.
Cavilláre, *n. ass.* sottilizzare – inventare ragioni false.
Cavillazióne, *sf.* e
Cávillo, *sm.* falso pretesto, sofisticheria.
Cavillosamente, *avv.* con cavillazione, sofisticamente.
Cavillóso, *add. m.* che usa cavilli – sofistico.
Cavità, *add. f.* vuoto nel mezzo di un corpo piegato in arco.
Cavo, *sm.* incavatura – forma ove si gettano le figure di gesso o di altra materia – canapo grosso delle navi – *add. m.* concavo.
Cávolo, *sm.* ortaggio per mangiare; ed è di diverse specie.
Cazza, *sf.* vaso di ferro – mestola.
Cazzáre, *att.* tirare a sè una fune, *opposto di* mollare.
Cazzaróla. V. *Casserola.*
Cazzo (*v. plebea ed oscena*), *sm.* membro virile.
Cazzótto, *sm.* pugno forte dato sotto mano.
Cazzuóla, *sf.* mestola de' mura-

tori.

Ce, ci, *affissi de'verbi in luogo de'pronomi* noi, a noi.

Cecággine, *sf.* cecità.

Cecáre. V. *Accecare.*

Cece, *sm.* pianta erbacea, leguminosa – e frutto di essa.

Cecità, *sf.* privazione della vista – *fig.* offuscamento dell'intelletto.

Cedente, *p. pr di* cedere – *sm.* colui che cede altrui qualche sua ragione.

Cédere (*pass.*cedéi, o cessi, *pp.* cedúto, o cesso), *att.an.* rinunziare altrui una cosa – *n. ass.* confessarsi inferiore – ritirarsi – rinculare.

Cedévole, *add. com.* pieghevole.

Cedevolezza, *sf.* pieghevolezza.

Cédola, *sf.* scrittura privata obbligatoria – pezzuolo di carta, polizza.

Cedolóne, *sm. accr. di* cedola (polizza) – cartello.

Cedráre, *att.* conciare con cedro (*e dicesi dell'acqua in cui si stempera alcuna conserva*)

Cedráto, *sm.* agrume di gratissimo odore, e la pianta che la produce – *add. m.* che ha odore, o sapore di cedrato.

Cedro, *sm.* pianta sempre verde, e frutto di essa odorosissimo, più grosso e più polputo del limone – legno di cedro.

Cedronella, *sf.* erba che sa di cedro, *altr.* melissa.

Céduo (*v. lat.*), *add. m.* da tagliare (*agg. di* bosco)

Cefalalgía (*v. gr.*), *sf.* dolore di capo accidentale.

Ceffáre. V. *Acceffare.*

Ceffáta, *sf.* schiaffo.

Ceffo, *sm.* il muso del cane, *e per ischerzo* il volto dell'uomo.

Celamento, *sm.* occultamento, nascondimento.

Celáre, *att.* nascondere – tenere segreto – *np.* non lasciarsi vedere.

Celáta, *sf.* imboscata – *più comun.* elmo.

Celatamente, *avv.* di nascosto.

Celebérrimo, *add. m. superl. di* celebre.

Celebrábile, *add. com.* degno di essere celebrato.

Celebramento, *sm.* encomio, lode,

Celebrante, *p.pr. di* celebrare che celebra o loda – *sm.* sacerdote che dice messa attualmente.

Celebráre (*pr.* célebro ec.), *att.* esaltare, encomiare – *n. ass.* dir la messa.

Celebrazióne, *sf* il celebrare.

Célebre, *add. com.* di gran fama.

Celébrità, *sf* pompa solenne – *più comun.* gran nome o fama.

Célere (*v. lat.*), *add. com.* veloce.

Celerità, *sf.* velocità.

Celeste, *add. com* di cielo – sovrumano, divino – agg. di *colore* ceruleo, azzurro.

Celestiále, *add.com.* del cielo,

Célestino, *sm.* color celeste o ceruleo.
Célia, *sf.* scherzo, burla.
Celiáre, *n. ass.* non dire da senno, scherzare.
Celibáto (*v. lat.*), *sm.* lo stato di chi vive senza pigliar moglie o marito.
Celibe (*v. lat.*), *add. com.* che non è congiunto in matrimonio.
Cella, *sf.* stanza terrena – cameretta dei claustrali – *presso gli antichi*, la parte del tempio dov'erano gli dei, gli altari ed i candelabri.
Cellerajo, e
Cellerário, *sm.* amministratore del monastero – cantiniere.
Cémbalo, *sm.* strumento da tasto – e strumento formato d'un cerchio, su cui è distesa una pergamena, che si suona battendolo.
Cementáre, *n. ass.* calcinare.
Cementazióne, *sf.* calcinazione.
Cemento (*v. lat.*), *sm.* calcina.
Cena, *sf.* pasto che si fa la sera.
Cenácolo (*v lat.*), *sm.* sala di convito – *e propr.* il luogo dell'ultima cena di G. C.
Cenáre, *n. ass.* mangiar da sera.
Cenciajo, e
Cenciajuólo, *sm.* chi raccoglie cenci.
Céncio, *sm.* straccio di pannolino o lana – *In pl.* abiti misori e laceri.
Cenciòso, *add. m.* rattoppato – agg. di *persona*, che ha indosso veste misera e lacera.
Ceneráta, *sf.* composto di cenere e di acqua, lisciva.
Cénere, *sf.* quella polvere nella quale si risolve la legna nel bruciare.
Cenericcio,
Cenerino, è
Cenerognolo, *add. m.* di color di cenere.
Cenno, *sm.* segno o gesto per farsi intendere senza parlare – breve scritto, o ragionamento di checchessia.
Cenóbio (*v. gr.*), *sm.* vita in comune, *e propr.* convento di monaci.
Cenobita, *sm.* (*pl.* ti), monaco.
Cenotáfio (*v. gr.*), *sm.* sepolcro vuoto eretto in onore di qualche defunto.
Censo, *sm.* tributo – rendita del pubblico – ricompensa – credito fruttifero assicurato su fondi – *Presso i Romani*, ruolo della popolazione che facevasi ogni cinque anni – *Presso i moderni*, la misura dei terreni pel riparto delle imposte.
Censóre, *sm.* magistrato presso i Romani che vegliava sui costumi – *oggi*, revisore di componimenti.
Censuáre, *att.* sottoporre a censo.
Censuário, *add. m.* che paga frutti del censo.
Censuazióne, *sf.* sottoponimento al censo – e l'azione per cui si dà o si riceve il censo.
Censúra (*v. lat.*), *sf.* correzione, riprensione – magistratura incaricata di rivedere i

manoscritti da stamparsi a fine di purgarli da ciò che fosse contrario alle leggi – sorta di pena canonica, come la *scomunica, l'interdetto ec.*

Censuràbile, *add.com.* che può censurarsi.

Censuràre, *att.* giudicare delle opere altrui – criticare.

Centàuro, *sm.* mostro favoloso mezz'uomo e mezzo cavallo

Centellino, e

Centello, *sm.* piccolo sorso di vino.

Centenàrio, *add.m.* che ha vivuto cent'anni.

Centèsimo, *sm.* la centesima parte di un intiero – *add. m.* centuplicato.

Centina, *sf.* armatura degli archi – sagoma per qualunque getto.

Centinàjo, *sm.* la somma di cento.

Cento, *add.num.com.* dieci decine – *e numero altresì indeterm. esprimente* gran quantità.

Centóne, *sm.* composto di versi o pezzi di varj autori.

Centràle, *add.com.* che si riferisce al centro – agg. di *forza*, quella per cui un mobile tende al centro, o se ne allontana, detta perciò nel primo caso *centripeta* e nel secondo *centrifuga.*

Centralizzàre, *e*

Centràre *(v. d'uso), att.* far centro, volgere, ridurre ad un centro.

Centreggiàre *(v. d'uso), n.ass.* tendere ad un centro – e *fig.* volgere ad un solo oggetto le mire, il pensiero ec.

Centrifugo *(v. lat.), add. m.* *(pl.* ghi *),* che tende ad allontanarsi dal centro, *contrario di*

Centripeta *(v.lat), add.com.* *(pl.* ti, o te *)* che tende al centro.

Centro *(v.gr.), sm.* punto nel mezzo del cerchio – *fig.* la parte più essenziale di una cosa.

Centùmviri *(v. lat.), sm. pl.* magistrato di cento uomini presso gli antichi Romani.

Centuplicàre *(pr.* ùplico, chi ec. *), att.* moltiplicare per cento.

Cèntuplo, *add. m.* cento volte maggiore.

Centùria, *sf.* spazio di cento anni, secolo–compagnia di cento fanti – molte altre cose composte di cento parti.

Centurione, *sm.* capitano di cento soldati presso i Romani.

Ceppaja, *sf.* la parte del ceppo a cui sono attaccate le radici.

Ceppo, *sm.* base o piede dell'albero – legno su cui si decapitano i delinquenti – strumento con cui si serrano i piedi ai condannati – stipite di famiglia.

Cera, *sf.* sostanza molle e giallìccia di cui le api formano i loro favi – questa stessa materia imbiancata e ridotta in torce e candele–aria di volto, aspetto, sembianza.

Cerajuòlo, *sm.* chi imbianca la cera – e chi lavora figure di cera.
Ceralacca, *sf.* composto di gomme, spirito di vino e vermiglione, che ridotto in cannette serve a sigillare lettere o involti, *altr.* cera di Spagna.
Cerása. V. *Ciriegia*.
Cerasta (*v. gr.*), *sf.* serpente affricano.
Cérbero (*v. gr.*), *sm.* cane a tre teste, che i pagani fingevano guardiano dell'Inferno.
Cerbiatto, *sm.* cervo giovane.
Cerbottána, *sf.* mazza vuota da gettar palle col fiato contro gli uccelli – piccola canna per parlare altrui piano all'orecchio.
Cerca, *sf.* (*pl.* che), rintracciamento – investigazione, ricerca.
Cercáre, *att.* adoperarsi per trovare, rintracciare – *In senso morale*, esaminare, investigare.
Cercatóre, *sm.* che cerca limosina (*detto per lo più* di frate mendicante)
Cerchiajo, *sm.* chi fa i cerchi da botte.
Cerchiáre, *att.* cignere – porre i cerchi alle botti.
Cerchiatúra, *sf.* l'atto di cerchiare.
Cérchio, *sm.* linea curva equidistante da un punto medio detto *centro*, e che si confonde alle due estremità, *altr.* circolo – legame rotondo di legno o di ferro per legar botti, tine, ruote e simili – corona, ghirlanda – adunanza d'uomini, *che pure dicesi* circolo.
Cercine, *sm.* avvolto di panno che si pongono in testa i facchini per salvarla dal peso sovrapposto – cuscinetto circolare alla testa de' bambini per ripararli dalle cadute.
Cercóne, *sm.* vino guasto.
Cereále (*v. lat.*), *add. com.* agg. d'ogni pianta il cui frutto possa ridursi in farina da far pane.
Cerebello, *sm.* la parte posteriore del cervello.
Cerebrále, *add. com.* appartenente al cervello.
Cérebro. V. *Cervello*.
Ceremònia. V. *Gerimonia*.
Ceremoniále, *sm.* libro dei riti per le funzioni solenni.
Ceremonière, *sm.* maestro di ceremonie.
Céreo, (*v. gr.*), *sm.* candela grossa di cera – *add. m.* di cera.
Cérere, *sf.* dea delle biade presso i pagani e presso i poeti.
Cerimónia. *sf.* culto esteriore di religione – rito nelle funzioni solenni – formalità – onoranza privata fra persone bennate.
Cerimoniále. V. *Ceremoniale*.
Cerimonióso, *add. m.* che tratta con cerimonie.
Cerna, *sf.* cosa cattiva separata dalla buona.
Cérnere. V. *Scernere*.

Cérnida, *sf.* milizia gregaria.
Cérnita, *sf.* *nell' uso volg.* scelta.
Céro. V. *Cerco.*
Ceróna, *sf. accr.* di cera, aria di volto allegra
Ceroplásta (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* sti), artefice che lavora figure di cera.
Cerótto, *sm.* composto farmaceutico da applicare sui malori.
Cerretáno, *sm.* saltambanco.
Cerréto, *sm*, bosco di cerri.
Cérro, *sm*, albero ghiandifero simile alla quercia.
Certáme (*v. lat.* e *poet.*) *sm.* combattimento.
Certamente, *avv.* senza dubbio.
Certezza, *sf.* stato dell'intelletto, ch' è in opposizione allo stato di dubbio – persuasione.
Certificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* rendere certo – confermare.
Certificáto, *sm.* attestazione in iscritto.
Cérto, *sm.* certezza – *add. m.* sicuro, indubitato – *pron.* alcuno – *avv.* certamente.
Certósa, *sf.* monastero di Certosini.
Certúno, V. *Alcuno.*
Cervelláta, *sf.* sorta di salsiccia, in composizione di cui entra il pane ed altro.
Cervello, *sm.* (*pl.* elli *m.* e ella *f.*), il viscere racchiuso nel cranio degli animali – *fig.* intelletto, giudizio.
Cervicále, *add. com.* appartenente alla cervire.
Cervice (*v. lat.*), *sf.* la parte di dietro del collo – *e talora anche* tutto il capo.
Cervicóso, *add. m.* ostinato.
Cerviére, *sm.* specie di lupo di acutissima vista, creduto il *lince* degli antichi.
Cervióro, *add. m.* agg. di *lupo* – e agg. di *occhio*, linceo, cioè di vista acutissima.
Cerúleo, *add. m.* di color del cielo.
Cerúme, *sm.* colature ed avanzi di candele di cera – *per simil.* materia gialla che si genera nelle orecchie.
Cervo, *sm.* quadrupede salvatico velocissimo, con lunghe corna ramose.
Cerzioráre, *att.* informare l'idiota dell' importanza di un atto che si vuol fare – *np.* uscir di dubbio.
Césare, *sm.* titolo degl' Imperatori romani da Giulio Cesare in poi. – *talora anche assolut.* imperadore.
Cesáreo, *add. m.* di Cesare – e detto della chioma alla nazzarena – agg. di parto è una specie di operazione ostetrica.
Ceselláre, *att.* lavorare col cesello figure di metallo.
Cesellatóre, *sm.* chi lavora di cesello.
Cesello, *sm.* strumento degli argentieri per intagliare i metalli.
Cesóje, *sf. pl.* strumento a due lamine per tagliare,

Cespo, e
Cespúglio, *sm.* ammasso di erbe e di virgulti.
Cessante, *p. pr. di* cessare – agg. di *lucro*, qualsivoglia mancanza o cessazione di guadagno.
Cessáre, *n. ass.* tralasciare – mancare, finire – *att.* sospendere un' azione, ovvero darle fine.
Cessazióne, *sf.* interruzione di cosa incominciata.
Cessionário, *sm.* quegli a cui si fa la cessione.
Cessióne, *sf.* rinunzia ad altrui de' beni, ragioni, diritti ec.
Cesso, *sm.* condotto da immondizie, latrina.
Cesta, *sf.* ampio canestro senza manico ad uso di portar quantità di robe in una volta.
Cestino, *sm. dim. di* cesta, *o* cesto – quell'arnese di vimini, nel quale i bambini imparano a camminare.
Cestire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* prender forma di cesto (*e dicesi delle biade.*)
Cesto (*coll' e stretta*), *sm.* mucchio di messe che fanno sulla radice alcune piante – (*coll'e larga*), armatura della mano nel giuoco del pugilato antico – ed il giuoco stesso – paniere.
Cestóne, *sm.* cesta grande, ad uso per lo più di someggiare.
Cesúra (*v. lat.*). *sf.* tagliamento.
Cetáceo, *add. m.* agg. di pesce della maggiore grossezza.
Cétera. V. *Cetra.*
Cetereggiáre, *n. ass.* sonare la cetra.
Ceterista, *s. com.* (*pl.* sti *m. e* ste *f.*), sonatore, e sonatrice di cetra.
Ceterizzáre. V. *Cetereggiare.*
Ceto (*v. lat.*), *sm.* nome generico d'ogni gran pesce di mare – condizione di persone.
Cetra, *sf.* strumento musicale a corda.
Che, *pron. relativo com. a entrambi i generi e numeri*, il quale, o la quale, i quali, *o* le quali–*in forza di sost.* cosa – *coll' interrog.* che cosa? *in forza di add. com.* quale.
Chericále, *add. com.* di cherico
Chericáto, *sm.* stato del cherico – clero.
Chérico (*v. gr.*) *sm. propr.* iniziato agli ordini minori – ecclesiastico qualunque.
Chermes, *sm.* grana che serve a tingere in rosso.
Chermisi, *sm.* rosso porporino il più acceso.
Chermisino, *add. m.* di colore di chermisi – *talora anche in forza di sm.* lo *stesso che* chermisi.
Chersonéso, *sm.* nome gr. generico di qualunque penisola.
Cherubino (*v. ebr.*), *sm.* spirito del secondo ordine degli angeli.

Chetamente, *avv.* senza rumore - segretamente - tranquillamente.
Chetàre. V. *Acchetare.*
Chetezza, *sf.* silenzio.
Cheto, *add. m.* tacito, silenzioso - segreto, occulto.
Chi, *pron. relativo com. a entrambi i generi e numeri*, quegli, o coloro che.
Chiàcchiera, *sf.* ciarla, cicaleccio.
Chiacchieramento, *sm.* voce sparsa e non vera.
Chiacchieràre (*pr.* àcchiero ec.), *n. ass.* parlare senza conclusione - cicalare per passatempo.
Chiacchieràta, *sf.* ciarleria.
Chiacchieróne, *sm.* gran parlatore di baje.
Chiàma, *sf.* segno d'invito fatto con campana, tromba, tamburo o simile.
Chiamàre, *add.* nominare uno acciò si accosti e risponda - mandar ad invitare taluno a venire - eleggere - chiedere, o domandare.
Chiamàta, *sf.* invito - inspirazione divina - segno nelle scritture per indicar note e correzioni.
Chiappa, *sf.* la parte più carnosa del deretano, *altr.* natica.
Chiappoleria, *sf.* cosa di niun conto.
Chiàra, *sf.* il bianco dell'uovo.
Chiaramente, *avv.* con chiarezza.
Chiaràre, *att.* cavar di dubbio.
Chiaràta, *sf.* medicamento di chiara d'uovo sbattuta.
Chiarezza, *sf.* lucidezza - celebrità - facile intelligenza di scritture - nobiltà di lignaggio - ordine giudizioso delle idee, e scelta di parole meglio appropriate per l'espressione di un concetto.
Chiarificàre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* far chiaro - *fig.* trar di dubbio.
Chiarina, *sf.* e
Chiarìno, *sm.* sorta di strumento da fiato.
Chiarire (*pr.* sco ec.) V. *Chiarificare* - *n. pass.* uscir di dubbio.
Chiàro, *sm.* chiarezza, luce - *add. m. contr. di* oscuro - *di* fioco (rauco) - *di* torbido - *fig.* celebre - manifesto - intelligibile - *avv.* chiaramente.
Chiaróre, *sm.* splendore, luce.
Chiaroscùro, *sm.* rilievo in pittura fatto con diverse gradazioni del medesimo colore.
Chiassàta, *sf.* grande strepito.
Chiasso, *sm.* vicolo - postribolo - fracasso grande.
Chiavàccio. V. *Chiavistello.*
Chiavagióne, *sf. in marin.* nome collettivo di tutte le sorte di chioderie per conficcare i bastimenti.
Chiavajo, e
Chiavajuolo, *sm.* custode, o facitore di chiavi.
Chiavàre, *att.* chiudere con chiave.

Chiave, *sf.* strumento di ferro con cui si aprono e si chiudono le porte–arnese per accordare gl' instrumenti musicali–*e* figura musicale che dinota la varietà o diversità de' tuóni e delle voci–strumento da cavare i denti–contraccifera, onde si spiega ed intende la cifera.

Chiávica, *sf.* (*pl.* che), fogna – *nell'uso anche* caterratta, sostegno.

Chiavistello. V. *Catenaccio.*

Chiazza, *sf.* macchia sulla pelle.

Chiazzáre, *att.* spargere di macchie.

Chicchera, *sf.* vasetto, per lo più di porcellana o majolica, da prendere caffè o cioccolata.

Chicchessia, chi che sia, *pron. com.* chiunque, qualunque.

Chiédere (*pass.* ési, *pp.* esto), *att. an.* dimandare per avere.

Chiedibile, *add. com.* che si può chiedere.

Chiedimento, *sm.* domanda.

Chiérica, *sf.* (*pl.* che), tonsura, o tosatura rotonda che si fanno i chiérici nel mezzo del capo.

Chiericále. V. *Chericale.*

Chiericáto. V. *Chericato.*

Chiérico. V. *Cherico.*

Chierisía. V. *Clero.*

Chiésa (*v. gr.*), *sf.* la congregazione dei fedeli – tempio ove si presta pubblico culto a Dio.

Chiesóla, *sf.* cassetta nelle navi ove si tiene la bussola.

Chiesuóla, *dim. di* chiesa.

Chietino, *add.* e *sm.* falso divoto.

Chiglia, *sf.* la parte inferiore del naviglio.

Chiliade (*v. gr.*), *sf.* spazio di mille anni–qualunque aggregato di cose diverse ordinate a migliaja.

Chilificare (*pr.* ifico, chi ec.), *n. ass.* fare il chilo.

Chilificazione, *sf.* formazione del chilo.

Chilo (*v. gr.*), *sm.* sugo bianco che lo stomaco estrae dai cibi e che si converte in sangue.

Chiméra (*v. gr.*), *sf.* mostro favoloso con faccia di lione, corpo di capra e coda di dragone – *fig.* immaginazione vana – progetto aereo – *In archeol.* pietra incisa, il cui soggetto è fuori della natura.

Chimérico, *add. m.* vano, senza fondamento.

Chimerizzáre, *n. ass.* fare castelli in aria.

Chimica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), arte di separare e scomporre le diverse sostanze dei corpi misti.

Chimicamente, *avv.* secondo l'arte chimica.

Chimico, *sm.* chi esercita la chimica – *add. m.* che appartiene alla chimica.

Chimo (*v. gr.*), *sm.* pasta in cui cominciano a convertirsi gli alimenti nello stomaco prima di essere ridotti in

chilo.

China, *sf.* scesa, pendio – corteccia febbrifuga peruviana-*detta anche* chinachina.

Chinamento, *sm.* abbassamento.

Chináre, *att.* piegare abbasso, abbassare – *np.* inchinarsi.

Chinatúra, *sf.* curvatura.

Chincáglia. V. *Chincaglieria.*

Chincaglière, *sm.* venditore di chincaglie.

Chincaglieria (*v. mod. e dell'uso*), *sf.* mercanziuole di metallo.

Chinéa, *sf.* cavallo ambiante – *più comun.* cattiva cavalcatura.

Chinévole *add.com.* pieghevole

Chino, *sm.* pendio – *add. m.* piegato, genuflesso.

Chintána, *sf.* segno ove andavano a ferire i giostratori.

Chióccia, *sf.* gallina che cova.

Chiocciáre, *n. ass.* il mandar fuori la voce che fa la chioccia – *per simil.* rammaricarsi per qualche fisica indisposizione.

Chiócciola, *sm.* lumaca – nicchio marino – *Nelle arti,* la vite femmina – *archit.* scala a lumaca.

Chiodagióne, *sf.* nome collettivo di ogni sorta di chiodi.

Chiodaiuólo, *sm.* facitore di chiodi.

Chiodáre. V. *Inchiodare.*

Chiodería, *sf.* assortimento di chiodi.

Chiódo, *sm.* ferro acuto da una parte e col cappello dall'altra.

Chióma, *sf.* capigliatura del capo – *fig.* il raggio delle comete.

Chiomáto, *add. m.* che ha chioma.

Chiósa (*v.gr.*), *sf.* sposizione di cosa oscura, che si pone al margine o sotto al testo di un libro.

Chiosáre, *att.* interpretare.

Chiosatóre, *sm.* interprete.

Chiostra, e

Chiostro, *sm.* luogo chiuso per abitarvi persone sacre, monastero, convento – *ed altresì* la loggia intorno al cortile dei conventi – *fig.* solitudine – grotta, spelonca – serraglio di fiere – anco il mondo.

Chiováre (*da* chiovo, *chiodo*), *att.* pungere nel vivo il piede al cavallo nel ferrarlo.

Chiovatúra, *sf.* puntura con chiodo.

Chiovo. V. *Chiodo.*

Chiozzo, *sm.* pesciolino di fiume assai delicato.

Chirágra (*v.gr.*), *sf.* gotta delle mani.

Chirógrafo (*v. gr.*), *sm.* scrittura autentica obbligatoria.

Chiromanzía (*v. gr.*), *sf.* preteso indovinamento dalla osservazione delle linee della mano.

Chironomía (*v. gr.*), *sf.* arte di spiegare co'gesti i proprj concetti.

Chirurgia (*v. gr.*), *sf.* arte di operare colle mani sul cor-

po umano.
Chirúrgico, *add.com.* attenente a chirurgia.
Chirurgo, *sm.* (*pl.* ghi), chi professa la chirurgia.
Chitarra, *sf.* strumento musicale a corda.
Chiúdere (*pass.*úsi, *pp.* úso), *att. an.* serrare – circondare – impedire il passo – ristringere.
Chiunque, *pron.indeterm.com.* ogni persona,
Chiurlo, *sm.* caccia notturna – *fig.* balordo.
Chiúsa, *sf.* riparo, argine – finale de' sonetti, epigrammi e simili componimenti.
Chiúso, *sm.* luogo serrato.
Chiusúra, *sf.* luogo chiuso – *parlandosi di conventi di monache*, clausura.
Ci. V. *Ce.*
Ciabatta, *sf.* scarpa vecchia – *In pl.* quelle scarpe all'apostolica, che usano i frati scalzi.
Ciabatteria, *sf.* robe di poco conto.
Ciabattino, *sm.* racconciatore di scarpe rotte (*detto anche d'ogni* cattivo artefice)
Cialtróne, *sm.* uomo vile, gaglioffo.
Ciambella *sf.* composto circolare di fior di farina, uova, zucchero e butirro.
Ciambellajo, *sm.* facitore e venditore di ciambelle.
Ciambellano, e
Ciamberlino (*dalla v. fr.* chambre, *camera*), gentiluomo di anticamera al servizio dei principi.
Ciampicáre (*pr.* ámpico, chi ec.), *n. ass.* camminare a stento.
Ciáncia, *sf.* (*pl.* ce), ciarla, frascheria – *In pl.* parole vane, chiacchiere.
Cianciáre, *n.ass.* chiacchierare.
Ciangottáre, *n.ass.* parlár male una lingua.
Ciarla, *sf.* vana loquacità – notizia vaga.
Ciarláre, *n ass.* parlare assai e vanamente.
Ciarlataneria, *sf.* atti e parole di ciarlatano – soverchia loquacità.
Ciarlatanismo, *sm.* professione del ciarlatano.
Ciarlatáno, *sm.* saltambanco – vano parlatore.
Ciarliére,
Ciarliéro, e
Ciarlóne, *sm.* soverchiamente verboso.
Ciarpa (*v.fr.*), *sf.* cintura dei militari – drappo che portano le donne sulle spalle – arnese vile o vecchio.
Ciarpáme, *sm.* quantità di ciarpe (robe vili)
Ciarpáre, *n.ass.* operar presto e male.
Ciarpóne, *sm.* imbroglione,
Ciaschedúno, *e meglio.*
Ciascúno, *pron. m.* qualunque uomo.
Cibáre, *att.* dare il cibo – *ap.* prendere il cibo.
Cibária, *sf.* tutto ciò che appartiene al nutrimento, vet-

tovaglia.

Cibário, *add. m.* che serve di cibo, nutritivo.

Cibo, *sm.* qualunque cosa mangiabile, alimento.

Cibório, *sm.* tabernacolo degli altari ove sta riposta la pisside – e la pisside stessa.

Cicala, *sf.* insetto volante che annoja col suo stridore nella forte està.

Cicalamento, *sm.* loquacità nojosa.

Cicaláre, *n.ass.* parlare troppo e inconsideratamente – *att.* svelare i segreti altrui.

Cicaláta, *sf.* cicaleccio–discorso su qualche novella sparsa – canzone burlesca.

Cicaléccio, *sm.* discorso in comune sui fatti altrui.

Cicalería, *sm.* loquacità inetta e smoderata.

Cicalío, *sm.* discorso vano, o confuso.

Cicalóne, *sm.* chi favella troppo, chiacchierone.

Cicatrice, *sf.* segno di piaga sanata.

Cicatrizzáre, *n. ass.* fare la cicatrice.

Cicatrizzazióne, *sf.* rimarginazione di ferita.

Ciceróne, *sm.* nome proprio del celebre oratore romano, *per trasl.* detto di persona eloquente – *nell'uso*, chi guida i forestieri a veder le cose rare della città.

Ciceroniáno, *add. m.* di Cicerone – seguace di Cicerone.

Cicisbeáre, *n. ass.* vagheggiare donne, fare il galante.

Cicisbeatúra, *sf.* amoreggiamento lezioso ed affettato.

Cicisbéo, *sm.* damerino.

Ciclico (*v. gr.*) *add. m.* circolare.

Ciclo (*v. gr.*), *sm.* figura perfettamente rotonda, circolo – *In cronol.* un certo periodo di anni progressivo che, terminato, ricomincia da capo. – *lunare*, o *numero aureo*, o *d'oro*, è un periodo di diciannove anni, dopo i quali le fasi ritornano nello stesso giorno dell'anno corrispondente – *solare* è una rivoluzione di ventott'anni, al termine dei quali le lettere domenicali ricominciano coll'ordine di prima – *dell'indizione romana* è una rivoluzione di quindici anni – *annuale*, rivoluzione dell'anno.

Ciclópi (*v. gr.*), *sm. pl.* nome de' giganti con un solo occhio in fronte, i quali nella favola erano i ministri di Vulcano.

Cicógna, *sf.* sorta di uccello grosso.

Cicória (*v. lat.*). *sf.* erba amara che si mangia in insalata e minestra, *altr.* radicchio.

Cicúta, *sf.* erba velenosa.

Ciecamente, *avv.* senza vedere – *fig.* inavvedutamente, inconsideratamente.

Ciecáre. V. *Accecare*.

Ciéco, *sm.* (*pl.* chi), chi è privo del vedere – *add. m.* acciecato – *fig.* occulto – che non conosce ragione – bujo,

oscuro.

Ciélo *sm.* lo spazio in cui muovonsi gli astri – clima – soffitto di una stanza – coperto di una carrozza – *fig.* provvidenza divina – paradiso.

Ciéra. V. *Cera* (aria di volto)

Cifera. V. *Cifra.*

Ciferista, *sm.* (*pl.* sti), scrittore di cifre.

Cifra, *sf.* scrittura di convenzione, non intesa da chi non ne ha la chiave – abbreviatura di nome.

Cifráre, *att* porre la cifra del proprio nome ad un lavoro– *n. ass.* scrivere in cifra.

Ciglio, *sm.* (*pl.* cigli *m.*, e ciglia *f. più frequent. usato*), l'arco peloso sopra l'occhio – *e talora* l'occhio stesso.

Ciglióne, *sm.* terreno rilevato che sostiéne il campo contro le acque.

Cigliúto, *add. m.* che ha ciglia lunghe e folte.

Cigna, *sf.* striscia larga di cuojo.

Cignále, *sm.* porco salvatico.

Cignáre, *att.* legare con cigna.

Cignatúra, *sf.* ciò che fascia un edifizio e ne collega le parti

Cignere (*pass.* cinsi, *pp.* cinto), *att. an.* legare le vesti intorno alla persona – attorniare – *np.* fasciarsi con benda, nastro e simili.

Cigno , *sm.* uccello acquatico bianchissimo *simbolo del canto poetico*)

Cignóne, *sm.* cinghia grande (*e dicesi per lo più di quella de' cavalli e delle carrozze*)

Cigolamento, *sm.* stridore di ciò che cigola.

Cigoláre (*pr.* cigolo ec.), *n. ass.* lo stridere di ferri o di legni o di corde che si freghino insième – fischiare.

Cigolio, *sm.* stridore per confricazione.

Cilecca, *sf.* (*pl.* cche), allettamento per burlare

Cilestro, *add m.* agg. di *colore*, ceruleo, azzurro.

Ciliáre, *add. com.* agg. di un muscolo dell'occhio presso le ciglia – e di quant' altro appartiene alle ciglia stesse.

Ciliccio, e

Cilicio, *sm.* camiciuola di setole di cavallo, o di peli irsuti di caprone, usata specialmente dagli antichi penitenti.

Ciliégia. V. *Ciriegia.*

Ciliegio. V. *Ciriegio.*

Cilindrico, *add. m.* che ha la figura di cilindro.

Cilindro (*v. gr.*), *sm* corpo lungo e rotondo.

Cilízio. V. *Cilicio.*

Cima, *sm.* sommità, vetta – *per simil.* l'estremità di una cosa – di *giudizio*, cioè finissimo.

Cimare, *att.* radere il pelo al panno lano – *per simil.* recidere la sommità di checchessia, decimare

Cimata, *sf.* l'operazione di cimare i panni lani.

Cimatúra, *sf.* il peluzzo cimato dal panno.

Cimbalo V. *Cembalo.*

Cimentàre, *att.* porre a cimento – avventurare – *n. pass.* porsi a pericolo, arrischiarsi.
Cimento, *sm.* sperimento – rischio, pericolo.
Cimentòso, *add. m.* pericoloso.
Cimetta, *sf.* ramoscello di pianta.
Cimice, *sm.* insetto di pessimo odore.
Cimiciajo, *sm.* semenzajo di cimici.
Cimiére, e
Cimièro, *sm.* l'impresa che portasi da' cavalieri in cima all'elmo – *fig.* le corna.
Cimitério, e
Cimitèro, (*v. gr.*), *sm.* luogo sacrato ove si seppelliscono i morti.
Cimossa, *sf.* l'estremità de' lati del panno.
Cina. V. *China.*
Cinàbro (*v. gr.*), *sm.* colore rosso vivissimo – *In chim.* zolfuro di mercurio – *poetic.* il vermiglio delle labbra.
Cinciglio, *sm.* pendone delle vesti militari anche dalla cintura in giu.
Cincinno, *sm.* ricciolino di capelli.
Cinerário (*v. lat.*), *add m.* agg. di quelle urne ove chiudevansi le ceneri de' morti abbruciati sul rogo.
Cinerizio, *add. m.* del color della cenere.
Cingere. V. *Cignere.*
Cinghia, V. *Cigna.*
Cinghiale. V. *Cignale.*
Cinghiàre. V. *Cignare.*
Cinghiáta, *sf.* colpo dato con cinghia – *fig.* matteggio.
Cinghiatúra, *sf.* parte del corpo del cavallo dove si cinghia.
Cinguettamento, *sm.* cicaleccio.
Cinguettàre, *n. ass.* balbettare – ciarlare a lungo annojando.
Cinguetteria V. *Cinguettamento.*
Cinico (*v. gr.*), *add. m.* agg. di una setta di antichi filosofi severi ed importuni – *per simil* mordente – trascurato.
Cinigia, *sf.* cenere calda con brage di fuoco.
Cinismo, *sm.* la filosofia ed i costumi de' Cinici.
Cinnamòmo, *sm.* specie di aromato degli antichi (*forse la nostra* cannella)
Cinocèfalo (*v. gr.*), *sm.* sorta di scimia che ha il muso molto simile a quello del cane.
Cinoglossa (*v. gr.*), *sf.* erba detta volg. *lingua di cane.*
Cinósura (*v. gr.*), *sf.* costellazione detta anche *orsa minore*, e la sua stella luminosa, che chiamasi *stella polare* – *per trasl. poetic.* guida, scorta.
Cinquanta, *add. num. com.* composto di cinque decine.
Cinquantesimo, *add. num. ordinativo* di cinquanta.
Cinquantina, *sf.* la somma di cinquanta.
Cinquantino, *sm.* specie di formentone che in cinquanta giorni si semina e si raccoglie.

Cinque, *add. num. com. pl.* la metà del dieci – *e talora anche sm. decl.* specialmente nel giuoco de'dadi, o di carte segnate con questo numero; *onde dicesi* un cinque, due cinqui ec.
Cinquecentista, *sm.* (*pl.* sti), autore del mille cinquecento, o imitatore degli scrittori di quell'epoca.
Cinquecento, *add. num. com. composto di* cinque centinaja
Cinquemila, *add. num. com. composto di* cinque migliaja (cinque volte mille)
Cinquénnio. V. *Quinquennio.*
Cinquína, *sf.* quantità di cinque numeri – *nel giuoco del lotto*, la combinazione di cinque numeri che vincono.
Cinta, *sf.* cingolo – cerchio.
Cinto, *sm.* cintura – fianco.
Cintola. V. *Cintura.*
Cintolo, *sm.* fascia che stringe.
Cintúra, *sf.* fascia al mezzo della persona – fianco – la fascia che sostiene la spada.
Cinturíno, *sm.* quella parte dei calzoni che si affibbia sotto al ginocchio.
Ciò, *pron. com.* quello, questo, o codesto.
Ciócca, *sf.* (*pl.* cche), gruppo di frutta o di fiori uniti insieme – quantità di capelli che hanno la stessa piega.
Ciocchè, *pron. com.* quello che.
Cioccolata, *sf.* e
Cioccolatte (*v. peruv*), *sm.* composto di varj ingredienti, il principale dei quali è la mandorla del caccao.
Cioccolattiéra, *sf.* vaso ove si bolle la cioccolata.
Cioccolattiére, *sm.* fabbricatore di cioccolata.
Cioè, *avv.* ch'è quanto dire.
Ciompo, *sm. propr.* chi péttina la lana (*altr.* battilano) – *per trasl.* uomo scomposto e ineducato.
Cioncáre, *n. ass.* bere sconciamente, tracannare.
Cionco, *add. m.* (*pl.* chi), mezz'ubbriaco – scemo, monco.
Ciondolamento, *sm.* l'atto del ciondolare, e la cosa che ciondola.
Ciondoláre (*pr.* óndolo ec.), *n. ass.* star penzoloni.
Ciόndolo, *sm.* cosa ch'è pendula – *In. pl.* orecchini
Ciondolóne, *sm.* chi non riesce a far nulla – *avv.* a maniera delle cose che ciondolano.
Ciótola, *sf.* vaso da bere senza piede – scodella.
Ciotto, *sm.* V. *Ciottolo* – *add. m.* scemo, manco.
Ciottoláre. V. *Acciottolare.*
Ciόttolo, *sm.* sasso bislungo e liscio.
Cipigliáre, *n. ass.* guardare con cipiglio (di mal occhio)
Cipiglio, *sm.* corrugamento della fronte per isdegno.
Cipiglióso, *add. m.* torvo, bieco
Cipolla, *sf.* radice bulbosa per condimento, e cibo – il bulbo di ogni erba che si assomigli alla cipolla.
Cipolláta, *sf.* vivanda di cipolle.
Cippo, *sm.* tronco di colonna

con iscrizione per denotar confine.

Cipresso (*v. gr.*), *sm.* albero maestoso piramidale, sempre verde (*simbolo di morte*)

Ciprigna, *sf.* soprannome di Venere, dal tempio che aveva in Cipro.

Ciprigno, *add. m.* di Venere.

Cirágra. V. *Chiragra.*

Circa, *prep.* intorno. – avv. V. incirca.

Circense (*v. lat.*), *add. com.* nome generico di tutte le sorte di giunchi o combattimenti che facceansi nel circo romano.

Circo, *sm.* grande anfiteatro pei giuochi pubblici nell'antica Roma.

Circoláre (*pr.* írcolo ec.), *n. ass.* volgersi intorno – *più comun.* dicesi del sangue, delle voci, della moneta – disputare in pubblico.

Circoláre, *add. com.* ch'è a foggia di cerchio – di *lettera*, quelle che in più copie conformi si diramano a diverse persone.

Circolarmente, *avv.* in giro.

Circolazione, *sf.* rigiramento in circolo (*e dicesi per lo più de' fluidi ne' corpi*) – *In mus.* modulazione per tutti i tuoni.

Circolo, *sm.* cerchio – adunanza di persone, crocchio – *In geogr.* provincia – *vizioso*, il far servire una seconda proposizione in prova della prima, e questa in prova della seconda.

Circoncídere (*pass.* isi, *pp.* iso), *att. an.* tagliare intorno.

Circoncisione, *sf.* taglio del prepuzio, praticato dagli Ebrei e dai Musulmani.

Circondamento, *sm.* accerchiamento.

Circondáre, *att.* accerchiare, attorniare.

Circondário, *sm.* territorio intorno ad una città.

Circonferenza, *sf.* linea che chiude la figura circolare – *per simil.* circuito, giro (*detto anche di cose che non sono affatto circolari*)

Circonflessione, *sf.* piegatura in cerchio.

Circonflesso, *add. m.* agg. di *accento*, cioè misto di grave e di acuto.

Circonflèttere (*pp.* esso), *att. an.* piegare atiorno – *np.* ripiegarsi.

Circonfluenza, *sf.* concorrenza delle parti che sono d'intorno.

Circonlocuzione (*v. lat.*), *sf.* giro di parole, *altr.* con *v. gr.* perifrasi.

Circonscrivere. V. *Circoscrivere.*

Circonspetto. V. *Circospetto.*

Circonspezione. V. *Circospezione.*

Circonvalláre, *att.* cingere, munire all'intorno.

Circonvallazione, *sf.* fosso con parapetto fortificato, che si pratica negli assedj delle piazze per difesa degli assedianti, e perchè non entrino

in quelle soccorsi.

Circonvenire (*v. lat.*), (*pr.* engo, iéni ec., *pass*, enni, *pp.* enuto), *att. an.* insidiare, sorprendere.

Circonvenzione, *sf.* insidia.

Circonvicino, *add. m.* confinante.

Circonvoluzióne, *sf.* avvolgimento intorno ad un centro comune.

Circonscrívere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* assegnar termini o confini, ristrignere.

Circospetto, *add. m.* guardingo, cauto, prudente.

Circospezióne, *sf.* prudenza, cautela.

Circostante, *add.com.* che sta intorno, circonvicino.

Circostanza, *sf.* qualità che accompagna un fatto e lo fa migliore o peggiore.

Circostanziáre, *att.* specificare ogni circostanza.

Circuimento, *sm.* l'atto di circuire.

Circuíre (*v. lat.*), (*pr.* sco ec.), *att.* attorniare – *e* andare attorno.

Circuito, *sm.* spazio determinato, recinto – cerchio – giramento (*è dicesi del tempo e del sole*).

Circuizióne, *sf.* aggiramento.

Ciriégia, *sf.* frutto del ciriegio.

Ciriégio, *sm.* albero che produce le ciriege.

Cisalpino, *add. m.* ch'è di qua dalle Alpi.

Cispa, *sf.* umore che si addensa intorno alle palpebre degli occhi.

Cispóso, *add. m.* che ha cispa.

Cisterna, *sf.* pozzo per conservare l'acqua piovana.

Citáre, *att.* chiamare in giudizio a un tempo determinato – produrre testimonianze e documenti.

Citarista. V. *Cetarista.*

Citarizzáre. V. *Cetereggiare.*

Citatoria, *sf.* lettera con cui si cita.

Citazióne, *sf.* l'atto di chiamare in giudizio.

Citerióre, *add. com.* ch'è di qua.

Citerista. V. *Cetarista.*

Citrino (*v. lat.*), *add. m.* di cedro.

Città, *sf.* grande aggregato di case, palazzi e pubblici edificj, per lo più cinto di mura.

Cittadella, *sf.* fortezza a difesa della città.

Cittadinamente. V. *Cittadinescamente.*

Cittadinanza, *sf.* adunanza di cittadini – privilegio di cittadino.

Cittadinescamente, *avv.* a maniera di cittadino, civilmente.

Cittadinesco, *add. m.* (*pl.* schi), all'uso di città – civile.

Cittadino, *sm.* abitatore di città – ammesso agli onori e privilegj di città – *add. m.* di città.

Ciúco, *sm.* (*pl.* chi), asino giovane.

Ciuffáre. V. *Acciuffare.*

Ciuffo, *sm.* riccio naturale o posticcio di capelli.

Ciurma, *sf.* schiavi di galera –

moltitudine di gentaglia.
Ciurmadóre, *sm.* saltambanco, cerretano.
Ciurmáglia, *sf.* plebaglia (*che più comun. dicesi dell' equipaggio delle navi*)
Ciurmatóre. V. *Ciurmadore.*
Ciurmeria, *sf.* quegli atti o cicalamenti che fanno i ciurmatori.
Civaja, *sf.* nome generico di ogni legume.
Civanzáre, *att.* provvedere–*np.* approfittarsi.
Civanzo, *sm.* profitto, guadagno
Civetta, *sf.* uccello notturno.
Civettáre, *n.ass.* uccellare colla civetta–*fig.* amoreggiare.
Civetterie, *sf.* e
Civettismo, *sm.* i lezj delle donne.
Civico (*v. lat.*), *add. m.* di città, cittadinesco.
Civile, *add.com.* cittadinesco–dotato di civiltà, urbano–di condizione media tra il nobile ed il plebeo–*Nel foro,* agg. di controversie ove non abbia luogo delitto *che allora direbbesi* criminale) –*Morte civile,* privazione di ogni diritto di società o per condanna, o per ispatriamento.
Civilizzáre, *att.* torre dallo stato di barbarie, *altr.* incivilire.
Civilmente, *avv.* con civiltà.
Civiltà, *sf.* costume di vivere civile, urbanità, creanza.
Clámide (*v. gr.*), *sf.* sopravveste militare – manto reale.
Clamóre, *sm.* rumore di voci confuse.
Clamoróso, *add. m.* che si fa con grande strepito.
Clandestinamente, *avv.* in modo clandestino.
Clandestino (*v. lat.*) *add. m.* occulto, segreto (*agg. per lo più di* matrimonio)
Clangóre (*v. lat.*), *sm.* fragore di tromba.
Clarificáre. V. *Chiarificare.*
Classáre. V. *Classificare.*
Classazióne, *sm.* ordinamento in classi.
Classe, *sf.* ordine–grado–condizione.
Classicismo, *sm.* neologismo de'nostri giorni non ancora ben definito, opposto a *romanticismo.*
Clássico, *add.m.* di prima classe, eccellente – agg. di *autore,* che fa autorità–*modernam.* anche contrapposto *di romantico.*
Classificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* disporre in classi o serie.
Cláusola, *sf.* particella di discorso che racchiude senso perfetto – articolo particolare in un contratto o in un testamento.
Claustrále, *add. com.* monastico.
Cláustro (*v. lat.*), *sm.* chiostro.
Cláusula. V. *Clausola.*
Clausúra, *sf.* adito canonicamente chiuso ad uno dei sessi.
Clava (*v. lat.*), *sf.* mazza pesante e noderosa
Clavicola, *sf.* osso dello stomaco

Clavigero, *add. m.* che tiene le chiavi.
Clemente, *add. m.* che ha clemenza, benigno.
Clementemente, *avv.* con clemenza.
Clemenza, *sf.* virtù che muove a perdonare le offese, e ad alleggerire la pena.
Clericale. V. *Chericale.*
Clericato. V. *Chericato.*
Clero (*v. gr.*), *sm.* il corpo dei chierici o sacerdoti in generale.
Clessidra (*v. gr.*), *sf.* oriuolo a acqua.
Cliente, *add. com.* la persona per cui l'avvocato agita la causa – aderente – partigiano
Clientela, *sf.* protezione – tutti i clienti di un avvocato.
Clima (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), lo spazio di superficie terrestre, compreso tra due paralleli di latitudine, nella moderna geografia corrispondente ciascuno a un grado del meridiano – temperatura d'aria – paese.
Climatérico (*v. gr.*), *add. m.* agg. di ogni settimo o nono anno della vita umana – *fig.* pericoloso.
Clinica (*v. gr.*), *sf.* metodo di trattar gli ammalati.
Clinico, *att. m.* pratico.
Clistère, e
Clistéro (*v. gr.*), *sf.* lavativo.
Clivo, *add. m.* posto a pendio.
Cloáca (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), scolo sotterraneo delle acque – *oggidì* fogna, latrina.
Coabitáre (*pr.* àbito ec.), *n.* abitare insieme.
Coabitazione, *sf.* lo abitare insieme di due o più.
Coacerváre, *att.* raccorre insieme.
Coadjutóre, *sm.* aggiunto alle funzioni di un altro per ajutarlo.
Coadjuváre, *att.* ajutare.
Coadunáre, *att.* raccorre insieme.
Coagoláre. V. *Coagulare.*
Coágolo. V. *Coagulo.*
Coaguláre (*pr.* àgulo ec.), *att.* addensare cosa liquida (*e dicesi del latte*) – *np.* rappigliarsi.
Coágulo, *sm.* materia acida colla quale si rappiglia il latte.
Coartáre (*v. gr.*), *att.* ristrignere, limitare – ridurre alle strette.
Coartazióne (*v. lat.*) *sf.* ristrignimento, restrizione.
Coattivo (*v. gr.*), *add. m.* che ha forza di costringere.
Coazióne (*v. lat.*), *sm.* costrignimento, sforzamento.
Cobalto, *sm.* semimetallo non malleabile.
Cocca, *sf.* (*pl.* cche), punta di freccia.
Coccáre. V. *Accoccare.*
Cocchiére, *sm.* guidatore di cocchio o carrozza.
Cócchio, *sm.* carro a due ruote degli antichi – *oggidì* ogni sorta di carrozza.
Cocchiúme, *sm.* turacciuolo della botte.
Cocciniglia, *sf.* insetto ameri-

cano che, seccato, serve a tingere in rosso chermisi.
Cocco, *sm.* (*pl.* cchi), bacca di un frutice per tingere in rosso – albero indiano.
Coccodrillo (*v. gr.*), *sm.* grosso anfibio della figura delle lucertole, che abita ne' fiumi della zona torrida.
Cóccola, *sf.* nome generico delle bacche di alcuni alberi.
Cocente, *add. com.* ardente.
Cocíto (*v. gr.*), *sm.* fiume favoloso dell'inferno.
Cocitúra, *sf.* decotto – scottatura – il tempo necessario a cuocere chécchessia.
Cocolla, *sf.* veste con cappuccio dei frati.
Cocomerajo, *sm.* campo seminato a cocomeri – venditore di cocomeri.
Cocómero, *sm.* grosso mellone, detto anche *anguria*.
Cocuzzo, e
Cocúzzolo, *sm.* il mezzo dell'occipite – *per simil.* sommità acuta.
Coda, *sf.* la parte finale della spina dorsale ne' bruti – capelli lunghi legati insieme – strascico del manto dei prelati – ultima parte di un esercito.
Codardamente, *avv.* vilmente.
Codardia, *sf.* viltà d'animo – poltroneria.
Codardo, *add. m.* vigliacco.
Codazza. *sf.* l'ultima parte di chécchessia.
Codazzo, *sm.* seguito di gente da corteggio.
Codesto. V. *Cotesto.*
Codetta, *sf.* la farina inferiore del frullone.
Codiáre, *att.* seguitar uno senza farsi vedere, per ispiare i fatti suoi.
Codice, *sm.* raccolta di leggi – libro antico manoscritto.
Codicillo, *sm.* aggiunta o mutazione nel testamento.
Codiglio (*v. sp.*), *sm. nel giuoco dell'ombre,* perdita di colui che accetta il giuoco, con vincita di uno de' due avversarj.
Codilungo, *sm.* (*pl.* ghi), uccello industriosissimo nel fare il nido.
Codirosso, *sm.* uccelletto di becco gentile, così detto dal colore della sua coda.
Codognáta, *sf.* V. Cotognata.
Coeguále, *add. com.* insieme eguale.
Coercitivo, *add m.* che ha forza di costringere.
Coerède, *s. com.* compagno nell'eredità.
Coerente, *add. com.* che ha connessione.
Coerentemente, *avv.* in coerenza.
Coerenza, *sf.* congiungimento – *per trasl.* connessione fra diverse parti di un tutto.
Coesióne, *sf.* unione di parti strette tra loro da una forza.
Coesistenza, *sf.* esistenza di più cose insieme nello stesso tempo.
Coetaneo, *add. m.* della stessa età.

Coeternità, *sf.* attributo delle tre Persone divine, per cui una è eterna del pari che l'altra.
Coeterno, *add. m.* che esiste con altri da tutta l'eternità.
Coévo (*v. lat.*), *add. com.* della stessa età.
Cófano, *sm.* corbello, canestro.
Coffa, *sf.* paniere di vinchi fatto a campana – piano di tavole sugli alberi delle navi.
Cogitabondo (*v. lat.*), *add. m.* pensoso.
Cóglia, *sf.* borsa de' testicoli, *altr.* scroto.
Cógliere (*pr.* colgo, *pass.* colsi, *pp.* colto), *att. an.* spiccare erbe, fiori o frutta dalle loro piante – prendere – raccogliere – trovare – incontrare.
Coglióne, *sm.* testicolo – *fig. in modo basso*, uomo gaglioffo e balordo.
Coglioneria (*v. bassa*), *sf.* balordaggine – cosa da niente.
Cognatízio, *add. m.* appartenente a cognazione.
Cognato, *sm.* marito della sorella – *add. m.* congiunto della cognazione.
Cognazióne (*v. lat.*), *sf* parentela fra tutti i discendenti dello stesso ceppo.
Cógnito (*v. lat.*), *add. m.* conosciuto.
Cognizióne, *sf.* facoltà dell'intelletto di apprendere la verità, *opposto d'* ignoranza – idea; notizia – *In legge*, facoltà di giudicare.
Cognóme, *sm.* nome di famiglia.
Cognominárc (*pr.* ómino ec.), *att.* porre il cognome – *np.* aver cognome.
Cógolo, *sm.* pietra tondeggiante, viva e bianca di torrente.
Cógoma, *sf.* sorta di vaso da scaldare bevande dal *lat. cucuma*.
Coincidenza, *sf.* stato di due cose che coincidono.
Coincidere (*pass.* isi, *pp.* iso), *n. ass.* concorrere nello stesso punto,
Cóito, *sm.* atto venereo.
Cojajo, *sm.* venditore di cuoj.
Cojame, *sm* cuojo grosso.
Col, *prep. artic. comp. di* con e il.
Colà, avv. in quel luogo.
Cola (*coll'o stretto*), *sf.* strumento da colare il vino.
Colaggiù, *avv.* in quel basso.
Colamento, *sm.* l'azione del colare.
Colárc, *att.* far passare cosa liquida per feltro, onde purificarla – liquefare i metalli – *fig.* dissipare – *n. ass.* gocciolare – *a fondo*, sommergere.
Colascione, *sm.* strumento musicale a due corde.
Colassù, *avv.* in quel luogo alto.
Colatojo, *sm.* strumento da colare.
Colatúra, *sf.* feccia di cosa liquida coláta – cera colata e rappresa – avanzo di candele.
Coléi, *pron. fem. di* colui.
Colendissimo (*v. lat.*), *add. m.* rispettabilissimo (*titolo*

di *rispetto che si usava nelle lettere*)

Cólere (*v.lat. e poet.*), *difett.* (*di cui, oltre all' inf*., *non trovansi usate nell' ind. che le voci* colo e cole, *i part.* colente e colto, *e forse il ger.* colendo, *trovandosi usato il superl.* colendissimo), venerare.

Colezióne, *sf.* refezione fuori del pranzo e della cena.

Cólica (*v gr.*), *sf.* (*pl.* che), dolori violenti nel basso ventre.

Colla, *sf.* composto tenace per attaccare insieme i legnami.

Collacrimáre (*pr.* ácrimo ec.), *att.* compiangere.

Collána, *sf.* catena d'oro o di gioje che si porta pendente o intorno al collo.

Collare, *sm.* striscia di cuojo legata al collo per lo più dei cani – e quella striscia bianca o cerulea che portano al collo i sacerdoti.

Collaterále, *add.m.* consanguineo in linea traversale.

Collatóre, *sm.* quegli che conferisce o ha facoltà di conferire un beneficio.

Collazionáre, *att.* riscontrare le copie di scritture cogli originali.

Collazióne, *sf.* ragionamento insieme – comparazione – riscontro – concessione di benefiej ecclesiastici.

Colle, *sm.* monticello.

Colléga, *sm.* (*pl.* ghi), compagno nell'ufficio.

Collegamento, *sm.* e

Colleganza, *sf.* unione.

Collegáre (*pr.* égo, ghi ec.), *att.* congiugnere insieme – *np.* unirsi in lega.

Collegáto, *sm.* confederato.

Collegiále, *sm.* allievo di collegio.

Collegialmente, *avv.* unitamente – *ed anche* col consenso di tutto il collegio.

Collegiáre, *n. ass.* consultare – conchiudere di concerto.

Collegiáta, *sf.* chiesa con collegio o capitolo di canonici.

Collégio, *sm.* adunanza di uomini autorevoli – luogo di educazione.

Collera, *sf.* ira, stizza.

Collericamente, *avv.* con collera.

Collérico, *add.m.* facile all'ira, iracondo.

Colletta, *sf.* raccolta (*per lo più di elemosine*) – orazione per qualche bisogno che si aggiugne nella messa.

Collettivamente, *avv.* tutti, o tutto insieme.

Collettivo, (*v.lat.*), *add.m.* che comprende tutto un genere.

Collettizio (*v. lat.*), *add. m.* raccolto in fretta.

Collettóre, *sm.* colui che raccoglie.

Collezióne, *sf.* raccolta.

Collidere (*v. lat.*) (*pass.* isi, *pp.* iso), *n. ass. an.* il battersi d[illegible] corpi fra loro.

Collimáre ([illegible].mo ec.), *n.ass.* mirare ad un medesimo fine.

Collina, *sf*, sommità del colle-

In pl. più colli continuati.
Colliquáre, *att.* liquefare – *np.* sciogliersi.
Colliquativo, *add. m.* atto a liquefare – agg. di *sudore*, *diarrea* ec., proveniente da consunzione,
Colliquazione, *sf.* liquefazione, scioglimento – consunzione.
Collirio (*v. gr.*), *sm.* medicamento.
Collisione (*v. lat.*), *sf.* battimento di due corpi a contatto – concorso di parole.
Collo, *sm.* la parte che unisce il capo al busto - *per simil.* la parte più sottile delle bottiglie, fiaschi o simili – carico o fardello di mercanzia – e quella parte altresì della camicia che cuopre il collo.
Collocamento, *sm.* assettamento.
Collocáre (*pr.* cólloco, chi èc), *att.* porre al suo luogo – *np.* accomodarsi.
Collocuzióne, *sf.* ragionamento fra più persone.
Collóquio (*v. lat.*), *sm.* parlamento insieme.
Collóttola, *sf.* la parte deretane tra il collo e l'occipite.
Collusióne (*v. lat.*), *sf.* inganno tra più litiganti che se la intendono insieme – intelligenza segreta per ingannare.
Colmáre, *att.* empiere a trabocco – *np.* riempirsi.
Colmáta, *sf.* rialzamento di terreno portato dalle alluvioni.
Colmatúra, *sf.* ciò che sopravanza dopo empiuto il vaso.
Colmo, *sm.* cima, sommità – *fig.* grandezza di stato – gradó massimo di checchessia – *add. m.* traboccante – *per simil.* rilévato.
Colombaja, e
Colombára, *sf.* torretta per ritiro dei colombi.
Colombário, *sm.* *presso gli antichi*, camera sepolcrale con molti ordini di nicchie a contenere delle urne funerarie,
Colombina, *sf.* sterco di colombo.
Colombo, *sm.* uccello domestico, *altr.* piccione.
Colónia, *sf.* popolo che va ad abitare un nuovo paese colle stesse leggi del natio.
Colonna, *sf.* grosso pilastro cilindrico, destinato a reggere edificj – *fig.* appoggio, ajuto - una certa quantità di soldati - *migliare*, quella che collocavasi ogni mille passi sulle strade romane (*e di cui in parecchi stati si è pure oggidì utilmente rinnovato l'uso*) – *monumentale*, quella che isolata innalzavasi in onore di un principe, o di un comandante militare.
Colonnáta, *sf.* e
Colonnáto, *sm.* quantità e ordine di colonne – porticato – *add. m.* ornato di colonne.
Colonnello, *sm.* capo di reggimento (*grado militare*)
Colóno, *sm.* abitatore di una colonia – *più comun.* conduttor di podere rustico, agri-

coltore.

Coloramento, *sm.* tintura di colore.

Colorare, *att.* tingere con colore – *fig.* simulare–*np.* imbellettarsi il viso.

Coloratamente, *avv.* simulatamente.

Colóre, *sm.* ciò che rende visibile la superficie de'corpi–la tinta che si stempera per tingere o dipingere–*fig.* apparenza, finzione–pretesto.

Colorire. V. *Coloràre*.

Colorista, *sm.* (*pl.* sti), intendente dell'arte del colorito–pittore i di cui quadri sono particolarmente rimarchevoli per la bellezza del colorito.

Colorito, *sm.* modo di colorire – e l'effetto dei colori adoperati dal pittore per imitare quelli della natura.

Colossale, *add. com.* simile a colosso, grande oltre il naturale.

Colosséo. *sm.* l' anfiteatro di Roma, ornato di statue colossali.

Colosso (*v. gr.*), *sm.* statua di figura gigantesca – *per simil.* uomo straordinariamente grande.

Colpa, *sf.* mancamento contro le leggi o il costume, reità, errore – cagione.

Colpévole, *add.* e *s. com.* delinquente, reo.

Colpevolmente, *avv.* con colpa.

Colpire (*pr.* scò ec.), *att.* dar colpi–cogliere percotendo – dare nel segno–*n. pass.* battersi, ferirsi.

Colpo, *sm.* percossa, botta – accidenté impensato – detto arguto, motto–*In più*, pennellata.

Coltellàjo, e

Coltellaro, *sm.* fabbricatore di coltelli.

Coltellata, *sf.* ferita con coltello–*fig.* dolore per trista nuova o per ingiuria.

Coltellièra, *sf.* custodia dove si ripongono più coltelli.

Coltellinajo. V. *Coltellajo*.

Coltello, *sm.* strumento da taglio di più forme – *fig.* pensiero affannoso.

Coltivábile, *add. com.* che può essere ridotto a coltura (*agg. per lo più di terreno*).

Coltivamento. V. *Coltivazione*.

Coltiváre, *att.* esercitare l'agricoltura – *fig.* ammaestrare–aver cura–venerare.

Coltivazione, *sf.* il coltivare la terra – e l'arte di coltivarla.

Colto, *add. m.* coltivato – *fig.* ammaestrato, incivilito–*pp. di* cogliére, raccolto – sorpreso all'impensata.

Coltra. V. *Coltre*.

Coltrare, *att.* arare col coltro.

Coltre *sf.* coperta da letto – drappo nero da coprire cataletti.

Cóltrice, *sf.* coperta da letto piena di bambagia – cuscino di piuma.

Coltro, *sm.* vomero tagliente da un solo lato.

Coltrone. V. *Coltrice*.

Coltúra, *sf.* coltivamento, e il luogo coltivato – allevamento negli studj – civiltà.
Colubrína, *sf.* cannoncello lungo e sottile.
Cólubro (*v. lat. e poet.*), *sm.* serpe.
Colúi, *pron. m.* quegli (*sf.* colei, *pl. com.* coloro)
Colúro (*v. gr.*), *sm.* uno dei due cerchi massimi della sfera, che tagliano l'equatore ne' quattro punti corrispondenti alle quattro stagioni.
Coma (*v. lat e poet.*), *sf.* chioma – virgola, *altr.* comma.
Comádre. V. *Comare*.
Comandamento. V. *Comando*.
Comandante, *sm.* grado militare sia terrestre che marittimo.
Comandáre, *att.* commettere che si faccia alcuna cosa – *n. ass.* signoreggiare.
Comando, *sm.* facoltà di comandare – precetto – ordine di fare alcuna cosa – e la cosa stessa comandata.
Comáre, *sf.* donna che tiene a battesimo o a cresima – *nel l'uso volg.* levatrice.
Combaciamento, *sm.* contatto.
Combaciáre, arsi (*da* bacio), *n. ass.* e *np. propr.* baciarsi insieme – *oggi più comun.* l'unirsi bene insieme di due corpi, come legno con legno, pietra con pietra e simili.
Combattente, *sm. pl.* chi combatte.
Combáttere, *n. ass.* battersi insieme guerreggiando – contrastare – *att.* agitare, angustiare – importunare.
Combattimento *sm.* il combattere – *fig.* agitazione d'animo.
Combináre, *att.* mettere a due a due, accoppiare – *e per estens.* mettere più cose insieme.
Combinazióne, *sf.* accozzamento di più cose insieme.
Combríccola, adunanza d'uomini per consultare tra loro alcuna mala azione.
Combustibile. *add. com.* atto ad ardere – *sm.* tutti gli oggetti che servono ad ardere.
Combustibilità, *sf.* proprietà di poter essere acceso e consumato dal fuoco.
Combustióne (*v. lat.*), *sf.* abbruciamento di materia combustibile – *fig.* affanno – confusione.
Come, *avv.* a guisa – *interrog.* in qual modo – quanto – poichè – benchè – mentre – comunque ec.
Comedia. V. *Commedia*.
Comentáre. V. *Commentare*.
Comento. V. *Commento*.
Cométa (*v. gr.*), *sf.* corpo luminoso che apparisce straordinariamente in cielo, spesso con fulgida chioma.
Comicamente, *avv.* in maniera comica.
Cómico, *sm.* attore di teatro – autore di commedie – *add. m.* appartenente a commedia.
Comignolo, *sm.* la parte più

alta del tetto – e *per simil.* di checchessia.
Cominciamento, *sm.* principio.
Cominciàre, *sm.* principiare – *n. ass.* aver principio.
Comino, *sm*, pianta erbacea, ed il seme odoroso della medesima.
Comitiva, *sf.* compagnia, o *pr.* corteggio.
Cómito, *sm.* capo de' marinaj.
Comiziàle (*v. gr.*), *add. com.* appartenente a comizio – *agg.* di *morbo*, comun. detto *mal caduco*.
Comizio (*v. lat.*), *sm. propr.* adunanza del popolo romano per eleggere i magistrati – *oggidì* ogni adunanza dove per via di voti si fanno elezioni o si trattano gravi affari di stato, *altr.* dieta, congresso.
Comma (*v. gr.*), *sf. in gramm.* virgola – *nella mus.* il più piccolo di tutti gl' intervalli sensibili del tuono.
Commàndita. V, *Accomandita*.
Commédia (*v. gr.*), *sf.* componimento in più atti per lo più in prosa, da rappresentarsi sul teatro per istruire e dilettare.
Commediante, *sm.* attore di commedie.
Commediógrafo (*v. gr.*), *sm.* scrittore di commedie.
Commedióla, *sf.* piccola commedia.
Commemoràbile, *add. com.* degno di memoria.
Commemoràre (*pr.* émoro ec), *att.* richiamare a memoria.
Commemorazióne, *sf.* ricordanza.
Commenda, *sf.* beneficio ecclesiastico dato a prete o a cavaliere.
Commendàbile, *add. com.* lodevole.
Commendàre, *att.* lodare – approvare.
Commendatàrio, *sm.* chi fonda o possiede commenda.
Commendatìzia, *sf.* lettera di raccomandazione.
Commendatore, *sm.* lodatore – chi è investito di commenda.
Commendazióne, *sf.* encomio, lode.
Commendévole. V. *Commendabile*.
Commensàle, *add.* e *s. com.* che sta alla medesima mensa.
Commensuràbile, *add. com.* che ha una misura comune.
Commensurabilità, *sf.* proporzione di misura comune fra due numeri o grandezze.
Commensuràre, *att.* misurare insieme una cosa con un' altra.
Commentàre, *att.* interpretare.
Commentàrio, *sm.* libro di memorie.
Comménto, *sm.* interpretazione, dichiarazione di parole, o di sentenze.
Commerciante, *sm.* mercatante.
Commerciàre, *n.* far commercio, trafficare, mercanteggiare.
Commércio, *sm.* facoltà di trafficare e di trattare insieme

nella società – traffico–cambio di merci o derrate.

Commesso, *sm.* persona mandata in cambio di un' altra – *Nelle arti*, commettitura di legni, pietre dure e simili – *add.m.* unito insieme, combaciato–fitto.

Commessúra, *sf.* il vano ove si incontra un legno.

Commestibile, *sm.* cibo – *add. m.* mangiabile.

Commestióne. V. *Commistione*

Comméttere (*pass.* ísi, *pp.* esso), *att. an.* comandáre, ordinare – affidare, rimettere in altrui–*Nelle arti* unire béne, innestare, incastrare – *np.* rimettersi in altrui.

Commettitúra, *sf.* l'arte di unire più cose insieme – e il luogo ove si uniscono.

Commiáto, *sm.* licenza di partire.

Commilitóne (*v.lat.*), *sm.* compagno di milizia – e *fig.* di sventure.

Comminárc (*v. lat.*). *att.* minacciare la pena ai trasgressori di una legge che si bandisce.

Comminatória, *sf.* intimazione del giudice con minaccia di pena.

Comminazióne (*v. lat.*), *sf* minaccia giudiziale – e minaccia *assolut.*

Commiseramento. V. *Commiserazione.*

Commiseráre (*v. lat.*), (*pr.* ísero ec.), *att.* compassionare.

Commiseratívo, *add. m*, atto a destare compassione.

Commiserazióne (*v.lat.*), *sf.* sentimento di pietà e compassione per le sciagure altrui.

Commissaria, *sf.* e

Commissariato, *sm.* uffizio del commissario.

Commissario, *sm.* quegli a cui è raccomandato qualche pubblico incarico, *ed anche* alcuna particolare incombenza–esecutore testamentario.

Commissionáre, *att. nell' uso* dar commissione.

Commissionário, *sm.* che fa le commissioni per un altro.

Commissióne, *sf.* incombenza.

Commistione (*v.lat.*), *sf.* mescolanza.

Commisto (*v. lat.*), *add. m.* mescolato.

Commisuráre. V. *Commensurare.*

Commorante, *add. m.* che ha stanza fissa.

Commovimento, *sm.* e

Commozióne, *sf.* concitamento – perturbazione.

Commuóvere (*pass.* ossi, *pp.* osso), *att. an.* muovere gli affetti altrui – *np.* sentirsi mosso da qualche affetto.

Commutábile, *add. com.* che può mutarsi o scambiarsi.

Commutáre, *att.* cambiare.

Commutazióne, *sf.* scambiamento–commovimento–perturbazione.

Comodamente, *avv.* con comodità – agevolmente.

Comodante, *sm.* che comoda (dà in prestito)

Comodáre (*pr.* ómodo ec.),*att.* dare in imprestito.

Comodatário, *m.*quegli che riceve ad imprestito.

Comodáto (*v. lat.*), *sm.* prestazione gratuita di cosa da restituirsi la stessa a un dato tempo.

Comodità, *sf.* ciò che dà agio di fare in tempo e agevolmente chocchessia – opportunità.

Cómodo, *sm.* tutto che produce quiete – agio – opportunità – imprestito – camerotta per isgravare il ventre – *add.m.*acconcio, opportuno, agiato.

Compadre. V. *Compare*.

Compadróne, *sm.* ugualmente padrone.

Compaginàre (*pr.*ágino ec.), *att.* concatenare–*nelle stampe*, ridurre la composizione a pagine regolari.

Compaginatúra, *sf.*concátenamento – riducimento a pagine.

Compagnáre. V. *Accompagnare*.

Compagnévole , *add. com.* di compagnia, sociabile.

Compagnia, *sf.*più persone unite insieme per conversare – per opere spirituali – per commercio – per un'impresa qualunque – brigata di soldati sotto un capitano.

Compagno, *sm.* chi fa compagnia – socio – e *fig.* seguace – *add. m.* simile, uguale.

Compagnóne (*v.fs.*), *sm.*collega, camerata–persona gioviale.

Companático, *sm.*tutto ciò che si mangia col pane.

Comparábile , *add. com.* che può essere paragonato.

Comparáre, *att.* confrontare, paragonare, *np.* mettersi a paragone.

Comparativamente, *avv.*rispettivamente.

Comparativo, *add. m.* agg. di *nome*, che indica la qualità accresciuta o diminuita sul positivo.

Comparazióne, *sf.* paragone, confronto.

Compáre, *sm*, chi tiene a battesimo o a cresima.

Comparire, (*pr.* arisco, o aio, isce o are; *pass.* arvi, arsi, arii , arve, arse, arì; *pp.* arso), *n. ass.an.* farsi vedere, mostrarsi – presentarsi in giudizio.

Compariscente, *add. com.* che fa bella mostra.

Compariscenza, *sf.* bella mostra.

Comparizióne, *sf.*il comparire in giudizio.

Comparsa, *sf.* il comparire – arrivo inaspettato – *Nel foro*, citazione a comparire in giudizio – *In teatro*, persone mute che hanno parte sulla scena.

Compartecipáre (*pr.* écipo ec.), *n.*partecipare insieme,

Compartécipe, *add.com.* insieme partecipe.

Compartimento, *sm.* distribuzione.
Compartire (*pr* arto, o artisco ec.), *att.* distribuire le parti – dare gratuitamente.
Comparto. V. *Compartimento.*
Compassáre, *att.* misurare col compasso – *fig.* fare o misurare per l'appunto.
Compassionáre, *att.* avere compassione.
Compassióne, *sf.* sentimento di pietà del male altrui.
Compassionévole, *add. com.* che muove a compassione, o che prova compassione.
Compasso, *sm.* strumento geometrico per misurare – spartimento.
Compatibile, *add. com.* degno di compatimento – che può stare insieme con altra cosa – tollerabile.
Compatibilità, *sf.* il potersi accoppiare insieme.
Compatibilmente, *avv.* in modo compatibile.
Compatimento, *sm.* compassione – tolleranza.
Compatire (*pr.* sco ec., *p.pr.* aziente), *att.an.* avere compassione del male altrui – e avere compatimento, cioè usare indulgenza, tollerare.
Compatrióta, e
Compatriotta, *s. com.* (*pl.* ti, tti *m.*, *e* te, tte *f.*), della medesima patria.
Compatriotto, *sm.* V. *Compatriotta.*
Compatto, *add. m.* di cosa, le cui parti son molto unite e ristrette.
Compèllere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* ulsi, *pp.* ulso), costrignere.
Compendiáre, *att.* ridurre in compendio.
Compéndio, *sm.* sunto di un'òpera.
Compendióso, *add.m.* succinto.
Compensáre, *att.* contraccambiare.
Compensazióne, *sf.* contrapponimento del debito e del credito tra di loro – contracambio – ricompensa.
Compenso, *sm.* ripiego, riparo soddisfazione.
Cómpera. V. *Compra.*
Comperáre. V. *Comprare.*
Competente, *add. com.* conveniente.
Competentemente, *avv.* convenientemente
Competenza, *sf.* concorrenza.
Compétere (*dal lat.* cum *e* petere, *quasi* chiedere insieme), *n. ass.* gareggiare – convenire – appartenere.
Competitóre, *sm.* emulo, rivale.
Compiacente, *add. com.* cortese.
Compiacenza, *sf.* diletto che si prova per le proprie azioni – condiscendenza alle trame altrui.
Compiacére (*pr.* àccio, àci ec., *pass.* acqui, acesti ec. *pp.* aciuto), *n.an.* fare altrui cosa grata – *np.* dilettarsi – degnarsi.
Compiacimento. V. *Compiacenza.*

Compiágnére, e
Compiángere (*pr.* ango, *pass.* ansi, *pp.* anto), *att. an.* entrare a parte del dolore altrui–*np.* lamentarsi, rammaricarsi.
Compianto, *sm.* condoglianza, lamento.
Compiegáto , *add. m.* piegato insieme con altra cosa.
Compiere, *att.*dare compimento, finire – *n. ass.* venire a fine.
Compiéta, *sf.* l'ultima delle ore canoniche, e il tempo in cui la si recita.
Compiláre, *att.* distendere articoli, patti, convenzioni ec ec. in iscritto – raccogliere insieme.
Compilatóre, *sm.*raccoglitore.
Compilazióne , *sf.*il compilare, e la cosa compilata.
Compimento,*sm.*ultima azione di un lavoro o di un'opera.
Compire (*pr.* sco ec.) V. *Compiere.*
Compitamente,*avv.*interamente–civilmente–cortesemente
Compitáre (*pr.* cómpito ec.), *att.* accozzare le lettere dell'alfabeto per sillabare.
Compitezza, *sf.* cortesia, civiltà.
Cómpito, *sm.*assegno di lavoro che suol darsi a'fanciulli dal maestro.
Compíto, *add. m.* civile, cortese.
Compiutamente , *avv.* interamente.
Complessióne, *sf.* naturale disposizione del corpo.
Complessivo, *add. m.* atto ad abbracciare, comprendere.
Complesso, *sm.* aggregato di più cose – il tutto composto di più parti – *add. m.* membruto, grasso.
Completáre. V. *Compiere.*
Completamento, *sm.* e
Completazióne, *sf.* V. *Compimento.*
Compléto, *add. m.* compiuto.
Complicáto, *add. m.* inviluppato.
Complicazióne , *sm.* avvolgimento di più cose insieme.
Cómplice , *s. com.* compagno di delitto, correo.
Complicità, *sf.* partecipazione ad uno stesso delitto.
Complimentáre, *att.* far complimenti.
Complimentário, *sm.* il primo ministro di una casa di commercio.
Complimento , *sm.* parole cortesi verso altrui.
Complimentóso, *add.m.* che fa molti complimenti.
Complire (*pr.* sco ec.), *n.* essere utile, vantaggioso ec.
Complotto (*v. d'uso*), *sm.* cospirazione.
Componente, *p.pr.* di comporre – *sm.* ingrediente.
Compónere (*v. lat.*) V. *Comporre.*
Componimento , *sm.* la cosa composta – ogni sorta di poesia o prosa d' invenzione – pacificamento – ordine nello spartimento di un soggetto

pittorico.

Comporre (*sinc. di* comporre), *att. an.* (*pr.*ongo, óni, ec.; *pass.*ósi, *pp.* ósto), porre insieme, cioè fare checchessia coll'unione di varie parti – mescolare varie cose per farne una – inventare – mettere d'accordo, riconciliare – accozzare i caratteri per la stampa–*np.* accordarsi, aggiustarsi–rimettersi in calma.

Comportábile, *add. com.* atto a comportarsi.

Comportamento, *sm.* modo di procedere, condotta.

Comportáre, *att.* tollerare–soffrire con pazienza – permettere – *np.* trattar bene o male colle persone,

Compósito, *add. com.* agg. di un ordine di architettura, composto degli altri quattro.

Compositoio, *sm.*strumento in cui pongonsi le lettere ad una ad una per la stampa.

Compositóre, *sm.* quegli che nelle stamperie mette insieme i caratteri – maestro di musica.

Composizióne, *sf.* mescolanza di cose, e il risultato di esse – accordo – aggiustamento – pacificazione–invenzione pittorica, o poetica, o musicale.

Compostamente, *avv.* acconciamente – modestamente – educatamente.

Compostezza, *sf.* aggiustatezza di abito o di costume – modestia.

Composto, *sm.* risultanza di più cose mescolate insieme – *add.m. contr. di* semplice– modesto.

Compra (*sinc. di* compera), *sf.* acquisto a prezzo.

Compráre (*sinc. di* comperare), *att.* acquistare per prezzo, *contr. di* vendere.

Compréndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* intendere pienamente – circondare – contenere in sè – *np.* divulgarsi-

Comprendibile, V. *Comprensibile.*

Comprendimento, *sm.* intelligenza.

Comprensibile, *add. com.* che può comprendersi, intelligibile.

Comprensibilità, *sf.*natura delle cose di poter esser comprese.

Comprensíva, *sf.* facoltà di comprendere.

Comprensivo, *add. m.* atto a comprendere, o a comprendersi – che comprende o abbraccia più cose.

Comprensóri, *sm pl.* i beati nel cielo.

Compressibilità, *sf.* proprietà di poter essere compresso.

Compressióne, *sf.* azione per cui le parti di un corpo sono ridotte ad occupare uno spazio minore.

Comprimere (*v. lat.*), (*pass.* essi, *pp.*esso), *att.an.* stringere con forza – *fig.* raffrenare.

Compromesso, *sm.* promessa fra le parti contendenti di stare alla sentenza di arbitri da loro nominati.
Compromettere (*pass.* isi, *pp.* esso), *n. an.* rimettere in altri le sue differenze – *att.* e *np.* mettere e mettersi in rischio.
Compromissário, *sm.* quegli a cui è affidato il disbrigo di una lite.
Comproprietà, *sf.* proprietà comune a più persone.
Comproprietário, *sm.* chi possiede in comune.
Comprováre, *att.* provare insieme – approvare.
Comprovazióne, *sf.* il provare insieme.
Compúgnere (*pr.* ungo, *pass.* unsi, *pp.* unto), *att. an.* recar afflizione – *np.* pentirsi.
Compugnimento. V. *Compunzione.*
Compulsáre, *att.* forzare altrui a comparire in giudizio.
Compulsória, *sf.* lettera giudiziale che sforza a pagare i diritti del fisco.
Compúngere. V. *Compugnere.*
Compunzióne, *sf.* afflizione d'animo con pentimento.
Computáre (*pr.* cómputo ec.), *att.* calcolare – annoverare.
Computista, *sm.* (*pl.* sti), ragioniere, contabile.
Computisteria, *sf.* la professione, e lo scrittojo del computista.
Cómputo, *sm.* calcolo di tempo.
Comunále, *add. com.* consueto, ordinario – di comunità.
Cumunalmente, *avv.* ordinariamente – in comune.
Comunanza, *sf.* accomunamento.
Comunáre. V. *Accomunare.*
Comúne, *sm.* V. *comunità* – *add. com.* quello di che più di uno molti o tutti partecipano o possono partecipare – generale – ordinario – *In gram.* quel genere che serve per l'uno e per l'altro sesso – *agg.* di *senso*, facoltà di giudicare sanamente.
Comunella (*v. bassa*), *sf.* accomunamento.
Comunemente, *avv.* ordinariamente – universalmente.
Comunicábile, *add. com.* da poter essere comunicato.
Comunicáre (*pr.* único, chi ec.), *att* rendere comune – far sapere – amministrare la ss. Eucaristia – *n.* e *n. ass.* essere a parte, partecipare.
Comunicativa, *sf.* facilità di spiegare le proprie idee.
Comunicazióne, *sf.* partecipazione – notificazione – mezzo di unione.
Comunichino, *sm.* particola onde si amministra l'Eucaristia.
Comunióne, *sf.* partecipazione in comune – unione di molte persone in una fede – il sagramento dell'Eucaristia, e l'atto di ricevere questo sagramento.
Comunità, *sf.* il corpo de' cittadini – collegatura, unione e

ciascun'ordine religioso.
Comunque, *avv.* in qualunque modo.
Con, *prep. congiunt.* insieme.
Conáto (*v. lat.*), *sm.* sforzo.
Conca, *sf.* (*pl.* che), vaso grande di terra cotta per farvi il bucato – e ogni altro vaso di qualsivoglia materia, di grande apertura – conchiglia.
Concámbio. V. *Contraccambio*.
Concatenamento. V. *Concatenazione*.
Concatenáre, *att.* collegare insieme.
Concatenazione, *sf.* connessione di cose o d'idee.
Concavità, *sf.* la cavità o profondità di un corpo.
Cóncavo, *sm.* V *Cancavità* – *add. m.* che ha concavità, *contr. di* convesso.
Concedere (*pass.* edei, edetti, e cessi, *pp.* cdûto, esso), *att. an.* dare facoltà – accordare – acconsentire.
Concento (*v. lat.*), *sm.* armonia di più accordi.
Concentramento. V. *Concentrazione*.
Concentráre, *att.* spignere al centro – *np.* internarsi in checchesia.
Concentrazióne. *sf.* il concentrarsi, e l'effetto della cosa concentrata.
Concéntrico, *add. m.* agg. dei cerchi aventi un centro comune.
Concepíbile, *add. com.* che può concepirsi.
Concepimento, *sm.* l'atto di concepire – intendimento.
Concepíre (*pr.* sco ec. *pp.* ito, úto *e* concetto), *att. e n. ass.* rimanere gravida (*proprio delle femmine*) – *per simil.* comprendere – ideare – immaginare.
Concérnere, *n.* avere relazione.
Concertáre, *att.* unire bene in tuono più strumenti musicali – *fig.* disporre per ottenere buon fine.
Concerto, *sm.* consonanza di voci o di suoni – accordo di più cose.
Concessionário, *sm.* quegli a cui é fatta la concessione.
Concessióne, *sf.* il concedere, e la cosa concessa.
Concesso, *sm.* la preposizione conceduta per vera in una disputa.
Concettino, *sm.* motto arguto.
Concetto, *sm.* la cosa immaginata – pensiero – riputazione.
Concettóso, *add. m.* fecondo di motti arguti.
Concettualismo, *sm.* dottrina che non ammette nè la forza delle parole, nè il valore delle cose secondo ciò che sembrano esprimere, ma secondo che si possono concepire.
Concezióne, *sf.* l'atto del concepire – il giorno in cui si celebra la festa della Concezione di M. V.
Conchiglia, *sf.* nicchio marino.
Conchiúdere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* chiudere o

stringere insieme – condurre a fine un negozio – finire un discorso.
Conchiusióne. V. *Conclusione*.
Concia, *sf.* l'arte di conciare le pelli – e il luogo ove si conciano – medicamento di vini o di frutta con ingredienti spiritosi.
Conciáre. V. *Acconciare*.
Conciatóre, *sm. propr.* chi acconcia le pelli.
Conciatúra. V. *Acconciatura*.
Conciliábile, *add.com.* che può conciliarsi.
Conciliabolo, *sm. propr.* adunanza di preti scismatici – *e in generale* ogni adunanza facinorosa.
Conciliáre, *att.* unire, accordare – pacificare – *np.* farsi amico.
Conciliativo, *add.m.* atto a conciliare.
Conciliatóre, *sm.* pacificatore.
Conciliazióne, *sf.* accomodamento, pacificazione.
Concilio, *sm.* adunanza d'uomini per consultare – *e comun.* l' adunanza de' Padri della Chiesa.
Concimáre (*pr.* imo ec.), *att.* letamare i campi.
Concime, *sm.* letame per l'ingrasso delle terre.
Cóncio. V. *Concime* – *add. m.* acconciato, assettato.
Concionáre, *n. ass.* ragionare in pubblico – predicare.
Concióne (*v. lat.*), *sf.* ragionamento pubblico, aringa.
Concisamente, *avv.* succintamente.
Concisióne, *sf.* brevità nel dire.
Conciso, *add. m.* succinto, breve.
Concistório, e
Concistóro, *sm.* adunanza dei cardinali convocati dal papa a consulta – *per simil.* adunanza qualunque.
Concitamento, *sm.* commovimento
Concitáre (*pr.* óncito ec.), *att.* muovere a fare – agitare – *np.* tirarsi addosso.
Concitazióne, *sf.* alterazione d'animo.
Concittadino, *sm.* della medesima città.
Concláve, *sm.* luogo dove adunansi i cardinali per creare un nuovo papa.
Conclavista, *sm.* (*pl.* sti), cortigiano di cardinale in conclave.
Concludente, *add.com.* efficace.
Concludentemente, *avv.* efficacemente.
Conclúdere. V. *Conchiudere*.
Conclusióne, *sf.* termine di un discorso – conseguenza che si cava dalle premesse di un ragionamento.
Concomitante, *add. com.* che accompagna necessariamente.
Concordante, *add. com.* conforme.
Concordanza, *sf.* conformità – *In gramm.* accordo fra nomi e verbi, fra sostantivo e addiettivo ec. – *In mus.* armonia fra le parti ec.

Concordáre, *att.* mettere d'accordo – *n.* e *np.*essere d'accordo, convenire.
Concordáto, *sm.* convenzione, e per lo più di una convenzione notissima fra il papa e qualche altro sovrano.
Concorde, *add. com.* d'accordo, uniforme.
Concordemente, *avv.* d'accordo.
Concórdia, *sf.* conformità di voleri – conciliazione.
Concorrente,*sm.*competitore. emulo – candidato.
Concorrenza, sf. competenza, gara,
Concórrere (*pass.*orsi, *pp.* orso). *n. ass. an.* correre insieme – gareggiare – cooperare a una cosa in qualsivoglia modo.
Concorso, *sm.* moltitudine di gente – esame da sostenersi in concorrenza d'altri.
Concozióne,*sm.*il cuocersi dei cibi nello stomaco.
Concretáre, *att. nell'uso,* venire alla conchiusione.
Concréto (*v.lat.*), *add.m.*agg. di qualità che si considera congiunta col soggetto, *opposto* di astratto.
Concrezióne (*v. lat.*), *sf.* consolidamento di sostanze minerali o terrose per mezzo di un processo chimico.
Concubína, *sf.*donna che convive illecitamente con uomo
Concubinário, *sm.* chi tiene la concubina.
Concubináto, *sm.* stato della concubina e del concubinario
Conculcaménto, *sm.* calpestamento – oppressione – oltraggio.
Conculcáre, *att.* calpestare – *fig.* opprimere–vilipendere.
Conculcazióne. V. *Conculcamento.*
Concuócere (*pass.* cossi, *pp.* cotto), *att. an.* il digerire dei cibi che fa lo stomaco.
Concupiscenza, *sf.* desiderio sensuale – corrotta natura che porta al male.
Concupiscibile, *add. com.* che nasce dalla concupiscenza.
Concussióne, *sm.* sentimento–angheria o ingiustizia fatta per avidità di danaro.
Condanna, *sf.*sentenza a pena.
Condannábile, *add.com.*degno di condanna.
Condannáre, *att.* sentenziare
Condegnamente, *avv.* in modo proporzionato al merito.
Condegno, *add. m.* proporzionato al merito.
Condennáre. V. *Condannare.*
Condensábile, *add. com.* che puó condensarsi.
Condensabilità. *sf.* la proprietà che ha un corpo di scemare di mole senza minorare di massa.
Condensamento. V. *Condensazione.*
Condensáre, *att.* ristringere le materie in modo che occupino meno posto–*np.* diventare più denso,
Condensazióne, *sf.* ristringimento di materia.

Condimento, *sm.* tutto ciò che vale a migliorare il sapore delle vivande.
Condire (*pr.* sco ec.), *att.* porre condimenti sulle vivande.
Condiscendenza, *sf.* pieghevolezza al parere o desiderio altrui.
Condiscéndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* scendere insieme – *n.* concorrere nel parere altrui, acconsentire.
Condiscépolo, *sm.* compagno di scuola.
Conditúra. V. *Condimento.*
Condizionále, *add. com.* sottoposto a condizione.
Condizionalmente. V. *Condizionatamente.*
Condizionáre, *att.* abilitare, disporre – *np.* rendersi idoneo a checchessia.
Condizionatamente, *avv.* con condizione.
Condizionáto, *add. m.* sottoposto a condizione, *contr. di* assoluto.
Condizióne, *sf.* stato di persona, o di cosa, o di luogo – professione – limitazione – patto.
Condoglienza, *sf.* lamento – doglianza. V.
Condolersi (*pr.* olgo, uóli ec. *pass.* olsi, *pp.* olúto), *np. an.* dolersi delle proprie o delle altrui sventure.
Condonábile, *add. com.* che può perdonarsi.
Condonáre. *att.* perdonare.
Condotta, *sf.* scorta, guida – modo di vivere, contegno – vettura – impiego di professore salariato da Comune.
Condottière, *sm.* capitano – chi conduce o fa condurre da un luogo all'altro le mercanzie.
Condótto, *sm.* canale per condurre acqua, od altro.
Conducibilità, *sf. in fis.* proprietà de' corpi che propágano facilmente l'elettricità.
Condurre (*sinc. dell'inus.* condúcere) (*pr.* úco, *pass.* ussi, *pp.* otto), *att. an.* guidare – far arrivare – muovere a fare – operare in un lavoro secondo le regole dell'arte – *Nell'uso* pigliare a fitto (*d'onde* conduttore, conduzione) *np.* avviarsi verso un luogo.
Conduttóre, *sm.* chi conduce – chi prende a fitto, pigione o nolo beni altrui – *Conduttori, in fis.* diconsi i corpi che punto non conservano l'elettricità, se non sono isolati.
Condusióne, *sf.* il prendere ad affitto, pigione o nolo.
Confabuláre (*pr.* ábulo ec.), *n.* ragionare insieme.
Confacente, e
Confacévole, *add. com.* dicevole, conveniente – adattato, proporzionato.
Confarsi (*pr.* si confà, *pass.* féce, *pp.* fatto), *np. imp.* star bene, convenire.
Confederarsi (*pr.* édero ec.), *np.* collegarsi.
Confederázione, *sf.* unione, alleanza.
Conferenza. *sf.* confronto – *più comun.* abboccamento di più

persone.

Conferire (*pr.* sco ec.), *att.* comunicare altrui i proprj pensieri - dare cariche, privilegj ec. - *n.* giovare - contribuire - paragonare.

Conferma. V. *Confermazione.*

Confermáre, *att.* rendere più fermo, consolidare - tener fermo - approvare-dar nuovi riscontri di un fatto-conferire il sagramento della confermazione, *altr.* cresimare.

Confermazióne, *sf.* approvazione-il sagramento della cresima.

Confessáre, *att.* affermare ciò di che altri richiede - palesare - far quitanza - udire i peccati altrui (*proprio dei sacerdoti*) - *np.* accusarsi, e manifestare le proprie colpe al sacerdote.

Confessionálé, e

Confessionário, *sm.* luogo ove i sacerdoti ascoltano le confessioni.

Confessióne, *sf.* affermazione del domandato - accusa o dichiarazione delle proprie colpe al sacerdote - e il sagramento stesso della Confessione o penitenza - professione di fede - ricevuta, quietanza.

Confésso, *sm.* che ha confessato.

Confessóre, *sm.* sacerdote che ascolta i peccati in confessione.

Confettáré, *att.* condire a modo di confettura - *fig.* rendere grato, piacevole.

Confettiéra, *sf.* vaso da tenere confetti.

Confettiére, *sm.* chi fa o vende confetti.

Confetto, *sm.* aromato qualunque vestito di zucchero.

Confettúra, *sf.* quantità di confetti.

Confezione, *sf.* composizione qualunque - *e particolarm.* ogni sorta di confettura.

Conficcáre, ficcar chiodi per unire - *fig.* imprimere nella memoria.

Confidanza. V. *Confidenza.*

Confidáre, *n. ass.* comunicare i proprj segreti - *np.* fidarsi in uno.

Confidente. *sm.* amico a cui si confidano i più segreti pensieri - *add. com.* famigliare, intrinseco.

Confidentemente, *avv.* con confidenza.

Confidenza, *sf.* speranza grande, fiducia - comunicazione di cosa segreta-intima amicizia.

Confidenziále, *add. com.* amichevole - famigliare - fiduciale.

Configgere (*pass.* issi, igesti ec. *pp.* itto, e isso). *att.an.* conficcare.

Configuráre, *att.* rappresentare a somiglianza di altra cosa

Configurazióne, *sf.* la figura sotto cui si presentano i corpi.

Confinante, *sm.* convicino.

Confináre, *att.* mandare in luogo determinato – porre i confini o termini – *n.* essere confinante o contiguo.
Confinazióne, *sf.* stabilimento di confini.
Confine, *sm.* termine, limite – esilio in luogo determinato.
Confisca, V. *Confiscazione.*
Confiscáre, *att.* aggiudicare al fisco i beni di un condannato.
Confiscazióne, *sf.* l'atto del confiscare – e la roba confiscata.
Conflitto (*v. lat.*), *sm.* combattimento.
Confluente (*v. lat.*), *sm.* quel punto ove due fiumi si congiungono.
Confluenza, *sf.* concorso ed unione di due fiumi o altre acque concorrenti nel medesimo letto.
Confóndere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* porre in disordine – mescolare insieme, confusamente – convincere con ragioni – non fare distinzione di cose o persone – *np.* restar confuso.
Confondibile, *add. com.* che può confondersi.
Conformáre, *att.* far conforme – *np.* adattarsi all' altrui volere.
Conformazióne, *sf.* struttura di un corpo.
Conforme, *add. com.* somigliante – *avv.* in conformità.
Conformemente, *avv.* in modo conforme.
Conformità, *sf.* somiglianza di forma – *fig.* rassegnazione – In conformità, *avverb.* in ordine, o ad esecuzione.
Confortamento. V. *Conforto*
Confortáre, *att.* alleggerire il dolore altrui, consolare – esortare – ricreare – dare speranza – *np.* darsi pace.
Confortatóre, *sm.* quegli che accompagna, confortandolo, il paziente al supplizio.
Conforto, *sm.* speranza di più lieto avvenire – consolazione – esortazione – ajuto.
Confratérnita, *sf.* compagnia che si aduna per cose spirituali.
Confricáre (*pr.* íco, chi ec.), *att.* fregare insieme – e *np.* stropicciarsi.
Confricazióne, *sf.* fregamento.
Confrontáre, *att.* paragonare una cosa con un' altra – *n.* tornar bene al confronto, corrispondere.
Confronto, *sm.* paragone.
Confusamente, *avv.* in disordine.
Confusióne, *sf.* disordine delle cose per non essere a loro luogo – turbamento dell'animo, vergogna.
Cónfúso, *add. m.* mescolato alla rinfusa, disordinato – sbalordito – svergognato – indistinto – non chiaro.
Confutabile, *add. m.* che può confutarsi.
Confutáre (*pr.* cónfuto ec.), *att.* ribattere le ragioni dell'avversario.
Confutazióne, *sf.* parte del discorso diretta a dissolvere.

gli argomenti dell'avversario.
Congedáre, *att.* licenziare-*np.* pigliare licenza di partirsi.
Congédo, *sm.* licenza di partirsi.
Congegnâre, *att.* mettere insieme ingegnosamente alcune cose in guisa che bene si combacino le une colle altre.
Congelamento, *sm.* aggliacciamento.
Congelâre, *n.ass.* il rappigliarsi dei liquidi per tróppo freddo.
Congelazione. V. *Congelamento.*
Congénere, *add. com.* del medesimo genere, consimile.
Congénito, *add. m.* connaturale-*In med.* dicesi di qualunque vizio di conformazione, e di qualsiasi malattia che i fanciulli portano seco fino dalla nascita.
Congérie (*v. lat.*), *sf.* massa.
Congestióne (*v. lat.*), *sf.* ammasso di umori in alcuno de' solidi del corpo.
Congettúra V. *Conghiettura.*
Congetturáre. V. *Conghietturare.*
Conghiettúra, *sf.* presunzione di cosa fatta o possibile, tratta da certi indizii.
Conghietturáre, *att.* e *n. ass.* sospettare che si dieno verità intorno alle quali non siamo certi-argomentare da certi indizj.
Congiùgnere. V. *Congiungere.*
Congiugnimento, *sm.* unione-atto carnale.
Congiùngere (*pas.*unsi, *pp.*unto), *att. an.* attaccare insieme due cose-*np.* avvicinarsi bene-usare carnalmente.
Congiungimento. V. *Congiugnimento.*
Congiunta, (*v.lat.*) *sf.* moglie.
Congiuntamente, *avv.* unitamente.
Congiuntívo, *sm.* uno de' modi con cui si conjugano i verbi, *altr.* soggiuntivo -*add. m.* che congiunge, o atto a congiungere.
Congiunto, *sm.* parente-*add. m.* attaccato, unito.
Congiuntúra, *sf.* termine o estremità ove si collegano le parti-occasione-opportunità.
Congiunzióne, *sf.* unione-partic. gramm. con la quale si unisce uno con l'altro membro.
Congiúra, *sf.* unione di più contro lo stato o il principe.
Congiuráre, *n. ass.* cospirare contro lo stato -far cómplotto segreto per nuocere ad alcuno.
Conglobáto (*v. lat.*), *add. m.* raccolto in màssa quasi a forma di globo.
Conglomeráre (*pr.*ómero ec.), *att.* avvolgere insieme. aggomitolare.
Conglomeráto, *pp. di* conglomerare, aggomitolato.
Conglutinare. V. *Agglutinare.*
Congratularsi (*pr.* átulo ec.),

np. rallegrarsi con alcuno delle sue felicità.
Congratulazióne, *sf.* il congratularsi – complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere per le sue felicità.
Cóngrega, *sf. (pl.* ghe), unione di più persone.
Congregáre (*pr.* cóngrego, ghi ec.), *att.* unire insieme, adunare.
Congregazióne, *sf.* compagnia, adunanza–e le persone adunate.
Congresso, *sm.* adunanza di sovrani o ministri per trattare negozj di pace o di guerra.
Congruamente, *avv.* convenientemente.
Congruente, *add. com.* corrispondente.
Congruentemente. V. *Congruamente*.
Congruenza, *sf.* convenienza di cose fra loro.
Cóngruo, *add m.* conveniente.
Conguagliáre, *att.* pareggiare.
Conguáglio, *sm.* pareggio.
Coniáre, *att.* improntare monete o medaglie col conio.
Coniato *add. m. da* coniare, impresso, effigiato.
Coniatore *sm.* che conia.
Cónico, *add. m.* di figura del cono.
Coniglio, *sm.* quadrupede domestico timidissimo.
Cónio, *sm.* strumento di metallo per improntare monete o medaglie–e l'impronta stessa - nel sig. di cuneo V.
Conjugále, *add. com.* maritale.
Conjugare (*pr.* úgo, ghi ec.), *att.* congiungere insieme. – *In gramm.* recitare i verbi per ordine di tempi e di modi.
Conjugáto, *sm.* ammogliato.
Cónjugazióne, *sf.* variazione dei verbi.
Conjuge (*v. lat.*), *s. com.* moglie, o marito–*In pl.* il marito e la moglie.
Connaturále, *add. com.* di somigliante natura
Connazionále, *add. com.* della stessa nazione.
Connessióne, *sf.* congiugnimento–relazione di più cose fra loro.
Connéttere (*v. lat.*) (*pass.* essi, *pp.* esso), *att. an.* unire insieme.
Connivenza (*v. lat.*), *sf.* condiscendenza.
Connotáto, *sm. nell'uso* contrassegno, segnale (*e propr. ciò che distingue una persona dall'altra.*)
Connúbio (*v. lat.*), *sm.* maritaggio.
Connumeráre (*pr* úmero ec.), *att.* mettere nel numero.
Cóno (*v. gr*), *sm.* fig. geom. solida, rotonda e piramidale.
Conócchia, *sf.* quantità di lino o di canapa o di lana che sta nella rocca per filarsi – e la rocca stessa.
Conoscente, *sm.* persona di conoscenza.

Conoscenza, *sf.* cognizione – sapere, scienza – famigliarità con alcuno.

Conóscere (*pass.* obbi, *pp.* osciúto), *att. an.* acquistare idee o nozioni - avvertire - comprendere coll'intelletto – avere pratica di alcune cose, intendersene – *e* avere dimestichezza con alcuno, – aver commercio carnale.

Conoscibile, *add. com.* atto ad essere conosciuto.

Conoscimento, *sm.* comprendimento.

Conquassábile, *add. com.* soggetto a conquassarsi.

Conquassamento. V. *Conquasso.*

Conquassáre, *att.* far sì che una parte si urti e sbatta coll'altra – mettere in conquasso o rovina.

Conquasso, *sm.* sbattimento – crollamento – rovina.

Conquidere (*pass.* isi, *pp.* iso), *att. an.* ridurre a mal termine – abbattere – importunare – *np.* darsi inquietudine.

Conquista. *sf.* la cosa conquistata.

Conquistáre, *att.* appropriarsi l'altrui coll'armi.

Consacráre, *att.* far sacro colle debite cerimonie – rendere celebre – dedicare checchessia ad alcuno, e in particolarità al servigio di Dio – fare il Sacramento dell'altare – *np*, applicarsi, dedicarsi.

Consagrazióne, *sf.* l'azione di consacrare o dedicare a Dio una persona, o una cosa – e l'atto di consácrare le specie sagramentali.

Consagráre. V. *Consacrare.*

Consanguineo, *add. m.* del medesimo sangue.

Consanguinità, *sf.* parentela fra consanguinei.

Consapévole, *add. com.* informato del fatto – complice.

Conscienza. V. *Coscienza.*

Cónscio (*v. lat.*), *add. m.* consapevole.

Conscritto, *add. m.* agg. dei senatori romani – *sm. volg.* giovane chiamato per età alle armi.

Conscrivere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* mettere al ruolo.

Consecráre. V. *Consacrare.*

Consecrazione. V. *Consacrazione.*

Consecutivamente, *avv.* di seguito.

Consecutivo, *add. m.* che viene immediatamente dopo.

Consegna, *sf.* l'atto di consegnare – custodia.

Consegnáre, *att.* dare in custodia, *e* dare in mano.

Consegnatário, *sm.* quegli a cui è stata data in costodia alcuna cosa.

Consegráre. V. *Consacrare.*

Consegrazióne. V *Consacrazione.*

Conseguente, *sm.* la proposizione che risulta dalle premesse.

Conseguentemente, *avv.* in, o per conseguenza.
Conseguenza, *sf.* risultato delle premesse.
Conseguíbile, *add. com.* che può conseguirsi.
Conseguimento, *sm.* il conseguire.
Conseguire (*pr.* éguo, *e* isco ec.). *att.* ottenere – *n. ass* venire dopo – succedere.
Conseguitáre (*pr.* éguito ec.), *n. ass.* venire dopo – derivare.
Consenso, *sm.* approvazione – reciproca corrispondenza delle parti.
Consentaneo (*v. lat.*), *add. m.* conveniente.
Consentimento, *sm.* approvazione–conformità di parere.
Consentire. V. *Acconsentire*
Consenziente, *p. pr.* di consentire – *sm.* complice.
Conserto, *add. m.* tessuto insieme.
Conserva, *sf.* luogo ove si ripongono le vettovaglie – frutta confettate – ricetto d'acqua, vasca – astuccio da occhiali – *ed anche* donna che insieme con altri serve uno stesso padrone.
Conserváre, *att.* mantenere nel suo essere.
Conservatório, *sm.* luogo di ricovero per fanciulle e fanciulli.
Conservazióne, *sf.* il conservare, e l'effetto di tale azione – *In antiq.* stato di oggetti di antichità – *delle ipoteche*, uffizio in cui si tiene registro dei debiti che gravitano sopra i beni immobili dei cittadini.
Conservo, *sm.* chi serve in compagnia d'altri uno stesso padrone.
Consesso, *sm.* adunanza di persone di alto affare.
Consideràbile, *add com.* osservabile – notabile.
Considerabilmente, *avv.* notabilmente.
Consideráre (*pr.* ídero ec.), *att.* attentamente osservare – ponderare – tenere in pregio.
Considerazióne, *sf.* ponderazione – attenzione nel fare– stima.
Considerévole. V. *Considerabile.*
Consigliáre, *att.* dare consigli – *n. ass.* e *np.* prendere consiglio.
Consigliatamente, *avv.* con ponderazione.
Consigliére, *sm.* chi consiglia.
Consiglio, *sm.* avvertimento di fare o di non fare checchessía – prudenza nell'operare – pubblica adunanza d'uomini che consigliano – provvedimento.
Consímile, *add. com.* che ha somiglianza.
Consistente, *p. pr. di* consistere – *add. com.* tenace.
Consistenza, *sf.* stabilità – solidità.
Consistere (*pass.* stéi, o stetti), *n. an.* aver fondamento

o essenza in una cosa – stare 'nsieme – *n. ass. fig.* durare.

Consócio. *sm.* compagno di negozio.

Consoláre, *att.* alleggerire il dolore altrui–*np.* darsi pace.

Consoláre, *add. com.* attenente al console.

Consoláto, *sm.* dignità di console – e l'uffizio del console

Consolazióne, *sf.* conforto.

Console, *sm.* primo magistrato della rep. rom.–rappresentante di una nazione, che risiede nelle città marittime di un'altra per sostenere i diritti commerciali de' suoi patriotti.

Consolidáre (*pr.* ólido ec.), *att.* riunire insieme, saldare (*e dicesi per lo più delle ferite*) – *fig.* confermare – *np.* riunirsi in un solo i beni prima divisi in più.

Consonante, *add com.* che ha consonanza–*sm.* lettera dell'alfabeto, non vocale.

Consonanza, *sf.* accordo di voci – *fig.* uniformità – conformità.

Consonáre (*pr.* óno ec.), *att.* accordare il suono di una voce coll'altra.

Cónsono (*v. lat.*), *add. m.* che ha consonanza – *fig.* conforme.

Consorte, *s. com.* moglie o marito – compagno, compartecipe.

Consórzio, *sm.* compagnia.

Constáre (*v. lat.*), *imp.* essere noto – *n.* essere composto.

Constatáre, *nell' uso cancellcresco*, provare, stabilire, fondare la verità di una cosa.

Constrígnere. V. *Costringere.*

Construire. V. *Costruire.*

Consuéto, *add. m.* usitato, solito.

Consuetúdine, *sf.* uso da lungo tempo introdotto–costume – dimestichezza, famigliarità.

Consulente, *add. com.* che consulta o consiglia (*e dicesi di avvocato, medico ec.*)

Consulta, *sf.* conferenza di più persone che consultano – corpo di consiglieri.

Consultáre, *n. ass.* esaminare qual partito si abbia da prendere nelle cose dubbie – *att.* domandare consiglio o istruzione.

Consulto, *sm.* scrittura dell'avvocato a favore del cliente–parere di più medici sullo stato di un ammalato.

Consúmare, *att.* ridurre a nulla – logorare – impiegare – compire – *np.* struggersi, dimagrare – ardentemente desiderare.

Consumazióne, *sf.* distruzione - compimento -primo uso del dritto matrimoniale.

Consúmo, *sm.* spaccio di merci e uso delle medesime – logoramento per uso frequente.

Consuntivo, *add. m.* che ha

forza di corrodere.

Consunto, *add. m.* consumato.

Consumazióne, *sf.* distruzione- compimento- estinzione.

Consuonáre. V. *Consonare.*

Consustanziale, *add. com.* di una sostanza

Consustanzialità, *sf.* unità e identità di sostanza.

Consustanzialmente, *avv.* in modo consustanziale.

Contábile. *sm.* ragioniere.

Contabilità, *sf.* computisteria.

Contadinesco, *add. m.* (*pl.* schi), da contadino.

Contadino, *sm.* abitatore di campagna – agricoltore.

Contádo, *sm.* campagna intorno alla città – distretto.

Contágio, *sm.* e

Contagióne, *sf.* propagazione di certe malattie per via di contatto mediato ed immediato – e la malattia stessa attaccaticcia, *specialm.* la peste – *fig.* vizj morali che si dilatano per mal esempio.

Contagióso, *add. m.* attaccaticcio.

Contamento, *sm.* il contare, e l'atto di contare danari – racconto.

Contamináhile, *add. com.* atto ad essere contaminato.

Contamináre (*pr.* ámino ecc.), *att.* macchiare – *fig.* corrompere.

Contaminazióne, *sf.* macchia – *fig.* disonestá.

Contante, *sm.* moneta corrente.

Contáre, *att.* numerare – raccontare – *n. ass.* riputare – avere autorità, credito.

Contatto (*v. lat.*) *sm.* toccamento reciproco.

Conte, *sm.* titolo di nobiltà (*fem.* contessa.)

Contéa, *sf.* dominio del conte.

Conteggiáre, *n.* fare i conti – *att.* mettere in conto.

Contégno, *sm.* condizione, stato – apparenza – portamento – sostenutezza di persona – condotta, cioè maniera di condursi, governarsi ec.

Contegnóso, *add. m.* che sta in contegno, sostenuto.

Contemperáre (*pr.* émpero ecc.), *att.* ridurre una cosa al temperamento (misura) di un'altra.

Contemplábile, *add. com.* degno di essere contemplato.

Contempláre, *att.* far uso di molta attenzione.

Contemplativa, *sf.* facoltà di contemplare – quella virtù che anche dicesi *ascetica.*

Contemplativo, *add. m.* dedito alla contemplazione – acconcio a contemplarsi.

Contemplazióne, *sf.* l'atto del contemplare – *In teol.* elevazione della mente a Dio.

Contemporaneamente, *avv.* nel medesimo tempo.

Contempoгáneo, *add.* e *sm.* che vive nella stessa etá.

Conténdere (*pass.* ési, *pp.* éso), *n. ass. an.* questionare – resistere – gareggiare – *att.* vietare.

Contenenza, *sf.* contenuto – *e per* contegno V.

Contenére (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *att. an.* comprendere in sè, racchiudere – *fig.* reprimere – *np.* temperarsi.

Contentamento, *sm.* soddisfazione.

Contentáre, *att.* appagare l'altrui voglia – *np.* essere soddisfatto.

Contentatúra. V. *Contentamento* – *Di facile*, o *difficile contentatura*, dicesi di chi facilmente, o difficilmente si contenta.

Contentezza, *sf.* soddisfazione dell'animo al vedere o udire cosa grata.

Contento, *sm.* sensazione piacevole dipendente dalla percezione del conseguimento di un bene – *add. m.* lieto, soddisfatto.

Contenúto, *sm.* ciò che racchiudesi in un recipiente, o in uno scritto, e in un discorso.

Contenziosamente, *avv.* con modo contenzioso.

Contenzióso, *add. m.* litigioso.

Conterminále, *add. com.* che termina insieme.

Conterminárе (*pr.* érmino ec.). *n.* essere confinante.

Conterráneo, *add. m.* della medesima terra, paesano.

Contésa, *sf.* contrasto, litigio.

Contéssere (*pp.* essúto, *e* contesto), *att. an.* tessere insieme, intrecciare.

Contestábile, *sm.* dignità militare.

Contestare, *att.* intimare, notificare – protestare contro.

Contestazióne, *sf.* il contestare.

Contesto, *sm.* testo che precede e segue alcun testo particolare di un libro – confronto verbale.

Contezza, *sf.* notizia, informazione.

Contiguità, *sf.* contatto, vicinanza.

Contíguo, *add. m.* vicino sicchè si tocchi.

Continente, *add. com.* che contiene – che ha virtù di continenza – *sm.* vaso di capacità – *In geogr.* terraferma vastissima.

Continenza, *sf.* virtù per la quale l'uomo tempera l'impulso delle passioni inclinanti al dilettevole – modo di contenersi – riserbo in checchessia.

Contingente, *add. com.* che accade – che può essere e non essere, fortuito, – *sm.* rata da pagarsi, o da riscuotersi.

Contingenza. *sf.* cosa contingente – caso possibile.

Contingíbile, *add. com.* che può accadere.

Contingibilità, *sf.* possibilità che una cosa avvenga.

Continuamente, *avv.* senza interrompimento.

Continuáre, *att.* proseguire una cosa incominciata – *n.* durare – non cessare.

Contráere, V. *Contrarre.*
Contraffáre (*pr.* fo, *pass.* féci, *pp.* fatto), *att. an.* imitare altrui ne' gesti e nel favellare–falsificare monete, scritture e simili–ritrarre al naturale–*np.* travestirsi, trasfigurarsi.
Contraffazióne, *sf.* contravvenzione, trasgressione – imitazione fatta per l'appunto.
Contraffódera, *sf.* fodera per fortezza fra panno e panno.
Contrafforte, *sm.* riparo a un muro, acciò non cada.
Contrafforza, *sf.* forza opposta a forza.
Contraffosso, *sm.* sorta di fortificazione militare.
Contraggénio, *sm.* avversione.
Contralto, *sm.* una delle voci acute della musica – e chi canta in tal voce.
Contrammandáre, *att.* rivocare l'ordine dato.
Contrammandáto, *sm.* rivocamento del mandato.
Contrammárcia, *sf.* marcia di soldati opposta alla già cominciata.
Contrammina, *sf.* mina fatta dai difensori per distruggere l'effetto di altra fatta dagli aggressori.
Contrammiráglio, *sm.* ufficiale di marina subordinato all'ammiraglio, e al viceammiraglio.
Contrammolla, *sf.* ferro nelle ferrature che tien ferma l'azione della molla. – Nelle carrozze è la molla che regge il cignone di riserbo.
Contrannaturále, *add. m.* contrario alla natura.
Contrappélo, *sm.* pelo volto al contrario.
Contrappesáre, *att.* adeguar peso con peso.
Contrappéso, *sm.* ciò che pesa quanto un' altra materia poste ambedue nelle parti opposte di un bilico.
Contrapponimento, *sm.* opposizione.
Contrapporre (*sinc. dell'inus.* contrapponere), *att. an.* (*pr.* ongo, óni ec., *pass.* ósi, *pp.* osto), porre all'incontro – *np.* opporsi.
Contrapposizióne, *sf.* opposizione – situazione di cosa opposta.
Contrapposto. V. *Antitesi.*
Contrappotenza, *sf.* forza che distrugge l'opposta.
Contrappuntista, *sm.* (*pl.* sti), chi sa il contrappunto.
Contrappunto, *sm.* l' arte di comporre in musica.
Contrárgine, *sm.* argine parallelo ad un altro per rinforzo.
Contrariamente, *avv.* al contrario.
Contrariáre, *att.* a traversare i disegni di un altro, opporvisi.
Contrarietà, *sf.* opposizione – avversione. ripugnanza–avversità.
Contrário, *sm.* cosa contraria– *add. m.* opposto, o avverso.
Contrarre (*sinc. di* contraere), *att. an.* (*pr.* aggo, ái ec.,

pass. àssi, *pp.* atto), fare un contratto, stabilire un accordo – *n. ass.* congiungersi in matrimonio – restrignere – alterare.

Contrascrívere (*pass.* issi, *pp.* itto), *n.* scrivere il contrario, o in contrario.

Contrassegnáre, *att.* segnare, notare a riscontro.

Contrassegno, *sm.* segno per riconoscere – testimonianza – indizio.

Contrastábile, *add. com.* che ha ragioni in favore e in contrario.

Contrastáre, *att.* contrariare – *n.* farsi competitore.

Contrasto, *sm.* opposizione – altercazione.

Contrattáre, *att.* patteggiare per vendere o comprare.

Contrattazióne. V. *Contratto.*

Contrattempo, *sm.* tempo fuori dell'ordinario – *fig.* ostacolo, inciampo – *avv.* fuor di tempo.

Contráttile, *add. com.* che ha facoltà di contrarsi.

Contrattibilità, *sf.* avvicinamento delle molecole dei corpi per la sottrazione del calorico.

Contratto, *sm.* scrittura obbligatoria tra due o più persone.

Contravvédere (*pr.* édo, eggo, e éggio, édi ec., *pass.* idi, *fut.* edrò ec.) *att. an.* vedere mal volontieri, o di mal occhio.

Contravveléno, *sm.* ciò che vale a togliere l'effetto del veleno.

Contravvenire (*pr.* engo, iéni, ec., *pass.* enni, *pp.* enúto) *n. an.* venire contro o incontro – *per simil.* preoccupare – *e più comun.* disubbidire alla legge.

Contravventóre, *sm.* chi disubbidisce alla legge.

Contravvenzióne, *sf.* trasgressione.

Contrazióne, *sf.* ritiramento dei nervi – raggrinzamento della faccia.

Contribuire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n.* concorrere alla spesa – *per simil.* giovare, ajutare ec.

Contribuzióne, *sf.* concorrimento in qualunque modo a checchessia – imposta militare nel paese conquistato per risparmiare il saccheggio.

Contristamento, *sm.* afflizione.

Contristáre, V. *Attristare.*

Contrito, *add. m* compunto, pentito con dolore de' falli commessi.

Contrizióne, *sf.* pentimento delle proprie colpe per amor divino.

Contro, *prep.* V. *Contra* – *In forza di sost.* di pro.

Controllàre (*v. fr.*), *att.* riscontrare, collazionare.

Controlleria (*v. fr. e dell'uso*), *sf.* riscontro, confronto.

Controllóre (*v. fr.*), *sm.* quegli che rivede i conti.

Contrórdine, *sm.* rivocazione

di un ordine.
Controsenso (*v. d'uso*), *sm.* senso contrario al buon senso.
Controstómaco, *avv.* di mala voglia.
Controvérsia, *sf.* questione (*per lo più tra cattolici ed eretici.*)
Controversista, *sm.* (*pl.* sti). chi esamina controversie teologiche.
Controverso, *add. m.* contrario–disputato e non deciso.
Controvértere (*pp.* erso), *att. an.* porre in questione, agitare.
Controvertibile, *add. com.* disputabile, litigioso.
Controvolontà, *avv.* mal volontieri.
Contumáce, *add. com.* caduto in contumacia – disubbidiente.
Contumácia, *sf.* disobbedienza alle intimazioni del giudice – ostinazione – quello spazio di tempo in cui si ritengono nel lazzeretto le persone e le cose sospette di pestilenza.
Contumaciale, *add. com.* di contumacia.
Contumélia, (*v. lat.*) *sf.* ingiuria. villania.
Contumelióso, *add. m.* ingiurioso.
Conturbáre, *att.* alterare–*fig.* togliere la tranquillità.
Contusióne (*v. lat.*), *sf.* ammaccatura.
Contutóre, *sm.* compagno nella tutela.
Contuttoche, *e*
Contuttociò, *avv.* quantunque.
Convalescente (*v. lat.*) add. *com.* uscito di poco da malattia.
Convalescenza (*v. lat.*), *sf.* principio di sanità dopo malattia.
Convalidáre (*pr.* álido ec.), *att.* dare maggiore forza ad argomenti, opinioni e simili – *np.* rinforzarsi.
Convalle, *sf.* valle lunga che, parallela ad altre, finisce con quelle in una maggiore.
Convegno, *sm.* patto – condizione.
Convéllere (*pp.* ulso), *att. an.* stirare–*np.* contorcersi per convulsione.
Convenévole, *sm.* ciò che conviene – *In pl.* cerimonie, complimenti–*add com.* conforme al dovere – decevole – idoneo – opportuno.
Convenevolezza. V. *Convenienza.*
Conveniente, *add. com.* giusto, ragionevole – acconcio.
Convenientemente, *avv.* a dovere.
Convenienza, *sf.* ciò ch'è conveniente, l'onesto – proporzione – attitudine – ragionevolezza – *In pitt.* relazione delle parti accessorie colle principali di un soggetto.
Convenire (*pr.* engo, ieni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *n. ass. att.* venire più persone nel medesimo luogo – *e* ve-

nire nello stesso sentimento – accordarsi del prezzo nelle compre e vendite–*np.* avere proporzione – essere conveniente–*att.* citare uno in giudizio.
Conventicola (*v. lat.*), *sf.* adunamento segreto.
Convento (*v. lat.*) *sm.* adunanza–*più comun.* abitazione dei frati.
Conventuále, *add. m.* agg. di frate di uno degli ordini francescani.
Convenzionále, *add. com.* secondo il patto.
Convenzióne, *sf.* concordato frá due o più persone – accordo, e le condizioni dell'accordo stesso.
Conversáre, *n.* stare in compagnia – trattenersi – *sm.* conversazione
Conversazióne, *sf.* trattenimento fra più persone amiche.
Conversióne, *sf.* rivolgimento – mutazione di vita.
Converso, *sm.* religioso non professo – *add. m.* rivolto.
Convertire (*pr.* erto, *o* ertisco ec., *pass.* ertii, *o* ersi ec., *pp.* ertito, *o* erso), *att. an.* trasmutare – far rivolgere dal male al bene – *np.* ravvedersi.
Convessità, *sf.* superficie esternamente piegata in arco, *opposto di* concavità.
Convesso, *add m.* curvo esternamente, *opposto di* concavo.
Convicino, *add. m.* confinante.
Convincentemente, *avv.* in modo convincente.
Convincere (*pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* provare a uno il suo fallo–*e più propr.* condurre altrui per via di ragioni a confessar vero ciò ch'egli negava – *np.* persuadersi.
Convincimento, *sm.* e
Convinzióne, *sf.* persuasione.
Convitáre, *att.* invitare a pranzo più persone.
Convitáto, *sm.* l'invitato a pranzo.
Convito, *sm.* splendido desinare o cena.
Convitto, *sm.* il convivere più persone insieme – e il luogo ove convivono.
Convittóre, *sm.* chi convive in un collegio.
Convivente, *add. com.* che vive con altri.
Convivere (*pass.* issi, *pp.* ivúto *e* issúto), *n. ass.* vivere insieme.
Convocáre (*pr.* cónvoco, chi ec.), *att.* chiamare in adunanza.
Convocazióne, *sf.* adunanza.
Convogliáre, *att.* accompagnare per sicurezza.
Convóglio, *sm.* accompagnamento per sicurezza–quantità di navi mercantili scortate da navi da guerra–vettovaglie per eserciti o per città accompagnate da buona scorta di soldati.
Convoláre, (*pr.* ólo ec.), *n.*

propr. volare insieme ad uno stesso termine – e *fig.* correre con prestezza.

Convólgere, (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* voltare più volte.

Convulsióne, *sf.* moto involontario dei muscoli del corpo.

Convulsívo, *add. m.* cagionato, o accompagnato da convulsioni, o che cagiona convulsione.

Convulso, *add. m.* preso da convulsione.

Coobbligarsi, (*pr.* óbbligo, ghi ec.), *np.* obbligarsi con altri.

Coonestamento, *sm.* scusa plausibile.

Coonestáre, *att.* dar colore di giustizia a cosa che pare mal fatta, o mal detta.

Cooperáre (*pr.* ópero ec.), *n.* concorrere all'esito di una cosa.

Cooperazióne, *sf.* operazione accoppiata ad altra.

Coordináre (*pr.* órdino ec.), *att.* ridurre in ordine.

Coordinazióne, *sf.* ordine di una cosa con altre.

Coorte (*v. lat.*), *sf.* la decima parte di una legione romána.

Copérchio, *sm.* ciò che cuopre un vaso.

Coperta, *sf.* cosa che cuopre – la parte superiore della nave – l'apparecchio a mensa per un convitato – *fig.* pretesto.

Copertamente, *avv.* segretamente.

Coperto, *sm.* luogo coperto – tetto delle fabbriche – *pp. di* coprire – velato – *fig.* simulato.

Copertojo, *sm.* coperta nobile per ornamento del letto, che si mette il giorno, e per lo più si leva la notte – il coperchio dei tegami – e qualunque panno destinato a coprire checchessia.

Copertúra, *sf.* ciò che cuopre in generale – *fig.* apparenza.

Cópia, *sf.* abbondanza, dovizia – esemplare – la cosa copiata – quadro o scultura ad imitazione di un altro.

Copialéttere, *sm.* registro mercantile delle corrispondenze.

Copiáre, *att.* trascrivere – imitare servilmente – dipingere quadri d'altrui invenzione.

Copiosamente, *avv.* in copia, abbondantemente.

Copióso, *add. m.* abbondante.

Copista, *sm.* (*pl.* sti), chi copia, o trascrive.

Coppa, *sf.* la parte di dietro del capo – vaso da bere – *In pl.* uno de' quattro semi delle carte da giuoco – *Coppe della bilancia*, que' piattelli dove si pone ciò che vuolsi pesare.

Cóppano, *sm.* piccola barca.

Coppella, *sf.* vasetto fatto di cenere di corna, in cui gli orefici danno la pruova all'argento.

Coppetta, *sf.* vasetto di vetro per tirare il sangue alla

pelle.
Cóppia, *sf.* due cose diverse congiunte insieme.
Coppiére. *sm.* chi ministra da bere.
Coppo, *sm.* vaso di terra da olio, o da acqua – tegola.
Coprimento, *sm.* il coprire, e la cosa con che si cuopre.
Coprire (*pass.* ersi, *pp.* erto), *att. an.* porre alcuna cosa sovra un'altra che la occulti o la difenda – *fig.* nascondere, dissimulare – *Nella mil.* difendere – *In pitt.* colorire assai – *Nell'uso* soddisfare – *talora* guarentire – *ed anche* esercitare: onde *coprire un impiego ec. np.* mettersi in capo cappello o berretta.
Copulativo, *add. m.* congiuntivo.
Coraggio, *sm.* grandezza d'animo a fare o sopportare cose gravi.
Coraggiosamente, *avv.* con coraggio, valorosamente
Coraggióso, *add. m.* che ha coraggio, intrepido.
Corale, *add. com.* addetto al coro.
Corallina, *sf.* musco marittimo usato in decotto per distruggere i vermi del corpo umano.
Corallo (*v. gr.*) *sm.* sostanza pietrosa e ramosa a guisa di pianta, la quale si produce nel fondo del mare.
Corame. V. *Cojame*.
Corata, *sf.* le parti intorno al cuore.
Coratella, *sf.* il fegato e gli altri visceri degli animali verso la regione del cuore.
Corazza, *sf.* armatura antica del busto – *per simil.* difesa.
Corazziére, *sm.* soldato a cavallo armato di corazza.
Corba, *sf.* cesta intessuta di vimini.
Corbame, *sm.* il complesso dei legni che formano l'ossatura de' bastimenti.
Corbellare, *att.* schernire.
Corbelleria, *sf.* frascheria.
Corbello, *sm.* arnese tessuto di strisce di legno.
Corbézzola, *sf.* il frutto del corbezzolo.
Córbézzolo, *sm.* arbusto sempre verde, che dà un frutto rosso come la ciriegia.
Corbo V. *Corvo*.
Corda, *sf.* fila di canapa attorte insieme con altre per legare (*in marin.* cavo) – filo di metallo o di budello per gl'instrumenti musical.
Cordággio, *sm.* assortimento di corde.
Cordajo, e
Cordajuólo, *sm.* chi fa, o vende corde.
Cordame. V. *Cordaggio*.
Cordelliéra, *sf.* catena di montagne.
Corderia, *sf.* luogo dove si fabbricano le corde.
Cordiale, *sm.* brodo con uova stemprate – *comun.* qualunque bevanda ristorativa – *add. com.* di cuore – sin-

cero.
Cordialità, *sf.* affetto cordiale.
Cordialmente, *avv.* con tutto il cuore.
Cordiéra, *sf.* manico del violino.
Cordiglio, *sm.* cingolo de' sacerdoti e de' frati.
Cordóglio, *sm.* dolore profondo
Cordonáta, *sf.* scala a cordoni di pietra invece di gradini.
Cordóne, *sm.* grossa corda – cinto del cappello – risalto esterno delle muraglie – linea di soldati che circondano un paese infetto, acciò non si dilati il contagio, detto perciò *cordone sanitario.*
Core (*v. poet.*) V. *Cuore.*
Coréggia, *sf.* cintura di cuojo – flato.
Coreggiáto, *sm.* strumento villico per battere le messi.
Coreografia (*v. gr.*) *sf.* l'arte della danza mimica.
Coribante, *sm.* nome degli antichi sacerdoti di Cibele.
Coricáre (*pr.* córico, chi ec.), *att.* distendere – *np.* porsi a letto – *fig.* il tramontare del sole.
Coricida (*v. poet.*), *s. com.* che uccide i cuori.
Coriféo (*v. gr.*), *sm.* direttore del coro nelle antiche tragedie – *fig.* capo di setta – *e generalm.* chiunque è il primo in ogni ordine.
Corimbo (*v. gr.*), *sm.* grappolo di coccole d'ellera.
Corintio, *add. m.* agg. di uno de' più begli ordini d'architettura.
Corista, *sm.* (*pl.* sti), capo del coro – e chi canta in coro – flautino per accordare gl' instrumenti e molla armonica pel medesimo uso.
Cornácchia, *sf.* uccello minore, ma quasi simile al corvo.
Carnamúsa, *sf.* strumento pastorale da fiato.
Cornáta, *sf.* colpo di corno.
Córnea, *sf.* una delle tuniche dell'occhio.
Córneo, *add. m.* della natura del corno.
Cornetta, *sf.* strumento musicale da fiato.
Cornice, *sf.* membro d'architettura – ornamento de' quadri fatto a quella similitudine.
Cornicióne, *sm.* la cornice finale di una fabbrica.
Cornifero, , e
Cornígero, *add. m.* armato di corna.
Corniòla, *sf.* sorta di pietra dura rossa.
Córniola, *sf.* frutto del corniola.
Córniolo, *sm.* arboscello che dà un frutto simile alla giuggiola.
Corno, *sm.* (*pl.* corni *m.*, *e più comun.* corna *f.*), parte ossea ed acuta, che spunta in capo a certi quadrupedi – strumento da fiato – *corna* diconsi le punte della luna; i lati di un esercito schierato; le braccia de' fiumi e delle strade.

Cornucópia (*v. lat.*), *sf.* corno grande pieno di frutta (*simbolo dell'abbondanza.*)
Cornúto, *add.m.*che ha corna.
Coro (*v. gr.*) *sm.* cerchio di persone – schiera – *Nella mus.* tutta la turba dei coristi che accompagnano col canto il primo cantore–luogo nelle chiese ove si cantano le ore canoniche.
Corografía (*v. gr.*), *sf.* descrizione di un paese.
Corolla, *sf. in bot.* la parte del fiore più colorita.
Corollário (*v. lat.*), *sm.* aggiunta alle conclusioni di una dimostrazione.
Coróna, *sf.* ghirlanda di foglie o di fiori – ornamento del capo del re–sovranità–simbolo del martirio – cerchio qualunque – arnese per recitarvi sopra il rosario – anello che circonda i pianeti – segno musicale indicante sospensione–la parte più folta de' rami in un albero – *In archit.* membro piano della cornice.
Coronáre,*att.* porre la corona in capo ad alcuno – cignere – adornare.
Coronazióne, *sf.* l'atto di coronare.
Corpacciúto, *add. m.* grosso di corpo, pingue.
Corpo, *sm.* sostanza dotata di lunghezza, larghezza, altezza, peso, densità ec. – ogni porzione di materia isolata dalle altre – il composto di carne e di ossa dell'animale – *fig.* tutto il complesso di città, repubbliche, stati, compagnie ec.–*Nella mil.* adunamento considerevole di truppe – *Corpi ponderabili, in fis.* chiamansi quelli, dei quali si può determinare il peso – *imponderabili*, quelli che non si sono potuti pesare, come il calorico, la luce ec.
Corporále, *sm*, pannolino sul quale si consacra l'ostia nella messa – *add. com.* di corpo, o che ha corpo.
Corporalmente,*avv.*col corpo.
Corporatúra, *sf.* tutto il composto del corpo.
Corporazióne, *sf.* aggregazione ad una corpo morale.
Corpóreo, *add. com.* di corpo – di sostanza corporea – materiale.
Corpulento. V. *Corpacciuto.*
Corpulenza, *sf.* grossezza di corpo.
Corpúto. V. *Corpacciuto.*
Córre, *sinc. di* cogliere V.
Corredáre, *att.* fornire di corredi – *fig.* adornare – fortificare – provvedere.
Corrédo, *sm.* fornimento di biancherie e suppellettili.
Corréggere (*pass.* essi, *pp.* etto), *att. an.* ammonire – gastigare – purgare – purificare–*np.* ravvedersi, emendarsi,
Correlativo, *add. m.* che ha relazione.
Correlazióne, *sf.* relazione re-

ciproca.
Corrente, *sf.* acqua che corre – *fig.* opinione comune – *add. com.* veloce – vulgato – proclive – agg. di *acqua*, *contr. di* stagnante – agg. di *mese*, *costo*, *moneta*, cioè in corso.
Corrente, e
Correntemente *avv.* senza intoppo.
Correntia, *sf.* la corrente dell'acqua ne' fiumi.
Corréo, *sm.* complice nel delitto.
Córrere (*pass.* corsi, *pp.* corso), *n. ass. an.* andare con velocità – *e* andare all'ingiù (*parlando dè' fiumi, torrenti e simili*) – circolare (*detto del sangue*) – scorrere – essere divario tra cosa a cosa.
Correspettività, *sf.* corrispondenza reciproca.
Corrispettivo, *add. m.* corrispondente.
Correttamente, *avv.* senza errore.
Correttóre, *sm.* che corregge.
Correzióne, *sf.* emenda – ammonizione – castigo – riforma
Corridojo, *sm.* andito interno delle fabbriche.
Corridóre, *sm.* cavallo da corsa
Corriéra, *sf.* barca che porta dispacci, ordini ec.
Corriére, e
Corriéro, *sm.* chi porta le lettere per posta.
Corrispondente, *sm.* chi ha relazioni lontane di negozj – *add. com.* conveniente, conforme.
Corrispondenza, *sf.* conformità – convenienza.
Corrispóndere (*pass.* ósi, *pp.* osto), *n. an.* essere convéniente – contraccambiare.
Corrisponsióne, *sf. nell'uso* ricompensa, ricognizione.
Corrivo, *add. m.* facile a fare, o a credere.
Corroboráre (*pr.* óboro ec.), *att.* fortificare – rinvigorire – *fig.* avvolorare, convalidare.
Corroborativo, *add. m.* ristorativo.
Corródere (*pass.* ósi, *pp.* óso), *att. an.* consumar lentamente.
Corrómpere (*pass.* uppi, *pp.* otto), *att. an.* guastare – *fig.* depravare – sedurre con lusinghe, o con doni.
Corrosióne, *sf.* lento consumamento.
Corrosívo, *add. m.* che lentamente consuma.
Corrottamente, *avv.* con corruzione.
Corrotto, *sm.* pianto che si fa ai morti.
Corrucciarsi, *np.* adirarsi.
Corrúccio, *sm.* collera, stizza.
Corrucciόso, *add. m.* sdegnoso.
Corrugáre (*v. lat.*), *att.* increspare.
Corrugazióne, *sf.* raggrinzamento.
Corruttéla, *sf.* corruzione – depravazione di costumi.
Corruttibile, *add. com.* facile a corrompersi – *e fig.* a lasciarsi subornare.
Corruzióne, *sf.* putrefazione –

fig. depravazione – violazione – subornazione – polluzione.
Corsa, *sf.* moto impetuoso.
Corsále, e
Corsáro, *sm.* ladro di mare.
Corseggiáre, *n. ass.* far il corsale.
Corsía, *sf.* corrente de' fiumi–spazio nelle navi per camminare da poppa a prua–lungo tratto di strada (*quasi* corso), (*v. lomb.*)
Corsiere, e
Corsiéro, *sm.* cavallo rapidó al corso.
Corsivo, *add. m.* che corre – agg. di *carattere*, quello ch' è più atto alla velocità dello scrivere–*e presso agli stampatori*, quello ch'è simile allo scritto, *a differenza del* tondo.
Corso, *sm.* moto accelerato di chi corre–scorrimento dell'acque ne' fiumi, torrenti e simili – passeggio pubblico–la strada principale di una città.
Corsojo. V. *Scorsojo.*
Corte, *sf.* palazzo de' principi, *altr.* reggia – la famiglia ed il corteggio del principe – foro – cortile – sbirraglia.
Cortéccia, *sf.* scorza degli alberi – *fig.* apparenza.
Corteggiáre, *att.* far corteggio ai gran signori – *per simil.* far all'amore.
Cortéggio, *sm.* servitù ossequiosa che si presta altrui, e specialmente ai gran signori.
Cortegianesco. V. *Cortigianesco.*
Cortegiáno. V. *Cortigiano.*
Cortello, V. *Coltello.*
Cortéo, *sm.* seguito di persone che accompagnano la sposa novella.
Cortése, *add. com.* di modi gentili – compiacente – umano
Cortesemente, *avv.* con cortesia.
Cortesia, *sf.* costume di aver per ciascuno il dovuto riguardo–buona grazia–compiacenza – liberalità – *e nell'uso* mancia.
Cortezza, *sf.* brevità di tempo o di cosa, *cont. di* lunghezza.
Cortigianería, *sf.* azione o tratto da cortigiano.
Cortigianesco, *add. m.* (*pl.* schi), da cortigiano.
Cortigiáno, *sm.* gentiluomo di corte – *add. m.* addetto alla corte.
Cortile, *sm.* spazio scoperto di una casa.
Cortína, *sf.* parte del cortinaggio–tenda–velo con cho si cuoprono le immagini.
Cortinággio, *sm* tenda da chiudere il letto.
Corto, *add. m.* di poca lunghezza, *cont. di* lungo–breve –succinto – *sm.* cortezza, brevità – *avv.* brevemente.
Corvetta, *sf.* uno dei lazzi del cavallo – piccola nave.
Corvettare, *n. ass.* far corvette, saltare (*proprio de' ca-*

valli.)

Corvo. *sm.* grosso uccello nero, che si pasce di carname.

Cosa, *sf.* nome generalissimo di tutto ciò che esiste, ma senza significato quando non si sappia a che allude.

Cosacco, *sm.* (*pl.*cchi), *propr.* soldato di cavalleria russa – *per simil.* masnadiero.

Cóscia, *sf.* (*pl.* sce), parte del corpo dal ginocchio all'anguinaja – *In archit.* parte di un ponte fondata alla riva – *Cosce*, *nelle arti* diconsi i due fianchi degli strettoj, torchi e simili.

Coscienza, *sf.* conoscimento di sè medesimo e delle proprie azioni – *erronea*, il supporre falsamente un dovere, oppure una libertà morale in ciò ch'è vietato dalle leggi – *Libertà di coscienza*, facoltà di credere come uno vuole in cose di religione.

Coscritto. V. *Conscritto.*

Coscrivere. V. *Conscrivere.*

Così. *avv.* in questo modo.

Cosmogonia (*v.gr.*), *sf.* scienza della formazione dell'universo.

Cosmografia (*v. gr.*), *sf.* descrizione delle parti del mondo.

Cosmopolita (*v.gr.*), *sm.* (*pl.* ti), cittadino del mondo tutto.

Cospárgere (*pass.* arsi, *pp.* arso), *att. an.* spargere intorno.

Cospérgere (*pass.* ersi, *pp.*erso), *att. an.* leggermente bagnare.

Cospetto (*v. lat.*), *sm.* presenza.

Cospicuamente, *avv.* chiaramente.

Cospícuo (*v. lat.*), *add. m.* esposto alla vista – *fig.* chiarissimo.

Cospiráre, *att.* tendere concordemente ad un fine buono o cattivo – congiurare.

Cospiratóre, *sm.* verbale di cospirare.

Cospirazióne, *sf.* congiura.

Costa, *sf.* V. *Costola* – fianco di nave – spiaggia – salita di colle – lato.

Costà, *avv.* in cotesto luogo.

Costante, *add.com.* fermo, perseverante.

Costantemente, *avv.* immutabilmente.

Costanza , *sf.* fortezza nelle avversità–perseveranza nel bene – *In comm.* sorta di tela ordinaria.

Cóstanzina, *sf. lo stesso che* costanza (tela)

Costáre, *n.* valere–essere manifesto (*che meglio dicesi* constare)

Costáto, *sm.* luogo dove sono le costole – *per simil.* lato.

Costeggiáre, *att.* navigar lungo le coste.

Cóstellazióne, *sf.* aggregato di più stelle che formano una figura immaginaria.

Costernarsi, *np.* perdersi d'animo.

Costernazióne (*v. lat.*), *sf.* sbigóttimento.

Cotidiáno, *add.m.*giornaliero.
Cotogna, *sf*, sorta di frutto agretto ed acetoso.
Cotognáta. *sf.* e
Cotognáto, *sm.*conserva di cotoghe con mele e zucchero.
Cotógno, *sm.*l'albero che produce le cotogne.
Cotóne, *sm.* bambagia.
Cotonina, *sf.*tela grossa di cotone.
Cotta, *sf.* sopravveste di pannolino increspato di cui si vestono gli ecclesiastici – quantità di roba cotta in una volta.
Cotticcio, *add.m.*mezz'ubbriaco–*fig.* alquanto innamorato
Cotto, *sm* cottura–pietra cotta – *add. m.*ubbriaco – perdutamente innamorato.
Cottúra, *sf.* l'atto di cuocersi.
Coturnice (*v. lat.*), *sf.* quaglia – *oggidì* pernice.
Coturno (*v. gr.*), *sm.* stivaletto a mezza gamba usato dagli attori delle antiche tragedie.
Cova, *sf.* V. *Covo*–tempo della covatura.
Covàccio, e
Covácciolo, *sm.*luogo dove riposano gli animali quadrupedi.
Covàre, *att. e n. ass.* lo stare che fanno gli úccelli sulle uova per riscaldarle – *fig.* stare acquattato – nodrire segreti progetti d'odio, vendetta o mala azione qualùnque.
Covàta, *sf.* la quantità d' uova covate in una volta.
Covaticcio, *add.m.* disposto a covare.
Covatúra, *sf.* il tempo del covare – ed il covare stesso.
Covérchio. V. *Coperchio.*
Coverta. V. *Coperta.*
Coviello, *sm.* dicesi di uno sciocco bravaccio.
Còvile, *sm.* luogo dove riposa l'animale – *fig.* lettuccio.
Covo, *sm.* tana da fiere – nido degli uccelli.
Covóne, *sm.* fascio di paglia.
Covrire. V. *Coprire.*
Cozióne, *sf.* cocitura – digestione (*che meglio dicesi* concozione)
Cozzáre, *att.* percuotere collo corna – *np.* abbattersi – incontrarsi.
Cozzo, *sm.* colpo di corna.
Cozzóne, *sm.* sensale di cavalli – *per simil.* mezzano di checchessia.
Cránio (*v. gr.*), *sm.*cassa ossea che copre e rinchiude il cervello.
Crápola, e
Crápula (*v. gr.*), *sf.* eccesso nel mangiare e nel bere.
Crapuláre (*pr.* ápulo ec.), *n. ass.* gozzovigliare, straviziare.
Crapulóne, *sm.* dato alla crapula.
Crassezza,*sf.*densità de'fluidi.
Crasso, *add.* molto denso – agg. d' *ignoranza*, cioè grandissima e non iscusabile.
Cratère (*v. gr.*), *sm.* gran vaso presso i Greci ad uso di mescolare l'acqua col vi-

no – *oggi* vaso a bocca larga per bere – *per simil.* l'apertura de'vulcani.

Cravatta, *sf.* fazzoletto che si porta al collo degli uomini.

Cràzia, *sf.*moneta toscana del valore di cinque quattrini.

Creanza, *sf.* consuetudine di evitare quanto può recar ad altri fastidio – modo urbano e civile di trattare.

Creanzàre,*att.*educare ne'buoni costumi.

Creanzàto, *pp. di* creanzare, bene accostumato.

Creàre, *att.* trarre dal nulla *(proprio della sola Divinità)* – costituire, eleggere – originare – allevare – ammaestrare ec. (*proprio del tempo e degli uomini*)

Creàto, *add.m.* limitato, finito –*ben creato*, di buoni costumi–*mal creato*, senza creanza – *Il creato*, l'universo.

Creatóre, *sm.* il solo Iddio, come quegli che dal nulla diè esistenza alle cose.

Creatura, *sf.* ogni cosa creata – persona umana – allievo di alcuno.

Creazióne, *sf.* formazione dal nulla – elezione.

Credenza, *sf.* atto dell'intelletto, per cui acconsente a chècchessia sulla fede altrui – fede, e, per antonomasia, quella de' dogmi della religione cristiana – credulità – opinione – credito – secretezza – armario da cucina ove riponsonsi le stoviglie–tavola apparecchiata per disporvi gli utensili di un banchetto, o di un battesimo, o di una messa solenne.

Credenziàle, *add.com.* agg. di lettera che presentano gli ambasciadori per essere accreditati presso i governi esteri.

Credenzièra, *sf.* armadio dove si ripongono le cose da mangiare.

Credenzière, *sm.* colui che ha cura della credenza.

Credenzóne, *sm.*grande armadio di cucina.

Crédere, *att.* prestar fede – *n. ass.*professar la fede cristiana – essere di parere – dare a credenza.

Credibile, *add.com.* da essere creduto.

Credibilità, *sf.*motivi su cui si appoggia la credenza.

Credibilmente, *avv.* in modo da credersi.

Crédito, *sm. opposto di* debito – opinione che uno sia in buono stato di affari – buona fama.

Creditóre,*sm.*quegli a cui debbesi pagare.

Crédo, *sm.*simbolo apostolico.

Credulità, *sf.*facilità a credere

Crédulo, *add. m.* facile a credere.

Créma, *sf.* fior di latte – composto di latte, uova, farina e zucchero sbattuto insieme e rappreso al fuoco.

Cremisi, *sm.*color rosso vivo.

Cremisino, *add. m.* di colore

cremisi, rossastro.

Cremóre, *sm*. l'estratto di alcune materie – *di tartaro* la parte più pura della gruma di botte, per uso di medicina.

Cren, *sm*. pianta ortense, di cui si mangiano le radici per condimento de'cibi.

Créna, *sf*. pelo lungo che pende dalla parte superiore del collo del cavallo.

Crepacuóre, *sf*. grande affanno

Crepáre, *n.ass*. fendersi, spaccarsi – *fig*. rodersi per rabbia – morire (*modo basso*)

Crepatúra, *sf*. fessura di muri o di legno.

Crepitáre (*pr*. épito ec.), *n. ass*. scoppiettare.

Crepoláre (*pr*. épolo ec.), *n.-ass*. fendersi a minuto in più luoghi.

Crepúscolo, *sm*. quella luce che vedesi avanti il levare e dopo il tramontare del sole.

Crescenza, *sf*. crescimento – alluvione – inondazione.

Créscere (*pass*.ebbi, *pp*.esciúto), *att*.aumentare – *n.ass*. farsi più grande – moltiplicare.

Crescimento. V. *Accrescimento*.

Crescióne, *sm*.erba mangiabile, comune nei luoghi ove lentamente scorre l'acqua.

Crésima (*v.gr*.), *sf*. il secondo de'sagramenti della Chiésa per cui si conferma nel cristiano la grazia ricevuta nel battesimo, onde dicesi anche *Confermazione*.

Cresimáre (*pr*. ésimo ec., *att*. conferire la cresima.

Crespa, *sf*. grinza della pelle – *In pl*. le pieghe delle vesti.

Crespáre. V. *Increspare*.

Crespo, *add. m*. grinzoso, rugoso – agg. di *velo*, sorta di velo ricciuto per abiti donneschi ó per paramenti.

Cresta, *sf*. quella carne rossa a merletti che hanno sulla testa le galline – *per simil*. sommità o cima (*e dicesi delle montagne*) – abbigliamento del capo (*altr*.cuffia)

Crestaja, *sf*.lavoratrice di creste, cuffie ec

Creta. V. *Argilla*.

Cretácco, e

Cretóso, *add. m*. composto, o pieno di creta.

Cribráre (*v.lat*.), *att*. vagliare – *fig*. purgare.

Cricca, *sf*. (*pl*. cche), sorta di giuoco di carte – compagnia, crocchio.

Criminále, *add.com. che si applica a tutto ciò che riguarda il tribunale dei delitti e delle pene*.

Criminalista, *sm*. (*pl*. sti), perito nelle materie criminali.

Criminalmente, *avv*. in forma criminale.

Crimine (*v.lat. e poet*.), *sm*. azione contraria ad una legge divina od umana, a cui va annessa una pena – imputazione di delitto.

Criminóso, *add.m*.vizioso con malizia.

Críne, *sm.* pelo lungo del cavallo-*poet.* capelli del capo umano.
Crinièra, *sf.* i crini del collo del cavallo.
Crinito, *add. m.* che ha crini (*agg. specialm. delle comete*)
Crisàlide (*v. gr.*), *sf.* bruco chiuso nel bozzolo.
Crise, e
Crisi (*v.gr.*), *sf.* cambiamento della malattia – *fig.* scioglimento prossimo di checchessia.
Crisma, *sinc. di* cresima. V.
Crisólito (*v. gr.*), *sm.* pietra preziosa di color d'oro.
Cristallino, *add. m.* di cristallo – *fig.* limpido, chiaro.
Cristallizzáre, *att.* congelare a guisa di cristallo.
Cristallizzazione, *sf-* operazione per cui le parti di un corpo sciolte in un fluido si ricondensano sotto altra figura solida.
Cristallo (*v. gr.*), *sm.* materia vitrea trasparente – specchio da mirarsi-*poet.* acqua – *In chim.* qualunqne materia cristallizzata.
Cristère (*v.gr.*), *sm.* lavativo.
Cristianamente, *avv.* con modo cristiano.
Cristianésimo, e
Cristiánismo, *sm.* il popolo cristiano–la religione cristiana
Cristianità, *sf.* la repubblica, e la religione cristiana.
Cristiáno, *sm.* chi professa la religione di G. C. – *add. m.* conveniente a cristiano.
Cristo (*v. gr. sm.* unto del Signore (*nome del Messia*)
Critèrio (*v.gr.*), *sm.* perspicacia accompagnata dal buon senso.
Critica (*v.gr.*), *sf.* (*pl.* che), retto giudizio delle cose – censurá (*per lo più in mala parte*)
Criticáre (*pr.* ítico, chi ec.), *att.* giudicare delle cose altrui notandone le bellezze e i difetti.
Criticismo , *sm.* critica della ragion pura; sistema di Kant, in cui la ragione sola esprime, disamina e giudica.
Critico, *sm.* chi esamina e dà giudizio de' componimenti – *add. m. abusiv.* pericoloso.
Crivellàre , *att.* separare col crivello – bucare a modo di crivello – *fig.* censurare.
Crivello, *sm.* vaglio da nettare granaglie.
Cròcchio, *sm.* conversazione piacevole.
Cróce, *sf.* due legni a traverso l'uno dell'altro–patibolo dei malfattori presso i giudei, divenuto segno di gloria presso i cristiani – afflizione – travaglio.
Crociáta, *sf.* la lega generale dei cristiani che andavano a combattere in Terra santa.
Crocicchio, *sm.* incrociamento di strade.
Crocidáre (*pr.* òcido ec.), *n. ass.* far la voce del corvo.
Crociéra, *sf.* qualsivoglia attra-

versamento a foggia di croce.

Crocífero, *sm.* chi porta la croce nelle processioni.

Crocifiggere (*pas.* issi, *pp.* isso, *att. an.* conficcare in croce – *fig.* dare gran travaglio, inquietare – *np.* mortificarsi.

Crocifissióne, *sf.* supplizio della croce–e l'atto di crocifiggere

Crocifisso, *pp. di* crocifiggere – *add. m. fig.* angustiato, tormentato – *sm.* l'immagine di N. S. G. C. confitto in croce.

Crocióne, *sm. accr. di* croce – moneta imperiale coll' impronta della croce.

Crogiuólo, *sm.* vaso di terra cotta, ove si fondono i metalli.

Crollamento, *sm.* sentimento.

Crollàre, *att.* dimenare, scuotere–*n.ass.* o *np.* uscir d' ordine, d'equilibrio.

Crollo, *sm.* scuotimento – *fig.* danno, rovina.

Croma (*v. gr.*), *sf.* figura musicale.

Cromática, *sf.* (*pl.* che), scala musicale, che procede per semituoni.

Cromático, *add. m.* semitonato –agg. di *chimica*, l'arte tintoria.

Crónaca, e

Crónica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), storia disposta secondo l'ordine de'tempi.

Crónico (*v. gr.*), *add. m.* agg. di *male*, cioè lungo, lento, opposto *di* acuto.

Cronista, *sm.* (*pl.* sti, scrittore di croniche.

Cronografía (*v. gr.*), *sf.* descrizione de' tempi e dell'epoche.

Cronología (*v. gr.*), *sf.* la scienza de'tempi e dell'epoche.

Cronologicaménte, *avv.* secondo l'ordine de'tempi.

Cronológico, *add. m.* appartenente a cronologia.

Cronologista, *sm.* (*pl.* sti), e

Cronólogo, *sm.* (*pl.* ghi), professore di cronologia.

Cronómetro (*v. gr.*), *sm.* nome generico di tutti gli strumenti che misurano il tempo.

Cronóscopo (*v. gr.*), *sm.* oriuolo a sole.

Crosciáre (*v. poet.*), *n. ass.* piovere a rovescio – *In sign. di* scrosciare V.

Cróscio, *sm.* romore di liquido bollente.

Crosta, *sf.* escremento risecato sopra una piaga marciosa – *per simil.* tutto ciò che s'indurisce alla superficie di una cosa–corteccia del pane.

Crostáceo, *add. m.* agg. di pesci con nicchio.

Crostino, *sm.* fettuccia di pane arrostita.

Crovatta. V. *Cravatta.*

Crucciáre, *att.* far adirare–*np.* incollerirsi.

Crúccio, *sm.* collera, stizza – afflizione d'animo.

Crucciosamente, *avv.* stizzosamente.

Crucciόso, *add. m.* stizzito, in-

collerito.

Cruciàre (*v. lat.*), *att.* tormentare – affliggere.

Crudamente, *avv.* con modo aspro.

Crudéle, *add m.* che non ha pietà, inumano.

Crudeltà, *sf.* fierezza d'animo – azione barbara.

Crudezza, *sf.* asprezza di sapore, immaturità – *In pitt.* difetto dei lineamenti, del colorito e simili mancanti di grazia.

Crudo, *add. m.* non cotto – acerbo, immaturo – *fig.* crudele.

Cruento (*v. lat.*), *add. m.* sanguinoso.

Cruna, *sf.* il foro dell'ago ove s'infila il refe.

Crusca, *sf.* (*pl.* sche), buccia del grano che si separa dal buratto – nome dell'Accademia fiorentina istituita per purgare la lingua italiana – ed il vocabolario compilato dall'Accademia stessa.

Cruscante, *add. com.* del vocabolario della Crusca (agg. di *vocabolo, frase ec.*) – soverchiamente attaccato alla Crusca.

Cruscàta, *sf.* mescolanza di crusca.

Cruscheggiàre, *n. ass.* stare soverchiamente attaccato al vocabolario della Crusca.

Cruschello, *sm.* crusca minuta della seconda stacciata.

Cubàttolo, *sm.* strumento di verghe di legno da pigliare uccelli al tempo delle nevi.

Cubatùra, *sf.* l'arte o l'azione di misurare lo spazio occupato da un solido.

Cúbico, *add. m.* che ha la forma di cubo.

Cubitàle, *add. com.* di cubito – grande assai (*agg. di lettere*)

Cúbito, *sm.* gomito – misura antica della lunghezza presa dal gomito all'estremità del dito medio.

Cúbo (*v. gr.*), *sm.* figura solida di sei facce quadrate e uguali.

Cuccagna, *sf.* paese favoloso di piaceri – *fig.* abbondanza, felicità.

Cucchiaja, *sf.* cucchiajo grande, ordigno a foggia di gran cucchiajo per nettare porti e canali – strumento o lungo o a foggia di martello, di ferro, per uso di stirar gale o simili.

Cucchiajàta, *sf.* quantità di roba che sta sul cucchiajo.

Cucchiàjo, *sm.* strumento concavo col quale si piglia il cibo.

Cucchiàra. V. *Cucchiaja* – cazzuola de'muratori.

Cúccia (*v. fr.*), *sf.* il letto dei cani.

Cucciàre (*v. fr.*), *n. ass.* il coricarsi de' cagnolini – *fig.* giacersi (*modo basso.*)

Cúccio, e

Cúcciolo, *sm.* cane piccolo – *fig.* uomo inesperto.

Cucco. V. *Cuculo.*

Cúccuma. V. *Cogoma.*

Cucina. *sf.* stanza ove si cuociono le vivande.
Cucináre, *att.* cuocere le vivande.
Cuciniére, *sm.* cuoco.
Cucíre, *att.* congiugnere pezzi di panno, tela ec. con refe, spago, o simili.
Cucito, *sf:* cucitura e il lavoro che si cuce.
Cucitúra, l'azione di cucire – e il modo con cui una cosa è cucita.
Cuculiáre, *n ass.* fare il verso del cuculo – *att.* beffare.
Cúculo, *sm.* uccello grosso quanto un piccione, così detto dal suono del suo verso.
Cucúrbita (*v. lat.*), *sf.* zucca – vaso di vetro da stillare.
Cucuzza, *sf.* il mezzo dell'occipite.
Cucúzzolo, *sm.* estremità del capo.
Cuffia, *sf.*copertura ornata del capo femminile.
Cugino, *m.* figlio di zio e di zia – titolo di onore che i monarchi conferiscono ai principi che per sangue o dignitá sono loro prossimi.
Cui, *pron. relat. com. di pers.* quale, *o* chi, *e che serve in tutt'i casi, fuorchè nel primo.*
Culáccio, *sm. pegg. di* culo – e *propr.* parte deretana delle bestie da macello.
Culáta, colpo dato col culo.
Culatta, *sf.* parte deretana di piu cose.
Culattáre, *att.* fár battere a taluno il deretano in terra, tenendolo pe' piedi e per le braccia.
Culattáta, *sf.* battuta di culo in terra.
Culeggiáre, *n. ass.* dimenare il culo in camminando.
Culiséo. V. *Colosseo.*
Culla, *sf.* letticciuolo de'bambini.
Culláre, *att.* dimenar la culla.
Culmine (*v.lat.*), *sm.* sommitá – parte piu elevata di un arco.
Culo, *sm.* parte di dietro del corpo, colla quale si siede, *perciò detto anche* il sedere – *per simil. e in modo basso;* fondo di checchessia.
Culto, *sm.*tributo di onore e di venerazione che si rende a Dio con atti interni od esterni – *religioso,* complesso degli atti di religione – *add.m.* coltivato–addottrinato, erudito ec. – ornato, elegante.
Cultóre (*v. lat.*), *sm.* coltivatore – veneratore – amatore (*e dicesi riguardo alle belle arti*)
Cultrice (*v. lat.*), *sf.di* cultore.
Cultúra. V, *Coltura.*
Cumuláre. V. *Accumulare.*
Cumulatamente, *avv.*in cumulo
Cumulativamente , *avv.* tutto insieme.
Cumulativo, *add.m.* atto ad accumulare.
Cúmulo, *sm.* mucchio di cose ammassate senza ordine.
Cuna. V. *Culla.*
Cúneo, *sm.* figura solida geometrica che dalla base va a

finire in acuto.

Cuócere (*pass.* cossi, *pp.* cotto), *att. an.* preparare le vivande col fuoco – l'azione del sole nel disseccare i vegetabili – e quella del freddo nel guastare le piante – *fig.* molestare – innamorare ardentemente – *n. ass.* e *np.* divenire cotto – *fig.* afíliggersi

Cuóco, *sm.* (*pl.* chi), chi apprésta le vivande.

Cuojo, *sm.* (*pl.* cuoj *m.*, e cuoja *f.*), pelle di animale concia – *per simil.* buccia – scaglia.

Cuóre (*e poet.* core), *sm.* viscere principale degli animali situato nel petto, e centro alla circolazione del sangue – sede di tutti gli affetti – *fig.* coraggio – *per simil.* centro – mezzo di checchessia – *In. pl.* uno dei quattro semi delle carte da giuoco.

Cupidamente, *avv.* avidamente

Cupidígia, e

Cupidità, *sf.* appetito disordinato.

Cúpido, *add.m.* bramosissimo – avido, avaro.

Cupído (*v. mit. e poet.*), *sm.* l'amore favoloso figurato in un fanciullo alato e cieco, o bendato – *In pitt. e scult.* amorino.

Cupo, *sm.* profondità – oscurità – *add. m.* profondo – oscuro – *fig.* taciturno, pensoso – agg. di *colore*, scuro – di *suono*, non chiaro.

Cúpola (*v. gr.*), *sf.* volta rotonda di grandi e sontuosi edifizj.

Cura, *f.* premura, sollecitudine – custodia – diligenza – assistenza del medico – regolamento di un ammalato – uffizio del curatore – parrocchia.

Curábile, *add.com.* che può essere curato.

Curadenti. V. *Steccadenti.*

Curante, *add. com.* che cura – *non curante*, che sprezza – *In forza di sm.* medico, o chirurgo alla cura di un ammalato.

Curanza, *sf.* premura, diligenza – *non curanza*, trascuratezza.

Curáre, *att.* medicare le infermità – *fig.* correggere (*detto dei vizj e dei mali costumi*) – procurare, procacciare – *n.* aver cura – tener conto – e *np.* darsi briga o pensiero.

Curativo, *add.m.* atto a curare o a preservare.

Curáto, *sm.* sacerdote che ha cura d'anime con giurisdizione – coadjutore al paroco.

Curatóre, *sm.* chi ha cura di alcuna cosa – amministratore di patrimonj pupillari.

Cúria, *sf.* luogo ove si agitano le cause – uffizio di cancelleria vescovile – divisione del popolo in tribù presso gli antichi romani.

Curiále, *sm.* uomo di legge, legale.

Curiándolo, *sm.* sorta di pianta ombrellifera, ed il seme di

cosa.
Curióne, *sm.* sacerdote romano presso ogni curia.
Curiosamente, *avv.* con curiosità.
Curiosità, *sf.* stimolo a conoscere i fatti altrui – desiderio di imparare cose nuove – cosa rara.
Curióso, *add.m.* soverchiamente vago di vedere e di sapere.
Curro, *sm.* grosso cilindro che si sottopone ai pesi gravi per farli scorrere più facilmente.
Cursóre, *sm.* colui che corre – ministro che porta gli ordini del tribunale.
Curva, *sf.* linea i cui diversi punti declinano dalla retta.
Curváre, *att.* piegare in arco.
Curvatúra, *sf.* piegatura in arco.
Curvità, *sf.* piegatura di ciò ch'è curvo.
Curúle, *add.f.agg. della* sedia de'magistrati romani.
Curvo, *add.m.* piegato in arco – *fig.* supplichevole.
Cuscino, *sm.* guanciale corto.
Custóde, *sm.* colui che ha in custodia alcuna cosa.
Custódia, *sf.* guardia, cura – astuccio per custodire cose di pregio – ripostiglio di cose sacre.
Custodire (*pr.* sco ec.), *att.* guardare, conservare.
Cutáneo, *add. m.* della cute.
Cute (*v. lat.*), *sf.* la pelle del corpo.
Cutícola, *sf.* membrana esteriore della pelle.
Cuticugno, *sm.* vesta da camera.
Cutretta, *v.*
Cutréttola, *sf.* uccelletto di più sorte e colori, che posato in terra sempre dimena la coda.
Czar (*v. russa* signore), *sm.* antico titolo degl'imperatori delle Russie.
Czara e Czarina, *sf.* imperatrice delle Russie.

D

D, quarta lettera dell'alfabeto, e terza fra le consonanti – numero rom. dinotante *cinquecento.*
Da, *art. indeterm. del sesto caso*
Dabasso, da basso, d'abbasso, *avv.* dalla parte di sotto.
Dabbenággine, *sf.* probità – bontà – *più comun.* semplicità, sciocchezza.
Dabbéne, *e* da bene, *add.com.* onesto, probo.
Daccanto, *e* da canto, *avv. e prep.* da parte.
Daddovéro, *e* da dovero, *avv.* da senno, seriamente.
Dado, *sm.* ossetto a sei facce quadre con numero di punti per giocare – *per simil.* qualunque piedestallo quadro su cui posi statua o altro – qualunque gran fabbricato quadrangolare.
Dáino, *sm.* animale quadrupe-

de salvatico, quasi simile al capriuolo.

Dalmática (*v. lat.*), *sf.* paramento ecclesiastico, *altr.* tonicella.

Dama, *sf.* donna nobile, gentildonna – sorta di giuoco con pedine sullo scacchiere.

Damascáre, *att.* tessere a opera

Damasco. V. *Dammasco*.

Dameggiáre, *n. ass.* fare il damerino.

Damería, *sf.* sussieguo di dama

Damerino, *sm* vagheggiator di donne.

Damigella, *sf.* fanciulla nobile di gentile origine–e donzella nobile che serve alle principesse.

Damigiána, *sf.* grossa bottiglia vestita di vimini.

Damma, *sf.* la femmina del daino.

Dammasco, *sm.* (*pl.* schi), drappo di seta a fiori (*da* Damasco, *donde fu portato in Europa*)

Danáro, *sm.* moneta della minor valuta– moneta in generale – la ventiquattresima parte dell'oncia – *In pl.* uno de'quattro semi delle carte da giuoco.

Dannábile, *agg. com.* biasimevole.

Dannáre, *att.* condannare–biasimare *np.* andare all'inferno.

Dannáto, *sm.* chi andò all'inferno, reprobo.

Dannazióne, *sf.* condanna–perdizione eterna.

Danneggiamento, *sm.* discapito.

Danneggiáre, *att.* recar danno altrui–e *np.* restare danneggiato–far danno a sè stesso

Dannevolmente, *avv.* biasimevolmente.

Danno, *sm.* nocumento o pregiudizio fatto o ricevuto nei beni, o nella fama, o nella sanità.

Dannosamente, *avv.* con danno

Dannóso, *add. m.* nocivo.

Dante, *sm.* pelle concia di daino – nome del più celebre dei nostri piedi. – *e talora* il di lui divino poema.

Dantesco, *add. m.* (*pl.* schi), sullo stile di Dante.

Dantista *sm.* (*pl.* sti), chi studia o imita Dante.

Danza, *sf.* ballo in generale.

Danzáre, *n. ass.* ballare.

Dappiè, da piè, e

Dappiède, *avv.* dalla parte più bassa – sotto.

Dappocággine, *sf.* insufficienza a fare, incapacità.

Dappóco, *e* da poco, *add. m.* inetto – infingardo.

Dappoi, *e* da poi, *avv.* dopo.

Dappoichè, *e* da poi che, *avv.* dopo che, poichè.

Dappresso, da presso, *avv.* vicino.

Dardeggiáre, *n. ass.* lanciare dardi.

Dardo, *sm.* lanciuola di legno con punta di ferro che lanciavasi dagli antichi in battaglia–qualunque arnese abbia forma di freccia.

Dare (*pr.* dò. *pl.* danno, *pass.* diedi, o detti, *pp.*dato), *att. an.* donare – consegnare – produrre – percuotere – *np.* battersi–rendersi–dedicarsi.

Dársena, *sf.* parte interna del porto, ove si ritirano le piccole navi.

Dassái, *e* d'assai, *avv.* di molto – *add. com.* sufficiente – valoroso.

Data, *sf.* il giorno della spedizione di lettera o di altro affare – collazione di beneficj– qualità, natura.

Datário, *sm.*capo della Dateria.

Dateria, *sf.* uffizio di spedizione della corte di Roma.

Datívo, *sm.*il terzo caso de'nomi.

Dato, *pp. di* dare – *sm.* quantità cognita – *avv.* supposto.

Dàttero, e

Dàttilo (*v. gr.*), *sm.* albero, e frutto della palma–specie di piede nel verso latino, composto di una lunga e due brevi.

Dattorno, *e* d'attorno, *avv.* intorno.

Davanti, *avv.* innanzi–alla presenza – *in forza di sm., in pitt.*, gli oggetti che sono sulle prime linee di un quadro.

Davanzále, *sm.* cornice di pietra sulla quale posano le finestre.

Davanzo, *e* d'avanzo, *avv.* sovrabbondantemente – pur troppo.

Davvantággio, d' avvantaggio, e da vantaggio, *avv* di più.

Davvéro, *e* da vero. V. *Daddovero.*

Daziáre. V. *Addaziare.*

Daziére, *sm.*chi riscuote il dazio.

Dázio, *sm.* ciò che si paga al principe per l'introduzione, o esportazione di merci –

Dazióne, *sf.* l'atto del dare – arrendimento.

Dea, *sf.* deità femminile favolosa – *poetic.* l'innamorata.

Debellare, *att.* sconfiggere il nemico in guerra – *per trasl.* estirpare un male.

Débile. V. *Debole.*

Debilitamento, *sm.*scemamento di forze.

Debilitáre (*pr.* ílito ec.), *att.* affievolire le forze – *np* divenir debole.

Debilitazióne .V. *Debilitamento*

Debitamente, *avv.* come conviensi.

Débito, *sm.* obbligo di pagare altrui qualche somma di danaro – *per simil.* dovere, obbligo di fare, di dire ec. – *add. m.* convenevole – giusto.

Debitóre, *sm.* chi è in obbligo di pagare.

Débole, *sm.* difetto morale predominante in alcuno – *add. com.*mancante di forze–poco efficace – insufficiente – languido.

Debolezza, *sf.*mancanza di forza – *fig.* insufficienza – imprudenza.

Debolmente, *avv.*con debolez-

za – languidamente – poveramente.

Décade (*v. gr.*) , *sf.* volume che contiene dieci libri.

Decadenza, *sf.*lenta diminuzióne di forza e di prosperità.

Decadére (*pass*, addi, *pp.* adúto), *n. ass.* andare in decadenza.

Decadimento. V. *Decadenza.*

Decágono (*v.gr.*), *sm.in geom.* figura piana di dieci lati.

Decálogo (*v. gr.)*, *sm.* (*pl.* ghi), discorso in dieci articoli–*e propr.* i dieci comandamenti della legge divina.

Decalváre, *att.* rendere calvo.

Decampamento, *sm. nella mil.* levata del campo.

Decampáre , *n. ass.* levare il campo–*e fig. nell'uso*, rinunziare, cedere, spogliarsi di sue ragioni ec.

Decanáto,*sm.*uffizio del decano.

Decáno (*v. gr.*), *sm.* il primo dignitario delle chiese cattedrali o collegiate – il capo di diversi ordini di persone , *altr.* anziano.

Decantáre, *att.*divulgare lodando.

Decapitáre (*pr.*ápito ec ec. *)*, mozzare il capo.

Decapitazióne, *sf.* troncamento del capo.

Decasillabo (*v. gr.*), *add. m.* di dieci sillabe, e dicesi per lo più di una sorta di verso.

Decembre. V. *Dicembre.*

Decémviri, (*v. lat.*), *sm. pl.* magistrato di dieci giudici presso gli antichi Romani.

Decennále (*v.lat.*), *add.com.* di dieci anni – *sm.* compendio di cose fatte in dieci anni.

Decennário, *add. m.* di dieci.

Decénnio (*v. lat.*), *sm.* spazio di dieci anni.

Decente, *add. com.* che ha decenza – che sta bene.

Decentemente , *avv.* con decenza.

Decenza , *sf.* decoro – civiltà.

Decesso (*v. lat.*), *sm.* partenza – *per simil. nell'uso* morte – *add. m.* partito–morto.

Dechináre. V. *Declinare.*

Decídere (*v. lat.*(*pass.* ísi, *pp*, iso), *att. an.* troncare – *fig.* risolvere – disbrigare.

Deciferáre (*pr.* ífero ec.) e

Decifráre, *att.* dichiarare la cifra.

Décima, *sf.* gravezza sui beni stabili che importa il decimo del prodotto – quella parte di frutti che in alcuni luoghi pagasi annualmente alla Chiesa.

Decimále, *add.com.*che appartiene a decima – agg. di calcolo per decimi, centesimi, millesimi ec.

Decimáre (*pr.* décimo ec.), *att.* imporre la decima – *per simil.* levar parte di chécchessia – uccidere un soldato per diecina.

Decimazióne , *sf.* esecuzione militare di morte di uno per dieci.

Décimo, *sm.* la decima parte – *add. num. ordinat. di* dieci.

Decina, *sf.* l'aggregato di dieci

unità.
Decisióne, *sf.* risolvimento di una quistione.
Decisivamente, *avv.* In modo decisivo.
Decisivo, *addd.m.* che decide.
Declamáre (*v. lat.*), *n. ass.* arringare – inveire contro checchessia.
Declamazióne, *sf.* arringa – e modo di arringare.
Declinábile, *add.com.* che può declinarsi.
Declináre, *att.* abbassare–sfuggire la percossa, o l'assalto– *In gramm.* recitare per ordine i casi de' nomi – *n. ass.* cadere a basso – mancar di forza – piegarsi verso qualche luogo – andare in decadenza.
Declinazióne, *sf.* scemamento– *In gramm.* serie de'casi dei nomi – *In astr.* abbassamento.
Declíve (*v. lat.*), *add. com.* che piega all'ingiù.
Declivio, *sm.* pendio.
Declivo. V. *Declive*.
Decolláre, *att.* tagliare la testa.
Decollazióne, *sf.* decapitazione.
Decoráre (*v. lat.*), *att.* ornare, abbellire.
Decorazióne, *sf.* adornamento.
Decóro, *sm.* costume di non fare cosa che meriti biasimo dalle persone oneste, e di fare ciò ch'è degno della loro approvazione–convenienza di onore propria a ciascuno nel suo essere–*In archit.* la convenevolezza di ogni parte di un fabbricato col luogo, col tempo e cogli usi del medesimo.
Decorosamente, *avv.* con decoro.
Decoróso, *add. m.* che ha decoro.
Decórrere (*pass.* orsi. *pp.* orso), *n. ass.* passare–trapassare, e *nell'uso* aver corso.
Decorso, *sm.* trascorrimento (*detto per lo più del tempo*) – *add. m.* trapassato.
Decotto, *sm.* è
Decozióne, *sf.* bevanda medicinale fatta d'erbe o altro – *In comm.* fallimento.
Decremento, *sm.* scemamento.
Decrepitezza, *sf.* vecchiezza estrema.
Decréscere (*pass.* ebbi, *pp.* esciùto), *n. ass.* scemare.
Decrescimento. V. *Decremento*
Decretále, *sf.* statuto canonico –*e comun.* tutto il corpo delle leggi canoniche.
Decretáre, *n.ass.* ordinare per decreto.
Decréto, *sm.* ordine di chi ha autorità di emanarlo.
Decúbito (*v. lat.*), *sm.* il giacere a letto per malattia.
Décuplo (*v.lat.*), *add. m.* duplicato dieci volte.
Decúria, *sf.* squadra di dieci soldati romani a cavallo.
Decurióne, *sm.* capo di decuria.
Decursióne, *sf.* corsa che si faceva nel circo.
Dédica, *sf.* (*pl.* che), offerta ossequiosa di cosa durevole.
Dedicáre (*pr.* dédico, chi ec.),

att. offerire qualche opera, apponendovi il nome di colui a cui s'intitola – consecrare un tempio, un monumento e simili – *np.* offrirsi.

Dedicatória, *sf.* lettera con cui si dedica altrui qualche opera.

Dedicazióne, *sf.* consacrazione di un tempio – e l'annua festa in memoria di tale consecrazione – l'atto di dedicare altrui un'opera qualunque – e la lettera con cui si dedica

Dédito, *add. m.* inclinato.

Dedizióne (*v. lat.*), *sf.* volontaria sommissione.

Dedurre (*sinc. dal lat.* deducere) (*pr.* úco, *pass.* ussi, *pp.* otto), *att.an.* trarre nozioni dai fatti e discorsi altrui–produrre le proprie ragioni in giudizio –*e nell'uso* detrarre, diffalcare ec.

Deduzione (*v. lat.*), *sf.* conseguenza – *In comm.* sottrazione, diffalco.

Defalcáre. V. *Diffalcare*.

Defatigáre (*v. lat.*), *att.* stancare – *fig.* infastidire.

Deferente, *add. com.* che trasporta – che condiscende.

Deferenza, condiscendenza rispettosa.

Deferire (*pr.*sco ec.), *n.*conformare la sua opinione a quella di un superiore – *att.* denunziare, *altr.* riferire.

Defesso (*v. lat.*), *add. m.*stanco, *contr.* d'indefesso (instancabile)

Deficiente,*add.com.*mancante.

Deficienza, *sf.*mancanza, penuria.

Definibile, *add. com.* che può definirsi.

Definire. V. *Diffinire*.

Definitivamente, *avv.* in modo definitivo.

Definitivo, *add. m.* che definisce e risolve.

Definizióne. V. *Diffinizione*.

Defloráre (*v. lat.*), *att.* disfiorare, cioè guastare il fiore la sua bellezza – *fig.* torre la virginità.

Deflorazióne, *sf.* disfioramento – *fig.*sverginamento, stupro.

Deformáre. V. *Difformare*.

Deformazióne, *sf.*mutazione in brutto.

Deforme, *add. com.* che non è ben formato – brutto.

Deformemente, *avv.*con deformità.

Deformità, *sf.* bruttezza.

Defraudáre, *att.* torre, o non dare altrui ciò che gli è dovuto.

Defunto (*v. lat.*), *add. e sm.* trapassato, morto.

Degeneráre, (*pr.* énero ec.), *n.* essere, o divenir dissimile a'genitori – *fig. dicesi d'ogni cosa che si muta in peggio.*

Degénere, *add. com.* dissimile dai suoi maggiori.

Deglutizióne (*v. lat.*). *sf.* inghiottimento.

Degnamente, *avv.* secondo il merito, meritamente.

Degnáre, *n.* mostrare di gradire le cose offerte da inferiori – *att.* rendere degno – e

np. compiacersi di fare altrui grazia ec.

Degnazióne, *sf.* benevolenza di superiore verso l'inferiore.

Degnévole, *add. com.* che degna, affabile, cortese.

Degno, *add. m.* meritevole – conveniente–ragguardevole.

Degradamento. V. *Degradazione.*

Degradàre, *att.* privare del grado e della dignità – *n. ass. nell'uso* scemare di pregio.

Degradazióne, *sf.* l'atto del degradare.

Degrádo, *sm.* scemamento di pregio, deterioramento.

Deh, *interj. che serve a diversi affetti, e segnatamente di* preghiera *e di* desiderio.

Dei, *sm.* titolo del governatore di Tunisi.

Deicída, *sm.* (*pl.* di), uccisore di Dio, cioè di G. C. Uomo e Dio.

Deicídio, *sm.* morte intentata contro Dio (*e propr. il misfatto degli Ebrei che condannarono a morte G. C.*)

Dejetto (*v. lat.*), *add. m.* avvilito, umiliato.

Dejezióne (*v. lat.*), *sf.* avvilimento.

Deificàre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* annoverare fra gli Dei.

Deificazióne, *sf.* divinizzazione.

Deiforme, *add. com.* che ha forma divina – divino.

Deismo, *sm.* sistema di coloro che ristringonsi ad ammettere un Dio segregato dall'universo come sua causa prima ed autore della sola religione naturale.

Deista, *sm.* (*pl.* sti), colui che professa il deismo.

Deità. V. *Divinità.*

Delatóre, *sm.* chi riferisce in giudizio o fuori i fatti altrui.

Delazióne (*v. lat.*), *sf.* accusa segreta.

Delébile, *add. com.* che può cancellarsi.

Delegàre (*pr.* délego, ghi, ec.), *att.* mandare alcuno con facoltà di agire ec.

Delegáto, *sm.* giudice che rappresenta il principe in cause particolari.

Delegazióne, *sf.* l'ufizio e la giurisdizione del delegato.

Delfíno, *sm.* pesce di mare dell'ordine de'cetacei – *per simil.* gobbo – titolo che davasi al primogenito del re di Francia – *In astron.* una delle costellazioni boreali.

Délia (*v. poet.*), *sf.* la luna.

Delibàre (*v. lat. e poet.*), *att.* gustare, assaggiare.

Deliberàre (*pr.* ibero), *att.* risolvere – prendere un partito – consultare fra sè.

Deliberatamente, *avv.* con animo risoluto.

Deliberatàrio, *sm.* quegli a cui fra molti concorrenti è aggiudicato un lavoro od oggetto qualunque contrastato.

Deliberazióne, *sf.* esame sopra un partito da prendere – risoluzione – l'atto di allogare un lavoro.

Delicatamente, *avv.* con delica.

tezza – pulitamente.

Delicatezza, *sf.* morbidezza – finitezza di lavoro – punto d'onore – *In rett.* qualità del discorso dipendente dalle facoltà morali e che sta affatto nel sentimento.

Delicáto, *add. m.* morbido al tatto – squisito – di gentile complessione – *fig.* scrupoloso.

Delineamento, *sm.* abbozzo o schizzo con linee.

Delineáre, *att.* disegnare con linee – *fig.* descrivere con parole.

Delinquente, *add.* e *s. com.* colpevole, malfattore.

Deliquescenza, *sf.* proprietà che hanno certi corpi di liquefarsi assorbendo l'acqua che trovasi nell'aria.

Deliquio, *sm.* svenimento.

Delirâre (*v. lat*), *n. ass.* essere fuor di sè.

Delirio, *sm.* alienazione di mente – *fig.* stoltezza.

Delitto, *sm.* grave trasgressione delle leggi.

Delizia, *sf.* squisitezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi – *In pl.* agj, morbidezze.

Deliziáre, *att.* rendere delizioso – e *np.* godere delizie.

Deliziosamente, *avv.* con delizia.

Delizióso, *add. m.* pieno di delizie – piacevole al sommo grado.

Delubro (*v. lat.* e *poet.*), *sm.* tempio.

Delùdere (*v. lat.*), (*pass.* ùsi *pp.* ùso), *att.* mancare alla speranza altrui.

Demandáre, *att.* commettere.

Demarcáre (*v. fr. e dell'uso*), *att.* segnare il confine.

Demarcazióne (*v fr. e dell'uso*), *sf.* linea serviente di limite fra due stati.

Demente (*v. lat.*), *add. com.* pazzo, folle.

Demenza (*v. lat.*), *sf.* pazzía, sciocchezza.

Demèrgere (*v. lat.*), (*pass.* ersi, *pp.* erso), *att. an.*. mandare a fondo.

Demeritáre (*pr.* érito ec.), *n. ass.* rendersi immeritevole.

Demeritévole. V. *Immeritevole.*

Demérito (*e poetic.* demerto), *sm.* azione che merita gastigo.

Demersióne, *sf.* sommersione.

Democraticamente, *avv.* in modo democratico.

Democrático, *add. m.* attenente a democrazia.

Democrazia (*v. gr.*), *sf.* forma di governo, in cui la somma delle cose sta nelle mani del popolo.

Demolire (*pr.* sco ec.), *att.* atterrare (*e dicesi di fabbriche.*)

Demolizione, *sf.* atterramento.

Démone. V. *Demonio.*

Demoniaco, *add. m.* indemoniato.

Demónio (*v. gr.*), *sm.* angelo ribelle, *altr.* diavolo – *fig.* uomo astuto e che riesce in ogni impresa.

Demoralizzáre, *att.* corrompere i costumi.

Demoralizzazióne, *sf.* depravazione.

Denáro. V. *Danaro.*

Dendríte (*v. gr.*), *sf.* sorta di pietra con macchiette simili al musco (*volg.* alberese),

Denegáre (*pr.* égo ghi ec.). *att.* non voler accordare, ricusare.

Denigráre., *att. propr.* macchiare di nero – *fig.* infamare.

Denigrazióne, *sf.* infamazione.

Denomináre (*pr.* ómino ec.), *att.* dare il nome,

Denominativo, *add. m.* che esprime il nome.

Denominatóre, *sm.* numero che nei rotti si trova posto sotto ad un altro.

Denominazióne, *sf.* nome dato a checchessia.

Denotáre, *att.* mostrare, indicare – contrassegnare – accennare nominatamente.

Densità, *sf.* spessezza – *In fis.* proprietà de' corpi, per cui essi contengono tanta quantità di materia entro una certa mole.

Denso, *add. m.* spesso – compatto.

Dentále, *sm*, legno a cui si attacca il vomero per arare – sorta di pesce – *add. com.* attenente a' denti.

Dentáta, *sf.* colpo di dente, morso.

Dentáto, *add. m.* che ha denti.

Dentatúra, *sf.* ordine de'denti.

Dente, *sm.* osso che per le gengive spunta dalle mascelle per triturare il cibo – *fig.* potere, forza – invidia, maldicenza.

Dentecchiáre, *a. ass.* mangiare alcun poco, rosicchiare.

Dentello, *sm.* ornamento sottoposto alla cornice, consistente in una fila di tacche a guisa di denti – specie di lavoro femminile a ricamo.

Déntice, *sm.* pesce di mare delicatissimo.

Dentiéra, *sf.* dentatura posticcia.

Dentizióne, *sf.* lo spuntare dei denti.

Dentro, *avv. e prep.* nella parte interna.

Denudáre, *att.* spogliare – *fig.* palesare.

Denúnzia. V. *Dinunzia.*

Denunziáre. V. *Dinunziare.*

Depauperáre (*v. lat.*) (*pr.* áupero ec.), *att.* impoverire.

Dependenza. V. *Dipendenza.*

Depennáre. V. *Dipennare.*

Deperimento, *sm.* deterioramento.

Deperire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* deteriorare, guastarsi.

Depilare. att. togliere i peli.

Depilatório, *sm.* pasta per far cadere i peli.

Depilazióne, *sf.* azione che consiste nello strappare i peli che abbondano sopra certe parti della pelle – ed anche caduta spontanea dei peli, o capelli.

Deploràbile, *add. com.* lagrimevole.

Deploráre, *att.* compiagnere.

Deponente, *p. pr. di* deporre– *Nella gramm. lat.* verbo che ha significato attivo, e terminazioni passive.

Deporre (*pr.* ongo, óni ec., *pass.* ósi, *pp.* osto), por giù ciò che si portava – calare abbasso – *fig.* dare in deposito – fare deposizione in giudizio – privare di una carica.

Deportáre, *att.* confinare in luogo lontano, relegare.

Deportazióne, *sf.* relegazione, o esilio perpetuo.

Depositáre (*pr.* ósito ec.) *att.* affidare altrui una cosa in deposito.

Depositário, *sm.* colui a cui si affida in deposito.

Depósito, *sm.* cosa affidata in consegna per essere poi restituita – *In legge,* l'atto solenne di affidare alla custodia altrui alcuna cosa di alta conseguenza, a cagione di un impegno contratto – *In archit.* sepolcro, urna particolare.

Deposizióne, *sf.* attestazione di testimonj in giudizio–privazione di ufficio per sentenza – afflusso di umori in qualche parte del corpo – fecce di liquidi – abbassamento di cosa dall'alto.

Deposto, *sm.* attestazione in giudizio – la deposizione di G.C. dalla croce.

Depravamento. V. *Depravazione.*

Depraváre (*v. lat.*), *att.* guastare, viziare (*detto di costumi.*)

Depravatóre, *sm.* corruttore di costumi, di gusto ec.

Depravazióne, *sf.* corruzione di costumi.

Deprecazióne (*v. lat*), *sf.* preghiera per ottenere remissione di qualche colpa.

Depredamento. V. *Depredazione.*

Depredáre, *att.* saccheggiare.

Depredazióne, *sf.* saccheggiamento.

Depressióne, *sf.* abbassamento – *fig.* oppressione.

Deprímere (*pass.* essi, *pp.* esso), *att. an.* tener basso – *fig.* avvilire, umiliare.

Depuramento. V. *Depurazione.*

Depúrare, *att.* separare dalle fecce – purgare.

Depurazióne, *sf.* purificazione – chiarificazione.

Deputáre, (*pr.* députo ec.), *att.* eleggere alcuno con mandato speciale per trattare un negozio.

Deputáto, *sm.* chi è mandato con ispeziale commissione per trattare negozj per lo più pubblici.

Deputazióne, *sf.* missione di più deputati.

Derelitto, *add. m.* lasciato in abbandono.

Derelizióne, *sf.* abbandono totale.

Deretanamente, *avv.* di dietro.

Deretáno, *sm.* il di dietro.

Deridere (*pass.* ísi, *pp.* iso), *att. an.* mettere in derisione, schernire, beffare.

Derisibile, *add. com.* degno di scherno,

Derisióne, *sf.* scherno, beffa.

Derisóre, *sm.* schernitore.

Derisório, *add. m.* che mostra derisione.

Deriváre, *n. ass.* trarre origine – scaturire.

Derivazióne, *sf.* origine – *In med.* sviamento degli umori da una parte del corpo in un'altra meno pericolosa.

Dermologia (*v. gr.*), *sf.* trattato della pelle.

Derogáre (*pr.* dérogo, ghi ec.), *n* togliere o scemare l'autorità, la forza ec. di una legge, di un contratto e simili.

Derogazióne, *sf.* atto che distrugge o modifica un altro precedente.

Derráta, *sf.* il prodotto dei campi in cereali, frutti, erbe ec.

Derubamento, *sm.* furto.

Derubare, *att.* involare.

Desco, *sm.* (*pl.* schi), tavola da mangiare.

Descrittivo, *add. com.* che descrive.

Descrivere (*pass.* issi, *pp.* itto,) *att. an.* esporre con parole quanto è da sapersi intorno ad alcuna cosa – registrare – *In geogr. e geom.* delineare.

Descrizióne, *sf.* esposizione di alcuna cosa in iscritto, o a voce.

Deserto, *sm.* luogo solitario o sterile – *add m.* abbandonato – incolto.

Desertóre. V. *Disertore.*

Deserzióne, *sf.* fuga di un soldato dalla milizia.

Desiabile. V. *Desiderabile.*

Desiáre. V. *Desiderare.*

Desiderábile, *add. com.* da essere desiderato.

Desideráre (*pr.* ídero ec.), *att.* muoversi coll'appetito verso una cosa che ci piaccia, coll'idea di possederla.

Desiderévole. V. *Desiderabile.*

Desidério, *sm.* inclinazione al possesso di un bene che non si ha (*un po' meno che* brama.)

Desiderosamente, *avv.* con desiderio.

Desideróso, *add. m.* vago di possedere un bene di cui si è privo.

Desidia (*v. lat.*) *sf.* pigrizia.

Designáre, *att.* destinare, deputare.

Designazióne, *sf.* destinazione

Desináre (*pr.* désino ec.), *n. ass.* – *propr.* il fare il pasto fra la colazione della mattina e quella della sera, pranzare – *att.* mangiare a pranzo.

Desináre, *sm.* pranzo.

Desinenza, *sf.* terminazione (*per lo più di voci, versi e simili.*)

Desio (*v. poet.*) V. *Desiderio.*

Desióso. V. *Desideroso.*

Desistere (*pass.* stéi, o stetti,

pp. stito), *n. an.* cessar di fare.

Desolamento. V. *Desolazione*.

Desoláre (*pr.* ólo ec.), rendere solitario o disabitato – sterminare, distruggere.

Desolazióne, *sf.* guasto, rovina – eccessivo dolore.

Despotismo. V. *Dispotismo*.

Déspota (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ti), monarca assoluto.

Despumazióne, *sf.* depuramento degli umori che bollono.

Desso. *pron. relat. pers. m.* quegli stesso:

Destáre, *att.* svegliare dal sonno – *fig.* eccitare, ravvivare – *np.* svegliarsi.

Destináre, *att.* eleggere alcuno a fare – stabilire – assegnare.

Destinatário, *sm. dell'uso* colui al quale è diretta una lettera, un plico, un collo di merci ec.

Destinazióne, *sf.* deliberazione – *nell'uso* la cosa, o il luogo destinato.

Destino, *sm.* divinità dei gentili che regolava gli eventi umani – *presso noi*, disposizione della provvidenza divina – *nell'uso* indirizzo, recapito.

Destituíre (*pr.* sco ec., *pp.* uito *e* úto), *att. an.* abbandonare, privare ec. – *e nell'uso* deporre, levare d' impiego.

Destituzione, *sf. nell' uso* degradazione.

Desto, *add. m.* che non dorme – *fig.* accorto, vigilante.

Destra, *sf.* la mano opposta alla sinistra.

Destramente, *avv.* con destrezza – *fig*, sagacemente.

Destreggiáre, *n. ass.* procedere con destrezza, o avvedutezza.

Destrezza, *sf.* agilità di membra – *fig.* accortezza, sagacità.

Destriére, e

Destriéro, *sm.* cavallo nobile da maneggio.

Destro, *sm.* comodità, opportunità – *add. m. opposto di* sinistro – agile – *fig.* accorto, favorevole – *avv.* destramente.

Desumere (*v. lat.*) (*pass.* unsi, *pp.* unto), *att. an.* congbietturare, dedurre.

Detenére (*pp.* enúto), *att. an.* trattenere – tener prigione.

Detentóre, *sm.* possessore di mala fede.

Detenzióne, *sf.* il detenere in carcere – e il ritenere presso di sè alcuna cosa contro le leggi.

Detergére (*v. lat.*) (*pass.* ersi, *pp.* erso), *att. an.* mondare, nettare.

Deterioramento *sm.* peggioramento.

Deterioráre, *att.* peggiorare – *e n. ass.* farsi peggiore.

Determináre (*pr.* érmino ec.), *att.* porre termine, limite o fine – *fig.* deliberare, stabilire ciò ch' è da farsi – spe-

cificare, individuare.

Determinatamente, *avv.* precisamente, per l'appunto.

Determinazióne, *sf.* decisione, risoluzione.

Detersivo, *add. m.* che deterge o monda.

Detestábile, *add. com.* abbominevole.

Detestabilmente, *avv.* abbominevolmente.

Detestáre, *att.* avere in orrore.

Detestazióne, *sf.* abbominazione.

Detonazióne, *sf.* strepito del tuono, del terremoto, dell'archibugio ec.

Detrarre (*pr.* aggo, *pass.* assi, *pp.* atto). *att. an.* sottrarre, diffalcare – togliere assolumente–mormorare di alcuno

Detrattóre, *sm.* maldicente.

Detrazióne, *sf.* scemamento, diminuzione – *fig.* diffamazione.

Detrimento (*v. lat.*), *sm.* danno.

Detronizzáre, *att.* levar dal trono.

Detta, *sf.* tutto il debito, o credito–buona fortuna nel giuoco, *contr.* di disdetta.

Dettagliáre (*v. fr.* e *dell'uso*). *att.* descrivere minutamente.

Dettagliatamente (*v. fr.* e *dell'uso*), *avv.* distintamente.

Dettáglio (*v. fr.* e *dell'uso*) *sm.* relazione distinta – In dettaglio, *avv.* al minuto.

Dettáme, *sm.* insegnamento intrinseco della ragione – assioma pratico ossia morale.

Dettáre, *att.* e *n. ass.* dire a chi scrive ció che ha da scrivere – *per simil.* insegnare, e *propr.* suggerire.

Dettáto, *sm.* tessitura del discorso – composizione – proverbio.

Dettatúra, *sf.* l'atto di dettare, e le cose dettate.

Detto, *sm.* parola – motto arguto–*add. m.* pronunziato–soprannominato – chiamato per nome.

Deturpáre (*v. lat.*), imbrattare.

Deutoronómio (*v. gr.*), *sm.* uno de' libri della Sacra Scrittura, il quinto del Pentateuco.

Devastamento. V. *Devastazione.*

Devastáre, *att.* dare il guasto – saccheggiare.

Devastazióne, *sf.* guasto di un paese, di una campagna, fatto da nemici, da insetti, da meteore e simili.

Devenire (*pr.* engo, iéni ec. *pass.* enni, *pp.* enúto), *n. ass.* venire all'atto di qualche cosa.

Deviamento, *sm.* l'uscir fuori della diritta via – *fig.* svagamento.

Deviáre, *n.* uscir dalla via–*fig.* uscir di regola – *np.* scostarsi dal proposito.

Deviazióne, V. *Deviamento.*

Devolvere (*v. lat.*) *att. an.* (*pass.* olsi, *pp.* olúto), far passar altrove (*detto di domini e simili*) – *np.* passare che fa il diritto da una ad

un' altra persona.

Dovoluzióne, *sf. presso i leg.* caduta di un diritto che da una persona passa in una altra.

Devotamente, *avv.* con devozione – rispettosamente.

Devóto. V. *Divoto.*

Divozióne, *sf.* pia affezione dell'anima verso Dio e verso le cose sacre – ossequio riverente verso altrui – ubbidienza.

Di, *art. indeterm. di entrambi i num. – prep. che serve a più usi nel discorso.*

Dì (*sinc. del lat.* dies), *sm.* giorno.

Diabéte (*v. gr.*), *sf. in med.* spargimento di orina – *In fis.* nome di una macchina idraulica.

Diabolicamente, *avv.* in maniera diabolica.

Diabolico, *add. m.* di diavolo – *fig.* pessimo.

Diaconáto, *sm.* il secondo degli ordini sacri.

Diácono (*v. gr.*), *sm.* promosso al diaconato.

Diadéma (*v. gr.*) *sm.* (*pl.* mi), *propr.* fascia o benda, di cui i re si cingevano la fronte in segno della loro regia dignità – *oggidì* ogni corona reale – *ed anche* corona semplicemente.

Diáfano (*v. gr.*) *add. m.* trasparente (*e dicesi de' cristalli, pietre dure e simili.*)

Diaforético (*v. gr.*), *add. m.* che fa sudare.

Dialettica (*v. gr.*), (*pl.* che) l'arte di discorrere e disputare specialmente in dialogo.

Dialéttico, *sm.* professore di dialettica, o logica – *add. m.* attenente alla dialettica.

Dialetto, *sm.* linguaggio particolare di una città o provincia, che si discosta alcun poco dalla lingua comune della nazione.

Dialogismo (*v. gr.*), *sm.* discorso per dialogo.

Dialogista, *sm.* (*pl.* sti), componitore di dialoghi.

Diálogo (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ghi), discorso fra due o più persone – trattato per via d'interlocutori.

Diamante (*v. gr.*), *sm.* pietra preziosa durissima e lucentissima.

Diamantino, *add. m.* di diamante – *fig.* durissimo.

Diametralmente, *avv.* per opposto.

Diámetro (*v. gr.*), *sm.* linea che divide il cerchio per mezzo.

Diana, *sf.* dea de' cacciatori presso i pagani – *poet.* la luna –agg. della stella che apparisce innanzi al sole. *Milit.* il segno che dà all'alba il tamburo acciò i soldati si sveglino.

Dianzi, *avv.* poco fa.

Diário (*v. lat.*), *sm.* giornale – *add. m.* del giorno.

Diário (*v. lat.*), *sm.* giornale – *add. m.* del giorno.

Diarréa (*v. gr.*), *sf.* evacuazione liquida e frequente di escrementi,

Diaspro, *sm.* pietra dura verdiccia più opaca dell'agata, di minor pregio tra le gioje.

Diástole (*v. gr.*), dilatamento del cuore.

Diatríba (*v. gr.*), *sf.* disputazione fervida.

Diavolería, *sf.* cosa diabolica – *fig.* malignità – intrigo.

Diavolini. V. *Diavoloni*.

Diávolo (*v. gr.*), *sm.* angelo ribelle – *fig.* uomo cattivo, perverso.

Diavolóni, *sm. pl.* confetti di sapore acutissimo.

Dibattere, *att.* sbattere in un vaso materie diverse per incorporarle insieme – *fig.* disputare – *np.* agitarsi.

Dibattimento, *sm.* agitazione – disputa, controversia.

Diboscáre , *att.* diradicare il bosco – cacciar dal bosco le fiere.

Dibruscáre, *att.* potare i rami inutili.

Dibucciáre, *att.* levar la buccia, scortecciare.

Dicadére (*pass.* addi, *pp.* adúto), *n. an.* peggiorare di stato.

Dicadimento, *sm.* passaggio di buono in cattivo stato.

Dicastéro (*v. gr.*), foro giudiziale, tribunale – *oggidì* qualunque ufficio ove trattansi i pubblici affari – e *più prop.* ufficio superiore.

Dicembre , *sm.* ultimo mese dell'anno.

Diceria, *sf.* ragionamento stucchevole per troppa lunghezza – voce o notizia vaga che va per le bocche della gente

Dicervelláre, *att.* trarre di cervello, sbalordire.

Dicévole , *add. com.* conveniente.

Dicevolmente, *avv.* convenevolmente.

Dichiaráre , *att.* manifestare, spiegare – definire – eleggere.

Dichiaratamente, *avv.* apertamente, espressamente.

Dichiarazióne, *sf.* esposizione, spiegazione di un senso oscuro – *In legge* , l' atto di dimostrare in iscritto una querela dinanzi al giudice–*di guerra*, intimazione di guerra che fa uno stato ad un altro

Diciannóve, *add. num. com. composto di* dieci e nove.

Diciassette , *add. num. com. composto di* dieci e sette.

Dicíbile, *add. com.* da dirsi.

Diciferáre, e

Dicifráre. V. *Deciferare*.

Diciotto, *add. num. com. composto di* dieci e otto.

Dicitóre *sm.* parlatore – oratore.

Dicitúra, *sf.* maniera di esprimere i proprj concetti – stile.

Didascálico (*v. gr.*), *add. m.* dottrinale.

Diéci, *add. num. com. composto di* due volte cinque.

Diecimila, *add. num. com. composto di* dieci migliaja (dieci volte mille.)
Diecina. V. *Decina.*
Diéresi (*v. gr.*), *sf.* divisione di una sillaba in due.
Diéta (*v. gr.*), *sf.* regola di vitto che si prescrive agli ammalati – *fig.* astinenza – assemblea dei capi di un corpo politico.
Dietético, *add. m.* regolato nel vitto – astinente.
Dietreggiáre, *n. ass.* dare addietro, rinculare,
Dietro, *prep. contr.* d'innanzi.
Difalcáre. V. *Diffalcare.*
Diféndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* salvare da pericoli ed offese – preservare, riparare – *np.* fare schermo, difesa.
Difensivo, *add. m.* atto a difendere.
Difensóre, *sm.* protettore, avvocato.
Difésa, *sf.* protezione, schermo – tutto ció che serve a preservarsi dai nemici.
Difettáre, *n. ass.* aver difetto.
Difettivo, *add. m.* imperfetto– *In gramm.* agg. di verbo che sia mancante di qualche tempo, modo o persona.
Difetto, *sm.* imperfezione – mancanza – colpa.
Difettóso, *add. m.* imperfetto.
Diffalcáre, *att.* scemare, detrarre.
Diffálco, *sm.* (*pl.* chi), scemamento. deduzione.
Diffamáre, *att.* macchiare la fama altrui con maldicenza.
Diffamatório, *add. m.* che reca disonore.
Diffamazióne, *sf.* maldicenza.
Differente, *add. com.* dissimile.
Differentemente, *avv.* diversamente.
Differenza, *sf.* diversità – controversia – *In matem.* eccesso di una quantità sopra una altra.
Differenziáre, *att.* far distinzione fra due o piú cose – *n. ass.* essere differente, dissimigliare.
Differire (*pr.* sco ec.), *att.* rimettere ad un altro tempo, prorogare – *n. ass.* essere differente.
Difficile *add. com.* non facile– faticoso – *per trasl. detto di persona,* tenace, ostinato, bisbetico, intrattabile.
Difficilmente, *avv.* con difficoltà.
Difficoltà, *sf.* ostacolo ad ottenere una cosa, o a pervenire ad un fine.
Difficoltáre, *att.* rendere difficile.
Difficoltóso, *add. m.* difficile – che mette difficoltà in tutto.
Difficultà. V. *Difficoltà.*
Difficultáre. V. *Difficoltare.*
Diffida, *sf. nell' uso* premonizione.
Diffidáre, *n.* non aver fiducia – sospettare–*att.* torre la speranza, disanimare – e *nell'uso.* avvertire, intimare ec.
Diffidente, *add. com.* sospettoso.

Diffidenza, *sf.* poca fede – sospetto di essere ingannato.
Diffinire (*pr.* sco ec.), *att.* decidere – dar la diffinizione o spiegazione di checchessia.
Diffinitivamente. V. *Definitivamente.*
Diffinitivo, V *Definitivo.*
Diffinizióne, *sf.* detto che in breve spiega la natura di una cosa – decisione.
Diffóndere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* spargere largamente d'ogni intorno – *np.* dilatarsi – parlare a lungo.
Difformáre, *att.* ridurre in cattiva forma–rendere deforme.
Difforme, *add. com.* mancante di forma, sproporzionato – brutto.
Difformità, *sf.* diversità di forma o di figura – bruttezza.
Diffrazióne, *sf. in fis.* deviazione della luce dal suo corso in linea retta.
Diffusamente, *avv.* copiosamente.
Diffusióne, *sf.* spargimento abbondante.
Diffúso, *add. m.* sparso – prolisso – *e talora* ben circostanziato.
Difiláre, *att.* muovere velocemente verso alcuno.
Difilatamente, *avv.* dirittamente senza volgersi a destra o a sinistra.
Diga (*v. oland.*), *sm.* (*pl.* ghe) argine.
Digerente, *add. com.* che ha facoltà digestiva.
Digerire, (*pr.* sco. ec.), *att.* concuocere il cibo nello stomaco – *fig.* pensar molto sopra una materia per ben ordinarla.
Digestione, *sf.* concozione del cibo nello stomaco.
Digestivo, *add. m.* che ajuta e facilita la digestione.
Digesto, *sm.* raccolta delle decisioni de' più celebri giureconsulti romani, *altr.* Pandette – *add. m.* digerito – *fig.* ben ordinato.
Digiogáre, *att.* sciogliere i buoi dal giogo.
Digiunáre, *n. ass.* osservare il digiuno prescritto dalla Chiesa – mangiar poco per astinenza.
Digiúno, *sm.* astinenza di qualità e quantità di cibi – *fig.* lunga privazione – *add. m.* vuoto di cibo – astinente, sobrio.
Dignità, *sf.* merito – aspetto maestoso – grado eminente.
Dignitóso, *add. m.* degno – maestoso, grave.
Digradáre, *att.* dividere in grado – *In pitt.* unire bene i colori – V. *Degradare.*
Digradazióne, *sf.* scendimento a grado per grado – impiccolimento per gradi degli oggetti lontani – *In pitt.* giusta disposizione di colori – V. *Degradazione.*
Digrassáre, *att.* levare il grasso.
Digredire, (*pr.* sco ec., *pp.* edito, *e* esso), *n. ass. an.* uscir di strada – *fig.* partirsi dalla materia, uscir d'argo-

mento nel parlare.

Digressióne, *sf.* discorso estraneo all' argomento principale.

Digressivo, *add. m.* che fa, o ha in sè digressione.

Digrignáre, *att.* e *n. ass.* mostrare i denti arrotandoli (*proprio de' cani.*)

Digrossamento, *sm.* assottigliamento – disegno, abbozzo – ammaestramento ne' primi principj di chicchessia.

Digrossáre, *att.* assottigliare-abbozzare – *fig.* dirozzare, cioè istruire la gente rozza nei primi principj di chicchessia.

Digrumáre, *att.* masticare lungamente il cibo come gli animali ruminanti – *fig.* pensar lungamente sopra una cosa.

Diguazzáre, *att.* sbattere acqua o altro liquido in un vaso – *fig.* agitare.

Dilaceráre. V. *Lacerare.*

Dilagáre. V. *Allagare.*

Dilaniáre (*v. lat.*). *att.* sbranare – *np.* straziarsi.

Dilapidare (*v. lat.*) (*pr.* ápido ec.), *att.* scialacquare il suo,

Dilatamento, *sm.* allargamento.

Dilatáre, *att.* far più largo lo spazio, distendere – *fig.* ampliare, ingrandire – *np.* occupare un maggiore spazio – diffondersi – divulgarsi.

Dilatório, *add. m.* che importa dilazione.

Dilavamento, *sm.* l'atto, e l'effetto di dilavare.

Dilaváre, *att.* portar via in lavando.

Dilazionáre, *n. ass.* indugiare, differire.

Dilazióne, *sf.* indugio, ritardo.

Dileggiamento, *sm.* derisione.

Dileggiáre, *att.* beffare, deridere.

Dileguamento, *sm.* sparizione.

Dileguarsi, *np.* allontanarsi con gran prestezza, e quasi sparire – perdersi di vista.

Diléguo, *sm.* sparimento – Onde *andare in dileguo*, sparire.

Dilemna (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mmi), argomento di due parti contrarie che stringono ugualmente l'avversario.

Dilettamento, *sm.* diletto, piacere.

Dilettante, *sm.* chi si esercita per diletto in un'arte.

Dilettáre, *att.* e *n. ass.* recare diletto – *np.* compiacersi.

Dilettazióne. V. *Dilettamento.*

Dilettévole, *add. com.* che diletta.

Dilettevolmente, *avv.* con diletto.

Diletto, *sm.* contento, piacere – la persona amata – *add. m.* accetto, gradito.

Dilettóso, *add. m.* piacevole, gustoso.

Dilezióne, *sf.* benevolenza, affezione (*più che* amore).

Dilicatamente. V. *Delicatamente.*

Dilicatezza, V, *Delicatezza.*

Dilicáto. V. *Delicato.*

Diligente, *add. com.* che opera con diligenza.

Diligentemente, *avv.* esattamente, accuratamente.

Diligenza, *sf.* esattezza, accuratezza – *oggidi* grande carrozza capace di molte persone, la quale partendo a certe ore determinate verso un luogo, corre a passo di posta.

Diloggiare. V. *Sloggiare*.

Dilombarsi, *np.* guastarsi i lombi – *fig.* affaticarsi nel lavoro.

Dilombàto, *add. com.* snervato, fiacco.

Dilucidàre (*pr.* úcido ec.), rischiarare, dichiarare

Dilucidazióne, *sf.* spiegazione, illustrazione.

Diluente, *add. com.* che diluisce, o atto a diluire.

Diluire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere piú fluidi gli umori del corpo animale.

Dilungamento, *sm.* allontanamento – prolungamento.

Dilungáre, *att.* far più lungo – prolungare – rimuovere da sè – *np.* discostarsi – dipartirsi dal soggetto di cui si tratta.

Dilungo, *e* di lungo, *avv.* di seguito – senza fermarsi.

Diluviáno, *add. m.* del tempo del diluvio.

Diluviáre, *n. ass.* piovere dirottamente – *att.* mangiare a crepa pelle.

Dilúvio, *sm.* trabocco d'acqua che inonda – *ed assolut.* il diluvio universale – *fig.* soverchia abbondanza – invasione di popoli.

Dimagramento, *sm.* estenuazione.

Dimagráre, *att.* e *n. ass.* rendere, e divenir magro.

Dimagrazióne. V. *Dimagramento*.

Dimanda. V. *Domanda*.

Dimandáre. V. *Domandare*.

Dimáni, *avv.* il giorno veniente.

Dimembráre. V. *Smembrare*.

Dimenáre, *att.* agitare.

Dimenio, *sm.* lo spesso dimenarsi.

Dimensióne, *sf.* estensione misurabile di un corpo.

Dimenticanza, *sf.* il perdere la memoria di una cosa.

Dimenticáre, (*pr.* éntico, chi ec.), *att.n.ass.* e *np.* perdere la memoria delle cose, scordarsi.

Dimentichévole, *add. com.* facile a dimenticarsi.

Diméntico, *add. m.* (*pl.* chi), di poca memoria.

Dimesso, *add. m.* abbandonato – negletto – umile.

Dimesticamente. V. *Domesticamente*.

Dimesticáre. V. *Domesticare*.

Dimestichezza. V. *Domestichezza*.

Dimestico V. *Domestico*.

Diméttere (*pass*, isi, *pp.* esso), *att. an.* abbandonare – tralasciar di usare – perdonare – *nell'uso* privare d'impiego – *np.* abbassarsi, avvi-

lirsi – *e nell' uso* disfarsi di una carica, rinunziarla ec.

Dimezzamento, *sm.* divisione per mezzo.

Dimezzáre, *att.* dividere per mezzo.

Diminuíre (*pr.* sco ec.). *att.* ridurre a meno – scemare – *np.* venire o ridursi a meno

Diminutivo, *add. m.* che diminuisce – *sm.* voce esprimente diminuzione.

Diminuzióne, *sf.* scemamento.

Dimissória, *sf.* lettera del proprio vescovo che testifica aver uno ricevuto o la facoltá di ricevere gli ordini sacri.

Dimissoriále, *add. com.* attenente a dimissoria.

Dimóra, *sf.* permanenza–tempo che si sta in un luogo – *fig.* dilazione, indugio.

Dimorante, *add. com.* che abita.

Dimoráre, *n.* star fermamente in un luogo.

Dimostrábile, *add. com.* che piú dimostrarsi.

Dimostráre, *att.* far palese, manifestare – provare la veritá di ció che si asserisce – far vedere – *np.* comparire.

Dimostrativo, *add. m.* che dimostra – *In rett.* agg. di uno de'tre generi dell'eloquenza.

Dimostrazióne, *sf.* manifestazione – prova evidentissima della veritá – argomento logico composto di due proposizioni certe che inducono a conclusione infallibile-

Dinámica (*v. gr.*), *sf.* scienza del movimento de' corpi solidi– *Nella mus.* la dottrina del movimento delle voci.

Dinamómetro (*v. gr.*), *sm.* strumento che serve a misurare la resistenza delle macchine e l'azione delle potenze motrici.

Dinanti, e

Dinanzi, *prep.* e *avv.* in faccia – *sm.* prospetto – parte della persona ch'è innanzi – *add. com.* prossimo passato – anteriore – antecedente.

Dinasta (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* sti), signore di piccolo stato – *In mit.* qualificazione degli dei egiziani, che furono re di quella contrada.

Dinastía (*v. gr*), *sf.* serie di sovrani della medesima famiglia.

Dinegáre. V. *Denegare.*

Dinnanzi. V. *Dinanzi.*

Dinomináre. V. *Denominare.*

Dinotáre. V. *Denotare.*

Dintorno, *sm.* vicinanza–es remitá di cosa qualunque–*avv.* in giro di ogni parte.

Dinudáre. V. *Denudare.*

Dinumeráre (*v. lat. e dello stile grave*) V. *Numerare.*

Dinumerazióne. V. *Numerazione.*

Dinúnzia, *sf.* protesta, intimazione – accusa.

Dinunziáre, *att.* protestare, intimare – accusare.

Dio, *sm.* l' Ente necessario, creatore e conservatore del

tutto.
Diocesáno, *add. m.* della diocesi.
Diócesi (*v. gr.*), *sf.* l'estensione della giurisdizione di un vescovo.
Dióttrica (*v. gr.*) *sf.* scienza che considera i raggi refratti della luce.
Dipanáre, *att.* aggomitolare il filo.
Dipartenza, *sf.* l'atto di dipartirsi – separazione.
Dipartimento, *sm.* allontanamento – divisione di terreno o d'altro *e nell'uso* porzione di un dicastero.
Dipartire, *att.* dividere in più parti – separare – *np.* allontanarsi e *fig.* differire di pensiero – scostarsi dai consigli altrui.
Dipartita, *sf.* partenza.
Dipeláre, *att.* svellere i peli.
Dipelláre, *att.* levar la pelle.
Dipendente, *sm.* persona inferiore.
Dipendenza, *sf.* derivazione, origine – soggezione – attenenza,
Dipéndere, *n.* derivare, trar l'origine – essere soggetto, subordinato ec.
Dipennáre, *att.* cancellare.
Dipignere, e
Dipingere (*pr.* ingo, *pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* rappresentare con colori – *per simil.* descrivere con parole.
Dipinto, *sm.* figura dipinta.
Dipintóre, *sm.* pittore.
Dipintúra, *sf.* la cosa rappresentata per via di colori – e l'arte stessa del dipingere, *più comun.* pittura.
Diplóma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), lettera sovrana che accorda alcun privilegio.
Diplomática, *sf.* (*pl.* che), parte della politica, che tratta del gius pubblico.
Diplomático, *add. m.* appartenente a diploma o a diplomatica – *Corpo diplomatico*, tutti gli ambasciadori di diverse nazioni che risiedono alla corte di un principe.
Dipopolare. V. *Spopolare.*
Diportamento. V. *Portamento.*
Diportarsi, *np.* spassarsi – procedere bene, o male.
Diporto, *sm.* passatempo, spasso – modo di procedere.
Diradáre, *att.* rendere meno spesso – o meno frequente.
Diradazióne, *sf. in fis.* nome dato all'espansione della luce che provenga da un corpo.
Diradicáre, V. *Sradicare.*
Diramáre, *att.* troncare i rami – *fig.* diffondere, pubblicare – *np.* partirsi in più rami – *fig.* divolgarsi.
Diramazióne, *sf.* ramificazione – estensione in piu parti – e *nell' uso* diffusione di un ordine, di un decreto ec.
Dire (*sinc. del lat.* dicere), *att. an.* (*pr.* dico, *pass.* dissi, *pp.* detto), manifestare il proprio concetto ad altrui con parole – parlare – nominare, chiamare – affermare–

riferire ec.
Dire, *sm.* il parlare – dicitura.
Direttamente, *avv.* per linea retta – a dirittura.
Direttóre, *sm.* chi dirige.
Direttório, *add. m.* appartenente a direzione – *sm.* calendario ecclesiastico – nome di un magistrato repubblicano in Francia.
Direzione, *sf.* linea del retto cammino – regola–condotta.
Dirigere (*pass.* essi, *pp.* etto), *att. an.* addirizzare – e *nell'uso* regolare, reggere ec.
Dirimente (*v. lat.*), *p. pr. di* dirimere. Agg. di quegli impedimenti per cui è nullo il matrimonio.
Dirimere, (*v. lat.*), *att.* rompere, frangere, sciogliere.
Dirimpetto, *e* di rimpetto, *avv.* in faccia.
Dirittamente, *avv.* per linea retta – *fig.* giustamente
Diritto, *sm.* il giusto – giustizia – ragione sopra cosa, o contro persona – tributo in generale – *naturale*, la facoltà di operare a seconda dei nostri naturali sentimenti; e la scienza che ne tratta – *civile* e *canonico*, lo studio delle leggi civili, e delle ecclesiastiche – *add. m.* in linea retta – ritto in piedi – giusto – accorto – *contr. di* rovescio – *avv.* dirittamente.
Dirittúra, *sf.* il giusto – giustizia – linea retta.
Dirizzáre, *att.* far diritto il torto – *fig.* ristabilire, racconciare.
Diro (*v. lat. e poet.*), *add. m.* empio, crudele.
Diroccamento, *sm.* atterramento (*propr. di fabbriche*).
Diroccare, *att.* atterrare, rovinare.
Dirómpere (*pass*, uppi, *pp.* otto), *att. an.* fare arrendevole – fiaccare – disordinare.
Dirotta, *sf.* pioggia strabocchevole – *In marin. per* dirottamento V.
Dirottamente, *avv.* fuor di misura.
Dirottamento, *sm. in marin.* sviamento dal luogo per cui la nave è destinata.
Dirottáre, *n. ass. in marin.* allontanarsi dal suo cammino nel far vela per un porto destinato.
Dirotto, *add. m.* arrendevole – scosceso – agg. di *pioggia*, strabocchevole.
Dirozzamento, *sm.* l'atto di dirozzare – abbozzo – *fig.* primo insegnamento.
Dirozzáre, *att.* levare la rozzezza – dare i primi rudimenti – *Nelle arti*, fare il primo abbozzo.
Dirugginire, *att.* nettare il ferro dalla ruggine.
Dirupamento, *sm.* caduta rovinosa di rupe, balza e simili – e il luogo dirupato.
Dirupáre, *att.* gettar da rupe, precipitare – e *np.* scendere con impeto dalla rupe.
Dirupáto, *add. m.* pieno di dirupi, scosceso – *sm.* preci

pizio di rupe.
Dirúpo, *sm*, precipizio, balza.
Dis, *partic. che aggiunta in principio di una voce, ha quasi sempre forza di rivolgerla in senso contrario.*
Disabbellire (*pr.* sco ec), *att.* torre gli abbellimenti – e *np.* disabbigliarsi.
Disabitáre (*pr.* abito ec.), *att.* spogliare di abitatori – e *np.* spopolarsi.
Disabitáto, *add. m.* senza abitatori – deserto.
Disaccare, *att.* cavar fuori del sacco.
Disaccóncio. V. *Sconcio*.
Disacerbáre, *att.* levar l'acerbezza – *fig.* addolcire, mitigare.
Disadattamente, *avv.* senza attitudine, sconciamente.
Disadatto, *add. m.* non atto – incomodo a maneggiarsi.
Disadorno, *add. m.* privo di ornamento.
Disaffezionato, *add. m.* senza affezione.
Disagévole, *add. com.* faticoso, difficile.
Disagevolezza, *sf.* difficoltà.
Disaggradévole, *add com.* spiacevole, disgustoso.
Disagiáre, *n. ass.* privare d'agio, recare incomodo – *np.* patir disagio.
Disagiatamente, *avv.* con disagio.
Disàgio, *sm.* incomodo – carestia – difetto di sanità.
Disagióso, *add. m.* incomodo.
Disajúto, *sm.* impaccio, impedimento, *contr. di* ajuto.
Disalberáre (*pr.* albero ec.), *att.* levare gli alberi da un bastimento.
Disalloggiáre, *n. ass. nella mil.* abbandonare gli alloggiamenti.
Disamábile. *add. com.* che non è amabile, o non sa farsi amare.
Disamáre, *att.* cessar di amare
Disaméno *add. m.* spiacevole – *e detto di persona*, rozzo, scortese.
Disámina, *sf.* esame – discussione.
Disamináre (*pr.* ámino ec.), *att.* esaminare minutamente
Disammirazióne (*contr. di* ammirazione), *sf.* non curanza, indifferenza.
Disamoráre, *att.* e *n. ass.* togliere, o perdere l'amore.
Disamoráto, *add. m.* senza amore.
Disamóre, *sm.* mancanza di amore.
Disamorévole, *add. com.* poco cortese, sgarbato.
Disamorevolezza, *sf.* privazione di affetto – azione sgarbata.
Disancoráre (*pr.* áncoro ec.), *n. ass.* levar le ancore, salpare.
Disanimáre (*pr.* animo ec.), *att.* privar d'anima, uccidere – torre l'animo, scoraggiare – *np.* perdersi d'animo, avvilirsi.
Disappassionatamente, *avv.* senza passione – con indifferenza.

Disappassionatezza, *sf.* indifferenza.

Disapplicáre (*pr.* applico, chi ec.), *n.* cessare di applicarsi.

Disapplicatezza, *e*

Disapplicazióne, *sf.* trascuratezza.

Disappréndere (*pass.* ési, *pp.* eso), *att. an.* perdere la cognizione di ció che si era appreso.

Disappróvare, *att.* non approva e.

Disapprovazione, *sf.* riprovazione.

Disappunto, *sm. nell' uso* danno, pregiudizio.

Disarginâre (*pr.* árgino ec.), *att.* levare gli argini.

Disarmamento, *sm.* il disarmare – *fig.* toglimento de' mezzi necessarj alla difesa.

Disarmáre, *att.* spogliar delle armi – *fig.* troncare i mezzi ad ottenere la cosa bramata – far deporre la collera – *Nella mil.* licenziare l'esercito – *In archit.* torre i sostegni di volte, ponti e simili.

Disarmo *sm. in marin.* l'atto di disarmare una nave, cioè di levarle gli attrezzi, munizioni ec.

Disarmonía, *sf.* discordanza.

Disarmónico, *add. m.* discordante.

Disasperáre (*pr.* áspero ec.), *att.* togliere la speranza.

Disasprire (*pr.* sco, *e* apro ec.), *att.* mitigare, addolcire.

Disastro (*quasi* cattivo astro), *sm.* sciagura, disgrazia.

Disastróso, *add. m.* che reca disastro, pericoloso.

Disattento, *add. m.* spensierato.

Disattenzióne, *sf.* negligenza – distrazione.

Disavanzo, *sm.* scapito, perdita.

Disavvantagio. V. *Svantaggio.*

Disavvedutamente, *avv.* inconsideratamente – per isbaglio inaspettatamente.

Disavvedutezza, *sf.* inavvertenza.

Disavvedúto, *add. m.* malaccorto, imprudente.

Disavvenente, *add. com.* di cattive maniere, sgarbato.

Disavvenenza, *sf.* mala grazia, goffezza.

Disavventúra, *sf.* mala ventura, sciagura.

Disavvezzáre. V. *Divezzare.*

Disbaragliare. V. *Sbaragliare.*

Disbarazzáre. V. *Sbarazzare.*

Disbarcáre. V, *Sbarcare.*

Disborso, *sm.* l'atto di cavar danari dalla borsa – *e per trasl.* pagamento in danaro.

Disbramáre, *att.* soddisfare la brama – *np.* sfamarsi.

Disbranáre. V. *Sbranare.*

Disbrigáre, *att.* trar di briga – *fig.* risolvere, terminare speditamente checchessia – *np.* torsi d'impaccio.

Disbrigo, *sm.* (*pl.* ghi), *nell' uso* definizione, deliberazione.

Discacciáre, *att.* cacciar via.

Discalzáre. V. *Scalzare.*

Discalzo, *Scalzo*.
Discapitáre. V. *Scapitare*.
Discápito. V. *Scapito*.
Discaricare. V. *Scaricare*.
Discarico. V. *Scarico*.
Discáro, *add. m.* mal gradito.
Discatenáre. V. *Scatenare*.
Discendente, *add. com.* disceso, originato da chicchessia – *sm* successore.
Discendenza, *sf.* stirpe, origine – successione di figli e nipoti.
Discéndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *n. ass.* venire a basso *contr. di* salire – essere a pendio – *fig.* passare d'uno in altro discorso – trarre origine.
Discendimento, *sm.* e
Discensióne, *sf.* V. *Discesa*.
Discepoláto, *sm.* il tempo che si sta sotto la cura del maestro.
Discépolo, *sm.* scolare, allievo.
Discernente, *add. com.* che discerne o distingue.
Discérnere, *att.* vedere e conoscere distintamente cogli occhi e coll' intelletto – giudicare che una cosa non è l'altra, distinguere – ravvisare, riconoscere.
Discernimento, *sm.* distinzione di una cosa da un'altra – *fig.* facoltá di distinguere un'idea dalle altre, donde la rettitudine nel giudicare.
Discervelláre. V. *Dicervellare* – *np.* applicarsi con troppa attenzione.
Discésa, *sf.* l'atto, ed il luogo per cui si discende – calata – *In fis.* tendenza de' corpi verso il centro.
Disceveráre. V. *Sceverare*,
Dischiaváre, *att.* aprire con chiave.
Dischiédere (*pass.* ési, *pp.* esto), *att. an.* non essere convenevole od opportuno, *contr. di* richiedere.
Dischieráre, *att.* disfar le schiere – e *np.* uscir di schiera.
Dischiodáre. V. *Schiodare*.
Dischiomáre, *att.* levar le chiome.
Dischiúdere (*pass.* úsi , *pp.* úso), *att. an.* aprire – *fig.* manifestare.
Dischiumáre. V. *Schiumare*.
Discignere (*pr.* ingo, *pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* sciogliere.
Discióglicre (*pr.* olgo , *pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* levare i legami – *fig.* liberare.
Discioglimento, *sm.* slegamento – liquefazione di nevi o di ghiacci.
Disciorre, *sinc. di* disciogliere. V.
Disciplína, *sf.* ammaestramento – maestria – regola di vivere a norma di certe leggi – sorta di sferza – *per simil.* penitenza – correzione.
Disciplinábile, *add. com.* facile ad ammaestrarsi.
Disciplináre, *att.* ammaestrare – *np.* percuotersi colla disciplina.
Disciplináto, *add. m.* ammaestrato – morigerato – erudito.
Disco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* schi),

esercizio ginnastico degli antichi, che consisteva nel lanciare alla maggiore distanza una pietra o una lastra rotonda – *per simil.* la sfera visibile de' pianeti – la larghezza del vetro di un telescopio.

Díscolo (*v. gr.*), *add. m.* di mala vita – dissoluto.

Discoloráre, *att.* levar via il colore, o scemarlo – e *np.* perdere il colore, impallidire.

Discolpa, *sf.* giustificazione da colpa.

Discolpáre, *att.* scusare – *np.* giustificarsi da un'accusa.

Discomodare. V. *Incomodare.*

Discompagnáre. V. *Scompagnare.*

Discomporre. V. *Scomporre.*

Disconcertáre. V. *Sconcertare.*

Disconfiggere. V. *Sconfiggere.*

Disconfortáre. V. *Sconfortare.*

Disconoscente. V. *Sconoscente.*

Disconoscenza. V. *Sconoscenza.*

Disconóscere (*pass.* obbi, *pp.* osciuto), *att. an.* non conoscere.

Disconsentíre, *n.* non prestar consenso.

Disconsigliáre. V. *Sconsigliare*

Discontento, *add. m.* non contento, disgustato.

Discontinuáre, *att.* interrompere un'opera, o un lavoro intrapreso.

Disconvenévole. V. *Sconvenevole.*

Disconvenienza. V. *Sconvenienza.*

Disconvenire, *imp.* non istar bene, disdirsi.

Discoprimento, *sm.* manifestazione.

Discoprire (*pass.* ersi, *pp.* erto), *att. an.* levar ciò che cuopre – *fig.* manifestare.

Discoraggiáre. V. *Scoraggiare.*

Discordante, *add. com.* non conforme–di opinione diversa.

Discordanza, *sf.* dissonanza – *fig.* discordia – discrepanza – *In gramm.* sconcordanza.

Discordáre, *n. ass.* non essere d'accordo – *fig.* essere di diversa opinione.

Discorde, *add. com.* di diversa opinione.

Discórdia, *sf.* disunione d'animo, dissensione–*de' testimonj, in legge,* contrarietà nelle deposizioni.

Discórrere (*pass.* órsi, *pp.* orso), *n.* correre, scorrere – *fig.* ragionare conversando – *att.* discutere esaminando partitamente.

Discorrimento, *sm.* corso di fluidi, e di tempo.

Discorso, *sm.* raziocinio – ragionamento – il favellare.

Discortése. V. *Scortese.*

Discortesía. V. *Scortesia.*

Discostamento, *sm.* allontanamento.

Discostáre, *att.* allontanare alquanto.

Discosto, *prep.* e *avv.* lontano.

Discrédere, *att. an.* non credere più ciò che si credeva – non prestar fede.

Discreditáre (*pr.* édito ec.), *att.* levare il credito – diffa-

mare – *np.*perdere la buona fama.
Discrédito, *sm.*perdita del buon nome – disistima.
Discrepanza, *sf.* disparere – divario fra due o più cose.
Discrepáre (*v. lat.*) (*pr.* discrepo ec.), *n. ass.* essere di diverso parere.
Discretamente, *avv.*con moderazione.
Discretezza, *sf.* moderazione.
Discréto, *add. m.* moderato – facile – riconoscente.
Discretório, *sm.* luogo ove si adunano i regolari per trattare gli affari dell'ordine.
Discrezióne, *sf.* giudizioso e prudente riguardo di procedere negli atti e nelle parole – discernimento – *In archit.* divisione, spartimento.
Discussióne, *sf.* dibattimento – il dichiarare le dubbiezze o le difficoltà di una cosa.
Discútere (*pr.* úto, *pass.* ussi, *pp.* usso), *att. an.* esaminare sottilmente.
Disdegnáre, *att.* e *n. ass.* dar segni di disprezzo – *np.* adirarsi.
Disdegno, *sm.* indignazione.
Disdetta, *sf.*rifiuto di continuare la società di negozio–sfortuna.
Disdicévole, *add.com.* che non conviene, sconvenevole.
Disdicevolezza, *sf.*sconvenienza.
Disdíre (*pr.*ico, *pass.* issi, *pp.* etto), *att. an.* negare la cosa chiesta – proibire – ritrattar la parola data – *n.* non essere conveniente – e *np.* ritrattarsi.
Disdòro, *sm.* disonore, vergogna.
Diseccamento, *sm.* asciugamento.
Diseccáre, *att.* rasciugare – *n. ass.* e *np.* inaridire.
Disecia (*v.gr.*), sordità incompleta, cioè indebolimento dell'udito.
Disegnáre, *att.* rappresentare con linee – additare – destinare–*fig.* concepire col pensiero.
Disegno, *sm.* rappresentazione di un soggetto per via di linee – e l'arte medesima che insegna a fare tali rappresentazioni–*fig.* pensiero, intenzione – progetto–*lineare* comun. s'intende quello che riproduce le figure più o meno regolari, ma rappresentate geometricamente ed a soli contorni, che perciò dicesi anche geometrico.
Disennáto, *add. m.* privo di senno.
Disenteria. V. *Dissenteria.*
Diseppellire (*pr.*sco ec.), *att.* cavar dalla sepoltura.
Diseredáre, *att.* privare dell'eredità.
Diseredazióne, *sf.* privazione dell'eredita.
Diserráre. V. *Disserrare.*
Disertáre, *att.* quasi ridurre a diserto, guastare, distruggere–fuggire dalla milizia.
Diserto. V. *Deserto.*

Disertóre, *sm.* soldato che abbandona furtivamente la milizia.
Disfacimento, *sm.* distruzione di un corpo—e *per trasl.* scioglimento di checchessia.
Disfamáre. V. *Sfamare.*
Disfáre (*pr.* fò, *pass.* féci, *pp.* fatto), *att. an.* guastare ciò ch' era fatto – stemperare – *np.* distruggersi.
Disfasciáre. V. *Sfasciare.*
Disfatta, *sf.* sconfitta di un esercito in battaglia.
Disfavilláre. V. *Sfavillare.*
Disfavóre, *sm.* svantaggio, danno.
Disfavorévole, *add. com.* che nuoce, o è contrario.
Disfida, *sf.* invito a battaglia, o a prova qualunque.
Disfidáre, *att.* chiamare l'avversario a cimento.
Disfiguráre, *att.* guastare la figura.
Disfioráre. V. *Sfiorare.*
Disfogáre. V. *Sfogare.*
Disgiúngere (*pr.* ungo, *pass.* unsi, *pp.* unto), *att. an.* separare le cose congiunte – scompagnare.
Disgiugnimento, *sm.* separazione – scompagnamento.
Disgiuntamente, *avv.* separatamente.
Disgiuntivamente, *avv.* in modo che di due parti una se ne prenda e non l'altra.
Disgiuntivo, *add. m.* che disgiugne, o atto a disgiugnere.
Disgiunzióne, *sf.* l'atto di disgiugnere.
Disgombráre. V. *Sgombrare.*
Disgradevole, *add. com.* spiacevole.
Disgradire (*pr.* sco, ec.), *att.* e *n. ass.* non avere a grado.
Disgrazia, *sf.* perdita dell'altrui grazia, o favore – mala ventura – caso funesto.
Disgraziatamente, *avv.* sfortunatamente
Disgraziáto, *add. m.* sfortunato – che ha perduto il favore altrui.
Disgustáre, *att.* recare altrui disgusto.
Disgustévole, *add. com.* disgradevole.
Disgusto, *sm.* dispiacere.
Disgustóso, *add. m.* dispiacevole.
Disigilláre. V. *Dissigillare.*
Disimbarazzáre, arsi, *att.* e *np.* levare, e levarsi d'imbarazzo.
Disimparáre, *att.* scordare l'imparato.
Disimpegnáre, *att.* levare d'impegno – *nell' uso* eseguire – *np.* liberarsi dall'impegno.
Disimpegno, *sm.* il cavarsi con bel modo da un'obbligazione contratta
Disimpiegáto, *add. m.* senza impiego.
Disinfettamento (*v. d' uso*), *sm.* spurgo.
Disinfettáre, *att. nell'uso medico*, liberare dall' infezione, spurgare.
Disinfettazióne, *e*
Disinfezióne (*v. d'uso*), *sf.* l'operazione di liberare l'aria, le vesti ec. dai miasmi putri-

di di cui sono impregnati.
Disinfiammàre, *att.* sopprimere l'infiammazione.
Disingannàre, *att.* far conoscere l'inganno, l'errore.
Disinganno, *sm.* conoscimento dell'inganno preso.
Disinnamorarsi, *np.* perdere l'amore a persona, o a cosa.
Disinteresse, *sm.* non curanza del guadagno, o della propria utilità.
Disinvolto, *add. m.* franco di maniere.
Disinvoltùra, *sf.* brio, franchezza
Disio (*v.poet.*) V. *Desiderio.*
Disióso. V. *Desideroso.*
Disistíma, *sf.* disprezzo.
Disistimàre (*pr.* ímo ec.), *att.* non più stimare, disprezzare
Dislacciàre. V. *Slacciare.*
Disleále, *add. com.* mancante di lealtà.
Dislealtà, *sf.* perfidia.
Dislegáre. V. *Slegare.*
Dislogamento, *sm.* il dislogarsi. (*e dicesi di membra del corpo*)
Dislogarsi, *np.* l'uscire di luogo che fanno le ossa.
Dismembràre. V. *Smembrare.*
Dismesso, *add. m.* disusato.
Dismettere. V. *Dimettere.*
Dismisùra, *sf.* eccesso di checchessia.
Dismontare. V. *Smontare.*
Dismuovere. V. *Smuovere.*
Disnamorarsi. V. *Disinnamorarsi.*
Disnaturare. V. *Snaturare.*
Disnidáre. V. *Snidare.*
Disnodáre, *att.* sciorre il nodo.
Disobbedienza. V. *Disubbidienza.*
Disobbedíre. V. *Disubbidire.*
Disobbligante, *add. com.* scortese.
Disobbligáre (*pr.* obbligo, ghi ec.), *att.* cavar d' obbligo, usare scortesia o inciviltà – *np.* liberarsi da un obbligo.
Disoccupáre (*pr.* óccupo ec.), trarre di occupazione–lasciare libero uno spazio – *np.* liberarsi dalle occupazioni – *fig.* ricreare la mente.
Disonestà, *sf.* sfacciatezza di costumi – impurità – sconvenevolezza.
Disonesto, *add. m.* impudico–dissoluto – sconvenevole.
Disonoràre, *att.* torre l'onore, la fama, infamare.
Disonóre, *sm.* infamia, ignominia.
Disonorévole, *add. com.* che arreca disonore.
Disopra, *e* di sopra, *avv.* sopra questo luogo.
Disorbitante. V. *Esorbitante.*
Disorbitanza. V. *Esorbitanza.*
Disordinanza, *sf.* confusione.
Disordináre (*pr.* órdino ec.), *att.* guastar l'ordine – *n.ass.* uscire di regola nelle azioni della vita – *np.* confondersi, scompigliarsi.
Disordinatamente, *avv.* senza ordine – fuor di misura.
Disórdine, *sm.* guastamento d'ordine – scompiglio – danno–sregolatezza–cattiva condizione.
Disorganizzáre, *att.* sconvolge-

re, turbare – scomporre.
Disorganizzazióne, *sf. nell'uso* disordinamento, sconcerto.
Disorientare, *att. nell' uso* far perdere la tramontana, sconcertare – e *np.* disordinarsi.
Disorrévole, *add. com.* di poco prezzo, abbietto.
Disossáre, *att.*cavar l'osso dalla carne – *np. fig.* consumarsi sino alle ossa.
Disotterráre, *att.* cavar di sotterra.
Disotto, *e* di sotto, *avv.* dalla parte di sotto.
Dispaccio, *sm.* lettera di negozj di stato.
Dispajáre, *att.* scompagnare.
Disparáre. V. *Disimparare.*
Disparáto *(v.lat.)*, *add. m.* che non ha che fare col soggetto.
Disparére, *sm.* contrarietà di opinione.
Dispari, *add. com.* non pari (*e dicesi dei numeri*)
Disparitá, *sf.* disuguaglianza.
Dispéndio, *sm.* spesa continuata.
Dispendióso, *add.m.* che costa caro.
Dispensa, *sf.* distribuzione–serbatojo delle cose da mangiare – derogazione da una legge ecclesiastica.
Dispensáre, *att.* distribuire – togliere alcun impedimento canonico – *np.* astenersi – disobbligarsi.
Dispensatóre, *sm.*che dispensa
Dispensiére *sm.* chi ha la cura della dispensa.
Disperáre, *att.* far perdere la speranza – *n. ass.* non avere, o perdere la speranza – *np.* darsi alla disperazione.
Disperatamente, *avv.*con disperazione – senza modo o termine.
Disperáto, *att. m.* fuor di speranza – furioso – agg. d'*impresa*, che non può più riuscire–di *malattia*, incurabile
Disperazióne, *sf.*perdita di speranza – cosa disperata.
Dispérdere (*pass.* ersi, *pp.* erso), *att.an.* mandare in perdizione–dissipare – *np.* abortire.
Dispérgere (*pass.* ersi, *pp.* erso), *att. an.* spargere–scialacquare – sbaragliare, disordinare.
Dispersióne, *sf.* spargimento – distrazione–*in fis.*punto d'onde i raggi della luce ritratti cominciano a divergere.
Dispetto, *sm.* offesa, dispiacere recato altrui – dispregio.
Dispettosamente, *avv.* con dispetto.
Dispettóso, *add. m.* scortese, inurbano – fastidioso, intrattabile.
Dispiacente, *add. com.* spiacevole.
Dispiacenza, *sf.* e
Dispiacére *sm.* disgusto – molestia – ingiuria, insulto.
Dispiacére (*pr.* accio, ace ec., *pass.* acqui, *pp.* aciúto), *n. ass.* recar fastidio, disgusto ec.
Dispiacévole. V. *Spiacevole.*
Dispiacimento, *sm* rincresci-

mento.

Dispietáto, *add. m.* che non ha pietà, crudele.

Disponíbile, *add. com.* che si può disporre.

Disporre (*pr.*ongo, óni ec.*pass.* ósi, *pp.* osto), *att. an.* mettere in buon ordine – accomodare – persuadere – indurre – fare ció che si vuole di cosa o di persona.

Disposizióne, *sf.* compartimento ed ordine delle parti d'un tutto – abitudine naturale – operazione che nasce dall'abito di giá fatto – intenzione – deliberazione.

Dispossessáre, *att.* spogliar del possesso.

Dispostezza, *sf.* bene ordinata disposizione delle membra, leggiadria della persona.

Disposto, *add. m.* ordinato – pronto – stabilito – acconcio,

Dispoticamente, *avv.* con autorità tirannica.

Dispótico, *add. m.* assoluto.

Dispotismo, *sm.* autorità assoluta e tirannica che risiede in una sola persona, per cui a sua voglia dispone della vita, della morte e delle sostanze de'suoi sudditi.

Dispregévole, *add. com.* di poco o nessun pregio – degno di disprezzo.

Dispregiáre, *att.* avere, o tenere a vile – *ed assolut.* non curarsi.

Disprégio, *sm.* disistima di persona, o di cosa.

Disprezzáre. V. *Dispregiare.*

Disprezzo. V. *Dispregio.*

Disputa, *sf.* quistione, contesa.

Disputábile, *add.com.* non ben discusso o deciso.

Disputáre (*pr.* disputo ec.). *n.* difendere la propria opinione contro l'altrui – *att.* discutere.

Disputazióne. V. *Disputa.*

Disquisizióne, *sf.* diligente esame.

Disradicáre. V. *Sradicare.*

Disrugginare (*pr.* úggino ec.), *att.* trarre la ruggine da'ferri.

Dissaláre (*pr.* álo ec.), *att.* tenere in molle i salumi per levarne il sale.

Dissangu[illegible] trarre in grande ab[illegible] il sangue.

Dissap[illegible]incipio di disgu[illegible]

Disse[illegible]*iseccare.*

Dissem[illegible] émino ec.), *att.* [illegible] qua e in là com[illegible]a – *fig.* diffondere [illegible]rrori e simili

Dissens[illegible]iscordia, controve[illegible]

Dissento[illegible]*pr.*), *sf.* scioglimento [illegible]tre con flusso sangui[illegible]

Dissentíre ([illegible] *pr.* enziente), *n. ass.* [illegible]ssere di diverso parere.

Disserráre, [illegible] aprire – *fig.* manifestare [illegible]li fuori ciò che si ha nell'a[illegible]no – *np.* dischiudersi – *fig.* [illegible]nare in libertà.

Dissertazióne, *sf.* scritto erudito su qual[illegible] materia.

Disservire, [illegible]. servir male – fare catti[illegible] ufficio.

Dissestáre, *att.* levare di sesto, disordinare – *fig.* sconcertare negli affari.

Dissesto, *sm. nell' uso* disordine, sconcerto, danno.

Dissetáre, *att.* cavar la sete.

Dissídio, *sm.* dissensione.

Dissigilláre, *att.* aprire carte sigillate.

Dissíllabo, *add.m.* di due sillabe

Dissimigliáre, *n.ass.* essere dissimile.

Dissimile, *add.com.* che non ha la medesima forma, o le medesime qualità.

Dissimuláre (*pr.* ímulo ec.), *att.* fingere – nascondere con astuzia i pr[illegible] pensamenti.

Dissimulazió[illegible] io di nascondere il [illegible] ensiero

Dissipamento [illegible] imento – lo spe[illegible] le proprie forze.

Dissipáre, [illegible], dissolvere – dis[illegible] – distruggere – sci[illegible] are le proprie sosta[illegible]

Dissipatóre, [illegible] spende senza misura, [illegible] lácquatore, prodigo.

Dissipazióne, *s*[illegible] cialaquamento.

Dissodáre. *att.* r[illegible]mpere il terreno prima sodo per prepararlo alla coltivazione.

Dissolúbile. *add. com.* atto ad essere sciolto.

Dissolutezza, *sf.* sfrenatezza di costumi.

Dissolutívo, *add.m.* che ha facoltà di dissolvere o stemperare.

Dissolúto, *add. m. propr.* sciolto, stemprato – *fig.* licenzioso nei costumi, disonesto.

Dissoluzióne, *sf.* disfacimento delle parti di un corpo – *fig.* distruzione.

Dissolvente, *add.com.* che dissolve o scioglie.

Dissólvere, *att. v. lat.* disfare, disunire – distemperare.

Dissomiglianza, *sf.* disuguaglianza nelle forme, nella fisonomia, nelle proprietà.

Dissomigliáre, *n.ass.* non avere somiglianza – non corrispondere all'originale.

Dissonante, *add. com.* che non consuona, non corrisponde.

Dissonanza, *sf.* falso accordo – diversità di suoni, di parole e simili.

Dissonnarsi, *np.* risvegliarsi.

Dissotterráre. V. *Disotterrare.*

Dissuadére (*pass.*ási, *pp.* áso), *att.an.* rimuovere alcuno dall'esecuzione di qualche disegno.

Dissuasióne, *sf.* l'effetto di consigli atti a distorre uno dal suo proposito.

Dissuetúdine, *sf.* disuso.

Dissuggelláre, *att.* levare il suggello.

Distaccamento, *sm.* l'atto di distaccare – *fig.* disamore – *In mil.* squadra di soldati.

Distaccáre, *att.* disgiugnere cose attaccate insieme – *fig.* alienare, rimuovere – *In mil.* separare dal grosso dell'esercito una parte di soldati per mandarla in alcun luogo – *np.*

separarsi.

Distacco, *sm.* (*pl.* cchi), separazione violenta – *fig.* alienamento d'animo.

Distante, *add. com.* lontano.

Distanza, *sf.* lo spazio fra un luogo e un altro, o fra un tempo e un altro.

Distáre (*pr.* stò, *pass.* stetti, *pp.* státo), *n. an.* essere lontano o discosto – differire.

Distemperáre (*pr.* émpero ec.), *att.* disciogliere col mezzo di liquori acri – *fig.* distruggere.

Disténdere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* allargare o allungare *fig.* esporre ordinatamente in iscritto i proprj pensieri – *np.* dilatarsi – favellare a lungo – avviarsi ordinatamente.

Distenebráre (*pr.* énebro ec.), *att.* rischiarare.

Distensióne, *sf.* stiramento, od allargamento di una cosa.

Distésa, *sf.* estensione.

Distesamente, *avv.* diffusamente – a lungo.

Distico (*v. gr.*), *sm.* composizioncella poetica compresa in due versi.

Distillamento, *sm.* caduta di liquidi a goccia a goccia.

Distilláre, *att.* estrarre artificiosamente le parti più spiritose di un fluido – *n. ass.* e *np.* cadere a goccia a goccia.

Distillatório, *sm.* strumento da distillare i liquidi, *altr.* lambicco.

Distillazióne, *sf.* operazione chimica per mezzo della quale si estraggono le parti più spiritose di un fluido, e si cava l'umido da qualunque sostanza – *In med.* la caduta degli umori superflui dalla testa.

Distinguere (*pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* discernere con alcuno dei sensi – e discernere colla mente – far distinzione fra due o più cose – considerare minutamente – *np.* rendersi illustre, segnalarsi.

Distinta, *sf. nell'uso* nota specificata.

Distintamente, *avv.* specificatamente.

Distintivo, *sm.* segno onde una cosa si distingue.

Distinto, *add. m.* diverso – circostanziato – preciso – eminente, esimio.

Distinzióne, *sf.* separazione, spartimento – proprietà per cui una co[illegible] distingue – preferenza – [illegible]

Distógliere, [illegible] *orre.*

Distornáre, *a*[illegible] ere altrove

Distorre (*sinc.* [illegible] stogliere), *att. an.* (*pr.* o[illegible] *pass.* ólsi, *pp.* ólto), rimuovere da un proponimento – *np.* scostarsi – lasciar di fare una cosa.

Distraére, e

Distrarre (*pr.* aggo, *pass.* assi, *pp.* atto), *att. an. propr.* trarre per forza – *più comun.* deviare – levare furtivamente una parte di checchessia – *np.* svagarsi.

Distrattamente, *avv.* con distrazione.

Distrazióne, *sf.* specie di sonno nella veglia, per cui l'anima

non avverte alle proprie funzioni – svagamento – dispersione di checchessia.

Distretto, *sm.* contado – parte di provincia.

Distrettuále, *add. com.* del distretto.

Distribuire (*pr.* sco ec.), *att.* dare a ciascuno la sua porzione – disporre con ordine.

Distributivo, *add. m.* agg. di *giustizia*, che dà premio o pena secondo il merito.

Distribuzióne, *sf.* il distribuire, e la porzione distribuita – scompartimento ordinato delle parti di un edificio, di un discorso ec.

Distrigáre, *att.* sgombrare – dicifrare – *np.* trarsi d'impaccio.

Distruggere (*pr.* uggo, *pass.* ussi, *pp.* utto), *att* [illegible] *n.* ridurre al niente–lique[illegible] –*np.* consumarsi – *fig* [illegible] ggersi.

Distruggitóre [illegible]

Distruttóre, [illegible] chi distrugge.

Distruzióne [illegible] rovina totale, annientamento.

Disturbáre, *att.* recare disturbo – interrompere.

Disturbo, *sm.* imbarazzo, impedimento – molestia.

Disubbidiente, *add. com.* che non ubbidisce.

Disubbidienzá, *sf.* colpa di chi non ubbidisce.

Disubbidire (*pr.* sco ec.), *n.* contravvenire al comando.

Disuggelláre. V. *Dissuggellare.*

Disuguaglianza, *sf.* divario, differenza.

Disuguále, *add. com.* che non è uguale–scabro, aspro (*detto di superficie solida*)

Disumanáre, *att.* rendere inumano – e *np.* spogliarsi d'umanità – trasformarsi.

Disumáno, *add. m.* che non ha sensi di umanità, crudele.

Disunióne, *sf.* disgiungimento– *fig.* discordia.

Disunire (*pr.* sco ec.), *att.* disgiungere – e *np.* separarsi.

Disusanza, *sf.* cosa uscita d'uso.

Disusáre, *att.* lasciar di usare–dismettere l'uso–*np.* perdere l'uso.

Disúso. V. *Disusanza.*

Disutile, *add. com.* che torna in isvantaggio, svantaggioso – *e detto di persona*, disadatto – *In forza di sm. nell'uso* danno, svantaggio.

Disavantaggio. V. *Svantaggio.*

Disvelamento, *sm.* scoprimento, manifestazione.

Disveláre, *att. propr.* levare il velo, scoprire – *fig.* far manifesto, palesare – *np.* darsi a conoscere.

Disvéllere. V. *Svellere.*

Disviamento. V. *Deviamento.*

Disviáre. V. *Deviare.*

Disviziáre, *att.* correggere i vizj di taluno – e *np.* abbandonare il vizio.

Disvolére (*pr.* óglio, *pass.* olli, *pp.* olúto), *att.* non voler piu.

Ditále, *sm.* la parte del guanto che fascia un dito – anello per cucire.

Dite (*n. poet.*), *sm.* inferno.

Ditenére. V. *Detenere.*

Ditirambo (*v. gr.*), *sm.* inno in lode di Bacco.
Dito, *sm.* (*pl.*diti *m.*, *e* dita *f.*), una delle estremità delle mani e de'piedi – misura lineare.
Ditta, *sf.* societa di negozianti.
Dittatóre, *sm.* supremo magistrato nella repubblica romana.
Dittatúra, *sf.* dignità del dittatore.
Dittongo (*v.gr.*), *sm.* (*pl.*ghi), unione di due vocali in un suono solo.
Diurético (*v. gr.*), *add. m.* che facilita l'espulsione delle orine.
Diurno, *sm.* libro delle ore canoniche–*add.m.* giornaliero.
Diva (*v. poet.*), *sf.* Dea.
Divagamento, *sm.* distrazione.
Divagáre, *att.*distrarre – *n.ass.* e *np.* andare vagando.
Divampáre, *att.*infiammare, accendere – *n. ass.* ardere.
Diváno, *sm.* consiglio de' ministri dell'impero ottomano.
Divário, *sm.* differenza.
Divastáre. V. *Devastare.*
Divéllere. V. *Svellere.*
Divenire (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.*enúto), *n.ass. an.* cangiársi–accadere–passare da un discorso all'altro.
Diventáre, *n. ass.* farsi diverso da prima – *att.* trasmutare, trasformare.
Divérbio (*v.lat.*), *sm.* dialogo – contesa.
Divergente, *add. com.* che devia dal centro comune (*e dicesi di raggi o linee che diramansi oppostamente*).
Diversamente, *avv.* al contrario.
Diversificáre (*pr.*ifico, chi ec.), *att.* far diverso–*n. ass.* e *np.* essere diverso.
Diversióne, *sf.*deviazione–cambiamento di direzione per opposta via.
Diversità, *sf.* differenza.
Diversivo, *sm.* cánale che devia parte delle acque di un fiume – *fig.* fatto secondario che distrae l'attenzione del primario–*add.m.* che devia.
Diverso, *add. m.* che non é simile, differente.
Divertimento, *sm.* trattenimento piacevole, passatempo.
Divertire (*pr.* erto, *e* isco ec.), *att. an.* rivolgere altrove – *n. ass.* – deviare – rallegrare – *np.* passare il tempo in sollazzo.
Divezzáre, *att.* disusare – slattare – *np.* lasciar l'uso.
Diviáre. V. *Deviare.*
Dividendo, *sm.*il numero da dividersi.
Dividere (*pass.* isi, *pp.* iso), *att. an.* disunire, separare – spartire, distribuire–*fig.*porre in discordia.
Divietáre, *att.* proibire.
Divieto, *sm.* proibizione–interdetto.
Divinamente, *avv.* in modo divino – *fig.* eccellentemente.
Divinamento. V. *Divinazione.*
Divináre (*v. lat.*). *att.* predire il futuro.

Divinazióne, *sf.* indovinamento, e ciò che si pretende indovinare.
Divincolamento, *sm.* contorcimento.
Divincolàre (*pr.* incolo ec.), *att.* piegare a guisa di vinco – *np.* contorcersi.
Divinità, *sf.* essenza e natura di Dio – e lo stesso Dio – *fig.* eccellenza, somma perfezione.
Divinizzáre, *att.* far divino.
Divino, *att. m.* che appartiene a Dio – *fig.* eccellente.
Divisa, *sf.* vestimento che distingue il grado di chi lo porta
Divisamento, *sm.* pensiero, disegno.
Divisàre, *att.* immaginare, pensare.
Divisibile, *add. com.* che può dividersi.
Divisibilità, *sf.* proprietà dei corpi di esser divisi, o poter dividersi in particelle più o meno piccole.
Divisióne, *sf.* separazione, spartimento – *fig.* discordia – una delle prime quattro operazioni aritmetiche – grosso distaccamento di un esercito.
Divisóre, *sm.* il numero che divide.
Divisório, *add. m.* agg. di *muro*, che serve a dividere due case, due stanze contigue ec.
Divo (*v. poet.*), *add. m.* divino.
Divoràre, *att.* mangiare con ingordigia – *fig.* distruggere – *i libri*, leggerli rapidamente – *la strada*, camminare in fretta.
Divoratòre, *sm.* gran mangiatore
Divórzio, *sm.* separazione legale fra marito e moglie.
Divotamente. V. *Devotamente.*
Divòto, *add. m.* dedito alla pietà, pio – rispettoso – ossequioso – affezionato.
Divozióne. V. *Devozione.*
Divulgamento, *sm.* pubblicazione, manifestazione.
Divulgàre, *att.* pubblicare – *np.* spargersi una notizia.
Dizionario, *sm.* libro ove sono raccolte per alfabeto le varie dizioni o vocaboli di una lingua, *altr.* vocabolario.
Dizióne (*dal lat.* dictio), *sf.* vocabolo, parola – modo di dire – (*dal lat.* ditio), giurisdizione, dominio.
Dóccia, *sf.* canaletto per cui scorre l'acqua – *In marin.* canale per gettar fuora del vascello l'acqua assorbita dalla tromba – *In med.* liquido che si gronda sulla parte inferma
Doccióne, *sm.* strumento di terra cotta, di cui si fanno i condotti per l' acqua.
Dòcile, *add. com.* atto ad apprendere – pieghevole all'altrui parere.
Docilità, *sf.* attitudine ad apprendere – pieghevolezza alle insinuazioni altrui.
Documento, *sm.* insegnamento – *più comun.* scrittura che prova una verità.
Dodicèsimo, *add. num. ordinativo di* dodici.
Dódici, *add. num. com. che contiene* dieci e due.

Dodicina. V. *Dozzina*.

Doga, *sf.* (*pl.*ghe), striscia di legno per far il corpo alle botti.

Dogána, *sf.* luogo ove si lasciano le mercanzie per gabellarle.

Doganále, *add.com.* di dogana.

Doganiére, *sm.* ministro di dogana.

Doge, *sm.* titolo del primo magistrato presso le cessate repubbliche di Venezia e di Genova.

Dóglia, *sf.* dolore, afflizione – *In pl.* i dolori del parto.

Doglianza, *sf.* lamento.

Dogliosamente, *avv.* con doglia.

Doglióso, *add. m.* addolorato – che cagiona dolore – che dá segno di dolore.

Dogma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), principio stabilito in materia di religione o di scienza.

Dogmático, *add. m.* appartenente a dogma.

Dogmatismo, *sm.* dottrina che prescrive di credere ciò che proclama.

Dolce, *add. com.* soave al palato, *contr. di* amaro–*fig.* piacevole – tranquillo – temperato – affabile – agevole – *avv.* dolcemente.

Dolcemente, *avv.* con dolcezza, soavemente – con grazia.

Dolcezza, *sf.* sapore delle cose dolci – soavità d'armonia – affabilità–*In pitt.* morbidezza

Dolcificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* raddolcire. mitigare.

Dolcigno, *add. m.* che ha del dolce.

Dolciúme, *sm.* nome collettivo di tutte le cose dolci.

Dolente, *add. com.* addolorato, afflitto.

Dolére (*pr.* dolgo, duoli ec., *pass.* dolsi, *pp.* dolúto), *n. ass.* sentir dolore–*np.* lagnarsi di alcuno – aver compassione.

Dolo (*v. lat.*), *sm.* inganno malizioso.

Dolóre, *sm.* passione del corpo, o dell'animo.

Dolorosamente, *avv.* con dolore.

Doloróso, *add.m.* penoso, grave – *fig.* calamitoso, infelice.

Dolosamente, *avv.* con dolo.

Dolosità, *sf.* inganno, frode.

Dolóso, *add. m.* che racchiude inganno, frodolento.

Domábile, *add.com.* atto ad esser domato.

Domanda, *sf.* inchiesta – preghiera – istanza.

Domandáre, *att.* chiedere notizia di alcuna cosa – fare inchiesta–*np.* aver nome, chiamarsi.

Dománi, *avv.* il giorno veniente

Domaniále, *add. com.* appartenente al regio patrimonio.

Domáre, *att.* far mansueto, addimesticare – *fig.* soggiogare – fiaccar l'orgoglio – ammorbidire.

Domattina, *avv.* al principio del giorno di domani.

Doménica, *sf.* (*pl.* che), giorno dedicato al Signore, e il primo della settimana.

Domenicále, *add. com.* del signore o padrone.

Domesticamente, *avv.* famigliarmente.

Domesticáre. V. *Addimesticare.*

Domestichévole, *add.com.* proprio del vivere civile.

Domestichezza, *sf.* famigliarità, intrinsichezza.

Doméstico, *add.m.* famigliare-patrio, *contr. di* straniero-*e contr. di* salvatico (*detto di animali, o di frutti, o di terreni*) – di casa, casalingo.

Domiciliário, *add. m.* appartenente a domicilio.

Domiciliatário, *sm. nell'uso specialm. cambiario*, quegli al di cui domicilio un traente od accettante di una cambiale dichiara di pagarla in iscadenza.

Domicilio, *sm.* luogo dove uno stabilmente abita.

Dominante, *add. com.* che domina (signoreggia), *sf.* capitale, metropoli.

Domináre (*pr.* dómino ec.), signoreggiare – soprastare.

Dominatóre, *sm.* chi signoreggia, signore, sovrano.

Dominazióne, *sf.* signoria, imperio – *In pl.* uno degli ordini della gerarchia celeste.

Dominicále. V. *Domenicale.*

Dominio, *sm.* signoria, padronanza – proprietà – possesso – paese soggetto alla giurisdizione di un principe.

Dominó (*v. fr.*), *sm.* foggia di maschera.

Domma. V. *Dogma.*

Dommatico. V. *Dogmatico.*

Domo, *add. m.* domato, soggiogato – addomesticato – *fig.* mezzo consumato.

Don (*sinc. di* donno) signore.

Donante, *sm.* chi fa il dono.

Donáre, *att.* dare volontariamente senza contraccambio, regalare – *np.* dedicarsi, applicarsi.

Donatário, *sm.* quegli che riceve il dono.

Donativo, *sm.* regalo.

Donatóre, *sm.* chi dona.

Donazióne, *sf.* dono di checchessia – atto solenne per cui taluno trasferisce ad un altro il possesso di alcuna parte o di tutti i suoi beni.

Donde, *avv.* da, *e* in qual luogo – per qual cagione – *pron.* di cui – da chi.

Dondoláre (*pr.* dóndolo ec.), *att.* dimenare cosa sospesa – *n. ass.* star penzolone – e *np.* muoversi in qua e in là – *fig.* consumare il tempo senza far nulla.

Donna (*sinc. del lat.* domina, *signora, padrona*), *sf.* nome generico della femmina della spezie umana – moglie – uno de' pezzi per giocare a scacchi, *altr.* regina.

Donnajuólo, *sm.* chi volentieri pratica con donne.

Donnescamente, *avv.* a modo di donna.

Donnesco, *add. m.* (*pl.* chi), da donna.

Donno (*sinc. dal lat.* dominus), *sm.* signore, padrone.

Dónnola, *sf.* animaletto salvatico che fa guerra a'colombi.
Dono, *sm.* ciò che si dà altrui senza pretendere restituzione o contraccambio, *altr.* regalo.
Donzella, *sf.* fanciulla da marito – damigella – cameriera.
Donzello, *sm.* giovane nobile – servo–servente di magistrati
Dopo, *prep.* e *avv.* di poi.
Doppiamente, *avv.* due volte tanto – finalmente.
Doppiáre. V. *Addoppiare.*
Doppiére, *sm.* torcia di cera – candelliere.
Doppiezza, *sf.* simulazione.
Dóppio, *sm.* due volte tanto – il suono di piu campane insieme – *add.m.* duplicato – di due sorte – *fig.* simulato.
Doráre. V. *Indorare.*
Doratúra. V. *Indoratura.*
Dorería, *sf.* quantità d'oro lavorato.
Dórico, *add.m.* agg. di uno dei cinque ordini d'architettura.
Dormiente, *add. com.* che dorme.
Dormiglióne, *add. m.* che dorme assai.
Dormiglióso, *add. m.* sonnacchioso.
Dormíre, *n. ass.* essere immerso nel sonno – *fig.* operare trascuratamente – *e* rimanersi neghittosamente in uno stato misero o malvagio.
Dormíre, *sm.* il tempo in cui uno è addormentato.
Dormitório, *sm.* camera con piu letti – andito de'conventi dove sono le celle de'religiosi.
Dorsále, *add. com.* del dorso – agg. della spina ossea delle reni.
Dorso, *sm.* la parte di dietro dell'animale, compresa tra le spalle e le reni, *altr.* schiena.
Dosáre, *att.* proporzionare le dosi degl'ingredienti.
Dose (*v. gr.*), *sf.* quantità determinata di droghe ch'entrano in un composto.
Dosso. V. *Dorso.*
Dotále, *add. com.* appartenente a dote.
Dotáre *att.* assegnare la dote – *per simil.* assegnare una rendita a qualche stabilimento – privilegiare di qualche dono.
Dotazióne, *sf.* assegnamento dotale – provvedimento qualunque.
Dote (*v. gr.*), *sf.* ciò che la moglie reca al marito pel sostenimento dei pesi di cui si incarica sposandola – assegno annuo fatto a qualche stabilimento o luogo pio – prerógativa d'ingegnó – ornamento.
Dottamente, *avv.* sapientemente.
Dotto, *add.m.* scienziato – pratico – versato.
Dottoràle, *add.com.* di dottore
Dottoráre. V. *Addottorare.*
Dottoráto, *sm.* grado di dottore.
Dottóre (*dal lat.* doctor), *sm.* laureato – maestro.
Dottoressa, *sf.* donna che vuole

fare la saputa.

Dottrina, *sf.* principj che formano un sistema – scienza–erudizione – libretto dei principali articoli della religione cristiana.

Dottrináre. V. *Addottrinare.*

Dottrinále, *add. com.* instruttivo.

Dottrinário, *sm.* chi sparge dottrine o massime erronee.

Dove, *avv.* dovunque–all'incontro.

Dovére (*pr.* devo, debbo *e* déggio, *pass.* dovéi, dovetti, *fut.* dovrò, *pp.* dovúto), *att. an.* essere debitore–*n. ass.* esser obbligato a qualche cosa–essere necessario o conveniente – essere in procinto di fare o dire checchessia.

Dovére, *sm.* obbligazione di fare o di astenersi, relativa all'una o all'altra legge o diritto – obbligo qualunque–convenienza.

Doveróso, *add. m.* ch' è di dovere – convenevole.

Dovizia, *sf.* ricchezza – abbondanza.

Doviziosamente, *avv.* copiosamente.

Dovizióso, *add. m.* abbondante, copioso.

Dovunque, *avv.* in qualunque luogo.

Dozzina, *sf.* quantità di dodici – A dozzina, *avv.* col verbo *stare,* cioè in casa d'altri pagando mensualmente un prezzo stabilito.

Dozzinále, *add. com.* da dozzina, cioè di mediocre bontà.

Dozzinante, *sm. nell'uso* quegli che sta a dozzina.

Drago. V. *Dragone.*

Dragomanno (*v. gr.*), *sm.* interprete.

Dragóne (*v. gr.*), *sm.* serpente favoloso – *oggidì* genere di rettili, dalla rassomiglianza col dragone della favola–tromba marina – meteora ignea che scorrendo per l'aria si estingue – *In mil.* soldato a cavallo gravemente armato.

Dramma, *sf.* ottava parte dell'oncia–*fig.* piccolissima parte di checchessia – *(v. gr.)*, *sm.* (*pl.* mi), componimento poetico rappresentativo.

Drammático, *add. m.* attenente a dramma (rappresentazione)

Drappello, *sm.* squadra d'uomini che segue un'insegna – e l'insegna stessa–*poetic.* compagnia di gente che va a diporto.

Drapperia, *sf.* quantità di drappi.

Drappo, *sm.* tela per lo piú di seta a diverse fogge – ogni sorta di vestimento.

Dritto. V. *Diritto.*

Drizzáre. V. *Dirizzare.*

Droga, *sf.* (*pl.* ghe), nome generico degli aromati ed ingredienti medicinali.

Drogheria, *sf.* quantità di droghe – fondaco di droghe.

Droghiére, *sm.* mercante di droghe.

Dromedário (*v. gr.*), *sm.* qua-

drupede della specie de'cammelli.
Druda, *sf.* donna di mal affare, concubina.
Drudo, *sm.* amante disonesto, *altr.* bertone – *add. m.* inclinato a fare all'amore.
Drúido (*v. gr. o celt.*), sacerdote degli antichi popoli settentrionali.
Dubbiamente, *avv.* con dubbiezza.
Dubbiezza, *sf.* stato dell'intelletto che trovasi in dubbio – ambiguità, incertezza.
Dùbbio, *sm.* incertezza – tema – Quesito che si propone a sciogliere – *negativo*, sospensione di giudizio per mancanza di prove – *positivo*, sospensione di gipdizio, dipendente da un eguale peso di prove d'ambe le parti – *add. m.* incerto, ambiguo.
Dubbiosamente, *avv.* con ámbiguità.
Dubbióso, *add. m.* ambiguo, incerto – pericoloso – perplesso – irresoluto.
Dubitáre (*pr.* dúbito ec.), *n. ass.* stare in dubbio – temere – aver sospetto.
Dubitativamente, *avv.* con incertezza.
Dubitativo, *add. m.* dubbioso, incerto.
Dubitazióne, *sf.* incertezza.
Duca, *sm.* (*pl.* chi), capitano di esercito – guida – scorta – titolo di principato e titolo di onore.
Ducále, *add. com.* di duca.
Ducáto, *sm.* titolo e dominio di un duca – moneta d'argento
Duce. V. *Duca*.
Due, *add. num. com. che seguita immediatamente all'*uno, *cioè ch'è* il doppio dell'unità.
Duecento, *meglio* dugento. V.
Duelláre, *n. ass.* far duello.
Duellista, *sm.* (*pl.* sti), chi fa duello o n' è amatore.
Duello, *sm.* combattimento di due persone per disfida.
Duemila, *add. num. com. composto di* due migliaja.
Dugento, *add. num. com. composto di* due centinaja (due volte cento)
Dulía (*v. gr.*), *sf.* culto reso agli angeli ed ai santi.
Dumo (*v. lat.*), *sm.* pruno, spino.
Duna, *sf.* elevazione di sabbia formata dalle acque lungo i lidi del mare.
Dunque, *partic. cong. che induce conseguenza.*
Duodéno, *sm.* primo intestino dopo lo stomaco.
Duólo (*v. poet.*), *sm.* dolore – lamento.
Duómo, *sm.* la chiesa cattedrale.
Duplicáre (*pr.* dúplico, chi ec.), *att.* addoppiare.
Duplicatamente, *avv.* doppiamente.
Duplicáto, *add. m.* doppio – *sm.* doppia copia di una scrittura.
Dúplice (*v. lat.*), *add. com.* doppio, duplicato.
Durábile. V. *Durevole*.
Durabilitá, *sf.* stabilità.

Durabilmente. V. *Durevolmente*.

Duramente, *avv*. con durezza-aspramente – difficilmente.

Duráre, *n. ass*. andare in lungo – perseverare – resistere – sostenere una fatica, una spesa ec.

Duráta, *sf*. estensione di tempo – stabilità-perseveranza.

Durativo, *add. m*. stabile, permanente.

Durazióne, *sf*. permanenza nell'essere, o nel modo di essere – e il tempo della durata.

Durévole, *add. com*. di lunga durata-stabile-permanente.

Durevolmente, *avv*. stabilmente – lungamente.

Durezza, *sf*. qualità de' corpi che resistono al tatto – *fig*. asprezza, severità ne'modi – ostinazione – crudezza, *opposto a* morbidezza.

Duro, *sm*. la parte più dura – *add. m*. che resiste al tatto, *contr. di* tenero – *fig*. robusto, crudele – aspro – difficile – ostinato – che apprende con difficoltà e stento.

Dúttile (*v. lat.*), *add. com*. che si guida come, e dove si vuole-arrendevole (*detto di alcuni metalli*).

Duttilità, *sf*. qualità di alcuni metalli che facilmente diventano arrendevoli.

Dutto, *sm*. canale o vaso dei fluidi nel corpo dell'animale.

Duumvirále, *add. com*. dei duumviri.

Duumviráto, *sm*. dignità dei duumviri – signoria di due persone.

Duúmviro (*v. lat.*), *sm*. nome che i Romani davano a diversi loro magistrati composti di due persone – *per simil*. uno dei due di qualsivoglia altro magistrato di due individui.

E

E, seconda lettera vocale, e quinta dell'alfabeto – cong., talora anche coll'agg. del *d* (*ed*) per isfuggire l'incontro delle vocali – coll'apostrofo (e') in vece di *egli* – coll'accento grave (è), terza pers. sing. del pr. ind. del v. *essere*.

Ebanista, *sm*. (*pl*. sti), lavoratore di ebano.

Ebano, (*v. gr.*), *sm*. albero delle Indie, ed il legno di esso, molto duro, pesante e nero.

Ebbrezza, *sf*. stato di demenza momentanea causata dall'abuso del vino e di altri liquori forti (*altr*. ubbriachezza) – *fig*. perturbamento cagionato da veemente passione.

Ebbro, *add. m*. ubbriaco, *fig*. trasportato per soverchia

passione – acceso di desiderio – *il amore*, innamoratissimo.

Ebdomadàrio, *sm.* capo del coro nella sua settimana (*T. eccl.*)

Ebetazióne (*v. lat.*) *sf.* ottusità d'intelletto.

Ebollire. V. *Bollire.*

Ebollizióne, *sf.* veemente agitazione di un fluido esposto all'azione del fuoco.

Ebraicamente, *avv.* all'uso degli Ebrei.

Ebràico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), appartenente agli Ebrei.

Ebraismo, *sm.* credenza, costume e setta degli Ebrei.

Ebraizzàre, *n. ass.* imitare le costumanze degli Ebrei.

Ebréo, *sm.* chi professa la religione ed i costumi degl' Israeliti – *add. m.* ebraico.

Ebrezza, ed

Ebrietà, V. *Ebbrezza.*

Ebrio, ed

Ebro. V. *Ebbro.*

Ebullizióne. V. *Ebollizione.*

Ebùrneo (*v. lat.*), *add. m.* di avorio – *per simil.* simile all'avorio – *fig.* candido.

Ecatombe (*v. gr.*), *sf. pl.* sacrifizio di cento bovi, o di cento vittime della medesima specie.

Eccedente, *add. com.* eccessivo.

Eccedentemente, *avv.* a dismisura.

Eccedenza, *sf.* eccesso.

Eccédere, *n. ass.* passare i dovuti termini–uscire dal convenevole.

Eccellente, *add. com.* perfetto nel suo essere.

Eccellentemente, *avv.* ottimamente.

Eccellentissimo, *add. m. superl.* di eccellente – qualificazione che suol darsi a'nobili ed ai dottori.

Eccellenza, *sf.* somma bontà–squisitezza – qualità rara–titolo de'gran signori.

Eccelso, *add. m.* sublime–*fig.* magnifico.

Eccéntrico, *add. m.* che ha centro diverso.

Eccepire (*v. dell uso*). V. *Eccettuare.*

Eccessivamente, *avv.* fuor misura.

Eccessivo, *add. m.* smoderato.

Eccesso, *sm.* sopravanzo – *fig.* smoderatezza–misfatto–stravaganza.

Eccétera, *sf. nota di abbreviatura che si fa da chi scrive.*

Eccetto, e

Eccettochè, *avv.* fuorchè.

Eccettuàre, *att.* non comprendere nel numero, o nella regola.

Eccettuativo, *add. m.* agg. di particella, o congiunzione esprimente eccezione.

Eccettuazióne, ed

Eccezióne, *sf.* esenzione da regola, da legge, da numero e simili.

Eccezionàbile, *add. com.* soggetto ad eccezione.

Eccezionàre (*v. dell'uso*). V. *Eccettuare.*

Eccheggiáre, *n. ass.* risonare per eco.
Eccidio, *sm.* strage, sterminio.
Eccitamento, *sm.* stimolo–provocamento – aizzamento.
Eccitáre (*pr.* èccito *ec.*), *att.* destare–stimolare–cagionare – far venir voglia–*np.* destarsi nella fantasia.
Eccitativo, *add. m.* atto ad eccitare.
Ecclesiaste, ed
Ecclesiástico (*v. gr.* predicatore), *sm.* nome di due libri della sacra Scrittura, il primo scritto da Salomone, in cui s'inveisce contro i vizj; l'altro, dettato posteriormente da Gesù figlio di Sirack, contiene una raccolta di precetti per la pratica di ogni virtù.
Ecclesiástico, *sm* (*pl.* ci, chi), uom o dedicato alla chiesa–*add. m.* addetto alla chiesa, *opposto di* laico.
Ecc.issáre. V. *Eclissare.*
Ecclisse. V. *Eclisse.*
Ecco, *avv.* in presenza – *sm.* V. *Eco.*
Echeggiáre. V. *Eccheggiare.*
Ecletismo (*v. gr.*), *sm.* libertà di scegliere fra i risultamenti di una scienza od arte ciò che vi ha di conforme al a natura ed alla ragione n.lle teorie e nell'esperienza di ciascuna di esse.
Eclissáre, *att. propr.* l'oscurare del sole o della luna–*per simil.* offuscare – *np.* abbujarsi.
Eclisse, o
Eclissi (*v. gr.*), *sm.* oscurazione del sole o della luna o di altro corpo celeste per la interposizione di altro pianeta.
Eclittica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), quel cerchio che il centro del sole descrive apparentemente nel suo annuo progresso–*In geogr.* uno de'circoli massimi della sfera.
Eco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi), voce che, ripercossa da un corpo solido, si ripete alle orecchie–ed il luogo donde parte questa ripetizione di suono.
Economáto, *sm.* uffizio dell'economo.
Economia (*v. gr.*), *sf.* l'arte di bene amministrare gli affari domestici–*pubblica*, amministrazione della cosa pubblica – *comun.* risparmio – *rurale*, regola di agricoltura – *animale*, armonia tra i solidi e i fluidi del corpo animale – *cristiana*, tutto ciò che ha relazione col patto di grazia fra gli uomini e Dio col mezzo di N. S. G. C.
Económica, *sf.* (*pl.* che), la parte dell' etica che tratta del governo della famiglia.
Economista, chi fa professione della scienza economica.
Economicamente, *avv.* con risparmio.
Económico, *add. m.* fatto con risparmio.
Economizzáre, *att.* amministra-

re con economia (risparmio).
Ecónomo, *sm.* amministratore.
Ecúleo (*v. lat.*), *sm.* sorta di cavalletto su cui si distendevano e si tormentavano i delinquenti ed i martiri.
Ecuménico (*v. gr.*), *add. m.* universale (*agg. di* concilio).
Edáce (*v. lat.*), *add. com.* che divora, o consuma
Eddomadário. V. *Ebdomadario.*
Edera, *sf.* pianta che striscia sugli alberi e sulle muraglie.
Edificamento, *sm.* fabbricazione.
Edificáre, (*pr.* ífico, chi ec.), *att.* costruire, fabbricare – *fig.* dar buon esempio.
Edificazióne, *sf.* costruzione – buon esempio.
Edificio, o
Edifizio, *sm.* palagio, tempio, casa – macchina artificiosa.
Edile, *sm.* magistrato presso gli antichi Romani, il quale soprintendeva alle fabbriche pubbliche ed alle grasce.
Edito (*v. lat.*), *add. m.* pubblicato.
Editóre, *sm.* chi dà in luce colla stampa le opere altrui ed anche le proprie.
Editto, *sm.* legge pubblicata.
Edituo (*v. lat.*), *sm.* custode del tempio.
Edizióne, *sf.* il dare fuori alcun'opera colla stampa.
Edotto (*v. lat. e dell'uso*), *add. m.* informato, istrutto.
Educanda, *sf.* fanciulla ch'è in serbo in un monastero.
Educáre, (*pr.* éduco, chi ec.), *att.* allevare, istruire fanciulli
Educazióne, *sf.* governo di fanciulli in ciò che riguarda i costumi e l'istruzione.
Efeméridi. V. *effemeridi.*
Effábile, *add. com.* che può esprimersi, *contr. d'*ineffabile.
Effe, la sesta lettera del nostro alfabeto, e il carattere che la esprime.
Effeméridi (*v. gr.*), *sf. pl.* libro in cui giorno per giorno si scrivono le cose che sopravvengono.
Effeminatamente, *avv.* da femmina, cioè troppo delicatamente.
Effeminatezza, *sf.* morbidezza soverchia–rilassatezza di costumi.
Effemináto, *add. m.* di costumi, o d'animo femminile (*contr. di* virile, *e di* generoso), – dato ai piaceri.
Effemminatamente. V. *Effeminatamente.*
Effemminatezza. V. *Effeminatezza.*
Effemmináto. V. *Effeminato.*
Efferatezza, *sf.* fierezza, crudeltà.
Efferato, *add. m.* crudele, inumano.
Effervescenza, *sf.* bollore–*fig.* fervore.
Effettivamènte, *avv.* realmente.
Effettivo, *add. m.* ch'è in effetto.
Effetto, *sm.* ciò che una o più cause producono–successo–fine – sostanza – avere.

Effettualmente. V. *Effettivamente*.
Effettuáre (*pr.* éttuo ec.), *att.* eseguire cosa ideata.
Efficáce, *add. com.* che produce il suo effetto.
Efficacemente, *avv.* con efficacia.
Efficácia, *sf.* energia di una cagione nel produrre il suo effetto.
Efficiente, *add. com.* che opera con effetto.
Efficienza, *sf.* l'effetto sicuro.
Effigiáre, *att.* formar l' effigie di checchessia.
Effigie, *sf.* sembianza, immagine.
Effimera (*v. gr.*), *sf.* febbre che dura per lo più un solo giorno.
Effimero, *add. m.* che dura un solo dì – *fig.* falso, vano.
Efflorescenza, *sf.* sollevamento di minute bollicole sulla cute
Efflúvio (*v. lat.*), *sm.* esalazione rapida di particelle che traspirano da'corpi.
Effóndere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* spander fuori – *np.* spargersi.
Effrenatamente. V. *Sfrenatamente*.
Effrenáto. V. *Sfrenato*.
Effumazióne, *sf.* esalazione di fumo o di vapori.
Effusióne, *sf.* versamento di fluido (*per lo più di sangue*).
Efimera, ed
Efimero. V. *Effimera*, ed *effimero*.
Eforo (*v. gr.*), *sm.* primo magistrato degli Spartani, corrispondente al tribuno de' Romani.
Egida (*v. gr.*), *sf. propr.* lo scudo di Minerva – *fig.* protezione.
Egira (*v. arab.* fuga), *sf.* modo di contare gli anni presso i Maomettani, cioè dalla fuga di Maometto dalla Mecca.
Egloga (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* ghe), poesia pastorale.
Eglogbista, *sm.* (*pl.* sti), compositore di egloghe.
Egoismo, *sm.* amor proprio che pecca di eccesso.
Egoista, *sm.* (*pl.* sti), chi non bada che al bene di sè stesso.
Egregiamente, *avv.* in sommo grado di eccellenza.
Egrégio, *add. m.* esimio, segnalato.
Egro (*v. lat. e poet.*), *add. m.* infermo–languente–afflitto.
Eguaglianza. V. *Uguaglianza*.
Eguagliáre. V. *Uguagliare*.
Eguale. V. *Uguale*.
Egualire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere uguali e lisce le diverse parti di un lavoro.
Egualmente, *avv* a un modo.
Eh, *interj*, *di preghiera, di lamento, d' indignazione e di interrogazione*.
Elà. V. *Olà*.
Elaboráre (*v. lat.*), *att.* far alcuna cosa con molta applicazione e fatica.
Elaboratezza, *sf.* squisita dilingenza nel comporre.
Elargire (*v. lat.*), *att.* (*pr.* sco ec.), usare libertà – dispen-

sare largamente.

Elasticità (*v. gr.*), *sf.* proprietà di un corpo, per cui si rimette nella figura ed estensione che per qualche esterna causa aveva perduta.

Elástico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), agg. di que'corpi i quali, percossi, cambiano figura, ma si sforzano di riprenderla, o compressi fanno forza per rimettersi in libertà.

Elatério (*v. gr.*), *sm.* lo stesso che *Elasticità* V.

Elce, *sf.* albero ghiandifero, sempre verde (*volg.* leccio).

Elefante (*v. gr.*), *sm.* il maggior quadrupede conosciuto.

Elefantiasi (*v. gr.*), *sf.* specie di lebbra, chiamata anche *lebbra araba*.

Elegante, *add. com.* terso–leggiadro, avvenente.

Elegantemente, *avv.* con eleganza.

Eleganza, *sf.* squisitezza di parlare, di scrivere, e di gusto in generale.

Eléggere (*pass* essi, *pp.* etto), *att.* scegliere–deputare–nominare ad alcuna carica.

Eleggibile, *add. com.* degno di essere eletto.

Eleggibilità, *sf.* capacità di essere eletto.

Elegia (*v. gr.*), *sf.* poesia flebile.

Elegíaco, *add. m.* di elegia.

Elementáre, *add. com.* che tratta di elementi.

Elemento, *sm.* principio onde si compongono i misti – *In pl.* principj di ogni scienza od arte.

Elemósina, *sf.* ciò che si dà ai poveri per carità.

Elemosiniéro, *sm.* che fa limosine.

Elencáre (*v. d'uso*), *att.* descrivere, registrare in un elenco.

Elenco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi), indice di qualsivoglia materia.

Elettivamente, *avv.* per elezione.

Elettivo, *add. m.* che si fa per elezione.

Eletto, *add. m.* scelto – innalzato ad un posto – predestinato.

Elettóre, *sm.* che elegge–titolo di que' principi che avevano il voto nella elezione degl' imperatori di Germania.

Elettricamente, *avv.* per virtù elettrica.

Elettricismo, *sm.* e

Elettricità, *sf.* (*v. gr.*), proprietà di alcuni corpi, stropicciati che sieno, di attirarne o respingerne degli altri–potere di un fluido particolare il cui accumulamento si manifesta con scintille, che fa provare al sistema nervoso sensazioni più o meno forti, e che produce effetti analoghi o identici a quelli del fulmine.

Eléttrico, *add. m.* che ha virtù di attrarre col fregamento.

Elettrizzamento, *sm.* l' atto o

l'effetto dell'elettrizzare.
Elettrizzáre, *att.* comunicare la virtù elettrica – *np.* prendere la virtù elettrica.
Elettrizzazióne. V. *Elettrizzamento.*
Elettro (*v. gr.*), *sm.* sorta di metallo misto di gran valore presso gli antichi – ambra gialla–*magnetismo*, fenomeni in cui l'elettricità produce effetti magnetici.
Elettuário, *sm.* medicamento composto di varie droghe scelte.
Elevamento. V. *Elevazione.*
Elevare, *att.* levare in alto, innálzare – *fig.* promuovere a dignità, ad onori.
Elevatezza, *sf.* altezza–*fig.* dignità – *d'animo*, nobiltà di sentimenti.
Elevazióne, *sf.* innalzamento–*fig.* esaltazione–*In astr.* l'altezza del polo sull'orizzonte–l'atto del sacerdote quando innalza l'ostia ed il calice dopo la consacrazione.
Elezióne, *sf.* scelta – nomina.
Elice. V. *Elce.*
Elicóna, *sm.* monte dai poeti dedicato alle muse.
Elidere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* ísi, *pp.* iso) levar via, troncare.
Eliminare (*v. lat. e dell'uso*), *att.* (*pr.* ímino ec.), togliere, rimuovere.
Elisio (*v. gr.*), *sm* il paradiso de'gentili e de' poeti, *altr.* campi elisj– *add. m.* dell'elisio.
Elisióne (*v. lat.*), *sf.* sottraimento di vocale che finisce o principia la parola.
Elisire (*v. gr.*), *sm.* liquore spiritoso, aromatico e medicinale.
Elle, la undecima lettera dell'alfabeto italiano, ed il carattere che la esprime.
Ellébore (*v. gr.*), *sm.* pianta medicinale, che gli antichi adoperavano contro la pazzia
Ellera V. *Edera.*
Ellissi (*v. gr.*), *sf.* fig. gramm. per cui si lascia qualche parola nel discorso.
Elmo, *sm.* armatura del capo dei soldati a cavallo.
Elocuzióne, *sf.* maniera di esprimere i proprj sentimenti.
Elógio (*v. gr.*), *sm.* orazione in lode di qualcheduno.
Elogista, *sm.* (*pl.* sti), compositore di elogi.
Eloquente, *add. com.* che parla con facondia.
Eloquentemente, *avv.* con facondia.
Eloquenza, *sf.* l'arte di ben parlare, facondia.
Elóquio (*v. lat.*), *sm.* ragionamento – linguaggio.
Elsa, ed
Else, *sf.* manico della spada.
Elucubrazióne (*v. lat.*), *sf.* squisita diligenza nel comporre.
Elúdere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* úsi *pp.* úso), render vani i disegni altrui.
Elusióne, *sf.* contravvenzione colorata da qualche artifi-

ficioso pretesto.

Elusório, *add. m.* appropriato ad eludere.

Emanáre (*v. lat.*), *n.* trarre la sua origine – *att.* metter fuori, pubblicare.

Emanazióne, *sf.* l'emanare, e la cosa emanata – derivazione

Emancipáre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* áncipo ec.), liberare dall'autorità paterna–*np.* uscir dai limiti.

Emancipazióne, *sf.* atto giudiziale, per cui i figli vengono liberati dalla potestà paterna.

Embléma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), figura simbolica accompagnata da un motto esprimente qualche concetto.

Emblemático, *add. m.* simbolico.

Embrice, *sm.* tegola piana per copertura de'tetti.

Embrióne (*v. gr.*), *sm.* il feto nell'utero prima della formazione de'lineamenti.

Emenda, *sf.* correzione–risarcimento del danno.

Emendábile, *add. com.* facile ad emendarsi.

Emendáre, *att.* correggere – rifare il danno–*np.* cangiar tenore di vita.

Emendazióne, *sf.* correzione–cambiamento di male in bene

Emergente, *sm.* caso impensato–*add. com.* agg. di *danno*, quello che deriva dall'inadempimento di un obbligo verso altrui.

Emergenza, *sf.* caso impensato.

Emérgere (*v. lat.*), *n. ass. an.* (*pass.* ersi, *pp.* erso), venir a galla – *fig.* derivare.

Emético (*v. gr.*), *add. m.* che provoca il vomito.

Emicránia (*v. gr.*), *sf.* forte dolor di capo.

Emigráre (*v. lat.*), *n.* passare dal proprio paese ad abitarne un altro.

Emigrazióne, *sf.* passaggio da uno in altro paese.

Eminente, *add. com.* più alto degli altri – *fig.* sublime.

Eminentemente, *avv.* in supremo grado.

Eminentissimo, *add. m. superl. di* eminente–titolo de'cardinali della chiesa romana.

Eminenza, *sf.* altura che sovrasta l'addiacente campagna – collinetta – gonfiezza–titolo de'cardinali.

Emiro (*v. arab.* sig[illegible], *sm.* nome che si dà [illegible]hia ai discendenti [illegible]metto per via di donne.

Emisféro (*v. gr.*), *sm. propr.* la metà di una sfera–*più comun.* la metà del globo terrestre.

Emissário, *sm.* cavallo da razza – persona mandata per iscoprire le mire di un'altra o a commettere delitti.

Emistíchio (*v. gr.*), *sm.* la metà di un verso.

Emme, la duodecima lettera dell'alfabeto italiano, ed il

carattere che la esprime.
Emolliente, *add.* e *sm.* agg. di medicamento che ammollisce le durezze.
Emolumento, *sm.* assegno mensuale di un impiegato.
Emorragia (*v. gr.*), *sf.* profluvio di sangue.
Emorròide (*v. gr.*), *sf.* indurimento dell'orifizio dell' ano per soverchio calore.
Emozióne, *sf.* entusiasmo – scossa.
Empiamente, *avv.* con empietà
Empiastro, *sm.* medicamento che si applica sulle gonfiezze
Empiere, *att.* mettere dentro a un recipiente vuoto tanta materia, quanta può contenerne – compiere – adempire.
Empietà, *sf. propr.* disprezzo delle cose sacre – *e in generale* scelleratezza, iniquità.
Empio, *add.* e *sm.* che disprezza Dio o le cose sacre – *e per estensione*, iniquo, malvagio ec.
Empire. V. *Empiere.*
Empíreo (*v. gr.*), *sm.* seggio dei beati – *add.m.* del cielo, celeste.
Empiricamente, *avv.* alla maniera degli empirici.
Empirico (*v. gr.*), *add. m.* agg. di medico il quale agisce per sola esperienza – e agg. di *medicina*, opposto a *razionale* – *in forza di sm.* ciarlatano.
Empirismo (*v. gr.*), *sm.* medicina pratica.
Empito, *sm.* veemenza – furia.
Empório (*v. lat.*), *sm.* piazza che abbonda d'ogni genere di mercanzie.
Emùgnere. V. *Smugnere.*
Emulàre (*pr.* èmulo ec.), *n.* andare a gara, gareggiare.
Emulazióne, *sf.* rivalità che stimola a superare altri in cose lodevoli.
Emulo, *add.* e *sm.* rivale, competitore.
Emulsióne, *sf.* sorta di bevanda medicinale.
Emùngere. V. *Smugnere.*
Encènia (*v. ebr.*), *sf.* ricorso di solennità annuale presso gli Ebrei.
Enciclico (*v. gr.*), *add. m.* agg. di lettera che si scrive per dare lo stesso ordine e lo stesso avviso a molte persone ed in più luoghi, *altr.* circolare.
Enciclopedía (*v. gr.*), *sf.* dottrina o scienza universale.
Enciclopèdico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), versato in ogni genere di dottrine.
Encomiàre, *att.* lodare.
Encomiaste, ed
Encomiatóre, *sm.* lodatore, panegirista.
Encómio, *sm.* lode.
Endecasillabo (*v. gr.*), *add.* e *sm.* agg. di verso di undici sillabe.
Endice, *sm.* segno – uovo che si lascia nel nido delle galline per indicare loro dove debbano andare a fare le uova.
Endivia. V. *Indivia.*

Energia (*v. gr.*), *sf.* forza dell'atto operativo – efficacia.
Energicamente, *avv.* con energia.
Enérgico, *add. m.* che ha energia.
Energúmeno (*v. gr.*), *add.* e *sm.* indemoniato.
Enfasi (*v. gr.*), *sf.* gran pompa nel dire.
Enfaticamente, *avv.* con enfasi.
Enfático, *add. m.* che esprime più di quello che dice.
Enfiágione, *sf.* e
Enfiamento, *sm.* gonfiezza di qualche parte del corpo.
Enfiáre, *att.* e *n. ass.* far ingrossare, ed ingrossare per enfiagione–*fig.* insuperbirsi.
Enfiáto, *sm.* gonfiezza–*add. m.* gonfio – *fig.* superbo.
Enfiatúra. V. *Enfiazione*
Enfitéusi (*v. gr.*), *sm.* aflitto di terre sterili dato in perpetuo a taluno, acció le coltivi e ne goda i frutti, pagando all' affittante un' annua ricognizione che d[illegible]esi *livello o censo enfit[illegible]co.*
Enfitéuta, *sm.* ([illegible] ti), [illegible]livel-lario.
Enigma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), detto oscuro che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico.
Enigmaticamente, *avv.* in modo enigmatico.
Enigmatico, *add. m.* allegorico, figurativo.
Enimma. V. *Enigma.*
Enimmaticamente. V. *Enigmaticamente.*
Enimmatico. V. *Enigmatico.*
Enne, decimaterza lettera dell'alfabeto italiano, ed il carattere che la esprime.
Enorme, *add. com.* eccedente la norma, smisurato–*fig.* orribile – scellerato.
Enormemente, *avv.* smisuratamente – *fig.* scelleratamente
Enormità, *sf.* deformità – *fig.* eccesso di scelleratezza.
Ente, *sm.* ogni cosa che esista–*supremo*, Dio – *ideale* o *di ragione*, che non esiste fuorchè nell'immaginazione, *opposto di* reale – *contingente*, quello la cui esistenza non è necessaria – *necessario*, quegli la cui inesistenza sarebbe impossibile.
Entiméma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), argomento che consta di due proposizioni, dell'antecedente, e del conseguente dedotto da quello.
Entità, *sf.* essenza–importanza.
Entrambi, *pron. com. pl.* l'uno e l'altr[illegible]
Entr[illegible]te, [illegible] *com.* pene[illegible]-[illegible]vo–*fig.* convincente – agg. [illegible]i persona che s'introduc[illegible] con buone maniere.
Entráre, *n.* andare entro, *contr. di* uscire–intromettersi a far checchessia.
Entráta, *sf.* luogo onde si entra, ingresso– introduzione–principio delle sonate d'istrumenti – rendita.
Entratúra, *sf.* facoltà di poter entrare – accesso.

Entro, *prep.* e *avv.* nello spazio – in quel luogo.

Entusiasmo (*v. gr.*), *sm.* esaltamento d' immaginazione – estro poetico o profetico.

Entusiasta, *sm.* (*pl.* sti), visionario, fanatico.

Enumeráre. V. *Numerare*.

Enumerazióne, *sf.* l' atto di enumerare o contare.

Enunciáre, *att.* nominare, allegare.

Enunciativa, *sf.* esposizione dei motivi di un contratto o simile.

Enunciazióne, *sf.* enumerazione.

Eóni (*v. gr.*), *sm. pl.* intelligenze immortali immaginate dall'eretico Valentino.

Eòo (*v. gr. e poet.*), *add. m.* (*pl.* eói), orientale.

Epa, *sf.* quella parte del nostro corpo nella quale si racchiudono gl'intestini, *volg.* pancia.

Epatta (*v. gr.*), *sf.* l' aggiunta di undici giorni all' anno lunare per pareggiarlo col solare.

Epicamente, *avv.* in modo epico.

Epico (*v. gr.*), *add. m.* eróico (*agg. di* poema).

Epicuréo (*v. gr.*), *sm. propr.* filosofo seguace di Epicuro – *e per estensione*, uomo voluttuoso.

Epidemia (*v. gr.*), *sf.* morbo diffuso fra gli abitanti di una città o di una regione.

Epidémico, *add. m.* agg. di morbo che si propaga in un paese.

Epidérmide (*v. gr.*), *sf.* la parte superiore della cute.

Epifania (*v. gr.*), *sf.* apparizione, manifestazione–solennità de' Cristiani, nella quale si rammemora l'apparizione della stella a'magi.

Epígrafe (*v. gr.*), *sf.* inscrizione che si mette sugli edificj o sulle medaglie.

Epigramma (*v. gr.*), *sm. pl.* mmi), breve poesia concettosa.

Epigrammático, *add. m.* appartenente ad epigramma.

Epilessia (*v. gr.*), *sf.* convulsione fortissima accompagnata da privazione de'sensi e che ripetesi a certi periodi.

Epiléttico, *add.* e *sm.* chi patisce epilessia.

Epilogáre (*pr.* ilogo, ghi ec.), *att.* ricapitolare con brevità le cose dette.

Epílogo (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ghi), breve riassunto delle cose dette.

Episcopále, *add. com.* vescovile.

Episcópio, *sm.* palazzo vescovile, *comun.* vescovado.

Episódio (*v. gr.*), *sm.* digressione–racconto staccato che uno storico o un poeta inserisce nell'azione principale.

Epístola (*v. gr.*), *sf.* lettera missiva–e quella che leggesi nella messa prima del vangelo.

Epistoláre, *add. com.* proprio

delle lettere (*agg. di* stile).

Epistolàrio, *sm.* raccolta di lettere.

Epitaffio (*v. gr.*), *sm.* iscrizione sepolcrale in onore di persona defunta.

Epitalámio (*v. gr.*), *sm.* poesia in occasione di nozze.

Epitalámico, *add. m.* nuziale.

Epitetáre (*v. d'uso*) (*pr.* iteto ec.), *att. e n. ass.* appropriare giusti epiteti a' sostantivi.

Epiteto (*v. gr.*), *sm.* aggiunto che dichiara la qualità o la differenza dell' idea rappresentata dal suo sostantivo.

Epitomáre (*pr.* ítomo ec.), *att.* compendiare.

Epitome (*v. gr.*), *sm.* compendio di un libro.

Epizoozía (*v.gr.*), *sf.* malattia epidemica delle bestie.

Epoca (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), punto fisso nella storia donde si cominciano a contare gli anni.

Epulóne (*v. lat.*), *sm.* nome proprio nell'evangelio – *per simil.* ghiottone.

Equábile, *add. com.* uniforme–agg. di *moto*, cioè nè troppo accelerato, nè troppo ritardato.

Equabilità, *sf.* conformità tra le relazioni, e le proprietà di cose paragonabili.

Equabilmente, *avv.* con equabilità.

Equamente, *avv.* con equità.

Equanimità (*v. lat.*), *sf.* moderazione d'animo.

Equatóre, *sm.* circolo equinoziale che ha per centro i poli del mondo.

Equazióne, *sf.* pareggiamento–*In alg.* espressione della medesima quantità in due termini differenti, ma uguali.

Equestre, *add. com.* di cavalleria–agg. di *statua*, quella che rappresenta una persona a cavallo.

Equiángolo, *add. m.* di angoli uguali.

Equidistante, *add. com.* egualmente distante.

Equidistanza, *sf.* distanza uguale.

Equilátero, *add. m.* che ha lati uguali.

Equilibráre, *att.* mettere in equilibrio.

Equilibrio, *sm.* contrappesamento, o stato di esatta uguaglianza di peso fra due corpi, cosicchè uno non penda più dall'una parte che dall'altra.

Equinoziále, *sm.* V. *Equatore.*–il tempo dell'equinozio–*add. com.* di equinozio.

Equinózio, *sm.* uguaglianza del giorno e della notte.

Equipaggiamento, *sm.* provvisione di quanto é necessario per allestire un bastimento.

Equipaggiáre, *att.* fornire di equipaggio un esercito, un naviglio ec.

Equipaggio (*v. franc.*), *sm.* provvisione di ciò che bisogna per viaggiare–nome collettivo che comprende tutte

le persone di una nave, eccetto gli ufficiali superiori – fornimento di quanto occorre ad un esercito in cammino..

Equiparáre, *att.* paragonare – *e nell'uso* agguagliare.

Equisono, *add. m.* di suono eguale.

Equità, *sf.* temperamento al rigore della legge scritta, giustizia.

Equitazione, (*v. lat.*), *sf.* l'arte del cavalcare.

Equivalente, *add. com.* di eguale valore e pregio.

Equivalenza, *sf.* eguaglianza di valore e pregio.

Equivalére (*pr.* algo, *pass.* alsi, *pp.* alúto), *n. an.* essere di egual valore – corrispondere.

Equivocamente, *avv.* in modo equivoco.

Equivocare (*pr.* ívoco, chi ec.), *n. ass.* sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose.

Equívoco, *sm.* (*pl.* ci, chi), voce che ha doppio significato – cosa presa per un'altra–*add.m.*dubbio, ambiguo.

Equo (*v. lat.*), *add. m.* giusto.

Equòreo (*v. lat. e poet.*), *add. m.* del mare, marino.

Era, *sf.* epoca memorabile da cui si cominciano a contare gli anni–e la serie altresì degli anni che si contano da quel punto.

Erário, *sm.* tesoreria del pubblico.

Erba, *sf.* nome generico delle piante botaniche che non fanno fusto.

Erbàceo, *add. m.* d'erba–agg. di quella pianta che non acquista consistenza legnosa.

Erbaccio, *sm.* ogni sorta d'erba da mangiare.

Erbajo, *sm.* luogo dov'è molta erba.

Erbajuólo, *sm.* chi raccoglie e vende erbe.

Erbário, *sm.* libro contenente una raccolta di piante secche – *add. m.* spettante alle erbe, o alla botanica.

Erbeggiáre, *n. ass.* crescere e verdeggiare come l'erba.

Erbívoro, *add.m.* che si pasce d'erbe.

Erbolajo. V. *Erbajuolo* – raccolta di erbe ordinatamente disposte in fogli di carta a foggia di libro.

Erboláre, e

Erboráre (*pr.* érbolo, e érboro ec.), *n. ass.* raccoglier erbe per istudio botanico.

Erbóso, *add. m.* pieno d'erba.

Erbucce, *sf. pl.* erbe odorifere da mescolarsi coi condimenti delle vivande.

Ercole, *sm.* eroe fortissimo dell'antichità–*fig.* uomo robustissimo.

Ercúleo, *add. m.* di Ercole– e *fig.* di membra robuste.

Eréde, *s. com.* chi succede nei beni di chi muore.

Eredità, *sf.* successione nei beni di chi muore o per diritto naturale, o per nomina

di testatore.
Ereditáre (*pr.* édito ec.), *att.* succedere nella proprietà dei beni di chi muore – *fig.* imitare le virtù degli antenati.
Ereditário, *add. m.* che viene per ragione di eredità.
Eremita (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ti), uomo che vive nell'eremo per penitenza–*fig.* uomo casalingo.
Eremitággio V. *Romitaggio.*
Eremo (*v. gr.*), *sm.* abitazione solitaria di un eremita–*e in più largo sign.*, luogo deserto e alpestre.
Eresía (*v. gr.*), *sf.* opinione erronea contro la fede cristiana.
Eresiarca (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi), capo di setta eretica.
Ereticále, *add. com.* di eresia.
Ereticalmente, *ed*
Ereticamente, *avv.* da eretico.
Erético(*v.gr.*),*sm.*chi opina erroneamente e professa pubblicamente massime contrarie alla religione cattolica–*add. m.* che contiene eresia.
Erezióne, *sf.* l'innalzare in linea retta–fondazione di monastero, di cappella o simili.
Ergástolo (*v. gr.*), *sm.* carcere con pena di lavori forzati.
Ergere (*pass.* ersi), ed
Erigere (*pass.* essi, *pp.* etto), *att. an.* innalzare–sollevare–fondare – *np.* sorgere.
Erinni (*v. gr.*), *sf. pl.* furie della favola.
Ermafrodito (*v. gr.*), *s.* e *add. m.* che partecipa de' due sessi (*detto tanto degli animali che delle piante*).
Ermellino. V. *Armellino.*
Ermenéutica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), interpetrazione della S. Scrittura.
Ermeticamente, *avv. propr.* col sigillo di Ermete – *ed in senso più esteso*, in modo che non vi penetri aria.
Ermo, *add. m.* solitario, deserto.
Ernia (*v. gr.*), *sf.* nome generico di varj tumori dell'addome.
Ernióso, *add. m.* che ha ernia.
Eróe (*v. gr.*), *sm.* personaggio illustre specialmente per valor guerriero – *In mit.* semideo– *In rett.* il primo personaggio di un poema, o di un dramma.
Erogáre (*v. lat.*), (*pr.* ógo, ghi ec.), *att.* distribuire.
Erogazióne (*v. lat. e del foro*), *sf.* distribuzione – spesa.
Eroicamente, *avv.* da eroe.
Eróico, *add. m.* sublime, eccelso – agg. di *verso*, quello de'poemi epici – di *poema*, quello che descrive grandi azioni straordinarie,
Eroicómico, *add. m.* agg. di *poema*, cioè parte serio e parte faceto.
Eroina, *sf.* donna illustre.
Eroismo, *sm.* ciò che costituisce il carattere di un eroe.
Erpete (*v. gr.*), *sm.* efflorescenza erisipelatosa della pelle.

Erpético, *add. m.* che partecipa dell'erpete, o n'è affetto.

Erpicáre (*pr.* érpico, chi ec.), *att.* spianar la terra coll' erpice.

Erpice, *sm.* strumento villico per ispianare la terra lavorata.

Errabondo, *add. m.* ramingo.

Errante, *add. com.* ch'erra o sbaglia – vagabondo – *Cavalieri erranti*, dicevansi quelli che andavano cercando avventure – *Stelle erranti*, diconsi quelle che hanno moto, a differenza delle fisse.

Erráre, *n. ass.* andar qua e là senza saper dove-traviar dal bene, fallire – *np.* prendere abbaglio, ingannarsi.

Erráta, *sf.* il confronto degli errori e delle correzioni, che suole mettersi nei libri stampati.

Erratamente, *avv.* con errore.

Erráto, *add. m.* pieno di errori, o fatto con errore – sbagliato.

Erre, *sf.* la diciassettesima lettera dell' alfabeto Italiano, ed il carattere che la esprime

Erroneamente, *avv.* con errore.

Erróneo, *add. m.* che contiene errore.

Errore, *sm.* inganno dell'intelletto, falso giudizio–l'andare vagando – difetto contro le regole di un' arte – mancamento, colpa.

Erta, *sf.* la salita di un colle.

Ertezza, *sf.* ripidezza.

Erto, *add. m.* ripido, scosceso.

Erubescenza, *sf.* rossore cagionato da vergogna.

Erudimento, *sm.* dirozzamento – *più comun.* insegnamento.

Erudire (*v. lat.*), *att.* (*pr.* sco ec.), *att.* ammaestrare – *np.* istruirsi.

Erudito, *add.* e *sm.* dotto, letterato.

Erudizióne, *sf.* dottrina, scienza (*e principalmente quella delle antichità*).

Eruttáre (*v. lat.*), *att.* e *n. ass.* mandar fuori a guisa di rutto – *per simil.* dicesi dell'esplosione violenta de'vulcani.

Eruttazióne, *sf.* il trarre rutti.

Eruzióne, *sf.* subitanea e violente uscita di checchessia, e specialmente de'vulcani– *In med.* sbocco di sangue – *più comun.* però dicesi dell'uscita delle pustule alla superficie della pelle; onde *eruzione del vajuolo ec.*

Esacerbamento, *sm.* irritamento.

Esacerbáre, *att.* cagionare acerbezza, irritare – *np.* inasprirsi.

Esacerbazióne, *sf.* irritazione– *In med.* istantaneo aumento d'intensità nei sintomi delle malattie.

Esagerare (*pr.* ágero ec.), *att.* dir piu che non è, amplificare.

Esagerazióne, *sf.* fig. rett. per cui s'ingrandisce un fatto oltre la verità, *altr.* iperbole– *In pitt.* maniera di rappresentare le cose oltre il natu-

rale, *altr.* caricatura.

Esàgono (*v. gr.*), *sm.* figura piana di sei angoli.

Esalamento, *sm.* evaporamento.

Esaláre , *att.* mandar fuori , spandere–*n.ass.* disperdersi nell'aria (*proprio de'vapori, odori ec.*)–*fig.* prender aria, ricrearsi–*lo spirito*, morire.

Esalazióne, *sf.* vapore che si solleva come fumo – ricreazione.

Esaltamento. V. *Esaltazione.*

Esaltáre, *att.* levare in alto – *fig.* lodare a cielo–*ed anche* conferire dignità, onori ec.– *np.* farsi più ardente – insuperbirsi.

Esaltazióne, *sf.* innalzamento–promozione a gran dignità – festa del ritrovamento della ss. Croce.

Esáme, *sf.* ricerca esatta.

Esámetro (*v. gr.*) , *s.* e *add. m.* verso che consta di sei misure o piedi.

Esámina, *sf.* ricerca esatta per iscoprire la verità o la falsità di una cosa.

Esamináre (*pr.* ámino ec.), *att.* interrogare giudizialmente – considerâre– discutere–far saggio, o prova.

Esángue (*v. lat.*), *add. com.* senza sangue–*fig.* languido, semivivo – snervato.

Esanimáre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* ánimo ec.), privare di vita– *np.* perdere la vita, scavaggiare, scavaggiarsi

Esanimàto, *add. m.* estinto.

Esánime (*v. lat.*), (*quasi* senza anima), *add. com.* semivivo.

Esantéma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), efflorescenza od eruzione cutanea.

Esarca (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi), governatore delle provincie italiane sotto l'impero d' Oriente.

Esasperáre (*pr.* áspero ec.), *att.* inasprire – *np.* irritarsi.

Esattamente , *avv.* con esattezza.

Esattezza, *sf.* diligenza , accuratezza nell'operare.

Esatto, *add. m.* puntuale, diligente – *pp. di* esigere , riscosso.

Esattóre, *sm.* riscotitore.

Esaudire (*pr.* sco ec.) , *att.* compiacere altrui in ciò che dimanda.

Esaudibile, *add. com.* che può esaurirsi, *contr. di* inesauribile.

Esaurire (*pr.* sco ec.), *att.* finir di vuotare – consumare totalmente.

Esáusto, *add. m.* vuoto–privo affatto – consumato.

Esazióne , *sf.* riscotimento di ciò ch'è dovuto.

Esborso (*v. d'uso*). V. *Sborso.*

Esca, *sf.* (*pl.* sche), cibo–fungo arborèo per accendere il fuoco – *fig.* allettamento ingannevole – stimolo.

Escandescenza, *sf.* ira subitanea.

Escara (*v. gr.*), *sf.* crosta che si forma su le piaghe.

Escavazione, *sf.* lo spurgo di pozzi e canali – *e generalm.* l'atto di scavare e trar dalla terra checchessia.

Escire. V. *Uscire.*

Escita. V. *Uscita.*

Esclamáre, *n. ass.* gridare ad alta voce.

Esclamativo, *add. m.* che esprime esclamazione.

Esclamazióne, *sf.* grido per allegrezza, dolore, sdegno ec.

Esclúdere (*pass.* úsi, *pp.* uso), *att. an.* rifiutare, *contr. di* ammettere – levar via.

Esclusióne, *sf.* l'atto d'impedire che una cosa non s'inframmetta con altre – *fig.* rimovimento, allontanamento.

Esclusíva, *sf.* ripulsa.

Esclusivamente, *avv.* eccettuando.

Esclusívo, *add. m.* che esclude.

Esclúso, *add. m.* rigettato–eccettuato.

Escoriazióne, *sf.* ferita o piaga superficiale della pelle.

Escorporáre. V. *Scorporare.*

Escrementízio, *add. m.* che partecipa della natura degli escrementi.

Escremento, *sm.* il superfluo del cibo, che non potendo essere assimilato in sangue si perde per secesso.

Escrementóso, *add. m.* feccioso.

Escrescenza, *sf.* crescimento sopra il piano solito – protuberanza–rigonfiamento d'acque.

Escrezióne, *sf.* separazione dal corpo degli umori o delle materie inutili.

Esculápio, *sm.* dio della medicina presso i gentili – *oggi dicesi di* medico eccellente.

Escursióne, *sf.* scorreria.

Escusábile. V. *Scusabile.*

Escusáre. V. *Scusare.*

Escusazione. V. *Scusa.*

Escussióne, *sf.* l'atto di costringere giudizialmente un debitore al pagamento.

Escútere (*v. lat.* e *dell'uso*), *att.* costringere, compulsare giudizialmente.

Esecrábile, *add. com.* degno di esecrazione.

Esecrando, *add. m.* detestabile.

Esecráre (*pr.* ésecro ec.), *att.* maledire – detestare.

Esecráto, *pp. di* esecrare–*add. m.* che cessa di essere consacrato.

Esecrazióne, *sf.* maledizione–abborrimento.

Eseguáre, *att. presso i forensi* fare atto esecutivo – *e nell'uso anche* giustiziare.

Esecutivamente, *avv.* per via di mandato esecutivo.

Esecutivo, *add. m.* che eseguisce – agg. di *mandato*, quell'ordine del giudice, per cui si può costringere il debitóre al pagamento.

Esecutóre, *sm.* ministro di giustizia.

Esecutório. V. *Esecutivo.*

Esecuzióne, *sf.* adempimento di un ordine – punizione di morte – quell'atto giuridico con cui per via di mandato

esecutivo si costringe un debitore al pagamento – e l'atto altresi di eseguire un pezzo di musica.

Eseguibile, *add. com.* che può eseguirsi.

Eseguimento, *sm.* adempimento.

Eseguire (*pr.* sco ec.), *att.* mettere ad effetto.

Esémpio, *sm.* azione virtuosa e viziosa da imitare o sfuggire – modello, esemplare.

Esemplàre, *sm.* modello di scrittura – *add. com.* eccellente nel suo genere – *detto di persona,* di buoni costumi.

Esemplarità, *sf.* bontà di costumi.

Esemplarmente, *avv.* per via di esempio – ottimamente.

Esemplificàre (*pr.* ifico, chi) *att.* recare esempi.

Esentàre, *att.* liberare da un obbligo – *np.* esimersi.

Esente, *add. com.* libero – escluso.

Esenzióne, *sf.* privilegio che dispensa da alcuna obbligazione.

Esèquie, *sf. pl.* funerale – preci che si cantano dinanzi al cadavere di un defunto.

Esercente, *add. com.* che esercita un'arte.

Esercibile, *add. com.* che può esercitarsi.

Esercitàbile, *add. com.* da essere posto in esercizio – o che può esercitarsi.

Esercitàre (*pr.* èrcito ec-), *att.* tenere in esercizio – adoperare – praticare – *Nella mil.* rendere abile alle armi – *np.* fare esercizio in una cosa per ammaestrarsi in quella.

Esercitazióne, *sf.* uso frequente di fare alcuna cosa.

Esército , *sm.* moltitudine di gente disciplinata alla guerra – *per simil.* gran quantità di persone.

Esercízio, *sm.* fatica per esercitare il corpo – la pratica di un'arte – *Nella mil.* l' arte di maneggiare le armi o di far le evoluzioni.

Esergo (*v. gr.* fuori dell'opera, o del tipo), (*pl.* ghi), parole abbreviate o no, scritte nello spazio sotto il tipo di una medaglia.

Esibire (*v. l.*) (*pr.* sco), *att.* offrire – *Nel foro,* presentare le scritture in giudizio – *np.* offrirsi pronto a checchessia.

Esibita , *sf.* presentazione di scrittura per pagamento.

Esibito, *sm. nell'uso forense,* ricorso, istanza.

Esibitóre, *sf.* chi presenta una lettera o simile.

Esibizióne, *sf.* offerta – presentazione.

Esigente, *add. com.* che esige– incontentabile.

Esigenza, *sf* bisogno – convenienza – spediente – *Nell'uso* esazione, riscossione.

Esigere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* igèi ec. *pp.* esatto), riscuotere per via di giustizia – ri-

chiedere autorevolmente una cosa come dovuta.
Esigibile, *add. com.* che puó esigersi o riscuotersi.
Esiglio. V. *Esilio.*
Esiguo (*v. lat.*), *add. m.* piccolo – tenue – sottile.
Esilaráre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* ílaro ec.), rendere i'aro, rallegrare.
Esile (*v. lat.*), *add. com.* tenue, sottile – *fig.* di poco pregio.
Esiliáre, *att.* mandare in esilio – bandire – confinare – *n. ass.* andare o stare vagando fuori di patria.
Esílio, *sm.* scacciamento dalla patria – bando.
Esimere (*v. lat.*), *n. difett.* esentare – e *np.* sottrarsi.
Esímio (*v. lat.*), *add. m.* eccellente, singolare.
Esinanire (*v. lat.*) *att.* (*pr.* sco ec.), annichilare – *np.* umiliarsi fino al nulla.
Esistenza, *sf.* lo stato attuale di ció ch'esiste.
Esistere, *n. ass.* essere in atto – vivere – trovarsi.
Esitáre (*pr.* ésito ec.), *att.* vendere – *n. ass.* stare dubbioso.
Esitazióne, *sf.* dubbio – incertezza a risolversi.
Esito (*v. lat.*), *sm.* uscita – fine – smercio.
Esiziále (*v. lat.*), *add. com.* pernicioso.
Esódo (*v. gr.* uscita), *sm.* uno dei libri della Sacra Scrittura, il secondo del Pentateuco, contenente la storia dell'uscita degli Ebrei dall'Egitto.
Esófago (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ghi), canale della gola.
Esoneráre (*v. lat. e dell'uso*) (*pr.* ónero ec.), *att.* esimere da un aggravio, da una spesa – ed anche da un ufficio.
Esorbitante, *add. com.* eccedente.
Esorbitantemente, *avv.* con esorbitanza,
Esorbitanza, *sf.* eccesso.
Esorcismo (*v. gr.* scongiuro), *sm.* invocazione del nome di Dio contro il demonio – benedizioni ecclesiastiche di cose naturali.
Esorcista (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* sti), uno degli ordini minori.
Esorcizzare, *att.* fare gli esorcismi.
Esordiente, (*v. lat.*) *s. com.*, chi è novello in un' arte e specialmente in quella del canto, del ballo, o della declamazione, *e propr.* che si presenta per la prima volta sulla scena.
Esórdio (*v. lat.*), *sm.* principio di un discorso oratorio.
Esortáre, *att.* indurre con ragioni a fare una cosa.
Esortazióne *sf.* persuasione – insinuazione – breve discorso per eccitare a divozione.
Esóso (*v. lat.*) *add. m.* odioso, abbominevole.
Esótico (*v. gr.*), *add. m.* fo-

restiere, *contr.* d'indigeno (*e dicesi delle piante,*)
Espándere. V. *Spandere.*
Espansióne, *sf.* dilatamento – *In fis.* il dilatarsi de' corpi o per rarefazione o per elasticità.
Espansívo, *add. com.* atto a dilatarsi.
Espediente, *sm.* mezzo di ottenere un fine – *add. com.* utile, conveniente.
Espéllere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* ulsi, *pp.* ulso), mandar fuori, scacciare.
Espéria (*v. gr. e poet.*) *sf.* l'Italia.
Esperienza, *sf.* conoscimento acquistato per lunga pratica – e la pratica stessa – prova.
Esperimentáto, *add. com.* fondato sull'esperienza.
Esperimentáre, *att.* conoscere per esperienza, provare.
Esperimento, *sm.* esperienza, prova – *In filos.* prova dell'effetto o del risultato di certe applicazioni od osservazioni, per iscoprire le leggi della natura intorno ai suoi fenomeni ed alle cause di quelli.
Espério (*v. gr. e poet.*), *add. m.* della sera, occidentale.
Espero (*v. gr. e poet.*), *sm.* nome del pianeta di Venere, allorchè appare la sera dopo il tramonto del solo.
Espertamente, *avv.* maestrevolmente.
Esperto, *add. m.* pratico, versato.
Espettativa, e
Espettazióne, *sf.* speranza che accadrà cosa, o arriverà persona.
Espettoráre (*pr.* éttoro ec.). *att.* mandar fuori dal petto sputando.
Espettorazione, *sf.* spurgo del petto.
Espiáre, *att.* (*dal lat.* expiare) purgare da macchia (*e propr. di quella che induce nell'anima il peccato*) – (*da* spia) esplorare (*meno usato*).
Espiatório, *add. m.* attenente ad espiazione.
Espiazióne, *sf.* purgazione da colpe col soffrire le pene ingiunte – sacrifizio offerto a Dio per implorare misericordia.
Espiláre (*v. lat.*) *att.* rubar con inganno.
Espilázióne (*v. lat.*), *sf. propr.* furto di chi sottrae alcuna cosa da un'eredità.
Espirazióne, *sf.* quel moto per cui si manda fuori l'aria inspirata ne' polmoni.
Esplicábile, *add. com.* atto a spiegarsi *contr.* d' inespicabile.
Esplicáre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* ésplico, chi ec.), spiegare.
Esplicitamente, *avv.* in modo esplicito, espressamente.
Esplicito (*v. lat.*) *add. m.* espresso, formale, *cont.* d'implicito.
Esplorare (*v. lat.*), *att.* spia-

re, indagare.
Esploratóre, *sm.* spia – *Nella mil.* soldato mandato ad esplorare le mosse dell' inimico.
Esplorazióne, *sf.* ricerca, indagine.
Esplosióne, *sf.* scoppio prodotto specialmente dalla polvere di artiglieria.
Esporre (*sinc. di* esponere), *att.* (*pr.* ongo, óni ec. *pass. pp.* ósi, *pp.* osto), spiegare, dichiarare – mettere all' aria aperta – o alla vista.
Esportáre, *att.* portar merci nazionali fuori del proprio paese.
Esportazióne, *sf* l'atto di trasportare mercanzie all'estero, *cont. d'*importazione,
Espositóre, *sm.* interprete.
Esposizióne, *sf.* interpretazione – il mettere in mostra – porre il SS. alla pubblica adorazione in luogo eminente.
Espressamente, *avv.* formalmente – a bella posta.
Espressióne, *sf.* l'atto di esprimere, dichiarazione – forza delle parole – *In pitt.* e *mus.* imitazione al naturale degli affetti – *In med. e chim.* lo spremere i sughi delle piante.
Espressivo, *add. com.* ch' esprime con forza e naturalezza.
Espresso, *sm.* cosa precisa, o rivolta a disegno particolare – corriere spedito per oggetto straordinario.
Esprimente, *add. com.* che spiega bene.
Esprimere (*pass.* essi, *pp.* esso) *att. an.* manifestare con chiarezza – rappresentare al vivo.
Espugnábile, *add. com.* che può espugnarsi.
Espugnáre, *att.* prendere per forza una piazza – *fig.* vincere i rigori di una persona.
Espulsióne, *sf.* il cacciare con violenza – evacuazione – parto.
Espulsivo, *add. m.* che spinge fuori – agg. di *forza*, contr. di *attrattiva*.
Espulso, *pp. di* espellere, scacciato.
Esse, *sf.* la diciottesima lettera dell' alfabeto italiano, ed il carattere che la esprime.
Essenza, *sf.* ciò che costituisce una cosa – complesso delle proprietà essenziali – *In chim.* liquore balsamico tratto per distillazione da un corpo.
Essenziále, *add. com.* che importa grandemente, necessario.
Essenzialitá. *sf.* ciò che costituisce l'essenza di una cosa.
Essenzialmente, *avv.* necessariamente.
Essere (*verbo ausiliario, detto per eccellenza* sostantivo, *che non segue alcuna conjugazione, e il solo rigorosamente necessario in una lingua*) avere essenza od esistenza (*e propr. esprime l'esistenza astratta, a differen-*

za del verbo esistere, *esprimente l' esistenza positiva e reale*).
Essere, *sm.* essenza – esistenza – condizione.
Essiccante, *add. com.* che prosciuga, *cont. di* umettante.
Esso, *pron. pers. m. lo stesso che* egli.
Estasi (*v. gr.*), *sf.* alienamento de' sensi per contemplazione – *In med.* delirio.
Estáte, ed Està *sf.* quella delle quattro stagioni ch'è dominata dal caldo.
Estático, *add. m.* rapito in estasi – meravigliato al sommo.
Estemporaneamente, *avv.* all'improvviso.
Estemporáneo, *add. m.* improvviso e improvvisante.
Esténdere. V. *Distendere.*
Estendibile, *add. com.* che può estendersi.
Estensióne, *sf.* dilatazione – ampiezza – *In fis.* dimensione in lunghezza, larghezza e profonditá.
Estensivamente, *avv.* per estensione.
Estensívo, *add. m.* che estende.
Estensóre, *sm. nell'uso* compilatore, scrittore.
Estenuáre, *att.* dimagrare lentamente – *np.* distruggersi – consumarsi.
Estenuazióne, *sf.* dimagramento.
Esterióre, *add. com.* ch' è di fuori.
Esterioritá, *sf.* ciò che mostrasi al di fuori.
Esteriormente, *avv.* al di fuori.
Esterminàre. V. *Sterminare.*
Esterminio, *sm.* guasto totale, distruzione.
Esternamente, *avv.* dalla parte esterna.
Esternáre, *att*, manifestare ció che si ha nell'animo.
Esterno, *add. m.* ch'è di fuori – straniero.
Estesamente, *avv.* diffusamente.
Estimàre. V. *Stimare.*
Estimazióne, *sf.* buon concetto.
Estimo, *sm.* imposizione desunta dalle stime de' fondi.
Estinguere (*pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* spegnere – *fig.* uccidere – *un debito*, soddisfarlo.
Estinguibile, *add. com.* atto ad estinguersi.
Estinto, *add. m.* spento, smorzato – morto – pagato o soddisfatto (*parlandosi di debito*).
Estinzióne, *sf.* spegnimento di fuoco, di fiamma, di luce – pagamento di un debito.
Estirpàre, *att.* svellere fino dalla radice – *fig.* distruggere.
Estirpazióne, *sf.* schiantamento, lo svellere fino dalla radice.
Estivo, *add. m.* della state.
Estóllere (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* levare in alto, alzare – *fig.* innalzare con lodi.
Estórcere, ed
Estórquere (*v. lat.*) (*pp.* orto),

att. an. torre a forza.
Estorsióne, *sf.* esazione violenta ed ingiusta.
Estorto, *pp.* di *estorquere*, preso a forza, usurpato.
Estradotále, *add. com.* agg. di beni che non entrano nella dote.
Estragiudiziale *add. com.* agg. di scrittura non esposta agli occhi del giudice
Estragiudizialmente, *avv.* fuori del giudizio.
Estraneamente, *avv.* in modo estraneo.
Estráneo (*v. lat.*), *add. m.* che non ha relazione colla cosa – *sm.* forestiero.
Estraordinário. V. *Straordinario.*
Estrarre (*pr.* aggo, *pass.* assi, *pp.* atto), *att. an.* cavar fuori – portar merci fuori di stato – levar il sugo.
Estratto, *sm.* compendio di una opera o scrittura – la parte più pura di un vegetabile – essenza.
Estravagante. V. *Stravagante* – *In forza di sm.* costituzione pontificia raccolta nel corpo canonico dopo la compilazione de' decretali.
Estrazióne, *sf.* l'atto di cavare essenze dai vegetabili – *Nell' uso* schiatta originaria di una famiglia.
Estremamente, *avv.* oltre misura.
Estremitá, *sf.* l'estrema parte di una cosa – *fig.* calamità – eccesso.
Estremo, *sm.* l' ultimo segno al quale una cosa possa giugnere – *fig.* avvenimento felice o disgraziato in sommo grado della vita dell'uomo – *add. m* ultimo, finale.
Estrinsecamente, *avv.* al di fuori.
Estrinseco, *add. m.* (*pl.* ci, chi), ch'è fuori, esterno.
Estro, (*v. gr.*) *sm.* agitazione cerebrale, per cui sovente si ottengono pensieri opportuni all' intento – fantasia, entusiasmo (*per lo più poetico.*)
Estuante, *add. com.* fervente.
Esuberante, *add. com.* eccedente.
Esuberanza, *sf.* soprabbondanza.
Esuláre (*pr.* ésulo ec.), *n. ass*, andare, o stare in esilio.
Esulceramento. V. *Esulcerazione.*
Esulceráre (*pr.* úlcero ec.), *att.* cagionare un'ulcera.
Esulcerazione, *sf.* formazione dell'ulcera – e l'ulcera stessa.
Esule, *add. com.* ch'é in esilio.
Esultáre, *n. ass.* non capire in sè per la gioja.
Esultazióne, *sf.* allegrezza manifestata con atti esterni e quasi con risalti delle membra.
Etá, *sf.* mutazioni diverse che i corpi viventi presentano durante il tempo che separa l'epoca della nascita da quella della morte naturale – corso ordinario della vita – *del*

mondo, un numero determinato di secoli.

Etere (*v. gr.*) *sm.* la parte più sottile dell'aria – *poetic.* l'aria respirabile.

Etéreo, *add. m.* dell'aria – celeste.

Eterizzáre, *att.* ridurre alla purità e sottilità dell'etere.

Eternále, *add. com.* di eternità.

Eternamente, *avv.* per sempre.

Eternáre, *att.* perpetuare – e *np.* immortalarsi.

Eternitá, *sf.* misura interminabile di ciò che non ha principio, nè mezzo, nè fine–*opposto di* tempo – *fig.* lunga durata.

Eterno, *add. m.* che non ha nè principio, nè fine (*attributo proprio di Dio*) – *più largamente*, perpetuo, immortale.

Eteróclito (*v. gr.*) *add. m.* che non ha regola, irregolare (*e dicesi propr. in gramm. di quei nomi che si declinano fuori delle regole usate.*)

Eteródosso (*v. gr.*), *add.* e *sm.* non ortodosso.

Eterogéneo (*v. gr.*), *add. m.* di genere diverso, *opposto di* omogeneo.

Etica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), la scienza de' costumi, *altr.* filosofia morale.

Etichetta, *sf.* minuta ed esatta costumanza di cerimonie per lo più presso le corti.

Etico (*v. gr.*), *add. m.* (*pl.* ci, chi), agg. di febbre cronica che porta a consunzione –*sm.* infermo di febbre etica.

Etimología (*v. gr.*). *sf.* parte della grammatica che spiega l'origine e la derivazione delle parole.

Etimológico, *add. m.* appartenente ad etimologia.

Etimologista, *sm.* (*pl*, sti), intendente di etimologia.

Etnico (*v. gr.*), *add.* e *sm.* idolatra.

Etra, *sinc. di* etera *o* etere. V.

Ettágono, *sm.* figura geometrica di sette angoli.

Eucaristía (*v. gr.*) *sf.* il SS. Sagramento dell'altare.

Eucaristico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), dell'Eucaristia.

Eufemismo (*v. gr.*) *sm.* figura rettorica che consiste nel mascherare un'idea trista, o poco onesta con espressioni aggradevoli od innocenti.

Euménidi (*v. gr.*) *sf. pl.* furie infernali.

Eunúco (*v. gr.*) *sm.* (*pl.* chi), uomo evirato addetto al servizio dei serragli orientali.

Euro (*v. gr.*) *sm.* vento orientale, *volg.* scilocco.

Evacuamento. V. *Evacuazione.*

Evacuáre, *att.* vuotare – purgarsi a forza di rimedj – abbandonare militarmente una piazza o un paese.

Evacuazióne, *sf.* sgravio di escrementi–uscita di truppa da una piazza o da un paese per cederne il possesso.

Evádere (*v. lat.*) *n. an.* (*pass.* ási, *pp.* áso), liberarsi da

gua - sottrarsi inosservato- *nell'uso* rispondere, definire. ec.

Evangélico, *add. m.* dell'evangelio, o conforme all' evangelio.

Evangélio, (*v. gr.*), *sm.* libro delle geste e della dottrina di G. C.

Evangelista, *sm.* (*pl.* sti), scrittore dell'evangelio.

Evangelizzáre, *att.* e *n. ass.* esporre e predicare l' evangelio.

Evaporamento. V. *Evaporazione.*

Fvaporáre. V. *Svaporare.*

Evaporazióne, *sf.* dissipamento della parte più sottile di un liquido che bolle.

Evasióne, (*v. di uso cancelleresco*) *sf.* disbrigo di affari - *ed anche* fuga, scappata.

Evenienza, *sf. nell'uso* occorrenza.

Evento (*v. lat.*), *sm.* caso, accidente - effetto, fine.

Eventuále, *add. com.* casuale.

Eventualità, *sf.* casualità,

Evidente, *add. com.* chiaro, manifesto.

Evidentemente, *avv.* ad evidenza,

Evidenza, *sf.* chiarissima intuizione della verità, che esclude qualsivoglia, benchè menomo dubbio-*fisica*, o *di fatto*, quella con cui si conoscono le verità fisiche - *morale*, quella con cui si conoscono le verità risultanti dalle testimonianze.

Evitábile, *add. com.* che può evitarsi, o facile ad evitarsi.

Evitáre, *att.* scansare, sfuggire.

Evizióne (*v. lat. e forense*), *sf.* azione di chi ripete il suo posseduto da altri.

Evo (*v. lat.*), *sm.* età, secolo -*e* modio evo *intendesi quel tempo in cui decaddero le scienze e le arti.*

Evocare (*v. lat.*), *att.* (*pr.* évoco, chi ec.) chiamar fuori (*e dicesi propr. delle anime, degli spiriti ec.*)

Evoluzióne, *sf.* esercizio militare o navale.

Eziandio, *avv.* ancora.

F

F. (effe), lettera labiale dentale, la sesta del nostro alfabeto, e la quarta delle consonanti.

Fa, *sm.* quarta nota musicale.

Fabbisogno, *sm. nell'uso* conto anticipato o preventivo.

Fabbrica, *sf.* (*pl.* che), costruzione - e la cosa fabbricata, edificio - fucina di manifatture.

Fabbricáre (*pr.* ábbrico, chi, ec.) *att.* edificare con opera di mano - *fig. dicesi anche delle opere d'ingegno.*

Fabbricáto, *sm. nell' uso* fab-

brica, edificio, casamento.
Fabbricatóre, *sm.* lavorante di manifatture.
Fabbricazióne, *sf.* magistero d'agente manuale.
Fabbriciére, *sm.* soprintendente alla fabbrica ed all'amministrazione economica di una chiesa.
Fabbrile, *add. com.* di fabbro.
Fabbro, *sm.* lavoratore di ferramenti – artefice di qualunque cosa.
Faccenda, *sf.* affare, negozio – operazione.
Faccendiére, *sm.* chi s'intriga di tutto.
Facchinàre. V. *Affacchinare*.
Facchineria, *sf.* fatica da facchino.
Facchíno, *sm.* chi porta pesi.
Faccia, *sf.* (*pl.* cce), il volto dell'uomo – il primo lato che un corpo presenta all'occhio – superficie, ciascuna pagina di un libro – facciata o prospetto di una fabbrica – *fig.* sembianza, apparenza – sfacciataggine.
Facciáta, *sf.* prospetto anteriore di una fabbrica.
Face, *sf.* fiaccola – *fig.* lume, splendore
Facetamente, *avv.* giocosamente.
Facèto, *add. m.* lepido, giocoso.
Facèzia, *sf.* detto o motto arguto e piacevole.
Fácile, *add. com.* agevole–probabile – agg. d'*uomo*, trattabile.
Facilità, *sf* disposizione nelle cose per poterle fare o dire senza difficoltà–docilità, pieghevolezza – prontezza maestrevole nell'operare.
Facilitáre (*pr.* ilito ec.), *att.* diminuire le difficoltà – agevolare.
Facilitazióne, *sf.* disposizione della cosa a facilità.
Facilmente, *avv.* senza fatica od ostacolo – probabilmente.
Facimento, *sm.* l'atto di fare.
Facinoróso, *add.m.* scellerato.
Facitóre, *sm.* che fa–creatore.
Facoltà, *sf.* potere o attitudine di operare – diritto o permissione di poter fare o dire alcuna cosa – proprietà – divisione delle scienze che s'insegnano nelle università – beni proprj di una persona.
Facoltativo, *add. m.* che dà facoltà o diritto di alcuna cosa.
Facoltizzàre, *att. nell'uso* dare facoltà.
Facoltóso, *add.* e *sm.* molto agiato de' beni di fortuna.
Facondamente, *avv.* con facondia.
Facóndia, *sf.* abbondanza di parole – *più comun.* eloquenza.
Facondo, *add. m.* eloquente.
Fac-simile, *sm.* (*frase latina*) copia di un monumento cavato coll'improuta, calco od altro mezzo, che ce lo rappresenta affatto simile.

Fággio, *sm.* albero alpestre, molto ramoso e che si eleva a grande altezza.

Fagiáno, *sm.* uccello salvatico, assai stimato, e tenuto nei parchi de' grandi per oggetto di lusso.

Fagiuólo, *sm.* sorta di legume notissimo – *fig.* minchione.

Fáglio, *sm.* mancanza di un seme al giuoco di carte.

Fagotto, *sm.* piccolo fardello-sorta di strumento da fiato per basso.

Faina, *sf.* animale simile al gatto, nemico delle galline.

Falange (*v. gr.*), *sf. prop.* un certo corpo di soldati usato da' Macedoni – *oggi nello stile elevato*, qualunque corpo d'esercito scelto, squadrone – *per simil* quantità di persone o di animali–uno delle tre ossa delle dita.

Falbalà, *sf.* ornamento increspato all'estremità delle vesti domesche.

Falcáre, *att.* piegare a falce o in ârco.

Falce, *sf.* strumento adunco di ferro per segar erba, grano ec.

Falcetto, *sm.* strumento somigliante, ma più piccolo della falce.

Falciáre, *att.* tagliare colla falce l'erba de' prati.

Falciáta, *sf.* colpo di falce.

Falcidia, *sf.* legge romana (*proposta da Cajo Falcidio*) per cui il quarto de' legati, che eccedono il quarto dell'eredità, sta a favor dell'erede – *fig.* sottrazione.

Falcidiáre, *att.* sottrarre, defalcare.

Falconáre, *n. ass.* cacciar col falcone.

Falcóne, *sm.* uccello di rapina, della specie degli sparvieri, facile ad ammaestrarsi per la caccia.

Falda, *sf.* il pezzo della sopravveste dalla cintura al ginocchio – quella parte del cappello che si stende in fuori – *In pl.* radici di monte.

Faldistóro, *sm.* sedia usata da i prelati nei pontificali.

Falegnáme, *sm.* artefice che lavora di legname.

Falerno, *sm. prop.* il celebre antico vino di Falerno – *e talora* pualunque vino squisito.

Falla, *sf.* forame per coi entra l'acqua in un vascello.

Falláce, *add. com.* che non corrisponde all' aspettazione, falso.

Fallacemente, *avv.* falsamente.

Fallácia, *sf.* falsa apparenza.

Falláre, *n. ass.* commetter fallo, errare – mancare *att.* prevaricare.

Fallibile, *add. com.* soggetto a fallare, *contr. d'*infallibile.

Fallibilità, *sf.* possibilità di errare, *contr.* d'infallibilità.

Fallimento, *sm.* fallo, mancanza–*e più comun.* la mancanza dal commercio de' ne-

gozianti – *o meglio* cessazione dei loro pagamenti.
Fallire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* errare – restar deluso – *In comm.* mancar di denari per fare i dovuti pagament.
Fallo, *sm.* errore–mancanza–colpo.
Falò, *sm.* fuoco di stipa che fa gran fiamma e presto finisce.
Falsamente, *avv.* contro verità – con inganno.
Falsáre. V. *Falsificare.*
Falsariga, *sf.* (*pl.* ghe), foglio rigato in nero per iscrivere diritto sulla carta sovrapposta.
Falsário, *sm.* che fa falsità.
Falsetto, *sm.* voce acuta piú di testa che di petto.
Falsificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* contraffare checchessia per ingannare – adulterare con cattivi ingredienti.
Falsificazióne, *sf.* contraffacimento – adulterazione.
Falsità, *sf.* vizio di chi dice una cosa e ne fa un'altra con animo d'ingannare – cosa falsa – falsificazione.
Falso, *sm.* detto o asserto non conforme alla cosa significata – *add. m.* non vero, contraffatto.
Fama, *sm.* divulgamento di checchessia – buon nome, riputazione
Fame, *sf.* bisogno di mangiare – *fig* desiderio intenso di checchessia – carestia.
Famelico, *add. m.* molto affamato – avido.
Famigeráto, *add. m.* famoso.
Famiglia, *sf.* complesso d'individui attenenti che dipendono dalla podestà di un capo – tutti i servi di un padrone – casato – *fig.* tutta una specie di alberi o di piante.
Famigliáre, *sm.* servo – amico intrinseco – *add. com.* della famiglia, domestico.
Famigliarità, *sf.* intrinsichezza – *In rett.* qualità nel discorso e nel contegno tra la trivialità e la nobiltà.
Famigliarizzarsi, *np.* prendere domestichezza, addomesticarsi.
Famigliarmente, *avv.* alla famigliare, confidentemente.
Famiglio, *sm.* servo – sbirro.
Familiáre. V. *Famigliare.*
Familiarità. V. *Famigliarità.*
Familiarmente. V. *Famigliarmente.*
Famosamente, *avv.* con fama.
Famóso, *add. m.* di gran fama, rinomato.
Fanàle, *sm.* lanterna per far lume – torre dei porti di mare ove sta di notte acceso un gran lume per governo dei naviganti.
Fanático, *add.* e *sm.* (*pl.* ci, chi), – entusiasta – visionario
Fanatísmo, *sm.* azione di fanatico o furioso – entusiasmo eccessivo di religione.
Fánciulla, *sf.* giovinetta da marito,

Fanciullággine, *sf.* azione da fanciullo.
Fanciullesco, *add.m.*(*pl.*schi), da fanciullo.
Fanciullezza, *sf.* età di sette ai quindici anni.
Fanciullo, *sm.* giovinetto ch'è tra l'infanzia e l'adolescenza.
Fandónia, *sm.* favola – bugia.
Fanello, *sm.* uccelletto di dolce canto.
Fanfalúca, *sf.* (*pl.* che), frasca che abbruciata si leva in aria – *fig.* cosa senza fondamento.
Fanghiglia, *sm* luogo pieno di fango.
Fango, *sm.* (*pl.* ghi), terra imbevuta d'acqua – *fig.* vizio qualunque – intrigo.
Fangóso, *add. m.* imbrattato di fango.
Fantaccino, *sm.* soldato semplice.
Fantasia (*v. gr.*), *sf.* potenza immaginativa dell' anima – idea – pensiero – cosa fantastica – invenzione strana – pezzo di musica strumentato eseguito nel momento stesso che si compone,
Fantásima, e
Fantasma (*v. gr.*) *sm.* immagine o apparenza di una cosa concepita dalla fantasia – illusione.
Fantasmagoria (*v. gr.*), *sf.* lanterna magica perfezionata – o veramente macchinismo ottico, con cui si fanno vedere in oscura sala le immagini di corpi umani che sembrano reali.
Fantasticáre (*pr.* astico, chi ec.), *n. ass.* vagare colla fantasia o immaginazione.
Fantasticheria, *sf.* immaginazione falsa – capriccio.
Fantastico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), immaginario – inquieto – stravagante.
Fante, *sm.* servo – soldato d'infanteria – la minor figura di ciascun seme delle carte da giuoco.
Fanteria, *sf.* soldatesca a piedi.
Fantesca, *sf.* (*pl.* sche), serva.
Fantino, *sm.* colui che cavalca sui barberi nudi quando corrono il palio.
Fantoccio, *sm.* figurino di legno o di stracci – *fig.* uomo sciocco o semplice – *In pitt.* figura malfatta.
Faraóne, *sm.* nome di alcuni re egiziani – sorta di giuoco d'azzardo.
Fardello, *sm.* involto di panni.
Fardo, *sm.* collo mercantile d'indaco, caffè e simili.
Fare (*sinc. dal lat.* facere), *att. an.* (*pr.* fo, *pass.* feci, *pp.* fatto), operare – produrre – creare – comporre – fabbricare – essere cagione – eleggere – eseguire, compiere ec.
Farétra (*v. gr. sf.* guaina dove si portano le frecce.
Faretráto, *add m.* armato di

faretra.
Farfalla, *sf.* insetto alato leggierissimo – *fig.* uomo volubile.
Farfallóne, *sm. accr.* di farfalla – *fig.* detto spropositato.
Farina, *sf.* sostanza dei semi delle biade macinate – *fig.* la parte migliore di checchessia.
Farináceo, *add. m.* facile a stritolarsi agg. di piante o frutti e simili, che dan farina.
Faringe (*v. gr.*) *sf.* il principio della gola.
Farinoso, *add. m.* che contiene molta farina – *In bot.* diceai delle foglie che hanno una certa lanuggine bianca.
Fariséo, *sm.* seguace di un'antica setta ebraica che professava grande austerità apparente–*fig.* ippocrita finissimo.
Farmaceútico, *add. m.* attenente alla farmacia.
Farmacía (*v. gr.*), *sf.* parte della medicina che insegna la scelta e la preparazione dei medicamenti – *nell' uso,* spezierìa.
Farmacista, *sm.* chi esercita la farmacia.
Fármaco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi, ci), medicámento, rimedio.
Farmacopéa (*v. gr.*), *sf.* fondaco di medicinali, *volg.* spezieria – trattato sull' arte di comporre i rimedj, *più propr.* farmacologia
Farnético. V. *Frenetico.*
Faro (*v. gr.*), *sm.* la torre de' porti, su cui, durante la notte, sta acceso un gran lume – strétto di mare.
Farrággine e
Farrágine, *sf.* mescolanza confusa di più cose.
Farro, *sm.* spezie di biada che si mangia in minestra.
Farsa (*v. fr.*), *sf.* breve e giocosa rappresentazione teatrale, – *fig.* qualunque impresa sciocca.
Farsetto, *sm.* vestito corto da uomo.
Fasáno. *V. Fagiano.*
Fasci, *sm. pl.* mazzi di verghe e di scuri che portavansi dinnanzi ai magistrati romani in segno di autorità.
Fascia, *sf.* (*pl.* sce), striscia di pannolino per avvolgere i bambini.
Fasciáre, *att.* avvolgere con fascia.
Fasciatúra, *sf* il fasciare, e la cosa che fascia.
Fascícolo. *sm. dim. di* fascio – cumulo di carte spettanti ad una stessa materia unite insieme – parte di un volume che si dirama prima che il tutto sia impresso.
Fascina, *sf.* fascetto di legne minute o di sermenti.
Fascinazióne, *sf.* e
Fáscino (*v. lat.*), *sm.* incantesimo.
Fáscio, *sm.* raccolta di cose pesanti legate insieme – *fig.* peso, aggravio.

Fase, *sf. e più comun.*
Fasi, (*v. gr.*), *sf. pl.* le diverse apparenze della luna o di alcun altro pianeta.
Fastello, *sm.* fascio di legna, paglia, erbe e simili.
Fasti, *sm. pl.* memorie, registri pubblici – *Sagri fasti* viene chiamato il *martirologio*.
Fastidio, *sm.* noja, molestia – nausea.
Fastidióso, *add. m.* importuno – stucchevole – nauseante – stizzoso.
Fastidire. V. *Infastidire.*
Fastigio, *sm.* sommità, cima – finimento di un edificio.
Fasto, *sm.* pomposa grandezza.
Fastosamente, *avv.* con fasto.
Fastóso, *add. m.* pieno di fasto.
Fata, *sf.* maga – *In pl.* donne favolose, finte immortali e di gran potenza.
Fatále, *add. com.* inevitabile – funesto.
Fatalismo, *sm.* sistema erroneo che esclude la Provvidenza ed ammette che tutto avvenga per ineluttabile necessità.
Fatalista, *sm.* (*pl.* sti), quegli che segue la falsa dottrina del fatalismo.
Fatalità, *sf.* destino inevitabile.
Fatalmente, *avv.* per fatalità.
Fatáto, *add. m.* agg. *di persona*, invulnerabile – *d'arme*, impenetrabile.
Fatica, *sf.* (*pl.* che), ciò che si patisce nell' operare – e l'opera stessa – molestia – pena – difficoltà.
Faticáre. V. *Affaticare.*
Faticatóre, *sm.* gran lavoratore.
Faticosamente, *avv.* con fatica – difficilmente.
Faticóso, *add. m.* che apporta fatica – malagevole.
Fatidico (*v. lat.*), *add. m.* indovino.
Fato (*v. lat.*), *sm.* destino, cioè il succedere necessario ed immutabile degli eventi.
Fatta, *sf.* foggia, sorta.
Fattamente, *avv.* in guisa – effettivamente.
Fattezza, *sf.* forma del volto – *e in generale*, apparenza esteriore di chicchessia
Fattibile, *add. com* che può farsi.
Fatticcio, *add. m.* di grosse membra, ben complesso.
Fattizio, *add. m.* fatto con arte, *opposto di* naturale.
Fatto, *sm.* cosa fatta o da fare – negozio, affare – *In pl. comun.* azioni grandi, geste – *pp.* di *fare*, compiuto.
Fattojáno, *sm.* chi lavora nel fattojo
Fattojo, *sm.* edificio dove si fa l'olio.
Fattóre, *sm.* creatore – autore – agente – *In aritm* i due termini della moltiplicazione che costituiscono il prodotto.
Fattoressa, *sf. di* fattore.
Fattoria, *sf.* ministero del fat-

tore, o agente, e il luogo ove risiede – tenuta di beni – *In comm.* luogo ove risiede un numero considerabile di agenti di commercio per conto dei loro principali.

Fattucchieria, *sf.* maleficio.

Fattúra, *sf.* operazione, e l'opera stessa – manifattura – prezzo dell'opera–*In comm.* la nota de' pesi, misure ed altro delle cose che si commettono, si mandano o si ricevono.

Fatturáre, *att.* adulterare, falsificare. V. *Affatturare*.

Fatuità (*v. lat.*), *sf.* stolidezza.

Fatuo (*v. lat.*), *add- m.* sciocco – agg. di *fuoco*, meteora luminosa che nelle notti calde ed oscure si scorge sui cimiterj, sulle paludi, od altri luoghi umidi e grassi.

Fauci, *sf. pl.* imboccatura della canna della gola.

Fáuno, *sm.* dio favoloso de'boschi.

Faustamente, *avv.* felicemente.

Fausto, *add. m.* di buon augurio – prospero – felice.

Fautóre, *sm.* che tien da taluno, partigiano.

Fava, *sf.* sorta di legume–*fig.* superbia sciocca.

Faváta, *sf.* vivanda di fave – *fig.* millanteria.

Favella, *sf.* il favellare o parlare – – linguaggio.

Favellåre, *n. ass.* manifestare i concetti dell'animo colle parole.

Favilla, *sf.* parte minutissima di fuoco, scintilla – *fig.* ogni menoma cagione da cui può nascere grave disordine.

Favilláre. V. *Sfavillare*.

Favo, *sm.* tessuto di cera, ove le api ripongono il mele.

Fávola, *sf.* cosa inventata – intreccio di componimento poetico – fatto immaginato per insinuare in chi lo legge alcuna verità morale – canzone giocosa – frottola.

Favoleggiamento, *sm.* narrazione di favole.

Favoleggiáre, *n. ass.* raccontar favole – e *n.* beffarsi.

Favoleggiatóre, *sm.* compositore di favole o novelle, novelliere.

Favolosamente, *avv.* fintamente.

Favolóso, *add. m.* non vero.

Favóne, *sm.* favo di mele–*fig.* uomo orgoglioso.

Favónio, *sm.* venticello marino di ponente, *altr.* zeffiro.

Favóre, *sm.* grazia che si conferisce o si riceve.

Favoreggiáre, *att.* proteggere, tener dal partito di alcuno.

Favoreggiátore, *sm.* protettore – parziale.

Favorévole, *add. com.* parziale – propizio.

Favorevolmente, *avv.* con favore.

Favorire (*pr.* sco ec.), *att.* assistere uno – tenor dalla sua parte – concorrere ad avvalorare alcuna cosa–usa-

re certesia.
Favorito, *sm.* colui ch' è in grazia de' grandi – *add. m.* protetto – che ha ricevuto favori.
Fazióne, *sf.* fattezza–apparenza esteriore – unione di persone male intenzionate, setta – fatto d'arme.
Fazióso, *add.* e *sm.* capo di partito.
Fazzoletto, *sm.* panno di lino o di bambagia o di seta per nettarsi il naso, o per asciugarsi la faccia.
Fè, *abbrev. di* fede V.
Febbrajo, *sm.* secondo mese dell'anno volgare.
Febbre, *sf.* eccessivo calore nel sangue.
Febbricitante, *add.* e *s. com.* che ha febbre.
Febbricitàre (*pr.* ícito ec.), *n. ass.* essere compreso da febbre.
Febbrifero, e
Febbrifico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che cagiona o induce febbre.
Febbrífugo(*v.lat.*),*sm.(pl.*ghi) rimedio che fuga la febbre.
Febbrile, *add. com.* di febbre.
Febéa (*v. poet.*), *sf.* la luna.
Febéo (*v. poet.*), *add. m.* di Febo o Apollo–poetico.
Febo (*v. poet.* e *mitol.*), *sm.* Apollo, o il sole.
Féccia, *sf.* (*pl.* cce). superfluità, deposito di liquore – *fig.* la parte peggiore di checchessia.
Feccióso, *add. m.* che ha della feccia–*fig.* fastidioso–vile.
Feciále, *sm.* nome dei sacerdoti romani che consacravano gli atti di pace e di guerra.
Fecondábile, *add. com.* che può essere fecondato.
Fecondante, *add. com.* che feconda.
Fecondàre, *att.* far fecondo – fertilizzare.
Fecondazióne, *sf.* l'atto di fecondare.
Fecondità, *sf.* qualità per cui una cosa è feconda.
Fecondo, *add. m.* prolifico – fertile – agg. d' *ingegno*, di pronta e viva immaginazione.
Fede, *sf.* credenza fondata sulle testimonianze – la prima delle virtù teologali–religione–fiducia–lealtà–credenza–testimonianza.
Fedecommissàrio. V. *Fidecommissario.*
Fedecommisso. V. *Fidecommisso.*
Fedéle, *sm. propr.* chi professa la fede cristiana – *add. com.* leale – sincero.
Fedelmente, *avv.* con fedeltà, lealmente – schiettamente – divotamente.
Fedeltà, *sf.* osservanza di fede.
Fegatello, *sm.* pezzetto di fegato, avvolto nella rete del súo animale.
Fégato, *sm.* viscere del basso ventre.
Felce, *sf.* pianta boschereccia, alpestre.
Fele (*v. poet.*). V. *Fiele.*

Felice, *add. com.* fortunato – prospero – fausto.
Felicemente, *avv.* con felicità.
Felicità, *sf.* stato di contentezza – prosperità – successo fortunato – *imperfetta*, bene contingente e minore di quello che si potrebbe da noi possedere – *perfetta*, stato dell'anima libera perpetuamente da ogni dolore, e partecipe del piacere nella maggiore sua intensità.
Felicitàre (*pr.* ícito ec.), *att.* e *n. ass.* rendere, e divenir felice – *Nell'uso anche* congratularsi.
Felicitazione, *sf.* stato felice – e *nell'uso* congratulazione.
Fello, *add. m.* malvagio, tristo.
Fellóne, *add. m.* ribelle al suo signore.
Fellonosco, *add. m.* (*pl.* schi). pieno di fellonie.
Fellonía, *sf.* tradimento, ribellione – perfidia.
Felpa, *sf.* drappo per lo più di seta con pelo più lungo del velluto.
Feltráre, *att.* sodare il panno a guisa di feltro – passare i liquidi pel feltro onde purificarli.
Feltratúra, *sf.* l'azione di feltrare il panno.
Feltrazióne, *sf.* colamento di liquori per via di feltro.
Feltro, *sm.* panno non tessuto, ma compresso ad uso di feltrare i liquidi.
Felúca, *sm.* (*pl.* che), piccolo naviglio che va a vele e a remi.
Felze, *sf.* quello spazio coperto a guisa di stanza nelle barche per difesa dalla pioggia, dal vento e dal sole.
Fémina, e
Fémmina, *sf. opposto di* maschio
Femmineo, *add. m.* di femmina
Femminiéra (*v. scherz.*), *sf.* le femmine, e il luogo dove stanno.
Femminiéro, *add. m.* che volentieri pratica con femmine – *più comun.* donnajuolo.
Femminile, *add. com.* di femmina.
Femminilmente, *avv.* con modi o costumi di femmina.
Femminino, *add. m.* di genere di femmina.
Fèmore (*v. lat.*), *sm.* osso della coscia.
Fendente, *sm.* cólpo di scimitarra.
Féndere (*pass.* fendéi *e* fèssi ec., *pp.* fendúto *e* fesso), *att. an.* spaccare per lungo – dar la prima aratura al campo – *np.* screpolare.
Fenditojo, *sm.* strumento per sopra fendervi le penne.
Fenditúra, *sf.* fessura, crepatura – spiraglio.
Feníce (*v. gr.*), *sf.* uccello favoloso, che gli antichi credettero unico nella sua spezie, e che rinascesse dalle sue ceneri – *fig.* cosa rara ed unica – simbolo dell'eternità sopra gli antichi monumenti, e della risurrezione sui moderni.

Feníle, *sm.* luogo dove si ripone il fieno.
Fenómeno (*v. gr.*), *sm.* qualunque effetto che apparisce nel mondo fisico.
Féra. V. *Fiera.*
Feráce, *add. com.* fertile, fecondo.
Feracità, *sf.* fertilità della terra.
Feràle, *sm.* V. *Fanale* – *add. com.* funesto–funebre – (*da fera o fiera*), ferino.
Féretro (*v.gr.*), *sm.* cataletto.
Féria (*v. lat.*), *sf. nel foro* di festivo, cioè vacante–*presso gli eccl. all'opposto*, ciascun giorno della settimana non festivo
Feriále, *add. com.* di lavoro.
Ferialmente , *avv.* ordinariamente.
Feriáre, *n. ass.* cessare dalle occupazioni forensi.
Feriáto, *add. m.* di feria o vacanza.
Ferigno, e
Feríno, *add.com.* di, o da fiera
Ferire (*pr.* sco ec.), *att.* percuotere con qualunque oggetto fino all' effusione del sangue.
Ferita, *sf.* taglio o squarcio fatto in alcuna parte carnosa del corpo con ferro tagliente o acuto – *In med.* qualunque lesione risultante da una violenza esterna.
Feritá , *sf.* asprezza di natura, crudeltà.
Feritoja , *sf.* stretta apertura nelle muraglia.
Ferma, *sf.* accordo di prendere o persona a servigio, e fondi ad affittanza, per un tempo determinato.
Fermáglio. *sm.* ciò che tiene fermi o affibbia i vestimenti.
Fermamente, *avv.* con fermezza – costantemente – senza dubbio.
Fermáre, *att.* impedire ad una cosa il moto incominciato – *np.* cessar di muoversi.
Fermáta, *sf.* pausa – riposo.
Fermentáre, *att.* e *n. ass.* il commuoversi delle parti di alcuna materia per effetto del calore, *altr.* lievitare–*fig.* il commuoversi degli animi per partito, malcontento o simili.
Fermentazióne, *sm.* ebollizione naturale o artificiale delle materie vegetabili o animali, per cui le parti si disciolgono – *fig.* esaltamento di animo.
Fermento, *sm.* lievito –*fig.* commovimento d'animo.
Fermezza, *sf.* virtú dell'animo per cui uno persiste in un proponimento–perseveranza.
Fermo, *sm.* la cosa fermata, cioé stabilita, patto–arresto – *add.m.* senza moto – stabilito – costante – ostinato.
Fernambúco, *s.com. in Geogr.* città del Brasile – *sm.* legno brasiliano, *volg.* verzino.
Fero (*v. poet.*). V. *Fiero.*
Feróce, *add.com.* fiero, crudele – terribile, spaventevole.
Ferocemente, *avv.* fieramente.
Ferócia, *sf.* crudeltà selvaggia.

Ferocità, *sm. propr.* animosità nel combattere – *per trasl.* crudeltà.

Ferragosto, *sm.* il primo di agosto, e festa usata in quello.

Ferrajo, *sm.* artefice che lavora il ferro, *più comun.* fabbro ferrajo, e fabbro *assolut.*

Ferrajuolo, *sm.* mantello senza maniche da avvolgersi intorno alla persona.

Ferramento, *sm.* la quantità di ferri occorrente a fortificare un lavoro – *In pl.* moltitudine di strumenti di ferro, o gli attrezzi di una fucina.

Ferráre, *att.* munire di ferro. checchessia (*e propr. dicesi de' piedi de' cavalli e de' giumenti*)

Ferraréccia, *sf.* nome collettivo di ogni sorta di ferri grossi.

Ferraria, *sf.* fabbrica di ferri grossi da fabbro, *altr.* magona.

Ferráta. V. *Inferriata.*

Ferratúra, *sf.* il ferrare le bestie.

Férreo, *add. m.* di ferro – *fig.* durevole.

Ferrería, *sf.* quantità di ferramenti.

Ferriáta. V. *Inferriata.*

Ferrièra, *sf.* tasca de' ferri dei maniscalchi – fabbrica ove si fonda o si affina il ferro.

Ferrigno, *add. m.* che ha del ferreo – *fig.* duro – impenetrabile – robusto.

Ferro, *sm.* il più duro ed utile d' ogni metallo – *e in gener.* qualunque strumento, anche non di ferro, proprio d'arte meccanica – *fig.* spada.

Ferruginóso, *add. m.* che partecipa della natura di ferro – *ed anche* del colore del ferro o della ruggine.

Fértile, *add. com.* fecondo (*detto propr. di terreno*) – abbondante.

Fertilezza, e

Fertilità, *sf.* proprietà del suolo di moltiplicare le semenze, e di dar vigore alle piante.

Fertilizzáre, *att.* fecondare.

Fertilmente, *avv.* fecondamente – abbondantemente.

Férula, *sf.* spezie di pianta medicinale, presso gli antichi consagrata a Bacco.

Fervente, *add. com.* che bolle – *fig.* intenso – ansioso.

Ferventemente, *avv.* con fervore.

Fervenza, *sf.* bollore, fervore – veemenza.

Férvere, *difett. imp.* (*usato nella 3. pers. del pr.*), bollire – *fig.* essere veemente.

Fervidamente, *avv.* con fervore – ardentemente.

Fervidezza, *sf.* caldezza – *fig* affetto ardente.

Férvido, *add. m.* ardente, focoso – *fig.* veemente.

Fervóre, *sm.* calor eccessivo di fuoco o di sole – *fig.* passione forte.

Fervoróso, *add. m.* che ha fervore.

Ferza. V. *Sferza.*

Fesso, *sm. V. Fessura* – *add. m.* crepolato, spaccato.

Fessúra, *sf.* piccola crepatura.

Festa, *sf.* giorno festivo – celebrazione con solenne rito – *fig.* – carezze, lieta accoglienza.
Festeggiamento, *sm.* dimostrazione di giubilo.
Festeggiáre, *att.* solennizzare una festa–far lieta accoglienza ad alcuno.
Festéggio. V. *Festeggiamento.*
Festévole, *add. com.* allegro, giocoso.
Festevolmente, *avv.* allegramente.
Festíno, *sm.* trattenimento notturno per lo più di ballo.
Festività, *sf.* giorno festivo – festa – piacevolezza, giocondità.
Festívo, *add. m.* di festa – giulivo.
Festóne, *sm.* ornamento a serto nei giorni di solennità – *In archit.* ornamento a foggia di ghirlanda composta di frutta o di fiori.
Festosamente, *avv.* con festa.
Festóso. V. *Festevole.*
Festúca, *sf.* (*pl.* che), fuscellino di paglia o simili.
Fetente, *add. com.* che puzza.
Fetidamente, *avv.* con fetore.
Fétido, *add. m.* puzzolente.
Feto (*v. lat.*), *sm.* la creatura formata nel ventre della madre.
Fetóre, *sm.* cattivo odore, puzzo.
Fetta, *sf.* parte piana tagliata dal tutto *propr.* del pane.
Fettúccia, *sf.* nastro.
Feudale, *agg.. com.* di feudo.
Feudalismo, *sm.* regime feudale.
Feudalità, *sf.* qualità di feudo– e ricognizione prestata per ragione del feudo.
Feudatário, *sm.* che ha feudo, o in feudo – *add. m.* appartenente a feudo.
Feudista, *sm.* (*pl.* sti), giureconsulto che tratta dei feudi.
Féudo, *sm.* diritto che soleva concedersi ad alcuno dal principe sopra qualche possessione con obbligo di prestargli omaggio o di pagargli un annuo canone.
Fiába. V. *Favola.*
Fiacca, *sf.* (*pl.* cche), fracasso – *popolarm.* spossatezza.
Fiaccamente, *avv.* in modo fiacco.
Fiaccamento, *sm.* rottura.
Fiaccáre, *att.* rompere con violenza – stancare, affievolire– *fig.* reprimere.
Fiacchezza, *sf.* mancamento di forze – debolezza.
Fiacco, *sm.* (*pl.* cchi), rovina – *add. m.* debole, spossato.
Fiáccola, facella accesa–*propr.* la fiammella della lucerna.
Fiala (*v. gr.* vaso di vetro), *sf.* piccola bottiglia con ventre grosso e lungo collo, usata nelle farmacie per riporvi i medicamenti liquidi.
Fiále, *sm.* cera di cui sono tessute le celle delle pecchie.
Fiamma, *sf.* vampa lucida di fuoco–*fig.* fuoco amoroso–rossore per subitaneo eccitamento di affetto – lunghissima striscia rossa propria dei ba-

stimenti da guerra.
Fiammante, *add.com.* **ardente** – *fig.* veemente.
Fiammeggiante, *add.com.* che fiammeggia (risplende) – *per simil.* rosseggiante.
Fiammeggiáre. *att.*e *n. ass.* gettar fiamme – risplendere – *per simil. dicesi altresì della vivacità dei colori.*
Fiammella, *sf.* splendore simile a fiamma.
Fiamminga, *sf.* (*pl.* ghe), piatto ovale da tavola.
Fiancáre. V. *Fiancheggiare.*
Fiancáta, *sf.* colpo di sprone nel fianco del cavallo – lo sparo di tutta l'artiglieria di un fianco della nave.
Fiancheggiamento, *sm.* l'effetto del fiancheggiare.
Fiancheggiáre, *att.* aggiugnere forza ai fianchi o lati – *fig.* dare ajuto, favorire – *Nella mil.* costruire mura e bastioni per difendere una piazza.
Fianco, *sm.* (*pl.* chi), parte del corpo tra le cosce e le costole – *per simil.* lato, banda.
Fiancúto, *add. m.* che ha gran fianchi.
Fiasca, *sf.* (*pl.* sche), vaso schiacciato più grande del fiasco.
Fiaschetta. V. *Giberna.*
Fiasco, *sm.* (*pl.* schi), vaso rotondo di vetro vestito di paglia, e la quantità del liquore che contiene.
Fiáta, *sf.* volta (*non mai disgiunta però da add. numerali o di quantità*)
Fiatamento, *sm.* respirazione.
Fiatáre, *n. ass.* respirare – *colla negativa* tacere.
Fiáto, *sm.* alito, respiro.
Fibbia, *sf.* strumento di metallo per affibbiare.
Fibra, *sf.* filo di carne muscolare, che ha forza di contrarsi.
Fibrosità, *sf.* sostanza di fibre.
Fibróso, *add. m.* che ha fibre.
Ficaja, *sm.* l'albero del fico.
Ficcamento, *sm.* l'atto di ficcare, cioè d' introdurre checchessia con qualche forza in un recipiente.
Ficcanáso, *s. com.* che ficca il naso per tutto, indiscretamente curioso.
Ficcáre, *att.* introdurre per forza una cosa in un'altra – *np.* cacciarsi dentro – *fig.* intromettersi non richiesto in qualche affare.
Fico, *sm.* (*pl.* chi), albero noto, ed il frutto di esso.
Fidanza, *sf.* sicurtà sull' altrui fede – fiducia – confidenza.
Fidanzáre, *att.* assicurare – dar fede di sposo.
Fidanzáto, *add.* e *m.* promesso in matrimonio.
Fidáre, *att. V. Affidare* – *np.* aver ferma opinione di non essere ingannato.
Fidámente, *avv.* con fidanza – con integrità.
Fidáto, *add. m.* assicurato sull'altrui fede – fedele.
Fidecommissário, *sm.* quegli in cui va il fidecommisso.
Fidecommisso, *sm.* legato che sta sempre nella famiglia,

perchè inalienabile per volontà del fondatore.
Fidejussióne (*v. lat.*), *sf.* sicurtà, malleveria.
Fidejussóre (*v.lat.*), *sm.* mallevadore.
Fido, *add. m.* fedele – confidente.
Fidúcia, *sf.* speranza di venire a fine della cosa incominciata – fidanza.
Fiduciále, *add. com.* che dà fiducia.
Fiducialmente, *avv.* con fiducia.
Fiduciariamente, *avv.* in modo fiduciario.
Fiduciário, *add.m.* agg. di *erede.* cioè quegli che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore.
Fiéle, *sm.* umore acre gialliccio che sia presso al fegato – *fig.* amarezza d'animo – rancore.
Fienaja, *add.f.* agg. di *falce* per segare il fieno.
Fienile. V. *Fenile.*
Fiéno, *sm.* erba tagliata e seccata per pasto del bestiame.
Fiéra, *sf.* animale selvatico che non mai si domestica – gran mercato in un tempo stabilito fra l'anno, dove da ogni parte concorrono mercanti e manifattori per vendere e comprare.
Fieramente, *avv.* crudelmente.
Fierezza, *sf.* crudeltà – selvatichezza – *In pitt.* e *scult.* forza grande congiunta a franchezza di disegno.
Fiéro, *add. m.* crudele – aspro – altero – veemente.
Fiévole, *add.com.* di poca forza, debole.
Fievolezza, *sf.* debolezza.
Fievolmente, *avv.* debolmente.
Figgere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* ficcare.
Figliáre, *att.* far figliuoli – produrre.
Figliastro, *sm.* figlio del marito di altra moglie, o della moglie di altro marito.
Figliatúra, *sf.* tempo del figliare.
Figliazióne, *sf.* stato di figliuolo – ed aggregazione a corpo morale.
Figlio, *sm.* il generato (*detto propr dell'uomo*) – *fig.* derivato.
Figlióccio, *sm.* il battezzato rapporto al suo padrino.
Figliolanza, *sf. nell'uso* tutti i figli di un padre.
Figliuólo. V. *Figlio.*
Figúra, *sf.* la forma esteriore, o i contorni di una cosa materiale–limitazione dello spazio circoscritto dalla estensione fisica – immagine scolpita o dipinta – *e propr. nel linguaggio dell'arte*, la rappresentazione dell' insieme del corpo umano. *Figure* diconsi i tropi grammaticali e rettorici; certe diverse positure di ballo e di scherma; i disegni geometrici ec.
Figurante, *add.* e *s. com.* che rappresenta in teatro senza parlare.
Figuráre, *att.* rappresentare –

fingere – significare – descrivere – *n. ass.* far bella mostra di sè – *fig.* essere in carica eminente – *np.* immaginarsi.
Figuratamente, *avv.* per figura, od allegoria.
Figurativo, *add.m.* che rappresenta sotto figura.
Figuráto, *add.m.* effigiato – espresso sotto figura – allegorico.
Figurazióne, *sf.* figura.
Figurino, *sm.* giovine vanerello – modello del vestire come prescrive la moda.
Figurista, *sm.* (*pl.* sti), pittore di figure.
Fila, *sf.* numero ordinato di cose – serie – *Nella mil.* soldati sotto l'armi.
Filáccia, *sf.* fila logore.
Filalóro, *sm.* quegli che riduce l'oro e l'argento in fila.
Filamento, *sm.* filo sottilissimo di lino, canapa ec., non che dei muscoli, nervi ec.
Filantropía (*v.gr.*), *sf.* amore de' nostri simili e della loro società.
Filántropo, *sm.* che ama gli uomini in generaie.
Filáre, *sm.* fila di alberi.
Filáre, *att.* torcere lino, canapa, cotone o seta per ridurli in filo – *fig.* ordinare, disegnare – gettar sottilmente (*detto dei fluidi*) – *Nella mil.* marciare in colonna e in ordine di parata.
Filarmónico (*v gr.*), *sm.* amante o dilettante di musica.
Filastrocca, *sf.* (*pl.* cche), lunghezza di ragionamenti stucchevoli.
Filatamente, *avv.* ordinatamente.
Filaticcio, *sm.* filato di seta stracciata.
Filáto, *sm.* ogni cosa filata.
Filatojo, *sm.* strumento di legno da filare.
Filatúra, *sf.* l'arte e l'atto di filare – ed il filato medesimo.
Filello, *sm.* legamento membranoso sotto la lingua.
Filettáre, *att.* ornare con filetti.
Filetto, *sm.* ornamento di una o due piccole scanalature nei vasellami di metallo – ornamento d'oro o di seta per ricamare – sottilissimo tratto che collega le aste nello scrivere – *In archit.* spezie di corona sopra un membro più grande.
Filiále, *add. com.* di, o da figliuolo.
Filialmente, *avv.* in modo filiale.
Filiazióne. V. *Figliazione.*
Filiéra, *sf.* strumento di acciajo a più fori graduati per ridurre in filo i metalli.
Filiggine. V. *Fuliggine*
Filigrána, *sf.* specie di lavoro in oro ed in argento imitante l'arabesco.
Filo, *sm.* (*pl.* fili *m.* e fila *f.*), quello che si trae filando – *per simil.* metallo passato per filiera e ridotto come filo – ed ogni altra cosa che si riduca o sia conformata a

guisa di filo – linea – ordine di checchessia–*fig.* la continuazione delle cose–il taglio di coltello o spada–*delle reni*, *della schiena*, la spina dorsale.

Filología (*v. gr.*), *sf.* studio di letteratura universale.

Filológico, *add. m.* appartenente alla filologia.

Filólogo, *sm.* (*pl.* gi, ghi), amante della varia letteratura.

Filoméla, e

Filoména (*v. gr.* e *poet.*), *sf.* nome dato al rosignuolo per la dolcezza del suo canto.

Filóne, *sm.* vena principale di una miniera – corrente media di un fiume.

Filósofa. V. *Filosofessa*.

Filosofáre, *n. ass.* studiare filosofia – discorrere fra sè.

Filosofastro, *sm.* filosofo di poco valore.

Filósofessa, *sf. di* filosofo.

Filosofía (*v. gr.*), *sf.* amore della sapienza – studio della natura e della morale fondato sulla ragione e sulla esperienza – sistema di qualche filosofo sopra alcuna parte di filosofia.

Filosoficamente, *avv.* da filosofo.

Filosófico, *add. com.* (*pl.* ci, chi), di filosofia.

Filósofo (*v. gr.*), *sm.* amatore della sapienza, e degli studj della natura.

Filtro (*v. gr.*), *sm.* bevanda amorosa presso gli antichi – *In chim.* pezzo di panno, tela, o simile che si adopera per filtrare o passare i liquori.

Filugello, *sm.* baco da seta, *altr.* bigatto.

Filza, *sf.* più cose infilzate insieme.

Finále, *add. com.* ultimo –*fig.* qualsivoglia cosa con cui si dà fine a checchessia – *sm.* pezzo di musica che chiude un atto dell'opera.

Finalmente, *avv.* alla fine.

Finamente, *avv.* con finezza – con accortezza.

Finanze (*v. francese*),*sf.pl.* l'entrate del principe e del pubblico.

Finanziére (*v. frances.*), *sm.* chi è addetto al ministero delle finanze.

Finca, *sf.* (*pl.* che), *nell'uso* spartimento, divisione.

Finchè, fin che, *avv.* sino a che.

Fine, *s. com. opposto* di principio – compimento–scopo–oggetto di ogni azione – col verbo *fare*, finire–col verbo *avere*, cessare – *add. com.* sottile, *opposto a* grosso–*fig.* scaltro.

Finestra, *sf.* apertura per illuminare le stanze.

Finestráro, *sm.* artefice che fornisce le finestre di vetri.

Finezza, *sf.* sottigliezza–qualità di ciò ch'è ottimo nel suo genere–accoglienza–favore–astuzia – squisitezza.

Fingere (*pass.* finsi, *pp.* finto), *att. an.* inventare–simulare–far vista.

Fingimento, *sm.* invenzione.
Finimento, *sm.* il finire – conclusione – ornamento – *In. pl* tutto ciò che serve per attaccare i cavalli alle carrozze – *Nelle arti*, tutto ciò che serve ad abbellire.
Finimondo, *sm. senza pl.* fine del mondo – ultimi confini della terra – *fig.* gran rovina.
Finire (*pr.* sco ec.), *att.* dar compimento – e *n. ass.* cessare – morire.
Finitezza, *sf.* squisito compimento.
Finítimo (*v. lat.*), *add. m.* confinante.
Finito, *pp. di* finire – perfetto – limitato.
Fino, *add. m.* perfetto, ottimo – *fig.* accorto – scaltro – *prep.* in fino a – *avv.* finora.
Finocchio, *sm.* pianta che dà semi aromatici dello stesso nome.
Finóra, *e* fin ora, *avv.* in fino a questo punto.
Finta, *sf.* finzione.
Fintamente, *avv.* con finzione.
Fintería, *sf.* verzura aggiunta ad un mazzo di fiori.
Finto, *add. m.* non sincero – bugiardo.
Finzióne, *sf.* simulazione.
Fio, *sm.* feudo – pena – *e volg.* l'y greco detto ipsilon.
Fiocággine, *sf.* raucedine.
Fioccáre, *n. ass.* cadere a fiocchi (*e dicesi della neve o di altra cosa che cada in abbondanza*).
Fiocco, *sm.* (*pl.* cchi), bioccolo di lana – nastro accappiato per ornamento.
Fiochezza. V. *Fiocaggine*.
Fiócina, *sf.* strumento di ferro con molte punte per pigliare i pesci che vengono alla superficie del mare.
Fióco, *add. m.* (*pl.* chi), che ha la voce impedita per umidità di catarro, *altr.* rauco – agg. di *lume*, debole, languido.
Fionda. V. *Frombola*.
Fiorája, *sf.* e
Fiorájo, *sm.* chi vende fiori.
Fioralíso, *sm.* fiore campestre azzurro e bianco.
Fioráme, *sm.* ogni genere di fiori da giardini.
Fiordalíso, *sm.* giglio.
Fióre, *sm* germoglio delle piante, che contiene gli organi della generazione delle medesime, e che costituisce un loro carattere – *fig.* la muffa del vino al fine della botte – la parte più bella e più nobile di qualsivoglia cosa – uno dei quattro semi delle carte da giuoco.
Fiorente, *add. com.* ch'è in fiore.
Fiorentína, *sf. nell'uso* lucerna usata primamente in Firenze.
Fiorentinismo, *sm.* idiotismo proprio de' Fiorentini.
Fiorescente, *add com.* agg. della pianta all' epoca che mette i fiori.
Fioretto, *sm. dim. di* fiore – passo di ballo – spada senza

punta che serve alla scherma–*In pl.* diconsi gli ornamenti della eloquenza, e le grazie del canto.

Fiorífero, *add. m.* che produce fiori.

Fiorino, *sm.* moneta fiorentina, dal giglio impressovi – e moneta d'argento di Germania del valore di mezzo tallero.

Fiorire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* produrre fiori–*fig.* dar segno di buon effetto – essere in buono stato–*att.* spargere di fiori.

Fiorista, *sm.* (*pl.* sti), pittore, lavoratore e coltivatore di fiori.

Fiorita, *sf.* vaga mostra di vasi di fiori in un giardino–festoni di verzure, o fiori sparsi per le strade in occasione di feste.

Fiorito, *add. m.* sparso di fiori–agg. di *stile*, ornato, eloquente.

Fioritúra, *sf.* la stagione in cui le piante fioriscono, e il lussureggiare di vezzi nello stile.

Fiottàre, *n. ass.* ondeggiare tempestosamente–*per simil.* dicesi del lamentarsi dei fanciulli.

Fiotto, *sm.* ondeggiamento romoroso del mare agitato.

Fiottóso, *add. m.* rumoroso, ondeggiante.

Firma, *sf.* sottoscrizione.

Firmamento, *sm.* il cielo stellato.

Firmare, *att.* sottoscrivere le scritture.

Fisamente, *avv.* con attenzione.

Fisàre, *att.* guardare con occhio fermo.

Fiscále, *sm.* capo del fisco – *add. com.* addetto al fisco.

Fiscella, *sf.* cestella di vinchi.

Fischiamento. V. *Fischio.*

Fischiáre, *n. ass.* mandar fuori il fischio.

Fischiáta, *sf.* fischi fatti dietro ad uno per derisione.

Fischietto, *sm. dim. di* fischio–*In marin.* strumento da fiato di suono acutissimo, che serve al capo dell' equipaggio per dare gli ordini alla ciurma.

Fischio, *sm.* suono acuto che si fa colla bocca o con qualche strumento che ajuta a fischiare.

Fisco (*v. gr.*), *sm.* pubblico erario, al quale si devolvono le facoltà de' malfattori e di chi muore senza erede.

Física (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), scienza delle cose naturali, delle loro cagioni, fenomeni ed effetti.

Fisicamente, *avv.* secondo la fisica – *ed anche* realmente, effettivamente.

Fisico, *sm.* scienziato di fisica – medico – *add. m.* naturale.

Fisiologia (*v. gr.*), *sf.* parte della fisica, che indaga le cause naturali delle azioni del corpo umano in istato di

sanità.
Fisiológico, *add. m.* appartenente a fisiologia.
Fisiomante (*v. gr.*), *sm.* chi si applica alla fisiomanzia.
Fisiomanzía (*v. gr.*), *sf.* studio di fisionomia – *o piuttosto* indovinamento per via di fisionomia.
Fisionomía. V. *Fisonomia.*
Fisiónomo, e
Fisionomista. V. *Fisonomista.*
Fiso, *add. m.* fermo a considerare – *avv.* fissamente.
Fisolèra, *sf.* sorta di barchetta leggiera e veloce.
Fisonomia (*v. gr.*), *sf.* lineamenti del volto, da'quali pretendesi di pronosticare dell'indole delle persone.
Fisonomista, *sm.* (*pl.* sti), chi dalle fattezze del volto pretende conoscere l'indole delle persone.
Fissamente, *avv.* con occhio fisso.
Fissáre, *att.* fermare l'occhio addosso.
Fissazióne, *sf.* V. *Affissazione.*
Fissezza, *sf.* immobilità, stabilità di cosa che non può muoversi.
Fisso, *add. m.* intento a checchessia cogli occhi – fermo.
Fissúra. V. *Fessura.*
Fístola, *sf.* ulcera profonda e callosa che manda materia acre e virulenta – strumento musicale da fiato usato dai pastori e composto di più cannucce scaleggiate secondo i tuoni – *poetic.* simbolo della poesia pastorale.
Fistolóso, *add. m.* forato come cannello – agg. di *piaga*, infistolita.
Fitología (*v. gr.*), *sf.* trattato sulle piante – *e improp.* descrizione delle piante (*che meglio dicesi* fitografia).
Fitotomía (*v. gr.*), *sf.* anatomia delle piante.
Fitta, *sf.* terreno che non sostiene il piede – dolore acuto e intermittente.
Fittajuólo, *sm.* chi tiene a fitto le altrui possessioni.
Fittízio, *add. m.* non naturale, finto.
Fitto, *sm.* il prezzo o canone annuo, *propr.* di una possessione, che pagasi al proprietario – *add. m.* folto, denso.
Fittuário. V. *Fittajuolo.*
Fiumána, *sf.* impeto del fiume che cresce.
Fiúme, *sm.* corrente di acqua dolce perenne, che dalla sorgente va a perdersi ordinariamente nel mare.
Fiutáre, *att.* attrarre l'odore delle cose col naso, annasare.
Fiúto, *sm.* l'atto di fiutare – e il senso dell'odorato.
Flaccidezza, *sf.* floscezza.
Fláccido, *add m.* che ha perduto l'elasticità, snervato.
Flagelláre, *att* battere con verghe – *fig.* travagliare, tribolare.
Flagellazióne, *sf.* battitura con verghe – *assolut.* le sofferenze di N. S. alla colonna.

Flagello, *sm.* verga, sferza – *fig.* disgrazia grande, rovina–strage, mortalità – quantità, abbondanza di cose o di persone, moltitudine.
Flámine, *sm.* sacerdote presso i Romani, ministro de' sacrifizj.
Flanella, *sf.* spezie di pannina leggiera di lana.
Flato (*v. lat.*), *sm.* aria morbosa racchiusa nel corpo animale.
Flatulenza, e
Flatuosità, *sf.* ventosità.
Flatuóso, *add. m.* che genera flato.
Flautino, *sm. dim. di* flauto – strumento musicale con cui si accordano gli altri strumenti.
Flautista, *sm.* (*pl.* sti), sonatore di flauto.
Fláuto, *sm.* strumento musicale da fiato.
Flébile, *add. com.* lamentevole.
Flebilmente, *avv.* in modo flebile.
Flebotomía (*v. gr.*), *sf.* l'arte di salassare o cavar sangue.
Flebótomo, *add.* e *sm.* chi cava sangue.
Flegetonte (*v. gr.*), *sm.* fiume favoloso dell'inferno.
Flemma (*v. gr.*), *sf.* umore crudo che si genera nel corpo – *In chim.* fluido acqueo ed insipido che si estrae da tutti i corpi per distillazione – *fig.* tardità, lentezza.
Flemmático, *add. m.* (*pl.* ci, chi), di natura e qualità della flemma; o cagionato da soverchia flemma – *fig.* paziente, moderato – tardo, lento.
Flessibile, *add. com.* pieghevole.
Flessibilità, *sf.* facilità a piegarsi.
Flessióne, *sf* proprietà di piegarsi che hanno le articolazioni.
Flessuòso, *add. m.* che ha molte pieghe.
Flóccido. V. *Flaccido*
Flògosi (*v. gr.*), *sf.* infiammazione del sangue.
Florescenza V. *Fioritura.*
Floridamente, *avv.* in modo florido.
Floridezza. *sf.* stato di prosperità di una nazione, di una famiglia, di un individuo – stile ornato.
Flórido, *add. m.* fiorito – *fig.* vigoroso.
Florilégio, *sm. propr.* raccolta di fiori – e *per trasl.* di cose scelte.
Floscezza, *sf.* fievolezza.
Flóscio, *add. m.* snervato–morbido, *contr. di* ruvido.
Flotta, *sf.* armata navale.
Flottáre. V. *Fluitare.*
Flottíglia, *sf.* piccola flotta.
Flottazióne, *sf.* galleggiamento.
Fluente, *add. com.* che scorre.
Fluidezza, e
Fluidità, *sf.* proprietà di scorrere inerente in alcuni corpi, *opposto a* solidità.
Flùido, *sm.* corpo le cui particelle cedono alla più piccola impressione, come l'acqua,

il sangue ec.–*add. m.* liquido, *opposto a* solido.
Fluire (*v. lat.*), *n.* (*pr.* sco ec.). *ass.* scorrere – *att.* esalare.
Fluitáre (*pr.* úito, ec.), *n. ass.* galleggiare.
Fluóre (*v. lat. e med.*), *sm.* scorrimento di umori, flusso.
Flussióne (*v. lat.*), *sf.* scorrimento di sangue, o di catarro, *volg.* reumatismo.
Flusso, *sm.* scioglimento di ventre, dissenteria – moto periodico del mare verso terra, *contr. di* reflusso.
Flutto (*v. lat.*), *sm.* onda grossa del mare.
Fluttuante, *add. com.* ondeggiante.
Fluttuáre (*pr.* útluo ec.), *n. ass.* ondeggiare–e *per trasl.* essere dubbioso, irresoluto.
Fluttuazióne, *sf.* ondeggiamento – *per trasl.* perturbazione d'animo–instabilità.
Fluttuóso, *add. m.* burrascoso – *fig.* turbolento.
Fluviále, e
Fluviátile (*v. lat.*), *add. com.* di fiume.
Foca, *sf.* (*pl.* che), grosso vitello marino.
Focáccia, *sf.* (*pl.* acce), pane schiacciato, cotto per lo più sotto la cenere.
Focaja, *add. f.* agg. di pietra da archibugio.
Focára, *sf.* spezie di braciera.
Focaróne. V. *Focone.*
Foce, *sf.* sbocco di un fiume nel mare.
Foco (*v. poet.*) V. *Fuoco.*
Focoláre, *sm.* cammino – *fig.* casa o famiglia.
Focóne, *sm. accr. di* fuoco, gran fuoco – il foro dell'archibugio–*In marin.* cassone di ferro, nel quale si fa la cucina per l'equipaggio.
Focosamente, *avv.* ardentemente–*per trasl.* con intenso desiderio – furiosamente.
Focóso, *add. m.* ardente –d'animo caldo – molto lascivo-
Fódera, *sf.* il panno posto per fortezza sotto al vestito.
Foderáre (*pr.* ódero ec.), *att.* soppannare le vesti– *In marin.* rivestire l'opera della nave di tavole, di foglie di rame o simile per impedire che l'abbordatura non sia corrosa dai vermi di mare.
Fódero, *sm.* guaina da riporre la spada, o qualunque altro ferro da taglio.
Foga, *sf.* (*pl.* ghe), impeto, furia.
Fóggia, *sf.* (*pl.* gge), guisa, modo – usanza di vestire.
Foggiáre, *att.* dar foggia o forma – formare.
Fóglia, *sf.* parte di cui si vestono le piante erbacee (*quella degli alberi e delle piante ramose più propr. dicesi* fronda)–*ed assolut.* la foglia de'gelsi.
Fogliáme, *sm.* quantità di foglie.
Fogliatúra, *sf.* maniera pittorica di rappresentare i fogliami.
Fóglio, *sm.* carta da scrivere,

stampare ec.
Fogliúto, *add. m.* pieno di foglie.
Fogna, *sf.* condotto sotterraneo per isgorgare immondezze.
Fola, *sf.* frottola, favola.
Fòlaga, *sf.* (*pl.* ghe), sorta di uccello acquatico.
Foláta, *sf.* quantità di cosa che passi presto, come *folata di vento, di uccelli ec.*
Folgoráre (*pr.* ólgoro ec.), *n. ass.* lo scagliare dal cielo la folgore–*per simil.* far checchessia con gran celerità – *att.* colpire colla folgore – scorrere velocemente – *impers.* risplendere.
Folgoráto, *add. m.* percosso dalla folgore.
Fólgore, *s. com.* la saetta che viene dal cielo, *altr.* fulmine–*fig.* cosa che prontamente colpisce.
Folgóre. V. *Fulgore.*
Folgoreggiáre, *att.* colpire colla folgore – *n. ass.* risplendere.
Folla, *sf.* moltitudine di gente –*Nell'uso per* gualchiera.
Follàre, *att.* premere, e purgare panni, drappi e simili per renderli più forti–e *nell'uso detto altresì del* pigiare l'uva.
Follatóre, *sm.* che folla i panni, o pigia l'uva.
Follatùra, *sf.* l'azione di follare il panno, o di pigiare l'uva.
Folle, *add. com.* pazzo, sciocco.
Folleggiamento. V. *Follia.*
Folleggiàre, *n. ass.* vaneggiare – infuriare.
Follemente, *avv.* stoltamente.
Folletto, *sm.* spirito aereo immaginato dagli sciocchi–*fig.* uomo robusto, fiero, attivissimo.
Follia, *sf.* stoltezza, pazzia.
Follicolo, *sm.* tunichetta che racchiude il seme delle piante.
Follóne (*v. lat.*), *sm.* purgatore di panni, tintore.
Foltezza, *sf.* spessezza di cose unite insieme.
Folto, *add. m.* fitto, spesso.
Fomentàre, *att. propr.* applicare il fomento–*fig.* incitare, promuovere.
Fomentatóre, *sm.* instigatore.
Fomento, *sm.* medicamento che, applicato esteriormente a parte inferma del corpo, la riscalda, ammollisce e fortifica.
Fómite (*v. lat.*), *sm.* cosa che facilmente si accende – *fig.* concupiscenza.
Fóndaco, *sm.* (*pl.* chi), bottega ove si vendono panni a minuto; e *nell'uso*, anche altre cose in quantità–magazzino di vettovaglie–gran copia di checchessia.
Fondamentále, *add. com.* che serve di fondamento, o di appoggio.
Fondamentáre, *att.* gittare i fondamenti.
Fondamento, *sm.* (*pl.* ti, *m.* e ta *f.*), muro sotterraneo su cui posano gli edifizj – *fig.*

base di checchessia– cagione – motivo.

Fondáre, *att.* fare o gettare i fondamenti –alzare una fabbrica, edificare – instituire per la prima volta, stabilire – *fig.* riporre speranza–*np.* assicurarsi – confermarsi.

Fondatamente, *avv.* con fondamento.

Fondatóre, *sm.* institutore.

Fondazióne, *sf.* principio di città, d'imperio, o di stabilimento durevole qualunque – dotazione per qualche comunità.

Fóndere (*pass.* úsi, *pp* úso), *att. an.* liquefare i metalli.

Fonderia, *sf.* luogo ove si fondono i metalli – e l'arte di fonderli.

Fóndita, *sf. nell' uso* fusione, liquefazione.

Fonditóre, *sm.* colui che fonde i metalli.

Fondo, *sm.* la parte inferiore di checchessia –la parte più lontana o rimota – e la parte più segreta – *fig.* il colmo, l'estremo – beni stabili, capitali ec. – *In marin.* la superficie della terra sotto l'acqua del mare – *In pitt.* la superficie colorata del quadro sulla quale rilevansi le figure – *add. m.* profondo.

Fontána *sf.* luogo d'onde sgorga acqua viva.

Fontaniére, *sm.* custode, o soprintendente alle fontane.

Fontáno, *add. m.* di fonte.

Fonte, *s. com.* sorgente d'acqua viva perenne – *fig.* principio, origine.

Foracchiáre, *att.* forare con ispessi e piccioli f ri.

Foraggiamento, *sm.* procacciamento di foraggio.

Faraggiáre, *n. ass.* andare per foraggio –*att.* saccheggiare.

Foràggio, *sm.* vettovaglia – *e in genere* provvisione di fieno, paglia e simili del bestiame.

Foráme, *sm.* piccolo buco.

Foráneo, *add. m.* che abita fuori di città – agg. di *vicario*, quel paroco di campagna che ha la sorveglianza di alcune parocchie e dirama le ordinanze del vescovo, rimettendo ad esso gli affari oi quelle.

Foráre, *att.* bucare–*In marin.* trivellare.

Fórbici, *sf. pl.* strumento di ferro per tagliare telerie, panni e simili.

Forbíre, (*pr.* isco, *e* forbo ec.), *att.* dare l'ultima pulitura ai metalli–nettare–asciugare.

Forbitezza, *sf.* pulitezza, nettezza–*fig.* eleganza di stile.

Forbito, *pp. di* forbire – *fig.* terso, elegante (*detto di stile.*)

Forca, *sf.* (*pl.* che), bastone che finisce in due o tre braccia–patibolo dove s'impiccano i malfattori.

Forcáta, *sf.* parte del corpo umano, ove cominciano le cosce.

Forcella, *sf.* piccolo ferro o le-

gno, a guisa di forca.
Forchetta, *sf.* strumento di metallo con cui s' infilza la vivanda per mangiare.
Fórcipe (*v. lat.*), *sm.* tanaglia chirurgica per l' estrazione del feto.
Fórcola, *sf.* quel pezzo di legno che sorge dal capo di banda delle barche a remi con un incavo, al quale si appoggia il girone o manico del remo per vogare.
Fórcolo, *sm.* strumento villereccio tagliente per potare le viti.
Forcóne, *sm.* asta che finisce con un ferro a tre punte per nettare le stalle.
Forcúto, *add. m.* che ha forma di forca.
Forense, *add. com.* attenente al foro.
Forése, *add.* e *s. com.* che abita fuori di città, campagnuolo, contadinesco (*contr. di* borghese.)
Foresta, *sf.* bosco vastissimo di grosse piante.
Foresteria, *sf.* quantità di forestieri – luogo ove si alloggiano i medesimi nelle comunità religiose, e nei palazzi di campagna.
Forestiére, e
Forestiéro, *add.* e *s. m.* d'altro paese, straniero.
Foresto, *add. m.* salvatico, disabitato.
Fórfice, o
Fórfici. V. *Forbici* (*più comun. usato.*)
Fórfora, *sf.* quella polvere escrementizia che si genera tra' capelli.
Forgóne, *sm. nell'uso* carrettone – e *più comun.* carrettone militare.
Foriére, *sm.* che corre avanti – uno dei bassi gradi militari – *fig.* indizio di cosa ch'é per accadere.
Forma, *sf.* tutto ciò che serve a dare una stabilita figura ad una cosa – e modo con cui vedesi la figura – foggia, guisa – apparenza – proprietà – norma o regola – modello.
Formággio, *sm.* il latte cagliato e preparato nelle forme, donde trae il nome, *altr.* cacio.
Formále, *add. com.* che dà forma alla materia *cont. di* materiale – espresso, preciso.
Formalità, *sf.* modo di procedere nell' amministrare la giustizia – *per simil.* cerimonia.
Formalizzarsi, *np.* badar troppo per sottile alla forma delle cose – pigliare in mala parte, scandalizzarsi
Formalmente, *avv.* essenzialmente.
Formáre, *att.* dare la forma o l'essere – produrre – fabbricare – comporre.
Formazióne, *sf.* l'atto di formare una cosa.
Formella, *sf.* buca in terra per piantarvi alberi – ornamenti di un riquadro, partico-

larmente nei giardini.
Formento. V. *Frumento.*
Formontóne, *sm.* gran turco.
Formica, *sf.* (*pl.* che), piccolissimo insetto.
Formicajo, *sm.* mucchio di formiche..
Formicáre, *n. ass.* dicesi di cose che muovonsi in gran numero a guisa delle formiche.
Formicolájo. V. *Formicajo.*
Formicolamento, *sm.* sentimento come di formiche, le quali camminassero dentro le membra, per allentata circolazione del sangue.
Formicolàre (*frequent. di* formicare) (*pr.* icolo ec), *n. ass.* essere numeroso e spesso come le formiche.
Formicolio. V. *Formicolamento.*
Formidàbile, *add. com.* spaventevole, tremendo.
Fórmola, *sf.* modo di dire – e maniera obbligatoria di esprimersi nei contratti e simili.
Formolário, *sm.* stile de'notaj libro che contiene le formole precise per cerimoniali o simili.
Fórmula. V. *Formola.*
Formulário. V. *Formolario.*
Fornáce, *sf.* edifizio da cuocere calcina, mattoni, vetri e simili.
Fornaciájo, *sm.* chi lavora alla fornace-
Fornájo, *sm.* chi fa, o cuoce il pane.
Fornello, *sm.* piccolo forno da cucina, o da officina.
Fornicáre. (*v. lat.*). (*pr* ico, chi ec.), *n. ass.* peccare contro il sesto precetto del decalogo.
Fornicazióne, *sf.* peccato contro il sesto precetto del decalogo.
Fornimento, *sm.* ciò che bisogna per compiere un lavoro o per esercitare un mestiere– compimento – provvigione.
Fornire (*pr.* sco ec.) *att.* dare compimento (*che meglio dicesi* finire) – desistere, cessare– guarnire – provvedere – somministrare.
Fornitóre, *sm.nell'uso* provveditore, somministratore.
Fornitúra, *sf.* fregio. guarnitura – *e nell'uso* appalto, somministrazione.
Forno, *sm.* luogo ad uso di cuocere il pane, o altro,
Foro, coll'*o* chiuso *sm.* buco, pertugio – Foro (*coll' o aperto*) *sm.* luogo ove si giudica, tribunale – piazza (*alla lat.*)
Forosetta, *sf.* villanella.
Forse, *avv.* per avventura, a caso.
Forsennatamente, *avv.* da pazzo.
Forsennatezza, *sf.* stoltezza.
Forsennato, *add. m.* fuori di senno.
Forte, *sm.* cittadella munita – l'abilità maggiore di alcuno– *add. com.* gagliardo– difficile – fermo–prode – *avv.* con

forza – ad alta voce.
Fortemente, *avv.* con forza.
Fortezza, *sf.* virtù morale, per cui l' uomo resiste con coraggio alle avversità – robustezza – piazza fortificata – tutto ciò che nelle arti serve a rafforzare una cosa per più lunga durata.
Fortificamento, *sm.* il fortificare, e la cosa che fortifica.
Fortificàre (*pr.* ifico, chi ec), *att.* rendere forte, rassodare – corroborare – munire – *np.* divenir forte – *ed altresì* munirsi, ripararsi.
Fortificazione, *sf.* V. *fortificamento* – *col v.* fare, rendere difesa una piazza dagli attacchi del nemico.
Fortilizio, *sm.* rocca in luogo elevato e scosceso per punto di appoggio in tempo di guerra.
Fortino, *sm.* piccolo forte.
Fortóre, *sm.* sapor forte.
Fortuitamente, *avv.* per caso,
Fortuito, *add. m.* causale.
Fortùme, *sm.* cose di sapor forte.
Fortùna, *sf, presso i gentili,* la dea della buona o della trista sorte – *oggidì propr.* mutabilità delle cose temporali secondo la divina disposizione – ventura buona o cattiva – condizione di stato – burrasca.
Fortunatamente, *avv.* per buona fortuna.
Fortunato, *add. m.* favorito dalla fortuna.
Forza, *sf.* tutto ciò che dà impulso – causa del moto – gagliardia – dominio – podestà – equivalenza – violenza – *motrice,* quella che tende a togliere i corpi dallo stato di inerzia – *morta,* la tendenza naturale di tutti i corpi a portarsi verso il centro (che dicesi anco *gravità*).
Forzamento, *sm.* violenza.
Farzáre, *att.* costringere con violenza.
Forzatamente, *avv.* per forza – di mala voglia.
Forzáto, *sm.* condannato ai pubblici lavori – *add. m.* violentato – contro sua voglia.
Forzière, *sm.* cassa, scrigno.
Forzosamente, *avv.* con forza.
Forzóso, e
Forzúto, *add. m.* robusto e fatto per forza.
Foscamente, *avv,* oscuramente – *fig.* in modo burbero.
Fosco, *add. m.* (*pl.* schi) oscuro – caliginoso – *fig.* turbato.
Fósforo (*v. gr.*), *sm.* la stella di Venere o mattutina – materia ignea che si accende da sè e diventa luminosa.
Fossa, *sf.* terreno scavato in lungo o per piantagione di alberi, o per iscolo di acque, o per sepoltura di morti.
Fossato, *sm.* fosso grande – presso i Toscani.
Fossile (*v. lat.*) *add. com.* che si cava di sotto terra, o che è di quella natura o qualità – *sm.* sostanza qualunque stata lungamente sepolta.

Fosso, *sm.* fossa grande. – *In arch. mil.* scavamento di terra attorno alle mura delle fortezze.

Fotometría (*v. gr.*) *in fis.* misura della intensità della luce.

Fotómetro (*v. gr.*), *sm.* strumento per determinare la intensità della luce.

Fra, *prep.* in mezzo – *sm. accorc. di* frate.

Fracassare, *att.* rompere in molti pezzi – guastare, rovinare,

Fracasso, *sm.* rovina–gran rumore – *fig.* pompa, comparsa – gran quantità di gente.

Fracidáre (*pr.* ácido ec.) *n. ass.* imputridire.

Fracidezza, *sf.* putrefazione.

Frácido, *add m.* putrefatto.

Fracidúme, *sm.* più cose fracide insieme.

Fragária, *sf.* pianta che fa le fragole.

Fragile, *add. com.* che facilmente si rompe–*fig.* debole–che dura poco – soggetto a cadere in fallo.

Fragilezza, e

Fragilità, *sf.* facilità di rompersi – *fig.* facilità a cadere in fallo – debolezza d'animo.

Frágnere. V. *Frangere.*

Fragola, *sf.* frutto rosso odoroso e gustosissimo.

Fragóre, *sm.* rumor grande – suono di tromba.

Fragoróso, *add.* m. rimbombante.

Fragrante. *add. com.* odoroso.

Fragranza, *sf.* buon odore.

Frale (*v.poet.*) *add. com.* fragile – *In forma di sm.*, il corpo umano.

Fralezza. V. *Fragilità.*

Frammento (*v. lat.*) *sm.* residuo,rottame–opera o componimento di cui siasi perduta una gran parte.

Frammettere (*pass.* ísi, *pp.*esso), *att. an.* mettere fra una cosa e l'altra.

Frammischiáre, *att.* mescolare una cosa coll'altra.

Frana, *sf.* quantità di terra smossa sul fianco di una montagna.

Franáre, *n. ass.* lo smuoversi della terra in luoghi scoscesi.

Francamente, *avv.* con franchezza.

Francáre, *att.* assicurare– *lettere involti, gruppi ec.*, farli esenti da ogni dispendio.

Francatura, *sf.* il francare le lettere alla posta.

Francesismo, *sm.* voce o maniera di dire francese.

Franchezza, *sf.* ardimento – schiettezza – esenzione.

Franchigia, *sf.* libertà – esenzione da tributo, o da giurisdizione ordinaria – asilo sacro.

Franco, *sm.* (*pl.* chi), lira di Francia – *In pl.* nome in Oriente di tutti i popoli occidentali dell'Europa–*add. m.* libero, immune–coraggioso, pratico.

Frangente, *sm.* congiuntura dif-

ficile e pericolosa.

Frângere (*pass.* ansi, *pp.* anto), *att. an.* rompere – *fig.* interrompere – vincere, domare – *np.* impietosirsi.

Frângia. *sf.* ornamento.

Frangiáre, *att.* contornare di frangia – *fig.* colorare un discorso.

Frangibile, *add. com.* facile a frangersi.

Frangibilità. *sf. in fis.* facilità che hanno le molecole di certe sostanze di separarsi per una debole azione di una potenza qualunque.

Frantojo. *sm.* il molino in cui s'infrangono le ulive.

Frantúme, *sm.* quantità di frammenti.

Franzesáto, *add. m.* infetto di malfranzese.

Franzesismo. V. *Francesismo.*

Frappa, *sf.* ritaglio de'vestimenti – *In pitt.* più foglie o frondi disegnate insieme.

Frappáre, *att.* far le frappe ai vestimenti – *fig.* avviluppare con parole, ingannare.

Frappatóre, *sm.* imbroglione.

Frâppola, *sf.* inezia.

Frapporre (*pass.* osi, *pp.* osto), *att. an.* porre frammezzo.

Frasário, *sm.* raccolta di frasi.

Frasca, *sf.* (*pl.* sche), ramoscello fronzuto – *fig.* uomo leggiero.

Frascáto, *sm.* pergola di frasche.

Frascheggiáre, *n. ass.* il romoreggiare delle frasche mosse da checchessia – *fig.* scherzare, folleggiare.

Frascheggio, *sm.* rumore che fanno le frasche mosse dal vento.

Frascheria, *sf.* bagattella, inezia.

Fraschetta, *s. com.* uomo o donna volubile. – *presso gli stampatori*, telaretto di ferro con varii spartimenti, che mettesi sul foglio da stampare, affichè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato.

Frasconaja, *sf.* bosco artificiosamente adattato per pigliare uccelli – *fig.* ornamento vano.

Fráse (*v. gr.*). *sf.* modo di dire di una lingua.

Fraseggiáre, *n. ass.* usar frasi nello scrivere o nel parlare.

Fraseologia (*v. gr.*), *sf.* raccolta di frasi o di espressioni eleganti di qualche lingua o scrittore.

Frássino, *sm.* albero alto e bellissimo delle nostre foreste, il quale ama di crescere nei terreni leggieri ed umidi.

Frastagliare, *att.* tagliar minuto – *fig.* imbrogliarsi nel chiacchierare.

Frastornáre, *att.* far tornare indietro – *fig.* impedire il conseguimento di un fine o il compimento di un'opera.

Frastuóno, *sm.* strepito confuso.

Frate (*accorc. di* fratello), *sm.* religioso regolare.

Fratellanza, *sf.* la consanguineità di due o più fratelli, amicizia intrinseca.
Fratellevole, *add. com.* da fratello.
Fratello, *sm.* nato dallo stesso padre e dalla stessa madre–amico intrinseco –*fig.* simile– *naturale*, bastardo–*uterino*, della stessa madre, ma di padre diverso–*cugino*, figlio di fratelli e di sorelle del padre.
Fratería, *sf.* convento di frati, e gli stessi frati.
Fraternale, *add. com.* da fratello.
Fraternamente, *avv.* da fratello.
Fraternità, *sf.* concordia da fratelli–*fig.* dimestichezza amichevole.
Fratérnità, *sf.* adunanza divota di secolari, *altr.*compagnia.
Fraterno, *add. m.* di, o da fratello.
Fratesco, *add. m.* (*pl.* schi), attenente a frate.
Fratismo, *sm.* stato e qualità di frate.
Fratricida, *sm.* (*pl.* di), uccisore di fratello.
Fratricídio, *sm.* uccisione di fratello.
Fratta, *sf.* luogo intricato da pruni.
Frattáglie, *sf.pl.* viscere degli animali uccisi.
Frattanto, e fra tanto, *avv.* in questo mentre.
Frattempo, *avv.* nel mentre.
Fráttúra, *sf.* rottura di ossa o di altra cosa consistente.
Fraudáre. V. *Defraudare*.
Fráude. (*v. lat.*) V. *Frode:*
Fraudolentemente, *avv.* con inganno.
Fraudolento, *add. m.* ingannatore.
Fraudolenza. V. *Frode*.
Frazióne, *sf.* rottura–*In aritm.* parte di un numero intero.
Fréccia, *sf.* (*pl.* cce), bastoncello con punta di lancia, e una specie di doppia ala nel lato opposto, che per ferire scagliasi con l'arco.
Frecciáre, *att.* colpire con freccia.
Frecciáta, *sf.* colpo di freccia–*fig.* motto pungente.
Freddamente, *avv.* con freddezza –*fig.* senza spirito.
Freddáre. V. *Affreddare*, *Raffreddare*.
Freddezza, *sf.*qualità delle cose fredde–*fig.* pigrizia – indifferenza – diminuzione di amore e di amicizia.
Freddo, *sm.* privazione di calore–*add. m.* privo di calore–*fig.* pigro, inerte.
Freddolóso, *add. m.* che teme molto il freddo.
Freddúra, *sf.* gran freddo –infreddatura–*fig.* cosa di poco conto.
Fregagióne, *sf.* stropicciamento.
Fregamento, *sm.* collisione di due corpi che si toccano – *In mec.*attrito o resistenza che un corpo in moto incontra in quello su cui muovesi.

Fregáre, *att.* stropicciare leggermente.

Fregáta, *sf.* nave da guerra di secondo ordine.

Fregatúra. V. *Fregamento.*

Fregiáre, *att.* porre fregi od ornamenti – guernire.

Frégio, *sm.* guarnigione di vesti e arnesi – *fig.* pregio, onore – *In archit.* fascia che separa l'architrave dalla cornice.

Frego, *sm.* (*pl.* ghi), linea fatta con penna o con pennello.

Frégola, *sf.* fregamento dei pesci ai sassi nella stagione in cui depongono le uova – *per trasl.* voglia grande – bizzarria, stimolo al coito in alcuni animali irragionevoli.

Frémere, *n. ass.* far rumore colla voce per effetto di sdegno.

Frémito. *sm.* rumore aspro di voce racchiusa fra le fauci, mossa da passione violenta – *per simil.* dicesi anche del mare in burrasca, del leone che rugge, di moltitudine che frastuona ec.

Frenáre, *att.* mettere in freno – *fig.* reprimere gli affetti.

Frenesía, (*v. gr.*), *sf.* delirio prodotto da infiammazione del cervello – pensiero fantastico.

Freneticáre (*pr.* ético, chi ec.), *n. ass.* delirare, vaneggiare.

Frénético, *add. m* (*pl.* ci. chi), infermo di frenesia.

Freno, *sm.* morso, briglia – *fig.* governo, ritegno.

Frequentáre, *att.* tornare spesso ai medesimi luoghi.

Frequentativo, *add. m.* che indica frequenza.

Frequente, *add. com.* che accade spesso – assiduo, continuo.

Frequentemente. *avv.* con frequenza, spesso.

Frequenza, *sf.* ripetizione di un atto – moltitudine di persone, concorso.

Frescamente, *avv.* con freschezza – *fig.* poco fa.

Freschezza, *sf.* freddo temperato – vigor di gioventù – vivezza di carne.

Fresco, *sm.* (*pl.* schi), freddo temperato – pittura a fresco, cioè sul muro appena arricciato, e con l'intonaco non rasciutto. *Fresco* chiamasi da' Veneziani l'unione di molte gondole e barchette, che concorrono al gran canale, e vanno avanti ed indietro, come le carozze in corso – *add. m.* che ha freschezza – *fig.* recente – non affaticato – novello – di fresco, *avv.* poco fa.

Frescúra, *sf.* temperatura media tra il caldo ed il freddo; e *nell'uso* ombra degli alberi nella està.

Fretta, *sf.* sollecitudine, premura.

Frettolosamente, *avv.* con fretta.

Frettolóso, *add. m.* che ha fretta, o che opera con fretta.

Friábile, (*v. lat.*), *add. com.*

che si scioglie o sminuzza colla sola confricazione delle dita.

Friabilitá, *sf.* facilità di essere sminuzzato.

Fricasséa (*v. fr.*) *sf.* vivanda di cose sminuzzate cotte in padella.

Friggere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* cuocere checcessia in padella con olio, butirro ec.–*n. ass.*ardere, bruciare.

Frigidezza, e

Frigidità, *sf.* qualità frigida – impotenza all' atto conjugale.

Frigido, *add.m.*di qualità fredda–impotente al coito.

Fringuello, *sm.* uccelletto gentile.

Frittáta, *sf* vivanda di uova battute e fritte in padella.

Frittella, *sf.*pasta tenera fritta.

Frittúme, *sm.* cose fritte, o da friggere.

Frittura, *sf.* l'atto di friggere, o la cosa fritta.

Frivolezza, *sf.* bagattella.

Frivolo, *add. m.* di poca importanza.

Frizione, *sf.* il fregare la superficie del corpo colla mano, con pannolino o con flanella.

Frizzamento, *sm.* pungimento di materia corrosiva sulla pelle.

Frizzante, *add. m.* che frizza o punge. (*fig. dei concetti arguti ec.*)

Frizzáre, *n. ass.* recar la sensazione dolorosa che cagionano gli acidi, le punture, le ammaccature sulla carne viva – *fig-* essere ingegnoso, spiritoso.

Frizzo, *sm.* bruciore – *fig.* concetto arguto e mordace.

Frodáre, *att.* V. *Defraudare* – nascondere – dissimulare.

Frode, *sf.* inganno occulto.

Frodo, *sm.* il nascondere mercanzie per non pagar gabella.

Frodolento. V. *Fraudolento.*

Frollamento, *sm.* macerazione della carne da mangiare–*per simil.* floscezza delle membra.

Frollo, *add. m.* agg. di carne da mangiare che sia diventata tenera–*fig.* fiacco, spossato.

Fromba, e

Frómbola, *sf.*funicella per iscagliare sassi rotolandola.

Fromboliére, *sm.* chi scaglia sassi colla frombola.

Fronda, e

Fronde, *sf. propr.* foglia di albero o di pianta ramosa.

Frondeggiare, *n. ass.* cominciare a spuntarle frondi o foglie degli alberi.

Frondóso, *add. m.*che ha frondi.

Frontále, *sm.* ornamento od armadura della fronte–parte della briglia che lascia la fronte del cavallo – nome di due muscoli della fronte.

Fronte, *sf.* parte della faccia sopra gli occhi – *e talora anche* tutto il capo, o tutto il volto-la parte davanti di chec-

chessia–*In archit.* il principale aspetto di un edifizio.
Fronteggiáre, *att.* stare o essere a fronte, o sui confini.
Frontespício. V. *Frontispicio.*
Frontiéra, *sf.* confine di uno stato.
Frontispicio, e
Frontispizio. *sm.* prospetto o facciata principale di un edificio–prima faccia o pagina di un libro.
Frontista, *sm* (*pl* sti), chi ha possessioni lungo un fiume.
Frontone, *sm.* piastra di ferro nei cammini per riparo del muro–*In archit* costruzione del triangolo ottuso che s'innalza di sopra la trabeazione.
Fronzúto, *add. m.* che ha molte frondi.
Frótta, *sf.* moltitudine di gente insieme.
Fróttola, *sf* canzone giocosa–baja, inezia.
Frottoláre, (*pr.* óttolo ec.), *n. ass.* comporre frottole.
Frugacchiáre, *freq. di* frugare
Frugale, *add. com.* parco.
Frugalità, *sf.* moderazione nel vitto.
Frugáre, *att.* e *n, ass.* andar tentando e cercando in luoghi riposti – *fig.* incitare, stimolare.
Frugífero, *add. m.* fruttifero di biade.
Frugívoro, *add. m.* che si ciba solo di biade ed altri frutti della terra.
Frugnolare, e
Frugnuolare, *att.* andare alla caccia o alla pesca col frugnuolo–*per simil.* mettere il lume agli occhi per abbagliare.
Frugnuólo, *sm.* specie di lanterna che mostra l'oggetto innanzi senza lasciar vedere chi la porta.
Fruire (*v. lat.*), *n.* (*pr.* sco, ec.). godere.
Fruizióne (*v. lat.*) *sf.* godimento.
Frulláre, *n. ass.* il rumoreggiare degli uccelli che volano–*att.* muovere in giro–sbattere la cioccolata disciolta nel vaso.
Frullino, *sm.* arnese per istemperare o sciogliere checchessia frullando.
Frullo, *sm.* rumore di alcuni uccelli quando levansi a volo–*fig.* cosa di pochissimo o niun conto–*nell'uso* frullino.
Frullóne, *sm.* ordigno per burattare la farina–sorta di calesso scoperto a quattro ruote.
Frumentáceo, *add. m. agg. di* piante che producono spighe.
Frumento, *sm.* la migliore fra tutte le biade, *altr. per eccellenza* grano.
Frúscolo, *sm.* fuscellino secco su per gli alberi.
Frusta, *sf* sferza–gastigo infamante per malfattori.
Frustáre, *att.* battere con frusta.
Frusto, *sm.* pezzuolo–*add. m.* logoro–*fig.* spiantato.
Frustráneo, *add. m.* inutile,

vano.
Frustráre, *att.* rendere vane le speranze altrui.
Frútice, *sm.* arbusto o sterpo.
Fruttáglia, *sf.* ogni genere di frutti.
Fruttajuólo, *sm.* chi vende frutta.
Fruttáre, *att.* fare o render frutto–*fig.* esser utile, giovare.
Fruttiéra, *sf.* vaso da frutta.
Fruttifero, *add.m.*che ha frutto
Frutto, *sm.* (*pl.* tti *m.* tte, tta *f.*), *propr.* il prodotto degli alberi–*e in generale*, tutto ciò che la terra produce per alimento dell'uomo–entrata, rendita–l'effetto di una buona cagione–profitto, guadagno–interesse di danari prestati.
Fruttuosamente, *avv.*con frutto, utilmente.
Fruttuosità, *sf.* fertilità–profitto.
Fruttuóso, *add.m.*che ha frutto–o rende profitto.
Fucilàre, *att.* uccidere col fucile o moschetto.
Fucilàta, *sf.* colpo di fucile.
Fucile, *sf.* ordigno d'acciajo per accender fuoco–*comun.* archibugio.
Fuciliére, *sm.* soldato armato di fucile, o archibugio.
Fucina, *sf.*fornace dove i fabbri bollono il ferro.
Fuco, *sm.* (*pl.* chi, ci), ape grossa che consuma,ma non fa mele.
Fuga, *sf.* (*pl.* ghe) il fuggire–scampo–quantità determinata di note musicali–*di stanze,* quantità di stanze in fila.
Fugàce, *add. com.* che fugge–*fig.* di corta durata, transitorio.
Fugacità, *sf.*prontezza nel fuggire.
Fugàre, *att.* mettere in fuga.
Fuggiascamente, *avv.* senza fermarsi–furtivamente.
Fuggiasco, *add. m.* (*pl.* schi), che fugge di nascosto.
Fuggibile. *add. com.* da fuggirsi.
Fuggire, *n. ass.* partire con prestezza–porsi in sicuro.
Fuggita. *sf.* partenza rapida, fuga.
Fuggitivo, *add. m.* che fugge, o rifugge al nemico–*fig.* transitorio.
Fulgidezza, *sf.* lucentezza.
Fúlgido, *add. m.* lucido.
Fulgóre (*v. lat.*),*sm.*splendore.
Fuliggine, *sf.*materia nera che il fumo lascia su pei cammini.
Fuligginóso, *add. m.* pieno di fuliggine, o simile alla fuliggine.
Fulminante, *add. com.* che fulmina – che uccide all' istante.
Fulminare, (*pr.* fulmina ecc), *att.* percuotere col fulmine–*per simil.* battere con artiglierie–*fig.* mandare scomuniche.
Fulmine *sm.* fulgore celeste, *altr.* saetta.
Fulmineo, *add. m.* che fulmi-

na-*e per simil.* che colpisce come il fulmine.
Fulvo (*v. lat. e poet.*), *add. m.* di color rossiccio.
Fumajuolo, *sm.* la torretta del cammino.
Fumare, *n. ass.* fare, o mandare fumo - svaporare- pipare.
Fumeggiáre, *att.* degradare i colori col chiaroscuro.
Fumicare. V. *Affumicare.*
Fumigazióne, *sf.* il fumicar leggiermente.
Fumigio. V. *Suffumigio.*
Fummáre. V. *Fumare.*
Fummo, *e meglio*
Fumo, *sm.* vapore che esala dalle materie che bollono o che bruciano-*fig.* superbia, fasto.
Fumosità, *sf.* esalazione fumosa.
Fumóso, *add. m.* che ha fumo -*fig.* che presume di sé-albagioso, altero.
Funajuolo, *sm.*chi fa o vende funi.
Funámbolo (*v. lat.*), *sm.* ballatore sulla corda.
Funáme. V.*Cordame, Cordaggio.*
Funáta, *sf.* molti legati a una fune.
Fune (*v. lat.*), *sf* più corde avvolte insieme.
Fúnebre (*e poet.* anche funébre), *add. com.* da morto
Funeràle, *sm.* gli ultimi onori che si rendono ad un defunto. *altr.* mortorio-*add.com.* attenente a mortorio.
Funèreo, *add. m.* di morte.
Funestáre *att.* attristare con novelle sgradevoli.
Funesto. *add. m.* luttuoso-doloroso-infausto.
Fungaja, *sf.* luogo abbondante di funghi.
Fúngere (*latinismo dell'uso*), *diffet.* fare, esercitare ec.
Fungo, *sm.* (*pl.* ghi), pianta senza fiori e senza seme, prodotta dal suolo per soverchia umidità o calore - *In chir.* escrescenza carnosa nelle piaghe.
Fungóso, *add m.*pieno di funghi-fracido, marcioso.
Funzionário, *sm.nell'uso* chi è costituito in qualche officio o magistratura.
Funzióne, *sf.* operazione, incombenza.
Fuochista, *sm.* (*pl.* sti), chi fabbrica i fuochi artifiziali.
Fuóco, *sm.* (*pl.* chi), quella mistura di luce e di calore che si produce nel brugiare de'corpi.-*fig.* vivacità-azione ardente-*artificiale,* preparazione di polvere d'archibugio da ardersi in occasione di pubbliche feste-*fatuo,* fiammella fosforica che si accende sui luoghi umidi nelle notti estive, e quelle meteore che si dicono *stelle cadenti.*
Fuocóso. V. *Focoso.*
Fuóra, e
Fuóri, *avv. e prep., opposto di* entro-eccetto-oltre.
Fuorchè, *avv.* salvo, eccetto.

Fuormisúra, *avv.* smisuratamente.
Fuoruscito, *sm.* bandito–malfattore.
Furberia, *sf.* azione da furbo, ástuzia–ribalderia.
Furbescamente, *avv.* maliziosamente.
Furbo, *sm.* vagabondo, impostore–*add. m.* accorto, déstro.
Furente, *add. com.* infuriato.
Furfante, *sm.* persona di male affare.
Furfanteria, *sf.* azione iniqua.
Fúria, *sf.* veemenza impetuosa –fretta grande–rabbia–furore–gran quantità–*In pl.* quei tre spiriti infernali, *altr.* detti *Eumenidi, Erinni* e *Dire*
Furibondo, *add. m.* furioso, violento.
Furiosamente, *avv.* con furia.
Furiòso, *add. m.* preso da furore–pazzo–impetuoso.
Furóre, *sm.* ira eccessiva–impetuosità–veemenza d'amore–entusiasmo poetico.
Furtivamente, *avv.* di nascosto.
Furtio, *add. m.* occulto, segreto.
Furto, *sm.* rubamento, e la cosa rubata.
Fuscello, *sm.* pezzuolo sottile di legno, paglia o simili.
Fusíbile, *add. com.* che può fondersi.
Fusibilità, *sf.* qualità de' metalli che li dispone alla fusione
Fusióne, *sf.* struggimento o liquefazione di metalli.
Fuso, *sm.* (*pl.* fusi *m.* e fusa *f.*), strumento noto per filare a mano–*In archit.* fusto della colonna–*Nelle arti*, legno che sorregge la forma delle campane–ferro appuntato dei doganieri per tentare se nei sacchi e simili siavi occultata roba di contrabbando–cilindro che fa girare le macine, ec.–*add. m.* (*da* fondere), liquefatto.
Fusta, *sf.* specie di naviglio da remo di basso bordo o da corseggiare.
Fustagno, *sm.* sorta di tela bambacina.
Fusto, *sm.* gambo di erba–pedale o stipite degli alberi–corpo di una colonna–tronco, o busto–*per simil.* corporatura dell' uomo – *Nelle arti*, la canna delle chiavi–lo stile della stadera ove sono segnate le libbre.
Futúro, *add. m.* che ha da venire –*In gramm.* quel tempo ch' esprime azione da farsi.

G

G, lettera linguale, la settima dell' alfabeto italiano e la quinta delle consonanti.
Gabarra, *sf.* specie di grossa barca piatta ad uso di carico o discarico de' bastimenti.

Gabbamondo, *sm.* intrigante.
Gabbanella, *sf.* piccolo gabbano.
Gabbáno, *sm.* mantello con maniche, palandrano.
Gabbáre, *att.* ingannare – *np.* farsi beffe,
Gabbatóre, *sm.* ingannatore.
Gabbia. *sf.* arnese per rinchiudere uccelli, o altri animali *per simil.* prigione – *In marin.* V. *Coffa* § 2.
Gabbiáno, *sm.* uccello acquatico.
Gabbiáta, *sf.* quanti uccelli od altri animali contengonsi in una gabbia.
Gabbióne, *sm.* gran cesta di vimini ripiena di sassi o terra, per riparo de' fiumi, o per difesa degli accampamenti.
Gabbo. *sm.* illusione – inganno – A gabbo, *avv.* per ischerzo.
Gabbella, *sf.* dazio per ingresso di derrate che si paga al principe.
Gabellåre, *att.* sottoporre a gabella – pagar la gabella.
Gabelliére, *sm.* riscotitore di gabelle o dazj – *ed anche*, appaltatore di gabelle.
Gabinetto, *sm.* stanza di ritiro – segreteria delle corti.
Gaggia, *sf.* sorta di fiorellino giallo – e la pianta di esso. I Toscani lo dicono mascolino.
Gággio. V. *Ostaggio.*
Gagliardamente, *avv.* con gran forza.
Gagliardía, *sf.* robustezza di corpo – prodezza.
Gagliardo, *add. m.* robusto – prode.
Gáglio. V. *Caglio.*
Gaglioffaggine, e
Gagliofferia. *sf.* scempiaggine – *fig.* sudicceria, ribalderia.
Gaglioffo, *add.* e *sm.* uomo da nulla – o che non è atto che a ribalderie.
Gagnoláre, (*pr.* gágnolo, ec), *n. ass.* il mandar fuora la voce del cane quando si duole.
Gagnolio, *sm.* il gagnolare del cane.
Gajamente, *avv.* festevolmente.
Gajezza, *sf.* allegrezza che si scorge nelle persone contente.
Gajo, *add. m.* contento di cuore, allegro, festevole.
Gala, *sf.* ornamento delle vesti – sfoggio, sfarzo, lusso.
Galána, *sf.* testuggine marina.
Galáno, *sm.* fiocco di nastro.
Galante, *add. com.* premuroso di piacere – che ha leggiadria nel tratto e nel vestire – *meglio* elegante.
Galanteria, *sf.* gentilezza di tratto – cosa graziosa – *e talora nell'uso* civetteria – *ed anche* intrigo amoroso.
Galantuómo. *sm.* uomo dabbene.
Galássia (*v. gr.*), *sf.* via lattea
Galéa. V. *Galera*
Galeáto (*v. lat.*), *add. m.* che ha l'elmo in testa.
Galeóne. *sm.* grossa nave da trasporto.
Galeótta, *sf.* piccola galera.
Galeotto, *sm.* forzato alla ga-

lera – *fig*. astutaccio.
Galéra, *sf*. antico naviglio da guerra a remi e vele.
Galla, *sf*. escrescenza leggerissima di alcuni alberi ghiandiferi, di forma simile a pallottola.
Galleggiante, *sm*. corpo che galleggia o soprannuota sopra di un fluido stagnante o corrente.
Galleggiáre, *n. ass*. stare a galla.
Galleria, *sf*. stanza di pitture, sculture od altri oggetti pregevoli di belle arti – *Nella mil*. strada coperta che conduce alla mina – *In marin*. balcone che sporge dalla poppa del bastimento.
Galletta, *sf*. sorta di uva di granello lunghetto come i reni de' galli – *In marin*. biscotto tondo e schiacciato – e *nell'uso*, bozzolo di seta.
Gallicáno, *add.m*.agg. del clero e della chiesa di Francia.
Gallicismo. V. *Francesismo*.
Gállico, *add. m*. della Gallia o Francia – agg. di morbo contagioso, *altr*. mal francese.
Gallina, *sf*. la femmina del gallo.
Gallináccio, *sm*. sorta di uccello domestico, alquanto più grosso che il gallo, tacchino.
Gallinájo, *sm*.luogo dove stanno le galline.
Gallinella, *sf*. uccello acquatico – pesce di mare – pianterella che si trova fra le biade.
Gallo, *sm*. uccello domestico di basso volo, il maschio delle galline.
Gallonáre, *att*.guarnire di galloni.
Gallóne, *sm*. guarnizione d'oro o d' argento – misura di liquidi.
Gallozza, V. *Galla* – o *Galoscia*, soprascarpa.
Galluzzáre, *n. ass*. rallegrarsi soverchiamente.
Galoppáre, *n. ass*. correre di galoppo.
Galoppata, *sf*. corsa di galoppo.
Galoppo, *sm*. il passo più veloce del cavallo.
Galvanismo (*da* Galvani *inventore) sm.in fis*. effetti elettrici prodotti dal contatto.
Gamba, *sf*. la parte del corpo dal ginocchio al piede.
Gambale *sm*. pedale dell'albero – arnese da tener tesi gli stivali.
Gámbero, *sm*. animale acquatico del genere de' testacei.
Gambettáre, *n. ass*. dimenar le gambe.
Gambièra, *sf*. armadura della gamba.
Gambo. *sm*. fusto di pianta dalla radice in su, che sostiene foglie, fiori e frutta *(nell'erbe* stelo.)
Gambúto, *add. m. (da* gambo), che ha gambo – (*da* gamba), che ha le gambe lunghe.
Gamella, *sf*. catino di legno pei marinari e soldati.
Ganascia, *sf*.(*pl*.sce), mascel-

la – *In pl.* le morse della tanaglia.

Gáncio, *sm.* uncino per afferrare, ritenere, od attaccarvi chécchessia.

Gangheráre (*pr.*gánghero ec.) *att.* armare di gangheri le imposte.

Gánghero, *sm.* strumento di ferro a guisa di anello confitto nelle imposte, e che si aggira sui cardini per aprire e chiudere porte e finestre.

Gangrena. V. *Cancrena.*

Ganiméde. *sm. in mit.* il coppiere di Giove – *per trasl.* giovine galante, zerbinotto.

Gara, *sf.*senso di animo nobilmente accesa di gloria, che eccitata dall'esempio di alcuna virtù, si propone d'imitarla, o di vincerla.

Garamóne, *sm.* carattere mezzano per la stampa.

Garante, *add.* e *sm.* mallevadore.

Garantire. V. *Guarentire.*

Garbáre, *n. ass.* piacere, soddisfare.

Garbátamente, *avv.* con garbo o grazia.

Garbatezza, *sf.* buona grazia, gentilezza.

Garbáto, *add.m.* (*da* garbare), soddisfatto – (*da* garbo), grazioso, gentile.

Garbino, *sm.* vento che soffia tra ponente e mezzodì. *altr.* libeccio.

Garbo, *sm.* grazia, gentilezza – *Nelle arti* curvatura, piegatura in arco di alcune opere – la grazia altresì e le belle proporzioni del corpo umano, o di alcuna delle sue parti.

Garbuglio, *sm.* confusione, scompiglio.

Gareggiamento. V. *Gara.*

Gareggiáre, *n.ass.* fare a gara.

Garetta, *sf. in mil.* torretta per sentinella, *altr.*bertesca, casotto.

Garetto, *sm.* parte della polpa della gamba, che confina col calcagno.

Gargarismo, *sm.* acqua preparata che trattiensi nella gola rispingendola col fiato, per ammollire le fauci infiammate.

Gargarizzáre, *n.ass.*rinfrescarsi le fauci con gargarismi.

Gargherismo. V. *Gargarismo.*

Garófano. *sm.* aromato delle Molucche a foggia di chiodetto.

Garrimento, *sm.* altercamento.

Garrire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* fare il verso degli uccelli quando stridono – altercare – rimordere.

Garrulitá, *sf.* difetto di chi parla troppo – maldicenza.

Gárrulo, *add. m.* ciarlone.

Garza, *sf.* sorta di uccello – e sorta di trina.

Garzáre, *att.* cardare il panno, per trarne fuora il pelo.

Garzo, *sm.* l'operazione di garzare i panni.

Garzóne. *sm.* giovanetto dai sette ai quattordici anni – giovane scapolo, cioè senza

moglie – lavorante salariato.
Garzuólo, *sm.* le foglie di dentro di ogni cesto d'erba.
Gas, *sm.* parte volatile delle sostanze alcaline o fermentanti.
Gastigamento. *sm.* punizione.
Gastigáre, *att.* punire, correggere.
Gastigatezza, *sf.* rigorosa osservanza delle regole dell'arte, particolarmente nello scrivere.
Gastigáto, *add m.* punito – regolato, esatto.
Gastigazióne, *sf.* c.
Gastigo, *sm.* (*pl.* ghi), punizione.
Gastricismo (*v. gr.*) *sm.* denominazione generica di tutte le affezioni gastriche.
Gástrico, *add. m.* appartenente allo stomaco.
Gattajnóla, *sf.* buca che si fa nell'uscio, acció vi passi il gatto.
Gatto, *sm.* animale quadrupede domestico che tien netta la casa da' topi – *In idraul.* macchina da affondare pali – *In mil.* sorta d'ariete degli antichi per battere le mura delle città – strumento per riconoscer i difetti nel vano dei cannoni – *In bot.* primo fiore di alcune piante.
Gáudio, *sm.* senso di contentezza d'animo, giocondità.
Gavazzáre, *n. ass.* tripudiare.
Gavazzo, *sm.* strepito di voci e di strumenti per oggetto di allegria, tripudio.
Gavetta, *sf.* matassina di corda metallica assai fina.
Gavigne, *sf. pl.* parte del collo tra le orecchie e le mascelle.
Gavotta. *sf.* specie di ballo vivace e spedito.
Gaz. V. *Gas.*
Gazómetro (*v. gr.*), *sm. in chim.* strumento atto a misurare il volume dei varj gaz.
Gazofiláceo (*v. gr. – pers.*), *sm.* tesoro – ripostiglio di arredi preziosi.
Gazza, *sf.* uccello facile ad imitare la favella umana.
Gazzella, *sf.* sorta di animale quadrupede velocissimo, quasi simile alla capra.
Gázzera. V. *Gazza.*
Gazzetta, *sf.* foglio periodico delle notizie del giorno.
Gazzettiére, *sm.* estensore di gazzette.
Gazzettino. *sm.* foglietto d'avvisi per lo più urbani.
Gelamento, *sm.* agghiacciamento.
Geláre, *n ass.* l'indurirsi dei liquidi pér freddo eccessivo.
Gelatina, *sf.* brodo rappreso – e vivanda fatta con esso, entrovi carne o uccellame.
Gelatinóso, *add. m.* rappreso o denso come gelatina.
Geláto, *sm.* liquore, frutto o simile ad uso di rinfresco – *add. m.* agghiacciato.
Gelidezza, *sf.* freddezza eccessiva.
Gélido, *add. m.* gelato, fresco.
Gelo, *sm.* eccesso di freddo – ghiaccio – conserva di frutti

ridotti a consistenza di gelatina.

Gelóne. V. *Pedignone*.

Gelosamente, *avv.* con gelosia – con gran riserva.

Gelosía, *sf.* penosa sensazione prodotta dal percepire come ostacolo al nostro bene chi lo possede, o chi lo può possedere in luogo di noi – passione degli amanti che fa loro sospettare della fedeltá reciproca – *per trasl.* sospetto qualunque – ingraticolato di legno alle finestre, per cui altri vede senza esser veduto, ed ha luce senza essere offeso dal sole.

Gelóso, *add. m.* preso da gelosia, sospettoso – *fig.* sollecito, premuroso.

Gelso, *sm.* albero la cui foglia è cibo ai bachi da seta.

Gelsomíno, *sm.* pianta che da' fiori bianchi odoriferi – ed il fiore stesso.

Gemebondo, *add. m.* che geme

Gemello, *sm.* chi è nato con un altro fratello allo stesso parto – *In pl.* uno de' segni del zodiaco, *altr.* gemini – *add. m.* doppio, o simile ad un altro.

Gémere, *n. ass.* versare umore a gocce a gocce – lamentarsi pianamente – piangere sospirando per profondo dolore – il flebile cantare della tortora – il romoreggiare confuso del mare, di legnami per troppo peso ec. – *In agric.* il lacrimare della vite.

Gemináre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* gémino ec.), raddoppiare.

Gémini (*v. lat.* V. *Gemello* nel 2. sign.

Gémino, *add. m.* doppio, duplicato.

Gemitio, *sm.* umore trasudato dalla terra o dalle mura.

Gemito, *sm.* sospiro – pianto.

Gemma, *sf.* nome collettivo delle pietre preziose e delle gioje – *In agric.* l'occhio della vite ed altre piante, per cui esce il rampollo – *In anat.* il bulbo dell'occhio.

Gemmáto, *add. m.* tempestato di gemme.

Gendarme (*v. fr.*), *sm.* soldato destinato a custodire il buon ordine interno delle cittá o provincie.

Genealogía (*v. gr.*), *sf.* albero di ascendenza o discendenza di una famiglia.

Genealógico, *add. m.* appartenente a genealogia

Genealogista, *sm.* (*pl.* sti), che fa la genealogia delle famiglie.

Generaláto, *sm.* carica di generale.

Generále, *add. com.* che comprende i più de' particolari – *sm.* capitano di eserciti – capo di religione.

Generalitá, *sf.* universalitá.

Generalizzáre, *att.* ridurre al generale – *In mat. e filos.* estendere maggiormente una ipotesi.

Generalmente, *avv.* comunemente.

Generamento, *sm.* il generare – il produrre – il cagionare.
Generáre (*pr.* génère ec.) , *att.* dare l'essere naturalmente – produrre, cagionare.
Generativo, *add. m.* atto a generare.
Generazióne, *sf.* l'atto di generare – stirpe, razza – specie – nazione – periodo della vita di un uomo.
Génere, *sm.* ciò che contiene la spezie – *In gramm.* l'accidente del nome che distingue il maschile dal femminile – *Nella mus.* maniera di disporre i suoni per formar un canto – *umano* , tutta la stirpe umana.
Genericamente. V. *Generalmente.*
Genérico, *add. m.* generale.
Género , *sm.* marito della figliuola.
Generosamente, *avv.* con generosità.
Generosità, *sf.* grandezza d'animo – liberalità.
Generóso , *add. m.* magnanimo – liberale – agg. di *terra*, fertile – di *vino*, gagliardo – di *destriero*, brioso ec.
Génesi (*v. gr.* principio), *sf.* primo libro del vecchio Testamento e del Pentateuco , che contiene la storia della creazione e le vite de'primi patriarchi – *fig.* generazione.
Genetliaco (*v. gr.*) , *add. m.* della nascita, nativo; *ed agg, a poesia*, natalizio.
Gengíva , *sf.* la carne che fascia i denti nella base.
Genía, *sf.* razza di gente vile.
Geniále , *add. com.* di genio – che incontra il genio de'più.
Genialità, *sf.* simpatia.
Genialmente , *avv.* di genio – simpaticamente.
Génio, *sm.* facoltà inventrice, per cui, mediante l'analisi , si scoprono nuove verità – disposizione naturale ad una cosa, piuttosto che ad un'altra – uomo straordinario – quello spirito buono o cattivo che , secondo i gentili , accompagnava l'uomo dalla culla sino alla tomba.
Genitále , *add. com.* che appartiene o concorre alla generazione.
Genitívo , *sm.* il 2 caso de'nomi.
Génito, (*v. lat.*), *sm.* figliuolo – *add. m.* generato.
Genitóre, *sm.* e
Genitrice, *sf.* il padre e la madre.
Genitúra, *sf.* nascimento.
Gennajo, *sm.* primo mese dell'anno.
Gentáglia, *sf.* e
Gentáme, *sm.* feccia del popolo.
Gente, *sf.* moltitudine d'uomini – nazione, popolo.
Gentildonna, *sf.* donna nobile.
Gentile, *add. com.* grazioso , amabile – *contr. di* rozzo, *e di* gagliardo – *sm.* adoratore degl'idoli, pagano.
Gentilésimo , *sm.* la religione de'gentili.
Gentilezza, *sf.* costume di ave-

re per ciascuno il dovuto riguardo – bella maniera – amorevolezza – delicatezza di complessione.

Gentilità. V. *Gentilesimo.*

Gentilizio, *add. m.* appartenente alla famiglia.

Gentilmente, *avv.* con leggiadria – cortesemente, nobilmente.

Gentiluómo, *sm.* uomo di nascita nobile.

Genuflessióne, *sf.* l'atto d'inginocchiarsi.

Genuflesso, *add. m.* inginocchiato.

Genuíno, *add. m.* naturale – schietto.

Genziána, *sf.* erba medicinale amarissima.

Geodesía (*v. gr.*), *sf.* quella parte della geometria pratica che insegna a descrivere, misurare e dividere le terre, e a fare tutte le operazioni geometriche relative alla campagna.

Geognosía (*v. gr.*), *sf.* conoscenza dei fatti che ci presenta la formazione del nostro globo.

Geografía (*v. gr.*), *sf.* descrizione del globo terracqueo, e particolarmente delle parti cognite ed abitabili di esso.

Geográfico, *add. m.* di geografia.

Geología (*v. gr.*), *sf.* trattato sulle diverse parti costituenti la terra.

Geómetra, *sm.* (*pl.* tri), professore di geometria.

Geometria (*v. gr.*), *sf.* scienza delle proporzioni lineari, superficiali e solide.

Geométrico, *add. m.* di geometria.

Geórgica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), quella poesia nella quale contengonsi i precetti dell'agricoltura.

Geórgico, *add. m.* appartenente alla coltura ed aratura della terra.

Georgófilo (*v gr.*), *sm.* amante dell'agricoltura.

Geránio, *sm.* pianta botanica notissima di piu specie.

Gerarca (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi), capo di gerarchia.

Gerarchía (*v. gr.*) *sf.* ordine dei diversi cori angelici e de'diversi gradi dello stato ecclesiastico

Gergo, *sm.* (*pl.* ghi), parlare oscuro e di convenzione fra pochi.

Gerla, *sf.* arnese a guisa di gabbia piramidale, ad uso di portar roba dietro le spalle.

Germánico, *add. m.* di Germania, tedesco.

Germáno, *add. m.* agg. di fratello nato dallo stesso padre e dalla stessa madre.

Germe, *sm.* il primo sviluppo delle piante – principio – *fig.* disposizione.

Germináre (*pr.* gérmino ec.), *n. ass.* germogliare.

Germinazióne, *sf.* il primo sboccio delle piante, e la prima messa de'semi.

Germogliáre, *n. ass.* mandar

fuori i primi germogli.
Germóglio, *sm.* il ramicello che esce dalla gemma od occhio delle piante–rampollo, pollone.
Geroglifico (*v. gr.*), *add.* e *sm.* (*pl.* ci, chi), figura mistica usata dagli Egiziani antichi per esprimere i loro concetti, in vece di caratteri.
Gerrettièra. V. *Giarrettiera*.
Gerúndio, *sm.* parte indecl. dei verbi.
Gesso, *sm.* sostanza fossile calcarea, la quale serve a varj usi.
Gessóso, *add. m.* che ha natura di gesso.
Gesta, e
Geste, *sf. pl.* imprese, azioni memorevoli.
Gestazióne (*v. lat.*), *sf.* il tempo della gravidanza.
Gestióne (*v. lat.*), *sf. nell'uso* maneggio d'affari.
Gestíre, *sm.* (*pr.* sco ec.), *n. ass.* far gesti.
Gesto, *sm.* (*pl.* sti *m.*, ste *e* sta *f.*), movimento delle membra che dà espressione alle parole.
Gesù (*v. ebr.* Salvatore), *sm.* il Verbo eterno incarnato.
Gettamento, *sm.* l'atto di gettare.
Gettáre, *att.* rimuovere da sè con violenza–formare oggetto con metallo liquefatto–sboccare–sbocciare–versare–*np.* avventarsi.
Gettatóre, *sm.* fonditore di metalli – *fig.* scialacquatore, prodigo.
Gettito, *sm.* getto per bocca, vomito.
Getto, *sm.* il gettare– zampillo di acqua–smalto di ghiaja e calcina–*In agric.* germoglio –*In marin.* l'azione di gettare in mare tutto il carico o una parte di esso per alleggerire la nave.
Gettóne, *sm.* pezzo di metallo coniato per contare i punti di vincita o di perdita al giuoco.
Ghermíre (*pr.* sco ec.), afferrare colle branche – *per simil.* pigliare con forza e violenza – *np.* azzuffarsi insieme.
Gheróne, *sm.* giunta che si fa alle camice o ad altra veste ai lati – lembo – falda.
Ghetto, *sm.* serraglio di più case ove, in alcune città, abitano gli ebrei.
Ghiacciaja, *sf.* luogo dove si conserva il ghiaccio.
Ghiacciáre. V. *Agghiacciare.*
Ghiáccio, *sm.* acqua congelata dal freddo.
Ghiacciuólo, *sm.* umore che si congela nel cadere.
Ghiádo, *sm.* freddo eccessivo.
Ghiaja, *sf.* rena grossa con sassuoli.
Ghiajáta, *sf* spandimento di ghiaja per assodar luoghi fangosi.
Ghiajóso, *add. m.* che ha ghiaja.
Ghianda, *sf.* frutto della quercia, del cerro, leccio e si-

mili- estremità del membro virile.
Ghiandifero, *sf.* che porta o produce ghiande
Ghiára. V. *Ghiaja.*
Ghibellino, *sm.* partigiano per l'imperatore.
Ghiéra, *sf.* cerchietto di metallo posto all'estremità dei tubi acciocchè non si rompano.
Ghignáre. V. *Sogghignare.*
Ghignáta, *sf.* riso beffardo e maligno.
Ghignazzáre, *n. ass.* ridere malignamente, o smoderatamente.
Ghigno, *sm.* tacito sorriso.
Ghinéa, *sf.* sorta di moneta di oro d'Inghilterra.
Ghiotta, *sf.* tegame bislungo che si mette sotto l' arrosto per raccogliere l' unto che ne scola.
Ghiotto, *add. m.* goloso – gustoso – *fig.* volonteroso–appetibile,
Ghiottóne, *sm. accr. di* ghiotto, mangione.
Ghiottonería, *sf.* ingordigia di vivande delicate.
Ghiozzo (*coll'*o *stretto e colle* zz *aspre*), *sm.* piccolo pezzetto di checchessia–(*coll'*o *largo e colle* zz *dolci*), pesciolino di acqua dolce.
Ghiribizzáre, *n. ass.* fantasticare – *att.* indagare.
Ghiribizzo, *sm.* capriccio.
Ghiribizzóso, *add. m.* capriccioso.
Ghirlanda, *sf.* corona di fiori od erbe per ornamento della testa.
Ghirlandáre. V. *Inghirlandare.*
Ghiro, *sm.* animale poco dissimile dal topo, il quale dorme tutto il verno e si desta in primavera.
Già, *avv.* per l'addietro, altra volta – ormai – nondimeno.
Giacchè, *avv.* poichè.
Giacco, *sm.* (*pl.* cchi), spezie di scimia codata.
Giacente, *p. pr* di giacere – *add. com.* posto, situato – agg. di *eredità*, quella di cui non è ancora deciso chi debba essere l'erede.
Giacére (*pr.* áccio, áci ec., *pass.* acqui, acesti ec., *pp.* aciùto), *n. ass. an.* stare col corpo disteso– essere collocato–*d'acqua* stagnare – *np.* coricarsi-sdrajarsi *e talora*, infermarsi.
Giacimento, *sm.* il giacere.
Giacintino, *add. m.* del colore del giacinto.
Giacinto, *sm.* pianta, e fiore odoroso di essa–sorta di pietra preziosa.
Giacitùra, *sf.* il modo di giacere – positura, situazione – ordine e collocazione delle parole.
Giàco, *sm.* (*pl.* chi), antica arme da dosso fatta di maglie di ferro concatenate insieme, che portavasi prima dell'uso delle armi da fuoco.
Giaculatória (*v. gr.*), *sf.* aspirazione a Dio.
Giallastro, *add. m.* che piega

al giallo.

Gialleggiáre, *n. ass.* tirare al giallo.

Giallézza, *sf.* color giallo.

Giallo, *sm.* uno dei colori primitivi conosciutissimo, simile a quello dell'oro, dello zafferano e simili – *add. m.* di color d' oro – *per simil.* pallido.

Giallognólo, *add. m.* che tira al giallo.

Giammai, *avv. lo stesso che* mai.

Giannízzero, *sm.* soldato a piedi della milizia turca.

Giansenismo, *sm.* dottrina di Giansenio, vescovo d'Ypres in Fiandra, intorno la grazia ed il libero arbitrio.

Giansenista, *sm.* (*pl.* sti), seguace della dottrina di Giansenio.

Giardinière, e

Giardiniéro, *sm.* chi ha la cura del giardino.

Giardíno, *sm.* orto delizioso – *fig.* luogo o paese amenissimo e fertilissimo.

Giarrettiéra, *sf* legaccia da calze–distintivo di un ordine cavalleresco inglese.

Giáva, *sf.* parte del naviglio dove si custodiscono gli attrezzi.

Giavazzo, *sm.* bitume nero.

Giavellotto, *sm.* corta picca degli antichi.

Giberna, *sf.* tasca di cuojo che i soldati tengono appesa al tergo, per riporvi le cariche dell'archibugio.

Gigante, *sm.* uomo di straordinaria statura.

Giganteggiáre, *n. ass.* mostrarsi più grande.

Gigantesco, *add. m.* (*pl.* schi), di gigante.

Gigantessa, *sf. di* gigante.

Gigliáto, *sm.* zecchino fiorentino – *add. m.* sparso di gigli – improntato col giglio.

Giglio, *sm.* pianta bulbosa, e fiore di essa odoroso e per lo più bianco.

Ginecéo (*v. gr.*), *sm.* conservatorio di donne, per lo più nobili.

Gineprajo, *sm.* luogo piantato a ginepri–*fig.* intrigo.

Ginépro, *sm.* frutice odoroso che dà gran quantità di coccole aromatiche, usate in medicina.

Ginestra, *sf.* pianta le cui vermene macerate danno un filo assai forte per tesserne grosse vele.

Ginnásio (*v. gr.*), *sm.* luogo ove in antico si esercitava la gioventù nella ginnastica – *oggi* luogo destinato all' istruzione pubblica.

Ginnástica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), arte di fare varj esercizj del corpo per oggetto di di esa, di sanità o di divertimento.

Ginócchio, *sm.* (*pl.* occhi m., od ócchia *f.*), la piegatura tra la gamba e la coscia.

Ginocchióni, *avv.* sulle ginocchia.

Giocare. V. *Giuocare.*

Gióco. V. *Giuoco*.

Giocoláre (*pr.* ócolo ec.), *n. ass.* far giochetti – e *fig.* far lezj e smorfie.

Giocolatóre, *sm*, che fa giuochi di mano.

Giocondamente, *avv.* con giocondità.

Giocondità, *sf.* contentezza di animo, giubilo.

Giocondo, *add. m.* lieto, contento – piacevole.

Giocosamente, *avv.* per burla.

Giocóso, *add. m.* festevole, faceto.

Giogaja, *sf.* la pelle de' buoi pendente dal collo – catena di mo ntagne.

Giógo, *s m.* (*pl.* ghi), strumento di egno con cui si uniscono i buoi al lavoro – strumento militare per avvilire i vinti – *fig.* servitú – unione conjugale–sommitá de' monti.

Gioja, *sf.*qualunque pietra preziosa – eccesso di allegrezza –*fig.* cosa che si tiene carissima.

Giojelliére, *sm.* negoziante e lavoratore di gioje.

Giojello, *sm.* piu gioje legate insieme.

Giojosamente, *avv.* con gioja.

Giojóso, *add. m.* molto lieto e contento.

Gioire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* brillar di gioja, rallegrarsi – *att.* godere, possedere.

Giornale, *sm.* libro dove si notano giorno per giorno le partite de' negozii, o i pubblici fatti – *nell' uso* foglio periodico di novelle letterarie – *add. com.* quotidiano.

Giornaliére, *sm.*operajo a giornata.

Giornaliéro, *add. m.* d' ogni giorno.

Giornalista, *sm.* (*pl.* sti), scrittore di giornale.

Giornalmente, *avv.* di giorno in giorno.

Giornata, *sf.* la durata di un giorno – il cammino o il lavoro che si fa in un giorno – *fig.* corso della vita – battaglia campale.

Giorno, *sm.* – *naturale*, quel tempo che comprende tutto il giro apparente del sole, cioè il giorno e la notte–*artifiziale*, quello che corre dal nascere del sole al tramontare – *civile*, lo spazio che corre dalla mezzanotte fino alla mezzanotte del giorno seguente.

Giostra, *sf.* sorta di giuoco a cavallo–scaramuccia.

Giostráre, *n. ass.* armeggiare a cavallo.

Giovamento, *sm.* utile–ajuto.

Giovanastro, *sm.* giovine inesperto *e più comun.* scapestrato.

Gióvane, *add.* e *s.com.* fresco di etá, cioè nell'etá che segue all'adolescenza.

Giovanezza. V. *Gioventù*.

Giovanile, *add. com.* di, o da giovane.

Giovanotto, *sm. accr.* giovane rubusto e forte.

Giováre, *att.* porgere ajuto – *contr. di* nuocere – *n.* esser utile – piacere – *np.* servirsi.
Gióve, *sm.* il re de'numi presso i gentili – *In astr.* uno dei pianeti.
Giovedì, *sm.* il quinto giorno della settimana.
Giovenca, *sf.* (*pl.* che), vacca giovane.
Giovenco, *sm.* (*pl.* chi), vitello.
Giovenile. V. *Giovanile.*
Gioventù, *sf.* età media fra la infanzia e la virilità–quantità indeterminata di giovani.
Giovévole, *add. com.* che reca giovamento, utile.
Giovevolezza, *sf.* utilità.
Gioviále, *add. com.* allegro, ilare.
Giovialità, *sf.* allegria naturale.
Giovialóne, *add. accr.* di gioviale, molto allegro.
Giovinastro. *V. Giovanastro.*
Giovine. V. *Giovane.*
Giovinezza. V. *Gioventù.*
Giovinotto. *Giovanotto.*
Giracápo, *sm.* vertigine – disturbo.
Giraffa, *sf.* quadrupede da cavalcare, con le gambe dinanzi lunghissime.
Giramento, *sm.* avvolgimento in giro.
Giråndola, *sf.* macchinetta tonda di fuochi lavorati – *fig.* intrigo – *per simil.* moto in giro.
Girandoláre (*pr.* åndolo ec.), *n. ass.* fantasticare.
Girante, *sm. in com.* colui che fa la girata di una cambiale.
Giráre, *n. ass.* muovere in giro – voltare – *fig.* tramutare – *In comm.* far girata di cambiali – *np.* muoversi in giro.
Girarrosto, *sm.* macchinetta per girare lo spiedo e cuocere l'arrosto.
Girasole, *sm.* pianta che dà un fiore col raggio giallo, molto grande, e che dicesi guardi sempre il sole.
Giráta, *sf.* rivoluzione – giro di carte al gioco – cessione di una cambiale.
Giratário, *sm.* quegli al quale vien fatta la girata o cessione di una cambiale.
Giravolta, *sf.* movimento in giro.
Gire, *n. difet.* (*ind. pl.* giamo, gite, giva ec; gii, gisti ec. – *sogg.* giámo, giate; gissi, gisse ec., *pp.* gito), andare – *np.* morire.
Girella, *sf.* piccola ruota che gira – *fig.* stravaganza.
Girello, *sm.* cerchietto – fondo di carciofo.
Girévole, *add. com.* che gira – *detto di persona* volubile.
Girevolmente, *avv.* in giro.
Girigógolo, *sm.* intrecciatura di linee fatte a capriccio con la penna.
Giro, *sm.* cerchio, circuito – rivolgimento – viaggio o camminata in diversi luoghi – ordinata collocazione delle parole.
Girόni, *avv.* col verbo *andare*, gironzare.

Gironzáre, *n. ass.* vagare in qua e in lá.
Giróvago, *add. m.* (*pl.* ghi), vagabondo.
Gita, *sf.* andata – passeggiata-piccolo viaggio.
Giterella, *sm. dim. di* gita, viaggetto.
Gittáre. V. *Gettare*.
Giù, *avv.* a basso, *contr di* su
Giubba, *sf.* sottoveste – lunga e folta chioma che cuopre il collo al leone, al cavallo e ad altri animali.
Giubbóne, *sm.* veste stretta che cuopra il busto.
Giubiláre (*pr.* ubilo ec.), *n. ass.* far grande allegrezza – *att. nell'uso*, dispensare alcuno da una carica conservandogli lo stipendio.
Giubiláto, *sm.* dispensato dall'impiego senza perdita dell'onorario.
Giubilazióne, *sf.* allegrezza – e *nell' uso* dispensa dall'impiego con pensione.
Giubileo (*v. ebr.*), *sm. propr.* remissione d'ogni gravezza-*ogg.* piena remissione dei peccati concessa dal pontefice ogni venticinque anni.
Giúbilo, *sm.* allegrezza interna manifestata con atti esterni.
Giudáico, *add. m.* ebraico – agg. di *bitume*. l' asfalto del mar Morto.
Giudaismo, *sm.* credenza e rito giudaico.
Giudaizzáre, *n. ass.* imitare i riti giudaici.
Giudéo, *sm. propr.* di Giudea–chi professa la legge mosaica.
Giudicáre (*pr.* údico, chi ec.), *n. ass.* applicare la legge ad alcun fatto, o la pena alla colpa–accorgersi che di due idee o di due cose, l'una non è l'altra, o non è come l'altra– *ed* esprimere il detto sentimento con parole–essere di parere – *att.* assolvere, o condannare dando sentenza.
Giudicáto, *sm.* decisione di lite.
Giudicatúra, *sf.* uffizio e giurisdizione di giudice–decisione di lite pronunziata dal giudice.
Giúdice, *sm.* magistrato che ha podestá di giudicare–*In p* a libro canonico del vecchio Testamento che narra la storia di ciò che accadde agl' Israeliti dalla morte di Giosuè fino a quella di Sansone, e di coloro che li hanno condotti per lo spazio di questo tempo.
Giudiciále, *add. com.* appartenente a giudizio.
Giudicialmente, *avv.* in forma giudiciale
Giudiciariamente, *avv.* in via giudiziaria.
Giudiciário, *add. m.* appartenente a giudice, o a giudizio –agg. di *astrologia*, quella che pretende di predire il futuro.
Giudicio, *sm.* facoltà dell'animo di conoscere la relazione fra una e più idee e di giudi-

carne – sentenza – opinione, parere – uso di ragione – senno, prudenza.
Giudiciosamente. V. *Giudiziosamente.*
Giudicióso V. *Giudizioso.*
Giudiziale. V. *Giudiciale.*
Giudizialmente. V. *Giudicialmente.*
Giudiziário. V. *Giudiciario.*
Giudizio. V. *Giudicio.*
Giudiziosamente, *avv.* con giudizio.
Giudizióso, *add. m.* che ha giudizio, savio.
Giúggiola, *sf.* frutto del giuggiolo.
Giúggiolo, *sm.* albero durissimo che produce le giuggiolé.
Giúngere (*pr.* ungo, ugni *e* ungi ec., *pass.* unsi, ugnesti *e* ungesti, unse ec., *pp.* unto), *att. an.* unire insieme – accrescere – mettere il giogo ai bovi – *n. ass.* arrivare in un luogo.
Giugnimento, *sm.* aggiunta.
Giugno, *sm.* sesto mese dell' anno volgare.
Giuguláre (*v. lat.*), *add. com.* della gola.
Giulebbe, e
Giulebbo (*v. arab.*), *sm.* bevanda medicinale composta di sughi d' erbe o di pomi, addolcita con zucchero.
Giulivamente, *avv.* lietamenté.
Giulivo, *add. m.* lieto, contento.
Giumella, *sf.* tanto quanto entra nel cavo delle due mani.
Giumento, *sm.* bestia da soma.
Giuncáta, *sf.* látte rappreso sopra giunghi,
Giunghiglia, *sf.* specie di fiore giallo odoroso.
Giunco, *sm.* (*pl.* chi), pianta perenne de' luoghi paludosi, che non fa foglie, ma molti fusti lunghi e sottili.
Giúngere. V. *Giugnere.*
Giungimento. V. *Giugnimento.*
Giunóne, *sf.* la moglie di Giove e la regina del cielo, secondo la mitologia – *In astr.* uno dei pianeti.
Giunta, *sf.* accrescimento, soprappiù – arrivo – magistrato instituito per la spedizione di qualche affare, e che finisce con quello.
Giuntatóre, *sm.* truffatore.
Giunteria, *sf.* trufferia.
Giuntúra, *sf.* unione di due cose insieme – articolazione delle ossa.
Giuocáre, *n. ass.* sperimentare la fortuna al giuoco per ricrearsi – scommettere – scherzare – circolare liberamente (*detto dell'aria*).
Giuocatóre, *sm.* chi ha il vizio del giuoco – *ed* esperto nel giuoco.
Giuóco, *sm.* (*pl.* chi), trattenimento piacevole con carte, od altro fra piu persone per oggetto di ricrearsi – beffa, burla – *In pl.* scherzi d'acque ne' giardini – pubblici spettacoli presso gli antichi.
Giuocoláre. V. *Giocolare.*
Giuocolatóre V. *Giocolatore.*
Giuramento, *sm.* afferm[illegible]one

di una cosa chiamando in testimonio Dio o cose sàcre.

Giuráre, *n. ass.* affermare con giuramento.

Giuratamente, *avv.* con giuramento.

Giuráto, *add. m.* confermato con giuramento.

Giureconsulto, *sm.* chi attende alla scienza delle leggi.

Giurídico, *add*, attenente alle forme della giustizia.

Giurisdizióne, *sf.* diritto di rendere ragione altrui – ed il territorio in cui un giudice può esercitare un tale diritto.

Giurisperito, e

Giurisprudente, *sm.* versato nella scienza legale.

Giurisprudenza, *sf.* scienza delle leggi; ovvero, secondo Ulpiano, notizia delle divine cose e delle umane, la scienza del giusto e dell'ingiusto.

Giurista, *sm.* (*pl* sti), dottore in legge, legista.

Giúro (*v. poet.*) V. *Giuramento.*

Gius (*v. lat.*), *sm*, scienza delle leggi – diritto.

Giusta, *prep.* secondo, conforme.

Giustezza, *sf.* esattezza – *In ret.* qualità del discorso, che dipende dalla proprietà dei termini.

Giustificante, *add. com.* che giustifica.

Giustificare (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* provare con ragioni la verità – mondare dal peccato – rendere conto del fatto – *np.* scolparsi.

Giustificazióne, *sf.* prova di ragioni che giustifica – discolpa.

Giustizia, *sf.* costante e perpetua volontà di dare a ciascuno ciò che per diritto gli appartiene – *In teol.* grazia santificante.

Giustiziáre, *att.* eseguire sopra i condannati dalla giustizia la sentenza di morte.

Giustiziere, *sm.* carnefice,

Giusto, *sm.* giustizia, equità – *add. m.* retto – equo – onesto – leale – proporzionato – *avv.* giustamente – appunto.

Giuvenga. V. *Giovenga.*

Glaciále (*v. lat.*), *add. com.* ghiacciato – freddissimo.

Gladiatóre, *sm.* combattente negli antichi pubblici spettacoli.

Glándola, e glándula, *sf.* corpo molle e spugnoso che trovasi in più parti del corpo umano, e che serve alla separazione di qualche particolare umore dalla massa del sangue.

Gláuco (*v lat.*), *add. m.* color celeste.

Gleba (*v. lat.*) *sf.* zolla di terra.

Gli, *art. m. pl. innanzi a vocale o* s *impura.*

Glittica (*v. grec.*), *sf.* l'arte d'incidere in pietre dure.

Glittografia (*v. grec.*), *sf.* descrizione delle pietre incise che ci vengono dagli antichi

-e studio altresì degl' intagli in pietre dure.
Globo, *sm.* corpo rotondo-ed *assolut.* il globo terraqueo.
Globosità, *sf.* ritondezza.
Globóso, *add. m.* sferico, rotondo.
Globuláre, *add. com.* conformato a foggia di globetto.
Globulóso, *add. m.* sparso di globetti.
Glòria, *sf.* onore acquistato per virtù o per opere insigni, celebrità-grandezza di stato-la vita eterna-*In pitt.* veduta del paradiso dipinto nelle volte delle chiese.
Gloriáre, *att.* V. *Glorificare*-*np.* vanagloriarsi.
Glorificáre (*pr.* ifico, chi ec.), dar gloria-lodare, onorare-*In teol.* beatificare.
Glorificazióne, *sf.* esaltazione.
Gloriosamente, *avv.* splendidamente.
Glorióso, *add. m.* che ha e arreca gloria-vanaglorioso.
Glosa (*v. grec.*), *sf.* spiegazione-commento sul testo di qualche autore.
Glossário, *sm.* dizionario in cui le voci sono spiegate con glose.
Glútine (*v. lat.*) *sm.* materia viscosa come colla.
Glutinóso, *add. m.* viscoso.
Gnaoláre, *e* gnauláre (*pr.* áolo *e* áulo), *n. ass.* far la voce del gatto, miagolare.
Gnaulio, *sm.* lo gnaolare di uno o più gatti.
Gnocco, *sm.* (*pl.* cchi), specie di pasta di forma rotonda-sorta di pera-*fig.* uomo grossolano.
Gnomóne, *sm.* l'ago che mostra le ore sugli oriuoli a sole.
Gnomónica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), arte di fare oriuoli solari.
Gobba, *sf. prop.* la parte rialzata del dorso de'cammelli-*per sim.* il dorso storto e prominente dell'uomo.
Gobbo, *add.* e *sm.* uomo che ha la gobba-*per sim.* qualunque prominenza difettosa nelle opere dell'arte o della naturà.
Goccia, *sf.* (*pl.* cce), stilla, lagrima.
Gocciamento, *sm.* distillamento.
Gocciáre, *att.* fare stillar un liquore a goccia a goccia-e *n. ass.* stillare a goccia a goccia.
Gócciola. V. *Goccia*-mensola rotonda che termina nel fondo in acuto.
Gocciolamento. V. *Gocciamento*.
Gocciolàre. V. *Gocciare*.
Gocciolatojo, *sm.* uno de'membri de' cornicioni, che agevola lo sgocciolare dell'acqua.
Godére, *n. ass.* ed *att.* pigliarsi diletto di ciò che si ha, compiacersi-possedere l'usufrutto-vivere senza pensieri.
Godibile, *add. com.* che può

godersi.

Godimento, *sm*. diletto, piacere – *nell' uso* possesso usufruttuario.

Goffággine, *sf*. mal garbo nel dire e nell'operare.

Goffamente, *avv*.sgarbatamente.

Gofferia, e

Goffezza. V. *Goffagine*.

Goffo, *add.m*. scimmnito, sgarbato.

Gogna, *sf*. berlina.

Gola, *sf*. la parte dinanzi del collo – *fig*. golosità – condotto del cammino, del pozzo o dell'acquajo – *In geogr*. stretto di montagna ec.

Goletta, *sf*. estremità della camicia intorno al collo – *In marin*. l'ingresso ad un porto o ad una rada, molto stretto rispettivamente alla sua lunghezza – piccola nave che serve a navigare presso le spiagge.

Gollo, *sm*. seno di mare.

Golosamente, *avv*. con golosità.

Golosità, *sf*. avidità di gola – cose ghiotte.

Golóso, *add. m*. avido di cibi delicati, ghiotto.

Gómena, *sf*. grosso canape che tiene le ancore delle navi.

Gómito, *sm*. (*pl*.ti *m*. e ta *f*.), l'estrema parte dell'articolazione del braccio – angolo di muraglia – sorta di misura *più comun*. cubito.

Gomitoláre. V. *Aggomitolare*.

Gomitolo, *sm*. filo avvolto in palla – *fig*. sciame di pecchie.

Gomma, *sf*.umore viscoso che esce dagli alberi.

Gommífero, e

Gommóso, *add. m*. che ha, o produce gomma.

Gómona, V. *Gomena*.

Góndola, *sf*. barchetta coperta usata particolarmente dai Veneziani.

Gondoliére, *sm*. barcajuolo di gondola.

Gonfalóne, *sm*. bandiera, insegna di guerra.

Gonfaloniére, *sm*. alfiere – supremo magistrato in alcune città.

Gonfiagióne, *sf*. enfiatura.

Gonfiamento, *sm*. rilevamento – *fig*. alterigia.

Gonfiáre, *att*. empiere di vento – *n. ass*. ingrossare – *fig*. insuperbire.

Gonfiatojo, *sm*. strumento da gonfiare il pallone.

Gonfiatúra, *sf*. tumidezza – *fig*. adulazione.

Gonfiezza, *sf*. enfiagione – *fig*. superbia.

Gónfio, *add. m*. tumido, rilevato – *fig*. altero, vano.

Gongoláre (*pr*. óngolo ec.), *n. ass*. gimbilare.

Gonna (*v. poet*.), e

Gonnella, *sf*. sottoveste femminile.

Gonzo, *add.m*. goffo, sciocco.

Gora, *sf*. canale d'irrigagione

Górbia, *sf*. piccolo ferro piramidale che si pone in fondo al bastone per ficcarlo in

terra-bastone ferrato-scarpello da intagliare.
Gordiáno, *add. m.* agg. di un nodo ingegnoso di Gordio re di Frigia, che niuno sapeva sciorre, e che Alessandro il grande sciolse tagliandolo-*fig.* negozio intricatissimo.
Gorga, *sf.* (*pl.* ghe), canna della gola, *altr.* strozza-maniera leziosa di parlare.
Gorgheggiamento. V. *Gorgheggio.*
Gorgheggiáre (*da* gorga), *n. ass.* fare trilli cantando.
Gorghéggio, *sm.* trillo o tremolio di voce.
Gorgiéra, *sf.* collaretto.
Gorgo, *sm.* (*pl.* ghi), vortice d'acqua-fiumicello,
Gorgogliamento, *sm.* ribollimento.
Gorgogliáre, *n. ass.* il romoreggiare dell'acqua corrente o bollente.
Gorgoglio. V. *Gorgogliamento.*
Gorgoglióne, *sm.* vermetto di legumi, *altr.* tonchio.
Gorgozzúle, *sm* canale della respirazione.
Gorna, *sf.* pietra incavata negli edifizj per dar esito alle acque piovane.
Góta, *sf.* guancia-faнce.
Gótico, *add. m.* agg. di ordine architettonico usato dal tempo dei Goti.
Gotta, *sf.* specie d'infiammazione delle giunture de' piedi o delle mani, che ne impedisce il moto
Gotto, *sm.* bicchiere.
Gottóso, *add. m.* infermo di gotta.
Governante, *add. com.* che governa-*sf.* aja.
Governáre, *att.* provvedere al ben essere di ciò ch'è sotto la propria custodia o giurisdizione, reggere-accomodare, acconciare-concimare le terre-dirigere il timone delle navi.
Governatóre, *sm.* rappresentante del principe in una provincia-*In marin.* pilota.
Governo, *sm.* amministrazione di uno stato-*e talora* chi lo ministra-regola, norma-scienza di governare-*In marin.* timone-*In agric.* concime, o letame.
Gozzaja, *sf.* gozzo grande.
Gozzo, *sm.* vescica ove gli uccelli ripongono il mangiare-enfiamento di gola.
Gozzoviglia, *sf.* stravizzo.
Gozzovigliáre, *n. ass.* godere, scialacquare.
Gozzúto, *add. m.* che ha gozzo, o enfiamento di gola.
Gracchiáre, *n. ass.* far la voce della cornacchia.
Gracidáre (*pr.* ácido cc.), *n. ass.* far il verso de' ranocchi, o dell'oca, o del corvo.
Grácile, *add. com.* magro-debole-delicato.
Gracilità, *sf.* magrezza-debolezza di salute.
Gradatamente, *avv.* per gradi
Gradazione, *sf.* il salire, e lo scendere per gradi.

Gradella, *sf.* strumento di pescatori, *altr.* massa.

Gradévole, *add. com.* gradito, piacevole.

Gradevolmente, *avv.* di buon grado.

Gradimento, *sm.* piacere – accettazione.

Gradinata, *sf.* scalinata.

Gradino, *sm.* scalino, o scaglione

Gradire (*pr.* sco ec.,) *att.* avere a grado, accettare– *n.* compiacere.

Grado, *sm*, gradino–condizione–dignità – la 360 parte di qualunque circolo – misura di quantità nei termometri e simili – misura di prossimità o lontananza di parentado – piacere–*nelle università*, qualità conferita agli studenti in attestato del loro profitto nelle facoltà.

Graduále, *sm.* versetto che si canta dopo l' epistola nella messa.

Graduáre, *att.* distinguere in gradi–conferire alcun grado o dignità.

Graduáto, *add.m.* che ha grado–bene ordinato.

Graduazióne, *sf.* l'andare per gradi – *e* lo distinguere in gradi–promozione a dignità.

Graffáre, *att.*stracciare la pelle colle unghie od altro–*fig.* rapire.

Graffiatúra, *sf.* lo straccio che fa il graffiare.

Gráffio, *sm.*strumento di ferro uncinato – graffiatura.

Gragnuóla. V. *Grandine*.

Gramáglia, *sf.* veste di lutto, *altr.* bruno *e* corrotto.

Gramática. V. *Grammatica.*

Gramaticále. *V. Grammaticale*

Gramático. V. *Grammatico*.

Gramezza, *sf.* tristezza, malinconia.

Gramigna, *sf.*erba serpeggiante nei campi.

Gramignáceo, *add. m.* ch'è della specie della gramigne.

Grammatica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), arte di leggere e scrivere, e di comporre regolarmente il discorso.

Grammaticále, *add.com.* attenente a grammatica.

Grammaticalmente, *avv.* secondo le regole della grammatica.

Grammático, *sm.* professore *od anche* studioso di grammatica.

Gramo, *add. m.* mesto, tapino – malsano, infermiccio.

Gramola, *sf.* strumento da dirompere il lino–ordigno per assodare la pasta.

Gramoláre (*pr.* ámolo ec.), *att.* dirompere il lino–preparare la pasta.

Gramoláta, *sf.* acqua concia e con gelata a modo di semolino, che si usa come bevanda, *volg.* granita.

Grana, *sf.*coccole di una pianta che servono a tingere in rosso scarlatto – scabrosità di superficie – sorta di tabacco.

Granáglia, *sf.* V. *Filigrana*– *In*

pl. biade *v. dell' uso.*
Granajo, *sm.* stanza ove si ripongono le biade.
Granáre. V. *Granire.*
Granata, *sf.* mazzo di scope per ispazzare–sorta di bomba che si lancia a mano dai granatieri.
Granatière, *sm.* soldato scelto, *una volta* lanciatore di granate.
Granàto, *sm.* gioja di color vinato – sorta di melo, *altr.* melagrano, *e volg.* pomo granato–*add. m.* che ha fatto il granello.
Grancévola, *sf* sorta di granchio marino, le cui ovaje diconsi *coralli* per essere di colore rubicondo.
Gránchio, *sm.* nome generico di varie specie di animali acquatici, più grossi de' gamberi – *fig.* errore – *In med.* ritiramento de' muscoli – *In astr.* uno de' segni del zodiaco.
Gráncia, *sf.* ulcere che si forma nella bocca, nelle fauci ec.
Granciporro, *sm* specie di granchio marino.
Grande, *sm.* chi per nobiltà e ricchezza eccede gli altri – *add. com.* agg. dinotante estensione in lunghezza, larghezza, profondità – *fig.* nobile – maestoso – illustre – straordinario ec.
Grandeggiáre, *n. ass.* far da grande.
Grandemente, *avv.* con grandezza
Grandezza, *sf.* altezza, lunghezza e larghezza di un corpo – *di animo,* magnanimità.
Grandígia, *sf.* alterigia.
Grandináre (*pr.* ándino ec.), *n. ass. imp.* cadere la grandine – *att.* scagliare a guisa di grandine.
Grándine, *sf.* gocciole d'acqua congelate nella regione media dell'atmosfera e che sotto varie figure cadono nelle stagioni calde sulla terra.
Grandiosità, *sf.* magnificenza.
Grandióso, *add. m* magnifico –vasto, ampio–*In pitt.* grande per la scelta delle proporzioni, fatta astrazione dalla grandezza del quadro.
Grandúca, *sm.* (*pl.* chi), titolo di principe indipendente che possiede granducato.
Granducále, *add. com.* spettante al granduca, o al granducato.
Granducáto. titolo che si dà ai ducati delle provincie più grandi e più nobili, come la Toscana e simili.
Granduchessa, *sf.* moglie di granduca.
Granello, *sm.* (*pl.* elli *m.*, *ed* ella *f.*) seme di biade – acino dell'uva, qualunque particella di checchessia.
Granellóso, *add. m.* pieno di granelli, ruvido.
Granfatto, *e* gran fatto – *avv.* molto.
Granimento, *sm.* il granire

delle biade.

Granire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* fare il granello (*detto delle biade prossime a maturarsi*) — *att.* ridurre i metalli in piccoli granelli — *e* dar la grana ai lavori di oreficeria.

Granito, *sm.* marmo durissimo.

Granitojo, *sm.* cesello per granire.

Granitùra, *sf.* formazione del granello, e l'epoca in cui le biade graniscono — l'atto e l'effetto di granire i metalli.

Grano, *sm.* nome dato per eccellenza alla spezie migliore de' frumenti, sotto del quale tutte le biade sono comprese — granello o seme delle biade stesse — acino — una delle parti dell'oncia.

Granóso, *add. m.* ben granito

Grappolo, *sm.* raspo sul quale sono attaccati gli acini dell'uva.

Gràscia, *sf.* (*pl.* sce,), nome generico di tutte le cose necessarie al vitto, *altr.* vittovaglia.

Graspo, *sm.* grappolo da cui è stata levata l'uva.

Grassezza, *sf.* stato di persona soverchiamente aggravata di grasso — *fig.* copia, abbondanza.

Grasso, *sm.* parte del corpo animale bianca ed untuosa che serve a temperare la massa del sangue — *add. m.* pingue — *fig.* fertile — utile — denso.

Grassúme, *sm.* materia grassa — concime o letame.

Grata, *sf.* V. *Graticola* — inferriata di finestre.

Gratamente, *avv.* con gratitudine.

Gratella. V. *Graticola.*

Graticcio, *sm.* strumento di vimini di varie forme.

Graticola, *sf.* arnese da cucina per arrostire carne, pesce ec.

Graticólare. V. *Ingraticolare.*

Gratificare (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* rendere grato — ricompensare — *n.* far cosa grata.

Gratificazióne, *sf.* dono — ricompensa.

Gratis, *avv. lat.* gratuitamente.

Gratisdáto, *add. m.* dato senza pagamento o senza merito

Gratitúdine, *sf.* propensione di rendere il beneficio a quel grado a cui lo si ricevette dal benefattore.

Grato, *add. m.* riconoscente — accetto, gradito.

Grattacàpo, *sm.* pensiero spiacevole.

Grattáre, *att.* fregar la pelle colle ugne onde promuovere il prurito — tritare pane o cacio colla grattugia.

Grattatúra, *sf.* l'atto del grattare — ed il segno che resta nella pelle di chi si è grattato.

Grattúgia, *sf.* arnese per tritare formaggio o pane.

Grattugiáre, *att.* tritare pane o cacio colla grattugia.

Gratuitamente, *avv.* senza pagamento.
Gratùito, *add. m.* dato in dono.
Gratulaziòne, V. *Congratulazione.*
Gravàme, *sm.* aggravio, peso.
Gravamento, *sm.* gravezza – imposta.
Gravàre, *att.* e *n. ass* essere pesante – dar molestia – metter imposte – *np.* stimarsi offeso, adontarsi.
Gràve, *add. com.* pesante – maestoso – nojoso – pigro – difficile – *sm.* cosa che abbia gravità.
Gravemente, *avv.* con gravezza – grandemente – pericolosamente.
Gravezza, *sf.* forza de' gravi di tendere al centro – peso – *fig.* noja, travaglio – difficoltà – aggravio – durezza – contegno grave – eccesso – imposta – incomodo ec.
Gravicèmbalo, *sm.* strumento musicale.
Gravidanza, *sf.* lo stato della donna che ha concepito.
Gràvido, *add. m.* grave del peso – pregno.
Gravità, *sf.* tendenza naturale de' corpi verso un centro comune – peso – *fig.* contegno grave e maestoso.
Gravitàre (*pr.* àvito ec.), *n. ass.* premere col proprio peso.
Gravitaziòne, *sf.* pressione che un corpo esercita sopra un altro sottoposto.
Gravosamente, *avv.* gravemente – acerbamente.
Gravòso, *add m.* pesante – *fig.* nojoso, severo.
Grazia, *sf.* garbo e venustà nell'operare e nel conversare – concessione fatta da persona superiore – condonazione di pena – favore – *In teol.* dono di libera beneficenza divina che santifica le anime.
Graziàre, *att.* conceder grazia – assolvere.
Graziàto, *add. m.* che ha ricevuto alcuna grazia.
Graziosamente, *avv.* con grazia – di buon animo.
Graziosità, *sf.* gentilezza – detto grazioso
Grazióso, *add. m.* avvenente, leggiadro – benigno – dato per grazia.
Grecamente, *avv.* alla greca – in lingua greca.
Grecismo, *sm.* maniera greca.
Grecista, *sm.* (*pl.* sti), professore di lingua greca.
Grecizzare, *n. ass.* dire o scrivere in lingua greca.
Greco, *add. m.* di Grecia – *sm.* nome di vento che soffia dalla parte ov' è per noi la Grecia.
Gregàrio (*v. lat.*), *add. m. prop.* agg. de' soldati collettizj – *fig.* comune.
Gregge, *sm.* e
Grèggia, *sf.* quantità di bestiame della stessa specie, che vive in mandria.
Grèggio, *add. m.* non pulito

(*e dicesi de' metalli non lavorati, di qualunque manifattura abbozzata, e delle tele non imbiancate.*)

Grembiàle, *sm.* pezzo di pannolino o di altra materia che portano le donne dinanzi alla veste.

Grembiàta, *sf.* quanta roba entra nel grembiale.

Grembo, *sm* la parte del corpo dal bellico quasi sino alle ginocchia–*fig.* centro – utero.

Gremire. V. *Ghermire.* V. T

Grèppia, *sf.* mangiatoja nelle stalle.

Greppo, *sm.* luogo dirupato.

Grèppola, *sf.* crosta che fa il vino entro alla botte.

Greto, *sm.* terreno ghiajoso.

Grétola, *sf.* vimine di gabbia–*fig.* scappatoja, sutterfugio.

Grettezza, *sf.* meschinità, spilorceria.

Gretto, *add. m.* angusto – *fig.* meschino – spilorcio.

Greve (*v. poet.*). V. *Grave.*

Grezzo. V. *Greggio.*

Grida, *sf.* bando – *fig.* voce pubblica – riprensione.

Gridàre, *n. ass.* mandar fuori voce alta – lodare altamente – *att.* pubblicare – riprendere.

Grido, *sm*, (*pl.* idi *m.*, e ida *f.*), clamore – fama.

Grifàgno, *add. m.* agg. di uccello di rapina–*fig.* rapace.

Grifo, *sm.* muso del porco, *altr* grugno.

Grigio, *add. m* di colore scuro misto di bianco (*detto per lo più di pelo*).

Griglia, *sf. nell'uso*, persiana, o gelosia, *ed anche* cancello.

Grillàre, *n. ass. propr.* far la voce del grillo – cominciare a bollire – *e per simil.* innamorarsi.

Grilletto, *sm. nelle armi da fuoco*, quel ferretto che, toccato, fa scoccare il fucile.

Grillo, *sm.* animaletto della specie degli scarafaggi – *In pl. fig.* fantasie – *In archeol.* pietra incisa il cui soggetto è grottesco. V. T.

Grimaldello, *sm.* strumento di ferro per aprire le serrature senza chiave.

Grino, *add. m.* grinzo, rugoso.

Grinza, *sf.* crespa, ruga.

Grinzo, e

Grinzòso, *add. m.* pieno di grinze, rugoso.

Grisetto, *add.* e *sm.* spezie di color grigio chiaro.

Griso. V. *Grigio.*

Grisèla, *sf.* graticcio di vimini e di cannucce palustri.

Grisòlito. V. *Crisolito.*

Gronda, *sf.* l'estremità esterna dei tetti.

Grondaja, *sf.* l'acqua che scola dai tetti.

Grondàre, *n. ass.* scolare a piombo – versarsi.

Groppa, *sf.* schiena degli animali quadrupedi.

Groppo. V. *Gruppo.*

Grossamente, *avv.* rozzamente

– in gran quantità.

Grossezza, *sf.* la circonferenza di cosa materiale – corpulenza – gravidanza – *fig.* ignoranza.

Grosso, *sm.* la parte maggiore di checchessia–sorta di moneta – la decima parte di un'oncia metrica – *add. m. contr. di* sottile *e* minuto – agg. di *dito*, il pollice – *fig.* rozzo, ignorante.

Grossolanamente, *avv.* materialmente.

Grossoláno, *add. m.* di qualità ordinaria – materiale.

Grotta, *sf.* caverna – *fig.* ricovero – nascondiglio.

Grottesca, *sf.* (*pl.* sche,), sorta di pittura capricciosa – qualunque cosa o figura fantastica, o di un rustico ameno, nel vestirsi, nel discorrere, nel ballare ec.

Grottesco, *add. m.* (*pl.* schi), capriccioso.

Gru, e grue, *sf.* grosso volatile.

Grúccia, *sf.* bastone forcuto che serve di appoggio agli sciancati.

Grufoláre (*pr.* úfolo ec.), *n. ass.* lo stridere del porco col grifo.

Grugnire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* lo stridere del porco.

Grullo, *add. m.* mezz' addormentato – *fig.* silenzioso.

Gruma. V. *Greppola.*

Grumo, *sm.* quagliamento del sangue. o del latte.

Grúmolo, *sm.* il cesto formato dalle foglie insieme raccolte di alcune erbe.

Grumóso, *add. m.* che ha gruma – quagliato (*detto di sangue o latte.*)

Gruppare, *n.* far gruppo.

Gruppo, *sm.* mucchio – drappello – quantità di figure unite insieme – involto di monete – nodo – *fig.* difficoltà ec.

Guadagnáre, *att.* acquistar danari con industria e fatica – *np.* meritarsi.

Guadagno, *sm.* ciò che si trae dal traffico e dall'industria.

Guadáre, *att.* passar un fiume a guado o a guazzo.

Guádo, *sm.* luogo basso del fiume dove può passarsi a piedi o a cavallo – *fig.* via o mezzo da riuscire in checchessia.

Guadóso, *add. m.* che si può guadare.

Guaina, *sf.* fodero di spada o di coltello.

Guajo, *sm.* malanno – imbroglio.

Guaire (*pr.* sco ec.) *n. ass.* il rammaricarsi dei cani.

Gualchiéra, *sf.* macchina che soda il panno

Gualcire (*pr.* sco ec.), *att.* piegare un drappo alla rinfusa, sicchè mostri più pieghe senza ordine o fuor di luogo.

Gualdrappa, *sf.* drappo che cuopre la groppa del cavallo.

Guancia, *sf.* (*pl.* ce), parto

del volto che forma le pareti laterali della bocca.
Guanciále, *sm.* cuscino sul quale per lo più si posa la guancia quando si giace.
Guanciáta, *sf.* colpo di mano sulla guancia, schiaffo.
Guantajo, *sm.* lavorator di guanti.
Guantiéra, *sf.* bacino di metallo, e nell'uso vassojo.
Guanto, *sm.* veste della mano.
Guardabóschi, *sm.* guardiano dei boschi.
Guardacorpo, *sm.* milizia che guarda la persona del principe.
Guardacoste, *sm.* corpo di milizie, o nave da guerra, a difesa delle coste di mare.
Guardacuóre, *sm.* specie di farsetto o di sottoveste.
Guardamácchie, *sm.* guardiano di boschi.
Guardamàno, *sm.* manopola.
Guardaporto, *sm.* che soprintende alla custodia di un porto.
Guardaportóne, *sm.* servo che sta a custodia della porta nei palagi de' grandi e de' ricchi.
Guardáre, *att.* dirizzare la vista verso un oggetto – tenere in guardia, custodire – por mente, badare–far guardia – *np.* astenersi e stare in guardia.
Guardaróba, *sf.* stanza dove si conservano i vestiti.
Guardasigilli, *sm* ministro che appone il sigillo di stato.
Guardatúra, *sf.* il modo col quale si guarda.
Guárdia, *sf.* custodia–difesa–riparo – vigilanza – sentinella – picchetto di soldati che di notte gira per la città – elsa della spada.
Guardiáno, *sm.* custode di persona o di cosa – superiore di un convento di frati.
Guardinfante, *sm.* arnese di cerchi usato una volta dalle donne per gonfiarsi la gonnella.
Guardingo, *add. m.* cauto, circospetto.
Guardo. V. *Sguardo.*
Guarentia, e
Guarentigia, *sf.* salvezza–cautela – difesa.
Guarentire (*pr.* sco ec.), *att.* difendere – salvare.
Guari (*v. prov.*), *avv.* assai.
Guaribile, *add. com.* che può guarirsi.
Guarigióne, *sf.* ritorno di sanità.
Guarire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* restituire, e ricuperare la sanità.
Guarnigióne, *sf.* soldati di presidio in una piazza.
Guarnimento, *sm.* provvedimento di ciò ch'è necessario alla difesa – fortificazione – provvisione – siepe – fornimento di vesti, arnesi ec., *più comun.* guarnizione.
Guarnire (*pr.* sco ec.), *att.* munire per sicurezza maggiore – ornare con guarnizioni – *np.* fortificarsi.

Guarnitùra, e
Guarnizióne, *sf.* tutto ciò che serve di ornamento alle vesti.
Guastamento, *sm.* devastazione.
Guastamestiéri, *sm.* chi si pone a fare ciò che non sa.
Guastàre, *att.* sformare, sconciare – mandare a male – corrompere – devastare, distruggere – *np.* putrefarsi.
Guastatóre, *sm.* corrompitore–dissipatore – soldato destinato a spianare le strade, ad aprire i passaggi e simili.
Guasto, *sm.* devastazione–danno, rovina–*add. m.* corrotto – devastato, malconcio – difformato.
Guàtamento, *sm.* osservazione fissa.
Guatàre, *att.* mirare attentamente o per curiosità o per maraviglia.
Guattero, *sm.* servo del cuoco.
Guattire. V. *Guaire.*
Guazza, *sf.* rugiada copiosa.
Guazzabùglio, *sm.* confusione, miscuglio.
Guazzàre, *att.* sbattere cose liquide entro un vaso – passare a guazzo un fiume–*n.ass.* il dibattersi de' liquidi ne' vasi scemi – *np.* bagnarsi.
Guazzatojo, *sm.* luogo ove si raccolgono le acque per abbeverar le bestie, meglio abbeveratojo.
Guazzo, *sm.* luogo pieno di acqua ove si possa passare a guazzo, cioè senza naviglio – ammollamento di suolo–*per simil.* umidità – pittura fatta con colori stemprati nell'acqua.
Guazzóso, *add. m.* umido, molle.
Guelfo, *contr.di* Ghibellino. V.
Guércio. V. *Losco.*
Guernire. V. *Guarnire.*
Guerra, *sf.* dissidio fra due stati, che si diffiniscе coll'armi – *per simil.* discordia, contesa – *fig.* travaglio, contrasto d'affetti.
Guerreggiàre, *n. ass.* operare ostilmente contro i nemici in tempo di guerra.
Guerresco, *add. m.* (*pl.* schi), di guerra.
Guerrièro, *sm.* soldato valoroso, ed atto a nobili imprese–*add. m.* di guerra.
Gufo, *sm.* uccello notturno.
Gùglia, *sf.* colonna piramidale.
Gugliàta, *sf.* quantità di filo da poter cucire in una distesa di braccio.
Guida, *sf.* conduttore, scorta–*fig.* precettore, maestro.
Guidàre, *att.* mostrare il cammino conducendo – dirigere.
Guidarmenti, *sm.* pastore.
Guiderdonàre, *att.* ricompensare.
Guiderdóne, *sm.* mercede data in ricompensa di servigi prestati.
Guidóne, *sm.* furfante.
Guindolo, *sm.* arcolajo.
Guinzàglio, *sm.* striscia di cuojo per condurre il cane a cac-

cia.

Guisa, *sf.* modo, maniera – usanza – volontà.

Guizzáre, *n. ass.* lo scuotersi che fanno i pesci nell' acqua.

Guizzo, *sm.* il moto del pesce nell'acqua.

Gúscio, *sm.* corteccia di noci, mandorle,ec.–involucro delle testuggini, conchiglie e simili – involto del guanciale.

Gustáre, *att.* assaporare, assaggiare – *per simil.* avere a grado – provar diletto–essere soddisfatto.

Gustévole, *add. com.* piacevole al gusto.

Gusto, *sm.* uno de' cinque sentimenti del corpo, che siede nella lingua e nel palato, e per cui comprendonsi i sapori – *fig.* idoneità ad esser solleticati dalla bellezza o bontà reale od apparente, per cui il gusto riesce buono o cattivo – stile di un caposcuola di pittura, o scultura; o architettura.

Gustosamente, *avv.* saporitamente e piacevolmente, squisitamente.

Gustóso, *add. m.* piacevole al gusto, saporito–dilettevole.

Gutturále, *add. com.* pronunziato colla gola.

Gutturalmente, *avv.* colla gola, o in gola.

H

H (acca), ottava lettera dell' alfabeto – Non ha suono presso di noi, e non si usa per iniziale fuorchè in *ho, hai, ha*, ed *hanno* del verbo *avere* (sebbene da taluni sogliono scriversi anche senza l'*h*, sostituendovi in cambio un accento, come *ò, ài, à* ed *ànno*); per media dopo il *c* ed il *g* (*che, chi, ghe, ghi*); e per finale in qualche interjezione (*deh, ah*, ec.)

I

I, nona lettera dell'alfabeto e terza delle vocali –coll'apostrofo (i'), lo stesso che *io* pron. – semplice, lo stesso che, *li*, art. pl. di *il* – nota del num. *uno*.

Iáto (*v. lat.*), *sm.* quell'apertura di bocca che si fa pronunziando due vocali di seguito senza elisione e senza consonante fra mezzo.

Ibrido (*v. gr.*), *add. m.* agg. di animali o di piante che nascono da due specie diverse.

Icnografía, *sf.* disegno piano

di una fabbrica.

Iconoclasta, *sm.* (*pl.* sti), eretico sprezzatore delle sacre immagini.

Iconografia (*v. gr.*), *sf.* descrizione d'immagini, pitture, busti, monumenti ec.

Iconologia (*v. gr.*), *sf.* interpretazione degli emblemi antichi.

Iddio. V *Dio.*

Idéa (*v. gr.*), *sf.* immagine che la mente si forma di una cosa, ancorchè non veduta – immagine della memoria – concetto, pensiero – forma, modello – maniera, stile.

Ideále, *add. com.* ch'esiste nell'idea – fantastico – immaginario.

Ideálismo, *sm.* sistema, secondo il quale la materia non è che un'idea dell'anima – *ovvero* dottrina che pone in Dio, o in un mondo immaginario, o nelle astrazioni, le idee di tutte le cose.

Idealista, *sm.* (*pl.* sti), filosofo che segue il sistema dell'idealismo.

Ideáre, *att.* immaginare, inventare–*np.* figurarsi nella mente.

Identicamente, *avv.* con modo identico.

Idéntico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che è compreso sotto una stessa idea.

Identificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* comprendere due cose sotto una stessa idea – *np.* immedesimarsi.

Identità, *sf.* l'essere due cose comprese sotto la stessa idea – *assoluta*, rassomiglianza assoluta in tutte le cose.

Idillio (*v. gr.*), *sm.* sorta di componimento poetico pastorale.

Idióma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), linguaggio proprio di qualche provincia.

Idiopatia (*v. gr.*), *sf.* malattia locale di qualche parte del corpo.

Idiòta (*v. gr.*), *add. com.* e *sm.* (*pl.* ti *m.*, e te *f.*), ignorante.

Idiotággine, *sf.* ignoranza in fatto di letteratura.

Idiotismo (*v. gr.*) *sm.* vizio nel parlare o nello scrivere proprio della plebe.

Idolatra (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* tri), adoratore d'idoli.

Idolatráre, *n. ass.* adorare gl'idoli – *att. fig.* amare perdutamente.

Idolatria (*v. gr.*), *sf.* adorazione o culto degl'idoli.

Idolo, *sm.* statua rappresentante una falsa divinità – *fig.* oggetto di una passione.

Idoneamente, *avv.* adattamente.

Idoneità, *sf.* abilità a checchessia – possesso dei requisiti ricercati per una data cosa.

Idóneo, *add. m.* capace, abile.

Idra (*v. gr.*), *sf.* serpente acquatico favoloso, munito di sette teste, le quali ripullulavano ogni volta che alcuna se ne troncasse.

Idràulica (*v.gr.*), *sf.* (*pl.* che), scienza che misura il moto delle acque.
Idria (*v. gr.*), *sf.* sorta di vaso antico da acqua.
Idrocéfalo (*v. gr.*) *sm.* idropisia della testa.
Idrodinámica (*v. gr.*) *sf.* scienza del moto de' fluidi, e delle leggi del loro equilibrio.
Idrofobia (*v. gr.*) *sf.* orrore dell' acqua cagionato da veleno rabbioso.
Idrófobo, *add.* e *sm.* pauroso dell' acqua – compreso da rabbia.
Idrógene (*v. gr.*) *sm.* uno dei principj chimici dell' acqua.
Idrografia (*v. gr.*) *sf.* scienza che tratta delle acque de' laghi, de' fiumi *e specialm.* del mare.
Idrologia (*v.gr.*), scienza dell' acqua e delle sue proprietà.
Idromele (*v. gr.*) *sm.* bevanda composta di mele e d'acqua.
Idrómetro (*v. gr.*) *sm.* strumento con cui si misura la gravità specifica delle acque.
Idrometria (*v. gr.*) *sf.* scienza che insegna a misurare il moto, la velocità e la forza dell' acqua.
Idrope. V. *Idropisia.*
Idrópico, *add.* e *sm.* infermo d' idropisia.
Idropisia (*v. gr.*) *sf.* adunamento d' acqua in alcun viscere del corpo.
Idrostática (*v gr.*) *sf.* (*pl.* che), scienza che tratta dell' equilibrio o della gravità dell' acqua.
Igéa (*v. gr.*) *sf.* la sanità.
Igiéne (*v. gr.*), *sf.* scienza che ha per oggetto la cognizione dei mezzi proprj a far acquistare all' organizzazione il maggiore sviluppo possibile, serbando il corpo nello stato di perfetta sanità–*pubblica*, scienza che tratta delle cause numerose di distruzione minaccianti i popoli e dei mezzi di vincerle.
Ignáro, *add. m.* che non sa.
Ignávia (*v. lat.*) *sf.* viltà d'animo – pigrizia nell' operare, infingardaggine.
Ignávo *add. m.* pigro, inerte.
Igneo (*v. lat.*), *add. m.* di fuoco.
Ignífero (*v. lat.*), *add. m.* che manda fiamme.
Ignito (*v. lat.*), *add. m.* che ha natura di fuoco–infocato.
Ignivomo, *add. m.* che vomita fuoco (*agg. di* vulcano).
Ignobile, *add. com.* vile, abbietto.
Ignobilità, *sf.* bassezza di condizione.
Ignomínia, *sf.* infamia – scorno.
Ignominióso, *add. m.* infame–che reca infamia.
Ignorante, *add. com.* privo di sapere – zotico.
Ignorantemente, *avv.* con ignoranza.
Ignoranza, *sf.* difetto di cognizione – mancanza d' informazione di alcun fatto – *av-*

ventizia, privazione parziale di cognizioni, attesa la loro moltitudine – *naturale* totale privazione di cognizioni–*volontaria* V. *Imperizia*.

Ignoràre, *att.* non sapere.

Ignóto, *add. m.* non conosciuto.

Ignúdo, *add m.* spogliato–*fig.* mancante affatto del necessario.

Igrometro (*v. gr*) *sm.* strumento per misurare i gradi di umiditá o secchezza dell' aria,

Il, *art. m. sing. de' nomi non comincianti da vocale ,o da s seguita da altra consonante.*

Ilare (*v. lat.*), *add. com.* allegro.

Ilaritá (*v. lat.*), *sf.* giovialitá, allegria.

Iliade (*v gr.*) *sf.* celebre poema di Omero sulla distruzione di Troia – *fig.* serie di mali.

Illagrimábile, (*v. lat.*) *add. com.* che è senza lagrime, insensitivo.

Illanguidire (*pr.* sco ec.). *att.* e *n. ass.* rendere, e divenir languido.

Illaqueáre, *att.* coglier nel laccio.

Illativo, *add. m.* che serve a trarre schiarimento o conseguenza.

Illaudábile, *add. com.* indegno di lode.

Illazióne (*v. lat.*) *sf.* conseguenza che si deduce da un argomento.

Illecitamente, *avv.* contr' a ragione, o a dovere.

Illécito, *add. m.* non lecito, proibito – *sm.* cosa illecita.

Illegále, *add. com.* contro la legge.

Illegiadrire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere leggiadro.

Illegittimità, *sf.* mancanze delle qualità volute dalla legge.

Illegittimo, *add. m.* che non ha le qualità richieste dalla legge – bastardo.

Illéso (*v. lat.*), *add. m.* non danneggiato–intatto, salvo.

Illibatezza, *sf.* purità, mondezza.

Illibato, *add. m.* senza macchia.

Illiberàle, *add. com. contr. di* liberale – agg. d' *arte*, meccanica.

Illimitatamente, *avv.* senza restrizione.

Illimitato, *add. m.* senza confine.

Illiquidire (*pr.* sco ec.), *att.* divenir liquido.

Illiquido, *add. m.* non liquido. non chiaro (*detto di conto o simile*).

Illitteráto, *add. m.* che non è versato nelle lettere, idiota.

Illúdere (*v. lat.*) (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att.* ingannare

Illumináre (*pr.* úmino ec.), dar luce, schiarare–*fig.* ammaestrare – correggere.

Illuminazióne, *sf.* spargimento di luce – quell' apparecchio di lumi che si fa per la città,

o nei teatri, o nei palagi, in occasione di festa.
Illuminismo, *sm.* principio o dottrina di quelli che pensano che Dio sparga nelle anime una luce divina e straordinaria.
Illusióne, *sf.* apparenza ingannevole – pensiero vano.
Illusoriamente, *avv.* in modo illusorio.
Illusorio, *add. m.* fallace, ingannevole.
Illustráre, *att.* rischiarare – illuminare – rendere rinomato – mettere in chiaro.
Illustratóre, *sm.* chi prende a spiegare e dichiarare alcuna parte di letteratura.
Illustrazióne, *sf.* dichiarazione, schiarimento.
Illustre, *add. com.* chiaro, luminoso - *per. trasl.* di nobile o civile estrazione.
Illustrissimo, *add. m. superl.* di illustre, titolo di onore.
Illuvióne, *sf.* inondazione.
Imágine V. *Immagine.*
Imbacuccáre, *att.* incappucciare – *np.* nascondersi il capo nel cappuccio, o nel mantello.
Imbaldanzire, (*pr.* sco ec.), *n. ass.* farsi ardito.
Imballággio (*v. fr.*), *sm.* involtura delle balle – ciò che si spende a far imballare oggetti mobili, mercanzie ec.
Imballáre, *att.* mettere nella balla–involtare per sicurezza di trasporto.
Imbalsamáre, *att.* ungere con balsamo checchessia per conservarlo.
Imbalsamazióne, *sf.* l'atto d'imbalsamare.
Imbambagiáre V. *Abbambagiare.*
Imbandieráto, *add. m.* agg. di nave con una o più bandiere spiegate
Imbandigióne, *sf.* vivanda apparecchiata.
Imbandire (*pr.* sco ec.), *att.* allestir vivande per porle in tavola.
Imbarazzáre, *att.* ingombrare – *per trasl.* dare briga, imbrogliare – e *np. nell' uso,* impaccio.
Imbarazzo, *sm.* impedimento – *per trasl.* ostacolo, disturbo.
Imbarbarire, e
Imbarberire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir barbaro.
Imbarbogire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* perdere il senno per vecchiezza.
Imbarcáre, *att.* mettere in barca – *n. ass.* e *np.* entrare in barca – *fig.* mettere, o entrare in un' impresa da non se ne poter sbrigar sì facilmente.
Imbarco, *sm.* (*pl.* chi), l' imbarcare, o imbarcarsi.
Imbardáre. V. *Bardare.* V. T.
Imbarráre V. *Abbarrare* e *Sbarrare.*
Imbasamento, *sm.* il sodo dell' edificio – piedestallo della colonna,
Imbasceria, e
Imbasciata. V. *Ambasceria*, e

Ambasciata.
Imbastardimento, *sm.* degenerazione di razze animali o vegetabili.
Imbastardire. V. *Bastardire.*
Imbastáre, *att.* mettere il basto.
Imbastire (*pr.* sco ec.), *att* unire pezzi di vestimento con punti lunghi, per poterli più acconciamente cucire in sodo.
Imbastitúra, *sf.* cucitura a punti lunghi.
Imbattersi. *np.* incontrarsi a caso.
Imbauláre (*pr.* aúlo ec.), *att.* chiudere in baule oggetti da trasportarsi.
Imbaváre, *att.* imbrattar di bava.
Imbeccáre, *att.* mettere il cibo in becco agli uccelli – *fig.* istruire di nascosto.
Imbeccáta, *sf.* quanto entra nel becco di un pulcino – *fig.* suggerimento occulto – occasione inaspettata – infreddatura.
Imbecille, *add com.* debole d'animo e d' intelletto.
Imbecillità (*v. lat.*), *sf.* debolezza d' animo.
Imbelle (*v. lat.*), *add. com.* codardo, debole.
Imbellettáre, *att.* lisciare il viso con belletto.
Imbendáre, *att.* fasciare il capo. V. T.
Imberbe (*v. lat.*) *add. com.* che non ha barba, sbarbato.
Imberciáre. V. *Imbrecciare.*
Imbestialire, irsi (*pr.* sco ec.), *n. ass.* e *np.* incollerirsi.
Imbestiare, *att.* ridurre a stato di bestia – *n. ass.* e *np.* pigliar costumi di bestia.
Imbévere, (*pass.* evvi, *pp.* evúto), *att. an.* attrarre umore, succiare – *np.* inzupparsi – *fig.* mettersi in capo alcuna cosa.
Imbevúto, *pp.* d' imbevere – *fig.* impressionato.
Imbiaccáre *att.* coprire colla biacca – *np.* lisciarsi.
Imbiancamento, *sm.* l' imbiancare.
Imbiancáre, *att.* e *n. ass* fare e divenir bianco – *np.* impallidire.
Imbiancatóre, *sm.* chi imbianca le muraglie, o le tele.
Imbiancatura. V. *Imbiancamento.*
Imbianchire. V. *Imbiancare.*
Imbiecáre, *n. ass.* lo storcersi de' legnami allorchè sono segati prima di essere stagionati a dovere.
Imbiettáre, *att.* fermare checchessia col mettervi le biette.
Imbiondire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* fare, e divenir biondo.
Imbizzarrire, (*pr.* sco ec.), *n. ass.* fieramente adirarsi.
Imboccáre, *att.* mettere il cibo in bocca altrui – *fig.* mettergli in bocca le parole – porsi a bocca uno strumento da fiato.
Imboccatúra, *sf.* la parte della briglia che va in bocca al cavallo – la foce di un fiume –

la parte di uno strumento musicale, che si tiene in bocca per dargli fiato.

Imbolsimento, *sm.* difficoltà di respirare.

Imbolsire (*pr.* sco ec.), *n ass.* divenir bolso (*detto per lo più de' cavalli e buoi*).

Imbonire (*pr* sco ec.), *att.* quietare, placare — *np.* tranquillarsi.

Imborsáre, *att.* riscuotere.

Imboscamento. V. *Imboscata.*

Imboscáre, *att.* nascondere fra boschi *np.* appiattarsi.

Imboscáta, *sf.* insidia, agguato — *Nella mil.* il luogo ove stanno le truppe appiattate.

Imboschire (*pr.* sco ec.) *n ass.* sorgere bosco in terre prima coltivate.

Imbossoláre, (*pr.* óssolo ec.) *att.* mettere le assicelle a' palchi — *e* mettere nel bossolo.

Imbottáre, *att.* mettere il vino nella botte.

Imbottigliáre, *att* chiudere entro bottiglie vini prelibati per meglio conservarli.

Imbottire (*pr.* sco ec.), *att.* riempire coltre od altro di bambagina — trapuntare.

Imbottitúra, *sf.* ciò che s' imbottisce, e l' azione dell' imbottire.

Imbozzimáre (*pr.* ózzimo ec.), *att.* dar la bozzima all' ordito delle tele.

Imbracáre, *att.* cignere una cosa per applicarvi meglio un ordigno con cui muoverla.

Imbracciáre, *att.* adattarsi al braccio scudo, bracciale da pallone o simili.

Imbracciatúra, *sf.* quella parte dello scudo o simile arnese onde s' imbraccia.

Imbragáre, *att.* fortificare con istrisce di carta la piega laterale del foglio.

Imbrandire (*pr.* sco ec.), *att.* impugnare.

Imbrattare, *att.* lordare — *fig.* offuscare — *np.* insudiciarsi.

Imbreccíáre, *att.* dar nel segno — *fig.* conseguire l' intento.

Imbriacáre, arsi, *att. n. ass. e np.* fare, essere, divenir ubbriaco.

Imbricconire, (*pr* sco ec.), *n. ass.* divenir briccone.

Imbrigliáre, *att.* mettere la briglia al cavallo — *fig.* tenere in freno, reprimere.

Imbroccáre, *att.* colpir nel segno.

Imbroccáta, *sf* colpo di spada che vien da alto a basso di punta.

Imbrodáre, e

Imbrodoláre (*pr.* ódolo ec.), *att. propr.* imbrattare di brodo; *e in generale* d' ogni altra cosa che imbratti.

Imbrogliare, *att.* confondere, avviluppare.

Imbróglio, *sm.* negozio che non ha nè dell' onesto, nè del chiaro nel suo andamento.

Imbroglióne, *sm.* avviluppatore, intrigante.

Imbrunáre, e

Imbrunire (*pr.* sco ec.), *att.* fare bruno — *n. ass. n.* farsi

scuro.
Imbrunitóre, *sm.* artefice che bruuisce i metalli.
Imbrunitúra. V. *Brunitura.*
Imbruschíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* farsi brusco (acido)
Imbrutíre (*da* bruto, *bestia*) (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir simile ai bruti.
Imbruttire. V. *Imbruttare.*
Imbruttáre V. *Abbruttire.*
Imbucáre, *att.* mettere nella buca – *np. fig.* appiattarsi.
Imbucatáre, *att.* mettere in bucato
Imbudelláre, *att.* ficcar la carne trita nelle budella per farne salsiccia.
Imbullettare, *att.* mettere le bullette ec.
Imbusto. V. *Busto.*
Imbúto, *sm.* strumento a campana per imbottigliar liquori.
Iméne (*v. gr.*), *sm.* la membrana della virginità – *In mit.* imeneo.
Imenéo (*v. gr.*), *sm.* divinità favolosa che presedeva a'matrimonj – *oggidì poetic.* per nozze.
Imitábile, *add.com.* da imitarsi.
Imitáre, *att.* seguire l'esempio altrui.
Imitatóre, *sm.* chi segue l'esempio altrui.
Imitazióne. *sf.* il seguire lo stile di uno scrittore, o di un artefice.
Immacoláto, *add. m.* senza macchia.
Immaginábile, *add. com.* che si può immaginare.
Immaginamento, *sm.* pensiero, concetto.
Immagináre (*pr.* ágino ec.), *att.* formare l'idea di qualche cosa – divisare.
Immaginário, *add. m.* ideale.
Immaginativa, e
Immaginazióne, *sf.* potenza dell' anima, per cui ella concepisce e forma le idee delle cose, variamente combinandole a suo piacere – fantasia, concetto, pensiero.
Immágine, *sf.* figura dipinta, o stampata, o in rilievo – sembianza – *Nell'ottica,* l'apparenza di un oggetto o per refrazione – *impropr.* ritratto.
Immaginoso, *add.m.* fantastico.
Immágo (*v.poet.*) V. *Immagine.*
Immagrire. V. *Smagrire.*
Immalinconíre (*pr* sco ec.), *n. ass.* divenir malinconico, rattristarsi.
Immancabilmente, *avv.* senza fallo.
Immanità (*v. lat.*) *sf.* crudeltà somma.
Immansuéto, *add. m.* feroce, indomito.
Immantinente, *avv.* subito.
Immarcescibile (*v. lat.*), *add. com.* che non può marcire o corrompersi, incorruttibile.
Immarginare (*pr.* árgino ec.), *att.* congiungere le parti divise – *np.* congiungersi.
Immascheramento, *sm.* travestimento.
Immascherarsi (*pr.* áschero ec.), *np.* coprirsi con maschera, travestirsi.

Immateriale, *add. com.* incorporeo, spirituale.
Immaterialità, *sf.* cosa spoglia di materia e spirituale.
Immaterialmente, *avv.* senza mescolanza di materia.
Immattire (*pr.* sco ec.), *ass. an.* divenir matto, impazzire.
Immaturamente, *avv.* prima del tempo.
Immaturità, *sf.* stato del frutto non maturo – *e fig.* di negozio non ancora condotto a fine.
Immaturo, *add. m.* non maturo, acerbo – *fig.* prima del tempo, intempestivo.
Immedesimàre, *att.* di due cose farne una sola – *np.* identificarsi.
Immediatamente, *avv.* senza mezzo – subito.
Immediàto, *add. m.* di seguito.
Immedicàbile, *add. com.* incurabile.
Immemoràbile, *add. com.* di cui non è noto il principio.
Immémore (*v. lat.*), *add. com.* che non si ricorda.
Immensamente, *avv.* con immensità, – smisuratamente.
Immensità, *sf.* estensione immensa – *di Dio*, attributo unicamente suo, per cui egli trovasi in ogni luogo.
Immenso (*v. lat.*) *add. m.* senza misura o limiti.
Immensuràbile, *add. m.* che non può misurarsi.
Immérgere (*pass.* ersi, *pp.* erso), *att. an.* attuffare in sostanza liquida – *np.* applicarsi intensamente in checchessia.
Immeritamente, *avv.* senza merito – ingiustamente.
Immeritàto, *add m.* non meritato.
Immeritévole, *add. com.* indegno.
Immeritevolmente, *avv.* senza merito.
Immersióne, *sf.* l'atto d'immergere una cosa in un liquido.
Immettére (*v. lat.*) (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.* mettere dentro, inserire.
Imminente, *add. com.* che sovrasta.
Imminenza, *sf.* cosa che sta per accadere.
Immischiàre, *att.* mescolare – *np.* frammescolarsi.
Immissióne (*v. lat. e for.*), *sf.* l'atto di mettere in possesso.
Immissivo, *add. m.* che da facoltà di entrare in possesso.
Immitàre. V. *Imitare.*
Immóbile, *add. com.* senza moto – agg. di *beni*, e *assol.* case e poderi.
Immobilità, *sf.* stabilità.
Immobilmente, *avv.* senza muoversi.
Immoderatamente. *avv.* senza moderazione.
Immoderàto. V. *Smoderato.*
Immodestamente, *avv.* sfacciatamente.
Immodestia, *sf.* sfacciata arditezza di fare o dire in presenza d' altri cose disoneste – contegno scandaloso.
Immodesto, *add. m.* che ope-

ra o parla con immodestia.
Immolare (*v. lat.*) (*pr.* immolo ec.), *att.* sagrificare.
Immolazióne (*v. lat.*), *sf.* sagrifizio.
Immollamento, *sm.* bagnamento.
Immolláre, *att* bagnare-mettere in molle.
Immondezza, e
Immondizia, *sf.* sporcizia-*fig.* disonestà – oscenità.
Immondo, *add. m.* lordo, impuro.
Immoràle, *add. com.* sregolato nei costumi.
Immoralità, *sf.* abituale intenzione, e contratta consuetudine di commettere azioni prave.
Immoràre (*v. lat. e dell' uso*), *n. ass.* intertenersi.
Immórsàre, *att.* fermare a dente.
Immortalàre, *att.* rendere immortale nella memoria degli uomini – *np.* rendersi celebre nel mondo.
Immortale, *add. com.* che non può morire – *fig.* di fama durevole.
Immortalità, *sf.* esenzione da morte, eternità di vita.
Immortalizzàre. V. *Immortalare.*
Immóto, *add. com.* che non si muove.
Immúne, *add. com.* esente–libero.
Immunità, *sf.* esenzione da qualche ufficio, dovere, tributo ec – franchigia accordata da principi a qualche città.
Immutábile, *add. com.* che non può mutarsi.
Immutabilità, *sf.* condizione di ciò che non può cambiarsi.
Immutabilmente, *avv.* senza mutarsi.
Immutáre, *att.* cangiare, variare.
Immutazióne, *sf.* cambiamento.
Imo, *sm.* (*senza pl.*), parte inferiore, fondo, *contr. di* sommità – *add. m.* basso, *contr. di* sommo – *fig.* abbietto, vile.
Impaccáre, V. T. e
Impacchettáre (*v. d' uso*), *att.* fare un pacco, involgere checchessia in un pacco.
Impacciáre, *att.* ingombrare, impedire – *np.* ingerirsi ne' fatti altrui.
Impáccio. *sm.* impedimento – intrigo – noja.
Impadronirsi (*pr.* sco, ec.), *np.* farsi padrone, impossessarsi.
Impagábile, *add. com.* che non ha prezzo.
Impagináre. V. *Compaginare.*
Impagliáre, *att.* coprir di paglia.
Impaláre, *att.* porre il palo alle viti – sorta di supplizio presso i Turchi.
Impalcamento, *sm.* intavolatura.
Impalcáre, *att.* fare il palco ad una casa.
Impalcatúra. V. *Palco.*

Impallidire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir pallido – intimorirsi.

Impalmáre, *att.* unire palma a palma, segno di promessa per lo più matrimoniale, ed anco per isposare.

Impalpabile, *add.com.* che non è palpabile per la somma sua sottigliezza.

Impaludare, *n. ass.* diventar palude (*detto de' terreni ove le acque stagnano*) – affondar in una palude.

Impaniamento, *sm.* invischiamento.

Impaniare, *att.* imbrattare di pania o vischio – *n. ass. fig.* rimaner preso da inganno – o da qualche affetto vizioso.

Impannare, *att.* coprire di panno.

Impannáta, *sf.* telajo di legno alle finestre con carta o tela invece di vetri.

Jmpantanáre, *n. ass.* divenire pantano – ed entrarvi dentro.

Imparacchiáre, *att.* imparar poco.

Imparadisáre, *att.* mettere in paradiso, beatificare – lodare a cielo, esaltare.

Imparagonábile, *add. com.* che non ammette paragone.

Imparáre, *att.* apprendere coll' intelletto.

Impareggiábile, *add. com.* che non ha pari.

Imparentarsi, *np.* divenir parente.

Impari, *add com.* non pari, *altr.* dispari.

Imparitá. V. *Disparità.*

Impartibile, *add. com.* indivisibile.

Impartire (*v. lat.*) (*pr.* sco ec.), *n.* far parte – distribuire.

Imparziále, *add com.* che non prende parte.

Imparziálitá, *sf.* equità di chi non prende parte a favore di uno piuttosto che di un altro.

Impassibile, *add.com.* non soggetto a passione.

Impassibilitá, *sf.* esenzione da passione.

Impastamento, *sm.* mescolamento di più cose insieme a maniera di pasta.

Impastare, *att.* coprire di pasta – e attaccare con pasta – *fig.* mescolare più cose insieme – *In pitt.* distendere bene i colori sulla tela, acciò risaltino secondo la debita gradazione.

Impasticciáre, *n.* far pasticcio.

Impasto, *sm.* l' impastare – *In pitt.* l' applicare i colori più o meno carichi sul quadro.

Impastocchiáre, *att.* trattenere con ciarle, darla ad intendere. V. T.

Impastojáre, *att.* legare l' una all' altra le gambe anteriori del cavallo, così che possa muoversi appena, ma non fuggire.

Impatriáre. V. *Rimpatriare.*

Impattáre, *n. ass.* non vincere, nè perdere al giuoco.

Impatto, *sm.* lo sterno o letto per le bestie nelle stalle.

Impaurire (*pr.* sco ec.). *att.*

far paura – e *np.* sbigottirsi.
Impavidamente, *avv.* senza timore.
Impávido (*v. poet.*), *add. m.* intrepido, coraggioso.
Impazientáre,arsi,*att.* e *np.* far perdere, e perdere la pazienza.
Impaziente, *add. com.* che non ha pazienza.
Impazientemente, *avv.* con impazienza.
Impazientirsi (*pr.* sco ec.), *np.* dare in impazienza.
Impazienza, *sf.* inquietudine di chi soffre.
Impazzamento, *sm.* delirio, insania – *per simil.* il trovar grande impaccio in un lavoro – *fig.* cosa o azione stravagante.
Impazzáre, e
Impazzíre (*pr.* sco ec.). *n. ass.* perdere la ragione – *fig.* essere ardentemente innamorato–trovar grande imbarazzo in un lavoro.
Impeccábile, *add. com.* che non puó peccare.
Impeccabilità, *sf.* impotenza al peccare.
Impeciáre. *att.* impiastrare di pece – e turar con pece o simile.
Impeciatúra, *sf.* impiastramento di pece.
Impedíbile, *add. com.* che puó impedirsi.
Impedimento, *sm.* cosa che impedisce, ostacolo.
Impedire (*pr.* sco ec.), *att.* contrariare, opporsi.
Impegnáre, *att.* dare e mettere in pegno – *np.* adoperar ogni sforzo per riuscire.
Impegno, *sm.* promessa, assunto addossatosi – costanza e fermezza nel durare in una impresa, per giungerne a buon fine.
Impegolàre (*gr.* ègolo, ec.), *att.* impiastrare con pegola.
Impelagare, arsi (*pr.* élago, ghi ec.), *att.*, *n.* e *np.* mettere e entrare in pelago–*fig.* V. *Imbarcare.*
Impelarsi, *np.* sporcarsi di peli.
Impellicciáre, *att.* mettere la pelliccia – *np.* coprirsi di pelliccia.
Impenetrábile, *add. com,* che non puó essere penetrato – *fig* incomprensibile.
Impenetrabilità, *sf.* proprietà di un corpo che non ammette in sè luogo ad altro corpo.
Impenitente, *add. com.* ostinato nel male.
Impenitenza, *sf.* perseveranza nel vizio, che si oppone al pentimento.
Impennamento, *sm.* espansione delle penne al volo.
Impennáre, *att.* far pennuto – *np.* vestirsi di penne – *fig.* alzarsi a vólo – e *per simil.* il reggersi de'cavalli su'piedi posteriori quando sono in ardenza.
Impensatamente, *avv.* d'improviso.
Impensáto, *add. m.* senza pensarci – inaspettato.

Impensierire, irsi (*pr.* sco ec.), *n. ass. e np.* entrare in gran pensiero.
Impensierito, *add. m.* sopra pensiero.
Impepáre, e
Impeperáre (*pr.* épero ec.), *att.* condire con pepe.
Imperadore, *sm. presso i Romani propr.* capitano supremo -*presso i moderni*, supremo signor di un imperio.
Imperadrice, *sf.* moglie d'imperadore.
Imperáre, *n. ass.* dominare.
Imperativo, *add. m.* che comanda-*sm.* uno de' modi dei verbi.
Imperatóre. V. *Imperadore*.
Imperatório, *add. m.* agg. per lo più di medaglie coniate al tempo degl' imperadori romani.
Imperatrice. V. *Imperadrice*.
Impercettibile, *add. com.* che non si può comprendere.
Impercettibilità, *sf.* incomprensibilità.
Impercettibilmente, *avv.* incomprensibilmente.
Imperdonabile, *add. com.* che non può perdonarsi.
Imperfettamente, *avv.* in modo imperfetto.
Imperfetto, *add. m.* non finito -difettoso-*sm.* uno de' tempi de' verbi.
Imperfezióne, *sf.* difetto.
Imperforato, *add. m.* che non ha foro.
Imperiále, *add. com.* d' imperio, o d' imperadore -*sm.* gran baule di cojame, che si affibbia su le carrozze da viaggio.
Impèrio, *sm.* supremo dominio, vasto aggregamento di stati sotto un solo principe.
Imperiosamente, *avv.* con grande autorità od alterigia.
Imperiosità, *sf.* modo di chi comanda con molta superiorità ed alterigia.
Imperióso, *add. m.* orgoglioso altero.
Imperito, *add m.* inesperto.
Imperizía, *sf.* mancanza volontaria di cognizioni necessarie all'esercizio del proprio dovere.
Imperláre, *att.* adornare con perle.
Impermeábile, *add. com.* agg. di corpo attraverso del quale i liquidi non possono passare (*altr.* impenetrabile).
Impermeabilitá, *sf.* stato di un corpo impermeabile.
Impernáre, *att.* porre sul perno.
Impèro. V. *Imperio*.
Imperscrutábile, *add. com.* che non si può intendere nè ricercare (*e dicesi propr. dei giudizi d'Iddio*).
Imperseverante, *add. com.* che non ha fermezza necessaria a vincere gli ostacoli che incontra-incostante.
Imperseveranza, *sf.* incostanza
Impersonale, *add. com.* agg. di verbo che si coniuga nella sola terza persona del singolare.

Impertanto, *avv.* nondimeno.
Impertérrito (*v. lat.*), *add. m.* che non si lascia scuotere da timore o da avversità.
Impertinente, *add. com.* ch'è fuori di proposito-*più com.* insolente.
Impertinenza, *sf.* cosa fuori dovere-insolenza, offesa.
Imperturbàbile, *add. com.* che non può torsi di calma.
Imperturbabilità, *sf.* tranquillità d'animo a fronte d'ogni avversità.
Imperversamento, *sm.* furore.
Imperversàre, *n. ass.* infuriare.
Impervertire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* prevaricare.
Impestàre, *att.* comunicare il contagio, *meglio* appestare.
Impetire (*pr.* sco ec.), *att.* chiamare, citare in giudizio
Impeto, *sf.* moto violento.
Impetràre, *att.* ottenere con preghiere-*n. ass.* (da pietra, *poetic.*), impietrire,
Impetrazióne, *sf.* l'atto di ottenere mediante preghiera.
Impetuosamente, *avv.* con impeto.
Impetuosità, *sf.* moto violento di chi è offuscato da forte passione-urto di soldati in un attacco.
Impetuóso, *add. m.* furioso.
Impiagáre, *att.* far piaga col ferire-*fig.* innamorare.
Impiantarsi, *np.* collocarsi.
Impianto (*v. d'uso e brutta*), *sm.* il primo stabilimento di un negozio.

Impiastráre, *att.* distendere impiastro su chechessia-*np.* insudiciarsi.
Impiastricciáre, *att.* imbrattare
Impiastro. V. *Empiastro.*
Impiccáre, *att.* sospendere per la gola-*np.* *fig.* andare in disperazione.
Impicciáre, *att.* imbrogliare-*np.* prendersi impiccio.
Impiccio, *sm.* briga, fastidio.
Impiccolire (*pr.* sco ec.), *att.* far più piccolo-*n. ass.* divenir piccolo.
Impiegáre, *att.* porre, collocare-incaricare-dare un impiego-mettere a frutto il danaro.
Impiégo. *sm.* (*pl.* ghi), uffizio-ministero-professione.
Impietosire, irsi (*pr.* sco ec.), *att.* e *np.* muovere, e muoversi a pietà.
Impietramento, *sm.* induramento come pietra.
Impietráre, e
Impietrire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir pietra.
Impigrire, irsi (*pr.* sco ec.), *n. ass.* e *np.* divenir pigro.
Impinguare (*v. lat.*), *att.* ingrassare-*fig.* *parlandosi di opere letterarie*, renderle copiosamente corredate di ogni erudizione e schiarimenti.
Impiombáre, *att.* fermare con piombo-chiudere con piombo i denti guasti.
Impiombatúra, *sf.* l' impiombare ferro o altro nelle muraglie.

Impiumáre, *att.* fornire di piume–*np.* coprirsi di piume.
Implacábile, *add. com.* che non si può placare.
Implausibilmente, *avv.* senza plauso.
Implicánza, *sf.* contraddizione
Implicáre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* ímplico, chi ec.), avviluppare–*np.* confondersi, imbrogliarsi.
Implicazióne, *sf.* avviluppamento.
Implicitamente, *avv.* non espressamente, indirettamente.
Implícito (*v. lat.*), *add. m.* che non è espresso, ma che si comprende necessariamente.
Imploráre, *att.* chiedere umilmente, quasi plorando (piangendo).
Impoetarsi, *np.* divenir poeta.
Impolitico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), contrario alla buona politica–imprudente.
Impollúto (*v. lat.*) *add. m.* non macchiato, puro.
Impoltroníre (*p.* sco ec.), *n. ass.* divenir poltrone.
Impolveráre (*pr.* ólvero ec.), *att.* spargere polvere su checchessia – *np.* imbrattarsi di polvere–incipriarsi.
Impomiciare, *att.* pulire colla pomice.
Imponente, *add. com.* che impone (comanda) e *nell'uso talora*, che dà soggezione – *od anche* che desta maraviglia e sorpresa.
Imponere. V. *Imporre*.
Imporporare (*pr.* órporo ec.), *att.* tignere di porpora – e *np.* coprirsi di porpora, o diventar rosso come porpora.
Imporre (*sinc. d'*imponere), *att.* (*pr. an.* ongo, óni ec., *pass.* ósi, *pp.* osto), porre sopra–commettere–comandare–porre aggravj–soprafare con apparenti ragioni.
Importante, *add. com.* di conseguenza, rilevante.
Importanza, *sf.* ciò per cui una cosa rileva più o meno.
Importáre, *att.* far conoscere–significare–montare a certa somma o valuta–*n. ass.* essere degno di considerazione.
Importazióne, *sf.* introduzione nello stato di merci straniere.
Importo, *sm. nell'uso* costo, spesa.
Importunáre, *att.* stancar con domande.
Importunità, *sf.* fastidiosa pertinacia nel domandare.
Importúno, *add. m.* nójoso.
Imposizióne, *sf.* gravezza, imposta – cerimonia ecclesiastica, per cui il vescovo, distendendo le mani sul capo conferisce alcuni sagramenti.
Impossessarsi, *np.* farsi possessore.
Impossibile, *add. com.* che non può accadere–difficilissimo-
Impossibilitá, *sf.* ciò che non

può farsi colle forze naturali-*estrinseca*, cioè che sia erroneo ciò ch'è vero fisicamente o moralmente-*intrinseca*, che la cosa sia e non sia nel medesimo istante.

Impossibilitáre (*pr*. bilito ec.), *att*. togliere la possibilità di fare.

Imposta, *sf*. gravezza, gabella - legname che aggirandosi su cardini chiude usci e finestro.

Impostáre, *att*.mettere a libro una partita di dare o avere - mettere alla posta le lettere.

Impostóre, *sm*.chi imposta altrui falsa accusa – ipocrita.

Impostúra' *sf*. falsa accusa,

Impotente, *add.com*.che manca di forze.

Impotenza, *sf*. mancanza di podestà, o di forza – incapacità di consumare il matrimonio.

Impoverimento, *sm*- riducimento a povertà.

Impoverire (*pr*. sco ec.), *att*. e *n*. *ass*. fare, o divenir povero.

Impraticábile, *add. com*. che non si può praticare, o frequentare, o eseguire.

Impratichire, irsi (*pr*.sco ec.) *att*. e *np*. rendere, o farsi pratico.

Imprecáre (*v. lat.*) *att*. (*pr*. impreco, *e poetic*. èco, chi ec.), augurar male, maledire.

Imprecazióne (*v. lat.*), *sf*. lo augurar male ad alcuno.

Impregnáre, *att*. ingravidare-*n. ass*, concepire,

Imprèndere (*pass*. ési, *pp*. éso),*att. an*. mettersi ad una impresa-incominciare a fare.

Imprendimento, *sm*. il mettersi all' impresa.

Imprenditóre, *sm*.chi imprende o assume un'impresa.

Imprésa, *sf*. ciò che uno piglia a fare – unione di un corpo figurato, con o senza motto, per significare qualche concetto.

Impresário, *sm*. chi assume qualche impresa–appaltatore di teatri o simili.

Impressionáre, *att*. fare impressione – *np*. imprimersi una opinione si altamente in capo, da esserne assai difficilmente distolto.

Impressióne, *sf*. la cosa impressa– stampa– opinione o immagine impressa nella mente col mezzo de' sensi.

Impressóre, *sm*. stampatore.

Imprestanza, *sf*. il prestare, e la cosa prestata.

Imprestáre, *att*. dare alcuna cosa per uso con patto di renderla a un dato tempo.

Impréstito. V. *Imprestanza*.

Impreteríbile, *add. com*. che non può lasciarsi o cambiarsi.

Impreziosire (*pr*. sco ec.), *n. ass*. crescere di pregio–*fig*, farsi desiderare.

Imprigionamento, *sm*. carce-

ramento.

Imprigionáre, *att.* mettere in prigione–tener sì forte una cosa, che non possa muoversi.

Imprimere (*pass.* essì, *pp.* esso), *att. an.* improntare, scolpire, stampare–*np. fig.* apprendere in guisa una cosa da non scordarsene sì facilmente.

Improbábile, *add. com.* che manca di prove, *contr.* di probabile.

Improbabilità, *sf.* mancanza di prove.

Impromèttere. V. *Promettere.*

Impronta, *sf.* immagine impressa.

Improntamento, *sm.* impressione.

Improntáre, *att.* imprimere.

Impronto. V. *Impronta.*

Impropério, *sm.* villania di parole.

Impropriamente, *avv.* senza la debita proprietà, o convenienza.

Improprietà, *sf.* qualità di ciò ch'è improprio.

Improprio, *add. m.* sconveniente.

Improsperire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* venire in prosperità V. T.

Improvidamente, *avv.* sconsigliatamente.

Impróvido, *add.m.* imprudente.

Improvisamente, *avv.* all' improviso.

Improvisamento, *sm.* poesia estemporanea.

Improvisáre *att.* e *n.ass.* comporre versi all'improviso.

Improvvisatóre, *sm.* poeta estemporaneo.

Improvviso, *add. m.* non preveduto – *sm.* poesia estemporanea.

Improvvisto, *add. m.* sprovveduto.

Imprudente, *add. com.* sconsiderato.

Imprudentemente, *avv.* senza prudenza, incautamente.

Imprudenza, *sf.* inconsideratezza nell'operare.

Imprunáre, *att.* chiudere con pruni i passi dei campi.

Impúbe, e

Impúbere (*v. lat.*), *add. com.* che non è ancor giunto alla pubertà.

Impudente (*a. lat.*), *sf.* fatto o detto senz aidovutiriguardi al luogo, al tempo, alle persone–sfacciataggine.

Impudicizia, *sf.* vizio contrario alla castità.

Impudico, *add. m.* (*pl* ci, chi), disonesto, lascivo.

Impugnábile, *add. com.* che può contrariarsi.

Impugnáre, *att.* stringere col pugno, imbrandire, raccogliere in pugno–*fig.* contrariare, contraddire.

Impugnatore, *sm* oppositore.

Impugnatúra, *sf.* il luogo dove s'impugna la spada.

Impugnazióne, *sf.* contraddizione.

Impulito, *add. m* senza orna-

mento-incivile.
Impulsióne, *sf.* e
Impulso (*v. lat.*), *sm.* moto che un corpo comunica ad un altro-*fig.* incitamento, stimolo.
Impunemente, *avv.* senza punizione.
Impunità, *sf.* assoluzione da pena.
Impunito, *add. m.* esente da pena.
Impuntatúra, *sf.* difetto negli oriuoli, per cui si arresta in essi il moto.
Impuntire (*pr.* sco ec.), *att.* cucire con punti fitti, o doppio punto.
Impuntitúra, *sf.* cucitura a punti raddoppiati e fitti.
Impuntuále, *add. com.* che manca di puntualità.
Impuntualità, *sf.* difetto di puntualità.
Impuramente, *avv.* impudicamente.
Impurità, *sf.* lordura-disonestà.
Impuro, *add. m.* non puro, guasto-*fig.* disonesto.
Imputare (*pr.* imputo, *poet.* úto, ec.), *att.* incolpare.
Imputazióne, *sf.* accusa senza prove sufficienti.
Imputridire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir putrido, marcire
Impuzzolire (*pr.* sco ec.), *n. ass* divenire puzzolente.
In, *prep. di stato e di moto.*
Inábile, *add. com.* non abile, inetto, incapace.
Inabilità, *sf.* mancanza di cognizioni o di requisiti o di attitudine a fare una cosa-*In legge,* incompetenza di diritto.
Inabilitáre, arsi (*pr.* ilito ec.), *att.* e *np.* rendere, e rendersi inabile.
Inabissare, *att.* cacciar negli abissi-*np. fig.* ingolfarsi in intrighi.
Inabitábile, *add. com.* che non si può abitare.
Inabitáto, *add. m.* non abitato.
Inaccessibile, *add. com.* d'impossibile accesso.
Inacerbáre, e
Inacerbire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere acerbo-e *np.* inasprirsi.
Inacetáre, *att.* spruzzar di aceto.
Inacetire (*pr.* sco ec,), *n. ass.* e *np.* farsi acido.
Inacutire (*pr.* sco ec.). *att.* e *n. ass.* fare o diventare più acuto.
Inadattábile, *add. com.* che non si può adattare.
Inadeguatamente. *avv.* fuor di proporzione.
Inadeguáto, *add. m.* che non è confacente al soggetto-sproporzionato.
Inadempimento, *sm.* mancanza di osservanza d'obbligo.
Inajáre, *att.* distendere i covoni sull'aja per batterli.
Inalberáre (*pr.* albero ec.), *att.* mettere gli alberi alle navi-innalzare una bandiera-*np.* arrampicarsi-*fig.* insuperbire.

Inalienábile, *add.com.* che non può alienarsi.

Inalienabilità, *sf.* il non potere essere alienato.

Inalterábile, *add. com.* che non può cambiarsi.

Inalterabilità, *sf.* immutabilità.

Inalterabilmente, *avv.* senza alterazione.

Inalveáre, *att.* incanalare le acque di un fiume.

Inamábile, *add. com.* che non può amarsi.

Inaméno. V. *Disameno.*

Inamidáre (*pr* ámido ec.), *att.* dare l' amido alle biancherie.

Inammissíbile, *add. com.* che non si può ammettere, o concedere.

Inammendábile, *add. com.* incorreggibile.

Inanelláre. V. *Innanellare.*

Inanimáre. V. *Innanimare.*

Inanimato, *add. m.* senz' anima.

Inánime (*v. lat.*), *add. com.* senz'anima, esanimato.

Inanità (*v. lat.*), *sf.* vacuità – *fig.* vanità.

Inappellabile, *add. com.* che non ammette appellazione.

Inappellabilmente, *avv.* senza che vi sia luogo ad appellazione.

Inappetenza, *sf.* mancanza di appetito, avversione al cibo.

Inappuntábile, *add. com.* esattissimo.

Inappuntabilità, *sf. nell' uso* scrupolosa diligenza nell' adempimento de' propri impegni.

Inarbóráre, *att.* piantare alberi – V. *Inalberare.*

Inarcamento, *sm.* incurvazione.

Inarcáre, *att.* piegare in arco – *np.* incurvarsi.

Inargentáre, *att.* coprire con foglia d'argento sottilissima.

Inaridire (*pr.* sco ec.), *att.* disseccare – *n. ass.* divenir arido – *fig.* mancar di fervore.

Inarpicáre, arsi (*pr.* árpico, chi ec.), *n. ass.* e *np.* attaccarsi a rami di alberi o a scogli per salirvi sopra senza scala.

Inarriválbile, *add. com.* che non si può arrivare – inimitabile.

Inasinire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir asino, o simile all'asino.

Inaspettatamente, *avv.* all'improvviso.

Inasprire (*pr.* sco ec.), *att.* irritare – *n. ass.* incrudelire.

Inattaccábile, *add. com.* che non può attaccarsi o espugnarsi.

Inattendibile, *add. com.* che non merita attenzione, inammissibile.

Inaudibile, *add. com.* da non potersi udire senza raccapriccio.

Inaudito, *add. m.* non più udito.

Inauguráre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* áuguro ec.), promuovere solennemente a qualche carica.

Inaugurazióne, *sf.* buon augurio nell'altrui promozione.
Inavvedutamente, *avv.* per mancanza di attenzione.
Inavvelúto, *add. m.* sconsiderato.
Inavvertentemente, *avv.* senza avvertenza.
Inavvertenza, *sf.* mancanza di attenzione.
Inazióne, *sf.* stato di ozio.
Incadaverire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir cadavere, o símile a cadavere.
Incagliáre, *n. ass.* arrenare – *per. trasl.* trovare intoppo – *att.* opporre inciampo.
Incáglio, *sm.* arrenamento delle navi – *fig* ostacolo, intoppo, difficoltà.
Incagnire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* arrabbiar come cane.
Incalappiáre. V. *Accalappiare*.
Incalcináre (*pr.* ino ec.), *att.* mettere in calcina.
Incallimento, *sm.* induramento.
Incallire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* fare il callo, indurire – *fig.* formarsi un abito cattivo.
Incalmáre. V. *Innestare*.
Incalzáre, *att.* perseguitar chi fugge – stimolare.
Incameráre (*pr.* ámero ec.), *att.* confiscare.
Incamerazione, *sf.* unione di beni confiscati alla regia camera.
Incamiciáre, *att.* coprir muri con calce – *np.* mettersi la camicia indosso,
Incamiciátura, *sf.* intonaco delle muraglie.
Incamminamento, *sm.* avviamento.
Incamminare, *att.* avviare – *fig.* indirizzare – *np.* mettersi in cammino.
Incanaláre, *att.* ristringere in canale le acque correnti.
Incanalatúra, *sf.* estremità più sottile di un legno o metallo, per commettervene un altro.
Incancellábile, *add. com.* che non può cancellarsi.
Incancherire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir canceroso.
Incandescente, *add. com.* agg. di un corpo metallico riscaldato a segno di essere rosso e luminoso.
Incandescenza, *sf. in fis.* stato di un corpo metallico divenuto luminoso a cagione del calore.
Incannáre, *att.* avvolgere filo sopra cannello o rocchetto.
Incannatojo, *sm.* spezie di arcolajo per incannar filati.
Incannucciáta, *sf.* fasciatura fatta con assicelle a qualche membro che abbia l'osso infranto.
Incantáre, *att.* vendere all'incanto – *fig.* sorprendere per la maraviglia – *n. ass.* rimanere estatico.
Incantésimo, *sm.* arte colla quale si pretendeva un tempo di operare portenti, e fuor dell'ordine della natura per virtù di parole – fattucchieria delle fate nella favola.

Incantévole, *add. com.* che incanta, o sorprende.

Incanto, *sm.* cosa maravigliosa e stupenda – *anticam.* incantesimo, stregoneria – *oggidì*, pubblica maniera di vendere o comperare checchessia per la maggiore offerta.

Incantucciarsi, *np.* ritirarsi in un canto – *fig.* badare a' fatti suoi.

Incanutimento, *sm.* l'incanutire per vecchiezza.

Incanutire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir canuto, invecchiare.

Incapace, *add. com.* inabile.

Incapacità, *sf.* impotenza a fare, inabilità – mancanza delle necessarie cognizioni.

Incàparràre. V. *Caparrare.*

Incaponire, irsi (*pr*, sco ec.), *n. ass.* e *np.* ostinarsi.

Incappáre, *n.* cadere in insidie – imbattersi a caso – inciampare,

Incappelláre, arsi, *att.* e *np.* mettere, e mettersi il cappello.

Incappucciáre, *att.* coprire col cappuccio – *np.* avvoltarsi il capo – farsi frate.

Incapricciarsi, *np.* invaghirsi.

Incarbonire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* diventar carbone.

Incarceráre. V. *Carcerare.*

Incarcorazione, *sf.* prigionia.

Incaricáre (*pr.* árico, chi ec.), *att.* porre carico o peso addosso ad alcuno – *più comun* dare commissione a uno di fare in sua vece.

Incárico, *sm.* (*pl.* chi), peso – incombenza – obbligo.

Incarnáre, *att.* ficcare nella carne, ferire – *np.* prendere carne umana, farsi uomo (*e s'intende del Verbo eterno*)

Incarnazióne, *sf.* mistero della umanazione di G. C.

Incarnito, *add. m.* incastrato nella carne.

Incarognire, (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir carogna – *fig.* il radicarsi profondamente del male.

Incartocciáre, *att.* mettere nel cartoccio – e *np.* ravvolgersi a guisa di cartoccio.

Incassamento, *sm.* il riporre alcuna cosa in cassa per trasportarla sicura.

Incassáre, *att.* mettere in cassa – adattare checchessia nella sua guaina – incastrare.

Incassatúra, *sf.* incavo ove una cosa è incassata.

Incasso, *sm.* il vano ove si debba congegnar checchessia – *nell'uso* riscossione.

Incastonáre, *att.* incassar le gioje ne' castoni.

Incastráre, *att.* commettere bene una cosa entro l'altra.

Incastratúra, *sf.* luogo dove si congiugne una cosa entro un' altra.

Incastro, *sm.* strumento di ferro tagliente per pareggiare le unghie alle bestie che si ferrano.

Incatenamento, *sm.* legamento con catena – *In archit.* col-

legazione della muraglie.
Incatenáre, *att.* mettere in catena, o legare con catena – impedire il passo con catena a traverso–*In archit.* fortificare con catene le muraglie e le volte – *fig.* stringere coi lacci d'amore.
Incatenatúra, *sf.* legamento con catena.
Incatramáre, *att.* impeciare con catrame.
Incautamente, *avv.* sconsideratamente.
Incáuto, *add. m.* imprudente.
Incavare, *att.* fare incavo o cavo.
Incavatúra, *sf.* stato di ciò ch'è incavato, e la cavità stessa.
Incavezzáre, *att.* mettere la cavezza ai giumenti.
Incavigliáre. V. *Accavigliare.*
Incávo, *sm.* scavo, fossa – *In marin.* l'altezza del vascello dal di sotto del primo ponte sino alla colomba – *In scult.* lavoro d'intaglio in metallo o legno, per formar poi le impronte delle figure o cifre.
Incéndere (*v. lat.*), (*pp.* incenso *e* incéso), *att. an.* appiccar fuoco – *np.* invaghirsi – adirarsi.
Incendiário, *add. m.* che incendia–*sm.* chi è autore volontario di un incendio.
Incéndio, *sm.* vasto abbruciamento – *fig.* affanno cocentissimo.
Incenerire, (*pp.* sco ec.), *att.* ridurre in cenere – *fig.* distruggere.
Incensamento, *sm.* l'incensare – *fig.* adulazione.
Incensáre, *att.* ardere incensi in onore di Dio – *fig.* adulare.
Incensiére, *sm.* vaso ove si arde l'incenso.
Incenso, *sm.* gemma odorifera, che stilla da un albero arabico, e che si arde in onore di Dio.
Incentivo, *sm.* impulso, stimolo.
Inceppáre, *att.* porre in ceppi– *fig.* porre ostacoli acciò un negozio proceda lentamente, o non ottenga il suo fine.
Inceráre, *att.* impaniare con cera.
Inceráta *sf.* e
Inceráto, *sm.* tela incerata o incatramata per difendere dall'acqua.
Incertezza, *sf.* mancanza di dati per sapere l'esito di negozio che può riuscir bene o male.
Incerto, *sm.* ciò che non è certo–*nell'uso* provento casuale di qualche carica- *add. m.* non certo o sicuro, dubbioso.
Incespicáre (*pr.* ésp'co, chi ec.), *n. ass.* inciampare in cespugli–*fig.* errare.
Incessante, *add. com.* continuo.
Incessantemente, *avv.* senza cessare, continuamente.
Incestáre, *att.* mettere nelle ceste.

Incesto, *sm.* fornicazione con parenti o affini.

Incestuóso, *add. m.* macchiato d'incesto.

Incetta, *sf* compra di merci per rivenderle a piú alto prezzo.

Incettáre, *att.* comperar mercanzie prima che giungano ai mercati per rivenderle con maggior guadagno a tempo piú opportuno.

Inchiesta, *sf.* domanda, ricerca – perquisizione minuta e diligente – investigazione.

Inchinamento, *sm.* abbassamento·

Inchináre, *att.* abbassare–*np.* piegare il capo per riverenza.

Inchino, *sm.* riverenza piegando il capo o il ginocchio.

Inchiodáre, *att.* conficcare con chiodi – *artiglierie*, ficcare un chiodo nel focone per renderle inservibili.

Inchiostro, *sm.* materia liquida e nera per iscrivere o stampare.

Inchiúdere (*pass.* úsi, *pp* uso), *att.'an.* chiudere, serrar dentro – comprendere.

Inciampáre, *n. ass.* porre piede in fallo, intoppare.

Inciampo, *sm.* intoppo – *fig.* difficoltà.

Incidente, *add. com.* che ha relazione – *sm.* cosa che avviene fra un altra – episodio di drammi e commedie.

Incidentemente, *avv.* per caso, di passaggio.

Incidenza, *sf.* digressione – *In fis.* direzione di un corpo o di un raggio sopra un piano.

Incidere (*v. lat.*), *att.an.* (*pass.* ísi, *pp.* iso), tagliare – scolpire in rame o in legno.

Incinerazióne, *sf.* combustione dei corpi organici per ottenere quel residuo che chiamasi *cenere*.

Incinta, *add. f* gravida.

Incipiente (*v. lat.*), *s. com.* principiante – *add. m.* che comincia.

Incipriáre, *att.* spargere i capelli di polvere di Cipro.

Incirca, *e* in circa, *avv.* a un dipresso.

Incirconciso, *add. m.* non circonciso (*e dicesi di cristiano per opposizione ad ebreo.*)

Incisióne, *sf.* taglio – *Nella scult.* l'arte di rilevare le figure di rilievo da un corpo solido.

Incisivo, *add. m.* che ha virtù d'incidere (*tagliare*). *agg.* di dente.

Inciso, *sm.* proposizione formante una suddivisione del membro del periodo.

Incisóre, *sm.* colui che incide o intaglia – agg. di *dente*, uno dei denti dinanzi.

Incitamento, *sm.* provocamento.

Incitáre (*pr.* incito, *e poet.* ito ec.), *att.* provocare, stimolare.

Incivile, *add. com.* scostumato.

Incivilire (*pr.* sco ec.), *att.* dirozzare – *n. ass.* e *np.* apprendere maniere gentili.

Incivilmente, *avv.* rusticamente.

Inciviltà, *sf.* increanza.

Inclemente, *add. com.* severo – agg. di *aria*, o *stagione*, rigida.

Inclemenza, *sf.* severità nella esecuzione della sentenza – *fig.* rigidezza (*detto dell' aria ec.*)

Inclinabile, *add. com.* che può essere piegato.

Inclinamento, *sm.* stato di una cosa che pende.

Inclináre, *att.* piegare – *n.* pendere – essere disposto a checchessia – il muoversi dei pianeti verso l' orizzonte.

Inclináto, *add. m.* abbassato – *fig.* diposto, propenso.

Inclinazióne, *sf.* piegatura – *fig.* propensione, tendenza – *In fis.* la mutua tendenza di due corpi ad avvicinarsi fra loro.

Inclito (*v. lat.*), *add. m.* preclaro, illustre.

Inclúdere. V. *Inchiudere*.

Inclúsa, *sf.* lettera chiusa entro un'altra.

Inclusivamente, *avv.* compreso anche.

Incoativo, *add. m.* che incomincia.

Incoáto (*v. lat.*), *add. m.* incominciato.

Incodardire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenire codardo, avvilirsi.

Incoccáre. V. *Accoccare*.

Incoerente, *add. com.* che non si accorda.

Incoerenza, *sf.* sconnessione – discordanza.

Incognitamente, *avv.* senza darsi a conoscere.

Incógnito, *add m.* sconosciuto – *sm. nell'uso* dicesi di personaggio di alto affare che viaggia senza il corteggio dovuto al suo grado.

Incollamento, *sm.* appiccamento di due cose con colla.

Incolláre, *att.* unire piu cose con colla.

Incolpábile, *add. com.* senza colpa.

Incolpáre, *att.* dar colpa, accusare.

Incolpáto, *pp.* d'incolpare, accusato di colpa – *ed anche* senza colpa; onde *vita, tutela incolpata ec.*, vita senza macchia, difesa di persona senza colpa ec.

Incoltamente, *avv.* senz'arte.

Incolto, *add. m.* non coltivato – *fig.* disadorno.

Incolume (*v. lat.*), *add. com.* sano e salvo.

Incombenza. V. *Incumbenza*.

Incómbere, *imp.* appartenere – e *nell'uso talora* attendere, applicarsi a checchessia.

Incombustibile, *add. com.* che non può essere consumato dal fuoco.

Incombusto (*v. lat.*), *add. m.* illeso dalle fiamme.

Incominciamento, *sm.* principio.

Incominciáre, *att.* principiare.

Incommensurábile, *add. com.* che non può misurarsi.

Incommutábile, *add. com.* che non può mutarsi.

Incomodamente, *avv.* con incomodo.

Incomodáre (*pr.* ómodo ec.), *att.* dar disagio.

Incomodità. *sf.* disagio.

Incómodo, *sm.* disagio –disavvantaggio–*add. m.* disagiato.

Incomparábile, *add. com.* che non ha pari.

Incompatibile, *add. com.* che non può stare unito con altra cosa senza distruggerla.

Incompetenza, *sf.* inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione.

Incompiuto, *add. m.* imperfetto.

Incomposto, *add. m.* male ordinato – disadorno.

Incomprensibile, *add. com.* che non si può comprendere.

Incomunicábile, *add. com.* che non si può comunicare altrui–mancante di comunicazione.

Inconcepíbile, *add. com.* che non può concepire colla mente.

Inconciliábile, *add. com.* che non può conciliarsi.

Inconcludente, *add. com.* che non conclude, di niun rilievo.

Inconcusso (*v. lat.*), *add. m.* non abbattuto, illeso–incorrotto.

Incongruente, *add. com.* disconvenevole.

Incongruentemente, *avv.* fuor di proposito.

Incongruenza, *sf.* sconvenienza

Inconocchiáre, *att* mettere il pennecchio sulla rocca.

Inconsapévole, *add. com.* non informato.

Inconseguente. *add. com.* che opera o parla non conformemente ai proprj principj.

Inconseguenza, *sf.* falsa conseguenza–irregolarità nel parlare o nell'operare.

Inconsideratezza, *sf.* il fare o parlare senza riflessione.

Inconsideráto, *add. m.* imprudente.

Inconsiderazióne, *sf.* inavvertenza.

Inconsolábile, *add. com.* dolente per perdita di cosa o persona carissima, che non possa riacquistarsi.

Inconsútile (*v. lat.*), *add. com.* senza cucitura.

Incontamináto, *add m.* senza macchia.

Incontanente, *avv.* subito.

Incontentábile, *add. com.* che non è mai contento.

Incontentabilità, *sf.* insaziabilità.

Incontestábile, *add com.* che non può essere contraddetto.

Incontinente, *add. com.* disonesto.

Incontinenza, *sf.* abitudine di chi non sa tenere a freno la concupiscenza colla ragione.

Incontráre, *att.* imbattersi, farsi incontro – *n.* accadere –

Nell'uso riscontrare – *talora anche semplicem.* incontrare l'aggradimento.
Incontrastabile, *add. com.* da non potersi contrastare, certissimo.
Incontrastabilmente, *avv.* senza contrasto.
Incontro, *sm.* l'imbattersi di due persone, o il toccarsi di due cose – *prep.* rimpetto – inverso.
Incontroverso, *add. m.* non mai contrastato.
Incontrovertibile, *add. com.* che non può cadere in controversia.
Inconturbabile, *add. com.* tranquillo a tutta prova.
Inconveniente, *add. com.* contrario alla convenienza – *sm.* e
Inconvenienza, *sm.* disordine.
Inconvincibile, *add. com.* che non si può convincere.
Incoraggiamento, *sm.* l'incoraggiare – coraggio.
Incoraggiáre, *att.* far animo a proseguire con fervore in un'impresa con soccorsi o premj.
Incoráre, *att.* mettere in cuore, persuadere – incoraggiare.
Incordamento, *sm.* tensione delle corde di uno strumento
Incordare, *att.* mettere le corde agli strumenti di suono.
Incordáto, *add. m.* messo in corde (*parlando di strumenti.*)
Incordatúra, *sf.* l'atto di mettere le corde ad uno strumento di suono – morì osa contrazione di muscoli.
Incorniciáre, *att.* mettere la cornice.
Incoronare, *att.* imporre corona.
Incoronázione, *sf.* l'atto d'incoronare.
Incorporamento, *sm.* unione di più corpi insieme.
Incorporare (*pr.* órporo ec.), *att.* confondere più corpi insieme – *Nella mil.* unire diverse truppe in un solo corpo.
Incorporazióne. V. *Incorporamento.*
Incorpóreo, *add. m.* che non ha corpo, spirituale.
Incorreggibile, *add. com.* che non riceve correzioni.
Incorreggibilità, *sf.* abituazione nell'errore, ostinatezza.
Incórrere (*pass.* orsi, *pp.* orso), *n. an. fig.* cadere entro.
Incorrotto, *add. m.* non guasto – *fig.* giusto.
Incorruttibile, *add. com.* che non soggiace a corruzione – *fig.* che non si lascia vincere coi donativi.
Incorruttibilità, *sf.* impotenza a corruzione – *fig.* amministrazione esatta della giustizia, senza dar luogo ad allettamenti d'interesse.
Incostante, *add. com.* variabile.
Incostanza, *sf.* mancanza di perseveranza – mutabilità.
Incotto, *sm.* lividore che le fo-

sce per fuoco tenuto sotto la gonnella.

Increanza, *sf.* atto non conforme al modo di vivere civile.

Increáto, *add. m.* non creato, eterno.

Incredibile, *add. com.* difficile a credersi-che supera ogni credenza, maraviglioso.

Incredibilmente, *avv.* in modo da non credersi.

Incredulità, *sf.* non credenza alla fede, miscredenza.

Incrédulo, *add. m.* che non crede.

Incréscere. V. *Rincrescere.*

Incrésciomento. V. *Rincrescimento.*

Increspaménto, *sm.* raggrinzimento-corrugamento delle acque quando vi spiri venticello.

Increspáre, *att.* ridurre in crespe

Increspatúra. V. *Increspamento.*

Incrociamento, *sm.* attraversamento di una cosa con altra a guisa di croce.

Incrociáre, *att.* attraversare due cose a modo di croce - *In marin.* lo scorrere delle navi per dar la caccia al nemico.

Incrociatúra. V. *Incrociamento*

Incrocicchiáre. V. *Incrociare.*

Incrostáre, *att.* accomodar sovra pietre o muro marmi più sottili o più preziosi.

Incrostatúra, *sf.* marmi sottili adattati su checchessia per ornamento - intonaco.

Incrudelire (pr. sco ec.), *att.* inasprire-rendere crudo un metallo sicchè non regga al martello - *n. ass.* inferocire.

Incruénto (*v. lat.*), *add. m.* che non versa sangue (*agg. del SS. sacrifizio dell'altare*)

Incubo, *sm.* spirito che si credeva giacere colle donne.

Incude (*v. poet.*) *sinc. di*

Incúdine. V. *Ancudine.*

Inculcáre, *att.* replicare per persuadere.

Inculcatamente, *avv.* a forza di repliche.

Inculto (*v. lat.*) V. *Incolto.*

Incumbenza, *sf.* carico. commissione.

Incumbenzáre, *att. nell' uso* dare incumbenza, incaricare V. I.

Incuoráre. V. *Incorare.*

Incurábile, *add. com.* senza rimedio.

Incuria (*v. lat.*), *sf.* negligenza.

Incursióne, *sf.* scorreria di nemici.

Incurváre, *att.* piegare.

Incurvatúra, *sf.* piegatura.

Incútere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* ussi. *pp.* usso), far risentire, imprimere (timore).

Indaco, *sm.* (*pl.* chi) sugo di una pianta indiana, che serve a tingere in turchino azzurro.

Indagáre (*pr.* ágo, ghi ec.), *att.* ricercare minutamente.

Indagazióne, e

Indágine (*v. lat.*), *sf.* ricerca

diligente.
Indarno, *avv.* inutilmente.
Indebitamente, *avv.* in modo sconvenevole.
Indebitàrsi (*pr.* ébito ec.), *np.* far debito.
Indébito, *add. m.* sconvenevole.
Indebolimento, *sm.* decadenza di forze.
Indebolire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* scemare le forze – *att.* debilitare.
Indecente, *add. com.* che non conviene.
Indecenza, *sf.* azione o discorso contrario all'onestà.
Indeciso, *add. m.* che pende ancora – *nell'uso* irresoluto.
Indeclinàbile, *add. com.* che non si può declinare (*e dicesi dai grammatici del nome e di ogni altra parte del discorso che non si declini*).
Indecoróso, *add. m.* sconvenevole.
Indefessamente, *avv.* senza stancarsi.
Indefesso (*v. lat.*) *add. m.* che non si stanca mai.
Indefettibile, *add. com.* immancabile.
Indeficiénte, *add. com.* continuo.
Indeficienza, *sf.* abbondanza.
Indefinibile, *add. com.* che non può definirsi.
Indefinitamente, *avv.* senza fine–*ed anche* senza definizione.
Indefinito, *add. m.* non determinato (*In gramm. dicesi dei nomi, verbi ec. che lasciansi in un senso incerto, e non affisso ad alcun tempo, o ad alcun tempo particolare*).
Indegnamente, *avv.* senza merito.
Indegnazióne. V. *Indignazione*
Indegnità, *sf.* mancanza di merito–cosa indegna–iniquità, perfidia.
Indegno, *add. m.* immeritevole.
Indelébile, *add. com.* che non si può cancellare,
Indelébilmente, *avv.* in modo indelébile.
Indemoniàto, *add. m.* spiritato.
Indenne (*v. lat.*), *add. com.* che non risente danno.
Indennità, *sf.* scampo da danno.
Indennizzàre, *att.* risarcire il danno sofferto.
Indennizzazióne, *sf.* risarcimento di danno.
Indentàre, *att.* commettere due legni col mezzo d' intaccature. V. I.
Indentro, *avv.* nella parte interiore.
Indescrivibile, *add. com.* che non si può descrivere.
Indeterminato, *add. m.* irresoluto.
Indeterminazióne, *sf.* dubbiezza, irresoluzione.
Indettàre, *att.* e *np.* restare di accordo di quel che s' ha a dire.
Indi, *avv.* di quivi–da quel tempo, o da quel luogo.
Indiamantàre, *att.* ridurre a

foggia di diamante.

Indiana, *sf.* sorta di tela stampata.

Indiavolamento, *sm.* cosa diabolica.

Indiavolàre, *n.* entrare nelle furie.

Indicare (*pr.* indico, chi ec.), *att* accennare, dinotare.

Indicativo, *add.m.* che accenna, o dinota – *In gramm.* il primo de' modi del verbo.

Indicazióne, *sf.* l'accennare – *In med.* ciò che indica il trattamento del male, mercè la cognizione della natura del morbo e delle virtù de' medicamenti.

Indice, *sm.* ciò che indica o accenna – il dito accanto al pollice – tavola delle materie che si contengono in un libro.

Indicibile, *add. com.* da non potersi dire.

Indietreggiare, *n. ass.* dare indietro, rinculare.

Indiétro, *avv.* nella parte posteriore.

Indifferente, *add.com.* che non si determina per una parte o per l'altra – *colla negat. innanzi nell'uso*, considerabile, esorbitante ec.

Indifferentemente, *avv.* senza differenza o divario.

Indifferenza, *sf.* stato dell'animo che non propende nè per una parte nè per l'altra.

Indìgeno (*v. lat.*), *add. m* ch'è nativo del paese (*contr.* di forestiere, *e, parlando* *di piante, contr. di* esotico).

Indigente, *add. com.* bisognoso.

Indigenza (*v. lat.*), *sf.* mancanza del necessario, miseria.

Indigestione, *sf.* difficoltà di digerire.

Indigesto, *add. m.* difficile a digerire – *fig.* non bene ordinato.

Indignazióne, *sf.* sdegno.

Indilatamente, *avv.* immediatamente.

Indipendente, *add. com.* libero.

Indipendentemente, *avv.* senza dipendenza.

Indipendenza, *sf.* stato libero.

Indirettamente, *avv.* per modo indiretto.

Indirétto, *add. m.* non diretto.

Indirizzamento V. *Indirizzo.*

Indirizzare, *att.* mettere per la retta via – mostrare la via – dedicare – *n. ass.* e *np.* andare verso un luogo o una persona.

Indirizzo, *sm* inviamento – intitolazione o dedica di un libro, di una lettera e simili.

Indisciplinàto, *add.m.* sregolato – ignorante.

Indiscretamente, *avv.* senza discrezione.

Indiscretezza, *sf.* soverchio rigore – facilità di mancare ai riguardi.

Indiscréto, *add m.* non moderato.

Indiscrezióne. V. *Indiscretezza*

Indispensàbile, *add. com.* di

cui non può farsi a meno.
Indispensabilmente, *avv.* necessariamente.
Indisposizióne, *sf.* poca sanità.
Indisposto, *add. m.* infermiccio.
Indissolúbile, *add. com.* che non si può sciogliere.
Indissolubilità, *sf.* stato e qualità di ciò ch' è indissolubile.
Indistintamente, *avv.* senza distinzione.
Indistinto, *add. m.* confuso–indiviso.
Indivia, *sf.* sorta di erbaggio che si mangia in insalata.
Individuále, *add. com.* particolare a un solo.
Individuáre, *att.* specificare chi e che cosa.
Individuo, *sm.* persona in particolare.
Indivisamente, *avv.* senza far divisione.
Indivisibile, *add. com.* che non si può dividere.
Indivisibiltà, *sf.* qualità di ciò che non si può dividere–unione inseparábile.
Indiviso, *add. m.* non diviso.
Indiziáre, *att.* porre in sospetto.
Indizio, *sm.* segno, sentore.
Indizióne, *sf.* rivoluzione di un periodo di quindici anni, indipendente dai movimenti celesti, che serve alla cronologia romana–convocazione di un sinodo ecclesiastico.
Indócile, *add. com.* che non si lascia guidare.
Indocilità, *sf.* incapacità di ammaestramento.
Indolcire, (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* fare, e divenir dolce – *fig.* ammansire.
Indole, *sf.* naturale di ogni persona.
Indolente, *add. com.* che non si duole, insensibile.
Indolenza, *sf.* privazione di dolore–indifferenza d' animo, insensibilità.
Indolenzire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* aver le membra o per freddo o per altro irrigidite.
Indolimento (*v. popolare.*), *sm.* senso di dolore non gagliardo.
Indomábile, *add. com.* difficile a domarsi.
Indómito, *add. m.* non domato.
Indoráre, *att.* coprire con foglia d'oro.
Indoratóre, *sm.* colui che indora.
Indoratúra, *sf.* l'indorare–*fig.* apparenza vana.
Indosso, *e* in dosso, *avv.* intorno al dosso o dorso.
Indotto, *add. m.* ignorante
Indovinamento, *sm.* predizione del futuro, pronostico.
Indovináre, *att.* antivedere il futuro.
Indovinello, *sm.* detto oscuro per fare che altri ne indovini il significato.
Indovino, *sm.* chi pretende di predire il futuro.
Indrizzare, *sinc.* d' indirizzare, V.
Indrizzo, *sinc.* d' indirizzo. V.
Indubitábile, *add. com.* che

non può mettersi in dubbio, certo

Indubitatamente, *avv.* senza dubbio.

Inducimento, *sm.* persuasione.

Indugiare, *att.* mandare in lungo – *n. ass.* temporeggiare.

Indugio, *sm.* ritardo.

Indulgente, *add. com.* che perdona o compatisce.

Indulgenza, *sf.* condiscendenza – compatimento – tesoro de' meriti di G. C. applicato a' fedeli da chi ne ha autorità – remissione della colpa e della pena

Indulto, *sm.* perdono – dispensa dalle astinenze quaresimali che si accorda dal papa per mezzo dei vescovi.

Induramento, *sm.* assodamento – *fig.* ostinazione.

Induráre, *att.* e *n. ass.* fare, o divenir più duro – e *fig.* più ostinato.

Indurre (*ind. pr.* indúco, *pass.* ussi, *pp.* otto), *att. an.* introdurre – *fig.* muovere a fare.

Indústre, *add. com.* industrioso, ingegnoso.

Indústria, *sf.* destrezza ingegnosa – esercizio, arte.

Industriársi, *np.* applicarsi destramente ad arte o lavoro.

Industriosamente, *avv.* ingegnosamente.

Industrioso, *add. m.* che sa adoperarsi, ingegnoso.

Induzióne, *sf.* introduzione – *fig.* persuasione – conseguenza che si trae da alcuna ragione premessa.

Inebbriamento, *sm.* ebrezza.

Inebbriáre, *att.* ubbriacare.

Inédia (*v. lat.*), *sf.* astinenza da cibo.

Inédito, *add. m.* non pubblicato.

Ineffábile, *add. com.* che non si può esprimere.

Inefficáce, *add. com.* che non produce effetto.

Inefficácia, *sf.* il non produrre effetto.

Ineguaglianza, *sf.* disparità.

Ineguále, *add. com.* non eguale.

Inelegante, *add. com.* non ornato.

Ineluttábile (*v. lat.*) *add. com.* inevitabile, invincibile.

Inemendábile, *add. com.* incorreggibile.

Inenarrabile, *add. com.* da non potersi narrare.

Inerénte (*v. lat.*), *add. com.* di sua natura attaccato.

Inerentemente, *avv. dell'uso* conformemente.

Inerenza, *sf.* unione di cose per natura inseparabili – connessione di un accidente colla sua sostanza.

Inerme (*v. lat.*), *add. com.* senza armi.

Inerpicarsi, arsi (*pr.* èrpico, chi ec.), *n. ass.* e *np.* salire arrampicandosi.

Inerte, *add. com.* infingardo.

Inerudito, *add. m.* senza erudizione.

Inerzia, *sf.* passività della materia riguardo alla quiete

che al moto – infingardaggine.
Inesatto, *add. m.* non riscosso
Inesauribile, *add. com.* che non si secca, o non finisce mai.
Inesausto, *add. m.* che non vien meno.
Inescâre. V. *Adescare.*
Inescusabile, *add. com.* che non può scusarsi.
Inescusabilmente, *avv.* senza scusa.
Ineseguibile, *add. com.* che non si può eseguire.
Inesercitato, *add. m.* inesperto.
Inessiccabile, *add. com.* che non può diseccarsi.
Inesigibile, *add. com.* difficile a riscuotersi.
Inesiône, *sf.* punto ove si attaccano due oggetti di simile natura.
Inesorâbile, *add. com.* implacabile.
Inesorabilmente, *avv.* senza pietà
Inesperienza, *sf.* mancanza di esperienza.
Inesperto, *add. m.* mal pratico, imperito.
Inespiâbile, *add. com.* che non si può espiare o purgare–(*dicesi di colpa, macchia ec.*)
Inesplicâbile, *add. com.* che non si può spiegare.
Inesprimibile, *add. com.* che non può esprimersi con parole.
Inespugnâbile, *add. com.* insuperabile, invincibile.
Inestimâbile, *add. com.* che non ha prezzo.
Inestinguibile, *add com.* che non può spegnersi.
Inestricabile, *add. com.* che non si può svolgere.
Inettitudine, *sf.* mancanza di attitudine a fare chicchessia.
Inetto, *add. m.* disadatto.
Inevâso, *add. m. nell' uso* non deciso o risoluto, pendente.
Inevitâbile, *add. com.* da non potersi scansare.
Inevitabilmente, *avv.* senza scampo.
Inézia, *sf.* bagattella, scioccheria.
Infacondo, *add. m.* mancante di parole.
Infagottarsi, *np.* avvolgersi nel mantello come in un fagotto.
Infallibile, *add, com.* che non può errare – certissimo.
Infallibilità, *sf.* carattere della chiesa cattolica, che, riunita, non può errare nelle sue decisioni dommatiche.
Infallibilmente, *avv.* senza fallo.
Infamamento, *sm.* infamia.
Infamâre, *att.* offendere il buon nome di alcuno pubblicamente.
Infamatôre, *sm.* maldicente.
Infamatôrio, *add. m* che reca infamia.
Infamaziône, *sf.* maldicenza.
Infame, *add. com.* di mala fama – *In legge*, ch' esercita professione vituperevole, come di carnefice, sgherro,

ruffiano, ec.
Infàmia, *sf.* macchia grave e notoria nell'onore.
Infamità, *sf.* azione infame.
Infando (*v. lat.*), *add. m.* da non dirsi.
Infangáre, arsi, *att.* e *np.* lordare, e lordarsi di fango.
Infante, (*v. lat.*) *sm.* bambino che non ha ancora acquistata la facoltà della favella–titolo dei primogeniti reali di Spagna.
Infanteria. V. *Fanteria.*
Infanticida, *sm.* (*pl.*di), uccisore di bambino appena nato.
Infanticidio, *sm.* uccisione del feto nato.
Infantile, *add. com.* da bambino.
Infánzia, *sf.* prima età dell'uomo.
Infarináre, *att.* aspergere di farina.
Infarinatúra, *sf.* aspersione leggiera di farina–*fig.* cognizione superficiale.
Infastidire (*pr.* sco ec.), *att.* recar fastidio–*np.* annojarsi.
Infaticábile, *add. com.* che non si stanca mai, instancabile.
Infatuáre (*v. lat.*), *att.* preoccupare uno in favore di persona o cosa immeritevole, a segno ch'ei non possa sì facilmente disingannarsi – *n. ass.* divenire insipido.
Infáusto, *add. m.* malaugurato.
Infecondità, *sf.* sterilità.
Infecondo, *add. m.* sterile.
Infedéle, *add. com.* che non serba fede – *sm.* idolatra – agg. di *memoria,* labile.
Infedeltà, *sf.* mancanza di fede.
Infelice, *add. com* sventurato.
Infelicità, *sf.* sofferenza di mali che nel numero, nella intensità o nella durazione superano i beni.
Infellonire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* incrudelire.
Inferigno, *add. m.* agg. di pane fatto di farina e cruschello.
Inferióre, *add. com.* più basso – men degno.
Inferire (*pr.* sco ec.), *att.* trarre conseguenza, dedurre.
Infermáre, *n. ass.* cader malato.
Infermería, *sf.* stanze destinate agl'infermi in comunità.
Infermiccio, *add. m.* malsano.
Infermiére, *sm.* chi ha cura dei malati nelle infermerie.
Infermità, *sf.* malattia.
Infermo, *add. m* malato.
Infernále, *add. com.* d'inferno.
Inferno, *sm.* luogo di eterna perdizione–*fig.* grave e lungo affanno – *add. m.* infernale.
Inferocire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* infuriarsi.
Inferriáta, *sf.* graticola di ferro che si mette alle finestre.
Infervoráre, *att.* infiammare – *np.* accendersi d'amore, di virtù.
Infestamento, *sm.* molestia.
Infestáre, *att.* importunare – molestare – disturbare.

Infesto, *add. m.* molesto, importuno.
Infettáre, *att.* propagare il contagio.
Infetto, *add. m.* corrotto, guasto.
Infendáre, *att.* dare in feudo.
Infezióne, *sf.* corruzione–contagio.
Infiacchire (*pr.* sco ec.), *att. e n. ass.* rendere, o divenir fiacco.
Infiammábile, *add. com.* che si accende con facilità.
Infiammare, *att.* accendere – *fig.* eccitare qualsivoglia affetto.
Infiammazióne, *sf.* accendimento di fiamma – *In med* calore prodotto in alcuna parte del corpo da eccessivo ingorgamento di sangue.
Infiascáre, *att.* mettere nel fiasco.
Infido (*v. lat. e poet.*), *add. m.* infedele.
Infierire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* incrudelire a guisa di fiera.
Infievolire (*pr.* sco ec.), *att.* indebolire – *np.* scemar di forze.
Infiggere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* ficcar entro, conficcare.
Infignere. V. *Infingere.*
Infignimento, *sm.* finzione, simulazione.
Infilare, *att.* passar un filo nel foro di un ago.
Infilzare, *att* forare facendo restare l'oggetto nella cosa che si fora.
Infilzata, *sf.* lunga serie di cose o di parole.
Infimo, *add. m.* ultimo di luogo o di condizione.
Infinattanto e in fino a tanto – *avv.* sino a che.
Infine, e in fine, *avv* finalmente.
Infingardágine, *sf.* pigrizia.
Infingardire (*pr.* sco ec.), *att. e n ass.* rendere o divenire infingardo.
Infingardo *add. m.* pigro.
Infingere (*pr.* ingo, *pass.* insi *pp.* into), *n. ass., e più comun. np.* far vista– dissimulare.
Infinità, *sf.* moltitudine innumerabile.
Infinitamente, *avv.* senza fine.
Infinito, *add. m.* che non ha principio nè fine–innumerevole– *In gram.* uno de' modi de' verbi che non ha tempo determinato.
Infinocchiáre, *att. propr.* aspergere di semi di finocchio– e *fig.* dare ad intendere.
Infioráre, *att.* abbellire con fiori –e spargere fiori sopra chicchessia.
Infistolire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* convertirsi in fistola.
Inflessibile, *add. com.* ostinato – inesorabile.
Inflessibilità, *sf.* ostinazione.
Inflessibilmente, *avv.* senza piegarsi – *per trasl.* ostinatamente.
Inflessióne (*v. lat.*), *sf.* piegamento - *In fis.* deviazione dei raggi luminosi nel loro

cammino.

Infliggere (*v. lat.*), *att. án.* (*pass.* issi, *pp.* itto), stabilire una pena a un reo.

Influente, *add. com.* che influisce – che sbocca.

Influenza, *sf.* V. *Influsso* – *nell' uso* potere che da un maggiore deriva indirettamente sull' inferiore.

Influire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* infondere le sue qualità – scorrere entro.

Influsso, *sm.* infondimento delle qualità proprie in altrui – scorrimento di un fiume in un altro.

Infocáre, *att.* dare o attaccar fuoco – *fig.* e *np.* concitare e concitarsi.

Infondere, (*pass.* fusi, *pp.* úso), *att. an.* immergere – trasfondere.

Informáre, *att.* dar forma a checchessia – mettere in forma – ragguagliare – istruire – *n. ass.* formare il processo informativo – *np.* prendere le occorrenti notizie.

Informativo, *add. m.* che dà informazione.

Informazióne, *sf.* ragguaglio intorno a checchessia.

Informe, *add. com.* che non ha la debita forma – irregolare – brutto, mal fatto.

Informicolamento, *sm.* dolore simile alle morsure di molte formiche.

Infornáre, *att.* mettere in forno.

Infornáta, *sf.* tanto pane quanto entra in forno in una volta.

Infortire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir forte, o acido.

Infortúnio, *sm.* disgrazia.

Inforzáre. V. *Rinforzare*. *Infortire*.

Infossáre, *att.* mettere nella fossa.

Infra, *prep.* dentro.

Infracidamento, *sm.* marcimento.

Infracidáre (*pr.* ácido ec.), *n. ass.* divenir fracido.

Infrágnere. V. *Infrangere*.

Infragranti (*avv. lat.*), sul fatto.

Inframmettere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.* mettere frammezzo – *np.* entrare di mezzo.

Infrángere (*pr.* ango, *pass.* ansi, *pp.* anto), *att. an.* ammaccare, rompere grossamente.

Infrangibile, *add. com.* da non potersi rompere – *fig.* inviolabile.

Infrascáre, *att.* coprir di frasche – *fig.* caricar d' inutili ornamenti – mettere i bachi da seta sul bosco.

Infrascritto, *add. m.* scritto sotto.

Infrazióne, *sf.* violazione di una legge, o di un trattato.

Infreddamento. V. *Infreddatura*.

Infreddáre, *n. ass.* prender catarro alla testa per cagione di freddo.

Infreddatura, *sf.* raffreddore.

Infrenare, V. *Frenare*.
Infrequente, *add. com.* non frequente, o non frequentato.
Infrequenza, *sf. contrario di* frequenza.
Infrigidimento, *sm. in agric.* dicesi delle terre, quando per mancanza di letame divengono sterili.
Infrigidire (*pr.* sco ec.), *att.* indurre frigidità–*n. ass.* divenir freddo.
Infruttifero, *add. m.* che non dà frutto.
Infruttuosamente, *avv.* senza frutto.
Infruttuóso, *add. m.* sterile, inutile.
Infuori, *avv.* fuori.
Infuriáre, *n. ass.* dar nelle furie.
Infuriáto, *add. m.* furibondo.
Infusibile, *add. com.* che non può fondersi.
Infusióne, *sf.* l'infondere le sue qualità in checchessia – modo di estrarre l'essenza de' vegetabili tenendoli a macerare nell' acqua senza farli bollire.
Ingabbiáre, *att.* mettere in gabbia – *per simil.* rinchiudere.
Ingaggiáre, *att.* convenir con pegno – impegnare alcuno con prezzo a farsi soldato – e *np.* farsi soldato.
Ingággio, *sm.* quel prezzo che vien dato perchè alcuno entri volontario nella milizia.
Ingagliardire, (*pr.* sco ec.), *a t.* e *n. ass.* rendere, o divenir gagliardo–*np.* rinforzarsi.
Ingannáre, *att.* dire o mostrare una cosa per un'altra – *np.* pigliare abbaglio.
Ingannévole, *add. com.* pieno d'inganno.
Ingannevolmente, *avv.* con inganno.
Inganno, *sm.* azione che in qualunque modo tragga altrui in errore–sbaglio.
Ingarbugliáre, *att.* confonder *fig.* aggirare.
Ingegnarsi, *np.* industriarsi.
Ingegnère, *sm.* inventore d'ingegni ed ordigni meccanici – soprintendente alle fortificazioni di una piazza–*volg.* architetto.
Ingegno, *sm.* genio rivolto alla esecuzione, per cui vinciamo rapidamente e nel miglior modo gli ostacoli che oppongonsi al nostro divisamento–industria, sagacità – parte della chiave che agisce entro la serratura.
Ingegnosamente, *avv.* industriosamente.
Ingegnoso, *add. m.* industrioso.
Ingelosire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* dare, o prendere gelosia.
Ingemmáre *att.* adornare con gemme–e *per simil.* con fiori–*In agric.* innestare a occhio.
Ingenerare. V. Generare.
Ingénito (*v. lat.*), *add. m.* in-

nato, naturale.
Ingente (*v. lat.*), *add. com.* estremamente grande.
Ingentilire (*pr.* sco ec.).*att.* nobilitare – rendere gentile – addomesticare – *n. ass.* e *np.* acquistar gentilezza
Ingenuamente, *avv.* sinceramente.
Ingenuità, *sf.* schiettezza.
Ingénuo(*v.lat.*),*add m.propr.* nato libero – sincero, leale.
Ingerenza. *sf. nell' uso* incombenza, incarico.
Ingerirsi (*pr.* sco ec.), impacciarsi negli affari altrui.
Ingessare, *att.* impiastrare con gesso.
Inghiaráre. *att.* coprire di ghiaja una strada.
Inghiottire (*pr.* sco ec.),*att* spignere il boccone giù per la gola.
•Inghirlandáre. *att.* ornare con ghirlanda, incoronare.
Ingiallire (*pr.* sco), *n. ass.* divenir giallo.
Ingiardinato, *add. m.* pieno di giardini.
Inginocchiarsi, *np.* piegare le ginocchia a terra.
Inginocchiata, *sf.* genuflessione. V. 1.
Inginocchiatójo, *sm.* arnese per inginocchiarsi.
Inginocchióni, *avv.* colle ginocchia in terra.
Ingiojelláre. *att.* ornare di gioje.
Ingiovanire. V. *Ringiovanire.*
Ingiugnere (*pr.* ungo, *pass.* unsi, *pp.* unto), *n.* connettere, ordinare, comandare.
Ingiuria, *sf.* oltraggio recato altrui con fatti o con parole.
Ingiurióso. *add. m.* che reca ingiuria.
Ingiustamente, *avv.* a torto.
Ingiustizia, *sf.* qualunque atto contrario al giusto.
Ingiusto, *add. m.* contrario alla giustizia.
Ingobbire. V. *Aggobbire*
Ingojare, *att.* inghiottire senza masticare–*fig.* appropriarsi.
Ingolfamento, *sm.* avanzamento in alto mare – *fig.* l'implicarsi intensamente in gravi cure.
Ingolfarsi, *np.* internarsi–darsi tutto ad un lavoro.
Ingollare. V. *Ingojare.*
Ingombramento. V. *Ingombro*
Ingombrare, *att.* imbarazzare,
Ingombro, *sm.* impedimento, impaccio – *add. m.* impedito.
Ingordigia, *sf.* brama smoderata.
Ingordo, *add. m.* avidissimo.
Ingorgamento, *sm.* luogo dove l' acqua che corre è in parte ritenuta, e rigira – *In med.* sovrabbondanza di umore in alcuna parte del corpo, specialmente alle glandule.
Ingorgáre, *n. ass.* far gorgo o vortice – *In med.* degli umori del corpo allorchè si arrestano in alcuna parte di esso.
Ingorgo. V. *Ingorgamento.*
Ingozzáre, *att.* mandare,.

gozzo – *fig.* tollerare le ingiurie senza risentirsi.
Ingrandimento, *sm.* maggiore estensione, ampliazione.
Ingrandire. V. *Aggrandire.*
Ingrassáre, *att.* impinguare – concimare i campi – *n. ass.* e *np.* divenir grasso.
Ingrasso, *sm.* concime.
Ingraticoláre (*pr.* ícolo ec.). *att.* chiudere con graticole le aperture.
Ingratitúdine, *sf.* dimenticanza de' beneficj ricevuti.
Ingráto, *add. m.* sconoscente – nojoso, spiacevole
Ingravidáre (*pr.* ávido ec.), *att.* e *n. ass.* rendere, o divenir gravida.
Ingrediente, *sm.* ciò ch' entra nei medicamenti, nelle vivande, o in qualunque composto.
Ingresso, *sm.* entrata–*e* il luogo donde si entra.
Ingroppáre. *att.* V. *Aggruppare* – portare in groppa.
Ingrossamento, *sm.* gonfiamento.
Ingrossáre, *att.* e *n. ass.* fare, o divenir grosso – ingravidare – *fig.* leggermente adirarsi.
Ingrottare, *att.* mettere nella grotta – *e np.* cacciarsi in una grotta–gli occhi, fare il guardo arcigno.
Ingrugnare, arsi, *n. ass.* e *np.* pigliare il grugno, cioè dare segni di aversi a male.
Inguaináre (*pr.* íno ec.), *att.* riporre nel fodero (*contrario di* sguainare).
Inguantarsi, *np.* mettersi i guanti.
Inguine (*v. lat.*), *sm* la parte fra la coscia e la pancia (*altr.* anguinaja)
Inibire (*v. lat.*), *att.* (*pr.* sco ec.), proibire.
Inibitória, *sf.* decreto che proibisce
Inibizióne, *sf.* proibizione del magistrato.
Injezióne (*v. lat.*) *sf.* introduzione di un fluido in alcuna cavità del corpo.
Inimicáre, *att.* seminar discordie – *np.* farsi nemico.
Inimicízia, *sf.* avversione concepita contro alcuno.
Inimico. V. *Nimico.*
Inimitábile, *add. com.* che non può imitarsi – perfetto, eccellente.
Inintelligibile, *add. com.* non atto ad essere inteso.
Iniquamente, *avv.* ingiustamente.
Iniquità, *sf.* ingiustizia, malvagità.
Iniquo *add. m.* ingiusto, malvagio.
Iniziale. *add. com.* agg. di lettera che comincia la parola.
Iniziáre, *att.* dar principio – ammettere alla cognizione del culto intimo – cominciare a istruire nella religione o in qualche scienza.
Iniziáto, *add. m.* ammesso alla partecipazione de' sacri misteri.
Inmalinconire (*pr.* sco ec.),

n ass. divenire malinconico.

Innacquáre, *att.* mescolare acqua con vino – adacquare

Innaffiare. V *Annaffiare.*

Innaffiatójo. V. *Annaffiatojo.*

Innalzamento, *sm.* sollevamento.

Innalzáre, *att.* sollevare – *fig.* esaltare.

Innamoramento, *sm.* l'innamorarsi.

Innamorare, *att.* accendere d'amore – *np.* invaghirsi – porre affezione a chicchessia.

Innanellamento, *sm.* riccio di capelli.

Innanelláre, *att.* dare il riccio ai capelli.

Innanimáre (*pr.* ánimo ec.), *att.* dar coraggio.

Innanzi, *prep.* e *avv.* prima, avanti – piuttosto.

Innaspáre. V. *Annaspare.*

Innasprire. *att.* esacerbare.

Innáto, *add. m.* connaturale.

Innavigábile, *add. com.* che non può navigarsi.

Innebriare. V. *Inebbriare.*

Innegábile, *add. com.* che non può mettersi in dubbio.

Innestamento. V. *Innesto.*

Innestáre, *att.* incastrare un ramicello di una pianta in un altra – *fig.* congiugnere, attaccare.

Innestatúra, *sf.* luogo ov'è innestata la pianta.

Innesto, *sm.* ramicello innestato.

Inno, *sm.* breve componimento poetico in onore di Dio, o dei Santi.

Innocente, *add. com.* che non o ende – *fig.* che non ha colpa.

Innocentemente, *avv.* senza colpa o malizia.

Innocenza, *sf.* nettezza di colpa – qualità di ciò che non reca nocumento.

Innoltrarsi, *np.* andare più oltre.

Innováre, *att.* far di nuovo.

Innovazióne, *sf.* introduzione di cosa da prima non usata.

Innumerábile, *add. com.* che non si può numerare.

Innumerabilmente, *avv.* senza numero.

Innumerévole. V. *Innumerabile.*

Inobbedienza, *sf.* ripugnanza di obbedire.

Inoculazióne, *sf.* innesto del vajuolo.

Inodorífero, *add. m.* che non rende odore.

Inofficióso, *add. m.* agg. di testamento per cui il legittimo erede viene ingiustamente spogliato dell'eredità.

Inoliáre, *att.* ungere con olio.

Inoltráre, *att. nell'uso* mandare oltre, trasmettere – e *np.* mandare più oltre.

Inoltre, e in oltre, *avv.* di più.

Inoltro, *sm. nell'uso* invio.

Inondáre, *att.* allagar i terreni.

Inondazióne, *sf.* allagamento naturale, od artificiale di terreni.

Inonestà, *sf.* indecenza.

Inonesto, *add. m.* contrario alla onestà.
Inonoráto, *add. m.* lasciato senza i meritati onori.
Inópia (*v. lat.*), *sf.* mancanza del bisognevole.
Inopináto (*v. lat.*) *add. m.* non preveduto.
Inopportúno, *add. m.* fuor di tempo e di luogo.
Inordinatezza, *sf.* confusione di cose, o d'idee.
Inordináto, *add. m.* senza ordine.
Inorgoglire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* rendere, e divenir orgoglioso.
Inornáto, *add. m.* disadorno.
Inorpellamento, *sm.* finzione.
Inorpelláre, *att. propr.* ornare con orpello – *e fig.* dare apparenza.
Inorridire (*pr.* sco ec.), *att.* destare spavento – *n. ass.* e *np.* essere compreso da orrore – farsi più orrido.
Inospitále, *add. com.* che non alloggia volentieri – agg. di *paese*, che non fa buon viso ai forestieri.
Inospitalità, *sf.* cattivo trattamento usato verso de' forestieri.
Inóspite (*v. lat.*), *add. com.* solitario.
Inossáre, *n. att.* divenir osso.
Inosservanza, *sf.* il non conformarsi alle leggi divine od umane.
Inosserváto, *add. m.* senza essere veduto.
Inquietáre, *att.* tor la quiete – *np.* andare in impazienza.
Inquietezza, *sf.* stato di agitazione dell'animo o della persona.
Inquiéto, *add. m.* senza quiete, cioè travagliato nell'animo da noja o affanno – che reca inquietudine.
Inquietúdine, *sf.* sensazione molesta, nata dal percepire un male rimotamente possibile.
Inquilino (*v. lat.*), *sm.* abitatore di casa altrui.
Inquisire (*pr.* sco ec.). *att.* processare i rei in causa criminale.
Inquisito, *add. m.* accusato criminalmente, processato.
Inquisitóre, *sm.* diligente ricercatore – titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione.
Inquisizióne, *sf.* esame in materia criminale – tribunale ecclesiastico per procedere contro gli eretici, i miscredenti ec.
Insaccáre, *att.* mettere in sacco.
Insaláre. V. *Salare.*
Insaláta, *sf.* erbe crude condite con sale, olio e aceto.
Insalúbre, *add. com.* malsano.
Insalutáto, *add m.* non salutato.
Insalvatichire (*pr.* sco ec.), *att. e n. ass.* rendere, e divenir salvatico – *e fig.* zotico
Insanábile, *add. com.* incurabile.

Insanabilmente, *avv.* senza speranza di guarigione.
Insanguináre (*pr.* ánguino ec), *att.* bruttar di sangue.
Insánia (*v. lat.*), *sf.* stoltezza.
Insanire (*v. lat.*), *n. ass.* (*p.* sco ec.), impazzire.
Insáno (*v. lat.*), *add. m.* stolto.
Insaponáre, *att.* stemperare il sapone nelle biancherie per lavarle, o sulla barba per raderla.
Insaziábile, *add. com.* che niente può saziare – *fig.* incontentabile.
Insaziabilità, *sf.* smoderato appetito di checchessia, ingordigia.
Insciente, *add. com.* ignorante.
Inscrivere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* porre inscrizione – mettere a ruolo.
Inscrizióne, *sf.* titolo – contrassegno.
Insegna, *sf.* bandiera–divisa–segno, indizio.
Insegnamento, *sm.* ammaestramento.
Insegnáre, *att.* ammaestrare alcuno in cosa ch' ei non sappia.
Inseguire, *att.* perseguitare.
Inselciáto, *add. m.* lastricato di selci.
Inselvarsi, *np.* fuggir pel bosco, imboscarsi–divenir bosco.
Inselvatichire. V. *Insalvatichire.*
Insensatággine, e
Insensatezza, *sf.* stoltezza.
Insensáto, *add. m.* stupido, stolto
Insensibile, *add. com.* che non si apprende con veruno dei sensi del corpo – privo di senso o sentimento.
Insensibilità, *sf.* stupidità.
Insensibilmente, *avv.* a poco a poco– senz'accorgersene.
Inseparábile, *add. com.* che non può separarsi – che sta sempre insieme.
Inseparabilmente, *avv.* senza separazione.
Insepolto, *add. m.* non seppellito.
Inserimento. V. *Inserzione.*
Inserire (*pr.* sco ec.), *att.* mettere una cosa dentro un'altra – aggiugnere.
Inserráre, *att.* serrare dentro.
Inserviente, *add.* e *sost. com.* che serve.
Inserzióne, *sf.* l'atto di porre una cosa entro un'altra.
Insetto, *sm.* nome generico di più specie di piccolissimi animali, de'quali altri si strisciano sulla terra come i lombrichi, altri camminano come le formiche, ed altri volano come le mosche, le farfalle e simili.
Insidia, *sf.* inganno teso di nascosto.
Insidiare, *att.* tendere inganni occultamente.
Insidiosamente, *avv.* con insidia.
Insidióso, *add. m.* che nasconde inganni.

Insiéme, *avv.* unitamente. *In pitt. mettere insieme una figura* è leggiermente tracciare con matita le linee principali del movimento di essa in modo, che qualunque parte del tutto trovisi nel suo proprio sito. Quindi *un bell' insieme*, o *mancante d'insieme ec.*

Insigne, *add. m.* famoso, illustre.

Insignificante, *add. com.* di poca importanza.

Insignire (*pr.* sco), *att.* decorare con distintivi d'onore persone di gran merito.

Insino, *avv.* sino.

Insinuante, *add. com.* che s'introduce – di maniere obbliganti.

Insinuáre, *att.* indurre a fare, persuadere – *np.* introdursi destramente nell'animo altrui.

Insinuazióne, *sf.* esortazione – *nell'uso* presentazione, *ed anche* informazione, ragguaglio.

Insipidezza, *sf.* scipitezza di cose o di parole – sciocchezza.

Insipido, *add. m.* senza sapore – *fig.* senza vivacità o cultura.

Insistenza, *sf.* fermezza e quasi ostinazione nel domandare, o nell'adoperarsi per ottenere un intento.

Insistere (*pass.* stéi, *e* stetti), *n. an.* star fermo in alcun proponimento senza mai stancarsi finché siasi ottenuto quanto si brama.

Insito (*v. lat.*), *add. m.* innato, ingenito – inserito nell'interno.

Insoàve, *add. com.* spiacevole al gusto.

Insociàbile, *add. com.* che non ama la compagnia.

Insoffribile, *add. com.* che non si può soffrire.

Insolcáre. V. *Solcare*.

Insolente, *add. com propr.* insolito – *fig.* petulante.

Insolentemente, *avv.* con insolenza.

Insolentire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* farsi ardito.

Insolenza, *sf.* arroganza, sfacciataggine.

Insolitamente, *avv.* fuor dell'usato.

Insólito, *add. m.* inusitato.

Insolúbile. V. *Indissolubile*.

Insolúto, *add. m.* che non è sciolto – *e nell'uso* non pagato o saldato.

Insolvente (*v. d'uso mercant.*), *add. com.* non solvente, che non può pagare.

Insolvenza (*v. d'uso mercant.*), *sf.* impotenza a pagare.

Insolvibile, e

Insolvibilità. V. *Insolvente*, e *Insolvenza*.

Insorgente (*v. dell'uso moderno*), *sm.* ribelle, rivoltoso.

Insórgere (*pass.* orsi, *pp.* orto), *n. an.* alzarsi contro, sollevarsi.

Insormontábile, *add. com.* che non si può superare.

Insospettire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* mettere, ed entrare in sospetto.
Insostenibile, *add. com.* che non si può sostenere.
Insozzàre, *att.* e *n. ass.* bruttare, e bruttarsi.
Insperàbile, *add. com.* che non può sperarsi.
Insperatamente, *avv.* contro ogni aspettazione.
Insperàto, *add. m.* inaspettato.
Inspettóre, *sm.* chi ha la soprintendenza.
Inspezióne, *sf.* soprintendenza.
Inspiràre, *att.* infondere pensiero o affetto–*contr.* di respirare.
Inspirazióne, *sf.* impulso interno ad operare–*contr. di* espirazione
Instabile, *add. com.* incostante.
Instabilità, *add. f.* incostanza nell'operare–variabilità delle umane cose.
Installàre, *att. nell' uso* mettere in possesso.
Installazióne, *v. d' uso* e *non buona sf.* l'atto di mettere in possesso.
Instancàbile, *add. com.* che non si stanca mai.
Instancabilmente, *avv.* senza stancarsi.
Instantaneamente, *avv.* in un istante, subito.
Instantàneo, *add. m.* di brevissima durata.
Instante, *sm.* momento di tempo–colui che fa instanza in giudizio.
Instantemente, *avv.* con calore.
Instanza, *sf.* perseveranza nel domandare – supplica.
Instare (*v. lat.*), *n.* insistere nella domanda.
Insterilire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenire sterile.
Instigamento. V. *Instigazione.*
Instigare, *att.* stimolare con calore a fare alcuna cosa per lo più non buona.
Instigazióne, *sf.* incitamento al male.
Instillare, *att.* infondere a stilla a stilla–insinuare a poco a poco buone o cattive massime nell'animo altrui.
Instinto, *sm.* stimolo interno antecedente all' avvertenza e provocante ad azioni particolari–disposizione particolare ne' bruti che li rende atti a conoscere ciò che loro giova o nuoce
Instituire (*pr.* sco ec. *pp.* uito, e ùto), *att. an.* dar principio, fondare, ordinare.
Institúta, *sf.* la prima instituzione di una scienza e i primi rudimenti della medesima.
Institúto, *sm.* divisamento–ordine (*monastico*) – sorta di accademia.
Institutore, *sm.* fondatore.
Instituzióne, *sf.* cominciamento–fondazione–addottrinamento.
Instruire (*pr.* sco ec., *pp* uito e instrutto), *att. an.* comunicare agli altri ciò che non

sanno – ammaestrare.

Instrumentále. V. *Strumentale*.

Instrumento. V. *Strumento*.

Instruttivo, *add. m.* che instruisce.

Instrutto, *add. m.* ammaestrato – provveduto, apparecchiato.

Instruttóre, *sm* maestro.

Instruzione, *sf.* ammaestramento.

Instupidire, *n.* divenire stupido.

Insucidáre (*pr.* úcido ec.), *att.* lordare.

Insufficiente, *add. com.* che non basta.

Insufficienza, *sf.* scarsezza di facoltà o di mezzi per giungere ad un fine.

Insulso, *add. m.* che non ha sapore – sciocco, scimunito.

Insultáre, *att.* ingiuriare.

Insulto, *sm.* affronto di parole che offendono i riguardi dovuti ad una persona.

Insuperabile, *add. com.* che non può superarsi.

Insuperbire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* rendere, e divenire superbo, e *np.* montare in superbia.

Insurrezióne, *sf.* sollevazione.

Insussistente, *add. com.* che non sussiste.

Insussistenza, *sf.* debole fondamento di checchessia.

Intaccamento, *sm.* infedeltà di amministrazione.

Intaccare, *att.* far tacche nella superficie di alcuna cosa –torre alcun poco da un tutto–*fig.* far debito–offendere l'onore.

Intaccatura, *sf.* piccolo taglio.

Intacco, *sm* (*pl.* cchi), sottrazione occulta di parte di un tutto–*fig.* danno, pregiudizio.

Intagliáre, *att.* scolpire in rilievo.

Intagliatóre, *sm.* scultore in legno, in pietra, o in metallo.

Intáglio, *sm.* lavoro di rilievo o d'incavo.

Intanarsi, *np.* entrare in tana –*fig.* rendersi solitario.

Intangibile, *add. com.* che non si può toccare– incorporeo.

Intanto, *avv.* frattanto.

Intarláre. V. *Tarlare*.

Intarsiáre, *att.* commettere insieme diversi pezzetti di legname di varj colori.

Intarsiatúra, *sf.* commettitura a lavoro di tarsia.

Intascábile, *add. com. propr.*, come derivato dal verbo *intascare* qui appresso, dovrebbe significare ciò che si è voluto intendere in questa operetta coll'aggiunto di *tascabile*, cioè che può intascarsi, o mettersi in tasca: voce per altro, la quale, sebbene legittima, suonerebbe malissimo, sembrando voler dinotare il contrario dell' altra sostituita, ormai intesa ovunque d'uno stesso modo e da tutti.

Intascare, *att.* mettere in tasca.

Intatto, *add. m.* non toccato – puro.
Intavoláre (*pr.* ávolo ec.), *att.* pattare al giuoco degli scacchi–*e* accomodare le pedine e gli altri pezzi sul tavoliere – porre in tavola–*nelle arti*, impalcare, incrostare – *un negozio, un affare ec.*, cominciarlo, farne la proposizione ec.
Intavolato, *sm.* assito.
Integèrrimo, *add. m. superl.* d'integro, giustissimo.
Integrále, *add. com.* necessario alla integrità di un tutto
Integrità, *sf.* stato di cosa non mutilata – *fig.* rettitudine, lealtà – perfezione.
Integro, *add.m.* intero-giusto.
Intelajáre, *att.* mettere nel telajo.
Intelajatúra, *sf.* unione di più pezzi di legname.
Intellettiva, *sf.* facoltà dell'intelletto.
Intellettivo, *add. m.* d'intelletto.
Intelletto, *sm.* facoltà di conoscere e di usare l'attenzione necessaria alle funzioni dell'anima.
Intellettuále, *add. com.* appartenente all'intelletto.
Intellezióne, *sf.* nozione che l'anima ha di sè stessa e dei proprii fenomeni.
Intelligente, *add. com.* che intende.
Intelligenza, *sf.* V. *Intelletto* – cognizione – corrispondenza – *in. pl.* angeli.
Intelligibile, *add. com.* atto ad essere inteso.
Intemeráta, *sf.* intrigo-azione spiacevole, lunga e tediosa.
Intemeráto (*v. lat-*), *add. m.* senza macchia.
Intemperante, *add. com.* sregolato.
Intemperanza, *sf.* abuso dei piaceri innocenti della vita, particolarmente di quelli del gusto.
Intempérie, *sf.* qualunque cambiamento di freddo, caldo o umido, che accada nell'atmosfera.
Intempestivamente, *avv.* fuor di tempo.
Intempestivo, *add. m.* ch'è fuor di tempo.
Intendente, *add. com.* che intende – *sm.* titolo di magistratura.
Intendenza, *sf.* intendimento – ufizio dell'intendente.
Inténdere, (*pr.* ési, *pp.* éso). *att. an.* apprendere coll'intelletto, – essere intento a checchessia–*n.* avere intenzione–*np.* essere d'accordo.
Intendimento, *sm.* intelligenza–intenzione, proponimento – senso di parole, significato.
Intenerimento, *sm.* sentimento di tenerezza, compassione.
Intenerire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* far divenire, e divenir tenero–*np. fig.* provar compassione.
Intensamente, *avv.* profonda-

mente.

Intensione, *sf.* pienezza dell'essere di una cosa o qualità.

Intenso, *add. m.* veemente, penetrante – attento.

Intentare, *att.* procurar di fare – farsi attore in giudizio

Intento, *sm.* intenzione–scopo –disegno–*add. m.* occupato in una cosa con tutta la mente.

Intenzionàto, *add. m.* che ha intenzione.

Intenzióne, *sf.* avvertenza diretta ad un fine.

Intepidire. V. *Intiepidire.*

Interamente, *avv.* compiutamente.

Intercalare, *sm.* verso che si ripete dopo due strofe di una canzone – giorno che si aggiugne al febbrajo dell'anno bisestile.

Intercèdere (*pass.* essi, *pp.* esso), *att. an.* adoperarsi presso alcuno a favore d'altri – interporsi per ottenere una grazia.

Intercessióne, *sf.* meditazione.

Intercessore, *sm.* chi prega per un altro.

Intercettare, *att.* arrestar lettere missive e simili per iscoprire qualche disegno.

Intercetto, *add.m.* trattenuto.

Intercolunnio, *sm.* lo spazio tra una colonna e l'altra.

Intercostàle, *add. com.* ch'è tra una costola e l'altra.

Intercutàneo, *add. m.* ch'è tra pelle e carne.

Interdetto, *sm.* censura ecclesiastica, con cui o si sospende un prete dalle sue funzioni, o si priva un popolo dell'uso dei sacramenti–*add. m.* vietato.

Interdire (*pass.* issi, *pp.* etto), *att. an.* vietare–punire d'interdetto.

Interessamento, *sm.* il pigliar cura di un negozio altrui come se fosse proprio – premura.

Interessante, *add. com.* che importa assai.

Interessare, *att.* far partecipe di una cosa – *np.* prendersi cura, impegnarsi, adoperarsi.

Interessato, *add. m.* che ha parte all'utile – avaro.

Interesse, *sm.* frutto di danari – utilità – *In rett.* qualità nel discorso che tiene il luogo di tutte le altre, eccettuata la chiarezza–*In pl.* affari.

Interfetto (*v. lat. e dell'uso forense*), *sm.* ucciso.

Interjezione, *sf.* una delle parti del discorso, esprimente qualche affetto dell'anima.

Interinàle, *add. com.* temporaneo.

Interinalmente, *avv. d'uso* provvisoriamente, a tempo.

Interióra, *sf. pl.* visceri degli animali.

Interióre, *sm.* la parte interna *add. m.* interno.

Interiormente, *avv.* di dentro.

Interlineàre, *att.* segnare con

linea tra verso e verso.

Interlocutóre, *sm.* attore di commedie.

Intermediário, *sm. nell' uso* mediatore–e *add.m. lo stesso che* intermedio.

Intermédio (*v. lat.*), *add. m.* ch'è di mezzo.

Interméttere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att.* tralasciare – *n. ass.* divenire intermittente (*detto del polso, della febbre ec.*)

Intermezzo, *sm.* poesia fra un atto e l'altro.

Intermінábile, *add. com.* infinito.

Intermissióne, *sf.* interrompimento.

Intermittente, *add. com.* che batte irregolarmente, come il polso in tempo di febbre.

Intermittenza, *sf.* irregolarità nel moto.

Internamento, *avv.* al di dentro.

Internarsi, *np.* profondarsi–*fig.* andare al fondo della cosa.

Interno, *sm.* lo spazio ch' è dentro–*fig.* il segreto dell'anima – *add. m* di dentro.

Internunzio, *sm.* chi rappresenta il nunzio del papa presso di una corte in mancanza del nunzio.

Intéro, *add. m.* tutto di un pezzo – *fig.* sincero.

Interpellàre, *att.* chiamare giuridicamente – domandare – *nell'uso* sentir il parere.

Interpellazióne, *sf. nell' uso* dimanda, interrogazione.

Interpolatamente, *avv.* di tempo in tempo.

Interporre (*pr.* ongo, óni ec., *pass.* ósi, *pp.* osto), *att. an.* porre tra l'una cosa e l'altra – *np.* entrare di mezzo.

Interposto, *sm.* V. *Interjezione.*

Interpretáre, *att.* indagare il vero senso di un testo, di una legge e simili.

Intérprete, *sm.* chi esamina e spiega pensieri, parole o scritti non beni intesi.

Interpretazióne, *sf.* esposizione, spiegazione di cosa oscura.

Interpunzióne, *sf.* punteggiatura nello scrivere.

Interràto, *add. m.* coperto di terra.

Interregno, *sm.* intervallo che passa tra la morte di un principe e l' elezione di un altro.

Interrogàre (*pr.* érrogo, ghi ec.), *att.* domandare per sapere.

Interrogativo, *add. m.* che interroga.

Interrogatório, *sm.* serie d'interrogazioni fatte dal giudice in un processo.

Interrogazióne, *sf.* l' interrogare.

Interrómpere (*pass.* uppi, *pp.* otto), *att. an* impedire la continuazione.

Interrottamente, *avv.* a più riprese.

Interruzióne, *sf.* sospensione di discorso, di lavoro e si-

mili.

Interstizio, *sm.* spazio di mezzo.

Intertenère, (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *att.* an. trattenere – *np.* passare il tempo ragionando

Intertenimento, *sm.* passatempo.

Intervallo, *sm.* la distanza tra due estremi o di tempo o di luogo – *In med.* il tempo tra una febbre intermittente e l'altra – *In fis.* il tempo tra l'arrestarsi di una corrente e la sua ricomparsa–*In mus.* la differenza fra due tuoni, uno acuto ed uno grave.

Intervenire (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *n. ass.* aver parte, o trovarsi presente ad alcuna cosa– *imp.* accadere.

Intervento, *sm.* l'intervenire – interposizione, mediazione.

Intéso. *sm.* patto, convenzione – *add. m.* intento, attento – (*da* intendere), compreso coll'intelletto.

Intéssere (*pass.* esséi, e essi ec., *pp.* essúto, *o* intesto), *att. an.* intrecciáre insieme.

Intestáre, *att.*, *nelle arti* mettere due pezzi a contrasto colle loro testate–*In comm.* registrare un conto, una partita in testa ed in nome di uno – *np.* stare ostinato nella sua opinione.

Intestatúra, *e*

Intestazióne, *sf. nell'uso* intitolazione, titolo.

Intestinále, *add. com.* degl'intestini.

Intestino, *sm.* (*pl.* ini *m.* e ine o ina *f.*), canale degli alimenti – *add. m.* interno.

Intesto, *add. m.* intessuto, cioè intrecciato insieme.

Intiepidire (*pr.* sco ec.), ridursi a calore moderato – *fig.* mancare di fervore.

Intieramente. V. *Interamente.*

Intiéro. V. *Intero.*

Intignere (*pr.* ingo, *pass.* insi, *pp.* into), *att.* ;*an.* tuffar leggermente checchessia in cosa liquida.

Intimamente, *avv.* intrinsecamente.

Intimáre (*pr.* ímo ec.), *att.* far sapere con autorità, ordinare.

Intimazióne, *sf.* notificazione autorevole.

Intimo, *add. m. sup.* d'interno, – *sm.* amico – agg. di senso, coscienza.

Intimorire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* recare, e aver timore.

Intingere. V. *Intignere.*

Intingolo, *sm.* vivanda brodosa.

Intirizzimento, *sm.* lo intirizzire dal freddo.

Intirizzire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* non potersi piegare per effetto di troppo freddo.

Intisichire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir tisico.

Intitoláre (*pr.* itolo ec.), *att.* dare il titolo – attribuire – dedicare.

Intitolazióne, *sf.* inscrizione di un libro – dedica.

Intollerábile, *add. com.* insopportabile.

Intollerante, *add. com.* impaziente.

Intolleranza, *sf.* impazienza.

Intonacáre (*pr.* ónaco, chi ec.), *att.* dare l'ultima mano di calcina alle muraglie.

Intónaco, *sm.* (*pl.* chi), l'ultima arricciatura de' muri.

Intonáre, *att.* dar principio al canto – *fig.* intimare altamente.

Intonazióne, *sf.* principio del canto.

Intopparsi, *np.* abbattersi in checchessia.

Intoppo, *sm.* cattivo incontro – ostacolo, inciampo.

Intorbidáre (*pr.* órbido ec.), *att.* far torbido un liquido da prima chiaro – *fig.* guastare i disegni altrui – *n. ass.* e *np.* divenir torbido.

Intormentíre (*pr.* sco ec.), *n. ass.* perdere per freddo per percosse o per altra cagione il senso delle membra per alcun tempo.

Intorniáre. V. *Attorniare.*

Intorno, *prep.* circa, presso a poco.

Intorpidíre (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* rendere, e divenir torbido, cioè privo di senso e moto.

Intórcere. V. *Attorcere.*

Intossicáre. V. *Attossicare.*

Intozzáre, *n. ass.* ingrossar di membra.

Intra, *prep.* nel mezzo.

Intralciáre, *att.* avviluppare.

Intramezzare, *att.* mettere tramezzo, frapporre.

Intransitivo, *add m.* che non passa da persona a persona – *In gram.* agg. di verbo, la significazione del quale non si parte dal suo principio, nè passa in alcun termine.

Intraprendente, *add. com.* capace di ardite imprese.

Intrapréndere (*pass* ési, *pp.* éso), *att. an.* pigliar a fare.

Intraprésa. V. *Impresa.*

Intrattábile, *add. com* fantastico, rigido – *detto di cosa,* difficile a maneggiarsi.

Intrattenére, (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *att. an.* tener a bada – fermare – *np.* passare il tempo ragionando.

Intrattenimento, *sm.* ritardo – passatempo.

Intraversáre. V. *Attraversare.*

Intrecciamento, *sm.* il collegare a guisa di treccia, l'intessere.

Intrecciáre, *att.* collegare, unire in treccia.

Intreccio, *sm.* collegamento, e quasi tessitura di più cose fra loro – accidenti che collegansi coll' azione di un dramma o di un poema, e che conducono allo scioglimento.

Intrepidamente, *avv.* senza timore.

Intrepidezza, *sf.* gran corag-

gio nel pericolo.
Intrépido, *add. m.* che affronta il pericolo anche a rischio della vita.
Intricáre. V. *Intrigare*.
Intridere (*pass.* isi, *pp.* iso) *att.* stemperare–imbrattare.
Intrigante (*v. d'uso*), *sm.* raggiratore.
Intrigáre, *att.* avviluppare insieme–*np. fig.* intromettersi in qualche affare senza esserne richiesto.
Intrigo, *sm.* (*pl.* ghi), imbarazzo – *fig.* raggiro, cabala.
Intrínseco, *add. m.* (*pl.* chi), famigliare, amicissimo – intimo, cordiale.
Intrinsicarsi, *np.* prendere dimestichezza.
Intrinsichezza, *sf.* intima amicizia, cordialità.
Intristire, *n.* divenir cattivo prendere malinconia – non attecchire.
Intriso, *add. m.* stemperato – imbrattato, lordo.
Introducimento, *sm.* il condur dentro.
Introdurre (*pr* úco, *pass* ussi, *pp.* otto), *att. an.* condur dentro – promuovere un discorso – mettere in uso.
Introduzióne, *sf.* l'introdurre–principio – prologo di un libro.
Intróito, *sm.* entrata – esordio – principio della messa – *nell'uso* riscossione, esazione ec.
Introméttere (*pass.* ísi, *pp.* esso), *att. an.* metter dentro–*np.* ingerirsi – farsi mediatore.
Intronamento, *sm.* stordimento.
Intronáre, *att.* stordire.
Intronizzáre, *att.* mettere in trono.
Intronizzazióne, *sf.* collocamento sul trono.
Intrúdere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* úsi, *pp.* úso), spinger dentro – *np.* ficcarsi dove non si dovrebbe.
Intrusióne, *sf.* introduzione forzata – elezione non legittima.
Intrúso, *pp.* d'intrudere, cacciato dentro a forza – *In legge canonica.* eletto non legittimamente.
Intuitivo, *add. m.* agg. di quella visione mentale, con cui l'anima astratta dai sensi tutta si immerge nella contemplazione di Dio.
Intuizióne, *sf. in teol.* visione beatifica.
Intumescenza, *sf.* gonfiamento.
Intuonáre. V. *Intonare*.
Inturgidire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* gonfiarsi.
Inulto (*v. lat.* e *poet.*), *add. m.* invendicato.
Inumanamente, *avv.* senza umanità.
Inumanità, *sf.* crudeltà, barbarie.
Inumáno, *add. m.* crudele.
Inumazióne (*v. lat. e d'uso*), *sf.* seppellimento.
Inumidire. V. *Umidire*.
Inurbanamente, *avv.* senza ci-

viltà.
Inurbanità, *sf.* inciviltà.
Inurbáno, *add. m.* incivile.
Inusitatamente, *avv.* fuori del solito.
Inusitáto, *add. m.* che non è più in uso.
Inútile, *add. com.* che non reca alcun vantaggio.
Inutilmente, *avv.* senza utilità.
Invádere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* ási, *pp.* áso), occupare un paese con eserciti – *fig.* attaccare i diritti altrui
Invaghire (*pr.* sco ec.), *att.* innamorare–*n.* e *np.* accendersi d'amore, o di desiderio di checchessia.
Invalidamente, *avv.* di niun valore.
Invalidáre (*pr.* álido ec.), *att.* rendere di niun valore. V. I.
Invalidità, *sf.* nullità.
Inválido, *add. m.* che non ha forza in giudizio – impotente inefficace–*Nella mil.* inabile alla guerra.
Invalso, *add m.* che ha preso piede.
Invanire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere vano o inutile – *n. ass.* divenir vano e superbo.
Inváno, e in vano, *avv.* senza effetto.
Invariabile, *add. com.* immutabile.
Invariabilmente, *avv.* senza variazione.
Invasamento, *sm.* l'invasare – fanatismo.
Invasáre, *att.* mettere in vaso– *per trasl.* assalire (*proprio di demonj negli ossessi*)–*n. ass.* imprimersi nella mente.
Invasáto, *add. m.* riposto in vaso – *fig.* spiritato, ossesso – immerso in qualche vizio–agitato da qualche passione.
Invasióne, *sf.* l'entrare d' uomini o di bestie in paesi altrui per danneggiarli.
Invecchiáre, *n. ass.* divenir vecchio.
Inveire (*pr.* sco ec.), *n.* declamare contro persona o vizio.
Invelenire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* incrudelire.
Inventáre, *att.* essere il primo autore di checchessia.
Inventariáre, *att.* far lista degli oggetti di una casa ec.
Inventário, *sm.* registro di masserizie o d'altro.
Inventiva, *sf.* facoltà d' inventare.
Inventóre, *sm.* primo ritrovatore di una cosa.
Invenziónare (*v. d'uso finanz.*), *att.* scoprire un contrabbando.
Invenzióne, *sf.* primo ritrovamento di checchessia, scoperta – acutezza di mente che facilita di trovar nuove cose – *In rett.* scelta degli argomenti per provare l'assunto – *In poes.* inviluppo del fatto principale con altri particolari – *In pitt.* scel-

ta degli oggetti che hanno da entrare nella composizione del quadro, spiritose invenzioni, le Lugie.

Inverdire, (*pr.* scò ec.), *n. ass.* divenir verde.

Inverecóndia, *sf.* sfacciataggine.

Inverecondo, *add. m.* sfacciato.

Inverisimiglianza, *sf.* ciò che rende un fatto assai dubbioso.

Inverisimile, *add. com.* non verisimile.

Invermigliàre, *att.* tignere di vermiglio – *n. pass.* divenir rosso.

Invernáta, *sf.* durata dell'inverno.

Inverniciáre, *att.* dar la vernice.

Inverniciatúra, *sf.* lo stato della cosa inverniciata–*fig.* apparenza ingannevole.

Inverno, *sm.* la più fredda delle quattro stagioni dell'anno.

Inverso, *prep.* dalla parte – *add. m.* rovesciato.

Invértere (*pass.* ersi, *pp.* erso), *att. an.* stravolgere, rovesciare.

Invescare, e

Inveschiàre, V. *Impaniare*.

Investigábile, *add. com.* che non si può rintracciare – *e talora in senso opposto*, possibile a investigarsi.

Investigáre (*pr.* igo, ghi ec.). *att.* cercare diligentemente.

Investigazióne, *sf.* ricerca esatta.

Investire, *att.* dare il possesso di stati, feudi, benefìcj ec.– impiegar danaro in checchessia – affrontare, assalire – colpire.

Investitúra, *sf.* concessione di dominio,di benefìcio ec. fatta con certe formalità.

Inveteráto, *add. m.* invecchiato.

Invetriàta, chiusura di vetri alle finestre.

Invettiva, *sf.* ripressione ingiuriosa.

Inviamento. V. *Avviamento*.

Inviàre, *att.* mandare alcuno verso un luogo–V. *Avviare*.

Inviáto, *sm.* persona inviata ad un altro, per cagion di negoziati o di complimento– *add. com.* mandato.

Invídia, *sf.* sensazione penosa, nata dal vedere negli altri quel bene che vorremmo noi stessi, per cui poi ci diventano odiosi.

Invidiàre, *att.* sentir dolore del bene altrui – *e talora* desiderare un bene simile a quello di un altro, senza provarne dolore.

Invidióso, e

Invido (*v. lat.* e *poet*), *add. m.* che si duole del bene altrui.

Invigilàre (*pr.* ígilo ec.), *n. ass.* badare attentamente a checchessia.

Invigorire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* dare, e pigliar vigore.

Invilire. V. *Avvilire*
Inviluppáre. V. *Avviluppare.*
Invincibile, *add. com.* che non può vincersi.
Invio, *sm.* indirizzo.
Inviolábile, *add. com.* che non si può violare.
Inviolabilmente, *avv.* con intera fede.
Inviolàto, *add. m.* non corrotto.
Inviperire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* incrudelire a guisa di vipera.
Inviscerare (*pr.* iscero ec.), *att.* far entrare nelle viscere – e *np.* entrar nelle viscere – *fig.* penetrare, internarsi.
Invischiáre. V. *Impaniare.*
Invisibile, *add. com* che non si può vedere, o che non si lascia vedere.
Invisibilità, *sf.* stato di ciò che non può vedersi.
Invitante, *add. com.* che invita, o alletta.
Invitáre, *att.* dire o far dire a taluno, che farebbe cosa grata ad intervenire ad un convito, festa o simile – (*da* vite), serrar la vite, *contr. di* svitare.
Invito, *sm.* chiamata a cosa piacevole – proposta di quanto si vuol giocare.
Invitto (*v. lat.*), *add. m.* non vinto, invincibile.
Invocáre, *att.* chiamare in ajuto pregando.
Invocazióne, *sf.* preghiera a Dio per ottenere la sua assistenza – *In poes.* preghiera che il poeta fa in principio di un poema a qualche divinità.
Invogliáre, *att.* destar voglia o desiderio in alcuno – *np.* entrare in voglia, desiderare.
Invóglio, *sm.* materia con cui si avvolge – fagotto – pacchetto.
Involáre, *att.* rubare di nascosto – *np.* sparire.
Involatóre, *sm.* ladro.
Involgere. V. *Avvolgere.*
Involontariamente, *avv.* contro volontà.
Involontário, *add. m.* senza concorso di volontà.
Involpire (*da* volpe *animale astutissimo*) (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir malizioso.
Involtáre, *att.* avvolgere.
Involto, *sm.* più cose avvolte entro una stessa coperta.
Invólucro (*v. lat.*), *sm. in bot.* invoglio del fiore, in cui si racchiude la semenza della pianta – ed ogni altro invoglio.
Invulnerábile (*v. lat.*), *add. com.* che non può essere ferito.
Inzaccheráto, *add. m.* pieno di zacchere o schizzi di fango.
Inzeppáre. V. *Zeppare.*
Inzibettáto, *add. m.* profumato.
Inzoccoláto, *add. m.* che ha gli zoccoli in piedi.
Inzotichire, (*pr.* sco ec.), *n.*

ass. divenir zótico.

Inzuccheráre (*pr.* úcchero ec.), *att.* aspergere di zucchero – *fig.* addolcire.

Inzuppáre, *att.* intingere materie porose in liquidi – *np.* inumidirsi.

Io, *pron. com. di prima persona*.

Ipérbole (*v. gr.*), *sf. in ret.* esagerazione – *In geom.* una delle linee curve formata dalle sezioni del cono.

Iperbolicamente, *avv.* con esagerazione.

Iperbólico, *add. m.* esagerativo.

Iperdulia (*v. gr.*), *sf.* colto che prestasi alla Madre di Dio (*superiore a quello de' santi detto* dulia, *ed inferiore a* latria *che prestasi a Dio*).

Ipocondria (*v. gr.*), *sf.* umore malinconico.

Ipocondriaco, e

Ipocóndrico, *add. m.* che patisce ipocondria.

Ipocrisia, (*v. gr.*), *sf.* religione simulata ad oggetto di servire al proprio interesse anche a costo d'altrui danno.

Ipócrita, *sm.* (*pl*, ti), falso divoto.

Ipotéca (*v. gr.*) *sf.* (*pl.* che), obbligazione de' beni del debitore in favore del creditore.

Ipotecáre, *att.* dare in ipoteca.

Ipotecário, *add.* e *sm.* avente il diritto d'ipoteca.

Ipótesi (*v. gr.*), spiegazione conghietturale di qualsivoglia soggetto oscuro per noi, *altr.* supposto.

Ipoteticamente, *avv.* per supposizione.

Ipotético, *add. m.* supposto, immaginario.

Ippocratismo, *sm.* filosofia di Ippocrate (famoso medico greco) applicata alla medicina.

Ippódromo (*v. gr.*), *sm.* luogo presso gli antichi greci destinato alle corse de' cavalli, dove disputavasi un premio.

Ippogrifo (*v. gr.*), *sm.* animale alato stravagantissimo, dal mezzo innanzi aquila, e per l'altra metà cavallo, il quale, secondo la favola, portava uomini a volo.

Ippómetro (*v. gr.*), *sm. in veter.* specie di compasso a verga usato nelle scuole di mascalcia per misurare il cavallo.

Ippopotamo (*v. gr.*), *sm.* grosso animale anfibio della grossezza di un bue, con pelle dura e denti fortissimi, che nitrisce come il cavallo.

Ira, *sf.* subitaneo movimento dell'animo, sospinto da tristezza, con offuscazione della mente.

Iracóndia, *sf.* interno stimolo che, non abusato, provoca alla difesa.

Iracondo, *add. m.* che si adira facilmente.

Irascibile, *sm.* appetito che muove l'animo all'ira.

Iràto, *add. m.* pieno d'ira.

Ire, *n. difet.* (*che non si usa che nell'imperf.* Iva, *nell'imperat.* Ite, *nell'infin.* Ire, *e nel pp.* Ito, *i Fiorentini hanno* Issero, Ivci, andare.

Iride (*v. gr.*), *sf.* arco baleno – cerchio colorato intorno alla pupilla dell'occhio – *fig.* trasparenza di cristalli e di gemme.

Ironia (*v. gr.*), *sf.* senso contrario a quello che suonano le parole, usato per derisione.

Ironicamente, *avv.* con ironia.

Iróso, *add. m.* facile all'ira.

Irradiàre, *att.* illuminare coi raggi – *n. ass.* spandere raggi, risplendere.

Irradiazióne, *sf.* spandimento di luce da un corpo luminoso.

Irragionévole, *add. com.* ch'è fuori, o contro ragione.

Irragionevolezza, *sf.* stato di ciò che non è secondo ragione, e la cosa stessa irragionevole.

Irrazionàle, *add. com.* incapace di ragione.

Irreconciliabile, *add. com.* che non si può riconciliare – ostinato nell'odio.

Irrecuperàbile, *add. com.* che non si può ricuperare.

Irrefragàbile, *add. com.* che non si può confutare.

Irrefragabilità, *sf.* certezza di ciò che non si può confutare.

Irregolàre, *add. com.* fuor di regola, o d'ordine – *In teol.* inabile a ricevere gli ordini sacri.

Irregolarità, *sf.* l'essere mancante di ciò che la legge prescrive – il non essere in regola – impedimento canonico a ricevere gli ordini sacri.

Irreligióne, *sf.* mancanza di ogni religione, compresa ancora la naturale.

Irreligióso, *add. m.* che non ha religione – mancante di rispetto alle cose sacre.

Irremeàbile (*v. lat. e poet.*), *add. com.* che non torna indietro (*parlando di tempo*) che non può rivalicarsi (*parlando di fiumi*).

Irremediàbile, *add. com.* senza rimedio.

Irremissibile, *add. com.* che non può perdonarsi.

Irremissibilmente, *avv.* senza scampo.

Irreparàbile, *add. com.* che non si può riparare o scansare.

Irreparabilmente, *avv.* senza riparo o rimedio.

Irreperibile, *add. com.* che non si può trovare.

Irreprensibile, *add. com.* che non si può riprendere o biasimare – esatto ne' suoi doveri.

Irrequiéto, *add. m.* inquieto.

Irresistibile, *add. com.* a cui non si può resistere.

Irresolutezza, *sf.* V. *Irresoluzione.*
Irresolúto, *add. m.* che non sa risolversi.
Irresoluzióne, *sf.* dubbiezza a determinarsi.
Irretrattabile, *add. com.* che non può ritrattarsi.
Irreverenza, *sf.* il negare con segno manifesto la debita soggezione o rispetto.
Irrevocábile, *add. com.* che non può rivocarsi, fermissimo.
Irridere (*v. lat.*), *att.* (*pas* isi, *pp.* iso), schernire.
Irriflessivo *add. m.* che non riflette, spensierato–distratto.
Irrigáre, *att.* inaffiare seminati o campi con acqua condotta ad arte – *parlando di fiumi*, scorrere per un paese.
Irrigazióne, *sf.* inaffiamento.
Irrigidire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* far divenire, o divenir rigido.
Irrimediábile V. *Irremediabile.*
Irrisióne (*v. lat.*), *sf.* derisione, scherno.
Irrisolúto. V. *Irresoluto.*
Irrisóre, *sm.* beffeggiatore.
Irrisório, *add. m.* che deride.
Irritáre, *n.* provocare – *np.* adirarsi.
Irritativo, *add. m.* che irrita (*propr. de' medicamenti gagliardi*).
Irritazióne, *sf.* provocamento – stimolo.
Irrito (*v. lat.*), *add. m.* invalido.
Irriverenza. V. *Irreverenza.*
Irroráre (*v. lat.*), *att.* aspergere di rugiada – *fig.* bagnare.
Irruginíre (*pr.* sco ec.), *n.ass.* prendere la ruggine.
Irruzióne, *sf.* scorreria di nemici in un paese.
Irsúto (*v. lat.*), *add. m.* peloso, ruvido.
Irto (*v. lat.*), *add. m.* ruvido.
Ischio (*v. gr.*), *sm. in anat.* osso che si articola con quello della coscia – *In bot.* albero ghiandifero, detto anche *marrone d'India.*
Iscrivere V. *Inscrivere.*
Iscrizióne. V. *Inscrizione.*
Isola, *sf.* terra tutta circondata dall'acqua, ceppo o aggregato di case staccate da ogni banda.
Isolano, *add.* e *sm.* abitatore d'isola.
Isolato, *add. m.* staccato da tutte le bande – *sm.* ceppo di case poste in isola.
Ispezióne. V. *Inspezione.*
Ispido (*v. lat.*), *add. m.* peloso, ruvido–folto, spinoso
Ispirazione. V. *Inspirazione.*
Istantaneo. V. *Instantaneo.*
Istante. V. *Instante.*
Istanza. V. *Instanza.*
Istigare. V. *Instigare*
Istruire. V. *Instruire.*
Istmo (*v. gr.*), *sm.* lingua di terra fra due mari, che unisce la penisola al continente o un continente all'altro.

Istória. V. *Storia*.
Istoriógrafo. V. *Storiografo*
Istradamento, *sm*. avviamento.
Istradáre, *att*. incamminare.
Istrice, *sm*. quadrupede vestito di lunghi pungiglioni sul dorso.
Istrióne (*v. gr.*), *sm*. commediante.
Istruire. V. *Instruire*.
Istrumento. V. *Strumento*.
Italianamente, *avv*. all'italiana.
Italianáre, *att*. ridurre all' italiana.
Italiáno, *add. m*. d'Italia – *In forza di sm*. linguaggio che scrivesi quasi uniformemente in tutte le parti d' Italia; ma che assai diversamente si parla in ciascuna di esse
Italicismo, *sm*. maniera di dire all'italiana.
Itálico, e
Italo, *add. m*. d'Italia.
Iteráre (*v. lat.*), *att*. (*pr*. itero ec.), ripetere.
Iteratamente, *avv*. ripetutamente.
Itinérario (*v. lat.*), *sm*. descrizione di viaggi.
Ittérico, *add. m*. affetto da itterizia.
Itterizia (*v. gr.*), malattia prodotta dallo spargimento della bile per tutte le parti del corpo.
Ivi, *avv*. in quel luogo, quivi.
Izza. V. *Stizza*.

J

J (pronunciasi *Je*), la decima lettera dell'alfabeto italiano e la settima delle consonanti, usata nel principio, nel mezzo o fine delle parole: nel fine però quasi come ausiliaria, facendo l'ufficio di un doppio *ii*. Ora la si vorrebbe bandire affatto.
Jaculatória. V. *Giaculatoria*.
Jálappa, *sf*. radice resinosa purgante.
Jattanza (*v. lat.*), *sf*. millanteria, ostentazione.
Jattúra (*v. lat.*), *sf*. il getto in mare–*fig*. danno, rovina, perdita.
Jemále (*v. lat.*), *add. m* invernale.
Jena, *sf* animale ferocissimo dell'Affrica, non molto dissimile dal lupo.
Jeri, *avv* il giorno prossimo passato.
Jerlaltro, *avv*. il dì innanzi a jeri.
Jermattina, *avv*. la mattina di jeri.
Jernotte, *avv*. la notte prossima passata.
Jeroglifico. V. *Geroglifico*.
Jerséra, *avv*. la sera di jeri.
Jonadáttico, *add. m*. aggiunto di una specie di gergo capriccioso.
Jónico, *add. m*. agg. di uno de'cinque ordini d'architettura – di una setta di filosofi

– e di un genere di versi latini.

Jota, *sf.* nome di una lettera greca–*fig.* niente, zero.

Jugále, *add.com.* di, o da giogo – *In pl.* conjugi o conjugati.

Júgero (*v. lat.*), *sm.* misura di campo, cioè tanta estensione di terreno quanto in un giorno si può arare da un pajo di buoi.

Juguláre. V. *Giugulare*.

Junióre (*v. lat.*), *add.m.* il più giovane (*e dicesi per lo più parlando di fratello*).

Jure (*v. lat.*), *sm.* ragion civile.

Jus. V. *Gius*.

Juspadronato, e

Juspatronato, *sm.* diritto che il fondatore di un beneficio ha alla nomina di chi debba esserne investito.

Jusquiamo, *sm.* pianta narcotica ora molto usata.

K

K (cappa), lettera greca, non usata da noi fuorchè nei nomi proprj o geografici stranieri, che per lo più cambiano ortografia, essendosi sostituito il C o CH in luogo di essa.

Kirie (*v.gr.*), *resa d'uso italiano e vale in latino* Domine.

L

L (elle), lettera linguale, l'undecima del nostro alfabeto e l'ottava delle consonanti – num. rom. dinotante *cinquanta*.

La, *pron. f.*, *4 caso di* ella, *lo stesso che* lei, colei, quella – *ed art. f. del 1 e 4 caso sing.*

Lá, *avv.* in quel luogo.

Labarda. V. *Alabarda*.

Labaro (*v. gr.*), *sm.* vessillo in generale–e in particolare la famosa insegna militare di Costantino.

Labbiále, *add. com.* che appartiene alle labbra, o si pronunzia colle labbra.

Labbro, *sm.* (*pl.* bbri *m.*, bbra *f.*, *e poet.* bbia), estremità della bocca–*per sim.* orlo.

Labe (*v. lat.*), *sf.* macchia.

Laberinto (*v. gr.*), *sm.* luogo pieno di vie intricate si che non trovisi uscita–*oggi* piccolo boschetto tagliato in vialetti intricati, per ornamento de' giardini – *fig.* imbroglio, confusione.

Labiále. V. *Labbiale*.

Labile (*v. lat.*), *add. com.* facile a cadere–fragile–passeg-

giero.

Labirinto. V. *Laberinto*.

Laboratòrio, *sm.* luogo dove i farmacisti tengono i fornelli.

Laboriosamente. *avv.* con gran fatica.

Laborióso. *add. m.* molto faticoso – amante del lavoro.

Lacca, *sf.* (*pl.* cche), gomma orientale che serve a far vernici e cera da suggelli – color rosso usato da' pittori – e *Lacchetta*, anca e coscia di quadrupede.

Lacchè, *sm.* servitore da corso.

Laccio, *sm.* legame–*fig.* ogni sorta d'insidia–vincolo amoroso–il supplizio della forca

Laceramento, *sm.* squarciamento –*fig.* afflizione cocentissima.

Lacerare (*pr.* lácero ec.), *att.* stracciare–*fig.* togliere altrui la fama colla maldicenza – affliggere assai.

Lacerazióne. V. *Laceramento.*

Lacero, *add. m.* stracciato.

Laconicamente, *avv.* in poche parole.

Lacónico, *add. m.* conciso–di poche parole.

Laconismo (*v. gr.*), *sm.* modo di dire breve e conciso.

Laconizzàre, *n. ass.* esprimere con brevità i propri concetti.

Làcrima. V. *Lagrima*.

Lacrimatòrio, *add.m. in anat.* agg. di uno de' muscoli dell'occhio. – *In antiq.* agg. di vaso o ampolla ad uso di raccogliere le lacrime che si spargevano ne'funerali.

Lacúna. V. *Laguna*.

Laddóve, e la dove, *avv.* perchè–dove, *avversativo*.

Ladino, *add. m.* facile a scorrere–e *fig.* lubrico nel parlare.

Ladreria, *sf. nell'uso* ruberia.

Ladro, *add.* e *sm.* chi ruba di nascosto.

Ladronaja, *sf.* moltitudine di ladri–amministrazione ingiusta.

Ladróne, *sm.* chi ruba con violenza, assassino.

Ladroneccio, e

Ladronéggio, *sm.* ruberia.

Ladronesco, *add.m.* (*pl.* schi), da ladro.

Laentro, e la entro, *avv.* dentro quel luogo.

Laggiù, *avv.* in quel basso luogo.

Lagnarsi *np.* rammaricarsi, dolersi.

Lagno, *sm.* lamento compassionevole, senza espressione di parole–*nell' uso* rimostranza, doglianza.

Lago, *sm.* (*pl.* ghi), grande raunata d'acqua circondata da terra.

Làgrima, *sf.* umore che stilla dagli occhi o per dolore, o per tenerezza.

Lagrimale, *add. com. in anat.* agg. dei vasi per cui scorrono le lagrime.

Lagrimàre (*pr.* làgrimo ec.), *n. ass.* versar lagrime, piangere–*per simil.* gocciolare – *att.* compiangere.

Lagrimato, *add m.* bramato ardentemente (*ove parlisi di cosa considerabile*) – deplorato (*se di cose spiacevoli.*)

Lagrimatório. V.*Lacrimatorio*

Lagrimazióne, *sf.* infermità che fa lagrimare gli occhi.

Lagrimévole, *add.com.* atto a muovere le lagrime– deplorabile, compassionevole.

Lagrimóso, *add. m.* bagnato di lagrime.

Lagúna, *sf.* acqua stagnante, palude–*pertrasl.* spazio vuoto nelle scritture.

Lai (*v. poet.*), *sm. pl.* lamenti

Laicále, *add. com.* secolaresco.

Láico (*v. gr.*), *sm.* chi non è iniziato nelle cose di chiesa secolare–*oggi comun.* frate converso.

Laidezza, *sf.* bruttezza , schifezza– *fig.* oscenità di vizj , costumi ec.

Láido, *add. m.* deforme, schifoso–*fig.* disonesto – malvagio.

Lama, *sf.* valle paludosa e fangosa–piastra di ferro tagliente–*sm.* sacerdote tartaro sui confini della China.

Lambiccáre, *att.* passare per lambicco, distillare –*fig.* esaminare accuratamente.

Lambicco, *sm.* (*pl.* cchi), vaso da distillare.

Lambire (*pr.* sco, *e poet.* lambo ec.) , *att.* leccare – *per simil.* toccar leggiermente.

Lambrusca, *sf.* e

Lambrusco, *sm.* (*pl.* sche *f.* e schi *m.*), vite ed uva salvatica.

Lamentamento, *sm.* e

Lamentanza , *sf.* V. *Lamento.*

Lamentáre, *att.* deplorare com piangere–*e più comun. np.* far doglianze ad uno, dolersi.

Lamentazióne, *sf.* V *Lamento*–*In pl.* i Treni di Geremia

Lamentévole, *add.com.* dolente

Lamento, *sm.* doglianza – gemito.

Lámia (*v. gr.*), *sf.* fantasma in forma di donna incantatrice per somma bellezza.

Lamia, *sf.* la specie più grossa dei pesci cani.

Lamiéra, *sf.* usbergo di lama di ferro–ferrareccia in lastra

Lámina, *sf.* piastra di metallo.

Lámpada, e

Lámpana, *sf.* luminare notissimo a olio che tiensi sospeso per lo più innanzi a cose sacre.

Lampante , *add. com.* risplendente–chiarissimo.

Lampeggiamento, *sm.* il lampeggiare.

Lampeggiáre , *n. ass.* risplendere a guisa di baleno.

Lampióne, *sm.* fanale o lanterna che si adatta alle carrozze e simili per far lume in tempo di notte.

Lampo (*v. gr.*), *sm.* baleno , o splendore di fuoco rassomigliante il baleno – la luce della scintilla del fulmine – *fig.* momentanea apparenza

di chechessia.

Lampóne, *sm* frutto simile alla mora.

Lampreda, *sf.* pesce di fiume della specie delle anguille.

Lana, *sf.* il pelo delle pecore e de' montoni di cui si fanno i panni ed altro.

Lanajuólo, *sm.* artefice di lana.

Lanáto, *add.m.* coperto di lana.

Lance (*v. lat. e poet.*), *sf.* bilancia.

Lancetta, *sf.* strumento chirurgico per cavar sangue – ferro che mostra le ore negli oriuoli.

Lancia, *sf.* (*pl.* ce), lunga asta con punta di ferro di cui erano armati i cavalieri antichi – e il cavaliere stesso armato di lancia – *In marin.* barchetta che per comodo di discesa è portata sulle grosse navi.

Lanciáre, *att.* scagliare – *np.* avventarsi – *un bastimento,* farlo scendere in mare dal cantiere.

Lanciáta, *sf.* colpo di lancia.

Lanciéro, *add. m.* agg. di cavaliere armato di lancia.

Láncio, *sm.* salto grande.

Landa. *sf.* pianura infruttifera.

Langrávio, *sm.* titolo principesco nell'impero germanico.

Languente, *add. com.* che languisce.

Languidamente, *avv.* debolmente.

Languidezza, *sf.* fiacchezza per bisogno di cibo – *fig.* freddezza nell'agire.

Lánguido, *add. m.* senza forze – floscio.

Languire (*pr.* sco, *e poet.* languo ec.), *n. ass. an.* mancar di forze, svenire – venir meno.

Languóre. *sm.* rilassamento di membra – infermità fisica, o morale.

Laniáre (*v. lat.*), *att.* sbranare.

Lanifero, *add. m.* che produce lana.

Lanificio, *sm.* arte di lavorar la lana – qualunque lavoro di lana.

Lanigero. V. *Lanifero.*

Lano, *add. m.* di lana.

Lanóso, *add. m.* che ha la pelle naturalmente coperta di lana – *per simil.* barbuto, peloso.

Lanterna, *sf.* strumento in cui si conserva il lume per vedere e non essere veduti di notte – fanale delle torri di marina e delle navi – magica macchina ottica che ingrandisce le piccole immagini.

Lanúggine, e

Lanúgine, *sf.* primi peli della barba – qualunque peluria.

Lanuginóso, *add. m.* che ha lanugine.

Lanúto, *add. m.* coperto di lana.

Lanzo. *sm.* fante armato di lancia nelle milizie antiche.

Laonde, *avv*, perciò.

Làpida. V. *Lapide*.
Lapidàre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* lapido.), uccidere altrui con sassi.
Lapidària, *sf.* scienza delle inscrizioni.
Lapidario, *add. m.* agg. dello stile delle inscrizioni – *sm.* chi attende alla scienza delle inserizioni – dilettante, o negoziante, o lavorante di pietre preziose.
Lapidazióne, *sf.* il lapidare.
Lapide (*v. lat.*), *sf.* pietra che cuopre una sepoltura – pietra liscia in cui si scolpiscono inscrizioni e fregi sepolcrali.
Lapideo (*v. gr.*), *add. m.* di pietra.
Lapillo (*v. lat.*), *sm.* corpo cristallizzato.
Lapis (*v. lat.*), *sm.* pietra naturale molto dura di color rosso, della quale si valgono i pittori per fare i disegni sui fogli, *altr.* matita–*piombino*, matita artificiosa che serve similmente a disegnare.
Lapislàzzulo, *sm.* pietra preziosa azzurra venata in oro.
Làppola, *sf.* erba campestre i cui frutti uncinati si attaccano facilmente alle vesti.
Lardáre *att.* mettere pezzetti di lardo nelle carni da arrostire.
Lardatúra, *sf.* condimento con lardo.
Lardellàre. V. *Lardare*.
Lardello, *sm.* pezzuol di lardo.
Lardo, *sm.* grasso di porco salato, e *talora* strutto.
Largamente, *avv.* estesamente – copiosamente – diffusamente.
Largáre V. *Allargare*.
Largheggiàre, *n.ass.* usare liberalità–essere largo in promettere.
Larghezza, *sf.* una delle tre dimensioni di un corpo solido – *fig.* liberalità – abbondanza.
Largimento, *sm.* concessione.
Largire (*pr.* sco ec.), *att.* concedere gratuitamente – donare generosamente.
Largità, e
Largizióne, *sf.* liberalità, generosità.
Largo, *sm.* (*pl.* ghi), larghezza – spazio – *add. m.* – spazioso – copioso – liberale – *avv.* largamente.
Largúra, *sf.* spazio, spaziosità.
Lari, *sm. pl.* dei domestici dei gentili, riguardati come protettori delle case.
Lárice, *sm.* albero alto, resinoso e molto resistente all'acqua.
Laringe *sf.* la parte superiore dei polmoni.
Larva, *sf.* essere fantastico, il quale si supponeva apparire talvolta agli uomini espaventarli, *altr.* fantasma – *fig.* ombra – apparenza vana – maschera.
Lasagna, *sf.* pasta sottilissima tagliata a lunghi nastri, per

uso di minestra.
Lasagnóne, *sm.* uomo grande e scipito–*nell'uso* millantatore – smargiasso, spaccone ec.
Lasca, *sf.* (*pl.* sche), pesce di acqua dolce di carne sanissima
Lascáre (*v. marinaresca*), *att.* allentare, lasciar andare.
Lasciáre, *att.* non prendere – far erede–abbandonare.
Làscio, e
Làscito, *sm.* legato fatto per testamento.
Lascivamente, *avv.* con lascivia
Lascivia, *sf.* abuso dell amore sensuale.
Lascívo, *add. m.* licenzioso, disonesto–esultante, saltellante, vivace.
Lassáre, *att.* stancare–*n. ass.* e *np.* aprirsi, sfasciarsi.
Lassativo, *add. m.* mollificante
Lassezza, *sf.* stanchezza.
Lasso, *add. m.* stanco, spossato – *fig.* infelice – rilassato (*parlandosi di morale e di costumi*)–*In forza di sm.* trascorrimento; onde *lasso di tempo* (*nell'uso*) *per* andare tempo.
Lassù, e là su, *avv.* di sopra.
Lastra, *sf.* pietra piana da lastricare strade–*per simil. dicesi del ghiaccio, del cristallo, de'metalli in lamine* ec.
Lastricamento, *sm.* copertura di lastre.
Lastricáre (*pr.* lástrico, chi ec.), *att.* coprire il suolo con lastre, mattoni o simili.
Lastricáto, *sm.* incrostatura di pietre sul terreno.
Lástrico, *sm.* (*pl.* chi), pavimento lastricato.
Látebra, e latèbra (*v. lat. e poet.*), *sf.* nascondiglio– oscurità.
Latente, *add. com.* che sta ascoso.
Laterále, *add. com.* di fianco.
Lateralmente, *avv.* da'fianchi.
Latinamente, *avv.* alla latina.
Latinante, *add. com.* e *sm.* parlante in latino.
Latinismo, *sm.* modo di dire alla latina.
Latinista, *sm.* (*pl.* sti), chi ben conosce il latino.
Latinità, *sf.* favella latina.
Latinizzáre, *att.* dire o tradurre in latino–dare una terminazione latina a voce di altra lingua.
Latino, *sm.* lingua morta, che si parlò da'Latini e poi da'Romani in Italia, e che si usa tuttora dalla chiesa romana e presso i dotti–*add. m.* del Lazio–*In marin.* agg. di vela triangolare.
Latitúdine (*v. lat.*), *sf.* larghezza–estensione–*In geog.* la distanza di un luogo dallo equatore verso il polo.
Lato, *sm.* fianco–banda– *add. m.* (*v. lat.*), largo.
Latóre (*v. lat.*), *sm.* portatore.
Latráre, *n. ass.* abbajare.
Latráto, *sm.* abbajamento–*fig.* lamento continuato.
Latria (*v. gr.*), *sf.* culto che si rende al solo Dio.

Latrina, *sf.* fogna, cloaca.
Latrocinio, *sm.* ladroneccio.
Latta, *sf.* lamiera di ferro sottilmente distesa e coperta di stagno.
Lattajo, *sm.* venditor di latte.
Lattajuólo, *sm.* uno de' primi denti che spuntano a' lattanti.
Lattante, *add. com.* e *sm.* che prende il latte.
Lattáre. V. *Allattare*.
Lattáta, *sf.* bevanda di semi di popone o simili, *altr.* semata.
Lattáto. V. *Latteo.*
Latte, *sm.* sugo che esce dalle poppe delle femmine-*di gallina*, ova sbattute o cotte in brodo.
Látteo, *add. m.* che somiglia al latte, bianchissimo-agg. di *via*, striscia lucente nel firmamento composta di una sterminata moltitudine di stelle che non si distinguono ad occhio nudo.
Latticínio, *sm.* tutto ciò che è frutto di latte.
Latifícìo, *sm.* umor bianco visoctso ch'esce dal picciuolo del fico. V. T.
Latticinóso. V. *Lattiginoso*.
Lattiginóso, *add. m.* che fa latte (*e dicesi di erbe o frutta immatura che spiccata dal ramo o stelo danno un sugo latteo*)-di sostanza simile al latte.
Lattóne, *sm.* latta di ottone.
Lattúga, *sf.*(*pl.* ghe). erba ortense da insalata.
Láudano, *sm.* estratto dell'oppio.
Láude. V. *Lode*.
Láudo, *sm. presso i forensi*, confermazione, approvazione.
Láurea, *sf.* corona d'alloro-ultimo atto per cui uno studente di università vien dichiarato abile ad esercitare l'arte nelle cui discipline venne instrutto.
Laureáto, *add. m.* coronato di alloro-addottorato.
Laureazióne, *sf.* la funzione nel conferire la laurea.
Láuro, *sm.* alloro.
Láutamente, *avv.* splendidamente.
Láutezza, *sm.* splendidezza, abbondanza.
Láuto, *add. m.* splendido.
Lava, *sf.* materia vetrosa ferrigna che sgorga liquida da vulcani e che raffreddandosi s'indurisce.
Lavacro, *sm.* luogo o recipiente d'acqua per lavarsi-*per simil.* bagno-*fig.* il battesimo e la confessione sacramentale.
Lavagna, *sf.* pietra schistosa in lastre, per coprir tetti e per disegnare.
Lavamáni, *sm.* arnese che sostiene la catinella per lavarsi il viso e le mani.
Lavanda, *sf.* V. *Lavacro*.-sorta d'erba odorosa, *altr.* spigo
Lavandaja, *sf.* e
Lavandajo, *sm.* chi lava i panni a prezzo.

Laváre, *att.* mondare coll' acqua.
Lavativo, *sm.* serviziale.
Lavatojo, *sm.* luogo dove si lava.
Lavatùra, *sf.* bagnatura – e il liquido nel quale si è lavata alcuna cosa.
Lavéggio, *sm.* vaso per cuocervi le vivande in vece di pajuolo.
Lavorante, *add. com.* che lavora – *sm.* operajo.
Lavoráre *n. ass.* operare manualmente – *fig.* coll' intelletto – coltivare la terra.
Lavoráto, *pp.* di lavorare – adorno di bei lavori.
Lavoratóre, *sm.* agricoltore – manifattore qualunque.
Lavóro, *sm.* opera manuale – manifattura – artifizio.
Lazeggiáre, , *n. ass.* fare lazj all'usanza de' comici – introdurre curiosi ripieghi nel discorso.
Lazo. *sm.* atto o gesto per lo piú giocoso de' comici.
Lazzaretto. V. *Lazzeretto*.
Lazzeggiare. V. *Lazeggiare*.
Lazzeretto, *sm.* edifizio ne' porti di mare per contenervi in contumacia le persone e le mercanzie provenienti da luoghi sospetti di contagio.
Lázzero, *sm.* lebbroso.
Lazzerúolo, *sm.* albero che produce un frutto agro-dolce della figura e grossezza della ciriegia.
Lazzo. V. *Lazo*.
Leále, *add. com.* fedele–schietto – onesto nell'operare.
Lealmente. *avv.* con lealtà.
Lealtà, *sf.* costante intenzione e contratta abitudine di essere sinceri nelle parole, giusti nei contratti, e mantenitori delle promesse.
Leático, *sm.* (*pl.* ci, chi), sorta di uva e di vino nero squisito, *altr.* aleatico.
Lebbra (*v. gr.*), *sf.* sorta di scabbia molto comune presso gli Ebrei antichi, ora poco conosciuta.
Lebbróso, *add. m.* infetto di lebbra.
Leccarda, *sf.* V. *Ghiotta*.
Leccardo, *add. m.* ghiotto, goloso.
Leccare, *att.* leggermente fregare colla lingua – *per sim.* toccare alcun poco – *fig.* adulare.
Leccatamente, *avv.* con ricercatezza.
Leccáto, *add. m.* forbito, liscio – affettato – soverchiamente studiato.
Leccheggiáre, *n. ass.* trar qualche profitto oltre il salario.
Léccio, *sm.* albero ghiandifero sempre verde.
Lecco, *sm.* (*pl.* cchi), cosa ghiotta – *fig.* adescamento.
Lecconería, *e.*
Leccornia, *sf.* ghiottoneria.
Lecitamente, *avv.* con permissione.
Lécito, *add. m.* permesso, giusto – *sm.* cosa lecita.

Lèdere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* lesi, *pp.* leso), offendere.
Lega, *sf.* (*pl.* ghe), alleanza difensiva ed offensiva tra principi – misura di più miglia – quantità di basso metallo mischiato ingiusta proporzione con uno più nobile.
Legàccia, *sf.* e
Legàccio, *sm.* qualunque cosa con che si lega.
Legale, *add. com.* di legge – secondo la legge – *sm.* giureconsulto.
Legalità, *sf.* autentificazione di scritture.
Legalizzare, *att.* rendere di autorità pubblica.
Legalizzazióne, *sf.* autenticazione.
Legalmente, *avv.* secondo la legge.
Legàme, *sm.* vincolo – *fig.* impedimento – servitù.
Legamento, *sm.* legame – unione – correlazione.
Legàre, *att.* strignere con legame checchessia, *contr. di* sciogliere – *fig.* costrignere – tenere unito – incastrare – *n.* far legati nei testamenti – *np.* obbligarsi.
Legatàrio, *sm.* quegli in favore del quale è fatto il legato,
Legàto (*v. lat.*), *sm.* inviato – prelato che il papa manda come ambasciatore presso qualche sovrano, e *nella storia rom.* luogotenente di un supremo capitano – donativo lasciato altrui per testamento, *altr.* lascio o lascito – *add. m.* stretto con fune o simile – *fig.* obbligato per dovere o per affetto.
Legatóre, *sm.* chi lega i libri.
Legatùra, *sf.* spazio cinto dal legame – e il legame stesso – modo onde è legato un libro.
Legazióne, *sf.* ambasceria pontificia – giurisdizione del legato.
Legge, *sf.* regola stabilita dall'autorità divina ed umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, a fine di pubblica utilità – studio della giurisprudenza – *fig.* ordine con cui una cosa deve eseguirsi – *di continuità*, legge che fa dipendere tutti gli avvenimenti e tutte le cose le une dalle altre.
Leggenda, *sf. anticam.* libro del servizio divino – vita di alcun santo – inscrizione intorno ai margini delle monete, e motto allusivo a qualche figura nelle medesime – narrazione, storiella.
Leggendàrio, *sm.* molte leggende, raccolte in un volume.
Lèggere (*pass.* lessi, *pp.* letto), *att. an.* rilevar caratteri scritti o stampati – *fig.* conoscere ai contrassegni, insegnare.
Leggerezza, *sf. contr.* di gravità – agilità – *fig.* incostan-

za – cosa di poco momento – fragilità umana.

Leggermente. V. *Leggiermente.*

Leggero. V· *Leggiero.*

Leggiadramente, *avv.* graziosamente.

Leggiadría, bello che deriva dalla conveniente disposizione delle parti – garbo, galanteria–graziosità di discorso.

Leggiádro, *add. m.* grazioso, garbato, avvenente–magnanimo, generoso.

Leggíbile, *add. com.* facile a leggersi.

Leggiermente, *avv.* con leggerezza.

Leggiéro, *add. com.* di poco peso, agevole – snello – *fig.* di poca importanza – incostante.

Leggio, *sm.* strumento su cui tengonsi aperti i libri.

Legióne, *sf.* corpo di soldati, che presso i Romani equivaleva al moderno reggimento.

Legislativo, *add. m.* agg. della potestà di far leggi.

Legislatóre, *sm.* chi ordina le leggi di uno stato.

Legislatúra, *sf.* facoltà di far leggi.

Legislazióne, *sf.* compilazione di leggi – le leggi stesse.

Legista, *sm.* (*pl.* sti), giureconsulto.

Legittima, *sf.* parte di eredità che per diritto spetta ai figliuoli.

Legittimamente, *avv.* secondo la legge, giustamente.

Legittimáre, (*pr.* ittimo ec.), *att.* riconoscere legalmente per suoi figli o nipoti nati prima di matrimonio.

Legittimo, *add. m.* ch' è secondo la legge.

Legna, *sf.* (*pl.* gne, *e* gna), legname da abbruciare.

Legnaggio, *sm.* stirpe.

Legnaja, *sf.* e

Legnajo, *sm.* massa, o magazzino di legna.

Legnajuolo, *sm.* falegname.

Legnáme, *sm.* nome collettivo di ogni sorta di legni da costruzione.

Legnáre, *n. ass.* far o raccoglier legne da abbruciare – *att. fig.* bastonare.

Legne, *sf. pl.* V. *Legna.*

Legno, *sm.* (*pl.* gni *m.*, gne, gna *f.*), la materia solida degli alberi – *fig.* albero – nave–carrozza–bastone.

Legnosità, *sf. presso i pittori,* astratto di maniera legnosa.

Legnóso, *add. m.* che tiene del legno – *Maniera legnosa* dicesi il vizio di quel pittore, il quale nel fare svelte le parti delle figure le fa apparir dure.

Legúme, *sm.* nome collettivo di qualunque seme mangiabile in minestra.

Lei, *pron. f. sing. ne' casi obbliqui di* ella.

Lembo, *sm.* la parte estrema della vesta – e *fig.* di checchessia.

6

Lena, *sf.* respiro – posa – *fig.* vigore.

Lendine, *sm. e più spesso f.* uovo di pidocchio.

Lene (*v.lat.*)*add. com.* piacevole – molle, mite, soave ec.

Lenificare (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* ammollire, mitigare,

Lenimento, *sm.* mitigamento, ammollimento.

Lenire (*v. lat.*), V. *Bonificare.*

Lenitivo, *add. m.* che ha forza di lenire o mitigare *sì nel fisico che nel morale.*

Lente, *sf.* sorta di legume minuto–cristallo colmo o concavo.

Lentezza, *sf* mancanza di celerità nel muoversi e nell'operare.

Lenticchia. V. *Lente*(legume)

Lentiggine, *sf.* macchia a foggia di lente che si sparge sul viso.

Lento, *add. m. propr.* arrendevole–non ben teso, *contr. di* tirato–*fig.* tardo nell'operare.

Lenza, *sf.* setole annodate per attaccarvi l'amo.

Lenzuólo, *sm.* pannolino per uso di letto.

Leóne (*v. gr.*), *sm.* quadrupede feroce, fortissimo, con lunghi velli al collo, e coda lunghissima – *fig.* uomo forte o potente – uno dei segni del zodiaco.

Leonéssa, *sf.* la femmina del leone.

Leopárdo, *sm.* quadrupede feroce velocissimo e superbamente macchiato.

Lepidamente, *avv.* scherzevolmente.

Lepidezza, *sf.* facezia.

Lépido, *add. m.* faceto.

Lepóre, (*v. lat.* e *poet.*), *sm.* grazia, garbo.

Lepre, *sf.* quadrupede salvatico timidissimo e velocissimo al corso.

Leprotto, *sm.* lepre giovane.

Lésina, *sf.* ferro appuntatissimo per cucire le scarpe.

Lesióne, (*v. lat.*), *sf.* offesa, danno.

Lesivo, *add. m.* che importa danno.

Leso (*v. lat.*), *add. m.* offeso, dannificato.

Lessáre, *ass.* cuocere nell'acqua.

Lessico (*v. gr.*), *sm.* dizionario, vocabolario.

Lessicógrafo (*v.gr.*), *sm.* compilatore di dizionarj.

Lesso. V. *Allesso.*

Lestezza, *sf.* agilità – *fig.* accortezza.

Lesto, *add. m.* presto, agile – *fig.* scaltro, astuto.

Letamájo, *im.* luogo dove si raguna il letame.

Letamáre, *att.* spargere il letame.

Letáme, *sm.* concime per ingrassare i campi.

Letargo, *sm.* (*pl.* ghi), sopore profondo – *fig.* mancanza colpevole di attività.

Letificáre (*pr.* ifico, chi ec.),

att. rallegrare.

Letizia (*v. lat.*), *sf.* sommo grado di allegrezza.

Léttera, *sf.* carattere dell'alfabeto di più forme, e grandezze – foglio scritto che si manda agli assenti sigillato e con soprascritta – *di cambio*, foglio che ordina pagamento di danaro dato a cambio–*credenziali*, quelle che danno carica di ambasciatore presso altra corte.

Letterále, *add. com.* secondo il senso delle parole.

Letteralmente, *avv.* secondo la lettera.

Letterário, *add. m.* di letteratura.

Letterato, *add. m.* e *sm.* versato nello studio delle belle lettere.

Letteratúra, *sf. propr.* scienza delle belle lettere–dottrina, sapere.

Letticciuólo, *sm. dim. di* letto.

Lettiéra, *sf.* legname d[illegible]l letto – asse che sta da [illegible]o al letto.

Lettiga, *sf.* (*pl.* ghe), sedia chiusa portatile.

Letto, *sm* (*pl.* tti*m.* e tta *f.*), arnese per dormire – fondo de' fiumi.

Lettóre. *sm.* chi legge – professore pubblico di alcuna scienza – uno de'quattro ordini minori della Chiesa.

Lettúra, *sf.* il leggere–carattere da stampa di mezzana grandezza.

Leva, *sf.* strumento meccanico a foggia di stanga per alzare o muover pesi – scelta di giovani atti alle armi.

Levamentó, *sm.* nascimento–elevamento–rimovimento.

Levante, *sm.* uno de' quattro punti cardinali, *opposto a* ponente–nome di vento.

Leváre, *att.* alzare–rimuovere –*n. ass.* e *np.* uscir del letto –partirsi–apparir de'pianeti –cominciar de'venti a soffiare, o de'vapori ad elevarsi.

Leváta, *sf.* il levarsi del Sole, di pianeta o stella–partenza–alzata da letto–di levata *avv.* appena alzatosi di letto, a primo mattino.

Levatójo, *add.m.* agg. di ponte da alzarsi e calarsi sulle fosse che circondano luoghi fortificati.

Levatrice, *sf.* donna che assiste ai parti.

Levigáre *v. lat.*), *att.* (*pr.* lèvigo, ec), far liscio.

Levigazióne, *sf.* l'atto di levigare.

Levita, *sm.* (*pl.* ti), israelita della tribù di Levi, destinato al servizio del tempio.

Levità, *sf.* leggerezza.

Levitáre. V. *Lievitare.*

Levitico, *sm.* uno de'sacri libri, il terzo del Pentateuco, che prende il nome dalle leggi e cerimonie appartenenti specialmente a' leviti.

Levriére, *sm.* sorta di cane agilissimo da caccia.

Lézia, *sf.* e

Lezio, *sm.* (*pl.* lezj, *più com. usato*), smorfie specialmente di donne o fanciulli.
Lezióne, *sf.* il leggere– cose insegnate dal maestro volta per volta – capitolo della scrittura che si recita nello uffizio divino – *fig.* ammaestramento, istruzione.
Leziosággine, *sf.* mollezza affettata.
Lezióso, *add. m.* smorfioso.
Lezzo, *sm.* puzza–*fig.* iniquità nella condotta morale.
Lì, *avv.* in quel luogo, quivi.
Libano, *sm.* catena di montagne dell'Asia minore, famose pei loro cedri.
Libáre (*v. lat.*), *att.* assaggiare colla estremità delle labbra–*fig.* gustare il bello di un'arte qualunque.
Libazióne, *sf.* spargimento di un liquido usato negli antichi sacrifizj dopo di averlo assaggiato.
Libbra, *sf.* peso comune di dodici once.
Libéccio, *sm.* vento che spira dalle coste affricane.
Libellista, *sm* (*pl.* sti), scrittore di libelli infamatorj.
Libello (*v. lat.*),*sm.* libretto – domanda giudiziaria fatta per iscrittura – scritto infamante.
Liberále, *add. com.* generoso amorevole–licenzioso– *Arti liberali* diconsi quelle che si possono professare in ogni tempo.
Liberalità, *sf.* propensione e consuetudine di dare anche a chi non ha titolo di ricevere.
Liberalmente, *avv.* generosamente.
Liberamente,*avv.* sinceramente – assolutamente – spontaneamente – senza impedimento.
Liberáre (*pr.* libero ec.), *att.* mettere in libertà, esimere da un aggravio – rilasciare all'incanto al maggior offerente–*np.* trarci d'impaccio.
Liberazione, *sf.* scampo, salvezza.
Libércolo, *add. m. dim. di* libro.
Libero, *add. m.* non soggetto –sincero–licenzioso.
Libertà, *sf.* podestà di vivere e di operare a suo talento, *contr. di* servitù – potere di determinarsi liberamente al bene o al male–*sociale*, facoltà di valersi de' proprj dritti.
Libertinággio, e
Libertinismo, V.T. *sm.* sfrenatezza di costumi.
Libertino, *add.* e *sm.* presso i Romani, chi dopo essere stato servo diveniva libero (*più propriam. detto de' figli di esso*) –*nell' uso* dissoluto.
Liberto, *sm.* schiavo fatto libero.
Libidine, *sf.* appetito disonesto.
Libidinóso, *add. m.* inclinato alla libidine.
Libito (*v. lat.*), *sm.* piacimen-

to, volontà.
Libra (*v. lat.*), *sf.* bilancia – uno de' segni del zodiaco.
Librajo, *sm.* venditore di libri.
Librare (*v. lat.*), *att.* pesare – *np.* equilibrarsi.
Librário, *add. m.* de' libri (*agg. per lo più dell'arte e della mercatura di essi*).
Librazióne, *sf.* apparente ondeggiamento della luna.
Libreria, *sf.* raccolta di molti libri per uso di studio o di commercio – l'arte o professione del librajo.
Libro, *sm.* quantità di fogli cuciti insieme – una delle parti in cui sia diviso un volume.
Licenza, *sf.* concessione personale – arbitrio contro le regole di un'arte – commiato, congedo – odio ad ogni legge perchè impone doveri.
Licenziáre, *att.* accommiatare – dare permissione – *np.* congedarsi.
Licenziáto, *add. m.* congedato – *sm.* chi ottiene il grado accademico inferiore al dottorato.
Licenziosámente, *avv.* sregolatamente.
Licenzióso, *add. m.* di costumi sregolati.
Licèo (*v. gr.*), *sm.* celebre scuola di Aristotile – *oggi* luogo pubblico di letterarj esercizj.
Licere (*v. lat.*), *n. difett.* (*di cui non trovasi usato che il pr.* lice, *nel verso, ed il pp.* licito *e* lécito, *comune alla prosa ed al verso*), esser lecito o convenevole.
Lichéne, *sm.* nome generico di alcune piante o muschi, che germogliano sui tronchi degli alberi, sulle pietre ec.
Licitazióne (*v. d'uso*), *sf.* vendita all'incanto.
Licóre (*v. poet.*), *sm.* V. *Liquore*
Lido, *sm.* spiaggia di mare – *poet.* paese qualunque.
Lietamente, *avv.* allegramente.
Liéto, *add. m.* contento, giulivo.
Liéve, *add. com* leggiero – veloce – agevole – di poca importanza.
Lievemente, *avv.* leggermente – pian piano – dolcemente.
Lievitáre (*pr.* èvito ec.), *n. ass.* il rigonfiare della pasta mediante il lievito.
Lievito, *sm.* fermentazione di farina.
Ligamento, *sm.* V. *Legamento* – *In anat.* parte fibrosa che unisce insieme, chiude e stringe le giunture del corpo animale.
Ligio, *add. m.* dipendente, subordinato al volere od al desiderio altrui.
Ligneo (*v. lat.*), *add. m.* di legno
Ligustro, *sm.* pianta molto lodata dai poeti per la bianchezza de' suoi fiori.
Lima, *sf.* strumento meccanico di acciajo dentato che rode legno e ferro – *fig.* passione che consumi.

Limáccio, *sm.* fango prodotto dalle paludi.

Limaccióso, *add.m.* fangoso.

Limáre, *att.* pulire colla lima -*fig.* rodere-consumare-pulire gli scritti dando loro l' ultima correzione.

Limatezza, *sf. fig.* correzione e purgatezza di stile.

Limatúra, *sf.* polvere che si stacca dalla cosa limata.

Limbo, *sm.* luogo dove si trattennero i patriarchi fino alla venuta del messia- e il luogo altresì destinato a coloro che sono solamente macchiati di peccato originale.

Limitáre, *sm.* soglia dell'uscio - *fig.* principio.

Limitáre (*pr.* limito, ec.), *att.* por limite, ristringere.

Limitatamente, *avv.* con restrizione.

Limitatívo, *add.* che limita o restrínge.

Limitazióne, *sf.* restrizione.

Límite, *sm.* termine, confine.

Limítrofo, *add.m.* confinante.

Limo (*v.lat. e poet.*), *sm.* fango.

Limoncello, *sm.* specie di piccolo limone molto sugoso.

Limóne, *sm.* agrume quasi simile al cedro, che contiene un sugo eccellente per fare bevande.

Limonéa, *sf.* bevanda con agro di limone e zucchero stemperati nell'acqua.

Limósina. V. *Elemosina.*

Limosinante, *add. e sm.* che cerca limosina.

Limosináre (*pr.* ósino ec.), *n. ass.* accattare, mendicare.

Limosiniéro, *sm.* dispensator di limosine.

Limóso, *add.m.* fangoso.

Limpidezza, *sf.* trasparenza di acqua o di cristallo-chiarezza-*fig.* nettezza, purità.

Límpido, *add.m.* chiaro, trasparente.

Linajuólo, *sm.* chi vende il lino.

Linária, *sf.* lino salvatico che nasce lungo le rive de'fossi.

Lince (*v.lat.*), *sm.* animale di acutissima vista; d'onde

Lincéo, *add.m.* agg. di vista acutissima.

Lindezza, *sf.* attillatura nel vestire.

Lindo, *add.m.* attillato-pulito.

Lindúra. V. *Lindezza.*

Línea, *sf.* lunghezza senza larghezza - serie di parenti o discendenza - *In geog.*, *per eccellenza*, l' equatore-*Nella stamp.* riga-*Nella mil.* ordinanza di milizie sul campo-*In marin.* fila di navi disposte in battaglia - *In pl.* quei lineamenti che sono formati dalla piegatura della mano.

Lineamento, *sm.* disposizione di linee- *In pl.* fattezze del volto umano.

Lineáre, *add.m.* di linee.

Lineáre, *att.* V. *Delineare.*

Linfa (*v.la.*), *sf.* acqua - *In med.* umore del corpo animale che ha grande affinità col sangue.

Linfático, *add.m.* (*pl.*ci, chi),

appartenente a lin'a.
Lingua, *sf.* membro del corpo animale, per cui si gustano i sapori e si modula la voce –linguaggio–*In geog.* porzione di terra che s'insinua nel mare – sampognetta degli strumenti da fiato, *più com*, linguella o linguetta.
Linguacciúto, *add.m.* che parla assai
Linguággio, *sm.* la favella di una nazione.
Linguále, *add.com.* della lingua
Linguella, e
Linguetta, *sf.* sampognetta degli strumenti da fiato–*In fis.* apparecchio che pone l'ária in vibrazione, aprendole e chiudendole alternativamente il passaggio.
Linimento, *sm.* sorta di unguento per addolcire la parte inferma stropicciandola con quello.
Lino, *sm*, pianta che macerata dà materia atta a filarsi – *In poes. fig.* stame simbolico delle parche–*add.m.* di lino.
Liocorno, *sm.* animale che ha un solo corno nel mezzo della fronte.
Liofante. V. *Elefante.*
Lióne. V: *Leone.*
Lionessa. V. *Leonessa.*
Liopardo. V. *Leopardo.*
Lippo (*v.lat.*), *add.m.* cisposo.
Liquábile, *add. com.* che può liquefarsi.
Liquabilità, *sf.* proprietà di un corpo di potersi liquefare.
Liquefáre (*pr.* fo, *pass.* féci, *pp.* fatto), *att.an.* struggere un corpo solido – *np.* struggersi.
Liquefazióne, *sf.* il liquefarsi.
Liquidáre (*pr.* iquido), *att.* pareggiare un credito.
Liquidazióne, *sf.* il ridurre una qualche somma dubbiosa; o il fissare le pretensioni rispettive di due persone alla stessa somma.
Liquido, *sm.* corpo fluido, che ha la proprietà di scorrere e di bagnare i corpi immersivi–*add.m.* fluido, corrente, chiaro.
Liquóre, *sm.* qualunque fluido *e più particolarm.* bevanda composta con ispirito di vino, droghe, zucchero ec., *altr.* rosolio.
Lira, *sf.* moneta d'argento o ideale del valore ordinariamente di venti soldi – strumento musicale a corda come la chitarra.
Lirica, *sf.* (*pl.* che), genere di poesia in rime armoniose e facili al canto.
Lirico, *add.m.* agg. di poesia atta al canto–e di poeta autore di un tal genere di poesia.
Lisca, *sf.* (*pl.* sche), materia legnosa che cade dal lino nel pettinarlo–spina del pesce–*per simil.* cosa da nulla.
Liscezza, *sf.* morbidezza.
Liscia, *sf.* strumento di ferro per dare la salda alle biancherie–pialla–*sinc. di* lisciva, bucato.

Lisciamento, *sm.* il lisciare – *fig.* adulazione.
Lisciare, *att.* stropicciare una cosa acciò si faccia più morbida – *fig.* adornare – adulare – *np.* darsi il belletto.
Liscio, *sm.* belletto delle donne – *add.m.* morbido, levigato.
Lisciva, *sf* acqua bollita con cenere per nettar biancherie.
Lista, *sf.* pezzo di checchessia più lungo che largo – segno – fila – catalogo – indice.
Litanie (*v. gr.*), *sf. pl.* preci ecclesiastiche.
Litargirio, *sm.* sostanza metallica usata nella composizione degli empiastri, per dar loro maggior consistenza.
Lite, *sf.* controversia – processo che si fa dinanzi ai tribunali per ottenere il suo contrastato da altri,
Litigáre (*pr.* litigo, ghi ec.), *att.* contendere in giudizio.
Litigio. V. *Lite.*
Litigióso, *add.m.* accattabrighe.
Lito. V. *Lido.*
Litografia (*v. gr.*), *sf. propr.* descrizione delle pietre – arte di stampare scritture o figure disegnate sopra una pietra.
Litologia (*v. gr.*), *sf.* parte della storia naturale che tratta delle specie e delle qualità delle pietre.
Litoràle, *add. m.* di lido – *sm.* le spiagge o lidi di tutto un paese.
Litotomia (*v. gr.*), *sf.* arte chirurgica di estrarre il calcolo dalla vescica.
Litteràle. V. *Letterale.*
Litteralmente. V. *Letteralmente.*
Littorale. V. *Litorale.*
Littòre, *sm.* guardia consolare presso i Romani, armata di fascio o scure.
Lituo, *sm.* bacchetta ricurva degli auguri.
Litúra (*v. lat.*), *sf.* macchia, o cancellatura di scritto.
Liturgia (*v. gr.*), *sf.* studio dei sacri riti – e la scienza che ne tratta.
Liúto, *sm.* strumento musicale a corde.
Livellamento. V. *Livellazione.*
Livellàre, *att.* aggiustare più cose ad un piano – *np.* mettersi allo stesso piano – *e fig.* allo stesso grado di cognizioni, sostanze ec.
Livellário, *sm.* chi paga livello.
Livellazióne, *sf.* l'operazione di livellare.
Livello, *sm.* censo annuo che si paga al padrone de' fondi. V. *Enfiteusi* – piano orizzontale.
Lividamente, *avv.* con livore. V. T.
Lividezza, *sf.* quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse – *fig.* colore smorto.
Lividúra, *sf.* macchia nericcia

sulla pelle.
Livóre, *sm.* invidia, rancore.
Livréa, *sf.* colore uniforme degli abiti che indossano i servi di uno stesso padrone.
Lizza, *sf.* trincea, riparo-steccato che circonda il luogo dei torneamenti.
Lo, *art. m. sing. innanzi a vocale o ad S seguita da altra consonante*– *pron. rel. 4 caso sing. m. di* egli.
Lobáto. V. *Lobo* § 2.
Lobo (*v. gr.*), *sm. in anat.* particella del fegato o polmone dell'animale – *In bot.* il seno profondo delle foglie in alcune piante, che diconsi perciò *lobate* – e *lobi* diconsi pure le due parti uguali del seme di certi legumi, come la fava, il piselo ec.
Locále, *add. com.* di luogo – *sm. nell' uso.* edificio, casamento ec.
Località, *sf.* positura del luogo.
Locanda, *sf.* albergo per alloggiare forestieri.
Locandiére, *sm.* chi tiene locanda.
Locáre, *att.* V. *Collocare–nel foro*, appigionare od allittare.
Locatário, *sm.* chi prende ad affitto o pigione.
Locatóre, *sm.* chi dà in affitto o pigione.
Locazióne, *sf.* l'atto di affittare fondi o appigionare case per un certo prezzo e tempo.
Locusta, *sf.* sorta di cavalletta simile al grillo.
Locuzióne, *sf.* favella – modo di dire.
Lodáre, *att.* dar lode, encomiare – approvare.
Lode, *sf.* encomio – *In pl.* una delle parti del divino officio, *più comun.* laudi.
Lodévole, *add. com.* degno di lode.
Lódola. V. *Allodola.*
Lóggia, *sf.* (*pl.* gge), edifizio aperto.
Loggiáto, *sm.* portico.
Lógica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), arte di ben pensare, e di bene usare della ragióne.
Lógico, *add. m.* di logica–*sm.* che ha logica.
Lóglio, *sm.* erba che nasce fra il grano e dà seme cattivo.
Logoráre (*pr.* lógoro ec.), *att.* consumare per uso, o per andare di tempo
Lógoro, *add. m.* quasi consumato.
Lombágine, *sf.* reumatismo ne' lombi
Lombardo, *add. m.* di Lombardia.
Lombáre, *add. com.* appartenente ai lombi.
Lombáta, *sf.* parte del corpo dell'animale ove stanno attaccati i lombi.
Lombo, *sm.* arnione dell'animale – fianco.
Lombríce, *sm.* (*pl.* chi), verme senza gambe che stà sotterra.

Longanimità, *sf.* tolleranza, sofferenza.

Longévo (*v. lat.*), *add. m.* di lunga età, vecchio.

Longitudinále, *add. com.* disteso per lungo.

Longitúdine (*v. lat.*), *sf.* lunghezza – *In geogr.* distanza di un paese dal primo meridiano verso levante o ponente.

Lontananza, *sf.* distanza da un luogo.

Lontano, *add. m.* distante – *fig.* diverso – alieno da far checchessia – *avv.* da lungi.

Lonza, *sf.* lupo cerviero.

Loppa, *sf.* guscio che si separa dalle granaglie nel mondarle.

Loquace, *add. com.* che parla assai.

Loquacità, *sf.* smania di ciarlare.

Loquéla, *sf.* facoltà di parlare – favella, linguaggio.

Lord (*v. ingl*), *sm.* signore (*titolo d' onore che dassi in Inghilterra ai nobili, titolati od insigniti di qualche dignità*).

Lordamente, *avv.* sporcamente.

Lordáre, *att.* imbrattare – *fig.* guastare.

Lordezza, *sf.* bruttura.

Lordo, *add. m.* imbrattato, sporco – *fig.* scostumato – agg. di *peso* non netto di tara.

Lordúme, *sm.* e

Lordura, *sf.* immondezza – *fig.* scostumatezza.

Lorica (*v. lat*), *sf.* (*pl.* che), corazza.

Loro, *pl. com. de' pron.* egli *ed* ella.

Losco, *add. m.* (*pl* schi), chi è di vista corta, e chi per vedere ag rotta le ciglia – cieco di un occhio – *fig.* ottuso.

Loto (*v. lat.*), *sm.* fango – *In chim.* composto di sostanze tenaci per chiudere le commessure de' vasi nelle distillazioni.

Lotta (*v. lat.*) *sf.* contrasto di forza e di destrezza, a corpo a corpo, senz' arme, per gioco o per esercizio – *fig.* contesa.

Lottáre, *n. ass.* giocare alla lotta.

Lottatóre, *sm.* che giuoca alla lotta–*per simil.* combattente.

Lotteria, *sf. nell'uso* lotto.

Lotto, *sm.* giuoco di sorte, in cui si guadagna per l'estrazione di polizze beneficiate – *Nell'uso* parte, porzione – *ed anche* frazione di peso.

Lozióne (*v. lat.*), *sf.* lavamento.

Lubricáre (*pr.* lúbrico, chi ec.), *att.* rendere lubrico.

Lubricità, *sf. contr. di* stitichezza.

Lúbrico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), sdrucciolevole–sciolto, *contr. di* stitico–*fig.* inchinevole a disonestà.

Lucchetto, *sm.* sorta di piccola serratura.

Luccicàre (*pr.* lùccico, chi ec.), *n. ass.* il risplendere delle cose lisce e lustre.

Luccichìo, *sm.* splendere, scintillamento.

Lùccio, *sm.* pesce di acqua dolce.

Lùcciola, *sf.* sorta di mosca notturna, il cui ventre risplende di una luce foscochiara.

Luce, *sf.* splendore che emana dal sole, o da alcun corpo per sè luminoso – la pupilla dell'occhio – *fig.* giorno – vita – oggetto amato – *In pl. poet.* occhi.

Lucente, *add. com.* che risplende.

Lucentezza, *sf.* splendore, chiarezza.

Lucerna, *sf.* vaso con olio, lucignolo ad uso di far lume.

Lucerniére, *sm.* strumento che sostiene la lucerna.

Lucerta, e

Lucértola, *sf.* rettile con quattro gambe bassissime.

Lucherino, *sm.* uccelletto con penne verdi e gialle.

Lucidamente, *avv.* con chiarezza.

Lucidàre (*pr.* lùcido ec.), *att.* dar luce, illuminare – *fig.* rendere chiaro, illustrare – copiar disegni o pitture al riscontro della luce.

Lùcido, *add. m.* lucénte – liscio.

Lucifero, *sm.* pianeta di Venere che si mostra alla mattina – nome del capo degli angeli ribelli – *add. m.* (*v. lat.*), che apporta luce.

Lucignolo, *sm.* fila di bambagia unite insieme, che ardono nelle candele o nella lucerna.

Lucràre (*v. lat.*), *att.* guadagnare.

Lucro (*v. lat.*), *sm.* guadagno.

Lucrosamente, *avv.* con guadagno.

Lucróso, *add. m.* che reca lucro.

Lumàca, *sf.* (*pl.* che), chiocciola.

Lucubràto (*v. lat.*), *add. m.* che costa molto studio (*detto di scritti*).

Luculento (*v. lat.*), *add. m.* luminoso, lucente.

Ludìbrio, *sm.* scorno, derisione, ingiuria.

Lue (*v. lat.*), *sf.* contagio.

Lùglio, *sm.* nome del quinto mese astronomico, e settimo dell'anno volgare.

Lùgubre, e *poet.* lugùbre, *add. com.* funesto, tristo – da lutto.

Lui. *pron. m. di* egli *ne' casi obbliqui.*

Lume, *sm.* splendore che emana dalla luce – lucerna o candela accesa – vista – *fig.* notizia – scorta – *poet* occhio – *In pitt.* la parte più illuminata di un quadro.

Lumeggiamento, *sm.* l'atto di lumeggiare.

Lumeggiàre, *att.* illuminare- *In pitt.* porre colori più chiari alle parti più luminose dei corpi.
Lumiéra, *sf.* arnese che sostiene molti lumi per uso di rischiarar le stanze.
Luminària, *sf.* illuminazione festiva.
Luminàre, *sm.* lume, splendore – *fig.* uomo di chiarissima fama.
Luminello, *sm.* anelletto dove s' infila il lucignolo della lucerna.
Luminóso, *add. m.* lucente – illuminato.
Luna, *sf. prop.* satellite della terra che la illumina in tempo di notte – il corso di essa – ciascuna delle sue fasi – *in astron.* pianeta secondario.
Lunàre *add. com.* della luna, mensuale.
Lunàrio, *sm.* almanacco ove sono segnate le variazioni della luna.
Lunarista, *sm* (*pl.* sti), che fa i lunarii.
Lunàtico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che patisce d'incostanza nel cervello.
Lunazióne, *sf.* corso mensuale della luna.
Lunedì, *sm.* il secondo giorno della settimana.
Lunetta, *sf.* cerchietto da orecchi – sostegno dell'ostia consacrata nell'ostensorio – cerchio superiore delle casse degli oriuoli da tasca.
Lunga, *sf.* (*pl.* ghe), strisciuola per imbracare gli uccelli di richiamo – suono di campana a dilungo – Di gran lunga, *avv.* fuor di modo.
Lungamente, *avv.* per molto tempo.
Lunge, *avv.* e *prep.* lontano.
Lungheria, *sf.* prolissità.
Lunghesso, *prep.* rasente, accosto.
Lunghezza, *sf.* estensione in lungo – durata.
Lungi. V. *Lunge*.
Lungo, *add. m.* (*pl.* ghi), che ha lunghezza, *contr. di* corto – *fig.* tardo – lento – *prep.* accosto – *avv.* lungamente.
Luogo, *sm.* (*pl.* ghi), spazio non resistente, occupato da qualsisia corpo particolare – paese – possessione – agio – comodo.
Luogotenente, *sm.* chi esercita le funzioni di un altro.
Lupa. *sf.* la femmina del lupo – *fig.* meretrice.
Lupanàre, *sm.* postribolo.
Lupercàli, *sf. pl.* feste degli antichi Romani instituite in onore del dio pane e della lupa che allattò Romolo e Remo.
Lupinella, *sf.* e
Lupinello, *sm.* pianta che si semina per pastura fresca e per fieno, *volg.* lupino salvatico.
Lupino *sm.* pianta che fa i baccelli simili a que' delle fave, con un seme amarissimo.

Lupo, *sm.* animale salvatico voracissimo *fig.* divoratore delle sostanze altrui.
Lúppo'o, *sm.* erba strisciante, il cui frutto è ingrediente principale della birra.
Lúrido (*v. lat.*), *add. m.* livido, squallido – lordo, sordido.
Lusco. V. *Losco*.
Lusinga, *sf.* (*pl.* ghe), falsa dolcezza di atti e di parole per guadagnare l'animo altrui – speranza, fiducia.
Lusingáre, *att.* allettare con parole, o con carezze.
Lusinghiéro, *add. m.* che alletta.
Lussarsi, *np.* slogarsi le ossa.
Lussazióne, *sf.* slogamento delle ossa.
Lusso, *sm.* superfluità nel vitto o vestito, eccesso nel trattamento.
Lussureggiáre, *n. ass.* vivere negli agi e nelle delizie – *di piante*, crescere rigogliose.
Lussúria, *sf.* smoderato appetito carnale – soprabbondanza di piaceri – soverchio vigor delle piante.
Lussuriosamente, *avv.* con lusso – *più comun.* con lussuria.
Lussurióso, *add. m*, che ama il lusso–*più comun.* immerso ne' piaceri del senso – *parlando di piante*, rigoglioso.
Lustrále, *add. com.* agg. di acqua usata dai gentili per aspergere il popolo e purificarlo – *poetic. oggidì si prende per l'*acqua santa.
Lustráre, *att.* dare il lustro – *Nelle arti*, tirare a pulimento marmi o metalli.
Lustratúra, *sf.* pulitura di marmi o metalli.
Lustrazióne (*v. lat.*), *sf.* sacrificio di espiazione presso i gentili.
Lustríno, *sm.* sorta di drappo di seta – *In pl.* piastrelle di rame inargentato o dorato, che si usano in alcuni ricami.
Lustro, *sm.* splendore – decoro – pulimento – lo spazio di cinque anni – *add. m.* rilucente.
Luteranismo, *sm.* professione delle massime di Lutero.
Lutto, *sm.* mestizia per morte di parenti o di gran personaggi.
Luttuosamente, *avv.* con lutto.
Luttuóso, *add. m.* lagrimevole. doloroso.

M

M (emme), lettera consonante liquida, la nona delle consonanti e la duodecima dell' alfabeto italiano – num. rom. dinotante *mille*.
Ma, *cong. che distingue, o ec* -

cettua, o contraria.

Macáco, *sm.* (*pl-* coi), sorta di scimia senza barba, con natiche nude e lunga coda.

Macca (*v. bassa*), *sf.* (*pl.* cche), abbondanza; *quindi* a macca, *avv.* con abbondanza.

Maccabéi, *sm. pl.* ultimi libri del vecchio testamento, che contengono la storia degli Ebrei sotto il governo de' primi principi della stirpe degli Amosnei.

Maccheronéa, *sf.* poesia burlesca mista di volgare terminante alla latina, meglio Maccheroneide.

Macchéroni, *sm. pl.* pasta ridotta in cannelli per uso di minestra.

Maccherónico, *add. m.* agg. di poesia scherzevole mista di volgare e latino.

Mácchia, *sf.* segno – lordura, *fig.* colpa – infamia – bosco folto di arboscelli – siepe folta di verdi spini.

Macchiáre, *att.* lordare – *sf.* contaminare.

Macchiáto, *vp. di* macchiare – *per simil.* chiazzato, cioè sparso di più colori a guisa di macchie.

Macchiavellismo, *sm.* massime o maniera di pensare di Macchiavelli (*gran politico e storico del XV sec.*)

Macchiavellista, *sm.* (*pl.* sti), chi professa le massime di Macchiavelli.

Mácchina (*v. gr.*), *sf.* nome generico di qualunque ordigno ingegnoso che serva ad usi meccanici – qualunque strumento di fisica, di meccanica, di guerra ec. – *per simil.* qualunque macchina semovente – *fig.* uomo grande e grosso – macchinazione.

Macchinalmente, *avv.* a guisa di macchina, cioè senza il concorso della volontà.

Macchináre (*pr.* mácchino ec.), *att.* disporre, ordire inganni.

Macchinatóre, *sm.* chi ordisce insidie.

Macchinazióne, *sf.* insidia, inganno.

Macchinista, *sm.* (*pl.* sti), inventore, fabbricatore, soprintendente di macchine.

Macellajo, *sm.* beccajo.

Macelláre, *att.* l'uccidere alcune specie di bestie per cibo dell'uomo.

Macello, *sm.* luogo dove si macellano le bestie, e dove si vende la carne macellata, *altr.* beccheria – *per simil.* grande uccisione d' uomini, strage.

Maceráre (*pr.* ammollire una cosa col tenerla nell' acqua – infrangere percotendo – *fig.* mortificare, reprimere gli appetiti disordinati – affliggere.

Macerazióne, *sf.* l'atto di macerare checchessia nell'acqua – *fig.* mortificazione della carne.

Macéria, (*v. lat.*), *sf.* muriccia rovinosa.

Mácero, *add. m.* ridotto mediante l'acqua a trattabilità e pastosità – pesto, infranto – *fig.* afflitto – spossato.

Macigno, *sm.* pietra durissima.

Macilente, *add. com.* magro, smunto.

Macilenza, *sf.* estenuazione di carni.

Mácina, *sf.* pietra circolare da molini.

Macinare (*pr.* mácino ec.), *att.* ridurre in polvere checchessia colla macina (*particolarm. il grano e le biade*).

Macinatúra, *sf.* l'azione di macinare – e la cosa macinata.

Mácula (*v. lat.*), V. *Macchia.*

Madáma (*frances.*) *sf.* signora (*nome di onore che si dà alle donne civili*).

Madamigella (*frances.*), *sf.* signorina (*detto delle nubili*).

Mádia, *sf.* spezie di cassa per farvi il pane.

Mádido (*v. lat.* e *poet.*), *add. m.* umido.

Madonna (*quasi* mia donna *o* signora), *sf.* nome di onore che si dava alle donne – *per eccellenza*, la SS. Vergine.

Madornále, *add. com.* grande *fig.* agg. di *errore*, grossissimo.

Madre, *sf.* femmina che ha figliuoli, *altr.* genitrice – titolo che si dà per venerazione alle badesse – *Nelle arti*, strumento dentro a cui un oggetto prende figura – la chiocciola della vite – la forma ove si gettano i caratteri da stampa.

Madreggiáre, *n. ass.* somigliare la madre ne' costumi, *volg.* matrizzare.

Madreperla, *sf.* conchiglia lucente come argento, che racchiude le perle.

Madrevite, *sf.* chiocciola con cui si forma la vite.

Madrigále, *sm.* poesia lirica breve, rimata e concettosa.

Madrigna. V. *Matrigna.*

Madrina, *sf.* levatrice–*oggi* comare.

Maestá, *sf.* sembianza veneranda ed autorevole– titolo d'imperatore o re.

Maestóso, *add. m.* venerando – grave – augusto.

Maestrále, *add.* e *sm* agg di vento che spira da occidente a settentrione.

Maestranza, *sf.* quantità di artefici che attendono ad una lavoro.

Maestráre. V. *Ammaestrare.*

Maestrévole, *add.com.* da maestro.

Maestrevolmente, *avv.* con maestria.

Maestria, *sf.* perizia da maestro in qualsivoglia professione od arte.

Maestro, *sm.* professore di un arte–ammaestratore–padrone di bottega di alcun'arte–dottore–superiore di ordine

-nome di vento tra tramontana e ponente-*di casa*, maggiordomo-*di cappella*, compositore di musica- *add. m.* dotto-esperto - principale - agg. di *libro*, quaderno dei conti-di *strada* o *via*, quella che conduce da un luogo principale ad altro luogo grande.

Maga, *sf.* (*pl.* ghe), strega, incantatrice.

Magagna, *sf.* difetto, vizio.

Magagnáre, *att.* guastare.

Magazzinággio, *sm.* l'uso del magazzino-e ció che si paga per avere un tal uso.

Magazzimère, *sm.* chi è preposto alla cura de' magazzini

Magazzino, *sm.* stanza dove si ripongono le mercanzie.

Maggése, *add. com. in agric.* raccolta nel mese di maggio.

Maggio, *sm.* il quinto mese dell'anno volgare.

Maggioranza, *sf.* preminenza-la parte piu nobile-*e impropr.* la più numerosa.

Maggiordómo, *sm.* soprintendente alla casa de'grandi.

Maggióre, *add. compurat. com.* più grande-superiore-uscito di minorità, - *sm.* grado militare tra il luogotenente colonnello ed il primo capitano di un reggimento-*sf.* prima proposizione di un sillogismo.

Maggiorenne, *add. com.* maggiore di età.

Maggiormente, *avv.* molto più.

Magia (*v. gr. pers.*), *sf.* la dottrina degli antichi sapienti e filosofi persiani che chiamavansi *magi*.

Mágico, *add. m.* di, o per magia o per incanto - *fig.* sorprendente-agg. di *lanterna*, macchinetta ottica per cui all'oscuro piccole immagini veggonsi ingrandite nel muro a seconda della distanza.

Magi, *sm. pl.* nome che gli antichi Persiani davano ai loro sapienti-que'tre personagg i che vennero dall' oriente per adorare Gesu bambino.

Magióne, *sf.* abitazione, casa

Magistério, e

Magistéro, *sm.* uffizio di maestro - maestria- disciplina, insegnamento.

Magistrále, *add. com.* di maestro, principale.

Magistralmente, *avv.* da maestro.

Magistráto, *sm.* collegio d'uomini legalmente instituito, con potestá di giudicare e far eseguire le leggi.

Magistratúra, *sf.* ufficio o giurisdizione del magistrato.

Maglia, *sf.* concatenamento di anelletti di ferro per fare le armature-e l'armatura stessa - vani delle calze e delle reti.

Máglio, *sm.* grosso martello per varj usi.

Magnanimità, *avv.* grandezza di animo.

Magnánimo, *add. m.* di gran cuore.

Magnáno, *sm.* artefice di lavori minuti di ferro.

Magnáte, *sm.* personaggio di alto grado.

Magnésia, *sf.* sostanza calcarea assorbente, che si usa per medicamento.

Magnéte *v. lat.*), *sm.* sostanza che attrae il ferro, *volg.* calamita.

Magnético, *add. m.* calamitato.

Magnetismo, *sf.* la virtù della calamita-proprietà ed azione de'corpi calamitati di attrarre-*animale*, effetti fisiologici di cui è tuttavia incognita la causa.

Magnificamente, *avv.* con magnificenza.

Magnificáre (*pr.*ifico, chi ec.), *att.* aggrandir con parole.

Magnificenza, *sf.* virtù che mira ad opere grandi, splendidezza, sontuosità - *In rett.* qualità del discorso che si può riguardare come una combinazione della grandezza e della ricchezza de'concetti e delle frasi.

Magnifico, *add. m.* splendido.

Magniloquenza, *sf.* gravità di stile.

Magno (*v. lat.*), *add.m.* grande.

Mago (*v. gr. pers.*) *sm.* (*pl.* gi, ghi), sapiente, filosofo-chi si applica alla magia superstiziosa.

Magóna, V. *Ferriera o Ferrareccia.*

Magramente, *avv.* scarsamente.

Magrezza, *sf.* macilenza, estenuazione.

Magro, *add.m.* smunto, gracile-*fig. detto del terreno*, arido, sterile ec.

Mai, *avv.* in alcun tempo-*colla negat.* in nessun tempo.

Majále, *sm.* porco castrato.

Majo, *sm.* albero alpestre che fa i fiori simili alla ginestra, e i frutti a foggia di grappoli

Majolica, *sf.* (*pl.* che), terra da stoviglie.

Majorána, *sf.* sorta d'erba odorosa delle campagne.

Majorascáto, *sm.* possesso di certe rendite assegnate al majorasco.

Majorasco, *sm.* (*pl.* schi), eredità che spetta al fratello maggiore.

Majuscola, *sf.* lettera grande.

Majúscolo, *add. m.* grande (*propr. di* carattere).

Malaccolto, *add.m.* accolto di mala grazia.

Malacconcio, *add.m.* disadatto.

Malaccorto, *add.m.* improvido.

Malacreanza, *sf.* inciviltà.

Maladettamente, *avv.* bestialmente.

Maladire. V. *Maledire.*

Maladizióne. V. *Maledizione.*

Malafatta, *sf.* errore di tessitura, se tela o panno; o di manifattura, se altro oggetto d'arte.

Malaffetto, *add. m.* che non ama - indisposto di salute.

Málaga, *sf.* specie di eccellente vino di Spagna.

Malagévole, *add.com.* difficile.

Malagevolezza, *sf.* difficoltà-arduità ad ottenere un fine.
Malamente, *avv.* alla peggio.
Malandáre, *n. ass. difet.* condursi a mal termine tanto di sanità, quanto di fortune.
Malandrino, *sm.* assassino.
Malanno, *sm.* somma sciagura.
Malaticcio, *add. m.* infermiccio.
Maláto, *add.* e *sm.* infermo.
Malattia, *sf.* stato di un corpo vivente, in cui viene impedito da alcuna delle sue funzioni vitali, o naturali, o animali.
Malauguróso, *add. m.* di mal augurio, sciagurato.
Malaventùra, *sf.* disgrazia.
Malavoglienza, *sf.* il voler male
Malavvedutamente, *avv.* incautamente.
Malavvedúto, *add. m.* incauto.
Malcadúco. V. *Epilessia.*
Malcàuto, *add. m.* incauto.
Malconcio, *add. m.* maltrattato
Malcontento, *add. m.* non contento.
Malcostumáto. *add. m.* di cattivi costumi.
Malcreàto, *add. m.* scostumato
Maldicente, *add. m.* che dice male d'altri.
Maldicenza, *sf.* l'andar narrando fatti non pubblici o non veri, i quali offendono il buon nome altrui.
Maldisposto, *add. m.* d'animo volto al male.
Male, *sm. contr. di* bene – *In mor.* pena–scandalo–misfatto–*In med.* infermità–*fisico*, ogni sensazione dolorosa – *morale*, quello che deriva dall'errore volontario e dall'azione prava.
Malédico. V. *Maldicente.*
Maledire (*pr.* íco, ci *ec., pass.* issi, *pp.* etto), *att. an.* imprecar male altrui.
Maledizióne, *sf.* imprecazione.
Malefatta. V. *Malafatta.*
Maleficio, *sm.* misfatto–danno tentato con veleni contro animali e piante–incantesimo.
Maléfico, *sm.* (*pl.* ci, chi), danneggiatore – *add. m.* che fa male.
Malefizio. V. *Maleficio.*
Malevoglienza, e
Malevolenza, *sf.* mal animo, malignità.
Malévolo, *add. m.* che vuol male.
Malfatto, *sm.* V. *Misfatto.* – *In forza di add.* fatto male–deforme.
Malfattóre, *sm.* che commette o ha commesso misfatti.
Malgrádo, *avv.* a dispetto.
Malia, *sf.* specie d'incantesimo con cui nella favola le fate toglievano agli uomini l'uso libero della mente o delle membra, trasformavano piante ec.
Maliardo, *sm.* ammaliatore.
Malignamente, *avv.* con malignità.
Malignáre, *att.* trattare – *e* interpetrare malignamente.
Malignità, *sf.* malvagità d'animo, disposto a nuocere altrui anche senza proprio u-

tile.
Maligno, *add. m.* malvagio, malefico–*In med.*pericoloso
Malinconia (*v.gr.*), *sf.* malattia per lo più immaginaria, accompagnata da timore o da tristezza d'animo.
Malincónico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che ha o cagiona malinconia – taciturno, mesto.
Malizia, *sf.*inclinazione a nuocere–mala volontà–astuzia.
Maliziàre, *n. ass.*darsi al maligno.
Maliziosamente, *avv.* con inganno,
Malizióso, *add. m.* pieno di malizia, furbo.
Malleábile, *add.com.* che regge al martello allungandosi, e stendendosi.
Malleabilità, *sf.* proprietà che posseggono certi corpi di appianarsi sotto il martello.
Mallevadóre, *sm.* chi si obbliga per altri.
Malleverìa, *sf.* obbligazione del mallevadore per la sicurtà di un contratto.
Mallo, *sm.* la prima scorza tenera della noce edella mandorla.
Malmenáre, *att.* conciar male -palpeggiare–*fig.* travagliare.
Malnáto, *add. m.* ignobile.
Malo, *add. m.* cattivo.
Malóra, *sf.*rovina, perdizione.
Malóre, *sm.* malattia–*fig.* afflizione.
Malpiglio, *sm.* guardatura bieca.
Malprático, *add. m.* (*pl.* ci, chi), inesperto.
Malsáno, *add. m.* infermiccio –*parlando d'aria*, insalubre.
Malsicúro, *add. m.* non bene assicurato.
Malta, *sf.* impasto di calcina con arena per murare–terra paludosa, melma.
Maltrattáre, *att.* trattar male– usar villanie.
Malva, *sf.* erba comunissima assai mollificante.
Malvagia, *sf.* sorta di vino greco delicatissimo.
Malvágio, *add. m.* pessimo.
Malvagitá, *sf.* perversità.
Malvasía, V. *Malvagia.*
Malvedére (*pr.* édo, eggo, *e* éggio, *pass.* idi, *pp.* edúto, *e* visto), *att. an.* vedere di mal occhio.
Malvivente, *add. com.* di mala vita.
Malvolentieri. *avv.*di mala voglia.
Malvolére, *sm.* cattiva intenzione.
Malvolúto, *add. m.* odiato.
Mamma (*v. fanciull.*) *sf.* madre–mammella.
Mammalucco, *sm.* (*pl.* cchi), schiavo cristiano presso gli Egizj.
Mammána, *sf.* governante di zitelle–*più comun.*levatrice.
Mammella, *sf.*poppa delle femmine.
Mámmola, *sf*, sorta di violetta campestre primaticcia di color ceruleo.
Manante (*v. lat.*), *add. com.*

che sgorga.
Manáta, *sf.* tanta materia, quanta si può tenere in una mano.
Mancamento *sm.* penuria – bisogno–scemamento– imperfezione–colpa.
Mancante, *add. com.* che vien meno.
Mancanza, *sf.* difetto–privazione – colpa leggiera, o senza malizia.
Mancáre, *n. ass.* non essere a sufficienza–venir meno– desistere, cessare–commettere errore, cadere in peccato–*att.* scemare, diminuire.
Mancatóre, *sm.* chi manca alla promessa.
Manchévole, *add. com.* che manca, o ha difetto–caduco, fragile.
Máncia, *sf.* regalo non pattuito.
Manciáta. V. *Manata.*
Mancino, *sm.* chi adopera naturalmente la mano sinistra in cambio della destra–*add. m.* sinistro.
Mancipáre, *att.* V. *Emancipare*–(da mancipio, *schiavo*), assoggettare.
Mancipio (*v. lat.*), *sm.* schiavo.
Manco, *add. m.* (*pl.* chi), scemo – sinistro, *opposto a destro*–*avv.* meno.
Mandamento, *sm.* commissione–ordine–divisione territoriale negli Stati Sardi.
Mandante, *p. pr. di* mandare–*sm.* chi fa procura.
Mandáre, *att.* comandar che si vada–e comandare a persona lontana –spedire.
Mandarino, *sm.* titolo di nobiltà o dignità nell'impero chinese.
Mandatário, *sm.* chi fa per commissione altrui.
Mandáto, *sm.* commissione – procura legale.
Mandíbula, *sf.* mascella superiore.
Mándola. V. *Mandorla.*
Mandóla, *sf.* strumento musicale a corde d'acciajo, simile alla chitarra.
Mandolino, *sm.* strumento musicale più piccolo della mandola.
Mándorla, *sf.* frutto più piccolo della noce, e di figura quasi ovale.
Mandorláto, *sm.* composto per lo più di mandorle.
Mándorlo, *sm.* albero che produce le mandorle.
Mandra, *sf.* gregge.
Mandrácchio, *sm.* la parte interna di un porto.
Mandrágola (*v gr.*), *sf.* pianta de' luoghi ombrosi, che produce una bacca globosa di un forte odore narcotico.
Mándria. V. *Mandra.*
Mandriáno, *sm.* custode della mandria.
Mane (*v. lat.*), *sf.* mattina.
Maneggévole, *add. com.* atto a maneggiarsi.
Maneggiare (*dal lat. manibus agere*), *att.* trattar colle mani – e trattar con arte uno strumento, un'arma o simi-

le-reggere, governare- *np.* adoperarsi,

Maneggio, *sm.* negozio, affare; e la direzione di esso-esercizio di cavalli, e il luogo dove si maneggiano, *altr.* cavallerizza.

Manella, *sf.* e

Manello, *sm.* manata di spighe.

Manescalco. V. *Maniscalco.*

Manesco, *add. m.* (*pl.* schi). facile a maneggiarsi-inclinato a percuotere, o a rubare

Manette, *sf. pl.* arnesi di ferro per legare i rei.

Manganáre (*pr.* màngano ec.) *att.* lustrare le tele col mangano.

Manganello, *sm.* strumento da guerra-*abus.* grosso bastone.

Manganése, *sm.* ferro mineralizzato.

Màngano, macchina militare per iscagliar pietre-*oggi* macchina da lustrare i panni, facendoli passare col mezzo di rulli sotto gravissimo peso.

Mangereccio, *add. m.* atto, o buono a mangiarsi-appetitoso.

Mangería, *sf.* guadagno illecito

Mangiapáne, *sm.* uomo disutile.

Mangiáre, *att.* masticare il cibo-*fig.* consumare le altrui facoltà-scialacquare.

Mangiáre, *sm.* l'atto del mangiare-cibo.

Mangiativo, *add. m.* buono a mangiarsi,

Mangiatoja, *sf.* arnese ove nel. le stalle si da il mangiare alle bestie.

Mangiatóre, e

Mangióne, *sm.* chi mangia assai.

Mania (*v. gr.*), *sf.* stato in cui l'uomo ha perduto l'uso della ragione-desiderio ardente - affetto esagerato per checchessia.

Maniaco, *add.* e *sm.* (*pl.* ci, chi), assalito da mania.

Mánica, *sf.* (*pl.* che), quella parte della veste che cuopre il braccio.

Manicaretto, *sm.* vivande composte di più cose appetitose.

Manichéi *sm. pl.* setta di eretici che sostenevano due principj indipendenti, l'uno autore del bene, l'altro del male.

Manicheismo, *sm.* sistema assurdo di Manete e de' suoi discepoli e fautori, chiamato anche *duismo* o *dualismo*

Mánico, *sm.* (*pl.* chi), parte di alcuni strumenti che si tiene in mano per poterli adoperare.

Manichino, *sm.* ornamento dei polsi.

Manicotto, *sm.* arnese per lo più di pelle, per riparar le mani dal freddo.

Maniéra, *sf.* modo di operare-foggia - qualità - costume-creanza-*In pitt.* particolarità di un caposcuola.

Manieráre. V. *Ammanierare.*

Manieróso, *add. m.* di maniere gentili.
Manifattóre, *sm.* artefice.
Manifattúra, *sf.* nome generico di tutti gli oggetti che si fanno con artifizio di mano nelle basse arti e mestieri – e la stessa opera di mano.
Manifatturiére. V. *Manifattore*
Manifestamente, *avv.* palesemente.
Manifestáre, *att.* far palese.
Manifesto, *sm.* relazione di mercanzie per la dogana – scrittura per far pubbliche le sue ragioni in cose di gran rilievo – ragionata dichiarazione di guerra fra uno stato e l' altro – *nell' uso* programma – *add. m.* noto, palese, *avv.* manifestamente.
Maniglia, *sf.* V. *Smaniglia.* – capitello per tener in mano la sega – il secondo mattadoro nel giuoco dell' ombre – *Nelle arti*, pezzi di metallo attaccati a bauli o forzieri, per alzarli od aprirli – ferri per cui passano i cignoni delle carrozze.
Maniglio. V. *Smaniglio.*
Manigoldo *sm.* carnefice – *per ingiuria*, furfante.
Manilúvio (*v. lat.*), *sm.* bagno delle mani.
Manipoláre (*pr.* ípolo ec.), *att. an.* lavorar con mano.
Manipolazióne, *sf.* lavoro di mano.
Manipolo (*v. lat.*), *sm.* tanta quantità d'erbe, di spighe quanta ne può contenere la mano del mietitore – striscia di drappo che pende dal braccio sinistro del sacerdote nel celebrare la messa.
Maniscalco, *sm.* (*pl.* schi), chi medica e ferra i cavalli.
Manna (*v. ebr.*), *sf.* propr. cibo miracoloso caduto dal cielo agli Ebrei nel deserto – liquore che stilla dal frassino e dall' olmo – *fig.* ogni cibo squisitissimo.
Mannaja, *sf.* scure del carnefice e del beccajo.
Mano, *sf.* membro del corpo umano che termina il braccio – *fig.* ajuto – virtù, possanza – forza, autorità – banda – lato – carattere di scrittura – *mano d'opera*, *nell'uso*, manifattura – *mano forte*, soccorso efficace – forza armata.
Manométtere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.* cominciare a servirsi di cosa che a poco a poco si consuma – *fig.* guastare – liberare da servitù.
Manópola (*v. gr.*), *sf. propr.* antico guanto di ferro – *oggi* riparo della mano usato da alcuni artefici nel lavorare quei pezzi di panno, che negli abiti si soprappongono all' estremità della manica presso al polso, cui si pongono i bottoni.
Manoscritto, *sm.* libro scritto a mano.
Manovále, *sm.* chi porta i materiali al muratore.
Manovella. V. *Leva.*
Manóvra, *sf.* tutti i cordami di

una nave – o le operazioni per governarla–*abusiv.* esercizj militari.
Manovráre, *att.* maneggiare i cordami del vascello.
Mansionário, *sm.* assistente alla chiesa, e residente presso di quella.
Mansióne (*v. lat.*), *sf.* stanza – soprascritta di lettera– *nell' uso* incombenza.
Mansuefáre (*pr.* fò, *pass.* féci, *pp.* fatto), *att. an.* rendere mansueto, addomesticare.
Mansuéto, *add.m.* mite, pacifico.
Mansuetúdine, *sf.* naturale disposizione dell'animo alla dolcezza ed alla benignità.
Mantéca. V. *Pomata.*
Mantelletta, *sf.* ornamento delle spalle proprio di certe dignità.
Mantello, *sm.* vestimento con bavero, che si porta sugli altri panni–colore del pelo del cavallo–*fig.* scusa, pretesto.
Mantenére (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *att. an.* conservare–dare il vitto –*np.* sussistere, nudrirsi.
Mantenimento, *sm.* conservazione – vitto – *e in generale* tutto ciò che serve a sostenere la vita–osservanza.
Mántice, *sf.* strumento che attrae e manda fuori l'aria, per soffiare nel fuoco o negli organi–*fig.* instigazione.
Mantiglia, *sf.* sorta di abbigliamento donnesco per coprire le spalle.
Mantile, *sm.* piccola tovaglia.
Manto, *sm.* vestimento di grandi personaggi–*fig.* pretesto.
Manuále, *add. com.* di mano.
Manualmente, *avv.* con mano.
Manumissióne, *sf.* liberazione da schiavitù.
Manutensióne, *sf.* sicurtà per mantenimento della cosa–e *nell'uso anche semplic.* mantenimento, conservazione.
Manzo, *sm.* bue giovine.
Maomettáno, *sm,* seguace di Maometto.
Maomettismo, *sm.* religione o dottrina di Maometto.
Mappamondo, *sm.* carta generale della superficie del mondo rappresentata in due emisferi.
Marangóne, *sm.* corvo acquatico–uomo che s'immerge sino al fondo del mare per ripescar cose sommerse, o per raccorre le conchiglie delle perle – garzone di falegname.
Marasca, *sf.* (*pl.* sche), sorta di ciriegia agretta.
Marasmo, *sm.* eccessiva magrezza.
Maraviglia, *sf.* grata sensazione che accompagna l'improvvisa avvertenza da noi fatta al vero, al bello ed al buono. –*Maraviglie del mondo* furono dette le sette seguenti opere magnifiche dell'antichità: il tempio di Diana in Efeso, le mura di

Babilonia, le piramidi di Egitto, il mausoleo d'Artemisia, il colosso di Rodi, il faro di Alessandria e il simulacro di Giove olimpico.

Maravigliáre, arsi, *n.ass.*e *np.* rimanere attonito.

Maraviglióso, *add. m.* stupendo.

Marca (*v. al.*), *sf.* (*pl.* che), confine–*e inoggi* provincia–contrassegno impresso sulle merci, per mostrarne l'artefice, e il luogo ove furon fatte.

Marcáre, *att.* contrassegnare improntando, *altr.* marchiare.

Marchesáto, *sm.* stato o dominio di marchese.

Marchése (*da* marca), *sm.* titolo di signoria media tra quella del duca e quella del conte.

Márchio, *sm.*segno, impronta.

Márcia, *sf.* (*pl.* ce), umore putrido delle piaghe – cammino di eserciti.

Marciapiéde, *sm.* lastrico laterale delle strade per camminare a piedi.

Marciáre (*dal fr.* marcher), *n. ass.* il muoversi degli eserciti–partirsi *semplic*+*m.*

Marciata, *sf.* il marciare degli eserciti–*più comun.* il suono delle bande che accompagna le marce.

Márcio, *add. m.* fracido –*sm.* posta doppia al giuoco.

Marcióso, *add. m* pieno di marcia.

Marcire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir marcio –*fig.* guastarsi.

Marco, *sm.* (*pl.* chi), peso di moneta e di metalli fini – contrassegno (*più comun.* marchio).

Mare, *sm.* riunione di tutte le acque che circondano la terra, *altr.* oceano – *fig.* ogni straordinaria abbondanza.

Maréa, *sf.* i due moti periodici del mare.

Mareggiáre, *n, ass.* ondeggiare con pericolo di naufragio –*fig.* provare giramenti di capo

Maremma, *sf.* campagna vicina al mare.

Maresciallo (*v.fr.*), *sm.* dignità militare di primo ordine.

Marescalco. V. *Maniscalco.*

Maretta, *sf.* piccola conturbazione del mare.

Marezzáre, *att.* dare il marezzo.

Marezzo, *sm.* ondeggiamento di variato colore.

Marga, *sf.* (*pl.* ghe), specie di creta pingue e calcaria, buona da ingrassare i campi.

Margarita, e

Margherita (*v. gr.*), *sf.* perla–sorta di fiore (*più comun.* margheritina).

Margheritina, *sf.*pianta perenne delle colline–*In pl.* quei piccoli globetti di vetro dei quali si fanno vezzi ed altri ornamenti.

Marginále, *add. com.* posto al margine.

Márgine (*e poet.* margo), *sm.* saldatura di ferite, *altr.* cicatrice–estremità–spazio laterale dei libri stampati

Margotta, *sf.* parte di una pianta che dopo essere stata alcun tempo sepolta acciò produca radici, si trasporta altrove.

Margrávio, *sm.* dignità sovrana in Germania, corrispondente al nostro *marchese.*

Marina, *sf.* costa di mare – *nell'uso* tutto ciò che si riferisce all'uso del mare–*In pitt.* quadro in cui vedesi il mare con bastimenti e simili.

Marinaio, *sm.* uomo che fa il servizio della nave.

Marináre, *att.* conciare il pesce affinchè si conservi, V. *Ammarinare.*

Marinaresca, *sf.* (*pl.* sche), tutta la ciurma di una nave.

Marinaresco, *add.m.* (*pl.*schi) di marinaio.

Marináro. V. *Marinajo.*

Marineria, *sf.* arte del marinajo–moltitudine di naviganti.

Marino, *add.m.* di mare.

Marinetta (*v.fr. e dell'uso*), *sf.* burattino, fantoccio.

Maritaggio, *sm.* matrimonio.

Maritáre, *att.* dar marito alle femmine – *np.* prender marito–*fig.* dicesi di tutte quelle cose che volentieri si accoppiano, come la vite all' olmo ec.

Maríto, *sm.* uomo congiunto in matrimonio.

Maríttimo, *add. m.* d' mare.

Mariuólo, *add.* e *sm.* furfante.

Marmista, *sm.* (*pl.* sti), lavoratore di marmi.

Marmitta, (*v. fr. e nell' uso nella mil.*), *sf.* pentola, pignatta.

Marmo, *sm.* pietra viva durissima di molte qualità e colori – *per trasl.* statua – *fig.* durezza di cuore, insensibilità.

Marmoráre (*pr.* mármoro ec.), *att.* colorare a marmo.

Marmóreo, *add. m.* di marmo, o della natura del marmo.

Marmorino, *add. m.* di marmo – *sm.* sorta di colore che tien del marmo.

Marmorizzáto, *add. m.* venato a foggia di marmo.

Marmotta, *sf.* specie di topo montano – ceppo de' calzolaj per battervi il cuojo.

Marna. V. *Marga.*

Marróso, *sm* fiotto di mare, ondata – *fig.* travaglio d'animo.

Marra, *sf.* strumento rustico per radere il terreno–e strumento de' manovali per far la calcina.

Marrocchino, *sm.* cuojo di capra conciato e tinto.

Marróne, *sm.* strumento più stretto della marra–spezie di castagna – *fig.* errore.

Marsióne, *sm.* sorta di minuto, e saporito pesce.

Marte (*v. gr.*), *sm.* dio della guerra presso i mitologi–*In astr.* uno dei pianeti del sistema solare.

Martedì, *sm*. terzo di della settimana.
Martellàre, *att*. percuotere col martello – *fig*. travagliare, tormentare.
Martellàta, *sf*. colpo di martello.
Martellina, *sf*. stromento da muratori e scarpellini.
Martello, *sm*. strumento per battere – *fig*. tormento – gelosia.
Màrtire(*v.gr.*), *sm*. chi patisce tormenti ed anche la morte violenta per la fede di G.C.
Martire, *sm*. (*v. poet*) e
Martirio, *sm*. tormento, supplizio – *fig*. dolore acut issimo.
Martirizzàre, *att*. tormentare– *np*. *fig*. darsi pena.
Martirològio, *sm*. catalogo e storia de' martiri.
Màrtora, *sf*. animale salvatico, di cui è assai stimata la pelle.
Martoriàre. V. *Martirizzare*.
Martòro (*v. poet.*), *sm*. grave dolore.
Marza, *sf*. ramoscello che si taglia da un albero per innestarlo in un altro.
Marzajuòlo, *add. m*. di marzo.
Marziàle, *add. com*. di Marte cioè guerresco – *In chim*. agg. di sostanze ove sia unito del ferro.
Marzo, *sm*. il terzo mese dell'anno volgare, il primo dell'astronomico.
Marzocco, *sm*. (*pl*. cchi), figura di lione scolpito o dipinto–*fig*. uomo vile e sciocco.
Marzolino, e
Marzuòlo, *add. m*. agg. di biade che si seminano nel marzo.
Mascalcia, *sf*. l'arte del ferraro e del medicare i cavalli.
Mascalzóne, *sm*. malvivente.
Mascella, *sf*. quell'osso ov'è sono incassati i denti.
Mascellàre, *add. com*. agg. di dente laterale.
Màschera, *sf*. coperta della faccia per non essere conosciuto, abiti singolari usati pe' divertimenti carnescialeschi– *fig*. finzione.
Mascheràre, *att*. (*pr*. maschero ec.), coprire con maschera – *fig*. fingere–*np*. andar mascherato.
Mascheràta, *sf*. unione di gente in maschera.
Mascheróne, *sm*. testa deforme posta per ornamento alle fontane, grotte ec.
Maschile, *add. com*. di maschio – genere de' nomi, *opposto di* femminile.
Màschio, *sm. contr. di* femmina – *Nelle arti*, cilindro di ferro, che confronta colla madrevite – coltello de' cimatori – *In archit. mil*. sorta di fortificazione – *add. m*. di sesso maschile – *fig*. robusto – generoso.
Mascolino. V. *Maschile*.
Masnàda, *sf*. compagnia per lo più di mal attori.
Masnadièro, *sm*. assassino di

strada.

Massa, *sf.* quantità determinata di checchessia ammontata insime – *In mil.* colonna di milizia serrata strettamente

Massacráre (*v. fr. e d'uso*), *att.* trucidare, tagliare a pezzi,

Massacro (*frances.*), *sm.* strage.

Massajo, *sm.* custode di cose pubbliche – economo.

Massára, *sf.* donna che ha in custodia le masserizie di una casa di campagna – *ed al resì* donna di basso servizio nelle case di città

Massaría, *e*

Massería, *sf.* casa dei lavoratori di campagna

Masserizia, *sf.* arnesi di casa –strumenti d'arti e d'agricoltura.

Massiccio, *add. m.* grosso, forte.

Mássima, *sf.* proposizione che per la sua evidenza serve di principio ad arte o scienza.

Massimamente, e

Màssime, *avv.* principalmente.

Mássimo, *add. m. superl. di* grande.

Masso *sm.* sasso grossissimo.

Mastello, *sm.* vaso di legno a doghe per trasporto di liquidi.

Masticáre (*pr.* mástico, chi ec.), *att.* borbottare – bene esaminare alcuna cosa seco stesso

Mástice, *sf.* gomma resinosa dell'albero lentischio o mastice – specie di colla di falegnami.

Mastino, *sm.* cane grosso da mandria.

Mastro, *sm.* V. *Maestro* – *add. m.* principale.

Matassa, *sf.* quantità di filo avvolto sull'aspo – *fig* gruppo di persone.

Ma.emática (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), scienza che tratta delle quantità.

Matemático, *sm.* professore di matematica – *add. m.* spettante a matematica.

Materasso, *sm.* sacco ripieno per lo più di lana, schiacciato e trapuntato, per dormirvi sopra, *volg.* stramazzo.

Materasssajo, *sm.* lavoratore di materassi.

Matéria, *sf.* sostanza estesa, divisibile e mobile, la quale in diversi modi raccolta e variamente combinata è il primo elemento di tutti i corpi in natura – ciò che si adopera in qualunqne componimento – cagione, motivo – umore marcioso.

Materiale, *sm.* nome collettivo di tutti gli oggetti preparati per qualsivoglia uso determinato–*add. com.* di materia – *fig.* rozzo, grossolano.

Materialismo, *sm.* empio sistema, secondo il quale anche i principj pensanti sono materia.

Materialista, *sm.* (*pl.* sti), chi professa la dottrina del ma-

terialismo.
Materialmente, *avv.* fisicamente – grossolanamente.
Maternále, *add. com.* e
Materno, *add. m.* di madre.
Matita (*v. gr.*), *sf.* sostanza minerale di color bruno giallo o rossigno, di cui servonsi i pittori per disegnare.
Matitatojo, *sm.* cannuccia di metallo per fermare la matita.
Matricále, *sf.* sorta d'erba così detta perchè assai acconcia a sedare le male affezioni della matrice.
Matrice (*v. gr.*), il conio delle monete, le forme da gettare, i punzoni da imprimere, *sf.* parte della femmina dove sta chiuso il feto sino al parto.
Matricida (*v. lat.*), *sm.* uccisor della madre.
Matricidio (*v. lat.*), *sm.* uccisione della madre.
Matricola, *sf.* tassa che si paga alla respettiva magistratura per esercitare un'arte o professione – e il libro dove si registra chi paga siffatta tassa – *Nella mil.* e *nelle scuole* registro, ruolo.
Matricoláre (*pr.* ˙colo ec.), *att.* registrare alla matricola.
Matrigna *sf.* moglie del padre di chi perdè la madre – *fig.* cattiva madre.
Matrimoniále, *add. com.* di matrimonio.
Matrimónio, *sm.* contratto civile ed ecclesiastico fra uomo e donna per vivere insieme sino alla morte – uno dei sette sacramenti della chiesa cattolica.
Matrina. V. *Madrina.*
Matrizzáre. V. *Madreggiare.*
Matróna, *sf.* donna autorevole per età o per nobiltà – donna attempata, aja di fanciulle.
Matronále, *add. com.* di matrona.
Matta, *sf. al giuoco della bazzica*, una carta (che ordinariamente è un sette) la quale si fa contare quanti punti si vuole, onde meglio accomodarsi per la vincita.
Mattadóro (*v. sp.*), *sm.* soprannome delle tre prime carte del giuoco delle ombre, che sono *spadiglia, maniglia* e *basto*.
Mattána, *sf.* specie di malinconia che nasce dal non saper che si fare.
Mattáre, *att. nel giuoco degli scacchi,* dare scacco matto – *fig.* superare.
Mattezza, *sf.* pazzia.
Mattina, *sf.* la prima parte del giorno dal levar del sole a mezzodì.
Mattináta, *sf.* tutto lo spazio della mattina.
Mattino, *sm.* mattina – levante.
Matto, *add. m.* pazzo, stolto *sm.* carta da tarocchi, e da minchiate.
Mattonáre, *att.* fare il pavi-

mento con mattoni.

Mattonato, *sm* suolo lastricato di mattoni.

Mattóne, *sm.* pezzo di terra cotta quadrangolare per far muri e pavimenti.

Mattutino, *sm.* principio del giorno – ora canonica – *add. m.* di mattina.

aturamente, *avv.* con maturità.

Maturare, *n, ass.* il venir delle frutta a perfezione – *att. fig.* dare compimento – fare con consiglio e prudenza.

Maturità, *sf.* grado di perfezione – *fig,* età perfetta – saviezza.

Matúro, *add. m.* stagionato – *fig.* di età perfetta – prudente.

Mausoléo, *sm.* stabile monumento funebre innalzato con pompa a qualche illustre defunto – catafalco sontuoso durante l'esequie.

Mazza, *sf.* bastone – braccio del torchio nelle stamperie – bastone noderoso e ferrato – grosso martello di ferro per ispezzar sassi – *fig.* insegna da capitano.

Mazzapicchio, *sm.* martello di legno per cerchiar le botti – sorta di pillone per assodar la terra, e per battere i selciati delle strade.

Mazzáta, *sf.* colpo di mazza

Mazzetta, *sf.* sorta di martello de' cesellatori e degli argentieri.

Mazzetto, *sm. dim.* di mazzo nel 1. *sign.*

Mazzo, *sm.* piccolo fascetto d'erbe o di fiori – martello dei macellai per ammazzar le bestie – maglio delle cartiere – quantità di checchessia unita in fascio.

Mazzuólo, *sm.* martellino di ferro ad uso degli scarpellini – martello de' magnani con due bocche senza penna per battere il ferro a morsa.

Me, *pron. pers. sing.* d'io nei *casi obbliqui.*

Meandro (*v. gr.*), *sm.* giro tortuoso – *fig.* raggiro, intrigo.

Méato (*v. lat.*), *sm.* poro de' corpi.

Meccánica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), scienza matematica mista, che misura la resistenza ed il moto de' gravi, e ne agevola il maneggio coll'uso delle macchine.

Meccánico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), agg. delle arti ove più opera la mano che l'intelletto – *sm.* chi esercita le arti meccaniche – professore della scienza meccanica.

Meccanismo (*v gr.*), *sm.* struttura di un corpo o di una macchina composta di più parti.

Mecenáte, *sm.* nome del celebre favorito di Augusto e proteggitore generosissimo delle lettere – *oggidì* chiunque protegge i coltivatori delle scienze e delle arti.

Medáglia, *sf.* impronta simbolica con inscrizioni coniata

per conservare l'effigie d'uomini illustri e la memoria di azioni generose.

Medaglière, *sm.* mobile in cui si conservano le medaglie.

Medaglióne, *sm.* medaglia grande che in nessun tempo serve di moneta – *In archit.* ornamento di mezzo rilievo e di figura rotonda, in cui sia effigiato il volto di un illustre personaggio, o qualche impresa memorevole – *e nell'uso anche in sign. di* uomo dotto, ma molto attempato, vecchione.

Medaglista, *sm.* (*pl.* sti), chi raccoglie e studia antiche medaglie.

Medesimamente, *avv.* parimente.

Medesimità, *sf.* stato di una cosa che in nulla è diversa da un'altra con cui è paragonata.

Medesimo, *pron. m.* stesso.

Mediante, *prep.* col mezzo – nel mezzo.

Mediatóre, *sm.* quegli che s'intromette fra l'una parte e l'altra.

Mediazióne, *sf.* interposizione.

Medicamento, *sm.* rimedio.

Medicáre (*pr.* médico, chi ec.), *att.* curare le infermità.

Medicastro, *sm.* medico di poco valore.

Medicatúra, *sf.* applicazione dei rimedj.

Medicina, *sf* scienza od arte di conservare e procurare la sanità – medicamento – *fig.* provvedimento – *legale*, applicazione delle cognizioni medicali per la soluzione delle quistioni di giurisprudenza.

Medicinále, *sm.* medicamento – *add. com.* appartenente a medicina.

Médico, *sm.* dottore in medicina – *add. m.* curativo.

Médio, *sm.* il dito più lungo della mano – *add. m.* di mezzo.

Mediócre, *add. com* ch'è di mezzo fra gli estremi, cioè nè buono nè cattivo.

Mediocremente, *avv.* mezzanamente.

Mediocrita, *sf.* qualità di ciò che tiene il mezzo fra due estremi.

Meditáre (*pr.* médito ec.), *att.* e *n.* considerare attentamente alcuna cosa (*e dicesi frequentemente delle cose sacre o spirituali*) – fantasticare.

Meditatamente, *avv.* a bella posta.

Meditazióne, *sf.* atto per cui l'anima tutta raccolta in sè stessa impiegasi alla contemplazione di alcuna verità.

Mediterráneo, *add. m.* agg. di mare, che per uno stretto s'insinua e si estende entro terra.

Méglio, *avv. comp.* più bene –

piuttosto – *add. comp. di* buono, migliore.

Mela, *sf.* frutto di figura rotonda buono a mangiare, *volg.* pomo.

Melagràna, *sf.* sorta di frutto che contiene molti granelli rossi, vinosi e mangiabili.

Melagràno, *sm.* albero che produce la melagrana.

Melanconìa. V. *Malinconia*.

Melarância, *sf.* (*pl.* ce), sorta di agrume rotondo come una mela e di color rancio.

Melarâncio, *sm.* albero che dà la melarancia.

Meláto, *add. m.* condito con mele – dolce – *fig.* lusinghiero.

Mele, *sm.* sugo dolce che le api succhiano dalle piante e che raccolgono nelle cellette dei loro fiali.

Melensággine, *sf.* balordaggine.

Melenso, *add. m.* scimunito.

Melissa, *sf.* erba cedronella.

Mellífero, *add. m.* che produce il mele.

Mellifluo (*v. lat.*), *add. m.* d' onde esce o scorre mele – *fig.* dolce, soave (*detto di parole*).

Mellóne, *sm.* frutto estivo del genere delle zucche con dura corteccia alla quale internamente sta attaccata una sostanza bulbosa gustosissima (*in Tosc.* popone) – *fig. riferito ad uomo*, sciocco.

Melma, *sf.* belletta ch' è in fondo alle paludi.

Melo, *sm.* albero che produce le mele.

Melocotogno. V. *Cotogno*.

Melodía (*v. gr.*), *sf.* soavità di canto o di suono.

Melodióso, *add. m.* che ha melodia.

Melodramma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mmi), dramma per musica.

Melpómene (*v. gr.*), *sf.* quella delle nove muse che presiede alla tragedia.

Membrána, *sf.* carta pecora – parte fibrosa reticolare delle piante.

Membranóso, *add. m.* che ha sostanza di membrana.

Membro, *sm.* (*pl.* bri *m.*, e bra *f.*), parte esteriore del corpo (*contr. di* viscere) – ogni parte d'architettura – ed ogni parte di un periodo – individuo di un corpo morale.

Membrúto, *add. m.* di grosse membra.

Memorábile, *add. com.* e

Memorando, *add. m.* degno di memoria.

Memória, *sf.* potenza nobilissima della mente, per cui dessa ritiene o richiama le idee semplici, o le immagini delle cose vedute, immaginate, o intese – ricordo, annotazione – fama – riputazione.

Memoriále, *sm.* ricordo-supplica.

Menáre, *att.* condurre da *s*

luogo in un altro – dimenare.

Menarrosto, *sm.* macchinetta di ferro da cucina, la quale per forza di molle fa girare l'arrosto.

Menatojo, *sm.* ordigno per dimenare alcuna cosa.

Menda, *sf.* rifacimento di danno – difetto di tessitura nel panno e generalmente errore, pecca.

Mendàce, *add. com.* bugiardo.

Mendacemente, *avv.* bugiardamente.

Mendàcio (*v. lat.*), *sm.* bugia, menzogna.

Mendàre. V. *Emendare*.

Mendicamente, *avv.* da mendico

Mendicante, *add. com.* e *sm.* che vive di elemosine.

Mendicàre (*pr.* ico, chi ec.), *att.* domandare la limosina per vivere – *fig.* ricercare con bassa sollecitudine – *n. ass.* essere sprovveduto affatto di checchessia.

Mendicatamente, *avv.* stentatamente.

Mendicità, *sf.* estrema povertà.

Mendico, *add.* e *sm.* (*pl.* ci, chi), accattone – *fig.* privo.

Meno, *avv.* manco, *contr. d.* più – *add. comparat. com.* minore.

Menomare (*pr.* ménomo ec.), *att.* diminuire – *n. ass.* mancare.

Ménomo, V. *Minimo*.

Mensa, *sf.* tavola apparecchiata per mangiare – tavola dell'altare in cui si celebra la messa – *eucaristica*, il SS Sacramento.

Mensile, V. *Mensuale*.

Mènsola, *sf.* uno de' membri di architettura, ch'è sostegno di trave o cornice o altro ch'esca dalla dirittura del piano ov'è affisso – quel piccolo altarino, al lato dell'epistola, su cui si prepara l'occorrente per le sacre cerimonie.

Menstruo, *sm.* purga mensuale delle donne.

Mensuàle, *add. com.* d'ogni mese.

Menta (*v. gr.*), *sf.* erba odorifera di odore acuto e corroborante lo stomaco.

Mentale, *add. com.* di mente.

Mentalmente, *avv.* colla mente.

Mente, (*v. gr. e lat*) *sf.* quel principio pel quale l'uomo intende, conosce e pensa, intelletto – *fig.* volontà, intenzione, pensiero – memoria.

Mentecattàggine, *sf.* infermità di mente, pazzia.

Mentecatto, *add. m.* infermo di mente, pazzo.

Mentire (*pr.* sco, *e* mento ec.), *n. ass.* dir bugia – *att.* falsificare – deludere.

Mentita, *sf.* accusa di menzogna.

Mentitóre, *sm.* bugiardo.

Mento, *sm.* la parte estrema del viso sotto la bocca.

Mentováre (*pr.* méntovo ec.), *att.* far menzione, nominare.
Mentre, *avv.* in quel tempo.
Menzionáre. V. *Mentovare*.
Menzióne, *sf.* ricordo, memoria.
Menzogna, *sf.* bugia.
Menzognéro, *add. m.* bugiardo.
Meramente. *avv.* solamente.
Meraviglia, V. *Maraviglia*.
Meravigliáre, V. *Maravigliare*.
Mercadante, *sm.* chi esercita la merçatura.
Mercantáre, *n. ass.* V. *Mercanteggiare*–stiracchiare il prezzo di un' opera fatta.
Mercante. V. *Mercadante*.
Mercanteggiáre, *n. ass.* comprare e vendere, barattare o cambiare per far guadagno.
Mercantile, *add. com.* di mercante o di mercatura.
Mercanzía, *sf.* gli oggetti che sono in commercio, e intorno ai quali si aggira il traffico.
Mercáre (*v. per lo più poet.*) V. *Mercanteggiare*.
Mercatante. V. *Mercadante*.
Mercatanzia, meglio che *Mercanzia*. V.
Mercatante. V. *Mercadante*.
Mercáto, *sm.* luogo dove si fanno compre e vendite all'ingrosso–adunanza di gente per vendere o comprare – trattato del prezzo della mercanzia–ed il prezzo stesso.
Mercatúra, *sf.* l'arte e l'esercizio di mercanteggiare.
Merce, *sf.* qualunque sorta di manifatture o di derrata che sia oggetto di traffico.
Mercè, e
Mercéde, *sf.* ricompensa – stipendio – grazia – ajuto – cosa meritoria.
Mercenariamente, *avv.* per mércede, venalmente.
Mercenário, *add.* e *sm.* che serve a mercede, cioè a prezzo pattuito.
Mercería, *sf.* cose minute per vestire – la bottega del merciaio.
Merciajo, *sf.* venditore di mercerie.
Mercimónio (*v. lat.*), *sm.* traffico illecito.
Mercoledì, e mercordì, *sm.* il quarto giorno della settimana.
Mercuriále (*v. d'uso*), *sm.* nota di prezzi di derrate che si vendono nei pubblici mercati.
Mercúrio, *sm. in mit.* dio dell'eloquenza, del commercio e de' ladri – *In astr.* uno dei pianeti, il più vicino al sole – *In fis.* argento vivo.
Merda (*v. bassa*) V. *Sterco*.
Merdocco, *sm.* (*pl.* cchi), unguento o impiastro per levare i peli.
Merenda, *sf.* il mangiare fra il desinare e la cena.
Merendáre, *n. ass.* far merenda.
Meretrice, *sf.* donna di mala condotta.

Mérgere (*pass*. ersi, *pp*. erso). *att*. *an*. tuffare.
Mergo, *sm*. (*pl*. ghi), uccello acquatico.
Meridiáno, *sm*. cerchio massimo della sfera, che passando pei due poli segna il mezzodì a tutti i popoli sottopostivi – *add*. *m*. di mezzo giorno.
Meridionále, *add*. *m*. dalla parte di mezzodì.
Meriggio, *sm*. luogo esposto a mezzodì – il tempo del mezzodì.
Meritamente, *avv*. secondo il merito – a ragione.
Meritáre (*pr*. mérito ec.), *att*. rimunerare – *n*. *ass*. esser degno.
Meritévole, *add*. *com*. che merita.
Mérito, *sm*. bontà morale delle azioni dell' uomo, ed il premio dovuto ad esse – pregio, virtù – frutto di danaro – ricompensa – gratitudine – onore, lode – *add*. *m*. meritato, dovuto.
Meritório, *add*. *m*. degno d. premio.
Merlatúra, *sf*. ornamento di merli
Merletto, *sm*. fornitura di refe o altro in forma di merlo.
Merlino, *sm*. grosso spago o funicella (*in Venezia* forzino).
Merlo, *sm*. uccelletto di macchia tutto nero – sorta di pesce marino – *In archit*. becchetto che sporge sopra le muraglie.
Merlotto, *sm*. merlo giovane – *fig*. balordo.
Merluzzo, *sm*. baccalà.
Mero, *add*. *m*. puro, schietto.
Merto (*v*. *poet*.), *abbr*. *di* merito. V.
Mesáta, *sf*. un mese intero – *più comun*. il salario di un mese.
Méscere (*pr*. mesco, sci ec., *pp*. esciúto, *e meglio* misto), *att*. *an*. mescolare – versare il vino nel bicchiere.
Meschiamento, *sm*. mescolanza.
Meschinità, *sf*. miseria, povertà.
Meschíno, *add*. *m*. misero.
Mescolanza, *sf*. il confondere insieme più cose di diversa qualità.
Mescoláre (*pr*. méscolo ec.), *att*. confondere fra loro cose diverse.
Mescúglio. V. *Miscuglio*.
Mese, *sm*. la dodicesima parte di un anno.
Mesentério (*v*. *gr*.), *sm*. membrana che sostiene gl'intestini.
Messa, *sf*. il sacrifizio che offeriscono i sacerdoti cristiani a Dio – germoglio delle piante – portata di vivande
Messaggeria, *sf*. ambasceria.
Messaggiére, e
Messaggio, *sm*. chi porta le ambasciate.
Messále, *sm*. libro della messa.
Messe (*v*. *lat*.), *sf*. ricolta di

biade mature.
Messère, *sm*, padron di casa.
Messia, *sm*. il Mandato da Dio (*titolo di N. S. G. C.*)
Messo, *sm*. V. *Messaggio* – famiglio.
Mestáre, *att*. agitare con mestola o con mano (*detto di medicamenti o farinacei inzuppati nell'acqua*).
Méstica, *sf*. (*pl*. che), composto di diverse terre, stemperate nell'olio di lino, per impiastrarle tele su cui si voglia dipingere, – mescolanza di colori sulla tavolozza.
Mestière, *sm*. *prop*. esercizio di opera manuale senza verun soccorso d'ingegno – bisogno.
Mestizia, *sf*. afflizione, tristezza
Mesto, *add. m*. afflitto – *fig*. tetro.
Méstola, *sf*. strumento da cucina per mestare e tramenare le vivande – cazzuola de' muratori.
Méstruo. V. *Menstruo*.
Meta, *sf*. una delle due parti eguali in cui sia stato diviso un tutto.
Meta, *sf*. fine, scopo, termine.
Metacarpo (*v. gr.*) *sm*. parte della mano tra il polso e le dita.
Metafisica (*v. gr.*) *sf* (*pl*. che), scienza degli enti.
Metafisicamente, *avv*. in modo metafisico.
Metafisicáre (*pr*. isico, chi ec.), *n. ass*. discorrere metafisicamente – specolare troppo sottilmente, sofisticare.
Metafisico, *add. m*. (*pl*. ci, chi), di metafisica – astratto – *sm*. professore di metafisica.
Metáfora (*v. gr.*), *sf*. figura rett. per cui ad un vocabolo, per cagione di somiglianza, si dà un significato diverso dal proprio.
Metaforicamente, *avv*. per metafora.
Metaforizzáre, *n. ass* parlar metaforicamente. V. T.
Metállico, *add. m*. di metallo.
Metalliére, *sm*. che lavora metalli.
Metallifero, *add. m*. che genera metalli.
Metallina, *sf*. rame nero, o regolo della prima fusione.
Metallo (*v. gr.*), *sm*. materia fusibile, semplice, pesante e fissa, che si fonde al fuoco, e si riduce in lamine col martello, come l' oro, l'argento, il rame ec. – suono di voce.
Metallurgia (*v. gr.*) parte della chimica che tratta della preparazione de' metalli e della depurazione di ogni minerale.
Metamórfosi (*v. gr.*), *sf*. cambiamento di forma.
Meteupsicósi (*v. gr.*), *sf*. passaggio dell'anima umana dopo la morte dal proprio corpo in quello di alcun bruto (*dottrina falsa di Pitagora, e di alcuni pagani*).
Metéora (*v. gr.*), *sf*. apparenza ed effetto di fenomeni aerei, come l' arco baleno,

il fulmine ec.
Meteorologia *(v.gr.)*,*sf.*scienza delle meteore,
Metodicamente, *avv.* con ordine.
Metodico, *add. m.* ordinato.
Método (*v. gr.*), *sm.* ordine de' pensieri e delle azioni – *analitico*, retta deduzione di proposizioni generali dalle particolari–*sintetico*, retta deduzione di proposizioni particolari dalle generali.
Metraglia, *sf.* rottami di ferro per caricare i cannoni.
Metricamente, *avv.* in versi.
Métrico, *add. m.* regolato sul metro.
Metro (*v. gr.*), *sm.* misura lineare divisa in dieci palmi, ognuno de' quali diviso in dieci dita – *in poes.* sistema di piedi di giusta lunghezza.
Metrópoli (*v. gr.*), *sf.* città principale – chiesa arcivescovile.
Metropolita (*v. gr.*), e
Metropolitáno, *sm.* arcivescovo di una metropoli.
Mettere (*pass.* misi, *pp.* messo, *n.ass.*) germogliare (*detto delle piante*) – cominciare a nascere, spuntare (*detto de' denti, delle penne o simili*) – sboccare (*detto dei fiumi*) – *np.* imprendere a fare una cosa – entrare, avviarsi.
Mettilóro, *sm.* che mette a oro, o indora.
Mezzána, *sf.* mattone di pavimenti – una delle vele delle navi pendente dall' albero così detta che sta ritta sulpoppa.
Mezzanamente, *avv.* mediocremente.
Mezzáno, *sm.* mediatore–*add. m.* di mezza qualità e statura.
Mezzina, *sf.* vaso da acqua per uso di cucina.
Mezzo (zz *aspre*), *add. m.* fracido.
Mezzo (zz *dolci*), *sm.* la metà – la distanza eguale fra due estremi – mediazione – *add.m.* mediocre – interposto – *avv.*quasi – alquanto.
Mezzodì, e
Mezzogiorno, *sm.* punto cardinale, *opposto a* settentrione – metà del giorno – vento che spira da quella parte.
Mezzúle, *sm.* quel pezzo anteriore della botte dove s'incastra la cannella.
Mi, *partic. che si affigge sovente a' verbi in luogo di* me, o a me, 4 o 3 *caso del pron.* io.
Miagoláre (*pr.* ágolo ec.), *n. ass.* far la voce del gatto.
Miagolio, *sm.* voce prolungata del gatto.
Miasma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* smi), esalazione contagiosa che si solleva dalle paludi, o da luoghi infetti.
Mica (*v. lat.*), *sf.* (*pl.* che) minuzzolo – *partic. riempitiva accanto al* non, non già.

Micca, *sf.* (*pl.* cche), *lo stesso che* mica *nel primo sign.*

Miccia, *sf.* (*pl.* cce), corda concia per dar fuoco alle artiglierie–*In signif. di* miccio, asina.

Miccino, *add. m. senza pl.* pochino *ma non si usa che nel modo avverbiale* a miccino *che vale* a poco per volta, con persimonia.

Miccio, *sm.* asino.

Micheláccio, *sm. pegg. di* Michele, nome propio usato per denotare un ozioso spensierato.

Micidiále, *add. com.* che reca morte.

Microscòpio (*v. gr.*), *sm.* strumento diottrico che ingrandisce le cose minutissime, e ne fa vedere distintamente le parti – *solare,* lanterna magica, i di cui oggetti sono illuminati e a dismisura ingranditi dal sole.

Midolla, *sf.* il di dentro della crosta del pane– la parte più interna della pianta – quella sostanza grassa priva di senso, che sta dentro le ossa– *fig.* la parte migliore di checchessia.

Midollo. V. *Midolla.*

Midollóso, *add. m.* pieno di midolla.

Miéle. V. *Mele.*

Miétere, *att.* tagliar le biade quando sono mature–*per simil.* dicesi anche della morte quando nelle battaglie o nelle pestilenze fa strage degli uomini.

Mietitóre, *sm.* che miete, o sega le biade.

Mietitúra, *sf.* il tempo del mietere – e la messe mietuta.

Migliajo, *sm.* (*pl.* ja *f.*), somma che arriva al n. di mille

Migliarino, *sm.* uccelletto detto anche *fringuello d'inverno.*

Miglio, *sm.* (*pl.* glia *f.*), misura lineare di distanza fra luogo e luogo–sorta di biada minutissima.

Miglioramento, *sm.* il migliorare.

Migliorare, *att.* ridurre in miglio – *n. ass.* acquistar miglior essere – riaversi di una malattia – prosperare.

Miglióre, *add. comperat. com. di* buono, *cioè* più buono.

Miglioría (*v. d'uso*), *sf.* miglioramento – *e più comun.* quel vantaggio che ottiene chi mette alcuna cosa al pubblico incanto sul prezzo di grida.

Mignatta, *sf.* animaletto che nasce in paludi, e che applicato a qualunque parte esterna del corpo ne succhia il sangue, *altr.* sanguisuga– *fig.* chi illecitamente cava danari di dosso ad altri.

Mignolo, *add. m.* agg. del dito minore della mano o del piede.

Migráre. V. *Emigrare.*

Migrazióne. V. *Emigrazione.*

Milióne, *sm.* somma di mille migliaja.

Militante, *add. comm.* che milita – di *chiesa,* tutti i fedeli viventi.

Militáre, *n. ass.* esercitare

l'arte della milizia – essere in favore (*detto per lo più delle ragioni che si adducono in prova*).
Militàre, *sm.* soldato – *add. com.* di milizia.
Militarmente, *avv.* all'uso dei soldati.
Milite (*v. la'.*), *sm.* soldato.
Milizia, *sf.* arte della guerra – gente armata.
Millantàre, *att.* vantare, esagerare.
Millantatóre, *sm.* vantatore.
Millanteria, *sf.* vanto ambizioso, ostentazione.
Mille. *add. com.* somma di dieci centinaja.
Millésimo, *sm.* spazio di mille anni – data di alcuna scrittura – *add. m.* di mille.
Milza, *sf.* viscere umano di funzioni tuttavia ignote.
Mimico, *add. m.* da mimo.
Mimo (*v. gr.*), *sm.* attore comico che nella commedia antica significava *buffone*.
Mimósa, *sf.* erba che toccata nelle foglie si ritira quasi sentisse, e perciò detta *erba sensitira*.
Mina, *sf.* misura di biade, cioè la metà dello stajo – strada coperta per arrivare alle mura di una fortezza, onde farla saltar in aria con polvere d'artiglieria.
Minaccévole, *add. com.* che minaccia.
Minàccia, *sf.* (*; l.* ccc), il minacciare.
Minacciàre, *att.* promettere altrui danno o gastigo con aspre parole e gesti.
Minàre, *att.* scavar vie sotterranee – *fig.* ordire insidie che lentamente inducano a danno.
Minatóre, *sm.* chi fa mine.
Minchiàte, *sf. pl.* sorta di giuoco di carte poco dissimile dal tarocco.
Minchionàre (*v. bassa*), *att.* burlarsi di alcuno.
Minchióne (*v. bassa*), *add.* e *sm.* sciocco–che si lascia sopraffare.
Minchioneria (*v. bassa*), *sf.* cosa di poco e di niun momento, sproposito – detto giocoso.
Minerále, *sm.* nome collettivo di tutte le sostanze che si scavano dalla terra – *add. com.* appartenente a miniera
Mineralogía (*v. gr.*), *sf.* scienza che tratta de' minerali.
Minestra, *sf.* vivanda di pane od altro cotto nel brodo.
Miniáre, *att.* maniera di dipingere con acquerelli sull'avorio piccoli ritratti – *fig.* perfezionare un lavoro–imbellettare.
Miniatúra, *sf.* l'arte del miniare – e la pittura miniata.
Miniéra, *sf.* cava di metalli, marmi, fossili ec.
Minimo, *add. m. superl. di* piccolo, *cioè* il più piccolo.
Minio, *sm.* ossido rosso di piombo, per lo più ad uso di dipingere.
Ministério, e
Ministéro, *sm.* uffizio, impiego – opera – governo de'

ministri di un principe.
Ministráre, *att.* servire – porgere – maneggiare.
Ministro, *sm.* chi ministra, o ha il maneggio di checchessia.
Minoráre, *att.* diminuire.
Minorasco, *sm.* (*pl.* schi), fidecommisso del minor fratello.
Minorazióne (*v. d'uso*), *sf.* diminuzione.
Minóre, *add. com. comparat. di* piccolo, *cioè* più piccolo – *sf.* la seconda proposizione di un sillogismo –*sm.* chi non è giunto all'età richiesta per esercitare atti legali.
Minorenne, *add. com.* minore di età.
Minoritá, *sf.* stato di chi non è giunto all' età prescritta dalla legge per esser libero dalla podestà paterna o tutoria.
Minotáuro (*v. gr.*), *sm.* mostro favoloso mezzo uomo e mezzo toro.
Minuetto, *sm.* sorta di ballo grave.
Minuire. V. *Diminuire.*
Minuscolo (*v. lat.*), *add. m.* piccolo.
Minúta, *sf.* abbozzo di scrittura.
Minutáglia, *sf.* quantitá di cose minute – plebaglia.
Minutamente, *avv.* in minute parti – particolarmente – precisamente.
Minutante, *sm.* scrittore di minute.
Minutezza, *sf.* piccolezza – cosa di poca importanza.
Minúto, *sm.* la sessantesima parte di un grado di cerchio – e la sessantesima parte di un'ora – *add. m.* piccolissimo – di bassa condizione – di poca condizione – di poca importanza.
Minúzia, *sf.* piccolezza – parte minima di checchessia.
Minuzzáme, *sm.* quantità di minuzzoli, di pezzuole ec.
Minuzzáme, *att.* tritare a pezzuoli.
Minúzzolo, *sm.* minutissima parte di checchessia.
Mio, *sm.* la cosa di mia proprietà – *pron. m.* di me.
Miope (*v. gr.*), *sm* chi vede gli oggetti vicini distintamente, e confusamente i lontani.
Miopía, *sf.* e
Miopismo (*v. gr.*), *sm.* stato di coloro che non possono distinguere gli oggetti che ad una distanza ravvicinatissima.
Mira, *sf.* segno nell'archibugio per aggiustare il colpo – *fig.* pensiero, scopo.
Mirábile, *add. com.* maraviglioso.
Mirabilmente, *avv.* in modo maraviglioso.
Miràcolo, *sm.* evento soprannaturale.
Miracolosamente, *avv.* per miracolo.
Miracolóso, *add. m.* sopran-

naturale.

Miràre, *att.* guardar fissamente – *n. per trasl.* volgere il pensiero ad ottenei checchessia.

Mirra (*v. gr.*), *sf.* gomma odor fera d' Arabia

Mirtillo, *sm.* coccola della mortella.

Mirto, *sm* V. *Mortella.*

Mis, *partic. che messa in principio di parola ha forza di negativa o che ha forza di dar senso sinistro a parola di favorevole significato.*

Misantropia (*v. gr.*), *sf.* abituale avversione alla società.

Misántropo (*v. gr.*), *sm.* nemico degli uomini – *ed anche* chi schiva trovarsi in società.

Miscellánea, *sf.* complesso di cose diverse fra loro (*detto per lo più di libri o scritture*).

Miscellàneo, *add. m.* misto, vario.

Mischia, *sf.* questione, contesa – *per simil.* disputa.

Mischiàre, *att.* V. *Mescolare* – *np.* ingerirsi.

Miscredente, *add. com.* che non crede alla rivelazione.

Miscredenza, *sf.* il non credere che si dia religione rivelata – mancanza di fede.

Miscùglio, *sm.* mescolanza confusa di più cose.

Miseràbile, *add. com.* ch' è in miseria – degno di compassione – troppo stretto (*parlando di vestiti*).

Miseramente, *avv.* infelicemente.

Miserando, *add. m.* degno di compassione.

Misèria, *sf.* mancanza del necessario – sordidezza – cosa di niuna considerazione.

Misericòrdia, *sf.* affetto di compassione per le miserie altrui con disposizione di sollevarle.

Misericordióso, *add. m.* che sente misericordia.

Misero, *add. m.* infelice–scarso – sordido.

Misfatto, *sm.* colpa grave, delitto.

Missionàrio, *sm.* sacerdote spedito per le missioni.

Missióne, *sf.* il mandare – *e propr. oggidì* spedizione di sacerdoti a predicare la fede di Cristo agl' infedeli, o ad instruire i cristiani.

Missivo, *add. m. agg. di* lettera *o* foglio, *opp. di* responsivo.

Misteriòso *add. m.* non facile ad intendersi, o indovinarsi.

Mistéro (*v. ebr -gr.*), *sm.* segreto sacro, arcano – tutto ciò che la Chiesa propone ai fedeli come punto di fede – ceremonia religiosa – soggetto sacro da contemplarsi.

Misticamente, *avv.* in senso mistico od allegorico.

Misticismo, *sm* scuola mistica; dottrina che riferisce

tutto ai doveri religiosi soli, che non vede che la religione come termine anche nelle cose più insignificanti.

Mistico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), misterioso, allegorico.

Mistióne, *sf.* mescolamento.

Misto, *add. m.* mescolato.

Mistúra, *sf.* mescolanza – e l'aggregato delle cose mescolate.

Misúra, *sf.* quantità determinata sia di lunghezza, che di capacità – *e* lo strumento per determinarla – termine prescritto a certe cose – *fig.* provvedimento – partito – contraccambio.

Misuráre, *att.* trovar la quantità ignota con un'altra conosciuta – scorrere passeggiando – *fig.* considerare, ponderare – *np.* non spendere più di quello che comporta il proprio avere.

Misuratamente, *avv.* moderatamente.

Mite (*v. lat.*), *add. com.* mansueto.

Mitigáre (*pr.* mitigo, ghi ec.), *att.* far mite, addolcire.

Mitigativo, *add. m.* atto a mitigare.

Mito (*v. gr.*), *sm.* storia favolosa di una divinità, o di un eroe.

Mitologia (*v. gr.*), *sf.* studio o trattato intorno alle credenze religiose e favole degli antichi popoli e *oggidì*, anche dei moderni non c - stiani.

Mitológico, *add. m.* spettante a mitologia.

Mitra, *e* mitria (*v. gr.*), *sf.* ornamento pontificio del capo, usato dai vescovi ed altri prelati nelle sacre funzioni.

Mitráto, *add. m.* che porta od ha facoltà di portare la mitra.

Móbile, *add. com.* che può muoversi – *sm.* suppellettile, *opposto di* stabile.

Mobilità, *sf* facilità di essere mosso.

Moccichino, *sm.* fazzoletto da naso.

Mocciglia, *sf. nell'uso* valigia, bisaccia – e *più comun.* la bisaccia del soldato.

Móccio, *sm.* escremento del naso.

Móccolo, *sm.* avanzo di candela – moccio pendente dal naso – fungo della lucerna o della candela accesa.

Moda, *sf.* usanza che corre.

Modelláre, *att.* far modelli.

Modello, *sm.* rilievo in piccolo di opera che si vuol fare in grande – *fig.* esemplare – *in generale,* tutto ciò che si prende ad imitare.

Moderáre (*pr.* módero ec.), *att.* modificare, temperare *np.* reprimere l'impeto della collera o di altro affetto.

Moderatamente, *avv.* con moderazione.

Moderatezza, e

Moderazióne, *sf.* temperamento dato alle cose, ed agli af-

fetti dell'animo.
Modernamente, *avv.* all'uso moderno.
Moderno, *add. m.* de' nostri giorni, o secondo l'usanza d'oggidì.
Modestamente, *avv.* con modestia.
Modéstia, *sf.* sentimento ispirato dalla cognizione temperante del proprio merito – onestà di atti e di parole.
Modesto, *add. m.* ritenuto, composto – moderato.
Módico (*v. lat.*), *add. m.* poco, piccolo – *e talvolta* moderato, discreto.
Modificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* moderare, temperare – produrre cangiamento.
Modificazióne, *sf.* ciò che dà a una cosa questa o quella maniera di essere, senza cangiare perciò di essenza.
Modo, *sm.* maniera, guisa, mezzo – usanza – misura, regola – volontà – temperamento – ripiego – *In gramm.* una delle quattro divisioni del verbo – *in filos.* modificazione – *In pl.* agi, ricchezze.
Módula (*v. d'uso*), *sf.* modello, esemplare – *ed anche* formolario.
Moduláre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* módulo ec.), regolare il canto.
Modulazióne, *sf.* l'arte di regolare la voce nel canto.
Módulo, *sm.* modello – misura fissa per regolare le proporzioni di qualunque lavoro di architettura.
Móggio, *sm.* misura di granaglie.
Moglie, *sf.* femmina congiunta in matrimonio.
Moine, *sf. pl.* carezze, vezzi.
Mola, *sf.* pietra da macinare (*altr.* macina) – *e* da aguzzare o affilare.
Moláre, *add. com. agg. di* pietra da macina – *e di* dente mascellare.
Moláto, *add. m.* affilato alla mola.
Molcere (*v. lat. e poet.*), *att. difett.* (*usato nelle sole voci* molce, molcéva, molcendo), alquanto meno che *addolcire*.
Mole, *sf.* macchina – edificio grandioso – *fig.* gran disegno.
Molécola, *sf.* piccola particella di un corpo – complesso di atomi.
Molestáre, *att.* recar molestia.
Moléstia, *sf.* importunità–vessazione.
Molesto, *add. m.* importuno, fastidioso.
Molino, V. *Mulino*.
Molla, *sf.* facoltà naturale che ha un corpo di piegarsi agevolmente e di ritornare al suo essere – *per simil.* elasticità – *fig.* qualunque cosa che giovi a muovere l'animo altrui.
Molláre, *n. ass.* cessare, desistere – *att.* allentare (*detto di corde e simili*).

Molle, *add. com.* umido, bagnato – *fig.* benigno – debole – morbido – pieghevole.

Molle, *sf. pl.* arnese di ferro per rattizzare il fuoco.

Molléca, *sf.* (*pl.* che), granchiolino di tenero guscio.

Molleggiàre, *n ass.* piegarsi facilmente per ogni verso.

Mollemente, *avv.* dolcemente – debolmente – effeminatamente.

Molletta, *sf.* ferro a cui si raccomanda la secchia nell'attigner acqua.

Mollette, *sf. pl dim. di* molle, arnese per ismoccolare la candela.

Mollezza, *sf.* pieghevolezza – *fig.* morbidezza – effeminatezza.

Mollica, *sf.* (*pl.* che), polpa del pane.

Molliccio, *add. m.* alquanto molle.

Mollificàre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* rendere molle – *fig.* rammorbidire, addolcire.

Mollificativo, *add m.* agg. dei rimedj atti a lubricare il corpo.

Mollizie, *sf.* (*v. lat.*), mollezza – *fig.* delicatezza.

Mollusco, *add.* e *sm.* (*pl* schi), agg. di certi insetti marini senza guscio.

Molo, *sm.* muraglione ne' porti per difendere i navigli dall'impeto del mare.

Molosso, *sm.* specie di cane grande e feroce.

Moltiforme, *add. com.* che ha più forme.

Moltiplica. V *Moltiplicazione nel 2 sign.*

Moltiplicando, *sm.* numero da moltiplicarsi per un altro.

Moltiplicàre (*pr.* iplico, chi ec.), *att.* accrescere di numero e di quantità – fare la terza operazione dell' aritmetica – *n. ass* crescere in numero per via di generazione (*detto di animali e di vegetabili*).

Moltiplicatamente, *avv.* con accrescimento.

Moltiplicatóre, *sm.* quel numero per cui si fa la moltiplicazione aritmetica, *altr.* fattore.

Moltiplicazióne, *sf.* accrescimento in numero – la terza operazione dell'aritmetica.

Moltiplice, *add. com.* di varie maniere.

Moltiplicità, *sf.* numero indefinito di cose.

Moltitùdine, *sf.* numero copioso di persone o di cose.

Molto, *sm.* gran quantità – *add.* assai – in gran copia – *avv.* assai grandemente.

Momentaneo, *add. m.* di breve durata.

Momento, *sm.* breve spazio di tempo – importanza – *In mecc.* quel grado di violenza che acquistano i corpi gravi a misura che si avvicinano al centro – cosa di gran momento, *vale* di gran peso e considerazione.

Monacàle, *add. com.* di monaco o monaca.

Monacáre, arsi (*pr.* mònaco, chi ec.) *att.* e *np* fare, o farsi monaco o monaca.

Monacazióne, *sf* il fare, o farsi monaca.

Monachetto , *sm.* uccello acquatico bianchissimo con ciuffo e qualche macchia nera a'le ali.

Monachino, *sm.* uccello di passo di canto dolce, *altr.* fringuello marino.

Monachismo, *sm.* la vita monastica – nome collettivo di tutti i monaci.

Mónaco, ca (*v. gr.*), *sm.* e *f.* (*pl.* ci, chi, che), religioso, e religiosa regolare.

Mónade (*v gr.*), *sf.* elemento semplice ed indivisibile de' corpi, e, secondo Leibnitz, ogni altro ente semplice o immateriale.

Monarca (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi), supremo signore (*titolo d'imperadori e re*).

Monarchia (*v. gr.*), *sf.* signoria suprema – vasto aggregrega o di provincie governate da un solo.

Monárchico, *add. m.* di monarchia.

Monastério, *e*

Monastéro (*v. gr*), *sm.* convento di monaci o di monache.

Monástico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), di monaco, claustrale.

Monco, *add. m.* (*pl.* chi) , senza una mano, o con mano stoipiata – tronco.

Mondamente, *avv.* con nettezza.

Mondáno, *add. m.* di mondo – profano.

Mondare, *att.* levare la scorza – nettare – purgare.

Mondatùra, *sf.* il mondare – e la cosa gettata via mondando – *In agric.* il tempo del mondare.

Mondezza, *sf.* nettezza – purita.

Mondiále, *add. com.* del mondo.

Mondiglia, *sf.* ciò che si spurga nel mondare.

Mondo, *sm.* il globo terrestre che noi abitiamo – e parte di esso, regione – *fig.* il genere umano – gran numero di persone – e quantità grande di cose – la società in generale – *add. m.* netto, puro, schietto.

Monéta, *sf.* metallo coniato per ispendere.

Monetáto, *add. m.* agg. di metallo coniato.

Mongibello, *sm.* vulcano di Sicilia – *fig.* grande incendio interno.

Monile (*v. lat.*), *sm.* collana d'oro o di gioje.

Monistéro. V. *Monastero*.

Monitóre, *sm.* V. *Ammonitore* – nome di una gazzetta officiale di Francia.

Monitório, *sm.* precetto, ordine.

Monócolo (*v. gr. – lat.*), *sm.* che ha un sol occhio.

Monogamia (*v. gr.*) *sf.* sta-

to di chi ebbe od ha una sola moglie.

Monogramma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mmi), posizione di tutto un nome in una sola cifra.

Monólogo (*v. gr.*), *sm.* (*pl* ghi), scena di un'opera teatrale, ove recita una sola persona.

Monopólio (*v. gr.*), *sm.* incetta fatta da taluno di tutta una mercanzia per essere solo a rivenderla a maggior prezzo che se fosse venduta da più.

Monopolista, *sm.* (*pl.* sti), facitor di monopolî.

Monosillabo (*v. gr.*), *add. m.* agg. di parola di una sola sillaba.

Monoteismo (*v. gr.*), *sm.* credenza in un solo Dio.

Monotonia (*v. gr.*), *sf.* uniformità stucchevole nel suono, e nel tuono di voce.

Monotono, *add. m.* ch' è sempre sullo stesso tuono.

Monsignóre (*v. fr.*), *sm.* mio signore (*titolo prelatizio*).

Montagna, *sf.* alto monte.

Montagnóso, *add. m.* di montagna.

Montagnuola, *sf. dim. di* montagna.

Montagnuólo, *add. m.* abitator di montagna.

Montanáro, *sm.* uomo rozzo di montagna.

Montanello, *sm.* uccellino gentile macchiato in rosso alla fronte ed al petto, *altr.* fanello.

Montáno, *add. m.* di montagna.

Montáre (*da* monte), *n. ass.* salire ad alto – *fig.* crescere di stato – *e* di prezzo – salire a cavallo – caricar l'oriuolo – mettere insieme più pezzi di un ordigno, *contr. di* smontare – *il* congiungersi degli animali quadrupedi.

Montáta, *sf.* salita – predellino a due o tre scalini.

Montatojo, *sm.* rialto per salire a cavallo, o in carrozza.

Monte, *sm.* montagna minore – massa di checchessia – luogo pubblico ove si danno o si pigliano danari ad interesse – e luogo pubblico altresì dove col pegno si prestano danari col piccolo interesse.

Montóne, *sm.* il maschio della pecora – *In mil.* antica macchina di guerra per battere muraglie – *In astr.* ariete celeste (*uno de' segni del zodiaco*).

Montuosità, *sf.* eminenza.

Montuóso, *add. m.* alpestre.

Monumento, *sm.* edifizio pubblico eretto in memoria di alcun fatto, o di alcun personaggio illustre – tomba sontuosa.

Mora, *sf.* frutto del moro – sorta di giuoco da bettole – (*v. lat.*) indugio – onde *cadere in mora, presso i forensi,* è incorrere nella pena stabilita per chi tarda a sodisfare alle obbligazioni con-

venute.

Morale, *sf.* la scienza de' costumi – *add. com.* ben costumato.

Moralista, *sm.* (*pl.* sti), professor di morale.

Moralità, *sf.* costante intenzione e contratta abitudine di non fare che azioni buone – insegnamento – senso allegorico.

Moralizzáre, *n. ass.* ridurre a moralità.

Moralmente, *avv.* con moralità.

Morbidamente, *avv.* con morbidezza.

Morbidezza, *sf.* trattabilità, delicatezza – *fig.* effeminatezza – *In pitt.* e *scult.* pastosità.

Mórbido, *add. m.* trattabile, delicato – *In pitt.* carnoso, pastoso.

Morbífero, *add. m.* dannoso alla sanità.

Morbino, *sm.* voglia di ridere e far ridere.

Morbo, *sm.* malattia contagiosa – odore pestilenziale.

Morbóso, *add. m.* che ha del morbo, o lo muove.

Morchia, *sf.* feccia dell'olio.

Mordáce, *add. com.* che morde – *fig.* satirico – maldicente – che stringe fortemente (*parlando di strumenti da presa.*)

Mordacità, *sf.* forza di mordere – *fig.* acrimonia.

Mordente, *add. com.* che morde – *fig.* pungente – *sm.* composto di materie stemperate coll olio, che i doratori distendono ugualmente sui legni da indorarsi o inargentarsi senza brunitura.

Mórdere (*pass.* morsi. *pp.* morso), *att. an.* strignere co' denti, *altr* morsicare – *fig.* dir male di uno – o riprenderlo con parole pungenti.

Moresco, *add. m.* (*pl.* schi), di moro.

Moretto, *add. m.* nerastro.

Moribondo, *add. m.* ch'è in punto di morte.

Moriccia, *sf.* muro rovinoso – e muro senza calce fatto per sostegno di campi.

Moriente, *add. com.* che muore, o sta per morire.

Morigeráre, (*pr.* ígero ec.), *att.* ridurre a buon costume – *ed anche* raffrenare.

Morióne, *sm.* antica armatura del capo, e che ora scorgesi sulle armi gentilizie.

Morire (*pr.* muojo, muóro, *e* moro, *pass.* morii, *fut.* morrò, e morirò, *p. pr.* morente e moriente, *pp.* morto), *n. ass. an.* uscir di vita – *fig.* mancare – finire – perdere la forza – *att.* ammazzare, uccidere.

Mormoráre (*pr.* mórmoro ec.), *n. ass.* romoreggiare – parlare sommessamente – *fig.* dir male di alcuno.

Mormorazióne, *sf.* detrazione di fama.

Mormorío, *sm.* rumor confuso che fa il mare, il vento,

l'acqua di un fiume ec. – *fig.* biasimo, riprensione.

Moro, *sm.* V. *Gelso.* – uomo nero di Etiopia – *add. m.* nero.

Moròide. V. *Emorroide.*

Moróso, *add. m.* che indugia – *sinc.* di amoroso, V.

Morsa, *sf.* tanaglia fissa de' fabbri – *In pl.* mattoni che sporgono in fuori per collegarvi nuovo muro.

Morsecchiáre (*quasi dim. di* mordere), *att.* mordere leggiermente.

Morsello, *sm.* bocconcello.

Morsetta, *sf.* piccola morsa da tenersi in mano per lavori sottili di ferraj.

Morsicàre. V. *Mordere.*

Morso, *sm.* colpo di denti – e la ferita del mordere – ferro della briglia – quantità di cibo spiccato co' denti – *fig.* puntura, dolore.

Morsúra, *sf.* il mordere, e il segno che lascia il morso.

Mortadella, *sf.* sorta di salsicciotto.

Mortajo, *sm.* vaso di pietra o di metallo per pestare e polverizzare – pezzo di artiglieria da gettar bombe.

Mortále, *sm.* chi è soggetto a morire – uomo e donna – *add. com.* di poca durata – che reca morte – gravissimo.

Mortaletto, *sm.* strumento di metallo a foggia di un piccolo mortajo, che si carica con polvere e che si spara in occasione di solennità.

Mortalità, *sf.* gran quantità di gente che muore in breve spazio di tempo per effetto spezialmente di mali contagiosi.

Mortalmente, *avv.* con pericolo di morte – con peccato mortale – grandissimamente

Mortaretto. V. *Mortaletto.*

Mortàro. V. *Mortajo.*

Morte, *sf.* cessazione della vita – l'atto di morire – *In pitt. e scult.* scheletro umano armato di falce e di un oriuolo a polvere – *civile,* pena per cui uno è spogliato d'ogni diritto e vantaggio della civile società – col verbo *dare,* uccidere.

Mortella, *sf.* piccolo arboscello, dalle foglie e da' fiori del quale si distilla un' acqua per uso di farmacia, *altr.* mirto officinale o comune.

Mortifero, *add. m.* che reca morte.

Mortificàre (*pr.* ifico, chi, ec.), *att.* rintuzzare il vigore – *per simil,* reprimere gli appetiti disordinati colle austerità – *fig.* attristare – *np.* rendere insensibile – praticare penitenze macerarsi.

Mortificazióne, *sf.* asprezza di vita – austerità – disgusto – *In med.* estinzione del senso in qualche membro.

Morto, *sm.* cadavere – defunto – *add. m.* uscito di vita –

fig. estinto, spento – ammortito – mortificato – agg. di *acqua* stagnante – di *danaro*, infruttifero – di *lingua*, quella che più non parlasi dal volgo.

Mortório, *sm.* onoranza nel seppellire i morti, funerale.

Mosáico, *sm.* (*pl.* ci, chi), pittura fatta di pietruzze e di pezzuoli di smalto colorati e commessi.

Mosca, *sf.* (*pl.* sche), piccolo insetto alato e nojoso della stagione estiva – pizzo di barba sul labbro inferiore e sul mento.

Moscadella, *sf.* sorta di uva, così detta dal sapore che ha di moscado.

Moscadello, *sm.* vino fatto dell'uva moscadella – *add. m.* agg. di alcune sorte di frutta che hanno un odore simile al moscadello.

Moscádo, *sm.* materia odorifera, *più comun.* muschio – sorta di vino, *altr.* moscadello – *add. m.* agg. d'una noce indiana aromatica.

Moscajo, *sm.* quantità di mosche.

Moscajuóla, *sf.* arnese per cacciar le mosche – e per difendere la carne ed altri commestibili dalle mosche.

Moscardino, *sm.* sorta di uccello di rapina – confezione da tener in bocca per far buon fiato – *nell' uso* damerino profumatamente attillato e gradasso.

Moscardo, *sm.* il maschio dello sparviere.

Moscatello. V. *Moscadello.*

Moscáto, *sm.* V. *Moscado* – *add. m.* agg. di mantello bianco de' cavalli sparso di macchiette nere.

Moscerino, *sm.* piccolo insetto volatile, ronzante per aria.

Moschéa, *sf* tempio turchesco.

Moscherino, V. *Moscerino.*

Moschettáre *att.* uccidere con moschetto.

Moschettáta, *sf.* colpo di moschetto.

Moschetteria, *sf.* quantità di moschettieri – e di colpi di moschetto.

Moschettiére, *sm.* soldato armato di moschetto.

Moschetto, *sm.* arma da fuoco più grossa dell'archibugio.

Mosciolino. V. *Moscerino.*

Moscóne, *sm.* mosca grande.

Mossa, *sf.* il muoversi – sommossa, ribellione – *In pl.* luogo donde partonsi i cavalli nelle corse.

Mossolina. V. *Mussolina.*

Mostacchio, *sm.* quella parte della barba che nasce sul labbro superiore.

Mostaccio, *sm.* ceffo, muso.

Mostacciòne, *sm.* colpo di mano aperta sul mostaccio.

Mostarda, *sf.* mosto cotto che infusovi il seme di senape, serve di salsa alle vivande.

Mosto, *sm.* quell'umore ch'e-

sce dall'uva appena schiacciata, e che purificato diventa vino.

Mostóso, *add. m.* che ha del mosto.

Mostra, *sf.* ambiziosa dimostrazione, ostentazione – apparenza – rassegna di eserciti – saggio di checchessia – scarabattolo di bottega per far vedere le mercanzie – quadrante degli oriuoli – rivolta de'vestiti.

Mostráre, *att.* porre l'oggetto innanzi alla vista – manifestare, palesare – dare segno, o indizio – *n. ass.* sembrare, parere – far vista, fingere – *np* farsi vedere, apparire.

Mostro, *sm.* animale conformato fuori dell'ordine della natura – prodigio – cosa rara – *add. m. sinc. di* mostrato.

Mostruosità, *sf.* deformità singolare di membra.

Mostruóso, *add. m.* ch'è fuor d'ogni naturale proporziona, deforme.

Mota, *sf.* fango liquido.

Motiváre, *att.* rimembrare – appoggiare con motivi, dimostrare.

Motivo, *sm.* ciò che muove a fare, o a dire, cagione – causa producente effetto – *In mus.* pensiero musicale – *Nel foro*, fondamento della sentenza – *add. m.* che muove, o atto a muovere.

Moto, *sm.* passaggio da luogo a luogo – impulso – *In mecc* quello stato di un corpo per cui egli è successivamente presente in diverse parti dello spazio.

Motóre, *sm.* chi muove – forza che dà l'impulso alle macchine – coll'agg di *primo*, o *eterno*, Iddio.

Motta, *sf.* rovina di terreno, e la parte del terreno stesso scosceso.

Motteggiamento. V. *Motteggio.*

Motteggiáre, *n. ass.* scherzare con motti piacevolmente – burlare – *att.* pungere alcuno con motteggi.

Mottéggio, *sm.* arguzia, facezia – burla, scherzo.

Mottetto, *sm.* breve componimento musicale da cantarsi in chiesa.

Motto, *sm.* detto breve, arguto e piacevole – parola.

Motupróprio, *sm.* risoluzione spontanea del principe.

Movente, *sm.* ciò che dà impulso.

Movenza, *sf.* movimento, moto – *Grazia di movenza*, qualunque movimento di mano, di viso, d'occhio o di persona, che aggiunga grazia al portamento della medesima.

Movibile, *add. m.* che può muoversi.

Movimento, *sm.* commozione – tumulto – impulso – *Nella mil.* mutazione di luogo, e qualunque evoluzione.

Mozióne *sf.* movimento, moto – *fig.* impulso.

Mozzamento, *sm.* troncamento

Mozzáre, *att.* tagliare in tronco.

Mozzetta, *sf.* veste prelatizia.

Mozzicáre (*pr.* mózzico, chi ec.), *att.* mutilare.

Mozzicóne, *sm.* tronco di candela.

Mozzo, *sm.* servo che fa le faccende più vili – *In marin.* ragazzo che sulle navi serve il capitano ed altri ufficiali – *add. m. sinc. di* mozzato (troncato).

Mùcchio, *sm.* quantità di cose accumulate insieme.

Mùcido, *add. m.* vizzo, floscio.

Mucilággine, *sf.* sugo viscoso spremuto da'semi, erbe e simili.

Mucilagginóso, *add. m.* di qualità di mucillaggine, viscoso.

Mucosità, *sf.* viscosità.

Mucóso, *add. m.* viscoso.

Muda, *sf.* rinnovazione delle penne degli uccelli – cambiamento.

Muffa, *sf.* spezie di fungo che nasce su tutte le sostanze vegetabili ed animali che si putrefanno – *In pitt.* rifioritura de' colori nelle pitture a fresco – *fig.* albagia.

Muffáre. V. *Ammuffare.*

Mugghiamento. V. *Muggito.*

Mugghiáre, *n. ass. prop.* l'urlare del bestiame bovino – e *fig.* del vento, del mare in tempesta, e di chiunque lamentisi per acerbissimo dolore.

Mùgghio. V. *Muggito.*

Mùggine, *sm.* pesce delicato di mare senza squame.

Muggire (*pr.* sco ec.) V. *Mugghiare.*

Muggito, *sm. prop.* suono della voce del bestiame bovino, che si estende anche a' leoni e ad altre bestie – *per simil.* grido lamentevole di chi è sopraffatto da dolore o da altro violentissimo affetto.

Mugherino, *sm.* pianta fruticosa dei giardini, il cui fiore serve a dare odore a pomate e rosolj.

Mughetto, *sm.* fiorellino bianco a foggia di globetto.

Mugnajo, *sm.* macinatore di biade.

Múgnere (*pr.* mungo, *pass.* munsi, *pp.* munto). *att. an.* premere le poppe degli animali per trarne il latte – *fig.* trarre altrui da dosso alcuna cosa.

Mugoláre (*pr.* múgolo ec.), *n. ass.* mandar fuori un lamento inarticolato, come fa il cane per allegrezza o dolore.

Mugolio, *sm.* lamento confuso.

Mulággine, *sf.* ostinazione da mulo.

Mulattiére, *sm.* guidator di muli.

Mulatto, e

Mulazzo, *sm.* chi è generato da un europeo e da una mora, o viceversa, il cui colore partecipa del nero e del bianco.

Mulenda, *sf.* prezzo della macinatura che si paga al mu-

gnajo.
Muliébre (*v. lat.*), *add. com.* di donna.
Mulináre, *att.* pensar fissamente – fantasticare.
Mulináro. V. *Mugnajo.*
Mulinello, *sm.* qualsivoglia strumento con ruota – vortice d'acque – *fig.* rigiro.
Mulino, *sm.* macchina o edifizio per macinar le biade, messo in moto o da acqua o da vento o da animale.
Mulo, *sm.* animale fortissimo da soma e da tiro, generato da un asino e da una cavalla, e che non propaga la sua specie – *fig.* bastardo – ostinato.
Multa (*v. lat.*), *sf.* pena in danaro.
Multáre, *att.* condannare a pagare una somma di danaro.
Mùmmia, *sf.* cadavere secco di Etiopia o d'Egitto, conservato col mezzo di balsami ed aromi – *per simil.* uomo secco.
Municipále, *add. com.* agg. di legge particolare a qualche paese o provincia – e di magistrato rappresentante la città ove risiede.
Município (*v. lat.*), *sm. presso i Romani*, città che si governava colle proprie leggi e godeva della cittadinanza romana – *oggidì* città rappresentata da un magistrato di più membri, che veglia sulla polizia interna di essa.
Munificenza, *sf.* liberalità somma.
Munire (*pr.* sco, ec.), *att.* fortificare – provvedere del necessario.
Munizione, *sf.* fortificazione – piombo ridotto in pallottoline per caricare gli archibugi – approvvigionamento di ogni sorta di attrezzi militari e di commestibili che si convengono ad un esercito, o al presidio di una piazza.
Muóvere (*pass.* mossi, *pp.* mosso), *att an.* levar d'un luogo per porre in un altro – *fig* indurre – commuovere gli affetti – *n.ass.* aver origine, derivare – pullular delle piante – spuntare i denti – *np.* partire.
Murâglia. V. *Muro.*
Muraglióne, *sm.* grossa muraglia.
Muràle, *add com.* di muro – agg. di *corona*, quella che davasi dai Romani al primo che saliva sulle mura di una città assediata.
Muráre, *att.* commettere sassi e mattoni con calce – circondar di muro.
Muráta, *sf.* parte più forte di una cittadella.
Muratóre, *sm.* chi esercita il mestiere di murare.
Muriccia, *sf.* monte di sassi, rovinaccio.
Muricciólo, *sm.* piccolo muro basso che in alcune città trovasi alle porte delle case per uso di sedere.
Muro, *sm.* (*pl.* muri *m.* e mu-

ra *f.*), pietre e mattoni collegati con calce l'uno sopra l'altro – *fig.* difesa, riparo.
Musa (*v. gr.*). *sf.* nome di nove deita nella favola, che presiedono alla poesia, alla musica, al ballo ec.
Musáico. V. *Mosaico.*
Muscáto, *add. m.* che sa di muschio.
Múschio, e
Musco, *sm.* sorta di vegetabile che si genera sulle pietre e sui pedali degli alberi – materia odorifera che si raccoglie in una vescica dell'animale asiatico detto *gazzella*.
Muscoláre. *add. com.* di muscolo.
Múscolo, *sm.* parte carnosa, fibrosa e nervosa del corpo animale destinata ad essere l'organo del moto – spezie di conchiglia marina bivalve.
Muscolóso, *add. m.* pieno di muscoli.
Muscóso, *add. m.* di musco.
Muséo (*v. gr.*), *sm.* raccolta di cose rare e preziose, come oggetti di storia naturale, medaglie ec. e le sale altresì in cui trovansi riposte siffatte raccolte.
Museruóla, *sf.* specie di gabbia che si mette al muso delle bestie feroci acciocchè non mordano, e delle bestie da lavoro acciocchè non si perdano a mangiare lavorando – parte della briglia che stringe la bocca al cavallo.
Musica (*v. gr.*), *sf.* arte del suono e del canto.
Musicále, *add. com.* attenente a musica.
Musicáre, (*pr.* músico, chi ec), *n. ass.* cantar di musica – esercitarsi nella musica.
Músico, *sm.* (*pl.* ci, chi), chi compone la musica, e chi la eseguisce – *add. m.* musicale.
Musicóne, *sm.* musica clamorosa.
Muso, *sm.* parte della testa degli animali bruti dagli occhi all'estremità delle labbra.
Musoliéra, *sf* ordigno che si mette al muso dei cani e di altri animali perchè non mordano.
Mussollina, *sf.* tela finissima di cotone.
Mussulmáno, *sm.* maomettano.
Mustácchio. V. *Mostacchio.*
Muta, *sf.* scambio, vicenda – ciò che si tiene in serbo per mutare.
Mutábile, *add. com.* che può essere mutato.
Mutabilità, *sf.* facilità ad essere mutato – volubilità – incostanza – leggerezza.
Mutabilmente, *avv.* con incostanza.
Mutande, *sf. pl.* brache di tela, che si portano sotto i calzoni.
Mutare, *att.* cambiare – varia-

re – passare da uno stato ad un altro – e recare da una lingua in un'altra – *np*. trasferirsi da luogo in luogo – cambiarsi di panni.

Mutazióne, *sf*. cambiamento.

Mutilamento. V. *Mutilazione*.

Mutiláre (*pr*. mutilo ec.), *a t*. troncare da un tutto alcun suo membro.

Mutilazióne, *sf. propr*. privazione di un membro del corpo o per accidente o per malattia o per operazione chirurgica.

Mùtilo, *add. m*. mozzo, troncato.

Muto, *sm*. chi non ha l'uso della favella – *add. m*. che non parla, taciturno.

Mutolezza, *sf*. privazione della favella.

Mùtolo. V. *Muto*.

Mutuamente, *avv*. scambievolmente.

Mutuante, *add. com. esm*. chi dà danari a mutuo

Mutuáre (*v. lat*.), *att*. dar danaro a mutuo.

Mutuatário, *sm*. chi piglia danari a mutuo.

Mutuazióne, *sf*. scambievolezza.

Mûtuo, *sm*. imprestito di danaro con interesse – *add. m*. reciproco, scambievole.

N

N (enne), lettera consonante semivocale, decimaterza dell'alfabeto italiano.

Nabissáre, *sinc. d'* inabissare. V.

Nácchera, *sf*. strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, che suonasi per lo più a cavallo – e strumento altresì fanciullesco, composto di leguetti, nicchi o gusci di noce, che, posto fra le dita della mano sinistra, si batte colla destra.

Nadir, (*v. arab*.), *sm*. punto astronomico ove terminerebbe sotto i nostri piedi una perpendicolare tirata in basso dai medesimi (*opposto di* zenit.)

Nàjadi (*v. gr*.), *sf. pl*. ninfe favolose dei fonti.

Nanna, *sf. propr*. il dormire de' bambini (*usato per lo più coi verbi* andare a, o fare cantare la.),

Nano, *sm*. uomo piccolissimo, *opposto di* gigante.

Nappa, *sf*. fiocco.

Nappello, *sm*. pianta mortifera che nasce ne' luoghi alpestri.

Nappo (*v. poet*.), *sm*. vaso da bere, bicchiere.

Narciso, e

Narcisso (*v. gr*.), *sm*. sorta di pianta perenne, che si coltiva ne' giardini a cagione del bel fiore che produce.

Narcótico (*v. gr.*), *add.* e *sm.* che fa dormire.
Nardo, *sm.* pianta aromatica delle alpi.
Nare, nari, e
Narice, narici, *sf. pl.* i buchi del naso.
Narrare, *att.* raccontare per filo.
Narrativa, *sf.* esposizione di un fatto.
Narrativo, *add. m.* che narra.
Narrazióne, *sf.* ordinato racconto.
Nasále, *add. com.* che spetta al naso.
Nasáre. V. *Annasare.*
Nasáta, *sf.* percossa di naso — l' atto di fiutare una cosa — *fig.* ripulsa — negativa sgarbata.
Nascente, *add. com.* che nasce — *sm.* chiunque nasce — parto.
Náscere (*pass.* nacqui, *pp.* nato), *n. ass.* venire al mondo — spuntare — apparire — scaturire — aver origine.
Nascimento, *sm.* e
Náscita, *sf.* cominciamento della esistenza — schiatta, stirpe, condizione.
Nascóndere (*pass.* ósi, *pp.* óso, e osto), *att. an.* sottrarre dalla vista altrui.
Nascondiglio, *sm.* luogo atto a nascondere checchessia.
Nasello, *sm.* sorta di pesce di mare — ferro nel saliscendo, che riceva la stanghetta della serratura.
Naso, *sm.* membro dell'animale ove risiede l'organo dell' odorato — *fig.* estremità.
Naspáre. V. *Annaspare.*
Naspo, *sm.* bastone fatto con doppia incrociatura per formarvi sopra la matassa.
Nassa, *sf.* cestella o rete da pescare.
Nasso, *sm.* albero alpestre, simile all' abete.
Nastro, *sm.* fettuccia tessuta di seta, o di lana, o di refe (*volg.* bindello).
Nasúto, *add. m.* che ha gran naso.
Natale, *sm* nascimento — *add. com.* natio.
Natalizio, *add. m.* agg. di giorno in cui uno è nato — o di cose appartenenti a quel giorno.
Natante, *add. com.* che nuota — che sta a galla, galleggiante.
Natáre (*v. lat.*) V. *Nuotare.*
Nática, *sf.* (*pl.* che), chiappa del deretano.
Naticúto, *add. m.* che ha grosse natiche.
Natio, *add. m.* nativo, patrio.
Natività, *sf.* nascita.
Nativo, *add. m.* che si ha dalla nascita.
Natta, *sf.* tumore carnoso — sorta di stuoja usata da' marinai.
Natúra, *sf.* complesso di tutti gli enti, de' loro fenomeni e delle cause degli uni e degli altri — cagione, essenza e forma delle cose create — universo — ordine con cui e

per cui tutto ha principio, incremento e fine – proprietà particolare di qualunque cosa – tendenza a ciò che giova – lume per cui si discerne il bene dal male – temperamento – inclinazione, parte vergognosa della donna.

Naturále, *sm.* indole particolare di ciascuna persona – proprietà di una cosa – *add. com.* secondo la natura – senza artificio – non falsificato

Naturalezza, *sf.* proprietà naturale – perfetta rassomiglianza.

Naturalista, *sm.* (*pl.* sti), professore di cose naturali – disegnatore dal naturale.

Naturalità, *sf.* diritto di cittadinanza.

Naturalizzáre (*v. d' uso*), *att.* accordare il diritto di cittadinanza.

Naturalizzazióne (*v. d' uso*) V. Cittadinanza.

Naturalmente, *avv.* per natura – senza sforzo.

Naturáre, *att.* ridurre in natura o proprietà.

Naufragáre (*pr.* náufrago, ghi ec.), *n. ass* sommergersi.

Naufrágio, *sm.* sommergimento per rottura della nave.

Náufrago, *add. m.* (*pl.* ghi), che ha fatto naufragio.

Náusea (*v. gr.*), *sf.* quel fastidio che sentesi allo stomaco quando è eccitato al vomito – *per simil.* contraggenio.

Nauseante, *add. com.* che induce nausea.

Nauseáre, *att.* muovere a nausea.

Nauseóso, *add. m.* che fa nausea.

Náutica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), arte o scienza di navigare.

Náutico, *add. m.* spettante alla navigazione.

Návale, *add. com.* attenente a nave.

Naváta, *sf.* quanto può caricare una nave in una volta – andito di un edifizio tra due ordini di colonne.

Nave, *sf.* edifizio di legno che si muove per acqua per forza di remi o di vele (*oggidì anche* di vapore) – andito di chiesa tra due file di colonne, detto anche *navata*.

Navicella, *sf. dim. di* nave – vaso ove sta l' incenso che si arde nel turibolo

Navicellaio, *sm.* chi guida il navicello.

Navicello, *sm.* barca da trasporto per fiumi o canali.

Navigábile *add. com.* che si può navigare.

Navigáre (*pr.* návigo, ghi ec.) *n.* andare per acqua in nave.

Navigatóre, *sm.* chi naviga.

Navigazióne, *sf.* l' arte di navigare.

Naviglio, *sm.* nome generico di ogni legno da navigare – canale navigabile.

Navile, e navilio, *sm.* moltitudine di legni da navigare.

Nazionále, *add. com.* di nazione, o della stessa nazione.

Nazionalità, *sf.* qualità di na-

zionale, e diritto di nazionalità.

Naziòne, *sf.* popolo che vive sotto le stesse leggi e costumanze, e che parla una stessa lingua – origine – luogo natale.

Nè *partic. negativa.*

Ne, *pron. pers. dimostr.* – talvolta, *partic. riempit.*

Nèbbia, *sf.* vapore denso ch'esce da luoghi acquosi a guisa di fumo – *fig.* offuscamento di intelletto.

Nebbiòne, *sm.* nebbia alta e folta.

Nebbiòso, *add. m.* di nebbia – *fig.* offuscato.

Necessariamente, *avv.* per necessità.

Necessàrio, *sm.* ciò di che non si può fare a meno – camerotta del cesso – *add. m.* che è di necessità – agg. di *erede*, quegli che a tenore delle leggi di natura e civili debbe succedere alla eredità di chi muore.

Necessità, *sf.* estremo bisogno – ciò che si fa in forza di un potere irresistibile – *In fis.* mancanza di un mezzo naturale per operare.

Necessitàre (*pr.* èssito ec.), *att.* sforzare, violentare (*più che* incitare) – *n. ass.* fare di mestieri.

Nefandezza, *sf.* iniquità – sodomia.

Nefando (*dal lat.*), *add. m.* da non doversi dire, iniquissimo.

Nefariamente, *avv.* in modo scellerato.

Nefasto (*v. lat.*), *add. m.* di cattivo augurio.

Negàbile, *add. com.* che può negarsi.

Negàre, *att.* non concedere – impedire.

Negativa, *sf.* il negare.

Negativamente, *avv.* in modo negativo.

Negativo, *add. m.* che ha forza di negare.

Negaziòne, *sf. contr.* di affermazione – *In filos.* privazione di una proprietà di cui un soggetto non è capace.

Neghittosamente, *avv.* con infingardaggine.

Neghittòso, *add. m.* infingardo – pigro – ozioso.

Neglettamente, *avv.* con poca cura.

Negletto, *add. m.* disprezzato – trascurato.

Neghgentare, *att.* trascurare.

Negligente, *add com.* che trascura il proprio dovere, *contr. di* diligente.

Negligentemente, *avv.* con trascuranza.

Negligenza, *sf.* trascuraggine nell'eseguire i propri doveri.

Negligere (*v. lat.*) *v. dif. si usa solo nell' infinito e nei participj.*

Negoziànte, *sm.* chi traffica all' ingrosso.

Negoziàre, *att.* fare e trattar negozj – trattar le cose di stato presso le corti de' prin-

cipi.

Negoziàto, *sm.* negozio, trattato.

Negoziatóre, *sm.* chi negozia di mercanzie – incaricato di affari presso una corte sovrana

Negoziazióne, *sf.* traffico – maneggio di affari di stato.

Negózio, *sm.* traffico, faccenda, affare.

Negrezza. V. *Nerezza.*

Negro, *add. m.* V. *Nero* – *fig.* funesto.

Negrofùmo, *sm.* fuliggine tratta dai legni resinosi abbruciati.

Negromante, *sm.* chi professa la negromanzia.

Negromanzia (*v. gr.*) *sf.* nome che davasi una volta all' arte di conoscere le cose nascoste sotterra – preteso indovinamento col richiamare in vita i morti.

Nembo, *sm.* subita ed impetuosa procella – *per simil.* grande diffusione o spargimento di checchessia a guisa di pioggia.

Nemico. V. *Nimico.*

Nénia (*v. gr.*), *sf.* canto funebre.

Néo, *sm.* macchia nericcia con pelo o senza che viene sulla faccia – *per simil.* piccolo difetto.

Neòfito (*v. gr.*), *sm.* cristiano di fresco battezzato.

Neologia (*v. gr.*), *sf.* arte di formare nuove voci.

Neologismo (*v. gr.*), *sm.* abuso di voci nuove.

Nepóte V. *Nipote.*

Nepotismo, *sm.* cura di esaltare i nipoti, e predominio di essi nel pontificato.

Nequissimo, *add. superl. m.* iniquissimo.

Nequizia, *sf.* somma malvagità.

Nerastro , *add. m.* alquanto nero.

Nerbàre, *att.* percuotere con nerbo.

Nerbàta. V. *Nervata.*

Nerbo, *sm.* V. *Nervo* – *fig.* forza.

Nerborùto, e

Nerbùto, *add. m.* di gran nervi – *fig.* robusto.

Nereggiante, *add. com.* che tira al nero.

Nereggiàre, *n. ass.* tendere al nero.

Nereide, *sf.* ninfa favolosa del mare.

Nerezza, *sf.* color nero.

Nericcio , *add. m.* che tende al nero.

Nero, *sm.* l'uno dei due estremi dei colori, *opposto* a bianco – *add. m.* oscuro, bujo – *fig.* malvagio , iniquo – triste.

Nervata, *sf.* colpo di nervo.

Nervo, *sm.* parte del corpo dell' animale a guisa di cordicella, la quale conferisce ai membri la forza del muoversi e del sentire – *fig.* forza.

Nervoso, *add. m.* pieno di nervi.

Nervùto. V. *Nerbuto.*

Nesciente. V. *Insciente*.
Nescienza, *sf*. ignoranza.
Nèspola, *sf*. frutto a foggia di piccola mela, col fiore coronato.
Nèspolo, *sm*. albero che produce la nespola.
Nsssúno, *add. m*. nemmen uno.
Nettamente, *avv*. pulitamente – puramente.
Nettáre, *att*. levar via le macchie e brutture, pulire.
Néttare, *sm*. bevanda favolosa degli dei – umore dolce dei fiori ricercato dagl' insetti.
Nettáreo, *add. m* di qualità di nettare – soave, squisito.
Nettezza, *sf*. pulitezza – *fig*. purità, lealtà.
Netto, *add. m*. senza macchia, o vizio, o pericolo – al netto, *avverb*. detratti calli e spese.
Neutrale, *add. com*. che non tiene da veruna parte fra le litiganti.
Neutralità *sf*. stato di chi non prende parte per alcuno.
Néutro (*v. lat*.), *add. m*. nè l'uno nè l' altro – *In gramm*. agg. di que' nomi o verbi che hanno genere o azione indeterminata.
Neve, *sf*. vapore congelato nella mezzana regione dell' aria – *fig*. candore – *per trasl*. canizie.
Nevicáre (*pr*. nevico, chi ec.), *n. ass. impers*. cader neve – *att*. spargere a guisa di neve, cioè in copia.
Nevicóso V. *Nevoso*.
Nevigáre. V. *Nevicare*.
Nevischio, *sm*. il nevicar sottile.
Nevóso, *add. m*. carico di neve.
Nezza. V. *Nipote*.
Nibbio, *sm*. spezie di falco che per ordinario insidia alle galline.
Nicchia, *sf*. incavo artefatto nei muri per riporvi statue – *per simil*. ripostiglio.
Nicchio, *sm*. guscio di pesce marino.
Nicoziána. V. *Tabacco*.
Nidáta, *sf*. covata di uccelli.
Nidificáre (*pr*. ifico, chi ec.), *n. ass*. far nido – *fig*. formar dimore.
Nido, *sm*. covo di uccelli o d'insetti – *fig*. ricovero.
Niégo, *sm*. (*pl*. ghi), il negare.
Niello, *sm*. incisione sull'oro od altro metallo col bolino, come si tratteggia sulla carta colla penna.
Niente, *negat. sm*. nulla.
Nientediméno, ec.
Nienteméno, *avv*. non pertanto
Nimicáre, *att*. trattar da nimico, perseguitare.
Nimicizia. V. *Inimicizia*.
Nimico, *sm*. che odia e perseguita, avversario – *add. m*. avverso, contrario.
Nimistà (*v. poet*.) *add. f. contr. di* amistà (amicizia).
Ninfa (*v. gr*.), *sf*. divinità campestre e de' gentili e de' poeti, che si credeva presedesse

alle acque dei fiumi e delle fontane, ai fiori ed ai monti.

Ninféa, *sf.* pianta palustre, le cui foglie galleggiano sull' acqua.

Ninnáre, *att.* cantarellare cullando per conciliare il sonno ai bambini.

Ninnoláre, (*pr.* ninnolo ec.), *n. ass.* perdere il tempo in trastulli fanciulleschi.

Nipóte, *s. com.* figlio e figlia di fratello o di sorella.

Nipotismo. V. *Nepotismo*.

Nitido (*v. lat.*), *add. m.* chiaro, lucente.

Nitóre, (*v. lat.*), *sm.* lucentezza.

Nitrire, (*pr.* sco ec.), *n. ass.* far la voce del cavallo.

Nitro, *sm.* sale volatile solfureo che svapora dai luoghi umidi

Nitróso, *add. m.* che ha del nitro.

Niúno. V. *Nessuno*.

No, *avv. negat. contr. di* si.

Nobile, *add. com.* adorno delle prerogative di nascita illustre, o di rare virtù – *ag.* ragguardevole, dignitoso.

Nobilitáre, (*pr.* ilito ec.), *att.* far nobile.

Nobilmente, *avv.* da nobile, signorilmente.

Nobiltà, *sf.* chiarezza di sangue, o di dignità, o di virtù – ceto de' nobili – eccellenza di azioni, di pensieri, di concetti ec.

Nocca, *sf.* (*pl.* cche), congiuntura delle dita – pianta medicinale, detta anche *elleboro*.

Nocchiére, e

Nocchiéro, *sm.* quegli che regola il timone della nave secondo gli ordini del pilota.

Nócchio, *sm.* nodo dell' albero.

Nocchiúto, *add. m.* nodoso

Nócciolo, *sm.* osso nelle frutta.

Nocciuóla, *sf.* piccola noce che racchiude un seme rotondo e mangiabile.

Nocciuólo, *sm.* albero che produce la nocciuola.

Noce, *sm.* albero che produce la noce – e *sf.* il suo frutto.

Nocella. V. *Nocciuóla*.

Nocevole, *add. com. e*

Nocivo, *add. m.* che nuoce, o atto a nuocere.

Nocumento, *sm.* danno, pregiudizio.

Noderóso, e

Noderúto, *add. m.* pieno di nodi.

Nodo, *sm.* aggruppamento di nastro, corda o fune – gruppo nell'agugliata del refe – escrescenza nel fusto dell' albero – congiuntura delle mani o déi piedi – interrompimento delle canne, delle viti o delle piante annuarie – nei drammi la difficoltà principale dell'azione, che con greco vocabolo, dicesi catastrofe.

Nodosità, *sf.* durezza del legno presso al nodo.

Nodóso. V. *Noderoso*.

Nodrire. V. *Nutrire.*
Noi (*e* nui *poetic. per la rima*), *prima pers. pl. del pron.* io.
Noja, *sf.* tedio, fastidio.
Nojare, *att.* recar fastidio.
Nojosamente, *avv.* con noja.
Nojóso, *add. m.* molesto.
Noleggiáre, *att.* e *n.* dare o prendere a nolo propr. bastimenti, ma si dice anche d' altro.
Nolo, *sm.* pagamento pattuito per l' uso di cosa prestata ad un tempo fisso.
Nómade (*v. gr.*), *add.* e *sm. propr.* pastore errante.
Nomáre, *att.* porre il nome, e chiamar per nome.
Nome, *sm.* vocabolo con cui per generale convenzione si esprime una qualche idea, o si denota il soggetto di cui si parla – *fig.* fama.
Nomenclatúra (*v. lat.*), *sf.* ordine di vocaboli.
Nómina, *sf.* presentazione a qualche grado o dignità da chi ha il diritto di farla.
Nominále, *add. com.* che appartiene a nome – *nell' uso,* di nome soltanto.
Nominanza. V. *Rinomanza.*
Nomináre. V. *Nomare.* – proporre ad un impiego, carica o dignità.
Nominatamente, *avv.* a uno a uno.
Nominativo, *sm.* primo caso del nome.
Nomináto, *add. m.* chiamato – rinomato.
Nominazióne, *sf.* imponimento di nome – diritto di nominare a benefizio, grado o simile.
Non, *avv. negativo.*
Nona, *sf.* una delle ore canoniche, e il tempo nel quale si dice o si suona.
Nonagenário, *add. m.* di novant' anni.
Noncurante, *add. com.* sprezzante.
Noncuranza, *sf.* disistima – disprezzo.
Nondiméno, *avv.* non pertanto.
None, *sf. pl.* il sesto giorno dopo le calende di marzo, maggio, luglio, e ottobre; ed il quarto dopo le calende degli altri mesi.
Nonno. V. *Avolo.*
Nono, *add. num. m. ordinat. di* nove.
Nonusanza, *sf.* e
Nonúso, *sm.* mancanza d' uso.
Norcino, *sm.* basso chirurgo da brachieri
Norma, *sf.* squadra – *per simil.* modello – regola.
Normále (*v. d' uso cancell.*), *sf.* regolamento, istruzione.
Nord (*v. ingl.*) *sm.* settentrione.
Nostrále, e
Nostráno, *add. com.* del nostro paese, *contr. di* straniero.
Nostro, e nostra *pron. posses. m.* e *f.* di noi.
Nota, *sf.* ricordo scritto – annotazione – macchia – *In*

pl. segni dei suoni musicali, o delle voci – *poetic.* parole.
Notábile, *add. com.* ragguardevole – *sm. pl.* le persone primarie di un paese.
Notabilmente, *avv.* considerabilmente.
Notajo, *sm.* persona autorizzata a scrivere gli atti pubblici, segnandoli colla cifra del suo tabellionato, acciò abbiano valore presso chiunque.
Notamento, *sm.* il nuotare nell' acqua – e per nota, *ch' è più in uso.*
Notante. V. *Natante.*
Notàre, *n. ass.* reggersi a galla nell' acqua – inscrivere – contrassegnare – por mente – tacciare.
Notaria. V. *Noteria.*
Notarile, *add. com.* appartenente a notajo.
Notariáto, *sm.* l' ufficio del notajo.
Notatojo, *sm.* vescica piena di aria nei pesci.
Notatóre, *sm.* chi si esercita nel nuoto
Noteria, *sf.* la professione del notajo.
Notifica (*v. d' uso*) V. *Notificazione.*
Notificàre (*pr.* ifico, chi ec), *att.* far noto.
Notificazióne, *sf.* il far palese – la comunicazione in iscritto o in istampa al pubblico delle superiori disposizioni – e il foglio stesso che notifica.
Notizia, *sf.* cognizione, ragguaglio, avviso.
Notiziáre (*da* notizia) (*v. d' uso*), *att.* dare notizia, ragguagliare.
Noto, *sm.* vento meridionale – *add m.* conosciuto, palese.
Notomia. V. *Anatomia*
Notomista. V. *Anatomista.*
Notomizzàre. V. *Anatomizzare.*
Notório, *add. m.* manifesto, pubblico.
Nottámbulo, *sm.* chi dormendo sorge da letto, ed agisce senza svegliarsi.
Nottáre. V. *Annottare.*
Nottáta, *sf.* spazio di una intera notte.
Notte, *sf.* la parte del giorno che il sole percorre sotto l' orizzonte – *fig.* ombre della notte – cecità d' occhi, o della mente.
Nóttola, *sf.* pipistrello.
Nottoláta, *sf.* vagamento notturno.
Notturno, *add. m.* di notte.
Novamente. V. *Nuovamente.*
Novanta, *add. num. com. che comprende* nove volte il dieci.
Novanténa, *sf.* quantità numerica che arriva al novanta.
Novantésimo, *add. num. ordinat.* l' ultimo in ordine di novanta.
Novatóre, *sm.* promotore di nuove erronee dottrine.
Novazióne, *sf.* mutazione di un contratto in un altro.
Nove, *add. num. com.* che se-

gue immediatamente dopo l' otto.
Novecento, *add. num. com. che comprende* nove volte il cento.
Novella, *sf.* narrazione favolosa – notizia.
Novellamente, *avv.* di nuovo.
Novellamento, *sm.* racconto di novelle.
Novellàre, *att.* raccontar novelle.
Novellière, *sm.* narrator di novelle.
Novellista, *sm.* (*pl.*sti), scrittor di novelle.
Novello, *add. m.* recente – giovane *ed anche* il più giovane.
Novembre, *sm.* penultimo mese dell' anno.
Novemila, *add.num.com. composto di* nove migliaja.
Novèna, *sf.* pratica divota che continua nove giorni di seguito.
Novendiàle, *add. com.* che occorre nel corso di nove giorni.
Novènnio, *sm.* spazio di nove anni
Noveràre, V. *Annoverare.*
Nóvero, *sm.* numero – aggregamento.
Novilúnio, *sm.* il tempo della luna nuova.
Novissimi, *sm. pl.* i quattro estremi dell' uomo, cioè morte, giudizio, inferno, e paradiso.
Novita, *sf.* cosa nuova, o insolita.
Novízia, *sf.* sposa novella.
Noviziáto, *sm* il tempo o il luogo dove i monaci tengono i nuovi religiosi.
Novizio, *sm.* chi fa l' anno di prova in un monastero – *add. m.* nuovo esercizio di alcun' arte.
Novo (*v. poet.*) V. *Nuovo.*
Noziòne, *sf.* cognizione dell' oggetto acquistata mediante i sensi, o col mezzo della riflessione.
Nozze, *sf. pl.* sposalizio – e il convito di esso.
Nube. V. *Nuvola.*
Núbile, *add. com.* da marito.
Nuca, *sf.* (*pl.* che), la parte posteriore del collo.
Nudamente, *avv.* senza vesti – *fig.* schiettamente – senza ornamenti.
Nudáre, *att.* spogliare – *per simil.* privare.
Nudità, *sf.* stato di chi è nudo.
Nudo, *add. m.* spogliato di vestimenti, o di arredi – *sm. in pitt.* vocabolo col quale intendono generalmente gli artisti le parti del corpo umano che non sono coperte – E *nudo* dicesi pure il modello che si presenta nelle scuole del disegno affinchè sia copiato nei diversi atteggiamenti. Quindi *Accademia, o scuola del nudo.*
Nudrire. V. *Nutrire.*
Núgola. V. *Nuvola.*
Nulla, *sm.* privazione di esistenza – *partic. negat., lo stesso che* niente.

Nullità, *sf.* qualità di ciò ch'è nullo od invalido.
Nullo, *sm.* nessuna persona – *add. m.* niuno – invalido – inutile.
Nume (*v. poet.*), *sm.* deità.
Numerabile, *add. com.* che si può numerare.
Numerale, *add. com.* di numero.
Numerare (*pr.* numero ec.), *att.* raccogliere per numero
Numerario, *add. com.* agg. del valore immaginario delle monete – *sm. nell'uso*, danaro, moneta, contante.
Numeratóre, *sm.* chi numera – *In aritm.* quel numero di una frazione che sta sopra al denominatore.
Numerico, *add. m.* di numero.
Número, *sm.* aggregato di più unità, o di più cose, della medesima specie – armonia del verso e della prosa – *In gramm.* uno degli accidenti del nome, cioè singolare o plurale.
Numerosamente, *avv.* in gran numero.
Numeróso, *add. m.* di molto numero.
Numismática (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), arte o scienza di distinguere le monete e le medaglie antiche.
Numismático, *add. m.* (*pl.* ci, chi), appartenente alle medaglie antiche – *sf.* dotto in numismatica.
Nuncupativo (*v. lat.*), *add. m.* agg. di testamento fatto a voce e non in iscritto.
Nunziáre. V. *Annunziare*.
Nunziatúra, *sf.* dignità ed uffizio del nunzio apostolico.
Núnzio, *sm.* messaggiere – ambasciatore del papa.
Nuócere (*pr.* nuóco, nuóccio e nóccio, nuóci, ec., *pass.* nocqui, nocesti ec., *p. pr.* nocente, *pp.* nociúto) *n. an.* recar danno.
Nuóra, *sf.* moglie del figlio.
Nuotáre. V. *Notare, nel 1 signif.*
Nuóto, *sm.* il nuotare.
Nuóva, *sf.* notizia, annunzio.
Nuovamente, *avv.* di nuovo – poco fa.
Nuóvo, *add. m.* fatto di fresco – moderno – mal pratico – insolito – strano.
Nutricáre. V. *Nutrire*.
Nutrice, *sf.* balia.
Nutrimento, *sm.* cibo.
Nutrire (*pr.* sco ec.), *att.* alimentare, cibare.
Nutritivo, *add. m.* che ha virtù di nutrire.
Nutrizióne, *sf.* azione vitale da cui risulta l'accrescimento e la riparazione delle parti del corpo animale o vegetale.
Núvola, *sf.* e
Núvolo, *sm.* vapore addensato nell'aria.
Nuvolóne, *sm. accr. di* nuvolo, cioè grande, denso e minacciante pioggia – e *fig.* imminente dispiacere.

Nuvolóso, *add. m.* coperto di nuvole – *fig.* fosco, torbido, *contr. di* sereno.

Nuziàle, *add. com.* di nozze.

O

O, quarta lettera vocale, e decimaquarta dell'alfabeto italiano – segno del vocat., e partic. disgiuntiva – preceduta dall'*h* (ho), o soprappostovi l'accento grave (ò), è prima pers. sing. del verbo *avere* – e succeduta dalla stessa (oh), è interiezione.

Obbediente, *add. com.* che obbedisce.

Obbedienza, *sf.* l'atto di chi obbedisce – regola monastica.

Obbedíre (*pr.* sco ec.), *n.* eseguire i comandi altrui – essere subordinato.

Obbiettáre, *att.* opporre ragioni a ragioni.

Obbiettivo, *add. m.* agg. di una lente che riceve le forme degli oggetti – *sm.* lente, se convessa da ambe le parti; mezza lente, se da una parte è piana.

Obbietto, *sm.* scopo, mira.

Obbieziòne, *sf.* ragione in contrario.

Obbliàre. V. *Obliare*.

Obbligante, *add. com.* che obbliga – cortese – gentile.

Obbligantemente, *avv.* con modi cortesi.

Obbligáre (*pr.* óbbligo, ghi ec.), *att.* stringere uno a fare una cosa o con iscritto, o con parole, o con fatti – *np.* promettere di fare una cosa.

Obbligatório, *add. m.* che obbliga.

Obbligazióne, *sf.* l'atto col quale alcuno si obbliga, o pel quale è obbligato a fare qualche cosa.

Obbligo, *sm.* (*pl.* ghi), dovere personale di fare alcuna cosa o per ufficio, o per impegno assunto.

Obblio, *sm.* dimenticanza.

Obbliquamente, *avv.* di qua e di là, *contr. di* rettamente.

Obbliquità, *sf.* l'andare non rettamente.

Obbliquo, *add. m.* non retto, torto – *fig.* ingiusto – ambiguo – dubbio – *In gramm.* agg. di tutti i casi de' nomi, tranne il nominativo.

Obblivióne, *sf.* dimenticanza.

Obbróbrio, *sm.* infamia, disonore.

Obbrobrióso, *add. m.* vergognoso, disonorante.

Obbumbramento (*v. lat.*), *sm.* oscuramento.

Obbumbráre (*v. lat.*), *att.* adombrare, oscurare.

Obelisco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* schi), mole di pietra quadrangolare, piu larga in fon-

do che in cima, eretta per ornamento in qualche luogo pubblico (*altr.* guglia, piramide).

Oberáto, *add. m. nell'uso* fallito

Oberazióne, *sf. nell'uso* fallimento.

Obietto. V. *Obbietto.*

Obláto (*v. lat.*), *add.* e *sm.* offerto – *Oblati* persone secolari che offerivano sè ed i beni loro a qualche monastero, ov'erano ammessi come fratelli.

Oblatóre (*v. lat.*), *sm.* che offre (*e dicesi per lo più di chi offre all'incanto.*

Oblazióne (*v. lat.*) *sf.* offerta.

Obliáre, *att.* dimenticare, scordarsi.

Oblio. V. *Obblio.*

Obliquo. V. *Obbliquo.*

Oblungo, *add. m.* (*pl.* ghi), più lungo che largo.

Oboè, *sm.* strumento musicale da fiato.

Obolo, *sm.* piccola moneta degli antichi – *In farm.* peso di dieci grani.

Oca, *sf.* (*pl.* che), uccello acquatico domestico e salvatico – sorta di giuoco che si fa co' dadi.

Occasionále, *add. com.* che porge occasione, o che avviene per occasione.

Occasionáre, *att.* dare occasione.

Occasióne, *sf.* opportunità di fare o non fare checchessia – cagione, motivo.

Occaso, *sm.* il tramonto del sole, *altr.* occidente o ponente – *per simil.* fine, morte.

Occhiaja, *sf.* cavità che serve di cassa all'occhio.

Occhialajo, *sm.* fabbricatore di occhiali.

Occhiále, *sm.* strumento con uno o due vetri che si tiene agli occhi per ischiarire o ingrandire o avvicinare gli oggetti – *add com.* attenente ad occhio – agg. di *dente,* quello che ha corrispondenza coll'occhio.

Occhialista. V. *Occhialajo.*

Occhiáre. V. *Adocchiare.*

Occhiáta, *sf.* tanta lontananza quanta può scorgersi coll'occhio – sguardo semplicem.

Occhiellatúra, *sf.* parte del vestito ove sono gli occhielli.

Occhiello, *sm.* piccola apertura per far passare i bottoni nei vestiti.

Occhio, *sm.* organo della vista – e la vista stessa – *fig* cosa carissima – intelletto– persona che osserva gli altrui andamenti – gemma o rampollo di alberi – macchia nera nei fagiuoli nostrali – e le macchie altresì nella coda del pavone – *In archit.* ogni finestra rotonda – *In tipogr.* la grossezza del carattere che si adopera.

Occhiolino, *sm. dim vezzegg. di* occhio.

Occhióne, *sm. accr. di* occhio.

Occhiúto, *add. m.* pieno d'occhi – *fig.* vigile, accorto.

Occidentàle, *add. com.* di occidente, o dalla parte di occidente.

Occidente, *sm.* quello de' quattro punti cardinali ove il sole tramonta.

Occorrenza, *sf.* negozio, affare.

Occórrere (*pass.* orsi, *pp.* orso), *n. an.* farsi incontro – *e più comun.* accadere – venire in mente – bisognare.

Occorrimento, *sm.* incontro – il venire in mente, ricordo.

Occorso, *sm.* incontro – *add. m.* accaduto.

Occultamente, *avv.* di nascosto.

Occultamento, *sm.* nascondimento.

Occultàre, *att.* nascondere.

Occultazione, *sf.* V. *Occultamento*–*Inastr.* sparizione passeggiera di un pianeta o di una stella per interposizione della luna.

Occulto *add. m.* ascoso, *contr. di* palese.

Occupàre (*pr.* òccupo ec.) *att.* usurpare illeggittimamente – *e talora* impadronirsi leggittimamente – impedire occupando – sottentrare in luogo di un altro – pigliare con arte, sorprendere – dar lavoro, impiegare – *np.* attendere a qualche operazione.

Occupato, *add m.* affaccendato – ingombrato – impedito.

Occupazione. *sf.* negozio, faccenda.

Océano (*v. gr.*), *sm.* la vasta collezione di acqua salsa e navigabile, che avvolge i continenti e le isole – *fig.* cosa vasta, o immensa.

Oco, *sm.* (*pl.* chi), il maschio dell'oca e *fig.* sciocco.

Oculàre, *add com.* attenente all'occhio – agg. di *testimonio*, cioè di veduta.

Ocularmente, *avv.* di veduta – a occhi veggenti.

Oculatamente, *avv.* con avvertenza o circospezione.

Oculatezza, *sf.* vigilanza, cautela.

Oculàto *add. m.* cauto, vigilante.

Oculista, *sm.* (*pl.* sti), chirurgo che cura le malattie degli occhi.

Oda, *e* ode (*v. gr.*), *sf.* sorta di poesia lirica a modo di canzone.

Odiàre, *att.* avere in odio, o a sdegno.

Odiernamente, *avv.* in oggi.

Odierno, *add. com.* d'oggidì, moderno.

Odiévole, *add. com.* degno di essere odiato.

Odio, *sm.* avversione all'oggetto molesto – abborrimento contro persona o cosa, prodotto da invecchiate cagioni.

Odiosággine, *sf.* abborrimento.

Odiosamente, *avv.* con odio.

Odiosità, *sf.* qualità di cosa odiosa.

Odióso, *add. m.* molesto, nojoso.

Odoramento, *sm.* l'odorare –

c l' odore stesso.
Odoráre, *n. ass.* percepire gli odori, e mandare odore – *att.* annasare – *fig.* spiare.
Odoráto, *sm.* senso dell' odorare, che risiede nel naso.
Odóre, *sm.* soave svaporazione di parti sottili che emanano da alcuni corpi – *e talora* fetore, puzzo – *fig.* indizio, sentore–*In pl.* aromi, profumi, fiori.
Odorifero, *add. m.* che manda odore.
Odorista, *sm.* (*pl.*sti), discernitore,o dilettante di odori.
Odorosamente,*avv.*con odore.
Odoróso. V. *Odorifero.*
Offella, *sf.* sorta di pasta sfogliata.
Offelláro, *sm.* facitore, o venditore di offelle.
Offéndere, (*pass.* ési, *pp.* éso), *att.an.*far danno,o ingiuria.
Offensivamente, *avv.* con offesa.
Offensivo,*add.m.* che offende.
Offensóre, *sm.* chi offende.
Offerente, *add. com.* che offre.
Offerire (*pr.* offro, *pass.* offrii. o offersi, *pp.* erto), *att. an.* esibire, porgere – dedicare a Dio – *np.* presentarsi.
Offerta, *sf.* esibizione–ciò che si offre a Dio o alla chiesa.
Offertório,*sm.*parte della messa nella quale il sacerdote fa la offerta–e l'antifona che viene recitata o cantata prima dell' offerta stessa.
Offésa, *sf.* danno, ingiuria.
Offéso, *pp. di* offendere, ingiuriato – danneggiato.
Officiále,*sm.* ministro militare o civile.
Officiáre. V, *Ufficiare.*
Officina (*v. lat.*), *sf.* bottega dove si fabbricano manifatture.
Officio *ed* offizio,*sm.* dovere– obbligo – servigio o piacere che si rende altrui – luogo ove si adunano più impiegati per attendere alle loro incombenze–ore canoniche.
Officiosamente, *avv.* cortesemente.
Officiosità, *sf.* cortesia, urbanità.
Officióso, *add. m.* civile, urbano.
Offuscamento,*sm.*oscuramento
Offuscáre, *att.* indurre oscurità – *fig.* abbagliar la mente.
Offuscazióne, *sf.* adombramento.
Oftalmia (*v. gr.*), *sf.* infiammazione degli occhi.
Oggetto,*sm.* ciò che si presenta alla mente o per mezzo della sensazione,o della immaginazione – soggetto di un' arte o di una scienza – scopo, fine – *e nell' uso* cosa, masserizia ec.
Oggi, oggidì, *e* oggigiorno, *avv.* in questo dì – nel tempo presente.
Oggimái, *avv.* ora, adesso.
Ogliáro. V. *Oliandolo.*
Ogni, agg. *com.* tutto il numero preso individualmente – qualunque.

Ognissanti, *sm.* festa di tutti i santi.

Ognóra, *avv.* sempre.

Ognuno, *pron. m.* ciascuno.

Oh, *interj. esprimente diversi affetti dell' animo.*

Ohimè, *interj. di dolore* – *sm.* lamento – sospiro.

Ohibò, *interj. di dispetto, di nausea, o di negazione.*

Oimè. V. *Ohimè.*

Olà, *interj. di chi chiama:* chi è là?

Olente (*v. lat.*) V. *Olezzante.*

Oleosità, *sf.* qualità di cosa oleosa.

Oleóso, *add. m.* agg. di sostanza che ha dell' olio.

Olezzante, *add. com.* che manda grato odore.

Olezzáre (*v. per lo più poet.*), *n. ass.* spirare odor soave – muoversi dolcemente.

Olezzo, *sm.* odore grato.

Olfáto (*v. lat.*) V. *Odorato.*

Oliándolo, *sm.* venditore d' olio a minuto.

Oliáto, *add. m.* condito o unto di olio.

Olibano, *sm.* incenso.

Oligarchia (*v. gr.*), *sf.* forma di governo, in cui l'amministrazione sta nelle mani di pochi.

Oligárchico, *add. m.* agg. di governo.

Olimpiade (*v. gr.*), *sf.* spazio di quattro anni che formava l'era de' greci; o il loro modo di contare gli anni dai giuochi che si celebravano ogni quadriennio nella città di Olimpia.

Olimpico, *add. m.* agg. de' suddetti giuochi.

Olimpo, (*v. gr.*) *sm. propr.* monte altissimo della Tessaglia – *poetic.* il cielo de'cristiani.

Olio, *sm.* umore che si cava dall' oliva, e per distillazione da molte altre sostanze – agg. di *santo*, l'estrema unzione.

Olióso. V. *Oleoso.*

Oliva, *sf.* frutto dell'olivo, donde si estrae l' olio comune.

Olivástro, *add. m.* di color d' oliva.

Olivélla, *sf.* nome che danno i magnani all' ingegno della chiave quando è fatto a forma di pera.

Olivéto, *sm.* luogo piantato a olivi.

Olivo, *sm.* albero che produce le olive.

Olla (*v. lat.*), *sf.* vaso più o meno grande per lo più di terra cotta verniciata, ad uso di contener liquidi.

Olméto, *sm.* luogo piantato a olmi.

Olmo, *sm.* albero di spesse foglie, che si accoppia volentieri colla vite.

Olocáusto, (*v. gr.*) *sm.* sacrifizio presso gli antichi, in cui la vittima era interamente consumata dal fuoco – *oggidì fig.* offerta a Dio di tutto se stesso.

Ológrafo, (*v. gr.*), *add. m.* scritto di proprio pugno (*agg. di* testamento)

Olómetro (*v. gr.*), *sm.* strumento matematico per misurare le altezze.
Oltra. V. *Oltre*.
Oltracciò, *avv.* inoltre.
Oltracotanza. V. *Tracotanza*.
Oltraggiamento. V. *Oltraggio*.
Oltraggiáre, *att.* offendere nell'onore o nella delicatezza.
Oltrággio, *sm.* offesa nell'onore.
Oltraggiosamente, *avv.* ingiuriosamente.
Oltraggióso, *add. m.* che offende.
Oltramarino, *add. m.* d'oltramare.
Oltramontáno, *add. m.* al di là dai monti.
Oltrapagáto, *add. m.* pagato più del dovere.
Oltrapassáre. V. *Oltrepassare*.
Oltre, *prep.* dopo, di più – alquanto più – *avv.* molto lontano – innanzi.
Oltrechè, *avv.* oltre a questo che.
Oltremáre, *avv.* di là del mare.
Oltremirábile, *add. com.* mirabilissimo.
Oltremisúra, *avv.* fuor di misura.
Oltremódo, *avv.* smoderatamente.
Oltremonti, *avv.* di là dai monti.
Oltrepassáre, *att.* passare oltre, inoltrarsi – *e fig.* uscire del convenevole, eccedere.
Omaccióne *sm. accr.* d'uomo cioè grande e grosso.
Omággio, *sm.* professione di vassallaggio – rispetto – ossequio.
Omai. V. *Oramai*.
Ombelico, e
Ombellico, *sm.* (*pl.* chi), quella parte del corpo nel mezzo del ventre, donde il feto nel seno materno riceve il nutrimento.
Ombra, *sf.* oscurità prodotta dai corpi che trovansi frammezzo alla direzione della luce – notte – fantasma – apparenza – protezione – pretesto – sospetto – *In pitt.* colore degradante che rappresenta la vera ombra dei corpi. – *Nella prospett.* la giusta apparenza di un corpo opaco secondo la divergenza de' raggi di un corpo luminoso che lo percuotono – *In pl.* (*v. sp.*), sorta di giuoco di carte.
Ombráculo (*v. lat.*), *sm.* frascato – *fig.* difesa.
Ombráre. V. *Adombrare*.
Ombrátile, *add. com.* d'ombra, immaginario.
Ombráto, *add. m.* coperto d'ombra – *In pitt.* lavorato con ombre – *e in forza di sm.* il dipinto così lavorato.
Ombreggiamento, *sm.* l'ombreggiare.
Ombreggiáre, *att. e n. ass.* far ombra – prender ombra – *e in pitt. e prospett.* dare il rilievo colle ombre.
Ombreggiáto, *pp. di* ombreggiare – agg. di *carattere*,

che rileva col grosso e sottile delle lettere.
Ombrella, *sf.* arnese per ripararsi dalla pioggia e dal sole – quel rezzo che fanno le fronde degli alberi riparando dai raggi solari.
Ombrellajo, e
Ombrelliére, *sm.* chi fa ombrelli.
Ombrellifero. V. *Ombrifero.*
Ombrello. V. *Ombrella.*
Ombria. V. *Ombra.*
Ombrifero, *add. m.* che fa o reca ombra.
Ombrómetro (*v. gr.*), *sm. in fis.* strumento acconcio a determinare la quantità di pioggia che cade in un anno.
Ombrosità. *sf.* grande ombra.
Ombróso, *add. m.* che ha ombra – pauroso – sospettoso.
Oméga, *sf.* l'ultima lettera dell'alfabeto greco – *fig.* fine.
Oméi (*v. poet.*), *sm. pl.* lamenti.
Omelia (*v. gr.*), *sf.* sermone famigliare di un prelato al suo gregge adunato in chiesa.
Omento, *sm.* membrana che fascia gl'intestini seguitandoli in ogni loro sinuosità.
Omérico, *add. m.* di Omero (*il più grande degli antichi poeti*).
Omero, *sm.* spalla.
Ométtere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.* tralasciar di fare – lasciar da parte.
Omicida, *sm.* (*pl.* di), uccisore d'uomo – *add. m.* che uccide, o dà morte.
Omicidiário, *add.* e *sm.* reo d'omicidio.
Omicidio, *sm.* uccisione d'uomo.
Omissióne, *sf.* tralasciamento.
Ommèttere. V. *Omettere.*
Omogéneo (*v. gr.*), *add. m.* di simil genere – della stessa natura.
Omólogo (*v. gr.*), *add. m.* (*pl.* gi, ghi), corrispondente.
Omónimo (*v. gr.*), *add. m.* di simil nome.
Onágro, *e* ónagro (*v. gr.*), *sm.* asino salvatico.
Onanismo, *sm.* peccato abominevole di Onan, ricordato dalla Scrittura.
Oncia, *sf.* (*pl.* ce), la dodicesima parte della libbra, o del braccio.
Oncino. V. *Uncino.*
Onda, *sf.* acqua che sale e scende, flutto – *poetic.* mare.
Ondáta, *sf.* colpo di mare – e l'agitazione del mare dopo la tempesta – ondulazione.
Onde, *avv.* di che, da che luogo, o da qual luogo – *invece di nome relat.*, di che, o chi, del quale, de'quali, co' quali ec.
Ondeggiamento, *sm.* movimento d'acqua, d'aria, e di qualunque cosa fuori di equilibrio – *fig.* perplessità.

Ondeggiante, *add. com.* che ondeggia.

Ondeggiáre, *n. ass.* muoversi a onde (*detto propr. delle acque*) – *per simil.* il muoversi delle biade per cagione del vento – non istar fermo sui piedi – *fig.* essere perplesso.

Ondeggiáto, *pp. di* ondeggiare – *fig.* agitato – *spezie di tessuto detto anco a onde.*

Ondóso, *add. m.* agitato.

Ondulazióne, *sf.* tremore cagionato ne'liquidi o nell'aria dal vento, dal suono o dal terremoto.

Onerário (*v. lat.*), *add m.* che ha il carico di alcuna cosa –agg. di *nave*, da trasporto.

Oneróso, *add. m.* gravoso.

Onestà *sf.* costante intenzione e contratta abitudine di nulla fare che possa essere biasimato da persone di mente sana e di puro cuore – decoro – modestia – rettitudine nell'operare.

Onestamente, *avv.* con onestà.

Onestáre, *att.* rendere onesto.

Onesto, *sm.* ciò ch'è doveroso – *add. m.* modesto – decoroso – convenevole.

Onice, (*v. gr.*) *sm.* pietra preziosa della specie delle agate.

Onninamente, *avv. lat.* in tutto e per tutto.

Onnipossente, e

Onnipotente, *add. com.* che può tutto.

Onnipotenza, *sf.* attributo divino, per cui Dio può tutto.

Onorábile, *add. com.* e

Onorando, *add. m.* pegno di onore.

Onoranza, *sf.* onorificenza che si presta, o si riceve – *nell'uso* onorario, gratificazione, ec.

Onoráre *att.* rendere onore.

Onorário, *sm.* premio – salario *add. m.* che reca onore.

Onoratamente, *avv.* con onoratezza.

Onoratezza, *sf.* senso di onore.

Onoráto, *add. m.* venerato – riputato – che fa azioni onorate.

Onóre, *sm.* giudizio favorevole – stima che meritano le oneste persone – ossequio, rispetto – dignità, pompa.

Onorévole. V. *Onorabile.*

Onorevolezza, *sf.* quantità di ciò ch'è onorevole.

Onorevolmente, *avv.* con onore.

Onorificáre. V. *Onorare.*

Onorificenza, *sf.* tutto ciò che si fa in contemplazione del merito di alcuno.

Onorífico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che reca onore.

Onta, *sf.* villania, ingiuria.

Ontáno, *sm.* albero comune lungo i torrenti.

Ontologia (*v. gr.*), *sf.* parte della metafisica che tratta dell'ente in generale o in astratto.

Ontologismo (*v. gr.*), *sm.* dottrina che crea gli esseri in

generale.
Ontóso, *add. m.* dispettoso – vergognoso.
Onústo (*v. lat.*), *add. m.* carico, ripieno.
Opacità, *sf.* quantità di tutti i corpi non luminosi per sè stessi – ombra – *contr. di* trasparenza.
Opáco, *add. m.* (*pl.* chi), non luminoso – fosco, *contr. di* diafano *o* trasparente.
Opera, *sf. propr.* qualunque cosa operi l'uomo – *ed impropr.* lavoro, fatica giornata di lavoro – maneggio, affare – scrittura voluminosa – rappresentazione teatrale in musica.
Operajo, *sm.* lavorante.
Operante, *add. com.* che opera
Operáre (*pr.* ópero ec.), *att.* impiegare il sapere, la fatica e l'esercizio in checchessia – *in chir.* tagliare – *n. ass.* far operazione (*detto delle medicine*).
Operatívo, *add. m.* efficace.
Operáto, *sm.* operazione.
Operatóre, *sm.* chi opera – chirurgo.
Operatório. V. *Operativo*.
Operazióne, *sf.* l'atto di operare – virtù, o facoltà d'onde proceda un effetto – effetto delle medicine – taglio di chirurgo.
Operosità, *sf.* attività.
Operóso, *add. m.* assiduo al lavoro, attivo.
Opimo (*v. lat.*), *add. m.* grasso, copioso – agg. di *spoglie*, dicevansi dai Romani quelle di un re ucciso in battaglia.
Opinante, *add. m.* ch'è di parere.
Opináre *n. ass.* essere di parere.
Opinióne, *sf.* giudizio non ben certo dell' intelletto – credenza probabile – parere – stima.
Oppiato, *add. m.* mescolato con oppio.
Oppignoráre. V. *Pignorare*.
Oppignorazióne. V. *Pignoramento*.
Oppilazióne, *sf.* riserramento dei pori del corpo, per cui restano impedite le ordinarie secrezioni degli umori.
Oppio, *sm.* albero di legname dolce ad uso specialm. d'intagli – (*v. gr.*), sonnifero estratto dal papavero – *preparato*, il laudano.
Opponente, *add. com.* contraddicente.
Opponimento. V. *Opposizione*.
Opporre (*sinc. del lat.* opponere), (*pr.* ongo, óni ec. *pass.* ósi, *pp.* osto), *att.* *an.* porre, o addurre in contrario – muovere difficoltà.
Opportunamente, *avv.* a proposito.
Opportunità, *sf.* occasione favorevole.
Opportúno, *add. m.* che viene a tempo – necessario.
Oppositóre, *sm.* contraddittore.
Opposizióne, *sf.* contraddizione, contrarietà – *In astr.* si-

tuazione di due corpi diametralmente opposti.

Opposto, *sm.* contrario – *add. m.* posto a rimpetto.

Oppressióne, *sf.* aggravamento, pressura.

Oppressivo, *add. m.* che opprime.

Oppressóre, *sm.* tiranno.

Opprimere (*pass.* essi, *pp.* esso), *att. an.* tener sotto, aggravare, sopraffare.

Oppugnáre, *att.* contrariare, contraddire – vincere a forza, superare.

Oppugnatóre, *sm.* contrariante.

Oppugnazióne, *sf.* contrasto.

Opra (*v. poet.*), *sinc. di* opera. V.

Oprárc, *sinc. di* operare. V.

Opulente (*v. lat.*), *add. com.* ricco.

Opulenza (*v. lat.*), *sf.* ricchezza somma.

Opúscolo (*v. lat.*), *sm.* operetta, trattatello scientifico o filologico.

Ora, (*v.gr.*) *sf.* la ventiquattresima parte del giorno naturale – *In pl.assolut.* le ore canoniche – *In mit.* figlie di Giove, guardiane del cielo e fornitrici dei cavalli del sole *avv.* adesso – adunque.

Orácolo, *sm.* risposta divina – predizione – persona autorevole, capace di dare savj e sicuri consigli.

Oragáno, *sm.* tempesta violentissima pel contrasto di più venti.

Oramái, *avv.* ora, adesso.

Orante, *add. com.* che prega.

Oráre (*v. lat.*), *att.* pregare con raccoglimento.

Orario, *sm.* distribuzione di faccende di ora in ora–*add. m.* d'ora in ora.

Oráta, *sf.* pesce di mare.

Oratóre, *sm.* che prega – *più comun.* dicitore, predicatore – *ed anche* ambasciatore.

Oratória, *sf.* l'arte del ben parlare, *altr.* rettorica.

Oratoriamente, *avv.* da oratore.

Oratório, *sm.* V. *Cappella* – congregazione di persone divote – dramma sacro per musica – *add. m.* spettante all'oratoria, o all'oratore.

Orazióne, *sf.* preghiera a Dio – panegirico, elogio – *In gramm.* la favella, il discorso.

Orbáre (*v. lat.*), *att.* privare.

Orbe (*v. lat.*), *sm.* cerchio sfera de' pianeti.

Orbicoláre, *add. com.* rotondo, sferico.

Orbita (*v. lat*), *sf.* rotaja – *In astr.* cerchio descritto col suo moto da un pianeta – *In anat.* cavità che contiene l'occhio.

Orbità, *sf.* cecità – *fig.* privazione.

Orbo, *add. m.* cieco – *fig.* privo.

Orca, *sf.* (*pl.* che), mostro marino.

Orchestra (*v. gr.*), *sf.* parte bassa dell'antico teatro–pal-

co dei sonatori – e i sonatori stessi.

Orcio, *sm.* vaso di terra cotta per conservare olio od altri liquidi.

Orco, *sm.* (*pl.* chi), chimera, o bestia immaginaria – *poetic.* inferno.

Orda, (*v.tar.*)*sf.*brigata di tartari erranti, *e in gen.*di barbari.

Ordégno, *e meglio*

Ordígno, *sm.* nome generico di qualunque strumento artificioso per uso di arti.

Ordimento, *sm.* tessitura – *e per simil.* intreccio.

Ordinále, *add. com.* V. *Ordinario.* – *add.* agg. di *numero,* quello che indica l'ordine delle cose, come *primo, secondo ec.*

Ordinamento, *sm.* giusta disposizione di più cose – regolamento.

Ordinando, *sm.* chi deve ricevere gli ordini ecclesiastici.

Ordinante, *add. com.* che ordina – *sm.* vescovo che conferisce gli ordini sacri.

Ordinanza, *sf.* ordine–*In mil.* soldato che porta gli ordini.

Ordinàre (*pr.* órdino ec.), *att.* disporre al suo luogo in buon ordine,assettare–regolare – stabilire – commettere – conferire gli ordini ecclesiastici.

Ordinariamente, *avv.* comunemente.

Ordinàrio, *sm.* vescovo – corriere che arriva in certi determinati giorni – *add. m.* consueto, comune – di poco conto, vile.

Ordinatamente, *avv.* con ordine.

Ordinatívo, *add. m.* agg. per lo più di *numero,* lo stesso che *ordinale.* V.

Ordináto, *add. m.* regolato – promosso agli ordini sagri.

Ordinatóre, *sm.* chi ordina, e dispone.

Ordinatório, *sm.* libro di rubriche ecclesiastiche.

Ordinazióne, *sf.* l' ordinare, e l' ordine stesso – il conferire gli ordini sacri.

Ordine, *sm.* convenienza delle cose col loro fine – regolarità – commissione, comando – sesto sacramento della chiesa–regola monastica – costumanza – *Nelle arti,* proporzionata distribuzione delle parti secondo diverse regole.

Ordire(*pr.*sco ec.)*att.*disporre le fila sull'orditojo per fare tela–*fig.* disporre mezzi per buon esito di checchessia.

Ordito, *sm.* il filo steso sull'orditojo.

Orditojo, *sm.* strumento per ordire.

Orditúra, *sf.* il distendere le fila sull'orditojo.

Oréade, *sf.* ninfa abitatrice dei monti.

Orécchia. V. *Orecchio*

Orecchiáre, *n. ass.* accostarsi per sentire.

Orecchiáta, *sf.* tirata d'orecchio.

Orecchino, *sm.* pendente che portano le donne alle orecchie.

Orécchio, *sm.* (*pl.* cchi *m.*, *e* cchie, cchia *f.*); l' organo dell'udito—*per simil.* la parte prominente di certe cose, e quella parte per la quale si sospendono certi arnesi.

Orecchiúto, *add. m.* che ha lunghe orecchie.

Oréfice, *sm.* artefice di metalli preziosi.

Oreficeria, *sf.* arte dell' orefice.

Oreografía (*v. gr.*), *sf.* descrizione de' monti.

Oreria, *sf.* più cose d'oro lavorato.

Orezza, *sf. e più comun.*

Orezzo, *sm.* venticello spirante all'ombra degli alberi.

Orfana, *sf.* e

Orfano (*v. gr.*), *sm.* fanciulla o fanciullo privo di padre e di madre.

Orfanotrófio (*v. gr.*), *sm.* luogo pio ove si allevano ed educano gli orfani.

Organicamente, *avv.* in modo organico.

Orgánico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), agg. delle parti del corpo atte a compiere alcuna operazione perfetta – strumentale.

Organismo, *sm.* complesso degli organi.

Organista, *sm.* (*pl.* sti), sonatore di organo.

Organizzáre (*v. dal franc.*), *att.* formare gli organi del corpo animale o vegetabile – *fig.* ordinare, disporre ec. – e *propr.* introdurre un ordine stabile dove prima niuno ne esisteva, o esisteva imperfetto e momentaneo.

Organizzazióne, *sf.* il modo con cui un corpo è costrutto o tessuto – *nell'uso*, ordinamento, disposizione.

Organo (*v. gr.*), *sm.* nome generico di ciascuna parte del corpo con cui l'animale eseguisce alcuna delle sue funzioni – strumento musicale da chiesa – *fig.* mezzo.

Organologia, *sf.* e

Organologismo (*v. gr.*), *sm.* sistema di Gall che sommette le funzioni spirituali dell'uomo agli organi cerebrali.

Orgasmo (*v. gr.*), *sm.* movimento straordinario interno ed impetuoso che dura alcun tempo.

Orgia (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* ge, gie), misura lineare antica di quattro cubiti – *In pl.* feste notturne che si facevano dai romani in onore di Pluto – *fig.* dissipazioni notturne.

Orgóglio, *sm.* soverchia stima di sè stesso – forza, gagliardia.

Orgoglióso, *add. m.* che fa soverchia stima di sè, fastoso.

Oricalco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi), ottone, o rame giallo – *In pl. fig.* trombe.

Orientále, *add. com.* d'oriente – *sm.* sorta di drappo.

Orientalismo, *sm.* principj cavati dalle credenze mistiche dell'Oriente.

Orientáre, *att.* porre un oggetto in modo che sia volto verso oriente – *e per simil.* verso quella parte del mondo che si vuole.

Oriente, *sm.* quello de'quattro punti cardinali d'onde spunta il sole, *altr.* levante.

Orifiamma , *sf.* gonfalone in cui era dipinto una fiamma in campo d'oro (*insegna reale di varie nazioni d'Europa nei tempi di mezzo*).

Orificio, e

Orifizio, *sm.* apertura o bocca de' vasi.

Originále, *sm.* prima scrittura o pittura, o abbozzo qualunque da cui si traggono copie – *add. com.* d'origine, o che trae origine – *nell'uso*, singolare.

Originalitá, *sf.* ragione formale dell'origine-*nell'uso*, singolarità.

Originalmente, *avv.* per origine.

Originàre, (*pr.* ígino ec.), *att.* e *n. ass.* dare , e prendere origine o principio.

Originariamente, *avv.* da principio.

Originário, *add. m.* che prende, o trae origine.

Origine, *sf.* principio, nascimento – schiatta, prosapia.

Origliére , *sm.* guanciale di cuojo o di pelle (*non mai quello che serve pel letto*).

Orina, *sf.* escremento liquido separato dal sangue ne' reni.

Orinále, *sm.* vaso ove si orina.

Orinaliéra, *sf.* cassa degli orinali.

Orináre, *n. ass.* mandar fuori l'orina.

Orinário, *add m.* agg. de' canali delle orine.

Orináta, *sf.* quanta orina si scarica in una volta.

Orióne, *sm.* una delle costellazioni meridionali.

Oriuolajo, *sm.* chi fa od accomoda gli oriuoli.

Oriuólo, *sm.* macchina di più sorte che mostra le ore.

Orizzontále, *add. com.* parallelo al piano dell'orizzonte.

Orizzontáre (*v. d'uso degl'ingegn.*) *att.* livellare, appianare – *e np. fis.* ritornare in sè – *ovvero anche* rischiarare le proprie idee.

Orizzonte (*v. gr.*), *sm.* superficie piana che non inclina verso il centro da niuna parte – *In astr.* circolo massimo della sfera , che divide il mondo in due parti od emisferi – *In geogr.* estensione della visuale da ogni parte.

Orláre, *att.* far l'orlo, cioè cucire nell'estremità.

Orlatúra, *sf.* l'orlare, e l'orlo stesso.

Orliccio, *sm.* estremità della crosta del pane.

Orlo, *sm.* estremità de' panni cucita intorno – *e per simil.* qualsivoglia estremità, lembo o margine.
Orma, *sf.* impressione del piede, pedata, vestigio – *per simil.* contrassegno – *fig.* insegnamento – traccia – esempio.
Ormái. V. *Oramai.*
Ormáre, *att.* seguir l' orme – *fig.* rintracciare.
Ormeggiáre, *n. ass. in marin.* dar fondo ad un' ancora.
Orméggio, *sm.* cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa – *In. pl.* le gomene, ancore ed altri attrezzi per ormeggiare.
Ormesíno, *sm.* drappo di seta a onde.
Ornamento, *sm.* abbellimento, fregio – *fig.* qualunque cosa che serva di lustro a checchessia.
Ornáre, *att.* abbellire, fregiare.
Ornatamente, *avv.* con ornamenti.
Ornatezza, *sf.* eleganza e perfezionamento di checchessia.
Ornáto, *sm.* V. *Ornamento* – *add. m.* abbellito con ornamenti.
Ornatúra V. *Ornatezza.*
Ornitología (*v. gr.*), *sf.* trattato degli uccelli.
Orno, *sm.* albero di montagna del genere frassino, che somministra la manna.
Oro, *sm.* il più prezioso de' metalli – *fig.* danaro – ricchezza.
Oróbo, *sm.* sorta di veccia salvatica.
Orologiére. V. *Oriuolajo.*
Orológio. V. *Oriuolo.*
Oróscopo (*v. gr.*) *sm.* quel punto ne' cieli che da levante sorge sull' orizzonte nell' istante in cui alcun avvenimento ha luogo, e dal quale gli astrologi antichi traevano presagi di prosperità o sventura – *fig.* presagio buono o cattivo che si trae da certi dati.
Orottére, *o*
Orottéro (*v. gr.*), *sm in ott.* tutto quanto si vede ad un colpo d' occhio.
Orpellamento, *sm.* specioso inganno.
Orpelláre. V. *Inorpellare.*
Orpello, *sm.* rame indorato in lamine sottilissime – finzione, pretesto.
Orpimento, *sm.* arsenico mineralizzato di color d'oro.
Orrendamente, *avv.* in modo spaventevole.
Orrendo, *add. m.* spaventevole – abbominevole – pessimo – *poetic.* venerando.
Orrettízio (*v. lat. e del foro*), *add. m.* agg. di scrittura in cui malignamente sia taciuta alcuna cosa necessaria alla sua validità.
Orrévole, *sinc. di* onorevole. V.
Orrevolezza. V. *Onorevolezza.*
Orribile, *add. com.* che desta orrore.
Orribilmente, *avv.* con orrore.
Orridezza, *sf.* orrore – deformità orribile.

Orrido, *add. m.* spaventevole – rozzo, ruvido (*detto d' abito penitente*) – ispido (*parlando di capelli arruffati*) – maestoso, che raccapriccia ec. (*parlando di selve, alpi e simili*).

Orróre, *sm.* spavento – raccapriccio – oscurità – abbominazione.

Orsa, *sf.* la femmina dell' orso – *In astr.* due costellazioni celesti (*che distinguonsi cogli agg. di* maggiore *e* minore).

Orsácchio, o

Orsacchiotto, *sm. dim. di* orso.

Orsino, *add. m.* di orso.

Orso, *sm.* animale feroce assai peloso, abitatore di luoghi freddi e montuosi.

Orsojo, *sm.* seta che serve a ordire.

Orsù, *avv.* or via.

Ortággio, *sm.* nome collettivo di tutte l' erbe che si coltivano negli orti per cibo umano.

Ortáglia, *sf.* orto, e l' erbe che vi si coltivano – quantità di orti.

Ortense, *add. com.* di orto.

Ortica, *sf.* (*pl.* che), erba che punge.

Orticajo, *sm.* luogo pieno di ortiche.

Orticello, *sm. dim. di* orto.

Orto, *sm.* campo chiuso, coltivato a erbe mangerecce – (*v. lat. e poet.*), *contr. di* occaso, cioè il nascimento del sole o de' pianeti, *altr.* oriente, o levante.

Ortodossia (*v. gr.*), *sf.* conformità alle sante dottrine della Chiesa.

Ortodosso, *add. m.* di retta credenza religiosa.

Ortoepia (*v. gr.*), *sf.* retta elocuzione opportuna scelta di parole per esprimere con eleganza, dolcezza ed energia i proprj concetti.

Ortografia (*v. gr.*), *sf.* parte della grammatica che insegna a scrivere rettamente – *e, per estensione*, a pronunziare con intelligenza quel che si scrive, si parla, o si legge (*che meglio dicesi* ortologia *ed* ortoepia – *universale* è il titolo da me dato in origine a quel mio notissimo *Vocabolario della lingua italiana*, corredato di tutti i soccorsi grammaticali, ortografici e filologici, fors' anche soverchi, de' quali osservai difettare ogni altro *Vocabolario italiano*, e che primo vide la luce dopo la *Proposta del Monti* e *gran Dizionario bolognese*, che lo precedette bensì di pochi mesi, ma che restò poi addietro di qualche anno.

Ortográfico, *add. m.* di ortografia.

Ortoláno, *sm.* coltivatore e custode dell' orto – sorta di uccelletto assai stimato, che s' ingrassa in serbatojo – *add. m.* di orto.

Ortologia (*v. g.*), *sf.* parte

della grammatica, che insegna la retta pronunzia.

Orza, *sf.* fianco sinistro del vascello guardando verso prua – e quella corda che si lega all' antenna a sinistra del medesimo.

Orzáre, *n. ass.* in *marin.* andare a orza, cioé per traverso

Orzáta, *sf.* bevanda rinfrescante di orzo cotto – *ed anche* di seme di popone.

Orzeggiáre. V. *Orzare.*

Orzo, *sm.* sorta di biada marzuola come il grano.

Orzóla, e

Orzuóla, *sf.* spezie di orzo, *comun.* scandella.

Osanna (*v. ebr. deprecativa*; salvaci), *sf.* nome che gli ebrei danno ad una preghiera che recitano il quarto giorno della festa de' Tabernacoli.

Osáre, *n. ass.* avere ardimento.

Oscenamente, *avv.* senza verecondia.

Oscenità, *sf.* disonestà, lascivia.

Oscéno, *add. m.* disonesto.

Oscilláre, *n. ass.* muoversi per vibrazione.

Oscillatório, *add. m.* agg. del moto di oscillazione.

Oscillazióne (*v. lat.*), *sf.* ascesa e discesa alternativa di un pendulo – vibrazione – tremito.

Oscuramente, *avv.* con oscurità.

Oscuramento, *sm.* l'abbujarsi.

Oscuráre, *att.* fare oscuro togliendo la luce – offuscare – appannare – ecclissare.

Oscurazióne, V. *Oscuramento – del sole*, ecclisse.

Oscurità, *sf.* privazione di luce – *fig.* ignoranza – scritto o discorso poco intelligibile – bassezza di natali.

Oscúro, *sm.* oscurità, bujo – *add. m.* privo di luce – difficile a intendersi – ignobile.

Ospedále, *sm.* luogo che accoglie gl' infermi per carità.

Ospitále, *add. com.* che usa ospitalità.

Ospitalità, *sf.* liberalità nell' alloggiare e fornire del necessario chi ne abbisogna, e specialmente i forestieri.

Ospitalmente, *avv.* con ospitalità.

Ospite, *sm.* chi alloggia, od è alloggiato.

Ospízio, *sm.* luogo ove si alloggiano forestieri ed amici – ricetto d' infermi e pellegrini fondato dalla cristiana pietà.

Ossajo, *sm.* chi fa lavori di osso

Ossáme, *sm.* quantità di ossa.

Ossatúra, *sf.* ordine o componimento delle ossa – *per simil.* sostegno interiore di alcuna macchina – il complesso dei legnami che formano il corpo di un bastimento.

Osseo, *add. m.* di osso.

Ossequiáre, *att.* rendere ossequio.

Osséquio, *sm.* riverenza, rispetto – tutto ciò che si fa a piacere e gradimento altrui.

Ossequiosamente, *avv.* con ossequio.
Ossequióso, *add. m.* rispettoso.
Osservábile, *add. com.* da osservarsi.
Osservante, *add. com.* che osserva – *sm.* religioso francescano dell' osservanza.
Osservanza, *sf.* l' adempimento di un precetto – ordine di monaci legati ad una stessa regola – ossequio – mantenimento di promessa.
Osserváre, *att.* considerare attentamente – mantenere la promessa – spiare gli altrui andamenti – prestarsi all' adempimento di alcuna legge.
Osservatamente, *avv.* a bello studio.
Osservàto, *pp.* di osservare, considerato – investigato – messo in pratica.
Osservatóre, *sm.* annotatore – indagatore – mantenitore – ubbidiente.
Osservatório, *sm.* torre per farvi le osservazioni astronomiche, *altr.* specola.
Osservazióne, *sf.* esame di checchessia per conoscere le proprietà, le cause, gli effetti, lo scopo, le relazioni.
Ossesso, *add.* e *sm.* invaso dal demonio – *fig* angustiato.
Ossificáre (*pr.* ífico, chi ec.), *n. ass.* formarsi in osso.
Ossificazióne, *sf.* formazione delle ossa – e conversione delle parti molli in consistenza ossea.
Ossigenáto, *add. m. in chim.* che ha dell' ossigeno.
Ossigeno (*v. gr.*) *sm.* sostanza che forma quel fluido che ci mantiene in vita, percio detta anche *aura*, o *aria vitale*.
Ossiméle (*v. gr.*), *sm.* liquore composto di aceto, mele e acqua.
Osso, *sm.* (*pl.* ossi *m.*, e ossa *f.*) la parte piu solida e priva di senso del corpo animale, collegata a' nervi e rivestita della carne di cui è sostegno.
Ossúto, *add. m.* che ha grand' ossa.
Ostacolo, *sm.* impedimento.
Ostaggio, *sm.* persona data in mano altrui per sicurtà di una convenzione pubblica.
Ostáre, *n.* fare ostacolo, contrariare.
Oste, *sm.* chi dà bere e mangiare, e alberga altrui – e l' albergato stesso (*più comun.* ospite) – (*v. lat.*), *s. com.* esercito.
Osteggiáre, *n. ass*, campeggiare coll' esercito.
Ostello, *sm.* casa – ospizio – albergo signorile.
Ostensibile, *add. com.* che può farsi vedere.
Ostensivo, *add. m.* che si può mostrare.
Ostensióne, *sf.* l' atto del mostrare.
Ostensório. *sm.* sacro arredo per l' esposizione del SS. Sacramento.
Ostentáre, *att.* far pompa.

Ostentazióne, *sf.* manifestazione di cosa nostra per effetto di vanità.

Osteria, *sf.* luogo dove si mangia e si alloggia con pagamento.

Ostessa, *sf.* albergatrice – *ed anche* la moglie dell' oste.

Ostetrice (*v. lat.*), *sf* levatrice.

Ostetricia, *sf.* arte che insegna il modo di assistere le partorienti.

Ostétrico, *s. e add. m.* chirurgo che professa l' ostetricia.

Ostia (*v. lat.*), *sf.* ciò che si offre a Dio in sacrifizio – vittima–pane che si consacra alla messa–pasta sottilissima ad uso di sigillare lettere

Ostiariàto, *sm.* il primo degli ordini ecclesiastici minori.

Ostiàrio (*v. lat.*) *sm.* chi ha ricevuto il primo ordine minore – custode dell' uscio, usciere.

Ostile, *add. com.* nemico avverso.

Ostilità, *sf.* atto da nemico – *Nella mil.* guerra in azione.

Ostilmente, *avv.* da nemico.

Ostinarsi, *np.* persistere nella propria opinione a dispetto di ogni rimostranza in contrario.

Ostinatamente, *avv.* con pertinacia.

Ostinato, *add. m.* fermo nel suo proposito – agg. di *male*, che resiste a tutti i rimedii.

Ostinazióne, *sf.* fermezza nel male contro ragione, pertinacia.

Ostracismo (*v. gr.*), *sm.* condanna ad un esilio di dieci anni, stabilita dagli antichi ateniesi contro que' potenti cittadini che davano ombra alla repubblica.

Ostràlega, *sf.* (*pl.* ghe), beccaccia di mare, così detta perchè si ciba di ostriche.

Ostrica, *sf.* (*pl.* che), specie di conchiglia marina.

Ostro (*v. lat. e poet.*), *sm.* porpora–manto reale–vento di mezzodì (*meglio* austro).

Ostruire (*pr.* sco ec., *pp.* uito, *e* ostrutto), *att. an.* cagionare ostruzione.

Ostruttivo, *add. m.* che induce ostruzione.

Ostruzióne, *sf.* otturamento dei vasi per cui scorrono i liquidi del corpo.

Ostupefare (*pr.* fò, *pass.* feci, *pp.* fatto, *n. ass. an.* istupidire per maraviglia.

Otre, *e* otro, *sm.* sacco di pelle per riporvi olio o vino.

Ottagésimo. V. *Ottantesimo.*

Ottagono. V. *Ottangolo.*

Ottalmia, V. *Oftalmia.*

Ottangolo, *sm* figura piana di otto angoli o lati.

Ottanta, *add. numer. com.* che comprende otto decine.

Ottantésimo, *add. numer. ordinat. di* ottanta.

Ottativo, *add. m.* agg. di uno de' modi del verbo, ch' esprime desiderio.

Ottàva, *sf.* spazio di otto giorni (*e propr.* quelli *che* seguono

una solennità, o *l'ultimo di essi*)-*In mus.* voce unisona distante otto voci di seguito dalla prima - *In poes.* stanza composta di otto versi rimati.

Ottavarima, *sf.* metro delle stanze poetiche di otto versi.

Ottavário, *sm.* prediche nell'ottava di qualche solennità.

Ottavino, *sm.* flauto acuto, usato per lo più nelle bande musicali.

Ottávo, *sm.* l' ottava parte di un intero - *add. numer. ordinat. di* otto.

Ottenebrâre (*pr.* énebro ec.), *att.* oscurare, offuscare.

Ottenére (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *att. an.* conseguire ciò che si è domandato.

Ottenibile, *add. com.* che può ottenersi.

Ottenimento, *sm.* conseguimento.

Ottica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), la scienza della luce, de' colori e della visione - e l'arte di fabbricare gli stromenti servienti alla visione.

Ottico, *add. m.* appartenente alla vista - *sm.* chi studia, o professa l' ottica.

Ottimamente, *avv. superl. di* bene, benissimo, a perfezione

Ottimáte (*v. lat.*), *sm.* chi per grado, nobiltà o ricchezze è fra' primi di uno stato qualunque.

Ottimismo, *sm.* principj di chi crede che tutto sia bene quaggiù.

Ottimo, *add. m. superl. di* buono, cioè perfetto.

Otto, *add. e talora s. num. com.* che segue immediatamente dopo il sette.

Ottóbre, *sm.* decimo mese del l'anno volgare.

Ottocento, *add. num. com.* che contiene otto centinaja.

Ottogenário. V. *Ottuagenario.*

Ottomano, *add. e sm. propr.* turco della stirpe regnante.

Ottomila, *add. num. com.* che comprende otto migliaja.

Ottonajo, *sm.* artefice di ottoni.

Ottonário, *add. m.* di otto.

Ottóne, *sm.* rame preparato con una sostanza chimica che gli cambia il colore e lo aumenta di peso e di consistenza.

Ottuagenário, *add. m.* che ha ottant'anni.

Ottuplo, *add. m.* ch'è otto volte altrettanto.

Otturáre, *att.* chiudere, o serrar l'apertura con turacciolo.

Ottusamente, *avv.* in modo ottuso.

Ottusità, *sf* qualità di ciò ch'è ottuso - *fig.* materialità, durezza d' ingegno.

Ottúso, *add. m.* spuntato, *contr. di* acuto - *fig.* materiale, grossolano - agg. di *angolo*, maggiore del retto - d' *uomo*, pensieroso - d'*ingegno*, tardo a comprendere.

Ovaja, *sf.* organo delle femmine ovipare, in cui si conservano e si sviluppano le uova.

Ovále. *add. com.* di figura tonda oblunga.
Ováto, *sm.* spazio di figura ovale –*add. m.* di figura ovale.
Ovatta, *sf.* sopravveste imbottita.
Ovazióne, (*v. lat.*), *sf* trionfo minore che i romani accordavano ai loro capitani dopo che avevano spedite guerre di lieve momento e con poco spargimento di sangue.
Ove, *avv.* dove – *partic. condizionale*, caso che – mentre che.
Ovile, *sm.* luogo ove si chiudono le pecore.
Ovíparo, *add.* e *sm.* animale che concepisce e partorisce l' uovo per poi covarlo.
Ovo. V. *Uovo.*
Ovvéro, *partic. separativa*, o
Ovviáre, *n.* opporsi, sfuggire – *att.* impedire, rimuovere.
Ovvio, *add. m.* ordinario – facile a presentarsi alla mente.
Ovunque, *avv.* in qualunque luogo.
Ozéna (*v. gr.*), *sf.* ulcera che si forma entro il naso.
Ozio, *sm.* riposo (*per lo più – vizioso*) pigrizia, scioperatezza – agio, quiete.
Oziosággine. V. *Oziosità.*
Oziosamente, *avv.* scioperatamente.
Oziosità, *sf.* vizio di chi sta in ozio – scioperatezza.
Ozióso, *add. m.* sfaccendato, scioperato – *fig.* inutile.
Ozzimáto, *add. m.* agg. di liquore in cui sia stato infuso ozzimo.
Ozzimo (*v. gr.*), *sm.* erba che tramanda un grato odore, *altr.* bassilico.

P

P, lettera labiale, decimaquinta dell'alfabeto italiano e undecima delle consonanti.
Pacatamente, *avv.* con calma.
Pacatezza, *sf.* calma, placidezza.
Pacato, *add. m.* ridotto a calma.
Pacca (*v. bassa*), *sf.* (*pl.* cche), percossa.
Pacchebotto (*v. ingl.*) V. *Pacchetto nel 2 sign.*
Pacchetto (*v. fr.*), *sm.* piego di carte – *In marin.* barca per trasporto di lettere e passeggieri oltre mare, *altr.* pacchebotto.
Pacchiáre (*v. bassa*), *att.* e *n. ass.* mangiare con ingordigia.
Pácchio (*v. bassa*) *sm.* ciò che si mangia, pasto.
Pacchióne, *sm.* mangione.
Pacco, *sm.* (*pl.* cchi), involglio di merci (*meno di* balla).
Pace, *sf.* stato soave dell'ani-

ma, il quale risulta dalla mancanza di ogni sofferta e ricordata molestia – quiete pubblica, *contr. di* guerra – concordia privata – immaginetta a forma di reliquiario, che si dà a baciare in alcune funzioni ecclesiastiche – *In mit.* divinità allegorica.

Pachetto. V *Pacchetto.*

Paciére, *sm.* mediatore di pace.

Pacificamente, *avv.* con pace.

Pacificamento. V. *Pacificazione.*

Pacificáre (*pr.* ífico ec.), *att.* metter pace – *np.* far pace, tornare amico.

Pacificatóre. V. *Paciere.*

Pacificazióne, *sf.* ritorno alle antiche relazioni amichevoli – riconciliazione.

Pacifico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), amatore di pace – concorde.

Padella, *sf.* arnese da cucina, per uso di friggere.

Padellata, *sf.* quanto in una volta si cuoce nella padella.

Padiglióne, *sm.* arnese che circonda e cuopre il letto – *per simil.* qualunque panneggiamento che serva a coprire altari, troni, mense ec. – tenda militare.

Padre, *sm.* chiunque ha figli – titolo di rispetto che si dà ai religiosi claustrali - *In pl.* i patriarchi e i dottori della Chiesa – i senatori romani *fig.* maestro, autore, fondatore ec.

Padreggiáre. V. *Patrizzare.*

Padrino, *sm.* chi tiene a battesimo un bambino – e chi mette in campo ed assiste il duellista.

Padronanza. *sf.* superiorità.

Padronato, *sm.* diritto sulla collazione de' beneficj ecclesiastici.

Padróne, *sm.* chi ha possesso, o autorità – protettore, patrono.

Paesággio, *sm.* pittura di soggetto villereccio.

Paesáno, *sm.* abitator di paese – contadino – patriotta – *add. m.* del paese.

Paése, *sm.* regione – clima – patria – paesaggio.

Paesello, *e*

Paesetto, *sm.* piccolo paesaggio.

Paesista, *sm.* (*pl.* sti), pittore di paesaggi.

Paffúto, *add. m.* carnacciuto.

Paga, *sf.* (*pl.* ghe), mercede, stipendio.

Pagábile, *add. com.* da pagarsi.

Pagamento, *sm.* soddisfazione del debito.

Paganésimo, *sm.* religione di chi adora gl' idoli.

Pagáno, *sm.* idolatra.

Pagáre, *att.* soddisfare il debito.

Paggetto, *sm. dim. di*

Paggio, *sm.* servo giovanetto – e garzone nobile che presta servigio a' grandi personaggi ne' giorni di cerimonie pubbliche.

Pagherò, *sm. indecl.* confessione di debito con promessa di pagare a un tempo fisso.

Pàgina, *sf.* facciata di libro.

Paglia, *sf.* fusto di grano secco.

Pagliáccio, *sm.* maschera buffonesca.

Pagliájo. *sm.* massa di paglia.

Pagliariccio, *e*

Paglieríccio, *sm.* il saccone che sta sotto a' materassi ne' letti.

Paglióne, *sm. lo stesso che* pagliariccio V.

Pagliùme, *sm.* quantità di frantumi di paglia insieme raccolti.

Pagnotta, *sf.* porzione di pasta levitata cotta in forno.

Pago, *add. m.* (*pl.* ghi), soddisfatto.

Pagóde (*v. ind.*), *s. com.* nome dato dai portoghesi ai templi degl'idoli presso tutte le nazioni orientali.

Pajo, *sm.* due cose della stessa specie.

Pajuólo, *sm.* vaso di rame da cucina per bollirvi checchessia.

Pala, *sf.* qualunque arnese maneggevole che finisca in un piano, e che serva a tramutar oggetti minuti – arnese per infornare il pane – la parte piana del remo.

Paladino, *sm.* titolo di alcuni valorosi cavalieri di Carlomagno.

Palafitta, *sf.* opera idraulica di pali ficcati in terra per frenare l'impeto de' fiumi.

Palafroniére, *sm.* chi cammina alla staffa del cavaliere.

Palafréno, *sm.* cavallo nobile.

Palágio. V. *Palazzo.*

Palamita, *sf.* pesce di mare quasi simile al tonno.

Palanca, *sf.* (*pl.* che), palo diviso pel lungo per fare il palancato.

Palancáto, *sm.* chiusura di palanche invece di siepe o di muro, che si fa agli orti.

Paláncola, *sf.* pancone per passare un fiumicello ov'è più stretto.

Palandra, *sf.* nave piana per trasporto di macchine da guerra.

Palandráno, *sm.* gabbano.

Paláre, *att. in agric.* ficcar pali accanto alle viti, acciò servano a quelle di sostegno.

Paláta, *sf.* V. *Palizzata*-quanto sta di materia in una pala.

Palatináto, *sm.* dominio del principe palatino.

Palatino, *sm. anticam.* titolo di qualunque uffiziale della casa dei re-*modernam.* titolo principesco in Polonia ed in Ungheria.

Paláto, *sm.* la parte superiore della bocca - *add. m.* munito di pali

Palazzo, *sm.* casa grande isolata per alloggiamento di

principi o di gran signori – *e comun.* ogni vasta abitazione.

Palco, *sm.* (*pl.* chi), legnami commessi insieme e sostenuti da travi per reggere soffitti o pavimenti - tavolato elevato a foggia di anfiteatro per vedere spettacoli - luogo di esecuzione per man del carnefice.

Paléo, *sm.* giuoco da fanciulli a guisa di trottola

Palesamento, *sm.* manifestazione

Palesáre, *att.* svelare cosa segreta

Palése, *add. com.* manifesto

Palestra (*v. gr.*) *sf.* luogo pubblico destinato dagli antichi agli esercizj del corpo - *fig.* contrasto letterario

Paletta, *sf.* piccola pala di ferro pel focolare

Paletto, *sm* piccola spranga di ferro che serve di serramento agli usci ed alle finestre in vece di chiavistello.

Palificata. V. *Palizzata*.

Palificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* ficcar pali per riparo degli argini de' fiumi.

Palinodia (*v. gr.*), *sf.* ritrattazione

Pálio, *sm.* drappo appeso ad un'asta destinato in premio a chi vince alla corsa - pallio. V.

Paliotto, *sm.* quell'arnese che cuopre il davanti degli altari

Palischermo, *sm.* barchetta di servizio alle grosse navi

Palizzáta, *sf.* steccato di pali fitti in terra per fortificare lavori che si vogliono farvi sopra.

Palla, *sf.* corpo rotondo–pezzo di ferro o di piombo per caricare artiglierie – sorta di giuoco

Pallàdio, *sm.* statua di Pallade conservata nell' antica Troja, da cui credevasi dipendere il destino di essa – *fig.* protezione, sicurezza

Palliamento, *sm.* coperta – *fig.* simulazione, finzione

Palliáre, *att.* dare apparenza favorevole ad un'azione malvagia

Palliativo, *add. m.* che mitiga il male –*fig.* che cuopre una intenzione, o scusa un' azione.

Pallidezza, *sf.* livida bianchezza del volto per malattia, o per estrema agitazione di affetti

Pállido, *add. m.* smorto, shiancato

Pállio (*v. lat.*), *sm.* manto – striscia di lana bianca con varie croci, che il papa manda ai metropolitani in segno di giurisdizione

Pallóne, *sm.* palla grande di cuojo gonfiata d' aria, che giocando si manda e si rimanda col pugno armato di bracciale.

Pallóre, *sm.* pallidezza di volto

Pallotta, *e*

Pallóttola, *sf.* piccola palla – *e comun.* palla di legno da

giocare per terra.

Palma, *sf.* albero altissimo sempre verde, indigeno dell' Asia e dell' Africa, che produce il dattero – il concavo della mano – *e poetic.* tutta la mano – *fig.* vittoria.

Palmento, *sm.* luogo ove si pigiano le uve – macchina del mulino.

Pálmite (*v. lat.*), *sm* il tralcio della vite.

Palmo, *sm.* estensione del'a mano dalla punta del dito grosso a quella del mignolo.

Palo, *sm* legno lungo ficcato in terra accanto alla vite per sostegno – ciascuno dei semi delle carte da giuoco.

Palombo, *sm.* colombo salvatico.

Palóscio, *sm.* spada larga e corta a un solo taglio.

Palpábile, *add. com.* che ha corpo – *fig.* chiaro, indubitato.

Palpare, *att.* brancicar con mano aperta – *fig.* accertarsi di una cosa.

Palpébra, *sf.* coperta esterna movibile dell'occhio

Palpeggiáre. V. *Palpare.*

Palpitáre (*pr.* pálpito ec.), *n. ass.* il battere frequente d l cuore, quando è agitato da qualche affetto veemente.

Palpitazióne, *sf propr.* battimento frequente del cuore – *ed anche* pulsazione irregolare ed accelerata in qualche altra parte del corpo animale.

Pálpito, *sm. nell' uso lo stesso che* palpitazione V.

Paludamento (*v. lat.*), *sm.* antica veste militare dei romani.

Palúde, *sf.* terreno basso ove stagnano le acque.

Palúdoso, *add m.* di natura di palude.

Palustre, *add. com.* di palude.

Pámpano, *sm.* la foglia della vite.

Panáta, *sf.* minestra di pane cotto nell' acqua o nel brodo.

Panattiera, *sf.* arnese da porvi il pane.

Panettiére, *sm.* fornajo.

Panca, *sf.* (*pl.* che), arnese di legno su cui possono sedere piu persone.

Pancále, *sm.* panno con cui per ornamento si copre la panca.

Páncia, *sf.* la parte del corpo dalla bocca dello stomaco alle cosce.

Panciúto, *add. m.* di grossa pancia.

Pancóne, *sm.* tavola grossa segata – la panca su cui lavorano i falegnami.

Pandette (*v. gr.*), *sf. pl.* corpo delle leggi civili compilate per ordine di Giustiniano.

Pane, *sm.* cibo comunissimo di farina di grano, *e talora anche* di altre biade – *In mit.* dio delle campagne e dei pastori.

Panegirico (*v. gr.*), *sm.* orazione in lode di alcun santo, o personaggio distinto per virtù.
Panegirista, *sm.* (*pl.* sti), chi fa panegirici.
Panereccio, *sm.* doloroso tumore che si forma alle estremità delle unghie delle dita.
Pània, *sf.* materia tenace per pigliare uccelli, *altr.* vischio – co'l'agg. di *amorosa*, *fig.* attrattive, lacci d'amore.
Pánico (*v. gr.*) *add m.* (*pl.* ci, chi), agg. di timore mal fondato e subitaneo che non può superarsi colla ragione
Panico, *sm* pianta annuaria, la cui semenza minutissima si dà per cibo agli uccelli.
Paniéra, *sf.* e
Peniére, *sm.* cesta di vinchi.
Panióne, *sm.* verga impaniata.
Panléssico (*v. gr.*), *sm.* neologismo che serve di titolo ad un Dizionario poliglotto che si pubblica in Venezia, forse per non ripetere quello troppo comune di *Dizionario o Vocabolario universale*, e per dare alcun che di nuovo, almeno nel titolo.
Panna, *sf.* la parte più sostanziosa e più densa del latte.
Panneggiamento, *sm.* disposizione de'panni che gli artisti danno alle figure umane
Panneggiáre, *n. ass.* mostrare le pieghe de' panni al naturale.
Pannina, *sf.* nome collettivo di ogni sorta di panno in pezza.
Panno, *sm.* tessuto di fila di lana o di lino – macchia che si genera nella luce dell'occhio (detta anche *albugine*) – e quel certo velo che si genera alla superficie del vino – *In pl* ogni sorta di vestimenti.
Pannócchia, *sf.* spiga del formentone, miglio ec.
Panoráma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), macchina ottica e pittorica che presenta un vasto quadro in maniera che l'occhio dello spettatore abbracci tutto l' orizzonte di esso senza alcuna interruzione, di guisa che ne ridondi la più completa illusione.
Pantalóne, *sm.* maschera veneziana.
Pantáno, *sm.* luogo melmoso pel ristagno delle acque.
Pantanóso, *add m.* fangoso.
Pánteon (*v. gr.*), *sm.* tempio in Roma dedicato a tutti gli dei, *oggi chiesa detta* la Rotonda.
Panteismo(*v.gr.*),*sm.*antichissimo sistema che risguardava Dio come l'anima dell' universo, ponendolo presenzialmente in tutti gli oggetti.
Pantéra (*v. gr.*), *sf.* bestia feroce con pelle moscheggiata di bianco e nero.

Pantófola, *sf.* pianella, ciabatta.

Pantomimo (*v.gr.*), *sm.* attore in teatro che rappresenta coi gesti.

Panziéra, *sf.* armatura della pancia.

Paonazzo. V. *Pavonazzo.*

Paóne. V. *Pavone.*

Papa, *sm.* (*pl.* pi), il sommo pontefice del cristianesimo (*vicario di G. C. suo divino fondatore*).

Papáto, *sm.* dignità e giurisdizione del papa.

Papávero, *sm.* pianta che dà l'oppio.

Pápero, *sm.* oca giovane.

Papiro (*v. gr.*), *sm.* pianta perenne di cui si servivano gli egiziani come di bambagia per tenere accese le lampade; e di essa pure facevano la carta.

Pappa. V. *Panata.*

Pappafico, *sm.* (*pl.* chi), la più alta delle tre parti che formano l'altezza dell'alberatura di una nave.

Pappagallo (*v. celt.*), *sm.* uccello delle Indie, di color verdastro, che imita la favella umana.

Pappáre, *n. ass.* mangiare ingordamente – *fig.* (*in modo basso*) scialacquare.

Pappo, *sm.* lanugine del seme di alcune piante.

Parábola (*v. gr.*), *sf.* racconto allegorico, che contiene una morale.

Paráclito (*v. gr.*), *sm.* consolatore (*attributo dello Spirito Santo*).

Paracusia (*v. gr.*), *sf.* depravazione dell'udito, e propr. susurro all'orecchio.

Paradiso (*v. gr.* o *cald.*), *sm. propr.* il giardino di Eden, ove fu collocato da Dio il primo uomo – seggio dei beati – *fig.* felicità.

Paradosso (*v. gr.*), *sm.* proposizione apparentemente assurda, perchè contraria alle ricevute opinioni.

Parafango, *sm.* (*pl.* ghi), coperta anteriore di un calesso

Parafrasáre (*pr.* áfraso ec.), *att.* ridurre in parafrasi.

Paráfrasi (*v. gr.*), *sf.* spiegazione di un testo in termini più estesi.

Parafraste, *sm.* che fa parafrasi.

Parafulmine, *sm. nella fis. mod.* conduttore che attrae l'elettricità delle nuvole.

Paraggio. V. *Paragone.*

Paragonáre, *att.* confrontare – *np.* mettersi a paragone

Paragóne, *sm.* confronto tra due o più cose – pietra nera, sulla quale fregando i metalli si conosce il grado della loro finezza.

Parágrafo (*v. gr.*), *sm.* una delle parti in cui dai legisti si dividono le leggi, apponendovi il segno §. che ne ritenne il nome – *per simil.* parte di orazione o scrittura

Paragrándine, *sm. nella fis. mod.* strumento inventato ad imitazione de' parafulmi-

ni per difendere dalla grandine i campi; ma finora l'utilità di una tale invenzione rimane molto incerta.

Paralello, *e* parallélo (*v. gr.*), *sm.* comparazione – *add. m.* agg. di linee o piani ugualmente distanti fra loro in tutta la estensione.

Paralipómeni (*v. gr.*), *sm. pl.* nome di due libri della Sacra Scrittura che servono di supplimento ai quattro libri de' re.

Paralisia (*v. gr.*), *sf.* malattia del corpo umano per cui o tutto o in parte rimane privo del moto, e talvolta della sensazione – *fig.* tremore, scotimento.

Paralitico, *add. e sm.* (*pl. ci*, chi), infermo di paralisia.

Parallélo. V. *Paralello.*

Paralogismo (*v. gr.*), *sm.* argomento falso – errore di raziocinio.

Paramento, *sm.* veste sacerdotale – drappo per ornar le chiese – abbigliamento di palafreno.

Paromosche, *sm.* ventilatore per cacciar le mosche.

Paranco, *sm.* (*pl.* chi), strumento di cui servonsi i marinai per imbarcare e sbarcare carichi pesanti.

Parangóne, *sm.* sorta di carattere grosso da stampa.

Paraninfo (*v. gr.*), *sm. propr.* chi accompagnava lo sposo, allorchè questi menava a casa la nuova sposa – *oggi* mezzano di matrimonio.

Paranza, *sf.* grossa barca a vela latina.

Parapetto, *sm.* sponda laterale dei ponti, balconi, terrazze ec.

Parapiglia, *sf.* confusione di persone.

Paráre, *att.* ornare, addobbare – impedire – riparare, ribattere – *np.* coprirsi – opporsi – *fig.* cautelarsi.

Parascéve (*v. gr.* preparazione), *sf. presso gli ebrei* era il sesto giorno della settimana, in cui preparavano i commestibili pel seguente sabato – *presso noi*, è il venerdì della settimana santa, consacrato dalla morte del Redentore.

Parasóle, *sm.* ombrello.

Parassito (*v. gr.*), *sm.* gran mangiatore, ghiottone.

Paráta, *sf.* esposizione di checchessia in mostra – *In mil.* comparsa di truppe schierate – *Nella scherma*, arte di riparare un colpo.

Paráto, *sm. e*

Paratúra. *sf.* V. *Paramento.*

Paravento, *sm.* uscio con cui chiudonsi le porte interne – *e volgarm.* arnese mobile a libro per riparo delle correnti d'aria.

Parcamente, *avv.* con parsimonia.

Parcità, *sf.* frugalità, sobrietà.

Parco, *sm.* (*pl.* chi), luogo murato e riservato alle cac-

ce dei grandi – palizzata mobile per rinchiudere il bestiame munito in compagnia – campo fortificato negli eserciti, ove stanno riunite le artiglierie e le munizioni da guerra – *add. m.* moderato nell'uso d'ogni diletto della vita, frugale–*fig.* ritenuto–scarso nello spendere.

Pardo. V. *Leopardo.*

Parecchi, e parecchie, *add. inf. pl. num. indeterm. ma di non molta quantità, cioè* alcuni, alquanti.

Pareggiamento, *sm.* il pareggiare.

Pareggiàre, *att.* far pari, adeguare – *n. ass.* divenire uguale.

Paréggio. V. *Pareggiamento.*

Parélio (*v. gr.*), *sm.* meteora ottica che mostra l'immagine del sole ritratta in una nuvola vivacemente illuminata.

Parentádo, *sm.* V. *Parentela* – *talora anche* tutti i parenti di alcuno – lignaggio, casato.

Parente, *sm.* congiunto di sangue.

Parentéla, *sf.* prossimità di sangue, consanguinità, affinità – *per simil.* somiglianza, connessione.

Parentesi (*v. gr.*), *sf.* lineetta curva che, insieme ad altra opposta ( ), serve a racchiudere un membretto staccato del discorso.

Parére (*pr.* pajo, pari ec., *pass.* parvi, *pp.* parso), *n. an.* mostrare di essere, sembrare – *impers.* essere d'avviso – *ed* essere manifesto.

Parére, *sm.* opinione, consiglio.

Paretajo, *sm.* ordigno per pigliare uccelli col mezzo di zimbelli e reti.

Paréte, *s. com.* muraglia – *per simil.* la superficie interna di varie cose – *fig.* riparo.

Pari, *add. com.* uguale – *sm. pl.* titolo di dignità in Francia ed in Inghilterra.

Parificáre (*v. d'uso*), (*pr.* ífico, chi, ec.), *att.* pareggiare, agguagliare.

Pariglia, *sf.* accoppiamento di due cose simili – contraccambio.

Parimente, *avv.* similmente.

Parità, *sf.* egualità, conformità.

Parlamentáre, *n. ass.* favellare nei consigli – *Nella mil.* trattare fra assediati e assedianti della resa di una piazza.

Parlamentário, *sm.* araldo che gli assediati inviano agli assedianti per intavolare negoziati di capitolazione – *add. m.* che appartiene a parlamento.

Parlamento, *sm.* il parlare – *Nella politica*, grande assemblea composta delle prime magistrature dello stato e dei rappresentanti di una nazione, convocata dal re

per deliberare sul bene pubblico, e per fare o rivocare leggi.

Parláre, *n. ass.* favellare – *sm.* il discorso.

Parláta, *sf.* ragionamento – allocuzione fatta da un capo ai suoi sottoposti.

Parlatóre, *sm.* oratore, dicitore.

Parlatório, *sm.* luogo ove si parla alle monache.

Parnáso, *e* Parnasso, *sm.* monte della Grecia consacrato dai poeti ad Apollo e alle Muse.

Paro. V. *Pajo.*

Parócchia. V. *Parrocchia.*

Pároco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi), rettor di parrocchia con giurisdizione sulla medesima.

Parodia (*v. gr.*), *sf.* composizione in cui sono travestiti i pensieri altrui ad altro proposito – imitazione ridicola e burlesca di un' opera seria.

Paróla, *sf.* voce articolata composta di sillabe – facoltà di parlare.

Parolajo, *sm.* chi parla molto e conclude poco.

Parosismo (*v. gr.*), *sm.* intervallo fra una febbre e l'altra.

Parricida, *sm.* (*pl.* di), uccisore del padre o della madre – *fig.* chi porta distruzione alla patria.

Parricídio, *sm.* uccisione del padre.

Parrocchia (*e più regolarm.* parócchia), (*v. gr.*), *sf.* il circuito di terreno entro cui abita il popolo dipendente dalla giurisdizione di un paroco – chiesa parrocchiale.

Parrochiále (*e* parocchiále), *add. com.* di parrocchia, o del paroco.

Parrocchiáno (*e* parocchiáno), *sm.* V. *Paroco* – *In pl.* il popolo della parrocchia.

Párroco. V *Paroco.*

Parrucca, *sf.* (*pl.* cche), capellatura finita.

Parrucchetto, *sm.* sorta di pappagallo del Brasile – *In marin.* l'albero e la vela superiore della nave – *In bot.* sorta di tulipano.

Parrucchiére, *sm. propr.* chi fa parrucche – *e per estensione*, chi fa il mestiere di radere barba e di acconciar capelli, *volg.* barbiere.

Parsimónia, *sf.* moderato uso di ciò ch'è in nostro potere.

Parte, *sf.* porzione di un tutto considerato come diviso – banda – luogo – setta – partito – l'uno de' due litiganti – *In gramm.* una delle otto classi di tutte le parole che formano il discorso – *In mus.* quel pezzo della intera partizione che si scrive a parte, per comodo di chi deve eseguirla.

Partecipáre (*pr.* écipo ec.), *n.* aver parte – essere a parte – *att.* far partecipe.

Partécipe, *add. com.* che ha parte nella distribuzione di

in tutto.

Parteggiáre, *n. ass.* tener da una parte.

Partenza, *sf.* il partire.

Parterre (*v. fr.*), *sm.* giardinetto diviso in ajuole con basse siepi e fiori, che sta di prospetto alla casa – *nell'uso*, la platea del teatro – e gli spettatori nella stessa.

Participáre. V. *Partecipare*.

Particella, *sf. dim. di* parte-voce che serve di legatura al discorso.

Participazióne, *sf.* l'avere una parte di ciò che altri dispensa – l'atto di notificazione.

Participio, *sm.* parte del discorso che partecipa del nome e del verbo.

Partícola, *sf.* porzioncella – ostia consacrata, *altr.* comunichino.

Particolàre, *sm.* particolarità – *add. com. contr. di* generale.

Particolaritá, *sf.* dote propria – cosa particolare.

Particolarizzáre, *att.* narrare minutamente.

Particolarmente, *avv.* specificatamente, distintamente.

Partigiáno, *sm.* chi tiene del partito di uno.

Partire (*pr.* sco ec.), *att.* far parte, dividere – *In aritm.* dividere un numero in parti uguali – *n. ass.* andar via (*e in questo sign. si conjuga*, parto, parti ec.)

Partita, *sf.* partenza – nota di debito o di credito – conversazione di giuoco legata in due o più persone – e la giocata stessa.

Partitamente, *avv.* separatamente.

Partito, *sm.* modo, mezzo – condizione – stato–accordo risoluzione – deliberazione per voti – fazione opposta ad un'altra – occasione di matrimonio.

Partitóre, *sm.* chi fa le parti.

Partizióne. *sf.* divisione.

Parto, *sm.* il partorire – e la prole partorita – *fig.* qualsivoglia produzione dell'ingegno o dell'arte.

Partoriente, *add. sf.* donna di parto.

Partorire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* mandar fuori dell'utero il feto.

Parvità, *sf.* pochezza.

Parziále, *add. com.* che tiene da una parte – fautore.

Parzialeggiáre, *n. ass.* mostrare parzialità.

Parzialità, *sf.* propensione dell'animo per una cosa o persona.

Páscere, *n. ass.* il cibarsi d'erba che fanno le bestie – *att.* dar da mangiare – *np.* cibarsi – *fig.* appagarsi.

Pascolàre. V. *Pascere nel* 1 *sign.*

Páscolo. *sm.* prato ove pascolano le bestie – *fig.* tutto ciò che istruisce e diletta la mente.

Pásqua (*v. ebr.* passaggio), *sf. propr.* solennità della ri-

surrezione di N. S. – *ed impropr.* la Natività del medesimo, e la Pentecoste.
Pasquále, *add.com.* di pasqua.
Pasquináta, *sf. propr.* libello infamatorio che suole attaccarsi alla statua di Pasquino in Roma – *ed in generale* satira qualunque.
Passábile, *add.com.*mediocre.
Passággio, *sm.* il passare da un luogo ad un altro – e il lúogo per cui si passa – *fig.* morte – *Nella mus.* breve porzione di un'aria che con certe modulazioni sale o scende da un tuono ad un altro.
Passamáno, *sm.* di nastro, che serve per allacciare.
Passaporto, *sm.* lettera rilasciata da un governo, la quale accorda la libertà di passare da un paese ad un altro – *fig.* accesso libero.
Passáre *n.* traversare un luogo per andare in un altro – *att.* traliggere – feltrare – *ed assolut.* spirar l'anima (*altr.* trapassare).
Passata, *sf.* il passare – ammonizione, censura – *nella scherma*, avanzamento sul nemico.
Passatempo, *sm.* trattenimento piacevole.
Passeggiáre (*frequent. di* passare), *n. ass.* andare a lento passo per diporto.
Passeggiáta, *sf.* il passeggiare – o il luogo ove si passeggia.
Passeggiére, *sm.* viandante.
Passeggiéro, *add. m.* atto a passare – *fig.* di breve durata.
Passéggio. V. *Passeggiata*.
Pássera, *sf. e*
Pássero, *sm.* uccelletto che ama annidar sulle muraglie.
Passetto, *sm.* misura longitudinale su cui sono segnate le parti del braccio.
Passibilità, *sf.* stato di chi può patire.
Passióne, *sf.* sensazione che si prova nel percepire un bene od un male che c'interessino – ogni affetto del cuore umano – patimento – *In filos. opposto di* azione.
Passività, *sf.* stato di chi è passivo.
Passivo, *add. m.* che denota passione o sofferenza – agg. di *voce*, idoneità ad essere eletto – di *debito*, quello che devesi pagare – di *verbo*, quello ch' esprime azione sofferta, *contr. di* attivo.
Passo, *sm.* spazio fra un piede e l'altro camminando – passaggio – luogo e tempo propizio alla caccia di certi volatili – luogo di scrittura, o di autore – misura di cinque piedi.
Pasta, *sf.* farina stemperata con acqua e manipolata per far pane e pasticceria – *Nelle arti*, mistura per contraffare le pietre dure e le gemme.
Pasteggiáre, *att.* dar da mangiare lautamente – *e n. ass.*

mangiare insieme, o in convito.

Pastello, *sm.* pasta assodata – pittura che si eseguisce con matite di varj colori – e *pastelli* chiamansi pure le matite medesime formate con colori ridotti in pasta, e quindi assodati in forma di matita ec.

Pasticcería, *sf.* l'arte che insegna a preparare la pasta con diversi ingredienti saporosi – ogni sorta di pasticcio – e la bottega del pasticciere.

Pasticciére, *sm.* chi fa, o vende pasticcerie.

Pasticcio, *sm.* vivanda cotta entro rinvolto di pasta – *In pitt.* quadro che non è nè originale, nè copia, ma ch'è composto di diverse parti tolte da quadri di varj autori celebri. (*Il pasticcio* in pittura corrisponde al *centone* in poesia).

Pastináca, *sf* (*pl.* che), radice di acuto sapore, che si mangia cotta.

Pasto, *sm.* cibo–desinare, cena–*fig.* alimento alle voglie.

Pastócchia, *sf.* inganno, finzione.

Pastoja, *sf.* impaccio che si lega a' piedi de' cavalli, acciò non possano camminare a loro talento.

Pastoràle, *sm. propr.* bastone di pastore, – *oggi comun.* bastone vescovile – *sf.* allocuzione a stampa diramata dai vescovi per la propria diocesi intorno ad oggetti di religione – *add. com.* di pastore–agg. di *poesia,* che tratta di soggetti villerecci.

Pastóre, *sm.* custode di greggi – *fig.* vescovo–*e impropr.* paroco.

Pastorizia, *sf.* arte di coltivare e custodire le greggie.

Pastosità, *sf.* morbidezza al tatto – *In pitt.* morbidezza rilevata di carni.

Pastóso, *add. m.* morbido al tatto – *fig.* flessibile, arrendevole.

Pastráno. V. *Gabbano.*

Pastúme, *sm.* nome collettivo di ogni sorta di paste.

Pastúra. V. *Pascolo.*

Pasturáre, *att.* e *n. ass.* condurre, o tenere a pascolo gli armenti.

Patáta, *sf.* radice tuberosa o farinacea, che si mangia cotta.

Patéma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi, afflizione di animo.

Paténa (*v. lat.*), *sf.* vaso sacro a foggia di piattello, che cuopre il calice e serve alla messa.

Pátena V. *Patina.*

Patente, *sf.* lettera con sigillo del principe, con cui fa nota la sua volontà–*add. com.* aperto, manifesto.

Patéra (*v. pers.*), tazza usata anticam. ne'sacrifizj.

Paternità *sf.* lo stato di padre.

Paterno, *add, m.* di padre.

Patético (*v. gr.*), *add. m.*

(*pl.* ci, chi), agg. di tutto ciò ch'è atto a muovere gli affetti – *sm. nella mus. opposto ad* allegro.

Patibolo, *sm.* palco su cui si eseguisce la pena di morte.

Patimento, *sm.* passione, travaglio.

Pátina (*v. lat.*). *sf. anticam.* piatto – *oggi comun.* vernice – *e più propr.* quell'inverniciatura naturale che il tempo imprime sulle medaglie, pitture ec. – *fig.* falsa apparenza.

Patire (*pr.* sco ec.), *att.* soggiacere all'azione, *contr. di* agire – sopportare – sentir dolore di corpo o d'animo.

Patología (*v. gr.*), *sf.* parte della medicina che tratta delle malattie, della loro natura, cause, sintomi ec.

Pátria, *sf.* luogo dove uno è nato, o donde trae l'origine.

Patriarca (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* chi,), nome che distingue alcuni sommi personaggi dell'antico Testamento, e che si dà pure ai primi institutori degli ordini religiosi – titolo di suprema dignità ecclesiastica con estesa giurisdizione.

Patriarcáto, *sm.* dignità e giurisdizione del patriarca.

Patrígno, *sm.* marito della madre di chi abbia perduto il padre.

Património (*quasi* patris munus), *sm.* beni pervenuti per eredità del padre, o della madre, o degli antenati.

Patrino. V. *Padrino*.

Patrio, *add. m.* della patria.

Patrióta. V. *Compatriota*.

Patriotismo, *sm.* affetto naturale alla patria.

Patrióto. V. *Compatrioto*.

Patriziáto, *sm.* ordine de' patrizj.

Patrizio, *sm.* uomo della prima nobiltà – *add. m.* nobile.

Patrizzare, *n. ass.* essere simile al padre d'animo o di costume – *e nell' uso*, rassomigliare nelle forme esterne più al padre che alla madre.

Patrocináre, *att.* difendere.

Patrocinatóre, *sm.* protettore, avvocato.

Patrocinio, *sm.* protezione, difesa.

Patróno (*v. lat.*), *sm.* protettore.

Patta, *sf. al giuoco*, pace, pari, cioè nè perdita, nè vincita.

Pattáre, *att.* pareggiare

Patteggiáre, *n. ass.* convenire.

Patto, *sm.* accordo, convenzione.

Pattúglia, *sf.* ronda notturna di soldati per sicurezza pubblica.

Pattuire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n.* far patti, – stabilire il prezzo.

Patúrnia (*v. gr.*), *sf.* tristezza d'animo.

Paúra, *sf.* errore de' sensi, o

alterazione d'animo cagionato da viltà (*diversa da* timore).
Pauróso, *add. m.* che teme facilmente – vile (diverso da timido).
Páusa, *sf.* fermata, riposo.
Paventáre, *n.ass.* aver paura.
Pávido, *add. m.* timoroso.
Pavimento, *sm.* suolo di pietra o di mattoni.
Pavoneggiarsi, *np.* compiacersi di sè.
Pazientáre, (*v. d'uso n. ass.* aver pazienza
Paziente. *add. com.* che patisce, o soffre – *nelle scuole, contr. di* agente
Pazienza, *sf.* virtù per cui si soffrono le avversità senza lamentarsi – rassegnazione
Pazzamente, *avv.* da pazzo
Pazzia, *sf.* mancanza di senno
Pazzo, *add, m.* privo di senno
Pecca, *sf.* (*pl.* cche), vizio, difetto
Peccaminóso, *add. m.* che ha in sè peccato
Peccáre, *n. ass.* cadere in colpa
Peccáto, *sm. propr.* trasgressione della legge di Dio – colpa – compassione
Peccatóre, *sm.* chi pecca
Pécchia, *sf.* insetto che fa il mele.
Pece, *sf.* gomma tenace che si trae da alcuni alberi per calafatare le navi, *volg.* pegola.
Pécora, *sf.* quadrupede lanifero, la femmina del montone.
Pecorajo, *sm.* guardiano di pecore
Pecorile. V *Ovile.*
Pecorina, *sf.* sterco di pecora
Pecorino, *add. com.* di pecora
Peculiáre, *add. com.* particolare
Pecúlio (*v. lat.*), *sm.* mandria, gregge – *In legge*, tutto ciò che un figlio di famiglia o un servo acquista colla propria industria – *fig.* danari di riserbo
Pecúnia (*v. lat.*), *sf.* danaro.
Pedággio, *sm.* dazio che si paga per passare per qualche luogo
Pedagogia (*v. gr.*), *sf.* educazione de' fanciulli
Pedagógo, *sm.* (*pl.* ghi), chi guida o istruisce i fanciulli
Pedále, *sm.* il fusto dell'albero
Pedána, *sf.* legno ove posa i piedi il cocchiere – rinforzo di panno da piede alla veste
Pedante, *sm.* V. *Pedagogo* – chi ha più letteratura che buon senso
Pedanteria, *sf.* falsa erudizione
Pedáta, *sf.* segno che lascia il piede camminando sul fango, nella neve o sulla polvere – colpo di piede
Pedestre, *add. com.* che va a piedi
Pedignóne, *sm.* infiammazione nelle mani o ne' piedi per soverchio freddo, *altr.* gelone

e volg. buganza
Pediláviо, *sm.* bagno de' piedi.
Pedina, *sf.* pezzo che sta davanti nel giuoco degli scacchi, o con cui si giuoca a dama – *fig.* donna di bassa condizione.
Pedóne, *sm.* soldato, o viandante a piedi.
Pedúle, *sm.* la parte della calza che veste il piede.
Pégaso, *sm.* cavallo alato favoloso.
Péggio, *avv. comparat.* più che male.
Peggioráre, *att.* ridurre in peggiore stato – *n. ass.* cadere di male in peggio.
Peggióre, *add. comparat. com.* più cattivo.
Pegno, *sm.* sicurtà del debito in mano del creditore – e la cosa data in sicurtà – *fig.* attestato di benevolenza.
Pégola V. *Pece.*
Pèlago (*v. gr*), *sm.* (*pl.* ghi, profondo ridotto d' acqua – *fig.* abisso – intrigo.
Peláre, *att.* svellere i peli, o le penne – *fig.* smugnere con angherie, o con vezzi.
Pelle, *sf.* membrana distesa su tutto il corpo dell' animale.
Pellegrinággio, *sm.* viaggio lontano dalla patria.
Pellegrináre, *n. ass.* viaggiare in paesi lontani.
Pellegrino, *sm.* viaggiatore fuor di patria – *add. m.* forestiero – non più veduto, raro.
Pellicáno (*v. gr.*), *sm.* uccello egiziano che ha un falso esofago da cui toglie parti dei cibi trangugiati per cibare i figli – strumento per cavar denti.
Pellicería, *sf.* luogo ove si conciano, o vendono le pelli
Pelliccia, *sf.* (*pl.* cce), veste fatta o foderata di pelli con lungo pelo.
Pellicciajo, *sm.* venditor di pellicce.
Pelo, *sm.* filamento ch' esce dalla pelle come il capello, ma più corto – piccola crepatura nelle muraglie.
Pelóso, *add. m.* che ha molti peli.
Peltro, *sm.* stagno raffinato
Pelúria, *sf.* lanugine.
Pena, *sf.* castigo – afflizione – fatica – multa
Penale, *add. com.* di pena – *sf. nell' uso forense*, pena, punizione.
Penáre, *n. ass.* patir pena–affaticarsi.
Penáti, *sm. pl.* dei famigliari dei gentili.
Pendáglio, *sm.* cosa che pende – quei finimenti che servono a cingere la spada.
Pendente, *add com.* che pende, o dipende – dubbioso, non deciso – *sm.* giojello attaccato agli orecchi.
Pendenza, *sf.* declività – *fig.* inclinazione (*meglio* tendenza).
Péndere, *n.* star sospeso – piegare all' ingiù, inclinare –

non essere deciso.

Pendice, *sf.* fianco di monte pendente.

Pendio, *sm.* declivio.

Péndolo, *sm.* peso pendente da filo a uso di pigliare il perpendicolo di checchessia -oriuolo a pendolo-*add. m.* che pende.

Penetràbile, *add. com.* facile a penetrarsi.

Penetràle (*v. lat.*), *sm.* la parte più interna della cosa.

Penetrante, *add. com.* che penetra, acuto.

Penetràre, *att.* internarsi – trapassare – *fig.* comprendere.

Penetratívo, *add. m* che penetra – *fig.* perspicace.

Penetráto, *pp. di* penetrare – *nell' uso anche* persuaso, convinto-*talora* commosso.

Penetrázione, *sf. fig.* sottigliezza d'ingegno.

Penisola, *sf.* terra unita al continente per un piccolo braccio (istmo).

Penitente, *add. e s. com.* che fa penitenza (*propr.* de'suoi peccati).

Penitenza, *sf.* punizione o volontaria, o inflitta – uno de' sette sacramenti della chiesa cattolica.

Penitenziére, *sm.* confessore che ha facoltà di assolvere da'casi riservati.

Penna, *sf.* ciò di che copronsi gli uccelli, e di che servonsi per volare (*composto di* cannello, *di* fusto *e di* piuma) – il cannello suddetto temperato per iscrivere – *fig.* la scrittura stessa – *Nelle arti*, la parte schiacciata del martello – *In marin.* l' estremità superiore dell'antenna.

Pennácchio, *sm.* arnese di più penne colorate per ornamento al cappello de' militari.

Pennajuólo, *sm.* strumento da serbare le penne.

Pennécchio, *sm.* quantità di lino che si mette sulla rocca per filarlo.

Pennello, *sm.* strumento che serve a' pittori per l' applicazione dei colori – vocabolo altresì che nel linguaggio dell' arte caratterizza il pittore; quindi il *pennello amabile* del Parmigiano, *fiero* di Michelangelo, *grazioso* di Correggio ec.

Pennóne, *sm.* stendardo con lunga coda (*diverso da* bandiera).

Pennúto, *add. m.* pieno di penne.

Penosamente, *avv.* con pena.

Penóso, *add. m.* che dà pena.

Pensamento, *sm.* pensiero.

Pensáre, *n. ass.* aver presenti idee o nozioni – ponderare-stimare – immaginare.

Pensáta, *sf.* pensamento.

Pensiéro, *sm.* atto particolare ed essenziale della mente – idea o nozione – affetto a checchessia – cura, diligenza – inquietudine, sollecitudine – concetto.

Pensieróso, *add. m.* pieno di pensieri.

Pénsile, *add. com.* che sta sospeso.

Pensionáre, (*da* pensione) (*v. d'uso*), *att.* accordare, dar pensione.

Pensionário, *sm.* che gode pensione.

Pensióne, *sf.* assegnamento annuo per servigi o meriti o titoli passati.

Pensóso. V. *Pensieroso*.

Pentágono (*v. gr.*), *sm.* figura di cinque lati.

Pentateuco (*v. gr.*), *sm.* i primi cinque libri del Testamento vecchio.

Pentecoste (*v. gr.*), *sf.* solennità della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli.

Pentimento, *sm.* rimordimento interno di mala azione commessa – *In pitt.* cangiamento fatto dal pittore in un quadro già disegnato, od anche colorito – *Pentimenti* chiamansi pure i cambiamenti e le emendazioni fatte dagli scrittori alle loro opere.

Pentirsi (*p. pr.* penitente), *np.* sentir rammarico di mala azione commessa – mutarsi d'opinione.

Péntola, *sf.* vaso di terra cotta per cuocer vivande.

Penúltimo, *add. m.* innanzi l'ultimo.

Penúria, *sf.* carestia, scarsezza.

Penuriáre, *n. ass.* aver penuria, scarseggiare.

Penurióso, *add. m.* che scarseggia.

Penzolare (*pr.* pénzolo ec.), *n. ass.* star pendente o sospeso in aria.

Pénzolo, *sm.* grappolo d'uva.

Penzolóne, *e*

Penzolóni, *avv.* a modo di cosa che penzola

Peónia (*v. gr.*) *sf.* pianta perenne degli orti.

Peóta, *sf.* barca coperta a remi e vela, usata specialmente in Venezia per trasporto di passeggieri e per diporto.

Pepe, *sm.* droga piccante aromatica delle Molucche, la quale serve di condimento, *volg.* pevere.

Per, *prep. di moto, di causa e di strumento.*

Pera, *sf.* frutto del pero.

Percepire (*v. lat.*), (*pr.* sco ec., *pp.* ito, *e att. an.* acquistar idee e nozioni – intendere – *nell'uso* ricevere, riscuotere ec.

Percettibile (*v. lat.*), *add. com.* che si può intendere.

Percezione (*v. lat.*), *sf.* l'atto del percepire, apprendimento.

Perchè, *partic. interrog. e respons.* – acciocchè – poichè.

Perciò *partic.* per questo, per la qual cosa – nondimeno.

Percórrere (*pass.* orsi, *pp.* orso), *att. an.* scorrere – legger di volo.

Percossa, *sf.* colpo, botta.

Percuótere (*pass.* ossi, *p. pr.*

otente, *e* uziente, *pp.* osso), *att. an.* battere, dar di cozzo – venire a battaglia

Pérdere (*pass.* déi, detti, *e* persi ec., *pp.* duto *e* perso), *att. an.* rimaner privo di alcuna cosa già posseduta - *al giuoco*, *contr. di* vincere – mandare in rovina.

Pérdita, *sf.* scapito – danno

Perditempo, *sm.* tempo mal consumato.

Perdizióne, *sf.* rovina – dannazione.

Perdonábile, *add. com.* degno di perdono.

Perdonanza, *sf.* perdono – Indulgenza a chi visita luoghi pii.

Perdonáre, *att.* obbliare le offese.

Perdóno, *sf.* condonazione di offesa e di pena – indulgenza concessa dal papa ai penitenti per la remissione delle pene dell' altra vita.

Perdutamente, *avv.* dissolutamente – eccedentemente.

Perdúto, *pp. di* perdere, smarrito – occupato inutilmente – *genti perdute*, anime dannate.

Peregrináre. V. *Pellegrinare*.

Perenne (*v. lat. add. com.* continuo.

Perento (*v. lat. e del foro*), *add. m.* estinto.

Perentoriamente, (*avv.* con termine petentorio.

Perentório (*v. forense*), add. *m.* agg. di *termine*, ultimo.

Perfettamente, *avv.* interamente.

Perfettibilità, *sf.* naturale inclinazione a sempre maggiore dirozzamento.

Perfettivo, *add. m.* che perfeziona, o atto a perfezionare.

Perfetto, *add. m.* intero compiuto – condotto a perfezione – che ha tutti i requisiti della sua natura – *sm.* perfezione.

Perfezionamento, *sm.* il perfezionare.

Perfezionáre, *att.* ridurre a perfezione.

Perfezióne, *sf.* coesistenza nel soggetto di tutto ciò che deve e può avere – fine, compimento – *fisica*, quella per cui tutte le potenze di un corpo sono nel loro pieno vigore – *morale*, grado eminente di virtù.

Perfidamente, *avv.* con perfidia.

Perfidia, *sf.* mancanza di fede, slealtà – ostinazione perversa.

Pérfido, *add, m.* mancator di fede, sleale.

Perforáre. V. *Traforare*.

Perfusióne (*v. lat.*) *sf.* versamento di qualche liquore.

Pergaména, *sf.* pelle di pecora o capra conciata in modo che sia atta a scrivervi sopra, *volg.* carta pecora – codice antico.

Pérgamo. V. *Pulpito*.

Pérgola, *sf.* ingraticolamento di pali sopra cui si manda-

no le viti.

Pergólato, *sm.* quantità di pergole unite.

Pericárdio (*v. gr.*), *sm. in anat.* invoglio del cuore.

Pericárpio (*v. gr.*), *sm. in bot.* invoglio de' semi.

Periclitante, *add. com.* ch' è in pericolo.

Pericoláre (*pr.* icolo ec.), *n. ass.* essere in pericolo – andare in rovina.

Pericolo, *sm.* rovina che sovrasta – rischio, cimento.

Pericolóso, *add. com.* pieno di pericoli.

Periélio (*v. gr.*), *sm.* la maggiore vicinanza di un pianeta al sole.

Periferia (*v. gr.*), *sf.* la circonferenza di un cerchio.

Perifrasi (*v. gr.*), *sf.* giro di parole, circonlocuzione.

Periglio (*v. poet.*). V. *Pericolo.*

Periodicamente, *avv.* con periodo.

Periódico, *add. m.* che ha periodo.

Periodo (*v. gr.*), *sm.* giro di parole che contiene un senso compiuto – progressione regolare di alcuna cosa – *In med.* durata di un accesso febbrile – corso di una malattia – *In astr.* il tempo impiegato da un pianeta nella sua rivoluzione – *In cronol.* un determinato spazio di tempo.

Peripezia (*v. gr.*), *sf.* avventura per cui accade cambiamento di cose – *In dramm.* scioglimento finale dell' intreccio di un dramma.

Perire (*pr.* sco, *e poet.* pero ec., *p. fut.* peritúro), *n. ass. an.* perdersi – morire.

Perissología (*v. gr.* discorso ridondante), *sf.* difetto nel discorso, consistente nell' impiegare più parole di quelle che ne occorrono per esprimere un' idea.

Peristilio (*v. gr.*), *sm.* ordine di colonne che circonda un edifizio.

Peritamente, *avv.* con perizia.

Peritáre, *att.* esaminare con perizia.

Perito, *add.* e *sm.* esperto – *da* perire), perduto.

Perizia, *sf.* pratica, maestria – stima di periti.

Perizóma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), larga cintura per coprire le reni.

Perla, *sf.* gioia rotondetta di colore argenteo, prodotta da una conchiglia simile all'ostrica – *fig.* cosa pregiata persona amabile per ogni sua qualità.

Perláto, *add. m.* di color di perla, o madreperla.

Perlustráre (*v. lat e d'uso forense*), *att*, fare perquisizione, investigare – *Nella mil.* entrare con precauzione in un luogo sospetto, per esplorare se il nemico vi ha teso qualche insidia.

Perlustrazióne (*v. lat. e del foro*), *sf.* perquisizione, e-

splorazione – *Nella mil.* l'esaminare con attenzione un luogo coperto di macchie e sospetto d'insidie.
Permalóso, *add. m.* che piglia a male i detti altrui.
Permanente, *add. com.* durevole.
Permanenza, *sf.* stabilità – perseveranza – *e nell'uso* domicilio prolungato.
Perméttere (*pass.* ìsi, *pp.* esso), *att. an.* lasciar fare, concedere.
Permissióne, *sf.* licenza, facoltà.
Permesso (*v. d'uso*). V. *Permissione*.
Pérmuta, *e men. comun.* permúta, *sf.* baratto.
Permutáre, (*pr.* úto ec.), *att.* cambiare una cosa con un'altra.
Permutazióne, *sf.* cambiamento – variazione.
Pernice, *sf.* volatile salvatico ricercatissimo per la bontà della sua carne.
Perniciόso, *add. m.* dannoso.
Pernízie (*v. lat.*), *sf.* danno.
Perniziόso. V. *Pernicioso*.
Perno, *sm.* centro di gravità, su cui si equilibrano le parti di un corpo scambievolmente sostenute – sostegno incavato, su cui alcuna cosa si aggira – *fig.* sostegno, fondamento.
Pernottáre, *n. ass.* passar la notte.
Pero (*dal gr.* pyr, *fuoco*), *sm.* albero che produce le pere.
Però, *cong.* per questa cagione.
Perocchè, *avv.* imperciocchè.
Peroráre (*pr.* óro ec.), *n. ass. propr.* finire il discorso compendiandolo – *e in più esteso sign.* fare un discorso.
Perorazióne, *sf.* conclusione del discorso, e ristretto di esso.
Perpendicoláre, *add. com.* che cade a diritto.
Perpendicolarmente, *avv.* a piombo.
Perpendicolo, *sm.* piombino per trovare il piano.
Perpetuamente, *avv.* per sempre.
Perpetuáre, *att.* rendere immortale.
Perpétuo, *add. m.* che dura per sempre, o quanto la vita – agg. di *moto*, quello che si rinnova continuamente da sè senza intervento di causa esterna.
Perplessità, *sf.* irresolutezza.
Perplesso, *add. m.* irresoluto, ambiguo.
Perquisizióne, *sf.* diligente ricerca.
Perrucca. V. *Parrucca*.
Persecutóre, *sm.* che perseguita.
Persecuzióne, *sf.* molestia continua fatta ad alcuno – sofferenze de' primitivi cristiani per la loro religione.
Perseguitáre (*pr.* éguito ec.), *att.* cercar di nuocere altrui – tener dietro correndo, inseguire.

Perseverante, *add. com.* costante.

Perseveranza, *sf.* virtù che fa l'uomo permanente nel ben operare.

Perseveráre (*pr.* éro, *e nel l'uso anche* èvero ec.), *n* continuare costantemente in una cosa.

Persiána (*v. fr.*), *sf.* gelosia da finestra, composta di regoli, sicchè passi la luce ma non la pioggia nè i raggi del sole.

Pérsica, *sf.* (*pl.* che), frutto del persico.

Persicária, *sf* pianta campestre ed ortense con foglie simili a quelle del persico.

Persicáta, *sf.* conserva di persiche.

Pérsico, *sm.* albero che produce le persiche.

Persistenza, *sf.* perseveranza

Persístere (*pass.* stéi, *e* stetti ec., *pp.* stito); *n. an.* durare costantemente in checchessia.

Perso (*v. poet.*), *pp. di* perdere, *in prosa meglio* perduto V. – *agg. di* colore tra il purpureo e il nero

Persóna, *sf.* nome generico d'uomo e di donna – *In gram.* il pronome che accompagna il verbo – *In dramm.* il nome di un attore.

Personággio, *sm.* uomo d'alto affare – interlocutore di commedia.

Personále, *add. com.* concernente la persona.

Personalità, *sf.* qualità personale.

Personalmente, *avv.* in persona.

Personificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* attribuire le prerogative di persone ad esseri inanimati (*proprio della poesia*).

Personificazióne, *sf.* il personificare.

Perspicáce, *add. com.* di acuta vista – *fig.* di fino intendimento.

Perspicácia, *sf.* acutezza di vista, o d'ingegno.

Persuadére (*pass.* ási, *pp.* áso), *att. an.* indurre alcuno a credere, o a fare ciò che si vuole – *np.* restar convinto.

Persuasióne, *sf.* insinuazione nella mente altrui di ragioni atte a convincerlo.

Persuasiva, *sf.* facoltà di persuadere.

Persuasivo, *add. m.* atto a persuadere.

Pertanto, *avv.* nondimeno.

Pertempo, *e* per tempo, *avv.* a buon'ora.

Pertenére. V. *Appartenere*.

Pértica, *sf.* (*pl.* che), lungo bastone – misura di terreni.

Perticáre (*pr.* pértico, chi ec.), *att.* battere con pertica – *e nell' uso*, misurare il terreno colla pertica.

Perticáta, *sf.* colpo di pertica.

Perticatóre. V. *Agrimensore*.

Pertináce, *add. com.* ostinato – *In med.* che resiste ai ri-

credi.

Pertinácia, *sf.* ostinazione viziosa.

Pertinenza. V. *Appartenenza.*

Pertugiáre, *att.* bucare, forare.

Pertúgio, *sm.* buco, foro.

Perturbáre, *att.* scompigliare

Perturbazióne, *sf.* disturbo, agitazione.

Pervenire (*pr.* vengo, véni ec., *pass.* venni, *pp.* venúto), *n. ass.* arrivare — e venire *sem-plicem.*

Perversamente, *avv.* malvagiamente

Perversáre. V. *Imperversare.*

Perversióne, *sf.* depravazione di costumi.

Perversità, *sf.* malvagità.

Perverso, *add. m.* iniquo.

Pervertimento, *sm.* disordinamento.

Pervertire (*pr.* erto ec., *e poet.* erso, *pp.* ito, e perverso), *att.* guastar l'ordine — *np.* divenire perverso.

Pervicáce, *add. com.* ostinato

Pervicácia, *sf.* ostinazione sfacciata.

Pesante, *add. com.* grave — *fig.* importante — *contr.* di delicato e leggiero.

Pesáre, *att.* rilevare il peso dei corpi colla bilancia o colla stadera — *n. ass.* essere grave — rincrescere — *fig.* ponderare, considerare.

Pesatamente, *avv.* con ponderazione.

Pesca, *sf.* (*pl.* sche), luogo acconcio per pescare — la stagione di pescare — e la quantità di pesce pescato — persica.

Pescadóre. V. *Pescatore.*

Pescagióne, *sf.* il pescare — e la pesca stessa.

Pescaja, *sf.* steccaja ne' fiumi per deviarne il corso ad uso di mulini o d' irrigazioni.

Pescáre, *att. propr.* pigliar pesca — *per simil.* trarre dall'acqua tutto ciò che siavi caduto — cercare *s. m. licem.*

Pescaréccio, *add. m.* spettante a pesca.

Pescata, *sf.* tratta di pesce.

Pescatóre, *sm.* chi fa il mestiere di pescare.

Pesce, *sm.* nome generico di tutti gli animali che nascono e vivono nell' acqua — *In pl.* uno dei segni del zodiaco.

Pescheria, *sf.* ogni sorta di pesce in generale — l' arte di pescare — e il luogo ove si vende il pesce.

Peschiéra, *sf.* serbatojo d'acqua ove si conserva il pesce vivo.

Pesciváendolo, *sm.* venditor di pesce.

Pesco. V. *Persico.*

Peso, *sm.* proprietà de' corpi, per cui tendono al centro la materia pesante — la stadera che misura la gravità — una certa quantità di libbre — *fig.* gravezza d'affanno, o di pensiero — *In legge,* obbligo — condizione — importanza.

Pessimamente, *avv. superl.* di malamente.

Pessimità, *sf.* qualità di ciò ch' è pessimo.

Pessimo, *add. m. sup. di* cattivo o malvagio (il *suo comparat.* è peggiore, il *suo contr.* ottimo).

Pesta, *sf.* strada battuta – calca, folla.

Pestamento, *sm.* l' atto del pestare.

Pestáre, *att.* ammaccare percotendo – calcar co' piedi.

Pestatojo. V. *Pestello.*

Peste, *sf.* morbo contagioso – fetore, puzzo.

Pestello, *sm.* strumento col quale si pesta.

Pestifero, *add. m.* che reca peste – *fig.* fetentissimo.

Pestilenza. V. *Peste.*

Pestilenziále. V. *Pestifero.*

Pestio, *sm.* il pestare continuato (*specialm. co' piedi*).

Pestóne, *sm.* arnese da spianar la terra.

Pétalo (*v. gr.*), *sm.* foglia che costituisce una delle parti del fiore.

Petécchia, *sf.* macchia rossa e nera che viene nelle febbri maligne – *fig. in modo basso,* uomo avaro.

Petecchiále, *add. com.* agg. di febbre che produce le petecchie.

Petizióne (*v. lat.*), *sf.* domanda giudiziale, instanza, supplica – *di principio, in logica,* l' appoggiare la prova a quella proposizione che forma appunto il soggetto della controversia.

Peto, *sm.* coreggia, flato.

Petraja, *sf.* massa di pietre.

Petrarchesco, *add. m.* (*pl.* schi), dello stile del Petrarca (*eccellentissimo fra' poeti del* XIV *sec.*)

Petrificáre (*pr.* ifico, ifichi ec.), *att.* ridurre a stato di pietra una sostanza vegetabile o animale.

Petrificazióne, *sf.* cambiamento in pietra.

Petrifico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che converte in pietra.

Petrigno, *add. m.* di natura della pietra.

Petriólo, *sm.* imbuto di legno per imbottare il vino (*altr.* pévera V.)

Petronciána, *sf.* pianta annua ortense.

Petróso, *add. m.* sassoso – duro come pietra.

Pettégola, *sf.* donna di bassissima estrazione – *più comun. nell' uso,* grande ciarliera.

Pettegoleggiáre, *n. ass.* ciarlar molto, particolarmente de' fatti altrui.

Pettiéra. V. *Pettorale.*

Pettignóne, *sm.* parte carnosa e rilevata al fondo del ventre.

Pettinágnolo, *sm.* fabbricatore di pettini.

Pettináre (*pr.* pèttino ec.), *att.* ravviare e pulire i capelli col pettine – affinare col pettine il lino o la canapa – *fig.* conciar male.

Pettinatóre, *sm.* chi pettina la canapa o il lino.

Pettinatúra, *sf.* il pettinare, e la materia rozza estratta col pettine dalla canapa o dal lino.
Péttine, *sm.* strumento da pettinare – *In poes.* plettro V.
Pettinièra, *sf* arnese dove si tengono i pettini.
Pettirosso, *sm.* uccelletto gentile rosso di petto.
Petto, *sm.* la parte dinanzi dell' animale dal collo al ventre – *parlando di donna*, seno – *fig.* animo, coraggio – forza.
Pettorale, *sm.* striscia di cuojo che fascia il petto del cavallo – *add. com.* di petto.
Pettorutamente, *avv.* con petto alto e fermo.
Pettorúto *add. m.* alto di petto – *fig.* orgoglioso.
Petulânte, *add. com.* arrogante.
Petulantemente, *avv.* con arroganza.
Petulanza (*v. lat.*), *sf* arroganza.
Pévera, *sf.* arnese di legno simile all'imbuto, che si pone nell' orifizio superiore della botte per infondervi il vino.
Peveráda, *sf.* brodo impeverato, cioè infusovi pepe con pane e cacio grattugiato (*salsa antichissima ed usitatissima tuttora nelle mense.*)
Pévere. V. *Pepe.*
Peziolâto, ta, *add. mf. in bot.* agg. specialm. di foglie che hanno il peziolo, o gambo.
Peziólo. V. *Picciuolo.*
Pezza, *sf.* **una intera striscia** di panno o di tela, **quale** usci dal telajo – ritaglio di panno o di tela – pannolino ove ravvolgonsi i bambini – sorta di moneta d'oro o d'argento – *nell' uso* documento ec.
Pezzâme, *sm.* quantità di pezzi.
Pezzâto, *add. m.* agg. del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più colori – *parlando di marmi.* variegato.
Pezzente, *add.* e *s. com.* lacero di vesti, mendico.
Pezzetta, *sf.* sorte di piccola moneta d' oro di Spagna.
Pezzo, *sm.* parte di cosa solida – frammento – quantità di tempo o di luogo – *d' artiglieria,* cannone montato.
Pezzuóla, *sf. e.*
Pezzuólo, *sm. dim. di* pezza, *e di* pezzo.
Piacente, *add. com.* che piace.
Piacentemente, *avv.* con piacevolezza.
Piacenteria, *sf.* adulazione.
Piacére (*pr.* áccio, áci ec., *pass.* acqui, *pp.* aciúto), *n. an.* essere grato – dilettare.
Piacére, *sm.* diletto d'animo, giocondità – voglia – servigio – agevolezza nel prezzo.
Piacévole, *add. com.* cortese, gioviale (*detto di persona*) – dilettevole (*detto di cosa*).
Piacevolezza, *sf.* affabilità.
Piacevolmente, *avv.* con grazia, dolcemente.
Piacimento, *sm.* **diletto – vo-**

fontà.

Piàga, *sf.* (*pl.* ghe), corrompimento di carne o per causa fisica, o per ferita – *fig.* danno, rovina.

Piagàre *att.* far piaga, ferire.

Piàggia, *sf.* (*pl.* gge), *propr.* salita di monte – lido che va dolcemente al mare – *poetic.* qualunque luogo.

Piaggiàre, *att. fig.* secondare le opinioni altrui, mirando al proprio interesse.

Piangente, *add. com.* che piagne.

Piàgnere (*pr.* ango, *pass.* ansi, *pp.* anto), *n. ass. att.* spargere lagrime o per dolore, o per piacere – *att.* compiagnere.

Piagnistèo, *sm.* il lamento che dagli antichi si faceva ai morti – *oggi. volg.* pianto prolungato di più persone.

Pialla, *sf.* arnese de' legnajuoli per appianare e assottigliare le assi.

Piallàre, *att.* assottigliare e levigare i legni con pialla.

Piallàta, *sf.* il tratto di braccia che può fare un uomo colla pialla – *fig.* pulitura di un componimento.

Pianamente, *avv.* con pietà.

Piàna *sf.* legno quadrato, più grosso del corrente o travicello,

Pianàre. V. *Appianare*, e *Spianare*.

Pianatojo, *sm.* strumento per lisciare i metalli.

Pianatùra, *sf.* l'ultima mano che si dà al garzo de' pannilini.

Pianeggiàre, *att.* pianare il panno – *n. ass.* dicesi in Toscana di monte, quando nella sua sommità, dopo qualche tratto di salita offre un cammino piano continuato.

Pianella, *sf.* scarpa senza allacciatura e senza coperta del calcagno – mattone sottilissimo.

Pianerotto, *sm.* piccolo spazio piano.

Pianeròttolo, *sm.* quello spazio ch'è in capo o a mezzo delle scale nelle case.

Pianèta (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ti), corpo celeste che si rivolge periodicamente intorno al sole, o ad un altro pianeta, come suo centro – *sf.* quel paramento che il sacerdote indossa per ultimo nel dire la messa.

Pianezza, *sf.* luogo piano – *fig.* agevolezza, facilità.

Piàngere. V. *Piagnere*.

Piangolàre, (*pr.* àngolo ec.), *n. ass.* vagire (*proprio de' bambini*).

Piangiano, *add.* e *sm.* che abita in pianura.

Piàno, *sm.* pianura – ordine di appartamenti di una casa – disegno – progetto vasto d'impresa – *add. m.* che ha uguaglianza alla superficie, liscio – *fig.* chiaro intelligibile – *avv.* a bassa voce – adagio

Pianoforte (*v. moderna*), *sm.* clavicembalo a martelli.

Pianta, *sf.* nome generico di ogni sorta di vegetabili, siano alberi od erbe – *In anat.* tutta la parte inferiore del piede – *In archit.* disegno di una città, di un fabbrica qualunque – *nell'uso*, elenco ordinato dei nomi degli officiali componenti un dicastero
Piantábile, *add. com.* atto a piantagione.
Piantagióne, *sf.* il piantare – e la pianta stessa posta sotterra
Piantanimále, *sm.* zoofito.
Piantáre, *att.* affondare in terra rami e piante d'alberi acciò si attacchino e germoglino – *per simil.* fermare, stabilire – lasciare, abbandonare.
Piantáta, *sf.* fila di piante.
Piantáto, *pp. di* piantare, posto sotto terra – radicato – di piè fermo – situato, collocato.
Pianto, *sm.* gemito di dolore – e le lagrime che scorrono dagli occhi di chi piange.
Piantóne, *sm.* pollone spiccato per trapiantare.
Pianúra, *sf.* vasta estensione di terreno – luogo piano.
Piastra, *sf.* metallo ridotto in lamina – *In poes.* armadura – sorta di moneta.
Piastrella, *sf.* sassuolo piano di cui servonsi i fanciulli per giocare invece di pallottole.
Piastriccio, *sm.* mescuglio confuso – negozio conchiuso in fretta.
Piatire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* contendere in giudizio, o fuori – disputare.
Piáto, *sm.* lite dinanzi al tribunale – contesa qualunque.
Piatta, *sf.* sorta di barca col fondo piano.
Piattaforma, *sf.* rialto di terra per collocarvi batterie di cannoni.
Piatteria, *sf.* assortimento di piatti.
Piatto, *sm.* vaso alquanto concavo in cui si servono in tavola le vivande – coppa della bilancia – assegno de' principi del sangue o cardinali – *add. m.* *quasi* appiattato (celato) – piano, schiacciato.
Piáttola, *sf.* insetto che si appiatta fra pelle e pelle nelle parti vestite di pelo – *per ischerno dicesi di* persona seccante, importuna.
Piattolóso, *add. m.* pieno di piattole – *fig.* seccatore, importuno.
Piattonáre, *att.* percuotere col piano della spada.
Piattonáta, *sf.* colpo di spada per piano.
Piazza, *sf.* luogo spazioso nelle città, circondato da edifizj, e ch'è per lo più il centro degli affari e de' pubblici trattenimenti – il corpo de' negozianti di una città – *nell'uso* carica, impiego, posto ec. – *d'armi*, città fortificata.
Piazzále, *sm. nell'uso* piccola piazza, piazzetta.
Piazzáta, *sf.* chiassata, bordello.
Piazzeggiáre, *n. ass.* andare a

spasso per le piazze.

Pica. V. *Gazza*.

Picca (*v. fr.*), *sf.* (*pl.* cche), asta lunga con punta di ferro – soldato armato di picca – gara, emulazione – *In pl.* uno dei quattro semi delle carte da giuoco.

Piccante, *add. com.* pungente – frizzante.

Piccàre, *att.* (*forse da* picca), pungere – *fig.* offendere, mordere con parole – *In sign. n. ass.* dicesi del vino frizzante, dell'aria rigida e simili – e *np.* pretendere di sapere, o di riuscire in checchessia.

Picchetto, *sm.* piccolo drappello di soldati – sorta di giuoco di carte.

Picchiàre, *att.* percuotere – *n. ass.* bussare alle porte – *np.* battersi.

Picchiettàre, *n. ass.* picchiare piano e spesso – punteggiare di più colori.

Picchiettàto, *add. m.* punteggiato di più colori.

Picchio, *sm.* uccello di più specie e colori – colpo di martello alle porte – piccolo maglio di legno.

Piccia, *sf.* più pani o frutta attaccate insieme.

Picciolezza. V. *Piccolezza*.

Picciolo. V. *Piccolo*.

Piccióne. V. *Colombo*.

Picciuòlo, *sm.* gambo di frutto – attaccatura de' bottoni.

Picco, *sm.* (*pl.* cchi), montagna altissima isolata – *add.* tocco, punto – A picco, *avverbio* perpendicolarmente – col verbo *andare*, sommergersi (*detto delle navi*).

Piccolezza, *sf. contr. di* grandezza.

Piccolo, *add. m.* corto – scarso – stretto – *contr. di* grande – e *parlando di tempo*, breve – *sm.* la quarta parte di un quattrino di Toscana.

Piccóne, *sm.* grosso palo di ferro per iscavare o rompere macigni e per ismovere grossi pesi – grosso martello de' muratori.

Pidocchieria, *sf. fig.* estrema avarizia, meschinità – cosa di lieve momento.

Pidòcchio, *sm.* insetto parassito che si genera specialmente in capo a' fanciulli.

Pidocchióso, *add. m.* pieno di pidocchi – *fig.* vile, spilorcio.

Piede, *sm.* membro dell'animale dal ginocchio in giù – *per simil.* fusto d'albero – pianta d'erba – misura di lunghezza di dodici pollici – *In poes.* misura de' versi – *In archit.* sostegno, base – *fig.* la parte inferiore di checchessia.

Piedestallo, *sm.* pietra quadrata con cornici che sostiene colonne, statue o simili – *fig.* sostegno.

Piéga, *sf.* (*pl.* ghe), riga che rimane nella cosa piegata.

Piegamento, *sm.* il piegare – *fig.* abbassamento – inclinazione.

Piegare, *att.* torcere, curvare – porre a più doppj (*detto di panni*) – *fig.* persuadere – *n.*

ass. non resistere (*detto di milizie in azione di battaglia*) – volgere verso una parte.
Piegatúra. V. *Piega*, e *Piegamento*.
Pieghévole, *add. m.* facile a piegarsi – e *fig.* lasciarsi persuadere.
Pieghevolezza, *sf.* facilità ad arrendersi.
Pieggería, *sf.* sicurtà, malleveria.
Piègo, *sm.* (*pl.* ghi), plico di carte.
Piéna, *sf.* gonfiamento d'acqua nei fiumi – *per simil.* folla di gente.
Pienamente, *avv.* appieno, affatto.
Pienezza *sf.* soprabbondanza
Piéno, *add. com. contr. di* vòto – agg. di *vaso*, ove non entri più cosa veruna – *fig.* sazio – carnoso – *sm.* pienezza.
Pienotto, *add. m.* polputo, grassotto.
Piérie, *add.* e *sf. pl.* agg. delle nove muse, dal monte Pierio, di cui erano, secondo i poeti, abitatrici.
Pietà, *sf.* virtù per cui si ama ed onora Dio, i genitori e la patria – compassione amorevole verso il suo simile – divozione.
Pietanza, *sf.* portata di vivande.
Pietosamente, *avv.* con compassione.
Pietóso, *add. m.* compassionevole – pio.
Pietra, *sf.* terra indurita – *In med.* concrezione nella vescica orinaria, *altr.* calcolo – *Pietre fine* diconsi tutte le gemme che vengono impiegate dai giojellieri.
Pietráme, *sm.* quantità di pietre
Pietráta, *sf.* colpo di pietra.
Pietrificáre. V. *Petrificare*.
Pietróso. V. *Petroso*.
Pievania, *sf.* parrocchia di campagna con varie altre suffraganee.
Pieváno, *sm.* rettor della pieve.
Piéve, V. *Pievania*.
Pifferáre (*pr.* piffero ec.), *n. ass.* sonare il piffero – *att. fig.* percuotere – *ed anche* corbellare.
Piffero, *sm.* strumento pastorale da fiato.
Pigiáre, *att.* calcare, premere (*detto propriamente dell'uva nella tina*).
Pigionante, *add.* e *s. com.* che tiene casa a pigione (*volg.* inquilino).
Pigióne, *sf* prezzo che si paga per uso di abitazione non propria.
Pigliáre. V. *Prendere*.
Piglio, *sm.* presa – guardatura.
Pigméo (*v. gr.*), *sm.* uomo di bassissima statura.
Pigna, *sf. in archit.* punta, angolo – *In marin.* strumento da forare le trombe – *di uva*, grappolo.
Pignatta, *sf.* pentola di terra o di rame.
Pignere. V. *Spignere*, e *Dipignere*.
Pignuolo. V. *Pinocchio*
Pignóne, *sm.* difesa di mura-

glia contro l'acqua de'fiumi.

Pignoramento, *sm.* l'impegnare.

Pignorante, *add.* e *s. com.* che da in pegno.

Pignoráre (*pr.* pignoro ec.) *att.* dare, o prendere in pegno, impegnare.

Pignoratário, *sm.* chi ha ricevuto il pegno del suo credito

Pignoratívo, *add. m.* agg. di una specie di contratto di vendita, con facoltà di riscatto.

Pignoráto, *add. m.* dato in pegno.

Pigoláre (*pr.* pígolo ec.). *n. ass.* far la voce del pulcino – *fig.* rammaricarsi.

Pigramente, *avv.* con pigrizia.

Pigrezza, *e*

Pigrizia, *sf.* lentezza nell'operare – infingardaggine.

Pigro, *add. m.* tardo, lento, neghittoso.

Pila, *sf.* pilastro su cui posano i fianchi degli archi de' ponti – vaso di pietra, che contenga o riceva acqua – *Nelle arti*, recipiente per sodare il panno–e recipiente dove si pestano i cenci nelle cartiere.

Pilastráta, *sf* quantità di pilastri.

Pilastro, *sm.* colonna quadrata sulla quale si reggono gli archi degli edifizj

Pilatro, *sm.* radice del Levante, che allevia il dolore de' denti.

Pileo (*v. lat.*), *sm.* sorta di cappello, ch'era insegna di libertà presso i romani.

Piletta, *sf.* vasetto che si tiene appeso al letto per contener l'acqua benedetta.

Piláre, *att.* pigiare con pillo.

Pillo, *sm.* grosso bastone per pillare o pigiare checchessia.

Pillola, *sf.* pallottolina medicinale.

Pillottáre, *att.* ungere l'arrosto mentre gira con lardo od olio bollente.

Pilóne, *sm.* pilastro a più angoli che sostiene le cupole.

Pilóro (*v. gr.*), *sm.* orifizio inferiore dello stomaco, per cui da questo il cibo passa negli intestini.

Pilóta, *e*

Pilóto, *sm.* chi guida la nave, nocchiero – *fig* direttore.

Piluccáre, *att.* staccare a uno a uno i granelli d'uva dal grappolo – *fig.* consumare, o mangiare a poco a poco.

Pina, *sf.* il frutto del pino – *addiettivam.* agg. di *erba*, pianta perenne, la cui radice serve a tingere in giallo la lana.

Pinácolo (*v. lat.*), V. *Comignolo*.

Pinacotéca (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), galleria *propr* di quadri. *e in gener.* anche di statue ed altre cose rare.

Pinazza, *sf.* vascello grosso mercantile, usato nei grandi mari dagl' inglesi e dai francesi.

Pinco, *sm.* (*pl.* chi), bastimento piano di carico.
Pindaricamente, *avv.* sul fare di Pindaro.
Pindárico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), agg. di *ode*, o di *stile*, sul fare di Pindaro (*sommo lirico della Grecia*).
Pingere. V. *Dipingere*, e *Spignere*.
Pingue (*v. lat.*), *add. com.* grasso.
Pinguédine, (*v. lat.*) *sf.* grassezza.
Pinna (*v. lat.*), ala de' pescie del naso – sorta di conchiglia.
Pinnácolo (*v. lat.*). V. *Comignolo*.
Pino, *sm.* albero sempre verde, che produce le pine, o pigne – *fig.* nave.
Pinocchiáto, *sm.* confettura di pinocchi e zucchero.
Pinócchio, *sm.* seme del pino racchiuso nella pina o pigna (*volg.* pignolo).
Pinta, *sf.* V. *Spinta–in Lomb.* misura di due boccali di liquido.
Pinto(*v.poet.*), *pp.* di pingere, dipinto – *ed anche* spinto.
Pinzáre. V. *Appinzare*.
Pinzétte. *sf. pl.* mollette di acciajo per diversi usi nelle arti, e perciò a diverse fogge.
Pinzo, *sm.* pungiglione – *add. m.* pienissimo.
Pinzóchero, *add.* e *sm.* chi veste abito religioso senza appartenere al ceto ecclesiastico – *fig.* ipocrita.
Pio, *add. m.* religioso, divoto – pietoso.
Pióggia, *sf.* (*pl.* gge), acqua che cade dal cielo – *per simil.* quantità di checchessia cadente dall'alto.
Piombággine, *sf.* minerale della natura del piombo, che serve specialmente a disegnare – pianta la cui radice mitiga il dolore de' denti.
Piombáre, *att.* riscontrare se il di sopra di un corpo corrisponda perpendicolarmente al disotto – *n. ass.* cadere precipitosamente dall'alto.
Piombáta, *e*
Piombatúra, *sf.* palla di piombo – *volg.* stagnatura.
Piombináre (*pr.* ìno ec.), *att.* cercare l'altezza de' fondi, o le dirittura, col piombino.
Piombino, *sm.* strumento di piombo col quale si cerca l'altezza de' fondi o le diritture (*volg.* scandaglio) – matita per abbozzar disegni.
Piombo. *sm.* metallo turchiniccio, il più pesante dopo l'oro e molto arrendevole al martello – piombino V. – A piombo, *avverb.* perpendicolarmente.
Pioppo, *sm.* albero infruttifero di alto fusto, il cui legno serve a varj lavori di legnajuolo – *abisir.* nome generico di tutti gli alberi che sostengono le viti.
Pióta. *sf.* zolla di terra erbosa attorno alle barbe delle piante.

Piova. V. *Pioggia.*

Piováno, *sm.* V. *Pievano–add. f.* agg. dell'acqua che piove.

Piòvere (*pass.* ovve, *pp.* ovùto), *n. ass. an. impers.* cader l'acqua dal cielo – *e per simil.* cadere dall'alto checchessia abbondantemente.

Piovigginàre, *n. ass. impers.* piovere leggiermente.

Piovigginóso, *add. m.* agg. di *tempo*, o di *giornata*, cioè vicina alla pioggia.

Piovóso, *add. m.* agg. di *tempo*, o di *stagione*, in cui piove assai.

Pipa, *sf.* strumento da fumar tabacco.

Pipáre, *n. ass.* trar fumo di tabacco o di altra cosa per bocca.

Pipistrello, *sm.* uccello notturno, *volg.* nottola.

Pippióne, *sm.* colombo giovane.

Pira (*v. gr.*), *sf.* massa di legno per ardervi i cadaveri-piccola urna de' cenotafj figurata ardente.

Piramidále, *add. com.* a foggia di piramide.

Piràmide (*v. gr.*), *sf.* edificio a più facce regolari che da un piano ristringendosi finisce in punta (diversa da *obelisco*, *guglia*)- *In pl.* edifizj degli antichi egiziani ad uso di sepolcri, di tanta sontuosità che furono annoverati fra le meraviglie del mondo.

Piràta (*v. lat.*), *sm.* V. *Corsale.*

Piratería, *sf.* ruberia di mare.

Piroetta (*v. fr.*), *sf.* giro della persona senza cambiar posto.

Piróga, *sf.* (*pl.* ghe), barchetta de' salvatici americani fatta d'un tronco d'albero scavato.

Pirología (*v. gr.*), *sf.* parte della fisica che tratta del fuoco.

Piromanzía (*v. gr.*), *sf.* indovinamento degli antichi per mezzo di fuoco.

Pirómetro (*v. gr.*), *sm.* strumento per misurare l'azione del fuoco sui metalli.

Piróne, *sm.* manovella, stanga – pilastrino per far suonare gli oriuoli a batteria.

Pirópo, *sm.* pietra preziosa del colore del fuoco.

Pirotecnia (*v. gr.*), *sf.* l'arte di far fuochi artifiziali-*Nella mil.* arte che insegna il maneggio delle artiglierie.

Pirróne, *sm.* parte del torchio degli stampatori, che preme il foglio da imprimersi.

Pirronismo. V. *Scetticismo.*

Pirronista, *sm.* (*pl.* sti), seguace del sistema filosofico di Pirrone.

Piscatório, *add. m* agg. dell'anello del papa, così detto perchè porta l'impronta di S. Pietro con un amo in mano.

Pisciáre. V. *Orinare.*

Piscina (*v. lat.*), *sf.* peschiera – bagno – luogo ove si può nuotare.

Pisello, *sm.* legume notissimo.
Pisside (*v. gr.*), *sf.* vaso dove si conserva il SS. Sagramento.
Pistacchiáta, *sf* confezione di pistacchi.
Pistácchio, *sm.* albero, e frutto di esso, come una nocciuola, involto in una tunica rossiccia, colla mandorla verde.
Pistágna, *sf.* strisciuola di panno che circonda il collo del vestito – falda di veste
Pistóla, *sf.* arma corta da fuoco.
Pistola. V. *Epistola.*
Pistolése, *sm.* sorta d' arme bianca.
Pistóne, *sm.* archibugio corto –la parte mobile della tromba.
Pistóre (*v. lat.*), *sm.* fornajo.
Pistrino (*v. lat.*), *sm.* spezie di mulino.
Pitici, *add. m. pl.* agg di giuochi che celebravansi a Delfo in onore di Apollo.
Pitoccáre, *n. ass.* mendicare.
Pitoccheria, *sf.* mendicità – sordidezza nello spendere.
Pitocco, *sm.* (*pl.* cchi), mendico.
Pitonessa (*v. gr.*), *sf.* sacerdotessa di Apollo nel tempio di Efeso – indovina.
Pittagórico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), di Pittagora, o seguace di Pittagora (*celebre filosofo greco*).
Pittagorismo, *sm.* dottrina di Pittagora.
Pittima, *sf.* decozione di aromi in vino generoso per corroborare lo stomaco – *fig.* avaro, spilorcio – e chi sta sempre presso di alcuno annojandolo.
Pittóre, *sm.* chi professa l'arte del dipingere.
Pittoresco, *add. m.* (*pl.* schi), a maniera di pittore – *fig.* delizioso a vedersi (*detto di prospettive amene*) – *Pittoresco* dicesi pure un quadro allorchè la gradazione della luce è disposta artisticamente, e quando i colori sono scelti e brillanti.
Pittúra, *sf* l'arte del dipingere – la tela dipinta.
Pitturáre, *att. propr.* dipingere ornati, fiorami od altro nelle stanze.
Pituita (*v. lat.*), *sf.* uno degli umori del corpo umano – la parte più viscosa e glutinosa del sangue (*altr.* flemma).
Più, *avv. che forma il comparat. e talvolta il superl. degli aggettivi* (più buono, più bello ec.) – *unito al verbo,* maggiormente – *coll'art. pl.* la maggior parte – *co' nomi sost.*, molto, maggiore ec.
Piúma, *sf.* la penna più fina degli uccelli – ogni penna – *fig.* le coltrici, e il letto stesso.
Piumáto, *add. m.* vestito di penne.
Piumino, *sm.* ornamento donnesco di piume rare o di

gioje – fiocco da impolverare i capelli – guanciale da letto per tener caldi i piedi.
Piuólo. V. *Caviecchio*.
Piuttosto, *avv.* anzi che.
Piva. V. *Cornamusa*.
Piviále, *sm.* paramento sacerdotale a foggia di mantello.
Pizzicágnolo, *sm.* venditore di salumi, cacio od altro che pizzichi.
Pizzicáre (*pr.* pizzico, chi ec.) *att.* indur pizzicore – *n. ass.* far prurito – *fig.* eccitare, stimolare.
Pizzico, *sm.* (*pl.* chi), quanto piglia colla punta delle dita.
Pizzicóre, *sm.* prurito – sensualità.
Pizzo, *sm.* barbetta sul mento – trina (guarnizione a traforo).
Pizzóchero. V. *Pinzochero*.
Placábile, *add. com.* che può placarsi.
Placáre, *att.* calmare chi trovasi agitato (*detto di persona, di mare, di vento ec.*)
Placca (*v. d'uso*), *sf.* (*pl.* cche), piastra, lamina.
Placenta (*v. lat.*), *sf.* invoglio del feto nell'utero materno – e del seme delle piante.
Placidamente, *avv.* con calma.
Placidezza, *sf.* calma, tranquillità – *fig.* dolce temperamento.
Plácido, *add. m.* quieto, in calma.
Plaga (*v lat.*), *sf.* (*pl.* ghe), clima, regione.
Plagiário, *sm.* chi espilando le opere altrui se ne appropria il merito.
Plágio (*v. lat.*), *sm.* furto di scritti altrui.
Planetário, *add. m.* appartenente ai pianeti.
Planisfério, *sm.* delineazione della sfera co' suoi circoli in piano.
Plasma (*v. gr.*), *sf.* forma in cui gettansi i metalli fatti per ricevere consistenza e figura – gemma verde, macchiata di puntine di varj colori.
Plasmáre, *att.* dar la forma.
Plástica (*v. gr.*). *sf.* (*pl.* che), arte di far figure di gesso, creta e simili.
Plátano (*v. gr.*), *sm.* albero sterile, che fa grand'ombra ed ama i luoghi umidi.
Platèa, *sf.* piano del fondamento su cui posano le fabbriche – la parte più bassa del teatro per gli spettatori.
Plateále (*v. d'uso*), *add. com.* di piazza; corrente.
Platónico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), secondo la dottrina di Platone (*il più eloquente de' filosofi greci, fondatore dell'accademia*).
Platonismo, *sm.* dottrina, o scuola di Platone.
Plausibile, *add. com.* che ha l'apparenza di buono e di pregevole.
Plausibilità, *sf.* qualità di ciò che merita elogio.
Plausibilmente, *avv.* con plauso.

Pláuso. V. *Applauso.*
Plebáglia, *sf.* feccia della plebe.
Plebe, *sf.* la parte più ignobile del popolo.
Plebéo, *add. m.* ignobile, vile.
Plebiscito (*v. lat.*), *sm.* decreto della plebe presso i romani.
Plenário, *add. m.* pieno – agg. d'*indulgenza*, remissione di tutte le colpe leggiere, e delle pene per quelle e per le più gravi meritate.
Plenilúnio, *sm.* luna piena.
Plenipotenza, *sf.* facoltà di ultimare qualunque negozio, delegata da chi ha autorità di darla.
Plenipotenziário, *add.* e *sm.* agg. di ministro che ha piena facoltà di trattare.
Pleonásmo (*v. gr.*), *sm.* sovrabbondanza di parole superflue per ornamento del discorso.
Plettro (*v. gr.*), *sm.* strumento per sonare la lira – *fig.* la lira stessa – *e poetic.* i versi che si cantano al suono della lira.
Pléura (*v. gr.*). *sf.* membrana del torace.
Pleurisia, *e*
Pleuritide, (*v. gr.*) *sf.* infiammazione della pleura.
Plico, *sm.* (*pl.* chi), quantità di lettere, o carte scritte, chiuse in una stessa coperta.
Plurále, (*v. lat.*), *add. com.* e *sm.* numero del più presso i grammatici.
Pluralità (*v. lat.*), *sf.* quantità discreta che consta di più numeri – il numero maggiore, maggioranza.
Pluralmente, *avv.* in numero plurale.
Pluviále (*v. lat.*) *add. com.* di pioggia, piovoso.
Pneumática, (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), la dottrina dell'aria e delle sue proprietà ed effetti.
Pneumático, *add. m.* agg. di una macchina che serve ad ottenere il vuoto, ossia la rarefazione dell'aria.
Po', *abbrev. di* poco. V.
Pochezza, *sf.* scarsità.
Póco, *sm.* (*pl.* chi), piccola quantità o numero – *add. m.* e *avv. contr. di* molto.
Podágra (*v. gr*). V. *Gotta.*
Podagróso. V. *Gottoso.*
Podére, *sm* V. *Potere* – possessione di più campi con casa colonica.
Poderosamente, *avv.* con forza, vigorosamente.
Poderóso, *add. m.* forte, robusto.
Podestà, *sf.* potere, autorità – *sm.* prima magistratura civica in ciascun municipio – *e in generale*, magistrato civile con autorità demandata.
Potesteria, *sf.* l'ufficio, la dignità e la giurisdizione del potestà.
Pódice (*v. lat.*), *sm.* il deretano.
Poéma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi) componimento poetico narrativo con intreccio di episodj.

Poesìa, (*v. gr.*) *sf.* l'arte del verseggiare–componimento poetico.
Poèta, (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ti), facitore di poemi e poesie.
Poetáre, *n. ass.* compor versi.
Poetastro, *sm.* poeta di poco valore.
Poetessa, *sf.* donna che compone in versi.
Poética (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), l'arte del poetare–e il libro o trattato che ne dà le regole.
Poeticamente, *avv.* da poeta.
Poético, *add. m.* (*pl.* ci, chi), di poeta, o poesia.
Poffàre, *interj. di maraviglia.*
Póggia, *sm.* corda a destra della nave legata all' antenna.
Poggiàre, *att.* V. *Appoggiare*–*n. ass.* salire–*fig.* inoltrarsi–*In marin.* navigare col vento in poppa, *contr. di* orzare.
Póggio, *sm.* monticello, collinetta.
Poggiuólo, *sm.* balaustrata–loggetta.
Poi, *avv.* dopo, appresso.
Polacca, *sf.* (*pl.* cche), nave da carico.
Poláre, *add. com.* vicino al polo.
Polèdro. V. *Puledro.*
Polémica (*v. gr.*),*sf.*(*pl* che), parte dalla teologia che tratta delle controversie.
Polémico, *add.* e *sm.* controversista.
Polenta, *sf.* vivanda per lo più di farina di formentone bollita con acqua.
Poliandria (*v. gr.*), *sf.* matrimonio di donna con più uomini nel medesimo tempo.
Poligamia (*v. gr.*), *sf* matrimonio di uomo con più donne nel medesimo tempo.
Poligamo, *sm.* chi ha più mogli a un tempo stesso.
Poliglótto (*v. gr.*), *add. m* agg. di libro impresso in più lingue–*sm.* chi possede più lingue.
Poligono (*v. gr.*),*sm.* fig. geom. di più lati e di più angoli.
Poligrafia (*v. gr.*) *sf.* l'arte di scrivere in diversi caratteri.
Poligrafo (*v. gr.*), *sm.* chi scrive sopra varie materie.
Polinnia (*v. gr.*), *sf.* quella delle nove muse che presiede alle arti belle.
Pólipo (*v. gr.*), *sm.* sorta di pesce (*volg.* polpo)–*In chir.* escrescenza carnosa specialmente nel naso con molte radici.
Polisíllabo (*v. gr.*),*add. m.* di più sillabe.
Politeísmo (*v. gr.*),*sm.* sistema falso che ammette la pluralità degli dei.
Politeísta,*sm.*(*pl.* sti),chi crede in più dei, *opposto di* ateista.
Política (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), la scienza di governare i popoli–ragione di stato–*nel l'uso* accortezza.
Politicamente, *avv.* in via politica–*e più comun.* accortamente, con circospezione.
Político, *sm.* (*pl.* ci, chi), uomo di stato–*e nell'uso* ac-

corto, scaltro-*add. m.* spettante alla politica, o secondo la politica.

Polizia, *sf.* vigilanza pubblica per prevenire i delitti e mantenere le città sicure – pulitezza, nettezza-*medicale*, applicazione delle cognizioni mediche per l'amministrazione pubblica.

Pólizza, *sf.* piccola carta contenente breve scrittura.

Polla, *sf.* vena d'acqua, sorgente.

Pollajo, *sm.* luogo ove si tengono i polli.

Pollajuólo, *sm.* venditore di polli.

Pollàme, *sm.* ogni sorta di volatili domestici.

Pollanca, *sf.* (*pl.* che), pollo d'India giovane.

Pollàre, *n. ass.* (*da* pollone), germogliare-(*da* polla), scaturire.

Pollastro, *sm.* pollo giovane.

Pollería, *sf.* luogo ove si tengono o vendono i polli.

Póllice, *sm.* dito grosso della mano o del piede-la duodecima parte di un piede (misura).

Pollina, *sf.* sterco di polli.

Pollo, *sm.* nome generico del gallo e della gallina-pulcino di qualunque volatile.

Polloncello, *sm. dim. di.*

Pollóne, *sm.* rampollo vigoroso degli alberi.

Pollùto, (*v. lat.*), *add. m.* macchiato.

Polluzióne (*v. lat.*), *sf.* spargimento di seme – imbrattamento qualunque.

Polmonàre, *add. m.* appartenente a'polmoni.

Polmóne, *sm.* organo primario della respirazione animale.

Polmonía, *sf.* infiammazione del polmone.

Polo (*v. gr.*), *sm. in astron.* estremità dell'asse su cui la sfera si muove-*per simil.* le due estremità opposte di qualunque retta.

Polpa, *sf.* la carne senza osso e senza grasso-la parte più carnosa e rilevata della gamba – *per simil.* quella parte molle e succulenta ch'è tra la scorza ed il seme delle frutta.

Polpettà, *sf.* vivanda di carne battuta con ingredienti.

Polpo, *sm.* pesce senza osso con molte branchie (*altr.* polipo, *e in Venezia* folpo.)

Polpúto, *add. m.* che ha molta polpa – *fig.* agg. di *vino*, gagliardo-di *terreno*, grasso ec.

Polso, *sm.* battimento del cuore e delle arterie-parte che congiunge la mano al braccio – *fig.* forza, vigore.

Polta, *sf.* polenta prima che sia cotta.

Poltiglia, *sf.* imbratto liquido

Poltrire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* starsi in ozio vizioso.

Poltróne, *add. m.* neghittoso-codardo.

Poltroneggiàre, V. *Poltrire.*

Poltronería, *sf.* infingardaggine.

Polve (*v. poet.*), *e*
Pólvere, *sf.* terra arida e sottilissima – *per simil.* qualunque cosa polverizzata, tritume – composto di salnitro e zolfo per le armi da fuoco.
Polveriéra, *sf.* fabbrica, o conserva delle polveri da schioppo.
Polverinajo, *o*
Polverino, *sm.* vaso foracchiato ove si tiene la polvere per asciugare lo scritto.
Polverío, *sm.* quantità di polvere sollevata dal vento.
Polverista, *sm.* (*pl.* sti), fabbricatore di polvere da schioppo.
Polverizzáre, *att.* ridurre checchessia in polvere, o come polvere.
Polverizzazióne, *sf.* riduzione in polvere.
Polveróso, *add. m.* coperto di polvere.
Polviglio, *sm.* polvere sottile – guancialetto odoroso – e *nell' uso* tabacco finissimo.
Pomário (*v. lat.*), *sm.* luogo piantato a frutti.
Pomáta, *sf.* unguento profumato con aromi per ungere i capelli.
Pométo. V. *Pomario*.
Pómice, *sf.* pietra leggierissima friabile, che serve a pulire diverse manifatture.
Pomiciáre, *att.* pulir colla pomice.
Pomidóro, *sm.* pianta ortense che dà un frutto rosso, il cui sugo agretto è condimento gustoso in molte vivande.
Pomiére, *e*
Pomiéro. V. *Pomario*.
Pomifero, *add. m.* agg. generico di ogni pianta che produce grosse frutta (*diverso da* bacchifero) – *e in particolare* dell' albero che dà le poma.
Pomo, *sm.* (*pl.* pomi *m.*, pome *e* poma *f.*), nome generico di tutte le frutta degli alberi – e specifico del frutto del melo, *altr.* mela – *per simil.* ogni cosa rotonda.
Pómolo, *sm.* palla di metallo con cui finisce la guardia della spada.
Pompa, *sf* magnificenza, sfarzo – solennità – ambizione – tromba assorbente (*francesismo dell' uso*).
Pompeggiáre, *n. ass.* far pompa – *e np.*, adornarsi con lusso
Pomposamente, *avv.* magnificamente.
Pompositá, *sf.* sfarzo – vanità
Pompóso, *add. m.* sfarzoso – agg. di *stile*, gonfio.
Ponderáre (*v. lat.*), *att.* (*pr.* Póndero ec.), considerare maturamente – *n. ass.* servir di contrappeso.
Ponderatamente, *avv.* maturamente.
Ponderazióne, *sf.* maturo esame.
Pondo (*v. lat.*), *sm.* peso grave – *fig.* importanza
Ponente, *sm.* la parte ove tra-

monta il sole – i paesi che vi guardano – ed il vento che soffia da quel lato – *nella curia rom.* relatore di cause.

Pónere. V. *Porre* (*più com. usato*).

Ponsò (*v. gr.*), *add.* e *sm.* color rosso chiaro.

Ponte, *sm.* edifizio di pietra o di legno, per lo più arcato, eretto sopra un fiume o canale, per passare da una banda all'altra – piano di nave ove sono schierati i cannoni – *volante*, formato di barche e tavolati per passaggio di eserciti – *levatojo*, quello che si usa alzare ed abbassare sulle fosse che cingono le fortezze.

Pontéfice, *sm.* chi ha il sommo grado del sacerdozio (*presso i cattolici* papa).

Ponticello, *sm. dim. di* ponte – legnetto che tiene sospese le corde degli strumenti ad arco.

Pontificále, *add com.* appartenente al pontefice – *sm.* libro delle sacre cerimonie vescovili – e la messa che dal vescovo si celebra con solennità.

Pontificáto, *sm.* dignità, e dominazione del pontefice.

Pontificio, *add. m.* di pontefice.

Pontóne, *sm.* ponte volante mobile.

Popoláccio, *sm. pegg. di* popolo, plebaglia.

Popoláno, *sm.* chi dipende da una parrocchia – *add.* e *sm.* della fazione del popolo.

Popoláre (*pr.* pópolo ec), *att.* mettere genti in un luogo per abitarvi.

Popoláre, *add. com.* che si riferisce al popolo.

Popolaresco, *add. m.* del popolo, e secondo il gusto del popolo.

Popolarità, *sf.* maniera affabile con cui una persona d'alto grado conserva cogl' inferiori.

Popolarmente, *avv.* a maniera popolare.

Popoláto, *add. m.* agg. di luogo ov'è popolo numeroso.

Popolazióne, *sf.* numero degl' individui di una città o provincia.

Popolesco. V. *Popolaresco*.

Popolo, *sm.* moltitudine di persone – nazione – plebe gli abitanti di una parrocchia.

Popoloso. V. *Popolato*.

Poponajo, *sm.* venditore di poponi – e campo seminato a poponi.

Popóne (*v. gr.*). *sm.* frutto molto sugoso e saporito, *volg.* mellone.

Poppa, *sf.* mammella – la parte deretana delle navi.

Poppante, *add. com.* lattante.

Poppáre, *n. ass.* succiare il latte dalle poppe o mammelle.

Poppatojo, *sm.* strumento per cavare il latte dalle poppe delle donne.

Poráre. *n. ass.* penetrare ne' pori.
Porca, *sf.* (*pl.* che), terra seminata e ricoperta fra solco e solco – la femmina del porco.
Porcajo, *sm.* guardiano di porci.
Porcellána, *sf.* sorta di terra composta della quale si fanno stoviglie di molto pregio – e il vasellame fatto con essa.
Porcheria, *sf.* sporcizia – *nell'uso* azione vile.
Porcile, *sm.* stanza ove tengonsi i porci – *per simil.* luogo sporco.
Porcino, *add. m.* di porco.
Porco, *sm.* animale domestico che s'ingrassa per mangiare – *fig.* dicesi a persona di laidi costumi, e generalmente per ingiuria.
Pórfido (*v. gr.*), *sm.* il più duro ed il più prezioso di tutti i marmi, di color rosso bruniccio, e screziato di puntine bianche.
Pórgere (*sinc. del lat.* porrigere) (*pass.* porsi, *pp.* porto) *att. an.* presentare, offerire dare in mano.
Porgimento, *sm.* l'atto di porgere.
Poro (*v. gr.*), *sm. in fis.* interstizio tra le molecole dei corpi – piccolo meato della cute.
Porosità, *sf.* qualità di ciò ch'è poroso.
Poróso, *add m.* che ha pori.
Pórpora (*v. gr.*), *sf.* chiocciola che dà il color rosso sanguigno rilucente dello stesso nome – drappo tinto in porporà – *fig.* manto reale o cardinalizio.
Porporáto, *add.* e *sm.* agg. di cardinale.
Porporino, *add. m.* di color di porpora.
Porre (*sinc. di* ponere), (*pr.* pongo, poni ec., *pass-* posi, *fut.* porrò, *pp.* posto), *att. an.* mettere in alcun luogo, collocare – disporre, ordinare – apporre, attribuire – imporre, comandare – deporre, lasciare – *n. ass.* deliberare – presupporre, mettere il caso ec.
Porro, *sm.* agrume del genere delle cipolle – escrescenza callosa e senza dolore che si forma sulle mani o sulle parti genitali.
Porta, *sf.* apertura regolare e ornata per cui si entra nelle città, templi, palagi e case grandi (*quella de' piccoli edifizj o delle stanze interne dicesi meglio* uscio), – *sm.* facchino.
Portacappello, *sm.* custodia de' cappelli.
Portafóglio (*più comun. usato che* portafógli), *sm.* arnese per lo più di marrocchino ove si serbano unite più carte di piccolo volume per non ismarrirle.
Portaléttere, *sm.* dispensatore per le città delle lettere giunte per la posta.
Portamantello *sm.* sacca ove si avvolge il mantello per

legarlo sulla sella.

Portamento, *sm.* atteggiamento di persona, e modo di camminare – tenore di vivere.

Portantina, *sf.* lettiga portatile da due uomini.

Portantino, *sm.* facchino di portantina.

Portáre, *att.* recare alcuna cosa da un luogo ad un altro – allegare, addurre – sopportare – apportare, cagionare – *n.* condurre (*parlando di strade*) – essere di natura, o proprietà.

Portata, *sf.* condizione di persona – carico della nave – muta di vivande.

Portátile, *add. com.* atto ad essere portato.

Portatúra, *sf.* foggia di vestire – prezzo del porto o facchinaggio.

Porta-voce, *sm. in fis.* strumento che accresce l'intensità del suono, circoscrivendo lo spazio nel quale si diffonde.

Portello, *sm.* la parte del portone che sta aperta di giorno, mentre quello sta chiuso.

Portento (*v. lat.*), *sm.* cosa maravigliosa, prodigio.

Portentóso, *add. m.* maraviglioso.

Porteria, *sf.* ricetto presso la porta in alcuni conventi.

Pórtico, *sm.* (*pl.* ci, chi), loggia terrena con archi sostenuti da colonne – nome dato allo stoicismo, perchè Zenone insegnava la sua dottrina nel Pecile, portico di Atene.

Portiéra, *sf.* paramento di drappo o d'altro che si tiene agli usci interni della casa.

Portiére, *sm.* chi ha in guardia le porte de' palagi, *volg.* guardaportone – *abusiv.* servo di anticamera negli uffizj.

Portinajo, *sm.* custode della porta de' casamenti abitati da più famiglie, e dei conventi di monaci.

Porto, *sm.* luogo sulla spiaggia del mare, o all'imboccatura dei grandi fiumi, comodo all'ancoraggio delle navi – *fig.* luogo di sicurezza, rifugio – portatura *V.* – *franco*, quello ove i mercanti di tutte le nazioni possono caricare e scaricare senza pagar dazio.

Portóne, *sm.* porta maggiore di un palazzo, o di un pubblico edifizio.

Porzióne, *sf* ciò che tocca a cadauno spartendosi alcuna cosa tra più persone.

Posa, *sf.* riposo, quiete – pausa, fermata – segno nella scrittura che accenna la pausa.

Posapiáno, *sm. in comm.* segno che si fa sulle casse da trasporto, contenenti oggetti fragili, per cautela di chi le maneggia.

Posáre, *att.* por giù il peso di dosso – *n. ass.* deporre le

fecce che fanno i liquori – giacersi – *In pitt.* l'atteggiare una o più figure in un quadro – *np.* riposarsi.
Posáta, *sf.* fermata – il luogo delle fermate nei lunghi viaggi – strumenti da tavola consistenti in cucchiajo, forchetta e coltello.
Posatamente, *avv.*, adagio, senza fretta.
Posatezza, *sf.* pacatezza – *fig. contr. di* vivacità di temperamento.
Posáto, *pp.* di posare – *fig.* savio, quieto.
Posatúra, *sf.* l'atto di posare – attitudine naturale delle figure dipinte o scolpite – fondiglio delle cose liquide.
Póscia, *avv* dipoi, dopo.
Posciachè, *avv.* poichè – quantunque.
Poscritta, *sf. e*
Poscritto, *sm.* aggiunta alla lettera nello stesso foglio.
Posdománi, *avv.* doman l'altro.
Positivamente, *avv.* inalterabilmente – effettivamente – senza pompa od eccedenza.
Positivo, *add. m.* che non si può alterare o mutare – effettivo – modesto nel vestire e nel procedere.
Positúra, *e*
Posizióne, *sf.* il modo come la cosa è posta – *Nell' uso* lo stato di un affare.
Pospasto, *sm.* l'ultimo servito della mensa.
Posporre (*pr.* ongo, óni ec. *fut.* orrò, *pp.* osto), *att. an.* mettere dopo ciò che dovrebb' essere innanzi – stimar meno.
Posposizióne, *sf.* il posporre.
Posposto, *pp. di* posporre – *fig.* non curato.
Possa, *sf.* potere, forza.
Possanza, *sf.* potenza – efficacia.
Possedére (*pr.* iélo, eggo, iédi ec., *pass* edèi, *e* edetti ec.), *att. an.* aver dominio e possesso di una cosa.
Possedimento, *sm.* dominio.
Possente, *add. com.* che ha gran potere.
Possentemente, *avv.* con gran forza.
Possessióne, *sf.* campagna di considerevole estensione (*altr.* podere) – *In legge*, l'azione di possedere od occupare una cosa.
Possessivo, *add. m. in gramm.* agg. di pronomi che indicano possesso, come *mio*, *tuo* ec.
Possesso, *sm.* dominio di fatto.
Possessóre, *sm.* chi ha dominio legale sopra una cosa.
Possibile, *add. com.* che può essere, o avvenire.
Possibilità, *sf.* non repugnanza di esistere in una cosa la quale per niun conto esiste.
Possibilmente, *avv.* in modo, e per quanto è possibile.
Possidente, *sm.* chi possiede stabili.
Posta, *sf.* luogo fisso ove uno può fermarsi – spedizione di corrieri – luogo ove si

cambiano i cavalli – uffizio pubblico dove si ricevono e si distribuiscono le lettere – luogo e tempo determinato – spazio di cammino pel quale si corre co' medesimi cavalli – somma d'invito al giuoco – positura, sito.

Postarsi, *np.* prendere posto, accamparsi.

Postéma (*v. gr.*), *sf.* enfiatura che marcisce.

Postergáre, *att.* porre o gittare dietro le spalle – *detto di carte*, scrivere nella pagina esterna.

Pósteri (*v. lat.*), *sm. pl.* discendenti.

Posterióre, *add. com.* di dietro – che segue.

Posteriormente, *avv.* dalla parte di dietro – dopo.

Posterità (*v. lat.*), *sf.* tutti quelli che verranno dopo di noi.

Postíccio, *add. m.* agg. di cosa che non istà naturalmente al suo luogo, ma vi è posta per arte, e per breve tempo.

Posticipáre (*pr.* ícipo ec.), *att.* mettere dopo, differire.

Posticipazióne, *sf* trasportamento di cosa oltre il tempo stabilito.

Postiére, *sm.* che tien cavalli di posta.

Postierla, *sf.* porticciuola – *In Lomb.* la seconda porta d'ingresso di una casa grande, posta in vece di cancello.

Postiglióne, *sm.* guida dei cavalli di posta.

Postilla, *sf.* quella breve dichiarazione del testo che si scrive nel margine.

Postilláre, *att.* far postille o annotazioni a un libro.

Posto, *sm.* luogo ove uno sta – *fig.* impiego, carica, uffizio – *Nella mil.* ogni situazione capace di alloggiare soldati – terreno fortificato – guardia avanzata.

Postrémo (*v. lat.*). *add. m.* ultimo.

Postribolo, *sm.* lupanare, bordello.

Postulante, *add. com.* e *sm.* chiunque crede di essere ammesso a qualche uffizio, candidato, concorrente.

Postulazióne (*v. lat.*), *sf.* nomina di alcun soggetto per la elezione ad una dignità ecclesiastica, dalla quale sarebbe escluso, secondo i canoni, a motivo di qualche impedimento da rimuoversi.

Póstumo (*v. lat.*), *add. m.* nato dopo la morte del padre.

Potábile (*v. lat.*), *add. com.* buono a bere.

Potáre, *att.* tagliare i tralci o i rami inutili alle viti ed agli alberi fruttiferi.

Potassa, *sf.* sostanza salina che si ricava dalle ceneri di certe piante.

Potatúra, *sf.* il potare, e quanto si taglia dalla vite e dagli altri alberi.

Potentáto, *sm.* alto dominio – governo di pochi potenti (*altr.* oligarchia.)

Potente, *add. com* che ha gran potere – gagliardo – agiato, ricco.

Potentemente, *avv.* con gran forza.

Potenza, *sf.* cosa efficace per sè stessa – *In filos.* attitudine a fare od ottenere un risultamento – *In mecc.* forza qualunque che tende a muovere un corpo, o un sistema di corpi – *In polit.* stato potente – e la forza riunita di uno stato.

Potenziále, *add. com.* di potenza.

Potenzialmente, *avv.* possentemente.

Potére (*pr.* posso, puoi, può ec. *pass.* potei, potè ec. *fut.* potrò, *p. pr.* potente o possente) *n. ass. an.* avere facoltà, essere possibile – *ed* essere valoroso.

Potére, *sm.* possanza, forza – facoltà – influsso.

Potestà. V. *Podestà*.

Poveráglia, *sf.* gente povera.

Poveramente, *avv.* da povero – scarsamente – debolmente.

Póvero, *add.* e *sm.* che manca dei comodi della vita – *fig.* scarso – negletto – pusillanime – sterile – stentato.

Povertà, *sf.* mancanza de' comodi della vita – *fig.* scarsità – angustia (*di casa, di vestito*, ec.) – sterilità (*di terreni*).

Pozióne (*v. lat.*), *sf.* bevanda medicinale.

Pozza, *sf.* piccola buca piena di acqua ferma.

Pozzánghera, *sf.* molte pozze in una pubblica via, che la rendono quasi impraticabile.

Pozzetto, *sm. dim. di* pozzo – *Nelle arti* bacino de' ceraiuoli – fornello de' gittatori di metalli.

Pozzo, *sm.* incavo circolare profondo o murato sotterra per conservare l' acqua da bere.

Pozzoláua, *sf* terra che si adopera a murare in vece di calce.

Pragmática, *e*.

Prammática (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), rescritto del principe ad un corpo morale – statuto con cui il sovrano, inteso il suo consiglio, regola l'ordine di successione nella sua famiglia – riforma delle pompe, cioè di lusso eccedente, ec

Prammático, *add.* e *sm.* che segue più la tradizione che la dottrina.

Pranzáre. V. *Desinare*.

Pranzo, *sm.* ciò che si mangia circa il mezzodì.

Pratajuolo, *add. m.* de' prati – *sm.* sorta di fungo.

Pratense, *add. com.* di prato, o che alligna ne' prati.

Prateria, *sf.* vasto prato, o più prati insieme.

Prática, *sf.* (*pl.* che), perizia

acquistata col lungo operare – frequente conversazione – negozio, trattato – *In marin.* la permissione a coloro che giungono da paesi sospetti di contagio di avere commercio libero con gli abitanti della citta a cui arrivano.

Praticábile, *add. com.* che può praticarsi, o usarsi.

Praticabilmente, *avv.* in modo da potersi praticare.

Praticamente, *avv.* in modo pratico.

Praticante, *add. com.* e *sm.* che fa pratica.

Praticáre (*pr.* prático, chi ec.), *att.* mettere in pratica, esercitare – conversare frequentemente – frequentare un luogo – consultare, negoziare.

Prático, *add.* e *sm.* (*pl.* ci, chi), che ha pratica, esercitato, perito – *Nelle scuole*, operativo, *contr. di* speculativo.

Prato, *sm* campo non coltivato, e lasciato ad erba per fieno o pascolo.

Pravamente, *avv.* iniquamente.

Pravità, *sf.* malvagità – *morale*, qualità delle azioni che oppongonsi alla giustizia, alla umanità, alla gratitudine.

Pravo, *add. m.* maligno, cattivo.

Preaccennáre, *att.* accennare avanti.

Preámbolo, *sm.* introduzione al discorso, prefazione.

Preavvisáre, *att.* avvisare anticipatamente.

Prebenda, *sf.* rendita certa di benefizio.

Prebendário, *sm.* benefiziato.

Precariamente, *avv.* in modo precario – *nell' uso*, per breve tempo.

Precário, *add. m* domandato in grazia e con preghiera – fatto per tolleranza – *nell' uso*, di breve durata.

Precauzióne, *sf.* cautela per non incorrere in qualche sinistro.

Prece (*v. lat.*), *sf.* preghiera – *In pl.* serie ordinata di orazioni ecclesiastiche.

Precedente, *add. com.* ch' è innanzi.

Precedentemente, *avv.* prima, innanzi.

Precedenza, *sf.* preminenza, primato.

Precédere, *att.* andare innanzi.

Precettáre, *att.* mandare il precetto o di pagare o di comparire.

Precettivo, *add. m.* che contiene precetti o regole – che serve di regola – istruttivo.

Precetto, *sm.* comandamento – regola – *Nel foro*, citazione a comparire in giudizio.

Precettóre, *sm.* maestro

Precinto (*v. lat.*), *add. m.* cinto davanti, o all' intorno.

Precipitáre (*pr.* ipito ec.), *att.* gittare una cosa dall' alto in basso con furia – mandare in rovina - incitare furiosamente – *n. ass.* cadere

rovinosamente – *fig.* andare incontro inconsideratamente ad un pericolo – *In chim.* l'andare a fondo delle materie sciolte ne' liquori.

Precipitatamente, *avv.* a precipizio.

Precipitato, *sm.* medicamento corrosivo, tratto dal mercurio.

Precipitazióne, *sf.* soverchia fretta ed imprudenza nell'operare.

Precipitosamente, *avv.* sconsideratamente.

Precipitóso, *add. m.* che ha precipizio – *fig.* inconsiderato, furioso.

Precipízio, *sm.* luogo dirupato, abisso–caduta grandissima.

Precipuamente, *avv.* principalmente.

Precípuo (*v. lat.*), *add. m.* principale.

Precisamente, *avv.* succintamente – esattamente–nè più nè meno.

Precisáre (*v. d' uso*), *att.* determinare con precisione.

Precisióne, *sf.* esattezza, distinzione – *In. rett.* qualità nel discorso, che consiste nel togliere da esso tutte le parole superflue, cioè quelle che possono far perdere di vista l'oggetto principale.

Preciso, *add. m.* esatto, distinto.

Precláro (*v. lat.*), *add. m* illustre, eccellente.

Precludere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* vietare, impedire.

Precóce (*v. lat.*), *add. com.* non maturo.

Precognizione, *sf.* cognizione che deve precedere lo studio di alcuna cosa.

Precònio (*v. lat.*), *sm.* pubblicazione di bene – lode.

Preconizzare, *att.* pubblicare con lode–*Nell'uso* dicesi del papa, quando dichiara la promozione di un soggetto al vescovado.

Preconizzazióne, *sf. propr.* pubblicazione fatta dal papa in concistoro di que' soggetti che vuol promuovere al vescovado o al cardinalato.

Precórrere (*pass.* or i, *pp.* orso), *att. an.* correre avanti–prevenire.

Precursóre, *sm.* chi va innanzi ad uno per annunziarne la venuta (*titolo proprio di S. Giovanni Battista*).

Preda, *sf.* acquisto fatto con violenza – e la cosa stessa predata, bottino.

Predáre, *att.* tor per forza.

Predatóre, *sm.* ladro violento.

Predecessóre, *sm.* chi ha preceduto un altro nello stesso grado o uffizio.

Predella, *sf.* arnese di legno per posare i piedi–scaglione ultimo dell'altare.

Predestináre, *att.* destinare avanti.

Predetto, *add. m.* detto innanzi.

Prediále, *add. com.* di terreni –*sf.* sottoint. *imposta*, gravezza sugli stabili.

Prèdica, *sf.* (*pl.* che), ragionamento sacro – *fig.* riprensione, ammonimento.
Predicàbile (*v. lat.*), *add. com.* degno di lode – *In logica*, quantità generale, che può essere applicata a diversi soggetti.
Predicamento, *sm.* predica–*In logica*, ordine di esseri classificati secondo le loro nature – *essere in predicamento*, cioè in considerazione di qualche cosa.
Predicàre (*pr.* èdico, chi ec.). *att.* dichiarare al popolo la divina parola–dir bene lodare – pubblicare.
Predicàto, *sm. in gramm.* aggiunto, o aggettivo che va unito più prossimamente al sostantivo – *In logica*, parte d una proposizione, che afferma o nega qualche cosa del soggetto.
Predicatòre, *sm.* sacro oratore.
Predicaziòne, *sf.* il predicare, e la predica stessa.
Prediletto, *add. m.* amato sopra ogni altro della stessa specie.
Predileziòne, *sf.* amore prestato con distinzione.
Prediligere (*pass.* essi, *pp.* etto), *att. an.* amare di preferenza.
Prèdio (*v lat.*), *sm.* possessione, campo.
Predire (*pr.* ìco, *pass.* issi, *pp.* etto), *att. an.* dire ciò che ha da essere, prima che accada.
Prediziòne, *sf.* indovinamento.
Predominare (*pr.* òmino, ec.), *att.* signoreggiare con superiorità.
Predominio, *sm.* superiorità di dominio.
Prefàzio, (*v. lat.*), *sm.* proemio – *e propr.* orazione al mezzo della messa.
Prefaziòne (*v lat.*), *sf.* preambolo – *propr.* discorso preliminare al principio di un libro.
Preferenza, *sf.* il preferire.
Preferire (*pr.* sco ec.) . *att.* fare scelta di una persona o di una cosa piuttosto che di un'altra.
Prefetto, *sm. presso i rom. ant.* luogotenente in assenza de' re o de'consoli – *oggidì* governatore di provincia – *e negli stabilim. di educazione*, chi è proposto al buon ordine degli studj, ed alla morale condotta degli alunni.
Prefettùra, *sf.* dignità e giurisdizione del prefetto.
Prefiggere (*pass.* issi, *pp.* isso), *att. an.* determinare – *np.* mettersi nell'animo.
Prefinire (*pr.* sco ec.), *att.* determinare avanti – *e nell'uso* prescrivere, assegnare un termine.
Prefisso, *pp. di* prefiggere stabilito.
Pregàre, *att.* domandare umilmente–*n. ass.* fare orazione.
Pregévole, *add.com.* da tenersi in pregio.

Preghiéra, *sf.* domanda di grazia o favore – sollevamento della mente o del cuore a Dio (*altr.* orazione).

Pregiábile. V. *Pregevole.*

Prégio, *sm.* stima–qualità pregevole–fama–prezzo(valuta)

Pregiudicáre (*pr.* údico, chi ec.), *n.* recar pregiudizio, nuocere.

Pregiudiciále, *e*

Pregiudiziále, *add. com.* che reca pregiudizio, o danno.

Pregiudizio, *sm.* danno–falsa opinione concepita o per difetto di educazione, o per mancanza di giusto esame.

Pregnante, *add. com.* gonfio – *sf.* (*per lo più usato*), donna gravida.

Pregnezza, *sf.* stato della donna gravida.

Pregno, *add. m.* pieno gonfio – *f.* gravida.

Prego (*v. poet.*) V. *Preghiera.*

Pregustáre (*v. lat.*), *att* gustare, assaggiare avanti.

Prelatizio, *add. m.* di prelato.

Preláto, *sm.* ecclesiastico elevato in alta dignità.

Prelatúra, *sf.* dignità de' prelati.

Prelazióne, *sf.* l'essere preferito – superiorità, maggioranza.

Prelezióne, *sf.* lezione precedente – scelta di una cosa a preferenza di un'altra.

Prelibáre (*v. lat.*), V. *Pregustare.*

Prelibáto, *pp. di* prelibare–eccellente, squisito.

Preliminàre, *sm.* prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi–*add. com. nell'uso*, che precede, o va innanzi.

Prelúdio (*v. lat.*), *sm.* principio–indizio–sinfonia d'introduzione ad un pezzo di musica.

Prematuramente, *avv.* prima del tempo.

Premeditáre (*pr.* édito ec.), *att.* pensare avanti.

Premeditazióne, *sf.* il premeditare.

Prémere (*pass.* emèi, emetti, *e* pressi, *pp.* emúto, *e* presso), *att. an.* strignere una cosa tanto che n'esca il sugo (*che meglio dicesi* spremere) – spignere – calcare – conculcare – incalzare – *n. ass.* essere necessario, o importante.

Premessa, *e più comun.*

Premesse, *sf. pl.* la prima, o le prime due proposizioni di un argomento – *fig.* qualunque cosa detta antecedentemente, da cui traesi conseguenza.

Preméttere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.* mettere innanzi.

Preminente, *add. com.* che ha preminenza.

Preminenza, *sf.* vantaggio d'onore, maggioranza.

Prémio, *sm.* ricompensa del ben operare–o contraccambio di servigj fatti – distinzione scolastica per buona condotta o profitto–e distin-

zione d'incoraggiamento e di onore data dal principe a chi più si distinse nei concorsi delle arti – *la comm.* prezzo pattuito per l'assicurazione dell' andata e del ritorno di un vascello.

Prémito, *sm.* contrazione de' muscoli o delle tuniche intestinali – *ed anche* l'atto e lo sforzo che altri fa andando del corpo.

Premonizione, *sf.* ammonizione anticipata.

Premorienza, *sf.* morte accaduta avanti quella d'altrui

Premorire (*v. lat.*), (*pr.* muojo, muóro, *e* móro, *pass.* morii, *fut.* morrò, *e* morirò, *p. pr.* morente, *e* moriente, – *pp.* morto), *n. ass.* morire avanti.

Premozióne, *sf. in teol.* azione d'Iddio, che coopera colle creature, e le determina all'atto.

Premunire (*pr.* sco ec.), *att.* munire, o provvedere innanzi – *np.* munirsi preventivamente.

Premúra, *sf.* sollecitudine ardente di fare.

Premurosamente, *avv.* con premura.

Premuróso, *add. m.* sollecito, ansioso.

Premutáre (*pr.* úto ec.), *att* cambiar l'ordine di checchessia.

Prence (*v. poet.*), V. *Principe.*

Préndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* pigliar con mano – ridurre in suo potere – cogliere – accettare – *Nella mil.* impadronirsi di una cosa – *e in agric. n* radicare.

Prendibile, *add. com.* che può prendersi.

Prenóme, *sm.* il nome proprio prima del gentilizio.

Prenozióne, *sf.* cognizione precedente un'altra.

Prenunciáre, *e*

Prenunziáre, *att.* annunziare avanti.

Preoccupáre (*pr.* óccupo, ec.). *att.* occupare avanti – guadagnare l'animo altrui in favore di altra cosa o persona.

Preoccupazióne, *sf.* prevenzione.

Preordinare (*pr.* órdino ec.), *att.* ordinare avanti.

Preparamento. V. *Preparazione.*

Preparáre (*pr.* áro ec.), *att.* apparecchiare, disporre – *np.* accignersi – munirsi delle necessarie disposizioni per ben riuscire in alcuna impresa.

Preparativo, *add. m.* atto a preparare – *sm.* preparamento.

Preparatório, *add. m.* atto a preparare.

Preparazióne, *sf.* apparecchiamento.

Preponderanza, *sf.* eccedenza di peso.

Preponderáre (*pr.* óndero ec., *n. ass.* superar di peso – *fig.* essere più forte, prevalere.

Preporre (*pr.* ongo, óni ec., *pass.* ósi, *fut.* orrò, *pp.* osto), *att. an.* mettere avanti preferire.

Prepositúra. V. *Propositura*.

Preposizióne, *sf.* particella indeclinabile che premessa ad altre parti nel discorso ne determina il significato.

Prepóstero (*v. lat.*), *add. m.* fuor di tempo.

Prepotente, *add. com.* che può più degli altri – *nell'uso*, violento, audace.

Prepotenza, *sf.* sommo potere – *nell'uso*, abuso di potere.

Prepúzio, *sm.* pelle che cuopre la punta del membro virile.

Prerogativa, *sf.* privilegio o preminenza che una persona ha sopra un'altra.

Presa, *sf.* il prendere – l'imprigionare – quantità di medicamento preso in una volta – quantità di preda fatta in una cacciata – raccolta delle carte giocate in una data – *Nelle arti*, assodamento – parte per cui una cosa si acchiappa.

Presàgio, *sm.* augurio o indizio di cosa avvenire.

Presagire (*pr.* sco ec.), *att.* pronunziare, predire.

Preságo, *add. m.* che prevede il futuro – *sm.* indovino.

Presáme. V. *Caglio*.

Presbite (*v. gr.*), *sm.* chi da vicino vede confusamente, e distintamente da lontano.

Presbiteráto (*v. gr.*), *sm.* uno degli ordini sacri per cui si conferisce il sacerdozio.

Presbitério (*v. gr.*), *sm.* luogo nelle chiese destinato ai sacerdoti.

Presbitismo (*v. gr.*), *sm.* stato della vista di chi è presbite.

Préscia, *sf.* fretta.

Prescienza, *sf.* notizia del futuro (*proprietà unicamente d'Iddio*).

Prescindere, *n.* fare eccezione.

Prescito (*v. lat.*), *add. m.* saputo innanzi – dannato.

Presciutto. V. *Prosciutto*.

Prescritto, *sm.* precetto, legge – *add. m.* scritto innanzi – ordinato immutabilmente – limitato.

Prescrivere (*pass.* issi, *pp.* itto), *n. ass. an.* acquistar dominio per prescrizione – rinchiudere fra certi termini, limitare – stabilire, ordinare.

Prescrizióne, *sf.* ragione acquistata coll'uso e col tempo – ordinazione.

Presedére (*pr.* iédo, eggo ec., *pass.* edéi, edetti ec.), *n. ass. an.* sedere il primo in un congresso, averne la presidenza.

Presentáneo, *add. m.* che opera subito.

Presentáre, *att.* porgere, esibire – far donativo di cose mobili – condurre alla presenza per la prima volta – consegnare in mano – *n p.* comparire innanzi ad uno.

Presentatóre, *sm.* chi presenta, o consegna, o introduce.

Presentaziòne, *sf.* il presentare.

Presente, *sm.* donativo, regalo – *In gramm.* tempo ch'esprime attualità – *add. com.* ch'è alla presenza.

Presentemente, *avv.* in questo istante.

Presentimento, *sm.* sentore di cosa avvenire.

Presentire, *att.* aver sentore di una cosa prima che accada.

Presenza, *sf.* l'essere presente – aspetto, apparenza. – Di presenza, *avverb.* in persona.

Presépio (*v. lat.*), *sm.* stalla, o mangiatoja nella stalla, (*propr. quella ove nacque N. S.*)

Preservàre, *att.* salvare da male presente o futuro possibile.

Preservativo, *add. m.* che preserva – *sm.* rimedio atto a preservare.

Preservaziòne, *sf.* il preservare.

Prèside (*v. lat.*), e

Presidente, *sm.* capo di un'adunanza – *add. com.* che presiede.

Presidenza *sf.* autorità, maggioranza.

Presidiàre, *att.* munire–porre un corpo di soldati a custodia di una città o fortezza.

Presidio, *sm.* guarnigione – *In med.* rimedio per arrestare il corso di un male – *fig.* difesa, riparo.

Presièdere. V. *Presedere.*

Présontuosamente, *avv.* con arroganza.

Presontuóso, *add. m.* che presume troppo di sè.

Presopopèa. V. *Prosopopea.*

Pressa, *sf.* calca, folla–fretta.

Pressante, *add. com.* che incalza – premuroso.

Pressappóco, e presso a poco, *avv.* quasi, poco meno.

Pressàre, *att.* incalzare, sollecitare.

Pressatùra, *sf.* istanza nel domandare.

Pressióne, *sf.* il premere.

Presso, *prep.* e *avv.* vicino.

Pressura, *sf* pressione, o compressione–*fig* oppressione.

Prestabilito, *add. m.* stabilito innanzi – *Armonia prestabilita*, secondo *Leibnizio*, è il commercio dell' anima e del corpo per via di una serie di percezioni e di appetizioni nell'anima, e per una serie di moti nel corpo, le quali per la natura dell'anima e del corpo sono armoniche e consentono a vicenda.

Prestamente, *avv.* prontamente.

Prestamento, *sm.* prestito, prestanza.

Prestante (*v. lat.*), *add. com.* ch'è sopra gli altri, eccellente.

Prestanza, *sf.* il prestare, e la cosa prestata–(*v. lat.*), pre-

minenza, eccellenza.

Prestáre, *att.* dare in prestito – concedere – *n. ass.* il cedere che fanno alcune materie in toccandole o premendole.

Prestatóre, *add. m.* chi presta.

Prestazióne, *sf.* il prestare – tassa, tributo.

Prestezza, *sf.* affrettamento; sollecitudine.

Prestigio, *sm.* incanto – *fig.* inganno per falsa apparenza.

Prestigioso, *add. m.* ingannevole.

Prestinajo (*v. d'uso*), *sm.* fornajo.

Prestino (*v. d'uso*), *sm.* forno.

Préstito, *e*

Presto, *sm.* l'atto di prestare, e la cosa prestata per essere renduta – monte di pietà.

Presto, *add. m.* sollecito, spedito – apparecchiato, pronto – *avv.* subito.

Presúmere (*pass.* unsi, *pp.* unto), *n.* aver troppa estimazione del proprio merito, immaginare, congetturare.

Presumibile, *add. com.* che può presumersi.

Presuntivamente, *avv.* in modo presuntivo.

Presuntivo, *add. m.* che può essere presupposto – *agg.* di *erede*, il parente più prossimo, al quale va l'eredità di chi muore *ab intestato*.

Presuntuosamente. V. *Presontuosamente*.

Presuntuóso. V. *Presontuoso*.

Presunzióne, *sf.* eccessiva estimazione di sè stesso, pretenzione temeraria – *In legge*, sospetto o congettura fondata sopra indizj.

Presupporre (*pr.* ongo, óni ec., *pass.* ósi, *fut.* orrò, *pp.* osto), *att. an.* supporre checchessia per vero.

Presupposizióne, *sf. e*

Presupposto, *sm.* il presupporre.

Presúra, *sf.* V. *Presa*.

Prete (*v. gr.*), *sm.* sacerdote secolare – *nell'uso*, arnese di legno da scaldare il letto.

Pretendente, *add. com.* che pretende, cioè aspira al conseguimento di checchessia.

Pretendere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* ritenere di aver ragione o diritto su qualche cosa – aspirare – essere d'avviso.

Pretensióne, *sf.* credenza di dover conseguire alcuna cosa.

Preterire (*v. lat.*), (*pr.* sco ec.), *n. ass.* mancare di effetto – *att.* lasciare, omettere.

Pretérito, *sm.* il passato – *In gramm.* uno dei tempi de' verbi – il deretano – *add. m.* passato.

Preterizióne (*v. lat.*), *sf.* tralasciamento – *In ret.* il mostrare di passar sotto silenzio ciò che effettivamente si dice – *In legge* il non far menzione di un figlio nel testamento.

Preternaturále, *add. com.* che sorpassa l'espettativa della natura e costituzione.

Pretésa (*v. d'uso*) *sf.*, *per* pre-

tensione. V.

Pretesco, *add. m.* (*pl.* schi), del costume de' preti.

Pretéso, *pp. di* pretendere, supposto, creduto.

Pretésta (*v. lat.*), *sf.* lunga veste bianca listata di porpora, che portavano i figli dei senatori romani finchè indossassero la toga virile.

Pretesto, *sm.* ragione falsa o vera addotta per coonestare un'azione fatta o da farsi.

Pretismo, *sm.* condizione di prete.

Pretóre, *sm.* magistratura insigne presso i romani, che amministrava la giustizia – *oggidì* magistratura giudiziaria di secondo ordine.

Pretoria, *sf.* dignità di pretore.

Pretoriano, *add. m.* agg. delle guardie del corpo presso gli imperatori romani, quasi simile ai giannizzeri del Gran Signore.

Pretório, *sm.* luogo ove il pretore amministrava la giustizia presso gli antichi romani *add. m.* di pretore.

Prettamente, *avv.* schiettamente.

Pretto, *add. m.* schietto, puro.

Pretura, *sf.* uffizio e giurisdizione del pretore.

Prevalenza, *sf.* superiorità di valore.

Prevalére (*pr.* algo, áli ec., *pass.* alsi, *fut.* alerò *e* arrò, *pp.* alúto, *e* also), *n.* essere di più valore, eccedere–vincere nella gara–*np.* trar vantaggio, approfittarsi.

Prevaricare (*pr.* árico, chi ec.), *n. ass.* trasgredire i precetti.

Prevaricatóre, *sm.* trasgressore

Prevaricazióne, *sf.* trasgressione.

Prevedére (*pr.* édo, eggo, éggio ec., *pass.* idi, *fut.* edrò. *pp.* edúto, *e* isto), *att. an.* vedere innanzi, antivedere.

Preveniente, *add. com.* che previene (*detto per lo più della grazia divina*).

Prevenire (*pr.* engo, iéni ec.), *pass.* enni, *fut.* errò, *pp.* enuto), *att. an.* venire innanzi, anticipare–*e nell'uso anche* far sapere, significare.

Preventivamente, *avv.* innanzi.

Preventivo, *add. m.* atto a prevenire–*nell'uso* anteriore.

Prevenuto, *pp. di* prevenire, preoccupato–*In forza di sm. nell'uso* accusato, imputato.

Prevenzióne, *sf.* anticipazione – l'essere preoccupato, *nel 2 sign. di* preoccupare.

Previdenza, *sf.* antivedimento

Prévio (*v. lat.*), *add. m.* che va innanzi, o precede.

Previsióne, *sf.* antivedimento:

Prevosto. V. *Preposto*.

Prevostúra. V. *Prepositura*.

Preziosità, *sf.* gran pregio o valore.

Prezióso, *add. m.* di gran pregio o valore–smorfioso.

Prezzáre, *att.* V. *Apprezzare* – stabilire il prezzo.

Prezzémolo, *sm* erbolina degli orti che dà sapore e odore alle vivande.

Prezzo, *sm.* valsente di cosa – *fig.* pregio, estimazione.
Prezzoláre (*pr.* ézzolo ec.), *att.* acquistare la servitù di alcuno a prezzo stabilito.
Pria (*v. poet.*), *avv.* prima.
Priapismo (*v. gr.*), *sm. in med.* erezione quasi continua del membro genitale, scevra da qualunque desiderio voluttuoso.
Priégo (*v poet.*) *Preghiera.*
Prigióne, *sf.* V. *Carcere sm.* carcerato.
Prigionia, *sf.* lo stato di chi è in carcere.
Prigioniére *e*
Prigioniéro, *sm.* chi ha perduto la propria libertà per cagione civile o criminale o militare.
Prima, *sf.* una delle ore canoniche– *avv.* innanzi.
Primamente, *avv.* da principio.
Primariamente, *avv.* principalmente.
Primario, *add. m.* principale.
Primáte (*v. lat.*), *sm.* chi sopravasta agli altri – arcivescovo investito di giurisdizione sopra molti altri vescovi.
Primaticcio, *add. m.* agg. di frutto che si matura prima del tempo.
Primáto, *sm.* primo luogo d'onore e di dignità.
Primavéra, *sf.* quella delle quattro stagioni, nella quale si rinverdisce la terra – *poetic.* l'età giovanile dell'uomo.
Primazia, *sf.* dignità di primate.
Primeggiáre, *n. ass.* vantare il primato in alcuna cosa.
Primicério, *sm.* dignità primaria ecclesiastica.
Primiéra, *sf.* giuoco di sorte che si fa colle carte.
Primieramente, *avv.* prima di tutto.
Primiéro, *add. m.* primo.
Primigénio (*v. lat.*), *add. m.* primo originato.
Primitivamente, *avv.* in origine.
Primitivo, *add. m.* che non ha origine da alcuno–*In gramm.* radicale.
Primizia, *sf.* frutto primaticcio.
Primo, *add. m. num. ordinat.* a *cui succede* secondo, terzo ec. – principale.
Primogénito, *sm.* il primo nato di più figli.
Primogenitura, *sf.* il diritto del primo nato tra fratelli–parte di eredità spettante al primogenito.
Primordiale, *add. com.* primitivo – *In legge,* agg. di *titolo,* cioè di primo acquisto.
Primórdio, *sm.* principio.
Principále, *add. com.* e *sm.* il primo di grado, superiore, il più importante.
Principalità, *sf.* stato e condizione di persona o cosa che sovrasta alle altre.
Principalmente, *avv.* soprattutto.
Principáto, *sm.* titolo e dominio del principe – *fig.* preminenza.

Principe, *sm.* titolo di chi è investito della suprema signoria di uno stato – e de' membri delle famiglie reali – *ed anche* titolo di nobiltà feudale o semplicemente onorario.
Principesco, *add. m.* (*pl.* schi), di, *o* da principe.
Principessa, *sf* moglie di principe, o signora di stato.
Principiante, *add. com.* che comincia – *sm.* chi non è ancora bene istruito, *altr.* novizio.
Principiáre, *att.* cominciare.
Principio, *sm.* ciò da cui una cosa ha l' essere, o cagione, origine – cominciamento – – primo fondamento di alcuna scienza – *In chim.* le sostanze più semplici onde sono composti i corpi – *scientifico o pratico*, proposizione generale risultante da parecchi particolari.
Prioráto, *sm.* titolo di prioria ecclesiastica – e durata dell' uffizio di priore.
Prióre, *sm.* primo superiore dei monaci dopo l' abate – dignità negli ordini cavallereschi.
Prioria, *sf.* chiesa con cura di anime, retta da un priore.
Priorità, *sf.* l'essere il primo – *In legge*, anteriorità di possesso.
Prisco (*v. lat.*), *add. m.* (*pl.* schi), antico.
Prisma (*v. gr.*), *sm.* strumento triangolare di vetro per fare esperienze sulla luce e sui colori.
Pristino, (*v. lat.*), *add. m.* primiero.
Priváre, *att.* togliere ad uno ciò che ha, spogliarlo di alcuna cosa che gli apparteneva.
Privatamente, *avv.* da privato, o in privato.
Privativamente, *avv.* esclusivamente.
Privativo, *add. m.* che priva.
Priváto, *sm.* persona privata – cesso – *add. m.* particolare, *opposto di* pubblico.
Privazióne, *sf.* mancanza di cose che fa di bisogno – e mancanza *assolutam.*
Privilegiáre, *att.* far grazia particolare o esenzione a luogo o a persona.
Privilégio, *sm.* grazia o esenzione concessa a luogo o a persona.
Privo, *add. m.* mancante.
Pro, *sm.* giovamento, vantaggio.
Proávo, *sm.* bisavolo.
Probábile, *add. com.* verisimile.
Probabilità, *sf.* inclinazione del giudizio dall'una più che dall' altra delle opposte proposizioni – verisimiglianza.
Probabilmente, *avv.* verisimilmente.
Probática (*v. gr.*), *add. usato anche in forza di sf.* (*pl.* che), bagno, in cui presso gli ebrei mondavansi le vittime pei sagrifizj e dove

s' immergevano gl' infermi per risanare.

Probazióne (*v. lat.*), *sf.* prova – noviziato dei monaci – esame de' laureandi presso le università.

Probità, *sf.* abituale ed effettivo amore alle virtù sociali.

Probléma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), proposizione dubbia che può impugnarsi e difendersi – *In filos.* questione per cui si chiede ragione di cosa ignota.

Problemático, *add. m.* (*pl.* ci, chi), disputabile per una parte e per l' altra.

Probo (*v. lat.*), *add. m.* buono, retto, leale.

Probóscide (*v. gr.*), *sf.* tromba dell' elefante – *per simil.* il pungiglione delle mosche, zanzare e simili.

Procacciáre (*da* caccia), *att.* ingegnarsi per avere o far avere – *np.* procurarsi, guadagnarsi.

Procaccio, *sm.* chi porta le lettere da una città all' altra vicina.

Procédere, *n. ass.* andare avanti camminando – continuare, proseguire – derivare – tornar bene o in acconcio.

Procedimento, *sm.* proseguimento, progresso – modo di trattare bene o male colle persone.

Procedura, *sf.* maniera di trattare e di agire – *Nel foro*, il corso, l' ordine degli atti di una lite, o anche processo.

Procella, *sf.* tempesta impetuosa – *fig.* grave pericolo.

Procellóso, *add. m.* burrascoso.

Processáre, *att.* formar processo.

Processióne, *sf.* stuolo ordinato di ecclesiastici e divoti che vanno attorno cantando litanie o salmi.

Processo, *sm.* progresso – *Nel foro*, tutte le scritture degli atti giudiziarj per cause sì civili che criminali – *In chim.* il corso intero di un' operazione o esperimento – *Nell' uso anche* metodo di fare qualche operazione – *verbale*, relazione scritta degli atti di un' assemblea, o di un consiglio.

Processura. V. *Procedura.*

Procinto (*v. lat.*), *sm.* recinto, circuito – apparecchio – onde *essere in procinto*, cioè apparecchiato.

Procláma, *sm.* (*pl.* mi), pubblicazione, editto.

Proclamare, *att.* pubblicare, divulgare.

Proclive (*v. lat.*), *add. com.* inclinato – facile, disposto – *sm.* pendio.

Proclività, *sf.* propensione, inclinazione.

Proconsoláre, *add com.* spettante al proconsole.

Proconsolato, *sm.* uffizio del proconsole.

Procónsolo, *sm.* chi fa le veci del console.

Procrastináre (*v. lat.*). (*p*

ástino ec.), *att.* indugiare d' oggi in domani, differire.

Procrastinazióne (*v lat*), *sf.* temporeggiamento.

Procreáre (*pr.* éo ec.), *att.* generare figli.

Procùra, *sf.* strumento di scrittura, col quale uno dà autorità ad altrui di operare in nome di sè medesimo.

Procuráre, *att.* ingegnarsi di avere o far avere – aver cura – difendere le altrui cause.

Procuratia, *sf* e *più comun.*

Procuratie, *sf. pl.* l'abitazione un tempo de' procuratori in Venezia – *oggidì* i portici della gran piazza di S. Marco nella medesima città.

Procuratóre, *sm.* chi prende a difendere nel foro le cause altrui – chi ha commissione di agire come delegato in qualunque negozio per conto di un altro.

Proda, *sf.* sponda, ripa (*onde* approdare).

Prode, *add. com.* valoroso, valente.

Prodemente, *avv.* con prodezza.

Prodezza, *sf.* valore, gagliardia – opera generosa.

Prodigalità, *sf.* eccesso nello spendere, scialacquamento.

Prodigalizzare, *att.* scialacquare il suo – *fig.* dare con soprabbondanza.

Prodigamente, *avv.* senza misura.

Prodigio, *sm.* cosa insolita nell'ordine di natura – segno di cosa futura.

Prodigiosamente, *avv.* maravigliosamente.

Prodigioso, *add. m.* maraviglioso – raro.

Pródigo, *add. m.* (*pl.* ghi), scialacquatore.

Proditoriamente, *avv.* a tradimento.

Prodotto, *sm.* il risultato della moltiplicazione di due o più numeri – *pp. di* produrre, *in tutti i suoi sign.*

Produrre (*pr.* úco, *pass* ussi, *fut.* urrò, *pp.* otto). *att. an.* dare l'essere, generare – cagionare – *fig.* addurre, allegare.

Produttivo, *add. m.* che produce.

Produzióne, *sf.* il produrre.

Proemiale, *add. com.* che serve di proemio.

Proémio, *sm.* la prima parte di un discorso, introduzione.

Profanamente, *avv.* a guisa di profano.

Profanamento. V. *Profanazione*

Profanáre, *att.* applicare le cose sacre ad usi profani – *fig.* far cattivo uso di cosa sacra.

Profanazióne *sf.* violazione di cosa sacra.

Profáno, *add. m.* secolaresco, mondano – *fig.* empio, *opposto di* sacro, santo ec.

Proferire (*pr.* sco ec. , *pass.* erii, e profersi ec. , *pp.* erito, e proferto) *att. an.* mandar fuori le parole, pronunziare

– *np.* offerirsi, esibirsi.
Proferta. V. *Offerta.*
Professàre, *att.* far professione religiosa, cioè obbligarsi con voto solenne – *nell' uso*, insegnare pubblicamente alcuna scienza od arte.
Professióne, *sf.* atto per cui uno si offerisce a Dio con voto solenne – esercizio di arte nobile.
Professo, *sm.* religioso che ha fatto professione in alcun ordine monastico.
Professóre, *sm.* chi dà pubbliche lezioni di alcuna facoltà.
Professoriále, *add. com.* di professore.
Proféta (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ti), persona inspirata da Dio nella cognizione degli eventi futuri.
Profetáre. V. *Profetizzare.*
Profético, *add. m* (*pl.* ci, chi), di profeta.
Profetizzáre, *att.* annunziare il futuro.
Profezía, (*v. gr.*), *sf.* predizione degli eventi futuri per divina inspirazione.
Profferíre. V. *Proferire*
Profferta, *sf.* V. *Offerta* – ciò che si offre di prezzo a merce contrattandola.
Proffilo, *sm.* il contorno che presenta un oggetto veduto da una sola parte – *In pitt.* dicesi particolarm. quando si parla della testa umana – *In archit.* pianta di un edifizio qualunque, esprimente le altezze, grossezze e larghezze, cosicchè paja l'edifizio essere tagliato perpendicolarmente d'alto a basso.
Proficuo (*v. lat*) *add. m.* profittevole, giovevole.
Profiláre, *att.* ritrarre in profilo.
Profilo. V. *Proffilo.*
Profittáre V. *Approfittare.*
Profittévole, *add. com.* giovevole, utile.
Profitto, *sm.* vantaggio – progresso.
Proflúvio (*v. lat.*), *sm.* trabocco (*detto degli umori del corpo*) – *fig.* abbondanza (*detto per lo più di parole*).
Profondamente, *avv.* molto a fondo – *fig.* diligentemente.
Profondáre, *n. ass.* cadere o precipitare nel fondo – *att.* mandare a fondo – *np.* andare a fondo, immergersi – *fig.* penetrare in una cosa, internarsi.
Profóndere (*pass.* ùsi, *pp.* uso), *att.* *an.* spargere profusamente – scialacquare.
Profondità, *sf.* altezza dal sommo al fondo (*una delle tre dimensioni de' solidi*) – *fig.* grandezza – intensità.
Profondo, *add. m.* molto fondo – intimo – *fig.* intenso *sm.* profondità – *avv.* profondamente.
Prófugo, *add. m.* (*pl.* ghi), fuggiasco, ramingo.
Profumáre, *att.* dare ad una cosa odor di profumo – *n. ass.* tramandare odore – *fig.*

incensare di lodi.

Profumatamente, *avv.* con odore – *fig.* con gran diligenza.

Profumiére, *sm.* chi fa unguenti odorosi.

Profúmo, *sm.* qualunque cosa atta in qualsiasi modo a rendere buon odore.

Profusamente, *avv.* prodigamente.

Profusióne, *sf.* spesa senza misura.

Progénie, *sf.* stirpe, schiatta.

Progenitóre, *sm.* antenato.

Progettáre, *att.* far progetto o proposta.

Progetto. *sm* piano e disposizione dei mezzi per ottenere uno scopo – principio di trattato, proposta.

Prognóstico. V. *Pronostico.*

Programma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mmi), scritto che contiene il disegno o l'argomento di un' opera.

Progredire, *n.* andare avanti.

Progressióne, *sf.* avanzamento con ordine.

Progressivamente, *avv.* con avanzamento regolare.

Progressivo, *add. m.* che va avanti.

Progresso, *sm.* avanzamento.

Proibire (*pr.* sco ec.), *att.* comandar che non si faccia, vietare.

Proibitívo, *add. m.* che proibisce.

Proibizióne, *sf.* divieto.

Projetto, *sm.* nome generico di ogni corpo grave in qual si voglia maniera, e per ogni verso gettato – *In archit.* quel membro degli ornamenti di un edifizio che sporge in fuora.

Projezióne, *sf.* l'azione di dare il suo moto ad un projetto.

Prole (*v. lat.*), *sf.* parto – più figli di uno stesso padre.

Prolegómeno (*v. gr.*), *sm.* discorso preliminare.

Prolificáre (*pr.* ífico, chi ec.), *n.* far prole, generare.

Prolifico, *add. m.* (*pl.* ci, chi) fecondo.

Prolissamente, *avv.* a lungo.

Prolissità, *sf.* lunghezza soverchia nell' operare o nel favellare.

Prolisso, *add. m.* lungo, diffuso.

Prólogo (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ghi), *propr.* ragionamento che dagli antichi facceasi precedere ai poemi teatrali per dar contezza agli spettatori dell' argomento – preambolo.

Prolungamento, *sm.* dilazione, indugio.

Prolungáre, *att.* V. *Allungare* – mandare in lungo, differire.

Prolusióne, *sf.* componimento che serve d' introduzione ad un' opera, o ad un corso di studj.

Promessa, *sf.* parola data di fare o di dare alcuna cosa.

Prométtere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.* obbligare altrui la sua fede di fare o dare

alcuna cosa – dar parola – *np.* lusingarsi con fondamento di conseguire alcuna cosa (*più che* sperare)–presumere.

Prominente, *add. com.* che ha prominenza.

Prominenza, *sf.* elevazione sul rimanente della superficie – *In anat.* qualunque escrescenza che si osserva nella superficie ordinaria di alcun osso.

Promiscuamente, *avv.* indistintamente.

Promiscuità, *sf.* mescolanza, confusione.

Promiscuo, *add. m.* confuso, indistinto.

Promontório, *sm.* punta di terra che sporge in mare.

Promotóre, *sm.* che promuove.

Promóvere, V. *Promuovere.*

Promozióne, *sf.* innalzamento di persona a dignità o grado.

Promulgáre, *att.* pubblicare legge od altro colle dovute formalità – divulgare checchessia.

Promulgazióne, *sf.* pubblicazione.

Promuóvere (*pass.* ossi, *pp.* osso), *att. an.* conferire grado o dignità ad una persona – dar moto ed incitamento ad una cosa.

Pronepóte e

Pronipóte, *s. com.* figlio o figlia del nipote – *In pl.* discendenti oltre al nipote.

Pronóme, *sm.* parte del discorso che fa le veci del nome.

Pronosticáre (*pr.* óstico, chi ec.), *att.* prevedendo annunziare il futuro – congetturare.

Pronóstico (*v.gr.*) *sm.* (*pl.* ci, chi), indizio di cosa futura, conghiettura – *In med.* giudizio sullo stato e sull'esito di una malattia.

Prontamente, *avv.* senza indugio.

Prontezza, *sf.* prestezza–scioltezza.

Pronto, *add. m.* apparecchiato – spedito, diligente – ardito.

Prónubo (*v. lat*), *sm.* promotore del matrimonio.

Pronúncia, e

Pronúnzia, *sf.* articolazione delle parole di una lingua secondo il loro valore ortografico e ortologico.

Pronunziáre, *att.* proferir le parole, parlare–pubblicare, dichiarare.

Propaganda, *sf* nome di una congregazione in Roma per la propagazione della fede.

Propagáre (*pr.* ágo, ghi ec.), *att.* dilatare, distendere–*np.* diffondersi.

Propagazióne, *sf.* moltiplicazione per via di generazione–*della fede*, progresso della medesima ne'paesi degl'infedeli.

Propagginàre (*pr.* ággino ec.), *att.* coricare sotterra i rami delle piante acciocchè germoglino.

Propággine, *sf.* il ramo propagginato.
Propalàre (*pr.* álo, ec.), *att.* divulgare, manifestare.
Propéndere (*pass.* endei, o endetti ec., *pp.* endúto *e* propenso), *n.* aver propensione o inclinazione.
Propensióne, *sf. in fis.* tendenza naturale de' corpi gravi verso il centro–*fig.* secreto impulso che provoca a una azione qualunque.
Propina, *sf.* ciò che si paga dai laureandi a' professori – *In sing:* di sportula V.
Propinquo (*v. lat.*), *add. m.* vicino–parente.
Propiziatório, *add. m.* agg. di *sacrifizio*, di propiziazione.
Propiziazióne (*v. lat.*), *sf.* sacrifizio offerto a Dio per renderlo propizio.
Propizio, *add. m.* favorevole.
Proponimento, *sm.* deliberazione, risoluzione.
Proporre (*pr.* ongo, óni ec. *pass.* ósi, *fut.* orrò, *pp.* osto), *att. an.* porre innanzi o in campo il soggetto di cui si vuol ragionare – fare proposta – *np.* mettersi in animo, determinare.
Proporzionále, *add. com.* che ha proporzione.
Proporzionalmente. V. *Proporzionatamente.*
Proporzionáre, *att.* ridurre due cose alla debita corrispondenza.
Proporzionatamente, *avv.* colla debita proporzione.
Proporzionáto, *add. m.* che ha la dovuta convenienza in tutte le sue parti.
Proporzióne, *sf.* convenienza delle cose fra loro–*Nelle arti,* relazione tra cose ineguali della medesima specie – *In archit.* relazione delle diverse parti col tutto.
Propósito, *sm.* determinata risoluzione di fare o non fare una cosa – soggetto – motivo.
Propositúra, *sf.* dignità, giurisdizione e casa del proposto.
Proposizióne, *sf.* espressione di un qualunque giudizio della mente –uno dei membri del sillogismo–proposta – massima.
Proposta, *sf.* ciò che si propone a trattare – proponimento.
Proposto, *sm.* titolo d' onore dato ad un ecclesiastico con cura d' anime, il quale lo distingue da' parrochi inferiori – il soggetto proposto – deliberazione.
Propriamente, *avv.* con proprietà, giustamente.
Proprietà, *sf.* qualità particolare ad una cosa – ciò che si possiede – possesso.
Proprietário, *sm.* quegli che ha la proprietà di alcuna cosa–*nell'uso,* possidente.
Próprio, *add. m.* di sua ragione–*In gramm.* agg. di nome di nascita – *sm.* proprietà – *avv.* propriamente.

Propugnácolo (*v. lat.*), *sm.* fortificazione di mura o di città – *fig.* difesa.

Propugnáre, *att.* difendere.

Prora, *sf.* la parte dinnanzi della nave *oppósto di* poppa.

Proráta, *avverb. in comm.* a proporzione.

Próroga, *sf.* (*pl.* ghe), dilazione.

Prorogáre, (*pr.* órogo, ghi ec.), *att.* rimettere una cosa ad altro tempo.

Prorompere *pass.* uppi, *pp.* otto), *n. ass. an.* uscir fuori con impeto – *fig.* non potersi più contenere, scagliarsi.

Prosa, *sf.* linguaggio naturale dell'uomo, non vincolato da misure poetiche.

Prosáico, *add. m.* di prosa.

Prosaismo, *sm.* maniera prosaica.

Prosápia, *sf-* stirpe, schiatta.

Prosatóre, *sm.* chi scrive in prosa.

Proscénio (*v. gr.*), *sm.* il luogo della rappresentazione teatrale tra il parterre ed il palco scenico.

Prosciógliere *e sinc.*

Prosciorre (*pr.* olgo, ogli ec, *pass.* olsi, *fut.* orrò, *pp.* olto), *att. an.* assolvere-liberare dal giuramento, da un voto ec.

Prosciugáre, *att.* togliere l'umidità da checchessia.

Prosciutto, *sm.* coscia del porco insalata e secca.

Proscritto, *add. m.* condannato ad esilio.

Proscrivere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* condannare all'esilio – *fig.* escludere, allontanare.

Proscrizióne, *sf.* condanna di esilio.

Proseggiáre, *n. ass.* scrivere in prosa.

Proseguimento, *sm.* continuazione.

Proseguire (*pr.* seo, e éguo, iéguo ec.), *att.an.* seguitare avanti, continuare.

Proselitismo, *sm.* tendenza a far proseliti.

Prosélito (*v. gr.*), *sm.* nuovo convertito alla fede – *fig.* seguace di qualunque nuova dottrina.

Prosodia (*v. gr.*), *sf.* parte della grammatica che insegna la quantità delle sillabe ed il modo di pronunziarle.

Prosontuosamente. V. *Presuntuosamente.*

Prosontuóso. V. *Presuntuoso.*

Prosopopéa (*v. gr.*), *sf.* fig. rett. per cui si fanno parlare persone lontane o morte, od anche cose inanimate – presunzione, arroganza.

Prosperamente, *avv.* felicemente.

Prosperáre (*pr.* óspero, ec), *att.* mandare di bene in meglio, migliorare – e *n. ass.* andare di bene in meglio.

Prosperévole, *add. com.* favorevole.

Prosperità, *sf.* avvenimento felice – buon essere della per-

sona.

Próspero, *add. m.* felice – in buon essere.

Prosperóso, *add. m.* favorevole–in buono stato di sanità.

Prospettiva, *sf.* arte che insegna a disegnare le cose come appariscono alla vista–e le cose per tal guisa disegnate–*In archit.* la rappresentazione dell' interno, o dell'esterno di una fabbrica–*In pitt.* veduta naturale di un paese,

Prospettivista, *sm.* (*pl.* sti), pittore che sa dipingere gli oggetti lontani.

Prospetto, *sm.* veduta – disegno, progetto ec.

Prossimamente, *avv.* da vicino.

Prossimità, *sf.* vicinanza in riguardo di luogo, o di tempo, o di sangue.

Próssimo, *sm.* ogni uomo relativamente al suo simile – *add. m.* vicino–congiunto di sangue.

Prostituire (*pr.* sco ec.), *att.* esporre a mal uso–abbassare, avvilire.

Prostitúta, *sf.* donna di partito, meretrice.

Prostituzióne, *sf.* il prostituire avvilimento.

Prostráre, *att.* distendere a terra – *fig.* umiliare – *np.* inchinarsi profondamente.

Prostráto, *pp di* prostrare, inclinato profondamente.

Prostrazióne, *sf.* profonda riverenza – abbattimento di forze.

Prosuntuóso. V. *Presuntuoso.*

Prosunzióne. V. *Presunzione.*

Protagonista (*v. gr.*), *sm.* personaggio principale in una rappresentazione teátrale, pittorica, storica ec.

Prótasi (*v. gr.*), *sf.* prima parte dell'antica commedia, cioè la proposizione ed il soggetto – *In med.* prolungamento del respiro.

Protéggere (*pass.* essi, *pp.* etto), *att. an.* dar favore, difendere.

Proténdere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* distendere (*e dicesi delle braccia e de' piedi*).

Protervamente, *avv.* ostinatamente.

Protérvia, *sf.* superba ostinazione.

Protérvo, *add. m.* arrogante – ostinato.

Protesta, *sf.* solenne dichiarazione contro una violenza, ingiustizia ec. vera o supposta.

Protestanti, *sm. pl.* nome collettivo di tutti i seguaci delle riforme dopo quella di Lutero.

Protestáre, *att.* confessare pubblicamente – denunziare a taluno in via giuridica che faccia o non faccia alcuna cosa – *np.* dichiarare di voler fare ec.

Protestazióne. V. *Protesta.*

Protesto, *sm.* pubblica dichiarazione della propria volontà – *In comm.* atto giuridico per chiamare a rispondere

di una cambiale non accettata o non pagata.

Protettóre, *sm.* che intraprende a proteggere il debole o il povero o il tribolato.

Protezióne, *sf.* difesa ed ajuto impiegato da uno in favore di cui ne ha bisogno.

Proto (*v. gr.*), *sm.* primo fra piu lavoranti dello stesso genere.

Protocollo (*v. gr.*), *sm.* libro ove i notaj registrano i contratti o testamenti da essi rogati – e libro altresì ove si registrano le carte che vengono e si spediscono presso i pubblici officj.

Protomártire (*v. gr.*), *sm.* chi col sacrifizio della propria vita rese testimonianza prima di ogni altro della verità della religione cristiana, quale fu il diacono Santo Stefano.

Protomédico (*v. gr.*), *sm.* il primo e principale de' medici.

Protonotário, *sm.* grado di preminenza nella curia romana.

Protoplaste (*v. gr.*), *sm.* primo formatore, cioè Iddio.

Protoplasto (*v. gr.*), primo formato (*propr. detto di Adamo siccome il primo uomo creato da Dio*).

Protótipo (*v. gr.*), *sm.* primo modello di checchessia, originale – *add. m.* primordiale, primitivo.

Protráere, *e meglio.*

Protrarre (*pr.* aggo, ái ec., *pass.* assi, aesti ec., *fut.* arrò, *pp.* atto), *att. an.* tirar linee – tirare in lungo.

Protrazióne, *sf.* prolungamento.

Protuberanza, *sf.* escrescenza ossea.

Prova, *sf.* esperimento, cimento – saggio – testimonianza – gara, emulazione – prodezza.

Provàre, *att.* far prova o saggio, sperimentare – confermare con ragioni per convincere – allignare (*detto di piante*).

Provedére. V. *Provvedere*

Provedimento. V. *Provvedimento.*

Proveniente, *add. com.* che deriva.

Provenienza, *sf.* derivazione.

Provenire (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *fut.* errò *pp.* enúto), *n. an.* derivare – allignare (*detto di piante*).

Provento, *sm.* rendita, guadagno.

Proverbiále, *add. com.* di proverbio.

Proverbialmente, *avv.* per proverbio.

Proverbiáre, *att.* riprendere con parole aspre – *più comun.* canzonare – *np.* bisticciarsi.

Provérbio, *sm.* detto breve ed arguto, dedotto da una lunga sperienza, e contenente qualche utile avvertimento – motteggio, derisione.

Provetto, *add. m.* di età ma-

tura – *fig.* avanzato nella perfezione

Provianda, *sf.* provisione da bocca, vettovaglia.

Providamente, *avv.* con suprema sapienza.

Providenza, *sf.* ragione eterna per cui Dio le cose create regge e conserva – cura e direzione delle cose a buon fine – avvedimento, accortezza.

Próvido, *add. m.* saggio, avveduto.

Provigióne, *sf.* assegnamento.

Provincia, *sf. presso i rom.* paese conquistato e governato da un luogotenente – *oggidì* divisione di un regno contenente alcune città sotto lo stesso governo.

Provinciále, *sm.* abitatore di provincia – *add. com.* della provincia, o spettante ad una provincia.

Provocáre (*pr.* óvoco, chi ec.), *att.* muovere a fare, incitare – aizzare – *nell'uso talora* implorare, chiedere ec. *np.* concitarsi.

Provocazióne, *sf.* incitamento.

Provvedére (*pr.* édo, eggo, *o* éggio ec., *pass.* ídi, *pp.* edúto, o isto), *att. an.* somministrare altrui ciò che gli abbisogna – aver occhio ad alcuna cosa, rimediare – usar provvidenza, cioè indirizzare le cose al loro fine.

Provvedimento, *sm.* il provvedere.

Provveditóre, *sm.* chi provvede le cose necessarie.

Provvidenza. V. *Providenza.*

Provvisióne, *sf.* provvedimento – mercede di servitù, stipendio, assegnamento – ciò che si paga ad un negoziante per danaro od opera prestata a favore di un altro.

Provvisoriamente, *avv. d'uso e forense,* temporalmente, a tempo.

Provvisório, *add. m. nell'uso* temporaneo, *altr.* interinale.

Provvista, *sf.* provvedimento, e la cosa provveduta.

Prua. V. *Prora.*

Prudente, *add. com. sm.* e chi parla ed agisce in modo da non cimentare la propria e l'altrui convenienza, aggio.

Prudentemente, *avv.* con prudenza.

Prudenza, *sf.* arte di proporre alle nostre azioni i fini per noi migliori, e di scegliere i mezzi più acconci per conseguirli – maturità di consiglio.

Prudenziále, *add. com.* di prudenza.

Prugna, *sf.* susina.

Prugno, *sm.* l'albero che produce la susina.

Prúgnola, *sf.* susina salvatica.

Prúgnolo, *sm.* frutice che fa la prugnola, e del quale si formano le siepi.

Prunaja, *sf.* luogo pieno di pruni.

Prunello, *sm.* nome volgare dello spino nero.

Pruno, *sm.* nome collettivo di

tutti i frutici spinosi per formar siepi.

Pruriginóso, *add. m.* che fa prurito.

Prurito, *sm.* pizzicore – *fig.* desiderio, brama ardente.

Psicología (*v. gr.*), *sf.* trattato o scienza dell'anima.

Pubblicamente, *avv.*, in pubblico.

Pubblicáno, *sm. anticam.* appaltatore delle pubbliche rendite.

Pubblicáre (*pr.* púbblico, chi ec.), *att.* manifestare al pubblico, divulgare.

Pubblicazióne, *sf.* l'atto di far nota al pubblico una cosa.

Pubblicista, *sm.* (*pl.* sti), chi è versato nel gius pubblico.

Pubblicità, *sf.* qualità di ciò ch'è pubblico.

Púbblico, *sm.* (*pl.* ci, chi), l'aggregato di una popolazione, comunità – *add. m.* comune ad ognuno, *contr. di* privato – noto, manifesto.

Pube. V. *Puttignone.*

Pubertà, *sf.* età nella quale spuntano i primi peli nel pube, determinata dalle leggi ai quattordici anni ne' maschi, ed ai dodici nelle femmine.

Pubescente (*v. lat.*), *add. com.* ch'è nella pubertà.

Publicamente. V. *Pubblicamente.*

Publicáre. V. *Pubblicare.*

Publicazióne. V. *Pubblicazione.*

Pudende, *sf. pl.* le parti vergognose del corpo umano.

Pudicamente, *avv.* con pudicizia.

Pudicízia, *sf.* virtù morale per cui si ha rossore a sentire o vedere cose oscene.

Pudíco, *add. m.* (*pl.* ci, chi), modesto ne' costumi, negli atti e nelle parole.

Pudóre (*v. lat.*), *sm.* sentimento tendente a frenare l'impeto dell'amor sessuale – rossore al vedere o sentire cose oscene.

Puerile, *add. com.* fanciullesco.

Puerilità, *sf.* fanciullezza – *fig.* azione da fanciullo.

Puerilmente, *avv.* da fanciullo.

Puerízia, *sf.* età puerile (*che succede all'infanzia e precede la gioventù*).

Puérpera (*v. lat.*), *sf.* donna di parto.

Puerpério (*v. lat.*), *sm.* il tempo, e gl'incomodi del parto.

Pugiláto (*v. lat.*), *sm.* giuoco di pugna nell'antica ginnastica.

Pugilatóre, *sm.* giocatore di pugna.

Púgillo (*v. lat.*), *sm. in med.* pizzico, cioè quanto si può pigliare di fiori, erbe o semi medicinali colla estremità di tre dita.

Púglia, *sf.* segno dei giuochi di carte.

Pugna (*v. lat.*), *sf.* combattimento – *fig.* qualunque aspra contesa

Pugnaláta, *sf.* colpo di pu-

gnale.

Pugnale, *sm.* arma corta da ferir di punta.

Pugnáre, *n.* combattere – *fig.* contrastare.

Púgnere (*pr.* ungo, ugni ec., *pass.* unsi, *pp.* unto), *att. an.* forare leggermente con cosa acuta – *fig.* offendere con detti mordaci.

Pugno, *sm.* (*pl.* gni *m.*, *e* gna *f.*), la mano serrata – percossa colla mano serrata o quella quantità di materia che può contenere la mano serrata o chiusa.

Pula, *sf.* guscio delle biade.

Pulce, *sf.* insetto notissimo che si attacca alla pelle per succhiare il saugue.

Pulcella, *sf.* fanciulla vergine.

Pulcinella, *sm.* (*pl.* lli), maschera napoletana.

Pulcino, *sm.* pollastrino appena nato finchè segue la chioccia – figlio di ogni altro volatile finchè siegue la madre.

Pulédro, *sm.* cavallo, asino o mulo non ancora domato.

Puléggio, *sm.* sorta di erba palustre.

Pulimento, *sm.* il pulire, e l' effetto che risulta da tale azione.

Pulire (*pr.* sco ec.), *att.* levare le macchie, nettare, mondare – lustrare – lisciare – ridurre a perfezione qualunque lavoro meccanico.

Pulitamente, *avv* nettamente.

Pulitezza, *sf.* nettezza–leggiadria – civiltà.

Pulito, *add. m.* netto – liscio – civile – sgombro d' impedimenti.

Pulitúra. V. *Pulimento.*

Pulizia. V. *Polizia (nel 2 sign.)*

Pullulare (*pr.* púllulo ec.), *att.* e *n. ass.* mandar fuora germogli, germogliare (*detto delle piante*).

Pulmonário, *add. m.* attenente al pulmone.

Púlpito, *sm.* luogo rilevato ad uso di predicare.

Pulsáre (*v. lat.*), *att.* percuotere.

Pulsazióne, *sf.* battimento di un'arteria o del cuore.

Pulzella. V. *Pulcella.*

Pulzóne. V. *Punzone.*

Púngere. V. *Pugnere.*

Pungiglióne, *sm.* bastoncello acuto per istimolare i buoi – ago delle pecchie e delle vespe – *fig.* tutto ciò che stimola a qualche cosa o che affligge.

Pungitojo, *sm.* strumento da pungere.

Pungoláre (*pr.* púngolo ec.), *att.* stimolare col pungolo.

Púngolo. V. *Pungiglione (nel 1 sign.)*

Punibile, *add. com.* degno di punizione.

Púnchio (*v. ingl.*), *sm.* bevanda forte di acqua con rum, limone e zucchero.

Punire (*pr.* sco ec.), *att.* gastigare.

Punitóre, *sm.* chi punisce o

gastiga.
Punizióne, *sf.* pena data pe' falli commessi.
Punta, *sf.* estremità acuta di chechessia dotato di lunghezza – *In med.* infiammazione di petto–*In geogr.* capo di terra sporgente in mare – *Nelle arti* strumento di acciajo sotto diverse forme – puntura – *punta del giorno nell' uso*, lo spuntare del giorno, l'albeggiare.
Puntále, *sm.* fornimento appuntato all'estremità di alcune cose.
Puntáre, *att.* segnare con punti – punteggiare V.
Puntáta, *sf.* colpo di punta – misura lineare de' muratori di circa tre braccia – *nell'uso*, fascicolo o parte di un volume che si dirama prima che il tutto sia impresso.
Puntatúra, *e*
Puntazióne, *sf.* il punteggiare le scritture.
Punteggiamento, *sm.* il dividere un discorso in periodi e membri col mezzo di punti e virgole
Punteggiáre, *att.* porre i punti e le virgole alla scrittura – *Nelle arti*, intagliare o picchiettare a puntini.
Punteggiáto, *pp. di* punteggiare, segnato con punti – asperso di macchiette.
Punteggiatúra. V. *Punteggiamento.*
Puntelláre, *att.* porre puntello o sostegno ad una cosa acciò non cada, o non si chiuda.
Puntello, *sm.* ciò che puntella o sostiene – *fig* appoggio, ajuto.
Punteruólo, *sm.* strumento di acciajo appuntato per uso di forare.
Puntiglio, *sm.* cavillazione – pretensione di soprastare altrui.
Puntiglióso, *add. m.* che sta sul puntiglio.
Punto, *sm.* quantità indivisibile – segno per chiudere i periodi del discorso – segno musicale di tempo – e nota per distinguere i tuoni – luogo notato nel cielo o altrove e distinto con epiteto particolare – ogni lavoro di trine o merletti fatto col l'ago – momento di tempo – capo di ragionamento – tirata d'ago nel cucito o ricamo – *add. m.* leggiermente trafitto – *avv.* nulla, niente – alquanto.
Puntóne, *sm.* macchina per nettare dal fango i porti di mare
Puntuále, *add. com.* esatto nei doveri contratti, diligente.
Puntualità, *sf.* diligenza, accuratezza.
Puntuazióne. V. *Interpunzione.*
Puntúra, *sf.* ferita fatta da strumento a punta – *fig.* affanno, tribolazione – motto pungente.
Puntúto, *add. m.* acuto in

punta.

Punzecchiáre (*frequent. di* pugnere), *att.* pugnere leggiermente e replicatamente.

Punzóne, *sm* forte colpo di pugno–strumento di acciajo con cui s'imprime nella matrice una lettera dell'alfabeto od altro ségno di scrittura per formarne il carattere da stampa.

Pupilla, *sf.* la luce dell'occhio.

Pupilláre, *add.com.* di pupillo.

Pupillo, *sm.* chi rimane in età minore dopo la morte del padre.

Puramente, *avv.* sinceramente, schiettamente.

Pure, *partic. riemp.* che aggiugne forza all'espressione – nondimeno – quand'anche ec.

Purezza, *sf.* mondezza, schiettezza.

Purga, *sf.* (*pl.* ghe), medicamento replicato più giorni per addolcire il sangue – *In pl.* mestrui.

Purgante, *add. com.* che purga – *sm.* rimedio purgativo – *anime purganti*, quelle del purgatorio.

Purgáre, *att.* torre il superfluo o nocivo o immondo da chicchessia – *fig.* assolvere da colpa–mostrare con prove la propria innocenza – *np.* pigliar medicamenti purgativi.

Purgatamente, *avv.* con istile purgato.

Purgativo, *add.* e *sm.* che ha virtù di purgare il corpo.

Purgatóre, *sm.* chi purga – e chi smacchia i panni.

Purgatório, *sm.* luogo ove le anime patiscono pena temporale per purgarsi dai loro peccati – *fig.* gran travaglio d'animo.

Purgazióne, *sf.* l'atto di purgare una cosa – mestruazione – *fig.* espiazione.

Purgo, *sm.* (*pl.* ghi), luogo dove si purgano i pannilani.

Purificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* purgare da ogni macchia.

Purificatójo, *sm.* pannolino con cui il sacerdote pulisce il calice e la patena.

Purificazióne, *sf.* depurazione, raffinamento – *fig.* la benedizione che ricevono le donne dopo il parto la prima volta che vanno alla chiesa – festa che la Chiesa celebra il secondo giorno di febbrajo in memoria della presentazione della Vergine al tempio quaranta giorni dopo la nascita di G. C.

Purità, *sf.* mondezza d'animo – castità, pudicizia.

Puritáni, *sf. pl.* calvinisti rigorosi, che per seguire la dottrina pura rigettavano ogni tradizione ed ogni autorità umana.

Puro, *add. m.* mondo, netto – casto–agg. di *vino*, schietto.

Purpúreo, *add. m.* di color di porpora.

Purulento (*v. lat.*), *add. m.*

marcioso.
Purulenza (*v. lat.*), *sf.* umore marcioso.
Pusillánime, *add. com.* mancante di coraggio, vigliacco.
Pusillanimità, *sf.* piccolezza d'animo, codardia.
Pústola, *e*
Pustula (*v. lat.*), *sf.* bollicola marciosa sulla pelle.
Putatívo, *add. com.* tenuto, riputato per tale (*agg. per lo più di padre*).
Putíre (*pr.* sco, *e* puto ec.), *n. ass.* mandar puzzo.
Putrédine, *sf.* corruzione di umori, fracidume.
Putrefáre, arsi, *n. ass.* e *np.* corrompersi, marcire.
Putrefazióne, *sf.* corrompimento dei corpi naturali per cessata vegetazione o vitalità.
Putridire. V. *Imputridire.*
Pútrido, *add. m.* corrotto, fracido.
Putridúme, *sm.* quantità di cose guaste.
Putto, *sm.* fanciullo.
Puzza, *sf.* umore corrotto – cattivo odore.
Puzzáre, *n. ass.* mandar cattivo odore.
Puzzo, *sm.* cattivo odore, fetore.
Puzzolente, *add. com.* che puzza – sporco, laido.

Q

Q, lettera consonante, la decimasesta dell'alfabeto italiano, che non ha da sè vibrazione, se non è seguita dall' *u* con altra vocale appresso, come *quasi, questo ec.*; e non raddoppiansi mai fuorchè in *soqquadro*.
Qua, *avv.* in questo luogo.
Quácchero, *e.*
Quácquero (*v. ingl.*), *sm.* seguace di una setta di visionarj entusiasti in Inghilterra, così detti dal tremore e dalle contorsioni che fanno nelle loro adunanze, credendosi inspirati dallo Spirito Santo.
Quadernále, *e*
Quadernário, *sm.* strofa di quattro versi rimati.
Quaderno, *sm.* unione di più fogli di carta per iscrivervi – *talora, anche* fascicolo o puntata, cioè parte di un volume che si dirama prima che il tutto sia impresso – libro mastro de' negozianti – spazio quadro negli orti.
Quadra. V. *Quadrante – In archit.* cornice di un quadro, bassorilievo o simile.
Quadragenário, *add. m.* che ha quarant'anni.
Quadragésima. V. *Quaresima.*
Quadragésimo, *add. com. ordinat.* di quaranta.
Quadrangoláre, *add. com.*

ha quattro angoli.

Quadrángolo, *sm.* figura di quattro angoli o lati.

Quadrante, *sm.* la quarta parte della circonferenza del circolo – *In astron.* strumento per osservare gli astri – mostra degli oriuoli – *add. com.* acconcio, conveniente.

Quadráre, *att.* ridurre in forma quadra – *fig.* raddrizzare le facoltà intellettuali – *n. ass.* tornare in acconcio, soddisfare.

Quadratamente, *avv.* in modo che quadri.

Quadratino, *sm. nelle tipogr.* pezzetto quadro per riempiere i vuoti nella composizione de' caratteri.

Quadráto, *sm.* figura piana di quattro lati eguali – *Nelle tipogr.* pezzetto quadro del metallo stesso de' caratteri, per riempiere i vani della composizione – *add. m.* fatto o ridotto in forma quadra.

Quadratúra, *sf.* l'atto di ridurre in quadro una materia qualunque – *In geom.* il ridurre una figura a quadrato – una delle facce di un corpo quadrangolare.

Quadrella, *sf.* sorta di lima grossa de' magnani.

Quadrello, *sm.* (*pl.* lla *f.*), freccia – ferro di punta quadrangolare – strumento di quattro lati – mattone quadrato.

Quadreria, *sf.* raccolta di quadri.

Quadriénnio, *sm.* lo spazio di quattro anni.

Quadriforme, *add. com.* di forma quadra.

Quadriga (*v. lat.*), *sf.* (*pl.* ghe), cocchio tirato da quattro cavalli.

Quadriglia, *sf.* piccola schiera non minore di quattro, nè maggiore di dodici cavalieri – sorta di ballo intrecciato a quattro a quattro fra più persone.

Quadrilátero, *add. m.* di quattro lati – *sm.* figura di quattro lati.

Quadrilungo, *add.* o *sm.* (*pl.* ghi), agg. di figura di quattro lati più lunga che larga.

Quadrimestre, *sm.* le spazio di quattro mesi.

Quadripartire, *att.* dividere in quattro parti.

Quadrisillabo, *add. m.* di quattro sillabe.

Quadrivio (*v. lat.*), *sm* incrociatura di quattro strade.

Quadro, *sm.* figura quadrata che ha angoli e facce uguali – spartimento di giardino – una tavola o tela dipinta con cornice o senza – *In dramm.* spettacolo risultante dalla disposizione degli attori sulla scena in modo da presentare allo spettatore una situazione qualunque e rinforzare l'emozione che le parole devono produrre – *add. m.* di figura quadrata – *In pl.* uno de' semi delle carte da giuoco.

Quadrúpede, *sm.* animale da quattro piedi.
Quadruplicare (*pr.* úplico, chi ec.), *att.* moltiplicare per quadruplo, o per quattro.
Quádruplo, *add. m.* quattro volte maggiore.
Quaggiù, *avv.* in questo luogo, abbasso – in questo mondo.
Quaglia, *sf.* uccello di passo, di carne squisita.
Quagliarsi, *np.* rappigliarsi, coagularsi (*detto de' corpi fluidi e specialm. del latte.*)
Qualche, *add. com. e.*
Qualchedúno, *o.*
Qualcúno, *add. m.* alcuno tra molti.
Quale, *pron. com. relat. a persona o a cosa antecedente, o pron. indic. di qualità.*)
Qualificáre (*pr.* ífico, chi ec.), *att.* dare qualità, o alcuna prerogativa – nobilitare.
Qualificazióne, *sf.* specificazione, o distinzione dell' altrui qualità.
Qualità, *sf.* attributo per cui una cosa ha maggiore o minor perfezione – nel suo genere – natura, condizione.
Qualmente, *avv.* come.
Qualóra, *avv.* ogni volta che.
Qualsisia, *e.*
Qualsivóglia, *add. com.* qualunque.
Qualunque, *pron. com. indeterm.* ogni, cioè ciascuna persona o cosa.
Quando, *avv.* dappoi – allorachè – *coll' interrogat.* a che ora, in qual tempo – *sm.* tempo, ora.
Quantità, *sf.* attitudine all' aumento ed alla diminuzione – abbondanza – moltitudine.
Quantitativo, *sm.* la quantità della cosa di cui si tratta – *add. m.* di quantità.
Quanto, *sm.* quantità – *add. m.* che dinota quantità – *avv. di quantità e di tempo.*
Quantunque, *add. com.* quanto – *avv.* per quanto – benchè, ancorchè.
Quaranta, *add. num. com.* di quattro decine.
Quaranténa, *sf.* lo spazio di quaranta giorni – *più particolarm.* i quaranta giorni prescritti dalle leggi sanitarie ai vascelli provenienti da paesi sospetti di contagio.
Quarantésimo, *add. num. ordinat. di* quaranta.
Quarantía, *sf.* tribunale di quaranta giudici nella cessata repubblica veneta.
Quarantína, *sf.* serie di quaranta oggetti – spazio di quaranta giorni – e indulgenza di quaranta giorni.
Quarantóre, *e* quarant' ore, *sf.* una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento.
Quarésima, *sf.* digiuno di quaranta giorni prescritto dalla Chiesa in preparazione alla Pasqua.
Quaresimále, *add. com.* di quaresima – *sm.* serie delle quaranta prediche che si recitano in quaresima.

Quarta, *sf.* la quarta parte di checchèssia (*meglio* quarto) – *nella mus.* uno degl' intervalli armonici – e una delle posizioni del ballo e della scherma.

Quartána, *sf.* febbre intermittente il cui accesso ritorna ogni tre giorni.

Quartaruólo, *sm.* misura di biade, equivalente al quarto dello stajo.

Quartáre, *att.* V. *Squartare* – *In marin.* il veleggiare di fianco di un vascello.

Quarteruóla. V. *Quarteruolo.*

Quartetto, *sm.* pezzo musicale a quattro voci.

Quartiáto, *add. m.* nobile con tutti i quarti.

Quartiére, *sm.* la quarta parte di un tutto – caserma dei soldati – parte di città, *altr.* rione – appartamento di più stanze.

Quartiermastro, *sm. nella mil.* uffiziale che sopraintende agli alloggiamenti – *In marin.* uffiziale dispensatore dei viveri e soprintendente all' economia ed al buon ordine del vascello.

Quartína. V. *Quadernario.*

Quarto, *sm.* la quarta parte di un tutto – periodo lunare – grado di nobiltà – *add. num. ordinat. di* quattro – *avv. alla lat.* in quarto luogo.

Quartogénito, *add. m.* nato nel quarto luogo.

Quartúccio, *sm.* la sessantaquattresima parte dello stajo l' ottava parte di un fiasco.

Quartúltimo, *add. m.* quarto distante dall' ultimo.

Quasi, *avv.* a un di presso, circa.

Quasicontratto, *sm.* obbligazione reciproca fra due persone senza preventiva convenzione.

Quasidelitto, e quasi – delitto *sm.* danno cagionato involontariamente, ma che porta il rifacimento del medesimo.

Quassù, *avv.* in questo luogo alto.

Quaternário, *sm.* V. *Quadernario* – *add. m.* di quattro.

Quattamente, *avv.* occultamente.

Quatto, *add. m.* chinato per nascondersi.

Quattordicésimo, *add. num. ordinat. di* quattordici.

Quattórdici, *add num. com. che comprende* quattro e dieci.

Quattriduáno (*v. lat.*), *add. m.* morto da quattro giorni (*agg. per lo più dato al sepolto Lazzaro evangelico.*)

Quattrino, *sm.* moneta minima di rame – *In pl.* nome generico d'ogni moneta.

Quattro, *add. num. com. contenente* due volte il numero due.

Quattrocento, *add. num. com.* che comprende quattro centinaja.

Quattromila, *add. num. com.*

che comprende quattro migliaja.
Quegli, *pron. pers. m.* (*pl.* quegli, glino), colui, o quella persona (*non serve che al caso retto: negli altri casi fa* quello, *pl.* quegli, quelli, quei.)
Quelchesissia, *e* quel che si sia, *add. com.* che che sia, qualsivoglia cosa.
Quello. V. *Quegli.*
Quercéto, *sm.* luogo pieno di querce.
Quercia, *sf.* (*pl.* ce), albero ghiandifero, durissimo e pesante.
Quercino, *add. m.* di quercia.
Querciuólo, *sm.* quercia giovine.
Queréla, *sf.* doglianza contro alcuno per torto od offesa ricevuta – notificazione de' misfatti di alcuno alla corte.
Querelante, *add. com.* e *sm.* chi dà la querela, accusatore.
Querelare, *att.* accusare uno criminalmente di misfatti commessi – *np.* dolersi, rammaricarsi.
Querimónia, *sf.* lamentanza.
Querulo, *add. m.* che di tutto si lagna.
Quesito, *sm.* domanda che si propone da sciogliere – *add. m.* (*v. lat.*), mendicato, ricercato.
Questi, *pron. pers. m.* la persona presente, o di cui si parla (*usato nel solo caso retto: negli altri* questo.
Questionábile, *add. com.* disputabile.
Questionáre, *n. ass.* far contesa di parole, o di fatti.
Questióne, *sf.* contesa, contrasto – dubbio, o proposta intorno alla quale si dee disputare.
Questo, *pron.* V. *Questi* – *sm.* questa cosa.
Questóre, *sm. presso i rom.* amministratore delle pubbliche rendite – *oggidì* camerlingo, o tesoriere.
Quéstua, V. *Questuazione.*
Questuante, *add. com.* mendico.
Questuáre, *n. ass.* andare limosinando.
Questuazióne, *sf.* accattamento di pane o altro per carità.
Questúra, *sf.* dignità ed uffizio del questore.
Quetamente, *avv.* con quiete.
Quetanza, *sf.* ricevuta di pagamento.
Quetáre, V. *Quietare.*
Quete, V. *Quiete.*
Qui, *avv.* in questo luogo – in questo caso – in questo stato.
Quiddità, *sf.* essenza, o definizione di ciascuna cosa.
Quidditáre, (*pr.* iddito ec.), *att. nell' uso* mettere in chiaro un conto, liquidare ec.
Quidditatívo, *add. m.* essenziale.
Quidditazióne, *sf. nell' uso* liquidazione.
Quidità, V. *Quiddità e deriv.*

Quiescente, *add. com.* in riposo – tranquillo.
Quiescenza, *sf. nell' uso* stato di riposo.
Quietamente, V. *Quetamente.*
Quietanza, V. *Quetanza.*
Quietáre, *att.* dar quiete o riposo, arrestare in moto–*fig.* sedare, calmare, – *n. ass.* riposare–*np.* placarsi ec.
Quiéte, *sf.* riposo, *contr.* di moto–*fig.* calma d' animo.
Quietismo, *sm.* opinione erronea di alcuni teologi, i quali sostenevano che l' anima pervenuta ad un punto di pretesa perfezione, si rimanesse in uno stato di quiete e d' inazione assoluta.
Quietista, *sm.* (*pl.* sti), seguace della dottrina del quietismo.
Quiéto, *add. m.* tranquillo, in calma – pacifico, contento.
Quinário, *sm.* raccolta di cose in numero di cinque – *add. m.* di cinque.
Quinci, *avv.* di qui, o di qua– per questo luogo – di poi.
Quindénnio, *sm.* lo spazio di quindici anni.
Quindi, *avv.* di qui – di quel luogo – di poi – per questa cagione.
Quindicésimo, *add. num. m.* decimoquinto.
Quindici, *add. num. com. composto di* cinque e dieci.
Quinquagenário, *add. m.* che ha cinquanta anni.
Quinquagésima, *sf.* la domenica più prossima alla quaresima.
Quinquagésimo, *add. num. m.* cinquantesimo.
Quinquennále, *add. com.* che ricorre ogni cinque anni.
Quinquénnio, *sm.* spazio di cinque anni (*poetic.* lustro).
Quinta, *sf.* una delle consonanze musicali – *Nel giuoco di carte,* sequenza di cinque carte dello stesso seme.
Quintále, *sm.* peso di cento libbre.
Quintána. V. *Chintana.*
Quinterno, *sm.* fascetto di più fogli di carta da scrivere – *e propr.* venticinque fogli, cosicchè venti quinterni formano una risma.
Quintessenza, *sf.* estratto delle sostanze più pure ed essenziali de' vegetabili per farne uso ne' medicinali o ne' profumi.
Quintetto, *sm.* composizione musicale che consta di cinque parti.
Quinto, *sm.* la quinta parte di un intero – *add. num. ordinat. di* cinque.
Quintodécimo, *add. num. m.* decimoquinto, o quindicesimo.
Quintuplicáre, (*pr.* ùplico, chi ec.), *att.* moltiplicare per cinque.
Quintuplo, *add. m.* cinque volte maggiore.
Quisquíglia, *e*
Quisquília (*v. lat.*), *sf.* im-

mondezza, superfluità.

Quistionáre, V. *Questionare*

Quistione, V. *Questione*

Quitanza, V. *Quetanza.*

Quitanzáre, *att. nell' uso per* quitare V.

Quitáre, *att.* far quitanza, saldar la partita – cedere le ragioni.

Quitáto, *add. m.* liberato dall' obbligazione.

Quivi, *avv.* in quel luogo in quella occasione, allora.

Quondam (*v. lat.* che fu), agg. che si dava a persona defunta (*oggidì fuor d' uso*).

Quota, *sf.* quella porzione che tocca a ciascuno, quando un tutto debba dividersi in più.

Quotidianamente, *avv.* ogni giorno – di giorno in giorno

Quotidiáno, *add. m.* di ogni giorno.

Quoto, *e*

Quoziente, *sm.* numero che risulta dalla divisione di un numero maggiore per un più piccolo.

R

R (erre), consonante liquida semivocale, la diciassettesima del nostro alfabeto.

Rabárbaro, *e*

Rabárbero, (*v. ibrida*), *sm.* radice medicinale purgativa

Rabbassáre, V. *Riabbassare.*

Rabbattersi, *np.* abbattersi di nuovo.

Rabbellíre (*pr.* sco ec.), *att. e n. ass.* fare, e divenir più bello.

Rábbia, *sf.* malattia propria dei cani (*altr.* idrofobia) – *per simil.* eccesso di furore e d' ira – impeto, violenza.

Rabbínico, *add. m.* appartenente a rabbino.

Rabbino (*v. ebr.*), *sm.* dottore nella legge ebraica.

Rabbiosamente, *avv.* con rabbia.

Rabbióso, *add. m.* infetto di rabbia – *per simil.* furioso, stizzito.

Rabbordáre, *att.* tornare all' abbordo.

Rabbracciáre, *att.* di nuovo abbracciare.

Rabbreviáre, *att.* abbreviar di nuovo.

Rabbrividáre, V. *Abbrividare.*

Rabbuffáre, *att.* avviluppare, disordinare (*detto specialm. dei capelli*) – rimproverare aspramente–riprendere bravando – *np.* accapigliarsi.

Rabbuffo, *sm.* bravata minacciosa.

Rabesco, V. *Arabesco.*

Raccapezzare, *att.* ritrovare, investigare – *e talora* intendere.

Raccapitoláre, V. *Ricapitolare.*

Raccapricciáre, V. *Accapric-*

ciare.

Raccapríccio, *sf.* tremore di membra per paura, spavento

Raccenciáre, *att.* rappezzare i panni vecchi.

Raccéndere, V. *Riaccendere.*

Raccettáre, V. *Ricettare.*

Racchetáre, V. *Acchetare.*

Racchiúdere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* chiudere entro un recinto qualunque.

Raccógliere, (*pr.* olgo, ogli ec., *pass.* olsi, *fut.* oglierò, e orrò, *pp.* olto), *att. an.* pigliar da terra – mettere insieme – dare ricetto – *fig.* riporre nella mente – *np.* rivolgere i pensieri a Dio – concentrarsi colla mente in un pensiero – rannicchiarsi – ricoverarsi.

Raccoglimento, *sm.* attenzione resistente a cause distraenti – adunamento.

Raccoglitóre, *sm.* che raccoglie – *nel f.* colei che raccoglie il parto, *comun.* levatrice.

Raccolta, *sf.* il prodotto de' semi nati e delle piante – collezione di varie scritture o d'altro.

Raccolto, *pp. di* raccogliere, *in tutti i suoi sign.* – *sm.* V. *Raccolta.*

Raccomandáre, *att.* pregare alcuno che abbia a cuore la cosa o persona proposta – affidare alla protezione, o al favore altrui – attaccare una cosa a checchessia perchè la sostenga – *np.* implorare l'ajuto altrui.

Raccomandazióne, *sf.* il raccomandare ad alcuno cosa o persona, o a voce o per lettera.

Raccomodáre (*pr.* ómodo ec.), *att.* racconciare, rassettare.

Racconciamento, *sm.* il rimettere una cosa in buono stato.

Racconciáre, *att.* rimettere in buon essere – *fig.* rappacificare.

Racconciatúra, *sf.* l'azione di racconciare.

Racconsoláre, *att.* dar consolazione.

Raccontáre, *att.* narrare, riferire.

Racconto, *sm.* narrazione di un fatto – e la cosa narrata.

Raccorciáre, *att.* far più corto – abbreviare.

Raccorre, *sinc. di* raccogliere V

Raccostáre, *att.* accostar di nuovo – *np.* accostarsi più da vicino.

Raccozzamento, *sm.* unione di più cose insieme.

Raccozzáre, *att.* mettere insieme più cose – *np.* riunirsi.

Racémo (*v. lat.*), *sm.* grappolo d'uva.

Racemóso, *add. m.* carico di grappoli (*e dicesi de' grappoli e delle viti*).

Rachítico, *add. m.* malato di rachitide.

Rachítide (*v. gr.*), *sf.* malattia de' fanciulli che consiste in una notabile incurvazione delle ossa, prodotta da ineguale nutrizione delle mede-

sime.

Racimoláre (*pr.* imolo ec.) *att.* cogliere gli ultimi grappoli della vite-*per simil.* levare i residui di alcuna cosa.

Racímolo. V. *Racemo.*

Racquetáre. V. *Quietare.*

Racquistáre, *att.* tornare a possedere cosa perduta, o venduta.

Racquisto, *sm.* ricuperazione di cosa perduta o alienata.

Rada, *sf.* luogo di mare poco discosto dalla spiaggia, ed opportuno all'ancoramento.

Radamente, *avv.* rare volte.

Raddensáre, *att.* far più denso.

Raddirizzáre, *att.* dirizzare di nuovo – *fig.* riordinare.

Raddobbáre, *att. in marin.* racconciare un vascello.

Raddobbo, *sm.* racconciamento di un bastimento dopo lunga navigazione o naufragio.

Raddolcimento, *sm.* mitigamento di aria, di sangue ec.

Raddolcire (*pr.* sco ec.), *att.* far divenir più dolce – *fig.* mitigare – *n. ass.* il temperarsi della stagione fredda.

Raddoppiáre, *att.* aumentare del doppio – *n. ass.* crescere del doppio – *np.* crescere di numero.

Raddoppiatamente, *avv.* del doppio.

Raddormentáre, *att.* addormentare di nuovo – *np.* ripigliare il sonno.

Raddrizzamento, *sm.* il raddrizzare.

Raddrizzáre, *sinc. di* raddirizzare V.

Rádere (*pass.* radéi, e rasi ec., *p. pr.* radente e rasente, *pp.* raso), *att. an.* tagliare il pelo col rasojo – raschiare – *n. ass.* andare rasente, cioè vicinissimo.

Radezza, *sf. contr. di* spessezza.

Radiále, *add. com.* che appartiene a raggio – a guisa di raggio – pieno di raggi.

Radiante, *add. com.* che tramanda raggi.

Radiáre, *n. ass.* tramandar raggi.

Rádica. V. *Radice.*

Radicále, *add. com.* che deriva dalla radice – *fig.* primitivo.

Radicalmente, *avv.* colla radice – *fig.* originalmente.

Radicamento, *sm.* il primo germogliare delle piante, distendendo le radici – *fig.* il principio di alcuna cosa.

Radicáre (*pr.* ádico, chi ec.), *n. ass.* appigliarsi alla terra colle radici (*proprio delle piante*) – *fig.* internarsi, profondarsi.

Radicazióne, *sf.* l'abbarbicarsi delle piante.

Radicchio, *sm.* erba, ortense che si mangia insalata.

Radice, *sf.* parte sotterranea della pianta, *altr* barba – *fig.* cagione, origine di checchessia – *In gramm.* voce originaria, da cui vengono le *derivate* – *In geogr.* il principio di una montagna.

Rado, *add. m. contr. di* fitto, spesso *o* denso – *fig.* singolare, eccellente – *avv.* radamente.

Radunamento, *sm.* raccoglimento di più persone, o di quantità di una stessa materia in un luogo.

Radunanza, *sf.* unione di persone.

Radunáre. V. *Adunare.*

Radunáta. V. *Radunanza.*

Ráfano, *sm.* vegetabile degli orti assai acre, che si mangia crudo.

Raffazzonáre. V. *Affazzonare.*

Rafferma, *sf.* il rifermare nell'impiego o nel servizio chi dovea partirsene.

Raffermáre, *att.* confermare ciò che altri ha già affermato – e rifermare uno nell'uffizio che dovea lasciare.

Raffibiáre, *att.* affibiar di nuovo, o con doppia affibiatura.

Raffidarsi, *np.* riporre fiducia in taluno.

Raffiguráre, *att.* riconoscere uno ai lineamenti del volto, *altr.* ravvisare–rassomigliare – veder meglio un oggetto.

Raffiláre, *att.* V. *Affilare*–il pareggiare che fanno i sarti e i calzolai colle forbici o col coltello i loro lavori.

Raffinamento, *sm.* maggiore pulitura – perfezionamento.

Raffináre, *att.* V. *Affinare*– *np.* perfezionarsi.

Raffinatezza, *sf.* perfezione di lavoro – *fig.* sottigliezza d'ingegno.

Raffinazióne, *sf. nell' uso per* affinamento. V.

Raffio, *sm.* uncino di ferro a più punte.

Raffittáre, *att.* affittar di nuovo.

Raffondáre, *att.* far più fondo – *ed anche* rifar le fondamenta.

Rafforzáre, *att.* far più forte – *np.* pigliar forza.

Raffreddamento, *sm.* il raffreddarsi – *fig.* scemamento di affetto, di zelo, di attività.

Raffreddáre, *att.* far divenir freddo – *n. ass.* e *np.* divenir freddo – *fig.* rallentar di fervore, o di affetti.

Raffreddóre, *sm.* mossa di catarro alla testa o al petto per freddo patito.

Raffrenáre. V. *Affrenare.*

Raffrescamento, *sm. quasi lo stesso che* raffreddamento (*ma dicesi ordinariamente della stagione e del calor naturale delle carni).*

Raffrontáre, *att.* affrontar di nuovo – far nuova opposizione–riscontrare, *n. ass* e *np.* combinarsi in più nello affermare la stessa cosa.

Raffuscáto, *add. m.* divenuto più fosco.

Raganella, *sf.* strumento con girella che si suona in chiesa la settimana santa.

Ragazzáglia, *sf. e*

Ragazzáme, *sm.* moltitudine di ragazzi.

Ragazzáta, *sf.* azione da ragazzo.
Ragazzo, *sm.* fanciullo – servo pei più vili servizj.
Raggentilire, V. *Ingentilire.*
Ragghiáre , *n. ass.* il mandar fuori che fa l' asino la voce.
Rágghio, *sm.* la voce dell' asino.
Raggiante, V. *Radiante.*
Raggiáre, *n. ass.* percuotere coi raggi – *fig.* risplendere.
Raggiáto , *add. m.* fatto a guisa di raggi.
Raggiéra, *sf.* parte dell' ostensorio, fatto a guisa di raggi.
Rággio, *sm.* (*pl.* ggi, *e poetic.* rai), linea di luce propagata da un corpo radiante–*poetic.* occhio.
Raggiornáre, *n. ass.* farsi giorno.
Raggióso, *add. m.* che ha raggi.
Raggiráre, *n.ass.* girar di nuovo –*np.* avvolgersi intorno– *att. fig.* ingannare.
Raggiratóre, *sm.* ingannatore
Raggirévole , *add. com.* che facilmente si raggira, o ravvolge.
Raggiro, *sm.* avvolgimento – *fig.* inganno, frode.
Raggiúgnere (*pr.* ungo, ugni ec. *pass.* unsi, *pp.* unto), *att.* arrivare uno correndogli dietro – ricongiungere – *np.* unirsi.
Raggiustáre , *att.* ridurre al giusto.
Raggomitoláre (*pr.* ítolo ec.), *att.* avvolgere filo o corda a guisa di gomitolo – *In marin.* avvolgere la gomena a foggia di anella sul ponte del vascello.
Raggranelláre, *att.* ragunare le granella sparse – *fig.* mettere insieme, tenendo conto del poco alla volta.
Raggraváre, *att.* aggravar di nuovo – *n. ass.* farsi più grave.
Raggrinzamento, *sm.* contrazione della pelle.
Raggrinzáre, *att.* increspare – e *np.* divenir rugoso.
Raggrottáre, *att.* aggrottar di nuovo le ciglia.
Raggruppáre. V. *Aggruppare.*
Raggruppo, *sm.* raggiro.
Ragguagliáre, *att.* ridurre al pari – paragonare – riferire – *n. ass.* aver relazione con alcuna cosa – e *np.* andar d' accordo nel raccontare la stessa cosa.
Ragguagliatamente, *avv.* computato l' un per l'altro.
Ragguáglio, *sm.* proporzione – notizia particolarizzata.
Ragguardamento, *sm.* aspetto – minuta considerazione.
Ragguardáre , *att.* guardare attentamente e minutamente – *n. ass.* appartenere.
Ragguardévole, *add. com.* che merita considerazione – qualificato, eccellente.
Rágia, *sf.* umore viscoso che esce dagli alberi resinosi.
Ragionamento , *sm.* il favellare a lungo ed ordinatamente sopra una materia –

operazione dell' intelletto, raziocinio.

Ragionáre, *n. ass.* favellare, trattare parlando di alcuna cosa – conchiudere ragionando – filosofare – discutere con ragioni una questione.

Ragionáre, *sm.* ragionamento, discorso.

Ragionatamente, *avv.* con ragione.

Ragionatería (*v. d' uso.*), *sf.* l' uffizio del ragioniere, contabilità.

Ragionáto, *add. m.* dotato di ragione o di senno – agg. di tutto ciò che rende ragione delle cose di cui si tratta – *sm.* ragioniere V.

Ragióne, *sf.* quella potenza dell' anima per cui l' uomo discerne e giudica del bene e del male, e per cui si distingue da' bruti – argomento, prova, motivo, cagione – il giusto – diritto, legge – e la scienza delle leggi – sorta, qualità – perizia, arte, destrezza – conto di dare e di avere – ditta mercantile – *di stato*, politica. V. *sufficiente*, il motivo per cui le cose anche in particolare esistono.

Ragionévole, *add. com.* conforme alla ragione – dotato di ragione – convenevole.

Ragionevolezza, *sf.* attitudine al raziocinio – conformità alla ragione.

Ragionevolmente, *avv.* conforme alla ragione, giustamente.

Ragioniére, *sm.* calcolatore, computista – revisore di conti.

Ragliáre. V. *Ragghiare.*

Raglio. V. *Ragghio.*

Ragna, *sf.* rete da pigliar uccelli – tela di ragno – *fig.* inganno, frode.

Ragnaja, *sf.* bosco acconcio per uccellarvi colla ragna.

Ragnáre, *n. ass.* tendere la ragna, o uccellare colla ragna – lo svolazzare degli uccelli intorno alla ragna – l' incresparsi delle nuvole – il logorarsi del panno.

Ragnatéla, *sf.* la tela del ragno.

Ragno, *sm.* vermicciuolo che fabbrica e distende una tela a foggia di rete – sorta di pesce di mare.

Ragù (*v. fr.*) *sm.* intingolo per aguzzare l'appetito.

Ragunamento, *sm.* adunanza – accumulamento.

Ragunanza. V. *Radunanza.*

Ragunáre. V. *Adunare.*

Raja, *sf.* sorta di pesce del genere delle razze – principi indiani minori.

Rallegramento, *sm.* il rallegrarsi.

Rallegráre, *att.* indurre allegrezza in altri – *np.* prendere piacere di bene proprio o altrui.

Rallegrativo, *add. m.* atto a rallegrare.

Rallenáre. V. *Allenare.*

Rallentamento, *sm.* riposo, quiete.

Rallentáre, *att.* rilassare – *fig.* scemare, alllevolire.
Ralligiáre, *n. ass.* allignare, o attaccarsi di nuovo.
Ralluminare (*pr.* úmino ec.), *att.* rendere il lume e la vista – *fig.* far ravvedere.
Rallungáre, *att.* far più lungo.
Rama, *sf.* piccolo ramo d'albero.
Ramáccio, *sm. pegg. di* ramo – rame non purgato.
Ramandán, *o* Ramazán, *sm.* il gran digiuno o quaresima dei turchi – e nome altresì del mese in cui ha luogo un tal digiuno.
Ramajuòlo, *sm.* strumento stagnato da cucina a guisa di gran cucchiajo per togliere il brodo dalla pignatta.
Ramanzína. V. *Rammanzina.*
Ramarro, *sm.* sorta di lucertolone per lo più verde screziato – direttore delle processioni.
Ramáta, *sf.* strumento di legno tessuto di vinchi ed invischiato per pigliare uccelli – rete di filo di ferro o di ottone per difendere i vetri delle finestre, o per altri simili usi.
Ramáto, *add. m.* (*da* ramo), disteso in rami – (*da* rame), di rame, di color di rame, o fornito di piastra di rame.
Ramazán. V. *Ramadán.*
Ráme, *sm.* metallo duttile di un colore giallo rosso particolare, e il più sonoro di tutti i metalli – moneta di rame – *In pl.* utensili da cucina.
Ramèlla, *sf. propr.* ramicello – *oggidì anche* fornello di latta economico per cuocere le vivande.
Ramicello, *sm. dim. di.* ramo.
Ramière, *sm.* lavoratore di rame.
Ramificáre (*pr.* ífico, chi ec.) *n. ass.* spandersi in rami (*detto degli alberi*; *e per simil. delle vene, de' fiumi e simili.*)
Ramificazióne, *sf.* distendimento de' rami – *per simil.* detto altresì delle arterie, delle vene, delle acque correnti e d'altro.
Ramígno, *add. m.* della natura del rame.
Ramína, *sf.* scaglia del rame che cade nel batterlo – arnese di rame.
Ramingáre, *n. ass.* andare ramingo.
Ramíngo, *add. m.* (*pl.* ghi), che va di ramo in ramo (*proprio degli uccelli*) – *per simil.* chi va errando di paese in paese.
Ramíno, *sm.* arnese, vaso di rame.
Rammanzína, *sf.* aspra riprensione.
Rammarginàre. V. *Rimarginare.*
Rammaricarsi (*pr.* árico, chi ec.), *np.* lagnarsi dell'altrui mal procedere – mandar voci lamentevoli per dolore fisico o morale.

Rammarichio, *sm.* lamento.
Rammárico, *sm* (*pl.* chi), doglianza – dolore d' animo o di corpo;
Rammassáre, *att.* di nuovo ammassare, accumulare.
Rammattonáre, *att.* ammattonare di nuovo.
Rammembráre. V. *Rimembrare.*
Rammemoráre (*pr.* émoro ec.), *att* ridurre a memoria, ricordare – *np.* risovvenirsi.
Rammemoráto, *add. m.* di cui si è fatto menzione.
Rammemorazióne, *sf.* ricordanza.
Rammentanza, *sf.* ricordanza.
Rammentáre, *att.* ridurre alla mente, ricordare – *np.* risovvenirsi.
Rammentatóre, *sm.* chi rammenta – *In teatro* suggeritore.
Rammollíre. V. *Ammollire.*
Rammorbidire. V. *Ammorbidire.*
Ramo, *sm.* braccio dell' albero – *per simil.* ogni divisione minore in cui si spartisce un tutto – braccio di un fiume che sia per isboccare nel mare, quando non perda per questo il suo nome.
Ramoláccio. V. *Rafano.*
Ramoscello. V. *Ramicello.*
Ramositá, *sf.* qualità di ciò che dividesi in rami.
Ramóso, *add. m.* abbondante in rami (*detto anche delle radici*).
Rampa *sf.* zampa dinanzi d' animale.
Rampáre, *att.* ferire colla rampa.
Rampáro (*v. fr.*), *sm.* parapetto di terra ad un forte, che ne impedisce al nemico l' assalto.
Rampáta, *sf.* colpo di rampa (*e direbbesi di una zampata di gatto, di cane o simile.*)
Rampicáre. V. *Arrampicare.*
Rampicóne, *sm.* grosso uncino di ferro.
Rampíno, *e*,
Rampo, *sm.* ferro uncinato.
Rampógna, *sf.* riprensione mordente.
Rampognáre, *att.* mordere con parole, riprendere.
Rampollante, *add. com.* che rampolla o scaturisce (*detto dell' acqua , delle fontane ec.)*
Rampolláre, *n. ass.* lo scaturire che fa l' acqua dalla terra – *fig.* aver origine, derivare.
Rampollo, *sm.* piccola vena d' acqua che scaturisce dalla terra – pollone nato da fusto vecchio d' albero – *per simil.* prole, figlio.
Rampóne. V. *Rampicone.*
Ramucello, *e*.
Ramuscello. V. *Ramicello.*
Rana, *sf.* animaletto anfibio.
Rancáre, *n. ass.* l' andare storto degli zoppi, zoppicare.
Ranciáto, *add. m.* di color rancio, o giallo carico.
Rancidezza, *sf.* qualità di so-

stanze grasse, che per lungo star chiuse si guastano.

Ráncido, *add. m.* vieto, fetido – *fig.* molto vecchio.

Rancidúme, *sm.* il sapore di rancido.

Ráncio, *add. m.* di colore della melarancia matura – troppo vecchio – *sm. In mil.* il pasto de' soldati – *In marin.* il letto de' marinari.

Ranciòso, *add. m.* rancido.

Ranco, *add. m.* (*pl.* chi), zoppo, sciancato.

Rancóre, *sm.* odio coperto, e per lo più inveterato.

Randelláre, *att.* percuotere con randello.

Randellâta, *sf.* colpo di randello.

Randello, *sm.* bastone corto e ricurvo con cui si stringono le funi, onde sono serrate le some.

Ranella, *sf.* legamento sotto la lingua che impedisce a' fanciulli di parlare e di allattare.

Rango (*v. fr.*), *sm.* (*pl.* ghi), ordine, grado, condizione – *In mil.* linea di soldati.

Rannáta, *sf.* lisciva forte più del ranno.

Rannestáre. V. *Rinnestare.*

Rannicchiáre, *att.* ristrignere più cose in gruppo – *np.* ristringersi in sè stesso.

Ranno, *sm.* acqua bollita colla cenere per uso di purgare le biancherie, *volg.* lisciva – sorta di spino.

Rannobilire (*pr.* sco ec.), *att.* ingentilire.

Rannodamento, *sm.* il rannodare, e la cosa rannodata.

Rannodáre, *att* rifare il nodo sciolto – *fig.* riunire.

Rannuvoláre, *att.* V. *Annuvolare* – *fig.* turbarsi nell' aspetto.

Ranócchia, *sf e.*

Ranócchio, *sm.* V. *Rana.*

Ranto, *e.*

Rantolo, *sm.* catarro affannoso del petto, che impedisce il parlare.

Ranúncolo, *sm.* sorta di fiore di primavera.

Rapa, *sf.* pianta degli orti con radice grossa, bulbosa e mangiabile.

Rapáce, *add. com.* che rapisce (*detto degli uccelli o altri animali di rapina*) – *fig.* rapitore delle cose altrui.

Rapacemente, *avv.* con rapacità.

Rapacità, *sf.* avidità della fiera che piomba con violenza sulla preda – e *fig.* di chi rapisce l'altrui.

Rapè (*v. fr. e dell' uso*), sorta di tabacco odoroso di più qualità.

Raperonzo, *e*

Raperónzolo, *sm.* erba pratense e montana, che mangiasi in insalata.

Rapidamente, *avv.* velocissimamente.

Rapidità, *sf.* velocità grande.

Rápido, *add. m.* velocissimo e fatto in poco tempo – ra-

pace.

Rapimento, *sm.* il rapire, o il trarre con violenza – *fig.* elevazione della mente a Dio (*con. v. gr,* estasi.)

Rapina, *sf.* il torre altrui checchessia con violenza – e la cosa rapita.

Rapire (*pr.* sco ec.), *att.* togliere con violenta mano e contro ragione – trarre per forza – *fig.* trasportar l'animo fuori de' sensi per profonda contemplazione.

Rapito, *pp. di* rapire – *add. m. fig.* fisso nella contemplazione di alcuna cosa,

Rapitóre, *sm.* chi toglie a forza o senza ragione.

Rappaciáre, *att.* mettere in pace o d'accordo – *np.* calmar la collera.

Rappacificamento, *sm.* riconciliazione.

Rappacificáre. V. *Rappaciare.*

Rapparire, *sm.* apparir di nuovo.

Rappattumáre (*forse da* patta, *pace*). V. *Rappaciare.*

Rappelláre, *att.* richiamare – *In sign. di* appellare V.

Rappezzamento, *sm.* racconciamento – *per simil.* zibaldone, o piuttosto rapsodia.

Rappezzáre, *att.* racconciare una cosa rotta, aggiungendovi un pezzo della stessa natura.

Rappezzatúra. V. *Rappezzamento.*

Rappianáre. V. *Appianare.*

Rappiccáre, *att.* attaccare di nuovo cosa già attaccata e disgiunta – ricominciare.

Rappigliamento, *sm.* il coagularsi de' fluidi.

Rappigliáre, *att.* far sodo un corpo liquido, coagulare, congelare – *np.* assodarsi, stringersi (*detto del latte*) – appigliarsi di nuovo.

Rapportare, *att.* portare altrui notizia o avviso – ridire per malizia o per leggerezza le cose ascoltate – *np.* rimettersi al detto o al fatto altrui.

Rapportatóre, *sm.* delatore, spia.

Rapporto, *sm.* relazione, ragguaglio – correlazione, attenenza – *In pl. nelle arti* que' pezzi che si adattano per ornamento a qualche lavoro.

Rappréndere. V. *Rappigliare,* e *Ripigliare.*

Rappreságlia, *sf.* il ritenere persone o robe altrui per forza o illegittimamente, quando capitano nelle mani, in compenso di quello che ci è stato tolto.

Rappresentante, *add. com.* che rappresenta – *sm.* colui che rappresenta pubblicamente il personaggio del committente.

Rappresentanza, *sf.* l'atto di rappresentare una persona in qualche negozio.

Rappresentáre, *att.* mettere alla presenza, mostrare – mettere avanti agli occhi,

far presente – fare le veci di un altro – imitare negli spettacoli le azioni o i personaggi della favola o della storia – *np.* venire alla presenza, comparire.

Rappresentativo, *add. m.* atto a rappresentáre (*detto delle cose e non delle persone.*)

Rappresentazióne, *sf.* figura di alcuna cosa – esposizione di un' opera teatrale.

Rappréso, *add. m.* congelato, rassodato – intirizzito.

Rappressáre, *att.* ravvicinare

Rapprofondáre, *att.* far più profondo.

Rapprossimáre. V. *Approssimare.*

Rappuntáre, *att.* appuntare di nuovo,

Rapsodía (*v. gr.*), *sf.* raccolta di passi e pensieri di varj autori per tesserne un nuovo componimento (*volg.* centone.)

Raramente, *avv.* poche volte.

Rarefáre (*pr.* fó *e* fáccio, ái ec., *pass.* féci, *pp.* fatto), *att. an.* far divenir raro, *opp. di* condensarsi.

Rarefazióne, *sf.* l'atto per cui un corpo si dilata e senza crescere di massa occupa uno spazio maggiore, *opp. di* condensazione.

Rarezza. V. *Rarità nel 1 senso.*

Rarità, *sf.* dilatazione delle parti di un tutto – poco numero, scarsezza – cosa rara e pregevole.

Raro, *add. m. contr. di* spesso e denso – poco – scarso – lento – singolare, eccellente – *sm.* rarezza – *avv.* raramente.

Rascetta (*dim. di* rascia), *sf.* pannolano ordinario, più leggiero della rascia.

Raschiáre, *att.* levare la prima superficie di un corpo con ferro tagliente.

Raschiatojo, *sm.* strumento da raschiare.

Raschiatúra, *sf.* l'atto di raschiare, e la materia che si perde raschiando.

Ráscia, *sf.* (*pl* sce), sorta di pannolano grossolano.

Rasciugáre. V. *Asciugare.*

Rasentare, *att.* quasi toccare passando.

Rasente, *avv.* tanto vicino che quasi tocchi.

Raso, *sm.* drappo di seta liscio e lucente – *add. m.* levato col rasojo – *fig.* logoro – spianato – cancellato.

Rasojo, *sm.* coltello taglientissimo con cui si rade la barba.

Raspa, *sf.* sorta di lima per levigare le scolture – arnese per raschiare la madia e tagliare la pasta.

Raspante, *add. com.* che raspa – agg. di *vino* piccante.

Raspáre, *att.* percuotere e raschiar la terra colle zampe davanti (*proprio de' cavalli, cani ed altri quadrupedi*) – adoperare la raspa – *fig.* portar via, rubare.

Raspino, *sm.* strumento di fer-

ro usato dagli argentieri, cesellatori e simili.

Raspo, *sm. propr.* la parte legnosa de' grappoli d'uva, *altr.* graspo – cespúglio.

Raspolláre, *n. ass.* andar cercando i raspolli.

Raspollo, *sm.* grappoletto d'uva sfuggito al vendemmiatore.

Rassegna, *sf.* rivista di un corpo di truppe schierate in battaglia.

Rassegnáre, *att.* consegnare rispettosamente – presentare – *np.* comparire – uniformarsi alla volontà altrui.

Rassegnatamente, *avv.* con rassegnazione.

Rassegnáto, *add. m.* uniformato alla volontà di Dio.

Rassegnazióne, *sf.* sommissione il conformarsi al volere di Dio.

Rassembramento, *sm. e*

Rassembranza, *sf.* rassomiglianza.

Rassembráre, *n. ass.* rassomigliare.

Rasserenamento, *sm.* rischiaramento.

Rasserenáre, *att.* far sereno (*detto del cielo quando è sgombro di nubi*) – *fig.* illuminare, ricreare – *np.* deporre la tristezza.

Rassettamento, *sm.* racconciamento.

Rassettáre, *att.* rimettere in buon ordine, restaurare.

Rassicuráre, *att.* far sicuro – incoraggiare – *np.* prender animo.

Rassodamento, *sm.* induramento.

Rassodare, *att.* far duro e consistente, indurire – *fig.* afforzare – *np.* rappigliarsi – *fig.* farsi più stabile in alcuna cosa.

Rassodia. V. *Rapsodia.*

Rassomigliante, *add. com.* che rassomiglia.

Rassomiglianza, *sf.* uniformità di sembianza o di figura fra due oggetti.

Rassomigliáre, *n. ass.* avere somiglianza.

Rassottigliáre, *att.* assottigliare di nuovo.

Rasta, *e*

Rástia, *sf.* strumento di ferro per nettar dall'erbe i viali o le strade.

Rastello. V. *Rastrello.*

Rastiáre. V. *Raschiare.*

Rastrelláre, *att.* adoperare il rastrello.

Rastrelláta, *sf.* quanto uno tira a sè di fieno o paglia con una menata di rastrello.

Rastrelliera, *sf.* graticcio di legno che sostiene il fieno sulla mangiatoja – arnese simile dove si tengono le stoviglie – arnese da appendervi le armi – *per simil.* ordine e disposizione de' denti.

Rastrello, *sm.* strumento dentato per isceverare i sassi dalla terra, o le paglie dalle biade – uscio fatto di stecconi (*più propr.* cancello).

Rastro (*v. lat.*), *sm.* strumento di agricoltura per ispa-

nare la terra e coprire le sementi.

Rata, *sf.* porzione che tocca a ciascuno dividendo convenevolmente un tutto fra più persone.

Ratificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* confermare quanto altri ha detto o fatto per sè.

Ratificazióne, *sf.* approvazione.

Rato, *add. m.* confermato, approvato.

Rattaccáre, *att.* attaccare di nuovo.

Rattacconáre, *att.* rappezzare – *fig.* riparare alla meglio.

Rattamente, *avv.* velocemente.

Rattemperáre (*pr.* émperoec.), *att.* ridurre a temperamento, moderare – *np.* contenersi, frenarsi.

Rattenére (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *fut.* errò, *pp.* enúto), *att. an.* fermare, arrestare – *np.* contenersi, moderarsi.

Rattenimento, *sm.* moderazione.

Rattenitiva, V. *Retentiva* e *Ritenitiva*.

Rattezza, *sf.* velocità – ripidezza.

Rattiepidíre, V. *Intiepidire*.

Rattizzáre, *att.* riordinare i tizzoni del fuoco acciò meglio ardano – *fig.* fomentare.

Ratto, *sm.* rapimento di una fanciulla – corrente bassa e rapida di un fiume – topo, o sorcio – rapina V. – estasi V. – *add. m.* veloce rapido – erto, ripido – rapito – *avv.* rattamente.

Rattoppáre, *att.* racconciare checchessia mettendovi toppe della stessa roba.

Rattórcere, V. *Attorcere*.

Rattrárre (*pr.* aggo, ài ec., *pass.* assi, *fut.* arrò, *pp.* atto) *n. ass.* essere preso da ritiramento di nervi.

Rattristáre, V. *Attristare*.

Raucédine, *sf.* diminuzione di voce con asprezza.

Ráuco, *add. m.* (*pl.* chi), non chiaro di voce.

Raumiliáre, *att.* tor l'alterezza e l'ira – mortificare.

Raunanza, V. *Radunanza*

Raunáre, V. *Adunare*.

Ravaglióne, *sm.* vajuolo salvatico.

Ravanello, e

Rávano, *sm.* V. *Rafano*.

Raviuoli, *sm. pl.* vivanda di uva, cacio, erbe, uova ed altri ingredienti ravvolti in piccoli pezzi di pasta.

Ravvaloráre, *att.* crescere il valore – *np.* rafforzarsi.

Ravvedersi (*pr.* édo, eggo, e eggio, *pass.* idi, *fut.* ederò, o edrò, *pp.* edúto) *np.* detestare i proprj errori, emendarsi.

Ravvedimento, *sm.* emendazione.

Ravviamento, *sm.* il ravviare.

Ravviáre, *att.* rimettere nella buona via, *contr. di* sviare – riordinare cose avviluppate e arruffate, come capel-

li, matasse e simili - e radunare insieme cose confuse e disperse - *np.* rimettersi in via.

Ravvicináre, *att.* accostar di nuovo - *np.* farsi più vicino.

Ravviluppáre, V. *Avviluppare.*

Ravvisáre, *att.* riconoscere al viso, *altr.* raffigurare.

Ravvivamento, *sm.* il tornare in vita.

Ravviváre, *att.* rendere la vita - *fig.* invigorire - *np.* riprender vita o vigore.

Ravvólgere (*pr.* olgo, *pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* rinvoltar checchessia in carta o panno o simili - *np.* andare errando - *fig.* ragionare intorno ad una o più cose.

Ravvolgimento, *sm.* tortuosità - contorcimento di persona - complicazione di negozj.

Ravvolto, V. *Involto.*

Raziocináre, *att.* discorrere per modo di ragioni, ragionare.

Raziocínio (*v. lat.*), *sm.* discorso ragionato.

Razionále, *add. com.* ragionevole - *sm.* uno degli ornamenti misteriosi del sommo sacerdote presso gli ebrei.

Razionalità, *sf.* qualità di ciò ch'è razionale, ragione.

Razione, *sf.* porzione di vitto giornaliero assegnata ai soldati ed ai marinaj - e la qualità del pane di detta razione.

Razza, (*zz aspre*) *sf.* discendenza continuata di padre in figlio, generazione, schiatta - mandria - (*zz dolci*), nome generico di un ordine di pesce marino che distinguesi in più specie - *Nelle arti* quel pezzo di legno che, partendosi dal mezzo delle ruote, collega e regge il cerchio di fuori.

Razzajo (*zz dolci*), *sm.* lavoratore di fuochi artifiziati.

Razzáre (*zz aspre*), *n. ass.* il raspare del cavallo colle zampe davanti - (*zz dolci*), *sm.* raggiare (risplendere)

Razzo (*zz dolci*), *sm.* raggio - razza della ruota - fuoco d'artifizio che incendiato sollevasi a grande altezza per l'aria sinchè scoppiando il suo invoglio disperdesi in una pioggia di piccoli fuochi

Rázzola (*zz aspre*), *sf.* spezie di raspa

Razzoláre (*zz aspre*), (*pr.* rázzolo ec.), *n. ass. propr.* il raspare in terra dei polli - *per simil.* cercare con curiosità - *fig.* indagare

Razzuffarsi (*zz aspre*), *np.* azzuffarsi di nuovo

Razzuólo (*zz dolci*), *sm. dim.* di razzo - *In agric.* capo di vite lasciato corto dal potatore, e tagliato rasente all'occhio

Re, *sm.* legittimo signore di un regno - *per simil.* chi sovra-

sta agli altri in checchessia - il prezzo più nobile al giuoco degli scacchi - *d'arme*, araldo, messaggiero

Reagente, *add. com.* e *sm.* in *fis.* agg. di corpo che restituisce reciprocamente l'azione sopra l'agente

Reaudire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n. ass.* ascoltar di nuovo un giudizio (*T. del foro antico*)

Reale, *add. com.* di, o da re, attenente a re - ch' esiste attualmente, attuale o vero; *opposto di* apparente - *In legge*, che riguarda le cose, *contr.° di* personale (*che riguarda le persone*) - *sm.* sorta di moneta di Spagna del valore di un quarto di franco

Realista, *sm.* (*pl.* sti), aderente al re

Realizzáre, *att. nell'uso* effettuare

Realizzazióne, *sf. nell'uso* effetto, adempimento

Realmente, *avv.* da re - effettivamente-schiettamente.

Realtà, *sf.* sostanza della cosa.

Reáme, *sm.* regno.

Reamente, *avv.* da malvagio.

Reáto (*v. lat.*), *sm.* colpa.

Reazióne, *sf. in fis.* azione per cui un corpo agisce vicendevolmente contro un altro - *fig.* opposizione.

Rébbio, *sm.* uno dei rami della forca o del forcone.

Recalcitrante, *add. com.* restio.

Recalcitráre. V. *Calcitrare*.

Recápito. V. *Ricapito*.

Recáre, *att.* portare - condurre - riferire - *np.* andare.

Recédere (*pass.* edéi, edetti, o essi, *pp.* edúto, o esso), *n. ass.* ritirarsi da checchessia - abbandonare le intraprese o simili.

Recente (*v. lat.*), *add. com.* di poco tempo fa.

Recentemente, *avv.* di fresco.

Recesso, *sm.* ritiramento-luogo ritirato.

Recidere (*pass.* isi, *pp.* iso), *att.* tagliare - *fig.* togliere, levare.

Recidiva, *sf.* ricaduta nel male o nella colpa.

Recidivo, *add. m.* che torna alle cose di prima (*agg. di* malato *e di* peccatore.

Recinto, *sm.* luogo chiuso.

Recipiente, *sm.* vaso che riceve la materia distillata-qualunque vaso di capacità.

Reciprocamente, *avv.* scambievolmente.

Reciproco, *add. m.* (*pl.* chi), vicendevole.

Reciso, *add. m.* tagliato - *fig.* breve (*più comun.* conciso).

Récita, *sf. nell'uso* l'atto di recitare una commedia.

Recitante, *add. com.* e *sm.* attore di commedia.

Recitáre (*pr.* récito ec.), *att.* dire a mente alla distesa - rappresentare commedia.

Recitativo, *sm. nella mus.* canto con accompagnamento non obbligato, usato nelle poesie narrative a differen-

za delle ariette.

Recitazióne, *sf.* narrazione pronunziata col solo ajuto della memoria – lettura fatta ad alta voce.

Reclamáre, *n. ass.* far lamento, querelarsi.

Reclámo, *sm.* querela, lamento.

Reclináre, *n. ass.* inclinarsi in contrario.

Reclúta, *sf.* arrolamento di soldati – e soldato di fresco arrolato.

Reclutáre, *att.* arrolare nuovi soldati.

Recognizióne, *sf.* ricompensa.

Recóndito, *sm.* la parte più segreta di una casa – *fig.* il profondo di una scienza o dell'animo–*add. m.* nascosto – segreto – astruso.

Reconditório, *sm.* piccolo vacuo nel mezzo della mensa degli altari, in cui sono incassate reliquie di santi.

Recriminazióne, *sf.* nuova controversia sovra un delitto già esaminato – accusa posteriore dell' accusato contro l'accusatore.

Recusáre. V. *Ricusare.*

Redáre. V. *Ereditare.*

Redarguíre (*pr.* sco ec.), *att.* non approvare, rigettare – riconvenire – rimproverare,

Redarguizióne, *sf.* argomentazione in contrario – biasimo, rimprovero.

Redattóre (*v. fr. e d'uso*), *sm.* compilatore.

Redazióne (*v. fr. e d'uso*), *sf.* compilazione.

Rèddito (*v. d'uso*), *sm.* rendita, entrata.

Redento, *pp. di* redimere, liberato da schiavitù.

Redentóre, *sm.* chi redime o riscatta, liberatore –*per antonomasia*, il N. S. G. C. che col sangue ha redento gli uomini (*altr.* Salvatore).

Redenzióne, *sf.* liberazione, riscatto – riparo, rimedio, scampo.

Redibitória, (*v. d'uso forense*), *add.* e *sf.* atto giuridico del compratore per forzare il venditore di mala fede a ritorsi la sua merce.

Redibizióne. V. *Redibitoria.*

Redigere (*v. lat. e dell'uso*), *att.* ridurre più cose sparse in un sol corpo ordinato raccogliere, compilare ec.

Redimere (*pass.* iméi, *e* redensi ec., *pp.* redento), *att.*-*an.* riscattare, liberare – ricuperare – *np.* pagare il riscatto.

Redimibile, *add. com.* che può redimersi o ricuperarsi.

Rédina *e*

Rédine, *sf.* la briglia del cavallo–*fig.* ritegno.

Redintegráre. V. *Reintegrare.*

Redivivo, *add. m.* tornato in vita.

Reduplicáre (*pr.* úplico, chi ec.), *att.* raddoppiare.

Refe, *sf.* filo ritorto per cucire.

Referendário, *sm.* nome di dignità ecclesiastica – delato-

re, spia.
Referto. V. *Rapporto*.
Refettório sm. luogo ove i claustrali o convittori di collegi vanno a desinare e a cena.
Refezióne, sf. ristoro di cibo.
Reficiáre, att. rinvigorire specialmente col cibo.
Reflusso, sm. il ritirarsi del mare dalla spiaggia, *contr. di* flusso.
Refocilláre (*v. lat.*), att. ristorare – np. prendere ristoro.
Refrángere. V. *Rifrangere*.
Refrangibilità, sf. *in fis.* proprietà che ha la luce di refrangersi.
Refrattário, add. m. contumace (*detto specialm. di coscritti che non si presentano al ruolo*).
Refrazióne. V. *Rifrazione*.
Refrigerante, add. com. che rinfresca o ristora.
Refrigeráre (*pr.* igero ec.), att. rinfrescar leggermente –np. ricrearsi, ristorarsi.
Refrigerativo, add. m. che ha virtù di rinfrescare.
Refrigeratório, add. m. che refrigera (rinfresca) – sm. *in chim. e farm.* vaso pieno di acqua fresca per condensare i vapori ch'escono dal lambicco nelle distillazioni.
Refrigerazióne, sf. rinfrescamento.
Refrigério, sm. sollievo nelle pene.
Refúgio, sm. scampo, ricovero.
Refúso, sm. forma guastata male nelle stampe, o lettera scambiata di sito nello scomporre la forma.
Regaláre, att. far regali o presenti - donare.
Regále, add. com. di, o da re.
Regalía, sf. quel diritto per cui volgonsi al principe le rendite de'benefizj vacanti.
Regalmente, avv. da re.
Regálo, sm. donativo
Regáta, sf. gara di barche usata specialmente a Venezia.
Rege (*v. poet.*) V. *Re*
Reggente, add. com. che regge o governa - sm. chi è preposto al governo di un regno o in assenza od in minorità del principe legittimo - prefetto di scuola
Reggenza, sf. amministrazione qualunque - e il tempo della durata della medesima
Réggere (*pass.* essi, *pp.* etto), att. an. sostenere checchessia - resistere alla forza - *fig.* governare - proteggere - soffrire - *n. ass.* durare - np. appoggiarsi, sostenersi
Réggia, sf. palagio di re.
Reggíme (*v. lat.* e *d'uso medico*), sm. uso ragionevole di tutte le cose essenziali alla vita, specialmente degli alimenti - maniera di vivere - *e talora anche* reggimento, governo (politico)
Reggimento, sm. governo – modo di procedere - sostegno - *In mil.* numero di sol-

dati comandato da un colonnello.
Reggitóre, *sm.* governatore.
Régia. V. *Reggia.*
Regicida, *sm.* (*pl.* di), uccisore di re.
Regicidio, *sm.* uccisione di re.
Regime. V. *Reggime.*
Regína, *sf.* moglie di re, o signora di regno - il secondo dei pezzi maggiori al giuoco degli scacchi.
Régio, *add. m.* di re, reale.
Regióne, *sf.* paese, provincia - porzione di luogo.
Registràre, *att.* scrivere al libro - inserire un atto nei registri della cancelleria.
Registratúra, e
Registrazióne, *sf.* il registrare
Registro, *sm.* libro ove sono segnati gli atti pubblici - *Nell'uso* la prima nota dei negozianti - *Nelle arti,* quella parte dell'oriuolo che serve ad accelerare o a ritardarne il movimento - la disposizione delle forme del torchio, in modo che nello stampare le pagine d'una banda s'incontrino esattamente con quelle dell'altra - *Registri* diconsi altresì gli ordini diversi delle canne da organo, corrispondenti a una stessa tastatura.
Regnante, *add. com.* che regna - *sm.* monarca.
Regnáre, *n. ass.* esser re, dominare - *fig.* prevalere.
Regnatóre, *sm.* re, monarca.
Regnicolo, *add. m.* nato nel regno (*e s'intende comun. del regno di Napoli.*
Regno, *sm.* complesso di stati o provincie governati da un re - dominio - corona - *animale, vegetabile e minerale,* nome delle tre classi in cui dai naturalisti è divisa la natura del nostro globo.
Régola, *sf.* dimostramento del modo di operare - norma - precetto da osservarsi in un'arte o scienza.
Regolamento, *sm.* ordinamento fatto con regola - e gli ordini che si danno o le leggi che si prescrivono.
Regoláre (*pr.* régolo ec.), *att.* prescrivere modo o misura di operare - dirigere, moderare - governare - *np.* temperarsi.
Regolare, *add. com.* ch'è secondo le regole - agg. di *clero,* che abbraccia gli ordini claustrali - *sm.* religioso claustrale.
Regolarità, *sf.* l'andamento di una cosa a tenore delle regole - esattezza nell'osservare le regole.
Regolarmente, *avv.* secondo la regola - per ordinario.
Regolatamente, *avv.* con ordine o misura.
Regoláto, *add. m.* moderato - ordinato - stabilito.
Regolatóre, *add. m.* chi regola, o dà regole.
Regoletto, *sm. dim. di* regolo *nel 3 sign.* - *In archit.* listello per dividere in quadri il

soffitto o tavolato delle stanze - *Nelle arti*, *regoletti* diconsi quelle stecche o strisce sottili di legno de' tessitori, che sostengono i licciaruoli - legnetti degli stampatori per tener ferme e separate le linee di stampa.

Régolo (*v. lat.*), *sm.* piccolo re, ossia re di piccolo stato, statuetta rappresentante un re - termine generico delle arti per esprimere qualsivoglia lista diritta di legno, riquadrata, piu lunga che larga, la quale serva a tirar linee rette.

Regresso, *sm.* ritorno indietro - *In legge*, facoltà di rivalersi contro altrui.

Regurgitare (*pr.* úrgito ec.), *n.* ringorgare, riboccare.

Regurgito, *sm.* ringorgo delle acque di un fiume, il quale trovi intoppo alla imboccatura.

Reina (*v. poet.*) V. *Regina*.

Réina, *sf.* sorta di pesce di acqua dolce.

Reintegráre) *pr.* íntegro, *e poetic.* égro ec.), *att.* rimettere la cosa nello stato primiero.

Reintegrazióne, *sf.* ristabilimento.

Reità, *sf.* colpa, peccato.

Reiteráre (*pr.* itero ec.), *att.* replicare più volte.

Reiteratamente, *avv.* più volte di seguito.

Reivendicazióne, *sf. nel foro* atto legale con cui si domanda cosa, alla quale si pretende.

Rejetto *(v. lat.)*, *add. m.* rigettato.

Rejudicata, *sf. nel foro*, nuovo giudizio che prende norma da un altro dato una volta in caso simile.

Relativamente, *avv.* comparativamente.

Relativo, *add. m.* che ha relazione – *In gramm*, agg. di nome che si riferisce all'antecedente.

Relatóre, *sm.* che riferisce (*proprio di giudici, consiglieri e scienziati*).

Relazióne, *sf.* descrizione di alcun fatto accaduto – convenienza di piu cose fra loro – attenenza di parentela o di amicizia fra piu persone.

Relegáre, *att.* confinare in un luogo per castigo.

Relegazione, *sf.* esilio in luogo particolare, *altr.* confine.

Religióne, *sf.* culto prestato alla divinità – ordine di religiosi regolari.

Religiosamente, *avv.* con pietà – fedelmente.

Religiosità, *sf.* sentimento naturale di religione – scrupolosa esattezza.

Religióso, *sm.* persona consacrata con voti solenni alla vita monastica – *add. m.* pio, divoto.

Reliquia, *sf.* ciò che avanza di cosa qualunque – avanzi con-

servati di corpi santi o di cose sante.
Reliquiário, *sm.* custodia di sacre reliquie.
Remare, *n. ass.* spignere il naviglio co'remi, *volg.* vogare.
Remáta, *sf.* colpo di remo.
Rematóre, *sm.* chi rema o voga, barcajuolo.
Reméggio, *sm.* guernimento di remi del naviglio.
Remigante, *add. com.* e *sm.* chi remiga (*detto per lo più degli schiavi di galera*).
Remigáre (*lat.*) V. *Remare.*
Reminiscenza, *sf.* potenza della mente per cui si richiamano alla memoria le nozioni acquistate.
Remissibile, *add. com.* perdonabile.
Remissióne, *sf.* perdono - allentamento - dispensa - *In med.* declinazione di febbre.
Remissória, *sf.* patente, per cui si rimette ad altra autorità un atto giuridico.
Remo, *sm.* arnese di legno con cui si spinge per acqua una barca – *fig.* pena di galera.
Rémora, *sf.* pesciolino di mare poco dissimile dall'aringa, che si attacca alle navi, e che gli antichi credevano avesse la forza di arrestarne il corso – *per trasl.* ostacolo, impedimento.
Remóto. V. *Rimoto.*
Remuneráre. V. *Rimunerare.*
Remunerazióne. V. *Rimunerazione.*
Rena, *sf.* la parte più arida della terra, rilevata dalle acque, *altr.* sabbia.
Renáccio, *sm.* terreno sabbioso.
Renajo, *sm.* parte del lido del mare, o del letto di un fiume, rimasta in secco.
Renále, *add. com.* appartenente alle reni.
Réndere (*pass.* resi, rendéi, *e* rendetti, *pp.* renduto, o reso), *att. an.* ridare ciò ch'è stato prestato – fruttare – *np.* arrendersi.
Rendévole. V. *Arrendevole.*
Rendiconto, *sm. nell'uso*, presentazione di conti.
Rendimento, *sm.* il rendere – *di grazie*, ringraziamento.
Réndita, *sf.* entrata di beni o di altri averi.
Rene, *sm.* (*pl.* i reni, *e* le reni), organo che separa le orine – *In pl.* parte deretana esterna del corpo
Renella, *sf.* rena minuta – minutissime pietruzze che si generano ne'remi, e producono acuti dolori.
Reniccio, *sm.* quantità di rena intorno alle acque correnti.
Renitente, *add. com.* ritroso.
Renitenza, *sf.* repugnanza a far checchessia.
Rensa, *sf. e.*
Renso, *sm.* sorta di tela finissima (*dalla città di Reims* in Francia).

in Francia),
Renúnzia. V. *Rinunzia*.
Renunziáre. V, *Rinunziare*.
Reo, *sm.* chi è accusato e convinto di reità – *convenuto*, chi è chiamato in giudizio civilmente – *add. m.* colpevole.
Reparáre. V. *Riparare*.
Reparto, *sm.* distribuzione di cose in più persone.
Repatriáre. V. *Ripatriare*.
Repellente, *add. com.* che rispinge.
Repéllere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* ulsi, *pp.* ulso), respingere.
Repentáglio, *sm.* rischio, cimento.
Repente, *add. com.* veloce – rapido – violento – *avv.* a un tratto, subito.
Repentemente, *e.*
Repentinamente, *avv.* subitamente.
Repentíno, *add. m.* subitaneo.
Reperibile, *add. com.* che può trovarsi.
Repertório, *sm.* indice di libri o scritture, per ritrovarle più facilmente.
Repetitóre. V. *Ripetitore*.
Replezióne (*v. lat.*), *sf.* ripienezza di stomaco.
Réplica, *sf.* (*pl.* che), ripetizione – *Nel foro*, risposta alla risposta avversaria.
Replicáre (*pr.* réplico, chi ec.), *att.* fare, o dire di nuovo la cosa stessa – *n.* contraddire, opporsi – rinnovare istanze.
Replicatamente, *avv.* più volte.
Reprimento, *sm.* raffrenamento
Reprímere (*pass.* essi, *pp.* esso), *att. an.* tener in freno, raffrenare.
Réprobo (*v. lat.*), *add.* e *sm.* riprovato, dannato – malvagio.
Reprováre. V. *Riprovare*.
Repúbblica, *sf.* stato in cui il popolo ha la somma del governo – *letteraria*, tutto il corpo dei letterati del mondo.
Repubblicáno, *add. m.* che appartiene a repubblica.
Repudiáre. V. *Ripudiare*.
Repúdio. V. *Ripudio*.
Repugnanza. V. *Ripugnanza*.
Repugnáre. V. *Ripugnare*.
Repulsa. V. *Ripulsa*.
Repulsáre. V. *Ripulsare*.
Repulsióne, *sf.* l'atto di una potenza per cui certi corpi naturali si rispingono a vicenda, *contr.* di astrazione.
Reputáre (*pr.* reputo ec.). e *poet.* úto, *att.* stimare, credere – tenere in concetto – *n. ass.* essere di opinione.
Reputazióne. V. *Riputazione*.
Réquie (*v. lat.*), *sf.* riposo, quiete – suffragio de' morti – sorta di medicamento sonnifero.
Requisito, *sm.* qualunque delle qualità che richieggonsi ad ottenere checchessia – *add. m.* richiesto.

Requisizióne (*v. lat.*), *sf.* ricerca.
Resa, *sf.* sommissione volontaria di una città assediata, o di un esercito al vincitore.
Resarcire. V. *Risarcire*.
Rescindere (*v. lat.*), (*pp* indúto *e* issò), *att. an.* tagliare – *fig.* abolire.
Rescritto, *sm.* risposta del principe alle suppliche.
Rescrivere (*pass.* issi, *pp* itto), *att. an* rispondere in iscritto – copiare – fare rescritti.
Resecáre. V. *Risecare*.
Residente, *add. com.* che risiede – *sm.* ministro di un principe alla corte di un altro, ma di grado inferiore all'ambasciatore.
Residenza, *sf.* luogo ove si dimora.
Residuáre (*v. d'uso*), *n.* restare, rimanere in credito o in debito.
Residuo, *sm.* resto, avanzo.
Résina, *e.*
Resina, *sf.* sugo grasso mucillaggmoso e sulfureo che cola da alcuni alberi.
Resinifero, *e.*
Resinóso, *add. m.* agg. di albero che produce resina o gomma.
Resistenza, *sf.* opposizione – potenza che opera in opposizione ad un'altra, e che né distrugge o ne diminuisce l'effetto.
Resistere (*pass.* stéi, *e* stetti, *pp.* stito), *n. ass.* opporre forza a forza – *fig.* reggere, soffrire – durare.
Resoconto. V. *Rendiconto*.
Resolutivo. V. *Risolutivo*.
Resoluzióne. V. *Risoluzione*.
Resolvibile. V. *Risolvibile*.
Respettivamente, *avv.* relativamente – proporzionatamente.
Respettivo, *add. m.* relativo.
Respignere, *o.*
Respingere (*pr.* ingo, igni ec., *pass.* insi, *pp.* into), *att an.* spignere indietro, o di nuovo. – *Nell'uso* rimandare, rispedire.
Respirabile, *add. com.* da potersi respirare.
Respirare, *n. ass.* attrarre l'aria nei polmoni e rimandarla – *fig.* vivere – ricrearsi.
Respirazióne, *sf.* l'atto di assorbire l'aria esterna ne' polmoni (*inspirazione*). e di mandarla fuori (*espirazione*).
Respiro, *sm.* il respirare – comodo – riposo – ricreamento – dilazione chiesta o accordata al pagamento di un debito.
Responsivo, *add. m.* agg. di lettera in risposta alla *missiva*.
Responso (*v. lat.*), *sm.* risposta di oracolo, o degli antichi giureconsulti.
Responsório (*v. lat.*), *sm.* ciò che leggesi nell'ufficio divino dopo le lezioni, o dopo i capitoli.

Resta, *sf.* filo sottilissimo che sta in punta alla prima spoglia del grano nelle spighe – spina, o lisca del pesce – treccia di cipolle o di altri agrumi ortensi – ferro nel petto dell'armatura, ove i cavalieri antichi fermavano la lancia per colpire – e l'impugnatura della lancia stessa – (*da* restare), fermata, posa

Restante, *sm.* residuo, avanzo

Restanza, *sf. nell'uso* rimanenza, residuo.

Restáre, *n. ass.* rimanere a fare – cessare – mancare – *np.* fermarsi.

Restauráre. V. *Ristaurare*.

Restaurazióne, *sf.* riparazione – risarcimento di danni.

Restáuro. V *Ristauro*.

Restío, *add. m.* agg. di bestia da cavalcare, che si ostini a non passare avanti – *per simil.* che sente repugnanza.

Restituire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere altrui cosa toltagli in qualunque modo – riparare.

Restituzióne, *sf.* il restituire – l'emendare alcun passo sformato di un antico autore.

Resto, *sm.* residuo, avanzo.

Restrígnere. V. *Ristrignere*.

Restrittivo, *add. m.* atto a ristrignere.

Restrizióne, *sf.* ristrignimento – l'atto di limitare una cosa a più stretti confini.

Resultamento. V. *Risultamento*.

Resultáre. V. *Risu*ltare.

Resurrezióne, *sf.* risorgimento a nuova vita.

Resuscitáre. V. *Risuscitare*.

Retággio, *sm.* eredità – possessione di beni.

Retáta, *sf.* quantità di pesce preso ogni volta che si getta e si tira la rete.

Rete, *sf.* tessuto di filo o di cordicella per pigliar pesci o uccelli – qualunque intrecciatura di fune o di filo metallico – chiuso di corde entro a cui i pastori custodiscono il gregge di notte a cielo scoperto – *In anat.* omento che involge il fegato – *fig.* – inganno, insidia.

Retentiva, *sf.* facoltà di ritenere a memoria.

Reticella, *sf. dim. di* rete – lavoro traforato di seta – di refe fatto con ago o con piombini – quadrato di assicelle, sulle quali da' pittori si tira una rete di corda per ritrarre in piccolo le grandi pitture, o le piccole in grande.

Reticenza, *sf.* fig. rett. per cui l'oratore fa intendere alcuna cosa col far mostra di non dirla – omissione volontaria di alcuna cosa che si vorrebbe dire, ma che si tace per prudenza o per altri motivi.

Reticoláto, *add. m.* intrecciato a guisa di rete.

Retina, *sf.* una delle tuniche

dell' umore cristallino dell'occhio.
Rétore (*v. gr.*), *sm.* professore di rettorica.
Retribuire (*pr.* sco ec.), *att.* riconipensare.
Retribuzione, *sf.* ricompensa.
Retro (*v. lat. e poet.*), *avv.* dietro.
Retroattivo, *add. m. in legge* che opera sul passato.
Retroazióne, *sf.* azione di legge sul passato, cioè prima della sua pubblicazione.
Retrocamera, *sf.* camera segreta,
Retrocédere (*pass.*cedèi,cédetti, *e* cessi, *pp.* edùto, *e meglio* retrocesso), *n. ass.* farsi, o tornare indietro – *att* rendere cosa avuta da altri.
Retrocessióne, *sf* il tornare indietro – restituzione.
Retrodáre (*v. d'uso cancell.*), *att. an.* dare indietro, retrocedere, restituire.
Retrodazióne, *sf. nell'uso* retrocessione, restituzione.
Retrogradare, *n. ass.* tornare indietro (*detto del moto apparente de' pianeti*).
Retrógrado, *add. m.* agg. del moto de' pianeti allorchè sembrano tornare indietro – *per simil.* agg. di tutto ciò che torni indietro.
Retroguardia, *sf. e.*
Retroguardo, *sm.* l'ultima parte dell'esercito in marcia.
Retroscritto, *add. m.* scritto nella pagina addietro.
Retrotrarre (*pr.* aggo, ai ec., *pass.* assi, *pp.* atto), *att. an.* supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore (*detto della data di scrittura*.
Rettamente, *avv.* bene, con ordine – giustamente.
Rettángolo, *sm.* figura piana geometrica di quattro lati con tutti gli angoli retti.
Rettifica, *sf.* (*pl.* che) *nell'uso per* rettificazione *nel 2 sign.* V.
Rettificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* purificare, migliorare – aggiustare, pareggiare, addirizzare.
Rettificazióne, *sf.* purificazione – *e più comun. nell' uso* correzione di alcun errore incorso in una scrittura, in un conto mercantile ec.
Rèttile (*v. lat.*), *sm.* animale senza piume e senza pelo, strisciantesi sulla terra, e talvolta anfibio.
Rettilineare (*v. d'uso*), *att.* disporre a linea retta.
Rettilíneo, *add. m* compreso da linee rette.
Rettitúdine. *sf.* dirittura nell'operare – giustizia.
Retto, *add. m.* diritto – *fig.* giusto – *In gramm*, agg. di *caso*, quello che regge l'azione.
Rettóre, *sm.* governatore – capo di collegio, università, parrocchia ec.
Rettoria, *sf.* uffizio del rettore – chiesa parrocchiale, o be-

neficiale.
Rettórica (v. gr.), sf. (pl. che), arte di dire acconciamente, per istruire, persuadere e commuovere.
Rettoricamente, avv. con rettorica.
Rettórico, sm. che insegna ed usa rettorica – add. m. attenente a rettorica.
Réuma (v. gr.), sf. catarro,
Reumatismo, sm. dolore vagante e continuo ne' muscoli.
Revelazióne. V. Rivelazione.
Revérbero. V. Riverbero.
Reverendo, add. m. degno di riverenza (titolo per lo più dei sacerdoti) – in superl. titolo di ecclesiastici costituiti in dignità.
Reverenza. V. Riverenza.
Reverire. V. Riverire.
Revisióne, sf. disamina – correzione di carta o di libr.
Revisóre, sm. esaminatore – censore (e dicesi per lo più di chi sorveglia per oggetto politico o religioso alla pubblicazione di libri e stampe).
Revocáre. V. Rivocare.
Révoca, sf. (pl. che), nell'uso per revocazione V.
Revocazióne. V. Rivocazione.
Revoluzióne V. Rivoluzione.
Rezzo (zz dolci), sm. fresco di ombra per oggetto qualunque opposto a' raggi del sole.
Riabbassáre, att. abbassare di nuovo.
Riabbellire. V. Rabbellire.
Riabilitáre (pr. ilito ec.), att. abilitare di nuovo.
Riabilitazióne, sf atto per cui il principe ristabilisce un delinquente nella condizione civile in cui trovavasi prima del fallo.
Riabitáre (pr, ábito ec.), att. ritornare ad abitare.
Riaccéndere (pass. èsi, pp. èso), att. an. accendere di nuovo.
Riaccettáre, att. accettar di nuovo.
Rialto, sm. luogo rilevato – ed altresì quella dolce prominenza di terra che s'incontra talvolta nelle pianure – add. m. rilevato – orgoglioso.
Rialzamento, sm. elevazione.
Rialzáre, att. alzare di nuovo – In pitt. è l'avvivare i chiari di un disegno con matita bianca, quelli di un quadro con tratti di pennello di un colore più vistoso e brillante, quelli degli ornamenti con oro od argento.
Riálzo, sm. nell'uso per rialzamento V.
Riamáre, att. corrispondere in amore.
Riamicáre, att. riconciliare persone che aveano cessato di amarsi.
Riandare, att. esaminar di nuovo una cosa fatta – richiamarsi alla mente cose passate.

Riapertùra, *sf.* nuova apertura.

Riaprire (*pass.* april, *e* apersi, *pp.* aperto), *att. an.* aprire di nuovo.

Riàrdere (*pass.* arsi, *pp.* arso), *att.* e *n. an.* disseccare per troppo freddo o caldo – *fig.* esser compreso da forte passione.

Riassùmere (*pass.* unsi, *pp.* unto), *att. an.* assumere di nuovo – epilogare o ripigliare in breve quanto fu detto.

Riassunto, *sm. nell'uso*, epilogo.

Riattamento, *sm.* ristauro.

Riattàre, *att.* racconciare, restaurare.

Riavére (*comp. di* avere. V.), *att. an.* ricuperare – rendere il vigore – *np.* tornar ne' sensi, rimettersi in forze.

Ribadire (*pr.* sco ec.), *att.* ribattere la punta del chiodo nella materia confitta.

Ribaditùra, *sf.* la parte ribadita del chiodo, e l'atto di ribadire.

Ribalderia, *sf.* azione iniqua.

Ribaldo, *sm.* furfante, malvagio.

Ribàlta, *sf.* arnese da accomodarsi sopra un vano qualunque per passarvi sotto con sicurezza, e da potersi alzare ed abbassare a piacere.

Ribaltàre, *att.* dar la volta, mandar sossopra – *n. ass.* e *np.* l'andar sossopra de' cocchi, di navi e simili.

Rimbalzàre, *n. ass.* fare più balzi o salti (*detto della palla*).

Ribassàre (*v. d'uso*), *att.* detrarre, scemare, calare il prezzo.

Ribasso, *sm.* sconto che il compratore, pagando all'istante, ottiene sul valore che avrebbe la merce pagandola a respiro – scemamento di un conto per componimento fra il creditore ed il debitore.

Ribàttere, *att.* ripercuotere – *fig.* rintuzzare le ragioni dell'avversario – riflettere (*parlando di raggi*).

Ribattimento, *sm.* ripercussione – confutazione – riflessione di luce.

Ribeccàre, *att.* beccar di nuovo – *per trasl.* pungere con parole chi prima avea tentato di pungere con quelle.

Ribellàre, *att.* sollevare sudditi dalla obbedienza dovuta alle leggi ed al principe – *np.* partirsi dall'ubbidienza – lasciare un partito per appigliarsi ad un altro.

Ribelle, *sm.* traditore verso il suo principe, sedizioso.

Ribellióne, *sf.* sollevazione di sudditi contro il loro sovrano.

Ribes, *sm.* pianta che produce grappoletti di bacche rosse o nere, un poco acide.

Ribóbolo, *sm.* detto breve e burlesco.

Riboccàre, *n. ass.* versar fuori

per troppa pienezza, *altr.* traboccare – *per simil.* abbondare.

Ribocco, *sm.* (*pl.* cchi), soprabbondanza.

Ribollimento, *sm.* riscaldamento del sangue – gorgogliamento.

Ribollire (*pr.* ollo, e isco ec.), *n. ass.* bollir di nuovo o eccedentemente (*detto del sangue*) – guastarsi (*detto del vino*) – commuoversi (*detto di moltitudine*).

Ribrezzo, *sm.* tremito delle membra per freddo o febbre – *per simil.* orrore – spavento.

Ributtáre, *att.* rispingere, rintuzzare – *ed anche* vomitare.

Ricacciáre, *att.* scacciar di nuovo – rimandar indietro a forza.

Ricadére (*pass.* addi, *e men. comun.* adèi, adetti ec., *fut.* adero, *e* adrò ec.), *n. ass.* cadere o cascar di nuovo – il piegarsi delle spighe per soverchio rigoglio – *In legge*, il passare di beni livellarii o fidecommessi in altri, per estinzione di linea o per inosservanza di condizioni – *fig.* peccare di nuovo.

Ricadimento, *sm.* il tornare infermo – o peccare di nuovo.

Ricaducità, *sf.* il ricadere di livelli o fidecommissi in potere altrui.

Ricadúta. V. *Recidiva.*

Ricalcáre, *att.* di nuovo calcare – *In pitt.* trasportare il calco sopra carta o tela.

Ricalcitráre. V. *Calcitrare.*

Ricamáre, *att.* fare coll'ago diversi lavori su' drappi e sulle tele.

Ricambiare. V. *Contraccambiare.*

Ricámbio, *sm.* compenso – *In comm.* cambio sopra cambio.

Ricámo, *sm.* l'opera ricamata.

Ricantáre, *att.* cantare di nuovo – cantare il contrario *fig;* disdirsi.

Ricapitáre (*pr.* ápito ec.), *att.* indirizzare al suo luogo – far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere.

Ricápito, *sm.* indirizzo – ricetto – partito di matrimonio – *nell' uso*, documento ec.

Ricapitoláre (*pr.* ítolo ec.), *att.* ridire in breve ciò che fu detto alla distesa.

Ricapitolazióne, *sf.* sommaria ripetizione di ciò che si è detto o scritto, epilogo.

Ricaricáre (*pr.* árico, chi ec.), *att.* caricar di nuovo – *per simil.* porre di nuovo una cosa sopra un'altra.

Ricascáre. V. *Ricadere.*

Ricattáre, *att.* V. *Riscattare* – *np:* rendere la pariglia, vendicarsi.

Ricatto. V. *Riscatto.*

Ricaváre, *att.* cavar di nuovo

ùso), *att. an.* chiudere di nuovo – *np.* il ricongiugnersi di cose che si erano separate.

Ricidere. V. *Recidere.*

Ricignere (*pr.* ingo, igni ec., *pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* cignere o fasciare attorno.

Ricine, *sm.* pianta oleosa da cui si estrae l'olio nelle farmacie.

Ricinto. V. *Recinto.*

Ricisa, *sf.* troncamento – tragetto – via più breve.

Richiamo. V. *Reclamo.*

Ricògliere (*pr.* olgo, ogli ec., *pass.* olsi, *fut.* oglierò, e orrò, *pp.* olto), *att. an.* adunare cose disperse – mettere insieme i frutti della terra – riscuotere – *fig.* comprendere – *np.* ricoverarsi.

Ricoglimento, V. *Raccoglimento*

Ricoglitóre. V. *Raccoglitore.*

Ricognizióne. V. *Recognizione.*

Ricolmáre, *att.* colmare di nuovo.

Ricolmo, *add. m.* pieno quanto è possibile.

Ricolta, *sf.* e

Ricolto, *sm.* V. *Raccolta.*

Ricominciáre, *att.* ripigliare il lavoro o qualunque azione sospesa.

Ricompensa, *sf.* premio, mercede – contraccambio.

Ricompensáre, *att.* dare il premio o la mercede che uno si è meritata.

Ricómpera, *sf.* il comprare di nuovo cosa venduta.

Ricomperáre (*pr.* ómpero ec.), *att.* comperare di nuovo la cosa stessa, od altra in luogo di quella – liberare da schiavitù, riscattare.

Ricomporre (*pr.* ongo, *pass.* ósi, *pp.* osto), *att. an.* rimettere insieme – moderare – calmare.

Ricompra, *sinc. di* ricompera V.

Ricompráre, *sinc. di* ricomperare V.

Ricomúnica, *sf.* assoluzione dalla scomunica.

Riconcentráre. V. *Concentrare.*

Riconciáre, *att.* V. *Racconciare* – aggiugnere condimenti ad una vivanda.

Riconciliáre, *att.* far ritornare d'accordo e in amicizia due o più persone divenute nemiche – rimettere in grazia – *np.* rappacificarsi.

Riconciliazióne, *sf.* pace od amicizia rifatta.

Ricondurre (*pr.* úco, *pass.* ussi, *pp.* otto), *att. an.* condurre di nuovo cosa o persona al luogo dov'era – ridurre – fermar di nuovo al soldo.

Riconduzióne, *sf.* nuovo affitto di un podere, o appigionamento di un edifizio.

Riconfermáre, *att.* confermare di nuovo.

Riconfortáre, *att.* far coraggio – *np* prendere conforto o speranza – rincorarsi.

Ricongiúgnere (*pr.* ungo, ungi ec., *pass.* unsi, *pp.* unto), *att. an.* riunire insieme — il rammarginarsi delle piaghe.

Riconoscente, *add. com.* che riconosce i benefícj, grato

Riconoscenza, *sf.* riconoscimento di benefícj ricevuti, e ricambio de' medesimi.

Riconóscere (*pass.* obbi, *pp.* osciuto), *att. an.* richiamare alla memoria persona o cosa già conosciuta — scoprire il vero di checchessia — *In mil.* spiare in che stato trovasi una piazza o un paese — *In marin.* osservare da vicino coste, flotte e simili — *np.* ravvedersi degli errori, pentirsi.

Riconoscíbile, *add. com.* che si può riconoscere o ravvisare.

Riconoscimento, *sm.* agnizione — pentimento — contraccambio.

Riconoscitóre, *sm.* chi riconosce o ravvisa.

Riconquistáre, *att.* ricuperare colle armi cosa perduta in guerra.

Riconsigliare, *att.* consigliar di nuovo — *np.* pigliar nuovo partito.

Riconvenire (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *att. an.* convenire in giudizio chi ci convenne il primo — rimproverare alcuno per mancanza a qualche suo dovere.

Riconvenzióne, *sf.* l'impugnare il detto altrui — *Nel foro,* domanda del convenuto opposta ad altra domanda dell'attore dinanzi allo stesso giudice.

Ricopiáre, *att.* copiar di nuovo — imitare,

Ricoprire (*pass.* rii, ed, ersi, *pp.* erto), *att. an.* coprir nuovamente — *fig.* occultare, nascondere — dissimulare — assicurare i suoi crediti,

Ricordanza, *sf.* atto della memoria che si ricorda — menzione.

Ricordáre, *att.* rammentare — mentovare — *np.* richiamarsi alla memoria.

Ricordino, *sm.* piccolo anello da ricordi.

Ricordo, *sm.* memoria — cosa trasmessa in iscritto o per tradizione di padre in figlio — ammaestramento — qualunque oggetto donato altrui per memoria di se.

Ricorrente, *add. com.* che di quando in quando ritorna — *Nell'uso forense* postulante, supplicante.

Ricórrere (*pass.* orsi, *pp.* orso), *n. an.* andare a chiedere ajuto o giustizia a qualcheduno — usar rimedj che possano giovare.

Ricorso, *sm.* rifugio — rappresentazione fatta al tribunale di offesa o ingiustizia ricevuta.

Ricotta, *sf.* fior di latte separato dal siero col mezzo del fuoco.

Ricoveráre (*pr.* óvero ec.), *att.* ricuperare , riavere — rimettere in grazia — *np.* ridursi in salvo.

Ricóvero, *sm.* rifugio, asilo:

Ricovráre , *sinc. di* ricoverare V.

Ricreáre, *att.* dar ristoro alle fatiche o affanni sofferti — dar divertimento—*np.* pigliare ristoro dalle fatiche.

Ricreativo, *add. m.* atto a cui uno si abbandona dopo lunga occupazione.

Ricreazióne, *sf.* passatempo a cui uno si abbandona dopo lunga occupazione.

Ricrédere, *n. ass.* credere altrimenti da ciò che prima credevasi — *np.* disingannarsi — diffidare.

Ricucire , *att.* cucire cosa sdrucita.

Ricuócere, *att.* cuocer di nuovo—concuocere V.

Ricuperáre (*pr.* úpero ec), *at.* ritornar in possesso di cosa perduta, o alienata.

Ricurvo , *add. m.* piegato in arco.

Ricusáre , *att.* non accettare.

Ridáre (*comp. di* dare V.). *att. an.* dare di nuovo la stessa casa—rendere ciò ch'era stato prestato.

Ridda , *sf.* ballo di molte persone fatto in giro.

Ridente , *add. com.* allegro, giojoso — agg. di *fortuna*, favoreggiante — di *luogo*, ameno.

Ridere (*pass.* risi, *pp.* riso). *n. ass. an.* dare colla bocca e colla voce segno di allegria—*np.* burlarsi.

Ridévole , *add. com.* da far ridere.

Ridevolmente . *avv.* in modo ridicolo.

Ridícolo , *sm.* ciò che fa ridere — la parte ridicolosa nelle commedie — *add. m.* che fa ridere.

Ridicolosággine, *sf.* buffoneria.

Ridicolóso, *add. m.* atto a muovere il riso.

Ridire (*comp. di* dire V.), *att. an.* replicare cosa già detta—raccontare cosa udita — svelare cosa confidata — *np.* dire il contrario di quanto si era detto.

Ridomandáre , *att.* chiedere che venga renduta cosa già data o prestata.

Ridondante , *add. com.* che sovrabbonda.

Ridondanza , *sf.* soverchia abbondanza.

Ridondáre , *n. ass.* venire di conseguenza-abbondare soverchiamente.

Ridotto , *sm.* luogo di pubblica radunanza o per trattenimento piacevole o per qualche negozio — *In mil.* nome generico che si dà a varie opere di fortificazione, nelle quali si riducono i combattenti.

Riducíbile, *add. com.* che si può ridurre.
Riducimento, *sm.* il ridurre.
Ridurre *(pr.* úco, *pass.* ussi, *pp.* otto), *att. an.* far ritornare – convertir una cosa sotto altra forma – *np.* riunirsi – ricoverarsi – ristrignersi.
Riduttóre, *sm.* che riconduce.
Riduzióne, *sf.* trasmutamento – conversione – *In aritm.* è il convertire monete, pesi o misure nella stessa valuta ma sotto altre denominazioni – *e nell'uso* unione di più persone per trattar d'affari, adunanza.
Riédere (*v. poet.*) *n. difett.* (*di cui non si usano*, *oltre all' inf.*, *che* riédo, di, de, *pl.* riédono, *e* riéda, *pl.* riédano), ritornare.
Riedificáre (*pr.* ífico, chi ec.) *att.* fabbricar di nuovo.
Riémpiere, *att.* empiere di nuovo o abbondantemente – *fig.* saziare.
Riempimento, *sm.* il riempiere – e la materia con cui si riempie.
Riempitivo, *add. m.* agg. di partic. del discorso – superfluo.
Rientrare, *n.* entrar di nuovo
Riepilogare (*pr.* ilogo, ghi ec.). *att.* ripigliar brevemente le cose già dette.
Riescire. V. *Riuscire.*
Rifacimento, *sm.* riparazione – compensazione di danni recati.
Rifáre (*comp. di* fare V.), *att. an.* far di nuovo - *np.* ritornare in forze – ristorarsi di danni sofferti.
Riferendario. V. *Referendario.*
Riferimento, *sm.* relazione.
Riferire (*pr.* sco ec., *pp.* ito, *ed* erto) *att. an.* rapportare altrui ciò che si è udito o veduto – attribuire – *np.* aver relazione o dipendenza – rimettersi al fatto o al detto altrui.
Riferma, *sf.* l'atto di confermare uno in una carica, o in un impiego.
Rifermáre. V. *Raffermare.*
Riferto. V. *Rapporto.*
Rifiatamento, *sm.* respirazione.
Rifiatáre, *n.* respirare – pigliare riposo.
Rifiggere (*pass.* issi, iggesti ec., itto o isso), *att. an.* ficcar più volte – affissare di nuovo (gli occhi).
Rifinimento, *sm.* mancanza grande di forze.
Rifinire (*pr.* sco, ec.), *att.* dar fine – *e talora* dar esito – *n. ass.* e *np.* ridursi in cattivo stato di averi o di sanità
Rifiorimento, *sm.* il rifiorire delle piante – *fig.* ristabilimento di lettere, scienze, commercio ec.
Rifiorire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* fiorir di nuovo – *fig.* tornare in buono stato dopo un deperimento (*detto d' arti, scienze, commercio ec.*) - *att.* rendere più vago – *In*

pitt, ritoccare i colori di un dipinto che il tempo abbia oscurati o indeboliti.

Rifiutáre, *att.* rigèttare con isdegno – non accettare – rinunziare.

Rifiúto. *sm.* rinunzia sdegnosa – e la cosa stessa rifiutata – ripudio, divorzio – *Al giuoco*, il non rispondere al seme giuocato.

Riflessióne, *sf.* ripercussione dei raggi – *per simil.* meditazione della mente sovra alcun oggetto non ben compreso – attenzione dilatata a più oggetti – pensieri esposti in iscritto sovra alcun soggetto di dottrina morale e scientifica.

Riflesso, *sm.* ribattimento di luce (*meglio* riverbero V.) – *impropr.* considerazione.

Riflettére (*pp.* ettúto, e riflesso), *att. an.* ribattere indietro – (*detto de' raggi della luce e di corpi che si urtano* – *fig.* ruminare, meditare.

Rifluire (*pr.*sco ec.), *att.* scorrere di nuovo o indietro.

Riflusso. V. *Reflusso.*

Rifocilláre, *att.* ristorare – e *np.* ristorarsi da fatica immediatamente sofferta.

Rifondáre, *att.* fondar di nuovo – far più profondo – riattare le fondamenta di edifizj.

Rifóndere (*pass.* úsi. *pp.* úso), *att. an.* fondere di nuovo – attribuire la cagione – rimborsare.

Riforma, *sf.* riordinamento, restaurazione – correzione degli abusi introdottisi nelle antiche discipline di qualche istituto – statuto monastico – *per antonom.* lo scisma di Lutero.

Riformare, *att.* dare nuova o miglior forma – ristabilire in miglior ordine – riordinare – *np.* ritornare nel suo essere primiero.

Riformatóre, *sm.* chi dà nuova forma ad una cosa – e chi corregge gli abusi.

Rifrángere (*pass.* ansi. *pp.* atto), *att. an.* far deviare un raggio dal suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo – *np.* deviarsi (*detto così dei raggi, come del suono*).

Rifrangibilità, *sf.* la disposizione dei raggi o del suono ad essere refratti.

Rifrazióne, *sf.* la deviazione dei raggi della luce – *doppia rifrazione*, separazione della luce in due fasci ne' cristalli.

Rifreddo, *sm.* avanzo di cibo raffreddatosi.

Rifrigeráre. V. *Refrigerare.*

Rifrustáre, *att.* cercare minutamente (*modo basso*) – ripercuotere con frusta o simile.

Rifuggire, *n.* ricoverarsi presso alcuno od in alcun paese per salvezza – *att.* sentire avversione – *np.* ritirarsi.

Rifúgio, *sm.* luogo ove perso-

na possa mettersi in sicuro protezione, difesa.

Rifulgere (*v.lat.*),*n.ass.*(*pass.* ulsi *senza pp.*), risplendere – mostrarsi splendidamente,

Rifusióne,*sf.* nuova liquefazione de'metalli –*nell'uso* reintegrazione, rimborso.

Riga, *sf.* (*pl.* ghe), regolo per condurre linee rette – o per tirare a filo un lavoro meccanico – e la stessa linea tiratà col regolo – lista di varj colori intessuta in certi drappi.

Rigáglia, *sf.* il di più che si ricava dalle possessioni oltre il prodotto principale – mancia.

Rigágno, *e*

Rigágnolo, *sm.* piccolo rivo – *più propr.* l'acqua piovana che corre per la parte più bassa delle strade.

Rigáre, *att.* tirare linee – irrigare V.

Rigattiére, *sm.* rivenditore di mercanziuole usate.

Rigeneràre (*pr.*énero cc.), *att.* dare nuova forma e migliore ad una cosa.

Rigeneratóre, *sm.* chi nel recar cambiamento conduce a maggior perfezione una cosa

Rigettamento, *sm.* rifiuto.

Rigettáre, *att.* ributtare, escludere – gettar di nuovo – *n.ass.*buttar fuori, vomitare.

Rigetto, *sm.* scarto, rifiuto.

Righettáto, *add. m.* segnato di spesse linee sottili; *e talvolta* di color diverso.

Rigidezza, *e*

Rigidità, *sf.* durezza inflessibilità – severità, asprezza.

Rigido, *add.m.* che non si piega, inflessibile – aspro, severo – alpestre.

Rigiramento,*sm.* cammino tortuoso.

Rigirare, *att.* andare in giro, circondare – *fig.* ingannare.

Rigiratóre. V. *Raggiratore.*

Rigiro. V. *Raggiro*

Rigno, *sm.* il verso del cane quando mostra, digrignando i denti, di voler mordere.

Rigo, *sm.* (*pl.* ghi), linea segnata in carta.

Rigóglio, *sm.* rilievo di cosa che si alzi fuori dell' ordinaria dirittura – vigore, o forza vegetativa delle piante – *fig.* orgoglio, alterigia – so verchio ardire.

Rigoglióso, *add. m.* vigoroso, florido (*parlando di piante*) –orgoglioso, altero(*parlando di persona*)

Rigogolo,*sm.*uccello di passo, della grossezza del merlo, con becco lunghetto color di rosa, dorso giallo è ventre verdastro, che si pasce di frutti estivi.

Rigonfiamento, *sm.* quel crescimento che fanno i fluidi bollendo o l'acqua nei fiumi per soverchia pioggia o per nevi disciolte.

Rigonfiare, *att.* gonfiar di nuovo–*n. ass.* crescere ingrossando.

Rigóre, *sm.* durezza – inclemenza – severità – tremor convulsivo cagionato da freddo, da accesso di febbre o simili.

Rigorismo, *sm.* il seguire le sentenze più austere.

Rigorista, *sm.* (*pl.* sti), chi tiene le sentenze morali più austere.

Rigorosità, *sf.* durezza – severità.

Rigoróso, *add. m.* severo, *contro d'*indulgente – agg. di *prezzo*, alto – di *termine*, preciso.

Riguadagnáre, *att.* guadagnar di nuovo – ricuperar cosa perduta – *np.* rifarsi amico taluno, tornargli in grazia.

Riguardamento, *sm.* sguardo – circospezione.

Riguardáre, *att.* guardar di nuovo o attentamente una cosa – guardare indietro – avere riguardo – *n.* appartenere – *fig.* essere volto verso un luogo-essere circospetto – *np.* aver cura della propria sanità – astenersi da checchessia.

Riguardévole. V. *Ragguardevole*

Riguardo, *sm.* guardatura – aspetto – vista – *fig.* rispetto, considerazione – avvertenza, attenzione

Rigurgitamento, *sm. propr* quel moto retrogrado che fanno le acque correnti ove trovino intoppo per via – *per simil.* andirivieni di gente affollata in un luogo

Rigurgitáre. V. *Regurgitare*

Rigúrgito. V. *Regurgito*

Rilásciare, *att.* rimettere, condonare – liberare da prigionia o servitù – *nell' uso*, dare emanare ec.

Rilascio, *sm.* l'atto di rilasciare

Rilassamento, *sm.* riposo, sollievo, affievolimento nella pietà, o nei costumi

Rilassáre, *att.* spossare le forze – rilasciare – *np. fig.* intiepidirsi nel fervore, o scostarsi dal vivere onesto

Rilassatezza, *sf.* allentamento, indebolimento *fig.* trasandamento di pietà, di costumi, di disciplina

Rilegáre, *att.* legar di nuovo – impedire – relegare V.

Riléggere (*pass.* essi, *pp.* etto), *att. an.* leggere di nuovo – *ed anche* leggere il proprio scritto

Rilevamento, *sm.* l'alzare una cosa acciò stia ritta

Rilevante, *add. com.* che rileva – importante

Rilevanza, *sf.* importanza

Rileváre, *att.* levare o alzar di nuovo – *fig.* sollevar da calamità – riconfortare – *Nelle arti*, lo sporgere in fuora di qualunque cosa affissa al muro – *n. ass.* importare – *np.* riacquistare vigore – risorgere da peccato – drizzarsi in piedi

Rilevάto, *sm*, prominenza che si solleva sul piano – *add. m.* rialzato – sollevato – ri-

gondo, colmo – segnalato – grande ec.

Rilévo, *sm.* tutto ciò che si alza dal suo piano – *In scult.* figura prominente dal fondo – *In pitt.* esatta imitazione, per mezzo del disegno, del chiaroscuro e del colore, di un oggetto prominente su di una superficie piana – *fig.* osservazione – considerazione – importanza

Rilucente, *add. com.* che risplende

Rilucentezza, *sf.* splendore

Rilúcere (*pass.* ussi e ucèi ec., *senza pp.*), *n. ass. an.* avere in sè e tramandare splendóre – *fig.* comparire con pompa

Riluttante (*v. lat.*), *add. com.* che ripugna

Rima, *sf.* consonanza che risulta da due parole di uguale desinenza, con cui finiscono due o più versi – *In pl.* componimenti poetici

Rimandáre, *sf.* mandare o inviare di nuovo – mandar via – ripudiare – vomitare

Rimanenza, *sf.* rimasuglio, avanzo – permanenza V.

Rimanére (*pr.* ango, áni ec., *pass.* ási, *pp.* áso, *e* asto), *n. ass. an.* restare – *np.* fermarsi a stare – cessar di fare, astenersi.

Rimarcabile (*v. fr.*) *add. com.* rilevante, importante.

Rimárcare (*v. fr.*), *n. ass.* rilevare, importare – e *nell'uso,* osservare.

Rimárco (*v. fr.*), *sm.* (*pl.* chi), rilievo – e *nell'uso* osservazione.

Rimáre, *n.ass.* scrivere in versi (*e propr. in versi rimati).*

Rimarginâre (*pr.* árgino ec.), *att.* ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite e tagli nei corpi degli animali e delle piante – *fig.* riparare i danni sofferti.

Rimario, *sm.* vocabolario di desinenze e di voci a tali desinenze corrispondenti, per comodo di verseggiare.

Rimaritáre, *att.* dare nuovamente marito – *fig.* ricongiugnere (*detto di persone o di cose*) – *np.* ritorre marito.

Rimasticáre (*pr.* ástico, chi ec.), *att.* ruminare – *fig.* rivolgere più volte nella mente

Rimasúglio, *sm.* avanzo di poca importanza.

Rimatóre, *sm.* poeta (*e propr. quegli che compone in versi rimati*).

Rimbalzáre, *n. ass.* risaltare – balzare più volte successivamente.

Rimbalzo, *sm.* il retrocedere di cosa che nel suo moto trovi intoppi – *Rimbalzi della fortuna*. le variabili mutazioni di essa – Di rimbalzo, *avverb.* di ritorno – per fine indiretto – per colpa altrui – per incidenza.

Rimbambire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* perdere il senso e le forze della virilità per vec-

chiozza.

Rimbeccare, *att* ripercuotere col becco – ribattere indietro (*comun. detto della palla*).

Rimbellire (*pr.* sco ec.), *att. an. ass.* fare, e divenir più bello.

Rimboccáre, *att.* capovolgere un vaso – rovesciare l'estremità, ossia la bocca di sacco e simili – *n. ass.* traboccare V.

Rimboccatúra, *sf.* quella parte del lenzuolo che si arrovescia sulla coperta da capo.

Rimbombáre, *n. ass.* far rimbombo, risonare.

Rimbombo, *sm.* fragore prolungato prodotto da romore in luoghi cavernosi – strepito grande.

Rimborsáre, *att.* rimettere nella borsa – rendere il danaro che uno abbia prima speso per noi.

Rimborso, *sm.* pagamento di danaro che altri ha sborsato per noi.

Rimbottáre, *att.* mettere di nuovo nella botte quel liquore che erasene estratto.

Rimbrottáre, *att.* rinfacciare borbottando.

Rimbrotto, *sm.* rinfacciamento, rampogna.

Rimediáre, *n.* applicar rimedio – porre riparo a qualche disordine morale.

Rimédio, *sm.* qualunque applicazione esterna od interna di medicamenti per guarire da malattia – *fig.* riparo, spediente.

Rimeggiáre. V. *Rimare.*

Rimembranza, *sf.* memoria di cosa prima conosciuta.

Rimembráre. *att.* rammentare – *n. ass.* e *np.* ricordarsi,

Rimenare, *att.* condur al luogo donde uno era stato fatto partire – dimenare V.

Rimendáre, *att.* ricucire le rotture de' panni in modo che non si conosca la rottura – *fig.* aggiustare un affare.

Rimendatúra, *sf.* il rimendare – e la cosa rimendata.

Rimeritáre (*pr.* érito ec.), *att.* rimunerare, ricompensare.

Rimescolamento, *sm.* il confondere insieme più cose in disordine – il conversare con persone di condizione diversa – terrore che nasce da subito spavento.

Rimescoláre (*pr.* éscolo ec.), *att.* confondere insieme – (*detto particolarm. delle carte da giuoco*) – *np.* impaurirsi.

Rimessa, *sf.* mandar danari da un luogo ad un altro col mezzo di cambiali – spedizione o consegna fatta di cosa qualunque per commissione d'altri – stanza terrena ove si pongono carrozze e vetture.

Rimessiticcio, *sm.* ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.

Rimesso, *sm.* intarsiatura V. – *add. m.* riposto – *fig.* pu-

sillanime – debole – basso, piano.

Riméttere(*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.* riporre nel luogo o nello stato primiero – reprimere – perdonare – condonare – porre in arbitrio altrui – mandare danari per lettera di cambio – *n. ass.* spuntar nuovi rampolli *parlando di piante*) – *np.* ricuperar la sanità dopo una malattia – rapportarsi al giudizio altrui – raffreddarsi in una passione.

Rimiráre, *att.* guardar con attenzione.

Rimodernáre, *att.* riformare cose antiche sul gusto moderno.

Rimontáre, *n. ass.* risalire di nuovo – tornare a crescere di prezzo – *att.* guarnire di nuovo–porre in sesto i pezzi di una macchina..

Rimórdere(*pass.* orsi, *pp.* orso) *att. an.* mordere di nuovo – *fig.* affliggere, travagliare – *n. ass.* provar pentimento dei falli commessi.

Rimordimento, *e.*

Rimorso, *sm.* riconoscimento di errore con pentimento

Rimostranza, *sf.* dimostrazione – doglianza–rimprovero per correggere altrui di qualche fallo

Rimostráre, *att.* farconoscere

Rimóto, *add. m.* lontano–poco frequentato.

Rimpalmáre, *att.* impeciare o impegolare le navi.

Rimpátriare, *n. ass.* e *np.* tornare in patria dopo lunga assenza,

Rimpennáre, *att.* rimettere le penne a certi strumenti – *fig.* ridonare vigore – *n. ass.* e *np.* sorgere di nuovo le penne agli uccelli –innalberarsi (*detto de' cavalli quando si alzano ritti su' piedi di dietro*), *meglio* impennarsi V.

Rimpetto, *prep.* di faccia – *avv.* dirimetto.

Rimpiattáre. V. *Appiattare.*

Rimpiazzáre (*v. fr.*), *att.* mettere cosa o persona in luogo di altra che sia mancata(*meglio* surrogare)

Rimpicciolire (*pr.* sco ec.), *att.* ridurre in forma più piccola.

Rimpotío, *sm.* maretta leggiera ma incomoda del mare. che si fa sentire anche ne' porti.

Rimpozzáre, *att.* il rimanersi delle acque stagnanti senza sfogo.

Rimprocciáre, V. *Rimbrottare.*

Rimpróccio. V. *Rimbrotto.*

Rimproveráre, (*pr.* óvero ec.), *att.* ricordare altrui i benefizj fattigli tacciandolo d' ingratitudine – riprendere o redarguire uno de' proprj vizj– lamentarsi insultando.

Rimpróvero, *sm.* riprensione aspra.

Rimuneráre, (*pr.* únero ec.), *att.* ricompensare.

Rimunerazióne, *sf.* guiderdone.

Rimuóvere (*pass.* ossi, *pp.* osso), *att. an.* dar nuovo moto – allontanare – dissuadere uno da un suo proponimento.

Rimurchiáre, *att.* tirare un bastimento col mezzo di altro naviglio minore attaccato al primo e mosso per lo più a forza di remi.

Rimúrchio, *sm.* quel battello che a forza di remi si tira dietro altra barca maggiore a cui è attaccato con fune.

Rináscere, (*pass.* acqui, *pp.* áto), *n. ass.* riprodursi – e *fig.* sorgere a nuova vita.

Rincagnáre, *n. ass.* far viso arcigno come il cane che ringhia.

Rincalzáre, *att.* fortificare con terra alberi, pianticelle e simili o per facilitarne la vegetazione o per assicurarne la difesa – *fig.* afforzare – sollecitare (*meglio* incalzare).

Rincantucciarsi, *np.* ritirarsi nei canti per non essere veduto

Rincaráre, *att.* e *n. ass.* crescere il prezzo, o di prezzo (*meglio* incarire).

Rincarto, *sm.* quinternino che s'inserisce da'legatori di libri in altro quinterno, o perchè ristampato a motivo di correzioni, o perchè logoro il foglietto a cui un nuovo viene sostituito.

Rinchiúdere. V. *Racchiudere*.

Rincollo, *sm.* rigurgito d'acque.

Rincominciáre, *att*, cominciar di nuovo.

Rincontráre. V. *Incontrare*.

Rincontro, *sm.* V. *Incontro* – *avv.* dirimpetto.

Rincoráre, *att.* dare animo – *np.* ripigliar coraggio.

Rincréscere (*pass.* ebbi, *pp*, esciuto), *n. an.* venire a noja o fastidio – aver compassione.

Rincrescévole, *add. com.* fastidioso, molesto.

Rincrescimento, *sm.* noja, fastidio – dispiacere.

Rinculáre, *n. ass.* farsi indietro senza voltarsi.

Rinegáre. V. *Rinnegare*.

Rinfácciare, *att.* rimproverare aspramente – rammentare ad uno i beneficj fatti nell'atto di rampognarlo.

Rinfervorarsi, *np.* ripigliar fervore.

Rinfianco, *sm.* (*pl.* chi), muro di rinforzo.

Rinfondimento, *sm.* nuova o maggiore infusione.

Rinforzáre, *att.* aggiugnere forza – *np.* ripigliar forza e vigore.

Rinforzo, *sm.* accrescimento di forze – soccorso, ajuto.

Rinfráncare, *att.* rinvigorire – *np.* rifarsi de'danni sofferti.

Rinfrángere (*pass.* ansi, *pp.* anto), *att. an.* di nuovo frangere – *np.* rompersi del mare.

Rinfratellarsi, *np.* tornare all'amicizia antica.

Rinfrenáre, *att.* rimettere il freno.

Rinfrescáre, *att.* far fresco ciò ch'è caldo – ricreare, ristorare – rinnovare frequentemente – *n. ass.* divenir fresco (*detto d'aria o di vento*) – *fig.* rinvigorire – *np.* pigliar ristoro di cibo o di riposo.

Rinfrescáto, *sf.* rifrigerio – pioggia che nella state smorza il calore eccessivo.

Rinfrescativo, *add. m.* atto a rinfrescare.

Rinfresco, *sm.* (*pl.* schi), ciò che ristora o ricrea–bevande gelate che servonsi nei festini o simili – *In marin.* nuova provvisione di viveri.

Rinfronzire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* il nuovo vestirsi di foglie che fanno le piante in primavera.

Ringagliardire (*pr.* sco, ec.), *att.* dar nuovo vigore – *n. ass.* e *np.* ripigliar vigore.

Ringhiáre, *n. ass.* il brondolar dei cani allorchè, digrignando i denti, minacciano di mordere.

Ringhiéra, *sf.* luogo dove si arringa – *per simil.* ripiano esterno di un balcone munito di un parapetto.

Ringhio. V. *Rigno.*

Ringiovanire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* ritornar giovane, rinnovellarsi, rinverdire (*detto di persone e di piante.*)

Ringorgáre, *n.ass.* rigonfiare,

Ringorgo, *sm.* (*pl.* ghi), rigonfiamento d'acque trattenute nel loro libero corso da qualche intoppo – *fig.* affollamento di negozj.

Ringranáre, *att.* seminare due anni di seguito un terreno a grano.

Ringrandire (*pr.* sco ec.), *att.* far più grande – *n. ass.* divenir più grande – *np.* darsi grand'aria.

Ringraziáre, *att.* rendere grazie – riconoscere con umili parole i beneficj ricevuti.

Ringrossáre, *att.* far più grosso – *n. ass.* crescere.

Rinnegáre, *att.* ribellarsi da un superiore per aderire a un altro – rinunciare.

Rinnegáto, *sm.* chi ha rinunciato alla fede cristiana (*altr. con v. gr.* apostata).

Rinnestáre, *att.* innestare di nuovo – *fig.* ricongiugnere – *Nelle arti.* riattaccare le parti di qualche arnese di metallo che si fossero distaccate.

Rinnováre, *att.* far di nuovo, rifare.

Rinnovazióne, *sf.* rifacimento – rinascimento (*detto de' pianeti*).

Rinnovellàre, *att.* V. *Rinnovare* – far rivivere – *np.* riassumere le prime forme.

Rinoceronte (*v. gr.*), *sm.* grossissimo animale feroce, poco dissimile dall'elefante, con un corno sul naso e con pelle durissima.

Rinomanza, *sf.* fama, cele-

brità.

Rinomáto, *add. m.* stimato dovunque per alcun pregio particolare (*detto tanto di persona che di cosa).*

Rinsaccamento,*sm.* scotimento che soffre chi è mal pratico di stare a cavallo.

Rinsaccáre, *att.* alzare ed abbassare il sacco scotendolo per istirarlo – *n.ass.* balzellare trottando sul cavallo.

Rinselvarsi, *np.* rientrare nella selva – darsi alla vita solinga.

Rinserráre, *att.* rinchiudere.

Rintanarsi, *np.* ritornar nella tana–*per simil.* nascondersi.

Rintegráre , V. *Reintegrare – np. nell' uso,*rivalersi per intero di spese fatte.

Rinterramento. V. *Colmata.*

Rinterráre,*att.*colmare di terra un fondo seminabile

Rintocco (*pl.* cchi), *sm.* suono di campana a tocchi distaccati.

Rintoppáre , *att.* incontrare cosa o persona che ponga ostacolo ad avanzarsi – *np.* urtarsi nell'incontro.

Rintoppo, *sm.* impedimento.

Rintracciáre, *att.* cercare seguendo le tracce – investigare.

Rintronáre, *n. ass.* rimbombare fortemente – scuotersi.

Rintuzzáre, *att.* ribattere la punta di cosa acuta–*fig.* reprimere detti mordaci – rispingere forza con forza – *np.* umiliarsi – reprimersi.

Rinùnzia , *sf.* l' atto di abbandonare qualche diritto.

Rinunziáre, *att. e n.* cedere spontaneamente la propria ragione a una cosa,o il possesso di quella.

Rinvenire (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enùto) , *att. an.* ritrovare – *n. ass.* riaversi dopo uno svenimento –*np.* ritrovarsi colla mente o col pensiero – rammentarsi.

Rinverdire(*pr.* sco ec.),*n. ass.* ritornar verde – *fig.* rinnovarsi – ringiovanire.

Rinvestimento , *sm.* scambio di una cosa in un'altra equivalente – impiego di capitali infruttiferi in acquisto di terreni.

Rinvestire (*pr.* esto, o estisco ec.), *att.* rinnovar l'investitura – permutare contrattando un genere con uno diverso equivalente.

Rinviáre. V. *Rimandare.*

Rinvigorire (*pr.* sco ec.), *att.* dar nuovo vigore,rinforzare – *n. ass.* riprendere vigore

Rinvio (*v.d'uso*),*sm.* retrocessione, ritorno.

Rinvitáre, *att.*invitare di nuovo– e invitare per ricambio chi ci ha invitati.

Rinvólgere. V. *Ravvolgere.*

Rio, *sm.* fiumicello, o piuttosto ruscello,rigagnolo–*add. m.* (*v. poet.*) , reo , colpevole.

Rióne (*quasi* regione) , *sm.* quartiere in cui è divisa una

città.

Riordináre (*pr.* órdino ec.), *att.* rimettere in ordine cosa scomposta.

Riottóso, *add. m.* contenzioso, litigioso.

Ripa (*v. lat.*), *sf.* riva – ciglione o argine di terreno.

Ripággio (*v. mod.*), *sm.* dazio che dalle barche si paga ad alcuni passi di fiumi.

Riparáre, *n.* porre riparo, o ripari – rimediare a un male acciò non accada di peggio – *att.* difendere, sostenere – ristaurare – *np.* ricoverarsi.

Riparazióne, *sf.* ristauro – *fig.* provvedimento.

Ripáro, *sm.* rialto di terra per fortificare o difendere un posto – *fig.* rimedio, provvedimento – ricovero.

Ripartire (*pr.* sco ec.), *att.* distribuire in parti – e *nell' uso.* partire di nuovo.

Riparto (*v. d'uso*), *sm.* assegnamento, porzione – *ed anche* distretto, circondario.

Ripassáre, *att.* passar di nuovo – *fig.* rivedere scritti ed opere d'arte.

Ripassáta, *sf.* il ripassare per un luogo – *fig.* nuovo esame di una cosa.

Ripasso, *sm.* ritorno nei nostri paesi degli uccelli emigranti in certe stagioni.

Ripatriáre. V. *Rimpatriare.*

Ripentáglio. V. *Repentaglio.*

Ripercotimento, *sm.* il battere insieme due o più cose – *parlando de' raggi*, riflessione.

Ripercuótere (*pass.* cossi, *pp.* cosso), *att. an.* percuotere di nuovo – riflettere i raggi – *n. ass.* e *np.* battere insieme scambievolmente.

Ripercussióne, *sf.* V. *Ripercotimento* – *In mus.* ripetizione frequente degli stessi tuoni.

Ripercussívo, *add. m. in med.* agg. di medicamento che rispinge indietro, e mitiga gli umori.

Ripescáre, *att.* tirar su dall'acqua oggetto che vi sia caduto – *fig.* rintracciar qualche cosa con sagacità e industria.

Ripétere, *att.* ridire più volte cose già dette – richiamare alla memoria – *In legge*, domandare in giudizio ciò che si crede ingiustamente occupato da altri.

Ripetitóre, *sm.* che ripete – e chi ripete privatamente la lezione ai scolari.

Ripetizióne, *sf.* il ripetere – istruzione privata sulle materie insegnate in pubblico – oriuolo da tasca che batte le ore allo scatto di una molla.

Ripiáno, *sm.* quello spazio che s'incontra in cima alla scala, o alla metà di essa.

Ripicco, *sm.* (*pl.* cchi), ripercotimento di colpo contro colpo.

Ripidézza, *sf.* inclinazione troppo scoscesa di monte o di strada.

Ripido, *add. m.* scosceso.

Ripiegamento,*sm.*piegamento replicato.

Ripiegáre, *att.* raddoppiare in se stessi panni, e simili–*fig.* trovare un provvedimento – *np.* rivolgersi–incurvarsi.

Ripiégo, *sm.* (*pl.*ghi). provvedimento.

Ripienezza, *sf.* lo stato di ciò che non può ricevere di più.

Ripiéno, *sm.* tutto ciò che serve ad empiere cosa vuota – e tutto ciò che sia ozioso in qualche luogo – filo con cui dai tessitori si riempie l' ordito – *In gramm.* particella non necessària. ma di ornamento al discorso – *add. m.* pieno, colmo , *contr. di* vuoto.

Ripigliáre, *att.* pigliar di nuovo – ricuperare – ricominciare.

Riporre (*pr.* ongo. óni ec., *pass.* ósi,*pp.* osto), *att. an.* collocar di nuovo una cosa dove era prima – chiudere per sicurezza – nascondere – mettere nel numero.

Riportare,*att.*portare di nuovo una cosa al suo luogo–rendere cosa prestata – citare parole o scritti altrui per autorità – attribuire un effetto ad una cagione–riferire cosa udita.

Riporto, *sm.* la cosa riportata–ricamo che si può applicare a qualsiasi veste o altro.

Riposáre, *att.* pigliar riposo – dormire–posare di nuovo.

Riposatamente, *avv.* adagio.

Ripóso, *sm.* quiete di corpo e d' animo per cessazione di fatica o di affanno , ad oggetto di rinnovar le forze affievolite – *poetic.* pausa – sonno.

Ripostamente,*avv.*di nascosto

Ripostiglio, *sm.* luogo secreto da riporvi checchessia.

Riprendere (*pass.* ési,*pp.*éso), *att. an.* prendere o pigliar di nuovo – ammonire sgridando – biasimare – *np.* emendarsi.

Riprensióne, *sf.* sgridata, *volg.* rammanzina.

Riprésa, *sf.* il ripigliare a fare cosa sospesa – ammonizione – pretesto – obbiezione – *In mus.* ritornello di un'aria, o di una variazione – ed il segno che mostra doversi l'aria ripetere – luogo ove i barberi vengono arrestati , finita la corsa.

Riprezzo. V. *Ribrezzo.*

Riprodurre (*pr.* úco, *pass.* ussi , *pp.* otto) *att. an.* produrre di nuovo – *np.* rigenerarsi.

Riproduzióne, *sf.* l'atto per cui una cosa è nuovamente prodotta, o cresce una seconda volta – restaurazione.

Ripromèttere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.*promettere di nuovo – *np.* sperare.

Ripróva, *sf.* nuova prova–sperimento – riscontro.

Riprováre, *att.* provar di nuovo – disapprovare – confu-

tare – condannare – *np.* tentar di nuovo cosa che non riuscì la prima volta.

Riprovazióne, *sf.* disapprovazione – condanna (*contr. di* predestinazione).

Ripudiáre, *att.* rigettar da sè (*detto di moglie, di eredità ec.*)

Ripúdio, *sm.* divorzio.

Ripugnanza, *sf.* sensazione molesta, nata dal percepire l'aspetto di un male a cui ci troviamo esposti – resistenza.

Ripugnáre, *n.* fare resistenza – provare avversione, o nausèa.

Ripulire (*pr.* sco ec.), *att.* dare l'ultima mano a lavori d'arte, a scritti e simili – ornare.

Ripulitúra, *sf.* maniera di nettare chicchessia.

Ripullulare (*pr.* úllulo ec.), *n. ass.* spuntar di nuovo – *fig.* rinnovarsi.

Ripulsa, *sf.* negativa.

Ripulsáre, *att.* dare ripulsa – fare resistenza – respignere gli aggressori.

Ripulsione, *sf. in fis. opposto all'*attrazione.

Ripurgamento, *sm.* [illegible] to – purga – ricettacolo d'immondezze.

Ripurgáre, *att.* purgar di nuovo – spogliarsi di parti viziose.

Riputáre. V. *Reputare.*

Riputazióne, *sf.* buona opinione che si gode, o che si ha di taluno.

Riquadrare, *att.* ridurre in quadro, o in forma quadra – *fig.* rischiarare le idee.

Riquadratúra, *sf.* quella parte di spazio irregolare che avanza togliendone da un quadro regolare.

Risaja, *sf.* campo seminato a riso – e l'edifizio per batterlo e nettarlo.

Risaldáre, *att.* saldare di nuovo, o riunire parti staccate di metallo, terraglia ec. – rimarginare piaghe o ferite.

Risaltáre, *n. ass.* saltar di nuovo – ribalzare – riflettere (*detto de' raggi solari*) – *fig.* spiccare – *In archit.* sporgere in fuori di qualche membro.

Risalto, *sm.* ciò che sporge da un muro – prominenza qualunque – *fig.* [illegible], spicco di cosa relativamente ad altre dello stesso genere.

Risalutáre, *att.* rendere il saluto.

Risanare, *att.* rimettere in sanità – *n. ass.* ricuperare la sanità.

Risapère (*pr.* so, *pass.* seppi, *pp.* saputo), *att. an.* saper le cose o per relazione o per fama.

Risarcimento, *sm.* restaurazione – *fig.* compenso de' danni sofferti.

Risarcire (*pr.* sco ec.), *att.* racconciare, restaurare – *fig.* ricompensare i danni recati.

Risáta, *sf.* il ridere smoderato,

e beffardo.

Riscaldamento, *sm.* l'effetto del soverchio moto, che induce sudore – ribollimento di sangue–*fig.* stimolo della carne–accendimento di collera.

Riscaldáre. *att.* fare che una cosa fredda diventi calda – – *np.* adirarsi – infervorarsi.

Riscattáre, *att.* redimere da schiavitù o da prigionia di guerra–ricuperare cosa tolta o predata – *np.* rendere la pariglia (*più comun.* riscattarsi).

Riscatto, *sm.* somma di danaro pagata per redimere uno schiavo, o un prigioniero di guerra.

Rischiaráre, *att.* render chiaro – spiegare, dichiarare – *n. ass.* e *np.* acquistar chiarezza – divenir celebre.

Rischio, *sm.* cimento di buono o cattivo esito in un' impresa.

Risciacquáre, *att* leggermente lavare – *np.* pulirsi la bocca con acqua o simile.

Risciacquáta, *sf.* leggera lavatura–*fig.* aspra riprensione.

Riscontráre, *att.* V. *Incontrare* – confrontare – collazionare – e *nell'uso* rispondere a una lettera.

Riscontro, *sm.* incontro –confronto – riprova, conferma – ornamento o ricamo di vesti – indirizzo di lettera – e *nell'uso* risposta a lettera.

Riscossa, e

Riscossióne, *sf.* il riscuotere, esazione.

Riscuótere (*pass.* ossi, *pp.* osso), *att. an.* ricevere il pagamento –riscattare cosa perduta, od obbligata altrui – *np.* rivincere il perduto al giuoco – contraccambiare ingiurie – liberarsi – tremare per subita paura –riavere gli spiriti smarriti per astrazione.

Risecáre, *att.* tagliare – *fig.* rimuovere.

Riseccáre. V. *Diseccare*.

Risedére (*pr.* iédo o eggo, *pass.* edéi o edetti, *pp.* edúto), *n. ass. an.* stare di continuo in un luogo – rimettersi a sedere – *fig.* riposarsi in un pensiero.

Risegatúra, *sf.* quell'affondamento o segno che rimane in membro umano, procedente da una forte allacciatura.

Risegna, *sf.* cessione di benefizj, pensioni, crediti e simili.

Risegnáre, *att.* rinunziare, cedere – approvare sottoscrivendo.

Risentimento, *sm.* doglianza lamento–resto di male o di dolore.

Risentíre, *att.* sentire o udire di nuovo–*np.* svegliarsi dal sonno – ricuperare il senso –*fig.* ravvedersi degli errori – pigliar forza o vigore – dolersi d'ingiuria.

Risentitamente, *avv.* con risentimento.

Risentito, *add. m.* sdegnoso – piccante – *Nella pitt. e scult., maniera risentita* dicesi quell'ardimento dell'artista, che nelle espressioni degli affetti e nelle attitudini della persona dà molta gagliardia alle figure (*opposto di* maniera languida).

Riserbàre. V. *Riservare.*

Riserbo, *sm.* il custodire – circospezione, riguardo – riserva V.

Riserràre. V. *Rinserrare.*

Riserva, *sf.* eccezione espressa in un contratto.

Riservatamente, *avv.* cautamente.

Risguardàre. V. *Riguardare.*

Risibilità, *sf.* proprietà di ridere appartenente all'uomo.

Risicàre (*pr.* risico, chi ec.), *n. ass.* porsi a rischio – provare se una cosa riesce a bene.

Risico. V. *Rischio.*

Risipola (*v. gr.*), *sf*, infiammazione superficiale e parziale della cute.

Risma (*dal gr.* rhismos, *serie di cose*), *sf.* fascio di cinquecento fogli di carta.

Riso, *sm.* (*pl.* sa *f.*), moto di compiacenza, di allegria e di giovialità che si fa colla bocca – *fig.* allegrezza, gioja – pianta e seme di essa notissimo, di cui fannosi minestre ed altre pietanze.

Risolutamente, *avv.* francamente.

Risolutezza, *e*

Risoluzióne, *sf.* determrnazione a fare – ardimento.

Risòlvere (*pass.* olvéi, etti, e risolsi, *pp.* olúto, e risolto), *att. an.* consumare, disfare – sciogliere – *n. ass*, deliberare, stabilire – *np.* consumarsi trasmutandosi in altra cosa – determinarsi.

Risolvimento, *sm.* scioglimento.

Risonanza, *sf.* circolamento dell'aria nel corpo degli strumenti musicali *fig.* – significazione di nomi.

Risonàre, *att.* sonar di nuovo – mandar suono – *n. ass.* rimbombare – *fig.* parlarsi con lode di una cosa.

Risórgere (*pass.* orsi, *pp.* orto), *n. ass. an.* sorger di nuovo – risuscitare dopo morte – tornare nello stato primiero.

Risorgimento, *sm.* il risorgere

Risorsa (*v. fr. e dell'uso*), *sf.* vantaggio, profitto – *e per lo più* ripiego.

Risospignere, *e*

Risospingere (*pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* ributtare indietro – far forza, indurre.

Risovvenirsi (*pr.* eugo, iéni ec., *pass.* enni, *fut.* errò, *pp.* enúto), *np.* ricordarsi.

Risparmiàre, *att.* usar poco di una cosa – avanzare – *n. ass.* astenersi dalle soverchie spese – *fig.* aver riguardo – eccettuare – *np.* aversi riguardo

Rispármio, *sm.* l'usar con giusta moderazione di ciò che si ha, acciò ne avanzi per istraordinarj bisogni.

Rispettábile. *add. com.* meritevole di rispetto.

Rispettáre, *att.* portare rispetto, onore.

Rispettivamente, *avv.* V. *Respettivamente*.

Rispetto, *sm.* considerazione, riguardo – riverenza – relazione.

Rispignere. V. *Respignere*.

Risplendente, *add. com.* che risplende – luminoso.

Risplendere, *n. ass.* tramandar raggi di luce, sfavillare – *per simil*, spiccare, – *fig.* vivere splendidamente.

Rispóndere (*pass.* ósi, *pp.* osto), *n.* dare risposta – essere corrispondente – riuscire a bene o male – andare di concerto – giocar le carte del medesimo seme – *Nell'uso anche* obbligarsi.

Responsabile (*v. fr.*), *add. com.* ch'è in impegno di render conto di una cosa.

Risponsabilità *sf. nell'uso* malleveria.

Risposta, *sf.* ciò che si dice o scrive per replicare ad una inchiesta.

Rissa, *sf.* forte contesa – zuffa.

Rissáre, *n. ass.* contendere – *np.* adirarsi.

Rissóso, *add. m.* dedito a far risse.

Ristabilire (*pr.* sco ec.), *att.* rimettere una cosa nello stato in cui era prima.

Ristagnáre, *att.* saldare gli istagno – far che un vaso cessi di versare chiudendone i pori.

Ristagno, *sm.* il ristagnare – *fig. nell'uso*, arenamento di affari in corso.

Ristampa, *sf.* nuova edizione di un libro.

Ristampáre, *att.* pubblicare nuovamente colle stampe un libro.

Ristáre (*pr.* stò, *pass.* stetti, *pp.* stato), *n. ass. an.* trattenersi, fermarsi – rimanersi da fare.

Ristauráre (*pr.* áuro, ec.), *att.* rimettere in buono stato alcuna cosa guasta – *np.* ricuperare la sanità.

Ristáuro, *sm.* rifacimento, riparazione – sollievo – conforto.

Ristoppáre, *att.* turare le fessure colla stoppa o simili.

Ristoramento. V. *Ristoro*.

Ristoráre, *att.* ristaurare, rifare – risarcire – rimettere nello stato di prima – rinvigorire – *np.* ricrearsi.

Ristorativo, *add. m.* che ha virtù di ristorare e di corroborare.

Ristóro, *sm.* rifacimento – risarcimento – ricompensa – conforto, ricreazione.

Ristretto, *sm.* compendio – luogo angusto ove più cose si uniscono insieme – *add. m.* raccolto in sè – serrato – racchiuso.

Ristrignere, e
Ristringere (*pr.* ingo, *pass.* insi, *pp.* etto), *att. an.* stringere insieme – costrignere – ridurre a meno – raffrenare – *np.* raccogliersi in sè stesso.
Risultamento, *sm.* conclusione ed effetto di discorso – conseguenza.
Risultáre, *n. ass.* venire per conseguenza, derivare.
Risultáto, *sm.* V. *Risultamento.*
Risurrezióne. V. *Resurrezione.*
Risuscitáre (*pr.* úscito ec.), *att.* richiamare a vita dopo morte – *fig.* far tornare al primo stato una cosa – *n. ass.* sorgere da morte – dare o pigliar vigore.
Risvegliamento, *sm.* lo svegliarsi – *fig.* prontezza d'ingegno, vivacità.
Risvegliáre, *att.* svegliare, o svegliar di nuovo – *fig.* suscitare, sollevare.
Ritagliáre, *att.* tagliare a piccoli pezzetti.
Ritáglio, *sm.* pezzo di drappo tolto o avanzato dalla pezza.
Ritardáre, *att.* far indugiare, – *n. ass.* trattenersi, indugiare,
Ritardo, *sm.* indugio.
Ritegno, *sm.* l'ostacolo che impedisce il moto – l'azione di trattenere – *fig.* modestia.
Ritenére (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enuto), *att. an.* trattenere, fermare – tenere per certo – e tenere a mente – *np.* arrestarsi – tenere per sè – *fig.* raffrenarsi – astenersi.
Ritenitiva, *sf.* facoltà di ritenere a memoria (*meglio* retentiva.)
Ritenutamente, *avv.* con ritenutezza.
Ritenutezza, *sf.* prudenza nel parlare o nell'operare.
Ritenúto, *add. m.* fermato, impedito – *fig.* cauto, circospetto.
Ritiráre, *att.* tirar di nuovo – e tirare indietro – far rientrare in sè stessa alcuna cosa – raccorciare (*parlando di nervi*) riscuotere (*parlando di denari*) – *np.* rientrare in sè stesso – tirarsi indietro – lasciare un'impresa – ricoverarsi.
Ritiráta, *sf.* il ritirarsi degli eserciti dalla battaglia.
Ritiratezza, *sf.* allontanamento dal tumulto – e dal commercio del mondo.
Ritirato, *add. m.* che conversa poco.
Ritiro, *sm.* luogo appartato o solitario – il riprendere di mano altrui cosa statagli consegnata.
Ritmo (*v. gr.*), *sm.* numero, cadenza del verso, ed il verso stesso – *Nella mus.* battuta di tempo.
Rito, *sm.* usanza, costume – modo di trattare esteriormente le cose religiose.
Ritoccamento, *sm.* il dare l'ultima mano a scritti od opere d'arte.

Ritoccáre, *att.* toccar di nuovo, e toccar chi fu toccato – ripercuotere – *fig.* importunare richiedendo – *np.* rassettarsi.

Ritocco. E. *Ritoccamento.*

Ritógliere (*pr.* olgo, *e* óglio, *pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* di nuovo torre o pigliar quel ch' è stato nostro – *np.* sciogliersi liberarsi.

Ritondáre, *att.* dar forma ritonda – tagliare l'estremità di alcuna cosa per pareggiarla.

Ritondezza, *e*

Ritondità, *sf.* qualità di cosa la cui superficie è da ogni parte equidistante dal suo centro.

Ritondo, *add. m.* composto in giro.

Ritórcere (*pass.* orsi, *pp.* orto), *att. an.* rivoltare indietro – *np.* rivoltarsi dall'altra parte.

Ritornáre, *n.* tornar di nuovo – diventare come prima – *att.* rimettere, ristabilire – ricondurre.

Ritornáta, *sf.* ritorno – via donde si può tornare.

Ritornello, *sm.* ripetizione – *In poes.* verso intercalare – coda di sonetto – *In mus.* segno che dinota doversi ripetere il pezzo eseguito.

Ritorno, *sm.* il ritornare – girato intorno – *In comm.* ritratto di cambiali mandate in giro per cavarne alcun utile – *nell' uso* retrocessione.

Ritorta, *sf.* vermena verde attortigliata per servirsene di legame – legame o fune – *poetic.* fune da nave, *altr.* sarte.

Ritrarre (*sinc. di* ritirare), *att. an.* (*pr.* aggo, ài ec., *pass.* assi, *pp.* atto), *lo stesso che* ritirare – *ed inoltre* scolpire in marmo o riportare in tela la immagine di persona – *fig.* descrivere – venire in cognizione – *np.* mutar pensiero, liberarsi da un impegno.

Ritrattáre, *att.* riandare le cose trattate – *np.* disdirsi.

Ritrattazione, *sf.* disdetta di ciò che si era asserito.

Ritrattista, *sm.* (*pl.* sti), pittore di ritratti.

Ritratto, *sm.* figura dipinta rappresentante una persona – prezzo di cosa venduta.

Ritrosia, *sf.* ripugnanza a far ciò che ad altri piaccia, o per effetto di salvatichezza o di naturale pudore – atto di ritroso.

Ritróso, *add. m.* opposto, contrario – difficile a contentarsi – vergognosetto.

Ritrováre, *att.* abbattersi in chicchessia – rinvenire cosa smarrita – *n. ass.* venire in cognizione – *e np.* essere presente.

Ritrováto, *sm.* combriccola – *Nell' uso,* invenzione – scoperta.

Ritrovatóre, *sm.* chi ritrova –

inventore.
Ritróvo, *sm.* riunione di più persone.
Ritto, *sm.* la principale delle due facce di una cosa – *opp. di* rovescio – *add. m.* che sta in piedi, *opp. di* seduto – diritto, *opp. di* torto – *avv.* dirittamente.
Rituále, *sm.* libro che contiene le cerimonie da osservarsi nelle sacre funzioni.
Riunióne, *sf.* congiugnimento – unione, concordia.
Riunire (*pr.* sco ec.) *att.* unir di nuovo – riconciliare – rimarginare.
Riuscimento, *sm.* successo, esito.
Riuscire (*pr.* esco, *pass.* uscii, *pp.* uscito), *n. ass. an.* uscire di nuovo – aver effetto – ottenere cosa ambita – venire alla conclusione di un discorso – spuntar fuori, apparire.
Riuscita, V. *Riuscimento.*
Riva, *sf.* confine della terra coll' acqua del mare o di un fiume – *fig.* termine – *In marin.* fondamento su palafitte.
Rivále, *sm* chi ha pretensione su cosa o persona in concorso con altri.
Rivalersi (*pr.* algo, *pass.* alsi, *fut.* arrò, *e* alerò, *pp.* aluto, *e* also), *np.* rifarsi, ricattarsi – servirsi.
Rivalità, *sf.* concorrenza di più persone a pretendere il possesso di cosa o persona.
Rivalsa. *sf. nell' uso mercant. e specialm. cambiario* regresso, compensazione, rifacimento ec.
Rivangáre, *att.* vangar di nuovo – *fig.* ricercare, riandare
Rivedére (*pr.* èdo, eggo, *e* éggio, *pass.* idi, *fut.* edrò, *pp.* edúto), *att. an.* vedere, od esaminar di nuovo – *In mil.* far la rivista o la rassegna.
Rivelàre, *att.* manifestare cosa occulta – inspirare.
Rivelazióne, *sf.* manifestazione di cosa occulta – *ed assolut.* rivelazione divina – inspirazione soprannaturale.
Rivéndere, *att.* vendere cosa comprata per guadagno.
Rivendicáre (*pr.* éndico, chi ec.), *att.* vendicar di nuovo – *Nell' uso,* ripetere la cosa usurpata con animo di vendicarsi, bisognando, dell' usurpatore – rendere la pariglia dell' ingiuria.
Rivendicazióne. V. *Reivendicazione.*
Rivenditóre, *e.*
Rivendúgliolo, *sm.* chi rivende cose minute.
Riverberare (*pr.* èrbero ec.), *n. ass.* ripercuotere indietro i raggi di sole o di luce – *att.* offuscare, abbagliare.
Rivérbero, *sm.* ripercussione dei raggi – *In pl.* quelle lastre forbitissime di metallo che si adattano ai lampioni acciò riflettano maggior lume.
Riverente, *add. com.* rispet-

toso.

Riverenza. *sf.* inchino che si fa colla testa, col ginocchio o colla persona in segno di rispetto e di onore.

Riverire (*pr.* sco ec.), *att.* salutare con rispetto-onorare

Riversáre, *att.* versar di nuovo – voltare a rovescio-sbaragliare eserciti – *np.* rivoltarsi.

Riversibile, *add. com. in legge* dicesi di beni che debbono tornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato.

Rivestire (*pr.* esto, *e* estisco ec.), *att. an.* vestir di nuovo – e vestire di panni migliori – ricoprire – *np.* vestirsi di nuovo – *fig.* abbellirsi.

Riviéra, *sf.* paese contiguo alla riva del mare o di un lago – fiume – campagna.

Rivisitáre (*pr.* ísito ec.), *att.* visitar di nuovo – e rendere la visita.

Rivista, *sf.* Il rivedere – *In mil.* rassegna, mostra.

Rivivere (*pass.* íssi, *pp*, ivúto , *o* issuto), *n. ass. an.* tornare a vivere.

Rivo, *sm.* V. *Rio.*

Rivocáre , *att.* richiamare – stornare – ritrattare ordini – annullare leggi.

Rivocazióne, *sf.* l'atto di annullare una facoltà, un privilegio, o concessione qualunque prima accordata.

Rivolére (*pr.* vóglio, vuói ec. *pass.* volli *e* volsi, *fut.* orrò, *pp.* olúto), *att. an.* voler di nuovo – e volere che ci sia renduta cosa già nostra.

Rivólgere (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* piegare in altra banda – *np.* mutarsi di parere – rivoltarsi contro chi minaccia offesa.

Rivolgimento, *sm.* il rivolgere o rivolgersi – sconvolgimento di stati (*altr.* rivolta) – turbazione di liquidi – giro di astri o di avvenimenti naturali.

Rivolo, *sm. dim. di* rivo, rigagnolo.

Rivolta, *sf.* rivolgimento – *fig.* mutazione – ribellione – vicissitudine in cose umane – parte di veste che si volta o piega.

Rivoltáre. V. *Arrovesciare.*

Rivoltoláre (*pr.* óltolo ec.), *att.* avvolgere in giro.

Rivoltóso, *add. m.* sedizioso.

Rivoluzióne , *sf.* volgimento in giro – ribellione di popoli, e mutazione di stato – *In astr.* il giro periodico di un pianeta.

Rizza, *sm. in marin.* canape di varie grossezze secondo i diversi usi delle navi.

Rizzáre, *att.* levar su – dirizzare – *np.* levarsi in piedi.

Rizzóne, *sm. in marin.* ferro a più uncini , che , lanciato sulla nave nemica vale a fermarla.

Roba, *sf.* nome generalissimo che comprende qualunque genere di beni mobili e immobili, merci ec.

Robbia, *sf.* pianticella dalla cui radice si estrae un sugo per tingere in rosso la lana.
Robustezza, *sf.* fortezza di membra, gagliardia.
Robusto, *add. m.* forte, gagliardo – agg. di *stile, fig.* grave di sentimenti.
Rocággine, *sf.* raucedine.
Rocca, *sf.* (*pl.* cche), luogo forte murato – torretta del cammino donde esce il fumo – (*coll'o stretto*), strumento di canna o di legno su cui le donne assettano la conocchia per filare.
Roccetto, *e più comun.*
Rocchetto, *sm.* veste di tela bianca che scende alla metà della persona e cuopre tutto il braccio fino al polso, indossata da' prelati e canonici nelle funzioni ecclesiastiche (*diverso da* cotta *e da* camice) – strumento cilindrico di legno forato per lungo ad uso d'incannare.
Róccia, *sf.* (*pl.* cce), luogo dirupato, rupe – scoglio.
Rocco, *sm.* (*pl.* cchi), bastone vescovile, *altr.* pastorale – uno dei pezzi maggiori del giuoco degli scacchi.
Roco, *add. m.* (*pl.* chi), agg. di voce che ha perduta la sua naturale chiarezza.
Rodere (*pass.* rosi; rodesti ec., *pp.* roso), *att. an.* triturare co' denti (*proprio di topi, tarli ec.*) – *fig.* consumare a poco a poco – mordere – *np.* consumarsi di rabbia.
Rodimento, *sm.* il rodere – *fig.* cruccio interno.
Rodomontáta, *sf.* millanteria, bravata.
Rodomonte, *sm.* nome di celebre guerriero – *fig. per ischerno* smargiasso.
Rogare, *att.* distendere e sottoscrivere qualunque contratto per l'autorità notariale
Rogazióni, *sf. pl.* processioni che si fanno ne' tre di anteriori all' Ascensione per implorare buona ricolta.
Rogito, *sm.* l'atto e la solennità del rogare.
Rogna, *sf.* male cutaneo contagioso, che produce incomodissimo prurito.
Rognóne, *sm.* parte carnosa nei reni dell' animale.
Rognóso, *add. m.* infetto di rogna.
Rogo (*v. lat.*), *sm.* (*pl.* ghi) catasta di legno su cui ardevansi i cadaveri, *altr.* pira V. – sorta di pruno per far siepi, *altr.* rovo.
Románo, *sm.* il contrappeso della stadera – *add. m.* agg. di checchessia appartenente alla città di Roma antica e moderna.
Romanticismo, *sm.* neologismo de' nostri giorni non ancora ben definito, ma che potrebbe forse in qualche maniera spiegarsi con quello di *sentimentalismo esaltato.*
Romántico, *add.* e *sm.* oppo-

ste a *classico* , cioè esaltate, immaginoso, fantastico ec.

Romanzesco , *add. m.* (*pl.* schi), di romanzo.

Romanzière, *sm.* scrittore di romanzi.

Romanzo, *sm.* storia favolosa scritta in verso.o in prosa.

Romba, *sf.* V. *Fromba* – suono prolungato della campana, del tuono , o di altro strepito lontano.

Rombare, *n. ass.* fare rombo o rumore prolungato (*proprio delle vespe, zanzare e simili.*)

Rombazzo, *sm.* frastuono.

Rombo, *sm.* rumore prolungato e confuso d' insetti volanti o di corpi lanciati con forza – rumore che talvolta si sente nel timpano degli orecchi – e quel fragore decrescente che si ode per l'aria dopo il fulmine, uno sparo di artiglierie ec.–pesce di mare stiacciato e quasi rotondo.

Romitággio , *sm.* abitazione solitaria de'romiti

Romito (*v. gr.*) *sm.* uomo solitario che vive in eremo – *fig.* uomo ritirato , che poco frequenta la società.

Romitório. V. *Romitaggio.*

Romóre. V. *Rumore.*

Romoreggiare, *n. ass.* far rumore.

Romoróso, *add. m.* pieno di romore – pubblicato per fama – che da molto a parlare.

Rómpere (*pass.* ruppi , *pp.* rotto), *att. an* fare in più pezzi una cosa intera – ridurre in pezzi–*fig.* fendere l'aria, il suolo, l'acqua ec. – interrompere studio , lavoro ec.–scoppiare – infragnere le ossa con percosse *In pitt. rompere un colore , una tinta ec.* è modificarne il troppo vivo effetto – *np.* andare in pezzi–*fig.* adirarsi – squarciarsi.

Rompicapo, *sm.* cosa molesta qualunque.

Rompicollo, *sm.* persona di poco buon affare.

Ronca, *sf.* (*pl.* che), arme in asta adunca e tagliente.

Roncáre. V. *Arroncare.*

Rònchio , *sm.* parte nodosa del legno, che rileva dalla superficie , *altr.* bornoccolo.

Ronciglio, *sm.* uncino, graffio

Ronco, *sm.* (*pl.* chi), ferro uncinato, tagliente come una piccola falce – vicolo senza uscita.

Róncola, *sm.* coltello adunco per uso di agricoltura.

Roncóne, *sm.* strumento villico adunco e tagliente, con lungo manico.

Ronda. *sf.* il girare de' soldati la notte per far guardia – e il soldato medesimo che fa la ronda.

Róndine, *sf.* uccelletto di passo che a noi viene di primavera e parte col finire della state.

Rondóne, *sm.* specie di rondine, ma più grossa e più forte.
Ronfáre. V. *Russare*.
Ronzáre, *n. ass.* romoreggiare volando (*proprio degl' insetti*) – *fig.* andare oziosamente girando quà e là.
Ronzino, *sm.* cavallo piccolo.
Ronzio, *sm.* quel rumore che fanno volando certi insetti.
Ronzóne (*z aspra*), *sm.* cavallo grande – (*z dolce*), moscone o tafano.
Rosa, *sf.* fiore odoroso conosciutissimo di più specie che nasce da un arbusto armato di spini – *fig. è poetic.* vermiglio delle lábbra e delle gote – *de' venti*, cartoncino circolare adattato alla bussola, e su cui sono segnati i trentadue venti.
Rosajo, *sm.* pianta che produce la rosa.
Rosário, *sm.* serie ordinata di paternostri o avemmarie che si recitano in onore della B. V. – e lo strumento per contarli, *volg.* corona.
Rosáto, *add. m.* di colore di rosa.
Rosecchiáre, *att.* rodere leggiermente – *np. fig.* censurarsi scabievolmente.
Róseo, *add. m.* di color di rosa.
Roséto, *sm.* luogo pieno di rosaj.
Rosetta, *sf.* rosa che sboccia – anello (*così detto per essevi i diamanti disposti a foggia di rosa*) – *Nelle arti*, ferro per tagliare le unghie ai cavalli.
Rosicáre, e
Rosicchiáre. V. *Rosecchiare*.
Rosignuólo. *sm.* uccelletto stimatissimo per la dolcezza del suo canto.
Rosmarino, *sm.* arboscello sempre verde ed odorifero, le cui foglie servono di condimento.
Rosoláccio, *sm.* papavero salvatico.
Rosolía, *sf.* infermità contagiosa, la quale empie la pelle di spesse macchie rosse
Rosolino, e
Rosólio, *sm.* liquore composto di spirito di vino, zucchero e droghe; dalla diversità delle quali piglia sapore e nome.
Rosóne, *sm.* uno degli ornamenti architettonici a foggia di rosa, che ha luogo nei soffitti, o nei cornicioni.
Rospo, *sm.* specie di rana creduta velenosa – *per trasl.* uomo zotico ed avaro.
Rossastro, *add. m.* che tende al rosso.
Rosseggiáre, *n. ass.* tendere al colore rosso.
Rossetto, *add. m.* alquanto rosso – *sm.* belletto V.
Rossezza, *sf.* qualità di ciò ch' è rosso.
Rossiccio, e.
Rossigno, *add. m.* alquanto rosso.
Rosso, *add. m.* agg. di colore

simile a quello del sangue — *sm:* il colore rosso.
Rossóre, *sm.* colore rosso — *fig.* verecondia — vergogna.
Rosta, *sf.* strumento per farsi fresco o cacciar le mosche, *più comun.* ventaglio — ramoscello con frasche — la riunione de' braccinoli del mantice.
Rostráto, *add.m.* che ha rostro — *Rostrate* dicevansi da' romani le navi munite in prua di un rostro di bronzo.
Rostri, *sm. pl.* ringhiera, ove nel foro romano gli oratori arringavano al popolo.
Rostro (*v. lat.*), *sm.* becco degli uccelli - proboscide dell' elefante - sprone delle navi, con cui gli antichi colpivano combattendo le navi nemiche per isfasciarle, o colarle a fondo.
Rosúme, *sm.* rimasuglio della cosa rosa (*e dicesi pròpr. di fieno o paglia trita che avanza alle bestie, che non hanno buona bocca*)
Rota. V. *Ruota.*
Rotaja, *sf.* il segno che lascia in terra la ruota e la traccia prefinitale.
Rotante, *add. com.* che rota.
Rotáre, V. *Ruotare.*
Rotazióne, *sf.* volgimento in giro - *In mecc.* moto circolare di un corpo che gira intorno al suo asse.
Roteáre (*v. poet*) V. *Ruotare*
Rotella, *sf. dim. di* ruota — *per simil.* sorta di scudo — cerchietto, macchia tonda.
Rotoláre (*pr.* ròtolo, ec.), *att.* spingere una cosa per terra facendola girare.
Ròtolo *sm.* volume che si avvolge insieme ugualmente da due capi (*diverso da* cartoccio) - sorta di peso usato a Napoli ed in Sicilia corrispondente a circa nove oncie metriche; cento rotoli fanno un cantáro - *In pl.* scritture in pergamena degli antichi le quali avvolgevansi e non piegavansi.
Rotondáre V. *Ritondare.*
Rotondeggiáre, *n. ass.* inclinare al rotondo.
Rotondezza, e
Rotondità. V. *Ritondezza*, e *Ritondità.*
Rotondo. V. *Ritondo.*
Rotta, *sf.* sconfitta di eserciti — apertura di argini fatta dalla violenza delle acque de' fiumi, - *fig.* costernazione.
Rottáme, *sm.* quantità di frantumi o di cose rotte.
Rotto. *sm.* rottura - parte aliquota di un intero - *add. m.* spezzato - infranto - interrotto - sconfitto.
Rottório *sm.* V. *Cauterio,*
Rottúra, *sf.* stato di ciò ch' è rotto - fessura - luogo ove una cosa è rotta — *fig.* nimistà fra persone, o stati — inosservanza di precetti.
Rovaglióne. V. *Ravaglione.*
Rovajo, *sm.* vento di tramontana.
Rováno, *add. m.* agg. di colo-

re grigio - bruno (*forse da quello di un panno di* Rouen *in Francia*) - e agg. altresì di mantello di cavallo.

Roventáre. V. *Arroventare*.

Rovente, *add. com.* rosso, o infocato (*detto del ferro*) - *fig.* caldissimo.

Roventezza, *sf.* stato d'infocamento.

Róvere, *sm.* albero di costruzione simile alla quercia.

Rovereto, *sm.* luogo pieno di roveri.

Róvero. V. *Rovere*.

Rovesciare. V. *Arrovesciare*.

Rovéscio, *sm.* la parte contraria della principale, *opp. di* diritto – subita e veemente caduta di pioggia.

Rovescióne, *sm.* colpo grande dato col braccio all'indietro

Rovéto, *sm.* luogo pieno di rovi.

Rovina, *sf.* il rovinare, e la materia rovinata – danno grave – eccidio – furia, impeto.

Rovinàre, *att.* atterrare fabbriche – mettere a soqquadro – sterminare – impoverire – *n. ass.* cadere precipitosamente d'alto in basso – e *np.* andare in precipizio

Rovináto, *pp. di* rovinare – ridotto in cattivo stato, spiantato.

Rovinosamente, *avv.* precipitosamente.

Rovinóso, *add. sm.* impetuoso – precipitoso nell'ira – troppo arrischiato ne' suoi affari.

Rovistáre, *n. ass.* muovere la masserizia di casa da luogo a luogo per cercare cosa smarrita.

Róvo, *sm.* pruno, virgulto spinoso del quale si fanno le siepi.

Rozza (*zz aspre*), *sf.* cavallo di cattiva razza.

Rozzamente (*zz dolci*), *avv.* grossamente – villanamente

Rozzezza (*prime zz dolci, seconde aspre*), *sf.* stato di cosa imperfetta – ruvidezza di superficie – *fig.* semplicità di costumi – idiotaggine.

Rozzo (*zz dolci*), *add. m.* ruvido, *opp. di* levigato – *fig.* zotico – idiota – semplice

Ruba, *sf* rapina – saccheggio

Rubacchiáre, *att.* rubare di quando in quando poco alla volta

Rubacuóri, *s. com.* chi uccella amanti – *add.* lusinghevole, attrattivo.

Rubáre, *att.* torre l' altrui o per violenza o per inganno – spogliare rubando – *fig.* appropriarsi le invenzioni altrui.

Rúbbio, *sm.* sorta di misura delle biade, e in Lombardia anche dell' olio

Rubello. V. *Ribelle*

Ruberia, *sf.* ladroneccio.

Rubicondo, *add. m.* rosseggiante, vermiglio.

Rubino, *sm.* gemma rossiccia, detta anche *carbonchio* quando è grossissima, per la sua somiglianza col car-

bone acceso.

Rubrica (*v. lat.*), *sf.* (*pl.* che), compendio o sunto di libro, *In pl.* le regole secondo le quali si dee celebrare la liturgia e l' officio divino (*perchè scritte con inchiostro rosso.*)

Rúbrica, *sf.* (*pl.* che), nome di un' argilla ocracea rossa, detta anche *terra rubrica*, e *matita rossa.*

Rudimento, *sm.* primo insegnamento di qualsivoglia scienza od arte.

Ruffa, *sf.* furia o calca di molti nel pigliare una cosa

Ruffianesco, *add. m.* (*pl.* schi), *agg.* di arte, modi e parole di ruffiano.

Ruffianería, *sf.* e

Ruffianésimo, *sm.* arte e maniera di ruffiano – *fig.* artifizio.

Ruffiáno, *sm.* mezzano prezzolato d' amore impudico – *add. m.* appartenente a ruffianesimo.

Ruffoláre (*pr.* rúffolo ec.), *n. ass.* mangiare col muso chinò (*proprio delle bestie*)

Ruga, *sf.* (*pl.* ghe), grinza o crespa nella pelle, e *specialm.* della faccia – *fig.* macchia, colpa dell' anima.

Rugghiamento, *sm.* il rugghiare – *per simil.* quel rumore che per ventosità si sente nel ventre.

Rugghiáre, *n. ass.* il mandar fuora la voce che fa il leone o per fame, o per ira, o per dolore – *per simil.* il romoreggiare del tuono, del mare in burrasca e simili.

Rúgghio, *sm.* la voce del leone – *e fig.* il furore del vento, del mare, del tuono.

Rúggine, *sf.* materia rossigna che si genera sul ferro e lo consuma – *fig.* immondezza morale – odio, mal animo – sorta di malattia nelle biade che le fa perire.

Rugginóso, *add. m.* preso dalla ruggine – di color di ruggine.

Ruggire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* mandar fuora il rúggito (*proprio del leone, e fig. d' uomo incollerito, di venti rinchiusi, acque sotterranee e simili*).

Ruggito, *sm.* la voce rabbiosa del leone – *per simil.* gorgogliamento di venti rinchiusi, d' acque sotterranee e simili.

Rugiáda, *sf.* umidità deposta dal raffreddamento dell' aria serena nelle stagioni temperate.

Rugiadóso, *add. m.* asperso di rugiada – *fig.* fresco, florido.

Rugóso, *add. m.* pieno di rughe o grinze.

Rugumáre. V. *Ruminare.*

Ruina (*v. poet.*) V. *Rovina*

Rulláre, *att.* far girare una cosa attorno a sè per muoverla – *n. ass.* avvolgersi intorno al suo asse.

Rullo, *sm.* sorta di giuoco in

cui, tirando di pallottole, si fanno cadere certi leguetti messi in piedi che diconsi *rulli* – *In agric.* cilindro volubile per ispianare la terra rompendo le zolle – *In mecc.* grosso cilindro di legno sottoposto a gravi pesi per muoverli – *Nelle tipogr. rulli* diconsi i carri o cilindri del torchio da stampa.

Rum (*in ingl.* rhum), *sm.* bevanda spiritosissima estratta per distillazione dalle canne di zucchero.

Ruminante, *add. com.* agg di animale che mastica di nuovo quanto ha mangiato

Ruminare (*pr.* rùmino ec.), *att.* rimandar in bocca il cibo masticato per masticarlo di nuovo (*proprio degli animali di piè fesso*) – *fig.* riandar col pensiero, pensar fra sè.

Rumóre, *sm.* suono indistinto e prolungato, susurro – *fig.* tumulto di popolo, sollevazione – fama, vociferazione

Ruólo, *sm.* catalogo di nomi di uomini descritti per la milizia – registro qualunque – lista – indice.

Ruóta, *sf.* strumento rotondo di più sorte, il quale volgendosi in giro serve a moltissimi usi in tutte le arti meccaniche – giro, circonferenza – sorta di supplizio degli antichi – pietra rotonda per affilare ferri taglienti – adunanza d'uomini di legge, i quali con ordine vicendevole giudicano delle cause.

Ruotáre, *att.* girare o far girare a guisa di ruota.

Ruotéggio, *sm.* quella pesta che lasciano per le strade le ruote de' carri e delle carrozze.

Ruótolo. V. *Rotolo.*

Rupe, *sf.* altezza scoscesa di monte, scoglio o simili.

Rurále (*v. lat.*), *add. com.* di villa, o dell'agricoltura.

Ruscello, *sm.* piccolo rivo d'acqua.

Rusignuólo. V. *Rosignuolo.*

Ruspa, *sf.* il ruspare de' polli per cercar cibo.

Rùspare, *att.* e *n. ass.* grattar coi piedi come fanno i polli colle zampe.

Ruspo, *add. m.* agg. di moneta coniata di fresco e che non abbia ancora perduto la ruvidezza del conio – *per simil.* ruvido, rozzo (*parlando di cose*).

Russáre, *n. ass.* romoreggiare, dormendo, nel respirare.

Rústicamente, *avv.* villanescamente.

Rusticáno. V. *Rustico.*

Rusticáre (*pr.* rústico, chi ec.), *n. ass.* villeggiare.

Rustichezza, e

Rusticità, *sf.* qualità rustica e villana – rozzezza di costumi.

Rústico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), da contadino, villereccio – *fig.* rozzo, zotico.

Ruta, *sf.* pianta legnosa di

acutissimo odore, e di sapore amaro e spiacevole.
Rutiláre (*v. lat.*) (*pr* rútilo ec.), *n. ass.* scintillare.
Ruttáre, *n. ass.* mandar fuora dalla bócca il vento ch'era chiuso nello stomaco con uno strepito ingrato.
Rutto, *sm.* vento che dallo stomaco si manda fuora per la bocca.
Ruvidamente, *avv.* zoticamente – aspramente.
Ruvidezza, *e*
Ruvidità, *sf.* qualità di ciò ch'è ruvido o scabro alla superficie – *fig.* asprezza di stile – zotichezza di tratto
Rúvido, *add. m.* che ha la superficie scabra ed aspra – *fig.* zotico, scortese.
Ruzzáre (zz *dolci*), *n. ass.* scherzare fra più persone con parole e con mani.
Ruzzo (zz *dolci*), *sm.* scherzo di bocca o di mano.
Ruzzóla V. *Trottola.*
Ruzzoláre (zz *aspre*), (*pr.* rúzzolo ec.), *n. ass.* girare per terra la ruzzola – rivoltolare checchessia – indietreggiare in modo sdrucciolo – *tr. marin.* mettere in acqua una nave.
Ruzzolóne, *sm.* grossa pietra che si fa rotolare.
Ruzzolóni, *avv.* ruzzolando, o rotolando.

S.

S (esse), lettera consonante semivocale, la diciottesima dell'alfabeto italiano, con due suoni, aspro, come in *sangue*, e dolce, come in *rosa*, ec.
Sabaísmo. V. *Sabeismo.*
Sábaot, *o*
Sábaoth, *v. ebr.* delle virtù o degli eserciti (*usata unicamente parlando d'Iddio*).
Sábato (*v. ebr.* riposo), *sm.* nome del settimo di della settimana.
Sábbia, *sf.* rena mescolata con terra.
Sabbióne, *sm.* terra arenosa
Sabeísmo (*v. ebr.*), *sm* la religione dei Sabei, cioè il culto de' corpi celesti.
Sacca, *sf.* (*pl.* *cche*), bisaccia a due tasche che portano sulle spalle i frati mendicanti.
Saccente, *add. com.* che affetta di sapere – saputello
Saccentería, *sf.* presunzione di sapere.
Saccheggiamento. V. *Saccheggio.*
Saccheggiáre, *att.* fare spoglio violento di tutto ciò ch'è di mobile in un paese, in una città, in una casa.
Sacchéggio, *sm.* depredazione di una città o di una terra, fatta da gente armata.
Sacchettáre *att.* percuotere

con sacchetti pieni di rena.

Sacco, *sm.* (*pl.* i sacchi *e* le sacca), recipiente di tela cucita ai due lati e ad una delle teste, che serve per mettervi dentro cose minute da trasportare – misura di biade – saccheggiamento – abito di penitenza.

Saccóccia, *sf.* (*pl.* cce), tasca del vestito.

Saccomanno, *sm.* chi serve di scorta al bagaglio degli eserciti.

Saccóne. V. *Pagliariccio*

Sacerdóte, *sm.* chi ha ricevuto l' ordine ed il carattere del sacerdozio.

Sacerdotessa, *sf.* donna dedicata al ministero delle cose sacre presso i pagani.

Sacerdózio, *sm.* uno degli ordini sacri, in virtù del quale chi n' è insignito può celebrare la messa ed amministrare i sacramenti, toltone la cresima e l' ordine sacro.

Sacramentáre, *att.* amministrare i sacramenti – *n. pass.* ricevere i sacramenti.

Sacramentário, *sm* antico rituale ecclesiastico – *In pl.* eretici che hanno sostenute dottrine erronee riguardo ai sacramenti.

Sacramento *sm. in generale* segno di cosa sacra – segno sensibile della grazia santificante, istituito da G. C. – *per antonomasia*, la SS. Eucaristia – cosa secreta – giuramento.

Sacráre, *att.* dedicare al culto di Dio – *np.* dedicarsi.

Sacrário (*v. lat. in generale* luogo sacro – *in particolare* sagrestia – *e propr.* il luogo dove si versano le prime lavature de' sacri vasi e lini, che servono immediatamente al sacrifizio.

Sacráto, *sm.* luogo d' immunità per ragione sacra – *add. m.* sacro – grande, solenne.

Sacrestía. V. *Sagrestia.*

Sacrificáre (*pr.* ifico, chi ec), *att.* offerire in sacrifizio –

Sacrificio, *e*

Sacrifizio, *sm.* offerta fatta a Dio col mezzo de' sacerdoti per placarlo, onorarlo o ringraziarlo – voto.

Sacrilegamente, *avv.* con sacrilegio.

Sacrilégio, *sm.* violazione o profanazione di cosa sacra

Sacrilego, *add. m.* (*pl.* ghi), profanatore di cosa sacra.

Sacro, *add. m.* dedicato a Dio – venerabile – grande, solenne – *Sacro Collegio*, quello de' cardinali – *Osso sacro*, l' inferiore, e quasi base della spina dorsale – *Sacra Maestà*, titolo d' imperatori e re – *Ordini sacri*, il sacerdozio, il diaconato e il suddiaconato – *Libri sacri* il vecchio e nuovo Testamento – *Sacra fame dell'* oro, cioè esecrabile.

Sacrosanto, *add. m.* sacro e

santo.

Saetta, *sf.* dardo scagliato coll' arco – folgore – *In pl. fig.* i raggi più caldi del sole

Saettamento, *sm.* continuo lanciar di saette.

Saettàre, *att.* ferir con saetta – lanciar saette – *per simil.* scagliar con forza – ferire acutamente (*detto di fuoco, di raggio solare ec., e fig. di cocente passione*).

Saettatòre, *sm.* abile tirator d' arco,

Sàffico *add. m.* agg. di verso endecasillabo di cui Saffo (celeberrima poetessa greca) fu l' inventrice.

Saffìro. V. *Zaffiro.*

Sagàce, *add. com.* acuto d' ingegno.

Sagàcia, *e.*

Sagacità, *sf.* acutezza d' ingegno – finezza di discernimento

Saggezza. V. *Saviezza.*

Saggiàre, *sm.* fare il saggio o la prova de' metalli.

Saggina, *sf.* biada di una cui specie si fanno le spazzole comuni.

Sàggio, *sm.* uso che si fa di una cosa per giudicare se sia o no di buona qualità – porzioncella che si leva dall' intero per farne prova o mostra – piccola quantità di mercanzia, che si manda per mostra (*altr.* campione) – esperienza – *add. m.* savio V.

Sagittàrio, *sm.* soldato armato di arco, *altr.* arciere – *In astr.* uno de' dodici segni del zodiaco.

Sagittàto, ta, *add. n f. in bot.* agg. delle foglie fatte a foggia di saetta

Sàgoma (*v. gr.*), *sf.* il contrappeso della stadera – *In archit.* il vivo profilo di qualunque modanatura architettonica.

Sagra, *sf.* dedicazione, consecrazione di chiese, campane ec. – *più comun.* la festa della consecrazione di una chiesa.

Sagramentàre. V. *Sacramentare.*

Sagramento. V. *Sacramento*

Sagràre. V. *Sacrare.*

Sagràto. V. *Sacrato.*

Sagrestàno, *sm.* chi ha la custodia della sagrestia.

Sagrestìa, *sf.* luogo annesso immediatamente alle chiese, dove si ripongono i sacri arredi, e dove si parano i sacerdòti.

Sagrì *sm.* pelle di pesce concia ad uso di cuoprir libri, astucci e simili.

Sagrificàre. V. *Sacrificare.*

Sagrifizio. V. *Sacrifizio.*

Sagrista, *sm.* (*pl.* sti), prelato che fa le veci di sagrestano nel palazzo del papa – *comun.* sacerdote primo custode delle sagrestie presso le collegiate, o vaste parrocchie.

Sagro. V. *Sacro.*

Sagrosanto. V. *Sacrosanto.*

Saja, *sf.* panno lano sottile e

leggiero.

Sala, *sf.* stanza maggiore della casa – sorta d'erba palustre, la quale, secca che sia, serve ad impagliar seggiole e fiaschi – *Nelle arti*, l'asse intorno a cui si aggirano le ruote di carri, carrozze e simili.

Salamandra (*v. gr.*), *sf.* specie di lucertola molto simile al ramarro.

Saláme, *sm.* nome generico di carne salata, per lo più di porco, sotto qualunque figura e con qualunque preparazione, acciò si conservi lungo tempo.

Salamistra, *sf.* donna saccente

Salamoja, *sf.* acqua insalata per conservarvi pesce, olive e simili.

·Salamóne, *sm.* nome proprio notissimo del più sapiente degli uomini (*altr.* Salomone) – sorta di pesce che si spedisce in commercio infuso nella salamoja (*altr.* sermone).

Saláre, *att.* aspergere di sale per condire o per conservare

Salariáre, *att.* dare salário a chi presta servigio.

Salário, *sm.* mercede pattuita a chi serve, *altr.* stipendio

Salassáre, *att.* cavar sangue

Salasso, *sm.* cavata di sangue

Saláto, *sm.* carne secca salata – *add. m.* asperso o condito con sale – salso.

Salce, *sm. sinc. di* salice V.

Salcráut (*v. al.*), *sm.* cavolo cappuccio confettato con aceto.

Salda, *sf.* colla d'amido stemperata, con cui si fanno stare i pannilini incartati e distesi.

Saldamente, *avv.* stabilmente

Saldamento, *sm.* il saldare – pareggiamento di conti.

Saldáre, *att.* ricongiugnere le aperture, fessure, ferite e simili – dar la salda ai pannilini – pareggiar le partite

Saldatúra, *sf.* il saldare – il luogo saldato, e la materia con che si salda.

Saldezza, *sf.* stabilità di cosa materiale, per cui difficilmente può essere abbattuta – *fig.* costanza.

Saldo, *sm.* pareggio de' conti – *add. m.* senza rottura – fermo, stabile – *fig.* costante – ardito – saldato, pareggiato – *avv.* saldamente.

Sale, *sm.* sostanza che si estrae particolarmente dall'acqua marina, per condimento o conservazione di cose mangiabili – *fig.* detto spiritoso e leggiadro – senno, saviezza.

Saleggiáre, *att.* aspergere di sale.

Salibile, *add. com.* che si può ascendere facilmente.

Sálica, *add. f.* (*pl.* che), agg. della legge stabilita in Francia, dopo che i Francesi s'impadronirono delle Gallie, per cui in qualunque caso le femmine sono esclu-

se dalla successione al trono.
Saliera, *sf.* vasetto in cui si appresta in tavola il sale.
Salificàre (*pr.* ífico, chi ec.), *att. in chim.* ridurre in sale.
Salimbàcca, *sf.* (*pl.* cche), cilindretto incavato dove si mette la cera per sigillare i sacchi delle mercanzie nelle dogane – *per simil.* scatoletta per lo più di latta ad uso di conservare il suggello in cera pendente da patenti o privilegi.
Salina, *sf.* luogo dove si cava e raffina il sale.
Salinaruólo, *sm.* chi nelle saline attende alla fabbricazione del sale.
Salíno, *add. m.* di sale, o che ha del sale.
Salire (*pr.* salgo, ságlio, *e* salisco, *pass* salii *e* salsi *p. pr.* salente, *e* sagliente), *n. an.* andare ad alto, montare – *fig.* crescere di grado, di dignità, di fama.
Saliscendi, *e*
Saliscendo, *sm.* stanghetta di ferro fermata a una delle imposte dell' uscio in modo che possa scorrere, e chiuderlo entrando nel monachetto sovrapposto.
Salita, *sf.* il salire, e il luogo per cui si sale.
Saliva, *sf.* umore sottile separato dalle glandole della bocca e dalle fauci, che giova a masticare, a bagnare il cibo, a farne la prima digestione, e a tenere sempre umida la lingua e le fauci stesse.
Salivàre, *n. ass.* umettarsi di saliva la bocca e le fauci.
Salivatório, *add. m. in med.* agg. di rimedio che, tenuto in bocca, promuove la salivazione.
Salivazióne, *sf.* l' atto di salivare.
Salma, *sf.* soma, peso-*poetic.* corpo mortale, spoglia.
Salmastro, *add. m.* che tiene del sale – *sm.* salsedine.
Salmeggiáre, *n. ass.* leggere o cantar salmi.
Salmeria (*da* salma), *sf.* quantità di bestie da soma cariche di bagaglio.
Salmista, *sm.* (*pl.* sti), compositore di salmi (*per eccellenza* il profeta Davide) – e il volume che li contiene, *più comun.* salterio.
Salmo (*v. gr.*), *sm.* canzone sacra.
Salmodia (*v. gr.*), *sf.* canto di salmi.
Salmógrafo V. *Salmista.*
Salnitro, *sm.* specie di sale sulfureo ed infiammabile, prima base della polvere da schioppo.
Salomóne. V. *Salamone* - per ischerzo saccentone.
Salóne, *sm.* sala grande.
Salotto, *sm.* piccola sala, o antisala
Salpáre, *att.* levare l' ancora dal mare e mettersi alla vela
Salsa, *sf.* condimento di più maniere che si fa per ag-

giungere sapore alle vivande

Salsamentário (*v. lat. e dell' uso*), *sm.* chi vende salame, cacio e simili, *più comun.* pizzicagnolo.

Salsapariglia, *sf.* radice di una pianta delle Indie Occidentali assai lunga, e grossa come la gramigna, che in polvere o in decotto si piglia per addolcire il sangue

Salsédine, *sf.* qualità di ciò ch' è salso.

Salsíccia, *sf.* (*pl.* cce). carne di porco tritata sottilmente, conciata con droghe e sale, e rinchiusa nelle intestina dello stesso animale.

Salsiccióne, *e*

Salsicciotto, *sm.* salsiccia grossa.

Salso, *add. m.* di sapor di sale - *fig.* mordace.

Salsúme. V. *Salume*, e *Salsedine.*

Saltante, *add. com.* che salta

Saltáre, *n.* levarsi da terra con tutta la vita ricadendo nel luogo stesso, o di netto in altra banda senza toccare lo spazio di mezzo - *fig.* vagare col discorso o col pensiero - omettere alcuna cosa leggendo, scrivendo ec. - ballare.

Saltatóre, *sm.* chi salta - ballerino (*specialm. di corda*)

Salteggiáre, *n. ass.* danzare saltellando con regolare misura

Saltelláre, *n. ass.* fare spessi e piccioli salti.

Saltellóne, *e*

Saltellóni, *avv.* a salti, interrottamente.

Salterello, *sm. dim.* di salto - legnetto che battendo nelle corde fa suonare gli stromenti da tasto.

Saltério (*v. gr.*), *sm.* libro che contiene i salmi di David - libretto su cui i fanciulli imparano a leggere (*così detto perchè contiene alcuni salmi*) - strumento musicale presso gli antichi con dieci corde: e presso i moderni, strumento triangolare con trenta corde di ottone accordate all'ottava.

Saltimbanco. V. *Cantambanco*

Salto, *sm.* lancio, sbalzo - *fig.* velocità - ballo.

Saltuariamente, *avv. d' uso*, di tempo in tempo, interrottamente.

Salubérrimo, *superl. di*

Salúbre, *add. com.* che apporta salubrità, sano.

Salubremente, *avv.* con salubrità.

Salubrità, *sf.* temperamento buono, buona disposizione (*detto per lo più dell' aria*)

Salúmajo (*v. d' uso*), *sm.* venditore di salumi.

Salume, *sm.* tutto ciò che di mangiabile si conserva col sale.

Salutáre, *att.* pregar salute altrui, riverire.

Salutáre, *add. com.* utile al corpo, o all' anima.

Salutazióne, *sf.* saluto - *angelica*, l' ave maria.

Salúte, *sf.* liberazione da ogni danno e pericolo morale (*per ben essere di corpo dicesi meglio* sanità).

Salutévole, *add. com.* che apporta salute – o che conferisce alla sanità.

Salutifero, *add. m.* che apporta salute.

Salúto, *sm.* il salutare – riverenza, inchino, baciamano

Salva, *sf.* lo scaricare nello stesso tempo molte artiglierie da fuoco.

Salvadanajo, *sm* arnese fanciullesco da serbare i danari

Salvadóre. V. *Salvatore.*

Salvaggina, *sf. e*

Salvaggiúme, *sm.* nome generico di tutti gli animali salvatici buoni a mangiare

Salvaguárdia, *sf.* sicurtà accordata dal principe – *fig.* difesa, riparo.

Salvamento, *sm.* salvezza – A salvamento, *avv.* sano e salvo.

Salváre, *att.* conservare – difendere – custodire – trar di pericolo, liberare – *np.* scampare – andare in luogo di salvamento.

Salvaticamente, *avv.* con modi e costumi rozzi.

Salvatichezza, *sf.* qualità di ciò ch' è salvatico, o incolto – rozzezza, zotichezza.

Salvático, *sm.* (*pl.* ci. chi), luogo pieno di alberi ombrosi – *nell' uso* qualunque sorta di cacciagione – *add. m.* agg. di *luogo*, incolto, non frequentato – d' *uomo*, scortese, zotico – di *fiera*, che vive ne' boschi – di *albero*, spontaneo.

Salvatóre, *sm.* chi salva, liberatore (*detto per eccellenza di N. S. G. C.*)

Salvazióne, *sf.* salvezza – salute eterna dell' anima.

Salve (*v. lat.*), ti saluto, addio, ec.

Salvezza, *sf.* liberazione, da ogni danno e pericolo.

Sálvia, *sf.* erba aromatica ortense.

Salvietta (*v. fr.*), *sf.* tovagliolino che a mensa si tiene dinnanzi per nettarsi le mani e la bocca.

Salvo, *sm.* convenzione con varj patti e riserve – luogo di sicurezza – *add. m.* ch' è fuori di pericolo – *avv.* eccettuato, fuorchè.

Salvocondotto, *sm.* grazioso indulto temporario e locale che il principe concede a taluno, acciò non gli sia fatta esecuzione personale o reale.

Sambúca (*v. gr. – lat.*), *sf.* (*pl.* che), strumento musicale dei pastori, *altr.* sampogna.

Sambúco, *sm.* (*pl*, chi), albero delle siepi con fusto midolloso, fiori bianchi, e virtù diuretica.

Sampiéro, *sm.* sorta di fico e di susino (*e dicesi dell' albero e del frutto*).

Sampógna, *sf.* piffero conta-

dinesco, *latinam.* sambuca
San, *accorc. di* santo V.
Sanábile, *add. com.* atto a sanarsi.
Sanamente, *avv.* con sanità – saggiamente.
Sanáre, *att.* rendere sanità a chi era malato – *n. ass* ricuperare la sanità.
Sanativo, *add. m.* atto a sanare.
Sancire (*v. lat.*), *att.* (*pr.* sco ec.), statuire, decretare.
Sándalo, *sm.* legno duro indiano di sapore aromatico e di odore simile alla rosa – specie di barchetta – ricca pianella, usata anticam. dalle dame greche e romane – *oggidì* calzare dei prelati e vescovi quando portanò gli abiti pontificali – ed il calzare usato dai cappuccini.
Sandracca (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* cche), combinazione dell' arsenico collo zolfo – specie di gomma da vernici.
Sángue, *sm.* umore vermiglio che scorre caldo nelle vene e nelle arterie degli animali – *fig.* stirpe, progenie.
Sanguificáre (*pr.* ífico, chi ec), *n. ass.* generar sangue
Sanguígno, *add. m.* del sangue – del color del sangue – abbondante di sangue.
Sanguináre. V. *Insanguinare*
Sanguinário, *add. m.* cupido di sangue.
Sanguineità. V. *Consanguineità.*
Sanguineo (*v. lat.*) V. *Sanguigno.*
Sanguinolento, *add. m.* vago di spargere sangue – grondante di sangue.
Sanguinóso, *add. m.* imbrattato di sangue.
Sanguisúga. V. *Mignatta.*
Sánie (*v. lat.*), *sf.* marcia che si genera nelle piaghe.
Sanità, *sf.* stato di un corpo vivente o di un vegetabile, in cui non sia impedimento alcuno nell'operare, *opp.* di malattia.
Sanna. V. *Zanna.*
Sano, *add. m.* che ha sanità – *fig.* senza rottura, intero – retto, giusto – saggio, giudizioso – salubre – utile.
Santabárbara, *o* Santa Bárbara, *sf. in marin.* luogo appartato nella stiva delle navi ove si conserva la polvere da artiglierie.
Santamente, *avv.* a guisa di santo.
Santasanctórum (*v. lat.*), *sm.* recinto nelle chiese formato di balaustrate, in mezzo a cui sta l'altare maggiore.
Santificante, *add. com.* che santifica (*agg. per lo più della grazia divina*).
Santificáre (*pr.* ífico, chi ec.). *att.* far santo – canonizzare V. – *n. ass.* divenir santo
Santità, *sf.* mondezza da peccato – titolo del sommo pontefice.
Santo, *sm.* chiesa – chi è ritenuto dalla Chiesa, per le provate sue virtù, nel nu-

mero de'comprensori – e pittura, statua o stampa che ne rappresenti la effigie – *add. m.* agg. di chi, anche in questo mondo, vive santamente – e delle cose consacrate al culto di Dio – pio, religioso.

Sàntolo, *sm.* chi fa da padrino al sacro fonte o alla cresima a un fanciullo, relativamente al medesimo.

Santónico, *sm.* sorta di assenzio dei monti.

Santuário, *sm.* reliquia di santi – arnese sacro – *comun.* chiesa ove si conservano reliquie di maggior pregio e venerazione.

Sanzióne, *sf.* forma autorevole per cui un atto diventa legale ed autentico, ratificazione.

Sapére (*pr.* so, sai, sa, sappiamo, sapéte, sanno, *pass.* seppi, sapesti ec. *fut.* saprò, *cong.* sàppia, *p. pr.* sapiente, *pp.* sapùto), *att. an.* possedere certa cognizione di alcuna cosa per via di ragione od esperienza, o di veduta o di relazione – *n. ass.* aver sapore od odore – *fig.* ritrarre di checchessia.

Sapére, *sm.* scienza, dottrina, senno.

Sapévole. V. *Consapevole.*

Sapiente, *add. com.* che sa, o ha sapienza – *sm.* uomo dottissimo.

Sapienza, *sf.* scienza che contempla le cagioni di tutte le cose – uno degli attributi di Dio, per cui egli sa tutto – e più *particolarm.* il Verbo eterno – uno dei libri della sacra Scrittura – luogo ove s' insegnano le scienze.

Sapienziàle, *add. com.* di sapienza – e *propr.* agg. di quei libri della sacra Scrittura intitolata *la Sapienza* per distinguerli dagli storici e dai profetici.

Saponàceo, *add. m.* che partecipa delle proprietà del sapone.

Saponaja. V. *Saponaria.*

Saponajo, *sm.* fabbricatore e venditor di sapone.

Saponària, *sf.* pianta acquatica estiva, che sbattuta nell'acqua la rende spumosa e detergente come il sapone.

Saponàta, *sf.* quella spuma che fa l' acqua in cui sia stato sciolto il sapone – *fig.* adulazione.

Sapóne, *sm.* composto d'olio, calce e cenere per uso di purgar biancherie.

Saponería, *sf.* luogo dove si fabbrica il sapone.

Sapóre, *sm.* sensazione che prova la lingua nel gustare alcuna cosa; e qualità della cosa che produce tale sensazione – sentimento per cui comprendonsi i sapori, *altr.* gusto – *fig.* diletto che arreca all' animo il godimento di cose vaghe e graziose – *In pitt.* quella grazia

che si scorge nella maniera dei buoni artisti.
Saporetto, *sm.* salsa.
Saporitamente, *avv.* con sapore – gustosamente.
Saporito, *e.*
Saporóso, *add. m.* che ha sapore, o di buon sapore, gustoso – *fig.* dilettevole
Sapúta, *sf.* notizia, cognizione.
Saputamente, *avv.* con piena cognizione.
Saputello, *dim avvil. di* saputo (saggio,) saccentuzzo, sciolo.
Sapúto, *pp. di* sapere – *add. m.* savio, accorto.
Saracinesca, *sf* serratura di legname o ferro calata da alto a basso.
Sarcasmo (*v. gr.*) *sm.* amara ironia, per deridere motteggiando.
Sarchiáme. V. *Sartiame.*
Sarchiare, *att.* nettare col sarchio le sementi dalle erbe salvatiche.
Sárchie. V. *Sarte.*
Sarchiellare, *att.* radere leggiermente e nettare dalle erbe l' aja che deve prepararsi per la battitura delle granaglie.
Sárchio, *sm.* piccola marra per uso di sarchiare o nettare dall' erbe salvatiche le sementi.
Sarcófago. (*v. gr.*), *sm.* sepolcro di pietra o di marmo in cui si riponevano i cadaveri non destinati ad abbruciarsi.
Sarcráut. V. *Salcraut.*
Sardella, *sf.* pesciolino di mare simile all' aringa, *forse* così detto dall' isola di Sardegna, sulle coste della quale si pesca in maggior copia che altrove.
Sardónico, *sm.* (*pl.* ci, chi), gemma di color rosso– *add. m.* agg. di riso non sincero e derisorio.
Sarmento V. *Sermento.*
Sarpáre. V. *Salpare.*
Sarrocchino, *sm.* mantelletto di cuojo che cuopre le spalle e buona parte delle braccia e del petto, usato dai pellegrini.
Sarta, *sf.* donna che taglia e cuce veste per lo più donnesche.
Sarte, *sf. pl.* nome generico di tutti i grossi cordami dei vascelli.
Sartiame, *sm.* nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi.
Sártie. V. *Sarte.*
Sarto. V. *Sartore.*
Sartóra (*v. d' uso*) V. *Sarta.*
Sartóre, *sm.* chi taglia e cuce vestimenta per lo più maschili.
Sartoria (*v. d' uso*), *sf.* la bottega, o l' officina del sartore.
Sassafrasso, *sm.* legno gialliccio odorifero di sapor acre e aromatico, proveniente dalla Florida, e usato in medicina.
Sassáta, *sf.* colpo di sasso.

Sásseo, *add. m.* di sasso o simile a sasso – convertito in sasso.

Sassifrága, *sf.* (*pl.* ghe), erba che nasce fra sassi e in luoghi aridissimi.

Sasso, *sm.* nome generico di ogni sorta di pietra di qualunque grandezza – e pietra di tal grandezza da poterla scagliar con mano – *poetic.* sepolcro di pietra – *fig.* cuore duro ed insensibile – uomo stupido.

Sassóso, *add. m.* di sasso – pieno di sassi – di qualità di pietra composta di diversi sassi.

Satana, *e*

Satanasso (*v. ebr.*), *sm.* nome del principe de' demonj – *fig.* uomo crudele, feroce e pessimo.

Satéllite (*v. lat.*), *sm.* soldato che accompagna altrui – e soldato ministro di esecuzioni tiranniche – sbirro – *In astr.* pianeta secondario, che si muove periodicamente intorno ad un pianeta primario, e segue le rivoluzioni di lui intorno al sole.

Satellizio, *sm.* compagnia di satelliti-sbirraglia.

Sátira (*v. gr.*), *sf.* poesia mordace che si propone di riprendere i vizj.

Satireggiáre, *n. ass.* far satire – *att. fig.* vilipendere, biasimare.

Satiriasi (*v. gr.*), *sf.* malattia della verga accompagnata da ardenti stimoli (diversa dal *priapismo* V.).

Satirico, *sm.* (*pl.* ci, chi), compositore di satire – *add. m.* di satira – mordace.

Satirista, *sm.* (*pl.* sti), attore drammatico che nelle antiche danze rappresentava un satiro.

Satirizzáre. V. *Satireggiare.*

Sátiro (*v. gr.*), *sm.* dio boschereccio dei poeti in figura di mezzo uomo e mezzo capro – *fig.* persona rozza e salvatica.

Satirógrafo (*v. gr.*), *sm.* scrittore di satire.

Satisfáre. V. *Soddisfare.*

Sativo (*v. lat.*), *add. m.* agg. delle piante che si dimesticano per coltivamento – domestico, *opp. di* silvestre.

Satollamento, *sm.* tanta quantità di cibo che satolli.

Satolláre, *att.* saziare col cibo, sfamare – *n. ass. fig.* prendere piena soddisfazione di checchessia, appagarsi.

Satollo, *add. m.* sazio – *fig.* annojato per soverchia abbondanza di checchessia.

Satrapia, *sf.* la dignità del satrapo.

Sátrapo (*v. pers.*), *sm.* governatore di provincia o di eserciti presso gli orientali – *fig.* uomo che si presume grande ed autorevole.

Saturità (*v. lat.*), *sf* sazietà

Saturnáli, *add. s. com. pl.* agg. di feste che celebra-

che si scorge nella maniera dei buoni artisti.

Saporetto, *sm.* salsa.

Saporitamente, *avv.* con sapore – gustosamente.

Saporito, *e.*

Saporóso, *add. m.* che ha sapore, o di buon sapore, gustoso – *fig.* dilettevole

Sapúta, *sf.* notizia, cognizione.

Saputamente, *avv.* con piena cognizione.

Saputello, *dim. avvil. di* saputo (saggio,) saccentuzzo, sciolo.

Sapúto, *pp. di* sapere – *add. m.* savio, accorto.

Saracinesca, *sf* serratura di legname o ferro calata da alto a basso.

Sarcasmo (*v. gr.*) *sm.* amara ironia, per deridere motteggiando.

Sarchiáme. V. *Sartiame.*

Sarchiare, *att.* nettare col sarchio le sementi dalle erbe salvatiche.

Sárchie. V. *Sarte.*

Sarchiellàre, *att.* radere leggiermente e nettare dalle erbe l'aja che deve prepararsi per la battitura delle granaglie.

Sárchio, *sm.* piccola marra per uso di sarchiare o nettare dall' erbe salvatiche le sementi.

Sarcófago. (*v. gr.*), *sm.* sepolcro di pietra o di marmo in cui si riponevano i cadaveri non destinati ad abbruciarsi.

Sarcránt. V. *Salcraut.*

Sardella, *sf.* pesciolino di mare simile all' aringa, *forse* così detto dall' isola di Sardegna, sulle coste della quale si pesca in maggior copia che altrove.

Sardónico, *sm.* (*pl.* ci, chi), gemma di color rosso– *add. m.* agg. di riso non sincero e derisorio.

Sarmento V. *Sermento.*

Sarpare. V. *Salpare.*

Sarrocchino, *sm.* mantelletto di cuojo che cuopre le spalle e buona parte delle braccia e del petto, usato dai pellegrini.

Sarta, *sf.* donna che taglia e cuce veste per lo più donnesche.

Sarte, *sf. pl.* nome generico di tutti i grossi cordami dei vascelli.

Sartiame, *sm.* nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi.

Sártie. V. *Sarte.*

Sarto. V. *Sartore.*

Sartóra (*v. d' uso*) V. *Sarta.*

Sartóre, *sm.* chi taglia e cuce vestimenta per lo più maschili.

Sartoria (*v. d' uso*), *sf.* la bottega, o l' officina del sartore.

Sassafrasso, *sm.* legno gialliccio odorifero di sapor acre e aromatico, proveniente dalla Florida, e usato in medicina.

Sassáta, *sf.* colpo di sasso.

Sássco, *add. m.* di sasso o simile a sasso – convertito in sasso.

Sassifràga, *sf.* (*pl.* ghe), erba che nasce fra sassi e in luoghi aridissimi.

Sasso, *sm.* nome generico di ogni sorta di pietra di qualunque grandezza – e pietra di tal grandezza da poterla scagliar con mano – *poetic.* sepolcro di pietra – *fig.* cuore duro ed insensibile – uomo stupido.

Sassóso, *add. m.* di sasso – pieno di sassi – di qualità di pietra composta di diversi sassi.

Satana, *e*

Satanasso (*v. ebr.*), *sm.* nome del principe de' demonj – *fig.* uomo crudele, feroce e pessimo.

Satéllite (*v. lat.*), *sm.* soldato che accompagna altrui – e soldato ministro di esecuzioni tiranniche – sbirro – *In astr.* pianeta secondario, che si muove periodicamente intorno ad un pianeta primario, e segue le rivoluzioni di lui intorno al sole.

Satellízio, *sm.* compagnia di satelliti–sbirraglia.

Sátira (*v. gr.*), *sf.* poesia mordace che si propone di riprendere i vizj.

Satireggiàre, *n. ass.* far satire – *att. fig.* vilipendere, biasimare.

Satiriasi (*v. gr.*), *sf.* malattia della verga accompagnata da ardenti stimoli (diversa dal *priapismo* V.).

Satirico, *sm.* (*pl.* ci, chi), compositore di satire – *add. m.* di satira – mordace.

Satirista, *sm.* (*pl.* sti), attore drammatico che nelle antiche danze rappresentava un satiro.

Satirizzáre. V. *Satireggiare.*

Sátiro (*v. gr.*), *sm.* dio boschereccio dei poeti in figura di mezzo uomo e mezzo capro – *fig.* persona rozza e salvatica.

Satirógrafo (*v. gr.*), *sm.* scrittore di satire.

Satisfáre. V. *Soddisfare.*

Sativo (*v. lat.*), *add. m.* agg. delle piante che si dimesticano per coltivamento – domestico, *opp. di* silvestre.

Satollamento, *sm.* tanta quantità di cibo che satolli.

Satollàre, *att.* saziare col cibo, sfamare – *n. ass. fig.* prendere piena soddisfazione di checchessia, appagarsi.

Satollo, *add. m.* sazio – *fig.* annojato per soverchia abbondanza di checchessia.

Satrapia, *sf.* la dignità del satrapo.

Sátrapo (*v. pers.*), *sm.* governatore di provincia o di eserciti presso gli orientali – *fig.* uomo che si presume grande ed autorevole.

Saturità (*v. lat.*), *sf* sazietà

Saturnàli, *add. s. com. pl.* agg. di feste che celebra-

vansi dai romani in onore di Saturno per tre giorni nel mese di decembre.

Saturníno, *add. m. propr.* di Saturno – e *nel senso degli astrologhi*, malinconico, fantastico.

Saturnità, *sf.* malinconia.

Saturno, *sm. in mit* uno degli dei del gentilesimo – *In astron.* il pianeta più distante dalla terra e dal sole – *In chim.* piombo.

Sáuro, *add. m.* agg. di mantello di cavallo tra bigio e tanè.

Saviamente, *avv.* con senno, giudiziosamente.

Saviezza, *sf.* sapienza – prudenza – accorgimento.

Sávio, *sm.* uomo sapiente – *per eccellenza*, Salomone – *add. m.* che ha sapienza – accorto, prudente – perito – esperto.

Savóre, *sm.* sapore, gusto – salsa per condire alcune vivande.

Savorra. V. *Zavorra.*

Saziáre, *att.* soddisfare interamente l'appetito e le voglie.

Sazietà, *sf.* intero soddisfacimento dell' appetito e de' sensi.

Saziévole, *add. com.* che sazia – *fig.* stucchevole.

Sazievolezza, *sf.* V. *Sazietà* – *fig.* stucchevolezza.

Sazievolmente, *avv.* con sazietà.

Sázio *add. m.* che ha soddisfatto l' appetito – *fig.* infastidito.

Sbadatággine, *sf.* disattenzione spensieratezza.

Sbadáto, *add. m.* spensierato

Sbadigliamento. V. *Sbadiglio.*

Sbadigliáre, *n. ass.* aprire la bocca raccogliendo il fiato, e poscia mandandolo fuori, per cagione quasi sempre di sonno o di noja.

Sbadiglio, *sm.* l' atto dello sbadigliare.

Sbagliáre, *n. ass.* prendere sbaglio o errore.

Sbaglio, *sm.* fallo, errore.

Sbaire (*pr.* sco ec), *n. ass.* quasi svenire per gran dolore.

Sballáre, *att.* disfare le balle – dimettere il ballo – *nell'uso*, perdere al giuoco.

Sbalordimento, *sm.* grande ammirazione, stupore – sbigottimento, paura.

Sbalordire (*pr.* sco ec.), *att.* far prendere il sentimento – *n. ass.* rimanere attonito per paura o per maraviglia.

Sbalzáre, *att.* far saltare – *fig.* levare altri d' una carica – e *n. ass.* saltare in qua e in là.

Sbalzo, *sm.* lo sbalzare.

Sbandamento, *sm* disperdimento.

Sbandáre, *att.* disperdere (*detto specialm. di eserciti sconfitti*) – *np.* scomporsi – *In marin.* il piegarsi della nave per la forza del vento sopra

una banda.
Sbandáto, *add. m.* posto in rotta o in disordine.
Sbandeggiáre, *att.* mandare in bando
Sbandire, V. *Bandire.*
Sbaragliare, *att.* mettere in rotta (*detto di eserciti*) — *np.* disperdersi.
Sbaraglino, *sm.* sorta di giuoco che si fa co' dadi.
Sbaráglio, *sm.* confusione, scompiglio — sorta di giuoco simile allo sbaraglino, che si fa con tre dadi.
Sbarazzáre, *att.* tor via gl' imbarazzi od impedimenti.
Sbarbáre, *att.* svellere dalle barbe le piante — *fig.* staccare con violenza.
Sbarbáto, *add. m.* sradicato — privo di barba.
Sbarbicáre. V. *Sbarbare — fig.* distruggere.
Sbarcáre, *att.* e *n. ass.* cavare, e uscir dalla barca.
Sbarco, *sm.* (*pl.* chi), lo sbarcare.
Sbarra, *sf.* frammezzo di legno per separare o per impedire il passo — traverso di legno posto per sostegno di cosa che minacci rovina, o che voglia chiudersi — *fig.* freno, ritegno
Sbarráre, *att.* frammezzar con sbarra — spalancare.
Sbassáre. V. *Abbassare.*
Sbasso. V. *Ribasso.*
Sbáttere, *att.* battere spessamente, scuotere, agitare — *fig.* diffalcare somma da somma — *np.* dimenarsi — commuoversi veementemente per dolore di corpo o per passione d' animo.
Sbattezzáre, *n. e np.* mutar religione — *e per simil.* mutare il nome.
Sbattimento, *sm.* percotimento — agitazione — *In pitt.* ombra cagionata sulla tela da cosa dipinta, corrispondente a quella oscurità che cagionerebbe la cosa stessa se fosse realmente esposta alla luce.
Sbáttito, *sm.* scuotimento — *fig.* passione d' animo.
Sbattúto, *add. m.* scosso, agitato — *fig.* languido — pallido — abbattuto di forze — sbigottito — diffalcato da' conti.
Sbauláre, *att.* cavar fuori del baule.
Sbavagliáre, *att.* torre il bavaglio.
Sbavamento, *sm.* il tramandare della bava.
Sbaváre, *n. ass.* mandar bava
Sbaváto, *add. m.* senza bava — e *talvolta.* imbrattato di bava.
Sbavatúra, *sf.* bava — *per simil.* peluria che circonda esteriormente i bozzoli della seta — e la peluria della lana mal filata — difetto di levigatezza nelle opere di getto, quando vengono estratte dalla forma.
Sbavazzatúra, *sf.* bagnamento di bava.

Sbavigliáre. V. *Sbadigliare.*
Sbeffare, *e.*
Sbeffeggiáre, *att.* deridere.
Sbendáre, *att.* togliere la benda – *fig.* illuminarsi nella mente.
Sbercіáre, *n. ass.* non cogliere nel segno.
Sberlettare, *att.* schernire.
Sberleffe, *e*
Sberleffo, *sm.* sfregio sul viso – gesto derisorio colla bocca.
Sberrettáta, *sf.* il cavarsi la berretta di testa per riverenza.
Sbertáre, *att.* dar la berta, burlare.
Sbevazzáre, *n. ass* bevere spesso ma poco alla volta.
Sbévere (*pass.* evvi, evéi, e evetti, *fut.* eróe everó ec.), *att. an.* consumare bevendo e straviziando.
Sbiadato, *add. m.* agg. di color cilestro o azzurro – tenuto senza biada (*parlando di bestie*).
Sbiadíto, *add. m.* smorto, indebolito (*det o di colore*).
Sbiancáre. V. *Imbiancare.*
Sbiaváto. V. *Sbiadato.*
Sbiecamente, *avv* stortamente.
Sbiecare. *att.* storcere – pareggiare o rendere diritta una cosa storta – guardare a sbieco per vedere se alcuna cosa sia a filo – *n. ass.* andare a sbieco o stortamente – *np.* divenire sbieco o losco.
Sbiéco, *add. m.* (*pl.* chi), storto, stravolto – A sbieco, *avv.* per traverso.
Sbigottimento, *sm.* stato di costernazione in che si rimane per eccessiva paura.
Sbigottire (*pr.* sco ec.), *att.* mettere grave paura – *n. ass.* e *np.* impaurirsi sommamente.
Sbigottíto, *add. m.* impaurito – attonito.
Sbilanciamento. V *Sbilancio.*
Sbilanciáre, *att.* tirar giu la bilancia – levar d'equilibrio – *fig.* dissestare.
Sbilancio, *sm.* lo sbilanciare.
Sbirbáre, *e.*
Sbirbonáre, *n. ass.* birboneggiare – passare il suo tempo nell'ozio, o in divertimenti.
Sbirciáre, *att.* guardare con più facilità le cose minute o lontane – guardare per banda, movendo la pupilla alla coda dell' occhio.
Sbirráglia, *sm.* tutto il corpo insieme degli sbirri.
Sbirrería, *sf.* mestiere, ed abitazione degli sbirri – *ed anche* sbirraglia.
Sbirro. V. *Birro.*
Sbizzarríre (*pr.* sco ec.) *att.* scapricciare – *np.* cavarsi i capricci.
Sboccamento, *sm.* lo sboccare – imboccatura – *In pl.* parole disoneste.
Sboccáre, *n.* far capo, andare a finire (*detto di strade, fiumi e simili*) – *In marin.* uscir fuori dell'imboccatu-

ra di un canale – *per simil.* uscir fuori con impeto–rompere la bocca ai vasi – *fig.* parlare poco onestamente.
Sboccatamente, *avv.* senza ritegno – *fig.* con disonestà.
Sboccàto, *pp. di* sboccare – *add. m. fig.* libero nel parlare – duro di bocca, o che non cura il morso (*detto del cavallo.*
Sboccatùra. *sf.* il luogo ove un fiume si perde in uno maggiore o nel mare – e il luogo d'onde vi sbocca.
Sbocciàre, *n. ass.* lo spuntare del fiore dal suo calice – *per simil.* l'uscire a forza dalla terra di acque sotterranee.
Sbocco, *sm.* (*pl.* cchi), lo sboccare – e il luogo dove sboccano le acque.
Sbocconcellàre, *n. ass.* mangiare leggiermente, mettendo intervallo tra un boccone e un altro.
Sbombardàre, *att.* scaricar le bombarde – *fig.* narrare con enfasi cose poco verisimili.
Sbordellàre. V. *Bordellare.*
Sborsamento. V. *Sborso.*
Sborsàre, *att.* cavar dalla borsa – pagare in contanti.
Sborso, *sm.* pagamento in contanti.
Sbottonàre, *att.* e *np.* sfibbiare i bottoni.
Sbottoneggiàre, *att.* e *n. ass.* motteggiare alcuno con parole pungenti, o atte a screditarlo.
Sbozzàre, *att.* dare una prima forma ad un'opera qualunque che debbasi poi condurre all'ultimo pulimento.
Sbozzimàre (*pr.* òzzimo ec.), *att.* cavare la bozzima dalla tela greggia.
Sbozzo, V. *Abbozzo.*
Sbozzolàre (*pr.* òzzolo ec.), *att.* levare i bozzoli della seta dall'infrascato – *fig.* dir male di alcuno.
Sbracarsi, *np.* cavarsi le brache – *fig.* fare ogni diligenza.
Sbracatamente, *avv.* spensieratamente.
Sbracàto. *add. m.* che si è cavato le brache – *fig. in modo basso,* grande, magnifico, ricco.
Sbracciàre, *att.* cavar del braccio – *np.* nudare il braccio riboccando la camicia per essere più spedito al lavoro – *fig.* adoperare ogni forza e sapere.
Sbraciàre, *att.* allargare la brace accesa, acciò renda maggior calore – *fig.* largheggiare in fatti e in parole,
Sbraciàta, *sf.* allargamento della brace accesa – *fig.* millanteria.
Sbramàre, *att.* cavar la brama – *np.* cavarsi la voglia.
Sbranàre, *att.* rompere in brani o pezzi – lacerare, squarciare.
Sbrancàre, *att.* cavar di branco (*detto di bestie che vivono in mandra.*) – uscir di branco – *fig.* fuggir alla rinfusa.

Sbrattáre, *att.* nettare – *fig.* levare gl' impedimenti.

Sbriciolâre (*pr.* íciolo ec.), *att.* ridurre in briciolì (*detto per lo più del pane.*)

Sbrigamento, *sm.* speditezza nell' operare.

Sbrigáre, *att.* spedire con prestezza una faccenda–*np.* uscir presto da una cosa – e uscire di briga o di fastidio.

Sbrigativo, *add. m.* che facilmente si sbriga (*detto di lavori*) – che fa presto (*detto di persona*).

Sbrigliáre, *avv.* cavare la briglia – *fig.* porre in libertà.

Sbrigliáta, *sf.* strappata di briglia – *fig.* riprensione.

Sbrigliáto, *add. m.* senza briglia – *fig.* dissoluto, scapestrato.

Sbroccáre, *att.* lo staccare delle foglie che fanno colla bocca le bestie degli alberi – mandar fuori tutt'a un tratto o con impeto – e *fig.* parlare per isfogo o inconsideratamente.

Sbroccoláre (*pr.* óccolo ec.), *att.* rodere le foglie dei rami (*proprio del bestiame*).

Sbrogliáre, *att.* levare gl' imbrogli – *np.* sbrigarsi.

Sbrucáre. V. *Brucare.*

Sbruffáre, *att.* spruzzare colla bocca vino o altro liquore a guisa di pioggia.

Sbruffo, *sm.* l'atto di mandar fuora dalla bocca il vento cagionato da troppo bere, accompagnato da spruzzo d'umido.

Sbucáre, *att.* cavar dalla buca – *n. ass. fig.* uscir fuora – prorompere con violenza da un agguato (*detto di truppe in guerra*).

Sbucciáre, *att.* levare la buccia o corteccia de' vegetabili – *np.* deporre la buccia o la pelle – e scorticarsi la pelle.

Sbudelláre, *att.* trarre le budella di corpo – ferire uno in guisa che gli escano le budella – ammazzare.

Sbuffáre, *att.* dire con isdegno – *n. ass.* soffiare del cavallo quando si spaventa – fremere.

Sbuffo, *sm.* spruzzo gettato per bocca, particolarmente da chi nuota – il soffiare del cavallo spaventato.

Scabbia, *sf.* malattia della pelle, *più comun.* detta rogna.

Scabbiare, *att.* nettare dalla scabbia – *fig.* ripulire.

Scabbiósa, *sf.* pianta perenne creduta buona per la scabbia.

Scabbióso, *add. m.* che ha scabbia.

Scabello. V. *Sgabello.*

Scabro, *add. m.* che ha la scorza o la superficie ruvida

Scabrosità, *sf.* qualità di ciò che è scabroso – *fig.* difficoltà grande.

Scabróso, *add. m.* V. *Scabro* – *fig.* difficile, intrigato.

Scacazzáre, *att.* e *n. ass.* man-

dar fuora gli escrementi in più tratti e in più luoghi.

Scaccáto, *e*

Scaccheggiáto, *add. m.* fatto a scacchi.

Scacchiére, *sm.* tavola quadra divisa in sessantaquattro quadretti sui quali si giuoca agli scacchi e a dama.

Scacciáre, *att.* rimuovere da un luogo.

Scacco, *sm.* (*pl.* cchi), uno dei sessantaquattro quadretti dello scacchiere – difetto del panno che nasce da mancanza di filo dell' ordito – *In pl.* il giuoco degli scacchi, e le figure di esso.

Scaccomatto, *sm.* il termine del giuoco degli scacchi – *fig.* perdita.

Scadenza, *sf.* scadimento – *In legge* il termine in cui scade un pagamento od altro ch'è da fare.

Scadére, *n. ass.* venire in peggiore stato – venire per via di eredità – venir meno – *In legge* essere passato il tempo prefisso ad un pagamento od altro che dovea farsi.

Scadimento, *sm.* lo scadere.

Scaffále, *sm.* armadio aperto a palchetti per uso di tener libri o altri oggetti (*volg.* scansia).

Scaffo, *o*

Scafo, *sm.* corpo di nave senza armamento.

Scagionáre, *att.* scusare (*opposto di* accagionare).

Scáglia, *sf.* la scorza dura o scabrosa del serpente e del pesce sopra la pelle (*altr.* squama) – pezzuolo che lo scarpello distacca dalle pietre nel lavorarle – ciò che cade da alcuni metalli affocati quando sono percossi col martello – fromba per iscagliare sassi.

Scagliáre, *att.* levare le scaglie ai pesci – lanciare con forza – *fig.* buttar via – *np.* dibattersi – avventarsi.

Scaglietta, *sf. dim. di* scaglia – sorta di tabacco.

Scagliettóne, *sm.* sorte di tabacco più grosso che la scaglietta.

Scaglióne, *sm.* grosso e rozzo scalino – e *fig.* ciò che serve a salire di grado – dente anteriore del cavallo – sorta di pesce d'acqua dolce.

Scaglióso, *add. m.* che ha scaglie o squame.

Scagliuóla, *sf.* sorta di pietra tenera simile al talco, di cui si fa il gesso pe'doratori, ed una mistura per ricoprir tavole.

Scagno, *sm.* V. *Scranna*.

Scala, *sf.* strumento per salire composto di scaglioni o di gradini – *per simil.* ordine di ciò che va gradatamente crescendo o scemando – e *fig.* tutto ciò che da una cosa conduce ad un'altra – *In geogr.* misura di lunghezza accennata sulle carte per conoscere la distanza dei

luoghi – *In marin.* porto – *Nella mus.* gradazione de' tuoni per salire dal grave all'acuto, e per discendere dall'acuto al grave.

Scalappiáre, *n. ass.* uscire del calappio (trappola) – *fig.* uscire dalle insidie in cui uno sia incorso.

Scaláre, *att.* salire – dar l'assalto.

Scaláta, *sf.* il salire colla scala.

Scalcáre, *att.* calpestare–*volg.* fare da scalco.

Scalcheggiáre, *e*

Scalciáre *n. ass.* tirar calci.

Scalcináre, *att.* levare la calcina dai muri guastando l'intonaco.

Scalco, *sm.* (*pl.* chi), chi ordina il convito – e chi trincia e pone in tavola le vivande.

Scaldaletto, *sm.* vaso di rame a forma di padella con coperchio traforato, dentro il quale si mette il fuoco per riscaldare il letto.

Scaldáre. V. *Riscaldare.*

Scaldatojo, *sm.* stanza comune dov'è il cammino, o la stufa.

Scaldavivande, *sm.* vaso con fuoco per tener calde le vivande.

Scaléa, *sf.* ordine di scaglioni dinanzi a grandi edifizj.

Scalfire, (*pr.* sco ec.), *att.* levare alquanto di pelle penetrando leggermente nel vivo.

Scalfittúra, *sf.* lesione che fa lo scalfire.

Scalináta. V. *Scalea.*

Scalino, *sm.* grado, di quelli ond'è composta una scala comune (*se sontuosa*, *dicesi* gradino; *se amovibile*, piuolo).

Scalmana. V. *Scarmana.*

Scalmanáre. V. *Scarmanare.*

Scalmo. *sm.* pezzo di legno che serve per oblungare un altro – *In marin.* caviglio per legarvi il remo.

Scalo, *sm.* luogo fatto a pendio per cui si sale o scende senza scaglioni – più travi disposte in modo da potervi rotolar sopra le botti che si sbarcano.

Scalogno, *sm.* sorta di cipolla più gentile della comune.

Scalóne, *sm.* scala larga per ornamento e comodo de' palagi o grandi casamenti.

Scalpello. V. *Scarpello.*

Scalpitáre (*pr.* álpito ec.), *att.* calcare co' piedi camminando.

Scalpitio, *sm.* pestamento di piedi.

Scalpóre, *sm.* risentimento grande che si fa d'una cosa – strepito, contesa.

Scaltramente, *avv.* con scaltrezza.

Scaltrezza, *sf.* accortezza, sagacità.

Scaltrire (*pr.* sco ec.), *att.* rendere sagace.

Scaltro, *add. m.* astuto, sa-

gace.

Scalzáre, *att.* trarre i calzari di gamba – *In agric.* levare la terra intorno alle radici delle piante – *np.* nudarsi i piedi dei calzari.

Scalzatojo, *sm.* *in chim.* strumento per distaccare la gengiva da' denti.

Scalzatúra, *sf.* lo scalzare – *In agr.* buca, o luogo scalzato.

Scalzo, *add. m.* senza calzari – *fig.* nudo – povero, abbietto.

Scamatáre, *att.* battere i panni con verga per cacciarne la polvere.

Scambiáre, *att.* dare, o pigliare una cosa in cambio di un' altra – tramutare.

Scambiettáre, *att.* mutare spesso – fare scambietti in ballando.

Scambietto, *sm.* salto in ballando.

Scambiévole, *add. com.* reciproco.

Scambievolezza, *sf* il fare più cose una alla volta – o il fare la cosa stessa in più persone a vicenda.

Scámbio, *sm.* cambiamento – e la cosa presa in iscambio.

Scameráre (*pr.* ámero ec.), *att.* levare dall' erario.

Scamiciáto, *add. m.* spogliato di camicia.

Scamonéa, *sf.* sorta di pianta medicinale.

Scampamento, *sm.* lo scampare.

Scampanamento (*v. d' uso*). V. *Scampanata*, e *Scampanio*.

Scampanáre, *n. ass.* fare un gran sonar di campane.

Scampanáta, *sf.* l' atto dello scampanare.

Scampaneliáre, *n. ass.* sonare a disteso un campanello.

Scampanio, *sm.* gran sonar di campane.

Scampáre, *att.* salvare da pericolo – *n. ass.* liberarsi da pericolo – uscir di mano, scappare.

Scampo, *sm.* salvezza da pericolo – sutterfugio.

Scámpolo, *sm.* ritaglio di panno – *fig.* avanzo, rimasuglio.

Scanaláre, *att.* incavare legno o pietra a foggia di canaletto.

Scanalatúra, *sf.* l' effetto dello scanalare – *In pl.* cavità perpendicolari tagliate nel fusto della colonna.

Scancelláre V. *Cancellare*.

Scancellaticcio, *add. m.* facile a scancellarsi – alquanto scancellato.

Scancellatúra. V. *Cancellatura*.

Scancello. V. *Cancello*.

Scancia. V. *Scansia*.

Scandagliáre, *att.* misurare collo scandaglio l' altezza del mare – *fig.* esaminare esattamente.

Scandáglio, *sm.* piombo piramidale che si cala nel mare per misurare l' altezza del-

l'acqua e la quantità del terreno nel fondo – biombino V. – *fig.* calcolo, sperimento.

Scandalezzáre, *e*.

Scandalizzáre, *att.* dar mal esempio ad altri in fatto di costumi – e dar occasione di peccare – *np.* pigliare scandalo.

Scándalo (*v. gr.*), *sm.* qualunque mal esempio o insegnamento che porga altrui occasione di peccare, – *e in più largo sign.*, qualsiasi impedimento, e qualunque atto onde possa venire sconcio o danno – disonore, infamia – discordia.

Scandalóso, *add. m.* che commette, o dà scandalo.

Scandella, *sf.* spezie di orzo.

Scándere (*v. lat.*), *att.* salire – misurare i versi.

Scandescenza. V. *Escandescenza.*

Scandolezzáre. V. *Scandalezzare.*

Scándolo. V. *Scandalo.*

Scannáre, *att.* tagliare la canna della gola – *fig.* angariare.

Scannatojo, *sm.* luogo destinato ai macelli delle bestie – *fig.* vicolo stretto, pericoloso per assassinamenti.

Scannatúra, *sf.* terrapieno fatto colla terra scavata dal fosso adiacente.

Scannelláre, *att.* svolgere il filo sul cannello – *Nelle arti,* fare gl'incavi, o scanalature per ornamento dei lavori in metallo, pietra o legno.

Scannelláto, *sm.* lavoro che si fa sugli ottoni, argenti o altri metalli collo spianatojo

Scanno, *sm.* panca corta da sedere – banco di rena o in riva al mare, o nel letto de' fiumi.

Scansáre, *att.* discostare alquanto una cosa dal suo luogo – evitare, sfuggire *np.* discostarsi.

Scansía, *sf.* arnese a forma di scaffale per uso di riporvi libri o scritture,

Scantonáre, *att.* levare i cantoni a checchessia – voltare al primo canto quasi per non incontrare taluno che ci sia molesto – *fig.* sfuggire – *n. ass.* e *np.* andarsene nascostamente.

Scapestráre, *att.* guastare i costumi – *n. ass.* vivere disordinatamente – *np.* levarsi il capestro – e *fig.* trarsi d'impaccio.

Scapestráto, *add. m. propr.* rimesso in libertà – *fig.* senza freno di verecondia, dissoluto.

Scapezzáre. V. *Scavezzare.*

Scapezzóne, *sm.* colpo a mano aperta che si dà nel capo.

Scapigliáre, *att.* scompigliare i capelli – *np.* darsi al vivere dissoluto.

Scapitáre (*pr.* ápito ec.), *n. ass.* perdere del capitale – e perdere della propria virtù

ed efficacia (*detto di liquidi*, *medicamenti*, ec.)

Scápito, *sm.* danno, perdita.

Scapo, *sm. in archit.* parte inferiore del fusto della colonna.

Scapoláre (*pr.* ápolo ec.), *att.* liberare – *n. ass.* sottrarsi inosservato – uscire.

Scapoláre, *sm.* cappuccio de' frati – larga striscia di panno che pende davanti e di dietro ai religiosi – due quadrelli di panno coll immagine della Madonna, attaccati a due nastri, che per divozione alla medesima portano al collo i divoti.

Scápolo, *add. m.* libero da suggezione – non ammogliato.

Scaponire (*pr.* sco ec.), *att.* vincere l'altrui ostinazione.

Scappáre, *n. ass.* fuggir velocemente.

Scappáta, *sf. propr.* la prima mossa di cani o cavalli messi in libertà del ritegno – *fig.* slancio di fantasia – error grave o poco considerato in fatto e in detto.

Scappatoja, *sf.* sutterfugio per trarsi fuori da qualche impaccio.

Scappelláre, *att.* cavare il cappello – *np.* cavarsi il cappello per salutare.

Scappelláta, *sf.* saluto cavando il cappello di testa.

Scappellotto, *m.* colpo di testa sulla parte deretana del capo (*forse per far cadere il cappello*).

Scappináre, *att.* fare lo scappino o pedule agli stivali.

Scappino, *sm.* pedule.

Scapponáta, *sf.* festa contadinesca per nascita di figli (*così detta perchè in quel dì si fa scialo di capponi*).

Scappucciáre, *n. ass.* inciampare – *np.* cavarsi il cappuccio.

Scappúccio, *sm.* lo scappucciare – *fig.* errore, per lo più morale.

Scapricciáre, *att.* tor di testa i capricci – *np.* cavarsi i capricci.

Scapúla (*v. lat.*), *sf.* omero, spalla – ed *in anat.* uno dei due ossi della spalla, *volg.* paletta.

Scapuláre. V. *Scapolare.*

Scarabáttola, *sf.* e

Scarabáttolo, *sm.* foggia di cassetta o di stipo dove a guardia di cristalli si conservano vasi, chincaglierie ed altre cose gentili.

Scarabéo. V. *Scarafaggio.*

Scarabocchiáre, *att.* fare scarabocchi.

Scarabócchio, *sm.* segno d'imperfetto scrivere o disegnare lasciato sulla carta da un principiante.

Scaracchiáre, *att.* beffare – e *nell'uso* spettorare con rumore.

Scarácchio, *sm.* sputo catarroso.

Scarafággio, *sm.* animaletto nero del genere degli insett

Scaramúccia, *sf.* (*pl.* cce), zuffa di pochi soldati fuor d'ordinanza.

Scaramucciáre, *n. ass.* combattere alla spicciolata, o in piccoli corpi.

Scarceráre (*pr.* árcero ec.), *att.* levar di carcere.

Scarcerazióne, *sf.* liberazione dal carcere.

Scarco (*v. poet.*) V. *Scarico*.

Scardáre, *att.* cavar le castagne dal cardo.

Scardassáre, *att.* raffinar la lana cogli scardassi.

Scardasso, *sm.* strumento con denti di fil di ferro uncinati, con cui si raffina la lana per poterla filare.

Scárica, *sf.* (*pl* che), sparata di più armi da fuoco a un tempo stesso – lo scaricare un bastimento delle sue merci – *elettrica, in fis.* combinazione dei due fluidi, da cui risulta un moto violento.

Scaricáre (*pr.* árico, chi ec.), *att.* levare il carico di dosso – *fig.* sgravare la coscienza – *np.* sboccare (*parlando di fiumi*) – perdere la vivacità (*parlando di colori*).

Scaricatojo, *sm.* luogo dove si scarica.

Scárico, *sm.* (*pl.* chi), sgravio – evacuazione di ventre – *fig.* giustificazione, scusa – *add. m.* sgravato dal peso – *fig.* sciolto, libero.

Scarificáre (*v. lat.*), (*pr.* ífico, chi ec.), *att.* scarnare.

Scarlattina, *sf.* specie di febbre maligna che attacca ordinariamente i fanciulli.

Scarlatto, *sm.* pannolano rosso di nobilissima tintura – *add. m.* agg. di vivissimo color rosso.

Scarmána, *sf.* infermità cagionata da subito raffreddamento dopo essersi riscaldato.

Scarmanáre, *n ass.* incorrere nella scarmana.

Scarmigliáre, *att. propr.* dare il cardo alla lana – *per simil.* scompigliare (*detto de' capelli*) – *np.* azzuffarsi graffiandosi e disordinandosi abiti e capelli.

Scarmo *add. m.* (*v. d'uso*). V. *Scarno* – *sm.* caviglia alla quale sta legato il remo.

Scarnare, *att.* levare alquanto di carne superficialmente – *per simil.* levare alquanto della superficie a cosa qualunque – *np.* dimagrare.

Scarnificáre, *e*

Scarnire (*pr.* ifico, chi ec., *e* sco ec.), *att.* levare altrui la carne.

Scarpa, *sf.* il calzare del piede – *In archit.* pendio delle muraglie che le fa sporgere in fuora più da piè che da capo – *Nelle arti* ferro incurvato che si adatta sotto le ruote di una carrozza perchè non girino precipitosamente alla discesa.

Scarpellare, *att.* lavorare le pietre collo scarpello – intagliare in pietra.

Scarpellino, *sm.* chi lavora le

pietre collo scarpello.

Scarpello, *sm.* strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano pietre, legni e metalli.

Scarpiccio, *sm.* il frequente pestare co' piedi – rumore che si sente di chi passeggia di notte–consumamento che si fa delle scarpe pel continuo usarne.

Scarpione. V. *Scorpione.*

Scarpóne, *sm.* scarpa forte per resistere all'umidità.

Scarrozzáre, *n. ass.* fare trottate in carrozza.

Scarseggiáre, *att. spendere* scarsamente – *n. ass.* avere scarsità di alcuna cosa.

Scarsella, *sf.* borsa di cuojo per portarvi danari – *volg.* tasca delle vesti.

Scarsezza, *e*

Scarsità, *sf.* strettezza, *opp. di* larghezza – mancanza, pochezza, *opp. di* abbondanza.

Scarso, *add. m.* alquanto manchevole – che spende con gran parsimonia – non corrivo – calante (*parlando di moneta*).

Scartabellare, *att.* svolgere carte leggendo prestamente e con poca attenzione.

Scartabello, *e*

Scartabáccio, *sm.* libretto di leggenda, o di scrittura di poco pregio.

Scartáre, *att.* mettere da parte le carti che si hanno di più al giuoco – *fig.* rifiutare.

Scarto, *sm.* lo scartare delle carte al giuoco, e le carte scartate –e *per simil.* rifiuto e la cosa rifiutata–*Nelle arti, oggetti di scarto* diconsi quelli che nell'ultima mano rimasero imperfetti.

Scasáre, *att.* cacciar di casa.

Scassáre, *att.* cavar dalla cassa le mercanzie – rompere una cassa per trarne fuora ciò che contiene.

Scatarráre, *n. ass.* sputare il catarro.

Scatarráta, *sf.* spurgo di catarro.

Scatenáre, *att.* sciorre altrui la catena, o trar di catena – *np.* sciorsi dalle catene–*fig.* sollevarsi con furia e con impeto (*detto di venti, tempeste ec*-)

Scatenáto, *pp. di* scatenare – *Diavolo scatenato,* persona bestiale.

Scátola, *sf.* cassetta di sottilissime assicelle in varie figure per riporvi oggetti diversi – e arnese tascabile di più forme per contenere tabacco, *comun.* tabacchiera.

Scatolajo (*v. d'uso*), *e*

Scatolière, *sm.* fabbricatore, o venditore di scatole.

Scattáre (*forse dal lat.* scatere), *n. ass.* lo scappare delle cose tese da ciò che le ritiene.

Scatto, *sm.* lo scattare di molla o di cosa tesa – *fig.* diva-

rio – *Nelle arti*, pezzetto negli oriuoli che libera il meccanismo pella soneria.

Scaturigine (*v. lat.*) *sf.* sorgente d'acqua.

Scaturire (*pr.* sco ec.), *n. ass* il primo uscire dell' acqua dalla terra o dai massi, sgorgare (*detto anche delle lagrime*) – trarre origine, derivare.

Scavalcáre, *att.* gettar giù da cavallo – *per simil.* levare una cosa di sopra l'altra – *fig.* far cadere uno di grazia o di posto sottentrandovi – *n. ass*, smontare da cavallo.

Scavallare. *att.* V. *Scavalcare* (*nel 1 sign.*) – *np. fig.* darsi alla vita dissoluta.

Scavamento, *sm.* l'atto di scavare, e lo stato della cosa scavata.

Scaváre, *att.* cavare sotto – e cavar fuori – incavare.

Scavatúra, *e*

Scavazióne, *sf.* lo scavare, scavo.

Scavezzacollo, *sm.* caduta a rompicollo – *fig.* uomo di scandalosa vita.

Scavezzáre, *att* tagliar via la cima de' rami degli alberi, acciò facciano rimesse più vigorose – spezzare, rompere – *np* perdere le cavezze – e *fig.* rompersi il collo.

Scavezzóne, *sm.* rottami ed avanzi di materie fragili.

Scavo, *sm.* la parte scavata di qualche cosa – escavazione V.

Scégliere (*pr.* elgo, *e* églio, *pass.* e si, *pp.* elto), *att. an.* separare cose di qualità diversa per distinguerle – eleggere.

Scelerággine, *e*

Scelleratezza, *sf.* atto pessimo per eccessiva malvagità.

Scelleráto, *add. m.* malvagio.

Scellino (*v. ingl.*), *sm.* moneta inglese d'argento del valore di circa venti soldi.

Scelta, *sf.* elezione – la parte più eccellente di checchessia.

Sceltezza, *sf.* qualità di ciò ch' è scelto.

Scelto, *add. m.* eletto – buono, squisito.

Sceltúme, *sm.* ciò che avanza di cattivo, trattone il buono.

Scemáre. *att.* ridurre a meno – *n. ass.* e *np.* diminuirsi.

Scemo, *sm.* diminuzione – *add. m.* che manca in qualche parte della pienezza o grandezza – mancante di tutto – *fig.* di poco senno, sciocco.

Scempiággine, *sf.* balordaggine.

Scempiáre, *att.* sdoppiare, *contr. di* addoppiare – ridurre a chiara semplicità.

Scempiáto, *add. sm.* sciocco, scimunito.

Scémpio, *sm.* strazio crudele – strage senza pietà – *add. m contr. di* doppio – e *fig.* sciocco scimunito.

Scena (*v. gr.*), *sf.* il luogo dove si finge dai comici che

accada la rappresentazione teatrale – tela dipinta che rappresenta il luogo finto dai comici – palco scenico-teatro – e il dramma ivi rappresentato – parte in cui è diviso ciascun atto della rappresentazione–*fig.* apparenza di poca durata.

Scenário, *sm.* tutto lo spazio occupato dalle scene del teatro – e le scene medesime – quel foglio che per la buona direzione della commedia contiene i nomi de' recitanti, le scene, e i tempi nei quali debbono essi uscire sul palco.

Scendere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* andare in basso, *opp.* di salire – venire per generazione – scemare di prezzo.

Sceneggiamento, *sm.* lo sceneggiare.

Sceneggiáre, *n. ass.* recitare, e figurare, sulle scene.

Scenicamente, *avv.* con rappresentanza in iscena.

Scenico, *add. m.* appartenente a scena o teatro.

Sceriffo (*v. arab.*), *sm.* nome che si dà ai discendenti di Maometto per via di Fatima figlia di lui. *Nella monarchia inglese*, nome di un uffiziale civile, capo di provincia, destinato all'esecuzione delle leggi.

Scérnere (*pass.* ernéi, *e* scersi ec.), *att. an.* distinguere cogli occhi o colla mente – mostrare a dito – scegliere.

Scerpellato, *add. m.* che ha le palbebre arrovesciate.

Scerre, *sinc. di* scegliere V.

Scesa, *sf.* via per la quale si cala da alto al basso, *contr. di* salita – l'atto dello scendere.

Scetticismo (*v. gr.*), *sm.* dottrina degli scettici, i quali avevano per principio che nulla v'è di certo e che si ha da dubitare di tutto.

Scettico, *add. e sm.* che dubita d'ogni cosa.

Scettrato, *add. m.* che impugna lo scettro.

Scettro (*v. gr.*), *sm.* bacchetta reale, segno di autorità e di dominio – *fig.* autorità e potere del sovrano.

Sceverare (*pr.* évero ec.), *att.* separare – scegliere – *np.* andar disgiunto, segregarsi.

Sceveratamente, *avv.* separatamente.

Scévero. V. *Scevro.*

Scevráre, *sinc. di* sceverare V.

Scevro (*sinc. di* scevero), *add. m.* separato.

Scheda (*v. gr.*), *sf.* cartolina scritta.

Scheggia, *sf.* (*pl.* gge), pezzetto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare–pezzuolo di legno che penetri nella carne – *per simil.* pezzetto che si spicca nel rompere qualche cosa o nel battere fortemente su un corpo solido.

Scheggiáre, *att.* fare schegge – *n. ass.* e *np.* rompersi in ischegge.

Schéletro (*v. gr.*), *sm.* tutte le ossa spolpate di un animale morto, tenute insieme da nervi, o collegate artificiosamente con fili.

Scheráno, *sm.* uomo facinoroso.

Scherma, *sf.* arte che insegna a misurare i colpi di offesa e di difesa colla spada.

Schermidóre, *sm.* chi insegna l'arte della scherma.

Schermigliáre. V. *Scarmigliare.*

Schermire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* esercitarsi nel riparare con arte i colpi del nemico, cercando di offenderlo al tempo stesso – *np.* difendersi.

Schermo, *sm.* riparo, difesa.

Schernire (*np.* sco ec.), *att.* dispregiare alla scoperta – non curare.

Scherno, *sm.* dispregio, beffa.

Scherzáre, *n. ass.* burlare – non far da senno.

Scherzévole, *add. com.* giocoso.

Scherzo, *sm.* trastullo, passatempo.

Scherzóso, *add. m.* burlevole, facetó.

Schiacciare, *att.* rompere il guscio per trarre il seme di qualche frutto – *per simil.* fare piano, percotendo, ciò ch'era rotondo – *fig.* rintuzzare. reprimere.

Schiacciáta, *sf.* focaccia.

Schiaffeggiáre, *att.* – dare schiaffi.

Schiaffo, *sm.* colpo dato nel viso con mano aperta.

Schiamazzáre, *n. ass.* il gridare delle galline dopo fatto l'uovo, e de' polli quando sono impauriti e schiacciati – *fig* fare strepito, gridare.

Schiamazzo, *sm.* fracasso per lo più di chi grida.

Schiantáre *att.* rompere, cogliere, o strappar con violenza.

Schianto, *sm.* apertura, rottura – subito scoppio e fracasso di tuono.

Schianza, *sf.* quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata.

Schiappa, *sf.* arnese da dimenar la pasta – scheggia che cade nel tagliar le legne.

Schiappáre, *att.* fare schegge di alcun legno – e *n. ass. fig. in modo basso,* non capir nella pelle per soverchia grassezza.

Schiaráre, *att.* far chiaro, illuminare – *fig.* dichiarare – *n. ass.* e *np.* divenir chiaro e *fig.* uscir di dubbio.

Schiarimento, *sm.* dichiarazione.

Schiarire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* farsi chiaro – *att.* porre in chiaro.

Schiatta, *sf.* stirpe progenie.

Schiattáre, *n. ass.* crepare per non potersi contenere.

Schiattire. V. *Squittire*.

Schiavacciáre, *att*. levare i chiavacci, o chi vi s'è lli-aprire.

Schiavàre (*dall' ant*. chiavo *per* chiodo), *att*. schiodare -(*e non potrebbesi forse meglio oggidì* (*da* chiave) *usare in sign. di* dischiavare?)

Schiavína, *sf*. sorta di veste lunga di panno grosso propria di schiavi, pellegrini, e romiti - coperta da letto di panno della stessa qualità.

Schiavitù, *sf*. stato e condizione di schiavo.

Schiavo, *sm*. quegli che, perduta la libertà, è in intera podestà altrui - *add. m*. obbligato.

Schiccheráre (*pr*. icchero ec.), *att*. imbrattar fogli scrivendo o disegnando - *nell'uso*, dire liberamente ciò che uno sente.

Schidióne, *e*

Schidóne. V. *Spiedo*.

Schiéna, *sf*. nell'uomo la parte deretana dalle spalle alla cintura, nel quadrupede dalle spalle alla groppa, e nei pesci tutta la parte di sopra tra il capo e la coda - *per simil*. la parte più elevata di un monte ec.

Schienále, *sm*. schiena de' giumenti.

Schienella, *sf*. *propr*. malore che viene ai cavalli tra il ginocchio e la giuntura de' piedi anteriori - *per simil*. qualsivoglia malore o incomodo fisico.

Schiéra, *sf*. quantità di soldati in ordinanza - *fig*. ogni moltitudine ordinata - brigata di persone - filare d'alberi.

Schieráre, *att*. mettere in ischiera - *np*. mettersi in ordinanza (*detto per lo più di truppe*)

Schiettamente, *avv*. con sincerità.

Schiettezza, *sf*. qualità di ciò che non è mescolato con altra cosa - *più propr*. sincerità.

Schietto, *add.m*. non mischiato, puro - *fig*. sincero, ingenuo, franco.

Schifamento, *sm*. lo evitare - dispregio.

Schifáre, *att*. sfuggire, evitare - avere a schifo o a stomaco.

Schifezza, *sf*. laidezze, sporcizia - stomacaggine.

Schifiltà, *sf*. ritrosia, ripugnanza - stomacaggine - nausea - azione da ritroso.

Schifiltóso, *add. m*. ritroso.

Schifo, *sm*. il più piccolo dei barchetti, per cui dal vascello si scende a terra - *add. m*. sporco, lordo - ritroso-riservato, guardingo.

Schifóso, *add. m*. sporco, lordo - che reca nausea.

Schinella. V. *Schienella*.

Schiodáre, *att*. cavare il chiodo confitto, sconficcare.

Schioppo. V. *Archibugio*.

Schiribizzo. V. *Ghiribizzo*.

Schisto (*v. gr.*), *sm*. nome

delle pietre laminose che si sfaldano.

Schitarráre, *n. ass.* suonar la chitarra.

Schiúdere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* aprire–*np.* uscire di luogo chiuso – *parlando di fiori*, sbocciare.

Schiúma, *sf.* quell'aggregato d'infinite bollicine ripiene d'aria e biancheggianti che si formano nelle cose liquide o per bollore o per agitazione veemente – bava – *poetic.* acqua del mare – *fig.* immondezza di coscienza.

Schiumáre, *att.* levar la schiuma – e *n. ass.* generare schiuma.

Schiumóso, *add. m.* pieno di schiuma.

Schivare. V. *Schifare.*

Schiavo, *add. m.* ritroso–modesto–lezioso–*sm.* ripugnanza per nausea.

Schizzáre, *n. ass.* scaturire con impeto, per piccoli zampilli (*detto di liquidi*)–*att.* gettare con forza cosa liquida–*In pitt.* sbozzare un disegno.

Schizzatojo, *e*

Schizzetto, *sm.* strumento col quale si attrae e si schizza aria o liquore.

Schizzinóso, *add. m.* lezioso, ritroso.

Schizzo, *sm.* macchia di fango o di liquido qualunque che viene dallo schizzare–*per simil.* minutissima particella, o piccolo saggio di checchessia – *In pitt.* abbozzo di disegno.

Scia, *sf.* quella striscia o solco che lascia dietro a sè la nave veleggiando.

Sciabla, *e*

Sciabola, *sf.* arma bianca ricurva simile alla scimitarra.

Sciacquáre. V. *Risciacquare.*

Sciaguattáre, *n. ass.* il diguazzare che fanno i liquidi nei vasi non ben pieni.

Sciagúra, *sf.* cattiva sorte, disgrazia.

Sciaguratággine, *sf.* malvagità

Sciaguratamente, *avv.* con sciagura.

Sciagurato, *add. m.* sventurato abbietto – malvagio.

Scialacquáre, *att.* spendere senza misura – *fig.* far pompa – *np. fig.* il confondersi fra loro di due correnti d'acqua.

Scialacquatóre, *sm.* dissipatore, prodigo.

Scialacquo, *sm.* dissipazione delle proprie sostanze.

Scialáre (*pr.* à… ec.), *n. ass.* sfogare, esalare – *np.* sfogarsi – darsi bel tempo–dissipare – sfoggiare.

Scialiva. V. *Saliva.*

Sciálo, *sm.* scialacquo – pompa, sfoggio.

Scialuppa, *sf.* battello per servigio di una nave.

Sciamannáto, *add. m.* scomposto negli abiti e nella persona.

Sciáme, *e*

Sciámo, *sm.* quella moltitudine di pecchie le quali vivo-

no insieme – *per simil.* moltitudine adunata insieme.
Sciancáto, *add.* e *sm.* che ha guasta l'anca, zoppo.
Sciare, *n. ass. in marin.* volgere una barca a forza di remi, e per lo più a ritroso.
Sciarpa. V. *Ciarpa.*
Sciarráta (*v. d'uso), sf.* poesia enigmatica, indovinello.
Sciática (*v. gr.*), *sf. (pl.* che), dolore che si fissa all'articolazione della coscia coll'osso scio.
Sciattággine, *sf.* insufficienza-negligenza negli abiti.
Sciáttare, *att.* mandar male un lavoro, o una persona.
Sciattería, *sf.* nome collettivo di persone, o cose sciatte, cioè negligenti, o scomposte
Sciattezza, *sf.* scompostezza.
Sciatto, *add. m.* trascurato negli atti, nelle parole e negli abiti (*opposto di* pulito).
Sciaúra. V. *Sciagura.*
Scibile, *add. com.* che si può sapere – *sm.* ciò che si può sapere.
Sciente, *add. com.* che sa.
Scientemente, *avv.* con piena cognizione.
Sciéntífico, *add. m.* (*pl.* ci; chi), appartenente a scienza
Scienza, *sf.* cognizione chiara e distinta – complesso di cognizioni che si aggirino intorno allo stesso soggetto e mirino al medesimo scopo – ogni sorta di dottrina e di letteratura.
Scienziáto, *add. m.* versato nelle scienze – *usato anche in forza di sm.*
Scignere. V. *Discignere.*
Scilinguágnolo, *sm.* filetto membranoso posto nel mezzo della lingua inferiormente, che si taglia a' bambini appena nati acciò possano parlare.
Scilinguáre, *n. ass.* balbettare.
Scilinguáto, *add. m.* che balbetta.
Scilocco, *sm. (pl.* cchi, vento tra levante e mezzodì.
Sciloppo. V. *Sciroppo.*
Scimia, *sf.* animale di più specie, il quale imita facilmente ciò che vede fare dalle persone, *altr.* bertuccia.
Scimiotto, *sm.* scimia giovane
Scimitarra, *sf.* spada corta e larga, con taglio e costola a guisa di coltello, ma colla punta rivolta verso la costa.
Scimmia. V. *Scimia.*
Scimunitággine, *sf.* balordaggine.
Scimunito, *add. m.* sciocco.
Scindere (*v. lat.*), (*pass.* issi, *pp.* isso), *att. an.* separare.
Scintilla, *sf.* favilla di fuoco che esce dalla pietra focaja battuta.
Scintilláro, *n. ass.* sfavillare-risplendere tremolando–*att.* tramandare, diffondere.
Scintillazióne, *sf.* il tramandare splendore tremolo.
Scioccággine,
Scioccheria, *e*
Sciocchezza, *sf* stato di ch...a

poco senno – stoltezza.

Sciocco, *add. m.* (*pl.* cchi), senza sapore, scipito – *fig.* che manca di saviezza o di prudenza.

Sciógliere, V. *Sciorre*.

Scioglimento, *sm.* lo sciogliere – liquefazione – distempera. mento di ventre – *In pitt. e scult.*, naturalezza di movimento espresso nelle membra dipinte o scolpitè.

Sciografia (*v.gr.*), *sf. in archit.* spaccato, ossia la rappresentazione interna di un edifizio.

Sciolo, *add* e *sm.* saputello, saccentuzzo.

Scioltezza, *sf.* agilità di membra – *fig.* franchezza di tratto e di maniera.

Sciolto, *add. m.* slegato – *fig.* libero – agile.

Scioperággine, *e* ,

Scioperatezza, *sf.* il non far nulla, ozio.

Scioperáto, *add. m.* sfaccendato.

Sciorináre (*quasi* sciorre in are, *cioè* aere, *o* aria) (*pr.* ino ec.), *att.* spiegare all'aria i panni – *fig.* pubblicare, manifestare.

Sciorre (*sinc. di* sciogliere), (*pr.* olgo, *e* oglio, *pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* disfare le legature – liberare – assolvere – *np.* disfarsi – liberarsi.

Scipire, V. *Sciupare*.

Scipire (*pr.* sco ec.), *n. ass* perdere del proprio sapore.

Scipitezza, *sf.* qualità di ciò che è senza sapore.

Scipito, *add. m.* senza sapore – *fig.* senza senno.

Sciringa, *sf.* (*pl.* ghe), cannello rotondo liscio a guisa di penna, che s'introduce nella vescica per estrarne l'orina.

Sciringare, *att.* introdurre la sciringa nella vescica.

Scirocco. V. *Scilocco*.

Sciroppo, *sm.* bevanda medicinale fatta con decozioni e sughi d'erbe uniitovi zucchero.

Scirro (*v. gr.*), *sm.* tumore duro, che non arreca dolore.

Scirrósa, *add. m.* che ha dello scirro.

Scisma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* smi), separazione dalla comunione con una religione – *per simil.* qualunque discordia.

Scismático, *add.* e *sm.* (*pl.* ci, chi), che promuove scisma, o ch'è nello scisma.

Scissúra, (*v. lat.*), *sf.* fessura – divisione.

Sciugáre. V. *Rasciugare*

Sciugatojo, *sm.* pezzo di panno lino per rasciugarsi.

Sciupáre, *att.* dissipare, scialacquare – *np.* sconciarsi, guastarsi.

Scivoláre, (*pr.* ìvolo ec.), *n.* fischiare de' serpi – sdrucciolare.

Scivoletto, *sm. in mus.* passaggio di voce filato.

Sclamáre. V. *Esclamare*.

Scoccáre, *att.* fare scappare

cosa tesa – *n. ass.* lo scappare che fanno le cose tese – lo spuntare dell'aurora – il battere delle ore – uscir fuori improvvisamente.

Scocco, *sm.* (*pl.*cchi), lo scoccare–*fig.* il battere delle ore.

Scoccoláre (*pr.* òccolo ec.), *att.* spogliare un frutice delle sue coccole – *fig.* replicare in parlando spropositi in abbondanza.

Scodáre, *att* tagliare la coda a un cavallo.

Scodella, *sf.* vasetto di terra che serve per lo più a mettervi entro minestre–guscio della tartaruga.

Scodelláre, *att.* cavar la minestra dalla pignatta e metterla nelle scodelle.

Scodellino, *sm.* piccola scodella – parte dell'archibugio dov'è il focone.

Scogliéra, *sf.* quantità di scogli nudi.

Scóglio (*v. gr.*), *sm.* masso nudo prominente dalla superficie del mare o dalla sua ripa – rupe anche infra terra.

Scojáttolo, *sm.* spezie di topo salvatico colla coda vellutata.

Scoláre, *n. ass.* cadere a poco a poco a basso o all'ingiù (*detto di materie liquide e del loro residuo*) – *att.* fare scolare.

Scolare, *sm.* che va a scuola.

Scolaresca, *sf.* (*pl.* sche), tutta la moltitudine di scolari che frequentano uno stabilimento di pubblica istruzione.

Scolaresco, *add. m.* (*pl.*schi), appartenente a scolare.

Scolasticamente, *avv.* secondo le scuole.

Scolástico, *add.m.*(*pl.*ci, chi), di scuola, o appartenente a scuola.

Scolatojo, *sm.* luogo pendente pel quale scolano le cose liquide.

Scolatúra, *sf.* la materia scolata.

Scoliaste (*v. gr.*), *sm.* chiosatore di antico autor classico

Scólio (*v.gr.*). *sm.* nota grammaticale o critica per agevolare l'intelligenza di qualche autor classico.

Scollacciáto, *add. m.* col collo scoperto – e *nell'uso* senza cravatta al collo.

Scolláre, (*da* colla), *att.* staccare d'insieme le cose incollate – (*da* collo), *contr. di* accollare V.

Scollegamento, *sm.* disunione di due o più cose che dovrebbero essere, o che erano collegate insieme.

Scollegáre, *att.* disunire.

Scolmáre, *att.* tor via la colmatura di checchessia.

Scolo, *sm.* esito delle cose liquide.

Scoloráre, *att.* torre il colore – *np.* perdere il colore – impallidire.

Scolorire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* perdere il colore.

Scolpamento, *sm.* giustificazione.

Scolpare, *att.* difendere, scu

sare – *np.* giustificarsi.

Scolpimento, *sm.* lo scolpire.

Scolpire (*pr.* sco ec. *pp.* olpito, *e* sculto), *att.an.* formar figure in materia solida per via d'intaglio – improntare – *fig.* imprimere profondamente nel cuore o nella mente.

Scolpitamente, *avv.* distintamente (*dette delle parole proferite*).

Scolta, *sf.* sentinella.

Scombinàre, *att.* scomporre.

Scombro, *sm.* pesce marino tondo e carnoso, e di pelle cerulea, risplendente e quasi fosforica.

Scombujàre, *att.* porre in disordine, disperdere – *np.* oscurarsi.

Scombussolàre (*pr.*ùssolo ec.), *att.* mettere sossopra.

Scommessa, *sf.* patto di dover vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione.

Scommèttere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an. propr.* disfare opere di legname od altro che fossero commesse o unite insieme – *fig.* giocare per sostenere un' opinione a patto di perdere o vincere una cosa o somma stabilita.

Scomodàre. V. *Incomodare.*

Scòmodo. V. *Incomodo.*

Scompagginàre (*pr.*àgino ec.), *att.* turbare l'ordine o la simmetria – *np.* confondersi nell'ordine.

Scompagnàre, *att.* disunire – *np.* separarsi da'compagni.

Scompagnàto, *pp. di* scompagnare – che non si assomiglia o in grandezza, o in colore, o in forma al suo compagno (*e dicesi nell' uso delle cose appajate, come cavalli, bovi, volatili ec.*)

Scompagnatùra, *sf.* disuguaglianza di natura, o di dimensione, o di figura fra più cose dello stesso genere.

Scomparire (*pr.* arisco *e* ajo, isce, *e* àre, *pass.* arii, arvi, *e* arsi, *pp.* arito, *e* arso), *n. ass. an* perdere di pregio o di bellezza una cosa posta a confronto con altra più pregevole – *nell'uso*, sparire, dileguarsi.

Scompartimento, *sm.* distribuzione.

Scompartire. V. *Compartire.*

Scompigliàre, *att.* disordinare – *fig.* confondere la fantasia – *np.* confondersi di mente.

Scompiglio, *sm.* confusione, perturbamento.

Scomponimento, *sm.* trascuranza di aggiustatezza e d' ordine.

Scomporre (*pr.* ongo, *pass.* òsi, *pp.* osto), *att. an.* guastar l' ordine di ciò ch'era ben composto – *In tipogr.* disfare una forma separando le lettere, e riponendole nelle proprie cassette – *In fis.* lo sciogliersi de' corpi.

Scomposiziòne, *sf.* scioglimento di un tutto nelle sue parti.

Scompostezza, *sf.* immodestia.

Scomunica, *sf.* (*pl.* che) pena ecclesiastica che priva della partecipazione ai sacramenti, e del commercio co' fedeli.

Scomunicáre (*pr.* único, chi ec.), *att.* fulminare scomunica.

Sconcatenato, *add. m.* sconnesso.

Sconcertáre, *att.* cavar di concerto – *fig.* disordinare.

Sconcerto, *sm.* discordanza di voci o di suoni – disordine qualunque.

Sconcezza, *sf.* disordinamento – scompostezza.

Sconciamente, *avv.* in maniera sconcia.

Sconciamento, *sm.* disordinamento.

Sconciáre, *att.* guastare, disordinare – scomodare – *np.* guastarsi – disperdersi (*detto di donne gravide che abortiscono*).

Sconciatúra, *sf.* aborto – *per simil.* pianta imperfetta – *fig.* cosa, o persona imperfetta o malfatta.

Sconcio, *sm.* disagio, danno – *add. m.* disadorno – schifoso – sconvenevole – stravagante – smisurato – guasto – deforme – disordinato.

Sconcordanza, *sf. contr. di* concordanza.

Sconcordia, *sf. cont. di* concordia.

Sconficcáre. V. *Schiodare*.

Sconfidáre. V. *Diffidare*.

Sconfíggere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* rompere il nemico in battaglia – (*fig.*) abbattere – *ed anche* sconficcare.

Sconfitta, *sf.* rotta di esercito in battaglia – *fig.* guasto grande, devastazione.

Sconfóndere (*pass.* usi, *pp.* úso), *att. an.* mettere in gran disordine.

Sconfortamento, *sm.* scoraggiamento – dissuasione.

Sconfortáre, *att.* torre il coraggio – dissuadere – *np.* perdere il coraggio – disperare.

Sconforto, *sm.* molestia – dispiacere – scoraggiamento.

Scongiuramento. *sm.* il pregare caldamente usando ogni mezzo lecito per ottenere.

Scongiuráre, *att.* violentare i demonj a uscir d' addosso a chi n' è invaso – provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio – istantemente pregare.

Scongiurazione, *sf. e.*

Scongiuro, *sm.* esorcismo V. – prego caldissimo – giuramento esecratorio.

Sconnessióne, *sf.* disgiugnimento – discordanza.

Sconnettere (*pass.* essi, *pp.* esso), *att. an.* disgiugnere – *n. ass. fig.* scrivere senza ordine o' idee – discordare.

Sconoscente, *add. com.* non ricordevole de' benefic, ingrato.

Sconoscenza, *sf.* ingratitudine.

Sconóscere (*pass.* obbi *ec.*), *att. an.* essere sconoscente, o ingrato.
Sconosciuto, *add. m.* incognito – senza fama
Sconquassare. V. *Conquassare.*
Sconquasso. V. *Conquasso.*
Sconsideratezza, *sf.* innavvertenza – imprudenza, balordaggine.
Sconsideráto, *add. m.* che fa, o è fatto senza considerazione.
Sconsigliáre, *att.* dissuadere.
Sconsigliatamente, *avv.* imprudentemente.
Sconsigliatezza, *sf.* mancanza di prudenza o di riflessione.
Sconsigliáto, *add. m.* privo di consiglio – dissuaso.
Sconsoláre, *att.* recar afflizione.
Scontare, *att.* diminuire il debito compensando con cosa od opera di corrispondente valore – *In comm.* separare da una somma di danaro gl' interessi confusi col capitale per un certo tempo.
Scontentáre, *att.* rendere malcontento.
Scontento. *sm.* disgusto – *add. m.* malcontento, sconsolato.
Sconto, *sm.* diminuzione di debito – *In comm.* ribasso di un tanto per cento sul prezzo di mercanzie comprate a credito, ad ogni rata che sia pagata prima dei termini pattuiti.
Scontorcere (*pass.* orsi, *pp.* orto,) *att. an.* volgere per altro verso – travolgere le membra per dolore o per dispiacere – *np.* ripiegarsi in sè stesso.
Scontorcimento, *sm.* lo scontorcere della bocca, del viso o della persona tutta per dolore fisico o morale.
Scontramento, *sm.* lo scontrarsi di due o più persone, o cose.
Scontrappesáre, *n. ass.* l'abbassarsi di una parte della bilancia, perduto l' equilibrio.
Scontráre. V. *Incontrare.*
Sconturbáre. V. *Conturbare.*
Sconvenevole, *add. com.* disdicevole.
Sconvenevolezza, *sf.* ciò che disdice o non conviene.
Sconveniente, *add. com.* che non conviene.
Sconvenienza, *sf.* cosa malfatta – sproporzione delle parti.
Sconvenire. V. *Disconvenire.*
Sconvólgere (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* travolgere – *fig.* dissuadere – sedurre.
Sconvolgimento, *sm.* scompiglio, disordine.
Scopa, *sf.* arboscello assai piccolo con radice nodosa e durissima – frutice che cresce più alto, e serve a fare granate, ad infrascar bachi da seta, a far fuochi di breve durata ec. – e la granata stessa composta di vermene di questa o altra pianta per

ispazzare.
Scopàre. *att.* percuotere con iscopa – spazzare.
Scopatòre, *sm.* spazzino,
Scopazzóne. V. *Scopezzone*
Scoperchiàre, *att.* levare il coperchio,
Scoperta, *sf.* scoprimento – ritrovamento di cose nuove – invenzione.
Scopertamente, *avv.* palesemente.
Scoperto. *sm.* luogo scoperto – *add. m.* non coperto – *fig.* palese.
Scopertùra, *sf.* lo scoperto – e *talora* l' atto di scoprire.
Scopetta, *sf.* spazzola formata di fili di saggina piegati in mazzo per nettare i panni.
Scopettàre. V. *Spazzolare.*
Scopo, *sm.* mira, bersaglio – *fig.* intenzione, fine.
Scoppiàre, *n. ass.* aprirsi violentemente e con istrepito di un vaso o per troppa pienezza o per soverchio calore ec. – *fig.* aver gran voglia di checchessia – non potersi più contenere – durare fatica – pullulare (*parlando di piante*) – far rumore (*detto di artiglierie*).
Scoppiettàre, *n. ass.* fare scoppietti (*detto delle legne che fanno tale effetto abbruciando*).
Scoppietteria, *sf.* soldati armati di scoppietto,
Scoppietto, *sm.* piccolo scoppio – e piccolo schioppo – fuoco artifiziato che fa strepito nella esplosione.
Scóppio, *sm.* rumore che fanno le cose nello scoppiare – schioppo, archibugio.
Scoprimento, *sm.* lo scoprire, e la cosa scoperta.
Scoprire (*pass.* ersi, *pp.* erto), *att. an. opp. di* coprire – vedere, e far conoscere ciò che prima esisteva ma non era conosciuto. – *fig.* manifestare – *np.* levarsi il cappello o la berretta.
Scopritòre, *sm.* chi scopre il primo cosa non mai veduta.
Scoraggiàre, *att.* torre altrui il coraggio – *np.* sgomentarsi.
Scoramento, *sm.* avvilimento d' animo.
Scoràre. V. *Scoraggiare.*
Scorbacchiàre, *att.* palesare i fatti altrui per iscornarlo.
Scorbiàre, *att.* macchiare d' inchiostro.
Scórbio, *sm.* macchia d'inchiostro – *fig.* cosa sconcia o imperfetta.
Scórbuto *e* scorbùto, *sm.* malattia prodotta da straordinaria acrimonia nel sangue, per cui s' imputriscono i liquidi del corpo umano.
Scorciàre. V. *Accorciare.*
Scorciatoja, *sf.* via più corta.
Scórcio. *sm.* via più corta per giugnere al fine – *fig.* positura stravagante – *In pitt. e prospett.* è l' apparenza di un oggetto che veduto di faccia e di luogo comparisce più corto che veduto di traverso.

Scòrdáre, *a t.* torre la consonanza – *n. ass.* non essere d' accordo (*detto di strumenti, di voci ec.*) – *np.* dimenticarsi.

Scordévole, *add. com.* di poca memoria – facile a dimenticarsi.

Scórgere (*pass.* orsi, *pp.* orto), *att. an.* vedere da lontano – mostrare il cammino – guidare altrui con sicurezza

Scorgitóre, *sm.* che scorge – scòrta, guida

Scória, *sf.* materia che si separa dai metalli nelle fornaci quando si fondono.

Scoriazióne, *sf.* l' operazione per cui si riducono in iscorie i metalli.

Scornáre, *att.* rompere le corna – *fig.* svergognare – *np.* prendere o ricevere vergogna.

Scorniciáre, *n. ass.* far cornici

Scorno, *sm.* vergogna, ignominia.

Scorpacciáta, *sf.* gran mangiata.

Scorpéna, *sf.* sorta di pesce di, color rossigno (*la femmina dello* scorpione).

Scorpióne (*v. gr.*), *sm.* animale terrestre simile a un gamberetto con due bocche e lunga coda, talvolta velenoso – sorta di pesce di mare – *In astr.* uno dei dodici segni del zodiaco.

Scorporáre (*pr.* órporo *ec.*) *att.* separare una cosa dal corpo a cui stava unita.

Scorreggere (*pass,* essi, *pp.* etto). *att. an.* rendere scorretto, cioè licenzioso – o correggere male le scritture dagli errori.

Scorrente, *add. com.* che scorre.

Scórrere (*pass.* orsi *pp.* orso), *n. ass.* il muoversi di cosa qualunque quasi scappando dal suo ritegno e camminando più velocemente che non dovrebbe – passar con prestezza (*detto del tempo*) – *a t.* trapassare con velocità uno spazio – leggero con prestezza.

Scorreria, *sf* quello scorrere che fanno gli eserciti in un paese nemico per dargli il guasto.

Scorretto, *add. m.* mancante di correzione (*detto di scrittura*) – *fig.* dissoluto di costumi – licenzioso nel parlare.

Scorrevole, *add. com.* che scorre liberamente,

Scorrezióne, *sf.* errore di scrittura.

Scorridojo V. *Scorsojo.*

Scorrucciante, *add. com.* che mostra sdegno

Scorsa, *sf.* gita, o lettura rapida.

Scorsojo. *add. m.* agg. di nodo che scorre agevolmente.

Scorta. *sf* guida, compagnia – accompagnatura per sicurezza – munizioni di viveri per eserciti – *fig.* provisione.

Scortáre, *att.* fare la scorta

– accompagnare per sicurezza.

Scortecciáre, *att.* levare la corteccia.

Scortése, *add. com.* incivile.

Scortesia, *sf.* mala creanza in atti e parole.

Scorticáre (*pr.* órtico, chi ec.), *att.* lo strappare la pelle agli animali – *per simil.* sbucciare, o scorzare alberi – *fig.* smugnere con angherie o con rigiri il danaro ad altrui.

Scorticáto, *pp. di* scorticare – *sm.* rappresentazione artificiale della struttura o delle parti del corpo umano, fatt. a tutto rilievo in cera, in legno o altra materia, che dicesi anche *anatomia*.

Scorticatojo, *sm.* coltello da scorticare.

Scorticatúra, *sf.* piaga leggiera in parte ove sia levata o rotta la pelle – e la pelle stessa scorticata.

Scortichino, *sm* coltello per iscorticare le bestie nei macelli – e l' uomo che ha quel mestiere.

Scorto, *add. m.* veduto di lontano – *fig.* guidato, indirizzato.

Scorza, *sf.* buccia degli alberi o delle frutta – *fig.* l' esteriore di checchessia.

Scorzáre, *att.* levare la scorza – *np.* perdere la scorza.

Scorzóne, *sm.* serpe velenosissimo – *fig.* uomo rozzo

Scoscendere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* rompere (*detto de' rami d' alberi*) – *np. per simil.* fendersi, aprirsi.

Scoscendimento, *sm.* luogo scosceso.

Scoscéso, *add. m.* dirupato – rovinato.

Scossa, *sf.* lo scuotere – pioggia di breve durata, ma gagliarda – *di terremoto*, quel subito tremito gagliardo che il terremoto comunica alle fabbriche, alle persone ec.

Scostáre. V. *Discastare*.

Scostumatamente, *avv.* contro il buon costume.

Scostumatezza, *sf.* mala condotta ne' costumi.

Scostúme, *sm.* mal costume

Scotimento, *sm.* lo scuotere.

Scotitojo, *sm.* arnese bucherellato per isgocciolarvi scotendo l' insalata.

Scoto, *sm.* sorta di drappo spianato di stame (*così detto perchè il primo fu recato dalla Scozia*).

Scotomia (*v. gr.*), *sf.* vertigine tenebrosa con difficoltà di tenersi in piedi.

Scotta, *sf.* siero non rappreso – fune marinaresca.

Scottáre, *att.* abbruciar leggiermente nella pelle – *n. ass. fig.* recar grave danno o dispiacere.

Scottatúra, *sf.* lo scottarsi – e la parte scottata.

Scotto, *sm.* parte del pagamento che spetta a ciascuno di più commensali per un convito in comune – e a

quantità stessa delle vivande da pagarsi.

Scoviglia, *sf.* immondizia che si toglie via colla scopa.

Scovrire. V. *Scoprire.*

Scozzáre, *att.* mescolare le carte.

Scozzonáre, *att.* domare i cavalli – *fig.* dirozzare chi non è pratico.

Scozzóne, *sm.* chi comincia a cavalcare un puledro per domarlo.

Scránna, *sf.* sedia – *fig.* autorità.

Screditáre. V. *Discreditare.*

Scropoláre. V. *Crepolare.*

Scrópolo. *sm.* fessura.

Screziáre, *att.* macchiare a più colori.

Screziáto, *add, m.* di più colori.

Scriba (*v. lat.*), *sm.* (*pl.* bi), scrittore – dottore della legge giudaica – *presso i rom.* segretario d'ogni magistrato

Scricchiáre, *e* [illegible]

Scricchiolare (*pr.* icchiolo ec.), *n. ass.* rendere quel romore che fa cosa dura e secca nel rompersi.

Scrigno, *sm.* la gobba della schiena – forziere ferrato per conservar danari.

Scrignúto, *add. m.* gobbo–convesso, arcato.

Scrináre, *att* sciorre i crini o capelli – *np.* lasciar crescere abbandonati i capelli.

Scritta, *sf.* scrittura–contratto in iscritto – iscrizione.

Scritto, *sm.* scrittura qualunque.

Scrittojo, *sm.* piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture.

Scrittóre, *sm.* autore di opere scritte – copista.

Scrittúra, *sf.* l'arte di rappresentare le idee con segni figurativi alfabetici – la cosa scritta – la sacra Bibbia – e il libro che la contiene – ciò che si scrive nei libri e quaderni mercantili – contratto fra più persone, privato, o pubblico per mano di notajo.

Scritturale, *sm.* scrivano–*add. com.* appartenente a scrittura.

Scritturáre, *att.* distendere in iscritto – *parlando di persone di teatro*, fare la scritta tra l'impresario e l'attore, il cantante o ballerino di dover recitare, o cantare, o ballare per un dato tempo in un teatro, stabilita una mercede.

Scrivacchiáre, *att.* scrivere malamente.

Scrivaneria, *sf.* esercizio e impiego dello scrivano.

Scrivania, *sf.* tavola per uso di scrivere.

Scriváno, *sm.* chi scrive nei libri de' conti – copista.

Scrivere (*pass.* issi, *pp.* itto) *att. an.* significare in carta le parole colle lettere dell'alfabeto – notare – comporre,

Scroccáre, *att.* vivere a spese altrui – *n. ass.* fare scrocchi (usure), usureggiare.

Scrócchio, *sm.* il dare o torre robe per prezzo sconvenevolissimo con iscapito grave di chi le riceve.

Scrocco, *sm.* (*pl.* cchi), lo scroccare – scrocchio V.

Scroccóne, *sm.* chi scrocca volentieri.

Scrofa, *sf.* la femmina del porco – *fig.* meretrice.

Scrófola, *sf* tumore sieroso delle glandole, frequente più che altrove nel collo.

Scrollare. V. *Crollare*.

Scrollo V. *Crollo*.

Scrosciáre, *n. ass.* il crepitare del pane fresco fra denti – e il bollire smoderatamente dell'acqua.

Scróscio, *sm.* rumore d'acqua bollente o di pioggia rovinosa – *per simil.* fracasso.

Scrostare, *att.* levare la crosta.

Scroto (*v. lat.*), *sm.* borsa dei testicoli.

Scrupoleggiáre, *n. ass.* avere scrupoli.

Scrúpolo, *sm* dubbio in cose di coscienza – sospetto – la terza parte del dramma (*la ventiquattresima di un' oncia*).

Scrupolosamente, *avv.* con troppa esattezza.

Scrupolosità, *sf.* soverchia delicatezza nell'operare.

Scrupolóso, *add. m.* troppo esatto o delicato.

Scrutabile, *add. com.* che può essere ricercato.

Scrutáre (*v. lat.*), e

Scrutinárc (*pr.* ino ec.), *att.* penetrare nel fondo di una cosa per conoscerla pienamente.

Scrutinio, e

Scruttinio (*v. lat.*), *sm.* ricerca rigorosa – squittinio V.

Scucire (*pr.* scúcio, *e meglio* scucisco ec.), *att. an.* disfare il cucito.

Scuderia, *sf.* stalla magnifica ove tengonsi numerosi cavalli.

Scudiére, *sm. ne' tempi di mezzo*, chi serviva il cavaliere nei bisogni dell'arme – *oggidì*, personaggio nobile che serve nelle corti dei principi in varj uffici onorevoli – servitore.

Scudisciáre, *att.* percuotere collo scudiscio.

Scudiscio, *sm.* sottile bacchetta.

Scudo, *sm.* arme difensiva a foggia di largo piatto che si tiene imbracciata nella sinistra – *fig.* difesa, riparo – sorta di moneta che, secondo i diversi stati, ha più o meno valore – *Nel'arald.* quell'ovato ove sono dipinte le insegne delle famiglie.

Scuffia. V. *Cuffia*.

Scuffiára, *sf* donna che fa le cuffie (*in Toscana* crestaja).

Sculacciáre, *att.* dar delle mani nel culo.

Sculettáre. V. *Culeggiare*.

Sculto (*v. lat.*), *add. m.* scolpito.
Scultóre, *sm.* chi esercita l'arte della scultura.
Scultúra, *sf.* quella delle nobili arti per cui si ritraggono le umane forme o qualunque oggetto in marmo, in metallo o in plastica.
Scumaruóla, *sf.* mestola di ferro stagnata per levar via la schiuma dalle cose che si fanno cuocere.
Scuóla, *sf.* luogo dove s'insegna arte o scienza – i discepoli o seguaci di un insigne maestro – adunanza di scolari – confraternita – sinagoga – *In pitt.* il differente modo dei maestri più insigni, o dei luoghi ove l'arte fu condotta al sommo grado di perfezione.
Scuótere (*pass.* ossi, *pp.* osso), *att. an.* agitare violentemente alcuna cosa – levarsi di dosso – liberarsi – *np.* commuoversi per subita paura.
Scuotimento. V. *Scotimento.*
Scure, *sf.* strumento di ferro tagliente con lungo manico, per tagliar legname, *altr.* accetta.
Scuriáda, *e*
Scuriáta, *sf.* sferza di cuojo per frustare i cavalli.
Scurità. V. *Oscurità.*
Scúro. V. *Oscuro.*
Scurrile (*v. lat.*), *add. com.* buffonesco, ridicolo.
Scurrilità, *sf.* loquacità disonestà.
Scusa, *sf.* discolpa di fallo leggiero – ragione che si allega per iscusarsi.
Scusábile, *add. com.* degno di scusa.
Scusáre, *att.* scolpare – esentare.
Scuscíre. V. *Scucire.*
Sdebitarsi (*pr.* ébito ec.), *np.* uscir de' debiti – *per simil.* soddisfare ad alcun obbligo.
Sdegnáre, *att.* non degnare, disprezzare – *np.* adirarsi – *att.* provocare a sdegno.
Sdegno, *sm.* iracondia, rabbia.
Sdegnosamente, *avv.* con isdegno.
Sdegnóso, *add. m.* pieno di sdegno – facile a risentirsi.
Sdentáre, *att.* rompere i denti a qualche ruota, sega o altro strumento.
Sdentáto, *add. m.* che non ha, o ha perduto i denti.
Sdoganáre, *att.* cavar di dogana le mercanzie pagandone il dazio.
Sdrajarsi, *np.* porsi a giacere abbandonandosi di persona.
Sdrucciolàre (*pr.* úcciolo ec.), *n. ass.* scorrere senza ritegno – scendere velocemente – *fig.* trascorrere in qualche fallo.
Sdrucciolévole, *add. com.* che sdrucciola o fa sdrucciolare.
Sdrúcciolo, *sm.* sentiere sdrucciolevole – *add. m.* che scorre facilmente, o velocemente – *agg. di verso*, quello che ha l'accento sull'aterz'ultima

sillaba.

Sdrucire, *e*

Sdruscire, *att.* V. *Scucire–np. per simil.* fendersi, spaccarsi.

Se, *cong. condizion.* o

Sè, *pron. primit. di* *i num. e generi.*

Sebbéne e se bene, *con*ché.

Secca, *sf.* (*pl. cche*), luogo di acqua bassa nel mare, pericoloso a' naviganti.

Seccággine, *sf.* secchezza–luogo arido – *fig.* noja, importunità.

Seccáre, *att.* V. *Diseccare* – *fig.* importunare.

Seccatóre, *sm. fig.* importuno.

Secchezza, *sf.* mancanza di umore – aridità – *In pitt.* stento, *opp. di* scioltezza.

Sécchia, *sf. e*

Sécchio, *sm.* vaso per attingere l'acqua, o raccorre il latte nel mugnere.

Secco, *sm.* (*pl. cchi*), siccità aridità – *add. m.* privo di umore – *per simil.* magro, scarno – gretto stentato.

Seccomóro, *sm.* alberello con bellissime verghe e bella buccia.

Seccúme, *sm.* tutto ciò che v'ha di secco sugli alberi e sulle piante.

Secentismo, *sm.* maniera di scrivere propria del secolo decimosesto in Italia.

Secentista, *sm.* scrittore del secolo decimosesto – e chi scrive sul fare di quelli.

Secento, *add. num. com. che contiene* sei centinaja – *sm.* il secolo decimosesto.

Secesso (*v. lat.*), *sm.* ritiro.

Seco, *v. com. di con e sè*, *usata in tutti i numeri e in tutti i generi parlando di persone.*

Secolare, *sm.* chi vive al secolo – *add. com.* attenente a secolo – mondano – che si fa di secolo in secolo.

Secolaresco, *add. m.* (*pl. schi*), attenente a secolo–profano.

Secolarizzáre, *att.* sciorre un religioso dai voti monastici – *np* farsi secolare.

Secolarizzazióne, *sf.* ritorno alla vita secolare.

Sécolo, *sm.* lo spazio di cento anni–*e talora* spazio di tempo indeterminato – *fig.* mondo o cose mondane – stato di vita mondana, *opp. di* vita religiosa.

Seconda, *sf.* il secondare – membrana che avvolge il feto nell'utero.

Secondamente. V. *Secondariamente*

Secondare, *att.* andar dietro sì nel pensare, che nel parlare, come nel moto – venire in secondo luogo – *fig.* andare a versi.

Secondariamente, *avv.* in secondo luogo.

Secondário, *add. m.* che succede dopo il primo.

Secondina. V. *Seconda.*

Secondino (*v. d'uso*), *sm.* vice custode delle carceri.

Secondo, *add. m.* che viene immediatamente dopo il primo — *prep.* conforme.

Secondogénito, *add.* e *sm.* figliuolo nato immediatamente dopo il primo.

Secretário. V. *Segretario.*

Secréto. V. *Segreto,*

Securtà. V. *Sicurtà.*

Sédano, *sm.* pianta ortense notissima (*in Lomb.* séllero, *nel veneto* séleno).

Sedáre (*v. lat.*), *att.* quie[illegible], calmare.

Sedátivo, *add. m.* calmante (*agg. per lo più di rimedio*).

Sede, *sf.* V. *Sedia*—residenza.

Sedentário, *add m.* agg. di vita di chi siede molto, e poco si adopera negli esercizj del corpo.

Sedére (*pr.* siédo, *e* seggo, *pass.* sedéi, *e* sedetti ec.), *n. ass.* [illegible] riposarsi posando le natiche in qualche luogo — essere collocato — regnare (*detto più comune* de' *papi*).

Sedére, *sm.* il sedere, e il luogo dove si siede — il deretano.

Sédia, *sf.* arnese a più fogge per sedervi sopra — qualunque vettura a due posti e a due ruote per viaggiare.

Sedicésimo, *add. num. ordin. di* sedici (*altr.* sestodecimo).

Sédici, *add. num. com. composto di* sei e dieci.

Sedile, *sm.* sedia rozza.

Sedimento, *sm.* posatura di liquori.

Sedimentóso, *add. m.* che fa sedimento.

Sedizióne, *sf.* sollevamento [illegible]olare contro la legittima [illegible]tà.

[illegible]o, *add. m.* vago di sumulti.

[illegible]nte, *add. com.* che seo alletta.

[illegible]ulità (*v. lat.*), *sf.* diligenza, esattezza.

[illegible]durre (*pr.* úco, *pass.* ussi, *pp.* otto), *att. an.* distorre con inganno altrui dal bene e trascinarlo al male.

Sedúta. V. *Sessione.*

Seduttóre, *sm.* chi seduce.

Seduzióne, *sf.* inducimento a mal fare con inganno.

Sega, *sf.* (*pl.* ghe), ferro dentato per dividere legname, marmo od altro.

Segála, *e* segále, *sf.* sorta di biada più minuta, più lunga e di colore più forte che il grano.

Segaligno, *add. m. propr.* di segala — *fig.* (*detto di persona*), asciutto, magro.

Segamento, *sm.* il segare — *In geom.* punto in cui due linee si tagliano a vicenda.

Segáre, *att.* recidere colla sega—tagliare in due una cosa — e tagliare le biade quando sono mature, mietere — *per simil.* solcare le onde.

Segatóre, *sm.* chi sega il legname — mietitore.

Segatúra, *sf.* parte di legno ridotta quasi in polvere dalla sega—la fessura fatta dalla

sega nel legno–stagione del mietere le biade – l'azione del segare.

Seggetta, *sf.* portantina–sorta di sedia per andar del corpo

Séggio, *sm.* sedia reale, [illegible] tificale ec.

Seggióla, *sf.* sedia–por[illegible]

Seggiolóne, *sm.* sedia [illegible] a bracciuoli.

Segnacáso, *sm.* monos[illegible] indeclinabile trovato pe[illegible] supplire al difetto di alcuni casi,

Segnácolo, *sm.* contrassegno.

Segnaláre *att.* rendere famoso – *np.* rendersi illustre.

Segnalatamente, *avv.* particolarmente.

Segnaláto, *add. m.* famoso, illustre.

Segnále, *sm.* segno o contrassegno arbitrario che avverte da lontano – augurio – indizio ne'malati, che induce il prognostico della malattia – arme, insegna – *In marin.* pezzo galleggiante di sughero o di legno, che serve ad indicare dove fu fitta l'ancora – telegrafo V.

Segnáre, *att.* fare qualche segno per riconoscere, ritrovare e simili – sottoscrivere – improntare il sigillo – *np.* farsi il segno della croce – maravigliarsi.

Segnatamente, *avv.* particolarmente – espressamente.

Segnáto, *add. m.* notato – prescritto – improntato – assegnato – firmato, sottoscritto

Segnatóre, *sm.* che segna – *Al giuoco del pallone*, colui che segna le caccie.

Segnatúra, *sf.* segno, o contrassegno–ministero di prelato in Roma.

[illegible]egno, *sm.* ciò che serve naturalmente e da vicino a far conoscére checchessia–contrassegno, o indizio – sigillo – insegna – vestigio, orma – bersaglio, scopo – termine prefisso – macchia, cicatrice

[illegible], *sm.* (*pl.* ghi), sostanza [illegible]ssa delle bestie bovine [illegible] serve a fare candele.

Segregáre (*pr.* ségrego, ghi ec.), *att.* separare – *np.* disunirsi.

Segreta, *sf.* luogo secreto–carcere ove non si concede ai rei di vedere o parlare con chicchessia – parole della messa che si pronunciano a bassa voce.

Segretariáto, *sm.* uffizio del segretario.

Segretário, *sm.* chi si adopera negli affari segreti del suo signore – chi conserva, dispone e distende gli atti di accademie e di magistrature – ripostiglio.

Segreteria, *sf.* luogo ove stanno a scrivere i segretarj, e si conservano gli atti di una magistratura o di un'accademia.

Segretezza, *sf.* il tenere segreto.

Segréto, *sm.* cosa occulta, o tenuta occulta – interno dell'

animo – *add. m.* occulto – celato.

Seguáce, *add. com.* e *sm.* che va dietro–aderente alle massime e dottrine, o esempj di alcuno.

Seguente, *add. com.* che vien dopo immediatamente.

Seguenza, *sf.* continuazione – gran numero di cose della stessa specie.

Seguire, *att.* e *n.* andare, o venire dietro – continuare – secondare, *n. ass.* accadere, avvenire.

Seguitamente, *avv.* di seguito.

Seguitáre. V. *Seguire*

Séguito, *sm.* persone che vanno dietro a personaggi, *ch.* corteggio.

Sei, *add. num. com. composto di* due tre.

Seicento. V. *Secento.*

Seimila, *add. num. con. composto di* sei migliaja.

Selce, *sinc. di*

Sélice. *sf.* pietra in generale – e sorta di pietra dura e liscia, che taglia o solca il vetro, e battuta dà scintille.

Selciáre, *att.* ciottoláre le strade.

Selciáta, *sf. e*

Selciáto, *sm.* lastrico di strade

Selenografia (*v. gr.*), *sf.* descrizione della luna.

Selenite (*v. gr.*), *sm.* supposto abitatore della luna.

Sella, *sf.* arnese di cuojo che si pone sulla groppa del cavallo per poterlo comodamente cavalcare.

Sellájo, *sm.* facitore di selle.

Sellare, *att.* mettere la sella al cavallo.

Selva, *sf.* luogo piantato di alberi annosi e alti, boscaglia – raccolta di pensieri o di materiali da valersene per componimento.

Selvaggio, *add. m.* di selva, salvatico–*fig.* rozzo, incolto

Selvatico. V. *Salvatico.*

Selvoso, *add. m.* pieno di selve.

Sembiante, *sm.* e

Sembianza, *sf.* aspetto, faccia –apparenza, somiglianza.

Sembrare, *n. ass.* parere – somigliare.

Seme, *sm.* sostanza nella quale è virtù di riprodurre cosa simile al suo subbietto–*fig.* origine, generazione–*In pl.* le quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giuoco.

Seminare, *att.* seminare.

Semente, *sf.* seme delle cose che si seminano in terra, acciò si moltiplichino.

Semenza, *sf.* seme – seminato – *fig.* discendenza – cagione.

Semenzajo, *sm* luogo dove si seminano e nascono le piante che vogliónsi trapiantare.

Semenzina, *sf.* seme di un' erba persiana, detto anche *seme santo*, usato nelle spezierie.

Semenzire (*pr.* sco ec.), *n. ass. an.* produrre seme.

Semestrále, *add. com.* che si

fa o accade ogni sei mesi.
Semestre, *sm.* spazio di sei mesi.
Semi, *partic.* che unita ad una parola, esprime metà.
Semibreve, *sf.* nota musicale che vale una battuta.
Semicérchio, e
Semicircolo, *sm.* mezzo cerchio o circolo.
Semicróma, *sf* nota musicale che vale mezza croma.
Semicùpio, *sm.* il sedersi in un bagno in cui l'acqua non passi l'ombellico.
Semidéo, *sm.* quasi dio.
Semidiàmetro, *sm.* mezzo diàmetro.
Semidóppio, *sm.* uffizio della Chiesa, nel quale non si replica la recita delle antifone.
Semidotto, *add. m.* mezzanamente dotto.
Semila. V. *Sèimila.*
Semilunáre, *add. com.* ch'è a foggia di mezza luna.
Semiminima, *sm.* nota musicale che vale mezza minima.
Seminále, *add. com.* di, o da seme.
Semináre (*pr.* sèmino ec.), *att.* spargere il seme sulla materia atta a produrre – *fig.* divulgare.
Seminário, *sm.* semenzajo V. – *fig.* luogo dove si educano i giovanetti iniziati allo stato ecclesiastico.
Seminarista, *sm.* (*pl.* sti), chi vive in seminario.
Semináto, *sm.* luogo dov'è sparso il seme.
Seminatóre, *sm.* chi semina o sparge.
Seminatúra, *sf.* il tempo di seminare la terra.
Seminazióne *sf.* l'atto del seminare.
Semituòno, *sm. nella mus.* mezzo tuono.
Semivivo, *add. m.* mezzo vivo
Semivocále, *add com.* e *sf.* consonante che nel pronunciarsi isolata comincia e finisce con vocale.
Sèmola. V *Crusca.*
Semolino, *sm.* pasta ridotta in minuti granellini, che si cuoce e mangia in minestra.
Semovente, *add. com.* e *sm.* muovente si per proprio moto.
Sempiterno, *add. m.* che non ha avuto principio, nè avrà mai fine (*attributo di Dio*).
Sèmplice, *add. com.* senza mistura, *contr. di* composto – senza artifizio – senza malizia – *In pl. sm.* l'erbe medicinali.
Sempliciotto, *sm* alquanto semplice.
Semplicista, *sm.* (*pl.* sti), botanico.
Semplicità, *sf.* stato di ciò ch'è semplice – inesperienza – ingenuità – naturalezza.
Sempre, *avv.* continuamente – ogni volta.
Sena, *sf.* arboscello del Levante le cui foglie sono assai purgative.

Sénapa, e

Sénape (*v. gr.*), *sf.* erba e seme di essa di acutissimo sapore.

Senapismo, *sm.* empiastro di senape con altre sostanze.

Senário, *add. m.* ch'è in ragione di sei numeri.

Senáto, *sm.* adunanza d'uomini eletti per consigliare e governare ne'casi di maggiore importanza.

Senatóre, *sm.* membro del senato.

Senatório, *add. m.* di senatore.

Senile, *add. com.* di vecchia età.

Senióre (*v. lat.*), *sm.* il più vecchio.

Senno, *sm.* sapienza, prudenza – intelletto, giudizio – parere, opinione – astuzia.

Seno, *sm.* parte del corpo umano fra la gola ed il bellico – le mammelle delle donne – utero – *per simil.* il mezzo di checchessia – *fig* animo, cuore – *In geogr.* braccio di mare che s'insinua dentro terra – *In anat.* cavità delle ossa.

Sensále, *sm.* mezzano nelle contrattazioni di compra e vendita.

Sensatamente, *avv.* per via dei sensi – con giudizio.

Sensatezza, *sf* saviezza, senno

Sensáto, *add. m.* sensibile – saggio, giudizioso.

Sensazióne, *sf.* impressione che l'anima riceve per mezzo de'sensi.

Senserla, *sf.* mercede dovuta al sensale per l'opera sua.

Sensíbile, *add. com.* atto a comprendersi col mezzo de' sensi – e atto a ricevere sensazioni – *nell'uso,* facile a commuoversi – *ed anche* notabile.

Sensibilità, *sf.* qualità per cui gli animali sono atti a ricevere le impressioni de'sensi – *nell'uso,* senso di umanità, compassione.

Sensibilmente, *avv.* in modo che cade sotto i sensi – col senso, *opp. di* spiritualmente.

Sensilità, *sf.* facoltà di conoscere mediante i sensi (*T. filos.*)

Sensitiva, *sf.* facoltà di comprendere col mezzo dei sensi – pianta che ad ogni soffio o leggiero contatto rinserra le foglie.

Sensitivo, *add. m.* che ha senso – di senso – facile a commuoversi per alcuna passione (*meglio che* sensibile).

Senso, *sm.* potenza o facoltà per la quale l'anima comprende le cose corporee presenti col mezzo degli organi del corpo – significato di parole – sensualità, intelligenza – *comune,* facoltà semplice di giudicare data agli uomini.

Sensório, *sm.* quel punto del cervello ove si raccolgono tutti i nervi – senso – e stru-

mento del senso.
Sensuále, *add. com.* di senso – secondo il senso – dato a' piacere del senso.
Sensualismo, *sm.* detto anche sensismo, sistema che riferisce tutto al senso, non conosce o confonde l'intelletto col senso.
Sensualità, *sf.* stimolo del senso–comprendimento per via dei sensi.
Sensualmente, *avv.* con sensualità.
Sentenza, *sf.* decisione di lite fatta dal giudice – *per simil.* soluzione di dubbio–parere – motto breve e arguto.
Sentenziáre, *att.* giudicare – condannare per sentenza.
Sentenzióso, *add. m.* pien di sentenze o motti arguti.
Sentiére, e
Sentièro, *sm.* piccola strada o via – *fig.* condotta per ottenere un fine.
Sentimentalísmo, *sm.* neologismo usato talora per esprimere il *sentimento morale* dell'uomo.
Sentimento, *sm.* potenza, e facoltà di sentire – attenzione – intelletto – significato – bellezza di concetto – opinione.
Sentina, *sf.* fondo della nave – fogna – ogni ricettacolo d'immondezze fisiche, o morali.
Sentinella, *sf.* soldato che fa la guardia – *fig.* difesa, custodia.
Sentire, *att.* ricevere le impressioni che si producono nel corpo dagli oggetti esterni sensibili – o nell'animo dalle interne affezioni – *n. ass.* credere, essere di parere – aver sapore – *np.* essere consapevole a se medesimo.
Sentitamente, *avv.* accortamente.
Sentito, *add. m.* compreso con l'organo di alcun senso–accorto, giudizioso.
Sentóre, *sm.* odore–indizio non ben certo di qualche cosa accaduta, o che sia per accadere.
Senza, *prep.* in mancanza–oltre, o senza contare.
Senziente, *add. com.* dotato di senso.
Separáre (*pr.* séparo ec.), *att.* disgiugnere – *np.* dividersi.
Separatamente, *avv.* distintamente.
Separazióne, *sf.* disgiungimento – distacco.
Sepolcrále, *add. com.* di sepolcro.
Sepolcréto, *sm.* luogo ove trovansi molti sepolcri antichi.
Sepolcro, *sm.* luogo ove si seppelliscono i morti.
Sepolto, *add. m.* riposto sotto terra – *fig.* occulto nascosto
Sepoltúra, *sf.* sepolcro – l'atto del seppellire.
Seppellire (*pr.* sco ec.), *att.* riporre i cadaveri entro la sepoltura – *fig.* nascondere.
Séppia, *sf.* sorta di pesce, di

cui il maschio manda un umore nero come l'inchiostro, detto perciò *calamajo*.

Sequèla, *sf.* successo – conseguenza del peccato.

Sequenza. V. *Seguenza*.

Sequestrare *att.* allontanare, separare – porre il sequestro su beni mobili o immobili, staggiare–obbligare uno a non uscire da un luogo.

Sequestratário, *sm.* quegli a cui si fa il sequestro.

Sequestro, *sm.* separazione reale di una cosa controversa, dal possesso delle parti, finchè sia decisa la ragione secondo la legge – *personale,* obbligo imposto ad uno di non uscire dalla città o dalla casa.

Sera, *sf.* l'estrema parte del giorno, e la prima della notte.

Serâfico, *add. m.* di serafino –della religione di san Francesco, così detta perchè G. C. gli apparve in forma di serafino quando ricevè le stimate.

Serafino (*v. ebr.* ardente), *sm.* spirito celeste della prima gerarchia, così detto per l'ardente amore di Dio ond' è acceso.

Seralmente, *avv.* ogni sera.

Seraschière (*v. arab. – pers.*), *sm.* generalissimo di terra presso i turchi.

Seráta, *sf.* spazio della sera – veglia.

Serbàre, *att.* conservare–ritenere – indugiare–aver cura.

Serbatojo, *sm.* luogo chiuso dove si tengono uccellami o altri animali a ingrassare – *In bot.* la stanza ove nell'inverno custodisconsi quelle piante che temono il freddo

Serbo, *sm.* l'atto di serbare – luogo di educazione di fanciulle.

Serenáre, *att.* far sereno – *fig.* tranquillare – *n. ass. nella mil.* passar la notte sotto l'armi a cielo sereno o scoperto – *np.* divenir sereno (*il cielo*).

Serenáta, *sf.* chiarezza dell'aria – il sonare o cantare notturno a ciel sereno dinanzi alla casa dell'amata.

Serenissimo, *add m. superl. di* sereno – *fig.* tranquillissimo – titolo che si dà a gran principi.

Serenità, *sf.* nettezza di cielo da nubi e da nebbie – *fig.* tranquillità d'animo – giovialità di volto – *astratto del titolo di* serenissimo.

Seréno, *sm.* chiarezza dell'aria – cielo o aria scoperta – *fig.* splendore divino – *add. m.* chiaro – *fig.* lieto – tranquillo.

Sergente, *sm.* ministro–sbirro – *nella mil.* officiale inferiore d'infanteria.

Sèrico (*v. lat.*), *add. m.* di seta.

Sèrie, *sf.* ordine di cose fra loro correlative.

Serietà, *sf.* contegno grave.

Sério, *add.m.* grave, contegnoso – *sm.* serietà.
Serióso, *add. m.* importante.
Sermento, *sm.* ramo secco della vite.
Sermóne, *sm.* pubblico ragionamento per lo più spirituale – *ed anche* semplice ragionamento – linguaggio.
Serótino (*v. lat.*) *add. m.* agg. di frutte che maturano al fine della stagione – *fig.* tardo – prossimo a sera.
Serpe, *s. com.* serpente senza piedi – *per simil.* canna ritorta ad uso di distillare.
Serpeggiáre, *n. ass.* andar torto a guisa di serpe – essere tortuoso – ed essere picchiettato.
Serpentária. *sf.* erba medicinale.
Serpentário, *sm.* una delle costellazioni celesti.
Serpente, *sm.* serpe grande – e serpe *semplicem.* – strumento musicale da fiato.
Serpentino, *sm.* marmo durissimo nero o verdastro con larghe macchie che imitano quelle de' serpenti – *ad l.m.* di, o a guisa di serpente – agg. di *lingua*, male lica, mordace.
Serpigine, *sf.* infiammazione della pelle che produce diverse pustolette serpeggianti per la medesima.
Serra (*v. lat.*) *sf.* sega V. – luogo stretto e serrato – riparo di muro o simile, fatto per reggere il terreno o impedire lo scorrere delle acque, o ristringerne il corso, *altr.* steccaja – impeto nell'azzuffarsi – calca di gente – instanza premurosa – *In geogr.* fila di colline o di montagne – *Nelle arti* cintura superiore dei calzoni che allaccia il ventre.
Serráglia, *e*
Serráglio, *sm.* steccato fatto per riparo e difesa – *per simil.* riparo qualunque – *fig.* riparo di previdenza – *oggidì* castello con giardini sempre chiuso e custodito, ove i principi orientali tengono chiuse le loro donne – e le donne stesse che vi sono chiuse – il palazzo dell'imperatore dei turchi – luogo murato dove si tengono chiuse fiere ed animali venuti da strani paesi.
Serráme, *sm.* serratura, toppa.
Serráre, *att.* opporre ad apertura qualunque lo strumento suo proprio per chiuderla, acciò non entri od esca cosa alcuna – chiudere, *contr. di* aprire – *fig.* ritenere in sè – occultare – contenere, incalzare – strignere, comprimere – congiugnere.
Serratúra, *sf.* serrame di usci, casse, armarj ec., che si apre col mezzo di chiavi.
Serto (*v. lat.*), *sm.* ghirlanda, corona.
Servággio (*v. poet.*), *sm.* servitù.
Serváre. V. *Serbare.*

Servente, *add. com.* che serve, utile-*sm.* servo-amatore.

Servidorame, *sm.* quantità di servitori.

Servidore, *sm.* chi presta l'opera sua al padrone per una mercede stabilita - persona dipendente.

Servigio, *sm.* il prestar l'opera sua ad un padrone in cambio di pattuita mercede-operazione - beneficio od opera fatta a pro altrui - negozio, faccenda - uopo, bisogno - tutto il vasellame da tavola - nome collettivo de' servitori che servono attualmente una persona o una famiglia.

Servile, *add. com.* di, o da servo - basso, vile.

Servilmente, *avv* a maniera di servo.

Servire, *att.* e *n.* impiegare l'opera sua ne' servigj altrui - dipendere dalla podestà di un altro - *ed assolut.* stare in servitù, essere schiavo.

Servita, *sm.* muta di vivande.

Servitore. V. *Servidore*.

Servitù, *sf.* opera, impiego servile - *fig.* obbligo - famiglia di serventi - *In legge*, diritto fondato sopra luogo stabile a pro di altra persona.

Serviziale, *sm.* lavativo.

Servo, *sm.* chi serve o per forza o per propria volontà - *add. m.* di servitù, servile.

Sessagenario *add. m* che ha sessant'anni.

Sessagesima, *sf.* la penultima domenica del carnovale.

Sessagesimo, *sm. add. num. ordinat. di* sessanta.

Sessagono, *sm.* figura geometrica di sei lati e sei angoli.

Sessanta, *sf. add. num. com.* che contiene sei decine.

Sessantamila, *add. num. com.* che contiene sessanta migliaja.

Sessantesimo. V. *Sessagesimo*.

Sessantina, *sf.* quantità di sessanta.

Sessennio, *sm.* lo spazio di sei anni.

Sessile, *add. com. in bot.* ch' è senza piede, o quasi sedente (*e dicesi specialm. delle foglie senza gambo unite immediatamente al fusto*).

Sessione, *sf.* unione di più persone per consultare sopra alcun affare.

Sesso, *sm.* l'essere proprio del maschio e della femmina, che distingue l'uno dall'altro.

Sesta, *sf.* strumento matematico da misurare, *volg.* compasso - una delle ore canoniche.

Sesterzio, *sm.* moneta antica di argento del valore di diciassette centesimi di Francia.

Sestile, *sm.* nome del sesto mese astronomico presso i romani, *oggidì* agosto.

Sestina (*v. poet.*), *sf.* stanza di sei versi rimati.

Sesto, *sm.* ordine, misura -

In archit. curvità, o roton[illegible]gli archi e delle vol[illegible] sesta parte di chec[illegible]ia–*add. num. ordinat. di* sei.

Sèstuplo, *add.* e *sm.* che contiene sei volte.

Seta, *sm.* filo prezioso sottilissimo prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente *bachi* [illegible] *seta* o *filugelli* – e il [illegible]u stesso fatto di se[illegible]

Seta[illegible] *sm.* mercante che fa l[illegible]re o ch[illegible]p p[illegible]se[illegible]

Sete, *sf.* appe[illegible]*g.* ardente desid[illegible].

Seteria, *sf.* nome collettivo di tutte le mercanzie di seta.

Setificio, *sm.* l'arte di preparare la seta per le manifatture.

Sétola, *sf.* pelo ispido del porco sulla schiena – pennello fatto con le setole – spazzola per nettare i panni–scoppiatura nella pelle, e specialm. nei capezzoli delle poppe delle donne, che cagiona dolorosa lacerazione.

Setoláre (*pr.* sétolo ec.), *att.* nettare i panni colla setola o spazzola.

Setolóso, *add. m.* pieno di setole.

Setta, *sf.* quantità di persone che seguitano qualche particolare opinione, dottrina od istituto – fazione, congiura.

Settágono, *sm.* figura geometrica di sette angoli.

Settanta, *add. num. com.* che contiene sette decine.

Settantamila, *add. num. com.* che comprende sessanta migliaja.

Settantésimo, *add. num. ordinat. di* settanta.

Settario, *sm.* seguace di setta.

Sette, *add. num. com.* che viene dopo il sei.

Settecento, *add. num. com.* composto di sette centinaja.

Settembre, *sm.* il nono mese dell'anno volgare.

Settembrino, *add m.* agg. di frutta del settembre.

Settemila, *add. num. com.* composto di sette migliaja.

Settenário, *add. m.* di sette – *sm.* spazio di sette giorni.

Settennále, *add. com.* di sette anni.

Setténnio, *sm.* spazio di sette anni.

Settentrionále, *add. com.* di settentrione.

Settentrióne, *sm.* la plaga del mondo sottoposta al polo artico.

Settimána, *sf.* spazio di sette giorni.

Séttimo, *add. num. ordinat* che segue dopo il sesto.

Settuagenário, *add. m.* che ha settant'anni.

Settuagésima, *sf.* la terza domenica avanti la quaresima.

Séttuplo, *add. m.* sette volte maggiore.

Severamente, *avv.* con severità.

Severità, *sf.* rigore, asprezza.
Sevéro, *add. m.* che ha severità.
Sevizia (*v. lat.*) *sf.* crudeltà.
Sevo. V. *Sego.*
Seziòne (*v. lat.*), *sf.* tagliamento – parte di un trattato o di un libro – *In anat.* tagliamento di cadaveri.
Sfaccendáto, *add. m.* che non ha faccende, ozioso.
Sfacchináre. V. *Affacchinare.*
Sfacciatággine, *e*
Sfacciatezza, *sf.* audacia nel fare, o nel dire.
Sfacciáto, *add. m.* senza verecondia.
Sfamáre, *att.* dar da mangiare finchè uno sia satollo – *np.* saziarsi.
Sfangáre, *att.* e *n. ass.* camminare pel fango – cavare, e uscire dal fango.
Sfarfalláre, *n. ass.* divenir farfalla (*detto de' bachi da seta*) – *fig.* cinguettare a sproposito.
Sfarfallóne, *sm.* detto sproposítato.
Sfarináre, *att.* ridurre in polvere a guisa di farina – *np.* ridursi in farina, disfarsi.
Sfarzo, *sm.* pompa, magnificenza.
Sfarzóso, *add. m.* magnifico, splendido.
Sfasciáre, *att.* levar le fasce, od altra cosa che circondi chicchessia.
Sfavillante, *add. com.* lucido.
Sfavilláre, *n. ass.* mandar faville (*proprio del fuoco*) – *fig.* spargere raggi o sp[illegible] dore.
Sfera (*v. gr.*). *sf.* c[illegible]r fettamente rotondo[illegible]olo –scienza che insegna il moto e la disposizione de' corpi celesti.
Sfericamente, *avv.* profondamente.
Sférico, *add. com.* di forma rotonda.
Sferráre, *att.* sc[illegible] ferro – *np.* il distacca[illegible]ferri dai piedi de' cava[illegible]d'al- t[illegible]
Sf[illegible]mento per battere.
Sferzáre, *att.* percuotere colla sferza – *fig.* incitare – castigare.
Sferzáta *sf.* colpo di sferza – castigo – *fig.* motteggio, rimprovero.
Sfiancáre, arsi, *n. ass.* e *np.* rompersi chicchessia nelle parti laterali per forza interna.
Sfiatáre, n. *ass.* mandar fuora il fiato *np* perdere il fiato per soverchio gridare.
Sfiatatojo. *sm.* pertugio d'onde sfiata chicchessia.
Sfibbiáre, *att.* sciorre, *contr.* di affibbiare.
Sfibráre, *att.* guastar le fibre – snervare.
Sfidáre, *att.* provocare a battaglia – disanimare – *np.* diffidare.
Sfiguráre, *att.* difformare – *In sign. n. ass. nell'uso,* far tri

sta figura, cioè porsi in ista-[illegible] perdere il credito spe-[illegible] in commercio.

S[illegible]re, *att.* fare le filaccia [illegible] *ass.* l'uscire che fanno le fila sul taglio o sullo strascico dei panni.

Sfiláre, *att.* (*da* filo), disunire ciò ch'era infilato – *n. ass.* (*da* fila), uscir di fila.

Sfinge (*v. gr.*), *sf* mostro favolos[illegible]nimmatico, con te[illegible]no di donna e cor-[illegible]ne.

S[illegible]to, *sm.* [illegible]ento [illegible]to [illegible]

Sfinito, *add* [illegible] abbandonato di forze, spossato.

Sfioráre, *att.* abbattere i fiori dell'erbe e delle piante – *np.* perdere il fiore – e *fig.* il più vago della bellezza, il migliore.

Sfiorire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* perdere il fiore.

Sfioritúra, *sf.* lo sfiorire.

Sfoderáre (*pr.* ódero ec.), *att.* (*da* fodera), levare la fodera – (*da* fodero), cavare dal fodero – e *fig.* cavar fuori.

Sfogáre, *n. ass.* uscir fuora, esalare – *att.* mandar fuori (*detto di affetti*), *np.* fare ogni sforzo.

Sfogatojo, *sm.* apertura fatta per dare sfogo o esito a checchessia.

Sfoggiáre, *n. ass.* vestire sontuosamente – *fig.* eccedere.

Sfóggio, *sm.* usanza sontuosa di vestimento, di suppellettili ec.

Sfóglia, *sf.* falda sottilissima di checchessia.

Sfogliáre, *att.* levar le foglie – *n. ass fig.* dimagrare.

Sfogliáta, *sf.* specie di torta fatta di sfoglie di pasta.

Sfogo, *sm.* (*pl.* ghi), uscita, esito – *fig.* alleggerimento di passioni – *nell'uso*, disbrigo di un affare.

Sfolgoráre (*pr.* ólgoro ec.), *n. ass.* risplendere a guisa di folgore.

Sfolgorio, *sm.* balenamento, splendore.

Sfondáre, *att.* levare o rompere il fondo – rompere checchessia con violenza per penetrare entro – *n. ass.* affondare – *In pitt.* apparire in lontananza.

Sfondáto, *add. m.* senza fondo *fig.* insaziabile – smisurato.

Sfondo, *sm.* spazio vano lasciato nelle volte per dipingervi medaglie – e la pittura medesima fatta in simili spazj.

Sformáre, *att.* mutar la forma – cavar di forma.

Sformáto, *add. m.* deforme – smisurato.

Sfornáre, *att.* cavar di forno.

Sfornire (*pr.* sco ec.), *att.* tor via i fornimenti.

Sfortúna, *sf.* mala sorte.

Sfortunáto, *add. m.* sventurato.

Sforzáre, *att.* vio[illegible]are – usar forza – [illegible] affaticarsi, inge-

guarsi.

Sforzatamente, *avv.* con isforzo – contro voglia.

Sforzáto, *pp. di* sforzare – violento, ingiusto – *ed anche* privo di forza, spossato.

Sforzo, *sm.* ogni maggiore forza

Sfracellàre, *att.* quasi interamente disfare infrangendo – *np.* infrangersi.

Sfratàre, *att.* cavar dalla religione monastica – e *np.* uscire dalla stessa.

Sfrattàre, *att.* mandar via, esiliare – *n. ass.* andar via con prestezza

Sfratto, *sm.* bando, esilio.

Sfregàre. V. *Fregare.*

Sfregiàre, *att.* tor via il fregio o l'ornamento – fare un taglio nel viso altrui – *fig.* offendere nell' onore – *np.* perdere il fregio.

Sfrégio, *sm.* taglio fatto ad altrui sul viso – cicatrice che rimane al taglio – *fig.* smacco, disonore.

Sfrenàre, *att.* cavar il freno – sciorre il freno alla lingua, alle passioni ec. – *np.* trarsi il freno – *fig.* divenire licenzioso.

Sfrenatamente, *avv.* licenziosamente.

Sfrenatezza, *sf.* soverchia licenza.

Sfrenáto, *add. m.* senza freno – *fig.* licenzioso–eccessivo.

Sfrondáre, *att.* tor via le fronde.

Sfrontarsi, *np.* farsi ardito.

Sfrontatezza, *sf.* sfacciataggine.

Sfrontáto, *add. m.* sen[illegible]dore, sfacciato.

Sfronzare. V. *Sfrondáre.*

Sfrosàre (*v. d' uso finanz.*), *n.* far contrabbandi.

Sfroso (*v. d'uso finanz.*), *sm.* contrabbando.

Sfuggévole, *add. com.* che sfugge – lubrico, liscio.

Sfuggevolezza, *s*[illegible]qualità di ciò ch'è sfugg[illegible]

Sfuggiasco. V. *Fu*[illegible]

Sfuggire, *att.* scans[illegible]vita[illegible]

Sfu[illegible]s[illegible]

Sf[illegible]andar fuora fum[illegible]e o simile – *n. ass.* svanire – *fig.* spiccare – *In pitt.* digradare i colori confondendo dolcemente il chiaro collo scuro.

Sgabbiáre, *att.* cavar dalla gabbia.

Sgabellàre, *att.* trarre le mercanzie dalla dogana, pagandone la gabella.

Sgabello, *sm.* arnese di legno su cui si siede.

Sgagliardire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* torre la gagliardia.

Sgambàre, *n. ass* camminar di fretta – *np.* stancarsi le gambe.

Sgambáto, *add m.* senza gambe – e *detto di fiori*, senza gambo – *fig.* stracco.

Sgambettàre, *n. ass.* dimenar le gambe – *nell'uso* camminare in fretta – *fig.* stare in ozio.

Sgambetto, *sm. propr.* impedi-

mento alle gambe di chi cammina – *fig.* inganno,

Sganasciáre, *att.* slogar le ganasce – *n. ass.* ridere smoderatamente.

Sgangheráre(*pr.*ánghero ec.), *att.*cavar da'gangheri, sconnettere – *fig.* levar di sesto, slogare.

Sgangheráto , *add. m. pp.* di sgangherare – *fig.* sciamannato.

Sgannáre. V. *Disingannare.*

Sgarbatezza, *sf.*mala grazia.

Sgarbáto, *add.m.*senza garbo, incivile.

Sgarbo, *sm.* maniera disobbligante.

Sgargarizzáre, *n.ass.* fare gargarismi.

Sgargarizzo. V. *Gargarismo.*

Sgarráre, *n.ass.* prendere errore–fallare un colpo.

Sgavazzáre. V. *Gavazzare.*

Sghembo, *sm.* tortuosità–*add. m.* storto.

Sghermirsi (*pr.* scô ec.), *np.* staccarsi.

Sgherro, *sm.* bravaccio.

Sghiacciáre, *n. ass.* sciogliersi il ghiaccio.

Sghignáre,*att.*deridere, schernire.

Sghignazzáre,*n.ass.*ridere con istrepito beffando.

Sgobbáre, *att.*portar sul dorso alcun peso – *n. ass.* durar fatiche materiali.

Sgoccioláre (*pr.* ócciolo ec.), *n.ass.*versare insino all'ultima goccia.

Sgoláto, *add. m.* senza gola – colla gola scoperta.

Sgomberáre (*pr.* ómbero ec.), e *sinc.*

Sgombráre , *att.* vuotare un luogo di masserizie–mandar via – *fig.* purgare , liberare – discacciare – *n. ass.* levar le masserizie di una casa che si abbandona , e trasportarle in un'altra che si va ad abitare.

Sgombro, *sm.* lo sgombrare – pesce di mare. V. *Sgombro add. m*- vuoto di masserizie – *fig.* scarico – libero.

Sgomentáre, *att.* sbigottire – *np.* costernarsi per imminente pericolo.

Sgomento, *sm.* sbigottimento.

Sgomináre (*pr.* ómino ec.), *att.*mettere sossopra, scompigliare.

Sgomitoláre (*pr.*ítolo ec.),*att.* disfare i gomitoli.

Sgonfiáre , *att.* levare l'enfiagione.

Sgónfio, *sm.* enfiatura – *add. m. contr. di* gonfio.

Sgórbia , *sf.* scarpello fatto a doccia, per intagliare in legno.

Sgórbio. V. *Scorbio.*

Sgorgáre , *n. ass.* uscir fuora che fa l'acqua per soverchia abbondanza– *att.* scolare acque irrigatorie–spargere abbondantemente lagrime.

Sgorgáta, *sf.* la quantità d'acqua che nella tromba solleva lo stantuffo ad ogni impulso del movente.

Sgorgo, *sm.* (*pl.* ghi), lo sgor-

gare.

Sgozzáre, *att.* tagliare, il gozzo (*detto di pollami*) – vuotare il gozzo.

Sgradévole, *add. com.* non gradito.

Sgradire. V. *Disgradire.*

Sgraffa, *sf. nelle tipogr.* unione di più pezzetti di linee nella stampa, le quali formandone una solà collegano più articoli.

Sgraffiáre. V. *Graffiare.*

Sgraffio, *sm.* V. *Graffio*– sorta di pittura in muro a chiaroscuro.

Sgramaticáre, *e*

Sgrammaticáre (*pr.* ático, chi ec.), *n. ass.* scrivere, o parlare scorrettamente.

Sgranáre, *att.* cavare i legumi dal guscio.

Sgranellàre, *att.* staccare i granelli dell'uva dal grappolo.

Sgraváre, *att.* alleggerire – liberare da sospetto–*np.* partorire.

Sgravidáre (*pr.* ávido ec.), *n. ass.* partorire.

Sgrávio, *sm.* lo sgravare.

Sgraziatággine, *sf.* malà grazia.

Sgraziatamente, *avv.* senza grazia o garbo – per disgrazia.

Sgraziáto, *add. m.* senza grazia o garbo – sfortunato.

Sgretoláre, *att.* stritolare.

Sgretollo, *sm.* stritolamento – moto fermentativo di liquidi.

Sgridáre, *att.* riprendere con grida minaccevoli.

Sgrido, *sm.* lo sgridare.

Sgroppáre, *e*

Sgruppáre, *att.* sciogliere il groppo.

Sguajato, *add. m.* sgarbato, incivile.

Sguainárc (*pr.* íno ec.), *att.* cavar dalla guaina armi da taglio.

Sguardo, *sm.* occhiata, vista.

Sguazzáre, *att.* V. *Guazzare* – – *ed anche* godere – scialacquare.

Sguernire (*pr.* sco ec.), *att.* sfornire.

Sgu[illegible] V. *Gu[illegible]are.*

Sgu[illegible], [illegible] cavar dal guscio.

Sgúscio. *sm.* incavo fatto in qualche lavoro.

Sì, *avv. affermat. opp. di* no.

Sibarita, *sm.* (*pl.* ti), uomo dato alla crapula ed al lusso.

Sibiláre (*pr.* sibilo ec.), *n. ass.* fischiare.

Sibilla (*v. gr.*), *sf.* indovina, *e propr.* dicesi di dieci celebri indovinatrici dell'antichità.

Sibillíno, *add. m.* appartenente a sibilla.

Sibilo, *sm.* fischio.

Sicário (*v. lat.*), *sm.* chi per commissione altrui uccide a tradimento.

Sicchè, *e* sì che, *avv.* per la qual cosa – dimodo che.

Siccità. *sf.* aridità d'aria.

Siclo (*v. ebr.*), *sm.* sorta di peso, e di piccola moneta ebraica.

Sicomóro (*v. gr.*), *sm.* sorta di albero simile al fico.

Sicuramente, *avv.* senza rischio, o dubbio.

Sicurezza, *sf.* sicurtà, franchezza – riparo – fiducia

Sicúro, *add. m.* senza sospetto – fuori di pericolo – certo – *sm.* cosa sicura – sicurtà – *avv.* sicuramente.

Sicurtà, *sf.* sicurezza – scorta fiducia – cauzione.

Sidro, *sm.* bevanda fatta di mele e di pere, usata dagli antichi.

Siepare. V. *Assiepare.*

Siepe, *sf.* riparo di pruni o sterpi, che si piantano su' cigli dei campi per chiuderli – *fig.* tutto ciò che serve di riparo chiudendo.

Siéro, *sm.* parte acquosa del sangue e del latte.

Sierosità, *sf.* qualità di ciò ch'è sieroso.

Sieróso, *add. m.* che ha in sè del siero.

Sifilide (*v. gr.*), *sf.* lue venerea.

Sifóne (*v. gr.*), *sm.* cannello vôto entro – tubo curvo per votar vasi – tromba marina.

Sigillàre, *att.* chiudere lettere o pacchi di carte con cera di Spagna, o con ostie – *fig.* confermare – turar bene.

Sigillo, *sm.* strumento per improntare – *fig.* colmo di perfezione.

Sigle (*v. gr.*), *sf. pl.* lettere uniche, o abbreviature di sillabe o di parole, usate dagli antichi nelle iscrizioni lapidarie.

Significanza. V. *Significato*

Significare (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* dimostrare, esprimere – far intendere, avvisare.

Significáto, *sm.* concetto racchiuso nelle parole.

Significazióne, *sf.* V. *Significato* – *Nel foro*, notificazione di un atto giuridico fatto alla parte contraria.

Signoracchio, *sm.* signore molto ricco, o d'alto affare.

Signóre, *sm.* chi ha signoria e dominio sugli altri – padrone – titolo di maggioranza e di rispetto.

Signoreggiàre, *n. ass.* avere signoria o dominio – *fig.* soprastare – trattar da signore – *att.* superare di statura.

Signoria, *sf.* dominio, giurisdizione – governo – titolo che si dà scrivendo a persona di alto affare.

Signorile, *add. com.* da signore – grandioso.

Signorotto, *sm.* signore di piccolo dominio.

Siléuzio, *sm.* lo star cheto, taciturnità – intermissione, posa – luogo solitario.

Silenzióso, *add. m.* che parla poco.

Siliqua, *sf.* guscio dei legumi.

Síllaba (*v. gr.*), *sf.* vocale, o aggregato di più lettere con una o più vocali, che si possono pronunziare in un solo suono e di cui sono composte le parole.

Sillabáre, *att.* pronunziare, senza compitare, e giustamente distaccando le sillabe di cui sono composte le parole.

Sillogismo (*v. gr.*), *sm.* argomentazione da cui, in virtù di cose anteposte e specificate ordinatamente, si trae una conseguenza.

Sillogizzare, *n. ass.* fare sillogismi, o ridurre a sillogismo.

Silváno (*v. poet.*), *add. m.* di selva, rustico.

Silvestre, *add. com.* salvatico.

Silvio, *sm.* sorta di carattere tipografico minore del testo.

Simboleggiáre, *n. ass.* significar con simboli.

Simbolicamente, *avv.* per via di simboli.

Simbólico, *add. m.* che significa cosa diversa da quella che cade sotto i sensi.

Simbolo (*v. gr.*), *sm.* cosa per mezzo della quale ne viene significata un'altra – regola della nostra santa Fede, *volg.* il credo.

Simetria. V. *Simmetria.*

Simia. V. *Scimia.*

Simigliante, *add. com.* che somiglia – *sm.* la medesima cosa – *avv.* similmente.

Simiglianza, *sf.* qualità che dichiara una cosa simile a un'altra – comparazione.

Simigliáre, *n.* avere simiglianza – *att.* paragonare – *np.* rendersi simile.

Simile, *sm.* cosa simile – *add. com.* conforme – *avv.* similmente.

Similitúdine, *sf.* somiglianza, comparazione.

Similoro (*v. d'uso*), *sm.* mistura che somiglia l'oro.

Simmetría (*v. gr.*), *sf.* proporzione delle parti tra loro.

Simonía (da Simon mago *mentovato negli Atti degli Apostoli*), *sf.* il concedere benefizj o cose sacre e spirituali per mercedi ricevute.

Simoniaco, *add.* e *sm.* che fa simonia.

Simpatía (*v. gr.*), *sf.* convenienza, o scambievole appetito – mutua inclinazione.

Simpático, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che desta inclinazione.

Simpatizzáre, *n. ass.* sentire inclinazione, o consentire scambievolmente di una persona o cosa rispetto ad altra.

Simpósio (*v. gr.*), *sm.* convito, o luogo del convito – vaso inserviente ai sacrifizj ed alle libazioni degli antichi.

Simulácro, *sm.* immagine, spettro – statua di divinità falsa, idolo.

Simuláre (*ps.* simulo), *att.* mostrare il contrario di quello che si ha nell'ánimo, fingere.

Simulatamente, *avv.* fintamente.

Simulazióne, *sf.* maliziosa dimostrazione in parole o in atti del contrario a ciò che

altri sente nell' animo.
Simultáneo (*v. lat.*) *add. m.* agg. del concorso della causa prima e seconda nella stessa azione.
Sinagóga (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* ghe), l' adunanza degli ebrei sotto l' antica legge – la religione mosaica – *fig.* confusione.
Sinceráre, *att.* persuadere con evidenza di ragione – *np.* venire in chiaro, accertarsi.
Sincerità, *sf.* schiettezza, *opp. di* finzione.
Sincéro, *add. m.* senza finzione – non contraffatto.
Sincopáre (*pr.* sincopo ec.), *att.* usare la figura sincope.
Sincope (*v. gr.*), *sf.* fig. gram. per cui si accorcia qualche parola – *In med.* subito smarrimento di spiriti, svenimento.
Sincretismo (*v. gr. e didasc.*) *sm.* conciliazione fra varie sette di diversa comunione.
Sincronismo (*v. gr.*), *sm. in cronol.* relazione di due cose che accadono o fannosi nel medesimo tempo.
Sindacáre (*pr* sindaco, chi ec.), *att.* rivedere i conti altrui per la minuta – *fig.* censurare, biasimare.
Sindacáto, *sm.* rendimento di conto – uffizio di sindaco.
Síndaco (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ci, chi), revisore di conti – procuratore di comunità.
Sindérési (*v. gr.*), *sf.* rimordimento di coscienza.
Sindone (*v. lat.*), *sf* panno lino, o lenzuolo, in cui fu avvolto il corpo morto di N. S. G. C.
Sinédrio (*v. gr.*) *sm.* principal tribunale degli ebrei.
Sinfonía (*v. gr.*), *sf.* concerto di strumenti musicali.
Singhiozzáre, *n. ass.* avere il singhiozzo – piangere dirottamente singhiozzando.
Singhiozzo, *sm.* gemito affannoso.
Singoláre, *add. com.* particolare – diverso – eccellente, raro – strano – *In gramm.* numero del meno, *opp. a* plurale.
Singolarità, *sf.* particolarità, proprietà – eccellenza, rarità.
Singolarizzáre, *att.* ridurre in singolare – *np.* uscir da ciò che fanno gli altri.
Singolarmente, *avv.* particolarmente.
Singolo (*v. lat.*), *add. m.* ciascun per sè.
Singulto (*v. lat. e poet.*), *sm.* singhiozzo – pianto.
Siniscalco (*v. celt.*), *sm.* (*pl.* chi), maggiordomo – chi ha la cura della mensa, e l' imbandisce.
Sinistra, *sf.* mano o parte opposta alla destra.
Sinistramente, *avv.* malamente.
Sinístro, *sm.* accidente infausto, disgrazia – *add. m.* ch' è dalla banda contraria alla destra – cattivo, dannoso.

Sinodále, *add. com.* di sinodo.
Sinodo (*v. gr.*), *sm.* adunanza di ecclesiastici per consultare sopra materie di religione.
Sinonimía (*v. gr.*), *sf.* arte di porre i sinonimi in modo che i più incalzanti si succedano uno dopo l'altro.
Sinónimo (*v. gr.*), *add.* e *sm* che ha la stessa significazione.
Sinossi (*v. gr.*), *sf.* compendio, sommario.
Sinóttico, *add. sm.* compendioso.
Sintassi (*v. gr.*), *sf.* disposizione, e ordine delle parole.
Sintético (*v. gr.*), *add. m. in mat.* atto a comporre, opposto di resolutivo – *In filos.* agg. di *metodo*, quello che precede per gradi alla totale composizione in una continuata catena d'idee connesse, *opposto di* analítico.
Sintomo (*v. gr.*), *sm.* indizio o effetto di malattia – circostanza che accompagna qualsivoglia cosa.
Sinuosità, *sf.* qualità di ciò ch'è sinuoso – via o giro tortuoso.
Sinuóso, *add. m.* che fa seno, curvo,
Sióne, *sm.* contrasto per aria di opposti venti che aggirano le nuvole e sollevano gli oggetti sottoposti.
Sipario (*v. lat.*), *sm.* tenda, che si alza e cala dinanzi al palco scenico de' teatri.
Sire, *sm.* signore (*titolo di monarchi usato per lo più poetic.*)
Siréna (*v. gr.*), *sf.* mostro favoloso marino dal capo alle coste donna, e dalle coste in giù pesce, che colla dolcezza del canto dicevasi addormentasse i naviganti – *fig.* allettatrice.
Siringa. V. *Sciringa.*
Siringare. V. *Sciringare.*
Sirio (*v. gr.*), *sm.* il cane celeste, la canicola.
Sirocco. V. *Scilocco.*
Siroppo. V. *Sciroppo.*
Sirte (*v. gr.*), *sf.* luogo arenoso presso al mare.
Sistéma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche, o di erudizione – *In astr.* ordine delle principali parti dell'universo giusta le opinioni degli astronomi – *In med.* unione di più corpi della stessa natura; come vasi, canali, nervi ec. – *In bot.* generale distribuzione delle piante fondata sopra un solo principio
Sistemáre, *a. t. nell' uso* ordinare, assestare ec.
Sistemático, *add. m.* (*pl.* ci, chi), di sistema.
Sistemazióne, *sf. nell' uso* riordinazione, ordine ec.
Sistola, *sf.* vaso di metallo traforato con cui gli speziali colano le medicine più

dense.

Sistole (*v. gr.*), *sf.* contrazione del cuore, *opp. di* diastole.

Sistro (*v. gr.*), *sm.* strumento musicale di acciajo a foggia di triangolo.

Sitibondo, *add. m.* che ha sete.

Sitire (*v. lat.*), (*pr.* sco ec. *p. pr.* siziente), *n. difett.* aver sete – e *fig.* ardentemente desiderare.

Sito, *sm.* luogo – positura di luogo – abitazione – *add. m.* (*v. lat.*), situato.

Sitologia (*v. gr.*), *sf.* trattato sulla natura o sull' uso delle diverse specie di grano.

Situáre, *att.* porre in sito, o al suo luogo, collocare.

Situazióne, *sf.* positura di luogo – *nell' uso*, grado, stato.

Siviglia, *sf.* sorta di tabacco sottilissimo da naso.

Siziente (*v. lat.*), *p. pr. di* sitire, che ha sete ardente.

Slacciáre, *att.* sciorre dai lacci – *np.* liberarsi da' lacci – e *fig.* da checchessia.

Slanciáre. V. *Lanciare.*

Slargáre. V. *Allargare.*

Slattare, *att.* torre il latte.

Sleale. V. *Disleale.*

Slealtà, *sf.* perfidia.

Slegáre, *att.* sciogliere i legami.

Slegáto, *ipp.* di slegare – *fig.* separato, sconnesso.

Slitta, *sf.* traino senza ruote tirato sul ghiaccio da cavalli per velocità di cammino o per sollazzo.

Slogamento. V. *Slogatura.*

Slogáre, *att.* muovere di luogo – *np.* l' uscire di alcun osso dalla sua naturale positura.

Slogatúra, *sf.* lo slogarsi delle ossa.

Sloggiáre, *n.* abbandonare un abitazione.

Slombáre, *att.* guastare i lombi – *np.* indebolirsi.

Slontanáre. V. *Allontanare.*

Slungáre. V. *Allungare.*

Smaccáre, *att.* svergognare altrui scoprendone i difetti – avvilire il prezzo di una mercanzia.

Smaccato, *pp. di* smaccare – dolcissimo sino alla nausea (*detto di vino od altrochè relativamente al gusto*).

Smacchiáre, *n. ass.* uscir dalla macchia o boscaglia – *att.* sgombrare un terreno dalle piante che fanno bosco – tor via le macchie de' vestiti.

Smacco, *sm.* (*pl.* cchi), ingiuria che si fa a taluno manifestando le sue debolezze per farlo rimanere in vergogna.

Smagliare, *att.* rompere maglie – sciorre le balle ammagliate – *n. ass.* scintillare (*detto di gemme*).

Smagráre. V. *Dimagrare.*

Smagrimento, *sm.* macilenza.

Smagrire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir magro.

Smaliziáto, *add. m.* malizioso.

Smaltáre, *att.* coprire di smalto qualche lavoro di

orificeria - *fig.* ricoprire a guisa di smalto.

Smaltimento, *sm.* digestione - vendita rapida e consumo di mercanzie.

Smaltire (*pr.* sco ec.), *att.* concuocere il cibo nello stomaco - esitare le mercanzie.

Smaltista, *sm.* (*pl.* sti), chi lavora di smalti.

Smaltitojo, *sm.* luogo per dare esito e scolo alle immondezze.

Smalto, *sm.* materia di più colori che si pone per ornamento sulle orerie - lavoro di smalto - composto di ghiaja e calcina rassodate insieme - *per simil poetic* prato ricoperto di fiori - *fig.* qualunque cosa dura.

Smania, *sf* eccessiva agitazione d'animo, o di corpo, per soverchio di passione, o di prurito - brama ardente.

Smaniáre, *n. ass.* dar segno di soverchia passione, prurito o dolore.

Smaniglia, *sf.* e

Smaniglio, *sm* allacciatura preziosa che dalle donne si tiene alle braccia.

Smanioso, *add. m.* pieno di smania.

Smanteliare, *att.* diroccare, atterrare (*detto di fabbriche*).

Smargiassáre, *n. ass.* fare lo smargiasso.

Smargiassáta, *sf.* bravata.

Smargiásso, *sm.* spaccone.

Smarrimento, *sm.* perdita - sbigottimento - fallo.

Smarrire (*pr.* sco ec.), *att.* perdere con poca speranza di ritrovare - *fig.* confondere - *np.* errare la strada.

Smarrito, *pp. di* smarrire - *fig.* sbigottito, confuso.

Smascellare, *att.* guastar le mascelle - *n. ass.* e *np.* ridere smodératamente.

Smascherare (*pr.* áschero ec.), *att.* cavar la maschera - *np.* levarsi la maschera.

Smembráre, *att.* tagliare i membri - trinciare - *fig.* torre una parte da un tutto.

Smemorággine. *sf.* difetto di memoria.

Smemoramento, *sm.* sbalordimento.

Smemoráre (*pr* émoro ec.) - *n. ass.* perdere la memoria

Smemoratággine, *sf.* stupidità.

Smemoráto, *add. m.* senza memoria - stupido.

Smentire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* dare una mentita.

Smeraldo (*v. gr.*), *sm.* gemma lucidissima di colore verde.

Smergo. V. *Mergo.*

Smeriglio, *sm.* pietra da brunire.

Smerlo, *sm.* uccello della specie de' falconi.

Smidolláre, *att.* tor via la midolla - *fig.* dichiarare,

spianare.

Smílace, *sf.* erba sermentosa, che si adopera in luogo della salsapariglia per addolcire il sangue.

Sminuire. V. *Diminuire*.

Sminuzzamento *sm.* riducimento in piccole parti di un tutto – *fig.* spiegazione chiara e distinta.

Sminuzzáre, *e*

Sminuzzoiáre (*pr.* ózzolo ec.)- *att.* ridurre in piccoli pezzi o minuzzoli-*fig.* spiegar chiaramente e minutamente.

Smisuratamente, *avv.* a dismisura.

Smisuratezza, *sf.* immensità.

Smisuráto, *add. m.* senza misura-eccessivo – intemperante.

Smoccoláre (*pr.* óccolo ec.) *att.* tor via quella parte del lucignolo che rimane sulla candela accesa.

Smoccolatojo, *sm.* strumento da smoccolare.

Smoccolatúra, *sf* lucignolo arsiccio.

Smodatamente, *avv.* senza modo.

Smodáto, *add. m.* smoderato.

Smoderatamente, *avv.* senza moderazione.

Smoderatezza, *sf.* eccesso nel modo.

Smoderáto, *add. m.* soverchio.

Smogliáto, *add. m.* senza moglie.

Smontáre; *att.* fare scendere – *n. ass.* scendere.

Smórfia, *sf.* atto lezioso.

Smorfióso, *add. m.* cascante di vezzi.

Smorsare, *att.* trarre il morso.

Smortire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* impallidire.

Smorto, *add. m.* di color di morte, pallido – bianchiccio (*detto di colore*) – appassito (*detto di fiori.*)

Smorzáre, *att.* spegnere – *fig.* estinguere.

Smossa, *sf.* movimento sforzato.

Smotta. V. *Motta*.

Smottáre. V. *Ammottare*.

Smozzicáre (*pr.* ózzico, chi ec.), *att* tagliare alcuna parte o membro da checchessia

Smúgnere. V. *Mugnere*.

Smunto, *add. m.* secco, macilente-*fig.* indebolito, esausto.

Smuóvere (*pr.* ossi, *pp.* osso.), *att. an.* muovere con fatica – commuovere – indurre, persuadere – rimuovere da fare.

Smurare, *att.* guastar le mura – rovinare un muro per cavarne checchessia già murato.

Smussáre, *att.* tagliare l'angolo di checchessia.

Smusso, *add. m.* che non va per diritto – rotto, tronco.

Snasato, *add. m.* senza naso.

Snaturáre, *att.* far cangiar

natura.
Snaturáto, add. m. fuor di natura – inumano.
Snebbiáre, att. sgombrare la nebbía.
Snellezza, sf. agilità di corpo.
Snello, add. m. sciolto di membra.
Snervamento, sm. indebolimento.
Snerváre, att. tagliare, o guastare i nervi – indebolire, spossare.– np. infiacchirsi.
Snervatezza, sf. debolezza.
Snerváto, add. m. indebolito.
Snidáre, e.
Snidiáre, att. e n. ass. cavare, e uscir dal nido.
Snocciolàre (pr. ócciolo ec.), att. cavare i noccioli – fig. dichiarare – recitare in fretta.
Snodáre. T. Disnodare
Snodatúra, sf. piegatura delle giunture.
Snudáre, att, sguainare, sfoderare – np. spogliarsi del tutto.
Soatto, sm. cuojo tenue.
Soáve, add. com. grato ai sensi – piacevole – avv. soavemente.
Soavemente, avv. dolcemente – quietamente – piacevolmente.
Soavità, sf. dolcezza – fragranza – benignità.
Sobbollimento, sm. leggiero bollimento.
Sobbollire (pr. ollo, e isco ec.), n. ass. copertamente bollire.
Sobborgo, sm. (pl. ghi), borgo contiguo alla città.
Sobbracciáre, att. abbracciare sotto le ascelle per sorreggere chi per infermità od altro sta mal fermo in piedi (Muzzi).
Sobriamente, avv. con sobrietà.
Sobrietà, sf. moderazione nel mangiare e nel bere, ed in qualunque cosa appetibile – fig. la via di mezzo fra il poco ed il troppo
Sóbrio, add. m. parco nel mangiare e nel bere.
Socchiamáre, att. chiamar sotto voce.
Socchiúdere (pass. úsi, pp. úso), att. an. non interamente chiudere.
Sóccio, sm. accomandita di bestiame che si dà altrui a mezzo guadagno ed a mezza perdita – il bestiame medesimo – o chi piglia il soccio.
Sóccita, sf. soccio (nel 1. sign.)
Socco, sm. (pl. cchi), calzare alla greca usato da' personaggi comici – fig. la commedia.
Soccombente, p. pr. di soccombere, che soggiace.
Soccombenza, sf. assoggettamento, soggezione.
Soccómbere (pass. ombéi, pp. ombúto), n. an. soggiacere.

Soccorrenza, *sf.* flusso di ventre senza sangue.

Soccórrere (*pass.* orsi , *pp.* orso), *att. an.* porgere ajuto o sussidio - *n.* venire in mente, sovvenire

Soccorrévole, *add. com.* che soccorre - ausiliario

Soccorrimento, *e*

Soccorso , *sm.* assistenza nel bisogno

Sociabile, *add. com.* che ama compagnia.

Sociabilità. V. *Socialità*

Sociale, *add. com.* che appartiene alla società - compagnevole.

Socialita , *sf.* naturale amore alla vita sociale.

Società , *sf.* compagnia di più persone nel medesimo luogo- *nell'uso*, il genere umano incivilito - *In comm.* accordo fra più persone che per un certo tempo convengono di aver parte nei profitti o nelle perdite de' negozj in comune.

Sócio, *sm.* ch' è in società, compagno.

Soda *sf.* cenere d' una pianta , la quale mescolata con certa rena bianca serve a fare il vetro.

Sodalizio (*v. Lat.*), *sm.* compagnia.

Sodamente , *avv.* con sodezza

Sodáre. V. *Assodare*

Soddisfacimento , *sm.* riparamento di offesa o di fallo commesso.

Soddisfáre, (*pr.* fò, *pass.* féci, *pp* fatto), *att. an.* appagare - dare soddisfazione- acquietare - pagare il debito.

Soddisfazióne, *sf.* riparazione d'ingiuria o danno - piacevole richiamo alla memoria di ciò che ne addusse onore e consolazione - una delle tre parti della penitenza - pagamento di debito.

Sodezza, *sf.* durezza - *fig.* stabilità , fermezza - *nell'uso* sostenutezza.

Sodo, *sm.* sicurtà - *In archit.* ogni sorta d' imbasamento *In agric.* terreno incolto , o lasciato senza lavorarlo-*add. m.* non arrendevole al tatto, duro - *fig.* stabile , fermo - durevole - forte- *avv.* sodamente, fortemente.

Sodomia , *sf.* atto venereo tra persone del medesimo sesso.

Sofà (*v. pers.*) , *sm.* sorta di letticciuolo basso per uso di adagiarsi , usato da' turchi.

Sofferente , *add. com.* che ha sofferenza.

Sofferenza , *sf.* virtù che fa sopportare con costanza e rassegnazione ogni miseria e travaglio.

Sofferíre. V. *Soffrire.*

Soffermáre , arsi , *att.* e *np.* fermare, e fermarsi per breve tempo.

Soffermáta, *sf.* breve fermata.

Soffì (*v. arab.-pers.*) , *sm.* titolo dei re di Persia.

Soffiáre, *n. ass.* spingere l'aria

violentemente col fiato, stringendo e aguzzando le labbra – spirare di vento – sbuffare per alcuna passione di animo – ansare – *att.* spingere colla forza del fiato – *fig.* instigare, eccitare – *e in modo basso*, fare la spia.

Sòffice, *add. com.* morbido (*detto di coltri e guanciali*).

Soffietto, *sm.* strumento con cui si genera vento per accender fuoco, *altr.* mantice.

Sóffio, *sm.* il soffiare.

Soffióne, *sm.* canna traforata da soffiar nel fuoco – *e in modo basso*, spia.

Soffitta, *sf.* stanza a tetto.

Soffittáre, *att.* fare soffitta, o soffitto alle stanze.

Soffitto, *sm.* V. *Soffitta.*

Soffocante, *add. com.* che soffoca.

Soffocáre, *e*

Soffogáre (*pr.* soffoco, chi ec., *e* soffogo, ghi ec.), *att.* impedire il respiro – *fig.* opprimere.

Soffreddo, *add. m.* alquanto freddo.

Soffregáre, *att.* leggermente fregare.

Soffribile, *add. com.* che si può soffrire, o atto ad essere sofferto.

Soffriggere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* leggermente friggere.

Soffrire (*sinc. di* sofferire), (*pass.* soffrii, *e* soffersi, *pp.* sofferto), *att. an.* tollerare, comportare – reggere ad alcun disagio – aspettare con pazienza.

Soffumicáre (*pr.* úmico, chi ec.), *att.* affumicar leggermente.

Sofi. V *Soffi.*

Sofisma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* smi), argomento fallace e vizioso.

Sofista (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* sti), che usa sofismi per trarre in inganno.

Sofistica, *sf.* (*pl.* che), parte della logica che insegna a scoprire la falsità de' sofismi.

Sofisticamente, *avv.* cavillosamente.

Sofisticáre (*pr.* ístico, chi ec.), *n. ass.* usar sofismi, cavillare.

Sofisticheria, *sf.* cavillazione – indole d' uomo cavilloso.

Sofístico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), di sofista – cavilloso, fantastico – stravagante.

Soggetto, *sm.* ciò intorno a cui si lavora o si ragiona, *add.* e *sm.* che soggiace all' altrui podestà.

Soggezióne, *sf.* l' essere sotto la podestà altrui.

Sogghignáre, *n. ass.* mostrare o far segno di ridere, sorridere.

Sogghigno, *sm.* l'atto di ridere sommessamente, quasi per disprezzo.

Soggiacére (*pr.* áccio, áci

ec., *pass.* acqui, acesti ec., *pp.* acuto), *n. an.* essere soggetto, o sottoposto.

Soggiacimento, *sm.* sommissione.

Soggiogamento, *sm.* il ridurre in servitù.

Soggiogare (*quasi* mettere sotto il giogo), *att.* ridurre in sua podestà.

Soggiornare, *n.* dimorare in un luogo.

Soggiorno, *sm.* dimora di non lunga durata in un luogo – domicilio, abitazione.

Soggiùgnere (*pass.* unsi, *pp.* unto), *att. an.* aggiugnere nuove parole alle dette – aggiugnere cosa a cosa – arrivare improvvisamente (*meglio* sopraggiugnere).

Soggiuntivo, *sm. in gramm.* uno de' modi del verbo.

Sogguardáre, *att.* guardar di soppiatto.

Sòglia, *sf.* parte inferiore dell' uscio, *altr.* limitare – tutto il contorno di pietra di una porta.

Sóglio, *sm.* seggio reale, trono.

Sognáre, *att.* e *n. ass.* fare sogni – immaginarsi – fingere.

Sognatóre, *sm.* che sogna.

Sogno, *sm.* immagini anteriori ritenute dalla mente, e riprodotte confusamente nel sonno.

Soja, *sf.* adulazione mista di beffe.

Solajo, *sm.* quel piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore – *nell' uso* soffitta.

Solamente, *avv.* unicamente.

Solare, *add. com.* di, *o* del sole.

Soiáta. V. *Solinata.*

Solatio, *sm.* terreno posto a mezzodì – *add. m.* esposto al sole.

Solcáre, *att.* fare solchi nella terra – *per simil.* il camminare delle navi sul mare.

Solco, *sm.* (*pl.* chi), fossetta che lascia dietro a sè l'aratro nella terra – *fig.* traccia che lascia la nave camminando per acqua–grinza.

Soldáno (*v. arab.*), *sm.* titolo di dignità turchesca, *oggi* sultano.

Soldatesca, *sf.* (*pl.* sche), quantità di soldati.

Soldatesco, *add. m.* (*pl.* schi), di, *o* da soldato.

Soldáto, *sm.* chi serve in armi il suo stato ed il suo principe.

Soldo, *sm.* moneta di rame, parte della lira – paga del soldato – stipendio d' impiegato pubblico.

Sole, *sm.* pianeta maggiore che rischiara il mondo e misura il tempo col suo giro apparente e col suo lume – *fig.* giorno.

Solécchio, *sm.* ombrello per parare il sole, *altr.* parasole.

Solecismo (*v. gr.*). *sm.* errore grammaticale.

Soleggiare, *att.* porre checchessia al sole acciò si asciughi.

Solenne, *add. com.* di festa, festivo – magnifico, straordinario – in sommo grado – di formalità.

Solennemente, *avv.* con grande apparecchio.

Solennità, *sf.* giorno di gran festa – apparato grande, pompa – *la legge*, formalità stabilite per la celebrazione di contratti, testamenti e simili.

Solennizzáre, *att.* celebrare con gran pompa.

Solerte (*v. lat.*), *add. com.* accurato, diligente.

Solérzia (*v. lat.*), *sf.* attenzione, diligenza.

Soletta, *sf.* quella parte del calzare, che si mette sotto al piede.

Solettare, *att.* mettere la soletta alle scarpe.

Soletto, *add.* [illegible] quasi solo solo.

Solfa, *sf.* caratteri, e note musicali – e la musica stessa.

Solfanária, *sf.* cava di solfo.

Solfanello, *sm.* fuscello intinto nel solfo da accender fuoco.

Solfeggiáre, *n. ass.* cantare la solfa.

Solfeggio, *sm* il solfeggiare.

Solfo. V. *Zolfo*.

Solforáto, *add. m.* che ha del solfo.

Solfórico, *add. m.* ch'è della natura del solfo.

Solidamente, *avv.* fondatamente.

Solidário, *add. m.* obbligato in solido.

Sólidezza, *e*

Solidità, *sf.* saldezza, stabilità.

Sólido, *sm.* sodo – corpo matematico capace di altezza, larghezza e lunghezza *add. m. opp. di* liquido.

Solilóquio, *sm.* parlata che uno fa da se solo.

Solináta, *sf.* colpo di sole violento, talora mortale.

Solingo (*v. poet.*), *add. m.* (*pl.* ghi), solitario – non frequentato (*detto di luogo*).

Solino, *sm.* quella estremità della camicia che fascia il collo e i polsi.

Solitário, *add.* e *sm.* che sfugge la compagnia – [illegible] *di luogo*, [illegible] deserto.

Sólito, [illegible] consueto usitato.

Solitudine, *sf.* luogo non frequentato, o devastato – stato di chi vive ritirato.

Solivago, *add. m.* (*pl.* ghi), che da per sè solo va vagando.

Sollazzáre, *att* piacevolmente intrattenere – pigliarsi buon tempo.

Sollazzévole, *add. com.* piacevole.

Sollazzo, *sm.* ricreazione piacevole.

Sollecitamento, *avv.* con sollecitudine.

Sollecitamento, *sm.* affrettamento.

Sollecitáre (*pr.* écito ec.), *att.* affrettare, stimolare – *np.* affannarsi.

Sollecitatóre, *sm.* chi sollecita – *Nel foro*, procuratore.

Sollecitazióne, *sf.* incitamento, istigazione.

Sollécito, *add. m.* presto a fare – accurato, diligente.

Sollecitúdine, *sf.* prestezza, premura – stimolo – assiduità.

Solleticáre (*pr.* ético, chi ec.), *a t.* destar prurito, stuzzicare.

Sollético, *add. m.* impressione dilettevole de' sensi – *fig* cosa che dia gusto e piacere.

Solleváre, *att.* levar su, innalzare – *fig.* porre di basso in miglior grado – indurre a ribellione – commuovere – *np.* alzarsi – ribellarsi – ricrearsi.

Sollevazióne, *sf.* innalzamento – sedizione, tumulto.

Sollévo, *sm.* ricreamento.

Sollióne, *sm.* il tempo che il sole è nel segno del lione

Solo, *add. m.* non accompagnato – *avv.* solamente.

Solstizio, *sm.* il tempo che il sole è ne' tropici, cioè della maggior lunghezza o brevità del di.

Soltanto, *avv.* solamente.

Solúbile, *add. com.* che può sciogliersi.

Solubilità, *sf.* proprietà di potersi sciogliere.

Solutivo, *add. m.* in *med.* agg. di medicamento che placidamente purghi il ventre.

Soluzióne, *sf.* scioglimento – *In farm.* incorporazione di alcuna sostanza in un liquore – e *in mat.* risoluzione di un problema.

Solvente, *add. com.* che scioglie – che paga, o può pagare.

Sólvere (*v. poet.*), (*pp.* soluto), *att. an.* sciogliere.

Solvibile. V. *Solvente nel* 2 *sign.*

Solvibilità (*v. d' uso*), *sf.* facoltà di poter pagare.

Soma, *sf.* quel carico che si pone ai giumenti – *peso* – *per simil.* il corpo – *fig.* aggravio.

Somáro. e

Somiére, *sm.* giumento che porta la soma, asino.

Somiglianza, *sf.* V. *Simiglianza.*

Somma, *sf.* quantità che risulta dall' addizione di più quantità o numeri presi insieme – conclusione, sunto – estremità.

Sommacco, o

Sommáco, *sm.* pianta con cui si concia il cuojo.

Sommamente, *avv.* più che grandemente.

Sommáre, *att.* ridurre più numeri ad un solo – *n. ass.* fare la somma.

Sommariamente, *avv.* brevemente – con giudizio sommario.

Sommário, *sm.* compendio – *add. m.* fatto sommariamente.

Sommérgere (*pass.* ersi, *pp.* erso), *att. an.* mandar a fondo nell' acqua – *n. ass.* andare a fondo – e *fig.* in rovina.

Sommergimento, *sm. e*

Sommersióne, *sf.* l' andare, o il mandare a fondo – inondazione vastissima.

Sommessamente, *avv.* a bassa voce – adagio – umilmente.

Somméttere (*pass.* isi, *pp.* esso), *att. an.* metter sotto.

Somministráre, *att.* dare, porgere.

Somministrazióne, *sf.* l' atto di somministrare.

Sommissióne, *sf.* il metter sotto – l' umiliarsi.

Sommità, *sf.* la parte estrema dell' altezza – *fig.* termine – sublimità.

Sommo, *sm.* sommità, estremità – il maggior colmo – *add. m.* grandissimo, supremo.

Sommossa, *sf.* instigazione – sedizione, sollevazione.

Sommuóvere (*pass.* ossi, *pp.* osso), *att. an.* muover di sotto – *fig* istigare al male.

Sonáglio, *sm.* piccolo globetto di metallo, entrovi una pallottolina mobile, la quale movendosi tramanda suono – bollicella dell' acqua bollente, o in gran moto.

Sonáre, *att.* far che uno strumento renda suono – *fig.* pubblicare – significare – manifestare con parole – *n. ass.* rendere suono – *fig.* discorrersi apertamente – risonare per fama – farsi sentire.

Sonata, *sf.* il sonare lungamente.

Sonatóre, *sm.* maestro di sonare.

Sonería, *sf.* il complesso di tutte quelle parti degli oriuoli che servono a far battere le ore.

Sonetto, *sm.* poesia lirica di quattordici versi endecasillabi rimati, divisi in due quadernarj e due terzine.

Sonnacchiáre, *n. ass.* dormire leggermente.

Sonnacchióso, *add. m.* che ha gli occhi aggravati dal sonno.

Sonnambulismo, *sm.* vizio di chi cammina ed agisce dormendo.

Sonnámbulo (*v. d' uso*), *sm.* chi cammina sognando V. *Nottambulo.*

Sonniferaménto, *sm.* principio di sonno.

Sonnífero, *sm.* medicamento che concilia il sonno – *add. m.* che cagiona sonno.

Sonníloquo, *sm.* chi parla in sogno.

Sonno, *sm.* riposo dalle operazioni esterne per assopimento del sensorio, dato dalla natura per ristorare le forze degli animali.

Sonnolento. V. *Sonnacchioso*.

Sonnolenza, *sf.* intenso aggravamento di sonno.

Sonorità, *sf.* qualità di ciò ch'è sonoro.

Sonóro, *add. m.* che rende suono – strepitoso.

Sontuosamente, *avv.* magnificamente.

Sontuosità, *sf.* magnificenza.

Sontuóso, *add. m.* di grande spesa, magnifico, splendido.

Soperchiáre, *n. ass.* predominare – *att.* sopraffare – superare.

Soperchieria, *sf.* oppressione oltraggiosa.

Sopérchio, *sm.* eccesso – *add. m.* eccessivo – *avv.* troppo.

Sopimento (*v. d'uso*). V. *Sopore*.

Sopire (*pr.* sco ec.), *att.* reprimere, ammorzare.

Sopóre (*v. lat.*), *sm.* sonno grave, quasi letargo.

Soppannáre, *att.* mettere la fodera ad una veste.

Soppanno, *sm.* tela, che per difesa o per ornamento si mette sotto ai vestimenti.

Sopperíre (*pr.* sco ec.), *n.* sovvenire al difetto (*meglio* supplire).

Soppiantáre, *att.* mettere sotto i piedi – e *fig.* sbalzare, con inganno, di carica o posto.

Soppiattáre, *att.* nascondere – e *np.* stare ritirato in casa.

Soppiatto, *add. m.* celato; occulto – Di soppiatto – *avv.* di nascosto, furtivamente.

Sopporre. V. *Sottoporre*.

Sopportábile, *add. com.* atto a sopportarsi.

Sopportáre, *att.* sofferire – sostenere.

Soppressa, *sf.* strumento da soppressare.

Soppressáre, *att.* calcare violentemente checchessia – spianare le biancherie.

Soppressáta (*v. d'uso*), *sf.* e

Soppressáto, *sm.* sorta di mortadella ordinaria.

Sopprimere (*pass.* essi, *pp.* esso), *att. an.* calcare, conculcare.

Sopra, *prep. dinotante sito di luogo superiore*, *opp.* di sotto.

Soprabbondanza, *sf.* eccesso.

Soprabbondáre, *n ass.* eccedere.

Sopraccalza, *sf.* calza soprapposta ad altra calza.

Sopraccaricáre (*pr.* árico, chi ec.), *att.* aggravare più del dovere.

Sopraccárico, *sm.* (*pl.* chi), ciò che si mette oltre al carico solito – *fig.* aggravio maggiore – *In marin.* l'uomo che si mette nel bastimento per custodia delle mercanzie e per soprintendervi.

Sopraccarta, *sf.* coperta della

lettera.

Sopraccassa, *sf.* seconda cassa di un oriuolo da tasca.

Sopraccennáre, *att.* accennare precedentemente.

Sopracciélo, *sm.* la parte superiore d l cortinaggio del letto – *per simil.* volta.

Sopracciglio. *sm.* (*pl.* gli *m.*, e glia *f.*), arco peloso che s'incurva sopra l'occhio.

Sopraccitáre, *att.* citare avanti.

Sopraccoperta. *sf.* coperta che si pone sopra le altre coperte.

Sopraddotále, *add. com.* agg. di beni che vengono alla donna per sopraddote.

Sopraddóte, *sf.* effetti oltre la dote – giunta di dote.

Sopraffáre (*pr.* fò, *pass.* fèci, *pp.* fatto), *att. an.* soperchiare vantaggiare – *fig.* opprimere.

Sopraffino, *add. m.* più che fino.

Sopraggiúgnere (*pr.* ungo, ugni ec., *pass.* unsi. *pp.* unto), *n. ass. an.* arrivare improvvisamente – *att.* cogliere all'improvviso–aggiugnere di più.

Sopraggraváre. V. *Sopraccaricare.*

Soprailetto. V. *Sopracciclo.*

Sopralluógo (*v. d'uso*), *sm.* (*pl.* ghi), visita in luogo.

Soprammercáto, *sm.* soprappiù.

Soprammódo, *avv.* fuor di modo, eccessivamente.

Soprammontáre, *att.* crescere.

Sopranamente, *avv.* eccellentemente.

Sopranità. V. *Sovranità.*

Soprannaturále, *add. com.* ch'è sopra la natura, o sopra l'ordine della medesima.

Soprauno, *add. m.* che ha più di un anno (*e dicesi di bestiami*).

Soprannóme, *sm.* cognome – terzo nome che per qualche particolarità si pone a qualcuno.

Soprannumerário, *add. m.* che nel numero è posto di soprappiù.

Sopráno, *sm.* la voce più alta della musica – *add. m.* supremo.

Soprantendente, *sm.* chi ha autorità primaria su qualche officio od opera.

Soprantendenza, *sf.* presidenza.

Soprantèndere (*pass.* ési. *pp.* éso), *n. an.* essere superiore agli altri in autorità – aver la soprantendenza di chécchessia.

Sopraornáto, *sm.* la parte superiore di ogni ordine architettonico, cioè arco, fregio e cornice.

Soprappagáre, *att.* pagar più del dovere.

Soprapparto, *sm.* l'atto, o il poco prima, o il poco dopo del partorire.

Soprappéso, *sm.* peso oltre al convenevole, o al consueto.

Soprappiù, *sm.* soverchio – *avv.* da vantaggio, in oltre

Soprapponimento, *sm.* il porre cosa sopra cosa.

Soprappórre (*pr.* óngo, óni ec. *pass.* ósi, *fut.* orró, *pp.* osto), *att. an.* porre sopra – aggiugnere di più – anteporre.

Soprapporto, *sm.* pittura da collocarsi sopra le porte.

Soprapprendere (*pass.* èsi, *pp.* éso), *att. an.* sopraggiungere, cogliere all' improvviso.

Soprappreso, *pp.* di soprapprendere V.

Soprascritta, *sf.* iscrizione – scritto sulla faccia esteriore delle lettere, che contiene il nome di quello a cui sono dirette.

Soprassalire (*pr.* algo, áglio e alisco, áli, agli ec., *pass* alii *e* alsi ec.), *att. an.* assalire all'improvviso.

Soprassedére (*pr.* iédo, eggo, *e* eggio ec.), *att.* tralasciare per qualche tempo differire.

Soprastallía, *sf.* dimora di un vascello in porto oltre il tempo assegnato.

Soprastante, *sm.* custode, guardiano – *add. com.* che sta sopra – *fig.* imminente.

Soprastáre (*pr.* stò, o asto, *pass.* stetti), *n. an.* stare sopra, essere superiore – soverchiare – differire – essere imminente.

Sopratódos (*v. ibrida*), *sm* abito che si porta sopra tutti gli altri (*italianam. nell'uso* soprattutto, *in fr.* surtout).

Soprattenére (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *fut.* errò, *pp.* enuto), *att. an.* trattenere oltre al dovere.

Soprattutto, *e* sopra tutto, *avv.* principalmente – *In forza di sm.* (*v. d'uso*), V. *Sopratodos.*

Sopravanzáre, *att.* superare – *n. ass.* avanzar in fuori.

Sopravanzo, *sm.* ciò che sopravanza.

Sopravvegnenza, *sf.* il sopravvenire.

Sopravvenire (*pr.* engo, iéni, *pass.* enni, *fut.* errò, *pp.* enúto), *n. an.* improvvisamente arrivare – *att.* sorprendere.

Sopravvento, *sm. in marin.* vantaggio del vento che si gode rispetto a chi sta sotto vento – *fig.* soperchieria, bravata imperiosa – *nell'uso*, vantaggio.

Sopravvenúta, *sf.* arrivo inaspettato.

Sopravvesta, *e*

Sopravveste, *sf.* veste che si porta sopra le altre.

Sopravvivenza, *sf.* il sopravvivere

Sopravvivere (*pass.* issi, *fut.* iveró, *e* ivrò, *pass.* ivuto, e issuto), *n. an.* vivere più che un altro.

Sopreminenza, *sf.* luogo più eminente – supremazia.

Soprintendenza. V. *Soprantendenza.*

Soprintendere. V. *Soprainten-*

dere.

Soprosso, *sm.* grossezza per osso rotto o slogato o mal rimesso.

Soprumáno, *add. m.* più che umano, straordinario.

Soprusáre. V. *Abusáre.*

Soprúso, *sm.* ingiuria.

Soqquadro. *sm.* rovina.

Soráre, *n. ass.* volare per giuoco (*detto de' falconi che si esercitano per la caccia*).

Sorba, *sf.* piccolo frutto acidetto, che cogliesi acerbo e matura sulla paglia.

Sorbettiéra, *sf.* vaso di stagno nel quale si tiene a gelare il sorbetto.

Sorbettiére, *sm.* chi fa e vende sorbetti.

Sorbetto, *sm.* bevanda confettata e congelata.

Sorbíre. V. *Assorbire.*

Sorbo, *sm.* albero che produce le sorbe.

Sorbóna, *sf.* famosa scuola teologica presso l'università di Parigi.

Sórcio. V. *Topo.*

Sordággine, *sf.* stato di chi non ode.

Sordamente, *avv.* chetamente.

Sordidezza, *sf.* schifezza – avarizia – miseria eccedente.

Sórdido, *add. m.* schifoso – avaro.

Sordina, *sf. e*

Sordino, *sm.* arnese che si adatta a certi strumenti acciò rendano meno suono.

Sordità, *sf.* perdita, o diminuzione notabile dell'udito.

Sordo, *add.* e *sm.* privo di udito – *fig.* ripugnante. ritroso – *In pitt. sordo* dicesi il colore che non è lucido – *Lima sorda*, che limando non fa rumore – *e fig.* chi agisce di soppiatto.

Sorella, *sf.* nome correlativo di femmina tra li nati dallo stesso padre e dalla stessa madre, o dall'uno de' due – *fig.* monaca – amica intrinseca.

Sorgente, *sf.* prima origine dei fiumi – e *fig.* di checchessia – luogo dove scaturisce l'acqua, *altr.* fonte.

Sórgere (*pass.* sorsi, sorgesti ec. *pp.* sorto), *n. ass. an.*, uscir fuori, apparire, spuntare – sollevarsi – scaturire – salire – incominciare – nascere, derivare – pigliar porto, approdare.

Soriáno, *add. m* agg. di color bigio listato di nero che ha il mantello di una sorta di gatti (*forse da* Sória *donde è la razza*).

Sorite (*v. gr.*), *sf.* sorta di argomentazione logica spesso fallace.

Sormontáre, *att.* montar sopra – *fig.* esaltare – *n. ass.* avanzare, prosperare.

Soro, *add. m. fig.* semplice, inesperto – sauro V.

Sorpassáre, *att.* passar sopra, sopravanzare.

Sorprendente, *add. com.* maraviglioso.

Sorprèndere (*pass.* ési, *pp.* eso), *att. an.* cogliere all'improvviso – ingannare – *nell'uso*, recar maraviglia

Sorprèsa, *sf.* sopravvegnenza – *nell'uso* stupore, maraviglia.

Sorrèggere, (*pass.* essi, *pp.* etto), *att. an.* sostenere – *np. fig.* fermarsi – contenersi.

Sorridere *pass.* isi, *pp.* iso), *n. ass.* ridere pienamente – sogghignare – mostrar gradimento con bocca ridente – compiacersi.

Sorriso, *sm.* risetto di compiacenza – ghigno malizioso.

Sorsáre, *e*

Sorseggiáre, *att.* bere a sorsi.

Sorso, *sm.* quantità di liquore che si beve in un tratto senza pigliar fiato – *fig.* piccolo ristoro.

Sorta, *e* sorte, *sf.* specie, qualità, condizione – modo, forma, guisa – capitale fruttifero.

Sorte, *sf.* ventura, fortuna, destino – condizione, stato, porzione distribuita per sorte.

Sortilégio, *sm.* arte vana d'indovinare o deliberar checchessia per via di sorti.

Sortimento. V. *Assortimento.*

Sortire (*pr.* sco ec.), *att.* eleggere in sorte – ottenere in sorte – *e* cavare a sorte – scompartire fra più persone una cosa – (*pr.* sorto ec.), *nella mil.* uscire dalle piazze assediate per assaltare il nemico – *ed anche* uscir fuora *semplicem.* (*frances.*)

Sortita, *sf* scelta – assortimento – *nella mil.* l'uscire fuora de' soldati da luogo munito per assaltare i nemici – porta segreta per le sortite.

Sortù (*v. fr.* surtout), *sm.* abito che s'indossa sopra gli altri (*italianam. nell'uso* soprattutto).

Sorveglianza, *sf.* vigilanza, soprintendenza.

Sorvegliare (*v. d'uso*), *att.* invigilare, soprintendere.

Sorvoláre, *n. ass.* volar sopra, o alto – *fig.* sopravanzare.

Soscrivere (*sinc. di* sottoscrivere) *att. an.* (*pass.* issi, *pp.* itto), scrivere di propria mano il suo nome sotto uno scritto per autenticarne il contenuto.

Soscrizióne, *sf* firma – e il nome stesso scritto sotto una scrittura.

Sospéndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* sostenere la cosa in modo che non tocchi terra – sollevare – alzare – *fig.* rendere dubbioso – differire – impiccare – proibire per gastigo ad un sacerdote di celebrare la messa.

Sospensióne, *sf.* ambiguità – dilazione – censura ecclesiastica.

Sospensório, *sm.* brachiere. V.

Sospettamente, *avv.* in guisa

di dare sospetto.
Sospettáre, *att. n* e *n. ass.* aver sospetto – dubitare della fede di alcuno, o del buon esito di una cosa.
Sospetto, *sm.* opinione dubbia di futuro male – *add. m.* che arreca sospesione.
Sospettosamente, *avv.* con sospetto.
Sospettóso, *add. m.* pieno di sospetto – pauroso – ombroso.
Sospezióne, *sf.* diffidenza.
Sospígnere, e
Sospingere (*pr.* igno, e ingo, igni ec., *pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* spignere, forzare – cacciar via – *fig.* eccitare – instigare – *np.* avanzarsi.
Sospinta, *sf.* urto – *fig.* impulso, instigazióne.
Sospiráre. *n. ass.* mandar fuori sospiri, gemere – *att.* e *n.* desiderare ardentemente.
Sospiro, *sm.* respirazione mandata fuori dal profondo del petto per dolore, o affanno, o desiderio.
Sospiróso, *add. m.* che sempre sospira.
Sossópra, *avv.* a rovescio – *sm.* sconvolgimento.
Sosta, *sf.* quiete, posa – cessazione d'armi o d'offese – fune di nave.
Sostantivo. V. *Sustantivo.*
Sostanza. V. *Sustanza.*
Sostanziále. V. *Sustanziale.*
Sostanzialmente. V. *Sustanzialmente.*
Sostanzióso. V. *Sustanzioso.*
Sostáre, *att.* fermare – *np.* arrestarsi.
Sostegno, *sm.* cosa che sostiene, puntello, appoggio – *fig.* ajuto, protezione.
Sostenére (*pr.* engo, iéni ec. *pass.* enni, *fut.* errò, *pp.* enúto); *att. an.* tenere sopra di sè, portare o appoggiar checchessia – *per simil.* comportare, soffrire – *fig.* proteggere – difendere con ragioni quistionando – mantenere – *n.* e *np.* durare resistendo – trattarsi nobilmente – contenersi.
Sostenimento, e
Sostentamento. *sm.* sostegno, appoggio – mantenimento.
Sostentáre, *att.* mantenere, alimentare – reggere – *np.* difendersi.
Sostenutezza, *sf.* contegno grave.
Sostituire (*pr.* sco ec.), *att.* mettere uno in luogo di un altro, o di sè stesso – *In legge*, istituire il secondo erede.
Sostitúto, *sm.* chi tiene le veci di un altro – successore di eredità dopo l'istituito.
Sostituzióne, *sf.* il sostituire.
Sottaffittáre (*v. d'uso*), *att.* affittare ad altri tutto o parte di uno stabile preso in affitto.
Sottaffitto (*v. d'uso*), *sm.* affittamento altrui di cosa presa da sè in affitto.
Sottána, *sf.* veste donnesca.

dalla cintola ai piedi o sopra o sotto altre vesti – veste lunga chericale dal collo ai piedi.

Sottécchi, *avv.* V. *Sottocchio.*

Sottentráre, *n* entrar sotto – venir dopo – soggiugnere – sopravvenire.

Sotterfúgio, *sm.* scusa non troppo plausibile.

Sotterra, *avv.* sotto terra.

Sotterramento, *sm.* il sotterrare.

Sotterráneo, *add. m.* ch'è sotterra – *sm. pl.* stanze sotto terra.

Sotterráre, *att.* mettere sotterra, seppellire.

Sottigliáre. V. *Assottigliare.*

Sottigliezza, *sf.* qualità di ciò ch'è sottile – *fig.* acutezza d'ingegno.

Sottigliúme, *sm.* unione di cose sottili – *e comun.* cibi di poca sostanza.

Sóttile, *add. com.* ch'è di poco corpo, *opp. di* grosso – di poca mole, minuto – *sm.* stremità – *avv.* sottilmente.

Sottilità, *sf.* sottigliezza – acutezza d'ingegno–squisitezza di gusto.

Sottilizzáre, *n. ass.* aguzzare l'ingegno – fantasticare.

Sottilmente, *avv.* con sottigliezza – sagacemente – minutamente.

Sottinténdere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* intendere cosa non espressa o solo accennata.

Sotto, *prep opp. di* sopra–*avv.* nella parte inferiore.

Sottocálza, *sf.* calza che si porta sotto altra calza.

Sottocchi, sott' occhi, *e*

Sottocchio, sott' occhio, *avv.* di nascosto, alla sfuggita.

Sottocoppa, *sf.* sorta di piatto, per lo più di metallo e con piede, su cui si presentano i bicchieri.

Sottománo, *sm.* dono oltre gli stipendj – *avv.* quasi di nascosto.

Sottométtere (*pass.* ísi, *pp.* esso), *att. an.* assoggettare.

Sottoporre (*pr.* ongo, óni ec. *pass.* ósi, *fut.* orrò, *pp.* osto), *att. an.* porre sotto – soggiogare.

Sottoscála, *sf.* spazio vuoto che resta sotto le scale.

Sottoscritta, *sf.* sottoscrizione.

Sottostáre (*pr.* stò, *pass.* stetti, *pp.* stato), *att. an.* essere soggetto.

Sottovento, *sm.* fianco della nave opposto a quello donde soffia il vento.

Sottovesta, *e*

Sottoveste, *sf.* veste che si porta sotto la sopravveste.

Sottovóce, *avv.* a bassa voce.

Sottrarre (*pr.* aggo, *pass.* assi, *fut.* arrò, *pp* atto), *att. an.* cavar di sotto – *fig.* ritirare – liberare – nascondere – *In aritm.* cavare una somma minore da una maggiore.

Sottrazióne, *sf.* il sottrarre.

Sovatto. V. *Soatto.*

Sovente, *e*

Soventemente, *avv.* spesso.
Soverchiamente, *avv.* di troppo
Soverchiáre. V. *Soperchiare.*
Sovérchio. V. *Soperchio.*
Sóvero. V. *Sughero.*
Soverscio, *sm.* biada svelta coll' aratro e coperta, per ingrassare il terreno.
Sovrabbondanza. V. *Soprabbondanza.*
Sovraneggiáre, *n. ass.* far da sovrano.
Sovranità, *sf.* diritto di sovrano.
Sovráno, *sm.* chi è investito del potere supremo in una monarchia – *add. m.* superiore in grandezza, abilità, e possanza – eccellente – supremo – sommo.
Sovrappiéno, *add. m.* pieno, colmo.
Sovrapporre. V. *Soprapporre.*
Sovrastáre. V. *Soprastare.*
Sovraumáno V. *Sopraumano.*
Sovvenévole, *add. com.* che soccorre amorevolmente chi ha bisogno.
Sovvenire (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *fut.* errò, *pp.* enúto), *att. an.* soccorrere, ajutare – *n.* giovare – *np.* ricordarsi.
Sovventóre (*v.d'uso*), *sm.* somministratore.
Sovvenzióne, *sf.* sussidio–soccorso.
Sovversióne, *sf.* rovesciamento.
Sovvertimento, *sm.* rovina.
Sovvertire (*pr.* sco ec., *pp.* ito *ed* erso), *att. an.* mandare sossopra, rovinare.
Sózio. V. *Socio.*
Sozzamente (*zz dolci*), *avv.* bruttamente – vituperosamente.
Sozzáre (*zz dolci*), *att.* imbrattare – *fig.* macchiare di colpa
Sozzo (*zz dolci*), *add. m.* sordido – disonesto – malvagio.
Sozzúme, *sm. e*
Sozzúra (*zz dolci*), *sf.* lordura – disonestà – malvagità.
Spaccamonti, *sm.* millantatore.
Spaccáre, *att.* fendere – *np.* aprirsi con violenza.
Spaccáto, *sm.* disegno interiore di una fabbrica rappresentato sulla carta.
Spaccatúra, *sf.* fenditura.
Spacciáre, *att.* esitare agevolmente cose venali – strigare affari – *np.* sbrigarsi – liberarsi.
Spacciatamente, *avv.* con prestezza.
Spacciatívo, *add. m.* che si spaccia.
Spacciáto, *pp. di* spacciare – divulgato, noto – disperato da' medici – Alla spacciata, *avverb.* subitamente.
Spáccio, *sm.* l'esitare merci.
Spaccóne, *sm.* millantatore.
Spada, *sf.* arme offensiva lunga, tagliente da ogni banda e appuntata – punizione – sorta di pesce – *In pl.* uno de' semi delle carte da giuoco.
Spadacciuo, *sm.* chi porta la

spada solo per pompa.
Spadajo, *sm.* fabbricatore di spade.
Spadiglia, *sf. nel giuoco dell'ombre*, l'asso di spade e di picche.
Spadino, *sm.* spada corta.
Spadóne, *sm.* spada grande.
Spaghetto, *sm.* spago sottile.
Spagliáre, *att.* levare la paglia.
Spagnolismo, *sm.* maniera di fare o dire da spagnuolo.
Spago, *sm. (pl.*ghi*)*, funicella sottile.
Spahi, *meglio che*
Spai (*v. pers.*), *sm.* soldato a cavallo presso i turchi.
Spalancáre, *att.* largamente aprire – *fig.* parlare aperto e chiaro.
Spalla, *sf.* parte del busto dall'appiccatura del braccio fino al collo.
Spalláre, *att.* guastar le spalle al cavallo – *np.* guastarsi le spalle.
Spalláto, *pp.* di spallare – *fig.* dicesi di persona o cosa rovinata, o di esito di disperato – *al giuoco di bazzica*, chi ha passato il trentuno – *e nell' uso talora per* spalluto V.
Spalleggiáre, *n. ass.* il camminare de' cavalli con bel movimento di gambe – *att. fig.* ajutare altrui.
Spallièra, *sf.* asse o simile a cui sedendo si appoggiano le spalle – *per simil.* verzura artificiale che cuopre le mura degli orti – parata di soldati che fanno ala al passaggio di alcun grande personaggio.
Spallúto, *add. m.* di larghe spalle.
Spalmáre, *att.* distendere colla palma della mano empiastro o simile sopra una superficie – racconciar navi – coprirne di sego la parte sott'acqua.
Spalto, *sm.* pavimento – *In archit. mil.* terreno a pendio che sembra una muraglia.
Spampanata, *sf. fig.* (*da pampano*) millanteria, ostentazione.
Spandere (*pass.* ansi, *pp.* anto), *att. an.* spargere, versare – *fig.* distendere – divulgare.
Spanditojo. V. *Stenditojo.*
Spanna, *sf.* la lunghezza della mano aperta dalla stremità del dito grosso a quella del mignolo.
Spannochiáre, *att.* tagliare la pannocchia.
Sparágio, *o* sparago, *sm.* erba ortense con sottilissime foglie, di cui si mangiano i talli appena spuntati da terra.
Sparagnáre, *att.* risparmiare.
Sparágno, *sm.* risparmio.
Sparalembo, *sm.* grembiale usato dagli artefici per non lordarsi i panni.
Sparáre, *att.* fendere la pancia per cavarne gl'interiori – spogliare de' paramenti –

scaricare armi da fuoco – scagliare.
Sparáta, *sf.* scarica di arme da fuoco – *fig.* spampanata.
Sparecchiáre, *n. ass.* levar via le vivande o le altre cose da tavola.
Sparécchio, *sm.* lo sparecchiare.
Spárgere (*pass.* arsi, *pp.* árso, *e* arto), *att. an.* versare – distendere – divulgare – dilatare.
Spargirica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), quella parte chimica che insegna la maniera di separare il puro dalle fecce.
Sparire (*pr.* sco ec.), *att.* torsi di vista, dileguarsi – dissolversi.
Sparláre, *n.* dir male, biasimare.
Sparo, *sm.* lo sparare armi da fuoco.
Sparpagliáre, *att.* spargere confusamente in qua e in là.
Sparsamente, *avv.* disunitamente.
Spartimento, *sm.* divisione.
Spartire (*pr.* isco, *e* sparto ec.), *att.* separare – distribuire.
Spartito, *sm.* esemplare che contiene riunite tutte le parti di un componimento musicale – *add. m.* separato – diviso.
Spartizióne, *sf* divisione.
Sparúto, *add. m.* di poca apparenza – gracile, estenuato.
Sparviére, *e*
Sparviéro, *sm.* uccello di rapina – *In mit.* simbolo di molto divinità egiziane.
Spasimante, *p. pr. di* spasimare – *sm. nell'uso* cicisbeo affettato, cascamorto.
Spasimáre (*pr.* ásimo ec.), *n. ass.* soffrir gran dolore – *fig.* durar gran fatica, affannarsi.
Spasimatamente, *avv.* con ispasimo – *fig.* ardentemente.
Spasimáto, *add. m.* fortemente travagliato, o innamorato.
Spásimo (*v. gr.*), *sm.* convulsione – dolore intenso.
Spasmódico, *add. m.* convulsivo.
Spasmologia (*v. gr.*), *sf.* in *med.* trattato degli spasimi, o delle convulsioni.
Spassáre, arsi, *n. ass.* e *np.* pigliar sollazzo.
Spasseggiáre, *n. ass.* andare a spasso.
Spasseggiáta, *sf. e*
Spasseggio, *sm.* V. *Passeggiata*, e *Passeggio*.
Spassionatamente, *avv.* senza passione.
Spassionatezza, *sf.* indifferenza – candore – ingenuità.
Spassionáto, *add. m.* indifferente – schietto.
Spasso, *sm.* passatempo, diporto.
Spátola, *sf.* scalpelletto sottile usato dagli speziali in cambio di mestola per manipolare e distendere cerotti.
Spatriáre, *n. ass.* uscir dalla patria o per sempre o per

lungo tempo – *att.* mandare via dalla patria–*np.* perdere i costumi della patria.

Spauràcchio, *sm.* straccio che si mette ne' campi appeso ad un palo per far paura agli uccelli, onde non guastino i seminati – *fig.* apparenza di spavento – paura.

Spauráre, *e*

Spaurire (*pr.* sco ec,), *att.* impaurire – *np-* impaurirsi.

Spaventáre, *att.* mettere spavento – *np.* impaurirsi.

Spaventévole, *add. com.* che mette spavento.

Spavento, *sm.* sensazione molestissima, nata da grave male imminente – paura orribile, terrore.

Spaventóso, *add. m.* che reca spavento.

Spaziáre, *n. ass.* andar vagando – spargersi largamente.

Spaziévole, *add. com.* da potersi spaziare.

Spázio, *sm.* idoneità a contenere la materia – quel luogo o quel tempo ch'è di mezzo fra due termini – *In tipograf.* ciò che serve a separare le parole nel comporre.

Spaziosità, *sf.* ampiezza di luogo.

Spazióso, *add. m.* ampio.

Spazzácammino, *sm.* quegli che netta dalla filiggine il cammino.

Spazzacampagne, *sf.* specie di grossa artiglieria – e specie altresì di archibugio corto e di bocca larga, che si carica con più palle.

Spazzaforno, *sm.* arnese per ispazzare il forno.

Spazzáre, *att.* nettare i pavimenti colla granata o scopa – *fig.* sgombrare – portar via quanto è in una stanza.

Spazzatúra, *sf.* immondizia che si toglie via spazzando.

Spazzino, *sm* chi ha ufficio di spazzare.

Spázzola, *sf.* granatina o scopetta per nettare i panni.

Spazzolare (*pr.* ázzolo ec.), *att.* nettare colla spazzola.

Specchiarsi, *np.* guardarsi nello specchio – fisamente mirarsi.

Specchiáto *add. m.* rappresentato nello specchio–chiaro, evidente – *uomo specchiato*, cioè di somma probità.

Specchietto, *sm. dim. di* specchio – ristretto, compendio.

Spécchio, *sm.* strumento di cristallo che riflette l'immagine degli oggetti – qualunque cosa lucida – *fig.* esemplare – ristretto, compendio – prospetto.

Specialità, *sf.* particolarità.

Specialmente, *avv.* particolarmente.

Spécie, *sf.* ciò che abbraccia molti individui ed è compreso nel genere – forma – sorta.

Specificamente. V. *Specifi-*

catamente.
Specificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* dichiarare in particolare e distintamente.
Specificatamente, *avv.* in modo particolare.
Specificazióne, *sf.* dichiarazione delle cose particolari nello specificarle.
Specifico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), ch' è proprio di una cosa distinguendola da ogni altra – *sm. in med.* medicamento più appropriato alla guarigione di qualche malattia.
Speco (*v. lat.* e *poet.*), *sm* (*pl.* chi), antro, grotta, spelonca.
Spécola, *sf.* luogo eminente donde co' telescopj si contemplano gli astri, *altr.* osservatorio.
Specoláre, *e*
Speculáre, *pr.* écolo, *e* éculo ec.), *n. ass.* impiegare l'intelletto nella contemplazione delle cose.
Speculativa, *sf.* virtù e potenza di speculare.
Speculativamente, *avv.* coll' intelletto.
Speculativo, *add. m.* dato alla contemplazione – *e* ch'è oggetto della contemplazione.
Speculatóre, *sm.* chi specula, *o* contempla – e chi fa progetti.
Speculazióne, *sf.* contemplazione – e la cosa speculata o contemplata – osservazione fatta o scritta da chi ha speculato – *nell' uso,* progetto di una impresa qualunque.
Spedále, *sm.* luogo pio che per carità raccetta gl'infermi.
Spedaliére, *e*
Spedalingo, *sm.* (*pl.* ghi), *sm.* prefetto dello spedale.
Spediente, *sm.* provvedimento – *add. com.* profittevole, utile.
Spedire (*pr.* sco, ec.), *att.* dar fine con prestezza – *np.* affrettarsi – sbrigarsi.
Speditamente, *avv.* senza indugio.
Speditezza, *sf.* prontezza.
Speditivo, *add. m.* che presto si sbriga.
Spedito, *add. m.* pronto – libero da intoppi.
Spedizióne, *sf.* lo spedire – impresa militare – sollecitudine.
Spedizioniére, *sm.* chi fa spedizione di mercanzie.
Spéglio (*v. poet.*). V. *Specchio.*
Spegnáre, *att.* levar di pegno.
Spégnere, (*pr.* engo, *pass.* ensi *pp.* ento), *att. an.* estinguere, smorzare – *fig.* cancellare – uccidere.
Spegnitojo, *sm.* arnese con cui si spengono i lumi.
Spelacchiáto, *add. m.* senza peli, pelato.
Speláre, *att.* levare i peli – *n. ass.* e *np.* perdere i peli.
Speláto (*da* spelare). V. *Spelacchiato.*

Spelda. V. *Spelta.*

Spellàre, *att.* stracciar la pelle.

Spelonca, *sf.* (*pl.* che), caverna.

Spelta, *sf.* sorta di biada più liscosa e lopposa del farro.

Speme (*v. poet.*), V. *Speranza.*

Spéndere (*pass.* esi, *pp.* eso), *att. an.* dar danaro in cambio di oggetti venali – consumare il tempo – *n. ass.* trattarsi lautamente.

Spenderéccio, *add. m.* atto a spendersi – che si diletta di spendere.

Spenditóre, *sm.* chi provvede ai bisogni della casa.

Spene (*v. poet.*), V. *Speranza.*

Spennacchiàre, *att.* guastar parte delle penne – *np.* scapigliarsi.

Spennàre, *att.* cavar le penne – *np.* perdere le penne.

Spensierataggine, *e*

Spensieratezza, *sf.* sbadataggine.

Spensieràto, *add. m.* senza pensieri – trascurato.

Spenzolàre. V. *Penzolare.*

Spera. V. *Sfera.*

Speràbile, *add. com.* che può sperarsi.

Speranza, *sf.* sensazione piacevole nata dalla probabilità del conseguimento di un bene–una delle tre virtù teologiche – aspettativa.

Speranzàre, *att. e n. ass.* dare, e avere speranza.

Speràre, *n. ass.* avere speranza – credere, stimare.

Sperdere. V. *Disperdere*

Spergere. V. *Dispergere.*

Spergiuràre, *n. ass.* giurare per sostenere il falso.

Spergiùro, *sm.* giuramento falso – *add., e sm.* che ha giurato il falso, o che tradisce un dovere a cui erasi legato con giuramento.

Sperienza. V. *Esperienza.*

Sperimentàle, *add. com.* che dipende dall'esperienza.

Sperimentàre, *att.* far prova.

Sperimentato, *add. m.* provato – esperto.

Sperimento, *sm.* prova.

Sperma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), seme prolifico degli animali.

Spermàtico, *add. m.* agg. di vasi del corpo animale, ove si conserva il seme.

Speronàre. V. *Spronare.*

Speróne. V. *Sprone.*

Sperticàto, *add. m.* sproporzionato per soverchia lunghezza.

Sperto. V. *Esperto.*

Spesa, *sf.* lo spendere, il costo – *In pl.* alimenti.

Spesàre, *att.* alimentare.

Spessamente, *avv.* frequentemente – densamente.

Spessamento, *sm.* densità.

Spesseggiàre, *att.* rinnovare spesso la stessa cosa o azione.

Spessezza, *sf.* densità – frequenza nell'operare.

Spessire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* farsi densi i liquori col bollire.

Spesso, *add m.* denso – folto – frequente – *avv.* spesse volte.

Spettácolo, *sm.* festa o giuoco pubblico – *fig.* ogni oggetto che tragge a sè gli occhi e l'attenzione – *nell'uso* rappresentazione teatrale

Spettanza (*v. d'uso*), *sf.* appartenenza.

Spettáre (*v. lat.*), *n.* appartenere.

Spettatóre, *sm.* chi assiste a spettacolo – osservatore.

Spettoráre, *n. ass.* e *np.* scoprirsi il petto – *nell'uso* scatarrare.

Spettro (*v. lat.*), *sm.* fantasma, larva – spauracchio.

Speziále, *sm.* chi compone medicamenti ordinati dal medico (*altr. con gr. v.* farmacista). *add. m.* particolare.

Spezialità. V. *Specialità.*

Spezialmente. V. *Specialmente.*

Spézie. V. *Specie.*

Spezieria, *sf.* bottega dello speziale – *In pl.* aromati.

Speziosità, *sf.* singolar bellezza.

Spezióso (*v. lat.*). *add. m.* singolarmente bello – che ha apparenza di verità, o di bontà.

Spezzáre, *att.* ridurre in pezzi – *np.* andare in pezzi.

Spezzatamente, *avv.* spartitamente – a pezzi staccati.

Spezzatúra, *sf.* rottura in pezzi.

Spia, *sf.* esploratore – chi riporta alla giustizia gli altrui misfatti – avviso.

Spiacére. V. *Dispiacere.*

Spiacévole, *add. com.* disgustoso.

Spiacevolezza, *sf.* disgusto.

Spiággia, *sf.* (*pl.* gge), lido del mare.

Spianáre, *att.* ridurre in piano – *fig.* dichiarare – abbattere edificj – distendere in terra.

Spianáta, *sf.* luogo spianato – spianamento di campagna attorno alle fortezze per modo di eserciti.

Spiantáre, *att* rovinar dalla pianta (*detto per lo più di edificj*) – sbarbare le piante – *fig.* distruggere – *np.* cadere in povertà.

Spiantáto, *add. m.* atterrato – sradicato – ridotto in miseria.

Spiáre, *att.* indagare osservando i segreti altrui – cercare diligentemente.

Spica. V. *Spiga* – *In bot.* parte superiore del gambo che si innalza tutta piena di fiori.

Spiccáre. *att.* staccare separare – *n. ass.* dividersi agevolmente con mano di alcune frutte – fare spicco o mostra.

Spicchio, *sm.* una delle particelle dell'aglio, della cipolla e simili – una delle parti in cui si tagliano pel lungo le pere e le mele – *fig.* piccola parte di checchessia.

Spicciàre, *n. ass.* sgorgare con forza–*fig.* spedire, spacciare.

Spicciolàre (*pr.* icciolo ec.), *att.* staccare dal picciuolo gli acini d'uva – *n. ass.* gettare poco e adagio (*detto di fontane*).

Spicciolatamente, *avv.* fuor d'ordine, separatamente.

Spicco, *sm.* (*pl.* cchi), risalto di cosa relativamente ad altre dello stesso genere.

Spicilègio (*v. lat.*), *sm*- raccolta di cose trascurate, o libro di raccolte.

Spiédo, *sm.* arme in asta per ferire bestie feroci – *più comun.* schidione per cuocere arrosto.

Spiegàre, *att.* distendere, allargare – *fig.* dichiarare per maggiore intelligenza.

Spietatamente, *avv.* senza pietà.

Spietatezzà, *sf.* crudeltà.

Spietàto, *add. m.* fiero, crudele.

Spiga. *sf.* (*pl.* ghe), quella piccola pannocchia del grano e dell'orzo, ove si conduce a maturazione il frutto.

Spighetta, *sf. dim. di* spiga – sorta di passamano per allacciarsi le donne.

Spignere, *e*

Spingere (*pr*, ingo, igni, e ingi ec., *pass.* insi, *pa.* into), *att. an.* far forza di rimuovere chicchessia – *nell' uso* trasmettere, inviare.

Spigo, *sm.* (*pl.* ghi), pianta odorosa (*volg.* lavanda).

Spigolàre (*pl.* igolo ec.), *att.* raccorre le spighe lasciate nei campi mietuti.

Spígolo, *sm.* canto o angolo vivo ne' corpi solidi.

Spilla. V. *Spillo*.

Spillàre, *att.* trar per lo spillo il vino dalla botte.

Spillo, *sm.* ago per uso di appuntarsi le vesti o simili – ferro con cui si forano le botti per assaggiarne il vino.– e il buco stesso fatto collo spillo – qualsivoglia piccolo foro in vaso che contenga liquidi.

Spilorceria, *sf.* strettezza nello spendere.

Spilórcio, *add. m.* sordido, avaro.

Spina, *sf*- stecco acuto de' pruni – ago della pecchia – il filo delle reni – lisca del pesce – sorta di lavoro fatto coll'ago – sorta di pera da inverno.

Spinàce, *sm.* erba ortense che si mangia cotta.

Spinajo. V. *Spineto*.

Spinàle, *add. com.* di spina – e appartenente alla spina del dorso

Spinéto, *sm.* macchia spinosa.

Spinetta, *sf* strumento e tasto, come il cembalo.

Spino, *sm.* virgulto spinoso.

Spinóso. *add. m.* pieno di spine – *fig.* difficile, astruso.

Spinta, *sf.* urto – *fig.* impulso.

Spiombàre, *att.* cavare il

piombo.

Spióne, *sm. accr. di spia.*

Spira (*v. gr.*), *sf* rivoluzione, o rivolgimento in giro

Spiráglio, *sm.* fessura per cui trapela lume – e il raggio stesso di luce che trapela dalla fessura.

Spiràle, *add. com.* fatto a spira – molla che regola il tempo degli oriuoli,

Spiráre, *n. ass.* soffiare (*proprio di vento*) – respirare – svaporare – mandar fuori l'ultimo fiato, morire – terminare (*detto di tempo*) – *att.* infondere (*meglio* inspirare).

Spirazióne. *sf.* respiro – stimolo interno a virtù (*meglio* inspirazione).

Spiritáre (*pr.* irito ec.), *n. ass.* divenire spiritato – essere preso da eccessivo spavento.

Spiritáto, *add m.* indemoniato – impaurito al sommo

Spirito, *sm.* nome generale che si dà ai principj pensanti – intelligenza incorporea – Dio, la terza persona della SS. Trinità, anima, angelo, demonio (*secondo i predicati*) – *metaf.* animo, valore, coraggio – intelletto – finezza d'ingegno – alito, fiato – la parte più sottile di tutti gli enti, particolarm. de' liquori.

Spiritóso, *add. m.* che contiene molte parti spiritose o svaporabili (*detto di cose*) – *fig.* vivace, acuto (*detto di persona*).

Spirituále, *add. com.* di spirito, incorporeo

Spiritualità, *sf.* devozione – *In metaf.* qualità di ciò ch'è spirito.

Spiritualmente, *avv.* in ispirito, o collo spirito.

Spiro, *sm.* soffio – spirito.

Spirto (*v. poet,*), *sinc. di* spirito V.

Spiumacciáre. *att.* battere con mano per più versi materassi, coltrici ec. per renderli più soffici.

Spiumáre, *att.* levare la piuma.

Spléndere. V. *Risplendere.*

Spendidamente, *avv.* magnificamente.

Spléndido, *add. m.* rilucente – magnifico.

Splendóre, *sm.* luce – *fig.* gloria, eccellenza, fama.

Spóglia, *sf.* quello di che altri è spogliato – preda – *fig.* resto – corpo morto – *per simil.* buccia, scorza – *In pl.* avanzi di cose già intere – ciò ch' è tolto in guerra ai nemici.

Spogliáre, *att.* levar di dosso le vesti – tor via la spoglia – predare – *fig.* privare – *np.* deporre.

Spogliatojo, *sm* luogo destinato a posarvi i panni di dosso.

Spóglio, *sm.* tutto ciò che si addice agli attrezzi di una cosa – preda – raccolta di

notizie ricavate dalla lettura di autori – *In comm.* estratto delle partite de' debitori.

Spola, *sf.* strumento di legno a foggia di navicella incavata nel mezzo, per uso del tessere.

Spolpáre, *att.* levare la polpa – *fig.* tor la forza, snervare – *np.* smagrirsi.

Spoltiglia, *sf.* polvere da orefici.

Spolveráre (*pr.* ólvero ec.), *att.* nettar dalla polvere – *e* coprir di polvere,

Spolverína, *sf.* sopravveste da viaggio per riparo dalla polvere.

Spolverizzáre, V. *Polverizzare.*

Spólvero, *sm. in pitt.* foglio bucherellato contenente il disegno che si vuole spolverizzando ricavare.

Sponda, *sf.* parapetto di ponti, fiumi e simili – estremità di letti, tavole ec.

Sponga. V. *Spugna.*

Sponsále, *add. com.* da sposi.

Sponsalízia, *sf. e*

Sponsalizio, *sm.* promessa delle future nozze.

Spontáneità, *sf.* volontà avvertita e non vincolata.

Spontáneo, *add. m.* volontario.

Spopoláre (*pr.* ópolo ec.), *att.* distruggere, o diminuire la popolazione – *np.* diminuirsi la popolazione.

Spopolazióne, *sf.* lo stato di un paese spopolato.

Spoppáre. V. *Slattare.*

Sporcáre, *att.* imbrattare.

Spórchezza, *e*

Sporcízia, *sf.* lordura – *fig.* disonestà.

Sporco, *add. m* (*pl.* chi), lordo – *fig.* disonesto.

Spórgere (*pass*, orsi, *pp.* orto), *n. ass. an.* uscir checchessia dal piano – *fig.* mostrarsi, apparire – *att.* porgere.

Sporre. V. *Esporre.*

Sporta, *sf.* arnese tessuto di giunchi o paglia per uso di trasportare robe per lo più commestibili.

Sportáre. V. *Sporgere.*

Sportello, *sm.* piccolo uscetto in alcune porte grandi – apertura per cui si entra in carrozza.

Sporto, *sm.* quella parte di un edifizio che sporge in fuori.

Spórtula (*v. lat.*), *sf* onorario, gratificazione.

Sposa, *sf.* fanciulla che sta per maritarsi – o donna maritata di fresco.

Sposalízio, *sm.* la solennità dello sposarsi.

Sposáre, *att.* pigliar per moglie o per marito – amministrare il sacramento del matrimonio.

Spositóre, *sm.* commentatore.

Sposizióne, *sf.* commento.

Sposo, *sm.* chi sta per ammogliarsi – o si è ammogliato di fresco,

Spossáre, *att.* infiacchire – *np.*

indebolirsi molto.
Spossatezza, *sf.* mancanza di forze.
Spostáre, *att.* levar di posto – *np.* scostarsi.
Spranga, *sf.* (*pl.* ghe), legno o ferro che si conficca a traverso delle tavole per tenerne meglio unite le fenditure.
Sprangáre, *att.* mettere le spranghe.
Spregévole, *add. com.* che merita dispregio.
Spregiáre, *att.* tener a vile.
Sprégio, *sm.* disprezzo.
Spregiudicáto, *add. m.* disingannato – di liberi sentimenti.
Sprèmere (*pass.* emèi, emetti, e spressi, *pp.* emúto, e spresso), *att. an.* premere con forza checchessia per estrarne il sugo.
Spretarsi, *np.* depor l'abito di prete.
Sprezzáre. V. *Disprezzare.*
Sprézzo. V. *Disprezzo.*
Sprigionáre, *att.* cavar di prigione.
Sprizzáre, *att.* minutamente schizzare.
Sprofondáre. V. *Profondare.*
Sprolungáre. V. *Prolungare.*
Spronáre, *att.* pungere collo sprone le bestie da cavalcare perchè camminino più velocemente – *fig.* sollecitare.
Spronáta, *sf.* colpo di sprone – *fig.* incitamento.
Sprone, *sm.* strumento pungente fisso nel tacco degli stivali, con cui si punge cavallo perchè acceleri passo – *fig.* stimolo, incitamento – *In marin.* punta di ferro alla prua de' navigli.
Spronella, *sf.* la stelletta dello sprone.
Spropiáre. V. *Spropriare.*
Sproporzionáre, *att.* cavar di proporzione.
Sproporzióne, *sf.* mancanza di proporzione.
Spropositáre (*pr.* ósito ec.), *n. ass.* dire, operare, o essere fuor di proposito.
Spropositatamente, *avv.* a sproposito, o fuor di proposito.
Spropósito, *sm.* cosa fuor di proposito, di regola o di ragione.
Spropriáre, *att.* privare delle cose proprie – *np.* cedere, vendere.
Spropriazióne, *sf.* lo spropriarsi.
Sprovvedutamente, *avv.* senza provvedimento.
Sprovveduto, e
Sprovvisto, *add. m.* senza provvedimento.
Spruzzáglia, *sf.* poca pioggia e leggiera – *fig.* poca quantità di checchessia.
Spruzzamento. V. *Spruzzo.*
Spruzzáre, *att.* bagnare leggermente – *per simil.* spargere minutamente – *fig.* aspergere.
Spruzzetto, *sm. dim di* spruzzo – ramoscello con cui si

sprùzza.

Spruzzo, *sm.* spargimento di materia liquida in minutissime gocce.

Spruzzoláre (*pr.* úzzolo ec), *n. ass.* piovigginare – aspergere.

Sprúzzolo. V. *Spruzzo.*

Spugna, *sf.* animale marino a guisa di pianta, il quale secco e purgato si gonfia di umidità e serve a molti usi.

Spugnosità, *sf.* mollezza di alcun corpo atto a risudare l' umido naturale.

Spugnóso, *add. m.* bucherellato a guisa di spugna, poroso.

Spulciáro, *att.* tor via da dosso le pulci.

Spuma. V. *Schiuma.*

Spumante, *add. com.* che fa spuma, e coperto di spuma.

Spumáre. V. *Schiomare.*

Spumosità, *sf.* qualità di ciò ch'è pieno di spuma.

Spumóso, *add. m.* pieno di spuma.

Spuntáre, *att.* rompere la punta – distaccare – *np.* perdere la punta – *n. ass.* cominciar a nascere – uscir fuora.

Spuntatúra, *sf.* ciò che fu tolto dalla cosa spuntata.

Spuntelláre, *att.* levare i puntelli.

Spuntonáta, *sf.* colpo di spuntone – *fig.* parole di scherno.

Spuntóne, *sm.* arme in asta con lungo ferro quadro, non molto grosso, ma acuto – spina legnosa grossa ed acuta in alcune piante, ovvero ossea in alcuni pesci.

Spupilláto, *add. m.* uscito di minore età.

Spurgamento, *sm.* lo spurgare.

Spurgáre, *att.* e *n ass.* trar fuori con forza il catarro dalle fauci – purgare V.

Spurgo, *sm.* (*pl.* ghi), lo spurgarsi – e la materia spurgata – luogo ove si pongono le robe sospette di contagio.

Spúrio, *add. m.* nato da adulterio o incesto.

Sputacchiáre, *n. ass.* sputare addosso per dispregio – sputare sovente, ma poco alla volta.

Sputacchiéra, *sf.* vaso per sputarvi entro.

Sputáre, *n. ass.* mandar fuori saliva, catarro o altro di bocca – *per simil.* mandar fuori checchessia con impeto,

Sputo, *sm.* saliva o altro che si sputi.

Spuzzáre. V. *Puzzare.*

Squaccheráre, *e*

Squacqueráre (*pr.* ácchero, *e* ácquero ec.), *n. ass. propr.* cacar tenero – *att. fig.* far presto checchessia – dire le cose che si sanno, senza motivo di palesarle.

Squadernáre, *att* volgere e rivolgere attentamente le pagine dei libri – *fig.* manifestare apertamente – spalancare – considerare minutamente.

Squadra, *sf.* strumento col

quale si squadra – schiera di soldati – moltitudine qualunque di persone – *In marin.* numero di navigli da guerra diretti da un comandante.

Squadrare, *att.* rendere quadro, o ad angoli retti – *fig.* guardare minutissimamente una cosa.

Squadriglia, *sf.* piccola squadra – o schiera di gente armata.

Squadronare, *att.* ordinare squadroni – schierare in battaglia – *np.* porsi in ordinanza.

Squadróne, *sm.* schiera di soldati – *oggidì* corpo di cavalleria minore del reggimento.

Squagliare, *att.* liquefare – *fig.* distruggere.

Squallidezza, *sf.* qualità, e stato di ciò che è squallido.

Squállido, *add. m.* scolorito, smorto – *fig.* mesto, malinconico.

Squallóre, *sm.* pallidezza eccedente – *fig.* desolazione grande.

Squama, *sf.* scaglia del pesce e del serpente – *per simil.* qualunque cosa aspra fatta a quella foggia.

Squamóso, *add. m.* che ha squama.

Squarciáre, *att.* stracciare sbranando – *fig.* aprire, spalancare.

Squárcio, *sm.* taglio grande – *fig.* pezzo di qualche opera letteraria.

Squartáre, *att.* dividere in quarti.

Squassare, *att.* scuotere con impeto.

Squasso, *sm.* scossa impetuosa.

Squilla, *sm.* piccola campana – campanello che si pone al collo delle bestie da lavoro – campana che suona ad ora determinata sul fare e sul finire del giorno.

Squillante, *add. com.* agg. di *voce*, e di *suono*, cioè risonante.

Squilláre *n. ass.* rendere suono – *fig.* risonare la fama – volar con prestezza.

Squillo, *sm.* suono di campana.

Squinanzia, *sf.* infiammazione delle fauci.

Squinternare. (*v. d' uso*), *att.* sconcertare, disordinare.

Squisitamente, *avv.* con isquisitezza.

Squisitezza, *sf.* accuratezza nell' operare – finezza di gusto o di lavoro.

Squisíto, *add. m.* di perfetta qualità – agg. di *gusto*, delicatissimo.

Squittinare, *att.* mandare a partito per l' elezione de' magistrati ed altri ufficiali.

Squittíno, *sm.* adunanza di cittadini per eleggere i magistrati o simili – il mandare a partito.

Squittire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* stridere interrottamente ed acutamente, come fanno i cani allorchè inseguono la

preda.

Sradicàre (*pr.* àdico, chi ec.), *att.* cavar di terra le piante colle radici – *fig.* estirpare, distruggere.

Sragionévole. V. *Irragionevole*

Sregolamento, *sm.* disordine.

Sregolatamente, *avv.* senza regola.

Sregolatezza, *sf.* smoderatezza, disordine.

Sregolàto, *add. m.* smoderato, eccessivo.

Srugginire, V. *Dirugginire.*

Stabbiáre. V. *Stallare.*

Stabbio, *sm.* sterco delle bestie.

Stábile, *add. com.* fermo, durevole – *fig.* costante – *sm. opp. di* mobile.

Stabilimento, *sm.* lo stabilire – e la cosa stabilita – solidità, fermezza–qualunque luogo destinato a scuole, a educazione o altra pubblica beneficenza.

Stabilire (*pr.* sco ec.), *att.* deliberare, ordinare–assegnare – collocare.

Stabilità, *sf.* fermezza–*fig.* costanza.

Stabilmente, *avv.* fermamente – durevolmente.

Staccáre, *att.* spiccare frutta dalle piante – separare da persona o da cosa – tor giù cosa appesa – *np.* scostarsi.

Staccáto, *pp.* di staccare – *Nel ballo,* agg. di *passo,* quello che allontana un piede dalla naturale positura, e lo conduce sopra un'altra.

Stacciáre, *att.* separare collo staccio la farina dalla crusca.

Stáccio. *sm.* spezie di vaglio fino per uso specialmente di separar la farina dalla crusca.

Stadéra, *sf.* strumento col mezzo del quale si trova la gravità di differenti corpi coll'uso di un solo peso.

Stádio (*v. lat.*), *sm.* l'ottava parte di un miglio – carriera nella quale i greci facevano la corsa – *In med.* periodo.

Staffa, *sf.* strumento sferoidale di ferro che pende per una cigna dalla sella, per comodo di montare a cavallo, o di riposarvi il piede cavalcando.

Staffetta, *sf.* uomo che corre a cavallo a portare alcuna lettera o avviso.

Staffière, *sm.* palafreniere V. – *oggidì,* qualunque servo che porti ambasciate.

Staffiláre, *att.* percuotere collo staffile.

Staffiláta, *sf.* percossa di staffile – *fig.* motto pungente.

Staffile, *sm.* striscia di cuojo per battere altrui.

Stággio, *sm.* quel bastone che sostiene le reti, le scale a piuoli e simili.–ostaggio *V.*

Staggire. V. *Sequestrare.*

Stagionáre, *att.* condurre a perfezione–conservare diligentemente.

Stagionáto, *pp.* di stagionare – che ha passato il tempo

che occorre per acquistare la perfezione nel suo genere.

Stagionatúra, *sf.* maturazione.

Stagióne, *sf.* nome comune a ciascuna delle quattro parti dell' anno nei climi temperati – tempo indeterminato.

Stagliáre, *att.* tagliare alla grossolana.

Stáglio, *sm.* computo alla grossa.

Stagnajo, *sm.* lavoratore di stagno.

Stagnamento, *sm.* ristagno – lo stato dell' acqua stagnante.

Stagnante, *add. com.* che non corre.

Stagnáre, *n. ass.* fermarsi l' acqua senza correre – *fig.* cessar di gettare *att.* coprire di stagno la superficie dei metalli.

Stagnáta, *sf* vaso di rame stagnato.

Stagno, *sm.* ricettacolo d'acqua morta, palude – metallo bianchiccio e pieghevole.

Stajo, *sm.* misura di capacità per biade e granaglie.

Stalla, *sf.* stanza terrena dove si custodiscono le bestie.

Stallaggio, *sm.* quel che si paga alle osterie per l'albergo [illegible] delle bestie.

Stalláre, *n. ass.* lo sgravarsi il ventre che fanno le bestie – dimorare in istalla.

Stallia, *sf.* dimora volontaria o forzata che si fa in un porto – o il tempo convenuto per lo sbarco delle mercanzie.

Stallière, *sm.* famiglio che serve alla stalla.

Stallo, *sm.* luogo dove si sta, dimora – sedia di prelato – spartimento per ciascun posto in coro o simili.

Stallóne, *sm.* bestia da cavalcare destinata a far razza – garzone di stalla.

Stamáne, e

Stamattina, *avv.* questa mattina.

Stambecco, *sm.* (*pl.* cchi), sorta di naviglio (*altr.* zambecco).

Stamberga, *sf.* (*pl.* ghe), stanza ridotta in pessimo stato.

Stamburáre, *n. ass.* sonare il tamburo.

Stame, *sm.* la parte più fina della lana – qualsivoglia sorta di filo.

Stamigna, *sf.* tela fatta di stame o di pelo di capra per uso di colare liquori.

Stampa, *sf.* impronta d' immagine o di scrittura fatta sulla carta o sul drappo con caratteri o instrumenti mobili tinti d'inchiostro o qualsivoglia colore – e la cosa stampata in qualunque guisa o materia, forma, modello – *fig.* qualità, natura.

Stampáre, *att.* imprimere con caratteri di metallo alcuna cosa manoscritta – effigiar checchessia – pubblicar colle stampe alcun'opera – *fig.* imprimere nell'anima.

Stampatóre, *sm.* chi stampa – e *propr.* chi stampa libri.

Stampella, *sf.* bastone forcuto

in cima che serve d'appoggio agli storpiati.

Stamperia, *sf.* officina dove si stampano libri (*altr. con gr. v.* tipografia).

Stampiglia, *sf. nell'uso* impronta, bollo ec. – e la carta improntata o bollata.

Stampo, *sm.* strumento da stampare drappi, corami e simili.

Stanáre, *n. ass.* uscir dalla tana.

Stancáre, *att.* indebolire le forze – *np.* indebolirsi le forze nell'operare – *n. ass.* venir meno, mancare.

Stancheggiáre, *att.* e *n.* procedere con rigore e stranezza – angariare.

Stanchéggio, *sm. nell'uso* lungheria, raggiro.

Stanchezza, *sf.* diminuimento di forze cagionato da soverchia fatica o da indisposizione naturale.

Stanco, *add. m.* (*pl.* chi), affievolito di forze.

Stanga, *sf.* (*pl.* ghe), pezzo di travicello che serve a diversi usi.

Stangáre, *att.* puntellare colla stanga.

Stangáta, *sf.* colpo di stanga.

Stancheggiáre. V. *Stancheggiare.*

Stanghetta, *sf.* piccola stanga.

Stanotte, *avv.* questa notte.

Stante. V. *Instante.*

Stantío, *add. m.* che ha perduto la sua perfezione per troppo tempo (*detto di carni, grasso e simili*) – *fig.* renduto, per lunghezza di tempo, inutile.

Stantuffo, *sm.* quella parte della tromba da acque, schizzetti, sciringhe ec. che riempiendone la cavità attira e sospinge i liquidi.

Stanza, *sf.* nome generico di ogni parte della casa divisa da tramezzi di muro – albergo, alloggio – dimora permanente – acquartieramento di soldati – *In poes.* parte di canzone e poema che racchiude l'ordine de' versi rimati che si è prefisso il poeta (*altr.* con *gr. v.* strofa).

Stanziamento, *sm.* ordine, mandato.

Stanziáre, *att.* ordinare, statuire – pensare, stimare – collocare – *n. ass.* e *np.* dimorare fissamente.

Stare (*pr.* sto, *pass.* stetti, *pp.* stato), *n. an.* essere – consistere – abitare – cessar dal moto – dimorare – indugiare – cessare – tralasciare – perseverare – appartenere – *np.* rimanersi, desistere.

Starna, *sf.* sorta di pernice della grossezza di un piccione.

Starnutáre, *n. ass.* mandar fuora lo starnuto.

Starnúto, *sm.* strepito nel mandar fuora l'aria per le narici e per la bocca, a cagione di un veemente moto convulsivo del petto.

Staséra, *avv.* questa sera.

Stasi (*v. gr.*), *sf.* insuperabile ristagno d. . sangue o di

altro umore ne' minimi vasi del corpo animale.

Statário, *sm.* soldato romano che aspettava il nemico di piè fermo – *add. m.* agg. di *giudizio,* compendioso, senza le formalità della legge.

State. V. *Estate.*

Stática (*v. gr.*), *sf.* (*pl. che*), parte della meccanica che tratta dell'equilibrio delle potenze, e leggi con cui i corpi agiscono gli uni sugli altri.

Statista, *sm.* (*pl.* sti), personaggio addetto al regolamento degli affari di stato.

Statistica, *sf.* scienza che tratta della ragione di ciò che costituisce la ricchezza e la forza degli stati.

Stato, *sm.* grado, condizione – stabilità – mantenimento – posto d'onore – potenza, dominio – *nell'uso anche* elenco, descrizione – *In pl.* persone componenti una monarchia o una repubblica – *e* termine altresì applicato a varj ordini di un popolo, radunati per consultare delle cose pubbliche.

Státua, *sf.* figura in pieno rilievo o scolpita o di getto, in sembianza umana e per lo più in piedi.

Statuária, *sf.* l'arte di scolpire le statue in pietra, e di gettarle in metallo.

Statuário, *sm.* scultore di statue – *add. m.* agg. di *marmo,* atto a scolpirvi statue.

Statuire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* deliberare, risolvere.

Statura, *sf.* altezza del corpo – positura.

Statuto, *sm.* legge di luogo particolare – legge, decreto in generale.

Stazionare (*v. d'uso*). V. *Stanziare.*

Stazionário, *add. m.* fermo (*detto per lo più de' Pianeti*) – *nell uso,* fermo in un luogo o paese.

Stazióne, *sf.* fermata, dimora – visita a qualche chiesa per acquistare le indulgenze stabilite dai pontefici – ogni fermata della *via crucis.*

Stecca, *sf.* (*pl. cche*), pezzo di legno sottile e piano – legnetto de' calzolai per lustrar la suola delle scarpe – osso di balena per tener distesi i busti delle donne – strumento d'osso d'avorio per piegar carta – bastone pesante nel capo e sottile leggiero in cima per giuocare al bigliardo.

Steccadenti, *sm.* fuscelletto assottigliato per istuzzicarsi i denti.

Steccaja, *e*

Steccáta, *sf.* riparo di stecconi.

Steccáto, *sm.* riparo di legname fatto per difesa di città o di eserciti – chiusura di stecconi.

Stecchire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir secco.

Stecco, *sm.* (*pl.* cchi), spina sul fusto o sui rami di al-

come piante–qualunque–fuscello aguzzo..
Steccóne, *sm.* palo diviso per lungo in due parti, per uso di fare steccato.
Stella, *sf.* nome generico di tutti i corpi celesti luminosi da sè–punto di costellazione *fig.* destino–*poetic.* occhio
Stellàto, *sm.* quantità di stelle – *add. m.* pieno di stelle–che ha figura di stella.
Stellionàto, *sm. in legge*, delitto di chi vende cosa non sua, o per ciò ch'ella non è – truffa.
Stellióne, *sm.* animaletto come la lucertola, *altr.* tarantola.
Stelo, *ms.* gambo di fiori o di erbe.
Stemma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mmi), arme, insegna gentilizia.
Stemperàre (*pr.* émpero ec.), *att.* fare divenir quasi liquido checchessia disfacendolo con liquore–*np.* distarsi, corrompersi–*Nelle arti*, levar la tempera ai ferri.
Stemperatamente, *avv.* intemperatamente - eccessivamente.
Stemperàto, *add. m.* sciolto, liquefatto–a cui è stata levata la tempera – smoderato.
Semprâre, *sinc.* di stemperare V.
Stendardo, *sm.* insegna o bandiera principale.
Stendàre, *att.* levare le tende.
Stendere. V. *Distendere.*
Stenditojo, *sm.* luogo destinato a distendere biancherie, stampe ec. per farle asciugare.
Stenebràre (*pr.* énebro ec.), *att.* tor via le tenebre, illuminare.
Stenografia (*v. gr.*), *sf.* arte di scrivere prestamente col mezzo di abbreviature o di cifre.
Stenógrafo, *sm.* chi scrive velocemente.
Stentàre, *n. ass.* avere scarsità nelle cose necessarie alla vita–patire–indugiare–aspettare–*att.* arrecare stento–mandare in lungo.
Stentatamente, *avv.* con istento o difficoltà.
Stentàto, *pp. di* stentare–fatto con istento, o con fatica–*In più opposto di* sciolto, franco ec. *In agric.* cresciuto a stento, *opp. di* rigoglioso.
Stento, *sm.* mancanza del necessario–patimento–fastidio.
Stenuare, *att.* V. *Estenuare.*
Sterco, *sm.* (*pl.* chi), fecce che si mandano fuori dal ventre dagli animali.
Stercorazióne, *sf.* ingrassamento dei campi.
Stereografia (*v. gr.*), *sf.* l'arte di rappresentare le forme de' solidi sopra un piano.
Stereotipia (*v. gr.*) *sf.* arte di recente invenzione, che consiste nel ritrarre su stabili tavolette di stagno le

forme tipografiche, composte con tipi o caratteri mobili.
Stereòtipo, *add m.* epiteto di libro, edizione, ec. stampato colla stereotipia.
Sterile, *add. com.* che non produce frutto.
Sterilezza, *e*
Sterilità, *sf.* infecondità.
Sterilmente, *avv.* con isterilità-*fig.* con poco frutto.
Sterlino, *sm.* moneta immaginaria d' Inghilterra che vale 25 franchi circa.
Sterminàre, (*pr.* èrmino ec.), *att.* mandar in rovina, in conquasso.
Sterminatezza, *sf.* grandezza smisurata.
Sterminàto, *add. m.* smisurato, eccedente.
Sterminatóre, *sm.* che stermina.
Sterminio, V. *Esterminio.*
Sterpàre, *att.* levar via gli sterpi-*fig.* svellere checchessia.
Sterpo, *sm.* fruscolo che pullola da ceppaia di albero secco, o da residuo di barba d' albero tagliato.
Sterquilinio, *e.*
Sterquilino, *sm.* luogo dove si ammonta il letame.
Sterràre, *att.* levare il terreno, abbassar la terra disotterrare cadaveri.
Sterzàre, *att*, dividere in terzo, o a proporzione.
Sterzo, *sm.* cocchio guidato da chi siede dentro, senza cocchiere.
Stesamente, *avv.* diffusamente.
Stesso, *pron. relat. m.* medesimo.
Stige (*v. gr.*), *sm.* il secondo de' fiumi infernali della favola.
Stigio, *add. m.* di stige, infernale.
Stilàre (*da* stile *costume*), *n. ass.* costumare, praticare.
Stile, (*v. gr.*), *sm* verghetta sottile per tirar linee-ferro acuto con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate - fusto dell' albero in tutta la sua lunghezza e dirittura-ferro acuto per diversi usi nelle arti - *fig.* bastone lungo e sottile modo particolare a ciascuno di esporre in iscritto i propri pensieri-costume; modo di procedere la riunione di tutto ciò che concorre alla composizione di un lavoro d' arte.
Stilettàre, *att.* ferire con istiletto, o stilo.
Stilettàta, *sf.* ferito con istilo.
Stiletto, *sm*, arme corta di lama appuntutissima e triangolare.
Stilla, *sf.* piccola goccia.
Stillàre, V. *Distillare.*
Stillicidio, *sm.* umore cadente a stille a stille grondaja docciatura medicinale.
Stilo, *sm.* V. *Stile* - pugnale corto, altr. stiletto V.-ferro

della stadera ove sono segnate le once e le libbre.

Stima, *sf.* pregio, apprezzamento *e nell'uso*, quel pregio che una cosa si crede valere per determinazione di un perito.

Stimábile, *add. com.* degno di stima e di considerazione.

Stimáre, *n. ass.* essere di opinione, giudicare *att.* avere in pregio–dare giudizio del valore di checchessia.

Stimate. (*v. gr.*) *sf.* pl. le cicatrici delle piaghe di N. S. G. C. –*per simil.* i segni della passione di G. C. impressi sul corpo del serafico san Francesco – qualunque piaga o cicatrice.

Stimativa, *sf.* giudizio della mente nel confronto di più cose.

Stimoláre, (*pr.* ímolo ec.), *att.* pungere collo stimolo–punzecchiare– *fig.* incitare.

Stimolo, *sm.* strumento con cui si pungono buoi, cavalli e simili animali per sollecitarli al cammino–*fig.* incitamento a fare–incentivo dei sensi– *In med.* attività de' rimedj stimolanti.

Stincáta, e

Stincatúra, *sf.* percossa nello stinco.

Stinco *sm.* (*pl.* chi), osso della gamba dal ginocchio al collo del piede–parte anteriore della gamba–e talora tutta la gamba.

Stinguere. V. *Estinguere.*

Stipa, *sf.* legna minuta da far fuoco–mucchio di cose stivate insieme.

Stipare, *att.* circondare di stipa–*fig.* mettere insieme, ammucchiare, condensare.

Stipendiáre, *att.* dare lo stipendio a persone dipendenti.

Stipéndio, *sm.* paga, salario.

Stípite, *sm.* pedale d'albero, fusto–membro laterale della porta, che regge unitamente all'altro l'architrave–persona prima d'onde vengono le discendenze delle famiglie.

Stipo, *sm.* armadio ornato per riporvi oggetti minuti e di valuta.

Stipuláre (*pr.* ípulo ec.), *att.* far contratto fra due o più persone di cose insieme convenute.

Stipulazióne, *sf.* lo stipulare.

Stiracchiáre, *att.* fare interpretazioni sofistiche, cavillare.

Stiracchiatamente, *avv.* a stento.

Stiracchiatúra, *sf.* sofisticheria.

Stiráre, *att.* tirare distendendo – spianare e lisciare col ferro le biancherie (*volg.* soppressare).

Stirpáre V. *Estirpare.*

Stirpe, *sf.* schiatta, origine.

Stitichezza, *sf.* qualità di ciò che ha dell'aspro e dell'acerbo – difficoltà di benefi-

cio del corpo – *fig.* procedere fastidioso.

Stitico, *sm.* (*pl.* ci, chi), chi ha con difficoltà il benefizio del corpo – *add. m.* che soffre di stitichezza – astringente – *fig.* ritroso – avaro – e *parlando di componimenti*, secco. freddo, debole.

Stiva, *sf.* manico dell'aratro – fondo della nave.

Stiväle, *sm.* lungo calzare di cuojo per difendere le gambe dall'acqua.

Stivamento, *sm.* unione stretta.

Stiváre, *att.* strettamente unire insieme – *In marin.* porre in ordine le robe della nave.

Stiváto, *pp.* di stivare – ripieno da ogni parte.

Stizza, *sf.* ira, collera – inimicizia – sorta di scabbia canina.

Stizzáre, -arsi *n. ass.* e *np.* incollerirsi.

Stizzire (*pr.* sco ec.), *att.* far pigliar la stizza a uno – *n. ass.* e *np.* incollerirsi.

Stizzo, *sm.* tizzone acceso.

Stizzóso, *add. m.* inclinato alla stizza, o infetto di stizza.

Stoccáta, *sf.* colpo di stocco – *fig.* dolore acutissimo per novella infausta ed inaspettata.

Stoccheggiáre, *att.* ferire col lo stocco – *fig.* star sulle difese.

Stocco, *sm.* (*pl.* cchi), arme simile alla spada, ma più corta e più acuta.

Stoccofisso, *sm.* sorta di pesce affumicato.

Stoffa, *sf.* sorta di pesce affumicato.

Stoffa, *sf.* sorta di drappo di seta o di altra materia nobile.

Stoicismo (*v. gr.*), *sm.* modo di pensare degli stoici – insensibilità.

Stoico (*v. gr.*), *sm.* filosofo della setta di Zenone ateniese – *add. m.* a modo degli stoici.

Stola, *sf.* veste, abito – striscia di drappo che fascia il collo al sacerdote immediatamente sotto la pianeta.

Stolidezza, *sf.* stupidità.

Stólido, *add. m.* stupido, balordo.

Stoltezza, e

Stoltizia, *sf.* schiocchezza.

Stolto, *add. m.* sciocco.

Stomacággine, *sf.* rivolgimento di stomaco.

Stomacáre (*p.* ómaco, chi ec.), *n. ass.* perturbarsi lo stomaco per ischifezza – *att. fig.* infastidire.

Stomachévole, *add. com.* che perturba lo stomaco.

Stómaco, *sm.* (*pl.* chi), membrana interna del corpo animale a foggia di sacco, dove si ricevono e si concuocono gli alimenti.

Stomático, *add. m.* (*pl.* ci chi), che corrobora lo stomaco.

Stonáre, *n. ass.* uscir di tuono.

Stoppa, *sf.* materia che si trae dopo il capecchio nel pettinare lino o canapa.
Stoppáccio, *sm.* stoppa o altro simile con cui si calca la polvere e la munizione nell'archibugio.
Stoppáre, *att.* turare con istoppa.
Stóppia, *sf.* quella parte di paglia che rimane in sul campo segate le biade.
Stoppináre. *att.* dar fuoco collo stoppino.
Stoppiniera, *sf.* arnese a cui si adatta una piccola candela per girare le stanze senza portar lucerne o candelieri (*altr.* bugia).
Stoppino, *sm.* lucignolo di candela.
Stoppóso, *add. m.* che ha della stoppa – arido, secco.
Stórcere (*pass.* orsi, *pp.* orto), *att. an.* raddrizzare una cosa torta – *fig.* stravolgere – interpretare sinistramente – *np.* contrapporsi.
Stordimento, *sm.* lo stordire – stupidità.
Stordire (*pr.* sco ec.), *att.* far rimanere sbalordito – *n. ass.* e *np.* restar attonito.
Storditezza, *sf.* balordaggine.
Stória, *sf.* diffusa ed ordinata narrazione di cose accadute – avvenimento – pittura o scultura rappresentante alcun fatto – *fig.* cosa lunga e intrigata.
Storialmente, *avv.* in modo storico.
Storiare, *att.* dipingere storie o avvenimenti – *n. ass.* scrivere storie – *In pitt.* adornare con varie cose minute e vaghe.
Storicamente, *avv.* per via di storia.
Stórico, *sm.* scrittore di storie – *add. m.* appartenente a storia.
Storiógrafo (*v. gr.*), *sm. propr.* scrittore della storia del suo tempo.
Storióne, *sm.* pesce di mare ricercatissimo, che amando l'acqua dolce rimonta i gran fiumi.
Stormire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* far rumore.
Stormo, *sm.* adunanza d'uomini per combattere, e il combattimento stesso – qualsiasi moltitudine anche d'animali.
Stornáre, *att. propr.* far tornare indietro – *fig.* rimuovere, dissuadere – *n. ass.* ritirarsi.
Stornello, *sm.* uccello nericcio picchiettato di bigio, che vola a schiere *add. m.* agg. del mantello de' cavalli misto di bianco e nero.
Storno, *sm.* lo stornare – rescissione, o rivocazione di contratto – stornello *V.*
Storpiáre, *att.* guastar le membra – *fig.* pronunziare erratamente alcune voci.
Storpiatúra, *sf.* lo storpiare, e la cosa storpiata – atte-

razione nella pronunzia d'un vocabolo.

Storsióne. V. *Estorsione.*

Storta, *sf.* tortuosità di fiumi, strade e simili – distensione violenta di tendini, muscoli e simili – scimitarra – strumento da fiato – vaso per uso di distillare.

Stortamente, *avv.* biecamente

Storto, *add. m. pp. di* storcere – sconvolto – *fig.* iniquo.

Stovigliajo, *sm* chi fa o vende stoviglie.

Stoviglie, *sf. pl.* vasi di terra per uso di cucina.

Stra, *partic. che in composizione denota accrescimento.*

Strabalzáre. V. *Trabalzare.*

Strabére (*pr.* évo, *pass* evvi, evei, *e* evetti, *pp.* evúto); *n. ass. an.* bere smoderatamente.

Strabiliáre, *n. ass.* uscir fuora di sè per lo stupore.

Strabismo (*v. gr.*), *sm.* azione del guardar guercio, o losco (la *vista losca* differisce però dallo *strabismo*, in quanto che non torce l'occhio).

Straboccáre V. *Traboccare.*

Strabocchévole, *add. com.* eccessivo, smoderato.

Strabocchevolmente, *avv.* senza ritegno.

Straccare, *att* torre, o diminuire le forze – *fig.* annojare, seccare – *np.* indebolirsi.

Stracchezza, *sf.* affievolimento di forze.

Stracciafóglio, *sm.* quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di portarle sui libri maggiori.

Straccìajuólo, *sm.* rivenditore di robe usate.

Straccìamento, *sm.* lo stracciare – *fig.* dissipamento.

Stracciáre. *att* squarciar panni, carte e simili – sbranare – fracassare – disunire – straziare *V.*

Stracciatúra, *sf.* la buca o lo squarcio che rimane nella cosa stracciata.

Straccio, *sm.* qualsivoglia panno logoro e stracciato – pezzo o brano della cosa stracciata – squarcio di libro.

Stráccο, *add. m.* (*pl.* cchi), indebolito di forze.

Stracontento, *add. m.* contentissimo.

Stracórrere (*pass.* orsi, *pp.* orso), *n. ass. an.* correre senza ritegno – passare oltre correndo.

Stracotto, *add. m.* cotto eccedentemente.

Strada, *sf.* spazio di terreno destinato per andare da luogo a luogo.

Stradále (*v. d'uso*), *sm.* strada di campagna.

Stradáre, *att.* fare, o mostrar la strada.

Stradário (*v. d' uso*), *sm.* libro che contiene la direzione delle strade.

Stradóne, *sm.* spazioso viale fiancheggiato di alberi regolarmente piantati.
Stradóppio, *add. m.* agg. di fiore mostruoso pel soverchio numero delle foglie.
Strafalcióne, *sm.* errore commesso per trascuraggine.
Strafatto, *add. m.* più che fatto (*agg. per lo più di frutta*).
Straforáre, *att.* forar da banda a banda.
Straföro, *sm.* foro fatto traforando.
Strage, *sf.* mortalità grande.
Stragodére, *n. ass.* più che godere.
Stragrande, *add.com.* di straordinaria grandezza.
Stralciáre, *att.* levare i tralci dalle viti – *per simil.* tagliare checchessia alla peggio – *fig.* dar fine – terminare una controversia col consentimento delle parti.
Strálcio, *sm.* lo stralciare – componimento di controversia.
Strale, *sm.* (*pl.* ali, *e poetic.* ai), legnetto con punta di ferro che dagli antichi si adattava all' arco per ferire – *fig.* colpo di avversa fortuna.
Stralunáre, *att.* stravolgere in qua e in là gli occhi aperti.
Stramatúro, *add. m.* troppo maturo.
Stramazzáre, *att.* gettare impetuosamente a terra – *n. ass.* cadere senza sentimento a terra.
Stramazzo. V. *Materasso.*
Strambo, *add. m.* storto (*detto di gambe*) – *nell' uso fig.* strano.
Strambotto, *sm.* poesia d' innamorati per lo più in ottava rima – *Nell'uso anche* sproposito.
Strame, *sm.* ogni erba secca che serva di cibo o di letto a bestiame.
Stramortire. V. *Tramortire.*
Strampaláto, *add. m.* stravagante.
Stranamente, *avv.* con istranezza – stravagantemente.
Stranáre, *att.* usare stranezze – soverchiar nel prezzo.
Stranezza, *sf.* maltrattamento, angheria – cosa straniera.
Strangoláre (*pr.* ángolo ec.), *att.* uccidere soffocando – *np* strozzarsi – alzar la voce sforzatamente.
Strangoláto (*add. m.*) soffocato – *per simil.* troppo stretto.
Strangúria (*v. gr.*), *sf.* difficoltà ad orinare.
Straniére, *e*
Straniero, *add.* e *sm.* forestiero – lontano.
Stránio, *add. m.* alieno – straniero – inusitato.
Strano, *add. m.* non congiunto di parentela nè di amicizia – straniero – *fig.* inusitato, stravagante – di maniere scortesi.
Straordinariamente, *avv.* con

modo non ordinario.

Straordinário, *sm.* corriere che non ha giorno determinato a portar lettere – *add. m.* fuor dell' usato.

Strapagáre, *att.* pagare oltre il dovere.

Straparláre, *n. ass.* parlar male.

Strapazzáre, *att.* maltrattare – operare alla peggio.

Strapazzo, *sm.* maltrattamento.

Strapiantáre. V. *Trapiantare.*

Straportáre. V. *Trasportare.*

Strappáre, *att.* spiccare a forza – lacerare – schiantare.

Strappáto, *add. m.* spiccato a forza – *fig.* ottenuto – e allontanato per forza.

Strapuntino, *sm.* piccolo materasso.

Strapunto, *sm.* sorta di materasso, o stramazzo.

Straricco, *add. m.* (*pl.* cchi), ricchissimo.

Strarìpevole, *add. com.* scosceso.

Strásico, *sm.* (*pl.* chi), parte deretána della veste che si strascina.

Strascinare (*pr.* ìno ec.), *att.* tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.

Strasecoláre. V. *Trasecolare*

Stratagemma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* emmi), inganno, astuzia (*per lo più militare*).

Strato, *sm.* pavimento nella stanza su cui si cammina – tappeto disteso in terra in segno di onoranza – letto – *In pl.* diconsi tutti i letti di terre, minerali, metalli, pietre, fossili ec. che posano sotto la superficie terrestre.

Strattagemma V. *Stratagemma*

Stravagante, *add. com.* fantastico.

Stravaganza, *sf.* qualità di ciò ch' è fantastico.

Stravéro, *add. m.* verissimo.

Stravestire. V. *Travestire.*

Straviziare, *n. ass.* fare stravizzo.

Stravizzo, *sm.* disordine nel mangiare e nel bere fuor del bisogno.

Stravólgere (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* torcere con violenza – *fig.* tor via – *np.* volgersi sossopra.

Stravolgimento, *sm.* rivolgimento.

Stravoltáre, *att.* V. *Stravolgere* – *fig.* rovesciar l' ordine delle cose, o il senso delle parole.

Stravolto, *pp. di* stravolgere – *fig.* scomposto, disordinato.

Straziáre, *att.* dilacerare – malmenare – dissipare.

Strázio, *sm.* dilacerazione, scempio – scialacquo – scherno.

Strega, *sf.* (*pl.* ghe), maliarda.

Stregáre, *att.* ammaliare.

Strégghia, *sf.* arnese di ferro dentato, con cui si fregano e ripuliscono i cavalli.

Stregóne, *sm.* maliardo.

Stregoneria, *sf.* malia *V.*
Stremamente. V. *Estremamente.*
Stremo. V. *Estremo.*
Strenna, (*v. lat.*), *sf.* mancia – *nell' uso*, presente di primo d'anno, natalizio e simili.
Strénuo (*v. lat.*), *add. m.* valoroso, prode.
Strepitàre (*pr.* épito ec.), *n. ass.* fare strepito.
Strépito, *sm.* rumor grande e scomposto.
Stretta, *sf.* lo strignere – calca – passo stretto.
Strettamente, *avv.* con istrettezza – scarsamente – rigorosamente e in succinto.
Strettezza, *sf.* angustia di spazio o di luogo – *fig.* limitazione – scarsità – urgenza.
Stretto, *sm.* luogo di poca larghezza – *In geogr.* lingua di terra che divide due mari – *ovvero* braccio di mare che divide due continenti – *add. m.* compreso con forza – serrato – angusto – chiuso – intrinseco – denso – scarso – *avv.* strettamente.
Strettoja, *sf* fascia per uso di stringere.
Strettojo, *sm.* strumento che strigne per forza di vite, e serve a spremere checchessia – fasciatura stretta.
Strettura. V. *Stretta.*
Stridere, *n. ass.* gridare acutamente.
Strido, *sm.* (*pl.* da *f.*) grido acuto.
Stridóre, *sm,* strido – freddo eccessivo.
Strìdulo, *add. m.* agg. di *canto* o di *suono*, troppo acuto.
Strigàre, *att.* sviluppare – *fig* aggiustar cosa imbrogliata – *np.* trarsi d'impaccio.
Strige, *sf* uccello notturno di rapina, che non può soffrire la luce del giorno.
Striglia. V. *Stregghia.*
Strignere (*pr.* ingo, igni ec. *pass.* insi, *pp.* etto), *att. an.* comprimere con forza una cosa coll'altra, ovvero le parti di un tutto – raccogliere insieme – *np.* raccogliere in sè stesso.
Strillàre, *n. ass.* mettere urli.
Strillo, *sm.* grido forte ed acuto.
Stringa, *sf.* (*pl.* ghe), pezzo di nastro, o striscetta di cuojo, per uso di allacciare.
Stringare, *att.* ristringere.
Stringato, *add. m.* succinto o stretto, o piccolo.
Stringere. V, *Strignere.*
Striscia, *sf.* (*pl.* sce), pezzo di panno o simile che sia più lungo che largo – orma che rimane in terra dallo strisciare.
Strisciàre, *n. ass.* muoversi stropicciando il terreno come la serpe – *fig.* passare rasente con impeto.
Stritolare. (*pr.* ìtolo ec.), *att* spezzare in minutissimi pezzi – *np. fig.* consumarsi per

soverchia brama.

Strofa, *e* strofe (*v. gr.*), *sf.* stanza di una canzone.

Strofinamento, *sm.* fregagione – *In fis.* causa possente dello sviluppo dell' elettricità.

Strofinàre, *att.* fregare con mano leggiermente per ripulire (*meno che* stropicciare).

Strofinatóre, *sm. in fis.* sustanza qualunque che sviluppa l' elettricità per mezzo dello strofinamento.

Strofinio, *sm.* fregamento continuato di un corpo molle, che scorre leggiero sopra un altro.

Strómati (*v. gr.*), *sm. pl.* titolo dato ad un libro contenente più cose diverse – miscellanea.

Stromento. V. *Strumento.*

Stropicciáre, *att* fregare con mano (*detto più comun. dei panni che si lavano*), e fregare gagliardamente (*più che* strofinare).

Stropiccio, *e* stropiccio, *sm.* continuato e forte fregamento di piedi e di mani,

Stróppa, *e* stróppia, *sf.* ritorta per legar fascine, legna e simili.

Stroppiáre- V. *Storpiare.*

Strozza, *sf.* canna della gola.

Strozzáre, *att.* uccidere stringendo fortemente la strozza

Strozzàto, *pp. di* strozzare – agg. di abito soverchiamente serrato addosso.

Strúggere (*pr.* ussi, *pp.* utto), *att. an.* liquefar per forza di calore – distruggere – *n. ass.* e *np. fig-* desiderare ardentemente.

Struggimento, *sm.* liquefazione – disfacimento – *fig.* deliquio – intenso desiderio.

Strumentàle, *add. com.* da strumento (*agg. di* musica).

Strumento, *sm.* quello col quale, o per mezzo del quale si opera – *In mus.* qualunque macchina armoniosa, sia a corde, a taglio o a fiato – *In fis.* qualunque macchina che serva a fare esperimenti – *In anat.* qualunque ferro chirurgico – *In legge* qualunque contratto o scrittura pubblica – *Nelle arti* qualunque ordigno o ferro proprio di ciascheduna di esse.

Strutto, *sm.* grasso di porco cotto e colato – *add. m.* liquefatto – *fig.* squallido – magrissimo.

Struttúra, *sf.* costruzione, fabbrica – modo con cui una cosa è costrutta.

Struzzo (*v. gr.*), *sm.* uccello grande con lunghe gambe e piedi, di cui sono molto stimate le penne per ornamento donnesco.

Stuccáre. *att.* attaccare con istucco – chiudere buchi con istucco – *n. ass.* recar nausea (*detto di cibi*) – *fig.* annojare – *np.* *per simil.* lisciarsi.

Stucchévole, *add. m.* rincrescevole – nauseante.

Stucchevolezza, *sf.* qualità di ciò ch'è stucchevole.

Stucco, *sm.* (*pl.* cchi), composto di diverse materie per uso di attaccare cose, o riturar fessure–pasta formata di calcina e polvere di marmo finissima per fare ornamenti e figure di rilievo – *add. m.* infastidito.

Studente, *sm.* chè studia in una università o in un liceo.

Studiáre, *n. ass.* applicarsi alle lettere o alle scienze – e attendere a qualunque altra cosa – *att. fig.* coltivare –affrettare–*np.* industriarsi.

Stúdio, *sm.* applicazione fissa della mente alla cognizione delle cose–l'arte o la scienza ch'è l'oggetto dell'applicazione – diligenza, industria – luogo ove si studia, scuola – e la stanza ove si sta a studiare – raccolta di cose rare per oggetto di studio, *volg.* gabinetto – *In pl.* riflessioni, osservazioni, esperimenti intorno a qualche soggetto per acquistarne la scienza.

Studiólo, *sm.* piccolo studio, gabinetto.

Studiosamente, *avv.* con istudio, – diligentemente.

Studióso, *add. m.* dedito allo studio – diligente.

Stufa, *sf.* stanza riscaldata internamente o esternamente da fuoco – macchina di ferro o di mattoni, contenente un fornello in cui si fa fuoco, e diversi condotti pe'quali passando il fumo caldo si comunica il calore alle pareti della stufa, e da quelle a tutta la stanza.

Stufáre, *att. fig.* infastidire.

Stufo, *add. m.* infastidito.

Stuoja, *sf.* tessuto di giunchi o di canne palustri per varj usi.

Stuólo, *sm.* moltitudine di gente–o quantità di animali.

Stuonáre. V. *Stonare.*

Stupefáre (*pr.* fò, *pass.* feci, *pp.* fatto), *n. ass.* e *np.* maravigliarsi altamente – *att.* empiere di stupore.

Stupendo, *add. m.* maraviglioso – ottimo.

Stupidezza. V. *Stupidità.*

Stupidire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* divenir stupido – rimanere sommamente maravigliato.

Stupidità, *sf.* insensatezza.

Stúpido, *add. m.* insensato–preso da stupore–intormentito (*parlando di membra*).

Stupire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* empiersi di stupore.

Stupóre, *sm.* sommo grado di maraviglia.

Stupráre, *att.* commettere stupro.

Stúpro, *sm.* sverginamento illecito.

Sturáre. *att.* schiudere.

Sturbáre. V. *Disturbare.*

Stuzzicadenti, *sm.* fuscelletto acuminato da nettare i den-

ti dopo aver mangiato.

Stuzzicáre (*pr.* úzzico, chi ec.), *att.* punzecchiar leggermente con alcuna cosa appuntata – *fig.* stimolare – irritare – *np.* soffregarsi insieme.

Stuzzicorecchi, *sm.* strumento per lo più d'avorio per nettarsi gli orecchi.

Su, *avv.*, *opp. di* giù – in alto – *prep.* sopra–vicino – *partic. esortativa, alla quale talora si aggiugne la voce* via.

Suádere (*pass.* ási, *pp.* áso), *att. an.* consigliare a fare, esortare (*diverso da* persuadere *V.*)

Subácido, *add. m.* acidetto.

Subalterno, *add.* e *sm.* che dipende da un altro – subordinato – secondario.

Subastáre, *att.* vendere all'asta.

Súbbia, *sf.* grosso scarpello appuntato, usato dagli scultori per abbozzare e dirozzare le pietre.

Subbietto. V. *Soggetto.*

Súbbio, *sm.* legno rotondo che serve a' tessitori per avvolgervi la tela di mano in mano ch'è tessuta.

Subbissáre, *att.* sprofondare – *n.ass.* andare in precipizio.

Subbisso, *sm.* rovina grande

Subbollire. V. *Sobbollire*

Subentráre. V. *Sottentrare.*

Subintendere. V. *Sottintendere*

Subire (*v. d'uso*) (*pr.* sco ec.), *att.* comportare, sostenere.

Subissáre. V. *Subbissare.*

Subitamente, *avv.* senza indugio.

Subitaneamente, *avv.* improvvisamente.

Subitáneo, *e*

Subitáno, *add. m.* improvviso.

Subitezza, *sf.* prontezza grande.

Súbito, *add. m.* veloce – improvviso – inaspettato – *avv.* subitamente.

Sublimáre, *att.* innalzare molto – e *fig.* innalzare con lodi – *In chim.* raffinare per distillazione – *np.* sollevarsi in gran fama.

Sublime, *add. com.* più che alto, eccelso – elevato, eccellente.

Sublimità, *sf.* altezza somma–eccellenza–sensazione gradita che accompagna lo stupore.

Sublocáre (*v. d'uso*) V. *Sottaffittare.*

Sublocazióne (*v. d'uso*). V. *Sottaffitto.*

Subluнáre, *add. com.* ch' è sotto la luna, terrestre.

Subodoráre, *att. prop.* odorare leggermente – *fig.* aver sentore di cosa accaduta o che sia per accadere.

Subordináre, *att.* costituire uno dipendente da alcun superiore – *e nell'uso*, sottoporsi alla decisione di un superiore.

Subordinatamente, *avv.* con subordinazione.

Subordináto, *add. m.* dipendente da alcun superiore.

Subordinazióne, *sf* dipendenza

Subornáre, *att.* instigare di nascosto a fare qualche azione inonesta.
Subornazióne, *sf.* disviamento dal bene operare.
Subúglio, *sm.* confusione, scompiglio.
Suburbáno (*v. lat.*), *add. m.* prossimo alla città.
Succedáneo. *add. m.* che succede, o si sostituisce ad altra cosa.
Succédere (*pass.* edéi, *e* essi, *pp.* edúto, *e* ésso), *att. an.* entrare nell'altrui luogo, o grado, o dignità – venir dopo – ereditare – *n. ass.* avvenire – riuscire.
Succenericcio, *add. m.* cotto sotto la cenere.
Successióne, *sf.* il succedere – diritto di sottentrare al possesso degli effetti lasciati da un defunto – ciò che vien dopo – figliuolanza – posterità.
Successivamente, *avv.* l'un dopo l'altro.
Successivo, *add. m.* che va per successione – progressivo.
Successo, *sm.* avvenimento – esito.
Successóre, *sm.* chi tiene il luogo che prima era occupato da un altro – erede.
Successório, *add. m.* appartenente a successione.
Succhiáre, *att.* bucar col succhiello – succiare *V.*
Succhiellare, *att.* forare col succhiello.
Succhiello, *dim. di*
Súcchio, *sm.* strumento di ferro per uso di forar legnami.
Succiáre, *att.* attrarre a sè l'umore e il sugo – imbeversi.
Succídere (*pass.* ísi, *pp.* íso), *att. an.* tagliare dalla parte di sotto – *fig.* toglier via.
Succígnere, *e*
Succingere (*pr.* ingo. igni *e* ingi ec., *pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* legar sotto la cintura le vesti lunghe per tenerle alte da terra.
Succintamente, *avv.* con brevità.
Succinto, *add. m.* cinto di sotto – corto, o che ha veste corta, o alzata per accorciarla – *sm.* compendio, ristretto.
Súccio, *sm.* sorso – sangue attratto alla pelle da caldo bacio.
Succóso. V. *Sugoso.*
Succursále, *add. com.* agg. di chiesa che serve invece di parrocchia.
Súcido, *add. m.* imbrattato, sporco – disonesto.
Sucidúme, *sm.* sporcizia.
Sud (*v. ingl.*), *sm.* mezzodì, *opp. di* nord.
Sudacchiáre, *n. ass.* leggermente sudare.
Sudáre, *n. ass.* mandar fuora sudore dalla pelle – grondare – *att.* guadagnar con fatica.
Sudário, *sm.* sciugatojo–pan-

no lino in cui rimase effigiata l'immagine di N. S.

Sudatíccio, *add. m.* alquanto sudato.

Suddelegáre (*pr.* élego, ghi ec.), *att.* delegare un altro invece di se.

Suddetto, *add. m.* detto di sopra.

Suddiaconáto, *sm.* ordine sacro che precede il diaconato.

Suddiácono, *sm.* quegli che ha l'ordine del suddiaconato.

Súddito, *sm.* chi è sotto il dominio di alcun principe – *add. m.* sottoposto,

Suddividere (*pass.* isi, *pp.* isi), *att. an.* dividere nuovamente in piu parti ciò ch'era già stato diviso (*e dicesi di trattati, discorsi, linee e simili*).

Suddivisióne, *sf.* nuova divisione più ripartita della prima.

Sudiceria, *sf.* sordidezza.

Sudicio. V. *Sucido.*

Sudóre, *sm.* quell' umore che traspira dalla pelle degli animali o per fatica o per affanno – premio di fatica.

Sufficiente, *add. còm.* bastevole – atto, abile.

Sufficientemente, *avv.* quanto basta.

Sufficienza, *sf.* abilità, idoneità – bastevolezza.

Suffocáre. V. *Soffocare.*

Suffragáneo, *add. m.* agg. di vescovo, sottoposto al metropolitano.

Suffragáre, *n.* giovare, sovvenire.

Suffrágio, *sm.* soccorso, sollievo – voto – ciò che i fedeli offrono di bene a vantaggio delle anime purganti.

Suffumicáre, *e*

Suffumigáre (*pr.* úmico, chi ec., e úmigo, ghi ec.), *att.* spargere di fumo.

Suffumígio, *sm.* il bruciare aromi o profumi in una stanza per correggerne l'aria guasta.

Sufoláre. V. *Zufolare.*

Sugáre, *att.* succiare l'umido – *n. ass.* non reggere della carta all' inchiostro per mancanza di colla.

Suggelláre. V. *Sigillare.*

Suggello. V. *Sigillo.*

Súggere (*v. lat. e poet.*), *att.* succiare, o succhiare.

Suggerire (*pr.* sco ec.), *att.* proporre.

Suggeritóre, *sm.* chi rammenta le parti ai commedianti o cantanti di teatro.

Soggestióne, *sf.* instigazione.

Suggestivo, *add. m.* agg. *d'interrogatorio*, che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che altrimenti non avrebbe detto.

Suggetto. V. *Soggetto.*

Suggezióne. V. *Soggezione.*

Súghero, *sm.* albero ghiandifero, la cui corteccia leggerissima, del medesimo nome, serve a tener a galla,

a turar botteghe e ad altri usi.
Sugna, *sf.* grasso di porco.
Sugo, *sm.* (*pl.* ghi), umore delle piante, che attratto per li pori della radice, circola per tutte le parti delle piante stesse – *fig.* la sostanza di un libro, di un discorso ec.
Sugóso, *add. m.* pieno di sugo.
Suicida (*v. d'uso*), *sm.* (*pl.* di), uccisor di se stesso.
Suicidio (*v. d'uso*), *sm.* uccisione di sè stesso.
Sulfúreo, *add. m.* di qualità di solfo.
Sultána, *sf.* moglie del sultano – nome altresi di una nave turchesca.
Sultáno (*v. arab.*), *sm.* titolo di sovranità presso i turchi.
Sunto, *sm.* ristretto, compendio – estratto
Suntuosità. V. *Sontuosità.*
Suntuóso. V. *Sontuoso.*
Suo, *pron. dinotante proprietà, ed avente relazione colla 3 pers. sing. di tutt' i generi* (*pl.* suoi, *e poetic.* sui), Il suo. *in forza di sm.*, il suo avere, la sua roba – I suoi, *pure in forza di sm. pl.* i suoi parenti, amici, famigli.
Suócera, *sf. e*
Suócero, *sm*, la madre e il padre della moglie o del marito.
Suóla, *sf.* quel cuojo che nella scarpa difende la pianta.
Suólo, *sm.* superficie di terreno o di altro su cui si cammina.
Suonáre. V. *Sonare.*
Suonatóre. V. *Sonatore.*
Suóno, *sm.* rumore che si fa nell' udito dal moto tremulo dell' aria cagionato da percossa, strumento, canto o simili – *fig.* fama, grido.
Suóra, *sf.* sorella – monaca.
Superáre, *att.* rimanere superiore, sopravanzare.
Superbamente, *avv.* con superbia – nobilmente – magnificamente.
Supérbia, *sf.* senso smodato o perverso della propria eccellenza e di ciò che si possede, con disprezzo degli altri – pompa, magnificenza.
Superbire. V. *Insuperbire.*
Supérbo, *add. m.* che ha superbia – nobile, magnifico.
Supererogazióne, *sm.* ciò che si fa oltre al proprio dovere.
Superficiále, *add. com.* ch' è alla superficie – *fig.* esterno.
Superficialità, *sf.* qualità di ciò ch' è superficiale – *fig.* poca sostanza.
Superficialmente, *avv.* esternamente – senza profondarsi.
Superficie, *sf.* il di fuori delle cose – *In mat.* ciò cha ha larghezza e lunghezza senza

profondità.
Superfluamente, *avv.* con superfluità.
Superfluità, *sf.* ciò ch'è di più al bisogno.
Supérfluo, *add. m.* ch'è più del bisognevole o del conveniente.
Súperi, (*v. lat. e poet.*), *sm. pl.* gli dei de' gentili.
Superióre, *sm.* quello da cui altri dipende – *add. com.* che sta sopra, *opp.* d'inferiore.
Superiorità, *sf.* stato di chi è superiore – autorità, dominio.
Superiormente, *avv.* dalla parte di sopra.
Superlativamente, *avv.* in modo superlativo.
Superlativo, *add. m.* che sorpassa tutti – *In gramm.* agg. di quel nome che denota la maggior grandezza, o il più alto grado di qualsivoglia proprietà.
Supernále, *add. com. e*
Superno, *add. m.* superiore – celeste – spirituale.
Supérstite, *add. com.* che rimane dopo la morte altrui.
Superstizióne, *sf.* atto erroneo di religione, o falso culto, che procede da qualche errore intorno alla divinità – *fig.* soverchia scrupolosità in checchessia.
Superstizióso, *add. m.* pieno di superstizione – derivante da superstizione.
Supervacáneo, *add. m.* superfluo.
Supino, *add. m.* che sta o giace colla pancia all'insù.
Suppelléttile, *sf.* arnesi, masserizie di una cosa – *fig.* capitale di cognizioni acquistate.
Supplantáre (*v. lat.*). V. *Soppiantare.*
Supplemento. V. *Supplimento.*
Supplente, *add. com. usato sovente in forza di sm.* chi supplisce alla mancanza di un altro.
Suppletivo, *e*
Suppletório (*v. d'uso forense*), *add. m.* agg. di giuramento col quale si supplisce alla mancanza di cose di fatto.
Súpplica, *sf.* memoriale con cui si supplicano i superiori di qualche grazia.
Supplicare (*pr.* supplico, chi ec.), *att.* pregare umilmente a voce o in iscritto.
Supplicazióne, *sf.* umile preghiera.
Súpplice, *e*
Supplichévole, *add, com.* che supplica umilmente.
Supplicio. V. *Supplizio.*
Supplimento, *sm.* ciò che si da per supplire al difetto – appendice, aggiunta.
Supplire (*pr.* sco ec.), *att.* e *n.* sovvenire al difetto, adempiere – aggiugnere ciò che manca.
Supplizio, *sm.* gastigo imposto dalla giustizia a' malfattori.

Supporre (*pr.* ongo, òni eo., *pass*.òsi. *fut*. orrò, *pp*. osto), *n. ass*. figurarsi che sia una cosa che veramente non è — *att*. metter sotto — porre in luogo d'altri.
Supporto, *sm. nell'uso* interesse, utile del danaro.
Supposizióne, *sf*. e
Supposto, *sm*. V. *Ipotesi*.
Suppuràre, *n. ass*. venire a suppurazione (*detto di tumori o simili*).
Suppurazióne, *sf*. maturazione di tumore.
Supremazía, *sf*. diritto arrogatosi da' sovrani d'Inghilterra di es-ére capi della religione loro.
Supremità, *sf*. autorità suprema.
Suprémo, *add. m*. ch'è sopra ogni alt o.
Súrgere. V. *Sorgere*.
Surrettízio (*v. lat*.), *add. m*. agg. di scrittura falsa — *o* di grazia fraudolentemente ottenuta da un superiore, col nascondere qualche verità, che se fosse stata nóta ne avrebbe impedito la concessione.
Surrogàre, *att*. mettere uno in luogo di un altro.
Surrogazióne, *sf*. l'atto di sostituire una persona nel luogo di un'altra, autorizzandola ai diritti della medesima.
Suscettibile, *add. com*. capace di attrarre e in sè ricevere.
Suscettibilità, *sf*. qualità di ciò ch'è suscettibile.
Suscettívo, *add. m*. che riceve, ó atto a ricevere.
Suscitàre (*pr*. suscito ec.), *att*. di morto far tornare vivo — eccitare — *n. ass*. e *np*. risvegliarsi.
Susina, *sf*. frutta del susino.
Susino, *sm*. albero che produce le susine.
Sussecutívo, *add. m*. che segue immediatamente.
Susseguente, *add. com*. che seguita subito.
Susseguentemente, *avv*. successivamente — ordinatamente.
Susseguire (*pr*. éguo, *e* isco ec.), *n. ass. an*. venire immediatamente dopo.
Sussidiàre (*v. lat*.), *att*. porgere sussidio o ajuto.
Sussidiàrio, *add. m*. ausiliario.
Sussidio (*v. lat*.), *sm*. ajuto nella necessità — soccorso — *Nella mil*. corpi di riserva, rinforzo.
Sussiégo, *sm*. (*pl*. ghi), gravità, sostenutezza.
Sussistenza, *sf*. attuale esistenza — *nell'uso*, alimenti.
Sussistere (*pass*. stei, *e* stetti ec.), *n. ass. an*. avere attuale esistenza — essere valido o fondato — *nell'uso* vivere.
Susta, *sf*. corda con che si legano le some — molla in generale.
Sustantivo, *add. m*. che ha

sustanza o consistenza. – agg. di *verbo*, che non significa atto, ma relazione, e nel quale ogni altro verbo del concetto si risolve – di *nome*, quello che per sè sussiste, *opp. di* aggettivo, o addiettivo.

Sustanza, *sf.* essenza – somma, ristretto – facoltà, averi – *nell' uso*, nutrizione.

Sustanziàle, *add. com.* di sostanza – essenziale – importante.

Sustanzialmente, *avv.* essenzialmente.

Sustanziáre, *att.* recare sostanza o nutrizione – *np.* nutrirsi.

Sustanzióso, *add. m.* che ha, o dà sustanza – nutritivo.

Sustituíre. V. *Sostituire.*

Susurráre, *n. ass.* leggermente romoreggiare – mormorare.

Susurrío, *e*

Susurro, *sm.* bisbiglio, mormorío.

Sutterfúgio, *sm.* modo da uscir di pericolo o d'impegno – scampo – scusa non plausibile.

Suzzáre, *att.* rasciugare a poco a poco.

Svagamento, *sm.* distrazione.

Svagáre. V. *Divagare.*

Svaligiáre, *att.* cavar dalla valigia – spogliare altrui violentemente delle cose sue.

Svanire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* l'esalare che fanno i liquori delle loro parti più sottili, rimanendo così privi di sapore, odore o forza – *per simil.* sparire, cessare – non riuscire.

Svantággio, *sm.* danno, pregiudizio.

Svantaggióso, *add. m.* che arreca pregiudizio.

Svaporáre, *att.* mandar fuori i vapori – *fig.* esalare, sfogare.

Svaporazióne. V. *Evaporazione.*

Svariáre, *n. ass.* non istar fermo in un proponimento.

Svariatamente, *avv.* con varietà.

Svariato, *add. m.* vario, diverso – di più colori.

Svario. V. *Divario.*

Svarióne, *sm.* detto spropositato.

Svéglia, *sf.* squilla degli oriuoli che suona a tempo determinato per isvegliare – suono di tromba, tamburo o campana di buon mattino per isvegliare i soldati o i convittori.

Svegliáre, *att.* rompere il sonno, destare – *fig.* rendere attento e operativo – *n. ass.* terminare la veglia – *np.* destarsi – *fig.* divenire attento ed operoso.

Svegliatezza, *sf.* accortezza – vivacità.

Svegliáto, *add. m. fig.* d'ingegno acuto e destro.

Svégliere. V. *Svellere.*
Sveglierino, *sm.* tutto ciò ch' è atto a svegliare dal sonno.
Sveláre. V. *Disvelare.*
Svéllere (*pr.*elgo e ello, *pass. pp.* si elto), *att. an.* spiccar piante o erba dalla terra unitamente alle radici, sradicare – *per simil.* spiccar qualunque cosa di là dov' era attaccata o radicata.
Sveltezza, *sf.* scioltezza di membra.
Svelto *add. m.* spiccato dalla radice – sciolto di membra (*e dicesi dell' uomo, degli animali e perfino delle piante ec., di tutto ciò in somma ch' è formato* o *eseguito con leggerezza, delicatezza, grazia ed eleganza*).
Svenáre. *att.* tagliare le vene – *per simil.* spillare la botte
Svenévole, *add. com.* senza garbo o grazia – sguajato.
Svenevolezza, *sf.* sgarbatezza.
Svenimento, *sm.* deliquio.
Svenire (*pr.* engo, iéni, *pass.* enni, *fut.* errò, *pp.* enuto), *n. ass. an.* venir meno, tramortire.
Sventáre, *att.* sventolare V. *a. ass.* e *np.* prender aria – *Nella mil.* rendere vano l' effetto delle mine col mezzo di contrammine – e *fig.* guastare un negozio già incominciato a trattarsi.
Sventáto, *add. m. fig.* privo di senno.
Sventoláre (*pr.* éntolo ec.), *att.* alzare in alto spandendo al vento – agitar in aria per forza di vento – *n. ass.* muoversi di cosa esposta al vento.
Sventráre, *att.* trarre gl' interiori di corpo altrui – passare il ventre con armi – *n. ass. fig.* mangiare e bere assai.
Sventráta, *sf.* gran mangiata.
Sventùra, *sf.* mala ventura, disgrazia.
Sventuratamente, *avv.* per mala sorte.
Sventuráto, *add. m.* disgraziato.
Sverginare (*pr.* árgino ec.), *att.* torre altrui la verginità – *per simil.* incominciar ad usar checchessia.
Svergogna, *sf.* smacco.
Svergognáre, *att.* torre altrui la vergogna – *n. ass.* e *np.* avere rossore di alcuna cosa accaduta o che sia per accadere men che onesta.
Svergognáto, *add. m.* senza pudore, sfacciato – disonorato, vituperato.
Svernáre, *n. ass.* dimorare il verno in alcun luogo – uscir dall' inverno, ed entrare in primavera – *att.* tenere checchessia in alcun luogo nel tempo d' inverno.
Sverza, *sf.* sorta di cavolo verdastro, detto anche *cavolo verzotto.*
Svestire, *att.* spogliare – *np.*

fig. deporre checchessia che toglie la vera sembianza.
Svezzáre. V. *Divezzare*.
Sviáre. V. *Deviare*.
Svignáre, *n. ass.* fuggire con prestezza,
Svillaneggiáre, *att.* dire altrui villanie – *np.* dirsi scambievolmente villanie.
Svilleggiáre, *n. ass* finir la villeggiatura e tornare in città.
Sviluppáre, *att.* ravviare le cose avviluppate – *per simil.* svolgere.
Sviluppo, *sm.* lo sviluppare.
Svináre, *sm.* cavar il mosto dal tino.
Svincolamento, *sm.* lo svincolarsi.
Svincoláre (*pr.* incolo ec.), *att.* sciogliere dai vincoli o legami – *np.* sciogliersi – liberarsi.
Svisáre, *att.* guastar il viso – *np.* guastarsi la faccia con percossa o caduta.
Svisceramento. V. *Svisceratezza*.
Sviscerare (*pr.* iscero ec.), *att.* cavar i visceri – *np fig.* fare ogni possa per ardente amore.
Sviscerate zza, *sf.* amor cordiale ed eccessivo.
Sviscerato, *add. m.* sventrato – *fig.* affezionatissimo.
Svista, *sf.* sbaglio, inavvertenza.
Svitáre, *att.* sconnettere le cose fermate colla vite.
Sviziáre. V. *Disviziare*.
Svogliáre, *att.* tor la voglia, dissuadere – *np.* perdere la voglia.
Svogliatezza, *sf.* mancanza di voglia a fare – fastidio, tedio.
Svogliáto, *add. m.* senza appetito di mangiare.
Svoláre. V. *Volare*
Svolazzamento, *sm.* lo svolazzare.
Svolazzáre, *n. ass.* volare piano or qua, or là – dibatter l' ali – *fig.* vagare or qua or là – essere ajutato dal vento.
Svolazzio, *sm* il frequente svolazzare.
Svolére. V. *Disvolere*.
Svólgere (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. n.* sciogliere, sviluppare – *fig.* rimuovere alcuno dalla sua opinione – dissuadere – spiegare distesamente.
Svolgimento, *sm.* lo svolgere.
Svoltáre. V. *Svolgere*.
Svoltúra, *sf.* piegatura.
Svotáre, *att.* cavar fuori lana o crine dai cuscini, basti. ec. – votare V.

T

T, lettera consonante, la decimanona dell' alfabeto italiano, assai simile al D, usandosi sovente l' una per l' altra, come *potestà* e *podestà*, *lito* e *lido* ec.

Tabaccajo, *sm.* venditor di tabacco.

Tabacchéide, *sf.* poesia che tratta del tabacco.

Tabacchiéra, *sf.* scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso (*e si usa specialm. parlando di scatola di pregio*).

Tabacchista, *s. com.* (*pl.* sti *m.*, ste *f.*), chi piglia molto tabacco.

Tabacco, *sm.* (*pl.* cchi), pianta esotica e divenuta indigena in Europa, la cui foglia manipolata si mastica o si brucia per prenderne il fumo, o si riduce in polvere per tirarla su pel naso.

Tabarro, *sm.* mantello con bavero.

Tabe (*v. lat.*), *sf.* corruzione, putredine.

Tabella, *sm.* strumento di legno usato invéce di campane la settimana santa – tavoletta dipinta che per voto di grazia ricevuta si appende alle chiese.

Tabellionáto, *sm.* cifra di notajo pubblico, di cui e munito ogni atto da esso rogato.

Tabellióne (*v. lat.*), *sm.* notajo.

Tabernácolo, *sm.* cappelletta per conservare immagini di santi – cibório del SS. Sacramento.

Tábido (*v. lat.*), *add. m.* infetto di tabe.

Tacca, *sf.* (*pl.* cche), piccolo taglio – legnetto diviso pel lungo con piccoli segni a riscontro per memoria di chi non sa scrivere – piccolo mancamento nel filo di strumento tagliente – piccola macchia – *fig.* vizio, magagna.

Taccagno, *add. m.* sordido, avaro.

Taccáto, *add. m.* pieno di tacche o macchie.

Táccia, *sf.* (*pl.* cce), vizio, difetto.

Tacciáre, *att.* imputare altrui alcun mancamento.

Tacco, *sm.* (*pl.* cchi), suola a più doppj che si pone nelle scarpe sotto il calcagno per alzarlo – conio che serve a tener alzata alcuna cosa.

Taccóne, *sm.* pezzo di suola che si attacca alle scarpe rotte – *per simil.* rappezzo.

Taccuino, *sm.* libretto da notare per ricordo.

Tacére (*pr.* taccio, taci ec.,

pass. tacqui, tacesti ec., *pp.* taciùto), *n. ass. an.* star cheto, non parlare – finir di parlare – *fig.* non far rumore – *att.* tener segreto.

Tachigrafia (*v. gr.*), *sf.* arte di scrivere con velocità per via di abbreviature (*più comun.* stenografia).

Tachigrafo, *sm. sin. di* stenografo V.

Tacitamente, *avv.* in silenzio.

Tacitáre (*pr.* tácito), *att. nell' uso*, soddisfare, pagare.

Tacitazióne, *sf. nell' uso*, soddisfacimento.

Tácito, *add. m.* cheto, mutolo – sottinteso.

Taciturnità, *sf.* silenzio.

Taciturno, *add. m.* che tace – che non fa rumore.

Tafanario (*v. bassa*), *sm.* deretano.

Tafáno, *sm.* insetto volatile più grosso della mosca, assai nojoso agli animali.

Taffettà, *sm.* tela di seta, leggerissima e arrendevole.

Táglia, *sf.* gravezza – prezzo promesso con pubblico bando a chi consegni in mano alla giustizia un malfattore – legnetto diviso con segni per memoria (*al r.* tacca) – natura – qualità, statura, grandezza (*altrim.* taglio).

Togliaborse. V. *Borsajuolo*

Tagliapietra *sm.* (*pl.* tre), scarpellino.

Tagliáre, *att* far più parti di una quantità continua con instrumento tagliente – trinciare – *per simil.* separare, segregare – *fig.* troncare l'avviamento di alcuna cosa.

Tagliatelli, *sm. pl.* paste tagliate in sottili pezzi per farne minestra.

Tagliatúra, *sf.* il modo di tagliare e la cosa tagliata.

Taglieggiáre, *att.* mettere taglia o gravezza a un paese conquistato – imporre il prezzo a schiavi o banditi.

Tagliente, *add. com.* bene affilato – acuto – *fig.* maledico – pungente.

Tagliére, *e*

Tagliéro, *sm.* legno piano su cui si tagliano le vivande.

Táglio, *sm.* la parte tagliente di strumento destinato a tagliare – ferita che si fa nel tagliare – natura, qualità – occasione, opportunità – *fig.* proporzionata statura – *In anat.* sezione de' cadaveri.

Taglióne, *sm.* pena per cui un malfattore è punito in se con ciò che fece ad altri.

Tagliuzzáre, *att.* tagliare minutamente.

Tálamo (*v. gr.*), *sm.* letto nuziale – camera degli sposi – *per trasl. alla lat.* nozze, matrimonio – *Anti–talamo*, sala di ricevimento, che precedeva la camera da letto delle matrone greche.

Talchè, *avv.* di maniera che
Talco, *sm.* (*pl.* chi), pietra fossile – materia artificiale trasparente, o formata di sottili foglie e tagliàbile.
Tale, *pron. com.* alcuno – quale – taluno – simile – *avv.* talmente.
Talentàre, *n.* andare a genio.
Talento, *sm.* voglia, volontà – disposizione naturale per ben riuscire in alcuna cosa – abilità – moneta ideale, presso gli antichi.
Talia (*v. gr.*), *sf.* quella delle nove muse che presiede alla commedia e alla poesia lirica.
Talismàno (*v. arab.*), *sm.* pezzo di metallo segnato di caratteri simbolici, ai quali la superstizione attribuiva virtù straordinarie.
Tallero (*v. al.*), *sm.* moneta d'argento del valore di due fiorini.
Tallo (*v. gr.*), *sm.* la messa dell' erbe quando vogliono andare in semenza – ramoscello da trapiantare.
Tallòne, *sm.* osso del piede, ch' è come base alla tibia.
Talmente, *avv.* in modo tale.
Talmùde (*v. ebr.*), *sm.* titolo di un libro degli ebrei, che contiene le loro dottrine.
Talóra, *avv.* alcuna volta.
Talpa, *sf.* animale che vive sotterra.
Talùno, *pron. m.* alcuno.
Talvolta, *avv.* qualche volta.
Tamarindo (*v. arab.*), *sm.* albero dell' Arabia o delle Indie, donde vengono a noi i suoi baccelli, dello stesso nome, che contengono un succo grato, ma brusco, per uso della medicina.
Tamburàre, *n. ass. propr.* battere il tamburo colle bacchette – *e per simil.* bastonare.
Tamburino, *sm.* piccolo tamburo – sonator di tamburo.
Taburlàno, *sm.* arnese di metallo per uso delle distillazioni – ed arnese di legno a foggia di tamburo per iscaldare le biancherie.
Tambùro, *sm.* strumento militare che si suona con due bacchette.
Tampóco, *avv.* nemmeno, nè pure.
Tana, *sf.* nascondiglio di bestie salvatiche – fossa.
Tanàglia, *sf.* strumento di ferro per uso di stringere, sconficcare, o trarre checchessia con forza – *fig.* sforzo.
Tanè (*v. fr.*), *add.* e *sm.* color lionato scuro.
Tanfo, *sm.* il fetor della muffa.
Tangente, *add. com.* che tocca – *sf. nell' uso*, porzione.
Tànghero, *sm.* persona grossolana.
Tangibile, *add. com.* che si può toccare.
Tantino, *sm. di* tanto – un pochetto – *add. m.* piccolissimo.
Tanto, *pron. m. di quantità o grandezza indeterm.* – *avv.*

dinotante lunghezza di tempo, *grandezza di spazio*, *quantità di cosa*.

Tantosto, *avv.* immantinente.

Tapináre, *n. ass.* menar vita infelice – *np.* affliggersi molto.

Tapinello, *add. m. di* tapino, meschinello.

Tapino (*v. gr.*); *add. m.* misero, infelice – tribolato – *per simil.* gretto, basso.

Tappa (*forse dal gr.* topos, luogo), *sf.* luogo per mangiare e riposarsi ne' viaggi – e luogo ne' porti di mare ove i mercanti conducono le merci per essere vendute.

Tappáre, *att* chiudere – coprire una cosa sicchè non si vegga – *np.* imbacuccarsi nel mantello.

Tappè (*v. fr. e dell' uso*), *sm.* arricciatura de' capelli in alto sulla fronte.

Tappéto, *sm.* sorta di panno grosso a opera in varj colori per uso di coprir tavole – qualunque panno e di qualunque colore che copra tavole o pavimenti – pezzo di terra a forma di prato che si fa per ornamento nei giardini.

Tappezzáre, *att.* parare con tappezzerie.

Tapezzeria, *sf.* paramento di stanze consistente in tessuti artificiosi per coprir le muraglie.

Tappezziére, *sm.* artefice di tappezzerie – paratore di stanze.

Tappo, *sm.* turacciolo per botti, bottiglie, fiaschi e simili.

Tara, *sf.* diffalco, che si fa a' conti quando si vogliono saldare – *per simil.* eccezione

Tarabúso, *sm.* uccello di palude di collo lunghissimo e becco lungo ed acuto.

Tarantella, *e*

Taràntola, *sf.* ragno velenosissimo della Puglia.

Taráre, *att.* ridurre al giusto, nel saldare i conti, il soverchio prezzo domandato dagli artefici o venditori – *per simil.* detrarre, diffalcare.

Tarchiáto, *add. m.* di grosse membra.

Tardamente, *avv.* con lentezza.

Tardanza, *sf.* lentezza.

Tardáre, *n.* indugiare, trattenersi – *att.* trattenere, ritardare.

Tardi, *avv.* fuor di tempo – con indugio.

Tardivo, *add. m.* che tarda a maturare (*detto di frutta*)

Tardo, *add. m.* pigro, lento – intempestivo – grave, severo.

Tariffa, *sf.* determinazione o tassazione dei prezzi – nota de' prezzi asseguati a chi dee vendere.

Tarláre, *n. ass.* generar tarli.

Tarlo, *sm.* vermicciuolo che rodendo il legno vi si rico-

vera – e la polvere che fa il tarlo rodendo.

Tarma, *sf.* vermicciuolo che a guisa del tarlo rode diverse cose, specialm. carta e vestimenta.

Tarmáto, *add. m.* roso dalle tarme – butterato dal vajuolo.

Taroccáre, *n. ass.* gridare, adirarsi.

Tarocco, *sm.* (*pl.* cchi), sorta di giuoco composto di 28 carte divise in quattro semi con 14 carte cadauno, 21 carte figurate e numerate dette *tarocchi*, ed una detta *il matto* ch' entra per tutto.

Tarpáre, *att.* spuntare le penne delle ali e della coda agli uccelli quando non si vuole che alzino il volo – *fig.* indebolire le forze, o togliere i mezzi ad alcuno.

Tarsia, *sf.* lavoro di pezzetti di legname di varj colori, uniti insieme a forma di musaico.

Tarsiáre. V. *Intarsiare*.

Tarso, *sm.* sorta di marmo duro e bianchissimo di Toscana – *In anat.* la parte posteriore del piede.

Tartagliáre, *n. ass.* replicare più volte una stessa sillaba per difetto di scioltezza nella pronunzia.

Tartána, *sf.* bastimento con un albero solo e vela latina, molto usato nel Mediterraneo.

Tartáreo (*v. poet.*), *add. m.* infernale.

Tártaro (*v.gr. e poet.*), *sm.* il più profondo dell' inferno – gromma, o crosta che fa il vino dentro alla botte, di cui i chimici fanno molte preparazioni, specialm. per la medicina – calcinaccio de' denti.

Tartarúga, *sf.* (*pl.* ghe), animale testaceo terrestre e marittimo, munito di un guscio osseo che sempre porta con sè, ed in cui si rannicchia in caso di pericolo (*altr.* testuggine)

Tartassáre, *att.* malmenare – affliggere.

Tartúfo, *sm.* sorta di fungo odoroso che vegeta sotterra.

Tasca, *sf.* (*pl.* sche), saccoccia del vestito.

Tascábile, *add. com.* che può portarsi senza incomodo in una delle tasche o saccocce del vestito.

Tascáta, *sf.* tanta quantità di roba, quanta entra in una tasca

Taschino, *sm.* quel sacchetto che si porta cucito a' calzoni

Tassa, *sf.* imposizione in danari da pagarsi al governo.

Tassáre, *att.* stabilire la tassa da pagarsi – *fig.* determinare, fissare.

Tassativamente, *avv.* precisamente, segnatamente.

Tassativo, *add. m.* che determina invariabilmente.

Tassazióne, *sf.* il tassare.

Tassellåre, *att.* metter tasselli.

Tassello, *sm.* pezzo di panno, di legno o di pietra, commes-

so a rottura, o aggiunto per ornamento.

Tasso, *sm.* albero alpestre con foglie simili a quelle dell'abete – animale che dorme assai.

Tasta, *sf.* piccolo invoglio di fila che si mette nelle piaghe o ferite per tenerle aperte e nette.

Tastáre, *att.* toccare leggermente – riconoscere col tatto – *fig.* cercare di conoscere e di sapere destramente.

Tastáta, *sf.* toccamento, e specialmente di strumenti da tasto.

Tastatúra, *sf.* l'ordine de'tasti di organi o clavicembali.

Tasteggiáre, *att.* toccare i tasti di uno strumento – *fig.* tentar bellamente di scoprire.

Tastiéra. V. *Tastatura.*

Tasto, *sm.* il senso del tatto – *In pl.* que' legnetti ordinati dell'organo o clavicembalo, o quegli spartimenti del manico negli strumenti a corda, dove si aggravano le dita sulle corde per fare gli accordi

Táttera, *sf.* magagna – minuzia.

Táttica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), l'arte di disporre la soldatesca in battaglia, e di fare l' evoluzioni militari.

Tatto, *sm.* uno de' sensi esteriori pel quale si acquista l' idea della estensione, del solido e del molle, del ruvido e del liscio ec.

Taumatógrafo (*v. gr.*), *sm.* scrittore di cose miracolose

Taumaturgo (*v. gr.*), *add.* e *sm.* (*pl.* ghi), operatore di miracoli.

Taverna, *sf.* osteria di basse persone.

Taverniére, *sm.* frequentator di taverne – e chi tiene taverna.

Távola, *sf.* arnese di più assi orizzontali, retto da una, tre o quattro gambe, per più usi, ma specialmente per imbandire la mensa – asse *semplicem.* – quadro di altare – *In archeol.* pietra piana e oblunga portante un' iscrizione – *In pl.* carte contenenti rami e figure illustrative del libro a cui sono attaccate.

Tavoláta, *sf.* aggregato di più persone riunite ad una stessa mensa.

Tavoláto, *sm.* parete o pavimento di tavole.

Tavolello, *sm.* piccolo banco su cui lavorano gli orefici.

Tavoletta, *sf.* piccola tavola – piccolo quadro – tavolozza di pittori – toeletta o toletta V.

Tavoliére, *sm.* tavoletta su cui si giuoca.

Tavolino, *sm.* piccola tavola da giuoco o da studio.

Távolo, *sf. nell' uso lo stesso che* tavola, o tavolino.

Tavolozza, *sf.* sottile assicella sulla quale i pittori tengono stemperati i colori nell'atto di dipingere.

Tazza, *sf.* bicchiere nobile –

per simil. gran vaso di marmo o di bronzo posto a ricevere le acque che versano le fontane.

Te, *voce di tutti i casi obbliqui del pron. primit.* tu – *sm.* arboscello della China e del Giappone, delle cui foglie secche si fa una bevanda dello stesso nome (*altr.* the).

Teatrále, *add. com.* di o da teatro – *In pitt. teatrale* dicesi la positura, il gesto, l' espressione, la composizione di soverchio esagerata di un quadro.

Teátro (*v. gr.*), *sm.* edifizio destinato a' pubblici spettacoli.

Tecchíre V. *Attecchire.*

Técnico (*v. gr.*), *add. m.* relativo ad arte, artistico (*Non potrebbonsi però in tutti i casi usare indistintamente le voci* tecnico *ed* artistico).

Tecnología (*v. gr.*), *sf.* ragionamento filosofico sulle arti nobili e meccaniche.

Teda (*v. lat. e poet.*), *sf.* fiaccola che usavano gli antichi nelle feste nuziali.

Tadiáre. V. *Attediare.*

Tédio (*v. lat.*), *sm.* noja – importunità.

Tediosamente, *avv.* con noja

Tedióso, *add. m.* rincrescevole

Tegáme, *sm.* vaso di terra piatto per uso di cuocere vivande.

Tegghia, *sf.* vaso di rame piano e stagnato per cuocere torte e simili.

Tegola, *sf.* e

Tégolo, *sm.* sor a li canaletto di terra cotta, che serve a coprire le giunture degli embrici su' tetti.

Teismo (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* sti), chi, ammettendo l' esistenza di Dio, esclude ogni rivelazione, seguendo la filosofia naturale per ciò che riguarda la divinità.

Tela, *sf.* tessuto di lino, canapa o cotone per uso di vestimenti – quadro, pittura – *fig.* cosa lunga.

Telájo, e

Teláro, *sm.* ordigno di legname per tessere tela, drappi, ec.

Telégrafo (*v. gr.*), *sm.* macchina che col mezzo di certi segnali dà notizia di checchessia in brevissimo tempo a chi si trova in grandissima distanza.

Telería, *sf.* quantità di tele.

Telescópio (*v. gr.*), *sm.* strumento di più cristalli con cui si veggono ingranditi e avvicinati gli oggetti lontani.

Telo, *sm.* pezzo di drappo o di tela della sua larghezza, e di lunghezza conveniente, che unito con altri compie vestiti, paramenti, lenzuola, e simili – pezzo di tela – (*v. lat. e poet.*) dardo – *fig.* fulmine.

Telónio (*v. lat.*), *sm.* banco

di cambiator di moneta – *per simil.* banco di lavoro.

Tema (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), soggetto, argomento – *In gramm.* radice di verbo o di nome – *sf.* timore.

Temenza, *sf.* timore.

Temerário, *add. m.* troppo ardito, insolente.

Temére, *att.* avere rispetto e suggezione – *n. ass.* dubitare, sospettare.

Temerità, *sf* ardire soverchio, audacia, presunzione.

Témpera, *sf.* consolidazione che si dà al ferro gettandolo infocato nell'acqua o in altro liquido – qualità, natura, indole – disposizióne – *In pitt.* colori stemperati con acqua e colla.

Temperamento, *sm.* modo di governare – misura per ottenere un intento – ripiego – accoppiamento di qualità – complessione del corpo – *Nella mus.* alterazione di certi intervalli musicali negli strumenti a suoni fissi.

Temperante, *add. com.* e *sm.* astinente, parco.

Temperanza, *sf.* virtù morale per cui l'animo raffrena ogni disordinato appetito – moderazione.

Temperáre (*pr.* témpero ec.), *att.* dare la tempera – *fig.* correggere – moderare – regolare – *np.* contenersi.

Temperatamente, *avv.* moderatamente.

Temperatúra, *sf.* il temperare

Temperino, *sm.* strumento da temperare le penne.

Tempesta, *sf.* impetuoso sconvolgimento delle acque marine cagionato dal vento – burrasca – gragnuola – *fig.* gran travaglio d'animo – grave disastro.

Tempestáre, *n. ass.* essere in tempesta – grandinare – imperversare – *att.* sconvolgere – *fig.* travagliare – importunare.

Tempestáto, *add. m. fig.* travagliato – asperso di macchie – contornato, smaltato di gemme ec.

Tempestivamente, *avv.* opportunamente, a tempo.

Tempestivo (*v. lat.*). *add. m.* opportuno, a proposito.

Tempestóso, *add. m.* che porta, o è in tempesta – *fig.* agitato.

Témpia, *sf.* parte della faccia tra l'occhio e l'orecchio.

Témpio, *sm.* edifizio sacro dedicato al culto divino.

Templarj, *sm. pl.* ordine religioso militare stabilito, il primo d'ogni altro del suo genere, in Gerusalemme in favore dei pellegrini che andavano in Terra Santa.

Tempo, *sm.* quantità che misura il modo delle cose mutabili rispetto al prima e al poi – età – un determinato punto del giorno, o della vita umana – opportunità – stato dell'aria – stagione – *In grammatica*, una

inflessione nei verbi, mediante la quale distinguono le circostanze di tempo nel loro significato-*Nella mus.* misura del moto delle voci o de' suoni.

Tempóne *sm. propr. accr. di* tempo – *fig.* allegria, sollazzo.

Témpora (*v. lat.*), *sf. pl.* i digiuni di tre giorni prescritti dalla Chiesa ad ognuna delle quattro stagioni o tempi dell' anno.

Temporále, *sm.* tempesta, burrasca-*add. com.* caduco, mondano-durevole a tempo

Temporalmente, *avv.* a tempo

Temporáneo, *e*

Temporário, *add. m.* non durevole, non perpetuo.

Temporeggiáre, *n. ass.* governarsi secondo il tempo o l' opportunità – guadagnar tempo, indugiare.

Tempra, *sinc. di* tempera V.

Tempráre, *sinc. di* temperare V.

Tenáce, *add. com.* che agevolmente si attacca – che tien forte – *fig* fermo nell'opinione – avaro.

Tenacità, *sf.* viscosità – *fig.* ostinazione – avarizia.

Tenáglia. V. *Tanaglia*.

Tenda, *sf.* tela che s'innalza distesa per riparar dal sole, dalla pioggia o dall' aria – sipario de' teatri – *In pl.* padiglioni di eserciti.

Tendále, *sm.* gran tenda per coprire le galere.

Tendalína *sf. e*

Tendalino, *sm. nell' uso* piccolo tendale.

Tendenza, *sf.* propensione.

Téndere, *att.* V. *Distendere* – *n.* avere mira ad alcuna cosa per conseguirla.

Téndine, *sm.* parte del muscolo che biancheggia o che ne forma l' estremità.

Tendóne, *sm.* sipario di teatro.

Ténebra, *e più comun.*

Ténebre, *sf. pl.* mancanza di luce – *fig.* ignoranza.

Tenebráre. V. *Ottenebrare*.

Tenebrosità, *sf.* oscurità profonda – offuscamento di vista o di mente.

Tenebróso, *add. m.* oscuro – *fig.* turbato, confuso – opaco, *opp. di* lucido.

Tenente, *sm.* ufiziale militare sotto il capitano ed il colonnello.

Teneramente, *avv.* affettuosamente.

Tenére (*pr*, tengo, tiéni ec., *pass.* tenni, *fut.* terrò, *pp.* tenúto), *att. an.* avere in suo potere, possedere-impedire checchessia che non possa muoversi, o cadere, o fuggire – *np.* astenersi, contenersi.

Tenerezza, *sf.* stato di ciò ch'è tenero, *opp. di* durezza – *fig.* giovane età – affetto, compassione – *In. pl.* dimostrazioni di tenerezza.

Ténero *add. m.* morbido, molle *opp.* di duro – di po-

ca età – dilicato, affettuoso.

Tenesmo (*v. gr.*), *sm.* voglia e sforzo continuo di evacuare, producenti poco muco.

Ténia (*v. gr.*), *sf.* verme intestinale, volg. detto *solitario*, perniciosissimo al corpo umano.

Tenòre, *sm.* soggetto del discorso – breve contenuto – forma, modo – quella parte del canto ch' è tra il basso e il contratto.

Tensióne, *sf.* distendimento forzato per lo più di nervi – *elettrica, in fis.* forza ripulsiva dell'elettricità accumulata sopra un corpo.

Tenta, *sf.* sottile strumento chirurgico per conoscere la profondità delle piaghe.

Tentáre, *att.* e *n. ass.* far prova, sperimentare – toccare leggermente per chiarirsi di alcun dubbio – incitare, instigare – cercar di corrompere la fede altrui – cimentarsi.

Tentatívo, *sm.* prova, sforzo

Tentazióne, *sf.* istigazione diabolica – stimolo.

Tentennáre, *att.* dimenare – *n. ass.* il non essere stabilmente fermo, ed il muoversi ad ogni piccolo tocco.

Tentennío, *sm.* il vacillare di cosa non ben ferma.

Ténue (*v. lat.*), *add. com.* scarso – sottile, leggiero.

Tenuemente, *avv.* con tenuità.

Tenuità (*v. lat.*), *sf.* scarsità – cosa di poco momento.

Tenúta, *sf.* possessione – capacità di un vaso.

Tenzonáre, *n. ass.* disputare, contrastare.

Tenzóne, *sf.* contrasto, questione.

Teocrazía (*v. gr.*) *sf.* governo di Dio, quale era presso gli Ebrei al tempo di Mosè.

Teodia (*v. gr.*), *sf.* inno o canto in lode di Dio.

Teodicéa (*v. gr.*), *sf* trattato degli attributi di Dio, e specialm. della sua giustizia.

Teogonía (*v. gr.*), *sf.* quella parte della mitologia che tratta della genealogia degli Dei.

Teologále. *add. com.* di teologia.

Teologia (*v. gr.*), *sf.* scienza che ha per oggetto Dio e la rivelazione.

Teologicamente, *avv.* secondo la teologia.

Teológico, *add. m.* appartenente a teologia.

Teólogo, *sm.* (*pl.* gi, ghi) professore in teologia.

Teoréma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), proposizione speculativa dedotta da varie definizioni paragonate insieme.

Teorético, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che appartiene a teoria.

Teoria (*v. gr.*), *sf.* riflessione acuta alla quale ne guida l' esame della natura – la *teoria* abbraccia tutta la

parte speculativa di un'arte appoggiata alle regole ed ai precetti che vi si riferiscono.

Teòrica (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), scienza speculativa che dà regola alla pratica e rende ragione delle operazioni.

Teoricamente, *avv.* per via di teoria.

Teórico, *add.* e *talora sm.* che ha teòrica o appartenente a teorica, *opp.* *di* pratico

Tepidezza. V. *Tiepidezza.*

Tépido. V. *Tiepido.*

Tepóre (*v. lat.*), *sm.* leggier calore.

Terapéutica (*v. gr.*). *sf.* (*pl.* che), parte della medicina, la quale insegna il modo di guarire le malattie sanabili, e di mitigare i sintomi e gli effetti delle insanabili.

Tergere (*v. lat.*), *att. an.* (*pass.* tergéi *e* tersi, *pp.* terso), ripulire – rasciugare.

Tergiversáre (*v. lat.*), *n. ass.* schermirsi, cercar sutterfugj.

Tergiversazióne, *sf.* sutterfugio.

Tergo (*v. lat.*), *sm.* (*pl* ghi *m., e* ga *f.*), la parte di dietro dell' uomo, dorso.

Teriáca. V. *Triaca.*

Termále, *add. com.* attenente a terme.

Terme (*v. gr.*), *sf. pl.* edifizj degli antichi per uso di bagni caldi – *oggidì* certe naturali scaturigini di acque calde che in diversi luoghi si trovano a pubblica salute dell' uman genere.

Termináre (*pr.* término ec.), *att.* porre termini, o contrassegni di confine di possessioni – *per simil.* finire – determinare – *n. ass.* aver termine o fine.

Terminatamente, *avv.* precisamente.

Terminativo, *add*, *m.* che dà termine.

Terminazióne, *sf.* confinazione – desinenza delle parole.

Términe, *sm.* confine, e contrassegno di confine – ordine prefisso – fine, compimento – spazio di tempo – grado, essere – locuzione particolare.

Termologia (*v. gr.*), *sf.* discorso sulle acque termali o minerali.

Termómetro (*v gr.*), *sm.* strumento di fisica che misura l' accrescimento o lo scemamento del caldo e del freddo – *differenziale*, apparato che rende sensibili le più piccole differenze di calore.

Terna (*v. d' uso*), *sf.* lista o nota tripla.

Ternário, *add. m.* di numero composto di tre cose.

Terno, *sm.* punto de' dadi quando ambedue scoprono il 3 – la combinazione di tre numeri al giuoco del

lotto.

Terra, *sf.* sostanza che forma la base di tutte le pietre, ed entra altresì nella composizione de' corpi organizzati – pianeta che si aggira periodicamente attorno al sole, e nel quale noi abitiamo – mondo – terreno coltivabile – suolo – *In geogr.* provincia, paese – castello murato – *ferma*, quella che non è circondata dal mare, *opp.* d'isola.

Terràcqueo, *add. m.* agg. del globo da noi abitato.

Terrapiéno, *sm.* bastione fatto, o ripieno di terra.

Terràtico, *sm.* (*pl.* ci, chi), quella contribuzione che il colono è tenuto a pagare al padrone diretto per i frutti della terra.

Terrazzàno, *sm.* abitatore di castello o terra murata – ch' è del medesimo paese, paesano.

Terrazzino, *sm. dim. di* terrazzo.

Terrazzo, *sm.* parte alta della casa, scoperta o aperta da uno o più lati.

Terremóto, *sm.* veemente scossa di qualche parte della terra per causa naturale.

Terrenamente *avv.* secondo il mondo.

Terréno, *sm.* la terra che si coltiva – territorio – appartamento abitabile della casa più vicino a terra, o che posa sulla terra – *add. m.* della terra, terrestre – mondano

Térreo *add. m.* di qualità, o color di terra.

Terrestre, *add. com.* della terra, terreno, che ha qualità di terra.

Terribile, *add. com.* che apporta terrore.

Terribilità, *sf.* qualità di ciò ch' è terribile.

Terribilmente, *avv.* in modo terribile.

Territoriàle, *add. com.* spettante a territorio.

Território, *sm.* contenuto di dominio o di giurisdizione – distretto, paese.

Terróre, *sm.* paura grande, spavento.

Terrorismo (*francese*), *sm.* quel terrore che, nei grandi sconvolgimenti degli stati, alcuni i quali si assumono il potere, spargono per contener la moltitudine.

Tersicore (*v. gr.*), *sf.* una delle nove muse che presedeva alla musica e alla danza.

Terso, *add. m.* senza macchia – agg. di *stile*, purgato, elegante.

Terza, *sf.* una delle ore canoniche.

Terzamente, *avv.* in terzo luogo.

Terzaruólo. V. *Terzeruolo.*

Terzána, *sf.* febbre che viene ogni terzo dì.

Terzávo, *e*

Terzávolo, *sm.* padre del bisavolo.

Terzeruólo, *sm.* la minor vela della nave.

Terzetta, *sf.* pistola più corta delle ordinarie.

Terzetto, *sm.* componimento in terza rima – parte di sonetto o di capitolo composto di tre versi rimati – canto concertato a tre voci, o sonata concertata a tre strumenti, o ballo combinato con tre ballerini.

Terzina, *sf.* lo stesso che *Terzetto* nei 2 primi significati.

Terzo, *sm.* una delle tre parti del tutto – *add. num. m.* che seguita dopo il secondo.

Terzóne, *sm.* sorta di grossa tela per involger balle

Tesa, *sf.* distendimento – parte distesa del cappello

Téschio, *sm.* cranio – capo spiccato dal busto.

Tesi (*v. gr.*), *sf.* proposizione scientifica che si sostiene pubblicamente nelle scuole

Tesoreggiáre, *n. ass.* ammassar ricchezze.

Tesoreria, *sf.* luogo dove si tiene il tesoro – e amministrazione del tesoro

Tesoriére, *sm.* ministro e custode del tesoro

Tesóro (*v. gr.*), *sm.* copia di danaro – deposito di danari o di oggetti preziosi sotterrato e nascosto – *fig.* oggetto amatissimo e sommamente pregiato

Téssera (*v. lat.*), *sf.* segno o contrassegno.

Téssere (*pp.* tessúto, e testo), *att. an.* comporre la tela – *per simil.* comporre checchessia a guisa di un tessuto – *fig.* comporre scritti, compilare.

Tessitóre, *sm.* chi tesse la tela

Tessitúra, *sf.* il tessere, e il modo di tessere – la cosa tessuta – *per simil.* intrecciatura – *fig.* ordine, disposizione delle parti di un discorso

Tessúto, *sm.* cosa tessuta – *per simil.* qualsivoglia cosa intrecciata – *pp. di* tessere V.

Testa, *sf.* tutta la parte dell'animale dal collo in su, *altr.* capo – estremità di lunghezza in qualsivoglia cosa – *fig.* intelletto, criterio

Testáceo, *add. m.* agg di pesce qualunque del genere delle conchiglie

Testamento, *sm.* scrittura, per lo più in forma pubblica, per cui l'uomo dichiara l'ultima sua volontà, e si costituisce l'erede – la sacra Scrittura (*la quale, se abbraccia la legge scritta innanzi G. C. dicesi* Testamento vecchio, *se la legge di grazia dopo la venuta di lui,* Testamento nuovo)

Testáre, *n. ass.* far testamento

Testáta, *sf.* estremità di cosa solida che ha lunghezza.

specialmente nel cervello.
Tifóne (*v. gr.*), *sm.* turbine vorticoso nell'aria.
Tiglio, *sm.* albero di bell'aspetto, il cui legno è ottimo per lavori d'intaglio – parte filamentosa del legname
Tiglióso, *add. m.* fibroso
Tigna, *sf.* ulcere su la cotenna del capo che tramanda un umore marcioso – *fig. in modo basso*, persona avara.
Tignere: V. *Tingere*.
Tignóso, *add.* e *sm.* infetto di tigna.
Tignuóla. V. *Tarma*.
Tigráto, *add. m.* macchiato a più colori come la tigre
Tigre (*v. gr.*), *sf.* animale fierissimo con pelle macchiata di varj colori – *fig.* persona crudele
Timbro (*v. gr.*), *sm. nell'uso* marchio, impronta.
Timiáma (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* mi), profumo nell'antica legge consacrato a Dio
Timidamente, *avv.* con timore
Timidezza, *e*
Timidità, *sf.* piccolezza d'animo
Timido, *add. m.* che teme agevolmente, di poco animo
Timo (*v. gr.*), *sm.* erba odorifera
Timóne, *sm. in marin.* legno mobile, col quale si governa il moto della nave – quel legno altresì del carro o della carrozza a cui si attaccano le bestie che debbono tirarla – *fig.* guida.
Timoniére, *sm* chi maneggia e governa il timone
Timoráto, *add. m.* di buona coscienza.
Timóre, *sm.* perturbamento d'animo cagionato da eccesso di prudenza – o *forse meglio*, sensazione molesta, nata dalla probabilità d'incorrere nel male
Timoróso, *add.* timorato – timido
Timpanello, *sm. in tipogr.* quel telajo che s'incastra nel timpano del torcolo
Timpanite (*v. gr.*), *sf.* distensione del ventre per gas accumulati.
Tímpano (*v. gr. sm.* strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date sovra una pelle secca fortemente distesa sopra l'orlo di un vaso concavo – strumento militare come il tamburo, che si suona a cavallo – *In tipogr.* quella parte del carro del torchio, su cui stanno appuntati i fogli
Tinca, *sf.* (*pl.* che), pesce di lago o di fiume, conosciutissimo.
Tinello, *sm. propr.* stanza dove mangiano le persone addette al servizio de' grandi
Tingere (*pr.* tingo, *pass.* tinsi, *pp.* tinto), *att. an.* far pigliare ad alcuna cosa un colore che prima non avea
Tino, *sm.* (*pl.* tini *m*, *e* tina *f.*), vaso grande di legname con la parte superiore aper-

ta, dove si pigliano e si lasciano le uve a bollire
Tinozza, *sf.* vaso di legno o di rame ad uso di porre sotto la tina, o di bagnarsi
Tinta, *sf.* materia colla quale si tinge – colore, o colorito – *In pitt.* si dà un tal nome al miscuglio che si fa sulla tavolozza delle materie coloranti.
Tintinnio, *sm.* piccolo suono
Tintóre, *sm.* chi esercita l'arte del tingere.
Tintoría, *sf.* l'arte, e l'officina de' tintori
Tintúra, *sf.* il color della cosa tinta – *fig.* notizia o perizia superficiale in checchessia
Tipo (*v. gr.*), *sm.* modello, esemplare
Tipografia (*v. gr.*), *sf* l'arte della stampa dei libri – e l'officina dello stampatore
Tipográfico, *add. m.* appartenente a tipografia
Tipógrafo, *sm.* impressore, stampatore di libri
Tirabuşcióne, *e*
Tirabussóne (*v. fr.*), *sm.* strumentino ad uso di sturare bottiglie
Tiralinee, *sm.* strumento d'acciajo, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee
Tiramento, *sm.* il tirare
Tiranneggiáre, *n. ass.* dominare tirannicamente – angariare.
Tirannía (*v. gr.*), *sf.* dominio usurpato ed esercitato con violenza – azioni e modi da tiranno
Tiránnico, *add. m.* da tiranno, atroce
Tiránnide. V. *Tirannia*
Tiranno (*v. gr.*), *sm. anticam.* re, monarca – *oggidì* chi usurpa con violenza alcun principato – persona qualunque ingiusta e crudele co' suoi inferiori
Tirante, *add. com.* che tira – che tende a qualche fine – che si accosta di somiglianza
Tiráre, *att.* condurre a sè checchessia con forza – strascinare – scagliare con forza lontano da sè – attrarre – *fig.* allettare, indurre – aver la mira – sparare *detto d' armi da fuoco*) – allungare (*detto di tempo*) – imprimere (*detto di stampa*) – *np.* accostarsi
Tirata, *sf.* lunghezza continuata di checchessia – quanto si beve a un fiato
Tiratóre, *sm.* chi tira – *Nelle stamp.* torcoliere
Tirella, *sf* fune o striscia di cuojo, con cui si attaccano i cavalli alla carrozza
Tiro, *sm.* l'atto del tirare – e il colpo stesso – distanza quanto porta l'arme che si scarica acciò colpisca
Tirocinio (*v. lat.*), *sm.* noviziato in qualche arte o scienza
Tirso (*v. gr.*), *sm.* asticciuola attortigliata di pampini e frondi d'ellera che porta-

vasi in mano nelle feste di Bacco
Tisi, *o*
Tisichezza (*v. gr.*), *sf.* infermità di polmoni ulcerati
Tisico *add. m.* (*pl.* ci, chi), infetto di tisichezza
Titillamento, *sm.* leggier solleticamento
Titilláre, *att.* eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo animale
Titoláre (*pr.* títolo ec.) *att.* dare un titolo – nominare, chiamare
Titoláre, *add. com.* che appartiene a titolo o che ha titolo
Titoláto, *sm.* personaggio che ha titolo di signoria o di dignità
Titoleggiáre, *n. ass.* dare i titoli che si appartengono
Titolo, *sm.* dignità, grado, o nome che vi corrisponda – iscrizione di libro o d' altro, denominazione – ragione, diritto – pretesto
Titubante, *add. com* incerto, dubbioso.
Titubáre (*pr.* titubo ec.), *n. ass.* sconcercersi, vacillare – *per simil.* stare ambiguo, non si risolvere
Titubazióne, *sf.* incertezza a risolversi
Tizzo, *e*
Tizzóne, *sm.* pezzo di legno abbruciato da un lato
Toccalápis, *sm.* sorta di matitatojo, che serve a disegnare o a scrivere col mezzo di una punta di lapis piombino
Toccamento, *sm.* il toccare
Toccante, *add. com.* che tocca, o è a contatto – che appartiene o spetta
Toccáre, *att.* accostare una mano o parte qualunque del corpo ad una cosa – *fig.* muovere, stimolare – sollecitare le bestie acciò si muovano più spedite – discorrere brevemente e superficialmente, accennare – *n.* appartenere, spettare
Toccáta, *sf.* preludio di sonata sopra uno strumento – e toccamento semplicemente
Toccatina, *sf.* piccolo preludio di sonata, – e piccolo toccamento
Toccheggiáre, *att.* palpeggiare.
Tocco, *sm.* (*pl.* cchi), pezzo di checchessia – (*coll'* o *stretto*), tatto–colpo di battaglio nella campana – *In pitt.* l'effetto della maniera pronta o tarda, ardità o timida con cui si applica il colore nel dipingere – *add. m.* toccato – *fig.* mosso, inspirato.
Toeletta (*v. fr.*). V. *Toletta.*
Toga, *sf.* (*pl.* ghe), sorta di abito lungo, ampio e senza maniche, usato dagli antichi romani –*oggidì*, abito lungo usato da' professori nelle università, dagli uffi-

ciali nei tribunali, o da' cherici.

Togáto, *add. m.* vestito di toga.

Tógliere (*pr.* tolgo, togli ec. *pass.* tolsi, *fut.* torrò, *pp.* tolto), *att. an.* pigliare, prendere – levar via – rubare – *fig.* liberare – impedire – distornare.

Toletta (*v. fr.*), *sf.* assortimento di varj arnesi per cui si adorna la donna nel gabinetto.

Tollerábile, *add. com.* che può essere tollerato o sofferto.

Tolleranza, *sf.* sofferenza – *religiosa*, il lasciare che ognuno segua la propria credenza in punto di religione, libertà di culto.

Tolleráre (*pr.* tóllero ec.), *att.* sopportare con pazienza cosa spiacevole – permettere che accada un male acciò non ne avvenga uno peggiore.

Tomajo, *sm.* la parte di sópra della scarpa.

Tombà (*v. gr.*), *sf.* la fossa ov'è sepolto il morto – e il monumento per conservarne la memoria.

Tómbola (*v. d'uso*), *sf.* sorta di giuoco che si fa con cartelle di quindici numeri presi dall'uno al novanta.

Tomboláre (*pr.* tómbolo ec.), *n. ass.* cadere col capo all'ingiù.

Tómbolo. V. *Capitombolo.*

Tomo (*v. gr.*), *sm.* parte di un'opera, volume.

Tónaca. V. *Tonica.*

Tonante, *add. com.* che tuona o fulmina – *sm. poetic.* Giove.

Tonáre, *n. ass.* lo strepitare che fanno le nuvole – *fig.* romoreggiare.

Tondáre, *att.* far tondo – tosare – potare le viti.

Tondatúra, *sf.* ciò che si leva in tondendo.

Tondeggiamento, *sm.* il tondeggiare – rotondità.

Tondeggiante, *add. com.* che tende alla figura tonda.

Tondeggiáre, *n. ass.* pendere alla figura tonda – *att.* far tondo.

Tondezza, *sf.* rotondità.

Tondino, *sm.* piatto in cui si mangiano a tavola le vivande.

Tondo, *sm.* globo, circolo – piattello – *add. m.* di figura circolare – *fig.* goffo, ignorante.

Tonelláta, *sf.* peso (2-300 libbre) con cui si determina la portata delle navi mercantili.

Tonfo, *sm.* gran percossa di cosa che cade, e che battendo fa gran rumore.

Tónica, *sf.* (*pl.* che), lunga veste degli antichi – *oggidì,* lunga veste de' chierici e dei claustrali.

Tonicella, *sf.* paramento del diacono e del suddiacono.

Tónico (*v. gr.*), *add. m.* (*pl.* ci; chi), agg. dei rimedj sì interni che esterni che au-

mentano la forza, il vigore e l'elasticità delle parti del corpo.

Tonnára, *sf.* tutto il recinto delle reti che si tendono per fare la pesca de' tonni.

Tonnellággio, *sm.* la misura del carico di un bastimento espressa in tonnellate.

Tonnellata. V. *Tonnellata.*

Tonnína, *sf.* tonno tagliato a a pezzi e riposto in barili con sale.

Tonno, *sm.* grosso pesce di mare.

Tonsúra (*v. lat.*), *sf.* tosatura, *e propr.* quella tosatura circolare di capelli che si fanno i chierici sul capo.

Tonsuráre, *att.* dar la prima tonsura (*T. ec.*)

Topaja, *sf.* nido di topi – *per simil.* casa antica o in pessimo stato.

Topázio (*v. gr.*), *sm.* pietra preziosa lucentissima.

Tópico (*v. gr.*), *add. m.* agg. di rimedio locale.

Topinaja, *sf.* casa vecchia e mal abitabile.

Topo, *sm.* piccolo quadrupede che danneggia le case, ed a cui i gatti fanno guerra.

Topografía (*v. gr.*), *sf.* descrizione o pianta di qualche luogo particolare.

Toppa, *sf.* serratura – ritaglio di panno o tela che si cuce sulla rottura di un vestito – e in generale, pezzo di qualsivoglia materia che si adatti a rotture.

Toppè (*v. fr.*), *sm.* quell'adornamento dei capelli della fronte tirati dall'insù all'indietro.

Toppo, *sm.* pezzo di grosso pedale di albero atterrato e riciso, su cui poggia l'ancudine, e si taglia la carne nelle macellerie – qualsiasi pezzo di grosso legno informe.

Toráce (*v.gr.*), *sm.* parte del corpo, che comprende i polmoni, il cuore e le parti vitali (*volg.* il petto)

Torba, *sf.* la corrente de' fiumi intorbidata per le pioggge – deposito di parti vegetabili ed altri corpi che si forma sotto i terreni palustri.

Torbidamente, *avv. opp. di* chiaramente–*fig.*con mente o con animo turbato.

Torbidáre V. *Intorbidare.*

Torbidezza, *sf.* stato di ciò che non è chiaro o trasparente (*detto di liquidi, di cristalli e simili*).

Torbidiccio, *add. m.* alquanto torbido.

Tórbido, *e sincop.*

Torbo, *add. m. opp. di* chiaro

Tórcere (*pass.* torsi, *pp.* torto), *att. an.* piegare checchessia dalla sua dirittezza – volgere o far volgere – *fig.* sconvolgere la mente, l'animo, i costumi ec.–*np.* scontorcersi.

Tórchio, *sm.* strumento a vite per istampare o premere

chicchessia – strettojo ove s'inchiudono i libri per tondarli – torcia V.

Tórcia, *sf.* (*pl.* ce), candela grande, o più candele avvolte o unite insieme.

Torcimento, *sm.* tortuosità.

Tórcolo. V. *Torchio.*

Tordo, *sm.* uccello salvatico di più specie, di grossezza media tra il piccione e l'allodola, e di ottimo sapore – *fig.* uomo semplice e balordo.

Torello, e

Toretto, *sm.* toro giovane.

Torma, *sf.* truppa di persone o di animali.

Tormentáre *att.* recare grave dolore, martoriare – *fig.* affliggere l'animo – infestare – *np.* affliggersi.

Tormento, *sm.* pena afflittiva del corpo – strumento con cui si tormenta, o atto a pungere – *fig.* passione d'animo.

Tornaletto, *sm.* parte del cortinaggio che fascia il letto da piede per ornamento.

Tornáre, *n.* incamminarsi altri verso il luogo, donde prima si era partito – *att.* ricondurre, rimettere – cangiare.

Tornáta, *sf.* ritorno – adunanza di accademie, di magistrati di compagnie in certi determinati giorni – ritorno periodico di qualsivoglia cosa.

Torneamento, e

Tornéo, *sm.* armeggiamento solenne in occasione di pubbliche feste.

Tórnio, *sm.* ordigno col quale si fanno lavori rotondi od ovali in legno, osso, avorio o metallo.

Tornire (*pr.* sco ec.), *att.* lavorare al tornio.

Tornitóre, *sm.* chi lavora al tornio.

Torno, *sm.* V. *Tornio.*

Toro (*v. gr.*), *sm. propr.* il maschio delle bestie vaccine – (*v. lat.*), letto – *In astr.* uno de' dodici segni del zodiaco.

Tórpere (*v. lat.*). V. *Intorpidire.*

Torpidezza, *sf.* e

Torpóre, *sm.* impedimento di moto, intirizzamento – *fig.* tardità, pigrizia – *per simil.* ottusità, stupidità.

Torráccia, *sf.* e

Torrazzo, *sm.* torre vecchia e rovinosa.

Tòrre, *sinc. di* togliere V.

Torre, *sf.* edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo.

Torreggiante, *add. com.* che torreggia.

Torreggiáre, *n. ass.* elevarsi sopra gli oggetti vicini per gigantesca statura o altezza – *att.* circondare di torri.

Torrente, *sm.* fiume che nasce non da sorgente, ma da subite pioggie, sicchè cresce e manca in breve tempo

Torretta, *sf.* rocca del cammino.

Torriáre, *att.* munire di torri.
Torrióne, *sm.* torre grande.
Torrito, *add. m.* difeso da molte torri.
Torso, *e*
Tórsolo, *sm.* fusto di una pianta, e più comun. del cavolo – il rimanente delle frutta, toltane la polpa – statua mancante di capo, braccia e gambe.
Torta, *sf.* vivanda di cose sbattute, o di uova e latte, che si cuoce in tegame.
Tortamente, *avv.* obbliquamente – *fig.* in senso stravolto.
Tortello, *sm.* vivanda della stessa materia della torta, ma in pezzi più piccoli
Torto, *sm.* ingiustizia – ingiuria – ingiusta pretensione – *add. m.* piegato – *fig.* irragionevole, ingiurioso.
Tórtora, *sf.* uccello molto simile di figura al colombo, ma più piccolo di esso, con penna bigia, e che fa un verso lamentevole.
Tortuosità, *sf.* obbliquità, curvità – serpeggiamento.
Tortuóso, *add. m.* pieno di torcimenti, che si muove torcendosi – serpeggiante.
Tortúra, *sf.* pena afflittiva che si dava in antico per far confessare i misfatti, oggidì abolita presso tutt'i governi incivili.
Torturáre, *att.* porre alla tortura – *fig.* cruciare, affliggere.
Torvità, *sf.* qualità di ciò ch'è torvo.
Torvo, *add. m.* agg. d'*occhio*, fiero, orribile.
Tosa (*v. lomb.*), *sf.* fanciulla.
Tosáre, *att.* tagliare la lana alle pecore – *per simil.* tagliare i capelli – e tagliare in giro, rotondare.
Tosatúra, *sf.* l'atto del tosare – e la materia che si leva nel tosare
Toscaneggiáre. V. *Toscanizzare.*
Toscanésimo, *e*
Toscanismo, *sm.* modo di parlare, o di scrivere de'toscani.
Toscanizzáre, *n. ass.* affettare il toscanismo.
Toscáno, *add. m.* di Toscana – agg. altresì di un ordine di architettura.
Tosco (*v. poet.*), *sinc. di* tóssico. V. – *add. m.* toscano.
Tóso, *sinc. di* tosato, *pp. di* tosare – *sm.* fanciullo (*v. d'uso in più luoghi d' Italia*).
Tosóne, *sm.* segno che portano al collo i cavalieri di sant'Andrea – lana di pecora – vello d'oro, quello che, secondo la favola, Giasone andò a conquistare nella Colchide – *quasi accr. di* toso *nel 2 sign.* giovanetto, garzone.
Tosse, *sf.* respirazione veemente ed interrotta cagionata da irritazione de'nervi ne'polmoni.

Tossicáre (pr. tóssico, chi ec), att. avvelenare
Tóssico (v. gr.), sm. (pl. chi), veleno vegetabile o minerale, perfido sopra tutti i veleni – e veleno in generale.
Tossicóso, add. m. velenoso.
Tossíre (pr. sco ec.), n. ass. spingere con violenza l'aria dal petto per cacciarne ciò che impedisce la respirazione.
Tostamente, avv. subito.
Tosto, add. m. presto, veloce – avv. subito.
Totále, add. com. intero.
Totalità, sf. l'integrità di una cosa.
Totalmente, avv. interamente, affatto.
Tótano, sm. specie di piccolo pesce cartilaginoso, ottimo in frittura.
Továglia, sf. pannolino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso di apparecchiar la mensa, coprire altari ec.
Tovagliolíno, e
Tovagliólo. V. Salvietta.
Tozzo, sm. pezzo per lo più di pane – add. m. che ha grossezza o larghezza soverchia in confronto della lunghezza o altezza.
Tra, prep. in mezzo – nel numero, in compagnia – unita a molte voci, denota eccesso nel loro sign., come tracotto, tracotante ec. – avv. parte.
Trabacca. V. Baracca.
Trabáccolo, sm. sorta di bastimento di mediocre grandezza con due o tre alberi, che d'ordinario serve a piccole navigazioni dell'Adriatico.
Traballáre. V. Barcollare.
Traballio, sm. barcollamento.
Trabalzare, att. tramandare da un luogo ad un altro.
Trabante, sm. nome che davasi in antico alle guardie dell'imperatore – oggidì soldato veterano che porta uniforme d'uffiziale, e che fa corte al principe ne'giorni solenni.
Traboccamento, sm pienezza eccedente – fig. disfacimento, rovina.
Traboccante, add. m. che trabocca – grave più del giusto peso.
Traboccáre, att. precipitare – n. ass. cadere precipitosamente da alto a basso – il versare dalla bocca quella quantità di liquore che si mette ne'vasi oltre la loro capacità – per simil. spandere – fig. soprabbondare – l'uscire de' fiumi dal loro letto.
Trabocchello, e
Trabocchetto, sm. luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno – fig. insidie tese.
Trabocchévole. V. Strabocchevole.
Trabocchevolmente, avv. pre-

cipitosamente.

Trabocco, *sm.* (*pl.* cchi), l'uscire d'equilibrio – luogo dove si corra rischio di precipitare.

Tracannáre, *att.* bere avidamente.

Traccheggiáre (*v. bassa*), *n. ass.* temporeggiare.

Tráccia, *sf.* (*pl.* cce), orma di fiera o di animale qualunque – *per simil.* segno o contrassegno – cammino – il primo schizzo di componimento qualunque.

Tracciáre, *att.* seguitare la traccia – cercare – *nell'uso*, abbozzare – delineare – disegnare ec.

Trachéa (*v. gr.*), *sf.* aspera arteria, *volg* canna della gola.

Tracolla, *sf.* striscia per lo più di cuojo che dalla spalla girando sotto all' opposto braccio regge la spada o altro.

Tracolláre, *n. ass.* minacciar di cadere – *per simil.* traballare.

Tracollo, *sm.* caduta, rovina – *fig.* disgrazia, pericolo.

Tracotante, *add.com.* arrogante, presuntuoso.

Tracotanza, *sf.* insolenza, arroganza – orgoglioso disprezzo.

Tracotto. V. *Stracotto.*

Tradimento, *sm.* fellonia, inganno.

Tradíre (*pr.* sco ec.), *att.* usar fraude contro a chi si fida – mancar di fede, ingannare.

Traditóre, *sm.* infedele, fellone.

Tradizióne (*v. lat.*), *sf.* memoria cavata non da scrittura, ma da racconto passato in bocca de' vecchi – *In eccl.* secondo fondamento della religione cristiana dopo la S. Scrittura – (*v. lat. e dell'uso*), consegnazione.

Tradurre (*pr.* úco, *pass.* ussi, *fut.* urrò, *pp.* otto), *att. an.* trasportare – *e più comun.* volgarizzare scritti da una lingua in un'altra.

Traduttóre, *sm.* chi traduce.

Traduzióne, *sf.* il trasportamento di una lingua in un' altra – e l'opera tradotta,

Traente, *add. com.* che trae a sè – *In comm. sm.* chi fa tratta di cambiali.

Tráere. V. *Trarre.*

Trafeláre, *n.* venir meno per soverchia fatica.

Trafficante, *sm.* negoziante.

Trafficáre (*pr.* áffico, chi ec.), *n. ass.* esercitare il traffico o la mercatura, negoziare – *att.* maneggiare.

Tráffico, *sm.* (*pl.* ci, chi), il mercanteggiare comprando e vendendo per guadagno.

Trafiggere (*pass.* issi, *pp.* itto), *att. an.* trapassare da un canto all'altro con instrumento che ferisca – *fig.*

atteggere aspramente con modi, con atti, o con parole.
Trafila, *sf.* strumento per cui si fanno passare i metalli per assottigliarli.
Trafiláre, *att.* passare i metalli per la trafila.
Traforáre, *att.* forar da banda a banda–trapassar forando.
Trafóro, *sm.* piccolo foro, o pertugio.
Trafugamento, *sm.* trasportamento nascosto.
Trafugáre, *att.* trasportar via di nascosto – *np.* sottrarsi nascostamente.
Tragèdia (*v. gr.*), *sf.* poema rappresentativo di un'azione segnalata di personaggio illustre con esito per lo più infelice – *fig.* accidente violento e deplorabile.
Tragediógrafo (*v. gr.*), *sm.* compositore di tragedie.
Tragettáre, *att.* gettare in qua e in là sconciamente – far passare dall'una all'altra parte – *np.* passar oltre.
Tragetto. V. *Tragitto.*
Traghettáre, *att.* e *n. ass.* condurre, e passar da un luogo ad un altro.
Traghetto. V. *Tragitto.*
Tragicamente, *avv.* con fine tragico.
Trágico, *add. m.* di tragedia – mesto, doloroso–*sm.* compositor di tragedie
Tragicommédia (*v. gr.*), *sf.* commedia mista di tragedia.
Tragicómico, *sm.* compositor di tragicommedie – *add. m.* appartenere al comico e al tragico.
Tragittáre. V. *Tragettare.*
Tragitto, *sm.* piccolo sentiero non frequentato–luogo per cui si trapassa.
Traináre, *att.* tirare il traino.
Tráino, *sm.* quanto tirano in una volta gli animali – e il veicolo su cui si traina per le colline invece che sul carro.
Trájero, *sm.* antica moneta d'argento veneziana del valore di circa un quarto di paolo.
Tralasciáre, *att.* omettere.
Trálcio, *sm.* ramo di anno, or verde vite sulla pianta – *e per simil.* ramo lungo di altra pianta o erba.
Traliccio, *sm.* tela molto rada e lucente–e *più comun.* tela grossa da far sacchi e simili
Tralignáre, *n. ass.* non somigliare a'genitori, degenerare – *per simil.* imbastardirsi (*detto delle piante*).
Tralúcere. V. *Rilucere.*
Tralunáre, V. *Stralunare.*
Trama, *sf.* quella seta che serve per ripieno – *fig.* disegno o maneggio occulto ed ingannevole.
Tramáglio, *sm.* rete da uccellare, o da pescare, composta di tre reti una addosso all' altra.
Tramandáre, *att.* mandar oltre o dopo di sè.
Tramáre, *att.* riempire l'ordito colla trama – *fig.* con-

certare occultamente un inganno.

Trambasciáre, *n. ass.* essere oppresso da ambascia.

Trambusto, *sm.* disordine, scompiglio.

Tramenáre, *att.* maneggiare.

Tramescoláre (*pr.*éscolo ec.), *att.* confondere mescolando

Tramesso, *sm.* vivanda di cose minute che mettesi in tavola tra un servito e l'altro – *In pl.* piccole quantità di robe che non entrano nella polizza di carico.

Traméttere. V. *Frammettere.*

Tramezzáre, *att.* e *n. ass.* entrare o essere tra una cosa e l'altra – mettere tramezzo.

Tramezzo, *sm.* ciò ch'è posto tra cosa e cosa per dividere, o compartire, o distinguere.

Trámite (*v. lat. e poet.*), *sm.* sentiere.

Tramóggia, *sf.* cassetta sopra le macine, da cui esce il grano.

Tramontána, *sf.* vento principale che spira da settentrione.

Tramontáre, *n. ass.* il nascondersi del sole e delle stelle sotto l'orizzonte.

Tramonto, *sm.* il tramontare

Tramortire (*pr.*sco ec.), *n. ass.* venir meno, svenire.

Trámpoli, *sm. pl.* ordigno di legno per passar acqua o fango senza bagnarsi o imbrattarsi.

Tramutáre, *att.* (*pr.* uto ec.), mutar da luogo a luogo – scambiare – trasformare – *n. ass.* e *np.* cambiare abitazione.

Trangugiáre, *att.* inghiottire ingordamente – *fig.* sopportare con rassegnazione – sopprimere collera, bile ec.

Tranquillamente, *avv.* placidamente.

Tranquilláre, *att.* rendere tranquillo o quieto – abbonacciare.

Tranquillità, *sf.* stato di ciò ch'è in quiete e libero da turbamento – calma di mare – *fig.* quiete d'animo.

Tranquillizzáre (*v. d'uso*). V. *Tranquillare.*

Tranquillo, *add. m.* quieto, pacato – in bonaccia (*detto di mare*) – *fig.* benigno – contento.

Transalpino, *add. m.* ch'è di là dalle alpi.

Transazióne, *sf.* artifizio rettorico, per cui elegantemente si passa da una cosa ad un' altra – *In legge* patto, o componimento tra le parti per fuggire la lite o terminarla d'accordo

Transitáre (*pr.* ánsito ec.), *n.* passare per qualche luogo

Tránsitivo, *add. m.* agg. di verbo, il quale esprime un'azione che da persona passa a persona, o da cosa a cosa.

Tránsito *(v. lat.)*, *sm.* passaggio – l'atto di morire.

Transitoriamente, *avv.* di passaggio.

Transitório, *add. m.* che passa presto, o dura poco.

Transuntáre, *att.* fare l'estratto di una scrittura.

Transunto, *sm.* estratto di un discorso, o di una scrittura.

Trapanáre (*pr.* ápano ec.), *att.* forare col trapano – e foracchiare comunque sia.

Trápano, *sm.* strumento d'acciajo con cui si fora il ferro, le pietre ec.

Trapassáre, *n. ass.* passar avanti – e passar di questa vita, morire – finire – cessare – *att.* sormontare, superare – trasgredire – tralasciare – forar da banda a banda ferendo – *fig.* trafiggere di dolore.

Trapassáto, *add. m.* passato oltre – e passato all'altra vita, defunto.

Trápasso, *sm.* il trapassare – *Nell'uso* passaggio all'altra vita, morte – *In mascal.* andatura del cavallo poco diversa dall'ambio.

Trapeláre, *n. ass.* uscire per sottilissima fessura (*detto di liquidi e di luce*) penetrare – *fig.* passare nascosamente o insensibilmente.

Trapélo, *sm.* canapo con uncini per tirar pesi – *Nell'uso* terzo cavallo da tiro.

Trapiantáre, *att.* piantare una pianta sbarbata da un altro luogo, perchè ella goda più aria, o perchè sia arricchito di quella specie un luogo che ne manchi.

Tráppola, *sf.* arnese da prendere insidiosamente animali e particolarm. topi – *fig.* insidia, inganno.

Trappoláre (*pr.* áppolo ec.), *att.* pigliare colla trappola – *fig.* tendere insidie – ingannare con apparenza di bene.

Trappolino, *sm.* personaggio ridicolo in commedia (*altr.* arlecchino).

Trapporre. V. *Frapporre.*

Trapuntáre, *att.* lavorar di trapunto.

Trapunto, *sm.* lavoro fatto con punto d'ago (*sorta di ricami*) – *add. m.* lavorato a trapunto.

Trarre, *sinc. di* tirare V.

Trasandáre, *n. ass.* trascorrere – *fig.* uscir de' termini convenevoli – *att.* trascurare – trasgredire.

Trasandáto, *pp. di* trasandare – *più comun.* trascurato abbandonato.

Trascégliere (*pr.* elgo, *è poet.* églio, *pass.* elsi, *pp.* elto), *att. an.* scegliere con accuratezza e diligenza.

Trascendentále, *add. com.* che trascende, o supera ogni predicato (*T. metaf. universalissimo, che conviene a tutte le cose*).

Trascendentalismo, *sm.* idea-

lismo spinto a considerazioni astratte e allontanatissime.

Trascéndere (*pass.* ési, *pp.* éso), *att. an.* trapassare ascendendo – *fig.* superare – salire.

Trascináre. V. *Strascinare*

Trascórrere (*pass.* orsi, *pp.* orso), *att. an.* velocemente scorrere – e scorrere avanti – *fig.* portarsi con impeto oltre ai confini convenevoli – *att.* dare una scorsa superficiale e rapida a libro, paese ec. – trapassare, tralasciare.

Trascorso, *sm.* errore, fallo, colpa.

Trascrivere (*pr.* issi, *pp.* itto), *att. an.* copiare scritture o libri

Trascurággine. V. *Trascuratezza.*

Trascuráre, *att.* non curare – far con negligenza.

Trascuratezza, *sf.* negligenza.

Trasecoláre (*pr.* écolo ec.), *n. ass.* maravigliarsi oltremodo – *att.* porre in confusione la mente.

Trasentire, *n. ass.* ingannarsi nel sentire.

Trasferire (*pr.* sco ec.), *att.* trasportare – e *np.* portarsi da un luogo a un altro.

Trasfiguráre, *att.* mutare effigie o figura – *n. ass.* e *np.* trasformarsi.

Trasfigurazióne, *sf.* trasformazione.

Trasfóndere (*pass.* úsi, *pp.* úso), *att. an.* votare da un vaso in un altro – far passare una cosa da uno in altro soggetto.

Trasformáre, *att.* cangiare in altra forma. – *np.* mutar forma.

Trasformazióne, *sf.* mutamento di forma.

Trasfusióne, *sf.* infondimento da uno in altro vaso.

Trasgredire (*pr.* sco ec.), *att.* non ubbidire a' comandamenti – oltrepassare i limiti convenienti – *n. ass.* mancare al dovere.

Trasgressióne, *sf.* disubbidienza a' precetti.

Trasgressóre, *sm.* chi disubbidisce.

Traslatáre, *att.* trasportare da luogo a luogo – trasmutare – tradurre scritti da una lingua in un'altra.

Traslàto, *sm.* fig. rett. per la quale si permuta il senso proprio di una voce in altro figurato – *add. m.* trasferito.

Traslazióne, *sf.* trasportamento – traduzione.

Traslocamento (*v. d'uso*), *sm.* trasferimento.

Traslocáre (*v. d'uso*), *att.* trasferire, trasportare.

Traslocazióne. V. *Traslocamento.*

Trasméttere (*pass.* isi. *pp.* esso), *att. an.* mandar oltre – trasfondere.

Trasmigráre (*v. lat.*). *n. ass.* mutar paese.

Trasmigrazióne (*v. lat.*), *sf.* passaggio di un popolo da un paese in un altro per istabilirvisi – e passaggio delle anime da un corpo in un altro, secondo i pitagorici (*altr. con gr. v.* metempsicosi).

Trasmissíbile. *add. com.* che può trasmettersi.

Trasmissióne, *sf.* trasporto.

Trasmutáre. V. *Tramutare.*

Trasognáre, *n.ass.* delirar colla mente.

Traspadáno, *add.* e *sm.* compreso di là dal Po

Trasparente, *add. com.* diafano.

Trasparenza, *sf.* qualità di certi corpi, per la quale lasciano passare i raggi di luce.

Trasparíre (*pr.* sco; sci, sce, *e* spáre, *pass.* rii, *e* arvi, *pp.* arito, *e* arso), *n. ass.* Il trasparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per cristallo o altro corpo diafano – tralucere.

Traspiantáre. V. *Trapiantare.*

Traspiráre, *n. ass.* il mandar fuori le parti celle che debbono uscire da' corpi per traspirazione – *per simil.* il farsi manifesta cosa occulta.

Traspirazióne, *sf.* leggiero trasudamento delle sottilissime parti ch'escono da' corpi animali e vegetabili.

Traspónere. V. *Trasporre.*

Trasponimento, *sm.* cambiamento di ordine o di luogo.

Trasporre (*pr.* ong), *pass.* ósi, *fut.* orrò, *pp.* osto). *att. an.* trasportare – trapiantare.

Trasportáre, *att.* portare da un luogo a un altro – condurre quasi a forza – tradurre, volgarizzare.

Trasporto, *sm.* il trasportare – *fig.* agitazione, o commozione d'animo.

Trasposizióne. V. *Trasponimento.*

Trasto, *sm.* parte di mezzo della barca.

Trastulláre, *att.* trattenere con diletti vani e fanciulleschi – *np.* sollazzarsi.

Trastullo, *sm.* passatempo per lo più fanciullesco.

Trasudamento, *sm.* sudore abbondante.

Trasudáre, *n. ass.*, sudare assai – *fig.* trapelare.

Trasversále, *add. com.* che va, o sta per traverso.

Trasversalmente, *avv.* obbliquamente.

Trasviare. V. *Traviare.*

Trasvoláre, *n. ass.* velocissimamente volare – trapassar volando – *fig.* alzarsi a volo col pensiero.

Trasvólgere. V. *Stravolgere.*

Tratta, *sf.* il tirar con forza, e tutto a un tratto – quello spazio che passa dal punto donde si tira e quello dove la cosa tirata colpisce – spazio di luogo, o di tempo – *In*

comm. il trarre o cavare danaro dal negozio proprio o dall'amico corrispondente.

Trattábile, *add. com.* maneggevole – *fig.* pieghevole.

Trattabilità, *sf.* morbidezza – *fig.* pieghevolezza, docilità.

Trattamento, *sm.* trattato, discorso – affare di cui trattasi – contratto, accordo – maniera di trattare o di portarsi con alcuno – *nell'uso*, stipendio, emolumento.

Trattáre, *att.* maneggiare – ragionare, discorrere – adoperarsi per conchiudere un negozio – *n. ass.* praticare con persona.

Trattáto, *sm.* discorso scritto sopra qualche particolare soggetto – maneggio, affare.

Trattazióne, *sf.* il trattare – ragionamento, discussione.

Tratteggiamento, *sm.* il tratteggiare – *In calligr.* intrecciamento capriccioso di linee fatto nelle scritture per ornamenti o per abbreviature.

Tratteggiáre, *att.* fare tratti di penna su fogli – *In pitt.* unire le tinte a forza di tratti – *n. ass.* dire motti arguti in conversazione.

Trattéggio, *sm.* linee tirate a traverso ad altre linee.

Trattenére (*pr.* engo, iéni ec., *pass.* enni, *pp.* enúto), *att. an.* tenere a bada – e *np.* stare a bada.

Trattenimento, *sm.* il trattenere o trattenersi – occupazione per lo più dilettevole.

Tratto, *sm.* tirata – distanza – spazio – maniera di trattare o di portarsi con alcuno – atto fraudolento – motto o detto arguto – segno che si fa strisciando con penna, carbone e simili – fiata, volta – *add.* tirato – condotto.

Trattóre, *sm.* che trae o tira – *sm. nell'uso*, oste che dà mangiare e bere, ma non dormire.

Trattúra, *sf.* il trarre, o tirare – *Nell'uso* dicesi anche il cavare la seta dai bozzoli.

Travagliáre, *att.* dare molestia, tribolare – *n. ass.* e *np.* impacciarsi in checchessia – affaticarsi – occuparsi, impiegarsi – *ed anche* lavorare (*frances. dell'uso*).

Travagliáto, *add. m.* afflitto – affaticato – agitato.

Traváglio, *sm.* agitazione d'animo – molestia – qualunque cosa faticosa o difficile.

Travaglióso, *add. m.* che dà travaglio.

Travalcáre, *sinc. di*

Travalicáre (*pr.* álico, chi ec.), *att.* valicar oltre, trapassare.

Travamento, *sm.* ordine delle travi nelle impalcature.

Travasáre, *att.* far passare un liquore da un vaso in un

altro.

Travatùra. V. *Travamento*.

Trave, *s. com.* legno grosso e lungo che si adatta negli edifizj per reggère palchi e tetti – albero grosso da far travi.

Travedère (*pr.* èdo, eggo *e* èggio, *pass.* idi, *fut.* edrò), *pp.* eduto, *e* isto). *n.ass.* vedere una cosa per un'altra, o vedere in mezzo alle cose – prendere abbaglio, *che dicesi anche* aver le traveggole.

Traversa, *sf.* tramezzo posto a traverso per riparare, dividere, o impedire il passo – *per simil.* qualunque cosa posta a traverso – spazio che attraversa.

Traversàre. V. *Attraversare*.

Traversia, *sf.* furia di vento che traversa il corso della nave – disavventura, calamità.

Traverso, *sm.* colpo dato a traverso – *add. m.* non diritto, obbliquo.

Travestire (*pr.* esto, *e meglio* estisco ec.), *att. an.* vestire alcuno degli altrui panni, acciocchè non sia conosciuto – *np.* immascherarsi – *fig.* nascondere sotto bella apparenza i proprj difetti.

Traviamento, *sm.* svagamento

Traviàre, *att.* cavar di via – *n. ass.* uscire di via – *fig.* uscire dall'onesto – e uscir di proposito.

Travisamento, *sm.* immascheramento.

Travisàre, *att.* far cambiar faccia, immascherare – *fig.* mostrar una cosa per un'altra.

Travólgere. V. *Stravolgere*.

Tre, *add. num. com.* che vien dopo il due.

Trébbia, *sf.* strumento da trebbiare.

Trebbiàre, *att.* battere il grano o riso sulle aje col mezzo di cavalli.

Trebbiatùra, *sf.* il trebbiare.

Trébbio, *sm.* crocicchio dove fanno capo tre strade.

Trecca, *sf.* (*pl.* cche), rivendugliola d' erbe, frutte e legumi.

Tréccia, *sf.* (*pl.* cce), tutto ciò ch'è insieme intrecciato, ma particolarm.^te capelli delle donne.

Trecciàre. V. *Intrecciare*

Treccóne, *sm.* rivendugliolo di frutte, legumi e simili cose mangerecce.

Trecentista, *sm.* (*pl.* sti), autore del trecento, o scrittore sullo stile di chi scriveva nel sec. XIII.

Trecento, *add. numer. còm.* tre volte cento.

Tredicésimo, *add. num. ordinat.* di tredici.

Trédici, *add. num. com.* che comprende tre sopra il dieci

Tréggia, *sf.* (*pl.* gge). veicolo rustico senza ruote, con cui i buoi trascinano paglie o altrochè, da' campi.

Tregua, *sf.* sospensione d'armi – *per simil.* riposo da trava-

glio.

Tremáre, *n. ass.* il dibattersi delle membra per soverchio freddo e paura – aver gran paura – *per simil.* scuotersi, agitarsi alquanto – *att. poetic.* paventar, riverir con tremore.

Tremebondo (*v. lat.*), *add.m.* che trema.

Tremendamente, *avv.* terribilmente.

Tremendo, *add. m.* che reca tremore o spavento.

Trementina, *sf.* liquore viscoso trasparente e combustibile, che si estrae specialmente dal terebinto.

Tremila, *add. num. com.* che contiene tre migliaja.

Trémito, *sm.* l'atto del tremare.

Tremolante, *add com.* che tremola.

Tremoláre (*pr.* émolo ec.), *n. ass.* muoversi checchessia quasi tremando.

Tremolio, *sm.* l'oscillazione di ciò che tremola.

Trémolo, *add.m.* che tremola.

Tremóre, *sm.* tremito – timore – riverente soggezione d'Iddio.

Trémulo. V. *Tremolo*.

Tremuoto. V. *Terremoto*.

Treno, *sm.* seguito, equipaggio – (*v. gr.*) lamentazione.

Trenta, *add. num. com.* che contiene tre decine.

Trentesimo, *add. num. ordinat. di* trenta.

Trentína, *sf.* tre decine.

Trepidáre (*v. lat.*) (*pr.* épido ec.), *n. ass.* aver paura, paventare.

Trepidazióne (*v. lat.*), *sf.* gran paura.

Trépido (*v. lat.*) *add. m.* pauroso – tremolante (*detto di cose inanimate*).

Treppiè, *e*

Treppiède, *sm.* strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina.

Tresca (*sf. pl.* sche), ballo antico a salti – *fig.* conversazione di piacere – intrigo amoroso.

Trescáre, *n. ass.* ballare la tresca – scherzare in allegra brigata.

Tresette, *e* **tresetti**, *sm.* giuoco di carte che si fa in quattro.

Triáca (*v. gr.*), *sf.* (*pl.* che), composto strano di 100 medicamenti fra loro contrarii.

Triangoláre, *add. com.* di tre angoli.

Triángolo, *sm.* figura solida o lineare rinchiusa fra tre linee formanti tre angoli.

Tribbiáre. V. *Trebbiare*.

Triboláre (*pr.* ibolo ec.), *att.* affliggere, molestare – *n. ass.* provare pena, travaglio, inquietudine.

Tribolato, *add. m.* infelice, sciagurato.

Tribolazióne, *sf.* afflizione, travaglio d'animo.

Tríbolo, *sm.* punta spinosa, che produce frutti parimente

spinosi, dello stesso nome-spina – *fig.* tribolazione.

Tribù; *sf.* una delle parti nelle quali si dividono le nazioni selvagge, o barbare, e alle volte le città per distinguerne le famiglie.

Tribúna, *sf.* luogo elevato nella piazza, donde i romani perorano al popolo radunato per tribù (*altr.* rostri) – il coro delle chiese dietro l'altar maggiore – la cantoria dei musici ove sta l'organo

Tribunále (*da* tribuna), *sm.* luogo ove risseggono i giudici per rendere ragione.

Tribunáto, *sm.* magistratura dei tribuni presso gli ant. romani.

Tribúno, *sm.* chi ha il grado del tribunato.

Tributáre, *att.* dare per tributo – *fig.* porgere in segno di ossequio.

Tributário, *add. m.* obbligato a pagar tributo.

Tributo, *sm.* ciò che il vassallo al signore, o il suddito allo stato, paga in tempi determinati – *fig.* segno di ossequio.

Triclinio (*v. gr.*), *sm.* luogo presso gli antichi dove stendevano tre letti, su cui coricati cenavano – terrazzo da cenarvi in luogo aperto.

Tridente, *sm.* ferro o forcone con tre punte o rami.

Triduo, *sm.* corso di tre giorni

Triégua. V. *Tregua.*

Triennále, *add com.* di triennio.

Triénnio, *sm.* corso di tre anni.

Trifáuce (*v. lat. e poet.*), *add. com.* che ha tre fauci o gole (*detto del cerbero infernale*).

Trifóglio, *sm.* erba di varie spezie che fa in ogni prato o campo.

Trifórme, *add. com.* di tre forme.

Trigésimo. V. *Trentésimo.*

Tríglia, *sf.* piccolo pesce di mare che ha testa ed ale di color rosato.

Trilátero, *add. m.* che ha tre lati

Trilláre, *n. ass.* fare il trillo.

Trillo, *sm.* tremolio di voce o di suono aggiunto al canto o suono naturale.

Trilustre (*v. lat. e poet.*), *add. com.* di tre lustri.

Trimestrále (*v. d'uso*), *add. com.* di trimestre.

Trimestralmente, *avv. d'uso* di trimestre in trimestre.

Trimestre, *sm.* spazio di tre mesi.

Trina, *sf.* sorta di guarnizione lavorata a traforo.

Trincáre (*v. ted.*), *att.* bere assai, cioncare.

Trincéa, *sf.* alzamento di terreno a foggia di bastione, entro al cui recinto stannosi i soldati a coperto di artiglierie, o di sorprese dell'inimico.

Trinceramento, *sm.* luogo trincerato.

Trinceráre, *att.* riparare – *np.*

fortificarsi con trincee.
Trinchetta, *sf.* e
Trinchetto, *sm. in marin.* sorta di vela triangolare.
Trinciante, *sm.* chi trincia le vivande – e il coltello con cui si trinciano.
Trinciáre, *att.* tagliare le carni cotte prima di passarle ai commensali – fare in pezzi – smembrare.
Trincièra. V. *Trincea.*
Trincieráre. V *Trincerare.*
Trinità, *sf.* term teologico col quale si denotano le tre Persone divine.
Trino, *add. m.* di tre persone.
Trionfále, *add. com.* di trionfo.
Trionfalmente, *avv.* a guisa di trionfante.
Trionfante, *add. com.* che trionfa – agg. di *chiesa*, la parte della chiesa cattolica composta de' beati in cielo.
Trionfáre, *n. ass.* ricevere l'onore del trionfo – *n.* restar vittorioso – *att.* onorar del trionfo.
Trionfatóre, *sm.* che trionfa.
Trionfo, *sm.* pompa solenne che facevasi in Roma in onore dei re o capitani quando tornavano coll'esercito vittorioso – *al giuoco dell'ombre*, il seme nominato dal giuocatore.
Tripartito, *add. m.* partito in tre.
Triplicáto, *add. m.* e
Triplice, *add. com.* ripetuto tre volte.
Triplo, *add. m.* tre volte maggiore.
Tripode (*v. gr.*), *sm.* treppiede – *e propr.* sedia nel tempio d'Apollo delfico sostenuta da tre piedi, su cui sedea la Pitonessa che dettava gli oracoli.
Trípolo, *sm.* terra friabile per pulire metalli.
Trippa, *sf.* ventre, pancia.
Trippóne, *sm.* gran mangiatore.
Tripudiáre, *n. ass.* festeggiare – *e nell'uso*, scialacquare le proprie sostanze in bagordi e stravizj.
Tripudio (*v. lat.*), *sm.* qualunque festa in cui con salti o simili movimenti si mostri piena giocondità e contento
Trirêgno, *sm.* mitra propria del sommo pontefice romano.
Trisávolo, *sm.* terzo avolo.
Trisillabo (*v. gr.*), *add. m.* di tre sillabe.
Tristamente, *avv.* angosciosamente.
Tristarello, *add. m.* maliziosetto.
Tristezza, *sf.* sensazione spiacevole che procede da male o temuto o successo – mestizia.
Tristo, *add. m.* mesto, malinconico – meschino, infelice – malizioso, furbo – malvagio.
Tritamente, *avv.* in minuti pezzi.
Tritáre, *att.* ridurre in minutissime particelle.
Tritavo. V. *Trisavolo.*

Tritello. V. *Cruscherello.*

Trito, *add. m.* sminuzzato – frequentato – di poco pregio – comune – usitato.

Tritóne, *sm. in mit.* mostro marino, rappresentato come mezz'uomo e mezzo pesce, con nacchere in mano in atto di sonare.

Trittongo (*v.gr.*), *sm.*(*pl.*ghi), sillaba di tre vocali.

Tritúme, *sm.* aggregato di cose trite – minuzia.

Trituráre (*pr.* ituro ec.), *att.* ridurre in tritoli o minuzzoli.

Triturazióne, *sf.* riducimento quasi in polvere di checchessia.

Triunviráto (*v. gr.*), *sf.* principato di tre persone.

Triùnviro, *sm.* uno de'tre del triunvirato.

Trivella. V. *Trivello.*

Trivellàre, *att.* bucare col trivello.

Trivello, *sm.* strumento di ferro a vite per bucare (verigola).

Triviále, *add. com.* ordinario, basso.

Trivialità, *sf.* qualità di ciò ch'è triviale.

Trivio (*v. lat.*) V. *Trebbio.*

Trofèo (*v. gr.*), *sm.* mucchio d'armi e di spoglie di vinti eretto sul campo di battaglia da'vincitori.

Trógolo. V. *Truogolo.*

Troja, *sf.* la femmina del bestiame porcino.

Tromba, *sf.* strumento da fiato musicale o guerriero – proboscide dell'elefante – parte sottilissima di alcuni insetti con cui succiano i liquori – *In idraul.* strumento in forma cilindrica, nel cui vôto percorre uno stantuffo il quale fa salire l'acqua a molta altezza – turbine o vortice d'aria che ha luogo in tempo di burrasca.

Trombetta, *sf. dim. di* tromba – e suonatore di tromba, o trombetta.

Trombettáre, *n. ass.* sonar la trombetta – *fig.* divulgare alcuna cosa segreta.

Trombóne, *sm.* sorta di tromba – arme da fuoco assai corta, maneggevole e che spande molto – *In pl.* grossi stivali per corrieri e postiglioni.

Troncamento, *sm.* il troncare – *In gramm.* elisione di lettere.

Troncáre, *att.* mozzare, recidere, rompere – *fig.* far cessare – *poetic.* uccidere.

Troncatamente, *avv.* senza terminare.

Troncáto, *pp. di* troncare – imperfetto.

Tronco, *sm.* (*pl.* chi) pedale dell'albero – *fig.* stirpe, progenie – busto del corpo senza capo, gambe e braccia – fusto della colonna – *add. m.* mozzato – *fig.* interrotto.

Trónfio, *add.m.* gonfio per superbia.

Trono (*v. gr.*), *sm.* seggio elevato per uso di principi o di

vescovi nelle funzioni solenni – *In pl.* uno degli ordini angelici – baldacchino del SS. Sacramento

Tropologia (*v. gr.*), *sf in teol.* propr. il senso morale della sacra Scrittura.

Tropológico, *add. m*, figurato o morale.

Troppo, *sm.* più del necessario, eccesso – *add. m.* soverchio – *avv.* soverchiamente.

Trottáre, *n. ass.* andare di trotto –*per simil.* camminare di passo veloce.

Trotto, *sm.* passo del cavallo di mezzo fra il comunale ed il galoppo.

Tróttola, *sf.* strumento di giuoco fanciullesco.

Trovámento, *sm.* invenzione – rinvenimento.

Trováre, *att.* rinvenire ciò che si cerca – abbattersi in persona o in cosa – inventare.

Trovatello, *sm.* fanciullo esposto.

Trováto, *sm.* invenzione – *pp.* di trovare.

Trovatóre, *sm.* inventore – *anticam.* poeta.

Trucco. V. *Bigliardo.*

Truce (*v. lat.*), *add. com.* fiero, crudele.

Trucidáre (*pr.* ido ec.), *att.* uccidere crudelmente tagliando a pezzi,

Truffa, *sf.* frode nel contrattare.

Truffaldino, *sm.* personaggio ridicolo in commedia.

Truffáre, *att.* rubare sotto la fede.

Trufferia. V. *Truffa*

Truógolo, *sm.* vaso in cui si dà il mangiare a'polli e a' porci.

Truppa, *sf.* turma, schiera.

Tu, *pron. primit. com. della 2 pers. sing.* (*nei casi obbliqui* te).

Tuba (*v. lat. e poet.*), *sf.* tromba.

Tubáre, *n. ass.* dar fiato alla tromba.

Tubatóre, *sm.nell'uso* chi suona la tromba, trombetta.

Tubércolo, *sm.* ogni piccolo ascesso o tumoretto che formasi nel corpo.

Tuberóso, *add. m.*pieno di tubercoli.

Tubo, *sm.* cilindro cavo e aperto per la lunghezza dell'asse.

Tuffamento, *sm.* immersione.

Tuffare. V. *Attuffare.*

Túffolo, *sm.* nome generico degli smerghi (*così detti dal tuffarsi nell'acqua*).

Tufo, *sm.* specie di terreno arido e sodo.

Tugúrio, *sf.* casa povera o contadinesca

Tulipáno, *sm.* pianta che fa cipolla, e un fiore non odoroso, ma vago per la diversità dei colori,

Tumefazióne, *sf.* gonfiamento

Tumidezza, *sf.* gonfiezza.

Túmido (*v. lat.*), *add. m.*gonfio – *fig.* superbo.

Túmolo, *sm.* piccolo colle – monticello di rena sulla spiaggia del mare.

Tumóre, *sm.* enfiamento – *fig.* alterigia.

Túmulo (*v. lat.*), *sm.* sepolcro – *presso gli antichi, tumuli* propr. erano monticelli fattizj innalzati sulla sepoltura dei morti.

Tumulto, *sm.* fracasso di popolo sollevato e commosso.

Tumultuáre, *n. ass.* ammutinarsi.

Tumultuariamente, *avv.* senz' ordine

Tumultuóso, *add. m.* disordinato

Túnica (*v. lat.*), *sf.* (*pl.* che), V. *Tonica* – buccia, o membrana

Tuo, *pron. possess. derivat. di* tu, *cioè* di te (*pl.* tuoi, *e poetic.* tui) – il tuo *in forza di sm.*, la tua roba – I tuoi *pure in forza di sm. pl.* i tuoi parenti o amici

Tuóno, *sm.* quello strepito che si sente nella bassa regione dell'aria, eccitato da subitaneo accendimento dell'elettricità – *per simil.* strepito, rumore – *fig.* fama, grido – forma di cantilena de' salmi corali – *In med.* vigore, robustezza

Tuorlo, *sm.* rosso d'uovo.

Turáccio, *e*

Turácciolo, *sm.* quello con cui si chiudono i vasi

Turáre. V. *Otturare*

Turba, *sf.* moltitudine in confuso – popolaccio, volgo

Turbamento, *sm.* alterazione d'animo – disturbo

Turbante, *sm.* arnese fatto di più fasce di tele avvolte in forma rotonda, usato in luogo di cappello dagli orientali

Turbáre, *att.* intorbidare liquidi, movendo – commuovere l'animo altrui, attristare – guastare, scompigliare – *np.* alterarsi, commuoversi

Túrbine, *sm.* vento impetuoso e vertiginoso

Turbinóso, *add. m.* tempestoso

Turbo (*v. poet.*), V. *Turbine*

Turbolento, *add. m.* agitato, commosso

Turbolenza, *sf.* perturbazione, alterazione.

Turcasso, *sm.* guaina dove si portavano le frecce

Turchesco, *add. m.* (*pl.* schi) appartenente a turco

Turchina, *sf.* gemma di color cilestro non trasparente

Turchino, *sm.* colore azzurro – *add. m.* di colore azzurro o ceruleo

Turcimanno, *sm.* chi parla o risponde per un altro che non intende il linguaggio

Turgidezza, *sf.* gonfiezza – *fig.* alterigia

Túrgido (*v. lat.*), *add. m.* gonfio, – *fig.* superbo

Turibolo, *sm.* dove si arde l'incenso per incensare

Turiferário (*v. lat.*), *sm.* colui

che nelle sacre funzioni porta il turibolo

Turma, *sf.* schiera d'uomini armati a cavallo – frotta di pesce – moltitudine di animali

Turno, *sm.* ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufficio

Turpe (*v. lat.*) *add. com.* deforme – disonesto

Turpezza, e

Turpitudine, *sf.* deformità, laidezza

Tutéla, *sf.* protezione – difesa

Tutelárc (*v. di uso forense*), *att.* difendere, proteggere

Tuteláre, *add. com.* che difende e protegge

Tutelato, *add. m.* difeso dal tutore

Tutóre, *sm.* chi ha in protezione o cura un pupillo

Tuttavia, e

Tuttavolta, *avv.* nondimeno, con tutto ciò

Tutto, *sm.* ogni cosa–*add. m.* intero – *avv.* interamente

Tuttochè, *avv.* ancorchè, sebbene

Tuttóra, e tutt'ora, *avv.* di continuo, sempre

U

U quinta lettera vocale, e vigesima dell'alfabeto italiano, la quale, per molta sua affinità coll'O chiuso, facilmente si scambia con esso, come *sorgere* e *surgere*, *scoltura* e *scultura* ec. – coll' apostrofo (u'), poetic. per dove

Ubbia, *sf.* opinione o pensiero superstizioso o malauguroso

Ubbidienza. V. *Obbedienza*

Ubbidire. V. *Obbedire*

Ubbriachezza, *sf.* l'atto e l'abito d'inebbriarsi.

Ubbriáco, *add.* e *sm.* (*pl.* chi), alterato dal vino

Ubertà (*v. lat.*), *sf.* fertilità – abbondanza

Ubertóso, *add. m.* fertile – abbondante, copioso

Ubicazióne, *sf.* positura di luogo, situazione

Ubriachezza. V. *Ubbriachezza*

Ubriáco. V. *Ubbriaco*.

Uccellagióne, *sf.* tempo nel quale si uccella – esercizio dell'uccellare – preda fatta nell'uccellare.

Uccellame, *sm.* quantità di uccelli morti

Uccellamento, *sm.* derisione – inganno

Uccellare, *n. ass.* tendere insidie agli uccelli per pigliarli – *att. fig.* beffare, burlare

Uccellato, *add. m.* burlato, beffato.

Uccellatóre, *sm.* chi tende insidie agli uccelli – *fig.* chi si procura alcuna cosa con industria.

Uccellatura, *sf.* il tempo, e l'at-

to dell'uccellare.
Uccelliéra, *sf.* luogo dove si conservano vivi gli uccelli.
Uccello, *sm.* nome generico di tutt'i volatili (*poet.* augello) – *Uccelli di passo*, diconsi quelli che passano in certe determinate stagioni.
Ucchiello. V. *Occhiello*.
Uccidere (*pass.* isi, *pp.* iso), *att. an.* privar di vita.
Uccisióne, *sf.* l'uccidere–strage.
Uccisóre, *sm.* chi uccide.
Udienza, *sf.* ascolto–luogo dove le persone pubbliche ascoltano–adunanza di persone raccolte per ascoltare prediche –ammissione dinanzi a principi o gran signori per esporre ad essi le proprie istanze.
Udíre (*ind. pr.* odo, odi, ode, udiámo, udite, odono; *cong. pr.* oda, udiámo, udiáte, òdano), *att. an.* ricevere l'impressione del suono coll orecchio.
Udito, *sm.* uno de'cinque sentimenti, l'organo del quale è l' orecchio.
Uditóre, *sm.* chi ode – discepolo (*meglio* ascoltatore)
Uditório, *sm.* udienza (*nel 3. sign.*) – *add. m.* appartenente all' organo dell'udito.
Ufficiále, *sm.* V. *Officiale–add. com.* che ha ufficio–*nell'uso*, autentico.
Ufficiáre, *n.ass.* celebrare nelle Chiese i divini officj–*att nel l'uso* far buono o cattivo ufficio, cioè servigio ec.
Ufficiatúra, *sf.* l'ufficiare.
Ufficio, *sm.* V. *Officio*.
Ufficióso. V. *Officioso*.
Uffiziále. V. *Ufficiale*.
Uffiziare V. *Ufficiare*.
Uffizio. V. *Officio*.
Uffiziuólo, *sm.* libretto contenente l'uffizio della B. V.
Uggia, *sf.* (*pl.* gge), ombra cagionata dalle fronde degli alberi
Uggióso, *add. m.* ombreggiato foltamente da alberi e macchie.
Ugna. V. *Unghia*.
Ugnere. V. *Ungere*.
Ugola, *sf.* parte glandulosa alla stremità del palato presso le fauci.
Ugonotto, *sm.* nome che si dava ai calvinisti in Francia.
Uguaglianza, *sf.* l'uguagliare.
Uguagliáre. *att.* essere in perfetta proporzione di peso, di misura, di forma e simili fra una cosa ed un' altra della stessa natura.
Uguále, *add.com.* che non prepondera da una parte nè dall'altra – che in ogni sua qualità corrisponde alla cosa alla quale sta in confronto.
Ugualmente, *avv.* in modo eguale.
Ulcera, *sf.* piaga cagionata da umore acre e maligno.
Ulceráre (*pr.* ùlcero ec.), *att.* cagionar ulcere – *np.* ridursi in ulcera.
Ulcerazióne, *sf.* formazione dell'ulcera.
Ulceróso, *add.m.* che proviene da ulcere – che ha ulcera.
Ulémà (*v. arab.*), *sm. sing. e pl.* nome generico con cui si

indicano in Turchia i ministri della religione.
Uliva. V. *Oliva*.
Ulivastro. V. *Olivastro*.
Ulivèto. V. *Oliveto*.
Ulivo. V. *Olivo*.
Ulterióre, *add. m.* che procede più oltre – *In geogr.* ch'è di là.
Ulteriormente, *avv.* di più.
Ultimamente, *avv.* alla fine – poco fa.
Ultimáre (*pr.* último ec.), *att.* condurre a fine.
Ultimazióne, *sf. nell'uso* compimento.
Ultimo, *add. m.* che in ordine tiene l'estremo luogo.
Ultóre (*v. lat.* e *poet.*), *sm.* vendicatore.
Ululáre (*v. lat.* e *poet.*) (*pr.* úlulo ec.), *n. ass.* urlare.
Ululáto (*v. lat.*), *sm.* urlo prolungato e malinconico.
Umanamente, *avv.* a modo d'uomo–con umanità, amorevolmente.
Umanarsi, *np.* farsi uomo (*detto del Verbo eterno*)
Umanista, *sm.* (*pl.* sti), professore di belle lettere.
Umanità, *sf.* condizione umana – costante intenzione e contratta abitudine di secondare la compassione col astenersi dal nuocere, e col prestare soccorso agl' indigenti – benignità, amorevolezza–studio di lettere umane.
Umáno, *add. m.* di uomo–compassionevole–benigno, mansueto.
Umazióne (*v. lat.*), *sf.* sotterramento.
Umbilico. V. *Ombellico*.
Umerále (*v. lat.*), *sm.* velo da spalle che adoprasi nelle funzioni ecclesiastiche.
Umettáre (*v. lat.*), *att.* bagnare leggermente.
Umettazióne, *sf* leggier bagnamento.
Umidezza. V. *Umidità*.
Umidire (*pr.* sco ec.), *att.* bagnare alquanto.
Umidità, *sf.* qualità de' liquidi, e principalmente dell'acqua.
Umido, *sm.* umore – *add. m.* che ha in se umidità.
Umile, *add. com.* modesto, dimesso – poco alto da terra, basso–*fig.* ignobile, abbietto
Umiliáre, *att.* rintuzzare l'orgoglio, mortificare – *fig.* mitigare – *Nell'uso anche* rassegnare, sottoporre, per es. una supplica ad un alto personaggio – *np.* abbassarsi.
Umiliazione, *sf.* sommessione, mortificazione.
Umilmente, *avv.* con umiltà.
Umiltà, *sf.* virtù che fa l'uomo sentir basso di sè – sommissione.
Umóre, *sm.* materia umida liquida – qualunque fluido del corpo animale–*In senso morale* misterioso e volubile miscuglio di stizza e di pretensione, che si manifesta sulla brusca faccia e nel riservato contegno.
Umorismo, *sm. in med.* teoria patologica fondata sul suppo-

sto che gli umori del corpo umano abbiano la principale influenza nello sviluppo delle malattie.

Umorista, *sm.* (*pl.* sti), persona fantastica ed incostante – *In med.* seguace della teoria dell'umorismo.

Unanimamente, *avv.* concordemente.

Unánime, *add.com* dello stesso parere e sentimento.

Unanimità, *sf.* uniformità di opinioni.

Uncinàre, *att.* pigliar coll'uncino.

Uncináto, *add. m.* a guisa di uncino.

Uncíno, *sm.* arnese per lo più di ferro adunco a una o più punte, per attaccarvi alcuna cosa, o per ripescare oggetti caduti nell'acqua.

Undécimo, *e*

Undicésimo, *add. num. ordin. di* undici.

Undici, *add. num. com.* cioè uno dopo una decina.

Ungere (*pass.* unsi. *pp.* unto), *att.an.* impiastrare con grasso, olio o altra cosa untuosa–*fig.* medicare.

Unghero, *sm.*moneta ungherese d'oro,equivalente allo zecchino.

Unghia, *sf.*particella ossea alla estremità delle dita degli animali – *fig.* la minima parte di checchessia.

Unghiáta, *sm.*graffio di unghia

Unghióne, *sf.* unghia adunca, artiglio.

Unguento, *sm.* composto untuoso medicinale – e composto di cose untuose odorifere

Unicità, *sf. astratto di* unico, singolarità.

Unico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che non ha altri della sua specie.

Unicorno. V. *Liocorno.*

Uniforme, *add. com.* di forma simile – *sm. nell' uso* divisa militare.

Uniformemente, *avv.* con uniformità.

Uniformità, *sm.* somiglianza o uguaglianza di forma o di maniera.

Unigénito, *sm.* figlio unico – *per antonom.* il figlio divino.

Unióne, *sf.* accoppiamento – *fig.* concordia.

Uníparo, *add. m.* che partorisce un sol vivente al parto.

Unire (*pr.* sco ec.). *att.* strignere insieme, congiugnere – *np.*congiugnersi – far lega od amicizia.

Unísono, *sm.* accordo di più suoni o voci del medesimo grado – *add. m.* ch'è di suono conforme.

Unitamente, *avv.* insieme.

Unità, *sf. opp. di* pluralità–*fig.* concordia – *In pitt.* relazione di tutte le parti di un quadro al soggetto principale.

Unitivo, *add m.*che ha forza e virtù di unire.

Universále, *sm.*quello che hanno di comune tutti gl'individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il me-

desimo genere – *add.com.* che comprende tutte le cose delle quali si parla – che si estende dappertutto.

Universalità, *sf.* comprendimento di tutte le cose delle quali si parla.

Universalmente, *avv.* senza eccettuare cosa alcuna.

Università, *sf.* universalità – tutto il popolo di una città – luogo di studio pubblico dove s'insegnano le scienze.

Universo, *sm.* tutto il creato – complesso di tutte le parti, il tutto – *add m.* tutto.

Univoco (*v.lat.*) *add. m.* (*pl.* ci, chi), agg. del medesimo nome che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere, *opposto di* equivoco.

Uno, *pron. m.* principio della quantità discreta o numerica – un solo – un certo – alcuno

Unócolo, *add.m.* che ha un solo occhio (*più comun. con gr. v.* monocolo)

Untáre. V. *Ungere*

Unto, *sm.* materia untuosa – *add.m.* imbrattato di grasso o simile – *fig.* plebeo.

Untóre, *sm.* chi applica a checchessia una materia untuosa – *Untori* furono chiamati al tempo della peste di Milano alcuni supposti emissarj, creduti autori del contagio, mediante una certa unzione alle imposte delle case ec.

Untúme, *sm.* materia untuosa.

Untuóso, *add. m.* che ha in se dell'unto.

Unzióne, *sf.* frizione praticata sopra una parte del corpo con sostanze grasse od oleose – e la materia altresì con che si pratica.

Uomo, *sm.* (*pl.* uómini), animale dotato di ragione e di favella, fatto ad immagine e similitudine di Dio – *add. m.* ciascuno – alcuno – soggetto, dipendente – figura rappresentante un uomo.

Uopo, *sm.* utile, pro – bisogno

Uovaruólo (*v. d'uso*), *sm.* vasetto di porcellana o di cristallo, su cui tengonsi le uova cotte nel guscio, acciò non iscottino le mani.

Uovo, *sm.* (*pl.* vi *m., e più comun.* va *f.*), parto di volatili, pesci, serpenti ec.

Uóvolo, *sm.* specie di fungo che ha gran similitudine coll'uovo – *In archit.* membro intagliato di superficie convessa, fra gli ornamenti.

Upupa (*v. lat.*). V. *Bubbula.*

Uragáno. V. *Oragano.*

Uránia (*v. gr.*), *sf.* quella delle nove muse che presiede all'astronomia.

Urbanamente, *avv.* civilmente

Urbanità, *sf.* civiltà, cortesia.

Urbáno, *add. m.* di città – di modi cittadineschi e civili.

Uretra (*v. gr.*), *sf.* il canale per cui si scarica l'orina.

Urgente, *add. com.* che preme – imminente.

Urgenza, *sf.* stretto bisogno.

Urgere (*v. lat.*), *n.* ed *att.an. e difett.* (*di cui, oltre all'*

inf., *non trovansi usate che le voci* urge, ùrgeva, *ed il p. pr.* urgente), spingere, premere – *fig.* instare.

Urina. V *Orina.*

Urláre, *n. ass.* mandar fuora urli.

Urlo, *sm.* voce lamentevole, propria del lupo – *per simil.* strido, grido.

Urna, *sf.* vaso da tener acqua – *e presso gli antichi*, vaso donde si estraevano le sorti.

Urta, *sf.* mal animo.

Urtáre, *att.* spingere incontro con impeto e violenza – *n. ass.* e *np. fig.* venire in controversia con alcuno.

Urto, *sm.* spinta, impulso.

Urtóne, *sm.* spinta impetuosa e violenta.

Usanza, *sf.* consuetudine, costume – frequenza – pratica, conversazione.

Usáre, *n.ass.* essere solito, costumare – praticare, conversare – frequentare alcun luogo – *att.* mettere in uso, adoperare.

Usatamente, *avv.* comunemente

Usáto, *add m.* conforme all'uso – posto in uso – pratico, avvezzo – frequentato – adoperato, *contr. di* nuovo.

Usbergo, *sm.* (*pl.* ghi), armatura del busto, corazza – *fig.* difesa

Usciére, *sm.* custode e guardia dell'uscio.

Uscio, *sm.* porta di casa o di camera per entrare e uscire (*diverso da* porta, *che dicesi di città o grandi palagj*) – le imposte che serrano l'uscio.

Uscire (*pr.* esco, esci, esce, usciámo, uscite, éscono, *cong.* esca, éscano), *n. ass.* andare o venir fuora, *contr.* di entrare – aver l'uscita in alcun luogo (*detto di case* e *strade*) – aver effetto – *np.* andar via.

Uscita, *sf.* apertura per uscire – soccorrenza di corpo – esito d'affare – spesa – *opp. di* entrata (rendita)

Usignuólo. V. *Rosignuolo.*

Usitáto, *add.m.* usato, consueto.

Uso, *sm.* consuetudine – esercizio – dimestichezza – *In legge*, facoltà di adoperar checchessia senza averne il possesso – *add. m. sinc. di* usato.

Usoláre (*v. aret. quasi* usciolare (*pr.* úsolo ec.), *n. ass.* stare ad ascoltare all'uscio di soppiatto gli altrui ragionamenti.

Usoliére, *sm.* nastro per legare le brache, calze, e simili.

Ussaro, *sm.* soldato a cavallo leggermente armato

Ustório, *add. m.* agg. di specchio concavo (*così detto dall'effetto che fa di accendere ed abbruciare*)

Usuále, *add. com.* di uso, comune

Usualità, *sf.* agevolezza nell'uso di checchessia

Usualmente, *avv.* ad uso, o per uso

Usucapióne, *sm.* ragione di proprietà che si acquista sopra cose corporali pacificamente possedute per gli anni stabiliti dalla legge
Usufruttáre, *e*
Usufruttuáre, *att.* e *n.* aver l'usufrutto di checchessia
Usufrutto, *sm.* facoltà di godere i frutti di checchessia
Usufruttuário, *sm.* chi gode l'usufrutto
Usúra, *sf.* interesse ingiustamente tratto da capitali imprestati
Usurájo, *sm.* chi dà e presta ad usura
Usurário, *add. m.* che contiene usura.
Usurpáre, *att.* occupare o torre ingiustamente ciò che spetta ad altri.
Usurpatóre, *sm.* chi usurpa.
Usurpazióne, *sf.* l'usurpare
Utensili, *sm. pl.* tutti i mobili delle case che servono a maneggio continuo
Uterino, *sm.* appartenente all'utero – agg. di parto nato d' una medesima, madre, ma di diverso padre.
Utero. *sm.* viscere in cui la femmina concepisce e porta il feto
Utile, *sm.* profitto – interesse – *add. com.* vantaggioso
Utilità *sf.* profitto – giovamento
Utilizzáre, *n. ass.* trarre utile, guadagnare
Utilmente, *avv.* con vantaggio
Utopia (*v. gr.*), *sf.* piano di un governo ideale ad imitazione della repubblica di Platone (*Opera del cancelliere Tommaso Moro*)
Uva, *sf.* frutto della vite, da cui si cava il vino
Uvola. V. *Ugola* .
Uzzolo (*v. bassa*), *sm.* appetito intenso

V

V (pronunziasi *ve*), la ventunesima lettera dell'alfabeto italiano, e la decimasesta delle consonanti
Vacante, *add. com.* ch'è senza possessore – che attende a checchessia – *nell'uso*, disoccupato.
Vacanza, *sf.* il tempo durante il quale un impiego o un benefizio è senza possessore – e il tempo in cui cessano gli studj accademici di università, scuole, collegi ec. – intermissione, riposo.
Vacáre (*v lat.*), *n. ass.* rimanere benefizi, cariche, impieghi senza possessore – essere privo – attendere ad alcuna cosa – riposarsi.
Vacca, *sf.* (*pl.* ccche), la femmina del bove.

Vaccáro, *sm.* guardiano di vacche.
Vacchetta, *sf.* cuoja del bestiame vaccino – libro ove giornalmente si scrivono le spese minute.
Vaccina, *sf* carne di vacca.
Vaccinare (*v. mod. dell'uso*), *att.* innestare a' fanciulli il vajuolo preso dal bestiame vaccino.
Vaccinatóre, *sm* chi fa l'operazione dell'innesto vaccino
Vaccinazióne, *sf.* l'azione dell' innesto del vajuolo vaccino
Vaccino, *sm.* vajuolo preso dal bestiame bovino per innestarlo altrui – *add. m.* di vacca
Vacillamento, *sm.* il vacillare
Vacillante, *add. com.* che vacilla – *fig.* incerto, irresoluto
Vacilláre, *n. ass.* essere incerto, dubbioso – errar colla mente.
Vacuáre. V. *Evacuare*
Vacuità, *sf* mancanza di materia – privazione.
Vácuo, *sf.* vacuità – *add. m.* vòto – sprovveduto – esente – ozioso, neghittoso.
Vado. V. *Guado*.
Vagabondáre, *n. ass.* andare attorno senza un fine e senza saper dove – *fig.* vagar col pensiero.
Vagabondággio, *sm.* lo stato di vagabondo
Vagabóndo, *add. m.* che va errando – poltrone, ozioso
Vagamente, *sm.* con vaghezza, leggiadramente.
Vagamento, *sm.* il vagare.
Vagáre, *n.ass.* andare attorno senza saper dove e perchè – *fig.* uscir dal preso tema.
Vagazióne, *sf.* distrazione.
Vagheggiamento, *sm.* il vagheggiare.
Vagheggiáre, *att.* rimirare affettuosamente e con diletto la persona amata – contemplar con diletto fissando cosa qualunque – *np.* compiacersi, invanirsi.
Vaghezza, *sf.* voglia, desiderio – diletto, piacere – bellezza attraente.
Vagimento. V. *Vagito*
Vagina (*v. lat.*), *sf* guaina, fodero.
Vagire (*pr.* sco ec.), *n. ass.* il gemere de' bambini in fasce – *fig.* essere nell' infanzia.
Vagito, *sm.* lamento de' bambini in fasce.
Váglia, *sf.* valore – prezzo – *nell'uso comm.* obbligazione di pagare entro un dato termine.
Vagliáre, *att.* sceverare col vaglio la mondiglia dal grano.
Vagliatúra, *sf.* mondiglia che si cava in vagliando.
Váglio, *sm.* arnese di pelle forata, per mondar grano e biade da cattive semenze.
Vago, *sm.* (*pl.* ghi), damerino, amante – *add. m.* vagabondo – desideroso – grazioso, leggiadro

Vainiglia *sf.* baccelletto odoroso di un frutice delle Indie Occidentali, che va serpeggiando sugli alberi – piccola pianta, che produce un gentile fiorellino di grato odore muschiato o di vainiglia, donde trae il nome

Vajo, *sm.* animaletto di colore bigio scuro – la pelle di esso, ed il vestito foderato di detta pelle – *add. m.* macchiato di nero

Vajuólo, *sm.* infermità per lo più infantile, accompagnata da frequenti pustole marciose

Valanga (*v. d'uso*), *sf.* (*pl.* ghe), gran massa di neve che si stacca e precipita rovinosamente dalle montagne più alte.

Valente, *add. com.* che vale assai nella sua professione, di grande abilità – prode, valoroso.

Valentemente, *avv.* vigorosamente

Valentia *sf.* prodezza – bravura – gagliardia.

Valentuómo, *sm.* (*pl.* uómini), uomo di vaglia.

Valère (*pr.* valgo, *e poet* vaglio, *pass.* valsi, *fut.* valerò, *e* varrò, *pp.* valùto, *e* valso), *n. ass. an.* essere di prezzo, costare – essere valente, ed essere di merito – bastare – giovare – aver la forza di significare (*detto di parole o concetti*) – *np.* servirsi giovarsi.

Valeriána, *sf.* pianta la cui radice è un eccitante alquanto energico ed un narcotico leggiero.

Valetudinário (*v. lat.*), *add.* o *sm.* malaticcio.

Valévole, *add com.* giovevole – utile.

Valicáre (*pr.* válico, chi ec.), *att.* trapassare – *fig.* eccedere i limiti del dovere, trasgredire.

Válico, *sm.* (*pl.* chi), apertura per la quale si trapassa da una parte all' altra – ogni luogo donde si passa.

Validamente, *avv.* con validità.

Validáre. V. *Convalidare*

Validità, *sf.* forza, efficacia.

Válido, *add. m* gagliardo, poderoso.

Valigia, *sf.* sacca da viaggio

Valigiajo, *sm.* facitor di valigie.

Vallàre (*v. lat.*), *att* circondare con fosse o muraglie gli alloggiamenti militari.

Vallàta, *sf.* tutto lo spazio della valle da un capo all'altro

Valle, *sf.* il più basso terreno fra due file di monti.

Valletto, *sm.* servo giovanetto, paggio.

Valligiàno, *add.* e *sm.* abitator di valle.

Vallo, *sm.* steccato intorno alle città in tempo di guerra.

Vallòne, *sm.* valle grande.

Vallonéa, *e meglio* Valonéa (*v. gr.*), *sf.* ghiande di cerro provenienti principalmente da

Valona, che servono ai tintori ed ai cuojai per tingere il nero
Valóre, *sm.* prezzo, valuta – virtù dell'anima che fa l'uomo eccellente in ogni cosa ch' egli imprenda (*diverso da* bravura *e* coraggio).
Valorosamente, *avv.* con valore
Valoróso, *add. m.* che ha valore – prode in armi – vigoroso.
Valsente, *sm. e*
Valuta, *sf.* ciò che costa una cosa, prezzo
Valutábile, *add. com.* pregevole, stimabile
Valutáre, *att.* apprezzare, stimare – *fig.* avere in considerazione
Valutazione, *sf.* estimazione del valore
Válvola, *e*
Válvula, *sf.* ingegno che facilita o impedisce l'entrata o l'uscita di fluidi o liquidi
Vampa, *sf.* ardore ch'esce da gran fiamma – *fig.* veemenza di passione
Vampeggiáre, *n. ass.* render vampa
Vampirismo (*v. al.*), *sm.* l'opinione insorta già in alcuni luoghi della Germania, che i *vampiri*, cioè i morti redivivi, venissero a succiare il cuore de' vivi
Vampiro (*v. al.*) V. *Vampirismo*
Vanaglória, *sf.* sentimento troppo vantaggioso di sè, prodotto da vanità e da smodato desiderio di gloria
Vanagloriarsi, *np.* entrare in vanagloria
Vanagloriósó, *add. m.* millantatore, superbo
Vanamente, *avv.* con vanità – oziosamente – inutilmente
Vaneggiamento, *sm.* follia
Vaneggiáre, *n. ass.* folleggiare, scherzare – *att.* rendere vano
Vanga, *sf.* (*pl.* ghe), strumento rustico, per rivoltare la terra e prepararla alla semente
Vangáre, *att.* lavorar la terra colla vanga
Vangáta, *sf.* colpo di vanga
Vangatúra, *sf.* l'atto del vangare – o la stagione propria a tal lavoro
Vangélico,
Vangélio, o Vangélo,
Vangelista, *e*
Vangelizzáre V. *Evangelico ec.*
Vangile, *sm.* quella stecca che i contadini ficcano a traverso del manico della vanga per aggravarvi il piede nell'affondarla
Vanguárdia, *sf.* la parte anteriore dell'esercito
Vanità, *sf.* insussistente supposizione di un merito che non abbiamo – fallacia – follia giovanile
Vanitósó, *add. m.* borioso
Vanni (*v. poet.*), *sm. pl.* penne delle ali – e le ali stesse
Vano, *sm.* la parte vana, o vuota – e la parte inutile o difettosa di checchessia – *In archit.* ogni adito di una c...

sa, per cui si può entrare ed uscire – *add. m.* vôto – *fig.* caduco – vanaglorioso, leggiero

Vantaggiáre. V. *Avvantaggiare*

Vantággio, *sm.* quel che si ha di più degli altri – profitto – giovamento, giunta

Vantaggiosamente, *avv.* con vantaggio

Vantaggióso, *add. m.* che cerca, o che apporta vantaggio

Vantáre, *att.* dar vanto, esaltare con soverchie lodi–*np.* darsi vanto, gloriarsi

Vanto, *sm.* vana lode che altri dà a sè stesso, millanteria

Vaporáre. V. *Svaporare*

Vaporazióne. V. *Evaporazione*

Vapóre, *sm.* la parte più sottile de'corpi umidi, che si solleva rarefatta dal calore – esalazione–nebbia–*In med.* infermità che rende malinconico, ed offusca l'intendimento

Vaporosità, *sf.* qualità di ciò ch'è vaporoso – *e talora* la stessa esalazione vaporosa

Vaporóso, *add. m.* pieno di vapori

Varáre, *att.* trasportare un vascello di prima costruzione dal cantiere in mare

Varcáre, V. *Valicare*

Varco. V. *Valico*

Variábile, *add. com.* mutabile, instabile

Variamente, *avv.* con varietà – in modi diversi

Variante, *add. m. propr. di* variare – diverso – *sf.* (*sott.* lezione o simile), differente modo di leggere o narrare checchessia

Variáre, *att.* mutare –*n. ass.* fare differentemente

Variatamente, *avv.* con modo variato

Variazióne, *sf.* differenza–mutazione – *in pl.* diversificazioni di melodia sopra un tema

Varice, *sf.* dilatazione di vena

Varicóso, *add. m.* agg. di vene dilatate

Varieggiáre, *n. ass.* divenir vario o diverso

Varietà, *sf.* diversità – mutazione – differenza

Variforme, *add. com.* di varia forma e figura

Vário, *add. m.* diverso, differente – volubile – di più colori

Vasca, *sf.* (*pl.* sche), ricetto murato ove cade l'acqua delle fontane.

Vascello, *sm.* nave grossa d'alto bordo –*nell'uso*, nave qualunque.

Vasellajo, *sm.* fabbricatore di vasi

Vasellámo, *sm.* quantità di vasi di qualsivoglia materia per uso di tavola e cucina.

Vasello, *sm. dim. di* vaso–botte da vino.

Vaso, *sm.* nome generico di ogni sorta di arnese da contener liquidi – *In anat.* ogni sorta di canaletto del corpo animale, come arterie, ve-

ne ec.

Vassallággio, *sm.* servitù che prestasi dal vassallo al suo signore

Vassallo, *sm.* chi ha in feudo da un signore – e *generalm.* suddito.

Vassojo, *sm.* arnese per uso di trasportare in capo checchessia.

Vastamente, *avv.* con vastità.

Vastità, *sf.* ampiezza grande.

Vasto, *add. m.* amplissimo.

Vate (*v. lat. e poet.*), *sm.* indovino – poeta.

Vaticáno, *sm.* uno de' sette colli di Roma, su cui è ora la gran basilica di s. Pietro e il principal palazzo del papa

Vaticináre (*v. lat.*), *att.* prenunziare il futuro.

Vaticinio (*v. lat.*), *sm.* predizione

Ve, *partic. usata in luogo di* a voi, *o* voi al 3 e 4 caso – *avv.* ivi, *ed* ove – *accorc. di* vedi

Vecchiaja, *sf.* età avanzata dell'animale, che nell'uomo vien dopo la virilità.

Vecchiardo, *add.* e *sm.* vecchio (*in cattivo significato*)

Vecchiezza, *sf.* vecchiaja–lunghezza di tempo

Vécchio, *add.* e *sm.* ch' è nell'età della vecchiaja–antico, *opp. di* nuovo e *di* moderno

Vecchióne, *sm.* uomo venerando per lunga età e senno

Vecchiúme, *sm.* quantità di cose vecchie – e di persone vecchie

Véccia, *sf.* (*pl.* cce.), specie di legume di varie sorte.

Vece, *sf.* persona o cosa che sia in luogo di altra – uffício, incombenza

Vedére (*pr.* edo, veggo, *o* veggio, *pass.* vidi, vedesti ec., *fut.* vedrò *p. pr.* vedente, *e meglio* veggente *pp.* veduto, *o* visto), *att.* *avv.* comprendere coll'occhio l'obbietto illuminato che ci si para d'avanti – *fig.* conoscere, comprendere – por mente, avvertire

Vedére, *sm.* senso del vedere, vista

Vedetta, *sf.* chi fa sentinella sulle mura di città, sui bastioni o sul ponte di una nave – e il luogo dove essa sta

Védova, *sf.* donna a cui sia morto il marito

Vedovanza, *sf.* stato vedovile

Vedovare, *att.* privare (*e dicesi propr del restar prive le mogli de' loro mariti*)

Vedovella, *sf. e*

Vedovello, *sm.* vedova, *e* vedovo in fresca età

Vedovile, *add. com.* di vedova, o vedovo

Védovo, *sm.* uomo a cui sia morta la moglie – *add. m.* solo, scompagnato – privo

Vedúta, *sf.* vista prospettiva – luogo donde si scopra molto paese – *fig.* pensiero, progetto

Vedutamente, *avv.* visibilmente

Veemente, *add. com.* gagliar-

do, impetuoso, violento

Veementemente, *avv.* impetuosamente.

Veemenza, *sf.* forza nel dire o nell'operare, ardore

Vegetábile, *add. com.* che vegeta – *sm. nell'uso* vegetale

Vegetále, *add. com.* spettante a ciò che vegeta – *sm.* corpo organico vivente a cui manca la facoltà di sentire e di muoversi, pianta

Vegetáre (*pr.* végeto ec.), *n. ass.* il vivere e crescere delle piante

Vegetativo, *add. m.* che ha forza di vegetare

Vegetazióne, *sf.* sviluppo successivo delle parti componenti il vegetabile

Végeto, *add. m.* robusto, prosperoso

Veggente, *p. pr. di* vedere (*meglio usato che* vedente), che vede

Végghia. V. *Veglia*

Vegghiáre. V. *Vegliare*

Véglia, *sf.* il vegliare–la prima parte della notte che si consuma operando o conversando – *fig.* l'operato nella veglia – *In pl.* studj letterarj

Vegliáre, *n. ass.* star desto di notte – passar le prime ore della sera operando o conversando – *att.* far la guardia ad alcuna cosa

Véglio (*v. poet.*) V. *Vecchio*.

Veícolo (*v. lat.*) *sm.* carro o simili – condotto del corpo animale

Vela, *sf.* nome generico di qualunque unione di pezzi di tela che si usa nelle navi per resistere al vento e farle camminare – *fig.* nave

Veláme, *sm.* coprimento – e *per simil.* sottilssima scorza–assortimento di veli – *fig.* cosa sotto di cui se ne celi alcun'altra

Veláre, *att.* coprire con velo – *per simil.* celare, nascondere – *np. fig.* far professione (*detto delle monache*)– cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.

Veláta, *sf.* breve navigazione a vele spiegate–monaca professa– giubba, o giustacuore (*in Ven.* velada)

Velatamente, *avv.* sotto velo, copertamente

Veleggiáre, *n. ass.* andare a vela – *att.* spingere per forza di vele.

Veléno, *sm.* sostanza, animale o minerale che applicata all'organismo animale uccide o cagiona gravi accidenti – *fig.* odio rabbioso, stizza

Velenóso, *add. m.* che ha veleno – *fig.* pestifero, dannoso

Veletta. V. *Vedetta*

Véliti (*v lat.*), *sm. pl.* soldati vestiti alla leggiera nelle legioni romane, riprodotti anche ne' nostri tempi

Vello (*v. lat.*), *sm.* la lana delle pecore – la pelle di pecora col pelo non tosato – pelo *seplicem*.

Vellóso, *add. m.* peloso

Vellutáto, *add. m.* tessuto a foggia di velluto – *In bot. vellutate* diconsi le foglie coperte di peli corti come il velluto

Vellúto, *sm.* drappo di seta o di cotone col pelo corto e spesso

Velo, *sm.* tela finissima e rada tessuta di seta cruda, abbigliamento di tela finissima usato anticamente in testa dalle donne, e ora dalle monache – *donne fig.* lo stato monacale tutto ciò che cuopre – superficiale agghiacciamento dei liquidi

Velóce, *add. com.* celere, rapido

Velocemente, *avv.* rapidamente

Velocità, *sf.* moto veloce, celerità

Veltro, *sm.* cane di velocissimo corso (*altrim.* levriere)

Vemenza, *sf.* V. *Veemenza*

Vena, *sf.* vaso o canale, nel corpo animale, che riporta il sangue dalle parti al cuore, donde era stato portato alle parti per le arterie – canaletto naturale per cui scorre l'acqua – *per simil.* segno che serpeggia ne' legni, nelle pietre e nel corpo degli animali – *fig.* fecondità – abbondanza – disposizione, talento – sorta di biada per cavalli (*altr.* avena)

Venále, *add. com.* da vendersi – che si muove per danaro, mercenario

Venalità, *sf.* il lasciarsi corrompere con danaro o equivalente

Venatório (*v. lat.*), *add. m.* appartenente a caccia

Venatúra, *sf.* segni che vanno serpendo nei legni e nelle pietre

Venazióne (*v. lat.*), *sf.* l'arte della caccia – e la preda stessa fatta a caccia

Vendémmia, *sf.* il vendemmiare, e il tempo del vendemmiare – *fig.* qualunque raccolta di mal acquisto

Vendemmiábile, *add. com.* che può vendemmiarsi

Vendemmiáre *n. ass.* cogliere l'uva matura dalle viti per farne il vino – *fig.* ragunar roba insieme per lo più di mal acquisto

Véndere, *att.* concedere ad altri il total possesso di cosa sua per un prezzo convenuto

Venderéccio, *add. m.* da vendersi – agevole a trovarne spaccio – *fig.* mercenario (*meglio* venale)

Vendetta, *sf.* onta, o danno che si fa altrui in contraccambio di offesa ricevuta

Vendibile, *add. m.* da vendersi – facile a vendersi

Vendicáre (*pr.* véndico, chi ec.), *att.* far vendetta di offesa ricevuta – far sua una cosa, o attribuirsela

Vendicativo, *add. m.* inclinato alla vendetta

Vendicatóre, *sm.* che vendica, o si vendica

Véndita, *sf.* alienazione di una

cosa per
Venefìcio
– avvelen
Venéfico (
(*pl.* ci,
Veléno. V
Venerábil
di vener
tonomas
to dell'a
Venerando
Venerare
onorare
samente
Venerazió
to alle c
sone de
Venerdì,
settima
Vénere, *sf*
bellezza
In astro
vicini al
Venéreo,
libidinos
bidine (
Veniále, *a*
cato, le
mente s
ne
Venire (*p*
pass. ve
verrò,
appress
luogo l
chi rag
na
Veniticci
Venóso,
Ventaglia
Ventaglia
de vent

cosa per prezzo convenuto
Venéficio (*v. lat.*), *sm.* malia – avvelenamento
Venéfico (*v. lat.*) , *add. m.* (*pl.* ci, chi), che avvelena
Venéno. V. *Veleno*
Venerábile , *add. com.* degno di venerazione – *sm. per antonomasia*, il SS. Sacramento dell'altare
Venerando, *add.m.* venerabile
Veneráre (*pr.* vênero ec.), *att.* onorare , riverire ossequiosamente
Venerazióne, *sf.* rispetto dovuto alle cose sante, od a persone degne di riverenza
Venerdì , *sm.* il sesto di della settimana
Vénere, *sf. in mit.* la dea della bellezza e madre d'amore – *In astron.* uno de' pianeti più vicini al sole
Venéreo, *add. m.* lussurioso, libidinoso – cagionato da libidine (agg di *male*)
Veniále, *add.com.* agg. di *peccato*, leggiero , di cui facilmente si ottiene la remissione
Venire (*pr.* vengo, vieni ec. , *pass.* venni, venisti ec., *fut.* verrò , *pp.* venúto), *n. an.* appressarsi camminando da luogo lontano a quello ov'è chi ragiona o di cui si ragiona
Venitíccio, *add.m.* avventiccio
Venóso, *add. m.* pieno di vene
Ventagliájo, *e*
Ventagliáro, *sm.* chi fa, o vende ventagli
Ventáglio, *sm* arnese per farsi vento nella calda stagione (*volg.* véntola) – pianta ne' giardini aperta a foggia di ventaglio
Ventáre, *n.ass.* tirare, e produr vento – *att.* lo scuotere che fa il vento
Ventaruóla, *sf.* banderuola
Ventésimo, *add. num. ordinat. di* venti
Venti, *add num.com.* che contiene due decine
Ventilábro (*v. lat.*) , *sm.* arnese col quale si spargono al vento le biade per mondarle.
Ventiláre (*pr.* véntilo ec.), *att.* spiegare al vento, o all'aria – aprire le finestre e gli usci per cambiare l'aria interna – *fig.* discutere, esaminare
Ventilatóre, *sm.* macchina che serve per rinnovar l' aria delle camere
Ventilazióne, *sf.* il ventilare
Ventimila, *add. num com.* che comprende venti miglia a
Ventina, *sf.* quantità numerale che arriva alla somma di venti
Vento , *sm.* aere dibattuto e mosso da un luogo ad un altro con maggiore o minore impeto – *fig.* vanità – orgoglio – fiato – piega di cappello
Véntola , *sf.* V. *Ventaglio* – rosta per parare il lume di lucerna acciò non offenda la vista
Ventoláre, V. *Sventolare*

Ventósa, *sf.* vasetto rotondo con bocca larga, che si attacca aperta, facendogli pigliar vento, alle parti del corpo onde attragga il sangue alla pelle, richiamandolo da altra parte
Ventosità, *sf.* indisposizione cagionata da vento che si genera nel corpo degli animali per materie indigeste (*altr.* flato o flatulenza)
Ventraja, *sf.* ventre, pancia
Ventráta, *sf.* colpo nel ventre
Ventre, (*dal gr.* enteron, *intestino*), *sm.* quella parte del corpo animale che racchiude lo stomaco, gl' intestini ec. – l'utero della femmina
Ventricolo, *sm.* stomaco *V.* – *per simil.* cavità del cuore e del cervello.
Ventriloquo, *add.* e *sm.* che parla dal basso ventre
Ventúra, *sf.* sorte, fortuna – (*tanto in buona che in mala parte*)
Venturiére. V. *Avventuriere*
Venturina, *sf.* gemma di colori di caffè con venature d'oro naturale, od artifiziale, che si fa a Venezia
Ventùro. *p. fut. m. di* venire, che dee venire
Venturóso, *add. m.* fortunato – propizio
Venustà (*v. lat.*), *sf.* grazia, leggiadria, bellezza
Venusto (*v. lat.*), *add.m.* bello – *Venusta* dicesi quella donna che ha aspetto nobile, dignitoso, casto, e in ogni suo movimento traspare una modesta grandezza
Venúta, *sf.* arrivo
Veprajo, *sm.* luogo ingombro di vepri o pruni
Vepre, (*v. lat.*), *sm.* spezie di pruno
Veráce, *add. com.* veritiero – sincero
Veracemente, *avv.* con verità
Veracità, *sf.* virtù per cui l'uomo si mostra in atti e parole qual' è internamente nell'animo
Veramente, *avv.* con verità – certamente
Verbále, *add. com.* di viva voce e non per iscritto – *In gramm.* agg. di nome, o aggettivo formato da verbo
Verbalmente, *avv.* di viva voce, a bocca
Verbasco, *sm.* pianta le cui corolle sono mucillagginose e pettorali, le foglie buone per cataplasmi
Verbo (*v. lat.*), *sm.* parola – la seconda persona della SS. Trinità, Gesù Cristo – *In gramm.* parola declinabile per modi e tempi, significante azione, a differenza dei nomi che significano cosa
Verbosità, *sf.* soprabbondanza di parole
Verbóso, *add. m.* che parla assai
Verdástro, *add. m.* che tende al verde
Verdè, *sm.* verdura o verzura V. – *fig.* vigore, colore si-

mile a quello delle erbe e delle piante — *antico*, perfido la cui base è di un verde di olivo, che passa al verde carico ed anche nericcio (*altr. con gr. v.* ofite) *add. com.* di color verde — fresco — *fig.* pieno di speranza, vivo

Verdeggiáre, *n. ass.* apparir verde

Verderáme, *sm.* quella gruma verde che si genera nel rame per umidezza, o si fa artifizialmente immergendo lamine di rame nella feccia del vino

Verderógnolo. V. *Verdognolo*

Verdezza, *sf.* qualità di ciò ch'è verde

Verdiccio, *e*

Verdógnolo, *add. m.* che ha del verde, o pende al verde

Verdóne, *sm.* color verde pieno

Verdúme, *sm* la parte verdeggiante delle piante

Verdúra, *sf* verzura V. — *fig.* la parte più viva e più vegeta

Verecóndia (*v. lat.*), *sf.* rossore — pudore

Verga, *sf.* (*pl.* ghe), bacchetta — scettro — pezzo di metallo ridotto a forma diversa — membro genitale — lista tessuta ne'drappi

Vergáre, *att.* far le liste a drappi o panni — *per simil.* scrivere (*coll' aggiungervi però sempre* la carta o le carte o simili)

Vergello. V. *Vergone*

Vergenza, *sf.* tendenza

Verginále, *add. com.* di vergine

Vérgine, *s.* e *add. com.* giovanetto, e fanciulla, che non sieno venuti ad atti carnali — *assolut.* la SS. Vergine madre di N. S. G. C. — uno de' segni del zodiaco — *fig.* qualunque cosa non adoperata

Verginità, *sf.* stato di vergine — purità. castità

Vergogna (*dal lat.* verecundia), *sf. propr.* atto a dimostrazione di modesta ingenuità — paura di riportar biasimo — e il biasimo stesso che si teme, o si ha, o si vuole recare altrui

Vergognáre. V. *Svergognare*

Vergognósa, *sf. in bot.* pianticella americana, che toccata ritira le foglie (*altr.* sensitiva)

Vergognósamente, *avv.* con vergogna — rispettosamente

Vergognóso, *add. m.* vituperevole — *e talora in buon senso* soverchiamente rispettoso.

Vérgola, *sf.* seta addoppiata e torta.

Vergoláre. V. *Virgolare*.

Vergóne, *sm.* massa impaniata per pigliare uccelli.

Veridicamente, *avv.* con verità

Verídico, *add. m.* che dice il vero.

Verificáre (*pr.* ífico, chi ec.), *att.* dimostrar vero — *nell' uso* confrontare scritture

Verificazióne. *sf.* il verificare

Verisimiglianza, *sf.* somiglianza di verità.
Verisimile, *add. com.* simile al vero.
Verisimilmente, *avv.* con verisimiglianza.
Verità, *sf.* uniformità delle cose con sè stesse, co' nostri pensieri, e di questi colle nostre espressioni (laonde *è metafisica, fisica, o morale*)
Veritiére, *add. com. e*
Veritiéro, *add. m.* che sempre dice il vero.
Verme, *sm.* animaletto senza vertebre che si genera in quasi tutt' i corpi, e gli corrode – *fig.* affetto interno che di continuo tormenta
Verména, *e* vérmena, *sf.* sottile e giovine ramoscello di pianta.
Vermicello, *sm. dim. di* verme – *In pl.* certe fila sottili di pasta per cuocersi in minestra.
Vermiglio, *add.* e *sm.* rosso acceso, rubicondo, purpureo
Vermiglióne, *sm.* materia con cui formasi il colore vermiglio.
Vérmine. V. *Verme*.
Verminóso, *add. m.* pieno di vermini.
Vernácolo (*v. lat.*), *add. m.* ch' è del paese (*detto per lo più di linguaggio o dialetto*)
Vernále, *add. com.* del verno – *e talvolta alla lat.* di primavera
Vernáre, *n. ass.* V. *Svernare* – farsi verno.
Vernáta. V. *Invernata*.
Vernerécclo, *add. m.* di verno – buono pel verno – che suol venire in tempo di verno
Vernice, *sf.* compostó di gomma ed altri ingredienti per dare il lustro.
Verniciáre. V. *Inverniciare*
Verno. V. *Inverno*.
Vero, *sm.* verità – *add. m.* che non ammette dubbio, che ha in sè verità-legittimo
Veróne, *sm.* andito scoperto per passare da stanza a stanza – terrazzo.
Verónica, *sf.* (*pl.* che) *in bot.* pianta perenne de' luoghi montuosi e freschi, che si adopera per the, e perciò detto anche *the europeo* o *svizzero*.
Verrúca (*v. lat.*), *sf.* (*pl.* che), porro che viene sulla pelle
Versamento, *sm.* spandimento – *Nell' uso anche* sborso, pagamento.
Versáre, *att.* far uscir fuori quello ch' è dentro a vaso, sacco, o simile – spandere – rovesciare – *fig.* spendere prodigamente, scialacquare – *Nell' uso talora* consegnare una merce, una derrata ai magazzini – *e più frequent.* sborsare, pagare una somma – *n. ass.* traboccare.
Versátile, *add. com.* girevole – *fig.* pieghevole, facile a cangiare applicazione.
Versatilità, *sf.* mutabilità, va-

riabilità – *fig.* attitudine ad applicazioni diverse.

Versáto, *add. m.* pratico, esperto.

Verseggáre, *n. ass.* far versi

Verseggiatóre, *sm.* chi fa versi (*diverso da* poeta).

Verseggiatúra, *sf.* maniera di verseggiare.

Versetto, *sm.* piccoli periodi o membretti tratti dalla Sacra Scrittura, o nei quali se ne dividono i capitoli.

Versiéra (*dal lat.* adversarius) *sf. propr.* il diavolo – spirito infernale sognato dalle femminucce per atterrire i fanciulli.

Versificazióne, *sf.* il verseggiare.

Versióne, *sf.* rivolgimento – traduzione da un idioma in un altro.

Verso, *sm.* membro di scrittura poetica compreso sotto un certo numero di piedi e di sillabe – canto degli uccelli – aria di suono o di canto – riga o linea di scrittura – banda, o parte – *prep.* dalla parte – contra – intorno, o circa.

Vértebra, *sf.* osso nella serie di quelli che compongono la spina dorsale pieghevole negli animali.

Vertente, *add. com.* che si rivolge – agg. di *anno*, che attualmente corre – di *lite*, non ancor giudicata.

Vertenza (*v. d' uso*), *sf.* questione, controversia.

Vértere, *n. imp.* consistere, ravvolgersi, o aggirarsi intorno ad alcun subbietto.

Verticále, *add. com.* di vertice, o che corrisponde a vertice.

Verticalmente, *avv.* perpendicolarmente all'orizzonte.

Vértice (*v. lat.*), *sm.* cima, sommità – *In geom.* il punto più distante dalla base.

Vertígine, *sf.* offuscamento di cerebro – capogiro.

Vertiginóso, *add. m.* che patisce di vertigini.

Verúno, *pron. negat. m.* neppure uno, nessuno.

Verzíno, *sm.* legno che si adopera per tingere in rosso, o il colore rosso fatto collo stesso legno.

Verzotto, *sm.* sorte di cavolo

Verzúra, *sf.* quantità di erbe e di piante verdeggianti.

Vescica, *sf.* (*pl.* che), ricettacolo interno delle orine – vaso di rame per uso di stillare – gonfiamento di pelle cagionato da scottatura – rigonfiamento d' acqua, piovendo o bollendo, *altr.* bolla o sonaglio.

Vescicante, e

Vescicatório, *sm.* medicamento caustico che, applicato esternamente, fa levar vescica.

Vescovádo, *sm.* territorio della giurisdizione del vescovo (*più comun.* diocesi) – curia del vescovo – palazzo vescovile.

Vescovile, *add. com.* da, o di vescovo.

Véscovo (*v. gr.*), prelato con giurisdizione, inferiore ad arcivescovo e a patriarca.

Vespa, *sf.* insetto volatile simile alla pecchia.

Vespajo, *sm.* nido delle vespe

Véspero, *sm. incop.* vespro (*v. gr.*), *sm.* ora tarda, verso la sera – una delle ore canoniche.

Vespertino, *add m.* dell'ora di vespero – della sera.

Vessàre (*v. lat.*), travagliare ingiustamente.

Vessazióne, *sf.* molestia ingiusta.

Vessicante, o vessicatório. V. *Vescicante.*

Vessillo (*v. lat.*) *sm.* stendardo, bandiera.

Vesta, e veste, *sf.* abito, vestimento – *fig. e poetic.* il corpo umano – *per simil.* qualunque cosa che cuopra chécchessia.

Vestàle, *sf. presso gli ant. romani*, nobile donzella consacrata alla dea Vesta, e destinata alla gelosissima incumbenza di serbar sempre vivo il fuoco sacro – *fig.* femmina d'illibati costumi

Vestiàrio, *sm.* luogo dove si serbano le vesti – *Nell' uso,* vestimenta – *add. m.* relativo a vestimenta.

Vestibolo, e

Vestibulo (*v. lat.*). *sm.* grande spazio all'ingresso dei vasti edifizj.

Véstigio, *sm,* (*pl.* gi e gj *m.*, ge, gie e gia *f.*), pedata lasciata in terra dagli animali camminando – *fig.* qualunque resto di checchessia, che ricordi cosa o persona la quale più non si trovi in un dato luogo – esempio da seguirsi o da fuggirsi – *In archit.* avanzi di fabbriche diroccate, ma non affatto distrutte.

Vestimento, *sm.* (*pl.* ti *m.*, e ta *f.*), qualunque abito che s' indossi per bisogno o per ornamento.

Vestire, *att.* e *n.ass.* mettere in dosso il vestimento – *per simil.* ricoprire o simile

Vestito, *sm.* vestimento – spesa del vestirsi.

Vestitùra, *sf.* il vestire, e la maniera di vestirsi.

Vestizióne (*v. d' uso*), *sf.* il vestire l'abito religioso in un chiostro.

Vesùvio, *sm.* monte ignivomo nel regno di Napoli – *fig.* ardore immenso.

Veteràno, *add. e sm.* soldato che abbia esercitato la milizia molto tempo.

Veterinària, *sf.* arte che tratta della cura de' morbi delle bestie (*altr. con gr. v.* zooiatria).

Veterinàrio, *add. e sm.* chi cura la salute delle bestie

Vetraja, *sf.* fornace da vetri

Vetrajo, *sm.* chi fa vasi di vetro – e chi mette e racconcia i vetri alle finestre

Vetrário, *add. m.* agg. dell' arte di far vetri.

Vetráta, *e*

Vetriáta. V. *Invetriata.*

Vétrice, *sm.* sorta di salice

Vetriéra, *sf.* vetriata. V. *Invetriata.*

Vetrina, *sf.* materia che si dà ai vasi di creta da cuocersi in fornace, che li fa lustri

Vetriuóla, *sf.* erba comunissima che giova a purgare i vetri, *altr.* parietaria.

Vetriuólo, *sm.* sorta di sale minerale, così detto dal suo aspetto vitreo e dalla sua trasparenza nella trattura.

Vetro, *sm.* materia dura, trasparente e fragile, composta di sabbia quarzosa e di soda col mezzo del fuoco – bicchiere.

Vetta, *sf.* sommità, cima – ramicello d'albero – bastone appiccato al coreggiato con cui si battono i grani.

Vettováglia, *sf.* tutto ciò che attiéne al nutrimento, spezialmente di eserciti.

Vettovagliáre, *att.* provvedér di vettovaglie.

Vettúra, *sf.* prestatura di bestie da cavalcare o someggiare a prezzo stabilito – e la mercede che si paga per questo.

Vetturále, *sm.* guidator di bestie da soma (*diverso da* vetturino).

Vetturеggiáre, *att.* portare a vettura.

Vetturino, *sm.* chi dà bestie a vettura – e chi le guida

Vetustà (*v. lat.*), *sf.* antichità

Vetusto (*v. lat.*), *add. m.* antico.

Vezzeggiáre, *att.* far vezzi o carezze, accarezzare.

Vezzeggiativo, *add. m.* che si usa per vezzo.

Vezzo, *sm.* trastullo, carezza – *In pl.* carezze smorfiose, lezj – modo di procedere, consuetudine – ornamento donnesco di gioje da portarsi al collo.

Vezzosamente, *avv.* con graziosa maniera.

Vezzóso, *add. m.* grazioso, manieroso – lezioso, smorfioso.

Vi, *avv. di luogo*, ivi, o quivi – *avv. di moto*, colà – *partic. ch' esprime il* 3 *e* 4 *caso*

Via, *sf.* strada V. – cammino – qualunque luogo onde si penetri in chechessia – *per simil.* modo, guisa, maniera – *avv.* molto, assai – *interj*, su, orsù – *partic. che congiunta coi verbi accresce loro forza od equivale alla preposiz.* da

Viaggiáre, *n. ass.* far viaggio

Viággio, *sm.* l' andare per lunga via (*se per breve*, *è* gita)

Viále, *sm.* strada diritta lunga e piana, fiancheggiata d'alberi regolarmente disposti, per rendere più ombroso e grato il passeggio – *add. com.* di via

Viandante, *sm.* chi fa viaggio

Viático, *sm.* (*pl.* ci, chi), cibo che si porta in viaggiando – il SS. Sacramento dell'altare che si da ai moribondi
Viatóre. V *Viandante*
Vibráre, *att.* muovere scotendo – *fig.* scagliare
Vibratezza, *sf.* forza e concisione continuata (*detto di stile*)
Vibrazione, *sf.* forza del vibrare, ed il modo di cosa vibrata – scotimento
Vicariáto, *sm.* uffizio del vicario – e luogo del suo governo – *nell'uso* titolo di benefizio sacerdotale
Vicário, *sm.* chi tiene le veci di un altro – *di Gesù Cristo* il Sommo Pontefice
Vice. *sf.* lo stesso che *vece*, e serve a comporre, premettendola, molte parole in cui equivale a *persona*, *o cosa, che fa le veci di*. . .
Vicegerente, *sm.* chi opera invece di altri
Vicenda, *sf.* contraccambio – ricompensa – commercio – mutazione, vicissitudine
Vicendévole, *add.com.* scambievole
Vicendevolmente, *avv.* ora l'uno ora l'altro – reciprocamente
Vicenóme, *sm.* V. *Pronome*
Viceré, *sm.* chi tiene il luogo del re
Vicereále, *add. com.* di viceré
Vicereggente, *sm.* chi regge o governa invece di altri
Vicinamente, *avv.* appresso
Vicinanza, *sf.* stato di persona o cosa vicina – mucchio di case contigue le une alle altre – e gli abitatori delle medesime
Vicináre, *n.* essere vicino, confinare
Vicináto. V. *Vicinanza*
Vicinitá, *sf.* prossimitá – somiglianza, conformitá
Vicino, *sm.* chi abita da presso – cittadino – compagno – *add. m.* prossimo – somigliante – *avv.* di poca, o a poca distanza – *prep.* circa, intorno
Vicissitúdine, *sf.* permutazione, vicenda – *Vicissitudini atmosferiche*, variazioni delle stagioni
Vico, e
Vícolo, *sm.* strada stretta o senza uscita – chiasso – borgo
Vidimáre (*v. d'uso*), (*pr.* vidimo ec.), *att.* apporre la firma, autenticare
Vidimazióne (*v. d'uso*), *sf.* autenticazione
Vietáre, *att.* proibire – impedire
Viéto, *add. m.* stantio, rancido – invecchiato
Vigére (*v. lat.*), *n. ass. imp.* e *difet.* (*di cui trovansi le voci* vige, vigéva, vigesse ec., *ed il p. pr.* vigente), essere in vigore (*detto specialm. di leggi*)
Vigésimo. V. *Ventesimo*
Vigilante, *add. com.* che vigila – sollecito, accorto – intento, pronto

Vigilanza, *sf.* attenzione, diligenza

Vigilare (*v. lat.*), (*pr.* vigilo ec.) *n. ass.* star desto, vegliare – *att.* V. *Invigilare*

Vigile (*v. lat.*). V. *Vigilante*

Vigilia, *sf.* il vegliare – giorno che precede una festa solenne, particolarm. della Chiesa

Vigliaccamente, *avv.* da poltrone

Vigliaccheria, *sf.* poltroneria, infingardaggine

Vigliacco, *add. m.* (*pl.* cchi), poltrone, vile

Viglietto, *sm.* lettera breve, che si manda per lo più da una casa all' altra

Vigna, *sf.* campo coltivato a viti, e la vite stessa

Vignajuólo, *sm.* custode, o lavoratore della vigna

Vignáre, *att.* ridurre un campo a vigna

Vignáto, *add. m.* agg. di terreno coltivato a vigna

Vignetta, *sf. dim. di* vigna – *Nelle tipogr.* incisione per lo più in legno per ornamento dei libri

Vigógna, *sf.* quadrupede americano della grossezza della pecora, che dà lana finissima per panni e cappelli

Vigóre, *sm.* robustezza, gagliardia (*detto di piante, di membra e della mente*) – *fig.* validità

Vigoría. V. *Vigore*

Vigórosamente, *avv.* con vigore

Vigoróso, *add. m.* gagliardo – rigoglioso

Vile, *add. com.* di poco pregio, abbietto – timido, pauroso

Vilipéndere (*pass.* ési, *pp.* éso, *att. an.* non fare stima, disprezzare

Vilipéndio, *sm.* disprezzo sommo

Villa, *sf.* possessione con casa commoda di campagna – villaggio, contado

Villággio, *sm.* mucchio di case in campagna senza cinto di mura

Villanamente, *avv.* da villano – con villania – scouciamente

Villaneggiáre. V. *Svilaneggiare*

Villanescamente, *avv.* rozzamente.

Villanesco, *add. m.* (*pl.* schi), di villano – rozzo

Villanía, *sf.* ingiuria di fatti o di parole – inciviltá, scortesia

Villáno, *sm.* uomo di villa, contadino – *add. m.* di rozzi costumi – inurbano, scortese

Villanzóne, *sm.* villano zotico, e prop. montanaro

Villeggiáre, *n. ass.* stare in villa a diporto

Villeggiatúra, *sf.* il villeggiare – la stagione del villeggiare e il luogo dove si sta a villeggiare

Villeréccio, *add. m.* di villa

Vilmente, *avv.* con viltà

Viltà, *sf.* insussistente disistima di noi e delle nostre

forze – abbiezione d'animo – bassezza di condizione, o di pregio

Viluppo, *sm.* fila di accia, seta, capelli e simili, insieme avvoltolate in confuso – *fig.* intrigo – moltitudine confusa

Vimine, *sm.* vermena di giunco con cui si tessono ceste e panieri

Vinaccia, *sf.* (*pl.* ece), acini dell'uva, toltone il mosto

Vinacciuólo, *sm.* granellino ch'è dentro il grano dell'uva

Vinário, *add. m.* di vino

Vinàto, *add. m.* del colore del vino rosso

Vinattiére, *sm.* rivenditore di vino

Vincastro, *sm.* bacchetta dei pastori

Vincere (*pass.* insi, *pp.* into), *att. an.* riportar vittoria dell'avversario – superar la forza di checchessia, talchè non possa resistere

Vinchéto, *sm.* luogo pieno di vinchi

Vinciglio, *sm.* legame di vinco

Vincita, *sf.* il vincere, *contr.* di perdita – la quantità del danaro vinto al giuoco

Vincitóre, *sm* chi riporta vittoria

Vinco, *sm.* (*pl.* chi), spezie di salcio delle cui vermene o ramoscelli si fanno panieri e ceste

Vincolàre (*pr.* vincolo, ec.), *att.* stringere con vincoli legare – obbligare con patti e condizioni

Vincolo, *sm.* legame – *fig.* qualunque cosa che tenga uno attaccato a checchessia

Vindice (*v. lat.*), *add.* e *s. com.* che vendica, vendicatore

Vinello, *sm.* acqua passata per le vinacce

Vino, *sm* liquore tratto dall'uva spremuta

Vinolento (*v. lat.*), *add. m.* dedicato al vino

Vinolenza, *sf.* il soverchio bere

Vinosità, *sf.* vizio di chi è dedito al vino

Vinóso, *add. m.* che ha in sè molto mosto (*detto dell'uva*) – di vino, vago di vino

Viòla, *sf.* fiore di varie sorte, distinte, per lo più in *scempie* e *doppie* – *mammola*, pianticella salvatica che dà in primavera un fiorellino gentile e odoroso di colore cilestro – strumento musicale un poco più grande, o di suono più grave del violino

Violàceo, *add. m.* di color di viola

Violàre (*pr.* violo, ec.), *att.* torre la virginità – *fig.* corrompere, contaminare

Violatóre, *sm.* chi svergina o contamina

Violazióne, *sf.* corrompimento di verginità – contaminazione delle cose sacre

Violentàre, *att.* far forza in maniera che sia impossibile il resistervi

Violente. V. *Violento*
Violentemente, *avv.* a viva forza
Violento, *add. m.* che fa violenza – sfrenato, impetuoso
Violenza, *sf.* forza fatta a danno altrui – abuso di potere
Violetta, *sf. dim. di* viola, e *prop.* la viola mammola
Violetto, *add. m.* di color di viola
Violino, *sm.* strumento musicale a corda
Violoncello, *sm.* strumento musicale a corda, di grandezza e di tuono tra il violino ed il violone
Violóne, *sm.* strumento musicale a corda, maggiore di grossezza, e di tuono più basso del violoncello (*altr.* basso *e* contrabbasso)
Vióttola, *sf. e*
Vióttolo, *sm.* piccola via a traverso di campi o boschi
Vípera (*quasi* vivipera), *sf.* spezie di serpe velenosissimo – *Nell'uso per simil.* persona oltremodo iraconda
Viperíno, *add. m.* di vipera
Vipero, *sm.* il maschio della vipera
Viperotto (*v. d'uso*), *sm.* il parto della vipera
Viráre, *att.* far volgere la nave dall'una all'altra parte
Virgola, *sf.* segno di posa nella scrittura (,)
Virgoláre (*pr.* virgolo ec.), *att.* porre nella scrittura le virgole
Virgúlto, *sm.* sottile rampollo di pianta
Virile, *add. com.* d'uomo, o che attiene ad uomo – *fig.* valoroso – di gran forza – generoso
Virilità, *sf.* vigore, robustezza – età matura fra la gioventù e la vecchiezza
Virilmente, *avv.* da uomo maturo e di forza
Virtù, *sf.* disposizione dell'animo che ci porta a seguire il bene e fuggire il male – eccellenza, buona qualità – possanza, forza naturale – facoltà – *In pl.* il quinto degli ordini angelici
Virtuále, *add. com.* che ha virtù, facoltà o potenza
Virtualmente, *avv.* in virtù, potenzialmente
Virtuosamente, *avv.* con virtù – con gran maestria
Virtuóso, *sm.* artefice eccellente ed esperto – letterato, scienziato – *e più comun. nell'uso* professore di musica e danza, cantante o ballerino di teatro – *add. m.* che ha virtù – valoroso – potente
Virulento (*v. lat.*), *add. m.* d'indole venefica
Virulenza (*v. lat.*), *sf.* umore velenoso
Visáccio, *sm.* viso contraffatto
Viscera, *sf. e*
Viscere, *sm.* parte nobile interna del corpo animale, come fegato, cuore ec. – *fig.* l'intimo del cuore e della

mente – *per simil.* parte interna di checchessia

Vischio, *sm.* frutice che nasce sui rami delle querce, degli abeti e simili, e produce alcune coccole di colore ranciato, dalle quali si trae la pania con che si prendono gli uccelli – e la pania stessa fatta colle coccole suddette – *fig.* inganno

Vischióso, *o*

Viscido, *add. m.* viscoso, tenace

Visciola, *sf.* sorta di ciriegia

Visco. V. *Vischio*

Visconte, *sm.* nome di dignità e grado inferiore al conte

Viscosità, *sf.* tenacità

Viscóso, *add. m.* attaccaticcio, tenace

Visibile, *add. com.* che può vedersi – manifesto, palese

Visibilità, *sf.* qualità di ciò ch'è visibile

Visibilmente, *avv.* palesemente

Visiéra, *sf.* parte dell'elmo che copre il viso

Visionário, *add.* e *sm.* che si figura le cose come se l'avesse vedute

Visióne, *sf.* l'atto del vedere – apparizione agli occhi dello spirito, o anche del corpo, che Iddio fa all'uomo talora vedere – immagine apparente, fantasma

Visíre, *sm.* ministro alla corte del gransignore

Visita, *sf.* l'atto del visitare

Visitáre (*pr.* visito ec.), *att.* andare a vedere altrui per ufficio di carità, o di affezione, o di osservanza – *per simil.* andare in alcun luogo per vedere ed osservare checchessia

Visitatóre, *sm.* chi visita – e *propr.* chi è preposto ad andare di luogo in luogo a vedere se tutto vi sia, e vi si faccia a dovere

Visitazióne, *sf.* visita – e la festa instituita in onore della SS. Vergine, in memoria della visita da essa fatta a S. Elisabetta

Visivamente, *avv.* col mezzo del vedere

Visivo, *add. m.* che ha virtù, o potenza di vedere – visibile

Viso, *sm.* faccia, volto, aspetto – *per simil.* esteriorità, superficie – quella sembianza che trasparisce nel volto secondo la diversità degli affetti dell'animo

Vispezza, *sf.* prontezza, vivacità

Vispo, *add. m.* vivace, bizzarro

Vista, *sf.* il senso e l'atto del vedere – apparenza – sembianza, aspetto mira, scopo – segno esteriore

Vistosità, *sf.* appariscenza

Vistóso, *add. m.* di bella vista – *Nell'uso* considerabile, notabile, eccessivo ec.

Visuále, *add. com.* appartenente alla vista

Visualmente, *avv.* per mezzo della vista

Vita, *sf. nell'uomo* unione del-

l'anima col corpo – lo spazio del vivere umano – modo di vivere umano – narrazione della vita di alcuno – modo di vivere a persona molto amata

Vitalba, *sf.* pianta salvatica che produce i suoi rami come i tralci della vite

Vitále, *add. com.* che ha vita, o conserva la vita

Vitalizio, *add. com.* assegnamento annuale pel mantenimento della persona

Vitame, *sm.* moltitudine di viti

Vite, *sf.* pianta notissima che produce l'uva dalla quale si cava il vino – *In mecc.* cilindro circondato alla superficie da una spirale, il quale aggirandosi nella madre vite tra mezzo ad un'altra spirale, serve a diversi usi per istrignere

Vitello, *sm.* parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno – e la pelle di vitello conciata

Viticcio, *sm.* tralcio di vite, *e propr.* il riccio di esso tralcio – rimessiticcio della vite dal piè del tronco

Vitigno, *sm.* sorte di vite

Vitreo, *add. m.* simile al vetro – trasparente

Vitriuólo. V. *Vetriuolo*

Vittima, *sf.* animale presso gli antichi destinato al sacrifizio – *per simil.* chiunque si sacrifichi pel bene altrui

Vitto, *sm.* provvisione necessaria al vivere, nutrimento

Vittória, *sf.* il rimanere al di sopra di un avversario

Vittorióso, *add.* che ha vinto

Vittováglia,

Vittuágiia, e Vittuária. *V. Vettovaglia.*

Vituperáre (*pr.* ùpero, ec.), *att.* svergognare, infamare – far disonore colle proprie azioni – biasimare

Vituperazióne, *sf.* infamia – biasimo

Vituperévole, *add. com.* degno di biasimo

Vitupério, e

Vitupéro, *sm.* gran disonore, scorno

Vituperóso, *add. m.* infame, disonorante

Viva, *voce di applauso* (*3 pers. sing. del pr. sogg. del v.* vivere *usata anche in forza di sm. indecl.*)

Viváce. *add. com.* vegeto, robusto – pieno di brio

Vivacità, *sf.* svegliatezza, brio

Vivágno, *sm.* l'estremità laterale della tela

Vivajo, *sm.* ricetto murato di acque per uso di conservar pesci

Vivamente, *avv.* con vivezza e veemenza

Vivanda, *sf.* cibo con che s'imbandisce la mensa

Vivandiéra (*v. d'uso*), *sf.* arnese a foggia di tegame chiuso, in cui si trasporta il desinare dall'osteria alla casa

Vivandiére, *sm.* chi vende le vivande a' soldati

Vivente, *sm.* uomo che vive – *add. com.* ch'è in vita.

Vivere (*pass* vissi, *fut.* viverò o vivrò, *pp.* vivúto o vissúto), *n. ass. an.* essere e stare in vita – nutrirsi, cibarsi – *fig.* sussistere – *sm.* cibaria necessaria al vivere – maniera di vivere, o di procedere

Vivezza, *sf.* disinvoltura – efficacia – motto arguto, argutezza.

Vivido, *add. m.* vigoroso.

Vivificáre (*pr.* ifico, chi ec.), *att.* dar vita, ravvivare

Vivífico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), che dà vita.

Viviparó (*v. lat.*) *add. m.* agg. di quegli animali che partoriscono figli vivi

Vivo, *sm.* parte, viva –*fig.* la parte più sensitiva–*add. m.* che vive – *fiero*, ardito – spiritoso brioso

Viziáre. *att.* introdurre in alcuna cosa una cattiva qualità in luogo di una buona che aveva, guastare

Viziáto, *add. m.* guasto, corrotto–difettoso–astuto–ingannevole

Vizio, *sm.* mal costume, abito malvagio – difetto – appetito pravo

Vizióso, *add. m.* di mali costumi

Vizzo (*zz. aspre*), *add. m.* che ha perduto la sua naturale consistenza – molle floscio.

Vocabolário, *sm.* raccolta di vocaboli disposti alfabeticamente, e coll' aggiunta a ciascuno del proprio significato

Vocabolarista, *sm.* (*pl.* sti), compilatore di vocabolarii (*altr. con gr. v.* lessicografo)

Vocábolo, *sm.* voce, o nome, con cui si denota alcuna cosa o azione particolare

Vocále, *add. com.* di voce, o che si esprime colla voce – *sf.* lettera che si pronunzia colla semplice apertura della bocca

Vocalizzáre. *n. ass.* usare molte vocali

Vocalmente, *avv* colla voce

Vocativo, *sm.* quinto caso delle declinazioni de' nomi

Vocazióne (*v. lat.*), *sf.* chiamata, invito – movimento interno per cui Iddio chiama alcuno ad abbracciare uno stato di vita

Voce, *sf.* suono prodotto dall'animale colla bocca per manifestare qualche affetto – parola, vocabolo – suono di strumento di fiato–*fig.* fama, riputazione –*In comm.* ciò che ognuno mette per corpo di società o compagnia

Vociferáre, (*pr.* ifero ec.). *n. ass.* sparger voce o fama

Vociferazióne, *sf.* nuova confusa

Voga, *sf.* (*pl.* ghe), la spinta che un naviglio riceve dalla forza de' remi–*fig.* im-

peto, a do e – *Nell' uso*, moda

Vogáre, *n. ass.* remare per far camminar la barca

Vóglia, *sf.* volontà. desiderio – disposizione d'animo – macchia nel corpo, supposta segno di volontà non soddisfatta della madre durante la gravidanza

Voglióso, *add. m.* desideroso – volonteroso

Voi, *pl. com. del pron.* tu *sì nel caso retto come negli obbliqui*

Volánte, *add. com.* che vola – *fig.* volubile, instabile–leggerissimo al corso

Voláre, *n. ass.* il trascorrere per l'aria che fanno gli uccelli agitando le ali – *per simil.* andare o passare con gran velocità – volo – corso velocissimo

Voláta, *sf.* il volare– *In. mus.* progressione rapidissima di note eseguite dal cantante

Volática *sf.* (*v. l.* che), asprezza della cute cagionata da bollicole secche e accompagnata con forte pizzicore

Volátile. *sf.* nome generico di ogni sorta di uccelli – *add. com.* atto a volare – che può essere agitato dal vento – *In chim* ridotto a volatilità

Volatilità *sf. in chim* il sommo grado della fluidezza

Volleggiáre, *n. ass.* andar volando

Volentiéri, *avv.* di buona voglia

Voléte (*pr.* vóglio. vuói, vuóle ec., *pass.* volli, *fut.* vorrò, *pp.* volúto), *ass. an.* avere voglia, volontà, o intenzione–essere risoluto di fare – ordinare – prescrivere – *sm* volontà – appetito

Volgáre, *add. com.* di volgo, comunale – agg. al *uomo*, idiota, senza lettere – di *vino*, basso, e vole-di *lingua*, o *idioma*, quello che volgarmente si favella nel paese di cui si tratta

Volgarità, *sf.* qualità di ciò ch'è volgare

Volgarizzáre, *att.* tradurre scrittura da lingua morta o straniera in quella che si favella

Volgarmente, *avv.* comunemente – in lingua volgare

Volgáta, *add. usato in forza di sf.* la Bibbia latina *vulgatae editionis* che servì di testo nel sacro Concilio di Trento la sola dopo quell'epoca approvata e ritenuta autentica dalla Chiesa cattolica.

Vólgere, (*pass.* olsi, *pp.* olto), *att. an.* piegare verso altra parte – muovere in giro – *fig* indurre, persuadere.

Volgimento, *sm.* l'atto di volgersi – *fig.* mutazione.

Volgo, *sm.* basso popolo plebe.

Volo, *sm.* il volare – il tratto percorso dal volatore – *per simil.* gran velocità di mo-

una scorza d'albero piegata a spirale.
Voluttà (*v. lat.*), *sf.* diletto sensuale – *fig.* diletto soavissimo.
Voluttuóso, *add. m.* pieno di piaceri e di passatempi – che serve al lusso – che spira dolcezza – dedito alla voluttà.
Vólvolo, *e*
Vólvulo, *sm.* rigetto delle fecce per bocca.
Vómere, *e*
Vómero, *sm.* strumento di ferro che s' incastra nell' aratro per fendere in arando la terra.
Vómica, *sf.* (*pl.* che), postema polmonare suppurata.
Vomitáre (*pr.* vómito ec.), *att.* e *n. ass.* mandar fuori per bocca il cibo mangiato e non digerito – *fig.* rigettare.
Vomitatório. V. *Vomitorio*
Vomitivo, *add. m.* atto a far vomitare.
Vómito, *sm.* il vomitare e la materia vomitata.
Vomitório, *sm.* medicamento che provoca il vomito.
Voráce, *add. com.* che ingordamente mangia e divora.
Voracità, *sf.* ingordigia, insaziabilità.
Vorággine, *e*
Vorágine, *sf.* luogo di smisurata profondità – (*altr. con gr. v.* baratro).
Vórtice (*v. lat.*), *sm.* ammassamento di materia che gira intorno ad un centro comune, come fa l'acqua ne' gorghi di un fiume, o la polvere raggirata dal vento.
Vorticóso, *add. m.* pieno di vortici.
Vostro, *pron. possess. m. di* voi – *sm.* il vostro avere.
Votaborse, *sm.* che porta spesa
Votacessi, *sm.* chi vota i cessi
Votáre (*da* vóto), *att.* cavar fuori, *contr. di* empiere – rovesciare – sgombrare – (*da* voto), obbligare per voto – dare il voto, ballottare.
Votazióne (*v. d' uso*), *sf.* prestazione del voto – *ed anche* l'atto di dare il voto o suffragio (*altr.* ballottazione).
Votivo, *add. m.* di voto, promesso per voto.
Voto (*coll' o stretto*), *sm.* promessa fatta a Dio di opera migliore – immaginetta d'argento, o quadretto, che si appende agli altari o ad immagini sacre in contrassegno di ringraziamento per grazia ricevuta – *In pl.* desiderj o prieghi – dichiarazione della propria opinione o in voce o con segni di fave od altro, che si dà nei partiti delle assemblee – (*coll' o largo*), il vano, la concavità vacua – *fig.* superfluità, vanità – *add. m. opp. di* pieno – *fig.* privo, mancante – senza effetto.
Vulcanico, *add. m.* (*pl.* ci,

ciare a muovere le zampe
Zampillàre, *n. ass.* uscire o mandar fuora a piccoli zampilli liquore-sgorgare, scaturire.
Zampillo, *sm.* sottil filo di acqua o di altro liquore, che schizza fuori con impeto
Zampógna. V. *Sampogna.*
Zana, *sf.* cesta ovata di vinchi per tenervi dentro più cose, o quantità di esse.
Zanata; *sf.* roba che empie una zana
Zanca, *sf.* (*pl.* che), gamba- *per simil.* ripiegatura di leva, di asta o simile - *In pl.* le bocche del granchio
Zancáto, *add. m.* ripiegato da un capo.
Zanco, *add. m.* (*pl.* chi), mancino
Zángola, *sf.* quella spezie di secchia, in cui si dibatte il latte per fare il burro.
Zanna, *sf.* dente di fiera lungo oltre gli altri, come quelli del cinghiale
Zannáre V. *Azzannare*
Zannáta, *sf.* cosa da zanni frivolezza.
Zanni (*v. berg. accorc. da* Giovanni), *sm.* personaggio ridicolo in commedia, come Arlecchino, Brighella ec.
Zannúto, *add. m.* che ha grandi zanne.
Zanzára, *sf.* insetto volatile modestissimo nelle notti estive.
Zanzarière, *sm.* cortinaggio di velo rado per difendersi la notte dalle zanzare.
Zappa, *sf.* strumento rustico per lavorare la terra non sassosa.
Zappáre, *att.* lavorar la terra colla zappa.
Zappatóre, *sm.* chi zappa - *In mil.* soldato armato di zappa per adattar le strade all' esercito, o per far lavori di fortificazioni, mine ec.
Zappatúra, *sf.* lo zappare, e il tempo atto a zappare le terre.
Zappettáre, *att.* leggermente zappare.
Zappóne, *sm.* zappa stretta e lunga.
Zatta, *e*
Záttera, *sf.* veicolo piano di legni collegati insieme che va come a nuoto.
Zavorra, *sf.* ghiaja mescolata con rena, che si mette nella sentina delle navi acciò stia pari.
Zavorráre, *att.* mettere la zavorra nella nave.
Zázzera, *sf.* capellatura lunga degli uomini almeno fino alle spalle.
Zebra, *sf. e*
Zebro, *sm.* animale quadrupede del Capo di Buona Speranza, quasi simile al cavallo
Zecca, *sf.* (*pl.* cche), luogo ove si battono le monete - insetto che succia il sangue ai cani, alle volpi e simili
Zecchino, *sm.* moneta d'oro

Zéffiro, c
Zéfiro (*v. gr.*), *sm.* vento di primavera che spira d'occidente, *ultr.* favonio
Zelante, *add. com.* che ha zelo
Zeláre, *n. ass.* avere zelo
Zelo (*v. gr.*), *sm.* amore, affetto – forte stimolo del proprio e dell'altrui bene e onore
Zendádo, *sm.* specie di drappo di seta sottilissimo
Zenit (*v. arab.*), *sm.* punto estremo immaginario del cielo, dove perverrebbe una perpendicolare che venisse innalzata dal piano dell'orizzonte (*opp. di* nadir)
Zenzála. V. *Zanzara*
Zénzero, *sm.* pianta aromatica, di sapore simile al pepe, ch'entra in molte composizioni medicinali
Zeppa, *sf.* bietta o conio piccolo, per uso di serrare, stringere o calzar checchè. s a
Zeppáre, *att.* riempiere eccessivamente, stivare
Zeppo, *add. m.* pieno interamente, stivato
Zerbineria, *sf.* atti e lezj da zerbino – quantità di zerbini
Zerbino, *sm.* guerriero romanzesco seguace di venture amorose – *quindi fig.* persona attillata per piacere alle donne
Zéro, *sm.* segno aritmetico della figura della lettera O, che solo nulla significa, ma unito ad altre cifre numerali le alza a gradi superiori per decine, centinaja ec. – *fig.* nulla o piccolissima cosa
Zeta, *sf.* (*pl.* te *f.* e ti *m.*), ultima lettera dell'alfabeto italiano
Zézzolo, *sm.* il capezzolo della mammella
Zia, *sf.* sorella di padre o madre
Zibaldóne, *sm.* mescuglio – raccolta di dottrine o scritture tolte da più libri, e alla rinfusa raccozzate in uno
Zibellino, *sm.* animale simile alla martora, di pelo bianco – ed altresì la pelle di esso
Zibetto, *sm.* animale feroce simile al gatto – materia liquida ontuosa e di forte odore, che trovasi in una vescica dello stesso animale
Zibibbo, *sm.* specie di uva rossa e bianca con granelli bislunghi, che ci viene dal Levante, ottima al gusto sì fresca che secca
Zigolo, *sm.* uccelletto da paretajo, della specie degli ortolani
Zimarra (*v. sp.*), *sf.* vesta lunga con bavero e maniche larghe da non imbracciarsi, ma pendenti per ornamento – *oggidì* veste talare de' sacerdoti e dei chierici
Zimbellare, *att.* e *n. ass.* allettare gli uccelli collo zim-

bello
Zimbello, *sm.* uccello imbracato e legato a una leva perchè serva di richiamo a quelli che sono per aria–*fig.* allettamento, lusinga
Zinco, *sm.* (*pl.* chi), semimetallo solido di color bianco azzurrino, che dà al rame il color giallo
Zinfonia, V. *Sinfonia*
Zingano, *e*
Zingaro, *sm.* persona che vagabonda sotto pretesto di apportare buona ventura
Zinna, *sf.* mammella – *fig.* bocca de' fiaschi
Zinnàre, *n. ass.* poppare
Zinzinàre, *e*
Zinzinnàre, *n. ass.* bere a zinzinni, cioè a piccoli sorsi, assaggiare
Zinzino, *sm.* picciolissima porzione di checchessia, *e specialm.* di vino o altro liquore
Zio, *sm.* fratello del padre o della madre, *correlat. di* nipote
Zipolo, *sm.* legnetto col quale si tura la cannella della botte
Zirlare, *n. ass.* mandar fuora il zirlo, zufolare
Zirlo, *sm.* la voce acuta e tronca del tordo – e il tordo stesso che tiene in gabbia per zirlare
Zitella, *sf.* fanciulla
Zitto, *sm.* piccolissimo rumore (*usato quasi sempre colla negativa*)–voce con cui si comanda il silenzio–*add.m. fig.* quieto
Zivolo. V. *Zigolo*
Zizzània (*v. gr.*), *sf.* pianta che non seminata nasce tra il grano (*altr.* loglio)
Zocco. V. *Zoccolo*
Zoccolante, *add. com.* che va in zoccoli – *sm.* frate di una delle religioni di san Francesco, che porta gli zoccoli
Zoccolàre (*pr.* zòccolo ec.), *n. ass.* far fracasso co'zoccoli o tacchi camminando
Zòccolo, *sm.* calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno – *In archit.* quella pietra quadrata ch'è base a colonne, piedestalli e simili – pezzo di terra spiccato dalla sua massa
Zodiaco, (*v. gr.*), *sm.* (*pl.* ci, chi), uno de'cerchi massimi della sfera, nella cui fascia sono compresi i dodici segni corrispondenti ai dodici mesi dell'anno
Zòilo, *sm.* nome proprio di un antico sofista, non per altro famoso che per avere censurato Omèro – *oggidì*, critico maledico
Zolfa. V. *Solfa*
Zolfanello. V. *Solfanello*
Zolferino, *sm.* stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume
Zolfo, *sm.* sostanza semplice e comunissima in natura, assai friabile e combustibile
Zolla, *sf.* pezzo di terra spiccata pe'campi lavorati

Zona, (*v. gr.*), *sf.* fascia che contorna chechessia – *In cosmogr.* ciascuna di quelle cinque parti in cui è divisa la superficie terrestre, per meglio distinguere le regioni fredde, calde e temperate
Zonzàre, *n. ass.* andar attorno senza oggetto
Zoòfito. V. *Piantanimale*
Zoologia (*v. gr.*), *sf.* parte della storia naturale che tratta degli animali
Zootomia (*v. gr.*), *sf.* anatomia comparata de' bruti
Zoppeggiàre, *e*
Zoppicare (*pr.* zòppico, chi ec.), *n. ass.* andare alquanto zoppo – *fig.* pendere in qualche vizio o difetto
Zoppo, *s.* e *add. m.* impedito si nelle gambe, che non può camminare dritto e sciolto – *fig.* difettoso – che si regge su' piedi disuguali
Zoticamente, *avv.* rozzamente
Zòtico, *add. m.* (*pl.* ci, chi), ruvido, rozzo – intrattabile
Zucca, *sf.* (*pl.* cche), pianta ortense che rampica per terra con larghi pampini e grosso frutto acquoso, che mangiasi cotto – popone o altro frutto simile che trovisi scipito – vaso fatto di corteccia di zucca – *fig.* capo
Zuccajo, *sm.* campo seminato di zucche
Zuccherino, *add. m.* agg. di una preparazione di albume con zucchero e acqua rosa – *zuccherine* diconsi certe pere primaticce ed altre frutta a cagione della loro dolcezza
Zùcchero, *sm.* estratto acquoso di certe canne simili alla saggina, raffinato fino alla cristallizzazione
Zuccheròso, *add. m.* che ha in sè dello zucchero – *fig.* che reca piacere
Zuccóne, *sm.* chi ha il capo spogliato di capelli
Zuffa, *sf* baruffa, contesa
Zufolàre (*pr.* zùfolo ec.). *n. ass.* sonare lo zufolo – fischiare – il ronzare della zanzara
Zùfolo, *sm.* strumento di canna a guisa di flauto che suonano i pastori – fischio – *fig.* minchione, scimunito
Zuppa, *sf.* pane intinto nel vino, o in brodo, o in qualunque altro liquore – *fig.* confusione, mescolanza
Zurlàre, *n. ass.* andare in zurlo, cioè gongolare per eccesso di allegria o di desiderio
Zurlo, *sm.* eccesso di allegria o di desiderio

REPERTORIO ALFABETICO

DE' PIU' FREQUENTI NOMI PROPRJ

STORICI, MITOLOGICI, GEOGRAFICI

ABBREVIATURE

OLTRE A QUELLE USATE NEL VOCABOLARIO

Afr. – Africa
Am. o *Amer.* – America.
ant. – antico
As. – Asia
asiat. – asiatico
Bav. – Baviera
c. – città
cant. – cantone
cap. – capitale, o capitano
cel. – celebre
cittad. – cittadinesco
Dan. – Danimarca
distr. – distretto
duc. – ducato
eccl. – ecclesiastico
Eur. – Europa
europ. – europeo
f. – fiume
fil. – filosofo
Fr. – Francia
Germ. – Germania
Gr. – Grecia
granduc. – granducato
imp. – impero, o imperatore
Ingh. – Inghilterra
is. – isola
It. – o *ital.* Italia, o italiano
Lomb. – Lombardia
marit. – marittimo
mat. – matematico
Medit. – Mediterraneo
merid. – meridionale
mit. – mitologia, o mitologico
naz. – nazione, o nazionale
occid. – occidentale
np. – nome proprio
Ol. – Olanda
orient. – orientale
p. – porto
picc. – piccolo
Piem. – Piemonte
Pol. – Polonia
Port. – Portogallo
pr. – provincia
princ. – principato
prov. – provinciale
r. – regno
rom. – romano
rep. – repubblica
Sard. – Sardegna
Sass. – Sassonia
sec. – secolo
sett. – settentrionale
Sic. – Sicilia
sopr. – soprannome
Sp. – Spagna
st. – storia, o storico
St. Un. – Stati Uniti
Svizz. – Svizzera
territ. – territorio
Tosc. – Toscana
Ungh. – Ungheria
univ. – università
vill. – villaggio

REPERTORIO

STORICO-MITOLOGICO-GEOGRAFICO

Abelardo, *np. d' uomo.*
Abéle, *figlio di Adamo.*
Abérdeen, *c. ed univ. della Scozia.*
Abissínia, *vasto r. d' Africa,*
Abo, *c. della Finlandia.*
Acabbo, *re d' Israello.*
Acaja *(ora* Livadia*), distretto della Grecia* (*prov.* achéo)
Acàte, *compagno di Enea.*
Achille, *eroe de' Greci.*
Acqui, *c. del Piemonte.*
Acri, *c. e p. nella Siria.*
Adámo, *il primo uomo.*
Adelàide, *np. di donna.*
Adige, *f. dell' Italia.*
Adolfo, *np. d' uomo.*
Adóne, *amante di Venere.*
Adriáno, *imp. romano.*
Adrianópoli, *c. nella Turchia europea.*
Africa, *una delle grandi divisioni del mondo.*
Agaménnone, *cap. greco.*
Agata, *np. di donna.*
Agesiláo, *capitano greco.*
Agnése, *np. di donna.*
Aglaja, *una delle Grazie.*
Agostino, *dottore della Chiesa*
Aja (l'), *c. d' Olanda.*
Aix (*it.* Es), *c. della Francia.*
Alba, *c. antica, famosa nella storia rom.* (*prov.* albano).
Albania, *pr. della Turchia (prov.* albanese*).*
Alberto, *np. d' uomo.*
Albuquerque (*it.* Albucherche), *c. della Francia.*
Alcibiade, *celebre discepolo di Socrate.*
Alcide, *sop. di Ercole.*
Alemagna, *vasta confederazione di stati al centro dell' Europa* (*naz.* alemanno).
Alemtejo, *pr. del Portogallo.*
Aleppo, *c. nella Siria.*
Alessándria, *c. del Basso Egitto — altra nel Piemonte (cittad.* alessandrino).
Alessandro, *re di Macedonia.*
Aletto, *una delle Furie.*
Alfonso, *np. d'uomo.*
Alfrédo, *cel. re d' Inghilterra.*
Algárvie (le due), *pr. del Portogallo.*
Algéri, *c. dell' Africa.*
Alicánte, *c. e p. della Spagna.*
Alpi, *catena di mont. che circond. l'Italia al nord.*
Alsázia, *pr. della Francia.*
Altorf, *c. della Svizzera.*
Alvergna, *pr. della Francia.*
Amadriadi, *ninfe bosch.*
Amalasunta, *reg. d'Italia.*
Amália, *np. di donna.*
Amàzoni, *gran f. dell' America meridionale.*
Ambrógio, *arciv. di Milano.*
Amburgo, *c. ans. in Germ.*
Amedéo, *np. d' uomo.*
América, *una delle grandi parti del mondo.*

Amiens, *c. della Francia.*
Amilcare, *cap. cartaginese.*
Amsterdam, *c. e p. dell' Olanda.*
Anacléto, *papa nel 1 secolo.*
Anacreónte, *poeta greco.*
Anastásio, *imp. d' Oriente.*
Anasságora, *filos. greco.*
Anchíse, *padre di Enea.*
Ancóna, *c. e p. d' Italia (cittad.* anconitano).
Andalúsia, *pr. della Spagna.*
Andrea, *uno degli apostoli.*
Andrómaca, *moglie di Ettore.*
Andrómeda, *sposa di Perseo.*
Andrónico, *imp. d' Oriente.*
Angélica, *amante di Orlando.*
Angió, *prov. della Francia.*
Anglesey (*it.* Enghelse), *is. dell' Inghilterra.*
Anna, *madre della B. V.*
Annecy (*it.* Annsi), *c. della Savoja.*
Annibale, *cap cartaginese.*
Annóver, *r. e c. in Germania (prov.* annoverese).
Anseátiche, *città libere della Germania.*
Anselmo, *np. di uomo.*
Anténore, *eroe trojano.*
Antéo, *gigante.*
Antigono, *re d' Asia.*
Antille, *isole nel golfo messicano.*
Antíoco, *re di Siria.*
Antióchia, *c. antica nella Siria.*
Antipatro, *re di Macedonia.*
Antistene, *filosofo greco.*
António, *np. di uomo.*
Antonino, *imp. romano.*
Anversa, *c. del Belgio.*
Apelle, *pittore greco.*
Apennini, *catena di monti che traversano l' Italia.*
Apollináre, *np. di uomo.*
Apollo, *dio della poesia.*
Apollodóro, *np. di uomo.*
Apollónio, *np. di uomo.*
Appiáno, *storico latino.*
Aquisgrána, *città di Prussia.*
Arábia, *vasto paese dell' Asia.*
Arbáce, *1 re dei Medi.*
Arcádia, *pr. del Peloponneso (prov.* árcade).
Arcádio, *imp. d' oriente.*
Arcángelo, *c. e porto della Russia.*
Archiméde, *matem. greco.*
Arcipélago, *mare e gruppo d' isole (anticamente* Mare Egéo).
Arduino, *letterato francese.*
Arianna, *moglie di Bacco.*
Ariosto, *poeta italiano.*
Aristide, *capitano greco.*
Aristippo, *filosofo greco.*
Aristodémo, *re di Micene.*
Aristófane, *poeta comico ateniese.*
Aristótele, *filosofo greco.*
Arménia, *pr. dell' Asia (prov* armeno).
Arno, *f. della Toscana.*
Aronne, *fratello di Mosè.*
Arragóna, *pr. della Spagna (prov.* arragonese).
Arrigo, *np. di uomo.*
Artaserse, *re di Persia.*
Artemisia, *reg. di Caria.*
Asia, *una delle grandi divisioni del mondo (prov.* asiatico).
Ascanio, *figlio di Enea.*

Berlino, *cap. della Prussia.*
Bernardo, *abate di Chiaravalle.*
Berna, *c. e cant. della Svizzera.*
Bessarabia, *pr. della Russia europea.*
Bessarióne, *cardinale e letterato greco.*
Biágio, *np. di uomo.*
Bianca, *np. di donna.*
Bilbáo, *c. forte della Spagna.*
Biscáglia, *pr. della Spagna.* (*prov.* biscaino).
Bitinia, *pr. dell' Asia minore.*
Bizánzio, *nome ant. di Costantinopoli* (*cittad.* bizantino)
Boccáccio, *novelliere italiano.*
Boémia, *r. della Germania.* (*naz.* boemo).
Boemondo, *eroe delle crociate.*
Boézio, *scritt. e poeta latino.*
Bolivia, *nuova rep. nell' America meridionale.*
Bológna, *c. d'It. con univ.*
Bonaventúra, *dottore della Chiesa.*
Bonifácio, *np. di uomo.*
Bordeaux (*it.* Bordò) *c. e porto della Francia*
Borgógna, *pr. della Francia* (*prov.* borgognone).
Bósforo, *stretto di Costantinopoli*
Bósnia, *pr. della Turchia europ.* (*prov.* bosniaco)
Boulogne (*it.* Bulogn.), *c. e p. della Francia.*
Brabante, *pr. del Belgio* (*prov.* brabanzese).
Braganza, *c. del portogallo.*
Bramante, *archit. romano.*
Brandeburgo, *pr. e c. nella Germania.*
Brasile, *imp. nell' America.*
Brema, *duc. e c, nell' alta Sassonia.*
Bréscia, *c. dell' Italia.*
Breslávia, *c. della Slesia.*
Brest, *c. e p. della Francia.*
Bretagna, *pr. della Francia* (*prov;* bréttone).
Británnia, *nome gener. delle Is. Britanniche* (*naz.* britanno inglese).
Briaréo, *gigante.*
Brigida, *np. di donna.*
Briseide, *schiava di Achille.*
Brunóne, *fondatore dei Certosini.*
Brusselles, *cap. del Belgio.*
Bruto, *console romano.*
Buda, *cap dell' Ungheria.*
Busiride, *crudelissimo faraone d' Egitto.*

C

Cádice, *c. e p. della Spagna.*
Cágliari, *cap, della Sardegna.*
Caifa, *sommo pontefice dei Giudei.*
Caino *figlio di Adamo.*
Cairo, *cap, dell' Egitto.*
Cajo *cogn. romano.*
Calábria, *pr. del r. di Napoli* (*prov.* calabrese).
Calcutta, *cap. dell' imp. ingl. nelle Indie orientali.*
Caligola, *imp. romano.*

Calláo, *c. e p. del Perù presso Lima.*
Callimaco, *poeta greco.*
Callisto, *np. di varj papi.*
Calmar, *pr. della Svezia.*
Calvino, *eresiarca francese.*
Cambise, *re di Persia.*
Cambrai (*it.* Cambrè), *c. della Francia.*
Cambridge (*it.* Chémbrige), *c. e univ. d'Inghilterra.*
Camillo, *cap. romano.*
Canadà, *vasta regione dell' America settentrionale.*
Canárie, *is. del mare atl.*
Cànton, *c. della Cina.*
Canúto, *np. di varj re di Danimarca.*
Capraja. *is. del mar di Toscàna.*
Caramánia, *paese della Turchia asiatica.*
Carlo, *np. di uomo.*
Carlstadt, *capitale della Croazia.*
Carnióla, *pr. austr. conf. al. l' est. coll' Italia.*
Carolina, *uno degli Stati Uniti d' America.*
Caronte, *tragittatore delle anime all' inferno.*
Carpazj, *mont. d' Ungheria.*
Cartagéna, *c. e porto della Spagna.*
Cartésio, *filosofo francese.*
Casimíro, *np. di varj re di Polonia.*
Cassandro *re di Macedonia.*
Cassiáno, *martire nel* III *sec.*
Cassiodóro, *ministro di Teodorico.*
Castíglia, *pr. della Spagna.*
Càstore, *eroe greco.*
Catània *c. della Sicilia.*
Caterina, *np. di donna.*
Catilina, *capo di congiura romana.*
Catóne, *gran cittad. romano.*
Càttaro, *c. forte della Dalmazia*
Cáucaso, *mont. dell' Asia.*
Cecilia, *np. di donna.*
Cefalonía, *is. della Grecia, una delle Jonie.*
Celestino, *np. di varj papi.*
Cérbero, *guardiano dell' Inferno.*
Cerigo, *is. del Peloponneso*
Césare *dittatore romano*
Chiàra, *np. di donna.*
Chili, *pr. dell' Am. merid.*
Cibéle, *madre di Giove.*
Cicérone, *cel. oratore rom.*
Cimabúe *pittore italiano.*
Cimóne, *capitano greco.*
Cina *imp. vastissimo dell' Asia orientale.*
Cipriáno, *dottore della Chiesa.*
Cipro *is. del Mediterraneo.*
Circassia, *pr. della Russia asiatica.*
Cirillo, *np di uomo.*
Cláudio, *imperatore romano*
Clélia, *eroina romana.*
Clemente, *np. di varj papi.*
Clementina. *np. di donna,*
Cleopátra, *regina d' Egitto.*
Clitennestra, *moglie di Agamennone.*
Clotário, *np. di varj ant. re di Francia.*
Clotilde, *np. di donna.*
Colombo, *scopritore dell' America.*
Colónia, *c. della Germania.*

Colúmbia, *nuova rep. dell' America settentrionale.*
Cómmodo, *imp. romano.*
Compiégne, *c. della Francia.*
Congo, *r. dell' Africa.*
Copenághen. *cap. della Danimarca.*
Copérnico, *astronomo ted.*
Córdova, *c. della Spagna.*
Corfù, *una delle isole Jonie e la c. cap. di esse.*
Cornélio, *storico latino.*
Corinto, *antica c. della Morea.*
Corógna, *c. e p. della Spagna.*
Coromandel, *costa orientale dell' Indostan.*
Córsica, *is. del Mediterraneo* (*prov.* corso).
Cortóna, *c. della Toscana.*
Costante *np. di uomo.*
Costantino, *imperatore greco.*
Costantinópoli, *cap. dell' imp. turco.*
Costanzo, *np. di uomo.*
Cracóvia *c. libera in Polonia.*
Crema, *c. dell' Italia* (*cittad.* cremasco)
Cremóna *c. dell' Italia.*
Creúsa, *moglie di Enea.*
Criméa, *penis nel mar Nero.*
Cristiánia. *c. della Norvegia.*
Crisóstomo (*bocca d' oro*), *soprannome greco.*
Cristina, *np. di donna.*
Cristóforo, *np di uomo.*
Cuba, *is. delle Indie occ.*
Curlándia, *pr. della Russia europea.*

D

Dácia, *ant. nome della Transilvania.*
Damásco, *c. cel. della Turchia asiatica.*
Dámaso, *papa nel* IV *secolo*
Dánae, *madre di Perseo.*
Danáidi, *figlie di Danao*
Danáo, *re d' Argo.*
Daniéle, *e*
Daniello, *profeta ebreo.*
Danimarca, *r. sett. d' Europa* (*naz.* danese)
Dante *il maggiore dei poeti italiani.*
Danúbio (*ted.* Donau, *f. della Germania.*
Dánzica, *c. e. della Prussia.*
Dardanelli, *due antichi castelli a difesa del Bosforo.*
Darien, *lingua di terra che unisce le due parti sett. e meridionali dell' America.*
Dávide, *re profeta ebreo.*
Débora *profetessa ebrea.*
Décio, *imperatore romano.*
Delfináto *pr. della Francia.*
Demétrio. *np. di uomo.*
Demócrito, *filosofo greco.*
Demóstene *oratore greco.*
Deucalióne *re di Tessaglia.*
Diána, *dea della caccia.*
Didóne, *fondatrice e regina di Cartagine.*
Dieppe, *c. e p. della Francia.*
Digióne, *c. della Francia.*
Diocleziáno *imp. romano.*

Diodáto, *np. di varj papi.*
Diodóro, *storico greco.*
Diógene, *filosofo greco.*
Dioméde, *re di Tracia.*
Dióne, *storico romano.*
Dionigi, *tiranno di Siracusa.*
Dioscóride, *medico greco.*
Dolabella, *partigiano di Cesare.*
Doménico, *fondatore dell' ordine de' Predicatori.*
Domingo (S.), o **Haiti**, *la più gr. delle Antille.*
Domiziáno, *imp. romano.*
Don, o **Tánai**, *f. della Russia europea.*
Dordrecht, *c. dell'Olanda.*
Dorotéa, *np. di donna.*
Dresda, *cap. della Sassonia.*
Driadi, *ninfe dei boschi.*
Dublino, *cap. dell'Irlanda.*
Dunkerque (*it.* **Dunchere**), *c. e p. della Francia.*
Durazza. *c. e p. d'Albania.*
Dusseldorf. *c. forte della Germania.*

E

Ebe, *dea della gioventù.*
Ebridi, *isole occidentali della Scozia.*
Ecate, *dea dell'Inferno.*
Ecuba, *moglie di Priamo.*
Edimburgo, *cap. della Scozia.*
Edipo, o **Edippo**, *sciaguratissimo re di Tebe.*
Edmondo, *re degli Angli.*
Edoardo. *np. di uomo.*
Egéria, *ninfa romana.*
Egisto, *figlio di Tieste.*
Egitto, *cel. ant. regno d'Africa.*
Egle, *madre delle Grazie.*
Elba, *is. sulla costa di Toscana – f. in Germania.*
Elena, *np. di più donne cel. nella storia.*
Eleonóra, *np. di donna.*
Elettra, *sorella di Oreste.*
Elia, *profeta ebreo.*
Eliáno, *retore romano.*
Eliodóro, *statuario greco.*
Eliogábalo, *imp. romano.*
Elisabetta, *np. di donna.*
Eliséo, *profeta ebreo.*
Elvézio, *medico olandese.*
Emmanuéle, *np. di uomo.*
Empédocle, *filosofo siciliano.*
Endimióne, *amante di Diana.*
Enéa, *eroe trojano.*
Ennio, *poeta latino.*
Eolo, *dio dei venti.*
Epaminonda, *capitano greco.*
Epicúro, *filosofo greco.*
Epiro, *pr. della Turchia.*
Eráclio, *imperatore greco.*
Erasmo, *letterato olandese.*
Eratóstene, *filosofo greco.*
Ercole, *dio della forza.*
Ermete, *sin. di Mercurio.*
Eróde, *re dei Giudei.*
Ersilia, *moglie di Romolo.*
Esaù, *figlio d'Isacco.*
Eschilo, *poeta greco*
Esculápio, *dio della medicina*
Escuriále, *palazzo reale de're di Spagna.*
Esdra, *sommo sacerdote ebreo*

Esíchio, *grammatico greoo.*
Esiodo, *poeta greco.*
Esópo, *favoleggiatore greco.*
Ester, *o* Esterre, *eroina ebrea.*
Estremadúra, *pr. della Spagna, altra nel Portogallo.*
Etiópia, *vasta regione dell' Africa.*
Etna, *monte vulcanico della Sicilia.*
Etrúria, *sin. di Toscana.*
Euclide, *matematico greco.*
Eugénio, *np. di uomo.*
Eudóssia, *imp. di Oriente.*
Eufémia, *np. di donna.*
Eufráte, *f. nella Turchia asiatica.*
Eulóro, *matem. svizzero.*
Euméne, *capitano greco.*
Euridice, *moglie di Orfoo*
Eurípide, *poeta trag. greco.*
Europa, *una delle parti principali del mondo la più piccola, ma la più incivilita.*
Eustáchio. *np. di uomo.*
Evandro, *antico fondatore di Roma.*
Ezechía, *re di Giuda.*
Ezechiéle, *profeta ebreo.*
Ezio, *capitano romano.*
Ezzelino, *tiranno di Padova nel* XIII *sec.*

F

Fabio, *capitano romano.*
Fabricio, *letterato tedesco.*
Faláride, *tiranno di Agrigento.*
Fallóppio, *anat. italiano.*
Faraóne, *nome comune ai re d'Egitto.*
Fáuno, *dio campestre,*
Fausta, *e*
Faustina, *np. di donne celebri romane.*
Federico, *np. di varj imp. d'Alemagna.*
Fedro, *favoleggiatore latino.*
Felicita, *np. di donna.*
Ferdinando, *np. di uomo.*
Ferrára, *c. dello stato pontificio.*
Fez, *c. dell'imp. di Marocco in Africa.*
Fiandra, *pr. del Belgio.*
Fidia, *celebre scultore greco.*
Filadélfia, *cap. della Pensilvania in America.*
Filippo, *re di Macedónia.*
Filippine (isole), *nel mare della Cina.*
Filoméla, *sorella di Progne.*
Filoména, *cel. verg. e mart. del* III *sec.*
Filóne, *scrittore ebreo.*
Finlándia, *pr. della Svezia.*
Firenze, *cap. della Toscana.*
Fiume, *c. e p. dell'Illilio.*
Flaminio, *capitano romano.*
Flaviáno, *np. di due santi.*
Flórida, *pr. dell'Am. sett.*
Floro, *storico latino.*
Fortunáto, *np. di uomo.*
Francesco, *istitut. dell' ord. de' frati minori.*
Fráncia, *r. floridissimo d'Eu-*

ropa (*naz. francese*),
Francoforte, *c. in Germania.*
Friburgo, *c. e cant. della Svizzera.*
Friúli, *una delle provincie venete.*
Fúlvia, *moglie del triumviro Antonio.*

G

Gabriéle, *uno degli arcangeli.*
Gaéta, *c. forte del r. di Napoli.*
Gaetáno, *fondatore della congregazione de' Teatini.*
Galéno, *medico greco.*
Galizia, *pr. della Spagna.*
Galiléa, *ant. pr. di Palestina.*
Gallo (San), *c. e cant. della Svizzera.*
Gange, *f. delle Indie or.*
Ganimède, *coppiere di Giove.*
Gáspare, Gásparo e Gáspero, *np. d'uomo.*
Gedeóne, *giud. d'Israele.*
Genevieffa, *verg. patrona di Parigi.*
Gennáro, *mar. nel* IV *secolo.*
Génova, *c. e p. cel. in Italia.*
Geórgia, *pr. dell'Asia – e pr. degli Stati Uniti d' America.*
Gerárdo, *np. d'uomo.*
Geremia, *profeta ebreo.*
Gerióne, *gigante.*
Germánia, *vasta regione in Europa.*
Geroboámo, *re d'Israello.*
Gerusalemme, *c. famosa della Palestina.*
Gervásio, *mart. nel* I *secolo.*
Gesnéro, *medico svizzero.*
Gezabéle, *reg. di Giuda.*
Giacinto, *np. d'uomo.*
Giacobbe, *patriarca ebreo.*
Giácomo, *nome di due apostoli.*
Giamáica, *is. delle Indie occidentali.*
Giansénio, *dot. eccl. tedesco.*
Giannina, *c. della Grecia.*
Giappóne, *imp. dell' Asia orientale.*
Giaióne, *erbe greco.*
Gibilterra, *c. forte di Spagna.*
Ginévra, *c. della Svizzera* (*citta l.* ginevrino).
Gioabbo, *capitano ebreo.*
Gioacchino, *marito di S. Anna e padre della B. V.*
Giocasta, *madre di Edipo.*
Gióna, *profeta ebreo.*
Giórgio, *np. d'uomo.*
Giosafat, o Giosafatte, *re di Giuda.*
Giosuè, *capitano ebreo.*
Giovanni, *uno degli apostoli.*
Giove, *primo degli dei.*
Giovenále, *poeta latino.*
Giró'amo, *cel. dottore della Chiesa.*
Giuda, *cel. figlio di Giacobbe – e nome del discepolo che tradì G. C.*
Giuditta, *eroina ebrea.*
Giúlio, *np. d'uomo.*
Giunóne, *moglie di Giove.*

Giuseppe, *sposo della B. V.*
Giustina, *np. di donna.*
Giustiniáno, *imp. d'Oriente.*
Glaris, *cant. della Svizzera.*
Glocester (*it.* Gloster), *contea dell'Inghilterra.*
Goffrédo, *eroe delle Crociate.*
Golconda, *r. nell'Indostan.*
Gota, *c. della Sassonia.*
Granáta, *c. e pr. della Spagna*
Gran Bretagna, *la più grande delle Isole Britanniche* (*naz.* britanno inglese).
Grécia, *nuovo r. europ., cel. nell' antica storia* (*naz.* greco).
Gregório. *np. di varj papi.*
Grenóble, *c. della Francia.*
Grigióni, *popoli abitatori delle Alpi.*
Groninga, *c. d'Olanda.*
Grózio, *letterato fiammingo.*
Guascógna, *pr. della Francia* (*prov.* guáscone).
Guglielmo, *np. d'uomo.*
Guinéa, *regione occid. dell' Africa.*
Gujana, *vasto paese dell' America meridionale.*
Gustávo, *re di Svezia.*

H

Hermanstadt, *c. della Transilvania.*

I

Ida, *monte di Candia, cel. nella mitologia.*
Idra, *is. dell'arcip. greco.*
Ignázio, *fondatore de' Gesuiti.*
Ilário, *papa nel V secolo.*
Ildebrando, *re de' Longobardi in Italia.*
Indie orientali, *regioni dell' Asia di qua e di là del Gange, bagnate dall'oceano indiano* – occidentali, *le grandi e piccole Antille. e molte altre isole lungo la costa orientale dell'America.*
Inghilterra, *parte merid. della Gran Bretagna* (*naz.* inglese).
Innocenzo, *np. di varj papi.*
Indo, *f. dell'Asia.*
Indostán, *parte dell'India entro i rami del Gange.*
Insbruck, *cap. del Tirolo.*
Ippócrate, *medico greco.*
Ippodamía, *moglie di Piritoo.*
Ippólito, *figlio di Teseo.*
Ircánia, *ant. reg. dell' Africa – e ant. nome d'una parte della Persia.*
Iréne, *np. di donna.*
Irlanda. *una delle Isole Britanniche* (*naz.* irlandese).
Isabella, *np. di donna.*
Isacco, *patriarca ebreo.*
Isaia, *profeta ebreo.*
Iside, *dea dell'Egitto.*
Isidóro, *autore greco.*

p. dell'Inghilterra.
Livorno, c. e p. di Toscana.
Locke, lett. e filos. inglese.
Lombardia, r. dell'Austria nell'alta Italia.
Londra, cap. vastissima dell'Ingh. (cittad. londrino).
Longino, letterato greco.
Lorenzo, mart. del III sec.
Lorèto, c. nella Marca di Ancona, cel. pel santuario della Madonna.
Losanna, c. della Svizzera.
Lotário, np. di varj imp.
Lovánio, c. forte del Belgio.
Lubecca, c. della Germania.
Luca, uno dei vangelisti.
Lucáno, poeta latino.
Lucca, c. e duc. d'Italia.
Luciáno, letterato greco.
Lúcio, np. d'uomo.
Lucrézio, poeta latino.
Lucullo, cap. romano.
Luigi, np. d'uomo.
Luigiána, pr. degli Stati Uniti d'America.
Luisa, np. di donna.
Luneburgo, duc. dell'alta Sassonia.
Luneville, c. della Lorena.
Lutéro, eresiarca tedesco.

M

Macedónia; pr. della Turchia europ. (prov. macèdone).
Madagascár, grande is. all'est del Capo di Buona Speranza
Maddaléna, np. di donna.
Madéra, is. nell' Oceano atlantico
Madràs, c. e p. nelle Indie orientali.
Madrid, cap. della Spagna.
Magdeburgo, c. forte dell'alta Sassonia.
Magelláno, stretto cel. al sud dell'America.
Magonza, c. della Germania.
Majórica, una delle is. Baleari sulla costa merid. della Spagna.
Malabár, costa occid. delle Indie orientali.
Malacca, penis. presso al regno di Siam.
Malachia, profeta ebreo.
Maldive, gruppo d'isole nell'oceano indiano.
Malta, is. del Mediterraneo.
Manásse, re di Giuda.
Manúzio, cel. tipografo e letterato veneziano.
Mántova, c. forte d'Italia.
Maometto, falso profeta de' Mussulmani.
Maratóna, c. cel. della Grecia antica.
Marcantónio, triumviro romano.
Marco, uno dei vangelisti.
Marcello, cap. romano.
Margherita, np. di donna.
Maria, la madre di G. C.
Marianna, np. di donna.
Marino (San), picc. ed antica repubblica d'Italia.
Marmora, braccio di mare

fra l' Arcipelago ed il mar Nero.
Mário, cap. romano.
Marocco, vasto impero dell' Africa.
Marsiglia, c. e p. della Fr.
Marta, np. di donna.
Marte, dio della guerra.
Martinica, is. delle Indie occidentali.
Martino, santo vescovo di Tours.
Maryland, uno degli Stati Uniti di America.
Márzia, moglie di Catone.
Marziále, poeta latino,
Massachussets (it. Massasciuset), uno degli Stati Uniti d' America.
Massimino, imp. d' Occidente.
Massimiliáno, np. di alcuni imp. di Germania.
Mássimo, sopr. di parecchi imp. romani.
Matilde, np. di donna.
Mattéo, apost. ed evang.
Mattéa, uno degli apostoli.
Maurízio, np. d' uomo.
Máusolo, marito di Artemisia.
Mecca, cap. dell' Arabia, patria di Maometto.
Mecenáte, ministro favorito di Augusto.
Medéa, amante di Giasone.
Medina, c. dell' Arabia, ov' è sepolto Maometto.
Mediterráneo, (mare) propriamente quello che comincia allo stretto di Gibilterra, e bagna l' Europa merid.
Medóro, cel. amante di Angelica nel Furioso dell' Ariosto.
Medúsa, una delle Gorgoni.
Megéra, una delle Furie.
Melantóne, teologo protestante tedesco.
Menandro, poeta greco.
Mercúrio, dio del commercio.
Messina, c. della Sicilia.
Méssico, c. e nuova rep. nell' Amer. (naz. messicano).
Michéle, uno degli Arcangeli.
Miláno, cel. cap. della Lombardia.
Milton, poeta inglese.
Milziade, cap. greco.
Minerva, dea della sapienza.
Mingrélia. pr. dell' Asia.
Minórica, una delle is. Baleari.
Minosse, giud. dell' Inferno.
Mississipi, gran f. dell' America settentrionale.
Missolongi, c. cel. nei fasti eroici della moderna Grecia.
Mitridáte, re di Ponto.
Módena, cap. del duc. dello stesso nome in It. (cittad. modenese).
Modesto, scrittore latino.
Moka, c. dell' Arabia, cel. pel caffè.
Moldávia, pr. della Turchia europea.
Molucche, gruppo d' is. al sud delle Filippine.
Montezúma, np. degli ant. re del Messico.
Morávia, pr. dell' imp. d' Austr. (prov. moravo).
Moréa, penis. della Grecia (l' ant. Peloponneso).
Mosca, ant. cap. della Russia.
Mosè, cap. e legisl. ebreo,

Moscóvia, *ant. nome della Russia* (*naz.* moscovita).
Múrcia, *pr. della Spagna.*
Mústafà, *np. di varj sultani turchi.*

N

Nabucodónosor, *re di Assiria.*
Namúr, *c. del Belgio.*
Nankin, *c. della Cina.*
Nántes, *c. della Francia.*
Nápoli, *r. e c. cap. di esso in Italia.*
Nárbona, *c. della Francia.*
Narciso, *innamorato della propria immagine.*
Narséte, *cel. generale di Giustiniano.*
Nassau, *c. della Germania,*
Nasso, *is. dell' Arcipelago.*
Natanaéle, *discepolo di G. C.*
Natolia, *pr. della Turchia asiatica.*
Navagéro, *letterato italiano.*
Navarra, *pr. nella Spagna, col titolo di regno.*
Negrizia, *vasta regione dell' Africa.*
Negro, *f. dell' Africa.*
Neróne, *crudelissimo imp. romano.*
Néstore, *eroe greco.*
Nestório, *eresiarca greco.*
Nettúno, *dio del mare.*
Neufchatel (*it.* Neusciatél), *principato della Svizzera.*
Nicéforo, *np. di varj imp. d' Oriente,*
Nicoláo, Nicóla e Nicolò, *np. d'uomo.*
Nicodémo, *discepolo di G. C.*
Nicoméde, *np. di più cel. uomini dell' antichità.*
Niester (*it.* Nister), *f. della Russia.*
Nilo, *f. cel. dell' Egitto,*
Niméga, *c. dell' Olanda.*
Ninive, *ant. c. dell' Assiria.*
Nino, *re di Assiria.*
Nizza, *c. e p. dell' Italia (cittad.* nizzardo).
Noè, *secondo progenitore degli uomini.*
Norimberga, *cit. della Bav.*
Normandia, *pr. della Francia.*
Norvégia, *r. nella Svezia.*
Novogorod, *c. e pr. della Russia.*
Núbia, *r. dell' Africa.*

O

Ohio, *f. dell' America. Sett.*
Olanda, *antica rep., ora regno d' Europa* (*naz.* olandese).
Olimpo, *monte cel. dell' Asia minore.*
Olòferne, *capitano assiro.*
Omèro, *poeta greco.*
Onéglia, *c. e p. del Genovesato.*

Onório, *imp. d'Occidente.*
Oporto, *c. e p. del Portogallo.*
Orázio, *poeta latino.*
Orenóco, *f. nell' America meridionale.*
Oreste, *figliò di Agamennone e di Clitennestra.*
Orleans, *c. e pr. della Fr.*
Ormus, *is. nel golfo persico.*
Orféo, *poeta greco.*
Origéne, *gran letterato e dottore ecclesiastico.*
Orlando, *paladino.*
Osmáno, *progenitore dei gran sultani.*
Ostenda, *c. forte del Belgio*
Otranto, *c. e pr. del regno di Napoli.*
Ottaviano, *primo nome di Augusto.*
Ovidio, *poeta latino.*
Oviédo, *c. della Spagna.*
Oxford, *c. e univ. in Ingh.*

P

Padova, *c. con univ. nello Stato veneto.*
Palaméde, *capitano greco.*
Palemóne, *dio marino.*
Paléologo, *soprannome di varj imp. greci.*
Palestina, *pr. della Turchia asiatica.*
Pállade, *sin. di Minerva.*
Palládio, *architetto italiano.*
Pamplóna, *c. forte della Spagna.*
Pánama, *c. ed istmo, che unisce l'America sett. colla merid.*
Pandóra, *l'Eva della favola.*
Pane, *dio dei pastori.*
Paolino, *np. d'uomo.*
Páolo, *l' apostolo per eccellenza.*
Papiniáno, *giurecons. rom. contemporaneo di Ulpiano.*
Papinio, *eroe romano.*
Paracelso, *medico svizzero.*
Paraguay, *vasta regione dell' America merid,*
Páride, *rapitore d'Elena.*
Parga, *c. e p. nella Grecia.*
Parigi, *cel. e grandissima cap. della Francia.*
Parma, *c. e ducato in Italia.*
Parnasso, *monte famoso della Licadia.*
Paros, *is. dell'arcip., cel. pe' suoi marmi.*
Parrásio, *pittore greco.*
Partênope, *sirena del mar Tirreno.*
Pasquále, *np. d'uomo.*
Pátmos, *is. dell' arcip., famosa per l'esilio di s. Giovanni.*
Patrasso, *c. della Morea.*
Patrizio, *apostolo dell'Irlanda.*
Pavia, *c. con univ. nella Lombardia* (*cittad.* pavese.)
Pegú, *r. delle Indie orientali.*
Pekino, *cap. vastissima dell' imp. della Cina.*
Pelágio, *eresiarca del IV sec.*
Pellegrino, *np. d'uomo.*

Penélope, *moglie d'Ulisse.*
Pensilvánia, *uno degli Stati Uniti d' America.*
Péricle, *gran politico dell'antica Grecia.*
Perpignáno, *c. della Francia.*
Perséo, *marito di Andromaca*
Pérsia, *ant. r. nell'Asia.*
Pertinace, *imp. romano.*
Perù, *rep. nell'America merid., cel. per le miniere d' oro.*
Petrarca, *poeta italiano.*
Piacenza, *c. del duc. di Parma*
Picardia, *pr. nella Francia.*
Piemonte, *princ. d'Italia.*
Pietro, *il principe degli apostoli.*
Pietroburgo, *cap. dell'impero russo.*
Piláto, *gov. della Giudea.*
Pilade, *l' amico di Oreste.*
Pindaro, *poeta greco.*
Pirenéi, *catena di mont. che dividono la Francia dalla Spagna.*
Pirro, *re d' Epiro.*
Pirróne, *filosofo greco.*
Pisa, *c. con univ. in Tosc.*
Pitágora, *filosofo greco.*
Platóne, *filosofo greco.*
Plinio, *naturalista latino*
Plutarco, *filosofo greco.*
Plutóne, *dio dell' Inferno.*
Po, *f. principale d' Italia.*
Poitou, (*it.* Poatù), *ant. pr. della Francia.*
Polinice, *fratello di Eteocle.*
Polifémo, *gigante mostro.*
Polisséna, *figlia di Priamo.*
Poliziáno, *letterato toscano.*
Polónia, *r. dipendente dalla Russia, formato di parte dell' antico regno di Polonia* (*naz.* polacco).
Pomeránia, *pr. della Prussia.*
Pomóna, *dea delle frutta.*
Pompéo, *gran competitore di Cesare.*
Pope, *poeta inglese.*
Portogállo, *r. il più occid. d' Europa* (*naz.* portoghese).
Potosì, *c. e p. del Perù.*
Praga, *cap. della Boemia.*
Prassitéle, *scultore greco.*
Prevésa, *c. e p. nella Grecia.*
Priamo, *re di Troja.*
Priápo, *dio della generazione.*
Procópio, *storico greco.*
Prométeo, *eroe mitologico.*
Propérzio, *poeta latino.*
Prosérpina, *moglie di Plutone.*
Próspero, *np. d' uomo.*
Prótéo, *dio marino.*
Prudénzio, *poeta latino.*
Provenza, *pr. merid. della Francia* (*citt.* provenzale).
Prússia, *r. dell' Europa.*

Q

Quintiliáno, *orat. romano.*

R

Rachéle, *moglie prediletta di Giacobbe.*
Radamanto, *giudice dell' Inferno.*
Raffaéle, o Raffaello, *uno degli arcangeli.*
Ragúsa, *c. della Dalmazia.*
Raimondo, *np. d' uomo.*
Ratisbóna, *c. della Baviera.*
Ravenna, *c. della Romagna (cittad.* ravennate).
Reims (*it.* Rems), *c. della Francia.*
Remigio, *apostolo dei Francesi.*
Reno, *f. della Germania.*
Riccardo, *np, di varj re d' Inghilterra.*
Riga, *cap. della Livonia.*
Rinaldo, *paladino.*
Rio-Janéiro, *f. del Brasile e cap. di quell' impero.*
Roberto, *np. d' uomo.*
Rocco, *np. d' uomo.*
Rocella, *c. e p. della Francia.*
Rochefort (*it.* Roscefor), *c. e p. della Francia.*
Ródano, *f. della Svizzera e della Francia.*
Rodi, *is. nel Mediterraneo.*
Rodolfo, *np. di varj princip di Germania.*
Romagna, *pr. dello Stato pontificio in Italia (prov.* romagnuolo).
Roma, *cap. dell' ant. mondo; oggidì degli Stati pontificj, sede del Papa, e dei più preziosi monumenti delle arti.*
Romólo, 1. *re di Roma.*
Romualdo, *fondat. dell' ord. de' Camaldolesi.*
Rosa, *np. di donna.*
Rosalia, *np. di donna.*
Rotterdam, *c. dell' Olanda.*
Rouen (*it.* Roáno), *c. della Francia.*
Roveréto, *c. del Tirolo italiano.*
Rovigno, *c. maritt. dell' Istria (patria dell' autore della presente opera).*
Rovigo, *c. capol. di una delle prov. venete.*
Ruggéro, *conquistatore della Sicilia nell'* XI *sec.*
Rússia, *vastiss. imp., parte in Europa, e parte in Asia (naz.* russo).

S

Salamanca, *c. con univ. nella Spagna.*
Saffo, *poetessa greca.*
Salisburgo, *ant. cit. dell' imp. austr. (prov.* salisburghese).
Sallústio, *storico latino.*
Salomóne, *il più sapiente degli uomini.*
Salonicchi, *c. e p. nella Romelia.*
Salvadóre, *np. d' uomo.*
Samos, *is. dell' arcipelago greco.*
Sannazzáro, *poeta italiano.*
Sansóne, *eroe ebreo.*
Sansovino, *archit. italiano.*

Santorino, *is. nell' arcipelago greco con vulcano sottomarino.*
Sardanapálo, *re di Assiria, famoso per le sue dissolutezze.*
Saragozza, *c. della Spagna.*
Sardegna, *is. del Mediterraneo, con titolo di regno* (*naz.* sardo).
Sassónia, *una delle ant. grandi divisioni della Germania; oggi picc. r.* (*naz.* sássone).
Saturno, *padre di Giove.*
Sául, *re d' Israello.*
Savoja, *duc. appart. al reame di Sard.* (*naz.* savojardo).
Scaligero, *cel. letterato e critico italiano.*
Schélda, *f. nei Paesi Bassi.*
Sciaffúsa, *c. e cant. della Svizzera.*
Scilla, *celebre scoglio presso la Sicilia.*
Scio, *is. dell' arcip. greco.*
Scipióne, *eroe romano.*
Scózia, *parte sett. della Gran Brettagna* (*naz.* scozzese o scoto).
Screvelio, *scritt. olandese.*
Sebastiáno, *np. d' uomo*
Sebastiáno (San), *c. forte della Spagna.*
Sebenico, *c. della Dalmazia.*
Segóvia, *c. della Spagna.*
Semirámide, *regina d' Assiria*
Séneca, *filosofo latino.*
Sénegal, *regno e fiume nel centro dell' Africa.*
Senofonte, *cap. e stor. greco.*
Serse, *re di Persia.*
Sérvia, *pr. della Turchia europ.* (*naz.* serviano).
Sorvilio, *np. di parecchi illustri romani.*
Sevéro, *imp. romano.*
Siam, *r. delle Indie orientali.*
Sibéria, *vasta regione sett. della Russia asiatica.*
Sicilia, *is. del Medit. appartenente al regno di Napoli* (*naz.* siciliano).
Sigismondo, *np. di varj imp. e re.*
Sigónio, *scrittore italiano.*
Silla, *cap. romano.*
Silvestro, *np. di due papi.*
Simeóne, *uno de' figli di Giacobbe.*
Simóne, *uno degli apostoli.*
Simònide, *fil e poeta greco.*
Sinai, *monte nell' Arabia Petrea.*
Siracúsa, *c. ant. nella Sicilia.*
Siria, *pr. della Turchia asiatica.*
Siroe, *re di Persia.*
Sisto, *np. di varj papi.*
Siviglia, *c. di Spagna, cap. dell' Andalusia.*
Slésia, *pr. appart. in parte alla Prussia ed in parte all' Austria.*
Smirne, *c. comm. e p. nella Natolia.*
Sócrate, *gran filosofo greco.*
Sofia, *np. di donna.*
Sófocle, *poeta trag. greco.*
Sofonisba, *regina di Numidia.*
Spagna, *vasto r. occid. d' Europa* (*naz.* spagnuolo).
Spálato, *c. della Dalmazia.*
Spézia, *is. nel golfo di Napoli di Romania.*

Spira, *c. della Germania famosa pei sepolcri degli ant. imperatori.*
Stanisláo, *np. di due santi e di due re di Polonia.*
Stázio, *poeta latino.*
Stéfano. *primo martire.*
Stiria, *pr. dell'Austria.*
Stocolma, *cap. della Svezia.*
Strabóne, *stor e geogr. gr.*
Stralsunda, *c. forte della Prussia.*
Strasburgo, *cap. dall'Alsazia.*
Stuttgard, *cap. del r. di Virtemberga.*
Susanna, *eroina ebrea.*
Susa, *c. del Piemonte*
Suez, *c. e istmo all'estremità del mar Rosso.*
Svévia. *una degli ant. cir. della Germ.* (*naz.* svevo).
Svézia, *r. nel nord dell'Europa* (*naz.* svezzese, o svedese).
Svizzera, *repubblica, montuosa e centrale in Europa* (*naz. svizzero*).

T

Tácito, *storico latino.*
Tago, *f. del Portogallo.*
Taléte, *filosofo greco.*
Tamerláno, *eroe tartaro.*
Támigi, *f. dell'Inghilterra.*
Tántalo, *re di Lidia.*
Táranto, *c. e p. del regno di Napoli.*
Tarquinio, *re di Roma.*
Tarragóna, *c. della Spagna.*
Tasso, *poeta italiano.*
Tartaria, *vasta regione dell'Asia* (*naz* tártaro).
Táuro, *catena di monti nell'Asia.*
Tázio, *re dei Sabini.*
Tebáide, *ant. c. regione dell'alto Egitto.*
Tèbe, *ant. c. della Grecia — ed altra nell'Egitto famosa per le sue cento porte.*
Telémaco, *figlio d'Ulisse.*
Témide, *dea della Giustizia.*
Temístocle, *capitano greco.*
Ténedo, *is. dell' arcipelago greco.*
Teodorico, *re degli Ostrogoti in Italia.*
Teodósio, *imp. d'Oriente.*
Teofrásto, *filos. greco.*
Terénzio, *poeta latino.*
Terésa, *np. di donna.*
Tertulliáno, *dott. eccles.*
Teséo, *eroe greco.*
Tespi, *poeta trag. greco*
Teti, *dea del mare.*
Tévere, *f. che passa per Roma*
Thionville (*it.* Tionvill), *c. della Francia.*
Tibério, *imperatore romano.*
Tibet, *r. montuoso della Tartaria Cinese.*
Tibullo, *poeta latino.*
Ticóne, *astron. danese.*
Tieste, *fratello di Atreo.*
Tigri, *cel. f. dell'Asia.*
Timante, *pittore italiano.*
Timoleóne, *capitano greco.*
Timotéo, *capitano greco.*
Tintoretto, *pittore italiano.*
Tiro, *c. e p. della Siria — ant.*

cap. della Fenicia.
Tirólo, *princ. montuoso, uno degli Stati ereditarii della Casa d'Austria* (*naz.* tirolese).
Tito Livio, *storico latino.*
Tivoli, *c. dello Stato pont.*
Tiziáno, *pittore italiano.*
Tobia, *giusto ebreo.*
Tokay, *c. dell'Ungheria cel. pe'suoi vini.*
Tolédo, *c. di Spagna, col più ricco vescovado del mondo* (*cittad.* toledano).
Tolóne, *c. e p della Francia.*
Tolósa, *c. della Linguadoca in Francia*
Tommáso, *uno degli apostoli.*
Toscána, *granducato nell'Italia.*
Transilvánia, *pr. orient. dell'Imp. d'Austria*
Trento, *c. del Tirolo ital, celebre per l'ultimo concilio ecumenico.*
Tréveri, *c. della Germania.*
Trieste, *c. e p nell'Illirio.*
Tripoli, *uno degli stati barbareschi al nord dell'Africa* (*naz.* tripolitano).
Troja, *ant. c. dell'Asia, cap. della Troade, cel. pei poemi d'Omero.*
Troyes (*it.* Troà), *c. della Francia.*
Tucidide, *storico greco.*
Túllio, *np. di parecchi illustri romani.*
Túnisi, *uno degli stati barbareschi al nord dell'Africa* (*naz.* tunisino).
Turchia, *nome dei domini del gran signore, situati parte in Europa, parte in Asia e parte in Africa* (*naz.* turco).
Turingia, *pr. della Sassonia.*

U

Ubaldo, *np. d'uomo.*
Ugo, *nome cel. nella stor. di Francia.*
Ulma, *c. della Germania.*
Ulisse, *eroe greco.*
Ulpiáno, *cel. giureconsulto romano.*
Unterwald, *cant. della Svizzera.*
Upsal, *c. con univ. nella Svezia.*
Urbáno. *np. di varj papi.*
Uri, *cant. nella Svizzera.*
Utica, *c. d'Africa, fam. per la morte di Catone* (*cittad.* uticese).
Utrecht, *una delle ant. prov. Unite d'Olanda.*

V

Valacchia, *princ. della Turchia* (*prov.* valacco).

Valente, *imp. romano.*
Valentino, *np. d'uomo.*
Valentiniáno, *imp. d'Oriente.*
Valenza, *c. e pr. della Spagna – c. di Francia* (*cittad.* valenzano).
Valeriáno, *imp. romano.*
Valério, *np d'uomo.*
Vallése, *cant. della Svizzera.*
Varsávia, *cap. del r. di Polonia.*
Varo, *cap. romano.*
Varróne, *enciclop. rom.*
Vénere, *dea della bellezza.*
Venézia, *c. sing. e p. dell'Adriatico, già cap. di una repubblica cel.* (*naz.* veneziano).
Venezuéla; *cap. d'una nuova rep. dello stesso nome in America.*
Veróna, *c. d'Italia, sull'Adige.*
Verónica, *np. di donna.*
Versailles (*it.* Versaglies) *c. della Francia famosa pe' suoi giardini:*
Vespasiáno, *imp. romano.*
Vesta, *dea del fuoco.*
Vesúvio, *vulcano presso Napoli in Italia.*
Vienna, *cap. dell'imp. austriaco – c. nella Francia* (*cittad.* viennese).
Vincenzo, *np. d'uomo.*
Violante, *np. di donna*
Virgilio, *poeta latino.*
Virginia, *uno degli Stati Uniti d'America.*
Virginia, *donzella romana.*
Virginio, *np. di parecchi illustri romani.*
Vistola, *f. della Polonia.*
Vitéllio, *imp. romano*
Vitrúvio, *architetto romano.*
Vittóre, *np. di varj papi.*
Vittória, *c della Spagna.*
Vóssio, *critico olandese.*
Vulcáno, *dio del fuoco.*

W

Wáshington (*pr.* Vásinton), *ca 1. degli Stati Uniti d'America.*
Weimar, *c. della Turingia in Germania.*
Wilna, *c. con univ. nella Lituania.*
Wirtemberg, *r. nella Germania.*
Wirzburgo, *c. e distr. nella Germania.*

Y

York, *c. dell'Inghilterra* (nuova), *c. e uno degli stati Uniti d'America.*

Z

Zacaria. *profeta ebreo.*
Zante, *una delle is. Jonie.*
Zara, *cap della Dalmazia.*
Zelanda, *pr. dell'Olanda.*
Zenóbia, *reg. dei Parti.*
Zenóne, *filosofo greco.*
Zóilo, *retore greco.*
Zoroastro, *astron. pers.*
Zósimo, *storico greco.*
Zorobabéle, *capo ebreo.*
Zuinglio, *eresiarca svizzero.*
Zurígo, *c. e cant. della Svizzera.*

